LIBRARY
Brigham Young University
RARE BOOK COLLECTION
Vault
q093
L374
1486
v.1

Digitized by the Internet Archive
in 2018 with funding from
Brigham Young University

https://archive.org/details/moralidisgregori02greg

Comincíano le rubriche de capitoli del uigesimo libro de sopradecti morali disancto Gregorio papa sopra iob

Che la sancta scriptura sanza comparatõe trapassa ognaltra scientia Prologo
Della predicatione et del modo della predicatione C.i
Della pioggia serotina C.ii
Della dispensatõe del regimẽto. C.iii
Delli electi c:iiii
Del seruire a dio con timore c:v
Del cercare pria del regno del cielo. c:vi:
Della misericordia et iustitia c:vii:
Della discretione et della pieta del reggimento c:viii
Degli spirituali cani della greggie della sancta chiesa c:ix
Della pouerta degli heretici c:x
Del mangiare dello agnello c:xi
Del ginepro et della significatõe: C:xii
Delli heretici c:xiii
Della peruersa mẽte de gliheretici: c:xiiii
Come sono due generatõi dauari: c :xv :
Della ĩfirmita della carne c:xvi
De mali huomini c:xvii
Dellombra della sanctitade c:xviii
Dello ĩgãno del guadagno terreno: c:xix
Della uita presente assomigliata alla ghiaia c:xx
Della graue molestai delle cose temporali c:xxi
Del giogo del mondo et di quello di christo c:xxii
Delli nobili stolti c:xxiii
Delli stolti et ignobili c:xxiiii.
Dellhuomo giusto dispregiato da mali huomĩni c:xxv
Che significa perlloturcasso didio: c.xxvi
Della riprensione c:xxvii
Quali sono epiedi della chiesa: c:xxviii:
Delli aduersarii delli electi e:xxix
Che cosa sia il nostro muro et antimuro: C:xxx:
Come in questa uita sono egiusti afflicti: c:xxxi
Dello uestimento c:xxxii:
Come idio e zelante / irato & penitente et simili cose c:xxxiii:
Che la gloria di questo mondo sia stabile c.xxxiiii:
Della cõpassione uerso lafflicto: c:xxxv:
Del magiore dono della mẽte c:xxxvi:
De subditi et de prelati c:xxxvii:
Che lhuomo non e perfecto se non sa patiẽtemente soportare erei c:xxxviii
Della significatõe dellorgano c:xxxix:

Finite le rubriche de capitoli del uigesimo libro. Comincia il Prolago

A diuina scriptura sãza alcuna cõpatione trapassa ogni altra scĩa et doctrina. Et nõ dico questo pchella predichi et dica cose uere / o chella ĩuiti lhuõ alla patria celeste / o pchella muti ecuori desuoi lectori da desiderii terreni a pigliare esupni gaudii / o pchella per alcuni decti scorrecti exercici glianimi de glihuomini intendẽti et colle sue humili parole lusinghi et conforti epargoli / o perchella non e / si chiusa che ella spauenti illectore: et non e si aperta che ella sia pero tenuta uile / o perche ella per lo suo uso leui uia il fastidio della mente: et tanto sia piu amata / quanto piu e meditata: o perche ella colle sue humili parole aiuti lanimo dellectore: et colle parole alte et sublimi leui ĩ alto ilsuo ĩtellecto / o pche ella p uno cotale modo di dire cresca ĩsieme cõ suoi lectori / o che ella sia quasi piaceuole & aperta a rozzi: & niente dimeno sempre pare nuoua a gliuomini docti. Et accio che io non parli della grauitade della sua materia / pure nel suo modo medesimo del dire trapassa ella tutte laltre scientie & doctrine.

Peroche in una medesima parola narrando la historia dimonstra esancti misterii: et sa in tale modo dire le cose passate/che per quello medesimo dinuntia le chose future: Et non mutando lordine del dire: et per quelle medesime sa narrare le cose facte: et dimonstrare quelle che si debono fare. Cosi sono le parole del beato iob ilquale dicendo esuoi facti/predice enostri: & dimostrando con parole li proprii suoi lamenti/dimonstra perintellecto mistico le cagioni de pianti della sancta chiesa: et dice cosi. Cosoro che udiuano me / aspectauano la mia sententia: et attenti taceuano al consiglio mio: Et non haueuano ardire darrogere alcuna cosa alle mie parole: Et lo mio parlare stillaua sopra me. Aspectauano me sicome la pioggia et apriuano la bocca loro come ad una pioggia serotina. Noi crediamo sanza dubio che tanta reuerentia fusse renduta al beato iob da suoi subditi. Ma chome noi habbiamo gia spesseuolte decto/ la sancta chiesa oppressata dalle tribulationi degli heretici. o da gli huomini carnali si ricorda de tempi passati/nequali cio chella dicea era creduto cō riuerentia da suoi fedeli. Hora piagnēdo la dureza et peruersita de suoi aduersarii dice: Coloro che udiuano me aspectauano la mia sententia et attenti taceuano al mio consiglio. Come se apertamente dicessi. Non questi peruersi et superbi equali non uolendo riceuere le parole della mia uerita, quasi insegnandomi innanzi/interrompono le sententie della mia predicatione. Ma li miei ueri discepoli stanno attenti al mio consiglio: et taciono perche non ardiscono dimpugnare le parole mie: ma credonle: & accioche per esse eglino possino essere hedificati/stanno a udire/ non p iudicare quello chio dico/ma per metterlo ad executione/de quali directamente soggiugne. Eglino non haueuano ardire darogere alcuna cosa alle mie parole. Impcio che allhora gliheretici essendo sfrenati cōtro alla sancta chiesa cō una pessima liberta/harāno presumptione darrogere asuoi decti alcuna cosa cō sforzarsi quasi dēmēdare la sua sancta predicatione. Apresso parlando ancora de buoni uditori dice. Et lo mio parlare stillaua sopra di loro. Hora che possiamo noi pigliare altro in questo stillare delle sue parole/se non lamisura et lordine della sua predicatione. Imperoche di necessita e che le parole confortatorie/si diano a ciascuno secondo la capacita del suo ingegno. Ma per quello che egli dice/Non haueuano ardire darrogere alcuna cosa alle mie parole/si commenda la riuerentia de buoni uditori. Et per quello che egli dice / Et lo mio parlare distillaua sopra di loro/si dimostra labuona dispositione del maestro.

Della predicatione et del modo della predicatione. C.i

Colui che insegna alcuna doctrina sottilmente debbe guardare che elli non si metta a predicare piu p fondamente che luditore possa comprēdere: Apresso debbe considerare alla ifirmita di chi sta a udire/ quasi occultando la sua excellentia: accioche quando egli parla a glihuomini di piccolo intellecto/le grandi cose lequali non fanno loro alchuno utile egli non uoglia piu tosto dimonstrare la sua grande excellentia / che fare prode agli uditori. Per questa cagiōe iddio comandoe/che non solamente le āguistare si ponessino in sulla mensa del tabernacolo: ma etiamdio ebicchieri. Hor che significa per anguistare/se non lāpia et alta predicatione: et per li bicchieri lepiccole et leggieri parole didio. Chosi nella mensa diddio si pongono le anguistare & bicchieri/quando per la doctrina della scā scriptura nō solamēte si pōgāo agludi

cori li grandi & secreti misterii: equali hã no a inebriare chi ode nello amore didio. Ma etiamdio le piccole et ageuoli cose le quali habbino quasi per gusto a dare alcuna notitia didio. Et pero la sancta chiesa opressa nelli ultimi tempi del secolo/ si ricorda di questa sua discretissima dispensatione et dira: El mio parlare distillaua sopra di loro. Oue acconciamente soggiugne: Eglino aspectauão me sicome lapioggia: & apriuano la bocca loro si chome a una gioggia serotina.

Della pioggia serotina C.ii.

L E parole della sancta predicatõe noi allhora aspectiamo quasi chome la pioggia/ quando con uera humilitade noi conosciamo la secchezza del nostro cuore: et desideriamo che egli sia innaffiato dellacqua dellauera predicatione. Onde dirictamẽte dice il psalmista Lanima mia e apresso di te come terra sanza acqua: Et ilpropheta ciammonisce che noi beuiamo del fiume di questa doctrina dicendo. Voi che hauete sete uenite alla acqua. Diche noi quando riceuiamo nella extremitade del mondo le parole della uita quasi apriamo la bocca del cuore a una pioggia serotina: Et dobbiamo notare che se nello cuore non fusse labocca non direbbe il psalmista/ le labra dolose son nel cuore et con cuore hanno parlato male. Siche quando noi diriziamo la bocca del cuore alle parole della finale predicatione/ Noi lapriamo quasi a una pioggia serotina. la quale predicatione uiene a noi per lo sacrificio dicolui che dice. La eleuatione delle mie mani fu el sacrificio uespertino. Imperoche quando il nostro redemptore sobstenne sopra la sua persona la uiolentia de persecutori apresso la fine del mõdo dette et offerse se medesimo in sacrificio uespertino per noi. Di questa pioggia serotina in altro luogo trouiamo scripto. Io ui daro lapioggia temporanea et serotina: Lapioggia tempotanea dette idio/ quando nel tẽpo antico dette asuoi electi lintellecto della leggie: Et la serotĩa pioggia dette egli quando fece predicare lo misterio della sua incarnatione nella ultima etade delmondo: Et perche la sancta chiesa non cessa tutto ildi dannuntiare il decto misterio/ ella innaffia le bocche de cuori de suoi fedeli quasi della pioggia serotina. Seguita nel testo/ Sio rideua alcunauolta alloro non mi credeuano: et la luce del mio uolto non cadeua in terra. Hora se noi togliamo le parole secondo la historia/ habbião di necessita di credere/ che il beato Iob si mostraua tale a suoi subditi/ che etiamdio ridendo era temuto dalloro. Ma hauendo egli disopra decto che egli era padre de poueri et consolatore delle uedoue/ bella cosa e da considerare come in tanto terrore della sua signoria egli teneua tanta piaceuoleza et mansuetudine di pietade. Imperoche non poteua essere sanza grande piaceuoleza di benignita/ questo che egli diceua essere padre de poueri et consolatore delle uedoue: Et dallaltro lato nõ poteua essere sanza grande seueritade/ che ridendo etiamdio egli non fussi temuto.

Della dispensatione dello reggimento. C.iii.

I N questo facto non ueggio io che egli ci dia altro amaestramento/ se non che chi ha a tenere il reggimento debbe hauere tale ordine in se che egli temperi si la uita & gli modi suoi uerso esubditi che ridendo sia temuto: & irato sia amato/ in modo che la troppa letitia non lo monstri uile: & la stemperata seuerita non lo faccia essere odioso. Imperoche spesseuolte noi rompiamo lanimo de subditi/ quando noi monstriamo rigore di giustitia piu che non si conuiene.

loquale rigore non sara gia acto di iustitia se non hauera in se debita temperanza. Dallaltra parte noi leuiamo uia esubditi dal timore della iustitia se noi mostriamo troppa piaceuoleza del nostro reggimēto Peroche quando ci ueggiono tropo piaceuoli uerso di loro pigliano magiore ardire di fare male. Ma a uolere fare chello lieto uolto del superiore etiādio sia temuto / di necessita e che esso superiore sanza intermissione consideri et guardi il uolto del suo creatore. imperoche il subdito non crederra di leggiero la letitia et il riso di colui ilquale egli sa che si affligge cōtinuamente per amore del suo creatore: Et haueua grande dubio nello animo / uedendo ridere alcunauolta fra glihuomini cholui che elli conosce con continuo intendimento di sancto zelo desiderare le cose celesti: Onde il beato Iob dira non molto di sotto Io sempre temetti iddio quasi come onde gonfianti che mi uenissino adosso. poche egli sempre temeua ilsuo giudice quasi come limpeto dellōde che gli fussino sopra capo / et come se allhora allhora douessi morire. Siche ragioneuolmente esubditi non credeuano alla piaceuoleza di cholui la cui mente era si ripiena del timore di dio. Et erano costrecti di non dare fede alle risa sue cognoscendo con quanta contiua tristitia egli haueua il cuore ficto nel timore del suo creatore. Ma quello che appresso segue nel testo sadatta molto bene alla historia: cioe Et la luce del uolto mio nō cadeua in terra. pero che glie scripto: Gli occhi delli stolti īfino allultimo della terra: & da capo Salomone medesimo dice: Gliocchi dellhuomo sauio nel capo suo. Ancora Paolo apostolo dice. Il capo dello huomo e christo. gliocchi del sauio sono nel capo suo: quando egli considera sēpre lopere del suo redemptore. lequali egli debbe seguire: Addunq̧ la luce del uolto suo non cadde in terra: pero che egli p cōcupiscentia non raguarda le cose che sono terrene. Ma perche noi sotto breuita habbiamo tocco la supficie della istoria guardiamo hora quello che e nascoso dintellecto mistico in essa historia. Noi habbiamo alcunauolta gia decto che cristo et la chiesa sua e una persona: & spesseuolte la uoce del capo si reca alla uoce del corpo: Onde niuna contrarieta si puo dire essere se quegli che sono una cosa secondo la carne / sono ancora una cosa medesima nella boce. Dica adunq̧ in uoce del capo de suoi electi. Dica la sancta chiesa. Se io alcunauolta rideua alloro non mi credeuano. Per lo ridere che fa idio dobbiamo noi intendere lo prosperare che egli fa fare alli sci suoi nelle buone opere / sicome noi per usanza sogliamo dire di quegli che hanno grāde felicitade in questo mondo / lotempo ride loro. Come per lo contrario lira diddio si chiama lo tirarsi indrieto dalle buone operationi / sicome dice lascriptura: Accioche quando che sia il signore non si crucci & partiateui dalla uia giusta. Onde se per lo crucciare che fa idio / sintende quando gli huomini perdono la uia della giustitia dirictamente diciāo noi che dio ci ride quando il fauore della superna gratia aiuta & conforta le nostre buone opere.

Delli electi C.iiii:

Vtti glielecti didio mentre che eglino sono in questa uita nō piglono sicurta o confidanza alchuna. Eglino stanno tutte lhore sospecti contro le tentationi et temono glinganni dello occulto nimico: Et benche le tētationi cessino: nientedimeno stanno ingrande turbatione per lo solo sospecto. Imperoche spesseuolte la proueduta sicurta ha generato grande pericolo a molti equali si sono trouati pria sconficti da glingāni dellastuto nimico / che eglino si siano pure accorti

dessere tentati. Il perche sempre dobbiamo essere uigilãti et hauere lo nostro cuore continuamente attento alle cose diddio Acciochе la nostra mente per negligentia lasciando doperare le usate fatiche: et giacendo in uane cogitationi: quasi come sopra una morbida piuma non si truoui corropta dal demonio come publica meretrice: Onde sempre douremo dirizare lanio a combattere col nostro auersario: et a hauere buona cautela contro lesue insidie occulte. Per questa cagione dice ilpropheta Abacuc: Io staro sopra laguardia mia. Et ĩ altro luogo dice lascriptura/ Põti la guardia da alto et da lungi. Poni a te lamaritudine tu che uangelizi a Syon. Apresso dice Salomone Beato e quello huomo/ che sempre sta pauroso et quello che e di mẽte dura cadera nel male. Ancora dice la spada di ciascuno era sopra le sue coscie ꝑ cagiõe delle paure di nocte. Le paure dinocte sono gliocculti inganni delle tentatõi. Et laspada sopra lecoscie si e la uigilante guardia che continuamente ristrigne ecattiui desiderii della carne. Siche a uoler fare che lo timore della nocte: cioe locculta et subita tentatione non ci uinca/ di necessita e che sempre laspada della buõa guardia sia posta sopra le nostre coscie: cio e/ sopra la nostra sensualita.

Del seruire a dio con timore C.y.

e Sancti huomini sono ĩ tale modo certi della loro spetãnza che eglino nientedieno stanno in sospecto delle tentationi: Pero che di loro dice la scriptura. Seruite al signore in timore: et exultate a lui con tremore/ accio che della speranza nasca la exultatione: et delsospecto nasca il tremore. In cui persona dice ancora ilpsalmista: Rallegrisi ilcuore mio accio che egli tema il nome tuo. Nelle quali parole habbiamo da notare che el si disse. Rallegrisi et stia sicuro: ma rallegrisi accio che egli tema. Eglio si ricordono che benche le loro buone opere creschino di bene in meglio/ pure sono ancora in questa uita: della quale Iob medesimo dice La uita dellhuomo e/ una temptatione sopra laterra. Apresso si ricordono che e/ scripto. Il corpo che si corrompe aggraua lanima et labitatione della terra preme la mente che pensa molte cose. Eglino se ne ricordano et temono: et non presummono di pigliare certeza di loro medesimi. Ma essendo posti fra la allegreza della buona speranza: et fra la paura delle tentationi/ si confidano et temono/ si confortano & dubitano: et per nuouo modo sono sicuri: et dubbiosi/ Adunq; bene dice il testo sotto lafigura del nostro capo per lauoce del suo membro. cioe del beato Iob/ Se alcũa uolta io rideua loro non mi credeuano. Noi non crediamo al nostro redemptore: quando egli quasi ci ride per hauerci dati molti doni: et lo fauore della sua gratia: Pero che ancora dubitiãо della nostra fragile conditione hauendo ad capitare una uolta allo examine del suo discreto giudicio: Et per prouare questo ueggiamo chome iddio rideua ad Paolo apostolo per la gratia sua infusa: Et come Paolo quasi pare che non creda anchora per la paura del sospecto che egli haueua. Gia iddio gli haueua fauellato da cielo: et aprendogli gliocchi di dentro et chiudendogli quelli difuori/ glihaueua monstrato la potentia della sua maestade. Gia haueua decto ad Anania di lui/ Egli e uasello delectione: Gia era stato rapto sopra di se infino alterzo cielo. Gia intrando in paradiso haueua udite segrete parole lequali non potea palesare: et nientedimeno come timido dice Io castigo il corpo mio et recolo a seruitudine: acciochе predicãdo io ad altrui/ forse non sia reprobato da dio. Ecco Paulo appostolo per la grande speranza gia

credeua alla diuina gratia che gli rideua: Et nientedimeno non gli pareua essere si curo. Hora le parole che seguono danno etiamdio testimonanza che quelle che son decte si confanno bene alla persona del nostro redentore: Et dicono cosi: Et la luce del uolto mio non cadra in terra. Che possiamo noi pigliare qui per la terra/se non il peccatore? A cui per la prima condemnatione fu decto/Tu se terra et ī terra tornerai. Et pertanto la luce del uolto del signore non cade in terra: pero che la chiareza della sua faccia nō si puo uedere pe peccatori: Per laquale cagione trouiāo scripto Limpio sia leuato uia: acciochee egli nō uegga la gloria didio. Quasi cadrebbe la luce in terra: se uenendo egli nellultimo di del iudicio mostrasse lamaesta della sua chiareza a peccatori. Ma se noi uogliamo pigliare queste parole in persona della sancta chiesa/noi possiamo conueneuolmente intendere che la uoce del suo uolto nō cade īterra: poche ella scisa dipredicare glialti misterii della sua contemplatione a quegli che sono nelle opere terrene. Ella fuggie di dire le cose forti aglihuomini deboli. acciochee udendo chose che eglino non possono comprendere/non siano oppressati da quelle parole per lequali eglio doueuano leuarsi in alto. Et noi uegiamo per experientia che la luce corporea laquale illumina gliocchi sani/accieca gliocchi infermi: Et cosi alcunauolta la cechita uiene loro per cagione della luce/quādo eglino uogliono pure con gliocchi cispi ragguardare la chiareza del sole. Onde la scā chiesa oppressa nel tempo della persecutione ricordandosi della sua antica dispensatione dice/La luce del uolto mio non cade in terra. Ma perche noi habbiamo cominciato a intendere queste parole in persona del nostro capo: cioe di christo/noi exporremo in lui quello che segue: cioe. Se io hauessi uoluto andare alloro io sedeua il primo: Et perche lopere del corpo hanno il primo luogo nel cuore de peccatori: et quelle dellanima ilsecondo · cristo siede non primo ma ultimo nelle loro cogitationi.

Del cercare prima del regno del cielo. C.vi

Tutti glielecti didio innanzi ad ogni loro acto pensano quelle cose che sono eterne: Et poi con minima sollecitudine dispongono/se hāno a fare alcuna cosa temporale. Pero che alloro el sōmo maestro della uerita dice: Cercate prima el regno didio et la sua giustitia Et queste altre cose ui saranno ministrate Et a questo modo christo siede primo ne loro cuori: oue acconciamente egli ha prima decto/Se io hauessi uoluto ādare alloro. Impercio che secondo che noi trouiāo scripto/egli adopera in noi secondo ilconsiglio della sua uolonta/non secondo ilnostro merito. ma perche gli piace/cosi il signore inlumina noi con la sua uisitatione Siche egli quando uuole uiene: et quando uiene siede. Et per sua gratia uiene ad habitare nel nostro cuore. Per sua gratia fa che lappetito del desiderio che noi habbiamo di lui nelle nostre cogitationi/non e/equale a glialtri nostri desiderii: ma e magiore. Seguita nel testo (Quando io sedeua quasi uno Re circunstante lexercito Nientedimeno io ero consolatore di quegli che piangeuano. Quasi lo nostro Re siede nel cuore quando egli regge emouimenti dellanimo/che fanno strepito intorno intorno nelle nostre cogitationi. Pero che quando egli sprona la tiepideza della mente nella quale egli habita/quando raffrena li suoi disordinati mouimēti o riscalda la sua fragilitade/o tempera lo suo acceso desiderio et amorbida la sua dureza: et ristrigne lesue dissolutōi/allhora quasi uno exercito di molte et uarie cogitationi gli sta intorno. Oueramente egli siede

quasi Re circunstante / Lexercito quãdo lamoltitudine delle uirtu stanno intorno a lui come presidente nelle menti de suoi electi: Ilquale etiamdio e decto consolatore di quegli che piangono per quella promissione che egli fa nello euangelio dicendo: Beati coloro che piangono / pero che eglino saranno consolati. Et in altro luogo dice. Io ui riuedro et il uostro cuore godera: et niuno ui torra il uostro gaudio: Appresso se noi uogliamo ridurre alla uoce della sancta chiesa queste parole / che noi habbiamo decte del capo suo: cioe di christo nulla cia a obstare: Imperoche lordine de doctori: quasi come ritiene sedia nella sancta chiesa / intorno a quali la turba de suoi fedeli dimora: laquale turba dirictamente si chiama exercito: pero chella e cõtinuamente et sanza alcuno interuallo sta apparecchiata a combattere contra le tẽtationi nel campo delle opere buone chella fa. Ancora lasancta chiesa conforta ecuori di coloro che piangono / quando ella considera le menti de suoi electi essere afflicte per le miserie della presente peregrinatiõe et si da loro cõsolatione delle promissione chella fa della eterna patria. Apresso considera che esuoi fedeli sono pcossi nelle sue cogitationi del timore didio. Et perche li uede temere p hauere udito molto del suo discreto examine / ella gli cõforta mostrãdo loro la mansuetudine della sua pietade acciochе eglino presumino & habino buona speranza di lui.

Della misericordia et iustitia C. vii

LA sancta chiesa nellordĩe della sua predicatione si fae mescolare nel le menti de suoi fedeli in tale modo la speranza et lo timore della pietade: et della iustitia del suo redemptore che eglino non si confidano troppo della misericordia / ne come disperati temono la giustitia. Imperoche ella colle parole del suo capo: cioe di christo gli conforta quãdo temono dicẽdo. O piccola gregie non habiate paura: ĩpoche epiace al padre nrõ didarui ilsuo regno: Et dallaltro lato spauenta quegli che tropo presumessino / quãdo dice / ueghiate & orate accio che uoi nõ ẽtriate in tẽtatiõe. Da capo cõforta quegli che hãno paura dicẽdo / Godete poche enomi uostri sono scripti ĩcielo. Similemẽte coloro che presumessino diloro medesimi dicẽdo Io uedea satan cadere quasi come folgore da cielo. Cõforta etidi quãdo dice / lemie pecorelle odono lauoce mia & io le cognosco: et elle seguitano me: et io do loro uita eterna: et non pirãno inseṗiterno: et niuno le trarra della mia mano. Apresso spauẽtãdo / eglio darãno segni et marauiglie grãdi in mõ che se possibile fussi ẽtdio glelecti possino cadere in errore: Cõforta etimidi quando dice. Colui che perseuera ĩfino alla fine sara saluo. Spauenta epresuntuosi dicẽdo quãdo ilfigliuol dellhuõ uerra pensi tu che egli truoui fede sopra laterra. Cõforta etimidi / quãdo dice alladrone / hogi sarai meco in paradiso. Spauẽta epresuntuosi / quãdo Giuda cade dallalteza dellapostolato ĩfino in ĩferno. Dicui disse christo p diffinitiua sententia. Io elessi uoi dodici et uno di uoi e un diauolo. Conforta etimidi / quãdo dice se ilmarito lascera lasua moglie: et essa ptẽdosi dallui menera uno altro marito / o ritornera piu allei ilprimo marito? Hor non sara ella femina polluta et contaminata. Ma tu hai fornicato con molti amatori: Nientedimeno ritorna ad me dice il signore. Spauenta gli presuntuosi / Quando dice. Perche gridi tu ad me sopra la tua afflictione. Concio sia chosa che iltuo dolore e ĩsanabile. Cõforta iltimido dicendo / Almeno omai chiama me & di: Tu se mio padre: tu se guida della mia uirginitade. Spauẽta ilpresuntuoso quãdo dice / Ilpadre tuo fu amorreo: & la madre tua cethea: cioe tu seguiti le conditioni cattiue di coloro de quali tu sei nato.

Conforta il timido quando dice / Ritorna israel ribella: et io nō uolgero la mia faccia da uoi: pero chio sono facto. Dice il signore: et non staro crucciato in perpetuo. Spauenta il presuntuoso quando uieta che lo suo propheta non prieghi per loro dicēdo Non pigliare per loro acto di lodare o di orare me: pero che io non gli exaudiro nel tēpo che eglino grideranno essendo afflicti. Imperoche se staranno innāzi a me Moyse et Samuel lanima mia per loro non si riposa ne contenta in questo popolo. Cosi fa la sancta chiesa che conforta lementi de suoi uditori con labenignita della misericordia: et perturbale colla memoria deldiscreto iudicio finale: accio che actamente mescolando luno con laltro nelle sue sancte predicationi gli suoi electi non presumino delle loro buone operationi: et nō si disperino della moltitudīe de loro mali passati.

Della discretione et della piata del reggimento C. viii

n Elle parole che egli dice quando egli dice / io sedeua quasi Re circūstante lexercito / nientedimeno io ero consolatore degliafflicti. Noi dobbiamo notare che lo lectore puo essere molto hedificato: etiamdio secondo lastoria del texto: uedendo come ibuoni signori et prelati anno nelloro aspecto mescolata lautorita et lagrauita del regimento et labegnignita della consolatione: Onde egli dice Quando io sedea / re / circumstāte lo exercito. Ecco lauctoritade dello reggimēto: Nientedimēo / Io era cōsolatore diquegli che piangeuano. Ecco ilmisterio della pietade. Imperoche la correctione et lamisericordia molto perdono loro effecto / se noi tegnamo luna sanza laltra. Peroche esuperiori et rectori debono hauere uerso eloro subditi la misericordia che con iustitia li conforti: et la correctione che cō pieta gli punisca. Questa e la cagione perche lo Samaritano misse uino et olio nelle ferite di quello huomo mezo morto che meno allo abergo: Accioche per lo uino leferite fussino purgate: et per lo olio amorbidate: Et questo fece per monstrare che chiunq; ha officio di sanare leferite dee mettere nelui no il morso del rigore: et nellolio lamorbideza della pietade. Per lo uino si nettano leparti putride et per lolio si cōfortano le parti deboli che sanno asanare. Siche noi dobiamo mescolare lamorbideza colla seueritade: et fare delluno et dellaltro quasi uno impiastro temperato / accio che li subditi per la troppa aspreza non siano sfolgorati: et per la troppa benignita non diuentino dissoluti. Ancor questo medesimo si figura nellarcha del tabernacolo nella quale era lauerga et lamanna insieme colle taule del testamento. Ciascuno buono rectore se gliha nellarca del suo pecto la uerga della iustitia / dee hauere etiamdio la manna della dolceza insieme colla scientia della sacra scriptura. Apresso Dauit dice / la uirga tua et lobastone tuo / queste due cose mhanno cōsolato. Con la uerga e percosso lhuomo: et col bastone e sobstentato. Onde se noi usiamo ladiscretione della uerga laquale percuote / habbiamo con noi ancora la consolatione del baculo loquale sobstenghi. Habbiamo adunche lamore: ma non che dissolui esubditi / et lo rigore della giustitia / ma non che gli exasperi troppo. Habbiamo apresso ilzelo: ma che gli ferisca tēperatamente: Et la pieta: ma non che perdoni piu che si bisogni. Intorno ad questa materia io ho uoglia diconsiderare lamisericordia mescolata colla seueritade nel pecto di Moyse. Guardiamo come elli amo pietosamente esuoi: et come gli puni rigidamente. Noi legiamo che quando il popolo disrael commisse quello peccato quasi inremissibile delladorare il uitello dinanzi a gliocchi didio intāto graue che Moyse udi dalla bocca didio / discēdi giu

che il popolo tuo ha peccato/quasi chome idio dicessi. Il popolo che ha peccato gia non e piu mio: et sogiunse idio lasciami fare che il mio furore si uersi sopra di loro et chio gli spenghi: et io ti faro ducha sopra altra gēte grande. Moyse una uolta et piu si pose quasi uno obstaculo contra lira di dio per lo popolo elquale egli reggeua et disse. O tu perdona loro questa colpa: & se tu non lo uuoi fare cancellami dellibro tuo che tu hai scripto. Consideriamo adunche con che intrinseco affecto egli amo il popolo suo/per la cui uita egli domando essere casso dellibro della uita: ma nientedimeno egli medesimo che era constrecto di tanto amore del popolo suo/ueggiamo con quanto zelo di iustitia saccese contra le loro colpe. Imperoche disubito che elli impetro alla sua prima domanda la perdonanza della colpa loro: Egli uenendo giu al popolo suo disse. Ciascuno si ponga larmi allato et ādate et ritornate dalluna porta allaltra per lo mezo del campo: et uccida ciascuno lofratello lamico et lo proxīo suo: Et furono morti in quello di quasi uētitre migliaia dhuomini. Ecco costui che etiamdio con lamorte sua domando la uita di tutti/fece spegnere col coltello la uita dalchuni: Dentro ardeua con fuoco damore: et difuori era acceso di zelo di iustitia: et fu in lui tanta pieta che egli sofferse di morire per loro innanzi a dio: et fu ditāta seueritade che egli per sue parole fece uccidere col coltello quegli che egli temette che non fussino fediti da dio. In tale modo amo coloro che egli reggeua/che per loro non uolse perdonare a se: et nientedimeno puni quegli che egli amaua quando peccorono in modo che egli percosse et uccise etiamdio quando idio perdonaua loro/ nel luno caso et nellaltro fece egli chome uno buono imbasciadore: et come uno admirabile mezano allegando et fauoregiando la ragione del popolo con preghiere dinanzi a dio. et quella didio col coltello innanzi al popolo: per lamore cordiale si cōtrappose supplicando allira didio: et difuori con punire distrusse lacolpa uccidendo. Ancora Moise mostrando lamorte dipochi huomini saluo tosto tutto il popolo: Et pero lo omnipotente idio tosto exaudi il suo fedele seruo che pregaua per lo popolo: perche egli uide che Moyse uolle fare per lo suo idio. Et cosi Moyse mescoloe luno con laltro nel suo regimento/accio che la misericordia non fusse sanza iustitia: et la iustitia sanza misericordia. Onde secondo luna uirtu et laltra ildice iltesto. Quando io sedeua quasi Re circunstante lo exercito nientedimeno io era consolatore degliafflicti. Peroche ilsedere circunstante lo exercito si e il uigore et la disciplina del regimēto: et il consolare ilcuore de gliafflicti si e officio dipieta. Ma perche glie dibisogno che lordine della expositione ritorni ad intellecto spirituale la sancta chiesa opressa da suoi aduersari negli ultimi tempi si ricordera del bel modo delsuo sancto reggimento. Si ricordera apresso quanti beneficii di pietade ella soleua dare agli afflicti. Et uedrai poi che la sua disciplīa et misericordia sara beffata dagli sciocchi: Il pche seguita iltesto et dice. Ma hora quelli che sono pure giouani ditempo mi beffegiano. Tutti glieretichi aguagliati allantichita della uniuersale ecclesia directamēte sono decti piu giouani di tempo / pero che eglino sono usciti di lei non ella di loro. Onde bene dice lo euangelista Giouāni/Sono usciti di noi/ma nō erano di noi. Imperoche se eglino fussino stati del nrō numero/sarebbano dicerto rimasti cō noi Et pertanto epiu giouani ditempo schernisco no la sancta chiesa/quando quegli che sono di lei dispregiano le parole della sua sancta doctrina. De quali ancora soggiugne: Gli padri de quali io non mi degnaua di porgli co cani della mia gregie:

Delli spirituali cani della greggie della scã chiesa C.viiii

A greggie della sancta chiesa non e altro che la multitudine de fedeli: et esuoi cani non sono altro che li sancti doctori: equali sono guardiani di quegli fedeli: Et equali quando stanno attenti nelle continue uigilie didi et di nocte per lo loro signore gridando fanno per uno cotale modo di dire grandi abbaiamẽti nelle loro predicationi. De quali il psalmista dice alla sancta chiesa: La ligua de tuoi cani escie de nimici: Imperoche alcuni equali sono uenuti nel gremio della scã chiesa dal culto degli idoli / sono poi stati nobili predicatori della nostra fede: Et ꝑ tanto la lingua de cani della sancta chiesa e uscita della greggie de suoi nimici / quãdo ella ha facto etiamdio esuoi predicatori egentili che ella ha conuertiti a sua fede Onde egiudei che nõ uolsono parlare delle cose didio sono ripresi di tarditade et pigritia dal propheta increpante & dicente: Ecani muti che non possono abbaiare: Et noi diciamo epadri delli heretici / coloro e quali noi chiamiamo heresiarci / della cui peruersa predicatione: cioe del seme delle loro parole sonopollulati et nati eloro successori nellerrore de loro antecessori: Di che lasancta chiesa non si degna di porre e padri degli heretici co cani della sua greggie: pero che gliha dannati per sententia / si chome inuentori di nuoui errori: et non gliha uoluti porre nel numero de suoi sãcti padri: Equali heretici bẽche eglino habbino tracti alchuni buoni acti et opere che paiano honeste / pure perche non hanno tenuta la diricta fede / la sancta chiesa nõ gli ha posti co cani della sua gregie: cioe non gliha messi nel numero de suoi sancti predicatori. Apresso a tutti e manifesto chome Arrio fotino Macedonyo. Nestoro euticio. Dioscoro & seuero: et molti altri heretici simili a costoro con loro doctrine et persuasioni si sforzorono di parere di quegli antichi buoni padri. Ma la sancta chiesa uniuersale con discreto rigore ha dannato eloro errori / non uolẽdo annouerare fra li pastori della sua greggie quegli chella ha per difinitiua sententia condemnati come dissipatori della unita della sua fede: De quali ella in persona di Paolo apostolo dice nella epistola ad Ephesios: Io so che dopo la partita mia entrerrãno tra uoi lupi graui: equali non perdoneranno alla greggie. Et per alcuni heretici in quanto magiore errore di heresia cagiono / tanto quasi piu dimostrano nelle parti exteriori di bene operare / in modo che parra che essi adoperino piu che glialtri. Lasãcta chiesa uniuersale dispregia tutte le loro operationi lequali ella conosce che non procedano dalla auctorita della sancta fede. Onde dirictamente il beato iob dice / Lauirtu delle loro mani ꝑ nulla era stimata da me et reputauagli io indegni della uita medesima. La uirtu in mano si e lo molto operare: Ma la uirtu degli heretici per nulla e / riputata dallasancta chiesa: perche ella uede che cio che eglino adoperano non e dalcuno merito / hauendo perduta lauera fede Impero che coloro sono quegli che abbandonano la carita didio et del proximo: li quali hanno falsa opinione didio: et per loro contese si diuidono da proximi loro. Et che la uirtu delle mani niente uaglia sãza la carita / ildimostra legregio predicatore Paolo dicendo. Se io distribuiro tutte le mie riccheze in cibo di poueri: et se io daro il corpo mio si chio arda / ma nõ haro caritade / nulla utilitade me. Oltre accio alcuni heretici fanno segni et miracoli solo per hauer qui il premio della loro aflictione et abstinentia: cioe le lode che eglino amano. Onde ilnostro redemptore dice / Molti mi diranno in quel di. O signore / signore hor non prophetamo noi in tuo nome / nel tuo nome cacciãmo edemoni: &

nel tuo nome facemo molte uirtu ? Et allo
ra io diro loro come io non so chi eglino
siano. Partiteui da me noi tutti che hauete
adoperata la iniquita: Nella quale senten
tia che dobbiamo noi comprendere altro /
se non che lhumilita della carita e/ degna
di reuerentia ne glihuomini et none emira
coli: Et pertãto la sancta chiesa dispregia
etiamdio se gliheretici facessino miracoli
perche ella conosce che non in essi sta labellez
za della sanctita. Imperoche la uera pruo
ua della sanctita nõ sta in fare segni et mi
racoli ma nellamare ciascuno proximo co
me se medesimo: et nel credere le cose che
sono uere didio: et meglio del proxĩo che
di se medesimo: Et che lauera uirtu sia nel
lo amore et non in fare miracoli / il dimon
stra la somma uerita nel uangelo dicendo
In questo conosceranno tutti che uoi siete
miei discepoli / se uoi uamerete insieme: et
non disse: In questo si conoscera se uoi sie
te miei discepoli: se uoi farete miracoli:
ma disse se uoi uamerete insieme. Dimon
strando apertamente che non miracoli: ma
la carita sola da testimonanza che essi sia
no ueri serui didio. Si che il dono della ca
rita fraternale e testimonanza che lhuomo
e discepolo di christo. Laquale carita per
che gliheretici nõ si curono dhauere: et pe
ro sono diuisi dalla cõmonione della sanc
ta chiesa / ragioneuolmente dice Iob di lo
ro / la uirtu delle loro mani niẽte era stima
ta dame. Apresso perche essi non saccorda
no con niuno acto dhumilitade asegni che
essi mostrano sogiugne iltesto. Io gli ripu
tauo indegni della uita loro. O noi uoglia
mo dire che la sancta chiesa gli pronuntia
indegni della uita: perche egli uede sotto
il nome di christo combattere contra il no
me di christo: De quali ancora sogiugne.
Per pouerta et fame sono sterili.

Della pouerta degli heretici. Capitolo
Decimo.

Q Vando tutti gliheretici si sforza
no di cercare nella scã scriptura
piu esecreti che non possano com
prendere / diuentano per la loro fame steri
li et asciutti. Pero cheglino non uogliono
trouare quelle cose che gli inducessino a
humilitade / o che ordinassino eloro costu
mi in tranquillitade: ma solo quelle chose
che gli mostrino docti et begli parlatori:
Desiderano disapere quelle cose per lequa
li eglino soli paiano sapere. Oltre accio di
sputano alcunauolta della natura della di
uinita non cognoscendo in loro medesimi
la miseria in che sono. Siche diuentino ste
rili per la loro pouerta et fame / desideran
do di trouare pur quelle chose delle quali
non possino producere alcun fructo dibuo
na uita: Et non uegiono emiseri che trapas
sano illoro intellecto quelle cose cheglino
cercão: Et distendendo laĩo a uolere pure
cõprẽdere quelle cose che eglino non possa
no / non si curano di sapere quelle ꝑ lequa
li eglino potrebbono cognoscere la uerita
La cui audacia ben raffrena lo egregio pre
dicatore Paolo dicendo Non uolere sape
re piu che ti sia bisogno di sapere: ma sapi
asobrieta. Ancora Salamone dice poni fi
ne alla tua prudẽtia: Et da capo dice / Tu
hai trouato ilmele / mangiane quello che
ti basti / acciochè se tu ti satolli non lo cac
ci fuori. Colui che desidera di mangiare
la dolcezza della spirituale intelligentia
piu che non puo pigliarne / buttera fuori e
tiamdio quello che egli haueua mangiato
Pero che quando egli cerca di trouare lal
te cose oltre alla sua possibilita / perde an
cora quello che egli haueua bene inteso.
Dacapo dice Salomone / come non e utile
a colui che mangia molto mele / cosi colui
che cerca di comprendere lalteza della di
uina maesta sara conculcato dalla gloria.
La gloria dello inuisibile creatore se e cer
cata temperatamente ci leue ĩ alto lo intel
lecto: et se la cerchiamo oltre alla nostra

facultade si lo offusca. Onde gliheretici p
che tanto uengono in magiore uanitade /
quanto piu desiderano di sapere: Ben dice
il beato Iob di coloro per pouerta et fame
sono sterili: Eglino per gli stemperati lo
ro desiderii piu perdono il conoscimẽto di
dio / perche piu male lo desiderano. Ma p
lo contrario coloro che sono ueracemente
humili nella sancta chiesa et ueramẽte doc
ti sanno intendere alcune cose che eglino
uegiono de secreti di dio: et reuerire quel
le cose che eglino non intendono. Accio
che con reuerentia tenghino quello che e
glino intendono & con humilitade aspec
no dintẽdere quello che nõ ĩtẽdono. Onde
idio per Moyse ci dice che noi ardião nel
fuoco cioche auanza dellagnello pasquale

Del mangiare lagnello C. xi.

Noi allhora mangiamo lagnello / quando noi mettiamo nel uentre della mente molte cose che noi ĩ tendiamo della incarnatione delfigliuolo di dio: della quale ci rimane nientedimẽo alcuna parte che non si puo mangiare: cio e che molte cose ci restano dessa incarnati one che noi non possiamo intẽdere: lequa li dobbiamo ardere nel fuoco: cioe riserua re humilemente allo spirito sancto / quel lo che noi non possiamo intẽdere de suoi misterii. Et questo dobiamo fare / impero che alchune uolte la sancta humilita apre lontellecto agli electi di dio di quelle cho se che parranno possibili ad intendere.

Ma li peruersi heretici perche per supbia si danno a credere dintendere dalloro me desimi / hanno ardire di dare quasi diffini tioni certe delle cose cheglino non sanno: diche ĩteruiene che la loro superbia mede sima laquale gli leua in alto dentro ne lo ro cuori gli caccia fuori della habitatione della uerita: Et apena comprendono nelle diuine scripture / le cose exteriori / quegli che si credeuono soli penetrare le secrete cose spirituali. Onde qui seguita neltexto

¶ Equali essendo squalidi per calamita et miseria rodeuano in solitudine et man giauano lherbe et le corteccie de glialberi Quella cosa si suole rodere che nõ si puo mangiare. Chosi gliheretici perche si sfor zono dintẽdere cõ loro uirtu la sacra scrip tura dichiaro non la possono comprẽdere per questa uia: et pero quasi non lamãgia no: perche non la intendono: et quasi con grande uiolentia la rodono / poiche nõ ha uendo laiutorio della diuina gratia / nõ la possono perloro medesimi mangiare. Dal la parte difuori lapalpano quãdo si sforza no pure dintendere: ma non possono giu gnere alle sue parti dentro. Apresso pche eglino sono segregati dalla comunione di tutti efedeli / non rodono in ogni luogo: ma nella solitudine. Alla quale solitudine cognoscẽdo la somma uerita / che gli falsi predicatori si sforzerebbono di trarre elo ro seguaci molto prima haueua amonẽdo decto. Seglino ui diranno ecco egli e / nel diserto nõ uogliate uscire per andare allo ro. Equali heretici dirictamẽte sono decti squalidi per miseria & calamitade: poche eglino sono dispregiati per la aduersitade de loro costumi: et per la iniqua interpre tatione che essi fanno della sancta scriptu ra / mangiano ancora lherbe et le corteccie de glialberi. Peroche essendo eglino dilũ ge dal uero intellecto per la loro superbia non possono comprendere le grandi & le intrisiche cose della diuina scriptura: ma apena ne conoscano alcune fragili et exte riori. Per lherbe sintendono le parole pia ne et aperte: et per le corteccie de glialbe ri li decti exteriori de glianctichi sancti pa dri. Iquali decti desiderano gliheretici di sapere / non per essere. ma per parere doc ti et saui. Siche nõ cercãdo eglino ne sanc ti libri di conoscere realmente la scientia della caritade laquale debbono hauere uer so idio et uerso il proximo quasi si pascão dherbe et di corteccie. Imperoche cose isi

me et exteriori sono quelle diche si pasco
no le mēti de superbi: ouueramēte il māgia
re lherbe si e lobseruare eminimi comāda
menti della diuina scriptura et dispregia
re emaggiori. Equali lasomma uerita ben
riprende dicendo. Guai auoi scribe et pha
risei ypocriti che decimate la menta et la
neto et cimino: et lasciate le cose piu pon
derose della leggie. Ancora mangiano le
corteccie de glialberi: po che sono alquan
ti che magnificano pure ne sancti libri la
superficie della lettera: et non cercano al
cuna cosa dello intellecto spirituale nō sti
mando che sia altro piu nelleparole didio
se non quello che suona loro difuori nelle
orecchie. Questi tali sono ingānati dallo
appetito della uanagloria: in tutti eloro er
rori. et sono presi dal desiderio disordina
to dellhonore: et alchuna fiata per le cose
excellenti di cheglino fauellino nō cerca
no altro che guadagni terreni: De quali
Paolo apostolo dice Costoro non seruono
a christo signore: ma alloro uentre.

Del ginepro et della significatione
C: xii

Albero del ginepro ha puncture per foglie lequali sono si apuntate che come spine pungono chi le tocca. Hor che diremo noi essere la spina se non il peccato ilquale quando tira lamēte dellhuomo al dilecto, quasi pugnendo le squarcia: Onde inpersona del giusto penitente dice il psalmista. Io mi conuerti a dio nella mia miseria / quando la spina si spezoe. Peroche la mente del peccatore allhora ritorna allamento / quando la pūctura del peccato per penitentia si rompe: Ma nellaltra translatione del nostro testo non dice / spina confringi: cioe che laspina sia spezata: ma confrigi cioe chella sia confitta: laquale translatione non e discordāte alla prima: pero che lanimo del penitēte e condocto a piangere per hauer tenuto fitto nella memoria lacolpa commessa. Oltraccio che piglieremo noi per la radice del ginepro / se non lauaritia della quale lespine di tutti epeccati nascono: et della quale Paolo apostolo dice / la cupidita e radice di tutti emali: Lauaritia nasce occultamente nellanimo: ma palesemente ꝑduce in opera le puncture di tutti epeccati Lequali puncture lo egregio predicatore Paolo incontenente dimostro come nasceuono di questa radice dicēdo: Alcuni che andorono drieto a questa auaritia errono dalla fede: et missono lor medesimi ī molti dolori / quasi manifestamente disse / pūture nascenti da questa radice. Onde ꝑ lo ginepro noi intendiamo li peccati: Et per la radice del ginepro che dobbiamo noi intendere altro che lauaritia: cioe la cagiōe de peccati: Et pero che gliheretici alcuna uolta cercano nelle loro parole solo eguadagni exteriori: et sanno che eglino dicono male: Ma non lasciono pero dipredicare eloro errori / uolendo riceuere le spese della loro uita come doctori. Bene dice di loro il nostro sancto Iob: Et laradice de ginepri era loro cibo. Quando gliheretici attendono cō tutti eloro sentimenti alla auaritia / quasi si pascon di quello cibo che sogliono nascere lepūcture de peccati che seguitano indi: Equali heretici si truouono alcune cose nella sancta scriptura, quasi per loro īdustria nō intēdendole dirictamente si danno a credere che si faccio per la loro setta: et disubito con grande romore lesdicono alli loro miseri uditori: le cui anime nō cercano disaluare ma di torre la loro substantia. Onde cōueneuolmēte soggiugne iltesto. Iquali togliēdo queste cose delleualli quādo lhauessino trouate tutte con clamore corrono ad esse. Delle ualli rapiscono eglino queste cose quando cō superbo spirito uāno raccogliendo de gli humili decti de sancti padri quello che essi predicano: Et gloriansi che cio faccia ꝑ

la loro setta con romore corrono ad esso: cioe che quello che eglino hanno compreso si studiano per lodesiderio dessere lodati di publicarlo fra tutti glihuomini. Segue nel testo. Eglino habitano ne diserti de torrenti et nelle cauerne della terra: & sopra laghiaia. Noi chiamiamo etorrenti eriui che sempiono dacqua il uerno: equali certi tempi dellãno secchi. Ragioneuolmẽte sono chiamati torrẽti etrouatori delle false doctrine: Peroche essendo frigidi per lo mancamento del caldo della carita quasi crescono nel freddo del uerno. Iquali non hanno continuamente acqua perche sono discacciati et confusi dalle sancte allegationi de ueri catholici quasi come dal caldo del sole. Apresso litrouatori di queste resie: equali si leuorono contro la sancta chiesa sono stati morti et diseccati dal caldo della uera fede. Ma eloro discepoli non restano di tenere et difendere quello che eglino apparano da loro maestri: Adũche coloro che seguitano eloro errori habitano ne diserti de torrenti: cioe si confidono nelle predicationi de loro antecessori: La cui doctria e stata diseccata dalle uere ragioni et disputationi de fedeli catholici

De gliheretici C.xiii

(n)Oi non piglião per le cauerne della terra altro che le occulte prediche degli heretici. Imperoche eglino si ragunano insieme in certi luoghi nascosi: accio che per lo occulto luogo rẽdino alloro errore reuerentia laquale nõ possono fare per uiua ragione: Et accioche il loro maluagio ragionamento paia nelconspecto delle semplici persone tãto uenerabile quanto eglino il fanno secreto. Onde nellibro di Salomone la femina in figura della resia conforta altrui dicẽdo. Lacque furtiue sono piu dolci: et il pane nascoso piu suaue. Lequali occulte predicationi / la somma uerita biasima quando dice: Se alcuno ui dira Ecco christo qui o qui non uogliate credere: Et unaltra uolta dice. Se ui diranno / ecco eglie nel diserto / non uogliate uscire fuori. Ecco eglie nella camera segreta / non uogliate credere: Pero che come el folgore escie delloriente: & apparisce infino nelloccidente / Cosi sara laduenimento del figliuolo dellhuomo. Siche quello che egli disse iui la camera secreta: et quello medesimo che egli dice qui nel nostro testo nelle cauerne. Gliheretici sono decti habitare nelle cauerne: ꝑche alcunauolta occultano illoro errore con secrete prediche: accio che tanto piu feruentemente recbino alloro le persone ignorãti / quanto eglino non si palesano a piu saui et piu docti di loro. Onde etiamdio bene sogiugne nel testo / o sopra la ghiaia. Noi chiamiamo ghiaia quelle pietre minutissime che si tira dietro lacqua del fiume. Chosi edoctori della iniqua doctrina habitano sopra la ghiaia quando tirano al loro le menti diquegli huomini equali nõ sono fondati sopra alcuna fermeza di grauitade: equali si lasciano sempre menare da uno luogo a unaltro dal fiume: cio e da uno errore in unaltro da quegli peruersi doctori. Onde lo egregio predicatore Paolo desiderãdo che esuoi auditori non fussino menati hor qua hor la: ma fussino solidati in una mirabile grauitade gliadmonisce et dice / che noi non siamo paruuli fluctuãti et non ci lasciamo menare intorno da ogni uento di doctrina: et pertanto la sãcta chiesa un poco opressa da gliaduersarii / uedendo li peruersi heretici con audacia sfrenata insultare contra di lei si reca amemoria chente e stata la loro conuersatiõe dicendo. Eglino habitauono ne torrẽti de diserti et nelle cauerne et sopra laghiaia. Onde dobbiamo notare che perche la loro peruersa operatione per hauere perduto il fuoco della caritade ha preso uigore dalla frigidita della mente: cioe dalla sua mala uolonta / dirictamente dico che habito ne

torrenti de diserti: et perche non pote ope rare liberamēte et apertamēte stette nascosa nelle cauerne: Et perche ella ha ingānato moltitudine dhuomini non fermi. ma mobili: e ella stata non sopra lapietra ma sopra laghiaia: De quali ancora sogiugne che eglino si rallegrauano fra queste cose et reputauano delitie lo stare sotto lespine

Della peruersa mente degli heretici.

C.xiiii.

b Or che possiamo noi intendere p lo nome delle spine / se non quel le puncture diche noi dicemo diso pra. Et perche li peruersi huomini godāo ne mali che eglino dourebbono piangere tutti gliheretici tanto sexaltano per uana letitia quanto si ueggono piu prosperare di male in peggio: Et reputano delitie essere sotto le spine / quando dirizano la loro peruersa mente a gaudio da quella parte donde eglino portono le spine de peccati cio uuol dire. Che quando eglino possono tirare alcuno allo errore loro si uantāo et si sexaltano con letitia: et indi si gloriano dessere quasi cagione di conducere altrui nella uia della iustitia / donde eglino possono per loro multiplicare epeccati: et glialtri conducere in uia di damnatione. Adunq̃ bene dice iltesto nostro che egliō si rallegrorono fra queste cose et reputāo delitie essere sotto le spine. Pero che eglino tirano quegli che eglino possono ad eterna damnatione. Et quando stanno bene sotto molti peccati: et quando agiungono male sopra male / si danno a credere disalire in grande alteza di uirtu. Seguita nelte sto cheglino sono figliuoli degli stolti et ignobili et intutto non aparēti sopra la terra: cio dice de figliuoli di coloro che furono maestri de glierrori: Et sono decti loro figliuoli / non perche siano generati di loro seme. ma per imitatione: equali isegnādo lafalsa doctrina furono stolti per ignoranza: et uiuendo male furono ignobili et uillani per mala operatione: et equali non furono congiunti al nostro redemptore p alcuna cognitione disapientia ne di lauda bile uita. Di costui cioe delnostro redemptore dice Salomone in loda della sancta chiesa. Lo suo marito era nobile nelle porti. Diche costoro che hanno seguitato gli peruersi exempli de falsi doctori / degnamente sono chiamati figliuoli degli stolti et delli ignobili. Apresso sogiugne & dice. Et altutto non apparenti sopra la terra Imperoche quando desiderano di parere qualche cosa qui / ragioneuolmente sono scanditi della terra de uiuenti. Ma nulla ha aobseruare se quello che noi habbiamo decto in figura degli heretici noi iluogliamo intendere delli peruersi et carnali huomini: benche eglino habbino diricta fede: pertanto che la sancta chiesa nō reputa solo suoi aduersarii quegli che per essere posti fuori delliouile della sua fede si diuida no dallei: ma etiamdio coloro che male uiuendo uogliono spegnere la sua sancta uita. Ella uiue afflicta per la miseria: et per laduersita che gli uiene adosso / uedendo come ella e aggrauata da peccati degli iniqui huomini che uitiosamente uiuono fra li suoi fedeli nel tempo della sua prosperitade. Et considerando et uedendo come p degna punitione de peccati dalcuni lauita et lo stato ditutti esuoi electi e perturbato dice nel testo. Iquali rodeuano nella solitudīe essendo squalidi per calamita et miseria / Come noi dicemo nella prima parte di questa opera. La solitudine della mēte alcunauolta si suole intendere per la uirtu della contemplatione: ma perche īquesto luogo la solitudine e posta per rimprouero / che altro uogliamo noi intendere per solitudine / se non labondare el bene? Onde Hieremia in figura delpopolo iudaico piagne lanima del peccatore dicendo. Come siede hora la citta per adrieto piena di popolo? Hora pche iob dice de mali huōi

Prouer. 31

Tren. 1

che eglino rodeuano in solitudine. Io uo
glio considerare ancora quello che dice il
psalmista. Enimici suoi leccheranno later
ra

Come sono due generationi dauari.
C.xv.

d
Ve sono le generationi deglihuo
mini che uãno drieto alla loro cu
pidigia/luna si e di coloro che sẽ
pre usano lusinghe in loro parlare per gua
dagnare. Laltra sie di quegli che publica
mente attendono a rubare per forza. Hora
rodiamo noi/quando noi con grande sfor
zamento tritiamo alcuna cosa dalla parte
difuori. Et allhora lecchiamo noi quando
quello che non sipuo ageuolmente mãgia
re/noi ilgustiamo ponendoui su legiermẽ
te la lingua. Cosi tutti coloro che uiuono
sceleratamente etiamdio essendo fedeli:
equali apetiscono la substantia altrui: ma
non possono rapire quello che eglino ape
tiscono: et sforzansi tirare uerso loro quel
lo che eglino desiderano con piaceuoli pa
role: et quasi con morbideza et dolceza/
costoro sono quegli che leccano la terra.
Peroche eglino singegnano conbelle paro
le acquistare quello che chon ragione non
possono torre. Ma quegli che sono posti ĩ
questo mondo inalcuna potentia tempora
le et desiderano di rapire la substantia al
trui dispregiano per fraude di lusinghe a
dempiere illoro desiderio perche si uego
no potere collaforza della dignitade haue
re quello che eglino uogliono. Questi ta
li non leccono ma rodono quello che egli
no apetiscano. pero che con la forteza del
la loro signoria quasi come con uno forte
menare di denti rubano la substantia delo
ro proximi. Onde consideri lasancta chie
sa le uere riccheze della eterna patria. Cõ
sideri la moltitudine de cittadini celestia
li. Consideri lo sancto exercitio che tẽgo
no in questo mondo esuoi electi nella loro
mente: et idoni delle innumerabili uirtu
che sono in loro/Et dalla cõsideratione di
loro un poco leuãdosi riuochi locchio del
lo intellecto a considerare la uita depecca
tori priuata dogni bene. Et per la compa
ratione de buoni raguardi chome emiseri
peccatori sono uoti ditutte leuirtu perche
eglino abbandonano le cose superne et ce
lesti: et desiderano le terrene. Consideri
come alcunauolta eglino etiamdio uiolen
temente rapiscono quello che desiderano
che forse non lo possono hauere altrimẽti
Considerino chome ella ha sostenuto que
sti tali quasi come posti infra ilsuo gremi
o: et che per le loro colpe et difecti ella e/
uenuta infino al pericolo et danno de buo
ni equali rodeuano in solitudine chome se
apertamente ella si dolessi dicendo. Egli
no non roderebbono rubando laltrui etiã
dio uiolentemente se essiprima nelloro in
trinseco non fussino rimasi uoti et priuati
dogni acto delle uirtu. Onde bene dichia
ra illoro stato dicendo (Squalidi per ca
lamita et miseria.

Della infirmita della carne C.xvi

s
E noi studiosamente non ci curia
mo di sanare la inferma carne ella
ne incorre in pegiore infirmitade
per lo squalore che ui uiene suso: & quan
do la miseria della negligentia sarroge al
la miseria della carne/piu graue molestia
sentiamo dallo squalore che ue nato: Cho
si lhumana natura laquale fu bene ordina
ta dal suo creatore: ma per difecto della ꝓ
pria uolonta e caduta in infirmitade. hora
conosce la miseria in che ella e incorsa. pe
ro che ella si uede grauata di innumerabi
li necessitadi: et nõ truoua nella presente
uita cosa alcuna di che ella nõ habbi afflic
tione: Ma quando noi mettiamo lo studio
a sodisfare a queste necessitadi della natu
ra nostra alcunauolta piu che nõ bisogna:
et non ci curiamo de facti intrĩsichi della
mente/Noi colla miseria della nostra ne
gligentia/arrogiamo alla nostra ĩfirmita
lo squalore della colpa. Pero che noi non

ciacorgiamo come lenostre necessitadi na turali, logliono auere in loro questo grāde pericolo/ che spesse uolte noi non ueggia mo se quello che noi facciamo e per sodis fare aesse/ egli e utilitade della natura/ o/ uitioso dilecto della carne. Spesse uolte ī teruerra che uolendo noi sodisfare al biso gno delcorpo/ et auēdo questa iusta cagio ne/ noi sodisfacciamo aluitio della nostra cupidita. Ecol uelame della infermita del la ifīmita noi cīgegniamo discusare lacol pa edimostrare che questo sia discretione et occultiamo iluitio nostro sotto ilmātel lo della utilitate delcorpo. Perquesto mo do quando noi condiscendiamo alla infir mitade della nostra natura piu che non si conuiene che facciamo noi altro che agiū gnere meseria amiseria. Eperquesta danna bile cagiōe noi multiplichiamo losqualor de uitii. Onde isancti huomini in cio che eglino fanno congrandissimo studio actē dono di non dare alla infirmita della loro natura piu che si cōuēga accio che sotto lō bra della necessita/ non cresca inloro lo ui tio del disordinato dilecto. Eglino stanno forte conoscendo altro esser quello che uie ne dalla ifirmita et altro quello che uiene dalla suggestione della tentatione. Eponē dosi quasi giustissimi giudici nel mezzo del bisogno et del dilecto/ sodisfāno albi sogno della natura quāto si cōuiene et ra frenano ildecto col freno della temperan za. Diche interuiene che se eglino sosten gano lamiseria della loro infirmita pure per negligenza non caggiano in isqualo re dimiseria. Et conoscono chella e miseri a della humana natura lessere sotto posto aqueste necessitadi per la īnfirmita della incorruttibile carne. Lequali necessita desideraua discampare colui che diceua. Signore trami delle mie necessitadi. Pero che egli sapeua che alcuna uolta la colpa dello dilecto esce della ragione na turale delbisogno. Et acciochè uolontario samente egli non facessi alcuna cosa non lecita desideraua che gli fusse leuato da dosso quello che contra sua uolonta soste neua delbisogno corporale. Ma perlo cō trario imali huomini ghodano in queste necessitadi della loro natura per poterle recare auso diloro captiui dilecti. Et quā do sodisfanno alla natura nel dare alcorpo ilcibo carnale transcorrono per lo dilecto della gola neluitio dellempiersi bene ilco rpo. Et quando cercano di portare iuesti menti per coprire lemenbra uogliamo aue re iuestimenti non solamente per coprire ma etiamdio che eglino mostrio bene ma gnifici. Iquali non solamente per essere caldi gli difendono dal freddo: ma per es sere morbidi diano loro dilecto: Et equali non solamente per morbideza dilectino il tacto: ma etiamdio per uarietade di colo ri dilectino gliochi. Onde che altra cosa e a dire lo conuertire la cagione della ne cessita nello uso del disordinato dilecto: che agiugnere lo squalore della miseria al la naturale calamita et miseria? Hora la sancta chiesa oppressata nel tempo della aduersitade/ si ricorda di coloro per cui ca gione ella sobstiene tali cose et dice. Iqua li rodeuano in solitudīe squalidi p calami ta et miseria. Elino non sarebbono squali di per calamita et miseria se eglino non ag giugnessino la miseria del dilecto alle na turali necessitadi: lequali necessitadi noi habbiamo meritato per la colpa delnostro primo padre Adamo. Diche coloro con giungono miseria amiseria/ uengono acre scere la colpa per lo tormento della pena. Ma piacessi a iddio che questi tali poiche eglino non si curano di conuertirsi a fare a fare meglio/ facessino si iloro male che eglino etiamdio non lo facessino fare alli altri: Eglino hanno inuidia

che glialtri sono quello che non sono egli no et anno dolore che altri acquistio quel lo che eglino perdono. Epertanto se eglio ueggano che alcuno bene nasca dellaltrui buone operatiōe disubito sissforzāo distor glierlo collamano delmortale rinprouero Epero segue iltesto. Emangiauano erbe e cortecce dalberi: Ora che douemo noi in tendere per lerbe se none lauita diquegli che cominciano abene fare / laquale uita / e tenera euicina della terra: Eperle cortec ce deglialbori che dobiamo noi intendere se non lebuōe opere exteiori dicoloro che gia apetiscano lecose celestiali /

Degli mali huomini capitulo xvii

li mali huomini quando ueggono alcuni che cominciano affare bene ɔtradicono loro o cō fare beffe dessi o qua si dando loro consigli: Equando puri gli ueggono salire agrado diperfectione per che intutto non possono interrompere le loro uirtudi sissforzano ditorcergli dalcūe loro scē opationi: Aquesto modo diciamo noi che lomāgiare lerbe e lecortecie degli albori si e quādo turbāo quegli che comī ciano affare bene ecōpestifere suaxiōi qua si che con denti della loro malitia / singe gnano dinterrompere le sancti operationi dicoloro che crescono uerso ilcelo amodo che falalbero: Questi maladetti allora mā giano lerbe quando schernēdo lieuāo que gli che cominciano affare dalloro buono principio. Et allora mangiano lecortecce deglialbori quando collamano delmalua gio consiglio ritraggāo daben fare quegli che gia erano per grande tempo perseuera ti insancta uita: Acostoro tolgano alcune buone oporatiōi quasi come lecortecce de gli albori: Eglialtri mangiāo come erba cioe glitraggano intutto con loro ischerni dalla uia didio: Alūci che gia sarāno forti ficati etcresciuti nelle sācti uirtudi ī alcūa parte glimpediscano: Eglialtri che erano ācora teneri equasi posti presso alla terra cioe che apocho serano conuertiti adio / in tutto glisepano dalla buōa uia che gia aue uano pricipiata: Il pche dicea ilnostro sāc to: Iob: che eglino mangiauano erbe ecor tecce dalbori quando coloro scherni facea no lascare adalcuni lopere loro buone exte riori che eglino prima operauano et alcūi altri spegneuano ogni diuotione dentro. Oltre accio possiamo intendere perlo mā giare dellerbe ilseguitare alcune leggieri epiccole opere degli antichi sancti padri / eperlo mangiare lecortecce deglialbori il fare lopere desancti antichi dalla parte di fuori e ilnō auere inesse opere diricta esāc ta intentione

Dellōbra della sanctitade capitulo xviii

ono alcuni iquali non possendo ac quistare lagloria diquesto mondo collopere et acti desso mondo cer cano diparere sancti e portando habito di riuerētia sissforzāo dimostrare come eglio seguitano lasancta uita degli ātichi padri Efanno alcune cose piccole et leggieri ma non curano diseguitare gli loro grādi fac ti / et maximamēte quegli che procedino dalla sola radice della carita didio: Cosio ro inuerita mangiano lerbe / perche lascio no le sanctissime operationi epascansi del le uili. Alcūa uolta niente dimeno fanno alcune opere diperfectione ma non anno ī esse laintentione diricta. Ecosi mangiano cortecce dalbori faccendo alcuni acti exte riori delli perfecti ma non anno intntione buona negli buoni acti. Equando aoperāo lobene solo perlaloda humana enō uoglia no seguitare la intentione elafecto desanc ti huomini / sisatiano solo dicortecce dal beri. Solo cercano cētutto ildisiderio del lamente lagloria / o. labondantia delle co se diquesto mondo

Onde dirictamente dice ilnostro Iob: Et la radice de ginepri era ilcibo loro. Cholo ro equali benche siano mescolati fra glial tri fedeli non pensano altro che come pos sano arrichire quasi mangiano quello dõ de usciranno le grandi puncture delli tor menti nel puncto extremo della loro uita Equali nõ desiderano la dolce pastura del la diuina scriptura: Ma attendẽdo solo ad acquistare chose temporali non si sationo del suauissimo pane del grano: ma della radice del ginepro. Eglino occupano so lo la mente loro nelle chose basse di terra: Lequali ad modo delle foglie del ginepro li pugneranno poi quando riceueranno p esse aspra punitione secõdo che eglino ha ranno meritato. Hora dispregiono ecomã damenti diddio: et non sentono quãto ma le sia quello che eglino fanno. Et mangia no la radice del ginepro / non consideran do come saranno aspri gli rami di tale ra dice. Imperoche lamala operatione qua si come dalla radice hor da dilecto delpec cato: ma poi chome da erami pungera nel la pena. Oue bene seguita el nostro testo. Equali tolgono queste cose delle ualli: et quando lhauessino trouate tutte / con gri da corrono ad esse. Se noi facciamo com paratione delle chose superne a queste di terra / tutta la uita presente e una ualle: Onde coloro che non sanno contemplare lalteze de monti: cioe lalte opere desancti sempre si dilectano inqueste chose infime come in ualli. Et trouando ogni picchololo guadagno con romore ui corrono: perche etiamdio con contese et quistioni si sforza nõ dhauerlo. Siche il correre con romore quando teneuano alcune chose nelle ualli si e piatire et quistionare etiamdio per pic cola quantita / quando caso alcuno uenissi di guadagno.

Dello inganno del guadagno terreno C.xix

[A]Lcunauolta uno guadagno che uẽ gha alle mani duno che si mostra ua dessere sancto / palesera & sco prirra quali erano prima le sue operatiõi. Ilperche tu uedrai alcuni gia grandi facti nella uia didio: et che seguirãno gliexem pli de gliantichi sancti padri in abstinẽtia et in doctrina. Ma come eglino trouerran no alcuno cõmodo temporale / quasi fruc to della ualle disotto con romore corrono a esso rõpendo ogni obseruantia della sãc tita che eglino mostrauono prima. Oltrac cio noi possiamo per lerbe et per le cortec cie de glialbori intendere come noi habbia mo gia decto disopra lopere desancti huo mini: et etiamdio leconsolationi et prospe ritadi che eglino hanno in questa uita. Imperoche spesseuolte lo omnipotente id dio exalta in questo mondo dhonore et di gloria exteriore glielecti suoi: equali egli ha dẽtro ripieni di spirituali doni: Et quã do gli fa honorare sopra tutti glialtri gli pone per exemplo di sancta uita a chi uuo le seguitare la uia delle uirtudi: Ma gli p uersi huomini si fanno beffe della loro scã conuersatione / perche solo desiderono dac quistare la felicitade di questo mondo: & mangiano lherbe perche si dilectano della contemplatione delle cose transitorie. Et cosi mangiono le corteccie degliarbo ri: perche nelle loro cogitationi pensano pure lagloria mondana che hanno ancora esci come e decto disopra. Ancora perche eglio attẽdono cõ tutta loro ĩtẽtiõe allaua ritia sẽpiono ilcorpo diradice di ginepro. Apresso rapiscono ogni cosa delle ualli: p che sono ĩfiãmati di grãdi desiderii p lo a more diquesta misera et corruptibile uita Et quãdo truouão lecose corrono cõ romo re aesse: perche si studiano di acquistare le dignitadi et glialtri gradi di quegli scĩ padri / lauita et meriti de quali non si cura no dhauere: Lequali dignitadi se non le possono hauere pacificamẽte

Alchunauolta si sforza dhauerle con qui stione et scandolo. Onde perche sono sepa rati molto in loro opere da gliantichi pa dri / ragioneuolemente dice il nostro testo che eglino habitano ne diserti de torrenti et nelle cauerne della terra o sopra laghia ia. Noi possiamo in buona parte pigliare per li torrenti esancti predicatori equali ci porgono nella presente uita leparole di dio. Et ragunano la moltitudine delle ac que in loro quasi di uerno: et uenendo il sole della state si seccano. Pero che quan do la luce della eterna patria apparira: gli predicatori lasceranno ilpredicare. Pos siamo anchora intendere per li deserti de torrenti eguadagni della uita temporale: equali eglino abbandonano quando simet tono ad acquistare eguadagni celestiali. Bene haueua lasciato tutti eterreni guada gni colui che diceua. Per lo amore del mi o iddio io ho reputato per damnosa ogni chosa terrena & stimole chome sterco. Ma perche gli mali huomini appetiscono dacquistare in questa uita quelle cose che egiusti dispregiono / Dice il nostro testo: che eglino habitauano ne deserti de torrẽ ti. Perche fanno stima di quelle chose che esancti non si degnono dhauere. Le cauer ni della terra sono le mali cogitationi che eglino hanno nello animo: et lequali ten gono nascose al conspecto de glihuomini Pero che emali huomini schifano di pare re a glialtri quello che eglino sono in ueri ta. Et quando fingono dessere altro / che non sono / occultano loro medesimi nel se creto della loro conscientia quasi come in cauerne. Equali non farebbono cosi / se nõ perche hanno perduta ogni speranza del la eterna et stabile gloria: & se non pche eglino ficcano lanimo pure in queste dub biose cose temporali: & pero bene dice / O sopra laghiaia)

Dellauita presẽte assimigliata alla ghiaia .C.xx.

La ghiaia si e la uita presente: La quale per lo difecto proprio delle sua condictione quasi chome per limpeto del fium e / menata continuamen te al suo fine. Et pertanto lhabitare sopra la ghiaia / si e laffidarsi ad questa uita che uiene meno. et iui porre lasua intentinone doue lhuomo non puo fermare ilpiede. Possiamo anchora per la ghiaia hauere al tro intellecto ilquale non e datacere ne da lasciare: cioe che il piede quando si pone in su la ghiaia sdrucciola et ua in terra per lo uoltare che fa laghiaia. Alla quale simi litudine sadatta molto bene la uita de ma li huomini: equali quando si studiano di fare alchune chose lecite et honeste per lo amore del mondo / quasi pongono ilpiede piano sopra la ghiaia / Ma disubito il pie de sdrucciola et ua in terra / Perche uolen do fare molte chose tosto transcorrono in fino a fare le chose inlecite et inique. Hora la sancta chiesa per le molte contra rietadi che ella sobstiene hoggi in questo mondo considera nella sua memoria lama la uita degli huomini carnali: liquali ella sobstiene chome crudeli nimici ad tempo di pace. Et conoscendo per cui cagione el la patisce queste chose / dica in persona di Iob. Eglino habitano ne diserti de torren ti: & nelle cauerne della terra / o sopra la ghiaia. Noi diciamo che emali huomini habitano ne diserti detorrenti: perche non hanno in loro la uera doctrina delli sancti antichi. Et che eglino habitano nelle cha uerne della terra / perche ricuoprono la lo ro mala uolonta nelle occulte loro cogita tioni. Et appresso che eglino habitino so pra la ghiaia perche ficcano tutta la loro intentione in questa mutabile uita. Ma piacessi a dio che questi tali poiche eglio non uogliono resistere alle tentationi del peccato / almeno con le lachrime della pe nitentia nectassino la colpa poiche eglino haueranno commesso ilpeccato. Anchora

piacessi a dio che eglino almeno conoscessino eloro mali: et ponessino allo sterile fico ilcofano dello sterco: cioe alla infructuosa mente la grasseza dellamento della penitentia. Ma alcunauolta lanimo dello huomo ha questa proprietade che di subito che egli cade nel peccato si dilũga molto dal cognoscimento dello stato suo medesimo: peroche ilmale che egli ha facto si pone in su locchio dello intellecto: et nõ lascia discernere la uerita. Diche interuiene che lanima che uolontariamente prima si caccia nelle tenebre / poi non conosce ne uede come si possa fare bene: Et quãto piu perseuera nel male / tanto meno cognosce ilbene che ella ha perduto. Questo aduiene perche la somma uerita: laquale sottilmente examina le colpe de peccatori / tãto piu rigidamente permette che ilpeccatore nõ cerchi diritornare nello stato della gratia / quanto non si curo dexercitarla quando egli lhaueua: Et che quanto si dilunga dallopera buona / tanto si fugga la memoria dessa: accio che poi che egli non uolle guardare per opera la uerita quasi in faccia egli non possa poi guardare lespalli p ricordanza. Questa e la cagione perche li peccatori sottoposti a miserabili peccati / godano et ridono come dice Salomone: Eglino si rallegrano quando fanno male et exultano nelle cose pessime: Questa e / ancora la cagione: perche ballando fanno cose da piagnere. Appresso questa e la cagione perche ridendo fanno efacti della loro morte. Et percio il beato iob sogiugne Qui e / dice che eglino faceuano festa fra queste chose et reputauano delitie lessere sotto le spine. Fra queste chose fanno festa coloro che pure attendono alle cose transitorie che eglino hanno di presente: et non si curano di cõsiderare gli durabili et eterni beni che eglino perdono: Et quando ardono bene dellamore delle cose temporali di loro propria uolonta nõ uogliono sapere la uera letitia: laquale se eglio con istudio cercassino di cognoscere uedrebbono come sono da piangere egaudii che eglio desiderano Ma dispregiãdo disapere leco se piu utili et migliori solo eleggão ploro parte quasi come sommo bene lecose uisibili e fugitiue lequali come traditrici dilectano locchio. E amãdo queste cose uisibili fuggono di udire ilcõtrario et tanto godano dalla parte difuori / quãto drento pdono aconsideratione deloro medesimi. Pure alcunauolta le tribulationi si mescolono colli loro gaudii et sono flagellati per quelle cose di che eglino hãno supbia

Della graue molestia delle cose temporali. C.xxi

Nessuno huomo puo sanza graue molestia di sollecitudini acquistare le cose temporali che egli desidera se egli non lha: o mantenerle se egli lha acquistate o cercare dhauere migliore gloria et fama che li suoi pari: o uolere essere piu reuerito da suoi minori che non si conuiene: o fare minore reuerentia a suoi maggiori che non debbe / o alchuna uolta monstrare potentia doue ella non e / o fare male: & nientedimeno cõ paura guardarsi di non esser tenuto cattiuo huomo: Inueritade tutte queste cose pungono emiseri: Ma eglino uincti dallo amore delle chose terrene non sentono queste puncture. Onde bene dice ilnostro Iob / che eglino reputano delitie lessere sotto le spine. Peroche essendo eglino suggetti al dilecto de peccati per la grande affectione che eglino hãno ad questa misera uita / non sanno quanto sia aspro quello che essi patiscono. Essi hanno letitia: ma sotto le spine / pche godono delle chose temporali. Ma perche non possono dispensare le decte cose temporali sanza tribulationi /

miserabilmente sono puncti da quella sollecitudine che gli graua. Eglino stanno sotto le spine: et reputano cio essere delitie. Peroche essi per amore della presente uita sofferano dure chose: et non dimeno spinti dalla troppa affectione dellauaritia stimano essere dilecto lafatica et ilsostenere che eglino fanno. Ilperche Hieremia rapresentando in se la forma dellhumana cōuersatione con lamente si duole dicendo. Egli mha inebriato dassentio. Lebbro come noi dicemmo nelle parti disopra/ non cognosce quello che egli sobstiene. & cosi bene che lassentio che egli bee sia amaro pure chi ne inebriato non cognosce lamaritudine di che egli e inebriato. Et pertanto lhumana generatione laquale per diricto giudicio didio e/ stata lasciata ne suoi bructi dilectamenti: et per essi dilectamēti e stata messa di sua propria uolonta in molte tribulationi e ebbra dassentio. Pero che amare sono quelle cose che ella per amore di questa presente uita sobstiene: et nientedimeno chome cieca per auaritia et insensibile/ per ebbreza non discerne quella amaritudine. Onde noi ueggiamo per le molti amaritudine che truoua colui che e assetato della gloria del mondo tutto e/ amaro quello che egli bee. Ma perche elli con troppa sete il bee/ non puo per la grāde ebbreza cognoscere ilmale di quella amaritudine. Guarda adunque come gli peruersi huomini amano le tribulationi p la gloria di questo mondo: et uolentieri uattendono cō tutte le loro forze: et deuotissimamente mettono ilcollo sotto il giogo di graui fatiche. Questo descripse bene Osea prophetando inpersona deffraym et dicendo. La uitella deffraym ha apparato ad amare la tritura/ la uitella che e auezata alla fatica della tritura alchunauolta se ella e/ leuata dalla fatica/ ui ritorna da se per la usanza sanza esserui menata o cōstrecta. Cosi emali huomini diputati alle opere di questo mondo: et auezati agliaffanni delle cose temporali/ etiamdio perche eglino possino liberamente abstenerse ne pure si ficcono dalloro sotto il giogho delle fatiche: et per la loro miserabile usāza cercano la fatica in tanto che eglino nō uogliano uscire disotto ilgiogho della seruitudine del mondo/ etiamdio quando eglino possano.

Del giogo del mondo et di quello di christo C.xxii.

Questo giogo delmōdo leuaua cristo nelleuāgelio dal collo desuoi discepoli quando dicea. Guardate ui che forse uoi nō grauiate euostri cuori in crapula et ebrieta. et disubito aggiunse nelle sollecitudini diquesta uita/ accioche non ui sopprauenghi sprouedutamēte quello di della morte: et dacapo dice/ Venite a me tutti uoi che hauete durato fatica & siete grauati: et io ui ristorero. Ponete il giogo mio sopra di uoi: et aparate da me che sono benigno et hūile di cuore. Cristo non uolle dire altro nella doctrīa che egli daua dellessere egli humile et benigno/ se non dimostrare una uia piana di ben uiuere allhuō/ poi che hara lasciate tutte le sollecitudini et le cagioni della supbia: Ma perche li mali huomini si dilectano disobstenere piu tosto lasprreza della superbia/ che ladolceza dellahumilitade et della stimano eglino delitie lessere sotto le spine. Eglino sono aparecchiati a patire ogni cosa dura quasi come morbida et dilecteuole per lamore del secolo: et per potere aggiugnere allalteza delli stati della presente uita. Ma christo ci comanda che noi ci leuiamo dalle fatiche di questo mondo et cōfortaci a pigliare ladolceza della sancta quiete. Et nientedimeno li matti huōi uogliano piu tosto andare dietro allaspre cose carnali che con gaudio hauere la quiete spirituale. Piu sipascono dellacerba fatica che della dolceza delripos: laqualcosa il

popolo disrael ci mostro i se medesimo: il quale hauendo la manna da cielo per cibo desideraua le pentole della carne et popōi et porri et cipolle degypto. La manna dolce et saporosa che significa ella altro / che la gratia mandata da dio per cibo della īteriore uita aglihuomini / che bene sanno uacare allui ? Et le pētole piene di carne che significano altro se non le carnali operationi: lequali si cuocono nelle fatiche delle tribulationi quasi come nel fuoco: I popōi significano le cose dolci della terra. E porri et le cipolle che alcunauolta fanno lacrimare chi le mangia significano le difficultadi della presente uita. laquale non si mena etiamdio pe suoi amici sanza pianto & amaritudine: et nientedimeno e amata dādo lachrime et affanno: Onde lasciando eglino la manna celeste / domādauano dhauere porri et cipolle copoponi: et colle carni. perche ernali huomini dispregiono li dolci doni che uengono loro dalla quiete per gratia diuina: et per adempiere eloro carnali dilectamenti desiderano le faticose opere di questa uita: lequali sono piene di amaritudine et di piāto: Eglino dispregiano dhauere cosa onde spiritualmēte possano godere: et con āsietade desiderāo cose onde carnalmēte nhabbino a piāgere et dolersi: Il perche il beato Iob riprēde con uerace sentētia la loro sciocchezе: pero che eglino cō peruerso iudicio uogliono piu tosto le cose torbide che le trāquille / ledure che le morbide / laspre che le piaceuoli / le trāsitorie che leterne / le sospecte che le sicure. Appresso la sancta chiesa si ricorda della sciocchеza di costoro / quando ella e grauata di crudeli aduersitadi dalla parte difuori da coloro equali ella ha nutricati come suoi fedeli nel suo seno. ma lungo tēpo ha sobstenuto la loro uita cōtraria alla uera fede & si dice. Eglino si rallegrauāo fra queste cose et reputauano delitie lessere sotto lespine: I quali hāno apparato a fare il male che eglino fanno da loro iniqui antecessori. Onde dirictamente sogiugne Figliuoli delli stolti et delli ignobili

Delli nobili stolti C. xxiii

Noi dobbiamo sapere / che infra la sancta chiesa alcuni sono stolti: ma nientedimeno sono nobili et alcuni sono stolti et ignobili: cioe uillani. quegli che sono stolti ma nonuogliono essere ignobili / dispregiando la prudentia della carne / desiderano che la loro stultitia sia loro utile et colla nouitade delle sancte uirtudi sono leuati in alto et attēdono ad nobilitare la loro schiatta dalla parte didētro. Costoro dispregiono lasstolta sapientia del mondo et desiderano dauere la sauia stultitia diddio. Sicome noi trouiāo scripto. Quella cosa che pare stoltitia didio e / piu sauia de glihuomini. Laquale stultitia Paolo ciamonisce che noi seguitiamo dicendo cosi: Se ad alcuno fra uoi pare essere sauio in questo mondo diuenti stolto / accio che egli sia sauio: Appresso quegli che hanno presa per loro questa stultitia meritano dudire della bocca didio nello euangelio Voi che hauete sequitato me quādo il figliuulo dellhuomo sedera nella sedia della sua maesta nel di del iudicio / sederete uoi sopra dodici sedie: et giudicherete le dodici tribu disrael. Ecco che costoro che abandonorono le cose tēporali mercatorono la gloria della potestade eterna le: Hor che pare in questo mondo maggiore stoltitia che a lasciare la sua substantia ? Et quale essere puo cosa piu nobile fra le cose eternali che uenire a giudicare insieme con dio ? Questa nobilitade di tali giudici monstraua Salamone quando disse: Quello che io ho gia decto di sopra cioe il marito di lei nobile nelle porti: cio e ne ridocti quādo sedera co senatori della terra:

Molto gli moſtra Salomone eſſere nobili
quando gli chiama Senatori. Ancora Pao
lo apoſtolo conſideraua queſta nobilitate
quando uedendoſi congiunto a dio per pa
rentela di ſpirito. Concio ſia che noi ſião
della progenie didio non dobbiamo ſtima
re che la diuinitade ſia ſimile ad oro et ar
gento o a pietra che ſono artificio: et ima
gĩatione che ſi fa lhuomo. Noi ſiamo dec
ti progenie didio/non che noi ſiamo crea
ti della natura didio: ma perche cia creati
per lo ſpirito ſuo uoluntariamente: et hac
ci ricreati et facti ſuoi figliuoli per adocti
one. Onde ciaſcuno tanto ſappreſſa a que
ſta nobilitade/quanto egli ſi ſforza dagua
gliarſi per imitatione: et ſimilitudine di
coſtumi a colui di cui egli ha riceuuta la
imagine.

Degli ſtolti et ignobili C xxiiii.

d Allaltra parte noi diciamo che ſo
no ſtolti et ignobili coloro che p
ſeguitare il loro apetito fuggono
dhauere la ſupernale ſapientia diddio: et
ſi ſaddormentano nella loro ignorantia/
quaſi in una caſetta di uile famiglia. Im
peroche eglino perdono etiamdio la nobi
le coniunctione che eglino hebbono da id
dio quando furono facti a ſua imagine: p
cagione che eglino perdono etiamdio la
nobile coniunctione che eglino hebbono
da dio quando furono facti a ſua imagine
per cagione che eglino non cognoſcano a
che fine furono creati. Siche bẽ ſono ſtol
ti et ignobili coloro che per farſi ſerui di
loro uitii ſon priuati della compagnia del
la beatitudine eterna. Imperoche noi tro
uiamo ſcripto. Ogni huomo chefa il pecca
to e ſeruo del peccato. Et lo egregio predi
catore Paolo dice. La ſapientia di queſto
mondo e ſtoltitia apreſſo didio. Onde co
loro che per attendere ſolamente alle coſe
terrene ſono repulſi dalla ſupernale nobi
lita. Noi poſſiamo dire che eſſi ſiano ĩſie
me ſtolti & ignobili. Et che quegli che
ſeguono e loro acti/diuẽtino figliuoli del
li ſtolti et delli ignobili: cioe che perche
eglino ſeguino loro in coſtumi et in loro
ſenſualitade ſono ſtolti non conoſcendo la
uera ſapientia: et ſono ignobili non pigliã
do nuoua uita con liberta di ſpirito. Inter
uiene nientedimeno alcuna uolta che bene
che queſti tali faccino operationi dhuomi
ni iniqui/pure occupano in queſta uita e
luoghi degiuſti: et pare loro eſſere figluo
li di quegli e cui officcii et dignitade egli
no adminiſtrano dalla parte di fuori p ap
petito dhonore: e quali idio per corruptio
ne riuoca a cognitione di loro medeſimi.
accioche eſſendo eglino in cattiui deſide
rii cognoſchino di cui ſono figliuoli. Im
peroche eglino non ſono figliuoli di colo
ro il cui luogo eſſi occupano: ma di colo
ro le cui opere eſſi ſeguitano. Siche diric
tamente dice il noſtro teſto/figliuoli di
ſtolti et di ignobili. Onde bene ſogiugne
Et altutto non apparenti ſopra la terra. Si
come alcuni ſono ſopra la terra e quali per
loro ſtato uile quaſi come per uno uelame
dignorantia ſono naſcoſti alle genti/coſi
alquãti ſono nella ſancta chieſa e quali nõ
ſono noti nel conſpecto didio per la uilta
de delle loro captiue operationi. A quali
dira chriſto al di del iudicio. In uerita ui
dico chio non ui cognoſco. Adunq; et lap
parere ſopra la terra/ſi e monſtrare nella
uera fede nobilitade di mente per ſcã opa
Ma leſſere ſopra la terra et altutto non ap
parere/ſi e eſſere nel gremio et nella fede
della ſancta chieſa: et nullo ſegno di fede
mõſtrare in ſue opere. Queſti tali poſti ĩ
fra la ſancta chieſa ſono ueduti da gliochi
didio per damnatione: et nĩetedimeno nõ
ſono ueduti dallui per merito di ſancta ui
ta: Pero che eglino confeſſano con la boc
ca/de quali dice ſancto Paolo: Eſſi cõfeſ
ſono che eglino cognoſcono idio: et cõ fac
ti il niegono. Coſtoro nella ſancta chieſa
perſeguitano piu toſto che eſſi non riueri

scono la fede/che colla bocca dicono che si tengono quando eglino sono sotto il nome della sancta fede: desiderano piu eloro guadagni che quegli della fede. Ma esancti huomini perche si studiano dacquistare il meritare della fede con sancte operatói sono conosciuti dalloro creatore/ etiãdio fra la tumultuosa multitudine de peccatori. Laqual cosa nel uangelo si figura bene in quella femina che haueua ilmale delflusso del sangue: di cui dice cristo/ chi mha toccato? Et sancto Piero con monstrare la ragione rispose. Le turbe ti priemono & affliggono: et tu dici/chi mha tocco. Ma egli merito dudire la cagione della uera ragione/quando christo gli disse/ Vna p sona mha tocco/pero chio ho sentito lauirtu/cioe ilmiracolo essere uscito di me. Ecco leturbe premeuano christo: ma una femmina sola iltocco che uenne allui humile mẽte. Imperoche molti mali huomini nella sancta chiesa conoscendo priemono la uerita: laquale non si curano bene uiuẽdo toccare. Eglino priemono et stanno dilunge pero che confessano colla bocca dhauẽ re notitia didio: & per mali costumi si dilungono. Dico ancora che eglino priemano et stanno dilunge/ perche contradicão con facti a quella medesima fede che con parole exaltano. Di questo nabbiamo noi testimonanza uera ueggendo che come alquanti toccono christo & non lo toccono: Cosi alquanti nõ sono ueduti dallui etiamdio quando egli gli uede. Et questo e perche eglino sono apparenti nel suo occulto conspecto alloro damnatione et giudicio et non sono apparenti per merito dibuona opera. Siche ragioneuolmente dice il nrõ Iob. Et altutto non apparenti sopra la terra: Che benche la sancta chiesa glihabbia nel suo gremio: nientedimeno iddio quasi non uede fra esuoi electi choloro che egli non conosce per merito. Iquali ad tempo di pace tengono in apparentia la fede per che la ueggiono generalmente fiorire per tutto ilmondo: Ma se cõtra essa si leuassi una subita tempesta di persecutione tosto la negherebbono publicamente. Et dipoi schernendo impugnerebbono quello che prima quasi con reuerentia teneuano. Onde acconciamente seguita Iob dicendo ❨ Hora io sono uenuto alloro in canzone: et sono facto loro in prouerbio. Per lequali parole si mostra quello tempo della sãcta chiesa / nel quale ella sara beffata publicamente damali huomini/quando multiplicando gli iniqui, la fede sara in obbrobrio et la uerita in peccato.

Dellhuomo giusto dispregiato da mali huomini C.xxv

iN quel tempo sara ciascũo dispregiato tanto piu quanto /et tanto abhominabile quanto piu sara laudabile. Et pertanto la scã chiesa nel tempo della afflictione ne suoi electi sara in prouerbio a peccatori. perche uedẽdo epeccatori morire ebuoni con tormẽto/ piglierãno per prouerbio dimaladictõe tale tormẽto: Et perche eglino uedrãno la morte trãsitoria de giusti et nõ la uita durabile che eglio nacquisteranno/tãto piu deridendo fuggerãno emali presenti/quanto con lo ĩtellecto intrinseco nõ potrãno giugnere a considerare lo eterno futuro merito degli electi: Ma perche le parole del testo che seguono nõ sono ĩtrigate dobscure sentẽtie noi dobbiamo sotto breuita trãscorrerle: acciochè noi possiamo giugnere piu tosto a quelle cose lequali con magiore faticha haremo a sporre. Segue iltesto ❨ Eglino mhãno in abhomĩatione: et fuggono dinãzi a me: et non si uergognano di sputare nella mia faccia. Tutti epeccatori fuggono dilungie dalla sancta chiesa/non p passi di lunghi andamenti: ma per gliaffecti de cattiui costumi fuggono dilungi nõ p luogo ma per merito / quando crescendo la loro superbia la dispregiano cõ publici

rimproueri: Et allora sputano nella faccia sua quando non solamente ditraggono a sancti huomini in loro assentia: ma li sforzano di congiugnerli et confonderli in loro presentia. Et quando eglino publicamēte con ischerni li dispregiano gettano in loro uergogna disoneste parole quasi come brutti sputi. Ma la sancta chiesa sa crescere et multiplicare nelle tribulationi et passioni: et tener uita honoreuole tra gliobrobrii. Ella sa non perturbarsi nelle aduersitadi: ne gloriarsi nelle prosperitadi. Ella sa nelle cose prospere humiliare la sua mēte: et nelle aduerse innalzare lanimo suo / alla speranza della superna gloria. Apresso ella sa nelle sue prosperita ricognoscere la misericordia didio: et nelle aduersitadi la iustitia del sommo iudice. Peroche per suo dono ella ha le cose prospere: et per sua permissione sobstiene laduerse: Ilpche disubito sogiugne et dice didio. Egli apse ilsuo turcasso et afflixemi.

Che significa per lo turcasso diddio. C.xxvi

n Oi pigliamo qui perloturcasso di dio locculta sua deliberatione: & che egli allhora trahe la saetta del turcasso / quando caccia fuori la sua sentētia del suo occulto consiglio. Peroche noi ueggiamo bene quando alcuno e flagellato: ma noi non sappiamo la cagione pche egli e flagellato. Et quando noi ilueggiāo mutare la uita in meglio per la correctōe conosciamo apertamente leffecto del consiglio didio. Siche lo turcasso e la sua diliberatione occulta: Ma dalturcasso aperto siamo noi afflicti / quando per quello che segue dopo ilflagello noi discerniāo pche cagione noi siamo afflicti: Et questo interuiene / perche quando idio uede epeccati nostri et pure non distende lamano afarne uendecta / tiene lo turcasso quasi chiuso: Ma ferendo poi dimostra quanto li dispiacette quello che soportoe lungo tempo di noi. Hora la sancta chiesa opressa nelle tribulationi de suoi electi dice. Egli aperse la sua saetta et afflixemi: laquale scā chiesa sostenendo le superbe parole de suoi aduersarii: et uedendo che la sua predicatōe non e acceptata gliabbandona per la loro duritia / non dando loro ildolce cibo delle sue sancte parole. Et conoscēdo che esuoi persecutori diuentono peggiori per udire le sue buone exortationi. piu tosto si uuole tacere: Et quando uede nol meritare coloro che odono con prudente silētio occulta la sua predicatione. Onde dirictamēte sogiugne il testo et dice (Et pose ilfreno nella bocca mia) Questo freno del silentio che fu posto ancora a gliapostoli da iudei cognobono eglino bene quando dissono. A uoi si conueniua prima predicare la parola didio: Ma perche uoi lhauete scacciata da uoi et haueteui giudicati indegni della eterna uita / ecco noi nandiamo alpopolo gentile. Apresso questo freno ueggono esancti huomini che glie posto agliobdurati cuori de peccatori quando eglio dicono per lo propheta. Chome canteremo noi ilcantico del signore nella terra altrui Ancora tal freno poneua sancto Paolo al discepolo suo quando per comandamento gli dice. Schifa lo heretico dopo la prima et seconda admonitiōe: peroche tu uedi che partito e intutto dalla uerita cholui che fa cosi e condamnato per proprio giudicio

Della riprensione C.xxvii

a Lcunauolta li sancti doctori con profonda consideratione raguardano gliobstinati cuori di quegli che resistono loro: et uedendogli abbandonati dadio / nō sāza afflictōe et gemito si taciono. Cosi Salomone poneua freno adoctori quando diceua non uolere riprēdere il derisore: cioe colui che se ne fa beffe: Accio che egli nō thabbia īodio. Ma se noi taciamo di riprendere / perche temiamo che nō ci perseguiti tale derisore / allhora noi non

cerchiamo ilguadagno didio Ma ilnostro
Nella qual cosa noi dobbiamo sapere che
alcunauolta gli rei huomini quando sono
ripresi ne fanno di peggio. Et pertanto se
noi taciamo et lasciamo di riprendergli p
loro amore / noi ilfacciamo ploro et non p
noi. Onde di necessita habbiamo alchuna
uolta tacendo sostenere in loro quello che
eglino sono / accioche uiuendo noi ben ue
giamo in noi quello che eglino non sono
Ilperche la sancta chiesa laquale sempre
caccia fuori per caritade le sue parole / Al
cunauolta per la carita medesima le ritra
he ad se et stringe. et pero dice. Egli ha po
sto ilfreno nella mia bocca / chome se aper
tamente confessassi & dicessi / poi chio nõ
mi ueggio fare fructo in alcũi / io ho ritrac
to la mia predicatione dalloro: accio che
almeno per patientia eglino apparino a se
guitare la uita mia quando non uogliano
riceuere le mie parole chio porgo loro nel
la mia predicatione. Ma ella alcunauolta
piu si duole delle nostre tribulationi pche
ella uede che noi lhabbiamo da coloro in
cui noi hauauamo posta magiore fidanza
et maggiore amore fraterno: et pero sogiu
gne et dice / Le mie miserie disubito si le
uorono su dalla mano dextra doriente.
Le miserie si leuerebbono dalla mano sini
stra / se ella sostenessi laduersita delle per
secutioni di qualũche persona che fussi po
sto fuori della religione christiana: et che
publicamente negassi christo: ma quando
ella patissi le tentationi de tormenti di al
quanti quasi fedeli / lemiserie nascono qua
si da mano dextra: Imperoche quegli che
uiuono sotto ilnome di christo impugno
no in lei il nome di christo / Et perluso me
desimo del nostro parlare / noi diciamo ha
uere dalla mano dextra quello che noi te
gnamo per grande facto: et dalla sinistra
quello che noi tegnamo da poco? Laqual
cosa Zacheria apertamente dimonstra di
cendo. Et mostròmi Iesu grande sacerdote
et Sathan gli staua dalla mano dextra per
contrariargli: Et per monstrare piu aperta
mente quello che haueua innanzi decto /
Seguitando agiugne: et disse il signore a
Sathan. Ilsignore che ha electo ierusalẽ
increpi in te Sathan: cioe confonda te Sa
than. Hor non e questo tizone stato tracto
del fuoco. Diche come iui ilpopolo iudai
co era disegnato per la parte dextra / chosi
qui perquesto uocabolo dextro e figurato
ilpopolo fedele della sancta chiesa. Perla
quale cagione ilgiudice eterno quãdo uer
ra a giudicare porra ecauretti dalla parte
sinistra. et gliagnelli dalla parte dextra.
Hora prouocando coloro che pareuano fe
deli a ingiuria la sancta chiesa nel tempo
della aduersitade sanza dubbio le miserie
le surgono dalla parte dextra. Onde bene
si chiama questa dextra mano / la dextra
delloriente / sicome noi leggiamo scripto
dal capo diquesta dextra. Oriente ilnome
suo. Imperoche la luce si leua dalloriente
dirictamente si chiama oriente colui p lo
cui lume et per la cui iustitia la nocte del
la nostra ingiustitia e rischiarata: & ptan
to le miserie surgono dalla parte dextra
delloriente / quando coloro che ella crede
ua che fussino membra electe delsuo redẽ
tore si leuano a perseguitarla: Et ben dice
ilnostro testo che le miserie di subito sur
gano: pero che non essendo strani quegli
che laperseguitano / disubito sipartono da
lei et disubito la perseguitano. Ma se noi
uolessimo chiamare per questo nome / de
xtra / quegli che sono ueracemente fedeli
le miserie surgano dalla parte dextra del
lo oriente / quando uenendo ilpuncto del
la psecutione egiusti sostengono ecrudeli
assalti de peruersi huomini. Hora segue
il testo & dice (Eglino souertono emiei
piedi: & oppressorommi con loro orme
quasi chome onde marine

Quali sono epiedi della chiesa
C. xxviii

Oi possiamo per lipiedi della scā
n chiesa intendere le sue stremi uile membra: lequali attendendo solo alle cose terrene tanto piu tosto possono essere ingannate da loro aduersarii / quanto meno intendono alle chose superne.

Questi piedi gliaduersarii souertono quādo tirano allo errore della loro doctrina / lestreme membra della sancta chiesa: Et tali piedi riuolti non posson tenere ildiricto cammino / quando linfime persone per lessere indocte dalle promesse de suoi persecutori / o spauentate per minaccie / o inchinate per tormenti escono fuori della diricta uia. Onde bene aguaglia lorme delli aduersarii allonde del mare quando dice: Et oppressorono me colle sue orme / quasi come con onde. Peroche erei huomini gli quali sempre molestano ebuoni: et con arroganza glinquietano / si mettono p uno cotale modo didire ad afondare quasi cōe una tempesta la naue della mente: Della quale tempesta dice Salomone. Limpio non sara quasi tempesta che passi uia. Impero che lo malo exemplo quasi chome una onda del mare attuffa nel pelago depeccati efragili huomini quando ueggono li peccatori prosperare in questo mondo. Segue il nostro testo & dice. Eglino dissiporono le mie uie / hannomi posto insidie: et hannomi soperchiato: et non fu chi midessi aiuto. Queste parole dichi il beato Iob de maligni spiriti: cioe deglioculti nimici. Dichile ancora la uniuersale chiesa di tutti epersecutori: cioe de gliauersarii manifesti: Peroche eglino interrompono le sue uie quando con malitiosa suasione perturbano le uie della uerita ne cuori dimolti. Eglino insidiando superchiono / quando con falsa simulatione di bene peruertano coloro che apertamente nonpossono inducere al male. Ma mirabile decto e quello che egli sogiugne (Et non fu persona che mi dessi aiutorio concio sia che ilpsalmista gridi dello aiutorio diuino. Idio e aiutatore nelle necessitadi et nelle tribulationi. Et sperino in te coloro che conoscono il nome tuo: pero che tu signore nō abbandoni coloro che ti cercano. Appresso trouiamo scripto chi ha hauuto la loro speranza in dio & fu confuso? et che sia stato fermo ne suoi comandamenti et e stato abbandonato? Et chi lha inuocato: et iddio lhabi dispregiato? Quasi dica nullo e stato derelicto. Onde per laquale cagione dice hora iltesto nostro (Et non fu chi mi facessi aiuto / se nonche lo omnipotente iddio alcunauolta a certo tempo abbandona quegli che egli sōmamente amaua? Ilperche e scripto. A uno puncto un poco io tabbandonai: et cō grāde misericordia io ti cōgreghero isieme / Io nascosi un pochetto i sul puncto della mia idegnatione lafaccia mia da te et con misericordia sempiterna haro misericordia di te. Per questa cagione il psalmista dice: Non mi abbādonare ī tutto. Egli conosceua che utile glera lessere per pocho tempo derelicto / quando domandaua di non essere abbādonato ī tutto Imperoche idio uisitando aiuta esuoi sancti: et abbādonādo si gli pruoua: et cō suoi doni gli conferma et si gli tēta colle tribulationi. Onde dirictamēte uno sauio dice. In prima idio eleggie lhuomo / poi īduce sopra di lui timore et paura et probatione et si lo tormenta nelle tribulationi della sua doctrina insino che egli lo tentā nelle sue cogitationi

De gliaduersarii degli electi .Cxxix

A gratia didio chiama lanima del
I lhuomo et la tentatione la pruoua Ilperche lo omnipotente idio permette gliauersarii de suoi electi temporalmente prosperare contra di loro: accioche la uita de buoni si purghi per la crudelta de rei. Imperoche dio nō pmetterebbe mai ebuoni hauere aduersarii se egli nō uedessi quanto ebuoni ne fanno di meglio: &

che quando glhuomini ingiusti usano cru
delta egiusti sono purgati. Et che gli per
uersi huomini exercitano la loro mala ui
ta in utilita de buoni et innocenti: et quan
do glihumiliano et molestano bene: allo
ra per quella humilita gli prouocano a fa
re meglio. Onde dirictamente dice Salo
mone: Colui che e stolto seruira al sauio:
Et nientedimeno noi ueggiamo spesseuol
te esaui essere sottoposti: et li stolti tene
re lalteza della signoria: et che esaui cho
me serui obediscono: et gli stolti con sup
bia tirannesca signoreggiano. Come dun
que ladiuina sapiētia ditermina che lostol
to serua al sauio: cocio sia che lo stolto al
cunauolta preme il sauio colla forza ditem
porale signoria. Ma noi dobbiamo sapere
quando lo stolto signore exercita lauctori
ta della sua potentia cōtra il sauio: et quā
do laffanna con fatiche / lolacera con uilla
nie / allhora con queste tribulationi lopur
ga da ogni rugine di uitio. Ancora lo stol
to etiamdio signoreggiando serue al sauio
quando perseguitandolo lo cōduce a ma
giore stato di perfectione. Cosi alcunauol
ta liserui per lessere maestri de loro signo
ri pupilli et piccoli comādono loro / fano
loro paura / grauangli et battongli: et per
tutto questo nō e pero che eglino nō siāo
serui. Peroche egli sono deputati a questo
cioe che eglino etiamdio battēdo seruono
alli loro signori mētre che essi aparono la
doctrina. A questo modo quando li peruersi
huomini tormētano e buoni li purgāo: &
cosi la potentia delli iniqui fa male in uti
litade de giusti. Ma alchunauolta parra a
giusti che sono circundati dalle tribulati
oni che idio indugi tropo a souenirli / quā
do la crudelta de persecutori un poco per
lungheza di tempo gli tormenta: Ma laiu
torio didio sempre e presto a tempo debi
to come che quello che idio fa tosto / paia
tardi a chi sostiene il dolore. Et quando
il tribolato uorrebbe che il subsidio uenissi

subito dopo la domanda se egli non uiene
come egli domāda fa stima di nō hauerlo
mai. Onde dice hora il beato Iob. (Et
nō fu persona che mi dessi aiuto) In que
sta parola si monstra la grande passione /
che egli haueua: Che bēche il superno aiu
torio fussi presente / quāto alla ordinata p
uidentia didio / pure ad chi sostiene pare
che gli manchi quanto al grāde desiderio
che egli ha. Segue il nostro testo et dice.
(Eglino mi uenono adosso quasi rotto
il muro et aperta la porta: et riuolsonsi al
le mie miserie

Che cosa sia il nostro muro et antimuro
C.xxx

IN questo luogo noi pigliamo p lo
nome del muro lo redemptore del
la humana generatione / del quale
il propheta parlando della hedificatiōe del
la scā chiesa dice. Sara posto in essa il mu
ro et lātimuro. Il nostro muro e colui che
nō lascia il corso delli maligni spiriti giu
gnere īfino a nostri cuori il quale ha posto
etiamdio lātimuro: Pero che īnāzi che el
li si mōstrassi per carne mādo e propheti a
predicare il misterio della sua īcarnatione
Siche dirictamēte per lo nome dellātimu
ro sono chiamati coloro e quali predicādo
come doueua īcarnare sono stati quasi in
nāzi al muro. Ma quasi il muro si rompe /
quādo la fede che noi habbiamo nel nostro
redemptore per īducimento de rei huomi
ni e dissipata et corropta ne cuori dalcuni
Et quādo la signoria e data ī questo mon
do a peccatori e aperta la porta la porta de
gli errori: Onde e quasi rotto il muro et ap
ta la porta quādo e peruersi huomini uāno
adosso a buoni / quādo essi posti ī alchuna
temporale podestade si sforzano di distru
gere qualūche minima particella di fede
fusse ne cuori dalcuni semplici. De quali
bene sogiugne il nostro Iob. Et son riuolti
alle mie miserie: & questo e perche essi
sono prima riuolti alle sue miserie. Impo

che se eglino male uiuendo non si fussino riuolti prima alle sue miserie / nō harebbono poi idocti glialtri alle loro: Ma poiche essi sono caduti nelle loro miserie / si uolgono a conducerui glialtri / quando si studiono di tirare alcuni che sono per fede ad noi cōgiunti a quelli mali ne quali essi sono ītrigati. Possiamo ancora ītendere p lo nome del muro la regola della sancta uita come dice Salomone. Io passai per lo campo dellhuomo pigro et per la uigna dello huomo stolto: et ecco lortiche haueuano ogni cosa ripieno. Le spine haueuano copto le superficie della terra et la parete della pietra era disfacta: Il passare per lo campo del pigro et per la uigna dello stolto / si e raguardare la uita di ciascuno negligente et considerare lopere sue: Laquale terra la ortica et le spine riempiono / quādo nel cuore de negligēti pizicano desiderii terreni: et escono fuori puncture di uitii: Peroche glie scripto Ogni otioso sta in desiderii. La parete delle pietre e disfacta: cioe la regola de sancti padri e dissipata ne loro cuori: Et a mostrare che egli uedessi per la parete disfacta la regola essere rocta et dissoluta / di subito iui aggiunse (Laqualcosa hauendo io ueduto / posi la disciplina nel cuore mio et apparala per lo exemplo dal trui. Et cosi quasi per lo muro rotto ētra lo nimico / quando per astuta suasione de maligni spiriti o de peruersi huomini / et iamdio le minime cose della scā regola sono tolte dal cuore: Ma quando il uigore dessa regola dissolue nel cuore de peccatori eglino hāno per niēte tutte le buone opere de sancti huomī: et stimano non ualere alcuna cosa cio che eglino ueggiono di uirtu in loro. Onde bene sogiugne (Io sono ridocto a niēte. Noi siamo ridocti a niēte secondo la stima de rei huomini / quando noi non uogliamo li beni temporali / equali eglino quasi come cose somme amano. Eglino spregiādo el premio eternale a noi promesso / appetiscono pure cose terrene: et se mai nascessi nella loro mente alcuno buono pensiero della gloria de beati / di subito laffogano colla memoria del dilecto terreno. Il perche subito sogiugne et dice: (Tu mhai tolto quasi come il uēto il desiderio mio) Il popolo fedele dice che el li sobstiene pena quādo uede sostenere pena quegli chegli ama: Et il uēto leua il desiderio / quando qualunq; cosa transitoria spegne lapetito delle cose eterne. Oue ancora adattādo alla materia sogiugne: Et come nuuolo trapassoe la mia salute. Le nuuole sono poste in alto: ma il uēto le spigne et falle correre. Cosi inuerita sono li beni temporali delli iniqui huomī equali per la alteza della degnita et de gli honori pare che siano in alto: ma sono spinti a trapassare il corso della loro uita tutto di quasi da certi uēti della morte uicina. Cosi la salute dellhuomo passa come nuuola peroche la gloria delli iniqui perche ella e in alto nō sta ferma: Ma hauēdo iob decto delli desiderii et acti de peccatori / conuerte le sue parole alli electi et dice. Hora lanima mia marcisce ī me medesima et e di della afflictione posseggono me: La ā de glielecti hora marcisce in questo mondo: perche poi fiorirae in quella eterna letitia Hora e posseduta da di della afflictione / perche e di della letitia seguirāno poi: Pero che scripto. Bene sara nello stremo a colui che teme idio: Et da capo dice della sancta chiesa. Ella ridera nellultimo die. Hora e tempo dafflictione a buoni: accio che eglio habbino quando che sia gaudio sanza tempo: Apresso eglino in uno altro luogo dicono a dio: Tu ci humiliasti nel luogo della afflictione: El luogo della afflictione si e la uita presente

Come in questa uita sono e giusti afflicti C: xxxi:

gLi iuſti ſono afflicti qui cio e che
eglino ſublimati nella uita eterna
cioe nelluogo del gaudio . Si che
quando Iob diſſe che lanima ſua marciua
ragioneuolmente diſſe prima in me mede
ſimo: peroche in noi medeſimi la mēte no
ſtra e afflicta: ma in dio e ella conſolata.
Ella e tanto poſta dilungie dalla plenitu
dine del gaudio: quanto p eſſere repulſa
daluero lume del ſuo creatore ſi dilunga
da ſe medeſima: Ma allora giugne ella a
guſtare la uera letitia: quando peſſere ſol
leuata p la gratia della eterna contempla
tione trapaſſera ella etiamdio ſopra ſe me
deſima / nientedimeno e dibiſogno chenoi
tegnamo eſſere ptutto uere ſecondo laſto
ria quelle coſe che noi pſtudio dallegoria
diſopra abbiamo traſcorſo: lequali io ora
laſcio didire pche ueggio che ſono aperte
e chiare a chi le leggera Ma pche neltēpo
dellultima pſecutiōe molti ſarāno che pe
rirāno / et pochi quegli che ſarāno ſalui p
cio il ſācto. iob. nel tempo della ſua paſſi
one dice poche coſe debuōi e molte derei.
Onde diſubito riuolge leſue parole acolo
ro che piſcono. Et ītal modo narra lecoſe
ſue che quello che egli narra ſipuo adatta
re aquegli che ſaranno dannati. Edice le
mia oſſa ſon forate lanocte dadolori quel
li che mi māgiano nō dormāo. Senoi actē
diamo alla ſtoria / lacagiōe eilfacto e māi
feſto pero che moltitudine di uermini che
uſciuāo delle bocche delle ſua fedite lace
rauano ilcorpo delſancto huomo. Eſe noi
cerchiamo ilmiſterio della allegoria noi
poſſiamo figurare p loſſa deforti huomi
ni che ſono nella ſācta chieſa. Iquali quaſi
come per loro forza ſoſtengano lemenbra
quando patientemente ſopportāo degluo
mini meno perfecti. Ma quādo neltempo
dellultima tribulatiōe maggiore perſecu
tione ſileuera cōtro dilei loſſa ſue ſarāno
allora diocte forate didolori / poche alcūa
uolta coloro che pareano ſoſtēere glialtri
nella fede uinti datormenti uerranno ane
gare eſſa fede. Epertanto dice lanocte loſ
ſa mie ſono forate dadolori. Come ſe ap
tamente diceſſe. Imiei forti fedeli opreſſa
ti dalle tenebre delle tribulatiōe ſarāno in
tanto obtenebrati pla afflictione che etiā
dio quegli che aueāo īme uigore diforte
ze / aueranno quaſi uno forame ditimore.
Eben dice. Equegli che mimangiano non
dormano. Pero che emalingni ſpiriti che
conſumano tutti gliuomini carnali / tanto
piu glitentano quanto eglino nō ſono gra
uati del peſo della carne . Ma piaceſſe ad
dio che gli perſecutori della ſancta chieſa
fuſſino pochi poi che eglino ſono tāti per
uerſi. Onde dice ilnoſtro. Iob. ilueſtimen
to mio ſiconſuma perla moltitudīe dique
gli et tenganmi cinto quaſi come uno col
laretto della ghonnella. Senoi attendia
mo alla iſtoria noi non douerremo piglia
re altro ilueſtimēto delbeato iob che ilcor
po ſuo ilcui ueſtimento ſicōſuma quando
lacarne e crucciata

Delueſtimento Capitulo xxxii

mA ſe uogliamo queſte coſe intēdere
ſicondo ilmiſterio della allegoria
lo ueſtimento della ſancta chieſa
ſie lauita deſuoi fedeli. Impero che eſſi co
me tutta laſancta chieſa inſieme e ueſtimē
to di criſto / coſi ifedeli ſono ueſtimēti di
lei. Pero che ſe laſancta chieſa nō fuſſi ue
ſtimento dicriſto paulo appoſtolo non di
rebbe: accio che quegli aueſſe perſe laglo
rioſa chieſa che non abbia macula / o / uero
piegha cio e che p peccato non abbia mac
chia ne per duplicitade abbia piega: Eche
per giuſtitia ſia monda et per ſemplice in
tentione ſia deſta: Siche quella coſa che ſi
laua accioche ella non abbi macula et ſi ſi
diſtēde accioche nō abbia piegha dichiaro
e ueſtimento: Echome tutta lachieſa gene
ralmēte ſidice ueſtimēto di criſto coſi ſcō
iueſtimenti della chieſa lanime diciaſcū

fedele:lequali conuertite dallerrore la cir
cundano credendo et fedelmente accostan
dosi a essa:Delle quali anime idio alla su
a chiesa per lo propheta con giuramento
dice. Viuo io che tu sarai uestita di tutte
queste come dornamento: Ma quando la
tempesta di crudele persecutione nascie si
partono molti dal suo amore equali parea
no accostarsi allei continuamente. Et per
tanto dice/ il uestimento mio si consuma p
la multitudine dessi. Pero che quando so
no molti quegli che crucciano et tormẽto
no/ cosi molti sono edissfacti et consumati
equali prima saccostauano allei per cõiũc
tione damore: Siche bene sogiugne (Et
cinsemi quasi come uno collaretto di gon
nella) Ilcollarecto della gonnella: si e il
collo dellhuomo uestito. Et se ilcollo stri
gne la uia della uoce et del fiato si serra.
Cosi epeccatori constringono la scã chiesa
quasi con uno collaretto di gonnella/ quã
do si sforzano dispregiare in lei con loro p
secutione la uita della fede et la uoce del
la predicatione: Et questo spetialmente so
gliono eglino sforzare di fare: cioe che da
lei siano intutto leuati uia epredicatori.
Onde coloro che sopponeuano al prĩcipio
della nostra fede faccendo battere gliapo
stoli comandorono loro dicendo p expres
so comandamento. Noi ui comandiamo
che uoi non insegniate al popolo inquesto
nome: et ecco uoi hauete ripiena Iherusalẽ
di uostra doctrina. Siche cingeuano il cor
po della sancta chiesa quasi con uno colla
retto/ coloro che faccendo impedimento a
predicatori quasi sistringano ilcollo dilei
et non le lasciauano aperta et libera la uia
della uoce: Ma tutti glielecti in tale tem
po di persecutione elegghono piu tosto di
morire che di tacere: & se pure corporal
mente perdono la uita/ gli stolti et carna
li huomini gli stimano da pocho et uili.
Imperoche non possendo epeccatori consi
derare le uirtu in che spetialmente sono fõ
dati glielecti quando gli uegiono secõdo
la carne male morire gli reputano infelici
Onde sogiugne il testo nostro & dice (
Io sono aguagliato al loto et assomigliato
alla fauilla et alla cenere. La sancta chiesa
nellanimo et nel giudicio de peruersi huo
mini e aguagliata alloto/ quando lauegio
no temporalmente conculcare. Et assomi
gliata alla fauilla et alla cenere: pero che
quando non uegiono esuoi beni interiori
stimano che ella sia cõdocta solo a quegli
mali che la ueggiono corporalmente soste
nere. Diche il fedele popolo degli electi/
uedẽdo molti de suoi cadere/ uorrebbe se
possibile fussi mutare etempi ditale aduer
sita: Et perche la sua oratione nõ e cosi to
sto exaudita/ lo piãto cresce. Onde ancho
ra dice: Io griderro a te et tu non mi exau
dirai. Io sto ritto et tu nõmi guardi: Vera
mente nel tempo della persecutione la scã
chiesa sta ricta et ferma nella fede: & col
desiderio grida: Ma ben si duole quasi di
non essere ueduta quando uede esuoi sãcti
desiderii prolungati nelle tribulationi:
Ma quãdo esci huomĩ sono opressati dal
le persecutõi de gliaduersarii: et quãdo cõ
tinui prieghi domandono dessere liberati
lo omĩpotente idio per suo profondo cõsi
glio suole indugiare dexaudire le loro pe
titioni: accioche in loro creschino emeriti
della paciẽtia. et accio che tanto piu siano
exauditi a merito/ quanto piu tardi sono e
xauditi a uolonta. Onde in altro luogo e/
scripto: Idio mio io griderro il di et lanoc
te & tu nõ mi exaudirai: Et uolendo mon
strare lutilita che segue del nõ essere cosi
tosto exaudito/ disubito aggiugne (Et
questo nõ sara reputato a me stoltitia)
Molto fa ꝓde ad accrescere et multiplica
ra la sapientia desancti/ che tardi riceuino
quello che eglino adomandano: accio per
lo indugio cresca ildesiderio: et per lo de
siderio cresca lintellecto: Et quando lo in
tellecto si distende piu ardẽte affecto glie

porto: Et laffecto diuenta piu capace a meritare edoni celesti quando sara piu lungo tempo patiente nel laspectare: ma cō tutto questo il dolore spigne la pacientia de sancti a domādare: Et bēche p lo indugiare crescbino le uirtu / pure temono che mācādo loro la grā che domādono non siano dānati come psone dispregiati da dio. Hora seguita il testo. Tu mi sei mutato in crudele et nella dureza della tua māo mi nimichi La uechieza trāslatōe molto discorda da questa sentētia: poche quello che inquesta si dice di dio / nellaltra si dice deghauersarii et de psecutori: ma pche questa nuoua trāslatione come si dice e tracta della lingua hebraica et arabica / douemo noi credere cio che in essa si contiene. Et habbiamo di necessita che p lufficio della nostra expositōe sottilmente noi cerchiamo lesue parole. Il testo dice tu sei mutato a me ī crudele: et nella dureza della tua māo tu mi nimichi. Quando nella diuina scriptura alcūa cosa si dice meno che degna a dio Lanimo iellectore si debba muouere cōe quando si dicesse alcuna cosa degna didio. Peroche cio che si dice didio e in se medesimo indegno che possi dire: Et concio sia che lontellecto da qualunche huomo p lo grande stupore non sia sufficiente alla sua laude / quādo potra essere sufficiente alcuna ligua a parlare de suoi misterii: Apresso lo spirito scō mostra questo medesimo a glihuomini nello intellecto. cioe quāto li misterii diuini sono ineffabili: et percio alcuna uolta parlando didio usa etiamdio parole che sono giudicate uitiose apresso a glihuomini. Accioche p quelle cose che paiono indegne a glihuomini: et pure si dicono didio glihuomini debino considerare che gia non sono degne didio quelle cose che sono reputate degne allui benche siano conueneuoli appo glihuomini

Come idio e zelante / irato / penitente. &

Dio e decto zelante sicome trouiamo scripto. Il signore il cui nome e zelante / e decto irato come dice la scriptura. Il signore e irato contra israel Iddio e decto penitente sicome e scripto. Io mi pento dhauere facto lhuomo. Et in uno altro luogho. Io mi pento che io ordinai Saul Re di israel. Et e decto misericordioso: sicome e scripto. Il signore e misericordioso et piatoso et patiente et molto misericordioso. E decto prescio: cio e che innanzi sa la cosa che ella sia chome dice la scriptura: Equali egli innanzi seppe: & predestinoe potersi fare conformi alla imagine del suo figliuolo. Concio sia cosa che ne zelo: ne ira: ne penitentia: ne prescientia possino essere in dio. Tutte queste chose sono tracte de gliacti de glihuomini: Pero che uolendo parlare di iddio per bisogno di uocaboli / ci conuiene discendere alle parole della nostra infirmitade. Accio che quasi per certi gradi facti a noi et posti appresso a noi / Noi possiamo quādo che sia per quelle chose che noi ueggiamo a noi uicine / salire alla altezza del cielo. Noi diciamo cholui zeloso / che cō tormento della sua mente guarda la castitade della moglie: Et diciamo che cholui si cruccia che saccende con feruore dello animo a punire il uitio: Diciamo che colui sia penitente a cui dispiace quello / che esso ha facto: et fa altro mutando quello che egli haueua facto: Diciamo appresso che colui e misericordioso / che per pietade si muoue uerso il proximo suo: La misericordia si trahe dal cuore misero: et hauendogli compassione e tocco dal dolore dello animo: Et per quello fa il cuore suo misero accio che egli liberi dalla miseria colui ilquale egli uede essere misero: Diciamo anchora prescire: cioe antiuedere et innanzi sapere colui

Exo. 34 · numeri 11 · Gen. 6 · Ne. preg · ps. 85 · roman. 8

che uede alcuna coſa innanzi che la uẽgha
come che ſe fuſſi facta quella choſa che ſi
doueſſi fare infuturo. Hora come diremo
noi idio zeloſo ilquale nella cuſtodia del
la noſtra caſtita non e tocco dal crucciato
di niente? O irato ilquale nel punire li no
ſtri uitii non e ɔmoſſo dalcuna ꝑturbatõe
nellaĩo? O penitente ilquale mai nõ ſi duo
le dhauere facto quello che una uolta e fcõ
Come ha miſericordia / che mai ha cuore
miſero? Come e preſcio et antiueduto con
cio ſia che nulla ſi puo ſaꝑe ĩnanzi / ſe non
quello che non e ancora facto et debbi fare
Et ſapiamo che neſſuna coſa e futura adio
ĩnanzi a cui ochi niuna coſa e paſſata / neſ
ſuna coſa preſente paſſa: niuna coſa futura
gli uiene? Peroche ogni coſa che a noi e /
ſtata o ſara e preſente nel ſuo conſpecto.
Et cioche e preſente puo lhuõ ſaꝑe piu to
ſto che antiſapere o antiuedere: Et niente
dimeno egli e decto zeloſo / irato / peĩtẽte
miſericordioſo & preſcio: ilquale perche
guarda la caſtita di ciaſcuna aĩa e chiama
to zeloſo a modo hũano: bẽche egli nõ ſia
tocco dalcuno crucciato di mẽte. Et ꝑche
percuote le nrẽ colpe e dcõ irato / bẽche nõ
ſia moſſo da alcuna ꝑturbatione danĩo: Et
ꝑche egli eſſẽdo ĩmobile muta quello che
egli uuole e / decto penitente / benche egli
muta la coſa ma nõ muta cõſiglio. Et quã
do ſoccorre alla nrã miſeria e decto miſe
ricordioſo bẽche egli ſouẽghi a miſeri &
non habbi ilcuore miſero: Et ꝑche egli ue
de lecoſe che debono uenire a noi: lequali
nientedĩeno ſono preſenti allui / e / dcõ che
egli antiuede / bẽche egli mai non ãtiuede
le coſe future: lequali egli uede in ſua pre
ſentia. Imꝑoche quelle coſe che ſono / non
ſono pero uedute dalla ſua eternita / ꝑche
le ſono: Ma ꝑo ſono / perche uedute et fac
te dallui. diche quãdo noi per dire gliacti
didio / diſcendião alle parole degliacti no
ſtri mutabili / colui che di noi puo / ſagli ꝑ
queſti gradi facti a conſiderare come idio
e ĩmutabile acciochelli poſſi uedere lui ze
loſo ſanza zelo: irato ſanza ira: penitẽte ſã
za dolore et ſanza penitẽtia: miſericordio
ſo ſanzacuore miſero: antiueduto ſanza an
tiuedere. Peroche i lui non ſi puo trouare
ne ilpreterito ne ilfuturo: ma tutte lechoſe
mutabili durano ſanza mutatõe dinãzi al
lui. Et ẽtdio quelle coſe che ĩ loro medeſi
me a unora nõ poſſono eſſere inſieme / tut
te ſono preſenti ĩſieme aunora allui. Niũa
coſa che paſſi paſſa allui: ꝑoche ꝑ uncerto
modo in ɔprenſibile tutte le reuelatõi deſe
coli che paſſano non paſſano nellaſua eter
nita. Et quelle che corrono ſẽpre li ſtanno
ferme dinãzi. Onde ſicome noi pigliamo
zeloſo ſanza zelo / irato ſanza ira. Coſi il
ſcõ iob le puo chiamare crudele ſanza cru
delta. Noi dicião crudele colui che rigi
damẽte ferẽdo non ꝑdona. Siche inqueſto
luogo ſipuo ĩtẽdere idio crudele ꝑche feri
ſce ilpccõ rigidamente: et non ꝑdona alla
colpa che gliha diliberato di punire: Ilper
che iſaia conſiderando chel di dellultimo
iudicio non uerra gia con ꝑdonanza: Ma
con diſtrecto rigore dice. Ecco il di del ſi
gnore uerra crudele et pieno dindegnatõe
et dira et difurore a porre laterra iſolitudi
ne et diſterminare deſſa epccõri. Aqueſto
mõ ilſcõ nrõ iob ꝑ dimoſtrare che queſta
crudelta ſi puo piu adattare a ſe che a dio
dice. Elli me mutato in crudele. Come ſe
aꝑtamẽte elli diceſſi. Tu che nõ hai in te
medeſimo alcũa ꝑte di crudelta / pari ame
crudele / nõ laſciãdo me un poco reſpirare
dalle ꝑcuſſioni. Peroche idio coſi nõ ꝑuo
eſſer crudele / cõe ĩ alcũo mõ nõ ſipuo mu
tare. Ma ꝑche niuna crudelta ne mutabili
ta cade ĩdio dicẽdo iob queſto uocabolo.
A me dimoſtra chelli e crudele nõ dimẽo
che in ſe nõ ha crudelta ne mutabilita. Im
ꝑcio che quãdo circa noi ſi uariano le coſe
ꝓſpere et auerſe perquelloche noi habião
mutamẽto abião noi ſoſpecto che dio q̃ ſi
nõ ſia mutato circa noi: ma iddio eſſendo

in se medesimo incõmutabile aparisce. hora in uno mõ/hora in unaltro nelle cogitatõi de gli huõi secõdo laqualita deloro meriti. Persimile mõ uegião che la luce del sole laquale non ha ĩse alcũa uarieta pare aspra a gliochi ĩfermi et piaceuole a gliochi sani/non p mutatione di lei ma p la diferẽtia degliochi. Onde come noi habião gia dcõ quãdo dice tu sei mutato agiugne questo. cioe a me: accio quella crudelta ĩ quella mutatõe nõ paia esser nella odītõe del iudice: ma nella mẽte dicolui che sobstiene/laquale sententia egli ripete sotto altre pole dicẽdo. Et nella duritia della tua mano tu mi nimichi. La mano didio pare che sia dura quãdo p essere ↄtraria alla nostra uolonta ferẽdo pseguita in noi quello che non li piace ĩ noi: Et pare che li radoppi e flagelli ĩ noi/quãdo laĩa dolente aspectaua misericordia: et non la puo ancora hauere. Queste parole niẽtedieno si possono adactare secondo il misterio dellallegoria bene alle pole della scã chiesa in psona de non pfecti iquali alcunauolta stimano essere piu pcossi cheglino non meritano. Et riputano quasi crudelta deliudice quãdo cõ iustissimo iudicio egli risega et taglia la fedita dellifermo e dcõ crudele: pche colsegare che egli fa colla dura mano squarcia la fedita quasi cõe nĩco. ma quasi coe lamico per tale fedita la sana. Seguita nel testo (Tu mi leuasti in alto: et ponendomi quasi sopra il uẽto fortemẽte mi pcotesti ĩ

Che la gloria di questo mon[do] terrado non sia stabile C.xxxiiii

P Erche noi uegião la gloria della uita presente quasi posta in alto e sopra uento. et nõ ha alcuna solidita ouero fermeza/cosi possiamo noi dire che colui e posto sopra il uẽto: ilquale piglia letitia della psp̃ita trãsitoria diquesto mõdo: Et perche il uẽto della fugitiua felicita lieua lhuõ in alto solo a questo fine che di subito lo caccia a terra et nel fondo cõ maggiore exterminio. Cosi diciãõ noi che non obstãte che la scã chiesa ĩ cõspecto di tutti sia in reuerentia et hõre/pure gli huomi ĩ̃ pfecti et ĩfermi che sono ĩ essa equali si rallegrano di psp̃are nelle cose trãsitorie nõ sono exaltati sopra altro che sopra uento. Percio che quãdo la loro psp̃ita uiene poi meno p lo uẽto della psecutõe/di subito cagiono ĩ terra dellalteza delloro stato: et cadẽdo di subito conoscono che quãdo priaerono sublimati stauão sopra il uẽto. Ancora quelle medesme pole spetialmẽte si possono adattare al nrõ scõ iob: nõ per quello che era: ma p quel che pareua essere. Non che la psp̃erita fugitiua leuassi la sua mẽte ĩ alto laquale mẽte egli sẽpre cõ mirabile grauita di uirtu humiliaua fralla grande abõdãtia delle chose terrene/ma p quel che si potea uedere difuori era reputatto alto ne gliochi daltrui benche ne suoi fussi humile et agetto: Et essendo quasi posto soprauẽto, fu cacciato giu et pcosso aterra/quãdo egli hauea la psp̃erita delle cose exteriori. Et poi parue che cadessi quãdo li furono tolte: Ma questa caduta il scõ Iob non senti nella mẽte: poche nulla auersita puote conturbare cholui che non si lascia corrompere adalcuna prosperitade temporale: & colui elquale saccosta alla uerita in nessuno modo puo essere suggetto alla uanita. Et nulla chosa mutabile che si faccia difuori/puo aggiugnere alla alteza di quella mente che tiene dentro sicra & ferma la intentione sua conuno forte piede di sancta cogitatione. Hora segue il testo (Io so che tu mi manderai alla morte oue e posta la casa dogni huomo uiuente. Noi dicemmo nelle parti di sopra di questa opera che innanzi allo aduenimento del nostro redemptore ẽtdio egiusti discẽdeuão alli habitacoli dellinferno benche eglino nõ stessino in pena: ma in requie: laqualcosa noi lasceremo per hora di puare p testimonanza della scã scriptura: pche crediamo

che io fussi sufficientemēte prouato/quel
lo che hora dice. Io so che tu mi manderai
alla morte oue e ordīata lacasa dogni huō
uiuente. Dirictamente sadatta ilbeato iob
ētdio secondo la storia: concio sia chiaro
et manifesto/che ētdio eiusti innanzi allo
aduenimēto del nrō saluatore erano mena
ti tutti alla chiusura dellinferno: siche ilre
ceptacolo dellīferno si puo dire casa ditut
ti euiuenti. Pero che nessuno non e mai in
questa uita che īnanzi alladuenimēto del
nrō mediatore che non capitassi alluogho
della morte p cōditōe della sua corruptōe
corporale. Nessūo dico cie uenuto che nō
sia ito co piedi di questa corruptibile uia
alla morte della carne. Della quale morte
dice il spalmista: Quale huō e quello che
uiui che non uegha la morte. Impoche se
Helia fu rapto al cielo/ha indugiata: ma
non scāpata lamorte: Et dilui dice lasōma
uerita nelleuangelio. Helia dee uenire &
restituire ogni cosa/quādo sara restituito
a questo mōdo pche egli adēpi lufficio del
la sua predicatione et paghi ildebito della
morte. Nientedimeno questa sentētia del
scō Iob secondo ilmisterio dellaallegoria
si puo adaptare alla uoce della scā chiesa
in psona de mēbri suoi īfermi equali tēgo
no lafede in pole: ma ɔtra ecomandamēti
della fede sono serui deloro captiui deside
rii: ma pure alla casa della morte puengo
no tutti quelli che carnalmente uiuono fra
efedeli. Apresso sono alcuni equali cagio
no nella fossa delle loro concupiscētie car
nali: ma nientedimeno tosto p lamenti della
penitentia ritraggono il pie da tale fossa:
Iquali el supno iudice per flagelli et tribu
latōi percuote et tormenta piu per ridurli
che per ucciderli. Di questo ilnrō testo so
giugne aptamente et dice: Ma tu non trai
fuori latua mano a ɔsumatione di loro: &
se pure cadranno tu li saluerai. Nelle qua
li parole noi dobbiāo cautamente ɔsidera
re chel beato Iob quando narra di se trans
figura glialtri huomini nella sua psona si
come egli spetialmente dice dise: Tu leua
sti me in alto et ponendōi quasi soprauen
to mhai percosso aterra fortemente: Et so
che tu mi manderai alla morte doue e/ po
sta la casa dogni huō uiuente: Et nientedi
meno non agiugne di se ma daltrui dicen
do. Ma tu non trai fuori latua mano a loro
consumatōe. Vedi che plando iob di se et
ponendo lecagioni egli riesce a dire daltri
mostrādo che egli significa in se le psone
di molti. Idio non trahe fuori la sua mano
a ɔsumatione de pcōri quando pcotendo
gli li corregge da peccati: Et cadendo essi
gli salua/quādo li ferisce p salute delle lo
ro aīe quelli che cagiono in peccato: accio
che essendo abbattuti in terra difuori/si ri
zino dalla parte dentro. Et accio che que
gli che pareuano peccando stare ritti equa
li ueramente erano caduti daogni alteza p
penitētia/bēchegliō pessino p la correcti
one diuina essere stati gittati in terra. Se
gue nel testo. Io piangea nel tempo passa
to sopra colui chera afflicto: Et laīa mia
haueua compassione al pouero.

Della ɔpassiōe uerso lafflicto. C. xxxv

b Enche la uera cōpassione sia colla
largheza della mao hauere dolore
della passione del pxīo: Pure al
cūauolta quādo lecose exteriori abondāo
piu tosto fara lhuō limosina con la mano:
che egli nō hara dolore nellaīo uerso lo af
flicto. Onde di necessita e che noi sapiāo
che colui pfcāmēte fa limosina: ilquale cō
fare bene allafflicto participa ildolore nel
lanīo suo con lui: et che pria egli rechi ase
la passione del tribolato: et poi souēga al
dolore col beneficio della limosina: impo
che cōe noi habiāo gia dcō labondātia del
la roba nō lauirtu della ɔpassione alcuna
uolta fara lhuō largo et limosiniero: Ma
colui che ha pfcāmēte ɔpassione allafflicto
alcūauolta dara al pouero quello diche ha
ra bisogno p se: Et allora e pfecta ɔpassiōe

di cuore quando noi non temiamo patire mancamento in noi per dare al pximo & p liberarlo dalla passione sua. Questa forma di pieta ci dette il mediatore didio et deglihuomini / quando possendo soccorrere non morendo al nostro peccato / uolle p morte souenire allhuō. Peroche inuerita egli harebbe mostrato damarci meno / se el si non hauessi riceuute in se lenostre fedite Et non harebbe monstrato la grandezza del suo amore se egli non hauessi acerto tēpo sostenuto nella sua psona quello diche elli ciliberaua: Eci trouo passibili et mortali: et hauendoci creati di nulla ētdio sāza la sua morte ci potea liberare dalla passione et mortalita nostra. Ma p mostrare la uirtu della cōpassione si degno di diuētare p noi tale quale egli ciaueua facti: acio che in se medesimo riceuessi temporalmēte lamorte pche egli in ppetuo la scacciassi da noi. Hor non ci potea egli per altro mō fare abondare di mirabili uirtudi / stando egli inuisibile a noi nella magnificentia della sua diuita? Si: ma non lo uolle fare. Anzi piu tosto si degno dapparere difuori dio huō pouero: acciochc lhuō ritornassi alle ricche ze dentro dellaīa persi mileuia. Onde legregio predicatore uolēdoci accendere le interiora della nostra cōpassione afare larghe limosine disse. Idio si fece p noi pouero essendo ricco. Ilquale benche dicessi che facessino limosine non perche quegli marcissino p otio et uoi per cio nhauessi tribulatōi et mancamento. Questo disse lapostolo condiscendēdo alla loro fragilita: pero che piu tollerabile cosa e che alquanti che non possono sostenere la pouerta / faccino minore limosina: accio che eglino dopo la limosina facta nō habbino amormorare p langoscia della pouerta: Ma per uolere come decto e et accēdere le menti de gliuditori suoi a fare piu larghe limosine / poco poi agiūse et disse Io dico cosi: Chi poco semina poco miete Apresso noi diciāo che alcunauolta e magiore scō hauere ōpassione dicuore che dare di mano. poche chiūche ha pfecta cōpassione al bisognoso / stima sempre poco cio che li da. Impcio che se la buona uolonta nō auāzassi lacto della limosina ildecto egregio predicatore non harebe dcō a suoi discepoli / uoi cominciasti non solamēte a fare / ma ētdio a uolere fare īsino lanno passato. Inuerita ageuole cosa e lhuō obedire ōtra sua uolonta in una scā opa: Ma la grāde uirtu era stata ne suoi discepoli che elli no p loro medesimi haueuano uoluto fare ilbene che hora lapostolo comanda loro

Del magiore dono della mente che della mano C:xxxvi

Ora a mostrare ilscō huō nrō che alcuna uolta nel cospecto dello oīpotente idio ildono della mente e magiore che quello della mano dice egli. Io anticamēte piāgea sopra quello che era afflicto: et laia mia haueua ōpassione al pouero / Colui che dona lecose exteriori da alcuna cosa fuori dise: Et ptanto noi diciamo che glie piu lhauere ōpassione chel dare: poche alcūauolta dara grā dono ētdio colui che nō ha alcūa ōpassione: ma colui che ha uera ōpassione mai nō negherebbe allafflicto quello diche iluedra hauere bisogno: Laquale sentētia bē sadatta ancora alla psona della scā chiesa: laquale uedendo epenitēti afflicti p li lamēti della penitētia uarroge lesue lacrīe con cōtinua orōe Et tāte uolte ha ōpassione al pouero quanto ella collaiutorio della sua orōe souiene alla mēte pouera di uirtu: Veramēte allora cōpatiēdo piagniāo sopra lafflicto quādo noi riputiāo edāni altrui essere nostri: et quādo noi cissorziāo di leuare le colpe de glialtri pcōri colle nrē lacrīe. Et faccēdo noi questo p altrui spesseuolte piu souuegniāo a noi che a coloro p cui noi piāgereo. Peroche nel ōspecto del sōmo iudice elquale dona questa gratia di carita aserui

suoi per altrui/lhuomo purga epeccati ꝑ prii perfectamente / quando piagne glial trui puramente. Hora la sancta chiesa oppressata nelle tribulationi dellultima ꝑsecutione si riduce a memoria ebeni che ella fece al tempo della pace dicendo. Io piãgeua anticamẽte sopra colui che era afflicto et lanima mia haueua compassione alpouero: laquale desiderando glietterni gaudii della luce intrinseca: ma indugiãdo ad hauergli per mali exteriori di che ella e grauata/agiugne per le parole del sancto huomo dicendo. Io aspectauo cose buone & e mali mi sono uenuti. Io aspectaua la luce et le tenebre sono uscite fuori. Ilpopolo fedele aspecta ilbene et riceue il male/aspecta la luce et incorre in tenebre: Pero che ella spera per la gratia della remuneratione superna gia essere presente a gaudii degli angeli: & nientedimeno indugiando tempo sobstiene laffiictione de persecutori: Et credendosi tosto hauere la retributione della eterna luce qui ancora e constrecto a patire le tenebre de suoi persecutori: equali mali gli dorrebbono meno segli fussino facti da infedeli o da suoi aduersarii: Ma tanto peggio tormentono la mente degli electi quanto le uengono da coloro da cui eglino aspectano il bene. Onde ancora soggiugne Iob et dice: Le mie interiora ribolliuano sãza alcuna requie: Il ribollire delle interiora della sancta chiesa si e sostenere per crudelta di persecutõe quegli equali ella prima portaua per amore della fede come sue interiora: equali perche conosceuano innanzi esuoi secreti/ tanto peggio laffliggano quanto sanno illuogo oue piu le doglia la pena. Questi tali nientedieno ancora sostiene ella nel tempo della pace congrande affanno uedẽdo iloro costumi contrarii alle sue predicationi. Ella piangne quãdo uede laloro uita dissimile ase. De quali directamẽte sogiugne. Idi della afflictiõe misono uenuti innanzi iltempo

Lasãcta chiesa deglielecti sa chella sosterra di molti mali nella ultima ꝑsecutiõe. Ma idi dellasua ꝑsecutione uengono innãzi altempo perche grauemẽte sostiene fra isuoi fedeli/lauita depuersi huomini etiãdio atempo dipace. Impero che benche negli ultimi/di glifedeli manifestamente la debbino ꝑseguitare/niente dimeno innãzi che quegli uenghino costoro che inparole paiono fedeli antiueggono con loro captiui costumi. Segue il testo (Io adolorato ãdaua leuãdomi sãza furore; et gridai nella turba) Noi habbiamo qui da notare secondo la storia che ilnostro scõ Iob che di sopra disse. Tu mi leuasti in alto/ hor di sotto agiugne. Io adolorato ãdaua: Negli acti de sancti huomini permodo mirabile et in uno medesimo temdo suole apparire fuori lonoranza della dignita: et dẽtro lo dolore dellhumilita afflicta. Onde ilsancto nostro Iob andaua adolorato quando era leuato in alto ꝑ lo stato et per gli honori della dignita sua: Peroche bẽche la gloria della potentia terrena ilmostrassi maggiore ditutti: pure dẽtro col suo dolore usato offerea a dio insecreto ilsacrificio del cuore contrito: impoche il uero sacrificio e lo spirito tribulato. Bene sanno tutti gli electi didio con profonda cõsideratiõe cõbattere ꝯtra le tentatiõi della excellẽtia extrinseca equali se ponessino illoro effecto alla loro felicita exteriore dichiaro non sarebbono iusti: Ma ꝑche ilcuore hũano nõ puo fare che ĩqueste ꝓspita terrene nõ sia tocco da qualche piccosa gloria esci huõi ꝯbattono dẽtro/nõ dico di lasciarsi uicere alla sugbia: ma almeno allamore desse ꝓspita. Alquale amore assai e lasciarsi uicere/quãdo lamente si fa sugetta dasuoi cattiui desiderii. Hor chi sarebbe quello che cõsiderassi pure le cose terrene che abbracciassi pure le cose temporali ilquale nõ hauessi creduto che iob hauessi preso piacere et letitia ĩfra tãte cose prospe uedẽdolo

sano del corpo co figliuoli uiui / con la fa miglia grande et sana / con tante greggie di bestiame salue ? Ma in tutte queste cose egli da testimonanza di se medesimo cõe non hauea letitia quando dice. Io andauo adolorato. Imperoche ogni cosa che abonda a sancti huomini quando sono inquesta peregrinatione fuori della uisione diuina pare loro pouerta et miseria. Anzi quãdo glielecti si ueggono hauere innãzi alloro cio che si puo desiderare in questo mõdo: allhora si dogliano che eglino non ueggono illoro creatore. Et tutto questo reputano per niente / quando ancora manca loro quella somma belleza della uisione didio

Et in tale modo la gratia diuina per dispensatione gliexalta dalla parte difuori / che nientedimeno ildolore usato et la carita didio gli tiene dentro sotto la sancta custodia di loro medesimi: Per laquale carita apparano eglino si a uiuere che delle honoranze che eglino hanno difuori sempre piu si humiliano in loro medesimi / sẽpre tengono lamente sotto ilgiogo della disciplina di buona guardia: et mai per lauctorita delloro grado non incorrono in impacientia. Onde bene sogiugne (Sanza furore leuandomi gridai nella turba

De subditi et de prelati C. xxxvii

s Pesseuolte epsruesi huomini con tumulto perturbano la mente de loro rectori: et con loro disordinati mouimenti trapassono etermini posti loro. Onde alcunauolta coloro che hanno a reggiere se ellino non son tenuti nella bocca del cuore col freno del sãcto spirito trascorrono a punirgli con ira et con crudelita / et tanto che sia loro lecito di fare uerso esubditi quãto eglino hanno la potestade Et questo interuiene peroche quasi sempre la impaciẽtia e congiuncta con la signoria ouero con la prelatione. Et perche cholui che e il magiore non si sa tẽperare uolẽdo usare larbitrio suo secondo che gli iudica la uolonta. Ma esancti huõi si sottomettono al giogo della patientia piu che eglino non uogliono parere difuori soprastare a subditi suoi. Et tanto piu uero principato mostrano difuori / quãto dentro rendono a dio piu humile seruitu. Eglino anchora piu sosterranno alcuni p cagione che essi ueggono come si possano meglio uendicare di loro. Et p paura di non transcorrere mai a cose inlecite alcuna uolta non uorrãno per se fare quello che etiãdio e loro lecito. Eglino soportano lo strepito de sugetti et con amore riprẽdono quelli equali p mansuetudine portano. Onde hora dirictamente dice. Sanza furore leuandõi gridai nella turba. Peroche ebuoni huõi gridano bene contra esuperbi: ma non mostrano furore: et non cessano damonire quegli che benignamente sostengono. Ma quello che noi habiamo decto duno secondo la historia / dobiamo noi mostrare come noi lo intẽdiamo secõdo lallegoria di diuersi electi della scã chiesa. Essa ua adolorata ne suoi electi / ẽtdio nelle cose prospere: pero che ella non reputa hauere alcunacosa prospera infino che ella nõpossiede ilbene che singularmente ella cerca: Et efedeli suoi possono bene hauere pace temporale: Ma sospirano pure a quella che e perpetua. Sono honorati et stanno afflicti: Peroche spesseuolte parra che eglino siano in grande alteza / doue non sono con lanimo. Si che la sancta chiesa sanza furore si leua & grida: pero che ella perseguita la ura de rei huomini con studio di diricta dilectiõe non con impeto di furore. Ella si cruccia: et ama punisce duramente et sta trãquilla in modo chella correggie le sue membra inferme per amore et confortale per pieta Segue nel testo (Io fui fratello de dragoni et cõpagno delli struzoli. Che piglereno noi quiui p li dragõi se nõ lauita de glihuõi maliciosi: de quali il ppheta dice. Tutti li huõi puersi tirão a se iluelẽo cõe dragoni

quando ſono enfiati di malitioſa ſuperbia
Apreſſo che intenderemo noi per lonome
degli ſtruzoli / ſe nõ li ſimulatori ? Loſtru
zolo ha le penne et non uola : pero che tut
ti eſimulatori hanno apparentia di ſancti
ta : ma non hanno la uirtu della ſanctita .
Lapparentia delle buone operationi gli di
monſtra begli : ma le penne delle uirtu nõ
gli ſollieuano punto daterra. Onde lappo
ſtolo electo dalla ſancta chieſa perche fin
ſe di ſoſtenere al tempo di pace alcuno di
queſti malitioſi et ſimulatori dice . Io fui
fratello de dragoni et cõpagno delli ſtruz
zoli : Lequali parole ſadattono molto allo
ſtato del decto Iob : ilquale per acreſcimẽ
to di grande forteza fu buono fra erei

Che lhuomo non e perfecto ſe non ſa pa
tientemente portare erei C. xxxviii

n Eſſuno ſi puo dire che ſia perfecto
elquale non e patientemente fra e
mali che egli ſoſtiene da proximi
ſuoi : peroche colui che non ſoſtiene patiẽ
temente emali altrui e teſtimone contra ſe
medeſimo che egli ſia molto dilunge da o
gni perfectione di uirtu. Non uuole eſſere
Abel colui che nõ e perſeguitato dalla ma
litia di Cayn. A queſto modo le granella
ſono battute ſotto la paglia nelbattere che
ſi fa nellaia . A queſto modo efiori eſcono
delle ſpine : et la roſa che da odore creſcie
colla ſpina che pugne. Il primo huomo eb
be due figliuoli luno fu riprouato / laltro
electo . Tre figliuoli di Noe camporono
per lo diluuio nellarca : ma perſeuerando
edue in humilitade / ilterzo trãſcorſe infi
no afarſi beffe del padre . Due figliuoli
hebbe Habraam / luno fu inocente / laltro
perſeguito ilfratello : Due figliuoli hebbe
Iſaac / luno fu conſeruato nella ſua humili
ta / laltro fu riprouato innanzi che egli na
ſceſſi. Dodici figliuoli hebbe Iacob : ma lu
no di loro fu uenduto p innocẽtia : et glial
tri per malitia uenderono illoro fratello .
Dodici apoſtoli furono electi nella ſancta
chieſa : ma accioche eglino non ſteſſino ſã
za tentatione hebbono uno meſcolato fra
loro ilquale prouaſſi et examinaſſi laloro
conſcientia cõ ſuoi perſecutioni. Impoche
ilpeccatore con ſua malitia e accompagna
to con lhuomo giuſto a modo come la pa
glia e agiũta cõ loro nel fuoco / accioche p
quella uia che la paglia e arſa loro ſia pur
gato . Onde ueracemente ſi poſſono chia
mare coloro buoni equali poſſono perſeue
rare nella loro bontade / etiamdio fra erei
huomini . Per queſta cagione in perſona
dello ſpoſo e decto allaſancta chieſa. Sico
me il giglio fra le ſpine / coſi e lamica mia
fra le figliuole de glihuomini . Apreſſo il
ſignore dice per queſto medeſimo modo
ad Ezechiel propheta . O figliuolo dello
huomo increduli et peruerſori ſono teco :
et tu habiti con gli ſcorpioni . Ad queſto
modo ſancto Pietro glorifica la uita del
beato Loth dicendo. Idio liberoe elgiuſto
loth eſſendo oppreſſato dalla ingiuſta cõ
uerſatione di quelli maluagi cittadini di
Sogdoma. Loth era giuſto per udita et p
ueduta / habitando apreſſo coloro che didi
in di cruciauano la ſua anima iniuſta con
le loro inique operationi. Coſi Paolo apo
ſtolo glorifica la uita de ſuoi diſcepoli &
glorificãdogli conferma dicẽdo : Voi ſta
te nel mezo duna generatione dhuomĩ rei
et peruerſi fra quali rilucete ſi come lumi
del cielo nel mondo / tenendo ferme le pa
role della uita. Coſi nellapocaliſſi lagno
lo teſtificando alla chieſa di Pergamo di
ce. Io ſo doue tu habiti et doue e laſedia di
Sathanaſ et tu tieni fermo il mio nome : et
nõ hai negata la mia fede. Choſi ſcõ Iob p
mõſtrare di che forteza egli ſia ſtato / di
chiara con cui egli e uiuuto dicẽdo. Io fui
fratello de dragoni : et cõpagno delli ſtru
zoli. Imperoche meno di perfectione areb
bono in ſe eſuoi beni ſe egli ad accreſcimẽ
to della ſua bonta non haueſſi ſobſtenuto
emali daltrui . Seguita nel teſto (La mi

a pelle e abrunita sopra di me:et le mie ossa sono diseccate per lo caldo) Noi lascieremo di tractare queste parole secondo la historia/poiche quello che egli dice e manifesto/considerãdo la pena et la passione che egli haueua: Ma perche come noi habbiamo gia piu uolte decto/ilbeato Iob narra le cose facte per modo che egli prophetiza lecose future. Possiamo adactare questa sententia alla persona della scã chiesa: laquale grauemente sente nelle sue mẽbra inferme il dolore della finale persecutiõe: cioe che pericolãdõe molti di quegli glaltri piu fermi tutti haranno grãde crucciato et tristitia nella mente per coloro: Appresso ella ha in se due stati/luno diquelli che attendono a dispensare le cose exteriori et terreni: et laltro di quegli che attẽdono dentro nella loro mente alle chose celesti. Onde per lo nome della pelle son figurati edeboli nella fede equali hora attendono alle utilita de facti exteriori: Et perlossa sono figurati eforti fedeli nella cui fede sono figurate tutte le membra del suo corpo: Siche quando edeboli suoi o per esser prouocati con doni o afflicti p tormenti/si partano dallo stato della sancta fede & poiche eglino sono partiti la perseguitano che fanno eglino altro che a brunire la pelle della scã chiesa/accio che ella paia piu bructa in choloro in cui ella pareua prima cosi bella. Peroche quando coloro equali soleuano bene prima dispensare efacti exteriori/poi si leuano cõtro glielecti didio. La scã chiesa ouero la pelle sua quasi perde ilcolore della usata giustitia: et diuẽta nera per lo peccato: Laqualcosa etiamdio Hyeremia sotto ilnome delloro piagne dicendo. Come e obscurato loro: et come il colore optimo e mutato? Oltre accio gli puersi huomini partendosi dasacramẽti della scã chiesa alcunauolta pigliano fra eloro cõpagni grado di dignita/accio che cõtra essa eglino adoperino peggio p laucto rita dello officio: perche piu crudelmente et quasi piu scientemente la possino perseguitare: Onde dicendo Iob che la sua pelle era abrunata uarrose questa parola: cioe sopra di me. Impercio che ella patisce poi peggio essendo abruniti coloro quali ella hauea prima quasi biãchi per belleza di iustitia: Ma poi che la pelle diuenta nera li forti che sono nella chiesa attediano perzelo di iustitia. Onde bene sogiugne (Et lossa mie sono diseccate per lo caldo) Ad questo modo Paolo appostolo ilquale fu fortissimo osso della primitiua chiesa/ardeua duna asciugaggine di tedio dicendo ad alcũi che erano p cadere: Chi iferma et io non ifermo con lui? Chi e scandalizato et io non ardo con lui? Adunche la pelle mia abrunisce & lossa per localdo diseccano: cioe che quando edeboli della fede caggiono in peccato/tutti eforti sono cruciati dal fuoco del sancto zelo: Seguita el testo (La mia cetera e conuertita inpianto: et lo mio organo e conuertito in uoce di coloro che piangono.

Della significatione della cetera et del lorgano C.xxxix:

Perche lorgano suona p fistole: & la cetera per corde/possiamo p la cetera intẽdere la diricta operatiõe et per lorgano la sancta predicatione. Ancora possiamo dire che le fistole dellorgano si debbino significare lebocche depredicatori: et per lecorde della cetera la intẽtione di coloro che uiuono dirictamente. la quale intentione distendendosi per afflictione della carne infino alla uita eternale quasi come lacorda distesa nellacetera suona per amiratione nel conspecto di chi gli uede: Apresso noi uegiamo che lacorda si secca acciochе ella suoni nellacetera ragioneuolmẽte: poche esancti huomini castigano illoro corpo. et si larrecano aseruire al lanio et aquesto modo dalla terra si distẽdono per affecto insino alcielo. Oltraccio

dobbiamo considerare che se la corda e ti rata meno nella cetra che nonsi conuiene/ non suona: et se e piu tirata/ suona fioco/ Peroche la uirtu della abstinentia non e/ dalcuno effecto: se ciascuno non doma el corpo quanto puo portare: o ella e disordi nata molto/ se ella affanna ilcorpo piu che egli non puo portare: Per labstinentia del la carne dobbiamo noi uccidere euitii non la carne. Imperoche ciascuno contanta tē peranza dee reggiere se medesimo che la carne nō trascorra per superbia a peccare: et nientedimeno sia forte nelloperare lecō se necessarie. Iosbo uoglia che iquesto pas so noi consideriamo legregio predicatore con quanta arte di magisterio alcune anīe de suoi discepoli: lequali erano stese come corde in cetera/ egli le distende piu: & al cune conserua nel buono stato allargando un poco la corda dalloro stormento. Egli dice ad alcuni Non in mangiari disordina ti et ebbreze/ non in luxurie et in impudi citie: Et dacapo dice: Mortificate lemem bra uostre che sono sopra laterra: et niente dimeno scriue al suo carissimo discepolo dicendo. Non uolere bere pura acqua: ma usa un poco di uino per lostomacho et per le tue spesse infirmitadi. Quelle prīe cor de attenuando le distende: lequali se nō si distendessino meglio non sonerebbono pū to. Questa altra corda tesa allarga un po co/ accioche sella stessi tropo tesa non po trebbe sonare. Oueramente noi uogliamo dire che nella chiesa didio esancti predica tori et tutte le semplici et abstinenti perso ne secondo che ellino hāno riceuuta lagra tia confortano eloro proximi col suono di buone parole a bene operare: Similemente glihuomini prudenti et licterati con gran de sollecitudine attendono alfructo della scā predicatione. et molto si sforzano con parole suasiue di trarre seco molti a uia di salute. Ma quegli che sono di tardo inge gno per lo merito della loro sancta uita tā to pigliano ardire di confortare glialtri/ quanto eglino si ueggiono potere operare et nō lasciano pero di tirare quello che es si possono seco a uita eterna. Hora la scā chiesa oppressata nellultime persecutioni uedendo le sue parole essere dispregiate da peccatori/ mōstra ilsuo grande amore solo per piāto et piangēdo si duole di que gli che ella non puo cōfortādo tirare a se. Et si dice/ La mia cetera e riuolta in piāto et lorgano mio e riuolto in uoci di coloro che piāgono. Quasi come se apertamente ella protestando dicessi. Io soleua atempo di pace per mezo dalcuni miei predicato ri predicare le piccole cose a modo di cete ra: et per alcuni altri grandi et famose co se a modo dorgano. Ma hora lamia cetera conuertita e inpiāto: lorgano mio e cōuer tito in uoci di coloro che piāgono: Pero che quando io uegio chio sono dispregia to/ io piango quegli che nō odono la can zona della mia predicatione. Queste pa role dee la sancta chiesa usare p mezo dal cuni suoi fedeli nella fine del mōdo: & ni entedimeno questo medesimo ha ella gia facto nel suo principio per mezo dalcuni sancti passati. Il scō martire Stephano si sforzo di fare utile colle sue parole a giu dei che lo perseguitauano. equali poiche egli uide dopo lasua predicatione correre a gittargli pietre/ ponendo leginocchia in terra/ oroe per loro dicendo. O signore Iesu christo non reputare loro questo pec cato. Hor che diremo noi adunq; dicostui che lungamēte qaueadecto loro delle pic cole cose. et delle grandi/ se non chel can to della sua cetera et del suo organo fu in terropto p silentio: et ritorno ipianto quā do egli per amore piangeua quegli che el li p predicatione non poteua tirare ad se. Questo medesimo tutto di nō resta la scā chiesa di fare: cio e di piagnere/ uedendo quasi la scā predicatione cessare in ogni luogo. Onde uegiamo alchuni che non si

curão dipredicare: et altri sono che dispre giano dudire lascã doctrĩa: Ma esancti di dio uedendo ilcanto dellapredicatione stà re in silentio con dolore et taciturnita / si mettono a piagnere: Siche dichi Iob là mi a cetera e riuolta in pianto. et il mio orgã no e riuolto in uoce dicoloro che piãgono Pero che ciascuno electo tanto piu graue mente piagne edãni della scã chiesa / quan to piu uede cessare la scã predicatione. In fino a qui il beato iob discriue emali che è gli ha iobstenuti: Ma da qui innanzi comĩ cia a narrare sottilmente ebeni che egli ha uea facti: ma noi habbiamo colla spositõe della storia et della allegoria trascorso le parole delsuo dolore: et habbiamo seguita to per grande parte lopere et gliacti mora li solo secondo il testo della istoria: accio che non paressi che noi hauessimo uoluto tiralle tutte a misterii della allegoria

Finito e il uigesimo libro de morali di sancto Gregorio Papa.

Comincia il uigesimo primo libro de dec ti morali: cioe le Rubriche de Capitoli del decto libro / seguitando perordine

Prolago sopra ildecto libro. xxi.
Delle uerghe di Iacob C: I
Della luxuria del cuore et del corpo: c: ii
Quale sia latentatione humana: et quale la diabolica C: iii
De iusti et delli iniusti C. iiii
Della significatione delle uie: & deglian damenti C: v
Della discretõe della mente C: vi
Che idio aparue in carne C: vii:
Della tẽtatõe dellochio et delcuore: c: viii
Della colpa che non e lasciata uenire allo acto C: ix.
Della fornicatõe et dello adulterio: c: x.
Della differentia del peccato & del crimi no C: xi:
Della luxuria et del suo dãno C: xii
Della auctorita et humilitade del reggi mento C. xiii
Della equalità della conditione humana: C: xiiii.
Del pouero che domãda p necessita: c: xv
Della uita sotiale C: xvi
Del timore di Iob C: xvii
Della tempesta C: xviii

Prolago del uigesimo primo libro de morali di Scõ Gregorio sopra Iob:

n Oi dobiamo ponderare lo intellecto della sancta scriptura fra iltesto et ilmisterio della allego ria con tanta discretione che temperando la bilã cia dalluna parte et dallaltra / essa sancta scriptura non paia graue a lectori p tropa sottile examinatione: Et dallaltro lato nõ paia uana et daniente se ella sia poco expo sta et chiarita. Peroche ella contiene alcu nauolta molte sententie che sono piene & grauide di tante allegorie / che se lhuomo uorra pure tenere la storia perdera la noti tia de suoi misterii per sua tracutanza: Et alcunauolta contiene solo ecomandamẽti exteriori in modo che se lhuomo pure uor ra sottilmente cercare dentro niẽte trouer ra: et perdera etiamdio quello che difuori era utile a sapere

Delle uerghe di Iacob C. I

q Vesto che noi habbiamo decto lo possiamo ueder p figura nella nar ratione della storia di Iacob: ilqua le tolse uerghe uerdi dalbore et di mãdor lo et dontano: et in parte ne leuoe lacortec cia. et in quella parte donde era leuatà la corteccia era la uergha bianca. et inquella doue era rimasa lasua corteccia rimaneua uerde: et in questo modo appariua in se ua rio colore. Oue ancora e scripto che egli

le pose ne canali doue si metteua lacqua /
accioche quando le greggie ueniuano abe
re hauessino le uerghe dinanzi a gliocchi
et nellaspecto desse concepessino. Onde i
teruenne che in quel punto che li montoni
si congiugneuano colle pecore / esse peco
re guardauano quelle uerghe et cosi conce
peuano et poi partoriuano agnelli maculo
si et uarii et di diuersi colori. Hora che e
ponere le uerghe uerdi de mandorli et do
tani dinanzi a gliocchi delle gregie se no
per lo testo della scã scr ptura porre innan
zi a popoli per exemplo la uita et le sente
tie delli antichi sancti padri equali diritta
mente si chiamano uerghe: perche sono di
ricte secondo lo stile della ragione. Da
queste uerghe in parte lecorteccie sono le
uate / accio che la bianchezza di dentro ap
parisca nelle parti che sono spogliate dal
le corteccie Et inparte ue lasciata lacortec
cia accio chelle si rimanghino in quella uer
deza chelle serano pria. Et cosi si fanno gli
uarii colori quando la corteccia in parte si
trahe et in parte rimane. Per questa simili
tudine noi dobbiamo considerare et recare
innanzi a gliocchi della nostra mente lese
tetie de gliantichi padri: nellequali lascia
do noi alcunauolta stare lo intellecto del
la lettera quasi ui lasciamo lacorteccia sta
re: Et quando noi ne leuiamo la corteccia
della lecttera la belleza interiore della al
legoria si uede. Et quando lasciamo stare
la corteccia si monstrano euerzicanti exe
pli che noi habbiamo a seguire nelle opere
exteriori. Queste uerghe bene pose iacob
ne canali nellacqua / quando ilnostro rede
tore misse ne libri della scã scriptura lope
et edecti de sancti passati / doue ci possião
dentro rinfrescare: Et cosi emontoni guar
dando le uerghe amontauano le pecore:
Cioe che quando ilnostro intellecto si fic
ca nella consideratione di quelli exempli
mescola essi exempli in tutte le sue opera
tioni: accioche egli generi tali fructi dope
re quali egli uede essere gliexempli et co
mandamenti scripti. Et allora ilfructo del
la buona operatione ha in se uario colore /
quando leuando uia alcunauolta la cortec
cia della lettera / considera piu acutamen
te le cose intrinsiche: Et alchunauolta rite
nendo lo copchio della lettera piglia buo
na forma nelle cose exteriori. Et che lesen
tentie de sancti padri alcunauolta si debo
no cercare et examinare secondo lo intel
lecto intrinseco: et alchunauolta pigliare
come giacciono dimostra Salamone quan
do dice. Colui che fortemẽte prieme le mã
melle per trarne il lacte / ha bituro / et chi
tropo le mugne ne trahe sangue. Allhora
premiamo noi le mammelle fortemente /
quando noi examiniamo le pole della scã
scriptura con sottile itellecto: Et cosi pre
mendo et cercando dhauere lacte / noi nab
biamo bituro. pero che quando noi p que
sta uia cerchiamo pure ilsemplice intellec
to / iteruiene che noi traghiamo grandissi
ma abbondantia dintellecto mistico. Ma
questo acto non dobbiamo noi ne tropo ne
sempre fare accioche cercando noi lacte /
noi none traghiamo ilsangue. Imperoche
alcunauolta molti examinando le parole
della scã scriptura piu che non debbano /
caggiano in intellecto carnale. Questo e /
quello che noi diciamo / che colui trahe il
sangue che tropo fortemente mugne. Cosi
quello che troppo sottilmente e examina
to / secondo lo spirito diuenta carnale. On
de noi habbiamo di necessita di considera
re prima che ilbeato iob fra le parole r pre
siue di quelli suoi amici / narra le sue buo
ne opere: accio che lamente sua afflicta no
uenisse in disperatione: lequali opere noi
dobbiamo examinare secondo la grauita
della historia: accio che se lanimo nostro
si mettessi ad inuestigarle spiritualmente
piu che non bisogna noi non traessimo sã
gue per lacte delle mãmelle delle sue scẽ
opere. Et benche egli alcunauolta mescoli

nella narratione sua alcune cose mistiche/ noi haremo bisogno ditornare tosto aquello intellecto/a che lordine delle sue pole ci trarra. Il nostro sancto Iob ha insino a qui narrato di quelle cose di che egli e stato afflicto per lo flagello didio. Hora elli cotando per ordine le sue uirtu dimostra quale egli fu dinanzi a flagegli. In tal modo seguitando la storia della sua uita che radeuolte uimescola cosa alcuna che sipossa intendere per allegorie/poiche per grande parte sono storiali lecose che egli dice Ma pure alcunauolta si possono doppo la historia riducere ad intellecto spirituale. Hora cominciamo a uedere con quata forteza danimo: et con quanta scā disciplina di buona guardia egli ristrīga esuoi esuoi alti et extrinsechi per non peccare. Et dice cosi. Io feci pacto con gliocchi miei di non pensare dalcuna uergine. Lanima nostra essendo inuisibile non puo essere tocca da dilecto delle cose corporali/ se non che per non essere riposta nelcorpo ha esentimenti corporali quasi chome certi fori onde eschi fuori/la uista/ ludire il gusto/ lodorato/ et iltacto / sono quasi certe uie della mente per lequali ella desidera dhauere quelle cose che son fuori della sua substantia : Et cosi per questi sensi del corpo quasi come per certe finestre lanima uede tutte le cose exteriori: et uedēdo concupisce. Ilperche hieremia dice la morte sali pernostre finestre et entro nelle case nostre. Veramente la morte sale per le finestre et entra nelle case/ quando uenēdo la concupiscentia pe sentimenti delcorpo entra nellhabitacolo della mente: Ma ilcontrario di quello che noi habiamo decto dice ysaia de giusti. Chi sono chostoro che uolano chome nuuole et stanno quasi come colombe alle finestre loro? Gli iusti son decti uolare come nuuole. pero che sono solleuati dalle corruptioni terrene : Et son quasi colombe alle loro finestre: pero che non guardano alcuna chosa exteriore collapetito di rapire/ ilperche nulla cōcupiscentia gli tira fuori a mali desiderii. Onde chiunche incautamente guarda fuori per queste finestre del corpo alcunauolta cade etdio contra sua uolonta nel dilecto del peccato. Et hauendosi leuato cō uani desiderii comincia a uolere quello che egli non uoleua. Pero se lanima presumptuosa non si prepone prima di non uolere guardare sprouedutamente cosa che lhabbi a generare desiderii cattiui/accieca nel uedere: et poi comincia a desiderare quello che ella hara ueduto. Onde la mēte del propheta cioe Dauit laquale per solleuatione dicontemplatione haueua gia gustato de misterii intrinsechi guardando incautamente la moglie altrui fu accecato nel uedere: et poi sicongiunse con lei inlecitamēte. Ma ilnostro sancto Iob perche signoregiaua esuoi sentimenti del corpo come fa uno iudice esuoi mīstri uede lacolpa īnāzi che la uēga & chiude le finestre/ delcorpo come si chiudono le porte a nimici che assediano la citta dicendo. Io ho facto pacto con gliochi miei di non pensare dalchuna uergine. Iob per potere cōseruare lesue caste cogitationi del cuora / faceua pacti con gliochi di non guardare incautamente cosa che poi contra sua uolonta hauessi ad amare. Veramente grāde cosa e quella che la carne habbia potentia di tirare lanimo suo a desiderio: et che labelleza duna donna entrando una uolta per gliochi nelcuore dellhuomo appena si puo cacciare uia mai poi con grā forza. Onde accioche noi non riuolgiamo nel pensiero nostro alcūe lasciuie. dobbiamo stare attenti innanzi: peroche non si debbe guardare chosa: che non sia lecita di desiderare dhauerla. Si che acciochè lamente si conserui necta nelle sue cogitationi / dobbiamo riprimere li occhi della lasciuia de suoi dilecti chome noi facciamo delli rubatori che rubano.

Imperoche Eua nonharebbe tocco illegno uietato se prima non lhauessi guardato in cautamente come lascriptura dice. Eua uide che illegno era buono a mangiare: & bello a gliocchi et dilectole a guardare. et tolse de suoi fructi et mangionne: Per questa cagione e da considerare con quanto uigore noi dobbiamo leuare uia glochi da guardare le cose inlecite. Dico di noi e quali uiuiamo in questa misera carne/ poi che la madre di tutti euiuenti/ cioe Eua p lo uedere fu condocta alla morte. Apresso per questa medesima cagione il propheta si duole in persona del popolo iudaico: el quale per uedere lecose exteriori cadde in concupiscentia: et cosi perdecte ebeni interiori dellanima: et dice locchio mio ha rubata lanima mia. Il popolo iudaico concupiscendo le cose uisibili perde le uirtu inuisibili: Et hauendo perduta per la uista exteriore ilfructo interiore dellanima/ ricieuette ildamno delcuore per lochio corporale. Ilperche noi dobbiamo tenere grāde regola nelli sensi exteriori. accioche noi possiamo guardare la mondi[illegible]a del cuore Imperoche habbi lhuomo quanta uirtude egli uuole nella mente: o che sia di grāde grauitade/ nientedimeno esentimenti carnali fāno alcuno romore puerile dalla parte difuori: et se nō sono rifrenati dalla maturita della buona diliberatione: et quasi da una forteza giouinile/ tosto tirerebono la debole mente a fare ogni cosa bructa et lasciua. Adunque uegiamo come ilnostro beato iob con giouinile forteza della sua sapientia/ ristringeua quello/ che lacarne porgieua di lasciuia et di bructura: et si dice. Io feci pactocon gliocchi miei: et pche egli non ripriemè in se solo lacto della lasciuia: ma etiamdio il pensiero/ seguitando sogiugne ¶ Accio che io non pensassi dalcune uergini.

Della luxuria del cuore et del corpo.

Lbeato Iob sapeua che la luxuria si conueniua rifrenare nel cuore.

Apresso sapea per gratia di spirito sancto che il nostro redemptore uenendo in carne doueua trapassare ecomandamenti dellantica leggie: et uietare a suoi electi non solamente la luxuria del corpo: ma etiamdio quella del cuore dicendo. Eglie scripto non adulterate: et io ui dico che ogni persona che guardera la femina per concupiscentia carnale/ gia ha cōmesso adulterio nel suo cuore. Moyse condanna lacto della luxuria: ma lo auctore della monditia cioe christo condamna il pensiero della luxuria. questa e la cagione pche ilprimo pastore disse a suoi discepoli. habbiate succinti elombi della uostra mente: et sobriamente et perfectemente sperate in quella gratia che ue offerta. Losuccingere elombi della carne/ sie rifrenare la luxuria dallo affecto suo brutto: Ma succingere elombi della mente si e rifrenarla da quelli cattiui pēsieri. Ancora questa e la cagione che lagnolo che parlaua con iohāni euāgelista era cinto sopra le māmelle duna cīcura doro: Et perche la monditia del nuouo testamento raffrena etiamdio laluxuria del cuore/ langelo che apparisce in esso nuouo testāmento uiene cincto inpecto. Bene ancora lo stringeua la cintura dello ro/ perche chiunche e cittadino dellacitta supernale non lascia la bructura della carna per paura della pena: ma per amore della carita. Et habbiamo da notare che il peccato della luxuria si commette co pensieri et con lopere. Con pensieri si cōmette: perochè quando il nostro astuto nimico non uede potere fare cōmettere lopera sisforza dimbrattare ilnostro cuore con brutti pensieri. Onde idio disse al serpente/ Tu andrai per terra col pecto et col uentre. Il serpente ua per terra col uentre/ quādo il maladecto nimico conduce le persone allui/ suggette allacto exteriore di luxuria/ et al

lhora ua col pecto quando imbracta di cat tiui pensieri coloro che egli non puo códu cere alleffecto della luxuria. Ecco sara u no che commette la luxuria per opera ad costui ua egli col pecto. Ma perche per la uia de pensieri si uiene lhuomo allacto/ di rictamente dice la scriptura che il serpête ua prima col pecto et poi col uêtre. Siche il beato iob ilquale teneua la disciplina et regola etiamdio nel pensiero uinse ilpecto eluentre del serpente dicendo. Io feci pacto co gliochi miei di non pensare dalcuna uergine. Laquale mundicia di cuore chiũ che non apetisce dacquistare/ che fa egli al tro che scacciare da se lauctore dogni mũ ditia: cioe idio. Onde il beato iob disubito sogiugne. Che parte harebbe idio disopra in me. Idio omnipotente delluogo eminẽ te che heredita et possessione harebbe ĩme Come se apertamente dicessi. Sio imbrac tero lamente dicattiui pẽsieri non potro es re heredita et possessione di colui che e ca gione dogni monditia: Pero che tutti eno stri beni non sono dalcuno merito/ se egli no non hanno in loro la testimonanza del la castita nel conspecto dello occulto iudi ce. Et tutte leuirtu aiutano luna laltra/ in modo che luna sanza laltra o ella nõ sipuo dire uirtu/ o ella e piccola selle non sono congiunte insieme. Sella humilita nõ pos siede la uirtu della castita o se lacastita nõ ha ĩ se hũilita/ che puo ĩnãzi alli ochi del lauctore dellhũilita et della mũditia uale re lasuperba castita: o la hũilita imbracta ta. Onde ilsancto nostro iob per meritare dessere posseduto intutti glialtri beni del suo creatore guarda bene la monditia del cuore et dice: Io ho facto pacto cõ gliochi miei di non pensare dalcuna uergine/ che parte harebbe idio di sopra in me: et lomĩ potente del luogo eminente che possessiõe harebbe in me. Come se apertamente cofes sassi/ idio del cielo non mi uorra hauere ꝑ sua possessione se nel suo conspecto lamia mente e ficta ne desiderii terreni. Ma fra tutte queste cose noi dobbiamo sapere che altro facto e che lanimo sostiene per tenta tione della carne: et altro quel che lo lega al dilecto per consentimento: Pero che al cunauolta la mente e/ assalita dal cattiuo pensiero: ma ella si difende & combatte. Et alcũauolta e assalita dal pensiero catti uo: et allhora uorrebbe adempiere ꝑ effec to quello che ha conceputo di male per de siderio. Ma e uero che il brutto pensiero non imbracta puncto lamente benche egli lassalischi se ella si difende. Ma se ella cõ sente al dilecto et alla tentatione/ allhora la imbracta et sconfiggela. Questo e quel lo che dice legregio predicatore Paolo. Niuna tentatione ui pigli se non lhũana. p. Cor. 10

Quale sia la tentatione humana: et qua le la diabolica C iii:

A tentatione humana e decta quel la dalla quale noi siamo tocchi al cũauolta nelpensiero etiamdio cõ tra nostra uolonta: Et questo cioe che leco se inlecite uenghino nellamente/ noi patia mo in noi medesimi per la graueza della nostra corruttibile complexione: Ma quã do lanimo si reca a cõsentire quello che la condictione nostra corropta gli porge/ al lhora non e tentatione humana ma diaboli ca: Et pero da capo dice sancto Paolo: il peccato non uenghi nel uostro corpo mor tale: Egli uieta non che ilpeccato non sia nel corpo mortale: ma che non uiregni: pe ro che ilpeccato puo essere & nõ regnare nella carne corruptibile: ma non puo esser che non ui sia: Et non e po che non si chia mi peccato lessere tentato dal peccato: Ma questa e quella che e decta tentatione humana diche noi habiamo decto: Della quale perche noi non possião essere al tucto liberi mentre che noi uiuiamo. Et ꝑche non sipuo intutto caciare uia/ Lo egregio predicatore ci da consiglio che noi non la sciamo regnare nello abitacolo delnostro

cuore: acciochе il cattiuo apetito che alcuna uolta si ficca nelle nostre buone cogitationi come uno furo almeno non signoreggi se elli pure entra dentro: Et pero il sancto nostro iob quãdo dice/ Io feci pacto cõ gliochi miei dinon pensare dalcuna uergine non uuole che sintendi che non sia stata alcuna colpa dhauere riceuuta quella contagione nellanimo. Ma non lhabbi tale pẽsiero mai condocto aconsentimento. Imperoche egli difendeua la sua mente cõe possessione necessissima didio della preda che uoleua fare lauersario dicendo: Che parte harebbe hauuta idio di cielo in me. Io omnipotente idio delluogo excelso/ che heredita harebbe hauuto in me? Come se apertamente dicessi. io sono sottoposto alla cõdictione humana secondo lacarne mortale Ma che seruitudine fo io a dio: se io nõ difendo lanimo mio dal consentimento del peccato: accio che egli stia mondo? Hora segue il testo (Hor non e perditione allo iniquo: & alienatione a quegli che fanno male)

De giusti et delli ingiusti C.iiii

g Rande et pronta consolatione hanno ebuoni considerando la uita de rei: et guardando per la loro morte il pericolo che sischampano stimano essere legieri cosa cio che essi patiscono di cõtrario in questa uita. Hora uadino erei & empino bene eloro desiderii de dilecti carnali. Eglino nella loro fine sentiranno la eterna damnatione. perche male uiuendo amorono la morte loro: et glielecti didio siano afflicti di pena transitoria: acciochе li flagegli ritraghino dal peccato choloro a cui lapieta diuiua serba la sua heredite. Questo dico perche il giusto e hora flagellato/ hora castigato colle battiture della correctione: accio che egli sia apparechiato a possedere il patrimonio della heredita eterna. Per lo cocontinuo lhuomo iniusto e lasciato pigliare esuoi cattiui dilecti. perche tanto gli saranno negati ebeni terreni/ quanto egli si dilectera ne beni tẽporali. Lhuomo ingiusto che corre alla morte eternale usa sfrenatamente esuoi apetiti perochе li uitelli che si serbano per lo macello sono lasciati certo tempo andare liberi per le pasture. Ma lhuomo giusto non e lasciato usare edilecti transitorii et mõdani: Perochel uitello che e deputato allauorare per fare fructo e tenuto sotto il giogo et riseruato a uita et nõ e menato almacello. Ebeni temporali sono negati agli electi in questa uita: perochе emedici non danno licentia di mangiare et fare cio che uogliono a quegli ĩfermi che sono acti a guarire: ma alli rei sono dati ebeni che eglino desiderano in questo mondo. Perochе alli infermi disperati e conceduto cio che eglino uogliano. Onde considerare debono li giusti quali saranno emali che harãno gli peccatori: et non debbono hauere a inuidia a la loro felicita che eglino hanno hora innanzi al male futuro. Hor che hanno egiusti dhauere inuidia o amiratione de dilecti et de gaudii de rei poiche eglino cognoscono che essi giusti debbono andare alla patria celeste per uia aspra: et epeccatori allo inferno quasi per begli et dilecteuoli prati? Ilperche dichi il nostro iob: Hora non e perdictione allo iniquo: et alienatione a quegli che fanno male? Laquale parola dalienatione sonerebbe ne nostri orecchi piu duramente se lo interprete latio lo hauessi potuto dire come dice in lingua ebrea: perochе quello che noi diciamo alienatione/ glihebrei dicono anathema: cio e separatione: Allhora haranno alienatione eperuersi huomini quando si uedranno essere anathema: cioe separati dalla heredita del discreto iudice per hauerlo qui disprегiato con loro cattiui costumi. Hora fiorischono bene epeccatori poiche essi sono alienati et separati dal fiore della eternale heredita. ma egiusti sollecitamente disiderio

loro medesimi: et in tutte le loro operatio
ni debbano temere dessere ueduti da dio.
Il perche subito sogiugne bene iob et dice
¶ Hor non guarda idio le nostre uie: &
non annouera egli tutti enostri andamēti

Della significatione delle uie et degli
andamenti C:v.

He uuole intēdere qui sancto iob
c per lo nome delle uie/se non lope
rationi? Per questa cagione dice
Hyeremia/fate buone le uostre uie et liuo
stri studii. O per lo nome de gliandamen
ti/che intende egli se none imouimēti del
la mēte o efructi de meriti nostri? Co qua
li andamenti la somma uerita ci chiama
a se medesimo dicendo. Venite a me tutti
uoi che durate fatica et siete grauati: Chri
sto non comāda che andiamo allui cō pas
si del corpo/ma con fructi del cuore. Ap
presso dice: Verra hora quādo uoi nō ado
rerete il padre in questo monte ne in ieru
salem: et poco poi. Li ueri adoratori ado
reranno il padre eterno in spirito et uerita
pero chel padre mio uuole tali che cosi lo
adorino. Siche egli dimonstra essere certi
passi nel cuore quando ci chiama che noi
uegnamo allui: et nientedimeno ci prote
sta che noi non andiamo ad altre opere fuo
ri di lui col mouimento del nostro corpo.
Imperoche egli in tale modo considera le
uie di ciascuno: et in tale modo annouera
epassi suoi che non uuole che trapassino
sanza discussione et examinatione alcune
cogitationi che paiono minutissime secō
do il iudicio humano/o parole leggerissi
me: delle quali per lusanza noi nonne fac
ciamo alcuna stima. Questo e quello che
egli dice nello euangelio. coluiche si cruc
cia col suo fratello sara degno del iudicio
Et colui che dira Racha sara degno delcō
cilio. Et chi dira pazo sare degno del fuo
co dello inferno. Racha in lingua hebrea
e una uoce laquale chiamano egrāmatici
interiectione/laquale dimostra lanio del
lhuomo irato: ma non caccia pero apieno
fuori lapola dellira cōceputa dētro: Oue
dobiāo ɔsiderare che pria lira e ripresa sā
za la uoce/poi lira cō lauoce che nō e apie
no formata ītelligibilmēte: Ma quādo di
ce laterza uolta/pazo/lira e ripresa: pche
mostra p apte pole la passione che gliha
dētro. Et habiāo qui da notare che nellira
sola lo dice degno del iudicio: Et nella uo
ce dellira cioe dicēdo racha lodice degno
cōcilio: et nella uoce formata con pole ex
presse cioe dipazo lo dice degno delfuoco
īfernale. Et p questo noi ueggiāo che p li
gradi successiui della colpa/cresce la gra
ueza della pena. Neliudicio ancora si exa
mina/ nel cōcilio si da la sentētia/nelfuo
co īfernale si mette ad executōe quella sē
tētia che esce del cōcilio. Et questo e quel
lo pche dio ānouera et ɔsidera cō sottile e
xamiatōe epassi delle nrē opatōi: et ɔdāna
p iudicio lira sāza uoce: et p concilio lira
cō la uoce: et nel fuoco infernale lira cō la
uoce et colle pole. Apresso questa sottile
ɔsidetōe il ppheta guardaua quādo dicea
O dio fortissimo grāde potēte signore de
gliexerciti e ilnōe tuo. Tu se grāde di ɔsi
glio īcōprēsibile p cogitatōe/e tuoi occhi
sono apti sopra tutte le uie defigliuoli di
Adamo/acciochè tu rēda aciascūo secōdo
le sue uie: et secōdo ilfructo delle sue adin
uentōi. Onde idio cō sottile examiatōe cō
sidera queste uie ī tale mō che ī ciascūo di
noi remunera ogni bene che ui truoua: et
punisce ogni male che lidispiace. Questa
e la cagione pche esso dio loda lāgelo del
la chiesa di Pergamo in alcune cose: et in
alcune lo riprende dicēdo. Io so doue tu
habiti: et doue e lasedia di Sathanas: et tu
tiēi il nōe mio et nō hai negata lafede mia
Et poco poi dice. Ma io ho cōtra di te pic
cola cosa: cioe che tu patisci quiui essere
quelli che tēgono la doctrina di Balaam.
ācora dice a lāgelo della chiesa di tyatera
Io so lope tue et lacarita et lafe el misterio

et la pacientia tua et lopere tue ultime piu che le prime. Ma io ho contra di te che tu lasci quella femina hyezabel che dice se esfere prophetessa amaestrare et ingannare eserui miei et fornicare et mangiare le cose sacrate a glidoli. Ecco che egli raccōta ebeni suoi / mā non gli perdona emali / se egli non si reca a penitentia. Imperoche idio in tale modo considera le uie diciascuno et si annouera esuoi passi che egli ꝑ sua sottile examinatione cognosce quanto ciascuno procede nel bene operare: et quanto per male operare si faccia danno ase stesso

Della discretione della mente. C.vi.

l O merito delle nostre opere ilquale per tutto di multiplica per li scī studii della nostra buona uita si si perde alcuna uolta per hauere ī se mescolato del male. Et cosi interuerra che lhuō dauna parte fara uno grāde hedificio di buōe operationi. et dallaltra dissa quello che ha hedificato per lo suo male opare Onde esancti huomini tanto piu sottilmēte considerano le loro cogitationi / quāto ueggono che idio lexamina piu distrectamente. Eglino ricercano la loro mente. et studiansi di trouare se eglino peccano inalcuna cosellina / accioche tanto meno possano essere ripresi da dio / quanto sanza alcuna intermissione riprendono loro medesimi tutto di. Non pigliando per questa cagione niuna sicurta o gaudio mentale: ꝑo che eglino sanno come eloro facti sono ueduti da dio / ilquale uede in loro quegli difecti che essi medesimi non ueggiano. Hora il nostro beato Iob mostra come egli tēne fra glianticlhi sancti uita di perfectione Ma perche egli uide per spirito propheticо laduenimento del nostro redemptore / gia conosce et uede ne suoi comandamenti quanto meno egli habbia di perfectione Onde dice cosi (Se io sono ito in uanita et se lo mio piede ha corso per ingānare altrui. Idio mi pesi in una statera giusta: et sappi la mia simplicita. Losape didio si e / farlo sape a noi / questo e uno usato modo del nrō plare che chiamiāo il di lieto quando occorre di che noi habiāo letitia. Questo e quello che dio dice ad habraā. Hora ho conosciutoche tu temi dio: īpoche il creatore de tēpi non conosce alcuna cosa per qualche cagione che occorra. Hora che piglieremo qui noi ꝑ lo nōe della statera / se nō il mediatore didio et deglihuōi. Nella cui diricta statera tutti enostri meriti son pesati: et ne cui comādamēti noi conosciamo quel che noi habiāo meno di ꝑfcōe nella nrā uita. Inquesta statera noi siāo pesati quāte uolte noi siāo ꝓuocati a seguitare gliexempli della sua uita. Per questa cagione e scripto / christo pati ꝑ noi lasciando a uoi lexēplo / accio che uoi seguitiate le sue uestigia. ilquale nō fece pccō et non fu trouato alcuno dolo nella sua bocca: el quale essendo maladcō nō maladiceua: et patēdo nō minacciaua. Similmēte scō paulo dice. Cō pacietia corriāo alla battaglia a noi ꝓposta guardādo ī iesu che e cagiōe et ꝯpimēto della fede ilquale essendoli posto inanzi gaudio sostēne pena della croce nō aprezando la confusione che li seguia.

Che idio aparue in carne C.vii

c Hristo apparue una uolta incarne accioche egli excitassi il nostro animo / amonendoci con parole et accendessi / dandoci exemplo. et ricompassi morendo. et riformassi risurgendo: Hora Iob non trouando in se alchuna cosa ragioneuolmente riprehensibile / dirizza gli occhi suoi ad uedere la uirtude del nostro redemptore: laquale passa ogni chosa: accio che essa cognosca quando egli hebbe meno di perfectione et dice (Se io andai in uanitade: et se lo mio piede corse mai ad ingannare altrui. Idio mi pesi inuna statera giusta et sappia la semplicita mia: come se aptamente dicessi. Se io operai mai

alcuna cosa per legereza o p malitia uega et aparisca in carne lo mediatore di dio et de glihuomini: accio chio ueggia nella sua uita: se io sono ueramente semplice. Elli auanzando chome noi habbiamo decto tutti glihuomini del suo tempo / cercaua di uedere ilmediatore didio et de glihuomini: accio che pesandosi in quella statera cognoscessi se egli hauea tenuto in ueritate uita semplice: et pero dica. Pesi idio me in una statera giusta / et sappia la mia semplicita: cioe me la faccia sapere. Come se patientemente confessassi et dicessi. Quanto alla misura della humana uita. Io non ueggio in me alcune cose riprensibili: Et se ilmediatore didio et de glihuomini non uiene con comandamenti di piu sottile uita / io non conosco di quanto io sono ancora dilunge dalla uera semplicitade: Et habbiamo da notare come egli tiene diricto ordine nel suo parlare / ponendo che prima che ilpiede uada in uanitade et poi in dolo et inganno. Peroche la uanitade si confa con la leggereza dellanimo: et lo inganno colla malitia. Et pero alcunauolta molti trascorrono infino a fare cose malitiose et ree: perche prima non si curano di fare delle cose leggieri. Segue neltesto (Se lo mio passo usci della uia) Tante uolte il passo nostro si diparte dalla uia quante la nostra cogitatione lascia ladiricta uia delle uirtudi per loconsentire alpeccato: Cosi quasi tanti passi pognamo noi fuori della uia / con quanti cattiui desiderii noi ci dilunghiamo dal dilecto della celestiale uita: Et come noi habbiamo decto di sopra noi che siamo grauati anchora dalla grauezza di questa corruptibile carne non possiamo si uiuere che alcũa delectatione di colpa non ci possa toccare. Ma altra cosa e essere tocco contro a sua uolõta: & altro essere ferito nello animo dal consentimento. Ilperche esancti huomini con tanto maggiore cautela et circunspectione si guardano quanto non sanza gran de sdegno si ueggono etiamdio un pocho essere tocchi da cattiui mouimenti carnali. Onde soggiugne il testo (Se locchio mio ha seguitato il cuore mio.) Ecco come da capo egli per buona guardia della uirtu interiore ritorna a regolare li membri exteriori: Accio che se forse ilcuore ha uessi alcuno bructo desiderio / locchio regolato per disciplina di buona cautela nõ uogli dirizare la sua uista in alchuna disonestade.

Della tentatione dellocchio et del cuore C. viii

S I chome spesseuolte la tentatione uiene dello animo per mezo delli occhi: Cosi alcune uolte nasce dẽtro nello animo: et constrigne locchio di fuori a seguitare lo suo appetito. Onde interuiene che alcunauolta lhuomo guarda con pura intentione le cose exteriori. Ma nel guardare lanimo sara ferito dal coltello della concupiscentia. Sichome gia per exemplo noi habbiamo decto. Dauid non guardoe la moglie d Vria studiosamente perche egli lamassi: ma piu tosto lamoe: perche incautamente la guardoe. Laqual cosa interuiene a lhuomo per giusta retributione didio / acciochè colui che usa ĩcautamente locchio difuori in uedere poi giustamente sia accecato dellochio dello itellecto interiore. Alcunauolta la concupiscẽtia nasce dentro nello animo: et signoreggia: & essendo corropto uuole ad modo tiramnesco che esensi corporali ubidischino al suo appetito: et costrigne locchio ad seguitare esuoi disonesti desiderii: Et per uno chotale modo di dire apre le finestre della luce: perche uentri dentro le tenebre della cechitade. Onde esancti huomini come si sentono toccare da alcuno bructo desiderio con grande arte eglino chiuggono

le finestre de gliochi donde alchuna belle za potessi entrare nella mente accioche lo chio non sia cagione di peccato alcuore: laquale cautela quando lhuomo non si cura di tenere/ le cogitationi bructe passano tosto allacto del peccare: Onde disubito sogiugne ilnostro Iob (Et se macula alcuna se accostata alle mie mani) Ilsancto Iob sappiendo che alcunaolta le praue cogitationi uengono alla mente per gliocchi poco disopra disse. Io feci pacti chon gliocchi miei di non pensare dalcuna uergine. Apresso sappiendo che alcuna uolta la concupiscentia carnale nasce nella mente et che gliochi possano peruersamente ubidire al suo malo desiderio dice: Se locchio mio ha seguitato ilcuore mio. Come se apertamente dicendo dicessi. Io non uoleua in alcuno luogo uedere cosa che io hauessi ad amare. Et etiamdio se io hauessi pure ueduto/ mai non cercai dhauere quello che io amaua et desideraua: Siche bene dice Iob. Et locchio mio ha seguitato ilcuore mio. Imperoche se mai la mente chome pure dhuomo carnale hauessi in se medesimo conceputo alcuna cosa inlecita/ tenea gliocchi serrati: et non gli lasciaua seguitare quello peruerso apetito. Hora pensiamo le nostre conscientie: et dalla bassezza del cuore nostro consideriamo in quāta alteza di perfectione era questo sancto huō: Ecco come egli col coltello del sancto rigore uccideua tosto ilcattiuo desiderio se nato gli fussi nelle parti secrete del cuore Et come non lo lasciaua uenire ad effecto. Onde soggiugne come noi habbiamo gia decto. Et se alchuna macula saccosto mai alle mie mani.. Hor quando poteua egli hauere alcuna macula nelle mani: cioe peccato nelle sue operationi / quando con lo rigore della sancta disciplina egli non la sciaua il desiderio giugnere ad alcuno acto inlecito

Della colpa che non e lasciata uenire allo acto C.ix

LA colpa non puo mai uenire fuori ad affecto / se ella e uccisa dentro oue ella nasce: Ma se noi non resistiamo tosto alla tentatione che nascie nel cuore/ ella tanto piu si fortifica / quanto p negligētia e lasciata stare: Et a questo modo ella escie fuori per opera: et appena poi si puo uincere: perche ella tiene dētro presa et legata la mente: laquale soleua regiere le sue membra. Et perche il beato Iob ha decto tutte le predecte chose con conditione: cioe se egli lha mai operate/ hora si lega colla sententia della maladictōe dicēdo. Io seminero: & uno altro il mangiera: & la mia progenie sia diradicata) Secondo il costume della scriptura noi diciamo il seminare il predicare la parola di iddio. Pero dice il propeta. Beati uoi che seminate sopra tutte lacque. Esa. 32 Il propheta uide per spirito chome epredicatori della sancta ecclesia doueuano predicare sopra tutte lacque. cio e porgere generalmente a tutti epopoli le parole sancte della uita eterna/ quasi chome granella del pane celestiale. Il mangiare sie e/ lessere satiato et ripieno di buone operationi. Onde la somma uerita dice per se medesima. Il mio cibo si e/ che io faccia la uolonta di cholui che mha māndato. Jo. 4 Addunche se Iob non ha facte le cose che egli disse disopra sotto forma di cominatione/ puo dire sicuramēte. Io ho seminato: & uno altro mangera: Quasi come se apertamente dicessi: nō io ma altra persona faccia quello che la mia uoce ha parlato. Il predicatore che non accorda esuoi costumi alle sue parole digiuno semina quello che unaltro mangia. Imperoche egli etiamdio non si pasce delsuo seme / quando non tenendo la dirictura delle sue parole proprie non si riempie la conscientia delle buone operationi. Et perche alcunaolta ediscepoli odāo lebuo

ne parole in uano. cioe quando sono male hedificati di cattiui exempli de loro maestri / diricctamente sogiugne (Et la mia ꝓgenie sia eradicata) La progenie del predicatore e eradicata quãdo colui che nasce per buone parole e poi morto per male exẽplo. Et quando la negligentia della uita del maestro uccide la buona uolõta del discepolo: elquale era prima stato generato per la lingua bene parlante. Hora amagiore dichiaratione delle cose gia decte / non uoglio che noi ꝑ pigritia trapassião quello che scripto fra laltre nobili opere di Salomone: cioe di quella meretrice che ueg ghiando lactaua ilsuo figliuolo: et dormẽdo luccise. Per simile modo emaestri uigilando perla loro scientia: et dormẽdo per misera uita / non faccendo quello cheglino dicano uccidono per lo sõno della loro negligentia quelli discepoli che eglino haueano generati et nutricati per uigilie di predicatione: Et colla loro cattiua uita opressano quegli cheglino haueuano nutricati collacte delle loro parole. Onde alcũauolta interuiene / che uiuendo eglino ĩmiseramẽte non possendo hauere discepoli dilaudabile conuersatione: si sforzano di tirare alloro glialtri buoni discepoli. Accio che monstrando dhauere discepoli buoni che gli uadino dintorno siano nel cospecto de glihuomini scusati del male che essi fãno equali ꝑ la uita de buoni subditi ricuoprono la loro negligẽtia. Onde iui quella meretrice che uccise ilproprio figluolo cercaua dhauere laltro che non era suo. Ma Salomone col coltello cognobbe la uera madre: cioe che nellultimo iudicio ildiscreto iudice per sua sententia dimostrerra ꝑ cui doctrina ildiscepolo habbia hauuto uita: et per cui malo exemplo egli habbia riceuuto morte. Oue habbiamo ancora da considerare diligentemente che Salomone comãdo prima che ilfigliuolo uiuo fussi diuiso: accioche per questa simulatione si potessi discernere la uera madre. Impero che nella presenta uita quasi si diuide lauita de discepoli quando luno riceue meriti da dio: et laltro grande loda da glihuomini. Ma la falsa madre nõ si cura che sia uciso quello chella nõ ha generato. poche li maestri arroganti che sono sanza carita non possendo hauere pienissima fama ꝑ li discepoli altrui gli ꝑseguitão crudelmẽte insino alla morte. Et essendo accesi dalla faccellia dellinuidia / nõ lasciono uiuere ꝑ utilita daltrui quelli che si ueggiano non potere possedere. Onde iui lamaladcã meretrice grida / nõ sia ne mio ne tuo. Impo che cõe noi habião gia dcõ eglino hãno inuidia che tali buoni discepoli uiuão ꝑ gloria de loro maestri / poi cheglino nõ li possono ꝑ loro hauere fama tẽporale. Ma la uera madre si studia chel suo figliuolo almeno uiua sotto altra madre: ꝑo che eueraci maestri sono contẽti che alcuni de suoi discepoli acquistino fama sotto altri maestri si ueramẽte cheglino non ꝑdino laꝑfectõe della loro buona uita. Per questi segni di pieta e conosciuta la uera madre: ꝑo che ogni maestro e conosciuto nella carita che egli usa uerso esuoi discepoli. Et merita dhauere tutta lafama poiche elli li cõcede licẽtia di stare quasi tutto sotto altro maestro. Questo ancora ĩteruiene ꝑche ebuõi maestri nõ hãno ĩuidia alla fama che hãno glaltri maestri de suoi discepoli: ma ẽtdio prieghino che eglio aparino bene cõ quelli altri maestri. Aquesto mõ riceuono essi poi eloro discepoli ĩteri et uiui: cioe / che nel finale iudicio eglino harãno ꝑfecta retributõe et gaudio ꝑ la carita usata uerso diloro. Hor noi habiamo dcõ queste cose trascorrendo per mostrare come la ꝓgenie de discepoli e morta ꝑ la negligentia de doctori / ꝑche ciascuno che nõ uiue secõdo quello che egli parla sueglie ꝑmalo exemplo dallaradice della uera uirtu quelli che gia per buone parole hauea gia generato.

Ma ilbeato Iob non uccide dormẽdo quelli che egli uegbiãdo hauea per predicatõe generati: Et pero con fidanza dice. Se io nõ hoperfectamente facto tutto lepredecte cose io seminero et unaltro mãgi. et la mia progenie sia diradicata. Apresso examinando se medesimo se egli hauessi facto alcuna bructa opera / sogiugne et dice (Se ilmio cuore e stato ingannato sopra alcũa femina: et se io ho posto allusc io del mio amico insidie

Della fornicaticatione et dello adulterio: C.x.

Alcunauolta il peccato della fornicatione non si diuide dal peccatõ delladulterio: concio sia che la sõma uerita dice nel uangelo. Chi guardera lafemina con cupiscentia dhauerla / gia ha mecato: cioe adulterato nel suo cuore. Questo uerbo meccare in ligua greca uiene adire adulterare. Hora non dicendo lo euãgelio chi guarda la moglie altrui: ma solo dicendo chi guardera la femina apertamente uuole dimostrare christo che con la sola uista de gliocchi etiamdio si commette adulterio / quando la donna non maritata e disonestamente desiderata. Pure alcunauolta questo peccato si diuide secõdo illuogo et secõdo gliordini sagrati della persona che ui pecca. Peroche cosi lastudiosa cõcupiscentia macula la persona che e posta in ordine sacro / come macula uno altro lacto dello adulterio. Ma in simili psone ilpeccato della luxuria e diuiso ĩquelli due membri. Et che lo peccato della fornicatione sia diperse dal peccato delladulterio / ne rende testimonanza legregio predicatore Paolo ilquale fra glialtri peccati gli mette cosi dicendo. Ne fornicatori ne quegli che seruono agli idoli ne gliadultri possederanno il regno didio. Siche quãdo egli pone pena a diuersi peccati dimonstra che molto sono diuersi luno dallaltro Onde per quello che il beato Iob dice. (Se lo cuore mio fu ingannato sopra alcuna femina / apertamente dimostra che egli nõ hauessi pensato del uitio della fornicatione: et per quello che egli agiugne. Et se io posi le insidie allusc io dellamico mio / ancora dimostra chiaramẽte come esso fu libero dal peccato delladulterio: Ma forse dira alcuno opponendo a quello chio dico Che marauiglia e / se egli dica di se chome si conseruassi necto et libero non solamente dal peccato dello adulterio: Ma etiamdio dalla bructura della fornicatione / essendo si sancto huomo. Ma noi poco appreziamo questa obgetione / se noi considerremo il tempo che egli usoe queste uirtudi. Imperoche a suo tempo non era ancora per ristrignere la concupiscentia carnale / data et posta la leggie euangelica: La quale correggessi la lasciuia non solamente del corpo: ma etiamdio del cuore. Ancora non uedeuano gliexempli de continẽti: & di quegli che mantenessino castitade / che lhuomo potessi seguire. Et niente dimẽo il beato iob da di se exemplo dimũditia; loquale egli non haueua ueduto in persona alcuna. Ma noi hoggi ueggiamo molti dopo iluietamento facto da dio non guardarsi da questa bructura. Onde noi possiamo considerare se tanto peccato e negli huomini uenerabili / questa bructura dopo ilcomandamento di quanta loda sia degno / questo nostro sancto et uenerabile huomo ilquale innanzi alla leggie euangelica teneua castita: et ilquale se mai hauessi cõmesso questo peccato uuole essere punito dicẽdo / lamia moglie sia corropta da altrui: et li strani sinchinino sopra dilei. Et pche alcunauolta noi non pẽsiamo quanto graue pccõ sia ladulterio se noi ilcõmettiamo / ma ben conoscião quanto egli e graue se a noi e facta quella ĩgiuria nelle nrẽ moglie / uuole ilbeato iob p punitõe della colpa sua se egli lhauessi cõmesso / patire tanta ĩgiuria in se p mõstrare bene la graueza

del peccato: et pero expressamente dice: Questo e male ineffabile et iniquita grandissima et fuoco che diuora insino a perdictione: et disbarba tutte lherbe nate

Della differentia del peccato et del crimine C.xxi.

Questa differentia e fra la colpa che si chiama peccato: et quella che si chiama crimine: poche ogni crimine e peccato. ma non ogni peccato e crimine. In questa uita molti sono sanza crimine ma niuno puo essere sanza peccato. Onde il sancto predicatore Paolo descriuendo lhuomo degno della dignita sacerdotale / non disse Se alcuno e sanza peccato: ma disse / se alcuno e sanza crimine. Hor chi puo essere sanza peccato quando sco Iohanni euangelista dice. Se noi diremo che noi no habbiao peccato / noi tradiamo noi medesimi et la uerita non e in noi. Habiao appresso da considerare in questa distinctione di peccati et decrimini che alcuni peccati imbrattano lanima / ma li crimini luccidono Onde il beato iob diffinedo il crimine della luxuria dice / che egli e fuoco che diuora insino a perditione / peroche la colpa di questa luxuria macula la psona no di bructura: ma si ladiuora et consuma insino ad perdictione.

Della luxuria et del suo danno C.xii

Il beato Iob per mostrare che quantunche siano glialtri beni. Se questo peccato della luxuria non si leua uia / tutti siano anichilati p la gradeza di questo male / dice sequitando nel suo testo che egli disbarba tutte lherbe nate. lerbe nate sono le buone operatione della aia nostra: laquale se fia signoreggiata dalla carne / puertedo lordine della natura tutte lecose ben facte si consumono p lo fuocho della luxuria. Imperoche nel cospecto dello oipotente idio non sono reputate dalcuna stima quelle opatoi di iustitia o di pieta: lequali operationi sono maculate dalla bructura della iustitia. Hor che puo giouare anoi se noi haremo pieta et compassione al nostro pximo ne suoi bisogni quado noi crudelmente disfacciamo in noi la bitatione didio? Onde se lafiama della luxuria non si spegne p lamuditia del cuore / in uano nascono tutte le uirtu come dice Moise. Il fuoco e uenuto ardendo dalla ira mia et ardera disotto infino allo iferno. Rodera laterra et le cose che nascono desse. Il fuoco diuora et rode la terra: et le cose che nascono dessa / quando laluxuria co suma la carne et tutte le buone opere che si possono fare per essa. Pero che la fiama della luxuria arde et consuma cio che potessi uscire della buona intentione. Siche dica Iob: La luxuria e fuoco che diuora infino a perdictione & disbarba tutte lherbe nate. Pero che se noi non resistiamo al peccato della luxuria / etiadio periscono quelle cose che pareuano buone: Ma perche li uitii sogliono recare alcuni ad humilitade Et le uirtudi sogliono alcuni condurre ad superbia della mente. Consideriamo noi hora se il beato in tanta necteza di castita fu etiamdio humile. Et ueggiamo quado egli era in tanta alteza di uirtudi se eglisi teneua humile dicendo. Se io dispregiai di stare in giudicio col seruo mio: et colla ancilla mia / quando contendeuano meco. Colui che non fuggie di stare in giudicio a ragione col seruo suo et con la ancilla sua / dichiaro monstra che mai non fu superbo in se medesimo contra alchuno suo proximo. Io uoglio con tutto questo cosiderare lauita di questo sco huo co quanta discretoe elli la guido et obseruo i tutte le cose / no molto disopra elli dixe. Egiouani mi uedeano et nascondeuansi et euecchi si leuauono da sedere et stauami ritti innanzi. Eprincipi lasciauono di parlare: et poneuano il dito sopra la bocca loro. Li duchi raffrenauono la loro uoce: & la loro lingua saccostaua al gozo loro.

Della

Hora dice se io dispregiai stare in iudicio col seruo mio: et con lancilla mia quando contēdeuano meco

Della auctorita et humilita del reggimento C.xiii

C Hi potrebbe degnamente considerare la grande discretione: et lalto reggimento delle uirtu di questo sancto huomo nel quale era tanta auctorita della signoria / che li duchi erano ɔstrecti di tacere nel suo conspecto: et tanta humilita di cuore che egli lasciaua le sue ancille di pari in iudicio a piatire con lui. Ecco come per mirabile modo egli e nella grande dignita il piu potente signore de principi: et nelle quistioni de serui e equale a serui. Staua nella congregatione de principi come magiore: et nel piatire colli suoi fanti era egli uno huomo come glialtri. Et perche egli si uedeua seruo deluero signore idio / non si leuaua sopra esuoi serui col lalteza del cuore. Onde disubito sogiugne (Che faro io quando si leuera ad iudicare: et quando mi domandera che risponderio io?) Colui che pensa delladuenimento del iudicio finale tutto di sanza cessatione / prouede et ractoncia le sue ragioni inmeglio. Similemente colui che cō tremore di cuore raguarda letterno signore / e constrecto di temperare laforza della sua signoria temporale uerso asubditi suoi Peroche egli sauede che niente e lessere a certo tempo il maggiore / quando egli e / sottoposto a rendere ragione delle opere sue a colui che e signore sanza fine. Apresso spesseuolte interuiene che la transitoria signoria tira lanimo in superbia: Et perche lhuomo si leua in alto per arroganza ꝑ cagione che egli uede glialtri sotto se / couiene che questo tale sempre guardi cholui che e sopra lui: accio che per paura di cholui che e sopra tutti egli ripriema lasuꝑbia dellanimo che gli crescie dētro: Et bēche egli uegga molti che sono sotto lui debbe considerare egli sotto cui egli e posto: Accio che per consideratione del uero signore si scemi ilgonfiamento dellafalsa signoria. Onde ilbeato Iob temendo il iudico di colui che e sopra tutte le cose / uiene nel iudicio temporale pari a suoi serui dicendo Se io dispregiai di sottomettermi nel iudicio col mio seruo et con lamia ancilla quādo contendeuano meco. Hor che faro io / quando idio si leuera a giudicare et quando mi domandera che risponderò io? Egli per tenere sempre il cuore fitto in humilita non guarda nō guarda ne suoi serui che egli e magiore di loro: ma che egli e / huō come loro. Onde disubito sogiugne)

Hor non mi fece nel uentre di mia madre: colui solo che fece ilseruo mio et formollo nel uentre della sua madre.

Della qualita et della conditione hūana. C. xiiii

L A consideratione di noi: cioe chome noi siamo tutti equali pernatura e una grande et bella uirtu dhumilita ne glihuomini potenti: peroche tutti glihuomini sono nati equali per condictione humana: Ma per lordine del sommo dispensatore didio ui se agiūto che noi siamo prelati dalcuni. Onde se noi leuiamo dalla mente nostra quello che ue arroto ꝑ dispensatione temporalmēte / tosto trouerremo quello che naturalmente noi siamo: Et uedremo che alcunauolta la potētia terrena si contrapone nellanimo nostro et si ci ingāna con superbe cogitationi: Et pero dobbiamo ripremere il gonfiamento della superbia chon la mano della humilissima consideratione di noi. Cosi se la mente nostra discende dallalteza della sua prelatione a considerare se medesimo tosto trouerra la pianura et laqualita della natura commune: Imperoche come noi gia decto habbiāo / la natura genera equali tutti glihuomini. Ma uariandosi lordine de nostri meriti / idio per sua occulta dispensatione po

ne luno sotto laltro: Ma questa uarieta et dispensatione che e uscita per liuitii degli huomini: nientedimeno e ordinata da dio per giusto iudicio: accio che poi che ogni huomo che non ua per la uia equale / luno sia dirizato dallaltro. Ma esancti huomini quando sono magiori non considerano in loro la potesta della loro dignita: ma la equalita della comune natura: et non godono desser sopra glihuomini ma di fare utile a glihuomini. Eglino sanno che glianti chi nostri padri furono non solamente Re de glihuomini: ma pastori delle pecore et dicendo idio a Noe et a suoi figliuoli: crescete et multiplicate et empiete la terra / Sogiunse et disse: Et lo uostro tremore et terrore sia sopra tutti glanimali della terra. Onde e da considerare che egli non disse. Il uostro terrore sia sopra glihuomi͞ni che saranno: ma sopra glianimali della terra. Et pertanto lhuomo per natura e posto sopra glianimali inrationali: ma non sopra glialtri huomini. Onde glie decto che elli sia temuto da glianimali et non da glihuomini: pero che uolere essere temuto dalla persona equal a se / e superbia contra natura. Benche noi trouiamo che etiamdio gli sancti huomini desiderano dessere temuti dalli loro subditi. Ma questo interuiene / quando eglino ueggono che eloro subditi non hanno iltimore didio: accio che almeno per paura humana temano di peccare / coloro che non temono eiudicii didio. In questo caso li sancti prelati et rectori non in supbiscono pche eglino uoglino essere temuti quando non cercano dacquistare la loro gloria; ma che esubditi faccino meglio. Anzi pche eglino cercano dessere in timore a quelli che uiuono male / quasi si gnoregiano non a huomini: ma ad anima li bruti. Peroche p quanta parte esubditi sono bestiali / p tanto debbano essere sotto posti al timore. Onde quando non e nella psona uitio degno di correctione / esancti prelati et rectori non hãno letitia della excellentia della loro potesta: ma della equalita della conditione humana. Et non che eglino uoglino essere temuti: ma etiãdio fuggono dessere honorati piu che nõ si cõuiene / Et parrebbe loro riceuere non piccolo danno della loro humilita / se pur fussino reputati di piu uirtu per essere eglino di magiore dignitate. Questa e la cagiõe per laquale il primo pastore della chiesa / uedendosi adorare da Cornelio: et che gli rendeua piu honore che non gli pareua cõueneuole subito ricorse alla equalita della sua conditione dicendo. sta su chio medesimo sono huõ. Chi nõ sa che lhuomo dee adorare ilsuo creatore: et non luno huomo laltro? Pero sancto Piero uedendo Cornelio humiliarsi piu che non si conueniua / si riconobbe essere huomo: accio che la mẽte non passassi etermini della sua conditione; et accio che egli per consideratione della cõmune natura leuassi uia la supbia dello honore che gliera indebitamẽte fcõ. Apresso per questa medesima cagione langelo che era adorato da Giouanni euangelista nello apocalipse si ricognobbe essere creatura didio dicendo / guarda non fare: io son seruo come tu et come glialtri tuoi fratri: Ancora per questa cagione il ꝓpheta che era rapto a uedere le cose sublimi e chiamato figliuolo dellhuomo: accioche uedendosi menare a uedere le cose celesti: si ricorda che glie huomo. Quasi come se p piu manifeste pole lamonissi dicendo. Ricorditi chi tu se / accioche tu ĩsupbischi p questi racti celesti celesti; et accioche la memoria dellatua condictione temperi la alteza della reuelatione. Per lequali ragioni noi habbiamo da considerare cõ quãta memoria della ꝓpria condictione noi dobbiamo abbassare nel cuore nostro la supbia della potentia terrna / poiche il ꝓpheta e chiamato figliuolo dellhuomo: accio che la supbia non nascesse de grandi doni

delle prophetie che egli hauea: Di questa conditione et humanita sempre bene ilbeato Iob si ricordaua quando dicea. Hor nō mi fece nel uentre della madre mia cholui medesimo che fece il seruo mio et formollo nel uentre della madre sua? Come se aptamente dicessi. Per quale cagione nō debiamo eglino et io essere uditi et giudicati equalmente in ogni quistione et piato / poiche egli et io siamo equalmente creati per potentia delnostro creatore: Et perche noi habbiamo ueduto la grande perfectiōe della castita et della humilita sua: Hora uegiamo lopere della sua cortesia. Segue il testo et dice. Sio negai a poueri quello che eglino uoleuano: et se io feci aspectare gliocchi della uedona

Del pouero che domanda per necessita C.xv

[n]Oi possiamo comprendere p queste pole che questo sancto huomo soccorreua a poueri non solamēte secondo illoro bisogno: ma etiamdio secō do ildesiderio che eglino haueano. Ma harebbe dato Iob cosa a poueri che non fussi necessaria? O forse secondo che la sancta scriptura suole chiamare quegli che sono humili Sancto Iob solo donauaua quello che uoleua ilpouero: se lo uedeua chome humile domādare. Peroche ī tale caso sanza indugio si de dare ogni chosa che e domandata con uera humilita. cioe che non procede da disordinato desiderio: ma da pura necessita. Imperoche tropo grāde superbia e desiderare alcuna cosa diche lhuomo nō ha bisogno. Onde fu risposto ad coloro che superbamente domādauano. uoi domādate et non riceuete quello che uoi domādate: perche uoi domādate male. Et perche coloro che sono ueramente poueri nō sono enfiati di spirito di superbia: & equali la somma uerita nello euangelio dimonstra quando dice. Beati epoueri di spirito. Dirictamente hora il beato Iob dice: Sio negassi apoueri quelloche eglino uoleuano. Peroche coloro che uogliono quelle cose che sanza dubio nō sono loro necessarie / gia nō si possano chiamare poueri p cagione che eglino abondano di spirito di superbia. Ma ilbeato Iob che chiama ilpouero humile / nō niega cio che tale pouero uuole dallui. Peroche ciascuno ueramēte humile nō uuole quello di che non si uede hauere bisogno: Et perche egli manifesta la largheza della sua mente con mōstrare che si offerea al pouero secondo ilsuo desiderio / di bisogno habbiamo noi di cercare segli guastaua ildono della misericordia sua col troppo īdugiare. Diche egli sogiugne et dice. Et sio feci aspectare lochio della uedoua / egli nō uoleua che la uedoua aspectassi / quādo domandaua / accioche elli multiplicassi ilmerito della buona operatione / non solamente per lodono: ma etiamdio per lo dare tosto. Onde ī altro luogo e scripto: Nō dire allamico ua: & torna: et io te lo daro domani / quādo tu dare lopuoi allhora. Appresso alcuni sogliono donare molte cose exteriori: ma perche hāno aschifo la compagnia de poueri / nō segli uogliono uedere incasa / nō considerando che essi sono diquella medesima conditione & natura: Et pertanto ilbeato iob uolendo chiaramēte monstrare / che egli non solamente haueua date molte cose exteriori. ma etiamdio haueua ritenuto nella sua casa propria molti poueri / disubito aggiugne. Se io mangiai ilmio pane solo: & lo pupillo non mangio desso. Reputaua questo sancto huomo grande preiudicio della sua pietade / segli hauessi mangiato solo quello che ilsignore delluniuerso / haueua per utilita ditutti creato: laquale usanza sancta et buona noi dobbiamo mantenere nelle nostre case. Vedendo che percio noi habbiamo da dio maggiore fructo della eterna retributione. Onde il beato Iob non dice che egli chiamaua a mangiara in sua

compagnia qualūche persona / ma il pupil lo . Oltraccio dimostra segli haueua tanta intrinseca pieta da se medesimo: ouueramē te per gratia del suo creatore dicendo: Per che la misericordia crebbe meco infino al la infantia : et usci meco fuori del uentre della mia madre. Tale misericordia bene che ella fussi in suo arbitrio nel crescere et multiplicare / quando fu deta perfecta / pu re non fu in suo arbitrio chella uscisse con lui del uentre della madre sua . Di che ma nifestamente si uede che egli non attribui sce alcuna uirtu a se / quando esso medesi mo fa testimonanza come lha riceuuta per lagratia di dio. Siche noi possiamo uedere che egli reca a laude delsuo creatore il be ne chelli hebbe infino dalsuo nascimento / apertamente monstrando chegli hebbe di essere piatoso da colui dacui egli hebbe di essere huomo. Et come non fu sua operati one dessere conceputo nel uentre della ma dre / cosi non fu sua operatione che egli na scessi piatoso. Ma qui habbiamo noi dacō siderare quello che egli dice: cioe che cre be seco lapietade. Sono alcuni che quanto crescono in etade / tanto scemono in uirtu Ma ne sancti huomini come fuori per la e tade crescie lagrandeza del corpo / cosi dē tro nasce la grandeza della uirtu: Et segue iltesto (Se io dispregiai iluiandante: per che egli non hauessi uestimento: et ilpoue ro sanza coprimento / se esuoi fianchi non mi benedissono: et selli non fu riscaldato da uelli delle mie pecore) In quello che egli non dispregio ilpouero / dimostra iob sancto lauirtu dellhūilita: et inquello che egli locoperse monstra la uirtu della pie ta . Queste due uirtudi in tale modo debo no essere congiūte insieme che luna aiuti laltra: et che lutilita nellhonorare ilproxi mo non perda la gratia della cortesia: & lapietade in farli assai bene non insupbisca Siche lapieta conforta lhūilita circa ilbiso gno del pximo: et lhūilita conforti la pie ta: Acciochè quando tu uedrai hauer biso gno di uestimento il pouero che e di quel la natura et conditione che tu per crudelta nol uuoi uestire / o uestendolo tu persuper bia non lo honori: et non lo uuoi cognosce re per fratello. Imperoche sono alcūi che ī nanzi che eglino diano al pximo pouero quello diche egli hara bisogno gli dira pa role iniuriose: Et benche eglino usino con effecto lopere della pieta / pur p parole uil lane perdono lauirtu della humilita: ī mo do che alcūauolta parra che dando grandi beneficii dopo leuillanie per loro decte / e glino ilfaccino per pagamento della īgiu ria facta con parole. Et non fia da fare sti ma grande di tale cortesia: peroche in sul fare della misericordia non si sapranno te nere che eglino none sbocchino qualche cattiua parola. Di questi tali si dice nello libro ecclesiastico. In ogni tuo dono non dar tristitia di male parole: Et da capo di ce: Ecco parola migliore che un buono do no: et luno et laltro sta bene nello huō giu stificato: cioe che ildono si dia per pieta: et labuona parola si ponga per humilita. Apresso per locontrario sono alcūi che nō singegnono di dare al proximo bisognoso quello diche egli habbia bisogno: ma solo danno loro buone parole: equali facō laco po fortemente riprende dicendo. Se lotuo fratello o sorella son nudi / hanno bisogno di cibo cotidiano: et alcūo diuoi dira loro andate in pace / riscaldateui et satiateui: et nondara quello che glihanno bisogno per lo lo corpo / che giouano queste buone pa role? Anchora questi tali amonisce sancto Giouanni euangelista dicendo. Figliuoli miei non amiamo con parole et con lígua ma con lopera et con lauerita. Imperoche noi dobbiamo sempre monstrare il nostro amore con buone parole et cō leffecto del lopera. Molto uale adomare lasuperbia di colui che fa misericordia se dando le cose terrene egli diligentemente considera le

parole del maestro celestiale: ilquale dice Fateui amici delle riccheze della iniquita Acciocbe quando uerrete meno eglino ui riceuino nelli eterni tabernacoli. Onde se noi acquistiamo glieterni tabernacoli p le loro amicitie/nel dare che noi facciamo/ douemo considerare che noi porgiamo doni a nostri padroni piu tosto che noi non facciamo limosina a poueri. Per questa cagione dice scō Paolo. Lauostra abbondanza suplisca la loro pouerta/accioche la loro abondanza sia suplimento della uostra pouerta. Questo dice scō Paolo accioche noi uedremo quando che sia richi et abondanti quelli che noi ueggiamo hora poueri: Et che noi che cipare hora essere abbondanti et richissimi se noi non faremo hora limosina/saremo quando che sia poueri. Hora habbiamo per similitudine da notare che colui che da ilsussidio temporale al pouero per rispecto dessere eternalmente remunerato da dio peruno cotale modo di dire/lauora la terra et seminaui su delgrano: accio che a tempo et luogo ne tragghi magiore quātita di biada: et percio possiamo dire/che la superbia non escie mai di tale dono/quādo lo ricco per quello poco che egli da al pouero/fa si che in perpetuo non sara pouero. Ma ilbeato Iob per monstrarci diligentemente quanta humilita et misericordia era in lui: et come queste uirtu erano con lui congiūcte. Sio dispregiai iluiandante che passaua uia perche non hauessi uestimento: et il pouero sanza copri mento. Se esuoi fianchi non mi benedissono: et se non fu riscaldato del uello delle mie pecore: Come se apertamente dicessi. Nellamore del proximo calcai iluitio della superbia et della crudelta in una medesima opera/intale modo et intale forma che uedendo io qualunche pouero passare per lhumilita non lo dispregiai: et per misericordia lo ricopersi et riscaldai de miei pāni. Cosi per lo contrario/chiunche per dare alcuna cosa alpouero si leua in alto per grandigia di superbia commette maggiore peccato dalla parte dentro/che egli nō accapta mercede donando dalla pte di fuori: Et diuenta egli nudo et priuato de beni interiori/quando uestendo ilpouero chon parole lo dispregia: et fa si che egli diuēta peggiore in se medesimo/perche egli sipēsa essere migliore chel pouero per la limosina che egli hara con superbia facta. Impero che meno pouero e colui che non ha uestimento che colui che ha humilita. Onde di necessita e che quando noi uegiāo quelli che sono pari a noi per natura/non hauere le cose exteriori che noi pensiamo quanti beni sono quelli che mancano ad noi: accioche noi non ci leuiāo in superbia sopra epouerelli/cognoscendo apertamente che tanto siamo noi piu ueramēte poueri/quāto noi habbiamo ilmancamento dalla parte dentro de doni spirituali. Sono apresso alcuni equali non sanno stendere la mano insino agli strani: ma solo hāno misericordia di quegli che eglino tutto di ueggono Costoro fanno limosina piu p cagione della dimestichezza che per rispecto della comune natura/donando ad altrui esuoi doni non perche sono huomini come eglino ma perche sono domestichi/contra equali hora dice il beato Iob. Sio dispregiai il uiandante che passaua uia perche non hauessi uestimento. Egli dimostra perqueste parole come uso misericordia uerso il proximo straniero quando dice che passaua uia Peroche nella piatosa mente piu uale la natura comune che la dimestichezza. Et ciascuno che ha bisogno per cagione che egli e huomo nō si puo dire che egli sia straniero. Segue nel testo (Sio leuai la mia mano sopra ilpupillo uedendomi maggiore nella porta) Gliantichi hauauano usāza che alla porta della citta sedeuano li seniori saui. equali per examinatione giudiciaria diterminauano et placauono le liti de

quegli che contendessino: acciochè con discordia non entrassino in quella citta oue si conueniua uiuere pacificamente; Onde
Amos. 5. ilsignore dice per lopropheta. Ponete nella porta iliudicio. Ma in questo luogo che intenderemo noi per lo nome della porta se non quello che si facea nellaporta: Sicome noi diciamo che ilcampo combatte: imperò che si combatte nel campo/ cosi ilgiudicio che si usa di fare nella porta/ si chiama porta. Nella porta si uede lhuomo superiore/ quando cognosce che secondo la iustitia egli ha migliore ragione nel iudicio. Ma ilbeato Iob non distendendo lamano sopra il pupillo etiamdio quando si uedea nel iudicio hauere magiore iustitia ci mostra la regola del timore dicendo. Sio leuai la mia mano contra ilpupillo/ quando mi uedeua superiore alla porta. Come se chiaramente dicessi. Io non uoleua per potentia cercare contra ilpupillo la mia utilita/ quando io mi uedeua per giustitia
15. C etiamdio superiore nel giudicio. Impero che glihuomini sancti quando hanno a cōtendere co minori di loro temendo di grauarli etiamdio nelle minime cose nō ischifano dessere grauati essi contra iustitia: Imperoche eglino sannoche ogni humana iustitia e riputata iniustitia sella e distrectamente giudicata da dio. Onde eglio fortemente si guardano di riscuotere quello che alloro sapartiene/ acciochè eloro acti non siano sottilmente examinati con rigore da dio: Ma perche eglino possano essere trouati iusti nello extremo giudicio/ alcuna uolta patiscono dessere grauati ētdio iniustamente nelli iudicii et sententie delli huomini. Ilperche possiāo uedere quanto sono et come mirabili le cose che il beato Iob narra della altezza della sua sancta uita. Ma perche alcunauolta la mente dellhuomo non uuole credere quello che ella non sa operare. Il sancto nostro Iob si sottomette subito a sententia di maledictione se egli non ha adempiuto tutte le cose decte disopra. Dicendo/ la mia spalla caggia dalla sua giunctura: et il mio braccio sia rocto collossa sue. perche ogni operatione del corpo si fa per la spalla et per lo bracio desidera Iob che la spalla gli caggia et lo braccio gli sia rotto/ se egli non ha cōpiuto per opera ebeni che egli ha decto con la bocca. Come se apertamente dicessi: Seio ho schifato di fare ebeni che io ho decto/ pda io quello membro del corpo che me dato per operare: cioe che ecaggia dal corpo quello membro che nonha uoluto operare inutilita daltrui: ma se noi uolessimo recare questa sententia di maledictione ad ītellecto spirituale manifesto e/ a tutti che il braccio e congiunto alcorpo per mezo della spalla: et sicome la buona operatione si intende per lo braccio/ cosi la coniunctōe della fraterna uita sintende per la spalla: Onde il propheta guardando che li sancti popoli dellachiesa uniuersale doueano seruire a dio unitamente dice. Et seruiranno allui in una spalla. Soffonia

Della uita sociale C.xvi

IN questo che ilbeato iob dice: Sio leuai la mia mano sopra ilpupillo uedendomi superiore nella porta. Mostra egli come ha conseruata mirabile uirtu di patientia sofferendo desser grauato dalle minime persone: et non difendendosi etiamdio in quella cosa che di ragiōe si poteua difendere. Nientedimeno se egli non hauessi facto questo/ uuole che laspalla sua caggia dalla sua giuntura. Impochè colui che schifa di coseruare la pacientia/ dichiaro et tosto rompe la uita sociale per impatientia. Siche laspalla cade dalla giūtura/ quando lhuomo non potēdo sostenere puncto dauersita/ rōpe la concordia fraterna: Et quasi ilmembro si diuide dal corpo/ quando lhuomo che puo operare il bene si diparte dalla fratellanza ditutti ebuoni. Perochè la concordia non si puo conser

uare mai se non per pacientia: perche spesseuolte nasce nelmezo delle operationi humane caso döde glihuomini si partono dalla unita et dilectione fraterna: Siche se lo huomo non si propone di patire cose cötrarie sanza dubbio la spalla non sta congiücta nel corpo. Per questa cagione dice sancto Paolo/portate ilpeso insieme luno del laltro: et in questo modo adempierete la legge di christo: Apresso lasomma uerita dice per se medesima nello euangelio. nella uostra patientia possederete le uostre anime. Onde cadendo laspalla bene sogiugne iob. Et ilmio braccio sia rotto colle sue ossa. Ogni nostra operatione benchella paia fornita di molte uirtudi/ tostosi uiene alniente/ se la pacientia non si conserua col legame della carita: peroche colui che non uuole sostenere il male altrui perde il suo bene operare. Et a questo modo ciascuno che si uede offendere se si lascia uincere al furore della iracundia si si parte subito dallamore fraterno: Et quando non soffera dessere grauato dalla parte difuori/ diuenta tenebroso dalla parte di dentro p lo mancamento dellume della carita. Et gia non uede doue ponga il pie della buona operatione colui che ha perduto lochio della dilectione. Ma laspalla del scö huö non cade dalla sua giuntura: pero che lasua carita non si parte dalla concordia della uita sociale per in patientia. Il suo braccio non si rompe/ peroche ogni sua operatöe e posta nella congiunctione della spalla: cioe nellegame della carita. Hora uolëdo iob mostrare per quale rispecto egli ha facto tanti beni et habbisi guardato da tutti e mali agiugne et dice (Sempre io temetti idio come onde di mare che ghonfiate mi uenissino adosso: et non potetti mai soffe rire ilsuo pondo.

Del timore di iob C.xvii

Ensiamo hora noi se noi possiamo per la timorosa similitudine che egli ha posta quanta forza di timore era in questo sancto huomo. Quando londe del mare gonfiate sono per cadere sopra ecapi de marinai/ quando con minaccie mostrano loro la morte che esse recano con loro: enauicanti allhora non hanno alcuna sollecitudine delle cose temporali/ non si recano dinanzi a gliocchi della mente alcuno dilecto carnale: Anzi traggono dellanaue quelle mercatantie per lequali eglino hanno preso di fare lunghi uiaggi. Tutte le cose terrene uengono loro indispecto per potere scampare. A questo modo teme idio come onde di mare uenëti sopra di se colui che desiderando la uera uita/ dispregia ogni cosa che in questo mondo possiede: et che ha a tenere etiamdio per uiuere: Cosi noi trouandoci circundati et assaliti in questo modo da grande tampesta/ allora gitiamo fuori ilcarico della naue/ quando noi leuiamo uia dal cuore eterreni desiderii della mente nostra opressata. Diche iteruiene che lanaue essendo scaricata scäpa: laquale essendo caricata affödaua: perche lesollecitudini che in questa uita agrauano la mente/ latirano infino nel fondo. Laquale mente tanto meglio et tanto piu sicuramente scampa dalle onde delle tentationi quanto piu sollecitamente sta uota de pensieri di questa uita

Della tempesta C.xviii.

Abbiamo ancora unaltra chosa: laquale noi dobiamo attentamëte cösiderare della commotione delmare/ quando la tempesta uiene del mare prima apariscono piccole onde/ poi surgäo quasi grande montagne dacque/ finalmente londe grandissime si leuano in alto: & cadendo della sua alteza sopra enauicanti gliaffogono. Cosi fara in uerita quella ultima tempesta dellanime nel di del giudicio: laquale affödera et dissfara tutto ilmödo. Hor per guerre et altre angosce quasi come alcune onde ci mostra esuoi pricipii

Et quanto piu tutto di noi ciappressiamo tanto uegiamo magiori tribulationi uenirci adosso. Alla fine mouendosi tutti glielementi il giudice superno uerra et rechera ogni cosa a suo examine: et questa sara la tempesta che leua londe inalto. Onde dice il propheta. Ancora un poco mouero non solamente la terra: ma etiamdio ecieli: Et perche esancti huomini sempre considerono questa tempesta stanno sempre in timore/ quasi come se tutto di douessino loro cadere adosso queste onde: et per queste tribulationi che continuamente perturbão il mondo antiueggono quelle che seguão. Siche bene segue il testo (Et io nõ ho potuto sobstenere il suo pondo. Imperoche chiunche attentamente considera laduẽto dellultimo iudicio uede dichiaro che tanto terrore gli uiene adosso/ quanto non solamente ne doura hauere paura allora quãdo fia; ma hora ne debbe tremare pure udẽdolo dire. Et ꝑtanto lhuomo percosso dalla consideratione di tanto terrore ꝑ paura triema et lieua gliocchi della sua intẽtõe da ogni cosa uisibile: Et pero dice bene. Io non ho potuto sofferire ilsuo pondo. Imperoche quando lhuomo pensa lapotentia della superna maesta quando uerra aiudicare il mondo et ilterrore ditanto examine/ di subito ritorna aconsiderare di se medesimo: et spauenta del grande pondo che porta quello die: Ma fra queste cose habiamo noi da uedere anchora; che il beato Iob narraua le sue uirtu nel tempo quando fu lodato da dio et flagellato dal diauolo. Il perche se per accrescimento de suoi meriti tanto fu percosso colui che temette/ come sara percosso colui che ne fa beffe. Hor come gastighera idio nel suo iudicio coloro che insuperbiscono/ se etiamdio a certo tẽpo egli castiga quegli che sempre hanno con uera humilita hauuto paura di tale iudicio? Come potra sobstenere tale pondo colui che ildispregia/ se colui che pertimore lha sempre antiueduto/ hora lha sobstenuto si graue per battiture nella propria ꝑsona? Onde noi habbiamo molto da temere quello examine di tãta districtione che dio fara nel di del iudicio. Ma hora quando lhuomo e percosso in questa uita/ se elli si corregge dopo la percossa/ possiamo dire chella sia stata disciplina dibuono padre/ et non uendecta ne ira del iudice. Pero che lamore muoue il padre a correctõe et la uendecta muoue il iudice a punitõe; Siche per la presente battitura noi possião uedere come sara facto lultimo iudicio: et le pene eterne che seguiranno. Apresso dobiamo considerare diligentemente chome sara dura a portare lira del iudice/ quãdo condamnera lanima eternalmente/ se hora a pena si puote portare quella ira che purga lhuomo.

Finito e illibro uigesimoprimo de morali di sancto Gregorio papa. Deo gratias.

Cominciano le rubriche de capitoli del uigesimo secondo libro de decti morali.

Proemio sopra ildcõ. xxii. libro
Di cholui che ueramente risplende di uirtudi C. i
Delle uirtu insieme con esse C. ii
Che sia porre speranza nelle chose transitorie C: iii
Del desiderio che hanno esancti di uedere iddio C: iiii
Che sintende per lo ferro che cadde del manico del propheta C: v
De sci che non si exaltano C: vi
Della buona opera C: vii
Della proprietade della fragilitade humana C: viii
Inche tẽpo le buone opere si debono ridurre a memoria o scacciarle uia C. ix
Della significatõe della luna C. x
Di quegli che si exaltano dispregiando

glialtri C:xi:
Dellutile laceratione C:xii
Della tacita letitia C:xiii
Del tormento de glibuomini quando so no lodati C:xiiii
Della letitia della ruina del nimico.C:xv
Del perdonare et del dare limosina.C xvi
Per quale cagione furono domandati li primi nostri padri C.xvii
Della confessione sanza hũilita .C.xviii:
Della propria guardia C:xix:
Perche esancti huomini alcunauolta taciono C:xx
Dello adulterare ouero corrompere le pa role didio. C.xxi
Della uera domanda C. xxii
Della fede et della sapientia C.xxiii:
De subditi et de prelati C. xxiiii
Del pastore che mãgia sãza pecuña.c.xxv
Come erectori della sancta chiesa non de bono hauere inuidia C:xxvi

Comincia il proemio sopra iluigesimo se condo libro de decti morali

i O penso che non debbia essere grauoso a persona lo ripetere che io fo spes seuolte diquello chio ho piu uolte gia decto: Pe ro che lo egregio predicatore Paolo dice A me non e graueza et a uoi e/ necessario di scriuerui quello che uoi hauete gia udi to. Cosi ilbeato iob narra le uirtu che egli ha operate per cagione che uedendosi dal lun lato ripreso da suoi amici: et dallaltro percosso di batititure/ dubitaua che la mẽ te sua non cadessi dalla speranza et fiduci a sancta. Egli hauea udito per riprensione da suoi amici come egli hauea facti molti mali: et temendo che la mente oppressata insieme di flagegli et di parole uillane nõ uenissi in disperatione / con raccontare le sue uirtu la uiene a riducerla in speranza buona / accio che ella non si lasci cascare ĩ miseria / riducendo a memoria le sublime cose che ella haueua facto nel tempo della sua tranquillita. Hora perche noi habbião decto la cagione della sua intentione / Re sta che noi sottilmente raccontiamo le sue uirtudi

Di colui che ueramente risplende di uirtu N.I.

n Oi dobbiamo in prima sapere che colui che risplende dalcuna uirtu allhora ueracemente risplende / se non e suggetto dalcuna parte ad alchuno uitio. Imperoche se egli e sottoposto inue runo modo ad alcuno uitio / nõ possião di re che sia fermo etiamdio nel luogo doue pare che egli sia fermo. Ciascuna uirtu tã to e minore quanto ella ha mancamẽto di tutte laltre. Verbi gratia. Spesse uolte in teruerra che noi uedremo alcuni casti & non humili. Alchuni quasi humili et non misericordiosi. Alcuni quasi misericordi osi ma non giusti. Alcuni quasi giusti: ma confidenti in se piu tosto che ĩ dio. Et gia manifesta cosa e che la castita non e/ uera nel cuore di colui che non e humile / pero che amando troppo se medesimo per la su perbia che lo guasta dẽtro / si dilunga dal lo amore didio. cosi lhumilita non e / uera in colui che non ha congiunta con essa la misericordia. Peroche nõ si puo dire quel la essere humilita / laqual non si degna di inclinare adhauere compassione alla mise ria del suo fratello. Ne la misericordia e uera / laquale si diparte dalla rectitudine della iustitia / peroche cholui che si lascia maculare alla iniustitia sanza dubio nõ sa hauere misericordia ase medesimo. Apres so la iustitia non e uera: laquale non ripo ne lasua fidanza nel creatore delluniuerso Ma forse in se o nelle cose create. peroche colui che ritrahe la sua fidanza da idio / si guasta in se il principale ordine della giu stitia.

Delle uirtudi insieme connesse C.ii

I

Vna uirtu sanza laltre o ella non e altutto dalcuno effecto / o ella e imperfecta. Pero che come alcuni hanno decto parlando delle quattro prie uirtu / prudentia / temperanza / forteza / et continenza / ciascuna di queste tanto e per fecta / quanto ella e insieme congiunta col laltre / peroche essendo diuise non possão essere perfecte / la prudẽtia non e uera pru dentia se ella non e / forte contemperata et giusta. Et la temperanza non e perfecta se ella non e forte et prudente. Et la forte za non e intera / se ella non e prudente giu sta et temperata. Et la giustitia non e ue ra / se ella non e prudente forte et tempera ta. Onde ilbeato iob dimostra raccontan dole tutte che egli nõ hebbe luna sanza lal tre / ma tutte congiunte insieme. Prima di mostrando la gratia della castita dice. Se lo cuore mio fu ingannato sopra alcuna fe mina: Et uolendo monstrare che la gratia della humilita non gli mancaua nella sua castita do po altre cose sogiugne. Se io di spregiai di sottomettermi al giudicio col seruo mio. Poi uolendo dimostrare che la misericordia fu congiunta con la sua hũili ta dice. Se io negai quello che egli uoleua Et per mostrare che la sua misericordia discendeua dalla radice della iustitia poco disopra hauea decto. Se io andai in uanita o se lo mio piede trascorse con inganno: Apresso per mostrare quanto egli era timi do et circunspecto in tutte le cose et proue duto in esse / disotto dice. Io temetti iddio sempre come onde di mare che mi uenissi no adosso. Pero che se essendo egli nella grande prosperita et nella abbondantia di tutte le cose hauessi posta la speranza nel le sue operationi / o nelle cose transitorie / dicerto non sarebbe stato iusto: Hor quan do harebbe questo sancto huomo posto la sua speranza in se che apertamente dice. Ecco io non ho aiutorio per me in me. Ad dunche che resta allui a mostrare a noi ho ra delle sue uirtu / se non con che intẽtiõe egli possedette tante riccheze? Peroche e gli dice. Se io credecti che loro fussi la mi a forteza / o se io dissi alobrizo / tu sei lami a speranza? Noi dicemo disopra che lobri zo si e loro rozzo: cioe come si caua delle caue: Il nostro scõ Iob non reputo che lo ro fussi sua forteza / ne che lobrizo / cioe la roza massa delloro fussi la sua fidanza: p che solamente haueua ficta la sua dilectiõ ne et la sua speranza nella gratia del suo creatore: et non pecco nella quantita / ne nella belleza delloro. Imperoche il porre lasperanza nella creatura / sie il non hauer la nel creatore. Sicome haueua posta laspẽ ranza sua nelle cose dubbiose colui che di ceua nello euangelio. O anima mia tu hai molte cose riposte per molti anni / riposati mangia / bei et fa conuiti. Ma una uoce da cielo lo riprese et disse. O stolto questa nocte sara tolta lanima tua da te. Quelle cose che tu hai apparecchiate di cui sarãno In quella medesima nocte fu tracto del mondo colui che si proponeua douere go dere lunghi tempi della abundantia di tã te cose. Et fu tracto / accio che guardando egli in futuro grande tempo et ragunando per cio tanta roba / poi non gli fussi pur le cito di uedere il di seguente

Che sia porre speranza nelle cose trãsito rie C.iii

Iluolere fermare la sua speranza et la sua fidanza nelle cose transitori e / si e quasi come uolere porre lo fondamento suo nellacqua che corre. Idio sta fermo in perpetuo: et le cose tutte del mondo trapassano uia. Onde il uolersi fer mare nelle cose che trapassano / che e egli altro che fuggire da cholui che sta sempre fermo? Quale huomo portato dalle gõ fiate onde del fiume che corre pote mai stare fermo correndo E.i

lacqua alla china: Et pertanto qualunche non uuole essere portato dalla acqua/ debbe fuggire lacqua che lo porta: accio che per quello che egli ama non sia constrecto di capitare in quello che egli uuole fuggire. Peroche colui che uuole tenere le chose transitorie e tirato in quella parte doue ua quella cosa che egli tiene. Siche prima lo huomo debbe guardare di non porre lamore in cose temporali: et poi di non porre la sua fidanza in quelle cose lequali egli debbe tenere non per dilecto ma per usarle ne suoi bisogni. Acciochè se egli si agiugne per affecto a quelle cose che trapassano nõ perda la fermeza sua. Pero che londa et la tempesta della presente uita si tira drieto qualũche ella leua di terra. Et bene e matto colui che e portato dallacqua et si ssforza di fermare il piede. Ma sono alchuni e quali benche eglino non ponghino la loro speranza nelle cose transitorie nella tacita loro conscientia si rallegrano quando ne hanno abondantia ne loro bisogni et p loro uso. Nella quale cosa non e dubio alcuno che ciascuno tanto meno si duole di nõ hauere li beni eternali/ quanto piu si rallegra dhauere de beni temporali. Ma coloro che meno si dolgono di non hauere le cose temporali/ con magiore certeza aspectão dhauere le cose eterne. Cosi il beato iob rẽdendo testimonanza di se come non haueua letitia delle cose terrene/ sogiugnendo dice (Se io mi rallegrai sopra lemolte richeze e perche la mia mano trouaua molte cose:

Del desiderio che hanno esancti di uedere iddio C.iiii:

I sancti huomini perche nella miseria di questa peregrinatione nõ possono contemplare la bellezza delloro creatore: ilquale eglino molto appetiscono di uedere: riputano pouerta tutte le richeze della presente uita/ peroche nessuna cosa fuori didio basta alla mente dellhuomo che ueramente cerca dhauere idio. Et alchunauolta la loro abbondantia medesima diuenta alloro excessiuamente grauosa: perche con pena sostengano che nello andare che egli fanno alla gloria celeste hanno a passare molti impacci. Di che interuiene che essi diuotamente partiscono la loro richeza co proximi bisognosi/ accio che dando a colui che nõ ha si scemino di quello che eglino hanno tropo: et accio chel proximo suo uiandante in questa presente uita non uada uoto: et eglino per troppo peso non siano grauati et impediti nellandare. Appresso glielecti diddio si rallegrano della abondantia delle chose terrene: lequali eglino per lo amore delpatrimonio celeste/ o donãdo le distribuiscono/ o dispregiandole labandonano. Segue nel testo (Se io uidi ilcielo quando luceua et la luna quando andaua chiara: et lo mio cuore si rallegroe in luogo nascoso et se io baciai la mia mano con la mia bocca: laquale iniquitade e grandissima: et e una negatione cõtra idio altissimo. Manifesto e a tutti che questi due luminari del cielo deputati da dio al seruigio de glihuomini sono chiamati militie del cielo/ nella cui cultura noi sappiamo per testimonanza della diuina scriptura/ chome molti ui sono caduti sicome e scripto. Adorarono tutta la militia del cielo. Et perche il sole et la luna in altro molto si uede: et in altro per adoperare/ il beato iob dice che egli non uide il sole et la luna in quella forma che eglino sogliono essere adorati da suoi cultori: et che il suo cuore non si rallegro et che egli non bascioe la mano con la sua bocca. In questo bacio non si figure altro che lacto del reuerire et delladorare la qual cosa se egli hauessi facto dicea essere

grandissima iniquitade & negare iddio. Ma poi che egli haueua narrato di se nelle parti disopra tante excellenti uirtudi / che marauiglia e / hora se egli dichiara come non habbi adorato il sole et la luna? Onde habiamo da considerare che poi che egli dice non hauere hauuto fidanza nello oro: ne hauere hauuto letitia di molte sue riccheze. Ancora sale piu alto: Accio che tanto piu ciammaestri quanto egli narra di se cose sottili. Ilquale dice hora cosi / se io uidi il sole quando lucea: et la luna andare chiara: et lo mio cuore si rallegroe in luogo nascoso. Che uiene a dire inquesto luogo uedere / se non desiderosamente uedere

ps. 65. Onde dice il psalmista. Idio non mi exaudira se io uedro la iniquitade del mio cuore / laquale iniquita le gia non si potrebbe dire con bocca / se ella non si potessi uedere col cuore. Ma altra cosa e uedere per iudicio: et altra per apetito. Il beato Iob non dice hauere ueduto il sole risplendiente et la luna andare chiaramente per mostrare che egli desiderassi la belleza della presente luce. Anzi parla chome se apertamente dopo il dispregiare la lteza delle sue chose terrene dicessi / che diro io sio non ho preso diletto delloro / poi che io non ho preso dilecto etiamdio di questa luce corporale Peroche esancti huomini poiche eglino dispregiano tutti edilettamenti della presente uita per la grande dolceza che eglino sentono dentro ritraggono lanimo loro dalla luce exteriore / quasi come dalle tenebre. Et molto contendono dentro con loro medesimi di non essere tirati dal dilecto di questa luce che risplende difuori / peroche se lhuomo incautamente amera la luce uisibile, sara priuato della luce inuisibile. Et quanto piu affectuosamente si spande dalla parte difuori / tanto piu e / accecato nelle cose interiori. Onde sollecitamente esancti huomini accio che eglino non trascorrino troppo co sensi del corpo alle chose exteriori con cötinuo studio ricolgono la loro mente et riduconla alla suggeptione della guardia didentro / acciocche tanto piu si truouino interi dentro / quãto meno si sono sparti difuori. Chon tale studio di buona guardia si ristringeua nel secreto del suo pecto colui / che fuggendo lo appetito della uita exteriore diceua. Io non desiderai il die dellhuomo / signore tu lo sai Hiere. 17

Quello che il propheta dice / io nõ desiderai il die dellhuomo: il beato Iob dice disse medesimo socto altre parole: cioe che elli non uide lo sole lucente et la luna andare chiaramante: et che di queste cose egli nõ hebbe letitia nel secreto del suo cuore / Peroche egli non poteua godere di quelle cose che egli non uedeua per desiderio di dilecto. Hora se noi uogliamo per misterio dallegoria ricercare tutte le chose che noi tractando secondo la storia habbiamo trascorso / Che piglieremo noi per loro i questo luogo / se non lo ingegno del nobile intellecto: O lobrizzo cioe lamassa delloro se non la mente humana? Laquale essēdo cotta difuoco damore sempre ritiene in se la chiareza della sua belleza per lo rinnouare che ella fa del continuo feruore. Pero che lhuomo non sa per pigritia indebilire elquale si sforza per desiderio sempre incominciare. Per questa cagione dice sancto Paolo. Rinouateui in lspirito della mente uostra. Appresso il psalmista ilquale gia era uenuto alla alteza della perfectione / quasi cominciando diceua. Io dixi hora ho io incomīciato. Imperoche se noi non ci uogliamo ritrarre dalle chose bene cominciate: habbiamo molto di necessita di darci a credere di douere cominciare ogni giorno di nuouo. Et gia non ci partiamo noi dallo ordine della ragione perche noi diciamo che lo ingegno si figura per lo oro. Imperoche come Ephe. 4

loro si pone disotto nellecose ornate accio che disopra le gemme pretiose per ordine sacconcino / cosi enobili ingegni de sci humilemente si sottromettono alla prouidentia didio. Et a questo modo riceuono in loro diuersi doni et diuerse gratie : Et se loro non hauessi alcuna somiglianza con la sapientia uno sauio non harebbe decto. La sapientia nascosta et lo tesoro non ueduto che utilitade e nelluno et nellaltro ? Esancti huomini non riputano la loro fortezza stare nello oro : Pero che hauendo quantũ che nobile ingegno possono hauere / non pensano essere alchuna chosa per loro forza. Et possendo ualentemente cognoscere ogni cosa / prima desiderano di intendere loro medesimi / accio che il lume dello ingegno a modo del sole prima rischiara illuogo doue nasce : poi laltre cose doue discendendo si dilata : Acciochе distendẽdo si nel cognoscere altrui / non dimentichi / & il raggio del sole non diuenti obscuro nelluogho doue nasce. Eglino dirizano la forza dello ingegno a cognoscere lapropria infirmitade : & per cognitione della propria infirmitade diuentono piu saui. Siche loro non e riputato forteza / se lhuomo non ha fidanza nello buono ingegno / Laquale cosa Salomone amonendo dice : Habbi fidanza nelsignore con tutto iltuo cuore : & non ti confidare nella tua prudẽtia. Pero dichi Iob / Se io reputai loro essere mia fortezza : et se io dissi allobrizo / tu sei la fidanza mia. Chome se apertamente confessassi. & dicessi / Se io intesi bene alcuna cosa non la attribui allo ingegno mio : et se mi interuenne di fare alcuno bene Non reputai principalmente questo alla mia mente : Appresso uolendoci mostrare piu sottilmente la humilitade del suo cuore / aggiugne dicendo (Se io mirallegrai sopra le mie molte ricchezze : et p che la mia mano haueua trouate molte chose.

Che pensiamo noi che egli uoglia per figura intendere le molte ricchezze / se non la abbondantia de sottili consigli ? gli quali lhuomo con la mano tosto truoua / se nello intellecto dentro ne abbondantia ? Queste riccheze della sapientia Salomone cõtemplando disse / La corona de saui si e le riccheze loro. Ilquale per monstrare che egli non chiama per le ricchezze emetalli della terra / ma la prudentia / Di subito ꝑ lo contrario soggiugne. Lapazia dellistolti e poca prudentia. Se Salomone hauessi uoluto dire La corona de saui essere lericchezze terrene / sanza dubbio harebbe decto : La pazia delli stolti si e la pouertade piu tosto che poca prudentia. Ma dicendo la pazia delli stolti essere poca prudentia dimostra che egli intese la prudentia per lo nome della riccheza de saui. Tali richeze di scientia contemplando in se sancto Paolo : et con la consideratione della propria fragilitade humiliando lalta sua contemplatione diceua : Noi habbiamo questo tesoro in uaso di terra. Et pertanto noi trouiamo in noi molte riccheze / quando nellĩuestigatõe della sancta scriptura / noi riceuiamo grande dono dello ĩtellecto : et inessa intendiamo piu cose che non sono scripte : ma non cõtrarie a loro medesime Imperoche nõ dobbiamo pure hauere una grãde letitia diconoscere nella diuĩa scriptura molte cose o sottili. ma nel fare quello che noi conosciamo. peroche colui che bene intẽde conosce quello che dee fare secondo lo intellecto : et quanto lo intellecto piu oltre si stende / tãto e piu strectamẽte obligato a fare le operationi che egli intende. Onde lasomma uerita dice nel uangelio. Molto sara richiesto a colui ad cui molto e stato dato : et piu domanderanno a colui a cui molto haranno commesso. Ilperche noi dobbiamo reputare lo intellecto dato quasi come pecunia prestata :

Pero che quanto piu cie stato per benigni ta didio tanto piu rimagnamo debitori ad mettere in opera. Et alchunauolta quella pecunia dello intellecto riceuuto si perde quando e dato a gliauditori ausura se non si distribuisce sauiamente.

Che sintende per lo ferro che cadde del manico del propheta C. v.

a Prouare le decte cose dobiamo diligentemente raguardare chome andando efigliuoli de propheti al fiume giordano per tagliare legne / cadde nel profondo del fiume a uno di loro del manico ilferro della scure et spari uia. Il ferro nel manico si e hauere il dono dello intellecto nel cuore: et iltagliare delle legne con esso, si e riprendere quegli che fāno male. Questo riprendere quando si fa dissolutamente: et quādo nellhauere la scientia lhuomo non schifa il cadere nella uanagloria / lo ferro si perde nella acqua: peroche la intelligentia diuenta disutile & uana per lopera dissoluta: laquale intelligentia noi sappiamo che ella e data p questo: cioe che noi la dobiamo con buona nostra operatione multiplicata restituire dinanzi a gliocchi del donatore. Onde colui che haueua perduto lo ferro directamente grida. Guai / guai / guai / o signor mio che io haueuo accattato ilferro di questa scure Glielecti hanno questo per proprietade / che quando ilpeccato della uanagloria furtiuamente entra nella loro scientia / ellino tosto ritornono al cuore loro: et con lagrime perseguitano cio che eglino truouano colpeuole dinanzi a gliocchi dello strecto giudice. Appresso non pure cautamente guardano emali che eglino hanno facto / ma considerano che fructo et che bene debbono rendere per la gratia riceuuta. Anzi tanto piu si riputano peccatori / quanto ellino piu si cognoscono per lo dono debitori di non hauere facto del bene che eglino poteuono fare. Siche directamente colui che perde il ferro grida: Guai / guai / guai che io lhaueua accattato. Chome se aperta mente dicessi. Io per dissolutione di mia negligentia ho perduto quello che io per gratia del mio creatore haueuo riceuuto / perche io rendessi buono fructo. Ma iddio mai non abbandono quello ilquale si conosce essere ne peccati ueramente. Onde di subito Eliseo uenendo mette illegno sotto lacqua et ilferro noto sopra lacqua. Pero che il nostro redemptore pietosamente raguardandoci humilia lo cuore del peccatore: & si gli riforma nella mente quella intelligentia che egli haueua perduta. At tuffa lo manico et trahe fuori ilferro / perche affligge ilcuore et rendegli la scientia uera. Onde bene nellaltra translatione dice che egli ruppe illegno et gittollo nella acqua: et cosi trasse fuori ilferro. Peroche rompere illegno si e rimuouere il core della sua superbia: & il gittare illegno alfondo si e humiliare ilcuore nel cognoscimento della propria infirmitade come noi habbiamo gia decto. Et cosi disubito torna il ferro a galla: perche lo intellecto ritorna a usare la sua antica conuersatione. Adunque considerando noi che appena con molta fatica si mantiene ildono dello intellecto che noi riceuiamo alcunauolta da dio / dobbiamo attendere che per pigritia non si perda / o che lonostro ben fare non si perda plo uitio della uanagloria.

De sancti che non si exaltano. C. vi.

I I santi huomini non si rallegrano quando cognoscono quello che eglino fanno, ma quādo fanno quello che eglino cognoscono. Et benche per lo dono dello intellecto dato da dio eglino si rallegrino / pure con dolore considerano ildebito che eglino hanno addosso: Cio e / dadempiere per opera quello che e dato loro di cognoscimento oltre a glial

tri. Ma stolto e quello debitore che con letitia toglie la pecunia in prestanza : & non considera il tempo quando la debe rẽdere. Laquale letitia allhora sarebbe tẽperata quando con uigilante proponimento egli pensassi il tempo ordinato del rẽdere Hora perche egiusti huomini non si exaltano con sicura letitia ĩ quelle cose che singularmente intendono dice il sancto nrõ iob ragioneuolmente. Sio mi rallegrai sopra le molte riccheze / et perche lamia mano trouaua molte cose / Come se apertamẽte dicessi. Io non mi riputai ricco permia iustitia percio chio conoscea molte cose iuste chio doueuo fare et non facea : Et il grãde intellecto non gli leuaua il cuore in sup bia : perche la consideratione di quello ad che era tenuto di fare lo ritraeua al basso. Apresso dobbiamo sapere che alcunauolta interuiene che quando noi riceuiamo ꝑfondita di grande intelligentia stando noi molto solleciti circa noi medesimi ciguardiamo di non cadere insuperbia : ma come noi cominceremo a operare le mirabili cose che noi intendiamo cadremo alcunauolta perquello che noi operiamo dalla parte difuori : et haremo uanagloria per lauanzare che noi ci uedremo fare glialtri nellopere nostre. Ma il beato iob come non lexalto loro della intelligentia. Cosi non lexalto lo splendore delle sue mirabili opere / che gliha facte nel conspecto de glibuomini. Onde bene sogiugne (Sio uidi il sole quando risplendeua) Lo sole risplẽdere si e la buona opera in publico : Peroche e scripto. La luce uostra riluca innanzi alli huomini / accioche eglino ueggbino le uostre buone opere : et glorifichino il padre uostro che e in cielo. Et da capo dice. Siano elombi uostri cinti : et le lucerne uostre ardenti nelle uostre mani. Quello che significa in questo luogo il sole risplendiente / significa nello euangelio le lucerne ardenti.

La lucerna arde di nocte / quando labuona opera riluce nel mezo de perfidi huomini : Ma il sole riluce nel die / quando lopera risplende nella ecclesia didio. Onde se lopera buona e ancora tale che solo emali huomini la ueggiono / la lucerna luce di nocte. Ma se la cosa tanto procede chella possa essere ueduta da buoni et da perfecti / Allhora il sole e nel die. Chosi quando la buona opera riluce per la uita actiua del corpo / il lume quasi a modo di lucerna risplende per mezo del corpo / Ma quando ella si leua in alto per la uirtude propria della mente / La luce quasi a modo di sole pare che uenga da cielo : Hora perche il beato Iob haueua narrato di se molte uane opere dhospitalitade et di misericordia : Lequali sono anchora tanto minime / quanto egli sapeua che erano corporali / alzando gliocchi della mẽte alle uirtu spirituali si ricorda della sua perfectione : et chiama sole la luce delli exempli : laquale egli dette adaltrui Ma sono alcuni equali faccendo alchune buone opere / dimẽticano subito eloro peccati passati : et ficcono pure locchio del cuore nella consideratione de beni che eglino fanno hora : & tanto gia si tenghono sancti / quanto fra ebeni che eglino fanno fuggono di ricordarsi de peccati suoi / In che forse ancora sono intrigati. Equali se sollecitamente considerassino la districtione del iudice superno / piu temerebbono eloro mali / che eglino non goderebbono del bene imperfecto : Piu guarderebbono che essi rimangono debitori di quelle chose che eglino hanno ancora a fare / che nõ guarderebbono quella piccola parte / che eglino hanno facto. Imperoche non e absoluto et libero quello debitore / ilquale ha rendute molte chose : ma quello che ha rẽduto il tutto. Et non ha il palio

la uictoria colui che per grande parte del la uia corre uelocemente: et uenendo pres so alla fine non puo correre quello spatio che resta. Similmente coloro che pigliāo a fare alcuni grandi uiaggi non gioua lo ro solo cominciare illungo camino se nō lo possono tutto compiere. Onde noi che cerchiamo uita eterna / che faciamo noi al tro se non entrare in certo uiaggio: per lo quale noi possiamo giugnere alla patria celeste? Ma che gioua perche noi pigliāo a fare molte cose / se noi pernegligentia la sciamo di fare quello che resta a giugnere al fine? A modo de uiandanti non dobiāo guardare quanto uiaggio noi habbiamo gia facto / ma quanto resta a compiere / acciocbe tosto paisi quello che con paura cō tinuamente noi guardiamo che finisca: Et cosi dobbiamo noi piu tosto guardare ilbe ne che noi non habbiamo facto che quello che noi ci rallegriamo dhauere facto.

Della proprieta della fragilita humana C viii

La fragilita humana ha questa pro prieta che piu tosto uuole guarda re quello che in se medesimo li pia ce che quello che li dispiace. Et po locchio infermo del cuore nostro non uolendo du rare fatica nel pensare la sua fragilitade ua cercando quasi un lecto di consolatione / oue morbidamente si ghiaccia ne suoi pen sieri per considerare le gratie che gliha ha uute delle sue buone opere; et schifa di ra guardare edanni che egli sostiene dellope re che gliha lasciate difare. Di questo uiti o alcunauolta sono tentati etiamdio gli e lecti: peroche alcunauolta e messo nelloro cuore che si rechino dinanzi a gliochi del la mente cbeni che eglino hanno facti: & che gia sirallegrino della sicurta riceuuta Ma se eglino sono in uerita degli electi / leueranno da gli occhi della loro mente quello diche essi hanno complacentia fug gendo ogni letitia / che eglino hauessino dhauere facto del bene; et piutosto pigliā do tristitia di quello che essi cognoscono hauere facto meno: Riputandosi indegni: et apena essi soli non uedēdo le uirtudi lo ro lequali eglino mostrono che glialtri le ueggono per exemplo. Questa e la cagio ne perche sancto Paolo non aprezādo ebe ni che glihaueua gia facti; et solo pensādo di quegli che ancora gli restauano a fare / dice. Io non uoglio giudicare di me cheio habbi gia compreso iltutto: Et in altro luo go per hauere cagione dhumiliarsi debeni che egli faceua si studiaua di recare innan zi a lanimo emali suoi passati dicendo. Io fui in prima bestemiatore persecutore & ingiurioso. Ilquale bēche dicessi alcunauol ta / Io ho facto buona battaglia ho compiu to ilcorso mio / ho conseruata la mia fede. dobbiamo con diligentia considerare che egli disse quelle parole in quel tempo che egli seppe come douea uscire del corpo: lui prima haueua decto / Io gia sono per es sere sacrificato: cioe morto: et iltempo del la mia risolutione sappressa: Siche egli ri dusse alla sua memoria la perfectione del le sue sancte opere / quando egli antiuide per prophetia chel tempo delloperare per la morte uicina non bastaua alla grandeza della gratia che egli haueua da dio

In che tempo le buone opere si debbono ridurre alla memoria o scacciarle uia.

C.viiii.

Sicome mentre che noi uiuiāo / noi dobbiāo scacciare della nostra me moria lenostre buone operationi / accio che non ci faccino insuperbire / Cosi aproximandosi la morte alchunauolta ra gioneuolmente possiamo recarcele alla memoria accioche ci diano fidanza et leui no uia lo timore della disperatione. Im peroche bēche sancto Paolo quasi annoue rādo narrassi esuoi beni aquegli di Corito quello fece per cōfermarli: et nō p uātarsi

Et che egli non attendessi al suo honore / ma a lutile de discepoli il mostra egli nel narrare la tribulatione che egli hauea della sua propria tētatione: laquale expressamēte sogiugnedicendo. Percio io ho piacere īme medesimo delle mie īfirmita et ptāto p amaestrare esuoi discepoli narraua di se grandi facti: et permantenere se nella sua humilita / ficcaua locchio della sua consideratione / non nelle sue uirtu ma nelle īfirmita. Peroche esci buōi hanno questa proprieta che eglino ueggono ebeni che eglino fanno: et nientedimeno poi che eglino glihanno facti ritraggono gliochi dalla consideratione di quegli. Onde bene dice il beato iob (Sio uidi il sole quando risplendea) Come se apertamente dicessi: Benche la mia opera dessi lume di buono exemplo ad altrui / io non mi riuolsi aluitio della presuntione: Pero che temendo io di non presumere per la gratia riceuuta leuaua uia gliocchi da considerarla. segue nel testo (Et la luna andaua chiaramēte

Bene seguita che hauendo prima decto del sole / sogiugne et dice della luna che andra chiaramente. Imperoche la laudabile fama segue dopo lopera buona: et per essa sacquista lhuomo nellanocte diquesta presente uita honoreuole nominanza. Ma se glie uero quello che alcuni stimano che la luna riceua dal ragio del sole illume per uno occulto circulo / acciochella possi dare lume allandare di nocte / tale opinione non si dilunga dallordine della allegoria nostra. Peroche la fama piglia uigore & forza dallabuona opera: et sparge lagratia del suo fauore quasi che chiareza di lume

Della significatione dalla luna C. x

n Ella luna e unaltra cosa che per similitudine si cōsa alla buona fama che sparge la sua nominanza. Lo lume della luna mostra la uia a uiandanti etiamdio nel tempo delle tenebre: po che quando la luce della fama risplende della sancta uita / allumina glialtri a fare le buone operationi: Et essendo chiaramente cōsciuta labuona fama di colui porge illume di buono exēplo a glialtri equali sono gia in camino. Ma alcunauolta lopa che lhuō piglia a fare per labuona fama daltrui ha suo principio dal desiderio cattiuo / si cōe fanno glihuomini fragili: equali udendo la buona opinione daltrui / alcunauolta saccendono a fare bene / non per amore della uirtu: ma per lo dilecto della loda. Et manifesto e a tutti che come la natura del sole e daccendere cio chella tocca / ma accendēdo lo lascia humido; Onde alcuni sono infiammati a fare le sancte opere per amore didio: et alcuni per amore della loda. Et noi quando siamo accesi perlaffecto della buona opera / siamo diseccati dallamor de uitii quasi per lo fuoco del sole. Ma colui che e prouocato a fare la buona opera per amore della loda e riscaldato dalla disiderata fama quasi come dalla luna / laquale fama a uno tempo gliaccēde lanimo et dissolue / accendendolo dico a fare lopa buōa et dissoluelo a cercarne fama. Niētedimeno gliexempli buoni daltrui alcuna uolta utilemente prouocano lhuomo a fare buone operationi; peroche udendo noi la lodeuole fama daltrui colla mēte humile ci rechiamo a fare meglio che noi non faciauāo o noi ci conuertiamo dal male al bene?

A questo modo come noi habbiāo gia dcō quando lo splendore della sancta uita de pximo per fama ci da lume / la nostra mēte si diriza a seguitare ilcāmino della uirtu. et pone esuoi passi quasi allume della luna. Ma sicome noi facciamo di meglio p la fama altrui / cosi alcunauolta perdiamo la uirtu / se noi attendiamo pure alla loda della nostra fama: Imperoche mentre che lanimo nostro si dilecta in quello che elli si uede essere tenuto dalla gente dalla parte difuori dimentica quello ad che prima dentro con desiderio actendeua. Onde il

beato iob perche non era corropto dalla ĩ telligentia della sua scientia/schifo di uolere godere delle molte sue riccheze. Et perche la grandeza delle sue sancte opere non lo fece in superbire/non lo uide il sole risplendente. Apresso perche la fama propria lodeuole non lo leuo in alto/ nõ uide la luna andare chiaramente.

Di quegli che si exaltano dispregiando glialtri C.xi

Sono alcuni equali per cio caggiono in superbia/ perche con sottile intellecto congnoscono il bene che eglino non fanno. Costoro si rallegrano sopra le molte riccheze/ quando per lo ĩtellecto truouano tutte laltre perfectioni: & per trouarle et saperle caggiono in sũpbia Alcuni altri sono equali non ĩsuperbiscono per lo loro sottile intellecto: ma per le opere chessi fanno: equali considerando li loro grandi facti nella loro mente simettono innanzi a tutti et dispregiono glialtri: Costoro bene che essi non ghodino delle molte richeze/ pure raguardano il sole resplendiente. Ancora sono alcuni equali nõ si leuano in alto per alchuna loro opera ꝓpria: ma uedendosi per quella opera lodare da glialtri huomini si lasciono uincere da tali lode: et reputansi nella loro mente qualche grande cosa: et abandonano ogni guardia che essi faceuano del cuore. Chostoro sanza dubio benche non uolessino uedere il sole risplendente/ pure raguardão la luna andare chiaramente. Impoche mettendo lanimo nella chiareza della loro fama fra letenebre della uita presente/ quasi perdono la gratia della humilita per lo lume della nocte. Et raguardando la luna/ non guardano loro medesimi/ pero che allhora si cominciono a dimenticare quãdo ficcano locchio della loro mente nel fauore mondano. Cosi hanno glihuomini acrescimento nelle loro opere come noi uegiamo hauere gliarbuscegli nel crescere. Pero che lauirtu dellarbore futura prima tutta e nel seme/ poi nel nascere: & finalmente si distende pe rami. Cosi in uerita e/ la uirtu di ciascuno che opera. Prima e seminata nello intellecto/ poi nasce nella opatione/ allultimo cresce infino a grande latitudine di rami. Ma quando lo intellecto nobile leua in superbia altrui/ larbore che poteua nascere infracida nel seme. Et quãdo dopo labuona operatione si corrompe per lo uitio della superbia come e nata si secca: Et quando non si corrompe per lo ĩtellecto ne per lopera/ ma quãdo cresce la grãdeza dellopere la fama et la loda seguita et ritrahe lanimo dellhuomo dallo stato della buona operatione/ allhora larbore sostiene euenti delle lingue et la tempesta della grande fama suegliie dalle radici cio che era nato in lei diforza: et tanto piu fortemente sente la forza deuenti quando larbore sara piu cresciuta in alto: impero che quanto ciascuno piu insuperbisce ꝑ lopera buona/ tanto e piu percosso da maggiore uento: cioe dalla uoce de laudatori. Onde se larbore e ancora nel seme/ dobbiamo temere chella non infracidi per lo grande suo intellecto. Ma sella uiene infino a mettere pedale dobiamo guardarla che la mano della superbia non la tocchi et ritragghila dalla uerdeza della sua operatione. Ma se essa cresce in alto con grosso pedale/ habbiamo da temere che maggiore forza dissoda come da uenti maggiori ella nõ sia suelta dalle radice.

Dellutile laceratione C.xii.

Fra tutte queste cose noi dobiamo sapere che acciochе noi non siamo suelti da uenti delle lode/ alcuna uolta per mirabile dispensatione del nrõ creatore noi siamo lacerati dallodio de detractori/ accioche quando la uoce della loda ci leua in alto/ la lingua del detractore et del male dicente ci tiri a terra. Siche come fa larbore che e spinta si dallo impeto

duno uento che quasi pare chella debbi cadere: dallaltro lato uiene unaltro uento cōtrario chella diriza. Onde perche ellera piegata dalluna parte ritorna in suo stato essendo percossa dallaltra. Et ꝑtanto quella arbore: cioe sancto Paolo che hauea ficte le radice bene al fondo: et per esser commossa da diuersi uenti era stata piu ferma dicea per gloria et uituperatione: per infamia et buona fama. Questo permette idio peroche spesseuolte le lode che difuori ne gliorecchi di colui che fa bene tropo risuonano/gli generano dentro nella mēte una tempesta di tacita superbia. Di che īteruiene che lhuomo non dileggieri dimonstrerra difuori che egli goda di tali lode: Ma egli dentro sente non piccolo impeto del uitio della superbia. Apresso sono alchuni che le lode intanto gli spingano/ che isino a parole di superbia gli traggano. Et alcuni altri sono come nōi dicēmo disopra che si uergognano di manifestare come eglio sene boneggiano: et con tutto questo insuperbiscono udendosene lodare. Ma pure non gettono fuori parole arroganti et non dimonstrono che di tali lode siano lieti. Onde perche ilbeato iob siconoscea che egli non era arrogante solamente in parole ma etiamdio nella tacita cogitatione: poi che egli dixe. Se io uidi ilsole quando risplendeua: et la luna andare chiaramente Disubito sogiunse ❨ Et se ilcuore mio si rallegro in luogo nascoso.

Della tacita letitia C. xiii.

P Erqueste sue parole ci mostra ilbeato iob che noi dobiamo hauere ī noi grande circunspectione et paura che la nostra mente mai non si rallegri etiamdio nel suo segreto delle sue lode. Imperoche qualunche e colui che raguarda la grandeza della sua fama quasi come chiareza della luna: et nel concepto occulto della mente nha letitia/che fa elli altro se non porsi innanzi al suo creatore/ꝑ cui dono egli ha riceauto gratia di fare bene: et rallegrasi nel dono didio hauere loda ꝑ se. Et dispregiando lhonore del suo signore gliconuiene confessare che egli ami piu se medesimo per le lode di che si rallegra che egli non ama idio. Benche esancti huomini alcūnauolta hanno letitia della loro buona fama. Ma questo e quando ueggiono li suoi auditori per essa uenire afar meglio: et cosi non godano della loro buona fama: ma della utilita de proximi. Pero che altra cosa e cercare honore/altra e godere del fructo dellanime. In questo caso ha bisogno ilseruo didio di considerare/ che quando la fama laudabile non fa utile a gliuditori essa non leui la sua mente in alto: ma piu tosto li sia graue. Imperoche quando noi siamo lodati dalle lingue delli huomini/subito lanimo nostro cerca dētro di saper quello che ne pare a noi di noi medesimi. Lhuomo superbo gode etiādio quando sono decte di lui lode non uere/ Peroche egli non pensa diconoscere come egli uiua secondo idio: ma chome egli sia manifesto nel conspecto de glihuomini. Egli dispregia di pensare che iudicio dio omnipotente habbi di lui: ma solo che gli huomini lhabbino buono: et gode fra le lode che egli ode: et hauendo quel solo che egli cercaua si rallegra quasi del palio & del merito delle sue opere

Del tormento de buoni quando sono lodati C. xiiii

P Er lo cōtrario se ilcuore e ueramēte humile di colui che e lodato/ o egli non conosce in se ebeni diche egli e lodato/o egli teme che non siāo falsi/o se pure ueramente egli gli uede in se teme che non siano priuati della eterna retributione didio/per questo che egli uede palesati a glihuomini. Ancora teme fortemente chella speranza che egli ha del premio celeste non si conuertisca nel merito della transitoria loda. Per laqual cosa īter

uiene che lanimo de gli electi e crucciato da gran fuoco delle sue lode: et sissi purga per la tristitia delle sue cogitatõi da ogni ruggine di sua pigritia. Apresso teme per la sollecita cogitatione del suo cuore che egli non habbia magiore giudicio perquel le cose diche egli e lodato / se non sono ue re. Onde alcunauolta adiuiene che come il peccatore si e piu imbractato per laloda cosi lhuomo giusto e piu purgato uedẽdo si lodare. Imperoche come egli uede esse re narrati da glihuomini ebeni che egli ha facti / teme come decto e disopra il sottile examine dellultimo iudicio contra di se: et temendo ricorre alla sua conscientia et correggie cio che ui truoua iui riprensibi le. Egli temendo che ebeni suoi sono pale sati: et come il futuro examine del iudicio si fara sottilmente / leua uia qualunche co sa mala truoua nella occulta sua conscien tia. Dico ancora che egli teme se almeno egli non e tale nel conspecto didio / quale egli e riputato da glihuomini. Et non sta contento di douere rimare inquello essere che egli e stato palesato. Gia pensa che el li sia quasi rimunerato del bene che gliha facto se non uagiugne altre cose che gliuo mini non sanno. Onde ben dice Salomone Sicome si pruoua lariento nel fornello & loro nella fornace. Cosi lhuomo nella boc ca de laudatori / lariento ouero loro se elli e cattiuo si consuma nel fuoco: et se egli e buono si dischiara per lo fuoco. In tale ma niera si pruoua lopinione di colui che e lo dato: et inquello che egli e lodato si cono sce quale sia lopera sua. Peroche se egli si exalta per essere lodato / che altra chosa e egli se non ariento o oro cattiuo loqual si consuma per la fornace della lingua? Ma se udendo le sue lode ritorna a pensare lo stremo iudicio: et teme che egli non sia di pegio / percio innanzi allo eterno giudice uiene quasi in magiore chiareza per losuo co della tristitia che lha purgato. Et doue egli temeua la fiãma della loda / indi rilu ce piu chiaramente. Onde perche ilbeato iob non si exaltaua della sua opatione buo na con fidanza dice. Sio uidi ilsole quãdo risplendeua: Et perche la lodeuole fama non lo rimosse dallo sguardo della sua cõ scientia agiugne: Et sio uidi la luna anda re chiaramente. Et perche non lascio lani mo suo uincere alla sua buona fama etiam dio nella conscientia / disubito sogiugne.

(Se lo mio cuore si rallegroe nel suo se creto) Et perche alcunauolta la mẽte no stra poco cauta quando nonresiste alle trã sitorie lode e tirata infino ad tanto che la medesimaloda quello chelli fa ilbeato iob a quella parola che egli haueua decto. Se lo mio cuore si rallegro nel suo secreto / agiugne dirictamente et dice (Et sio ba ciai la mia mano colla bocca mia. Per la mano sintende loperatione / per la boccha le parole come dice Salomone. Ilpigro na sconde la sua mano sotto ilsottitello suo: et si saffatica se egli lauuole porre alla su a bocca. Fatica e al pigro diporre lamano alla bocca. Cioe ilpigro predicatore non uuole fare etiamdio quello che egli predi ca. Ilporre la mano alla bocca si e accorda re lopera colle sue parole. La mano sua ba cia con la sua bocca colui che loda quello che egli fa: et con la testimonanza della ꝓ pria bocca sattribuisce la uirtu dellopera. In queste parole chi e altri ildispregiato / se non colui che da la gratia del bene ope rare? Onde bene lo egregio predicatore Paolo dice. Che hai tu che tu non habbi ri ceuuto da dio? Et se tu lhai riceuuto pche ti glorii come se tu non lhauessi riceuuto Et pertanto esancti huomini sanno come dopo ilcadimento del primo huomo eglio sono stati generati della sua schiatta cor ruptibile: et come eglino non si possono p propria uirtu: ma per la preueniente grati a didio recare a desiderare il meglio / o ad fare migliori operationi: Et cio che eglio

ueggiono in loro essere di male cognosco no essere di pena della prima radice morta le: et cio che essi ueggono di bene in loro conoscono essere di dono dellaltissimo id dio. Per questa cagione eglino si conosco no essere debitori della gratia riceuuta da colui che dette prima labuona uolonta: la quale nō uollono seguitare. Ma poi dopo il primo fallo dette loro anchora potere fa re ilbene che eglino uoleuano. Onde bene dice Iohanni euangelista. Essi adorano co lui che uiue insecula seculorum / ponendo le loro corone dināzi al trono didio: Il por re le corōe sue dināzi altrono didio sie nō attribuire le uictorie delle loro battaglie a se ma a dio. Accio che ad colui rendino gloria di lode da cui essi sanno che hanno hauuta la forza del combattere. Cosi ilbea to iob narra ebeni che egli ha operati ī mo do che egli non attribuisce cio alla sua in dustria: ma recalo a loda didio. Et pero ne ga che egli non ha baciato la mano sua cō la bocca sua. Come se apertamente dicessi Io non narro ebeni miei come miei. Impe roche chiunche attribuisce a se quello che egli opera / apertamente dimostra che elli nō uuole la gratia del suo creatore. Onde di subito sogiugne. Laquale iniquita e grā dissima et uno rinegare idio altissimo. pe ro che manifesto e che egli niega colui / la cui gratia dispregiando attribuisce a se lo hauere potuto fare quello tal bene. Laqua le iniquita directamente e / chiamata gran dissima: pero che ogni peccato che proce de da infirmita non perde la speranza / āzi aspecta hauere perdonanza da dio. Ma la presuntione della propria uirtu / tanto nel la disperatione e piu graue / quanto e / piu dilunge dalla humilita. Et perche attribu isce a se la forza dellopera propria / non ri corre allaiutorio del suo creatore. Diche i teruiene che tale peccatore perisce perche egli non sa che sia peccatore. Segue nel te sto (Si o mi sono rallegrato della ruīa di colui che mhaueua in odio: Et se io feci fe sta che ilmale lhauessi percosso) Solo lopera della carita pruoua se noi siamo di scepoli didio. Per questa cagione la sōma uerita per se medesima dice. Tutti cogno sceranno in questo che uoi siete miei disce poli se uoi harete carita insieme: Laquale carita se uerar amente riempie ilcuore nrō si suole mostrare in due modi: cioe se noi amiamo gliamici indio: et enimici per ri specto didio. Et dobiamo sapere che lamo re del nimico allhora ueracemente e tenu to da noi / quando noi non ci contristiamo della sua utilita: et non ci rallegriamo del la sua ruina: Imperoche spesseuolte la nrā mente e ingannata nella figura dellamore che parra che noi habbiamo alnimico solo allhora quando noi non siamo perseguita tori della sua uita. Ma inquesto caso la no stra mente pienamente non conosce se me desima sella si uede hauere alteratione di suo stato udendo laltezza et la ruina di co lui chella si tiene hauere per aduersario. Peroche sella si contrista della prosperita et rallegrasi della miseria del suo nimico dichiarō manifesta ella come nonama co lui che ella non uuole uedere in istato mi gliore: et appresso perseguita col desiderio lo nimico che era in buono stato se ella go de udendo che egli sia ruinato

Della letitia della ruina del nimico

C. xv

n Oi dobbiamo fra queste cose sape re che suole alchunauolta interue nire che sanza dāno della carita la ruina del nimico ci rallegri: & dacapo la sua gloria sanza colpa dinuidia ci cōtristi Cioe quando ruinando lo nimico noi ueg giamo dirizare alcuni a fare bene: O quan do egli prospera / noi temiamo che alcuni ingiustamente non siano grauati. In tale caso la ruina sua gia non ci rallegra / ne la sua prosperita non ci contrista / se nella di ricta nostra cogitatione noi non attendiāo

quello che sia di lui per rispecto de gli al tri. Ma nel fare ledecte cose dirictamente habiamo di bisogno dusare una grandissi ma discretione. accio che quando p le pre decte cagioni colorate noi tegnamo lodio contro a nostri nimici noi non fussimo in gannati sotto spetie di fare utile altrui: pe roche se fussi altutto male dhauere letitia della morte del suo nimico / il psalmista non direbbe. Il giusto hara letitia quando uedra la uendecta degli impii. Ma altra cosa e patire limpio: et altra e patire lo ni mico. Imperoche sono alcuni nimici equa li non sono impii: Et alcuni sono impie li quali non paiono spetialmēte nostri inimi ci / Ma lhuomo riputa etiamdio impio & iniquo qualunche sobstiene come nimico. peroche lapena che lhuomo sostiene per p pria sua accusatione aggraua nella cogita tione delloffeso il peccato dellimpio. Ap presso lhuomo bēche sia ripieno di grauis simi peccati tanto meno e tenuto iniquo / quanto meno nuoce come aduersario. In questo facto dobiamo discernere et uedere che altra chosa e quella che il nostro nimi co nuoce ad noi: et altra e quella che egli nuoce a se et aglialtri. Imperoche se egli e buono a glialtri / forse non puo essere mal uagio a noi sanza nostra colpa. Et po non dobiamo noi in nessuno modo godere del la sua ruina se noi uegiamo che solo noi ri ceuiamo ingiuria da lui. Ma quando lo ni mico nostro et di molti altri e percosso di necessita e che lanimo nostro piu si ralle gri della salute del proximo et della mor te del nimico. Dico che glie di necessita / che morendo laduersario noi sottilmente discerniamo quello che patisce per la sua ruina: et quello che adopera contra di lui la giustitia didio che lo punisce. Impero che quando lo omnipotente idio percuote alcuno peccatore: dobbiamo dolerci della miseria sua che perisce: et godere della iu stitia didio: cioe che noi habbiamo pianto et tristitia della pena del pximo che muo re: et da capo habiamo tristitia di quello che idio punisce emali factori ī modo che noi non ci mostriamo inimici del nostro nimico che perisce: et che noi non siamo ī grati a dio che usa la sua iustitia. Et pertā to il beato iob che haueua calcato nella sua aduersita perfectamente tutti i suoi odii di ca. Sio mi sono rallegrato uedendo la rui na di colui che modiaua: et se io feci festa perche il male lhauessi trouato. Dico chel beato iob amando il suo nimico et dolēdo si della sua ruina crebbe et multiplico in bene etiamdio nel male del suo aduersario in forma che egli crebbe in benignitade da quella parte donde il nimico trouo emali che egli meritaua. Apresso sono alcuni / che con maledicioni percuotono quegli che tenghono per loro nimici: perche con forza non gli possono nuocere / mostrādo percio apertamente / che essi farebbono il male se eglino potessino / poi che essi non cessano di minacciare il male / che eglino non possono fare. Ma il beato iob per di mo strare come egli era dilunge da questo pec cato del maladire altrui seguitando agiun se. Io non diedi a peccare il mio gozo / ac cio che maladicendo io domandassi che id dio affliggessi lanima sua. Egli harebbe peccato se esso hauessi domandato che id dio hauessi facto contra del nimico quel lo che egli in alcuno modo non hauessi po tuto fare / ouueramēte se lhauessi potuto fa re non si conueniua allui. Imperoche con maledictioni prouocano idio contro al ni mico / che uogliono eglino altro che idio faccia contra il loro nimico / se non quello che o eglio nō possono o essi si uergogno no di fare? Essi desiderano lamorte dello auersario. laquale benche eglino possino dargliela / temono di nō essere puniti cōe homicide: o che non paia che essi siano ini qui etiamdio essendo iniqui in uerita.
Hor che e egli altro dire ad dio / Vccidi

colui che io ho inodio / se nõ con aperta uo
ce gridare Fa al mio auersario quello che
nõ si conuiene chio faccia etiamdio che io
sia peccatore. In queste parole dobbiamo
pensare doue questo huomo haueua lecto
Benedite et non uogliate maladire. Et da
capo non rendete male per male / ne mala
ditione permaladitione. Ma Iob non hauẽ
do udito dalla parte di fuori ecomãdamẽ
ti euãgelici gliobseruaua: perche dẽtro lo
spirito sancto per spiratione gliauea scrip
ti nella sua mente. Onde meno gli sarebbe
paruto fare dibene amando solo le persoe
nimiche che fussino allui strane / se non ha
uessi patientemente sobstenuto etiamdio
quelli di sua casa che tutto di uiueuano et
conuersauano con lui et inimicauanlo. Il p
che sogiugne et dice: Se glihuomini del
mio tabernacolo non dissono Chi ci dara
delle carni di colui / accioche noi siamo sa
tollati. Questo decto si puo per modo di
misterio itendere inuoce del nostro redẽp
tore. Peroche glihuomini del suo taberna
colo desiderano dessere saziati delle carni
sue / o li giudei o ligentili fedeli nelsacrifi
cio: egiudei sisforzano quasi rodendo ĩtut
to cõsumare ilcorpo suo. Et egentili desi
derano per lo sacrificio dellaltare / ssatiare
la loro affamata mente delle sue carni.
Ma noi hora uolendo seguitare lordine
della storia nostra dobbiamo considerare
con quãta forteza lanimo di questo nostro
scõ sadacta sollecitamẽte a ogni cosa den
tro et difuori: elqualese hauessi lasciato p
suo tacere emali huõi fare elmale. o nõ ha
uessi loro contradecto per zelo di giustiti
a / non harebbe in uerita hauuti nimici.
Ma perche egli seguito lauia che mena a
uita eterna: trouo di quegli che desidera
uano lamorte sua. Difuori di casa sostẽne
publici aduersarii: et dentro gli occulti.
Imperoche none dubbio che minore uicto
ria et minore uirtu e che alchuno difuora
uegga emali che egli uince: et non habbia
dentro con cui combatta. Et pertanto per
fecta loda et perfecta gloria e sostenere di
fuori cose contrarie fortemente: et dentro
benignamente. Peroche alcune chose sono
nella famiglia di casa che non si possono
correggere sanza colpa et difecto di colui
che ha acorreggere: Et perche uituperano
ilmagiore della casa. O perche etiamdio
quelle cose disordinate non grauão tropo
quegli che le fãno / grande senno e alcuna
uolta dinfingersi di nõ uederle: et perque
sta tale simulatione sostenerle. Inuerita ta
le ingiurie facte cõtra noi tosto le perdo
neremo nel cuore nostro se noi guarderẽo
quello che noi habbiamo gia facto contra
enostri proximi. Onde bene dice Salomo
ne: Non uolere credere tutte leparole che
ti sono dette: acciochè tu nõ oda dire alser
uo tuo male di te. Peroche tu sai nella con
scientia tua che spesso tu hai decto male
daltrui. Siche quando noi pensiamo quali
noi siamo stati uerso altrui / meno ci dob
biamo dolere se noi trouiamo glialtri tali
uerso di noi: peroche la ĩgiuria daltrui uẽ
dica in noi quello iche la cõsciẽtia nostra
giustamẽte ciaccusa dentro. Seguita el te
sto (Fuori nõ rimase ilperegrino luscio
mio era aperto aluiandante. Secondo che
dice scõ Paolo che la carita e patiẽte et be
nigna / per patiẽtia sostegnamo humilmẽ
te emali altrui: et per benignita doniamo
noi con misericordia ebeni nostri adaltrui
Onde ilbeato Iob patientemẽte sostẽne la
famiglia sua maledicẽte di lui: et benigna
mente riceuette ĩ casa sua euiãdãti et pere
grini. Alla famiglia sua daua exemplo di
buoni costumi: A peregrini souueniua cõ
la substãtia sua. Alla famiglia sua non era
subito ĩcrucciarsi: et a peregrini era appa
recchiato per misericordia a souenire. Si
che questo nostro sancto per spirito dipro
phetia uedendo ilredemptore dellhumana
natura / obseruaua per opera esuoi comãda
mẽti / doue egli nelleuangelio ciãmonisce

Perdonate et poi ſara perdonato a uoi/ date et ſara dato auoi:

Del perdonare et del dare la limoſina. C. xvi

i L dare noſtro ſappartiene alle coſe che noi habbiamo difuori: et lo noſtro perdonare ſappartiene a laſciare il dolore che noi habbiamo preſo dẽtro per lacolpa altrui. Ma dobbiamo ſapere che chi perdona et non da della ſua ſubſtantia/benche non habbia pienamente operata la uirtu/pure tiene la migliore parte della miſericordia. Imperoche lo omnipotente iddio non riceue dalla mano quello dono che e offerto dal cuore legato ĩmalitia. Ilperche lhuomo che uuole fare la limoſina/prima debe mondare la ſua cõſcientia dentro. Pero che cio che noi diamo a dio e ſtimato ſecondo la intentione della noſtra mente. Et pero noi dobbiamo rimutare enoſtri penſieri: et con eſſa mutatione forbire il noſtro huomo dentro da ogni macula di malitia. Pero che la limoſina non puo placare lira del iudice/ ſe ella non piace al iudice per monditia di chi la da. Onde e/ ſcripto che iddio guardo ad Abel et a ſuoi doni/ma a Chayn ne a ſuoi doni non guardo. Gia non dice laſcã ſcriptura che idio guardaſſi a doni di Abel: et non guardaſſi a doni di Cayn. Ma prima diſſe che dio raguardo ad Abel: et poi ſoggiunſe et diſſe/et a doni dabel. Et da capo dice che dio non guardo a Cain: et poi ſoggiugne et dice / ne a doni ſuoi. Peroche quello che ſi da e acceptato ſecondo la intentione del cuore. Et pertanto Abel non piacque a dio per li doni ſuoi. ma edoni ſuoi piacquono a dio per Abel: Imperoche la ſcriptura dice che idio guardo a colui/ che daua/prima che a quello che li daua: Onde ilbeato iob douendo dire la grande largheza che egli uſo nella hoſpitalita prima moſtro la pacientia et la benignita ſua che egli haueua uerſo eſuoi aduerſarii. cio e in quello che egli non fece feſta della ruina del nimico: et che egli non ricoperſe e ſuoi perſecutori con maladictioni: et che patientemente ſoſtenne gliaduerſarii dicaſa: Et coſi finalmente moſtro lamagnificẽtia della ſua corteſia uerſo eperegrini: Accioche udendo lordine della ſua narratõe noi cognoſciamo che edoni exteriori ſono conſiderati ſecondo la intrinſeca monditia del cuore: et che lo raccontare delle ſue uirtu dimoſtra allectore quale intentione debbe hauere quando da de ſuoi beni exteriori ad altrui. Ma quale ſarebbe colui che non ſi teneſſi ſcõ fra tante ſublimi uirtu? Che non fuſſi temptato in qualche forma per tanti meriti? In modo che ſe alcũauolta egli peccaſſi come per fragilita fanno li huomini uoleſſi che non fuſſi manifeſto a perſona: et penſaſſi che fuſſi ſtimata leggieri coſa ſe mai egli peccaſſi in picchola coſellina: et che egli non uoleſſi piu toſto tacere la ſua colpa che paleſarla per confeſſione? La cagione di queſto ſi e che lanĩo de glihuomini inſuperbiendo per molte uirtu quando ſi uede fare molti beni in utilita de proximi/non uuole che ſi ſappia ꝑ perſona ſe egli fa alcuna coſa riprenſibile Tali tenebre derrore pero ſobſtiene lamente dellhuomo: perche la ſupbia graua locchio del cuore ſuo. Onde ilbeato iob fra ſi grandi opere di uirtu eſſendo ſtato tanto excellente in operatione: et uolendo monſtrare quanto era ſtato humile nella mẽte diſubito ſogiugne. Se io ho naſcoſo come huomo ilpeccato mio: et ſe io celai la mia iniquita nel ſeno mio. Queſti ſono eteſtĩonii della uera humilita: cioe che ciaſchuno conoſca il peccato et conoſcendo lo manifeſta per uoce della confeſſione. Ma ꝑ lo contrario uſato uitio/et della humana generatione per propria uolonta cõmettere il male: et quando lha cõmeſſo uolerlo cõ negare naſcondere: et quando glie prouato in faccia con difendere multiplicarlo:

liquali gradi di peccato traiamo noi dalla caduta del nostro primo padre / da cui noi habiamo la radice della colpa. Per questo modo egli hauendo mãgiato del pome uietato si nascose dalla faccia di dio tra gliarbori del paradiso / nel quale nascondimẽto perche non lo pote fare / non e scripto lo effecto del nascondersi / cioe che non fussi trouato / ma bene e incolpato la mala uolõta sua che egli hebbe in nascondersi. Et essendo ripreso da dio che egli haueua mangiato del legno uietato / di subito rispose. La femina che tu mi desti per cõpagna mi dette dellegno et mangiai. Et la femina essendo domandata rispose. Ilserpente mi inganno et mangiai

Per quale cagione furono domandati enostri primi padri C xvii.

Primi nostri padri furono domandati della loro transgressione / accioche per confessione si cancellassi lo peccato che per transgressione haueano commesso. Onde ilserpente che gli indusse a peccare / perche non si doueua riuocare a penitentia non fu domendato della sua colpa / ma lhuomo fu domãdato doue fussi / acciocheegli raguardassi la colpa commessa: et cõfessãdo cognoscessi quãto era dilunge dalla faccia del suo creatore. Ma luno et laltro elesse piu tosto il rimedio della difesa che della confessione. Et uolendo eglino scusare illoro peccato / cioe lhuomo per lo difecto della femina: et la femina per lo difecto del serpente / accrebbono la colpa nel uolerlo difendere. Peroche Adamo uolse in parte incolpare idio uolendo mostrare che egli era cagiõe del peccato suo per hauere facta la femina Et Eua referi la colpa a dio perche egli haueua messo ilserpente nel paradiso. Apresso eglino per udire per bocca del serpente Voi sarete come idii: et non potendo essere simili a lui in diuinitade / si sforzorono per multiplicare illoro errore di fare idio simile alloro nel peccato. Et cosi quando singegnorono di difendere la colpa loro / arrosono al danno: cioe che illoro peccato fu magiore per la loro difesa / che nõ fu nel commetterlo. Onde glibuomini che sono rami di questo arbore / ancora tragono la mala usanza della sua radice. Poiche quãdo lhuomo e ripreso delsuo uitio si nasconde sotto le parole della difesa quasi come sotto le foglie dellarbore. Et fugge quasi a certi obscuri et a segreti luoghi della scusa sua / quando non uuole che si sappi quello che egliha facto. Nella quale occultatione Adamo nõ nascose se adio / ma dio ase Et fece cosi a se perche egli non uedessi idio che uede iltutto non perche idio nõ uedessi lui. Ma per locontrario lhumile confessione e a ciascun peccatore principio di illuminatione: peroche colui che non uuole gia pdonare a se medesimo ilquale non si uergogna di confessare quello che egli ha facto: Et cosi questo cotale benche si difendessi potea essere accusato: accusandosi disubito si difende. Onde a Lazaro morto ilquale era coperto con grande peso / nõ fu decto / risuscita su: ma uieni fuori. Per la quale resurrectione che fu facta nelsuo corpo si figura come noi risuscitiamo nel cuore quando e decto al corpo morto / uieni fuori. Acciochee lhuomo che e / morto nel peccato / per lo peso della mala cõsuetudine e sepolto et sta nascoso nella sua conscientia: et quasi giace nella sua malitia / eschi di se medesimo fuori per confessione: Al morto cioe al peccatore si dice esci fuori / per prouocarlo che egli siparta dalle scuse et dallo occultare: et esca fuori ad accusare se colla propria bocca. Onde dauit propheta risuscitando da quella morte di tanto peccato usci quasi fuori alla uoce del signore / quando essendo ripreso da Natam propheta accuso ilmale che egli hauea facto. Hor perche questa colpa dello scusare e molto cresciuta nella generatione hũana

Il beato iob quando disse. Se io nascosi il peccato / bene interpose et disse quasi huõ Pero che egli uide chome e proprio uitio dellhuomo quello che discendea dalsegui tare il primo nostro padre: Oue bene sog giugne (Et se io celai nel mio seno la mi a iniquitade) La sancta scriptura e usata alcunauolta di porre il seno per la mente / Come in persona della sãcta chiesa dice il psalmista de nostri persecutori equali son congiunti a noi per la natura comune: ma sono disiuncti per la uita cattiua. O signo re rendi a nostri uicini septe cotanti nello ro seno. Come se apertamente dicessi. Nel la mente loro riceuino quello che pcrudel ta eglino adoperano ne nostri corpi. Accio che ponendo eglino noi dalla parte difuo ri / essi ilsentino dentro perfectamente. Et perche ilseno sintende per lo secreto della mente dico che il celare la iniquita nel se no / si e occultarla nellobscuro secreto del la propria conscientia: et non uolerla sco prire per confessione: ma uelarla perdifesa Contra loquale uitio sancto Iacopo dice. Confessate luno alaltro epeccati uostri: et orate luno per laltro / accio che uoi siate salui. Et Salomone dice colui che nascon de epeccati suoi non sara rileuato: Ma chi li ɔfessa et lascia di farli hara misericordia

Della confessione sanza humilitade

C.xviii.

F Ra queste cose noi dobbiamo sape re che alcunauolta glihuomini cõ fessano le loro colpe: et non sono pero humili. Pero che noi uegiamo molti che sanza essere ripresi confessano che essi sono peccatori: Et se forse fussino ripresi daltrui della loro colpa / cercherebbono la uia della difesa per non parere peccatori: Iquali se cõ uerace hũilita si conoscessino pccõri / allhora che essi uolontariamẽte si chiamão pccõri / non negherebono quãdo fussino ripresi da glialtri dessere quel che essi medesimi harebono ɔfessato. Inquesto passo possião noi uedere esegni della uera ɔfessiõe / cioe se egli nõ ɔtradice ẽtdio a co lui che dice male di lui quando lo chiama peccatore: Impoche come e scripto. Il giu sto nel principio e accusatore di se / questo tale che si chiama da se peccatore non uuo le parere peccatore quando sanza riprensi one alcuna si chiama esso medesimo pccõ re. Ma allora si pruoua la uerita della ɔfes sione quando unaltro riprende il male che noi habbião facto. Impoche se noi superba mẽte lo difendião mostrião aptamẽte che noi con fictõe diciauão da noi che noi era uamo pccõri: ilpche molto ci dobbião stu diare di ɔfessare il male che noi habião fcõ et di non negarlo se altri ci riprende. Im poche uitio di supbia e che lhuõ non pati sca che li sia decto da altrui quello che di se medesimo elli uolontariamẽte diceua. Onde ilbeato iob dimostra di quanta hũi lita fu sapiẽdo come egli uiuea fra suoi ni mici: et nientedĩeno non temea di manife stare le sue colpe colla uoce della ppria cõ fessione. Apresso habião da notare che el li pria narra lesue uirtu: et poi ɔfessa epec cati. Per questa cagiõe dimostra egli chia ramẽte la uerita de suoi beni / quando non uolle tacere emali. Alcunauolta narrando le sue uirtu: et alcunauolta la sua colpa / p che la ɔmisse et non la tacque. Onde certis simamente aparisce di quãta monditia el li era ne gliocchi dello omnipotente idio uedendo come schifoe di fare male: et nien tedimeno quegli che egli fece non gli na scose a glihuomini: Accio che egli acqui stassi gloria di giustitia in fuggire il ma le: et dallaltro acquistassi buona guardia della iustitia in maifestare quello che egli nõ hauea potuto fugire. Ilpche questo scõ huõ appaia grãde nelle sue uirtu / ma ame pare egli grande et alto etiamdio ne suoi peccati. Chi uuole raguardi con admira tione in lui la continentia della castita /

raguarda la cordiale pietade / raguarda la intera iustitia. Ma io non raguardo cõ minore admiratione la sua humilissima confessione de peccati che tante grandi opere di uirtudi. Imperoche io so che alcuna uolta lhuomo hara magiore battaglia p la uergogna della nostra fragile conditione in manifestare epeccati ꝯmessi / che in fugire di non ꝯmetterli. Et benche con maggiore forteza lhuomo schifi il peccato / pure magiore humilitade e a confessarlo. Onde il beato iob essendo fornito di tanti gradi di uirtudi non si uergogna di cõfessare lacolpa sua. Et percio si dimostra di quanta humilita elli era nelle sue uirtu. Ma perche una sicura auctorita nasce della uera humilita in modo che tanto meno teme difuori quanto lanimo suo per desiderio di grandi gia nõ attende a laltre cose. Dirittamente Iob sogiugne con expressa confusione del suo peccato: Se io sbigotti p la grãde multitudine: et se lo dispregio de miei propinqui mi spauento: et se io non tacetti piu tosto: et non uscii fuori delluscio. La grãde sicurta del cuore si e non hauere alcuna cõcupiscentia delle cose del secolo. Impero che se lhuomo si distende colla uolonta in desiderare le cose terrene / lo cuore nõ puo mai stare sicuro ne tranquillo: perche elli desidera dhauere quello che egli non ha: et teme di perdere quello che ha. Et quando spera la prosperita nelle cose aduerse: et teme laduersita nelle cose prospere / e riuolto hor qua hor la quasi da grandi onde di mare: et per uarii casi delle cose terrene non si puo fermare in alcuno stato. Ma se una uolta ficca lanimo con grande fermeza nellapetito della patria superna / meno e molestato poi dalla turbatione delle cose temporali. Et quando pure e pcosso da mouimenti exteriori / ricorre alla sua ferma intentione quasi come a uno sicurissimo porto. Et iui fermamente ponendosi et trapassando tutte le cose mutabili / gia per la tranquillita della sua quiete sta nel mondo fuori del mõdo. Egli collapetito delle cose celesti trapassa tutte lecose terrene: et cõ una certa liberta si sente esser sopra tutte lecose che elli non desidera. Ancora non sente dẽtro alcuna tẽpesta delle cose tpõrali: lequali uede essere fuori dellanĩo suo / poche li stãno sotto epiedi quasi dispregiate tutte le cose terrene: lequali harebbono potuto agrauare lamẽte sua. Onde bẽ dice il propheta. Ordina dhauere lalta torre p te. Accioche quãdo lhuõ raguarda le cose suppreme sia sopra linfime. Per questa cagione dice apresso Abacuh. Io staro sopra mia guardia.

Della propria guardia C.xviiii

Colui sta sopra la sua guardia ilquale si rallegra della sua scã uita / nõ e sottoposto a desiderii terreni ma soprasta a essi ĩ mõ che p loscõ apetito che egli ha dellastabile eternita / ogni cosa che trapassa uia li ua sotto epiedi. Nõ dimẽo pche lhuõ scõ essendo pieno di quanta uirtu si uoglia / pure mẽtre che elli e posto in questa presente uita e grauato dalla ĩfirmita della carne dalla parte difuori: et dẽtro stara ĩpturbabile secondo che e scripto. Bẽ che lhuõ uadia secondo la imagine didio: niẽtedimeno p uanita si ꝯturba: Siche quello di che si puo ꝯturbare p uanita / si e p infirmita della carne: Et quello chelli ua secõdo la ĩmagine didio / si e della uirtu della mente. informa che dẽtro e fortificato p laiutorio diuĩo: et niẽtedieno ancora difuori e grauato dal peso della carne. Onde Abacuch unaltra uolta disse bene una sentẽtia che sadatta allũno et laltro et disse cosi. Il tremito entro nellossa mie: et la mia uirtu e turbata sotto me. Come se edicessi Non e lauirtu mia p laquale io sto ĩconturbabile essẽdo rapto alle cose celesti. Ma bene e mia uirtu chio sia turbato dalla parte disotto. Esso medesimo era imperturbabile sopra di se: ma sotto di se era turba /

bile. Impero chelli passaua sopra di se in quãto era rapito alle cose celestiali: et sotto se era inquanto ancora ilcorpo aterra. Appresso dico che sopra dise era impturbabile/ po che gia era passato nella contẽplatione diuina et cosi esso medesimo era turbabile: po che ãcora sirimanea huomo infermo sotto se. Ancora Dauid propheta accordandosi aquesta sentẽtia dice. Io dissi nello excesso della mia mente ogni huomo e bugiardo: acui si puo rispondere. Se ogni huomo e bugiardo/ dunque se tu bugiardo. Si che falsa sara lasententia che esso bugiardo ha decto. Et se elli nõ sara bugiardo lasua sententia non sara uera. pero che se tu se uerace nõ ogni huomo e bugiardo. Ma noi douemo notare quello chelli disse prima cioe. Io dissi nello excesso della mia mente. Impcio che plo excesso della mente elli passoe etiamdio se medesimo quando diffini della conditione delhuomo. come se apertamente dicesse: io ho data uera sententia della falsitade di tutti glibuomini da quella parte onde io medesimo fui sopra conditione humana intãto io medesimo fui bugiardo inquãto fui huomo et intanto non fui bugiardo inquanto io passai p excesso dimente me medesimo A questo modo dico/ aquesto modo tutti isancti buomini ben chellino patiscano alcuna turbatione pla infermitade della carne/ pure dalla parte dentro sipascano di grandissima tranquillitade nelloro segreto perla contemplatione della mente loro intanto che cio che interuiene loro di fuori non li turba punto dentro. Onde il beato Iob mostrando la sicurta della sua mente poi chelli ha decto dise tante excellentie delle sue uirtudi seguitando ãgiũse quello che noi dicemo prima cioe. Sio sbigottie pla grande moltitudine et se lodispecto de miei propinqui mispauentoe ma piu tosto tacetti et non usci luscio mio. come se piu aptamẽte dicesse. Essendo turbati glialtri buomini contra dime dalla pte difuori io rimasi impturbabile inme dentro. Ma che piglieremo noi in questo luogo p luscio se nõ labocca/ Perla boccã quasi usciamo noi fuori quando noi mostriamo ilsegreto delnostro cuore p quelle parole che noi possiamo: et quali noi siamo dentro nella cõscientia tali usciamo fuori p lalingua. Ma sono alcuni iquali altutto temeno dessere tenuti dapoco iquali accio che non siano forse riputati uili et dispecti desiderano diparere saui. costoro sono cõstretti duscire fuori delluscio/ po che essẽdo pcossi dauillanie per parole/ uogliano mostrare come siano grandi nelloro segreto. Et quando uinti da ĩpatientia dimostrano alcuna cosa che nõ sisapea p molti quasi escono fuori p luscio della bocca: Onde ilbeato iob hauẽdo adire chelli era uscito p luscio della bocca prima disse io tacetti Impoche turbato p ĩpatientia sarebbe uscito della casa della sua cõscientia selli non hauesse saputo tacere.

Perche isancti buomini alcuna uolta taciano. Capi. xx.

Vando isancti buomini sono cõmossi a pturbatiõe altutto schifano diuolere fare mostra diloro. et non possendo fare utile agliuditori tacendo uogliano essere etiãdio spregiati accio chellino nõ babbiano uana gloria della loro sapiẽtia. et se pure dicono alcũa cosa sauiamẽte nõ cercano la loro gloria ma lutilitade dichi ode. ma quãdo ueggiono che p parole nõ possono guadagnare lauita de gliuditori coltacere nascõdano la loro scientia. In questo caso possiamo ricorrere quasi auno segnale proposto anoi nella uita di christo. Laquele ce posta innanzi perche noi laseguitiamo. Cristo nostro redẽptore quando uide Herode non domandarlo per la sua utilitade/ ma per uolere uedere isuoi grandimiracoli o lasua scientia pero non rispuose alle sue parole.

Et pche constantemente tacette fu scherni to dallui et partissi. po che lascriptura di ce che Herode uededo iesu sirallegroe po chelli auea desiderato lungho tempo diue derlo perche hauea udito molte cose dilui et speraua diuedere chelli facesse qualche miracolo. Oue seguita lascriptura: Hero de dimandaua dimolte cose: et elli a nulla rispondeua. Et tacendo christo mostraua quanto era dispregiato: pche subito segui ta nella scriptura: Herode con tutto losuo exercito lodispregio et fecesene beffe. La quale cosa udendo noi douemo apparare che quante uolte inostri uditori uogliano uedere le nostre buone ope solo plodarci e non pmutare laloro puersa uita / noi altut to stiamo cheti: accio che se noi plassimo laparola didio solo p uana gloria lacolpa dicoloro chera in prima: nō pcio si leuereb be uia / et lanostra colpa laquale non uera nascerebbe. Ora forse direbbe alcuno don de sappiamo noi con che cuore et intentio ne coloro stiano audirci Rispōdo che mol ti sengni sono quelli che manifestano lani mo degliuditori / maximente sellino sem pre lodano quello che ellino odano et mai non fanno quello che essi lodano. Questa uana gloria delparlare fuggiua loegregio predicatore Paulo quando diceua: Noi non siamo facti come molti che adultera no leparole didio / mai noi parliamo sem plicemente secondo idio et dināzi adio.

Dello adulterare ouero corrompere leparole didio. Cap. xxi.

Dulterare laparola didio si e cre dere altro dilui che non e / o uera mente non cercare dauere dilui fructi dispirito. ma figliuoli adulteri cioe diloda humana. ma ilparlare semplice di dio si e il nō cercareditrare della diuina scriptura altro che cibisongni. et secondo dio pla colui che sa chelli nō ha dase quel lo chelli dice ma chelli lha dadio. Et dinā zi a dio parla colui che icio chelli dice nō appetisce dessere lodato dagliuomini ma considera laexcellentia didio omnipotēte et non cerca lasua gloria ma quella didio: ma colui che sa che elli ha riceuuto dadio quello chelli dice: et nientedimeno dicen do cerca lagloria propria: parla bene sicō do idio / ma non dinanzi adio. pero chelli stima idio esser quasi absēte / poi chelli nō lopuone dinanzi agliocchi del suo cuore quando predica dilui. ma isancti huomini predicano secōdo idio et dinanzi adio / po cheglino sanno come hanno dadio quello chellino dicono et cōsiderano chelli e pre sente alle loro parole come giudice et cōe aiutatore. Diche interuiene che quando si ueggiono dispregiare daloro proximi et che le loro parole non possano mutare lalo ro captiua uita. ellino nascondano laloro uirtu: accio che se le loro parole sanza fru cto mostrasseno losancto loro proposito: essi non cadessino inuana gloria. Il pche il beato Iob non desiderando p ostentatione delle sue uirtu essere riputato piu sancto dice. Sello dispregio de miei proximi mi sbigottie et non piu tosto tacetti et nō usci fuori delluscio mio. Impo che laipatiētia non uinse: se Iob che losacesse uscire fuori adire male pche non temea dessere dispre giato tanto era humile et sodo nelle sue sā cte opere. Onde bene hauea gia decto per mostrare diquanta conscientia elli era sta to. Sio sbigottii alla grande moltitudine Impero che lagrande moltitudine degli huomini non spauenta dalla parte difuori colui che non e dentro conculcato dalla multitudine de uitii: et colui che non desi dera in questa uita alcuna prosperitade in uerita nontemera alcuna auersitade. lequa li parole se noi uogliamo tirare allo in tellecto allegorico tosto trouiamo in esso loperatione delnostro redemptore christo Esso non spauentoe alla grāde moltitudi ne / quando elli con una sola risposta per cosse isuoi persecutori che ueniuano api

gliarlo conle spade et con bastone dicendo Io sono ildispregio de suoi parenti non lo sbigottirono quando per liberarci dalli e terni tormenti riceue con patientia le guã ciate nella sua faccia. Elli tacette et nõ usci fuori delluscio quando nellora della sua passione sostenne pene nella sua humani tade non uolendo mostrare lapotentia del la sua diuinitade. Et allui ilquale e meza no fra dio et gli huomini sarebbe stato quasi uscire fuori delluscio se essendo pre so come huomo auesse uoluto mostrare la potentia della sua maestade / et perla gran dezza della diuĩtade auesse passato itermi ni della fragilitade humana chegli hauea presa. ladiuinita ste occulta accio che lahu manita piu sicura mente potesse morire: pero che se ellino lhauessino cognosciuto mai mai nõ hauerebbeno crocifisso lo idio della gloria. Si che elli non usci fuori del luscio quando essendo domandato da Pi lato tacea: et quando fra lemani depersecu tori offerse alla passione ilcorpo chelli ha uea preso per ricomperare lisuoi electi / et non uolse mostrare a suoi bestẽmatori chi egli fosse. onde dice ilpsalmista ellino pu oseno me in abbominatiõe loro: io fui tra dito et non usci fuori. Impcio che quando elli era dispregiato parendo puro huomo sarebbe egli uscito fuori: se hauesse uolu to mostrare lasua occulta magiestade. ma pchelli mostraua solo lainfirmitade della carne occultando lasua potentia non usci allora fuori poi chellino non poterono co noscere. Niẽtedĩeno usci fuori asuoi electi pero chesso scoperse aquelli che lamauano lasuauitade della sua magistade. Onde il propheta gli dice: Tu uscisti fuori per salute delpopolo tuo. accio che tu facessi salui ituoi electi. Segue nel testo: Chi mi dara uno aiutore: accio che idio omnipotẽ te exaudisca ilmio desiderio. Ilsancto no stro iob poi chelli ha narrate magnifiche ope ditante sue uirtudi sappiẽdo chelli nõ puo giugnere ad perfectione de suoi me riti domanda aiutatore. Et chiuuole elli p aiutatore se non lunigenito figliolo didio Ilquale pigliando carne aiuto lhumana na tura chera affaticata in questa uita morta le. Esso facendosi huomo aiuto lhuomo p che lhuomo non hauendo uia diritornare adio esso per mezo della sua humanitade fosse facto uia achi uolesse tornare adio. Pero che noi ĩgiusti et mortali troppo era uamo dilungie dacolui che e giusto et im mortale. Et fra dio padre ĩmortale et iusto et noi mortali et ĩiustiaparue cristo morta le etgiusto mediator didio et deglihuomĩ Ilquale hebbe lamorte comune conglihuo mini / et lagiustitia cõ dio. Accio che poi che non erauamo dilungie molto perlano stra bassezza della sua altezza esso giung nesse in se medesimo laltezza colla bassez za. Et inde fosse facta anoi lauia deltorna re alcielo donde elli congiũse lasua excel lẽtia colla nostra fragilitade. Questo me diatore christo iesu ilbeato Iob in figura della chiesa dimostra quando hauendo de cto / chi mi dara uno aiutore: bene adaptã do soggiũse: accio che loomnipotẽte idio exaudisca lomio desiderio. po chelli sapea che ipriegħi delhuomo facti p acquistare eterno riposo nõ poteano essere exauditi se nõ per mezzo dellauocato suo cioe chri sto delquale parlo lapostolo Ioãni dicẽdo Se alcuno pecchera noi habbiamo iesu cri sto appresso appresso delpadre et egli e in tercessore pnostri peccati / et nõ solo pno stri ma etiãdio pquelli di tutto ilmondo. Delquale ancora dice scõ Paulo: cristo ie su ilquale e morto per noi anzi ilquale etiamdio risuscito: ilquale sta dalla ma no dextra ilquale etiamdio ĩtercede p noi Elo intercedere che fa lunigenito figliolo didio perli huomini si e demõstrare se me desimo huomo nel cospecto dello eterno padre. Et cosi il preghare chelui fa per hu mana natura si e auere riceuuto nella ex

cellentia della sua diuinita quella huma na natura. Intercede adunque per noi christo non conuoce ma cō auere misericordia pero che pigliando carne liberoe isuoi electi / iquali non uuole che fusseno dampnati. Et per tanto cercha lachiesa aiutatore accio chel suo desiderio. sia exaudito. Impercio che se ilnostro mediatore nō interuenisse per noi īdarno lauoce de nostri prieghi sonerrebbe ne gliorecchi di dio.

Della uera domanda Cap. xxii.

Bbiamo appresso danotare che il testo nostro non dice che lo omni potēte idio exaudisca inostri prieghi / ma ilnostro desiderio. Impo che lauera nostra domanda non sta nelle parole dl la boccha / ma nellaffecto delcuore. Et le nostre parole nō fanno lauoce piu forte appresso lesecretissime orecchie didio ma il desiderio. Et cosi se noi domādiamo colla bocca lecterna uita et niente dimeno nō la desideriamo colcuore gridando noi taciamo: ma se noi ladesideriamo colcuore bē che noi tacciamo colla boccha / tacēdo gridiāo noi. Questa e lacagione perlaquale nelleremo il popolo disrael con uoci facea romore / et Moyse non facea alcuno strepito diparole: et niē.edimeno tacendo e moyse udito dagliorecchi della diuina pietade: a cui disse idio pche gridi tu ame? Dē tro era nel desiderio ilsegreto grido damoyse ilquale non giunse infino agliorecchi degliuomini et nientedimeno riempie lorecchie delsuo creatore. Per questa cagione Anna andando altempio tacette colla boccha / et nientedimeno caccio fuori tante uoci delsuo desiderio. Appresso p ladetta cagione dice christo nello euangelio. Entra nella camera tua et chiuso luscio adora ilpadre dinascoso et ilpadre tuo che uede dinascoso tirimunerera. Chiuso lusscio della camera domanda colui che tacē do labocca spande laffecto della sua mēte nel cospecto della pietade diuina; Et lauoce e udita inluogo nascoso quando luomo tacitamente grida per sancti desiderii. onde drittamente dice ilpsalmista. Il signore a exaudito ildisiderio dipoueri et letua orecchie a udito ildesiderio delloro cuore Ma ilbeato Iob dimostra perle parole che seguitano quale aiutatore elli cercaua per fare exaudire ilsuo desiderio et dice. Et colui che giudica scriua lolibro. Lalegge uechia fu data plo seruo cioe p moyse alpopulo posto ācora sotto iltimore. ma lagratia dello euangelio fu data perlo signore cioe p christo afigliuoli cherano posti nel lamore. Questo nostro signore auendo a fare lanostra redemptione cidiede nuouo testamento. ma quando che sia egli uerra etiādio giudice ad discutere et uedere chome sono stati osseruati icomandamenti di questo suo testamento. Onde non e dibisogno che per nostra expositione simostra che sia colui che scriue illibro quello medesimo che giudica: Pero che lasomma uerita dice perse medesima ilpadre non giudica alcuno: ma a dato ogni giudicio alfigliuolo: et allora sera factore del giudicio colui che ora e scriptore dllibro accio che piu strectamente richieggi. Allora quello che ora cō māsuetudine a comandato sicome noi ueggiamo tutto di che imaestri cō lusinghe insegnano afanciuli lefigure delle lettere. ma cō rigore uuole sape segline lāno apparate et colle battiture richieggiono daloro quello che lusinghe aueano loro insegnato. Ora licomandamēti della diuina scriptura dolcemēte suonano. ma parrāno amari et aspri quādo sarāno richiesti agliuomini. ora lauoce di colui che ciamonisce e mansueta. ma la iusticia del giudice che de uenire sara discreta et rigida. et tanto questo e certo cioe che etiādio ogni minimo comandamento uerra īdiscussiōe quando egli e certo che colui che scripse illibro e colui medesimo che giudicha. Et che questo libro del nuouo testamento

ordinasse per se medesimo ilredemptore dellumana natura nelultimo tempo bene ildimostra Ezechiel propheta che dice. Ecco sei huomini ueniuano della uia della porta superiore / laquale raguarda adaquilone et ciascuno auea uno strumẽto dimorte nella mano sua. Et uno huomo era ĩ mezo diloro uestito dipanni lini et uno calamaio discriptore alle sue reni. Ora che possiamo noi figurare altro in questi sei huomini che ueniuano se non le sei etadi della humana generatione? Lequali uẽgano dalla uia della porta superiore / perho chella cominciarano acorrere quando fu comminciato il paradiso terresto cioe da principio del mondo quasi come da generatione superiore. laquale porta raguarda ad aquilone / perho che lumana generatione sotto mectendosi auitii / non sarebbe del paradiso discesa nella largezza della terra / et nõ sarebbe stata suggiecta alla cõditione della morte sella non auesse lasciato il calore della caritade / et non fusse caduta nella negligentia del cognoscimento proprio. Et ciascuno auea uno strumento di morte nella sua mano. Imperho che ciascuna generatione che nella sua etade fu innanzi lauenimento del nostro redemptore auea nelle sue operationi colpe donde nacquistaua pena didampnatione. Et uno huomo era ĩ mezzo diloro uestito dipanni lini. Il nostro redemptore sidicecħe uenia uestito di panni lini: perho che lui si degnoe secondo la carne auere parenti della tribu sacerdotale / o ueramente perche ellino nasce dl la terra ma non lalana laquale nasce dani male corruptibile. Cosi christo pigliando iluestimento del suo corpo della uergine maria et non da corruptione dalcuna commixtione / uẽne a noi uestito dipanni lini. Et il calamaio dello scriptore era dalle reni sue. Nelle reni e laparte didietro del corpo. Questo huomo auea ilcalamaio alle reni perho che christo poi chelli fu morto per noi risuscitoe et salie in cielo scripse ilnuouo testamento perli suoi apostoli Et cosi faccendo lascriptura del nuouo testamento poi chelui si parti porta ilcalamaio quasi dietro alle spalle. Et colui che disse scriua illibro colui che giudica uide questo calamaio portato dietro dacolui uestito dilino / ma tu beato Iob perche desideri tu che illibro sia scripto dacolui che e iudice. Risponde elli neltesto et dice. Accio chio ilporti in su laspalla mia et si lo circũdi a me chome una corona. Ilportare illibro insu laspalla si e adimpiere per opera lasancta scriptura. Et abbiamo danotare chome ordinatamente elli discriue che prima siporti illibro in su la spalla et poi sia circũdato chome corona. Impho che i comandamenti della sancta scriptura se ora sono bene portati peropera poi cidanno corona diuictoria nelaltra uita. Ma ilbeato Iob pche domanda chellibro sia scripto dal giudice et non douendo giungnere al tempo del nuouo testamento? Hor come noi abbiamo gia decto Iob usa le parole deglieletti: et in loro persona domãda quello chelli antiuedea essere loro utile ĩ ogni cosa. Esso in se medesimo lungo tẽpo gia auea tenuto ĩ ispirito questo libro loquale elli per gratia di superna spiratione auea potuto uiuendo cognoscere et antiuedẽdo prophetare. Ma fra queste cose noi douemo sapere che quando noi pensiamo icommandamẽti della sancta scriptura / et quãdo noi leuiamo lamente dallamore di questa corruptibile uita noi entriamo acognoscere lecose ĩteriori quasi cõ certi passi dl cuore. Impo che niuno che lassi lecose terrene disubito diuenta perfecto: perho che quando lamente sileua in alto tutto di per acquistare lomerito et lostato della perfectione quasi per certi gradi discala sagliẽdo giunse a quello che ladisidera. Onde qui dritamente soggiungne iltesto per tuti egradi miei io pronuntiero lui.

Di questi gradi de meriti dice il psalmista Andranno di uirtu in uirtu. Apresso cōtē plando la sancta chiesa da capo dice. Idio sara conosciuto ne gradi di lei quando elli la riceuera. Imperoche chome io ho decto di subito non sale lhuomo alla grande per fectione/ma apoco apoco si conduce alla alteza delle uirtudi. Questo e quello per che quello medesimo propheta altra uolta disse. Io mi sono exercitato: et lo spirito un poco uēne meco. Hor che e quello che egli dice/lo spirito mio/ se non lo spirito dellhumo/cioe lo spirito della superbia? Et perche noi per occulta gratia et cō mo di temperati cresciamo nellamore didio/ il nostro spō tanto manca quanto tutto di la uirtu dello spō di dio cresce ī noi. Ilqua le nostro spirito che e spirito derrore/ per che di subito non e tagliato dal fondamen to da noi/bene dice il psalmista che un po co manco. Imperoche allhora pienamente cresciamo noi in dio quando noi in tutto manchiamo da noi medesimi. Hor questi modi delle uirtu che crescono chiama gra di il nostro sācto iob. Cosi ciascuno electo cominciando fragilmente dal prīcipio del la sua conuersione/poi migliorādo si met te a fare piu forti operationi: laqual cosa a pertamente dimostra la somma uerita nel uangelo quando dice. Il reame didio e scō come se lhuomo gittassi il seme in terra/ et dorma et leuisi di di et di nocte: et il se me metta fuori et cresca quādo colui nōlo sa. Et uolēdo mostrare ilcrescere et il mul tiplicare di quel seme seme sogiugne et di ce. La terra da se manda fuori ilfructo suo cioe prima lherba/poi la spiga/poi il gra nello granito nella foglia. Apresso dimo stra ētdio il fine diquesto crescere: et dice Et quādo la terra da se hara producto fruc to/di subito illauotore ui mette la falce/ pche e uenuto iltēpo della ricolta. Ecco p le pole di christo in figura delle biade son diuisi et distīcti egradi de meriti: Peroche egli dice. prima herba/poi spighe/ poi lo granello pieno nella spiga. Hora non era ancora herba scō piero quando fu piegato dal uento duna sola parola/ che usci della bocca di quella ancilla? Egli era bene gia uerde per deuotione/ma era tenero ancho ra per la fragilitade. Ma allhora si trouo bene granello pieno in ispiga/quando elli rexisteua alle percussioni de principi et de sacerdoti dicendo. Piu tosto si uuole ubbi dire a dio che a glihuomini. pieno granel lo fu ancora trouato quando sostenne tan te battiture nellaia persecutione. Et nō di meno non fu minuzato a modo di paglia: ma rimase granello intero. Et cosi p uno cotale modo possiamo dire che lacqua del la diuina gratia dentro pioue in ciascuna anima: accio che la sua herba diuenti gra nello maturo. Onde niuno douerrebbe p dere la speranza del granello mentre che e gli uede alcuno proximo facto ancora co me herba. Imperoche le granella delle bia de che crescono son difese et fortificate dal le foglie dellerba che e menata hor qua or la ageuolmente. Questi gradi di meriti: et di uirtu ci figura bene Daniel propheta quando parlandogli idio/egli si pose amo strarci come staua ilsuo corpo: et dice cosi Io udi uoce di parole: et udendo giacea p strato sopra la faccia mia: et il uolto mio saccostaua alla terra: Et ecco una māo mi tocco et dirizōmi sopra emiei ginocchi: et sopra editi delle mie mani et disse a me O Daniello huomo di disiderii intendi le parole che io parlo a te: et sta nelgrado tu o: peroche hora io sono mandato a te. Et hauendomi decte queste parole/ io stetti ritto tremando. et poi disse a me non teme re. Il propheta udendo dentro la parola di colui che plaua non harebbe con tanta sol lecitudine dimōstrato come il corpo suo staua ritto segli hauessi ueduto che non ui fossono entro misterii dallegoria. Nella sancta scriptura quello che dicono isancti

huomini non e solamente prophetia / ma ētdio alcuna uolta quello che eglino fāno. Ora questo sancto propheta pieno dentro di misterii diuini per la forma delcorpo di mostra leuirtu delle parole. E per quello che prima prostrato in terra giacea / e per quello che poi si drizzo insu iditi dele sue mani / et insu leginochia / e per quello che finalmente dirizzato ma tremādo staua ricto per se medesimo dimostra anoi tutto lordine delsuo leuarsi ricto. Noi giacēdo in terra udiamo le parole didio / quando essendo noi posti ne peccati / quādo essendo noi congiuncti alle bructure della terra cognosciamo li comandamēti spūali p le parole de sancti huomini. E per uolere seguitare tali comādamēti quasi ci drizziamo sopra leginocchia / e sopra iditi delle nostre mani / quādo noi dipartēdoci dalle miserie terrene / leuiamo quasi ilnostro uētre dalla terra. Impo che come colui che giace prostrato in terra tutto saccosta alla terra. Cosi colui che si leua insulle ginocchia e insulle dita delle sue mani per desiderio dessere ricto gia p grāde parte sta sospeso da terra. Finalemente allora drizzati ma tremando stiamo noi audire leparole didio quāto piu pienamente leconosciamo. Per tale modo quasi anchora in terra giace colui che p desiderio delle cose terrene nō sicura didrizzare lanimo suo alle celesti. Appresso quasi solleuato daterra anchora si sta sopra leginocchia e sopra le mani colui che a lasciato alchune bructure / ma pure non cōtradice ad alchune ope terrene. Egia drizzato sta insu isuoi piedi audire leparole didio colui che drizza intucto lasua mente alle cose superne e per bruti desiderii non si uuole inchinare. Bene ancoradice ilpropheta che tremādo staua ricto / poche tanto piu teme lhuomo lo giudicio della sottile conscientia quando siuede crescere in uertudi. Oue drictamēte laparola diuina sogiugne et dice. Non temere. Imperoche quando noi cognosciamo quello che noi temiamo tanto piu per gratia ce infuso nellanima quello che noi dobiamo amare per modo che p lo nostro dispregiare delle cose transitorie apoco a poco noi uegnemo in timore. Et dal timore passiamo in caritade / prima noi nō ci curiamo di seguitare idio che ci chiama et fugiamo dallui: ma poi quando che sia leuiamo uia questo dispregio didio / poi iltimore / poi ci congiugnamo con lui per solo amore. Per tale modo modo quasi anchora in terra giace colui che per desiderio delle cose terrene non si cura di dirizare lanimo suo alle celesti. Appresso quasi solleuato da terra ancora si sta sopra le ginocchia et sopra lemani colui che ha lasciato alcune bructure / ma pure non contradice ad alcune opere terrene. Et gia dirizato sta in su esuoi piedi a udire le parole di iddio colui che diriza intutto la sua mente alle cose superne: et per bructi desiderii non si uuole inchinare. Bene ancora dice il propheta / che tremando staua ricto. Peroche tanto piu teme lhuomo iliudicio della sottile cōscientia quando si uede crescere in uirtudi Oue directamente la parola diuina soggiugne et dice / Non temere. Imperoche quādo noi cognosciamo quello che noi temiamo / tanto piu per gratia ce infuso nellanima quello che noi dobbiamo amare / p modo che per lo nostro dispregiare delle cose transitorie apoco apoco non uegnamo intimore. et dal timore passiamo in caritade / prima noi non curiamo di seguitare idio che ci chiama: et fugiamo dallui / ma poi quando che sia leuiamo uia questo dispregio didio / poi iltimore / poi ci ɔgiugniāo cō lui per solo amore. et cosi apoco apoco lasciamo di temere. Et per la potentia della sola carita ciaccostiamo a dio. Questi sono quasi egradi del nrō salire al cielo / cioe che noi pognamo ilpiede della mente nel sancto timore in basso: et poi per la ca

rita drizziamo ilnostro animo asalire ī al to cio e in amore. Accio che ciascuno da quello chelli īsuperbisce si e concultato p chelli tema / e da quello che in prima te mea sia solleuato in isperāza chelui possa presumere di dio. Et non e gran fatica a cognoscere questi gradi di uirtu / come dalluna sisale alaltra. Ma lamateria a bi songno de sottilissima disputatione quan do lamēte simette apēsare per quali gradi ella possa salire a una medesima uirtude.

Della fede et della sapiētia. C.xxiii.

ACcio che noi parliamo dlle prime radici delle uirtude / cio e della fe de e della sapientia / noi douemo sapere che niuno di noi puo acquistare per fecta mente tali uirtu / se noi non uegna/ mo ad esse con distincti et ordinati modi: e quasi con certi gradi. Questa e nostra fe de / laqual si fa sufficienti adacquistare tu ti glialtri beni perfectamente. Alcuna uol ta nel suo principio uacilla et e ferma alcu na uolta la tegnamo certissimāente / e niē te dimeno per dubitatione temiamo anco ra della sua fidanza. Abbianne parte ī pri ma accio chella uēgha in noi cōpiutamen te poi. Imperho che sella non crescesse nel la mente deciascuno fidele / quello padre come dice nel euangelio che cercaua che il figliolo fosse sanato da christo non areb be decto: Io credo signore aiuta lamia la mia incredulita. Vedi che per gradi anco ra sasiua alla fede / laquale gia auea rice/ uuta costui che in uno medesimo puntto diceua chelli credeuā e che anchora per in credulitade dubitaua. Questa e la cagiōe perche discepoli disseno alnostro redemp tore. Accresci in noi lafede: accio quella che gia era per prīcipio riceuuta nella mē te uenisse a perfectione quasi per certi sali menti digradi. la sapientia medesima la quale suole esser maestra di buone operati oni e data dadio apoco apoco alluomo che zelante mente ladisidera / accio che noi sa liamo a essa per gradi digrande ordine. la quale Ezechiel propheta per sua uisione fi gurata bene dimōstra quādo narra diquel lo huomo chelli uide sopra loezcelso mon te dicendo. Colui misuroe mille ghomi ti et condussemi per lacqua insino alle gi nochia. Et da capo misuroe mille et cōdu semi per lacqua insino alle reni. Et misu/ roe mille ghomiti del fossato chio non po tea passare. Imperho che lacqua del profū do fossato tanto ghonfioe che non si pote guardare. Et che significhi ilnumero di mille se nō laplenitudine del dono? Quel huomo che apparie misuro mille ghomi ti / et il propheta e menato per lacque insi no atalloni. Imperho che quando ilnostro redemptore cida laplenitudine della gra tia nel principio che noi torniamo allui / cilegha ipiedi della nostra buona ope / ra coldono della sapientia spirituale. Et il uenire dellacqua infino attalloni / si e che noi tegnamo lorme della desiderata giu stitia perlo dono della sapientia anoi data Ancora misura colui mille et ilpropheta e menato per lacqua insino alle ginochia. Imperho che ce data lagratia piena di be ne operare / et tanto multiplica lanostra sa pientia che noi non cipieghiamo afare ma le: Per questa cagione dice sancto paulo leuate su le mani remisse / et le ginochia dissolute et fate dritti andamenti con uo stri piedi. Appresto lacqua uiene insino alle ginochia quando lasapientia che noi abbiamo perfectamente riceuuta cicostrin ge afare dritamente buone opere. Da capo misura colui mille et ilpropheta e menato per lacqua insino alle reni. Imperho che el la cresce in noi laperfectione della buona opera quādo lasapientia che noi abbiamo riceuuta spengne in noi quanto e possibile ogni delectamento della carne. Et se lodi lecto della carne nō fosse nelle reni il psal mista non aurebbe decto. Incendi le reni mie el cuor mio. Si che lacqua uiene īsino

alle reni quando ladolceza della sapiētia uccide etiamdio glincentiui della carne: accio che quelli incēdii del dilecto che poteano incendere lamente diuentino freddi ancora misuroe colui mille nelfossato che ilpropheta non pote passare: et etiādio dice cherano gonfiate le profunde acque dl fossato ilquale non sipotea guadare. quādo luomo possiede laperfectione dellebuone operationi giungne infino alla contemplatione. nella quale quando lamente del luomo e menata in alto: uede in questa altezza tanto didio chella non puo penetrare quello chella uede: et quasi tocca laqua delfossato che nō sipuo passare. pero chella guarda speculando quello che le piace: et niente dimeno non puo pfectamente raguardare quello che li piace. Adunque il propheta quando che sia giugne allacqua che non puo passare. Impero che quando finalmente noi uegnamo infino alla contemplatione della sapientia lagrandezza sua che da se medisima a solleuato luomo non uuole che abbia di se pieno cognoscimento: accio che gustando lami: et niēte dimeno non laposssa penetrando comprendere. Hora ilbeato Iob cognoscendo che questo crescere diuirtude inuirtude e dato per gratia superna distinctamente agliuomini ilchiama elli gradi/pero che per essi si sale: accio che noi possiamo obtenere il regno celeste. Si che faccendo elli memoria del sancto libro cioe della sancta scriptura diuina dice: per tutti igradi pronuntiero io lui: Impero che colui ueramente sale alla doctrina didio ilquale si mette ad acquistarla cōpassi della sancta operatiōe Et quasi per tutti igradi suoi pronuntia il libro colui dimostra dauere riceuuta la sua scientia non solamente per parole/ ma etiamdio confacti. Onde ancora soggiugne iltesto et dice. Et offereronlo quasi come al principe. cio che noi offeriamo tegnamo noi in mano et per tanto lofferire illibro al principe che uiene a giudichare si e auere messa in opera leparole de suoi comandamenti. Segue iltesto: Se laterra mia gridi contra me et isolchi suoi piangono conlei. Sio o mangiato ifructi suoi sanza pecunia et sio o afflicta lamma disuo lauoratori nasca a me il tribulo in cambio delgrano: et laspina ī cambio dellorzo. Orche uiene adire che laterra gridi/isolchi piangono e mangiare ipropri frutti per prezzo? Chi a mai bisongno dicomperare lesue cose? Chi udi mai gridare la terra? Chi uide mai piangere isolchi? Et cōciosia cosa che isolchi sempre siano della terra: che uuole egli dire che distinguendo luno dallaltro puone che laterra gridoe et che isolchi piāseno con lei? Et conciosiacosa che isolchi della terra non siano altro, che terra non e che non cisia qualche ragione ditanta distinctione quando soggiunge isolchi suoi piangono con lei. Perche in queste parole uiene lordine della storia lo intellecto della allegoria simostra semedesimo gia quasi colle porti aperte. come se allegoria palesemente gridasse. pero che uoi conoscete che ildebito modo della lectera mancha resta di chiaro che uoi ritorniate ame sanza alcuna dubitatione: colui che per propria ragione regge lasua famiglia dicasa o che per utilita comune e prelato a populi fedeli che altro diremo noi chelli faccia in coloro che gli sono comissi se non chegli tengha laterra per lauorare? Impero che p diuina dispensatione ciascuno prelato e posto inanzi aglialtri accio che li sugetti suoi siano ripieni del seme della sua predicatione quasi come si riempie la terra dise me. ma la terra grida contra ilsuo possessore se lafamiglia propria o lasancta chiesa mormora dalcuna cosa giusta contra colui che regge. cosi dico che gridare laterra si e che suggetti ragioneuolmente sidoglion della igiuria cheglino riceuono dal lo rectore. Onde dritamente sogiugne:

Et isolchi suoi piangano conlei. Laterra bene chella non sia coltiuata cõalcuni strumenti produce fructo alcuna fiata in uso agliuomini: ma quando e cultiuata produce biade in abbondantia.

De subditi et de prelati. Ca.xxiiii/

SOno alcuni iquali nõ essendo cultiuati da alcuno uomere della dilectione ouero della sancta exortatione/producano nientedimeno daloro medesimi certe buone opere bene che piccole quasi come terra che nõ e ancora arata ne coltiuata. Et sono alcuni altri iquali stando sempre attenti audire et ritenere lesancte predicationi et meditationi: et essendo mollificati della loro prima durezza quasi con uno uomere dilingua riceueno i semi della sancta exortatione: et producono biade dibuone operationi per lisolchi della uoluntaria afflictione. Appresso interuiene alcuna fiata che quelli che hanno areggere fanno alcune cose peruerse: et per questo nuocono asubditi: doue doueano fare loro utile. Lequali cose uedendo alcune persone rozze/ comossi ad ira contro a prelati mormorano/et non pero molto si dogliano de proximi loro per compassiõe Ma quãdo coloro che sono gia atritati cõ larato della electione et cõdocti afare fructo dibuona opera ueggiono gli innocenti essere grauati/ etiamdio ĩpiccole: disubito per compassione si conuerteno inpiãto Impero chessi piangeno come proprio dãno quello che in loro proximi giustamente sostengano. Ma li perfecti huomini perche sicõmuouono solo de dampni spirituali tanto sanno piangnere de dampni corporali daltrui quanto ellino gia cognoscano non douere luomo dolersi de proprii. Et per tãto se colui che regge fa alcune cose peruerse uerso isubditi contra lui laterra grida/et isolchi piãgano. pero che irozzi popoli riescono ingride dimormorationi contra laingiustitia de rectori. ma isancti huomini affliggono loro medesimi cõ pianti uedẽdo lopere peruerse dicolui che regge. Et inquello che glihuomini grossi gridano et non sidolgano/quelli che sono dipiu perfecta uita piangono et taciono. et cosi isolchi piangnere colla terra che grida: si e che glihuomini di sancta uita uengnano infino apiangnere di quello che la moltitudine de fedeli giustamẽte silãgna contra illoro rectori. Isolchi sono bene della terra/et niẽtedimeno sono distincti dal uocabulo della terra. Impero che coloro che infra ilcorpo della sancta chiesa cultiuano laloro mente colfaticoso solco della sancta meditatione: tanto sono migliori ditutti glialtri fedeli quanto perlo seme della scriptura che hanno riceuuto in loro producano piu abondeuoli biade per sancta operatiõe. Appresso sono alcuni iquali sono rectori de popoli fedeli/ et hãno le spese della loro uita de beni della scã chiesa ma non porgano ledebiti predicationi et amonitioni a populi. Contra iquali ancora drittamente si puone lo exemplo di questo sancto huomo quãdo dilui soggiũgne iltesto. Sio mangiai ifructi suoi sanza pecunia.

Del pastore che mangia sanza pecunia. Capi.xxv.

MAngiare ifructi sanza pecunia: si e pigliare le spese diquello della chiesa: Ma non rendere il pregio della sancta predicatione ad essa chiesa della quale predicatione dice ilnostro creatore: A te conuenia raccomandare lamia pecunia altauolieri et tornãdo io haurei richiesto quello chera mio con usura. Siche colui mangia lifructi della terra sanza pecunia ilquale riceue lasubstantia della chiesa auso delsuo corpo: ma non risponde alpopulo con loffitio della sancta predicatione. Or che diremo aqueste cose noi pastori iquali per annuntiare lauenimento deldistrecto giudice piglia

mo loffitio de predicatori et mangiamo ilpane della chiesa et taciamo ? Noi uogliamo bene quello che douuto alnostro corpo ma noi non diamo quello che noi douemo dare a cuori de subditi. Ecco questo sancto huomo Iob legato in questo mondo dallinpacci ditanti figliuoli fra innumerabili occupationi liberamente sidiede allo studio della sancta predicatione. Ilquale non mangio mai ifructi della terra sanza pecunia. Impero chelli rēdea leparole della sancta amonitiōe asubditi dacui elli riceuea ilfructo della seruitude corporale: In questo e obrigato allo omnipotente idio colui che e sopra ilpopulo: io dico colui che e sopra pochi o sopra molti che come elli domanda et riscuote dasuoi subditi i seruigi allui debiti: cosi sia sollecito attentamente etiamdio adare loro quello chelli de dare loro cioe buoni amonimenti. Pero che tutti noi iquali sotto uno e uero signore siamo obligati aseruire luno laltro che siamo noi altro che serui luno dellaltro ? Quando colui che e suggeto serue come dee resta sanza dubio che colui che regge serui a subditi suoi colla parola come dee quādo colui che suggeto obedisce acomādamenti dinecessita e che colui che regge habbia lacura della sollecitudine et della pietade. Et per tanto interuerra che quando noi ora studiosamente cisforziamo di seruire per carita luno laltro quando che sia regneremo noi coluero re et signore insieme in gaudio et exultatione. Ma sono alcuni iquali perche sanno fare loffitio dl la predicatione hanno inuidia se altri hanno ilbene che hanno ellino/ et cosi ueracemente il perdono. Aquali drictamente dice sancto Iacobo apostolo: Se hauete zelo amaro tra uoi et lecontentioni sono ne uostri cuori: questa non e sapientia che uenghi dacielo: ma e terrena animale et diabolica. Onde qui hauendo gia decto sio mangiai ifructi suoi sanza pecunia; ragioneuolmente soggiunge. Et sio afflixi lanime delauoratori suoi. Ilauoratori di questa terra sono quelli iquali essendo posti ī infimo grado conquanto zelo ellino hāno con quanto studio ellino possono aiutāno glialtri nelloffitio della predicatione: et nello amaestrare della sancta chiesa. Iquali lauoratori diquesta terra non affligere: si e non hauere iuidia alle loro sancte operationi.

Come irectori della sancta chiesa non debbano hauere inuidia. C.xxvi.

Enche irectori della sancta chiesa habbino solo di ragione apredicare non debbono pero contradire etiam dio aglialtri che predicassino per inuidia che glimordesse. Impero che ibuoni pastori uogliano essere da tutti aiutati in quello cheglino fanno. pero che non cercano lapropria gloria. ma quella delloro creatore. anzi disidera ilfedele predicatore se si potesse fare che tutti ibuoni delmōdo con loro bocca gridino lauerita laquale uno solo non e sufficiente adire. Onde uolendo iosue contastare a due cherano rimasi nel campo che prophetauano disse Moyse perche hai tu inuidia per me ? O chi farebbe si che tutto il populo prophetasse etche idio da loro ilsuo spirito. Moyse che non hauea inuidia in altrui delbene chelli hauea in se uoleuano che tutti ꝓphetassino. Ora perche ilbeato Iob ha decte queste cose suspensiuamēte et perche si sottomette asententia della maledictione selli nō lauesse facte segue et dice. Iltribolo minasca incambio digrano/ et laspina per lorzo. Come se apertamente dicesse. Sio ho facta alcuna cosa ingiusta contra lisubditi: se io ho riscossi idebiti: et se io nō ho dato quello ache io era obligato: sio ho hauuto inuidia della buona opera daltrui: siano renduti ame neldi del giudicio imali che pungano incambio dibeni che in perpetuo delectano. Iltribulo nasce perlo gra

grano/et laspia per lorzo quādo ha puntu ra didolore nellultima ritributione del iu dicio nelquale aspectaua premio della sua fatica. Et hauemo qui danotare che come lorzo e differente dalgrano benche uno et laltro pasci lhuomo cosi laspina e diffe rente: dal tribolo ben che cosi bene luno laltro pungha: lotribolo e piu morbido: et laspina sempre e piu dura apungere ilp che dice iltribolo minasca incambio digra no/et laspina dorzo. come se manifestamē te dicesse. Io so chio ho operato grandi co se et piccole. ma se non e lauerita diquello chio decto misiano rēduti aldi dlgiudicio piccoli mali per grandi beni et grandi ma li per piccoli beni. Benche questo si possa intendere altrimenti. Nel grano si figura lopera spirituale che pasce lamente: et nel lorzo ladispensatione delle cose terrene. Nella quale dispēsatione spesse uolte quā do noi siamo constrecti diseruire alle per sone īferme et carnali: diamo quasi alle be stie liloro cibi. Et cosi lacto della nostra operatione quasi amodo dellorzo ha alcu na mescolanza dipaglia. Appresso interui ene alcuna fiata che ilrectore che ha areg gere faccendo alcuna cosa ingiusta contra isuoi subditi/ oueramente nō confortando ibuoni con alcuna piaceuolezza/ o forse e piu graue affligēdo per inuidia quelli che fanno bene: etiamdio fara elli alcuna fiata qualche bene come se seminasse grano. an cora simettera adispensare ibeni terreni nō per cagione dipropria auaritia ma per uti litade delle persone delmōdo. et cosi aspe ctera per fructo di sua faticha quasi ricol ta dorzo. ma isuggetti perche sono graua ti ingrandissime cose dalui nō possono go dere diquelli piccoli suoi beni. Impo che etiamdio non piace alhuomo quella opera buona che e imbrattata per unaltra capti ua opera. Et quella dispensatione delle co se terrene non e stimata facta per utilitade di subditi quādo colui che regge pare che duri fatica per sola auaritia. Onde interui ene che isubditi non mandano fuori uoce di laude ma disospiri quando ueggiono quelli pochi beni mescolati fra tanti beni mescolati fra tanti mali. et quelli che so/ no meno perfecti mormorano quando sac corgano che quello chellino ueggiono nō ha punto di pura opera in se. Et pero di ce. Se laterra mia gridi auerso dime et isuoi solchi piangino con lei: Sio mangi ai isuoi fructi sanza pecunia: et se io affli xi lanima d suoi lauoratori nasca ame tri bolo incambio digrano/et spina per lorzo Come se apertamente dicesse. Sio nō feci sollicitamente le grandi cose chio douea fare: possa io riceuere damiei subditi pūtu re dimormoratione etiamdio delbene che io feci. Sio nō mi curai di dare quello che nutrica et pasce isubditi ragioneuolmēte la loro lingua si lagni dime et pungimi: nella qualcosa debbono sollicitamente cō siderare coloro che reggano dinon dare a subditi loexemplo dimala operatiōe et di non cosi uccidere la loro uita col coltello della loro mala cōuersatiōe. Et dalaltro la to quelli che sono sottoposti alregimento daltrui nō dileggieri ardiscano digiudica re ifacti deloro rectori: Impo che mormo rando diquelli che sono prelati contradi cono non lordīe de glihuomini ma a quel lo didio/ilquale dispuone tutte lecose. on de a prelati dice lascriptura: lepeccorelle mie si pasceuano diquelle cose cherano cō culcate da uostri piedi. et beueano quel la aqua che iuostri piedi haueano turbata lepeccore beano quello che e turbato cō pi edi/quando isuggetti desiderano per exē plo della loro uita quelle cose che iprelati conperuersa operatiōe guastano. Et dalal tra parte isubditi odano daprelati: noi chi siamo ? Iluostro mormorare non e contra noi ma contradio. Impero che coloro che mormorano contra lapodestade posta so pra diloro: chiara cosa e che ellino rippren

dono colui che dette quella potesta a quello rectore cioe iddio. Conchiudendo noi habbiamo exposto per la gratia di dio le sẽtentie del beato iob piene di mistica uerita nelle quali egli rispose contra le parole de suoi amici. Hora ci resta di uedere alle parole di beliud: lequali con tanta piu põderosa examinatione habbiamo a tractare / con quanto piu feruẽte spirito egli le disse ꝑ la audacia della sua giouineza.

Fine del. xxii. libro de morali di scõ Gregorio / Deo gratias. Amen.

Cominciono le rubriche de Capitoli del Vigesimo tertio libro de decti morali di sancto Gregorio Papa

Prolago sopra il sopradecto libro. xxiii.
Del parlare in quattro modi C. i
Della uanagloria C. ii
Della forma del spũale predicatore. C iii
Delli amatori della uanagloria C. iiii
Quanti sono e modi delli arroganti. C. v
Delli heretici C. vi
De predicatori C. vii
De uitii che paiono uirtu C. viii
Della graue fatica degli arrogãti C. viiii
Della fidanza tolta della doctrina. C. x
De dicitori arroganti. C. xi
Della uera scientia C. xii.
Delle quattro qualita di ꝯpũctõi. C. xiii.
Che significa per lo grabato: C. xiiii
Della significatione dellossa C. xv
Della aña che e intentatõe C. xvi
Come per li flagelli difuori si manifestão le uirtu di dentro C. xvii
Che sia apꝓxĩare alla corruptõe. C. xviii
Della protectione di dio intorno alli tentati C. xix

Comincia il libro uigesimo tertio de morali di sancto Gregorio papa

Prolago sopra il sopradecto libro Vigesimo tertio de morali di scõ Gregorio papa

Io ripeto per necessita tante uolte il principio ouero proemio di questa opera / quante uolte doppo uno poco di riposo del mio parlare io la diuido in distinctiõe di piu libri: accio che quãdo il lectore uuole cominciare a leggere gli sia rinnouellata nella memoria la cagione perche fu facto questo libro. Et tanto lo hedificio della nostra doctrina piu fortemente proceda in alto / quanto considerata lorigine della cagione il fondamento si pone nella mẽte cõ magiore sollecitudine. Il beato iob era conosciuto nella sua prosperita a dio solo et a se. Et douendo uenire a nostra notitia fu tocco di battiture / accio che tanto piu largamente spargessi lodore delle sue uirtu a modo di spetierie quanto fussi piu tocco dal fuoco della tribulatione: Iob sapea benignamente reggere e suoi subditi: et rigidamente guardarsi da mali. Iob sapeua bene usare le cose sue: ma noi non sapauamo se elli fussi durato in pacientia essendogli tolte. Iob sapeua offerire ogni di sacrifici o a dio pe suoi figliuoli sani: ma dubbio era se essendo priuato di figliuoli egli offerisse a dio sacrificio di gratie. Dice accio che la sanita del corpo non ricoprissi alcuno uitio degna cosa fu che il dolore manifestassi questo. Ecco fu data contra il sancto huomo licentia di tentarlo al nimico astuto: ilquale desiderando di spegnere le sue buone opere manifestate gia a molti / scoperse etiamdio la uirtu della pacientia che era nascosa in lui: Et quando il diauolo si credette persequitandolo recarlo a niente / il fece piu glorioso ne flagegli: et piu fu sparta la fama sua per exẽplo di tutti. Il nimico non sanza grande arte exercito la licentia che egli hebbe da dio contra iob

Imperoche gliarse le greggie delle pecore gliuccise la famiglia/gli squasso efigluoli/gli tolse la sanita del corpo : et per gittarli saette di magiore tentatione li serbo la lingua della moglie: accio che egli per dolore de danni riceuuti gittassi aterra il forte et sodo pecto del sco huomo/et p tali parole della moglie et per maladictione gliene forassi: ma egli non se lo credendo dette al sancto huō tante uictorie con quāte crudeli ferite lo percosse: imperoche il fedele seruo diddio iob essendo in uno medesimo tempo percosso da ferite di parole uillane/patientemente porto la carne che si dolea: et sauiamente riprese la sciocchia moglie. Diche lantico nimico cio e il diauolo dolendosi che egli non lo potea uincere con quelli della famiglia di casa sua/di subito cerco di fargli battaglia da quegli difuori: et commosse quasi per acto di carita esuoi amici de luoghi loro: et aperse le loro bocche sotto spetie di consolatione ma egli per loro mezo gli balestro saette di riprensione/lequali tanto piu duramente percossono ilcuore di lui/che sicuramēte gli staua a udire/quanto piu sproueduatamēte il ferirono nel mezo di tenebre della carita simulata et non uera. Dopo eprimi due Heliud piu giouane etiamdio gli dice uillania/accio che almeno la mutabile eta giouinile perturbassi la tranquillita di tanta mansueta mente: et conducessila a sdegno. Ma contro a tanti artificii dello antico nimico stette soda la sua insuperabile constantia: et stette ferma la sua pacientia imperturbabile. Imperoche uno medesimo tempo egli uso la sua prudentia cōtra le inimicheuoli parole de suoi amici: et la scā uita cōtra le cose che glierano opposte: Et non sia alcuno ilquale stimi che almanco Iob peccassi in parole poi nelle contese che egli hebbe coluoi amici / Ben che innanzi a quel punto et dopo le tribulationi sia scripto di lui che egli non pecco colla sua bocca intutte quelle aduersita di. Ma Sathan dimando bene dipoterlo tētare. Ma dio che lhauea lodato riceuette in se medesimo la battaglia della tentatione sua. Ilpche chiunche si lamentasse che Iob hauesse peccato nelle sue parole che e altro adire se nō cōfessare che dio che gli diede la battaglia della tentatione lauesse perduta? Ora gliantichi padri essendo simili aglialberi fructiferi nō solamenti erano belli nel primo aspecto ma etiādio utili perla abondantia difructi. Et pero douemo cōsiderare laloro uita ī modo che quādo noi raguardiamo la uerdezza della storia trouiamo ancora quanto sia labondantia della allegoria. Accio che quando noi ueggiamo quello che rende odore nelle foglie noi cognosciamo ancora quāto e dolce ilsapore che e/ne fructi. Niuna persona ebbe mai la gratia della celestiale adoptione se non per conoscere lunigenito figliuolo didio. Et degna cosa e che rilucha nella loro lingua et uita collui che glia allumінati accio che possiamo risplēdere. Impoche quando illume della lucerna saccende nelle tenebre prima siuede la lucerna che fa uedere laltre cose. Onde de necessita e che se noi uogliamo uedere le cose alluminate pla lucerna noi cisforziamo didirizare gliocchi della mente allume chealluminа laltre cose. Laqualcosa risplende nelle parole medesime del beato Iob: etiamdio leuando uia lombre dellallegorie quasi a modo che trapassa uno baleno nelle obscure tenebre della profūda nocte dicēdo egli Io so chel mio redemptore uiue: et io uedro idio nella mia carne. Questo lume haueua trouato sancto Paolo nella nocte della historia quando diceua. Tutti furono baptezati in moise innuuola et in mare Tutti mangiorono duna medesima escha spirituale: ma eglino beuono del beueraggio spirituale/uenendo dietro alloro lapietra: et questa pietra era christo. Et ptanto

sella pietra tiene figura del nostro redēpto re: p quale cagione nō tiene la sua figura ilbtō iob quādo esso dimostra ētdio p la fu tura passione colui ilquale egli exprimet te colla uoce? Onde ragioneuolmēte iob e īterpretato dolēte/ po che ī se figura colui di cui molto inanzi hauea dcō isaia chelli porterebbe enrī dolori. Apresso dobiāo sa pe che ilnrō redēptore si dimostro una me desima psona colla scā chiesa laquale egli elesse. Di lui dice la scriptura Cristo ilqua le e capo della chiesa: Et da capo e scripto della sua chiesa/ Et ilcorpo di cristo ilquā le e la chiesa. Siche ilbeato iob tāto piu ue ramente tēne la figura del nrō redēptore/ quanto elli ppheto la sua passione nō sola mente ɔ parole ma ētdio colla passiōe del corpo proprio. Et uolēdo ne decti et ne fac ti suoi specificare la psona del nrō media tore cristo iesu disubito alcūauolta uiene a dimostrare ilsuo corpo: acciochè quādo noi crediāo che cristo et la sua chiesa sia u na persona/ noi possiāo discernere ne glac ti duna sola psona: Lamoglie sua che lo p uocaua a maladire idio/ che significa ella altro che la īportunita deglibuōi carnali? Equali essendo posti dentro nella scā chie sa: et non essendo correcti deloro mali mo di tanto piu duramente oppressono lauita de fedeli buōi/ quanto son loro piu dapres so. Et equali perche non si possono quasi come buōi schifare da ueri buoni tāto piu grauemente sono sobstenuti da buoni quā to piu sono mescolati con loro. Chosi que sti amici di iob che consigliando louitupe rorono/ tengano figura delli heretici/ qua si sotto spetie di consigliare altrui cercāo di tradirli. Onde parlando eglino a Iob ī loda di dio/ sono etiamdio riprouati da di o. Imperoche glieretici tutti sforzandosi di difendere idio loffendono. Il perche di ce apertamente loro il nostro scō iob mede simo. Io desidero di disputare con dio ma prima ui uoglio mostrare come uoi siete operatori di bugie: et hauete peruersa doc trina in uoi. Siche manifestamente uegia mo che essi tengono figura degli heretici quando il sancto huomo gli riprende che eglino uanno dietro a falsa doctrina. Ho ra come noi habbiamo decto iob e interpre tato dolore: per loquale dolore e significa ta la passione del nostro redemptore: o ue ramente la fatica della sancta chiesa: laquā le e crucciata per la molta fatica della pre sente uita. Siche gliamici suoi perlo uoca bolo del dolore/ come e interpretato Iob/ dimonstrano quello che eglino fecono/ cioe dolore. Elifaz in lingua latina uiene a dire dispregio diddio. Et che fanno al tro gliheretici se non che hauendo false op pinioni diddio per superbia lo dispregio no. Baldach e interpretato uecchieza sola: Bene addunque gliheretici quando nelle cose che si parlano di iddio desiderano di parere predicatori della uerita/ non con diricta intentione: ma per appetito di glo ria temporale dirictamente sono nomina ti uecchieza sola. Peroche essi sono prouo cati a parlare di idio non per zelo del nuo uo huomo: ma per la malitia della uita ue chia: Sophar in lingua latina e/ decto frac tura dello specchio. Quando esancti huo mini dirizano la loro mente adcontempla re le chose superne gliheretici per loro pa role desiderano di partirgli dalla diricta uia si sforzano di rompere lo specchio.
Et pertanto etre nomi degli amici di Iob si figurano tre casi di perdictione nelli he retici. Pero che se eglino non dispregiassi no didio/ non harebbono peruerse oppinio ni di lui. Et se essi non riceuessino la uia uecchia non errerebbono nello intellecto della nuoua: Et se eglino non rompessino la speculatione de buoni contemplatiui/ gia iddio nel suo giudicio non gli damne rebbe con cosi distretto examine per la col pa delle loro parole. Cosi

dispregiando idio si rimangono della loro uita uecchia. Et rimanendo nella loro uita uecchia de loro superiori. Dopo costoro e posto per piu uituperare iob heliud giouane/per la cui persona si figurano alquāti doctori fedeli: ma arrogāti et superbi che sono nella scā chiesa: Ma le parole di heliud noi non lepossiamo ageuolmente conoscere se noi nō le ɔsideriāo nelle parole della correctione che dio īfine fece di lui. Imperoche iddio disse. Chi e costui che inuolge le sententie colle parole sciocche? Quando elli dice sentētie: et non ui agiūse chenti fussino/uuole che sanza dubio si intendessino sentētie buone. Per oche quādo sono noīate sententie non si possono stimare essere puerse/se non quando dicessi che le fussino puerse. Impoche sempre noi pigliamo inbuōa parte questo nome/sentētie/se non ue posto agettiuo che significhi il cōtrario/come noi trouiamo scripto. Al lhuō pigro pare essere piu sauio di sette saui che parlino sententie. Ma p quello che dice che le sue sententie sono iuolte ɔ pole sciocche/si dimostra maximamēte chelli le pfera con paza superbia. Impoche gran sciocheza e non sapere dire humilemente quello chegli dice: et mescolare parole di superbia colle sententie della uerita.

Del parlare in quattro modi. C.i

c Io che noi diciāo si puo diuidere ī quattro modi cioe o dire male delle cose male o bene delle cose buone. Ilmale si dice male quādo e ɔfortata la cosa mala sicome e scripto. Benedi idio et muorti: ilbene si dice bene quādo lecose diricte diritamēte son dcē cōe dice scō iohāni baptista: Fate penitētia: poche il regno del cielo se aproximato. Ilmale si dice bene quādo si pnūtia p bocca del doctore uno uitio accioche egli loripruoui cōe disse scō Paolo/lefemīe hāno mutato luso naturale īquello uso che e ɔtra natura. Nel quale luogo della scriptura egli sogiūse uitupeuoli peccati de glihuōi: ma hōestamēte narro lecose disoneste. Il bene si dice male quādo alcun bene nō si dice cō diricta ītentōe sicōe efarisei dissono alcieco alluīato. Tu sia suo discepolo laquale pola īuerita dissono ɔ intētione dimaladirlo non pdesiderio chauessino difarlo discepolo di christo. O cōe disse Caiphas/bisogno e che uno muoia p lopopolo/accioche tāta gente nō pisca/bene era: mā elli nol disse p bene po che cercando elli lacrudel morte di cristo/ppheto la grā della nrā redēptōe. Ad questo mō e ripreso heliud dhauere decto non bene buone cose: poche esso p arrogāza īsupbie īquelle cose che ueracemēte disse. Ilquale po figura la ɔditiōe degli arrogāti pcioche con buone parole salto ī parole di superbia. Ma che uuole egli dire che idio comando che etre amici fussino riconciliati p septe sacrificii: et lascio heliud solo sotto la riprensione duna sentētia/se nō che alcunauolta glieretici uisitati dalla largheza della supna gratia ritornāo alla unita della scā chiesa. Laquale cosa figura bene per la reconciliatione facta degli amici pe quali fu facto comandamanto al beato Iob che egli orassi. Imperoche esacrificii degli hererici non possono essere acceptati a dio/se non sono offerti per mano della uniuersale ecclesia per loro: accio che essi truouino rimedio di salute pe meriti della sancta chiesa: laquale eglino hanno impugnando fedita con le saette delle loro parole. Onde la scriptura dice che septe sacrificii furono offerti a dio per loro: Peroche quando confessando eglino riceuono septe doni dello spirito sancto: purgati sono quasi per septe offerte: Per questa cagione la chiesa uniuersale e sdegnata per nouero di septe chiese nello apochalipse di santto Iohanni. Per questa cagione si dice per Salomone della sapientia. La sapiētia si hedifico la casa: et taglio septe colōne: Et cosi glieretici ricōciliati p nūero

septenario de sacrificii mostrano quali essi erano primi poiche essi non sono se non ritornando cōgiuncti alla perfectione de sepe te doni dello spō scō. Bene ancora dice la scriptura che furono offerti tori et montoni per loro. Per lo toro si significa la testa della superbia/per lo montone il menarsi le gregie dietro. Hor che direm o noi che sia il sacrificare per loro thori et montoni/se non uccidere il superbo loro regimento accioche eglino si sentino humili di cuore et che per inganno non si facciano uenire dietro le persone semplici et innocenti. Essi si partirono della chiesa uniuersale col la testa alta et superba et tirauano dietro a loro e popoli semplici quasi come gregie che uanno dietro. Onde uenghino chostoro al beato iob/cioe ritornino alla scā chiesa: et uccidendo thori et montoni offerisco no septe sacrificii. Imperoche se eglino uogliono esser congiuncti alla chiesa uniuersale di necessitade hanno per lo mezo della humilitade duccidere cio che prima pareua alto delloro superbo regimento.

De gliamatori della uanagloria. C. ii.

P Er Heliud sono figurati gliamatori della uanagloria: equali sono etiamdio posti infra la scā chiesa: e quali dispregiano proferire humilemente quello che eglino sanno di bene: et pero e comandato ad heliud che non sia riconciliato per sacrificio. Imperoche gliarrogāti benche siano fedeli non possono essere essere riuocati per septe sacrificii / percio che gia sono dentro nella sancta chiesa. Liquali la uoce diuina riprende: nientedimeno sotto spetie di Heliud e condannato in loro non le sententie della uerita: ma la mente et le parole superbe. Tale riprensiōe che significa ella altro se nō che il districto iudicio didio gli corregie p flagelli o gli lascia a loro medesimi per degna pena/et dio essendo posti nella scā chiesa. Questi tali predicāo buōe cose infra la scā chiesa ma p iusto iudicio didio meritano dudire cose contrarie et aduerse. Peroche essi p le buone parole che non dicono dalloro cercano non la gloria delloro creatore. ma la loro propria. Onde bene cautamente dobiamo pensare quello che la uoce diuina dice ad Heliud. Chi e costui? Tale dimanda e la prima riprensione che gli e facta. Impero che noi non diciamo chi e costui se non di persona che noi non sapiamo. Il non saper didio si e essere dallui riprouato. Onde elli nella fine del mondo dee dire ad alcuni equali riprouera. Io non so donde uoi siate Partiteui da me tutti glioperatori del peccato. Hora che e dunq̄ domandare di questo arrogante/chi e costui/se non aptamēte dire. Io non conosco gliarroganti: cioe non appruouo la loro uita. ne la uirtu della mia sapientia. Peroche quando enfiano per le lode humane pdono la uera gloria della retributione eterna. Et quando idio non rifiuta le sue sententie/nientedieno riprende colui che le dice/quasi aptamente il chiarisce dicendo. Io so quello chelli dice/ma nō conosco colui che le dice dicēdo Io apruouo le cose ben decte: ma nō conosco colui che i superbisce delle cose chelli ha bē decte. Et accio che piu apto noi dimonstriāo quāto heliud trascorressi ī uanagloria et supbia/priā dobbiāo porre la forma che dee hauere il buono predicatore. Siche p lo stato di questa dirictura chiaro si monstri quāto sia torto et dilūgato heliud nelle sue parole della uera forma.

Della forma dello spūale predicatore. III

C Iascuno spūale predicatore della uniuersale chiesa in tutte le chose chelli dice cōsidera se medesimo cō sollecita cautela/accio chelli nō si segui uitio di supbia p quello che dirictamēte predica: Et accioche la uita non si discordi dalla ligua: et accioche bē dicēdo et mal uiuēdo nō pda la pace chelli ānūtia nella chiesa scā. Ma con sommo studio si sforza cōtro le

male lingue de gliaduersarii di difendere parlando come uiue et dadornare bene ue dendo quello che dice. Et non stima daue re bauuta per suoi meriti la gratia della sa pientia che egli ha riceuuta da dio dipote re predicare: ma per prieghi di choloro a cui elli predica. Et cosi quando egli si po ne disotto a tutti allhora soprasta bene ad tutti. Per questo molto piu accresce ilsuo merito/ cioe quando attribuisce a prieghi altrui quello bene che egli opera. Egli si giudica piu indegno di tutti. Appresso co gnosce che ebeni che sono manifesti a gli huomini apena possono stare sanza perico lo: Et benche egli si senta essere sauio: niẽ tedimeno uuole essere sauio/ ma non appe tisce di parere sauio: et teme ĩ ogni modo di se uedendosi palesare la sua sapientia p lo parlare: et se lecito glie desidera ditace re. Vedendo che a molti e piu sicuro il ta cere che il dire. Stimando essere piu felici coloro che dentro alla scã chiesa sono oc culti in silentio per lo stato basso che que gli che sono in alto: Et nientedimeno per che e spinto a parlare dalla forza della ca rita per difendere la sancta chiesa piglia p necessita lufficio della predicatione: ma p grande desiderio cerca lotio del silentio: Questo silentio tiene per propria uolonta Ilparlare fa egli per necessita dellofitio.

Ma gliarroganti non sanno questa piccola regola del dire: Et non parlano perche la cagione il richieggia: ma desiderano che soprauenghino le cagioni pche habbino a parlare. Di costoro hora Heliud tiene lafi gura: elquale nel suo parlare sexalta pgrã de uitio di superbia. Hora ho finite le pa role del beato iob/ iltesto sogiugne et dice ❨ Questi tre huomini lasciorono di rispõ dere a iob: peroche parue che iob fussi giu sto. Et questo che la scriptura dice che par ue che iob fussi giusto/ lo scriptore di que sta scã historia lo reca a iudicio de gliami ci: et non ripruoua o danna il beato iob di gonfiamento disuperbia. Segue iltesto ❨ Et heliud figliuolo di Barachel buzite/ del parẽtado di Aram si cruccio et sdegno Etiamdio questi nomi nomi deliud/ delpa dre/ delluogo/ del parentado/ bene dimõ strano infamia della propria operatõe sua Heliud secondo la interpretatione uiene a dire. Costui mio idio/ o idio signore. Si che pheliud come disopra dicemo si signi fica la diricta fede de gliarrogãti posti dẽ tro alla scã chiesa. Onde questo suo nome medesimo sadatta ẽtdio a tali arroganti. Imperoche benche eglino nõ uiuano secõ do ecomandamenti didio: nientedimeno riconoscono idio essere signore: et ĩtendo no etiamdio la forma della deitate essere nella carne hũana ueracemẽte come dice ilpropheta. Sapiate che dio glie il signore Barachel secondo la interpretatõe uiene a dire/ benedcõe del signore. Buzite uiene a dire ɔtẽtibile lequali ĩterpretatõi diciascu no saccordano bene a quelli che predicano superbamente: poche essi riceuono la grã della beneditõe supna nella eloquẽtia del predicare: ma dimostrano hauerla pɔtẽti bile et p uile ne loro supbi costũi. Essi fan no uili quelli medesimi doni diuĩ pcioche non li sanno bene usare. Appresso ben dice del parẽtado daram. Ram e ĩterpretato ex celso. Excelso et alto e ilpopolo de fedeli ilqual dispregia lecose ĩfime et uili di que sta uita. Alti son coloro che sãno dire con scõ paolo. La nrã ɔuersatõe e ĩcielo. Heli ud e decto del parẽtado daram. Peroche ciascuno predicatore arrogãte posto entro alla uniuersale chiesa e acõpagnato p laue rita della fede a scĩ popoli: bẽche esia diui so dalla loro uita pel uitio della supbia. se gue iltesto. Irato e uerso di iob pcio chelli si dicea essere iusto dinãzi da dio. Ancora si sdegno uerso gliamici di iob: perche nõ haueuano trouata risposta ragioneuole cõ tra di Iob: Ma solo lhaueuano. Noi dob biamo inprima considerare sollecita/

mente chelli riprende Iob percio che esso disse se essere giusto dinanzi da dio. Ma li suoi amici riprende percio che condāpnandolo nō dierono risposta contra iob ragioneuole. per questi segni possiamo noi comprendere aptamente che perlui sisigurano lageneratione delli amatori della uana gloria. Elli riprende Iob della presumptione digiusticia / et li suoi amici della stolta risposta.

Delli amatori dlla uana gloria. C. IIII.

Veri quelli che uanno dietro alla uana gloria quando semetteno innanzi aglialtri in tutte le cose riprendeno alcuni disciocchi intellecti che glianno della scriptura et alcuni dinon uera fama parte diloro giudicādo che nulla sappiano / et alcuni che non tenghino sancta et bona uita come ellino. Et benche ragioneuolmente riprendeno coloro che sono posti fuori della scā chiesa dauere male oppinioni / nientedimeno dispregiano quelli che sono dentro nella chiesa p ischifilta della loro uita. Contra quelli sono fuori della chiesa īsuperbiscono perla excellētia dellimigliori opinioni: et cōtra gli altri quasi per merito di piu sācta uita. Si che bene dice iltesto che Heliud ora riprēde beato iob / et ora gliamici suoi. pero che gliamatori della uana gloria posti dētro nella sancta chiesa oppressano illoro auersarii alcuna uolta quando predicano laueritade et contradicono acostumi dessa scā chiesa / quando sigloriano dessa predicatione. Essi grauano gliauersarii colla uirtu delle loro parole / et lasancta chiesa colla loro uana gloria chellino anno delloro bello parlare. Quelli impugnano colla predicatione della uerita. et lascā chiesa col uitio della superbia. Adunque Heliud aspectoe iob che plaua pcio che piu antichi erano quelli che parlauano con lui. et uedendo che essi nō poteano rispōdere a iob sicruccioe fortemente. Benche lascā chiesa sia sanza dubio piu antica desuoi auersarii pero chessi uscirono dilei non ella diloro. Ellino uscirono dinoi ma non erano dinoi nientedimeno Heliud et ragioneuolmēte decto piu giouane de suoi aduersarii. impercio che gliaroganti enfiati disuperba scientia cominciorono aessere dentro lasācta chiesa doppo che sileuarono gliheretici con loro battaglie. et uscēdo fuori grauissime zuffe dinimici: allhora cercarono dauere piu sottili sette cioe intellecti doppinioni / piu obgiectioni dargomenti piu inuiluppati nodi diparole lequali solo trouando huomini diferuore et di grande ingegno spesse uolte arrogantemente negōsiano. et interuiene alcuna uolta per uitio disuperbia chessi sono gettati in terra con quelli medesimi acuti argomenti conquali essi anno fedito il nimico quando ellino cercano lagloria non didio ma di loro inquelle cose in che essi anno sano ītellecto didio. Onde heliud parla molte cose buone et nientedimeno e ripreso dalla uoce diuina come se auesse decto male. Ma quando iltesto disse che Heliud aspectoe Iob che parlaua percio cherano piu uecchi quelli che parlauano: si dimostra che Heliud bonoraua Iob non p sua reuerētia ma per quella degliamici. Pero che gliarroganti posti nello corpo della chiesa sācta dispregiano essa chiesa laquale ellino defendeno. Et alcune uolte interuiene che questi tali riueriscono piu quelli cheanno intellecto peruerso et acuto che lasimplice uita delli innocenti et piu appressano leparole diquelli che sono fuori della chiesa che li meriti diquelli che uiscono dētro benche dellaltra parte ellino sicontra pongano alluno et allaltro quando discordano da quelli primi per lo diricto intendimento della scriptura et dalla sancta chiesa per loro peruersi costumi.

Segue il testo / Rispōdēdo Heliud figliuolo di Barachel buzite et disse. Io sono piu giouane di tempo: et uoi siete piu antichi: pero con inchinato capo ho hauuto paura di manifestare la sententia mia / sperando che letade piu dilungata parlassi: et lamultitudine de glianni insegnassi la sapientia Tutte queste cose che sono decte dallui ꝑ gonfiamento di superbia sono piu tosto da passarle corsiuamente che da sporle ꝯ grā de cura. Imperoche le parole che non hanno una soda grauitade in loro / non hanno bisogno di sottile expositione. Ma penso che solo io habbia brieuemente a mostrare che Heliud fu piu sauio in mentre che elli tacette ꝑ rispecto della sua eta / che quādo egli parlo. Hora quando egli mettendosi innanzi a glialtri dispregia la multitudīe de glianni di coloro / dimonstra egli bene quanto egli puerilmente sciocchegg i. Imperoche contra la sua sententia leta piu antica parla: et la sapientia sappara ꝑ la multitudine de glianni. Che pognamo che lātichita non dia sapientia / pure fortemente pratica le cose. Segue il testo (Ma come io ueggio lo spirito e negli huomini: et la spiratione dello omnipotente idio da la intelligentia. Queste parole dirictamēte direbbe se egli non apropriassi a se dinanzi a glialtri tale intelligētia. Et non e piccola ꝯdānagione gloriarsi per se solo di quello bene che comunemente e dato a tutti: et sapere donde ha riceuuto tale bene: et nō sapere come debbi usare quello chelli ha riceuuto.

Quanti sono emodi delli arrogāti. C. v

Vattro modi sono quelli ꝑ liquali si dimostra ogni suꝑbia degliarroganti. Cioe quando si stimano hauere il bene da loro medesimi: o quando credendo che uenghi da dio quello chelli no hanno / pur tengano che essi lhabino riceuuto per loro merito / o quando si uātano dhauere quello che essi non hanno / o di spregiando glialtri desiderano di parere / che essi soli habbino quello che eglino hāno. Da se medesimo si uantaua dhauere il bene colui a cui scō Paolo dice / che hai tu che tu nō habbi riceuuto? Et se tu lhai riceuuto ꝑche ti glorii quasi come se tu nō lhauessi riceuuto? Da capo acciochè noi non credessimo che il bene nella gratia non ci fusse dato pe nostri precedēti meriti ciamo nisce esso apostolo dicendo. Voi siete saluati di grā ꝑ fede et questo nō da uoi. Questo e dono da dio nō per nostre operatiōi / accio che alcuno non si glorii. Apresso dice ētdio di se medesimo. Io prīa fui bestēmiatore et ꝑsecutore et īgiurioso: ma ho riceuuto misericordia. Per lequali parole apertamente dichiara che la gratia non si da ꝑ meriti quādo di se medesimo dette exēplo cioe quello che meritaua ꝑ la sua malitia et quello chelli riceuette ꝑ la beniuolentia diuina. Ancora alcuni si uantano dhauere quello che essi nō hanno sicome il ꝓpheta in ꝑsona di dio dice di Moab / io ho cognosciuta la suꝑbia di Moab et la sua arroganza et che non e apresso di se la sua uirtu: Et sicōe dice la scriptura a lāgelo della chiesa di lauditia. Tu dici. Io sono ricco et sufficiēte et nō ho bisogno dalcūa cosa: et non sai che tu se misero et miserabile et pouero et cieco et nudo. Apresso alcuni desiderano di parere dhauere soli il bene che essi anno dispregiādo glialtri. Onde il fariseo si ꝑti del tēpio sanza essere iustificato, ꝑcio che atribuēdo singularmēte ad se e meriti delle buone opere si ponea īnāzi al publicāo che oraua. A questo mō esci apostoli furono ritracti da cristo da quel uitio della suꝑbia quādo tornādo da predicare et insuꝑbiti dicēdo / signore ētdio e demōi ci sono sugetti nel tuo nōe / di subito cristo li riprese accio chessi nō auessino letitia ī singularita di quelli miracoli et disse / Io uedeuo satan come una folgore cadere da cielo po che egli insuꝑbēdo della singularita disse

io exaltero la mia sedia sopra lestelle del cielo: et sedero nel monte del testamento dallato daquilone / et saro simile a laltissimo. Et uolendo christo riprēere la supbia nel cuore de discepoli / mirabilmente disubito narra il iudicio della ruina che riceue Sathan maestro di superbia: accio che egli no uedessino in sathan capo di superbia / quello che essi douessino temere del uitio della superbia. In questa quarta spetie darrogantia spesso trascorre lanimo dellhuō cioe che egli si gloria dhauere solo quello che egli ha di bene: Nella quale spetie si appressima piu alla similitudine del diauolo: Perche chiunche gode di hauere solamente alcuno dono / chiunche cerca di parere piu alto che glialtri seguita in uerita colui ilquale dispregiando ilbene della cōpagnia de gliangeli: et ponendo la sua sedia ad aquilone et desirando superbamente la similitudine dellaltissimo iddio / si sforza di salire p maluagio desiderio quasi allalteza didio per singularita. Heliud bene che esso confessi che dio da la sapientia / cade ī questa spetie di superbia: et rallegrandosi che egli era piu sauio che glialtri: et uanamente si exalta quasi di bene singulare. Laqual cosa dimostra egli nel leparole che seguitano dicendo. Gliātichi non sono saui: et euecchi non intendono il iudicio: et pero io parlero / udite me. Io ui mostrerro etiamdio la mia scientia po che io aspectauo le uostre parole / udi lauostra prudentia mētre che uoi disputauate con parole: et guardai infino che io credetti di cessi alcuna cosa. Quanto sapartiene allo intellecto della lettera / Heliud dimostra nel suo parlare quanto superbamēte tacette. Impercioche quando egli dice io aspectai le uostre parole et pensauo che uoi diceste alcuna cosa / apertamente dichiara che egli haueua taciuto alle parole de uecchi piu per rispecto di giudicare che dapparere. Benche queste parole meglio figurano lauita di quegli arroganti: equali alchuna uolta posti dentro alla scā chiesa uedendo gliaduersarii dessa chiesa non sogliono cōsiderare in loro glianni de tempi: ma la ītentione peruersa delle parole. Et quantū che glieretici siano piu antichi de gliarroganti arditamente gliarroganti confondono glieretici / nelle cui parole riprendono la peruersa doctrina. Segue nel testo (Ma come io ueggio non e alchuno di uoi che possa riprendere iob: et rispondere alle sue parole / accioche uoi forse non diciate / noi habbiamo trouato la sapientia. Iddio la scacciata da se / non lhuomo:

Degli heretici Capitolo vi

Pesse uolte gliheretici perche sogliono essere despicabili et uili / apresso glihuomini quando ueggiono la sancta chiesa quasi da tutte le gēti essere reuerita si sforzano di lacerare la sua buona fama con quelle detractioni che si possono dicendo. Alla chiesa abondano tutte le cose temporali: percio che gli son stati tolti epremii de doni eterni. Alle parole de quali heliud soppone dicendo. Accioche forse uoi nō diciate. Noi habiamo trouato lasapientia: et dio lha scacciata da se non lhuomo. Come se gliarroganti ben che siano fedeli posti dentro alla scā chiesa dicessino contra gliheretici non crediate che la scā chiesa sia abbandonata dadio pcio che uoi la uedete fiorire nelli honori delmondo temporalmente Imperoche sa lo nostro redemptore dare aiuto et conforto in questa uita a chi uiene allui: et riseruare li suppremi premii a chi giugne alla superna patria. In uano dite addunche che iddio et non lhuomo lha da se scacciata / quando uoi la uedete essere reuerita quasi da tutti glihuōi del mondo. Peroche glie dato laiuto dellaterrena gloria pmostrare che p esso ella e adocta ē da dio alregno del cielo ꝯmagiore q̄tita dipsōe. segue iltesto

A me non ha iob parlato alcuna cosa: et io secondo le uostre parole rispondero allui Che cosa e questa che egli dice Ad me non ha iob parlato alcuna cosa? Hor lascia la scā chiesa per li suoi buoni predicatori da maestrare et di riprendere quando ella uede dentro da se gliarroganti? Ella il fa: et non cessa tutto di di farlo. Ma Heliud che haueua udito parlare il beato iob publicamente dice. Nulla ha parlato a me: Peroche tutti gliarroganti odono in uerita tutte le uoci della scā chiesa: ma eglino si mulano che non sia decto alloro quādo essi dispregiano damendarsi del uitio della superbia: Et non stimāo dessere ripresi di superbia: peroche essi si riputano essere humili: equali dispregiano dessere ripresi tenendosi piu saui etiamdio de riprenditori Ma quello che egli dice: Et io rispondero allui non secondo le uostre parole: ben dice di non rispondere al beato iob secondo le loro parole. Gliarroganti posti dentro alla scā chiesa rispondono contra essa ma non come glieretici che sono posti difuori Et non le contradicono parlando male imperoche essi nō hanno falsa opinione didio come glieretici: ma tēgonsi piu degni che non si conuiene: Segue il testo (Eglino hebbono paura et non risposono et hannosi tolto il parlare. Bene dice la scriptura che gliamici di iob temerono alle parole di heliud: pche alcunauolta gliarroganti difensori della chiesa benche non tenghino lordine del dire/ pure colla potentia delle loro parole perturbano gliaduersarii. Segue il testo. Pero che io ho aspectato et essi hāno parlato sono stati infermi et non hanno risposto piu innanzi? La fine del parlare de saui suole essere didire infino atāto che essi ponghino silentio a gliaduersarii: Essi non desiderano di mostrare loro medesimi: ma di rafrenare quegli che insegnano peruersa doctrina. Poi che egli ha decto degli amici di iob che essi temerono et nō risposono piu innanzi: et hannosi tolto il parlare. Heliud sogiugne et dice. Io ho aspectato et non hanno parlato/ sonsi fermati et non hanno risposto piu auanti. Choloro gia tacendo Heliud multiplica ancora parole. Imperoche lhuomo arrogante et che tiene ancora in se la forma della arrogātia si ingegna non di supchiare le parole delli aduersarii: ma di mostrare con pompa la sua sapiētia. Onde seguita et dice. Io rispōdero per la parte mia: et mostrerro la mia scientia. Ogni arrogante stima esser la parte sua/ non che esso habbi scientia: ma che dimostra dhauerla. Pero che tutti gliarroganti non desiderano dhauere scientia ma dimostrarla dhauere. Contra laquale arroganza bene dice Moise / Lo uaso che non hara disopra coperchio o ligatura sara immondo: Lo coperchio et la legatura si e la disciplina del silentio: Della quale qualūche non e raffrenato/ si e riprouato quasi come uaso īmondo et polluto. Hor non era Heliud uaso sanza copchio: ilquale stimaua essere la parte sua se egli potessi mōstrare la scientia sua che egli hauea? Siche come uaso sanza coperchio et ligatura e/ polluto colui che per patente dimostratione studiosamente si dimostra sanza alcūo uelame di silentio.

De predicatori C. vii.

e Sancti predicatori reputano la parte sua se essi in loro medesimi dentro godino della loro sapientia: et difuori ritraghino glialtri dallo errore: et parlando non escono si fuori che ellino pōghino il iudicio della loro mente nella obstentatione del bello parlare. Ma pascōsi del bene della loro scientia nel secreto del cuore: et iui godono doue lo riceuono non doue sono costrecti a palesare la loro sapientia fra tanti lacci di tentationi. Benche spronandoli la carita fraterna dimostrano la gratia che eglino hanno riceuuta: et godono della carita de gliuditori/ non della

propria obstentatione. Ma gliarroganti quando riceuono il dono della scientia / sti mano hauere riceuuta alcuna gratia se alo ro conuiene tenerla occulta. Eisi non pon gono mai illoro gaudio senon nella bocca de glihuomini. Onde dice lo euangelio / che quelle uergine paze non tolsono lolio ne uasi loro / peroche tutti gliarroganti / quando sostengono dalcuno uitio il dimo strano / perche non possano ritenere ilbene della gloria dentro alle loro conscientie. Bene haueua tolto nel proprio uaso lolio scō Paolo quando diceua. La nostra glori a e questa / lo testimonio della nostra ꝯsciē tia. Adunq; ilportare iluaso uoto si e haue re iliudicio dellopera propria dentro nel cuore uoto: et difuori in bocca de glihuōi Siche heliud pche cerca la gloria difuori / non ha lolio dentro nel uaso: et pero dice: Io rispondero laparte mia et mostrerro la mia scientia. Onde per leparole che seguo no dichiara bene che passione egli ha den tro del feruore della uanagloria dicendo. Io sono pieno di parole: et lo spirito deluē tre mio mi costringe. Et iluētre mio e qua si come mosto sanza alcuno spiraglio che rompe ebarili nuoui: Io parlero et sfiatero un poco et aprirro labocca mia et rispōde ro. Alcunauolta glihuomī arroganti quā do ueggiono li sancti predicatori parlare grandi cose: et per le loro predicationi es sere riueriti / uogliano seguitare la altezza delloro parlare: et lutilita della loro scā i tentione. Et non amano quello che coloro desiderano: ma apetiscono solamente lono re diche esancti predicatori sono honorati nel cōspecto de glihuomini. Apresso spes seuolte interuiene chequando esaui huomi ni non si ueggiono essere uditi / pongano silentio alla bocca loro: Ma alchuna fiata quando ueggono che epeccati de peruersi huomini crescono tacendo ebuoni / tacēdo ebuoni et non correggendoli / sostengano una forza delloro spirito per uoglia dusci re fuori in parole daperta correctione. On de Iheremia propheta essendoli posto silē tio del predicare disse. Io non mi ricorde ro di lui et non parlero piu in suo nome: et disubito aggiunse. Et facto e nel cuore mio quasi uno fuoco ardente et chiuso nel le ossa mie: et uenni meno: et non potendo sobstenere / pchio udi le uillanie dimolti. Hieremia perche egli si uide non essere u dito desidero dhauere silentio. Ma ueggē do crescere emali non stette fermo in quel lo silentio. Et perche per tedio di parlare tacette dallopere difuori sobstenne dentro fuoco per zelo di carita. Imperoche ecuo ri de iusti sinfiāmano dentro quando ueg giono loperationi de peruersi huōi per nō essere correcti crescere. Et pare loro esser partecipi de peccati di coloro equali perta cere lasciano crescere il male. Cosi Dauid propheta shauea posto silentio dicendo / Io posi la guardia alla bocca mia quādo il peccatore sinfermaua auerso di me. Io di uentai et fui inuidiato: et tacetti le buone cose. Poi saccese quello medesimo silētio di questo zelo dicarita / disubito sogiugnē do dice ¶ Et ildolore mio fu rinouato: et ilcuore mio si riscaldo dentro da me: et il fuoco riarse nella mia meditatione: il cuo re si riscaldo: pero che lardore dellamore non uoleua uscire fuori per parole damoni tione. Et ilfuoco riarse nella meditatione del cuore: pero chella riprensione de pec catori raffreddo et non usci fuori per paro le di correctione. Imperoche il zelo della carita apoco apoco si riscalda con consola tione admirabile quando si sfogā per uoce di correctione contra lopere degli iniqui peccatori: accioche non lasci di riprēdere almeno quegli che non puo corregere: Et questo fa perche egli non sia partecipe de loro peccati / consentendo quasi p silentio

m A perche spessevolte alchuni uitii si fingono essere uirtu sichome alcunauolta la indiscreta dispensatione della substătia uuole parere misericordia/lauaritia masseritia: et la crudelitade uuole parere iustitia/cosi alcunauolta lansieta della uanagloria non potendo stare ĩ silentio quasi per zelo di carita si infiāma et spigne la mente ad impeto di parlare: et lapetito dimonstra si bello parlatore sprona la lingua a sfrenato parlare. Et quasi sotto cagione di consigliare escie fuori la uoglia dellaparere: Et non si cura quello che egli faccia dutilita parlando/ma pure che egli paia bello parlatore. Non attēde a correggiere il male che egli uede ma ad mostrare la grātia che li pare hauere. Onde Heliud gonfiato di spirito di superbia non potendosi tenere dentro nel chiostro del silentio dice. Io sono pieno di parole: et lo spō del uentre mio mi strigne. Ecco il uentre quasi mosto quasi sanza sfiatamēto ilquale rompe ebarili nnoui. Hor se noi questo uogliamo intendere spiritualmēte egli chiama in questo luogo il uentre il seno del cuore. Nel mosto si figura il feruore del scō spō del quale christo dice nello euangelio. Iluino nuouo mettono ne gliotri nuoui. Di questo mosto essendo ripieni gliappostoli et parlando ditutte le lingue Egiudei non sapiendo ma pure affermando per uero dissono. Costoro sono ripieni di mosto. Per li barili possiamo noi pigla re conueneuolmente le conscientie nostre inferme per la humana conditione: et questi uaselli di terra: cioe ecorpi che noi habiamo: de quali sancto Paolo apostolo dice/ Noi habiamo questo tesoro in uasi di terra. Ma Heliud come noi habbiamo decto disopra si distende si per gonfiamēto di superbia come se egli saccendessi aparlare per lardore dello spō scō et per rispecto di carita. Et assomiglio lo spō del suo intellecto quasi amosto sanza spiraglio: Et ben disse. Ilquale mosto rompe enuoui barili. Peroche ilferuore dello spirito scō apena si puo comprendere non che dalla uita uechia ma etiamdio dalla nuoua. Siche ilmosto rompe ebarili nuoui/peroche la potentia del feruore dello spō trapassa etiamdio lo intellecto de glibuōi spirituali. Io parlero et sfiatero un poco/aprirro le mie labbra et rispondero.

Della graue fatica degli arroganti. C.viiii.

b Ene disse Heliud/Io sfiatero: imperoche come e fatica a iusti uedere il male et non correggerlo/ cosi e graue la fatica de gliarroganti se eglino non mostrano quello che essi sanno. Apena possono sofferire il caldo della uoglia che arde dentro/se essi indugiono ad mostrare un poco la sapientia loro. Onde di necessita habbiamo noi che quando noi facciamo alcuna cosa buona/prima noi uĩciamo nel nostro cuore la superbia che ne nasce. Acciochе labuona operatione che ꝓcede dalla radice della mala intentione nō produca poi amari fructi di peccati. Adūche coloro che sono sottoposti ancora alla battaglia de uitii non debbono uolere essere maestri et prelati de glialtri per officio di predicatione. Per questa cagione secondo le parole dellordinatione diuina eleuiti da uenticinqꝫ anni in su sono guardiani de uasi. Hor che diremo noi che significa ꝑ li uenticinque anni quando ilfiore della giouentudine risplende/se nō il tēpo quādo lebattaglie sono contra ciascuno uitio Et che diremo del numero de cinquāta anni nel quale si faceua il riposo del iubileo se non il riposo della mente che nasce uĩte le battaglie? Et che figureremo noi pe uasi del tabernacolo se non lanime de fedeli. Siche eleuiti da anni uēticinque in su seruono al tabernacolo: et da anni cinquāta ĩ su sono facti guardiani de uaselli. Accio che quegli che ꝑ lo ꝯsentimento aldilecto

sostengono ancora le battaglie de uitii im
pugnanti non presumino di riceuere la cu
ra de glialtri. Ma quando eglino haranno
uinte le battaglie delle tentationi: et quā
do si sentono sicuri apresso di loro medesi
mi della tranquillita della mente / piglia
no allhora la cura dellanime. Hor chi e co
lui che pfectamente uinca queste battagle
di tentationi quando scō Paolo dice ꝰ Io
ueggio altra leggie ne membri miei repu
gnante alla legge della mente mia: et me
nante me preso nella legge del peccato/
Ma altra cosa e fortemente sostenere lebat
taglie: et altra cosa e uilmente essere scon
ficto nelle battaglie. Ne giusti si exercita
la uirtu accioche ella non insuperbisca: et
in quelli che sono sconficti si spenga accio
che non possa resurgere. Et pertanto colui
che sa fermamente sostenere la tentatione
della battaglia et contende colla tentatōe
sta come signore nellalta rocca della quie
te. Pero che apresso se medesimo uede le
battaglie de uitii ēctdio essere sotto se me
desimo / a quali uitii non consente: et da
quali uitii non si lascia uincere p alcuno di
lecto. Segue il testo (Io non pigliero la
persona dellhuomo: et non aguaglero id
dio a lhuomo: Io non so quanto lungo tē
po io uiuero: et se il mio factore mi leuera
di terra dopo poco tempo) Buona consi
deratione e quella che non aguaglia iddio
allhuomo. Peroche esso non sa quanto lū
go tempo uiuera qui o quando sara mena
to al giudicio didio: Et bene disse doppo
poco tēpo mi leuera di terra il factore mio
Imperoche quantunche egli sia lungo iltē
po della presente uita / p quella cagione e
esso brieue perche esso non e durabile. Et
non e degna cosa che sia stiato lungo cio e
compreso dalla fine. Ma fra queste senten
tie che egli ha decte sode nel fondamento
della uerita / da capo riesce in parole di su
perbia dicendo. Odi adunche iob il mio p
lare et ascolta tutte le mie parole. Ecco io
ho aperta la mia bocca et la mia līgua par
lera nelle mie forcelle. Pensiamo hora noi
di quanta superbia discende che egli amo
nisce iob che lo stia a udire: et chelli dice
hauere apta la bocca: et che gli promette /
che la sua lingua parlera nelle sue forcelle
Glarroganti hanno questa proprieta nella
loro doctrina che eglino non sanno humil
mente proferire quello che eglino insegnā
no: et non possono ben porgere lecose buo
ne che si fanno. Et ēctdio nelle loro parole
si manifesta che quando eglino insegnano
pare loro quasi sedere in una sōmita dalte
za: et uedersi sottoposti molto dalla lūge
quasi nel fōdo coloro che eglino amaestro
no / a quali apena si degnono di parlare nō
quasi consigliando: ma quasi comandādo
De quali idio directamente parla p lo pro
pheta dicendo / Voi comandate loro con
una austerita et con una potesta. Cō auste
rita et con potesta comandano coloro gli
quali si sforzano corregere e loro subditi /
non ragionando con tranquillita danimo:
ma dinchinarli aspramente comandando.
Ma per lo contrario la uera doctrina tāto
piu fortemente fugge il uitio della supbia
p cogitatione / quanto ella piu ardentemē
te pseguita il maestro medesimo della sup
bia con le puncture delle sue parole. Ella
guarda che il suo fedele non predichi con
superbi acti et modi / il diauolo che lha cō
sancte parole pseguitata ne cuori de gliu
ditori. Imperoche ella si sforza parlādo di
re et uiuendo mostrare lhumilita: laquale
e maestra et madre di tutte le uirtu: accio
che ella la mostri essere apresso e discepoli
di christo / piu ne costumi cde nelle parole
Onde scō Paolo parlando alli thesalonicē
si hauendo quasi dimenticato laltezza del
suo apostolato disse. Noi siamo facti par
uoli nel mezo di uoi. Apresso scō Piero a
postolo quando disse / Voi siate appechia
ti a sodisfare a ogni psona che ui domāda
la ragione di quella speranza che e in uoi /

dimostrare nella scientia medesima della sua doctrina ilmodo della humilita che si douessi tenere nello insegnare sogiungendo. Ma con modestia et timore hauendo buona conscientia: Ma quello che scõ Paolo dice alsuo discepolo cioe comãda queste cose et insegna con ogni signoria / non lo disse confortando a signoria di potẽtia ma ad auctorita di scã uita. Peroche con ogni signoria si insegna quello che prima per lo predicatore e / facto / che sia decto per lui.

Della fidanza tolta della doctrina C.x.

Vando la coscientia impedisce la lingua e tolta lafidanza dello insegnare. Non insegno scõ Paolo al discepolo suo arroganza disuperbe parole ma fidanza della buona opera. Onde etiãdio e scripto di christo che egli insegnaua sicome huomo che hauessi potesta: non come liscribi et li pharisei: Christo singularmente et principalmente parlaua solo per buona potestade. pero che p condittione humana non haueua cõmesso alchuno peccato. Et p diuina potentia hebbe quello che egli mostraua per la innocentia della sua humanita. Ma noi che siamo huomini imp̃fecti quando parliamo di dio aglihuomini dobbiamo prima ricordarci quello che noi siamo: acciocheꝑ la fragilita della ꝓpria conditione / noi pensiamo con che ordine dinsegnare noi dobbiamo confortare enostri frategli infermi et imperfecti. Cõsiderando sempre che / o / noi siamo tali / quali sono eproximi nostri che noi correggiamo / o che gia noi fumo / benche per la operatione della diuina gratia hora noi nõ siamo tali. Acciochetanto piu temperatamente et con piu humile cuore noi correggiamo altrui / quanto noi piu ueramẽte ci uegiamo essere o essere stati in quelli medesimi uitii che noi correggiamo. Ma se noi non siamo ne fumo mai tali quali sono coloro che noi cerchiamo di correggere / accio che forse il nostro cuore non insuperbisca: et dalla nostra innocentia non cagiamo in peggio / che coloro ecui mali noi uogliamo correggere / dobbiamo riducere innanzi a gliocchi della nostra mẽte altri beni che hanno quelli peccatori: Et se nõ ui fussino altutto alcuni loro beni / dobiamo ricorrere a gliocculti iudicii didio. Impo che come noi habbiamo riceuuto quel bene che noi habbiamo non pe nostri meriti: Cosi la potentia diuina puo infondere lasua gratia a choloro / in modo che leuandosi dalla colpa dopo noi ẽtdio possino trapassare ebeni et leuirtu che noi prima hauauamo. Chi harebbe creduto che scõ Paolo il quale guardo euestimenti di quegli che lapidarono sancto Stephano nella sua morte hauessi dipoi auanzato scõ Stephano ꝑ lo merito del suo apostolato: Siche prima il cuore si debbe humiliare con questi pẽsieri sancti. Et poi sipuo riprendere la iniquita de peccatori. Ma come noi habião spesso decto Heliud dimonstra di non sapere quello modo di parlare ilquale e gonfiato nelle parole di spirito di superbia quasi di potentia dalcuna auctorita / quando dice. Ode Iob lo mio parlare et ascolta tutte le mie parole. Ecco io ho aperta lamia bocca la lingua mia parli nelle forcelle.

De dicitori arroganti C.xi.

Le parole nelle forcelle si e dire pianamente et nõ gridare con romore per lequali parole egli significa li arroganti posti dentro alla scã chiesa. Costoro sono decti parlare quasi nelle forcelle quando non gridano contro gliaduersarii che uiuono fuori della chiesa: ma riprẽdono alcuni quasi uicini et apresso di loro posti nel seno della scã chiesa. Anchora alcunauolta gliarroganti dimostrano difuggire quella medesima arroganza che essi hanno. Et faccendo essi tutte loro opere ĩ modo che a tutti sono palesi / le dicono ad

ciascuno priuatamente quasi con silentio. Accio che essi habbino gloria non solamẽte delloro intellecto: ma etiamdio del dispregiamento medesimo della uanagloria facto per loro nel conspecto de glihuomĩ. Onde hora dice la mia lingua parlera nelle mie forcelle. Come se apertamẽte dicessi. Io dico tacitamente quelle cose chio tẽgo sauiamente contra di te. Apresso saltano in tanta suergognata sup̃bia che tacẽdo glialtri / essi medesimi sogliono lodare quello che ellino dicono. Onde sogiugne Le mie parole uengono del mio semplice cuore: et le mie labra parleranno la pura sententia. La simplicita del parlare e loda di gran uirtu: laquale p̃che gliarrogãti nõ hanno sollecitamente laffermano dhauere p̃che siano uditi piu sicuramente. Et p̃põgano che essi parleranno puramente: p̃che lamalitia della loro duplicita non sia compresa. Spesseuolte etiamdio mescolano le cose uere colle false: accioche la bugia sia piu tosto creduta per cagione chelli rẽda testimonanza che nelle sue parole e/ pura ueritade. Hora p̃che heliud dice diparlare puramente: et per nominare edecti suoi sẽtentie / uuole la gratia de gliuditori. Soggiugne la sententia che egli ha promesso et dice (Lo spirito del signore mi fece / et lospiracolo dello omnipotente mi dette uita) Heliud douendo sogiugnere cose uere / prima disse cose superbe: et douendo dire quello che egli sapea di bene / innãzi mostro quanto gonfiaua di superbia / cosi inuerita gliarroganti diuentano matti nel la loro mente in modo che essi guastano p̃ tanta superbia etiãdio quelle cose che essi dirictamente intendono di dire. Onde ĩteruiene che ẽtdio le loro cose diricte non hedificano gliuditori: pero che per le chose che essi sup̃bamente cognoscono non tirano gliuditori alloro reuerentia: ma piu tosto a dispregio. Et quando essi mescolano le parole di stultitia con saui decti / p̃che la stultitia e dispregiata dalluditore etiãdio la prudentia non e accettata. Per questa cagione dice Moise che lhuomo che ha ilfluxo del seme sia ĩmõdo. La parola che e ella altro che seme: ilquale quando ordinatamente e mandato fuori lamente delluditore quasi come uentre della donna che concepe si riempie per parturire a tempo e figliuoli di buona operatione. Ma se ĩportunamente esce fuori imbracta colui chel manda fuori et p̃de la uirtu del generare. Imperoche se la parola non fusse seme / gli athenienſi non harebbono decto di sancto Paolo predicante / Che uuole dire questo seminatore di parole? Di cui dice ancora scõ Luca / che scõ Paolo era duca della parola. Sicome ilseme diputato alluso del generare se incompetentemente escie fuori ĩbratta laltre membra. Cosi le parole perle quali doueua nascere scientia sp̃uale nello intellecto de gliuditori se disordinatamẽte sono decte imbrattano le cose che lhuõ intendeua ẽtdio dirictamente. Onde heliud quando non conosce acui ne quello che esso parla / machia ẽtdio le cose buone che egli conoscea: Et sostiene quasi ilfruxo d̃l seme colui che muoue per parole di uana gloria la lingua acta a fare utile al p̃ximo Heliud afferma che con ordine buono elli fu facto et che hebbe lanima: et dice che egli lhebbe p̃ lo spirito et per lo spiracolo Quando Adamo fu facto dice la scriptura Idio spiro nella faccia sua spiracolo di uita et fu facto huomo in anima uiuente: Ma udiamo se dirictamente egli pone quello che dirictamente afferma essere facto. Segue iltesto et dice (Se tu puoi rispondi a me et sta fermo innanzi alla faccia mia) Ecco quando egli narra lordine della uera conditione humana subito salta in altezza di gran superbia: et per altre parole replica quello medesimo dicendo. Ecco dio fece me come te et fui formato duno medesimo loto. Ma lomiracolo mio nõ ti spauẽti

et la eloquentia mia non ti sia graue. Hor che cosa e questa che heliud conosce lordine diricto della uera condicione: et non sa tenere il modo del diricto parlare? Ancora che cosa e questa che heliud saguagli al beato iob nel modo della natiuitade et nel parlare sexalta? Se non questo che tutti li arroganti si tengono equalmente esser creati come tutti glialtri huomini: Ma peralterigia di scientia si sdegnano dessere o di credere che siano eloro uditori equali a loro: Et secondo la conditione della natura saguaglino a glialtri: ma per la superbia della scientia si soprapongono. Essi giudicano loro essere stati equali nascendo: ma non essere equali uiuendo. Et percio che essi non sono equali quasi uiuendo: riducano a grande miracolo quello che essi furono equali nascendo. Onde heliud gõfiato dice. Ecco idio fece me come te: et fui formato di quello medesimo loto: Ma lomiracolo mio non ti spauenti et la eloquẽtia mia non ti sia graue. Gliarroganti hanno questa proprieta che inprima che essi dicano sempre stimano di dire cose mirabile: et monstrano admiratione dinanzi alloro parlare / perche non cognoscono ẽtdio nello intellecto loro quanto essa sup̃bia sia pazia: Et habiamo da notare che scõ Paolo quando amoniua mirabilmente glihebrei agiunse et disse. Io ui priego fategli miei che uoi sostegnate le parole di consolatiõe peroche io uo scripto con molte poche parole. Heliud disse cose uane et quasi consolando sogiunse. Il miracolo mio non ti spauenti: et la eloquẽtia mia non ti sia graue. Sancto Paolo chiama edecti suoi parole di consolatione: et costui li chiama eloquentia et miracolo: Ecco quasi diuersi sapori di fructi escono di diuerse radici dipẽsieri. Scõ Paolo delle grandi cose humilemente ne pensa: et costui delle minime uanamente sene exalta. Hor che habbião noi da considerare fra queste cose / se non sagacemente questo che quegli che debono salire in alto sempre si considerano in basso Et quegli che debbono cadere sempre stãno in ruina secondo che afferma Salomõe dicendo. Il cuore sexalta innanzi alla ruĩa et e humiliato innanzi alla gloria. Segue il testo. Tu dicesti ne miei orecchi: et io udi la uoce delle tue parole. Et agiugnẽdo quelle parole dice. Io sono mondo et ĩmaculato sanza peccato: et iniquita non e in me. Idio penso chio fussi suo nimico / p̃che trouo lamenti in me / pose epiedi miei nel neruo et considero tutte leuie mie. Et disubito proferendo la mia sententia cõtra queste parole che egli narra che iob a decte si dice. Questo e quello in che tu non sei iustificato. Il beato iob hauea ueracemente decto che egli era stato flagellato sanza colpa. Quello medesimo disse egli di se: che dio disse di lui al diauolo. Tu mi cõmouesti auerso di lui accio chio laffligeĩsi indarno. Ma heliud non credette che nõ credette che non essendoui colpa iob potessi essere stato flagellato ẽtdio per gratia. Egli non sapea che p̃ flagegli il uitio nõ si purgaua in iob: ma che il merito saccresceua. Et percio chegli hauea dcõ chome era flagellato sanza pccõ / hora lo riprende cõ questa sententia dicendo. Questo e quel lo in che tu non se iustificato. Gliarroganti hanno questa proprieta / che eglino desiderano piu risplendere che cõsiderare che consolare. Et giudicano che quello tutto / che interuiene a glihuomini interuengha p̃ li soli peccati: Essi non sanno sottilmente inuestigare gliocculti iudicii et hũilmẽte cercare quello che essi non intẽdono. Imperoche la superbia medesima della loro sciẽtia quando glexalta spesseuolte gli leua dalla segreta inuestigatione de iudicii didio. Et ilgonfiamẽto della mẽte e loro impedimẽto et obstacolo della uerita: Et fagli obscuri quando gonfia. I quali ẽtdio se alcunauolta pare loro hauere acqui

ſtato ſcientia / ſipaſcono quaſi duna cortec
cia della materia et nõ della ſecreta midol
la della dolceza. Et intendono ſolo ſpeſſe
uolte per la ſottiglieza dello ĩgegno le co
ſe difuori / ma non ſanno il guſto del ſapo
re di dentro. Coſtoro ſono fuori acuti : et
dentro ciechi: et non ſentono didio quello
che dolcemente ha ſapore dentro: ma quel
lo che e pcoſſo dalla parte difuori ſuona:
Iquali ſe pure intendono alcune coſe ſecre
te intelligibili non poſſono aſſaggiare la
dolceza di quelle. Et ſe ſanno come ſono
facte quelle coſe / nõ ſanno come io ho gia
decto quanto ſono ſaporoſe: Et interuiene
alcunauolta che eſſi parlano ſottilmente:
ma pure non ſanno uiuere ſecondo quello
che eſſi parlano. Onde diſſe bene un ſauio
Idio mha dato a intendere queſte choſe da
ſententia. La ſententia ſecondo grãmatica
uiene dal ſenſo: cioe dal ſentimento. Et co
lui che deſidera non dire ſolamente perſci
entia ma prouare per ſentimento quel che
egli dice / apetiſce dhauere non p ſola ſcië
tia: ma perſententia et per experimento le
coſe ragioneuoli che egli intende. ma lo in
tellecto de gliarroganti non trapaſſa alſen
timento di quello che egli medeſimo dice
Pero che p iuſto giudicio didio e priuato
del guſto interiore et laſciato in mano di
quelli fauori che elli ama dalla pte difuori

Della uera ſcientia C. xii.

L A uera ſcientia affligge lhuomo /
non lo leua in alto / non fa quegli
che la riempie ſuperbi: ma dolenti
Della quale ſcientia chiunche ſara ripieno
per lo primo ſegno uuole conoſcere ſe me
deſimo. Et quando egli ſi cognoſce tanto
piu fortemente a ſapore deſſa quanto ſi ri
conoſce in eſſa piu ueracemẽte debile et ĩ
perfecto: Et tale humilita gliapparecchia
piu ampla uia della ſcientia. Siche quãdo
bene uede la ſua debileza / tale cognitione
gliapre eſecreti theſori delle ſublimi coſe
Et hauendo queſto conoſcimento diuenta
piu ſottile: perche e tracto a conſiderare le
occulte coſe. Et pertanto heliud non pote
trouare ne flagegli del beato iob la uera ra
gione / pche non la ſeppe humilmente cer
care. Ilperche eſſendo piu toſto aparechia
to a riprendere che a conſolare dice. Que
ſto e quello in che tu non ſei iuſtificato:
Qui habbiamo noi da notare che il beato
iob diſſe che ilpiede ſuo era poſto nel ner
uo: ma non diſſe che eſſo fuſſi mondo in
quel modo chegli appone Heliud cioe ſã
za peccato / o ĩmaculato / o ſanza iniquita
Ma heliud ſforzandoſi con auſterita riprẽ
dere lecoſe che furono decte per iob mẽtie
arrogendoui quello che iob non hauea dec
te. Pero che coloro che deſiderano ſempre
riprendere et mai non conſolare / alchuna
uolta dicono bugie di molte coſe per lauo
glia che hanno di riprendere. Et accio che
paia come amaeſtreuolmente gli riprenda
no alcunauolta fingono le coſe di che gli
poſſino riprendere. et ſtimandoſi eſſer nel
corſo della pompa a modo di corſieri ſap
parecchiano nel campo a mordere eſubditi
per peccati che eſſi dalloro fingano. Apreſ
ſo dobbiamo ſapere come io ho gia decto
diſopra che glihuomini arroganti ſpeſſe
uolte meſcolano ſottili decti nelle loro ſu
perbe parole: et non cõſiderano mai come
debbino uiuere: Ma ſtudioſamente penſa
no quello che eglino habbino a inſegnare
De quali qui heliud tiene la forma ilquale
nõ deſidera di uiuere dirictamente / ma di
bene inſegnare. Hor perche egli nõ parla
come docto ma come arrogante tacciamo
noi gia di lui come ſuperbamente uiue: ac
cio che noi udiamo quello che dice di ſodo
Ilperche dopo tante parole di ſuperbia fi
nalmente comincia a moſtrare la ſua ſcien
tia dicendo. Io ti moſtrerro che dio e mag
giore che lhuomo. Dira forſe alcuno / Chi
nol ſa etiamdio nõ udendolo dire. Ma nõ
e dubio che queſta ſententia e tenuta uile /
ſe ella nõ e penſata dallaradice medeſima

della sua intẽtione: Et parlaua a iob flagel lato / ilquale haueua riceuute le battiture delle percosse: et non sapea lacagione del la battitura. et pero heliud sogiunse. Io ri spondero a te che idio e magiore che lhuõ Acciochc lhuomo flagellato consideri per che idio e magiore di lui in cio che esso so stiene si debbi mettere sotto il giudicio di colui di chi non dubita che egli e minore: et creda essere giusta cosa quella che egli patisce da migliore di se / etdio se esso nõ sa la cagione dessa iustitia. Apresso chiun che e percosso pe peccati / se egli non resi ste mormorando gia comincia a essere iu sto per quello medesimo che egli nõ accu sa la iustitia di colui che ilpercuote. Lhuo mo e creato sotto a dio et allhora ritorna a lordine della sua conditione / quando egli si pone innanzi lequita del suo iudice / etiã dio quella che egli non intende. Siche ben dice / Io rispondero ad te che dio e magior che lhuomo. Acciochc considerata la potẽ tia del creatore / sgonfi il gonfiamento del la mente per la memoria della sua conditi one. Onde dauit propheta essendo costrec to per la grandeza della percossa a gittare fuori parole oltre a misura / ricogliendosi a considerare la sua conditione disse. Io di uentai mutolo et non apersi la mia bocca / perche tu facesti questo. Egli penso lordĩe della sua conditione: et trouo la giustitia della percossa. Imperoche colui che beni gnamente creo la persona che non era non harebbe ꝑcosso se non giustamente laperso na che gia era creata. Segue iltesto (Tu contendi auersi di lui che egli nõ ta rispo sto a tutte le parole. Idio parla una uolta: et non ripete quello medesimo la seconda uolta. Propria cosa e del cuore afflicto che possibile fussi uorrebbe che per boccha di dio gli fussi risposto perche ha iddio facto cosi: et perche non ha facto cosi in ogni co sa che lhuõmo desidera che fussi altrimen ti: et nientedimeno non uede ilcontrario se condo lordine humano. Et questo uorreb be per hauere consiglio da idio di tutte le contrauersie delle cose. Et per quietare la nimo suo quando conoscessi la uolonta di dio. Ma heliud antiuedendo che iddio ha ueua composta la scã scriptura accio che e gli rispondessi per essa alle questioni pu bliche et occulte di tutti dice. Tu contẽdi auerso di dio perche non tha risposto a tut te le tue parole. Vna uolta parla iddio et non ripete quello medesimo la secõda / co me se apertamente dicessi. Idio nel cuore di ciascuno huomo non risponde con ispe tiali parole: ma egli ha cõposta tale scrip tura perlaquale satisfa alle quistioni ditut ti glihuomini. Imperoche se noi cerchião nelle scripture delle sue parole / noi trouer remo ciascuno le cagioni de facti nostri. Et none dibisogno che ciascuno spetialmẽ te cerchi che gli sia risposto per uoce diui na di quello che egli singularmente sostie ne. Peroche la scã scriptura comunemẽte risponde a tutti noi di quello che particu larmente sosteniamo. Ma accio che noi ꝓ feriamo uno exemplo di molti / ecco quã do noi siamo tormentati da alcuna passio ne o molestia di cuore / forse noi desideria mo di sapere locculte cagiõi di quella pas sione o molestia / acciochc noi ci consolia mo per quello conoscimento delle cagiõi che noi sosteniamo. Ma perche nõ e rispo sto aciascuno di noi spetialmente delle no stre spetiali temptationi / noi ricorriamo alla scã scriptura. Et iui trouerremo come scõ Paolo essendo tentato della infirmita della carne udi. Basta a te la gratia mia pe ro che la uirtu diuenta perfecta nella infir mita / laquale risposta fu facta a lui nella propria infirmita / acciochc non shauessi a dirla in particulare a tutti noi. Addunque noi habbiamo udito essere stato risposto a scõ Paolo afflicto nella scã scriptura ꝑ uo ce diuina / acciochc forse quando noi sião afflicti / ciascũo di noi non cerchi dudi

particulare consolatione. Peroche idio nõ ci risponde a tutte lenostre parole: Perche una uolta parla idio et non ripete la secon da uolta quello medesimo: cio e / che egli prouide damaestrarci in quelle cose che el li disse a gliãtichi nostri padri per lascrip tura sancta. Siche sappino esancti doctori della chiesa. Sappino etiamdio gliarrogã ti quando ueggiono dentro ad essa chiesa alcuni per pusillanimitade affaticati / che idio non ci risponde ad tutte le parole che una uolta parla idio: et la seconda non ri pete quello medesimo. Cioe chelli non sa tisfa gia alle cogitationi et alle tentacioni di ciascuno ĩ ogni puncto per le parole de propheti / o per officio dellangelo. Pero che la sancta scriptura comprende cio che puo interuenire a ciascuno: et bene proui de di formare la uita de successori per gli exempli degli antecessori. Benche si possa piu sottilmente intendere questo che egli dice che idio ha parlato una uolta et la se conda non ripete quello medesimo: cioe / che il padre genero lunigenito suo figliuo lo consustantiale a se. Il parlare di dio si e hauere generato ilfigliuolo: Et il parlare una uolta / si e non hauere altro figliuolo / che lunigenito: onde bene sogiugne. Et la secondauolta non ripete quello medesimo Cioe chelli non genero suo uerbo cio e fi gliuolo se nõ uno solo. Ma per quello che egli non dice / Io ho parlato ma parlo cioe non ponendo il tempo preterito / chiaramẽ te si dimostra che idio nõ sadatta ne ilpre terito ne il futuro. Siche idio tanto piu li beramente si pone ogni tempo / quando nõ e lecito di dire chelli habia alcuno tempo Pero che non si potrebbe liberamente dire dogni tẽpo che fussi in lui / se almeno uno se gli potessi appropriare. Et pertanto ar ditamente si e lecito di dire ogni tẽpo esse re in lui / percio che non si puo dire che el li nhabbia alcuno propriamente. Il padre genero ilfigliuolo sanza tempo: Et chi de gnamente potrebbe quella ineffabile nati uitade che il coeterno et nato delleterno / che colui che e innanzi a tutti esecoli gene ra uno equale a se? che il figliuolo genera to non e minore di colui che lha generato: Lequali chose noi possiamo marauigliosa mente considerare: ma nõ le possiamo [ue] dere. Benche ilpotere amirare la grandez za di tanta natiuita sia un poco uederla: Ma non comprendiamo come noi ueggia mo. Habiamo nientedimeno da douere ti rare dallusanza della carne / al sentimẽto di spirito alcuna cosa. Imperoche se uno sta nelle tenebre con gliochi chiusi et disu bito dinanzi allui esca fuori uno lume di lucerna / esuoi occhi chiusi sono fediti da quello aparimento dellume accio che egli no saprino. Dunque perche sono turbati / se per essere chiusi non poterono uedere. Impero che se gliocchi perfectamente ha uessino ueduto tutto: perche cagione gli occhi aperti cercherebbono di uedere quel lo che uedessino. Cosi in uerita siamo fac ti quando noi ci sforziamo di uedere alcu na cosa della incomprensibile sua diuina natiuita. Lochio della mente perquella ca gione che elli e / percosso dallo splendore della amiratione / quasi uede quelloche nõ puo uedere / sicome lhuomo posto nelle te nebre uede la forza della luce co gliocchi chiusi. Hora heliud disse una uolta parla idio. Ma dauid raguardando la natiuita dellunigenito figliuolo disse / iddio parla una uolta: Et pche lunigẽito figliuolo cio e iluerbo delpadre si dice nato inquanto e uscito del seno del padre: et dicesi sempre nascere per eternita / Vsa la scã scriptura liberamente di dire didio chelli ha plato: et che elli pla. Per quello che il padre ge nero iluerbo perfecto esso ha parlato et per quello che sempre il genera inuerita parla Benche noi non diciamo propriamẽte que sto che noi dicião pfcõ. poche nõ e dcõ p

priamente perfecto quello che non e facto Ma noi proferiamo la plenitudine della diuinitade per certo modo secreto dal nostro parlare. Sicome etiamdio cristo dice del padre · Siate perfecti si come il nostro padre celestiale e perfecto. Hora perche questa admiratione della secreta natura diuina ageuolmente non sia manifestata alle mente occupate ne terreni desiderii / la diuina scriptura il dimostra bene come si puo fare in noi dicendo. Per sogno in uisione nocturna quando il sonno uiene adosso a glihuomini et eglino dormino nel lecticciuolo loro. Che uiene a dire che lo parlare didio si manifesta a noi per sogno / se non che noi non cognosciamo esecreti di iddio se noi attendiamo a desiderii terreni? Nel sogno esentimenti difuori dormono: et lo spirito di dentro uede. Adunque se noi uogliamo contemplare le cose ītrinsiche / dobbiamo dormire alle cose exteriori. Siche la uoce di iddio quasi per sogno e udita. Pero che se noi ci dipartiamo dalle opere di questo secolo per mēte trāquilla possiamo noi pensare ecomandamenti diuini nel silentio medesimo della mente Impercio che quando la mente e adormētata alle cose exteriori / allhora si cognosce meglio la grauitade de comandamenti di iddio. Dico che allhora la mente piu uiuacemente penetra le parole di iddio / quando fuggie di riceuere il tumulto delle sollecitudini del secolo. Pero che lhuomo male puo attenderui quando la tempesta delle faccende secolaresche importunamente lo inquieta et lo turba de pensieri terreni quando fa romore chiude lorechie del cuore: et quanto meno si raffrena nel segretario del cuore il suono delle sollecitudini tempestose / tanto meno si puote udire la uoce del giudice presidēte. Et lhuomo diuiso in questa parte et in quellaltra non puo considerare ne examinare le cose perfectamente. Ma quando elli desidera si essere amaestrato dentro / che nientedimeno simpaccia difuori diuenta sordo dentro per quella uia che egli apriua lo udire difuori. Moyse essendo mescolato chol popolo degipto / quasi attendeua alle chose del mondo: et pero posto in egypto non udi la uoce di iddio. Ma morto che egli hebbe quello huomo degipto / poi che elli fuggi nel diserto: et essendo quiui uiuuto quaranta anni quasi dormi a tumulti īquieti de desiderii terreni. Et percio meritoe dudire la uoce diuina: perche la gratia superna tanto piu ueramente uegghio ad cognoscere le chose interiori / quanto piu si strasse dalle exteriori. Appresso Moyse essendo rectore delle turbe del popolo disrael / perpotere riceuere ecomandamenti della leggie e menato al monte: & per potere penetrare le cose interiori e leuato da tumulti exteriori. Onde li sancti huomini equali per necessitade delloro officio sono constrecti ad attendere a seruitii exteriori sempre studiosamente ritornono al secreto delloro cuore: Et iui sagliano laltezza della cogitatione di dentro. Et riceuono la leggie quasi nel monte / quando posponendo etumulti delle opere temporali cercano il decreto della uolonta di iddio nella sommitade della loro contemplatione. Questa e la cagione perche Moise medesimo spesso ritorna al tabernacolo per le cose dubbiose. et quiui in segreto dimanda consiglio a dio. Et intende quello che egli habbia poi piu certanamente a diterminare. Il tornare al tabernacolo lasciādo le turbe / si e entrare nel secrero della mente / hauendo posposti etumulti delle chose difuori. Nel tabernacolo adomanda Moyse consiglio a dio: et dentro in silētio glie decto quello che glihabbia ad fare

publicamẽte. Questo medesimo fanno tutto di ebuoni rectori quando cognoscono che essi non possono discernere lecose dubbiose che eglino ritornano al secreto della mente / quasi chome a uno tabernacolo: Et raguardando la diuina leggie quasi come larca posta dinanzi alloro / domandão consiglio a dio: Et poi per opera dimostrano di fuori quello che prima in silentio anno udito. Essi per potere attendere sanza colpa a glioffici exteriori studiano sanza cessatione di ricorrere al secreto del cuore Et cosi quasi per sogno odono la uoce del signore / quando nella meditatione della mente essi si ritraggono da sensi carnali. Per questa cagione la sposa nella cantica canticoꝝ / hauea udita quasi per sogno la uoce dello sposo quando dicea. Io dormo et il mio cuore ueghia / come sella dicesse Quando io ho adormentati esensi exteriori dalle sollecitudini di questa uita / io conosco con la mente uacante piu uiuacemẽte le cose interiori. Adunque bene disse heliud che idio parla per sogno: et adattãdo soggiugne. Et in uisione nocturna. La uisione nocturna suole apparire alla contemplatione della mente sotto certe imagini. Nella luce deldie ueggiamo noi piu certamente: ma con dubio ueggiamo nella uisione nocturna. Et perche isancti huomini mentre chessi sono in questa uita raguardano isegreti dlla diuina natura quasi sotto certa imagine: pero chessi non contemplano piu manifestamente ancora quelle cose come elle sono. cosi Heliud poi chelli disse che idio ciparlaua per sogno: bene soggiunse in uisione nocturna la uita presente e / nocte: nellaquale mentre che noi siamo perche noi non raguardiamo le cose intrinseche: siamo offuscati sotto in certe imagine. Et pertanto ilpropheta sisentiua aggrauare da certa caligine uolẽdo raguardare idio e si dicea. Lanima mia desidero ate dinocte: come segli dicesse. In questa oscuritade della uita presente io ti disidero di uedere / ma ancora sono in tormẽto dellaoscurita dellainfermita humana Appresso dauid uolendo schifare la caligine di questa nocte et aspectando la chiareza deluero lume dice. Io staro lamatina in tua presentia et uedrotti. Elli consideraua che ancora meno uedea dinocte quando desideraua lamatina futura per uedere idio. Ora perche dormire come noi abbiamo decto si e / cessare dallopere exteriore bene soggiugne Heliud: quãdo il somno uiene adosso agliuomini. Ma perche isancti huomini quãdo non attendeno alle cose exteriore si riposano nel giaciglio della mente acconciamente soggiugne (Et dormendo nellecticciuolo. Il dormire nel lecticciuolo si e riposarsi nel giaciglio della mente sua. Onde e scripto / esancti exulteranno in gloria: et rallegrerrannosi ne loro giacigli. Dica addunque Heliud che iddio parla una uolta per sogno inuisione nocturna / quando il sogno uiene adosso a glihuomini et dormono nellecticciuolo. Imperoche allhora in uerita noi cognosciamo esecreti della diuinitade / quando noi ci rechiamo dentro nel giaciglio della nostra mente partendoci dalla tempestosa concupiscentia di questo mondo. Hora perche come noi habbiamo decto gia spesseuolte il tumulto delle faccende del secolo chiude le orecchie del cuore & lotio della secreta contemplatione si lapre. Dirictamente soggiugne heliud (Allhora aprirra gliorecchi de glihuomini et dirozandogli gliadmaestra di disciplina. Quando glihuomini sono addormentati a gliacti exteriori odono nellorecchie aperte le cagioni dello intrinseco examine. Iquali considerãdo sottilmente epublici flagegli o gliocculti iudicii non cessano daffliggere loro medesimi con piãte

Onde ben dice. Et dirizandogli gliamae stra di disciplina. Imperoche elamenti della compunctione apparischano quasi come certe piaghe di percussioni nella mente / che considera et lacera se medesima perpenitentia. Onde bene Salomene congiugnēdo la forza delluna percossa et dellaltra / dice. Illiuidore della fedita necta emali et le piaghe nelle secrete parti del uentre / Per lo liuidore delle fedite dimostra la disciplina della percossa corporale: Et lepiaghe nelle secrete parti del uentre / sono le fedite intrinsiche della mente : lequali si fanno per la compuntione. Et come il uentre ripieno di cibi si distende / cosi lamēte dilatata da captiui pensieri si leua in alto siche illiuidore della fedita et lepiaghe de secreti luoghi del uentre purgano emali : Peroche la disciplina difuori laua lecolpe et la compunctione conficca lamente distesa colla uendecta della penitētia. Ma questi due acti hanno questa differentia fra loro / che le piaghe delle percosse dogliano et elamenti delle compunctioni sono dolci. Leprime piaghe affliggendo tormentano: et queste confortano quando affliggono. Per le prime il pianto e nellafflicte e / et per le seconde letitia e nel pianto. Pure perche lafflictione medesima lacera lamēte / conueneuolmente la chiama disciplīa

Di quattro qualita dicompunctōi. C. xiii

Quattro sono le qualita per lequali lanima de giusti huomini fortemente e afflicta in compunctione quando si ricorda de mali suoi considerādo doue gia fu: O temendo la sententia de giudicii di dio. Et examinando fra se pensa doue sara. Oquando attendendo sagacemente a mali della presente uita dolēdosi ↄsidera doue e. O quando ↄtēpla ebeni della superna patria: equali pche ancora non possiede piagnendo raguarda doue non e. Paolo aplō si ricordaua de mali suoi et affligeuasi p essi / ne quali era gia stato dicēdo. Nonsono degno dessere chiamato apostolo: pche pseguitai lachiesa didio. Da capo pensando sottilmente iliudicio temeua di non stare male in futuro dicendo. Io gastigo ilcorpo mio et sottomettolo ad seruitudine acciochè predicādo io ad altrui forse io non diuenti ripuato. Apresso ↄsideraua emali della presēte uita quādo dicea Mētre che noi siāo nelcorpo / siamo noi di lūgie da dio: et io uegio unaltra leggie ne mēbri miei ripugnāte alla legie della mēte mia / che mi mena p prigione nella leggie del pccō laquale e nemēbri miei. Sueturato io huō chi miliberera del corpo di questa morte? Et da capo consideraua ebeni della eterna patria dicendo. Noi uegiamo hora per lo specchio infigura: ma allora uedremo afaccia. Hora cognosco inparte / allhora cognoscero nel modo che io sono cognosciuto. Et in uno altro luogho / Noi sapiamo che se la terrena nostra casa di questa habitatiōe si dissoluera / che noi habbiamo uno hedificio facto da dio: cioe una eterna in cielo non facta con mano dihuomo. Della qual cosa ebeni consideran do egli scriue a quegli dephesio. Acioche uoi sappiate quale sia la speranza della sua uocatione: et quali riccheze della gloria della sua heredita ne sancti / et quale sia la excellētissima magnitudine della sua uirtu uerso di noi che gia habbiamo creduto Similemente il beato Iob considerando li mali della presente uita dice. Tentatione e la uita dellhuomo sopra la terra: Onde Dauid dice / Ogni huomo uiuente e tutta uanitade. Et benche lhuomo passi in imagine: Nientedimeno uanamente si conturba. Apprasso Dauid contemplando la eterna patria: et pensando questi mali / ne quali egli era: & considerando quelli beni ne quali ancora non era diceua / Guai ad me che la mia stantia e prolungata.

Et dissi nella mia paura io sono scacciato dal uolto de gliocchi tuoi. Dico che dauit essendo solleuato inextasi / ilquale uocabo lo enostri interpreti non propriamente dis sono paura / si uede scacciato dal uolto de gliocchi didio. Ma dopo la uisione dellu me intrinseco ilquale per gratia della con templatione risplendecte nella anima sua con raggio di chiareza / ritorno a se mede simo. Et riceuendo uero conoscimento tro uo et uide a quali beni elli non era presen te: et fra quali mali egliera posto. Impero che niuno puo raguardare emali della pre sente uita, come sono se elli nō ha potuto ancora sentire per gusto di contemplatiōe ebeni della eterna patria. Onde dauit si co gnobbe per cio scacciato daluolto deglioc chi didio. Siche solleuato quinci uide co sa che ritornando ad se si dolse di non po tere riuedere qui. Questa compunctione suole piu singularmente tormentare lani ma perfecta / pero che ella scaccia da se tut te le imagine corporali che importunamē te le uengono innanzi: et sforzasi dificcare locchio del cuore nel raggio dellume īcir cumscripto cio e idio. Essa per la infirmi ta del corpo tira dentro a se queste simili tudini di figure corporali: ma essendo p fectamente compuncta con grande studio attendea questo: cioe che cercando diuede re la uerita spūale / ella non sia beffata da imagine di uista circunscripta. Et pero si leua dinanzi tutte le imagini che segli op pongono nella mente. Et perche per quel le cadde ella sotto di se si sforza salire san za quelle sopra di se. Et poi chella se spar ta sconciamente permolte cose si sforza di raccogliere in uno. Accio che sella puo ui cere per grande forza damore ella contem pli una incorporea essentia diddio. Onde alcunauolta ella e messa dentro a gustare una disusata dolceza dello intrinseco sapo re et in uno certo modo ripiena di ardente spirito un poco si rinouella: Et tanto piu apetisce / quanto piu gusta quello che ella ama. Et percio desidera dentrare ad assag giare quello che ella sente dētro esser dol ce et saporoso: Per laquale dolceza et per lamore dessa ha reputata se medesima uile nel suo conspecto: Et poi che ella ha potu to in qualche modo assagiarla truoua che ella e stata sanza essa per lungo tempo pas sato. Alla quale uisione si sforza dandare dietro: ma e scacciata dalla forteza dessa ancora per la sua infirmita. Et perche non puo ↄtēplare la munditia dessa essentia di uina / pargli dolce il piagnere et il gittare le lagrime della sua infirmita dinanzi a se quando si uede ritornata in se: cio e nella sua natura. Ella non puo ficcare locchio della mente in quello chella uide un poco dentro di se / pero chella fu constrecta disu bito per lo antico uso della sua uista ritor nare a terra. Fra queste cose ella ansia et bolle et sforzasi di salire sopra di se: ma ui ta dalla fatica / si ricade nelle sue usate te nebre. Hora perche lanima chosi afflic ta sobstiene graue battaglia contro a se me desima: et perche ogni controuersia che noi habbiamo in noi perche ella ci tormen ta benche habbia in se mescolato dilecto ci genera non piccolo dolore. Heliud poi che egli disse che iddio ci parla per sogno et che le nostre orecchie ci sono aperte per lo suo parlare degnamēte chiama quella a pertura degli orecchi disciplina. impero che affliggendoci piu ci tormenta perque sto che il suono della intelligentia intrin seca piu si sente in noi per la occulta graci a della sua spiratione. Pero che nessuno difuori piagnerebbe quello che egli e non e. Et questo e perche quando noi ragguar diamo noi medesimi come fumo bene cre ati / ma per la suasione del diauolo fumo col nostro pestifero consentire ingannati / noi riconosciamo innoi medesimi altra co sa essere quella che habbiamo facto da noi etaltra quella chefumo facti noi: cioe che p

conditione naturale fumo facti interi / ma per nostra colpa siamo uitiati et corropti: Dipoi essendo compuncti desideriamo di schifare quello che noi habiamo gia facto di noi. accioche noi siamo riformati ĩquel la forma che noi fumo facti da dio. Onde bene seguita il testo. Accioche egli ritrag ghi lhuomo da quelle cose che egli ha gia facte et liberilo dalla superbia. Che ha fac to lhuomo di proprio se non ilpeccato? Et scripto trouiamo La superbia e principi o dogni peccato. Adunque bene dice il te sto che lhuomo e / liberato dalla superbia quando si ritrahe da quelle cose che gliha gia facte. Il superbire cõtra ilsuo creatore si e trapassare peccãdo esuoi comandamẽ ti. Imperoche lhuomo quasi getta da se il giogo della signoria didio / quando dispre gia desserli subdito per la disubidientia. Ma per lo contrario colui che appetisce di fugire quello che gia fece / riconosce quel lo che fu facto dadio. Et ritorna humilmẽ te allordine della sua conditione / quando fugiendo lopere sue ama dessere tale qual fu facto da dio. Hora perche noi riceuião la supernale gloria per questo conoscimen to: et per questo scampiamo glietterni tor menti / ragioneuolmente sogiugne. Traẽ do lanima sua di corruptione et la uita sua accio che egli non passi nel coltello. Ogni peccatore e constrecto dandare da questa corruptione de uitii cola al coltello delle pene / accioche egli sia giustamente crucia to iui / percio che qui iniquamente si dilec to. Oue noi habbiamo da notare che iddio parlando a noi per sogno ci libera prima dalla corruptione: et poi dal coltello. Im però che esso ritrahe iui dalla uẽdecta del la pena la uita di colui la cui mente elli ha ritracta poi dal dilecto del peccato: et nõ ha cosa di che debbia temere quiui del col tello della sententia / colui che qui doppo la sua emendetione nõ e stato corropto dal la pollutione della colpa. Addunque bene dice. Traendo lanima sua di corruptione: et la uita sua / accio che egli non passi nel coltello. Peroche ilpassare da corruptione al coltello si e doppo loperatione de uitii giugnere a sostenere lepene. Segue iltesto (Egli riprende per dolore nellecticciuo lo: et fa marcire tutte le sue ossa.

Che significa per lo grabato et per lo lecto. C.xiiii

Llecto ouero grabato ouero strato si piglia nella sancta scriptura al cunauolta per dilecto di carne / al cunauolta per riposarsi nelle buone opere alcunauolta il riposo temporale. Quando cristo dice nel uangelio a quello che egli haueua sanato. Togli ilgrabato tuo et ua ĩ casa tua / che significa il grabato iui se non ildilecto della carne? Et egli comandato che facto sano porti quello doue giacea in fermo. Peroche ogni huomo che ancora si dilecta ne uitii giace infermo nedilecti del la carne. Ma quando e sanato porta illecto doue giacea. Pero che essendo per loaiuto rio diuino tracto da uitii / poi sobstiene la molestia nella carne medesima / ne cui di lecti si riposaua prima. Apresso p lo stra to et per lo lecto si figura il riposo della buona opera. Onde sancto Piero dice nel li acti de gliapostoli. O enea iesu christo ti sani leuati su et facti illecto. Che uuole dire leuati su / se nõ lascia emali che tu gia commettesti. Che uuole dire facti illecto / se non che tu debbi operare cose di merito ouero ti riposo. Accioche leuandosi lasci quello che egli fece gia: et ordinando illec to truoui cose buone che elli faccia: lequa li due cose brieuemente ilpropheta ꝯprese dicẽdo / partiti dal male et fa il bene. Il par tirsi dal male si e leuarsi daquello che esso giacea: et fare il bene si e trouare et aparec chiare ope di merito / nelle quali si de ripo sare. Ma colui che si diparte dal male: et nõ fa ãcora bene: leuasi daquello oue iacea

ma ancora non si fa illecto doue si debbi riposare. Da capo illecto ouero strato si piglia per la requie tẽporale sicome e scripto. Tu hai ridocto tutto lo suo lecto nella sua infirmita/ cioe quando ciascuno affaticato nelle cure del secolo e constrecto per la diuina gratia lasciare le faticose faccende di questo mondo/ suole pensare chome fuggha edesiderii di questa presente uita/ et riposisi dalle sue fatiche. Et disubito cerca ilmodo dhauere la desiderata quiete: et apetisce di trouare uno luogho di partirsi da tutte le fatiche: ma perche lhuomo posto ancora in questa uita per niuno modo puo uiuere sanza tentatione nelluogho di qualunche ordine/ o nella quiete di qualũche segreta stantia si sia/ alcunauolta interuerra che egli trouerra magiore dolore di tentatione in quella cosa che egli hara ordinata per sua quiete che non haueua pria Onde dirictamente dice il propheta. Tu hai ridocto tutto ilsuo lecto nella sua infirmita. Come selli dicessi/ cio che egli shauea aparecchiato a quiete/ tu lhai mutato in perturbatione per occulto tuo iudicio. Laquale cosa fa idio con piatosa operatẽe accio che la uita delli electi sia conturbata nel tempo di questa peregrinatione. Pero che lauita presente e uia perlaquale noi andiamo alla patria: et impercio qui siamo: et per occulto giudicio didio affaticati da spesse pturbationi: accioche noi non amiamo la uia per patria. Questo fa iddio perche sogliono alcuni uiandanti quando forse uegghono nel camino prati dilecteuoli mettere indugio nellandare et uscire della uia diricta del uiaggio loro: Et aquesto modo la belleza del cammino ritarda gli andamenti loro per lo dilecto che eglio ne tragghono. Per questa cagione iddio fa a suoi electi che uanno allui/ parere aspro il uiaggio di questo mondo/ acciochе quando si pascessi lhuomo della requie della uita presente quasi come di piacimẽto della uia non si dilectassi piu dellungo cãminare che del tosto giugnere allui. Et accio che dilectandosi della uia non dimentichi quello che desideraua in patria. Hora perche ogni nostra requie che noi apparechiamo in questa uita e perturbata dirictamente dice: Egli riprende per dolore nellecticiuolo: cioe nella requie della presente uita ci conturba per stimoli di tentationi: et per affictione di flagegli. Imperoche lo animo dellhuomo di quanto brieue tempo egli sara stato in buoni exercitii sanza tentatione spesseuolte di subito quando si uede bene prosperare si parte daquegli medesimi exercitii ne quali riposandosi si palẽso a glihuomini. et da quelle uirtu nelle quali egli si sforzaua di crescere. Onde p piatosa dispẽsatione del nr̃o dio egli fia afflicto per percosse di tentationi. Acciochе la superbia del suo miglioramento sia abbassata in lui. Per laquale cagione poiche egli hebbe decto che lo riprende per dolore nellecticciuolo adattando soggiugne: Et fa marcire tutte le sue ossa.

Della significatione delle ossa. C.xv.

Noi pigliamo nella sancta scriptura lossa per le uirtu sicome e scripto. Iddio guarda tutte le loro ossa Vno di quelli non sara attritato. Laquale significatione in uerita non sintende per le ossa del corpo: ma per le forze della mente Imperoche noi sappiamo di uero che lossa di molti martiri corporalmente sono state rotte. Et epersecutori di cristo ruppono in croce le ghambe di quello ladrone/ a chui fu decto Hoggi sarai meco in paradiso/ si come dellaltro ladrone. Siche quando elli riprende per dolore nello lecticciuolo/ fa marcire tutte le loro ossa: Pero che quando noi siamo afflicti chol flagello della temptatione inquella requie laquale noi ci appereccbiamo in questo mondo: Pero che forse potremo gloriarci/ noi siamo

humiliati conoscendo il tedio delle nostre infirmita. Imperoche se noi prosperiamo nella uia didio come noi desideriamo. et niuna tentatione molestassi lo nostro processo buono, crederremo che noi fussimo dalcuna forteza da noi. Ma pche iddio fa con noi per la sua superna dispensatione / che noi per tentatione ci ricordiamo della nostra ĩfirmita che prosperando noi dimẽticheremo / a uno puncto conosciamo nel nostro buono processo quello che noi habbiamo per dono didio: et per la temptatõe quanto noi possiamo poco presumere delle nostre forze: laquale tentatione intutto ci uincerebbe se la diuina protectione non ci conseruassi. Ma egli ci percuote et non ci rompe / spigne et non ci commuoue / di crollaci et non ci getta in terra: Accio che noi conosciamo essere di nostra fragilta / che noi siamo dicrollati. et di gratia didio che noi stiamo fermi.

Della anima che e in temptatione.

C.xvi

Anima che si uede hauere facto alcuno bene quando si reca a memoria lesue uirtu si pasce spesseuolte dalcuno dilecto et quasi ingrassa della gloria della propria sufficientia. Pero ben dice heliud. Tutte lossa marciscono per la molestia della tentatione. Quando la propria infirmita si conosce perli assalti delle tentationi / tutta quella gloria delle nostre uirtu come grassa et uerde si disecca: Et noi che ci credauamo essere dalcuna stima per la cõsideratione delle nostre uirtu quãdo ci ueggiamo un poco piu tentati gia temiamo di perire. Allhora ogni iudicio de nostri beni si conuerte in paura di pene. Allhora ci trouiamo peccatori iniqui equali ci credauamo poco innanzi essere sancti. La nostra mente diuenta intenebrata / gli occhi stupiscono: et ogni prosperita che prima ci cõsolaua sparisce uia. Il lume medesimo del di cie in fastidio et solo le tenebre di tristitia ci uengono nellanimo. Niuna cosa uegiamo che ci dilecti / cio che ci uiene innanzi ci pare doloroso. Onde directamente sogiugne. Il pane elcibo dellanima sua che prima era desiderabile glidiuẽta abbhomineuole come se apertamente dicessi. Lamenta afflicta si uede conuertita in amaritudine cio che prima la satiaua cõ piaceuoleza et secondo sua uolonta. Nella scã scriptura per lo pane alcunauolta e figurato il nostro signore / alcunauolta la spũale gratia / alcunauolta lamastramento della diuina scriptura / alcunauolta la predicatione delli heretici / alcunauolta il subsidio della presente uita / alcunauolta la iocundita della dilectatione humana. Nel pane significa christo per quello che egli dice nel uangelio. Io sono pane uiuo ilquale di cielo discesi. Anchora per lo pane significa lagratia del dono spũale sicome dice il propheta / Et chi tura gliorecchi suoi per non udire il peccato: et chi chiude gliochi suoi per non uedere il male / costui habitera ne luoghi excelsi. il fondamento de sassi sara sua alteza / il pane e dato allui. Hor che e egli turare gliorecchi suoi p nõ udire il peccato / se non a peccati lusinghe uoli che nascono del sangue et della carne uendere il suo consentimento? Et che cosa e / chiudere gliocchi per non uedere il male se non non approuare alchuna cosa che sia contra giustitia. Questo tale habitera ne luoghi excelsi peroche benche lacarne lo tengha ancora nelle pti di sotto egli ha gia ficta lamente sua nelle cose sublime. Il fondamento de sassi e / sua alteza: pero che collui che calcha iuili desiderii della terrena conuersatione: si leua in alto alla superna patria perli exempli di padri precedenti. Et perche p lo dono della contemplatione e / satiato dispirituale gratia accõciamente soggiugne. Il pane e / dato allui cio e / elli riceue il cibo della gratia spiri/tuale pche si leua da beni di terra sperãdo

ibeni celesti. Perquesta cagione idio dice della sancta chiesa per Dauid. Io satollero isuoi poueri di pane. Le mente degliuomini posti ī essa chiesa sono repleni di pasto di doni spirituali. Appresso per lo pane si gnifica la maestramēto delladiuina doctrina si come dice ilpropheta. Voi che habitate nella terra daustro andate copani contro aquello che fugge. nella terra daustro habitano quelli che posti nella sancta chiesa sono tocchi dalla carita dello spirito sācto: et collui fugge ilquale dsidera dussci re de mali di questo mondo. Adunque col lui che habita nella terra daustro uegha cō pani in contro a cholui che fugge. Cio e/ che colui che gia nella scā chiesa e ripieno di spō scō si conforti nelle parole della sua doctrina/colui che si studia di fugire li usati mali/ Il uenire co pani incontro a colui che fugie/si e porgere il cibo della scā doctrina acolui che teme glieterni suplicii et hora ripriemere la superbia colla paura et hora rifrancare la paura col sancto cōforto. Oltraccio perche il pane si piglia p lo cibo della scā scriptura/ conueneuolmēte dice quello medesimo propheta al popolo iudaico che tengono solo la lettera. Per quale cagione pesate uoi lariento et non li pani. Chome se egli dicessi/ uoi pesate la scā scriptura et non per cibo della mente. Pero che mentre che uoi raguardate solo la correccia della lettera perdete la grassezza del cibo intrinseco che esce della intelligentia spūale. Onde iui acconciamente so giugne. Et mettete la uostra fatica et non in saturitade. Ancora per lo pane significa la predicatione delli heretici sichome dice Salomone. Quella femina che tiene la forma della chiesa heretica et che chiama gli stolti dice. Mangiate uolentieri epani occulti/oueramente come dice la nostra trāslatione. Lacque furtiue sono piu dolci et il pane nascoso e piu suaue. Imperoche le sono molte resie che temono apertamente dire quello che essi credono. Et tanto piu cōdiscono le loro parole appresso le inferme menti/ quanto quasi piu reuerentemente le nascondono. Onde conueneuolmente dice. Mangiate uolentieri epani occulti: Et locculte parole delli heretici tāto piu piacciano amiseri huomini/quanto glialtri comunemente none participano. Et ētdio p lo pane si piglia ilsubsidio della presēte uita. Sicome andando Iacob a Laban disse. O signore idio se tu darai a me pane a mā giare et uestimento per uestire. Et sicome christo nel uangelio dice alle turbe che lo seguiuono. Voi mi cercate non pche uoi habbiate ueduti esegni: ma perche uoi auete mangiato de pani et siete satolli. Eglino erono stati saturati de septe pani: et nella loro persona cristo uitupera quegli posti dentro nella chiesa che aproximandosi ad dio per gliordini sacri non cercano inquelli medesimi ordini meriti diuirtu: ma subsidio della uita presente: Et non pensano quello che uiuendo debono seguitare ma le spese delle quali riceuendo si satollino. Ilseguitare christo coloro che sono satolli di pane/si e hauere hauuti glialimenti tēporali della scā chiesa: et ilcercare christo non per segni ma per pani sie e uenire allo officio della religione non per augmētare uirtu ma per acquistare subsidio. Ancora per li pani si piglia la giocondita delle delectationi humane. Onde ieremia propheta piagnendo ecaptiui costumi della sinagoga disse. Ogni suo popol piagne et cerca ilpane. Eglino dierono tutte le cose pretiose per lo cibo p confortare lanima. Il popolo piagnendo cerca il pane/quādo moltitudine delli mali huomini e afflicta: per che non si satolli secondo el desiderio suo della giocoudita della presente uita. Ma dice tutte le cose pretiose p lo cibo po che inchina tutte le uirtu dellamente nellapetito del transitorio dilecto: Et sforzandosi di rifocillare lanima pche si studia disatis

fare a suoi peruersi desiderii. Onde ben su bito in p̄sona della multitudine delli elec ti dice. Guarda signore et considera chio sono facta uile. Lo popolo didio diuenta uile quando crescendo il numero de mali huomini lamaggiore parte seguita non le cose spirituali et celesti: ma uili et terrene Hora beliud che chiama egli il pane qui/ altro che ildilecto della presente uita. Il quale poi che hebbe dichiarato laforza del la tentatione disubito sogiunse. Il pane gli diuenta abhomineuole nella uita sua. Et ancora ilcibo dellanima sua che era prima desiderabile. Impero che cioche prima gli pare dolce dessa prosperita deluiuere/ poi per la forza della tentatione diuēta amara Etiamdio cio che gli parea cosa diletitia/ cio che li parea opera di uirtu disubito si perde nella paura della tentatione. Et lani mo adolorato quasi priuato di quelle uirtu e posseduto solo da tristitia. Et pertanto quando egli ùn poco piu fortemente e afli cto dalla molestia della tentatione/ poche egli non puo exercitare lusata fortezza/ si duole gia come se lhauessi p̄duta: et sentē dosi dentro uoto conosce la sua fragilita p quella uacuitate. Onde subito quasi sirom pe da ogni giocondita: et schifando ilcibo della letitia di prima/ solo si satia di piāto ilquale uolentieri apetisce. Questo inter uiene perche ogni huomo si rallegra quan do la prosperita della buona uita procede bene: et quella allegreza pasce lanimo co me se fusse uno desiderabile cibo: Ma quā do eglie p̄cosso da tētatione che lassalisca piu che non suole la mente sua schifa ogni gaudio per lo fastidio della tristitia: laqua le primamente si rallegraua/ quasi si ralle graua di quello gaudio. Adunque perche lhuomo tentato scaccia dalla bocca delsuo cuore ogni cibo di dilecto: et non si dilec ta di conoscere et di piagnere altro che se medesimo. Bene dice il testo. Il pane e il cibo dellanima sua che era prima desidera bile/ gli diuenta abbhomineuole. Ma cho me noi habbiamo decto disopra: Noi sia mo lasciati tentare/ cosi per occulta dispen satione diuina/ acciochè quando noi proce diamo bene per dono didio nelle uirtudi/ etiamdio ci ricordiamo per la nostra fragi lita quello che noi siamo: Et p̄che noi fac ciamo opere di uirtu per lo dono riceuuto Dobiamo offerire a dio sacrificio dhumili ta per loconoscimento della nostra fragili ta. Et se noi non facciamo cosi dopo leuir tu multiplicati euitii nonsolamente ci ten gano: ma ētdio eflagelli ci gastigano. Ma quando noi siamo tentati da uitii idio per sua dispensatione aopera in noi che noi nō insuperbiamo di quelle uirtu/ nelle quali non siamo prosperati. Et quando noi siāo p̄cossi da flagegli/ siamo noi per riprensio ne de nostri mali amoniti/ accio che noi non siamo traditi dalle lusinghe del mon do. Euitii quando ci tentono abumiliano le uirtu che sono per noi acquistate: Et gli flagegli quando ci percuotono sbarbano e dilecti di questo mondo che surgāo ne no stri cuori. Per le tentationi de uitii aparia mo noi quello che noi dobiamo conoscere di noi. Per le ferite de flagegli conosciāo quello che noi dobbiamo fugire in questo mondo. Per le tētationi de uitii siamo noi ristrecti di non insuperbire dentro. Et per quelle de flagegli siāo noi rifrenati dinon apetire alcuna cosa difuori. Siche inquesta uita mentre che noi ci siamo habbiamo bi sogno dessere p̄cossi alcūauolta da flagel li: et tentati alcunauolta da uitii. Diche in teruiene che ne gliaffanni de flagegli o ue ramente nelle battaglie de uitii noi nonso lamente conosciamo la nostra infirmita/ ma etiamdio in quanta uirtu noi siamo ue nuti. Peroche niuno cognosce la forza sua nella pace/ Se le battaglie non fossino/ la forza non si manifesterebbe p experimen to. Et sproueduto caualiere e quello che si gloria dessere forte in pace. Hora perche

spesseuolte emeriti delle nostre ope si di mostrono per le contrarieta de flagegli bene soggiugne heliud dicendo (La carne di colui marcisce et lossa che erano state p cosse si scoprirranno.

Come per gli flagegli difuori si manifestano le uirtu di dentro C.xvii

q[?]Vando ogni dilecto carnale et exteriore si macera per la pressura de flagegli / lossa della intrinseca forteza si manifestano. Et che piglieremo per lo nome della carne inquesto luogo / se nō ildilecto medesimo della carne? Et p lossa che piglieremo noi se non le uirtu. la carne marcisce et lossa si manifestano / po che quando ildilecto carnale e assottigliato et correcto da flagelli / quelle forti uirtu che lungo tempo erono quasi state nascose sotto la carne si scuoprono. Pero che niuno conosce quanta uirtu egli habbia acquistato / se non nelle aduersita. Et quando noi habbiamo le cose prospere non possiamo uedere experimento delle nostre posse: Onde in altro luogo e scripto / Il signore mando la sua misericordia il di: et la nocte lha dichiarata. Cioe che ciascuno riceue nella trāquillita della quiete la gratia del dono supernale. ma dimostra nelladuersita et nella pturbatione quanto egli hauea riceuuto. Siche la carne marcisce / acioche lossa si scuoprano. Adunque uogliamo essere fediti per correctione del padre / accio che noi conosciamo quanto noi habbiamo acquistato di uirtu: Et e uero che la grasseza della carnale delectatione si e assomigliata per flagelli: ma per essi lossa delle nostre uirtu si manifestano. La nostra belleza difuori e imbractata dalla auersita medesima di questo mondo / ma essi palasata per quello che era di uirtu dentro nascoso in noi. A gliapostoli poi che furono battuti fu comandato che eglino non parlassino piu nel nome di christo: ma eglino si rallegrorono con grande gaudio / perche furono hauuti degni di sobstenere uillanie per lo suo nome. Et con fidanza risposono alo ro auersarii. Conueneuole e obbedire piu a dio che a glihuomini. Ecco lapossente forteza della fede si risplendette fra le cose auerse. Ecco la grassezza della carne fu tagliata / ma lossa delle uirtu rimasono scoperte. Per questa cagione ētdio la sapientia parla didio. Idio gli tento et trouogli degni di se. Eglino furono tentati per ladersita delle battiture: ma furono trouati degni per lo scoprire dellossa: Et perche quella tentatione fu questa che e data pe flagelli / iui apertamente si dichiara quando dice. Idio gli prouo sichome oro nella fornace: et si gli riceuette quasi holocasti di sacrificio. Hor perche le forze di ciascuno non si manifestano se non per laduersita / bene dice il testo (La carne sua marcisce: et lossa sue che erano state copte si scōprirano. La carne marcisce quādo ogni cosa che era labile et fragile e attrita per gli flagegli. Lossa si scuoprono quādo per essi flagelli si manifesta quello che essendo forte si nascondea. Et perche come noi habbiamo disopra decto / nelladuersita medesima della tentatione non solamēte si scuopre la fermeza della forteza / ma etiamdio si conosce la debilita della humanita nrā / perche ciascuno tentato dimostra quanto habbia acquistato in dio et cognosce ētdio nelle afflictioni medesime de flagelli quāto da se medesimo e debile. et non solamēte lossa si scuoprāo / ma ētdio lacarne marcisce. Bene sogiugne (Lanima sua sap p ximo alla corruptione; et la uita sua alle cose mortifere.

Che sia approximare alla corruptione C.xviii

nOi diciamo ahe lanima di ciascūo giusto sapproxima alla corruptōe quādo per li flagegli ella e costrecta di conoscere quello che ella sia per la ppria fragilita: acciochē lauirtu nō lapossi

leuare inalto. Ella saproxima alla corruptione/ accioche ella attribuisca non ase ma a dio quello chella e dilungi dalla pdictione. Anchora sapproxima alle cose mortifere/ quando per la debileza della carne si uede uicina a peccati che sono mortiferi: cioe che recano morte: Da quali p la diuina gratia lhuō tanto piu si dilunga quāto si truoua p suoi meriti piu presso a esso. Dauid per rispecto della sua conditione sapproxiaua alla corruptōe quando dicea. Ricorditi signore che noi siamo poluere: et lhuō e cōe ilfieno. Apresso scō Paolo p rispecto della propria īfirmia sapproxiaua alle cose mortifere quando dice. Io uegio unaltra legie ne membri miei ripugnando alla legie della legie della mente et menante me preso nella legie del peccato: laquale e ne miei mēbri. Infelice io huō chi mi liberera del corso di questa morte. Lapproximare alla corruptione o alle cose mortifere si e cōsiderata la fraglita della nostra conditiōe uedersi peccatore pe suoi meriti et non hauere larrogantia apresso di se persua forza

Della protectione di dio intorno a tentati C.xviiii.

Che saremo noi se noi fussimo abādonati dalla protectōe del nostro creatore? Ma pche tale protectione meno ci pare necessaria se noi lhabbiāo sempre utilmente/ alcunauolta cie tolta: accio che si dimostri allhuō medesimo come sanza essa egli e niente. Cosi lapotētia didio ci si manifesta. alcunauolta per auersita: laqual nella prosperita ci porta ētdio non sapiendo noi. Imperoche quando essēdo noi abandonati noi cominciamo a cadere: et pure aiutati da dio nō cadiamo. egli ci da admaestramento nella paura che noi habbiamo di non cadere che egli e quello che ci tiene et che ci fa stare fermi et ricti: Ilperche niuno stimi essere dalcuna uirtu etiamdio quando fa alcuna cosa fortemēte Peroche se la diuina protectione labandonassi iui subito cadrebbe doue si gloriassi di stare ricto ualentemēte. Hor che e quello a dire che lhuō didio mandato a prophetare ɔtra laltare di Sāmaria/ fece presente il Re con auctorita di libera uoce/ et che mirabilmente ratrappo lo braccio disteso del Re medesimo/ ilquale braccio poi niētedimeno disubito reco a sanita per misericordia/ nella cui casa essendo inuitato nō uolse mangiare p obseruare ilcomandamēto et iluietamento che glihauea facto idio che egli non mangiassi in quello uiagio: et hauendo mangiato fu morto. Hora che habiamo noi con sottile cogitatione a conchiudere in questo caso/ hor che possiamo noi per uno cotale modo didire suspectare di quello propheta che sia da temere dilui se non forse che egli si glorio tacitamente in se medesimo dhauere spregiato il Re p comandamēto didio. et percio disubito fu leuato dalla sua sodeza di dentro: Et lacolpa del peccato ilcondusse allopera inde onde la gloria gli nacque nelcuore/ acciochе ingannato per le parole del falso propheta conoscessi che non fu di sua propria forteza che egli resistecte alle parole del Re. Siche bene riceuette la sentētia della morte dalla bocca di colui p cui tradimento elli si diparti dal comandamento della uita acciochе egli riceuessi ueracemente la pena inde donde pernegligentia riceuette la colpa. Hora pche ladiuina gratia allhora piu per amaestramento guarda ciaschuno suo electo/ quando quasi percotendo lo abbandona/ dice il testo. Lanima sua sapproximo alla corruptione: et la uita sua alle cose mortifere/ accio che quanto lhuomo p laduersita con tutte sue forze si uede uicino alla morte/ pertanto fugiēdo alla forteza della diuia spanza in tutte le cose che egli fortemente aopera uiua piu sodamēte

Finito e illibro. xxiii. de morali di Sācto Gregorio papa. Deo gratias. Amen

Cominciano le Rubriche del .xxiiii libro de morali di sancto Gregorio.

Prolago del sopradecto. xxiiii .libro de morali di scō gregorio .
Di christo mediatore che ci ricompo. C. i
Della nouita della adolescentia :C. ii .
Del giubilo C. iii
Della consideratione dellhuō C. iiii
Della uiua electione C. v
Delli opatori della iustitia C vi.
Lo exemplo di sancto Paolo: et di sancto Piero C vii
Di tre uolte di tristitia et de dilecti che sono nellanimo degli electi C viii
Delle diuersita delle tentationi C viiii
Della grande superbia C x
Delle parole de iusti et de gliarroganti. C xi
Della proprieta de ꝓposti arrogāti. C xii
Inche mō ogni carne uiene meno. C. xiii
De continui mancamenti che uengono ne cuori de superbi C xiiii
De modi di parlare C xv
Di quelli che sono emaggiori che si leuano in alto C xvi
Di chi non dee pigliare prelatōe/ C xvii.

Prolago sopra il decto libro. xxiiii. de sopradecti morali.

[h]Eliud mostrando la forza della supernale dispēsatione conchiude della percossa diciascuno electo dicendo. Lanima sua sapproximo alla corruptione: et la uita sua alle cose mortifere: Et quando egli dimostra uno huomo tentato dichiara et dice in quale tentatione sia posta lhumana generatione: Et narrādo quello che spetialmente si faccia in ciascuno apertamente dimostra quello che generalmente si dee fare in tutti. Intale modo pone la tentatione dalcuni propriamente che si puo intendere uniuersalmente per tutti. Imperoche tutta la generatione delli electi e afflicta in questa uita daltedio della fatica del uiuere. Onde disubito egli arroge ad questa generale pestilentia uno rimedio generale di medicina dicēdo. Se sara angelo che parli per lui uno de simili: et annuntii lequita dellhuomo egli hara misericordia di lui. Hora chi e questo angelo se non quello che il propheta chiama angelo di grande consiglio: Et bene disse Se sara angelo che parli per lui. Peroche come lo apostolo dice. Etiam lio interpella per noi Ma udiamo quello che egli parla per noi Costume e della medicina che ella cura alcunauolta le infirmitadi simili colle simili cose/ alcunauolta econtrarii cocontrarii Pero che ella e usata spesso sanare lechose calde colle calde: et spesso le fredde conle fredde: et spesso le calde con le fredde. Hora uenendo da cielo il nostro mediatore et trouandoci grauati di tante infirmita ha posta a noi alcuna cosa simile at alcuna contraria. Venne huomo a glihuomini: ma uenne giusto a peccatori. Egli accordo con noi colla uerita della ueritade. ma discordossi da noi per lo uigore della giustitia. Lhuomo uitioso non si potea corregiere se non perdio: et conueniua che si uedessi colui che corregiessi/ accioche dādo forma a seguitarlo/ mutassi la uita della malitia gia perpetrata. Ma idio non pote a esser ueduto dallhuomo. Diche idio sifece huomo per potere essere ueduto: Et apparue huomo simile a noi uisibile iddio iusto et inuisibile/ accioche per essere ueduto uisibile sanassi essendo ancora inuisibile et giusto. Et accordandosi per la uerita della generatione alla nostra conditione sopponessi alla infirmita per uirtu della rte diuina. Et perche uenendo idio in carne non prese la nostra colpa col uitio ne la pena per necessitade. Et non essendo pollu

todalcuna bruttura di pccō non pote esse re obligato alla conditione della nrā colpa. Et perche cossi leuato uia ogni necessita spontaneamente riceuette la morte nostra quando esso uolle / dirittamēte segiugne che questo angelo parla uno desimili per luomo tētato: ꝑo chelli non nacque come glialtri: ne cossi morie ne cosi resuscitoe: perchelli fu conceputo non per cōmixtione carnale ma perlo spirito sancto supueniēte. Poi nato mostro lo uentre della madre colfructo delparto et senza corruptione. ma noi tutti moiamo quādo noi non uogliamo: peroche siamo cōstretti ꝑ la conditione della nostra colpa āpagare ildebito della pena. Christo ꝑche non era mescolato dalcuna colpa / aniuna pena fu sottoposto dinecessita. Ma ꝑchelli si sotto misse ꝑ propria signoria la colpa nostra riceuette per misericordia la pena nostra / sicome elli disse. Io o / podesta di porre giu lanima mia: et o / podesta di ripigliarla dacapo. Et etiādio elli hauea detto: niuno toglie lanima mia ame: ma io lapongo giu dame stesso. Appresso nō fu risuscitato come glialtri: peroche la nostra resurrectione fia īdugiata infino alla fine delmōdo: ma lasua fu facta ilterzo di. Et noi risuscitiamo perlui: ma elli dase medesimo. Esso non ebbe bisogno essēdo idio per potere risuscitare laiuto daltrui come noi. Siche lasua risurrectiōe ꝑcio e / differente dalla nostra / perche noi non risuscitiamo per noi medesimi come fece egli: Et ꝑche semplicemente huomini noi siamo / habiamo bisogno daiuterio di piu potēte / accio che noi possiamo risucitare: Egli essendo idio insieme col padre et collo spō scō mostro la forza di tale resurrectione: laquale esso solo nientedimeno riceuette nella sua humanita. Hora perchelli ueramēte morto / ueramente risuscitato / pure e differēte in ogni cosa da noi per la grandeza della sua potentia / ma solamente saccorda con noi per la uerita della natura / bene dice il testo / che questo angelo parla per uno de simili. Imperoche benche per la sua forteza trapassi noi ī tutte le sue operationi / nientedimeno non si discorda nella uerita della forma. Egli parla al padre per noi / ꝑcio che egli dimostra se medesimo simile a noi. Ilsuo parlare ouero interpellare per noi / si e dimonstrare se medesimo huomo al padre per glihuomini. Et quando egli disse chelli parla uno de simili / bene disubito agiugne / accio chelli annuntii laequita dellhuomo. Peroche se colui non si fussi facto simile a glihuomini / lhuomo nō apparirebbe innanzi adio equo cioe iusto. Indi annuntia egli lequita nostra donde side gno di pigliare la infirmita nostra: Cio e che quella persuasione del serpente cihaue ua polluti et messi nel difecto della colpa dalla nostra origine medesima: et non erā alcuno ilquale parlassi pe peccatori innanzi a dio che fussi libero dal peccato: Perche una medesima colpa hauea ugualmente tē iuolti tutti quegli cherono nati da quella medesima massa. dapoi uenne a noi lunigenito figliuolo del padre et prese la ratura da noi non commettendo colpa. Et di necessita si conueniua che fussi sanza peccato colui che potessi interuenire pe peccatori. Peroche inuerita nō netterebbe lhuōle bructure del peccato altrui / se egli auessi in se le proprie. Adunque bene dice che quello che esso appari simile / annuntio lequita dellhuomo: Egli intercedēdo pe peccatori mostro se medesimo essere giusto / quando merito dacquistare la indulgentia de peccati per glialtri. Seguita il testo (Egli hara misericordia di lui: et dira / libera lui: accio che egli non discenda in corruptione / io ho trouato in che io gli saro misericordioso.

Di Christo mediatore che ci ricompa

C. I

Hristo iesu lhuomo mediatore di dio et de glihuomini in dio hebbe misericordia dellhuomo/che esso prese la forma dellhuomo/per laquale misericordia hauendo ricomperato lhuomo dice al padre/libera lui accioche egli non discenda in corruptione. Come noi habiamo gia decto disopra/ludire di christo libera lhuomo/si e di monstrare libera dal peccato la natura dellhuomo. Per quella carne che egli prese dimostro etdio essere libera quella chelli compero. Questa carne ricomperata siamo noi equali erauamo astrecti per la conscientia del nostro pccō ma siamo liberati per la equitade di tanto mezano sicome egli disse. Se lo figliuolo ui libera/in uerita uoi sarete liberati. Et ben dice questo huomo ricomperato/Accio chelli non discenda incorruptione. Come selli dicessi/perche conoscendo la sua infirmita sa che egli e uicino alla corruptione/pcio non discende alla morte della corruptione. Peroche allhora discendere be egli ragioneuolmente alla corruptione se egli stimassi essere dilūge dalla corruptione per sua forza. Ma pche esso saproximo humilemente alla corruptione douea essere liberato misericordieuolmente da essa/Accio che egli sia forte contra euitii impugnanti/percio che esso si cognobbe ī fermo et debile pe suoi meriti. Pero che qualunche si leua sopra di se e aggrauato dal peso medesimo della sua superbia. Et per quello si ficca bene al fondo/perche cadendo nel uitio della superbia si dilungo da colui che ueramente e alto. Et inde piu cadde ne luoghi infimi/donde si stimaua piu congiunto allalte cose. Sicome dice il propheta a lanima che si extolle. Per quello che tu sei piu bello discendi giu et dormi con lui incircuncisi. Peroche ogni huomo che non si cura diconsiderare labructura della sua infirmita: ma per gonfiamēto di superbia ragguarda piu la gloria della sua uirtu/indi cade onde egli e piu bello. Perche extollendosi de suoi meriti inde cade dentro albasso donde si giudicaua essere glorioso. Ilquale discendendo colli ī circuncisi dorme/pero che egli cadde nella eterna morte con glialtri peccatori. Onde perche questo huō si cognobbe humilemente essere uicino alla corruptione/bene dice di lui/Libera lui accio che non discēda in corruptione. Accio che per quello piu tosto scampi lapena che perchelli non leuo gliocchi suoi dalla colpa. Siche pche niuno era per li cui meriti idio ci douessi perdonare/Lunigeīto figliuolo delpadre pigliando la forma della nostra infirmita solo appari giusto a intercedere per noi. Et bene questo angelo parlando per lhuō ricomperato dice: Io ho trouato in che io gli faccia misericordia: Come se il mezāo didio et de glihuomini apertamente dica. Peroche niunō huomo e stato che sia comparito giusto intercessore per glihuomini dināzi a dio/io feci me medesimo huomo p fare misericordia a glihuomini. Et quādo io mi feci huō trouai ī quale iusto huō io potessi hauere pieta de glihuomini. Et perche idio pigliando la nostra infirmita muto la nostra corruptione risurgendo/p hauere sobstenuto la nostra pena morēdo Bene questo āgelo sogiugne eflagelli della nostra mortale uita: et ha misericordia diloro dicendo. La carne sua e consumpta dalle pene ritorni alli di della sua adolescētia. In quello primo huomo Adam che si parti da dio/noi scacciati da gaudii del paradiso cademo in questa miseria della uita mortale: et sentiamo nella pena della nostra uendecta quāto graue colpa noi cōmettiamo per inductione del serpente. Onde cadendo noi qua giu non trouiamo fuori didio se non cose donde noi siamo afflicti. Et perche per la uista de gliocchi/noi habbiamo seguitato la carne/siamo flagellati per essa carne: laquale noi ponemmo

.. ranzi a comandamẽti didio. In essa noi patiamo tutto di pianto / in essa patiamo tormenti / inessa patiamo morte / acciocbe per mirabile dispensatione idio ci cõuertis se in pena quello perche noi facemo la col pa. Et perche non fusse il iudicio della pe na daltronde / se non donde era stata la ca gione del peccato / acciocbe lhuomo appa rassi di ritornare alla uita per la amaritu dine della sua carne / per lo cui dilecto elli era capitato alla morte della supbia. Hor perche lhumana generatione era premuta di inumerabili pene della uita carnale: ma uenendo il nostro redentore / cuitii della nostra corruptione: et etormenti furono spenti / dichi il testo nostro di questo huõ ricomperato / La carne e consumpta dalle pene: et ritorni a di della sua adolescentia Come selli dicessi / Lhuomo era gittato p pene della sua conditione mortale in certa uechieza della sua antiquata usanza ritor ni a di della sua adolescentia. Cio e chelli sia rinouellato interamente nella sua pria uita della innocentia / acciocbe in lui non rimãga quello il perche esso cadde / ma es sendo ricomperato ritorni a quello chelli fu creato che douessi riceuere

Della nouitade della adolescentia. C ii

A sãcta scriptura e usata di porre spesso ladolescentia perladiuinita Onde e decto allo sposo che uiene I adolescentule thãno amato cioe lanime degli electi rinouati nella gratia del bapte smo: lequali non uengono meno nellusã za della uita uecchia. Ma sono facte belle nella conuersatione dellhuomo nuouo: Tale uecchieza dello inueterato huomo / che e hora correcto da uitii piangea colui che dicea. Io sono inuecchiato fra tutti eni mici miei. Per lo cõtrario unaltro ciamo ce di douere godere nelle uirtu dicẽdo Rallegrati giouane nella adolescentia tua come se egli dicessi. Ciascuno forte goda nella sua rinouellatione: cioe ponga lasua letitia nõ ne dilecti della uita uecchia ma nella forza della nuoua conuersatione. Et perche noi siamo riducti aquesta fortezza dirinouellamento non per nostra forza: ma perla interuentione del nostro redem ptore. Langelo che priega per questo huo mo flagellato dicha: ritorni adi della sua adolescẽtia. Etpche quãdo lonrõ redẽpto re priega ilpadre per noi gittando uia lapi gritia della uita uecchia siamo acesi a sta to doratione: diritamente soggiũge dique sto huomo ricomperato. Elli prieghera i dio et saragli placabile. Prima dice lange lo priega et poi lhuomo: impoche se chri sto ilquale interpella alpadre perla sua in carnatione per noi non hauesse presa lano stra forma: ma perla nostra insẽsibilitade non ci saremo riducti adomandare le cose che sono eterne. ma loratione della sua in carnatione ando innanzi accio che suegliã doci noi dalla nostra pigritia seguitassi mo lui. Ora perche spesso illume della ue rita apparisce nella nostra mẽte nelloccul to gaudio dopo letẽtationi et dopo le grã di amaritudini / bene soggiunse il testo diquesto huomo tẽtato et pregante. et ue dea lafaccia dilui in giubilo. Disopra hab biamo noi dectoche idio quando cisimani festa citormẽta: ma hora come ci rallegra quando cisi dimostra. Ogni huomo altri menti si compunge quando riguardando lasua conscientia e spauentato perlo terro re de suoi mali. et altrimenti si cõpunge quando considerãdo igaudii celesti si for tifica in una buona speranza et sicuritade. La prima cõpunctione fa laghrime afflicti ue et dolorose: et laltra le fa liete.

Del giubilo. Ca. III.

Oi diciamo giubilo quando lo in effabile gaudio siconcepisce nella mente ilquale non sipuo nasconde re ne mostrare con parole. et nientedime no si manifesta per alcuni mouimẽti ben

che non sipossa figurare per alcune propri etadi. Onde Dauid propheta raguardãdo che lanime de glielecti cõcepiscono tanto gaudio nella mente quanto non sipuo chiarire perle parole dice: Beato ilpopulo che sa lagiubilatione. et non dice populo che parli ma che sappi. Pero che ueramente il giubilo sipuo sapere nello intellecto / ma col dire nõ sipuo sprimere: perlo giubilo si sente quello che oltra ilsenso. Et concio sia cosa che appena laconscientia dicolui che sente / basti acontemplare questo quã do lalingua deldicitore basterebbe aexprimere? Appresso perche il lume della uerita che sinfonde ne nostri cuori / hora contrista cõsiderãdo ladistrecta giustitia didio hora si rallegra monstrando li intrinsechi gaudii. Ilnostro testo soggiugne dirictamente dopo lamaritudini delle tentationi et dopo ipianti delle tribulationi dicẽdo Vedera lasua faccia ĩ giubilo. Albora nostra mente prima e messo ilfuoco della tribulatione perla consideratione della sua cecitade accio che siconsumi ongni rugine pe uitii. Et albora alli mondati occhi del cuore apparisce quella letitia della patria celeste. Accio che prima noi purghiamo piangnendo quello che noi habbiamo facto: et poi piu manifestamente contempliamo per gaudii quello che noi cerchiamo. Inprima loscuritade de peccati interposta sidichiara perla tristitia che si diparte da gliocchi della mente. Et albora e illuminata perlo baleno dello incircunscripto lume che risplende unpoco per uolta. Et uedendo in qualche modo tale lume lamẽte e ingiottita dalla letitia dicerta sicuritade et quasi dopo ildefecto della uita presente rapita chella e sopra dise percerto modo e ricreata in una nouitade diuita / iui lamente e bagnata dinfusione della rugiada celeste che procede dalla grande fonte cioe da esso idio: iui contempla chella non e sufficiente aquello ache ella. Et per sentimẽto uede lauerita per chella non uede quanta e essa ueritade: alla quale ueritade tanto si stima essere piu dilungi quanto piu sappressa. Impero che sella nõ lauesse in qual che modo ueduta non cognoscerebbe chella non la puo riguardare. Et per tanto quando lanimo sforzandosi sidirizza auedere quella e riuerberato dallo splendore circumstante dalla sua grandezza: laquale grandezza empie ongni cosa / circumda ogni chosa. Et pero lanostra mente non si dilata a contemplare la incircumscripta substantia sua. Onde impaurita tosto ricade inse medesima et hauendo ueduto quasi certi segni della uerita e riducta alla sua basseza. etnientedimeno e decta faccia di dio questa uisione facta per contemplatione. laquale uisione non e soda ne ferma. Ma p uno cotale modo di dire e quasi una ombra diquella uisione uera. Et perche noi cognosciamo ciascuno perla faccia debitamente chiamiamo lacognitione didio lasua faccia. Onde Iacob poi chelli parloe con langelo disse: Io ho ueduto il signore a faccia afaccia. come segli dicesse Io ho cognosciuto ilsignore perchelli se degnato dicognoscere me. Laquale cognitione sancto Paolo rende testimonanza chella sara facta pienissimamente nella fine del mondo dicendo: Albora cognoscero come io sono cognosciuto. Hora perche dopo le battaglie delle fatiche dopo le tempeste delle tentationi spesse uolte lanima sospesa in excesso dimente: accio chelli contempli lacognitione della diuina presentia: la quale possa sentire ma non comprendere dirictamente si dice: dopo tame fatiche di questo huomo temtato uedera lafaccia dilui in giubilo. Et perche ciascuno quanto piu contempla le cose

celestiali/tãto piu siritrae dalloperatione terrena soggiugne bene lagiustitia delopera dopo lagratia della contemplatione dicendo: Et rendera albumo lagiustitia sua: la giustitia e decta nostra nõ chella sia nostra dinostro/ma perche e facta nostra per la cortesia didio. Si come noi diciamo nel loratione di cristo: Da anoi oggi lonostro pane cottidiano. Ecco noi diciamo pane nrõ/et nõdieno preghião che cisia dato. il quale allhora diuento nostro quando noi loriceuiamo come che sia pure dadio perche dalui lhabbiamo. siche elli e didio e diuenta nostro ueracemente perche loriceuiamo dalui. Cosi inquesto luogo idio rendera albuomo lasua giustitia nõ chella hauesse hauuta dase medesimo ma che laricuette quãdo fu creato perchelli lhauesse et nella quale peccando non uuole perseuerare. Adunque idio rendera quella giustitia albuomo alla quale esso fu creato accio chelli habbi uolunta dacostarsi allui. et accio chelli tema leminace della sua sententia et accio che gia non creda piu alle piaceuoli promesse dellastuto serpente. Oltraccio douemo considerare che ancora nõ cessa lantico inimico fare tutto di quello che esso fece in paradiso. elli singegna di suegliere de cuore de glibuomini le parole didio/et iui semiare con lusinge false ꝓmesse: tuto di diminuisce quello che idio minaccia et inuita lbuomo acredere quello chesso falsamente promette. pero chelli per ingannare promette lecose temporali/accio chelli diminuisca nelle menti de glibuomini quelle pene che idio minaccia essere eterne: quando elli promette lagloria della presente uita che dice elli altro che mangiate et sarete come idii. come se apertamente dicesse: toccate laconcupiscentia temporale et uogliate parere alti et sublimi inquesto mondo. Et quando elli sforza dileuare uia lotimore della diuina sententia che dicelli altro che quello chelli dice aprimi huomĩ? Perche uicõmandoe idio che uoi non mangiasse dogni legno del paradiso? Ma perche lhuomo ricomperato ꝑ dono didio riceuete lagiustitia laquale gia grande tempo cioe quando fu creato perdecte sitruoua hora piu forte contra lastutie et lusinghe deldiauolo pero che per experientia ha apparato quanto debbi essere obediente acommandamenti. Et hora lasua pena lo ritrae dalla colpa perche alhora lacolpa lo condusse alla pena. accio che tanto piu tema di peccare quanto esso gia piu accusa perlo tormento che lo constringe quello chelli fece. Onde segue il testo: Raguardera glibuomini et dira/ io ho peccato. Lhuomo non sicognoscerebbe peccatore se egli non hauesse lagiustitia: Pero niuno siuede essere torto se non quãdo elli haura cõminciato dessere diricto. perche colui che e altuto peruerso nõ puo uedere quello chesso e. ma colui che sicognosce essere peccatore gia cõmincia aessere giusto ꝑ qualunche parte. et percio chelli e giusto accusa quello che elli fece essendo ingiusto. perla quale sua accusa cõmincia adacostarsi adio quando proferẽdo cõtra se diricta sentententia condãna quello inse chelli uede che dispiace a dio. Adunque hauendo questo huomo riceuuta la giustitia sua dicha io ho peccato.

Della consideratione delhuomo.
Capitolo. iiii.

Noi habbiamo qui danotare quello chelli disse innanzi raguardera glibuomini et poi sogiugne et dira io ho peccato. Alcũi nõ sanno chessi habino peccato perche nõ cõsiderãno glibuomini cioe isancti. impo che se essi ꝯsiderasseno tali huõi tosto conoscerebbono quãto

peccãdo sono caduti disotto aglibuomini E benche lascriptura sancta alcuna fiata so glia ponere glibuomini.per quelli che nõ gustano se non le cose terrene. Sicome di ce lapostolo Paolo: Concio siacosa che sia trauoi zelo et contesa/or non siete uoi car nali.et poco poi soggiugne: Or non siete uoi buomini niẽtedimeno alcuna fiata di ce quelli buomini liquali diuide dalle be stie perla ragione che banno glibuomini piu in loro. cioe quelli iquali dimonstra no non essere cõmossi dalmouimẽto besti ale delle passiõi carnali.aquali idio parla perla bocca delpropheta: Voi grege della mia pastura siete buomini. Impo che idio inuerita pasce quelli che lodilecto della carne non occupa amodo dibestie. ma plo contrario coloro che sono sottoposti allaf fectione carnale nõ sono gia nominati buo mini ma bestie. Sicome il propheta dice dalcuni che moriuano nel peccato loro. i giumẽti cioe lebestie infracidarono nello loro sterco. lebestie ĩfracidare nelloro ster co e glibuomini carnali finire laloro uita ne puzzi della luxuria. et mostrano bene essere buomini ma bestie coloro dequali ilpropheta dice. Ciascuno attendeua alla moglie delproximo. dequali ancora unal tro propheta dice: Lacarne loro sono cõe carne dasini et ifluxi loro sono come fluxi dicaualli. unde Dauid dice: Quando era lbuomo nelbonore non lointese et fu agua gliato alli giumenti sanza sentimento/ et fu facto simile alloro. Adunque conciosia cosa che quelli sono chiamati bestie sanza ragione iquali attendono adilecti carnali dirictamente dice iltesto diquesto penitẽ te raguardera glibuomini et dira io bo peccato.come selli dicesse egli raguarda gliexempli de sancti buomini et pẽsando se a acomparatione dicoloro si truoua esse re iniquo. Pero che colui che pienissima mente si uuole conoscere chente elli e de raguardare tali quali elli nõ e. Accio che colla bellezza de buoni elli misuri quanto esso e bruto per bauere spregiato ilbene p rispecto dicoloro icui sono leuirtudi abon dantissimamente puo elli dirictamẽte ue dere quãto elli nba meno et nella loro bel lezza uede labrutura sua laq̃le esso puo patire inse medesimo/ma non lapuo senti re. ilperche colui che uuole giudicare del le tenebre/de raguardare laluce. accio che in essa uegga quello che elli ba agiudicare delle tenebre dalle quali glie impedito il uedere. ilpeccatore che non cognosce laui ta de giusti raguardando se medesimo nõ siuede in alcuno modo peccare. pero chel li non puo uedere come elli e facto lo splẽ dore della luce. che uede esso altrõ ĩse che tenebre. Adunque noi douemo riguarda re lauita degiusti. accio che noi possiamo conoscere lanostra sotilmente. pero che la loro bellezza ce posta innanzi perche noi laseguitiamo quasi come una forma.

Della uiua lectione. C.vi

Auita de buoni e lectione uiua. onde ragioneuolmente questi tali cioe giusti sono chiamati libri nel la sancta scriptura sicome e scripto. ilibri sono aperti. Et unaltro libro e apto ilqua le e libro della uita. et imorti furono giu dicati per quelle cose cherano scripti ne li bri. illibro della uita si e lauisione medesi ma delgiudice cheuerra nella quale e qua si scripto ogni commandamento. Impero che ciascuno che lo uede disubito intende cio chelli non ba facto per la testimonãza che lirende lasua conscientia. ilibri etiam dio si diciamo essere aperti. pero che allo ra siuedra lauita de giusti nequali sarãno expressi pero glicommandamenti didio/ Et imorti saranno giudicati p quelle cose cherano scripte ne libri: pero che nella di dimonstratione della uita degiusti quasi come libri aperti/ essi leggeranno ilbene

chessi non uoleno fare et saranno damnati per comperatione di quello chessi harãno facto di male. Adunque accio che ciascuno uedendo igiusti allhora non pianga quello chesso non haura facto/hora riguardi i essi quello chelli debbi seguitare: laquale cosa glielecti nõ cessano difare: essi considerano lauita dimigliori diloro et mutão lusanza captiua in sancta conuersatione. Onde in persona dello sposo sidice alla sãcta chiesa nella cantica cãticorum: Le tue due poppe sono quasi due figlioli equali duna cauriuola: iquali sono pasciuti ne gigli in fino che ildie apparisca et lombre siano inchinate. Che sono dire poppe o mãmelle se non luno populo e laltro che esce de iudei et de gẽtili? Ilquale populo e posto nelcorpo della scã chiesa p la intentiõe sancta della sapientia nelsegreto delcuore delquale populo quelli che sono electi ꝑo sono assimigliati afigliuoli dlla cauriola pche pare loro p lhumiltade hauere poco riceuuto. Ma correndo essi perlo stile della caritade trapassano gliobstaculi della presente uita se alcuni noccoreno loro che gli potesseno impedire: et cosalti della cõtemplatione chessi fanno sagliano alle cose celeste. Essi ꝑ potere fare questo raguardano gliexempli de sancti passati. Onde dice che sipaschano fragigli. Che intenderemo p gigli se non lauita dicoloro iquali ueracemente dicono: Noi siamo buono odore di cristo adio in ogni luogo? Et p tãto glielecti per potere giugnere alle cose spirituali sisatiano della consolatione della odorifera et cãdida uita digiusti. gia appetiscano diuedere inuerita idio. gia ardẽtemente desiderano p lo caldo della carita de disatiarsi della sua cõteplatione. ma perche essendo posti in questa uita ancora non possano satiarsi in questo mezzo sipascono degli exempli de padri precedenti. Onde iui nella cantica diritamente sidiffinisce iltempo di quella pastura degigli quando dice: Infino che ildie uenga et lõbre siano inchinate. Noi tanto tempo habbiamo dibisogno dipascerci delli exempli degiusti infino che apparẽdo loeterno die noi passiamo lõbre della presẽte uita mortale. ma quando lombra diquesto mondo sara ĩchinata/cioe che sia passata uia lapresente uita mortale: pche noi uediremo lo lume intriseco dello eterno die cioe didio gia non desideremo digiungnere alsuo amore perli exempli altrui perche lo uediremo. hora perche noi non lopossiamo uedere habbiamo dibisogno molto dibisogõ dessere incitati dallopere che noi uedessimo fare dacoloro che perfectamente lhanno seguitato. et pertãto raguardamo quãto laggeuolezza sia bella diquelli che gli seguitano/et quanto sia bruta lacaptiuita depigri. Dico che noi habbiamo bisogno dicio. pero come noi raguardamo lopere diquelli che hanno facto bene disubito puniamo noi medesimi perla confusione della conscientia che cerca uendetta: disubito ilpeccato per se medesimo rode ragioneuolmente et arroge uergogna sopra uergogna. et fortemente cidispiace etiãdio quello che forse ancora noi ueggiamo che brutamente cipiace. Onde bene dice Ezechiel O figliuolo dellhuomo dimostra alla casa disrael iltempio: accio che siconfondino perla iniquita loro et misurino lohedificio et uergongninsi per tutte lecose chelli hanno facto. Iltẽpio di dio e mostrato afigliuoli disrael a confusione quando e mostrato apeccatori perloro confusione quanto risplende lanima diciascuno giusto. Laquale idio spirando habita: accio chessi ueggino in quella ilbene chessi non uoleno operare et uergongninsi in loro medesimi del male chellino hanno facto. Il misurare lo hedificio si e pensare sotilmente la uita degiusti. Ma mentre che noi misuriamo lohedificio habbiamo denecessitade di uergognarci di tutte le cose che

noi habbiamo facte. Impero che tanto piu rigidamente condampniamo in noi tutte lenostre peruerse opere quãto piu sotilmẽte examiniamo nelpẽsieri nostro lauita de buoni. Siche bene e decto alpropheta chel li mostri iltempio. accio che pche lopeccatore non sicura dicõsiderare ladiricta uita degiusti almeno ilsappia perle parole del predicatore. mostrare iltempio apeccatori si e narrare lope de buoni a coloro che spõtaneamente non leuogliono considerare. Adunque quelli che come noi habbiamo decto desiderano diuenire apfectione sempre hanno dibisongno dintẽdere isanti profitti de migliori diloro: acciocbe tãto piu distrectamente uẽdichino in loro lecolpe sue quanto ueggiono i buoni quello chessi possino amirare piu sublimemente.

Degli opatori della giustitia. C. vi.

A perche diciamo noi queste cose depeccatori quãdo noi ueggiamo glioperatori della giustitia con tãta diuina dispensatione crescere diuirtu ĩ uirtu. alcuno ha ildono della scientia et niẽtedimenõ non puo giũgnere alla fortezza duna mirabile abstinentia. alcuno altro e fornito digrande fortezza duna mirabile abstinentia / alcuno altro e fornito digran fortezza dastinentia / et nientedimeno non si puo dilatare nella somma contẽplatione della scientia. unaltro puo per spirito di ꝓphetia antiuedere tutte lecose future / et niẽtedimeno non puo perla gratia della curatione leuare uia ilmale duna infirmitate chegli sia posta innanzi. Alcuno altro per la gratia della curatione leuera uia lomale duna infermita presente / et nientedimeno perchelli non ha lospirito della prophetia non sa quello che debbi uenire. alcũo altro puo donare molte sue cose proprie a bisognosi / ma pure non puo liberamente rexistere aquelli chelli fanno leingiurie. Vnaltro arditamente sopportera plamor didio aquelli che ĩgiuriano altrui / ma pure nõ ardisce didare apoueri ciochelli ha alcũa ristrĩgẽdosi gia etidio dalle otiose parole ha uinto losciala cquamento della lingua / ma pure ancora perfectamente nõ calca listimoli delira quãdo gliuiene. unaltro pfectamẽte doma lira che gliuiene / ma pure ancora lascia andare laliguа nella uana letitia. Che cosa e questa adire che uno hauera bisogno diquella gratia che riluce nellaltro / et unaltro essẽdo ripieno dimolti doni uedde alcunaltro abõdantamente hauere quello che ha se cõ grande dolore siuede mancare se non che dio fa con noi p mirabile dispensatione che pquello che luno ha et laltro nõ ha glipaia laltro migliore dilui accio che ciascuno tãto piu ardẽtemente corra albumilitade quãto ne beni che egli ha sistimi p quelli che non gliha Diche interuiene che quãdo costui raguarda in colui et colui costui quello deche esso sabbia amerauigliare legratie distincte ritraggano lhumo dallaltezza della superbia et accẽdalo astudio difare meglio. po che noi siamo spinti cõgrande sollicitudine ad attendere dimigliorare quando noi ueggiamo ĩ altrui quella uirtu che noi nõ habbiamo. onde Ezechiel ꝓpheta hauẽdo descripto glianĩali uolãti adgiũse. et udi dopo me una uoce duna grande cõmotiõe Benedecta sia lagloria dlsignore plluogo suo et lauoce dellale delli aĩali che pcotea no lũa laltra. Orche debbiamo noi ĩtẽdere plale deglianimali se nõ leuirtudi de sancti iquali dispregiãdo lecose terrene sono leuate ĩ alto uolãdo ꝛ Onde dirictamente dice Isaia: Coloro che siconfidano nel signore muteranno lafortezza et piglieranno penne come laquile. Impero che glianimali uolanti siferiscono insieme colle sue ale cioe che lementi de sancti in quello chessi appetiscono lecose supernali sono sollecitate considerando leuirtudi luno delaltro Ma percote lala dicolui ilq̃le plo exẽplo della sua sanctita maccẽde ameglio opare

Et io ferisco collala mia lanimale che uici no/se alcunauolta io monstro ad altrui lo pera mia buona che colui possa seguitare. Ma perche noi habbiamo decto la uita de sancti essere figurata in questi animali/ lo ho uoglia dalzare gliocchi della mente in questo uolare de glianimali: et di pensare con sottile considerarione con quanta ꝑcos sa dalli sancti si prouochino insieme.

Lo exemplo di sancto Paolo et di sancto Piero C vii

Onciosia che scō Paolo trapassas si ꝑ sollecitudine tutti glialtri scī durando magiore fatica nella pre dicatōe accio che egli si ritraessi dalla su ꝑbia et nutricassi lesue forze nel gremio dellhūilita/ non dimenticaua la sua antica crudelita: et considerando la innocētia di tutti gliapostli dicea. Io sono minimo di tutti gliapostoli ilquale non sono degno essere chiamato apostolo/ peroche ꝑsegui tai la chiesa didio. Et niētedimeno il prīo di tutti quegli medesimi apostoli cioe scō Piero quasi dimenticando ilprincipato ri ceuuto come se egli meno sapessi alchuna cosa/ āmiraua in scō Paolo lasua sapientia dicendo/ sicome il nostro carissimo fratel lo paolo ha scripto a uoi parlando in essē/ come egli ha facto in tutte laltre epistole di questa materia. Nellequali epistole so no alcunecose malageuoli a intendere. Ec co scō paolo amira la innocentia nelli apo stoli. Ecco il principe degli apostoli ami ra in sancto paolo la sapientia. Hor che e/ questo se non che li sancti huomini quādo mettono innanzi glialtri alloro nella con sideratione delle uirtu/ glianimali uolan ti si toccono insieme col percuotere delle ale? Accioche eglino non si sollecitino di uedere uolare glialtri tanto piu quanto hu milemente uede nellaltro quello che egli amira. Di quinci possiamo noi trarre con quanta sollecitudine dobbiamo raguarda re la uita de migliori di noi. Dico di no che giaciamo in luogo basso se coloro che erano sublimi et alti per tanta sanctita/ an cora cercauano in altrui quello che eglino seguitassino et amirassino per potere sali re a magiore stato co passi della humilita. Ma eperuersi huomini non sanno queste cose/ pero che sempre ficcano gliocchi del la mente nelle cose terrene. Equali bēche alcunauolta uegghino nella uia di iddio/ non si uolgano a uedere gliandamenti de migliori: ma piu tosto gliexempli degli heretici. Et non considerano la uita dicho loro a quali essi per humilitade si sottopō ghino. Ma di quegli a quali essi per sup bia si mettino innanzi. Eglino ragguarda no epiu captiui di loro: de quali essi siglo riano dessere migliori. Et pertanto non possono salire a maggiori cose/ perche tē ghano che basti loro di non fare come epes simi. O miseri che uanno per la uia et rag guardonsi drietro. Nella apparentia met tono quasi ilpieed innanzi a se/ ma ꝑ con sideratione demali huomini uolgono glio chi di dietro alloro. Desiderano di uedere dirictamente/ ma pigliono la regola torta per trouare loro medesimi. Imperoche se essi desiderassino di conoscere loro mede simi come sono facti douerrebono raguar dare gliexempli non de pegiori ma de mi gliori di loro. Et ꝑtanto nō si cognoscono essere pccōri ꝑche non ɔsiderano glibuōi Che se essi ɔsiderassino glibuōi trouerreb bono quāto sono ꝑ lopccō dilūgi da buōi buōi. Hora di questo penitente ilquale ra guarda gliexēpli de buōi ꝑ uedere chiaro se medesimo quanto egli se dilūgato dal bene. Ben dice il nostro testo (Raguar dera glibuomini et dira io ho pccō. Segue il testo (Et ueramente peccai et non rice uetti come io ero degno. Alcūauolta si cō fessano eēre pccōri coloro che nō credono hauer pccō/ ipoche spesso interuiene che li buōi si ɔfessano in ogni luogo eēre iniqui. Ma quando essi odono essere ripresi peral

trui eloro peccati / ueracemente con ogni sforzo si difendono et sforzonsi dimostrar si innocenti. Ilperche ciascuno che si sente essere tale cioe peccatore benche egli dica Io ho peccato / non dice il uero come perso na che si confessa dessere peccatore nõ dal secreto delcuore: ma a parole. Peroche co me eglie scripto. Il iusto nel principio e / accusatore di se / questo tale si uuole orna re della confessione del peccato non a hu miliarsi. Egli apetisce di parere nõ desse re humile per la propria sua accusatione. Imperoche se egli considerassi per lo ofes sare ilsuo peccato ueracemẽte essere humi le / non impugnerebbe glialtri che lo riprẽ dessino dellauere commesso tale peccato Onde ilgiusto huomo giudicando la uita sua secondo gliexempli de migliori di se cognosce nello intrinseco del suo cuore / lui essere ĩ uerita tale quale dice colla boc ca. Peroche egli dice. Io ho peccato. Et sogiugne di quel medesimo flagello che egli sostiene et dice. Et nõ ho riceuuto co me io ero degno. Ciascuno posto sotto lo flagello meno considera ancora esuoi pec cati se egli sistima dessere percosso nõ me ritaua. Ma questo nostro penitente quãto considera gliexempli de gliantichi tanto si stima degno di piu districto examine: et pero conosce egli essere percosso meno che esso non merita: Et questo e perche es so raguarda nella loro giustitia quanto fu graue la colpa chelli erro. Et percio non sente che sia rigido quello che egli sobstie ne: perche rigidamente sa pensare quello che egli ha facto. Ma molto ageuole cosa e che ciascuno si confessi peccatore / quan do niente patisce del peccato suo. Noi ci chiamiamo sicuramẽte iniqui quando noi non sentiamo alcuna uẽdecta della nostra iniquitade. Imperoche noi nella tranquil lita diciamo dessere peccatori / ma mormo riamo quando siamo per mezo del flagel lo correcti de nostri peccati medesimi: Et

cosi la pena ci gastiga se ueracemente noi cognosciamo la colpa. Hora ilgiusto huõ pche considera discretamente la sua colpa posto ẽtdio nel flagello dica. Et non rice uetti come io era degno. Segue iltesto no stro (Egli libero laĩa accioche egli non andassi in morte. Perche il nostro libero arbitrio per la gratia didio precedente se guita nella operatione buona / noi sião dec ti diliberare noi medesimi / quando noi cõ sentiamo a dio che ci libera. Onde hauẽdo scõ Paolo decto / Io lauorai piu di tutti co loro accio che non paressi che egli attribu issi a se le sue fatiche disubito agiunse. nõ io ma la gratia didio meco. Et pche la gra tia didio egli ẽtdio hauea seguitato quel lo libero arbitrio bene sogiũse et disse me co. Accioche esso non fussi ĩgrato al dono didio et nientedimeno non fusse dilungie dal merito dellibero arbitrio: Ma di quel lo che p conoscere se medesimo consentie alsuo liberatore directamente dice / libero laĩa sua accio chella nõ ãdassi ĩ morte. Se gue iltesto. Ma uiuẽdo uedessi la luce: cio e laluce della uerita / laquale chi e morto nel cuore nõ puo uedere. Ouero si puo ĩtẽ dere pche cristo disse: Io sono luce delmõ do. Benche emorti ẽtdio uedranno la luce quãdo tutti epcc̃ori iluedrãno uenire aliu dicio ĩforma dhuõ. Segue: Tutte queste cose opa idio tre uolte p ciascũo. Haueua gia dcõ disopra il nrõ testo di questo huõ tẽtato et flagellato. Ilpane glie diuãtato a bominabile nella uita sua: et laĩa sua sap pximo alla corruptõe et la uita sua alle cose mortifere. Ma disotto e posto. Egli pregbera idio li sara placabile et uedra la sua faccia ĩgiubilo: et liberra laĩa accio che nõ uada ĩ morte: ma uiuẽdo uedra la luce Et disubito dopo esse pole dice. Idio ope rera tutte queste cose tre uolte per ciascũo Cõe se dicessi. Quel chio ho dcõ unaltra uolta duno saopa treuolte p ciascũo. ma so lecitamẽte doueo uedere quali sião queste

tre uolte perlequali ciascuno huomo e tormentato per lansieta della tristitia : et dopo la tristitia e rimenato alla sicurita della letitia / come io ho gia decto. Egli haueua decto disopra quel medesimo cio e che prima la graue tristitia tormenta lhuomo et poi grande letitia lo exalta.

Di tre uolte di tristitia : et di letitia che sono nellanimo degli electi. C. viii

E noi uigilantemente attendiamo queste tre uolte di tristitia et di letitia / noi la trouiamo uariare ĩ tre modi in ciascuno electo. Cioe nella cõuersione / nella temptatione: et nella morte. Nella prima uolta dicẽmo essere di cõuersione / e / graue tristitia quando ciascuno considerãdo esuoi peccati uuole rompere elegami delle sollecitudini delsecolo et intrare nella uia didio per la largheza sicura della sancta conuersatione et gittare a terra ilgraue peso de desiderii temporali: Et portare ilsuaue giogo dichristo con libera seruitudine. Hora quando lhuomo pensa queste cose gli si fa innanzi quello suo usato dilecto della carne / loquale essendo lũgo tempo ĩuecchiato inlui / tanto piu strectamente lo tiene et tanto piu tardi illascia partire da se / quãto egli lha sostenuto piu lungo tempo. Etquanta tristitia e iui / quãta anxieta di cuore / quando lo spirito delluna parte ilchiama: et la carne lo tira dallaltra parte? Dalluno lato lamore della nuoua conuersatione lo inuita: et dallaltro lusanza della uecchia peruersita lo impugna. Dalluna parte arde per desiderio dãdare alla superna patria. dallaltra sostiene in se medesimo la concupiscentia carnale laquale gli da dilecto etdio contra sua uolonta in alcuno modo. Ilperche dirictamẽte si puo dire di questo huõ: Il pane glie diuentato abbhominabile nella uita sua: et lanima sua sapproximo alla corruptione: et la uita sua alle cose mortifere. Ma pche la grã diuina non lascia noi essere lungho tempo afflicti in queste difficultadi / tosto con consolatione ci conduce alla liberta dellanuoua conuersatione rompendo elacci de nostri peccati: Et la letitia che segue conforta la tristitia passata in modo che lanimo di ciascuno conuertito tanto piu goda di giugnere al suo desiderio / quãto piu si ricorda dhauersi doluto et pianto confatiche puenire a quello stato / Diche uiene alcuore ĩmensa letitia. Pero che gia perla speranza della sicurta sapproxima a dio / come dirictamente di lui dice il testo nrõ Egli pregherra idio et diuenteragli placabile et uedra la faccia sua in giubilo. Oueramente quello cioe idio liberera lanĩa sua accioche elli non uada nella morte. ma uiuendo ueggi la luce. Ma accio che ciascũo cõuertito non si creda gia essere scõ: et accioche la sicurta non abbatta poi a terra colui ilquale la battaglia della tristitia non pote uincere / permette idio per sua dispensatione che dopo la sua conuersione sia affaticato da stimolo di tentationi. Gia noi habiamo passato per la nostra conuersatione il mare rosso. Ma ancora enimici ci uẽgono innanzi alla nostra faccia nello heremo di questa presente uita. Gia habiamo lasciati epeccati passati quasi chome gli egiptii dopo le spalle. Ma ancora euitii nociui ci si fanno incontro quasi chome altri nimici / acciochе interrompino lo camino incominciato da noi che andiamo alla terra di promissione. Gia epeccati antichi si come nimici che ci perseguitauano sono abattuti et sconfitti per la sola uirtu didio Ma listimoli delle tentationi quasi come altri nimici si uengano contra la faccia / li quali habbiamo auincere con nostra fatica Peroche la conuersione partorisce sicurta et la sicurta suole essere madre della negligentia. Et pertanto acciochе la sicurta nõ generi negligentia dice la scriptura. O figliuolo che uai alla seruitudine didio sta in iustitia et timore et aparecchia lanĩe tua

a tentatione : et non disse a riposo . ma a tẽ
tatione. Peroche il nrõ nimico tanto piu
si sforza di combatterci mentre che noi sia
mo ancora posti in questa uita quanto piu
ci uede che noi ci ribelliamo dallui : Et nõ
si cura ditentare quegli equali egli possie
de con quieta ragione. Ma contra noi con
uertiti piu fortemente si nuoce. perochelli
e cacciato dal nostro cuore quasi come da
una possessione di propria habitatione.
Questo figuro christo in se medesimo sot
to certa dispensatione ilquale non permis
se che ildiauolo lo tentassi se non dopo lo
baptesimo / accio che egli mostrassi la for
ma della conuersatione / cioe chelli electi
suoi poiche essi si conuertono a dio soster
rebbono allhora piu aspre insidie di tenta
tioni. Apresso dopo la prima uolta dalla
tristitia et dalla leticia / lequali ciaschuno
huomo dopo lo studio della sua conuersi
one io se cognosce. Nascie la seconda cioe
che egli e percosso dalli assalti della tenta
tione / acciochе esso non uenga indissoluti
one per la negligentia della sicurta . E ue
ro che ciaschuno nel principio medesimo
della sua conuersione alcunauolta riceue
grande dolceza di consolatione : ma pruo
ua poi dura fatica nello exercitare suo.
Noi dobbiamo sapere che tre sono emodi
di quelli che si conuertono adio. cioe ilprĩ
cipio mezo et perfectione. Nel principio
uengono le lusinghe della dolceza. Neltẽ
po dimezo battaglie di tentationi. Nel fi
ne perfectione di uirtu. Prima uengono
loro le cose dolci / che gli danno consolati
one : dipoi le cose amare che gliexercitino
Et finalmente le cose suaui & sublimi che
gli confermino. Cosi fa ciascuno marito /
che prima aueza la sua sposa con dolce lu
singhe / laquale poiche egli lha legata a se
per amore la pruoua con aspre riprensioni
Dapoi che egli lha prouata ne uiue sicuro
nelpensiero suo. Onde ilpopolo disrael es
sendo chiamato degipto alle sancte noze
della mente per le promesse che idio face
ua loro riceuette quasi p cambio darra pri
ma esegni et miracoli attrattiui dipoi che
egli lhebbe legato a se fu exercitato ppruo
ua nellheremo. Poi prouato fu conferma
to nella plenitudĩe della uirtu nella terra
di promissione. Siche prima il popolo gu
sto quello che egli douessi apetire : Poi fu
tentato in fatiche per uedere se egli sapeua
cognoscere quello che haueua gustato.
Alla fine merito piu pienamente riceuere
quello che haueua saputo guardare nelle
prouationi delle fatiche. A questo mõ pri
ma il piaceuole principio dilecta lanima
di ciascuno conuertito : et il mezo lapruo
ua / poi la pfectione piena di uirtu lafortifi
ca. Interuiene poi nientedimeno alcũauol
ta che alcuuni conuertiti nella entrata del
suo cominciamento riceuono tranquillita
placatissima della carne o doni o predica
tioni di scã doctrĩa / o miracoli disegni / o
gratia di sanare. Ma dopo queste chose so
no affaticati di dure pruoue di tentationi
dalle quali tentationi si credettono molto
essere liberi quando si cominciorono. La
qualcosa fa idio per gratia della sua dispẽ
satione. Acciochе nel principio suo nõ sia
mo tocchi dalla aspreza delle tentationi.
Imperochе se lamaritudine delle tentatõi
glioccupassi nel principio tanto ageuole
mente ritornerebbono alle cose che eglino
haueano lasciate quãto non sono anchora
molto dilunge partiti. Et ricomincerebbo
no euitii che eglino haueuano dispregiati
quasi come posti dapresso. Onde dice la
scriptura. Conciosia cosa che Pharaone ha
uessi mãdato fuori degipto ilpopolo disra
el / idio nõ gli condusse p la uia del terrẽo
de fylistei che era uicino / stimando forse /
che sipentirebbono se eglino hauessino ue
duto la guerra surgere contra di loro & sa
rebbono ritornati in Egypto : Et ptanto a
quegli che escono degypto le battaglie ui
cine sono leuate loro dinãzi. Pero che dio

prima dimostra certa tranquillita a quelli che abbandonano il secolo / accioche essen do turbati nel principiare et nella tenerez za medesima della loro conuersione no ri tornassino sbigottiti aquello che essi haue ano fugito. Prima sentono la suaue sicurta Prima son nutricati nella quiete della pa ce. Ma dopo ladolceza cognosciuta tanto piu patientemente portano le battaglie del le tentationi quanto hanno piu profonda mente conosciuto idio quello che eglio ha bino adamare. Onde sco Piero prima e / menato in sul monte: prima contempla la chiareza delleterna figuratione di christo poi finalmente fu lasciato tentare da una ancilla nel domandare chi elli era. Accio che per la tentatione facto piu conoscente della sua infirmita ricorressi per pianto et per amore a quello che esso hauea ueduto insul monte. Et accioche quando la tempe sta della paura lo tiraua nel pelago delpec cato ui fussi presente lancora della dolcez za riceuuta che lo ritenessi.

Delle diuersitadi delle temptationi. C.viiii.

Pessevolte le battaglie delle teta tioni durano tanto lungo tempo / quanto saranno lungo tempo sta te le dolceze nel principio della nostra co uersione. Spessevolte idio da piu di dolce za nelprincipio: et meno nella fatica della probatione. Ma mai dissimile perfectione di fermeza non seguita la fatica di colui / che e tentato: cioe che sempre e tanta la p fectione quata e stata la fatica. Imperoche ciascuno e rimunerato di plenitudine di p fectione secondo la grandezza della batta glia. Pure alcunauolta lhuomo conuerti to cade in questo difecto che hauendo rice uuto alcui doni di gratia per dolceza nel principio si stima dhauere riceuuto la con fermatione della perfectione: Et pesa che sia compimento di perfectione quello che egli non conosce ancora dessere lusinghe del principio suo. Onde interuiene che co me egli e tocco duna subita tempesta di te tatione egli piglia sospecto di non essere a bandonato da dio: et di non essere perdu to. Ilquale se in tutto non credessi al suo principio quando fussi posto ancora i pro sperita / apparecchierebbe la mente sua nel le cose aduerse. Et tanto piu fermamete re sisterebbe a uitii che uenissino / quato piu sagacemente gliauessi antiueduti. E uero che questi uitii con magiore tranquillita gli sostiene chi sarma prima pure non gli puo altutto schifare etdio perche egli gli antiueghi. Peroche il corso del nostro ca mino non si puo passare sanza la poluere della tentatione. Apresso ciascuno conuer tito alchunauolta e percosso dalli stimoli di tali tentationi / quali non si ricorda mai dhauere sostenuto innanzi che egli haues si la gratia della conuersione / Non pche quella medesima radice di tentatione non fussi in lui / ma non appariua. Et questo e perche lanimo dellhuomo e / occupato in molti pensieri / Spessevolte per uno certo modo di dire non cognosce se medesimo: et altutto non sa quello che esso sobstiene Peroche quando si sparge in molte cose e rimosso della cognitione intrinseca di se medesimo. Ma segli disidera solo di uaca re a dio et tagliare da se diuersi rami dipe sieri. Allhora liberamente uedra il uitio / che escie della intrinseca radice della car ne. Il cardo se nasce nella uia e stropicciato da piedi di quegli che uanno per uia. Et p lusanza di quegli che passano la sua aspre za si e rintuzata / accioche non paia tanta / quanta e. Ma benche disopra no aparischi no le spine multiplicate: nientedimeno di sotto la radice occulta dura. Et se quegli che passano non la triterranno / ne non le conculcheranno co piedi / disubito appari sce difuori aspro come era prima. Et perla spina dimonstra difuori cio che pareua oc culto nella radice. Cosi ne cuori de secola

ri spesso e occulta una radice di tentationi che non si uede ageuolmente uscire fuori: laquale e cōculcata nella uia di molte operationi da piedi delle molte cogitatōi che passano indi. Dico che ella e conculcata p molte faccende quasi chome da molti che passino accio che ella non sia ueduta. Ma se per la gratia della buona conuersatione la turba delle sollecitudini e rimossa dalla uia del cuore/ intanto che niune operatōi superbe et uane la guastino/ niuno tumulto di cogitationi la graui/ allhora si conosce quello che era nascoso. Allhora la spia delle cogitationi che escie dalla radice de uitii punge liberamente. Contra laquale si debbe sforzare quello che si conuerte uirilmente: cioe che in quanto puo non latēghi occulta/ ma sueghila et sbarbila dalla radice. Laqualcosa infino che non lo fae/ questa spina conturba lanimo di ciascuno conuertito in tale modo che spesseuolte p una subita percossa si sentira pocho meno sconfitto: et temera che la fedita fitta nelle midolla del cuore non lo conduchi infino alla morte. Ma alcunauolta questi stimoli delle tentationi si dilatano per lotempo cioe non pungano tanto quando comīciano a uenire in usanza. Et nō sono pero piu aspri ma piu lunghi. Meno dogliano/ ma piu imbrattano la mente: Percio che quāto stanno piu lungo tempo nella mente tāto sono meno temuti quanto sono piu usati. Fra queste tempeste trouandosi la mente sidistende hor qua hor la. Et e dissipata da molte percosse di tentationi. Et spesse uolte essendo spinta hor quinci hor quīdi non sa a quale uitio o tentationi ella si cōtraponga/ o contra quale ella prima combatta. Onde spesseuolte adiuiene che quādo euitii tropo cruciando si leuano cōtra di lui: et quando gia inchinano lanimo del combattere nella fossa della disperatione ciascuno conuertito ha paura di seguitare la uia medesima della grande perfectione laquale egli sha presa et electa per rimedio de suoi peccati. In questo modo e tormētato dalle tempeste delle tentationi chegli fremiscono intorno intorno. Siche di lui si dee dire dirictamente. Il pane glie diuentato abbhomineuole nella uita sua: et il cibo dellanima sua che era prima desiderabile O ueramente lanima sua se approximata alla corruptiōe: et la uita sua alle cose mortifere. Ma il misericordioso idio permette che noi siamo per queste tentationi prouati non riprouati sicome e scripto. Idio e fedele ilquale non patira che uoi siate tentati sopra quello che uoi potete. Ma fara etiamdio colla tentatione proficto et utile a uoi/ accio che uoi possiate sostenere. Et fassi innanzi al tentato con laiuto della sua consolatione: et mitiga gli stimoli delle tentationi che surgano nella mente: Et fa tranquilli emouimenti delle cogitationi/ che lo impugnano con una pace suaue di dentro. Ilperche di subito lanima riceue grande letitia della speranza della gloria supernale uedēdo atterrato il male chella patiua: In modo che ragioneuolmente si debi dire di questo huomo tentato et liberato. Vedra la faccia didio in giubilo et egli liberera lanima sua che non uada alla morte/ ma uiuendo ueggbi la luce. Passato adunque queste due uolte/ cioe della cōuersione et della probatione per letitia et per tristitia/ ci resta la terza dellaquale habia lhuomo a sostenere la tristitia/ et poi nhabbia gaudio eterno. Dopo le battaglie della conuersione. doppo la misericordia della probatione/ resta ancora una dura tētatione. Ma dobiamo sapere che niūo puo uenire a gaudii della perfecta libertade se prima non paga il debito della humana cōditione/ cioe e che muoia. Hora ciaschuno conuertito hauendo sollecitudine buona dellanima sua/ non cessa tacitamente considerare seco quanto districto uerra leterno iudice: et tutto di raguarda il fine suo.

Considera ancora che conto della uita sua porra logiudice ditanto rigore et ditanta giustitia. Et se esso ha schifato tutti lemali opere chelli ha potuto cognoscere pure douendo uenire innanzi a tanto uero giudice piu teme quelle chelli non ha potuto discernere in se medesimo. Orchi potrebbe considerare quãti peccati noi facciamo per tutto il tempo della nostra uita ne mouimenti uariabili delle nostre cogitationi Ageuole cosa e schifare lope puerse: ma troppo malageuole e nectare il cuore dalli illiciti pensieri. et nietedimeno e scripto: Guai a uoi che pensate cose disutili. et in altro luogo: Nel di quãdo idio giudichera locculte cose ḋglibuomini: ilquale prima hauea decto lecogitationi insieme fra loro accusanti et etiamdio difendenti. Et dapoi ilabbri dolosi del cuore iquali hanno fauellato male nel cuore. Et dacapo uoi aoperate leiniquitadi nel cuore. Et dacapo uoi aoperate le iniquita nel cuore sopra laterra. questo cinteruiene pero che lanima delhuomo che abbandonando lafermezza della eternitade cade in istato uariabile quando sisforza dirileuarsi cõtra sua uolunta e cõstrecta disostenere quella mutatione delle cogitationi che uanno et uengano laquale mutatione ella cadendo appetie di propria uolunta: et inde e punita donde ella trasse ildilecto. percio che conuertendosi adio ha fatica della tentatione da quella parte donde ella perlo peccato desideroe letitia didilecto carnale. Sicbe spesse uolte nella cogitatione delli electi didio contra loro uolũta quello chessi medesimi ueggiano essere male. et cognosciamo diquanta grauezza sia innanzi agli occhi didio. Et conciasia cosa chessi temino lodistrecto diqueste cose pure piu fortemente ne temono allora quando ueggendo apagare ildebito della conditione humana / cioe dimorire sineggiono approximare allo distrecto giudice. et tanto diuẽta lapaura piu aspra quanto latributione eterna piu sapproxima. Allora niuna cosa uana ua uolando dinanzi agliocchi delcuore delle fantasie usate delle cogitationi: pero che tutte sele leua dinanzi agliocchi delcuore delle fantasie usate delle cogitationi: pero che tutte sele leua dinãzi et solo considera se et colui acui sauicina: cresce lapaura per laproximare che fa laretributione della giustitia. Et soprauegnẽdo lamorte tanto piu forte teme quanto lodistrecto giudice gia sitocca con mano. Et benche elli siricorda di nõ hauere mai ctra lasciato difare lecose chella conoscea. Et questo le interuiene perchella non puo cõprendere ne giudicare semedesima in alcuno modo. Et pero uenendo lafine della uita e spauentata da piu sottile paura: onde ilnostro redemprore approximandosi alla solutione della carne et tenendo figura ḋ suoi membri cioe disuoi electi facto ĩ agonia cõmincioe a orare piu lungamente. or che adomanderebbe egli con agonia perse quando essendo posto interra donaua per ꝓpria potentia lecose celestiali. ma approximandosi lamorte mostro inse figura della nostra mente iquali patiamo certa forza diterrore dipaura qñado ciapproximiamo perla resolutione della carne allo eterno giudicio. Impero che non sanza cagione allora teme lanima diciascuuo quando dopo picc olo spacio trouo quello che ineterno non potea mutare. Consideriamo adũque che in ueritade noi non possiamo passare lauia della uita prensente sanza colpa Cõsideriamo etiamdio che quello che noi habbiamo laudabile mente adoperato nõ sarebbe sanza alcuno nostro peccato se noi fussimo giudicati sanza pietade et misericordia. or quale e di noi che possa auanzare o pure seguitare lauita de padri passati Et nientedimeno Dauid dice: Non entrare signore in giudicio col seruo tuo pero che alchuno uiuente non sara giustificato

nel tuo cospecto/cioe se tu uentri. Sancto Paolo hauendo decto: Io non ho conscientia dalcuno peccato in me: cautamente so giunse: ma io non sono giustificato p questo. Sancto Iacobo dice: Noi offendamo tutti in molte cose. Sancto Iohanni dice: Se noi diremo che noi non habbiamo pccõ noi tradiamo noi medesimi: et lauerita nõ e ĩ noi. Adũq; che faranno letauole se leco lonne tremano? O quando saranno fermi ipiantoni se etiamdio icedri sono cõmossi dalturbinio diquesta paura? Dico che lanima delgiusto approximandosi alla morte e turbata alcuna uolta della paura della uendetta. Alla quale anima se alcuna trãquilitade lepote prima pare saporosa in questa uita: si commuoue pure apparendo ilpuncto della morte siche ragioneuolmẽte sidebba dire. Ilpane glie diuentato abomineuole nella uita sua: et ilcibo dellanima sua chera prima desiderabile. O ueramente perla pena della paura possiamo dire quello che iui segue: Lanima saproximoe alla corruptione/ et lauita sua alle cose mortifere. Ma perche lanime degiusti spesso sono purgate nella paura medesima della morte dalcuni lieui peccati: et dal puncto della morte cõminciamo ariceuere igaudii della eterna retributione: et alcũa uolta sirallegrano peruedere quella retributione etiamdio prima chelle siano partite dalcorpo et pagando ildebito dellãtica legge cioe della morte gia usufructiamo laletitia delnuouo dono celestiale diricta mente iltesto nrõ: uedra lafaccia sua in giubilo. O ueramente quello cioe liberera lanima sua/accio chella non uada in morte ma uiuendo uegga laluce. lanima del giusto uede lafaccia didio in giubilo cioe che tanto riceue della letitia ĩterna quanto appena potrebbe pigliare etiãdio se fosse assumpta in cielo: iui uiuendo uede laluce/ cioe che conculcata ogni alteratione o obumbratione dimutamento sacosta alla ueritade eternale. et acostãdosi aquello chel la uede si fortifica et ferma asimilitudine della stabilita didio. et quãdo uede piglia in se medesimo una forma delsuo creatore Et quella che perse medesimo cadde ĩ istato mirabile contemplando colui che e immutabile/si recha a stare ĩcõmutabile. Si che Heliud hauendo decto prima lamaritudine della tristitia: et poi igaudii della cõsolatione diquesto huomo afflicto et liberato dirictamente soggiunge: Idio aopera tutte queste cose treuolte per ciascũo cioe della conuersione/della probatione/ et della morte. Pero chelli e afflicto priã per queste treuolte daduri stimoli ditristitia/et poi da grandi gaudii disecurtade. Et perche lamente diciascuno electo e tribolata treuolte/cioe dalla fatica della conuersione et dalla tentatione della probatione et dalla paura della morte: et essendo purgata in essa tribulatione si e liberata dirictamente sogiunge. accio chelli riuochi le loro anime dalla corruptione et silallumini della luce deuiuenti. laluce diquelli che muoiono si e quella che noi uegiamo cogliocchi delcorpo. Si che coloro che ancora uiueno per piacere aquesto mundo sono obtenebrati dalla luce diquelli che muoiano. Ma coloro sono alluminati dalla luce deuiuenti iquali spregiando illume tẽporale ricorreno allo splendore della caritade didentro: accio che iui uiuino doue conuero sentimento ueggano ilucro lume oue non e altro illume et altra lauita. ma doue e laluce medesima si e lauita: oue la luce circundi si difuori chella riempi la parte dentro. dico che si empi entro che la luce incircunscripta didio cicircundi difuori si chella riempi la parte dentro: dico che si empi didentro che laluce circũscripta didio circumdi difuori. Pero che tutti glihuomini sono illuminati da questa luce deuiuenti laquale allhora tanto piu sotilmente guarderanno quanto hora

piu sidirizzano con sancta uita a poterla uedere/ Hora Heliud ha decto alcũe cose grandi et molto forti. Ma ciascuno erran te ha questa proprietade che hauendo dec to cose uere et mistiche subito perla super bia delcuore mescola alcune cose uane. et superbe. pero chelli desidera dipiacere di fuore aglihuomini inquello che ueracemẽ ti sidice et intende. et subito siparte daluero daquella parte donde per gomfiamẽto della superbia sidilunga da conoscimento intrinseco dise. Elli perde dentro laperfe ctione chegliera infusa perdoctrina perche cerca dessere tenuto molto docto difuori. Vnde Heliud ilquale noi habbiamo spes so gia decto che elli tiene lafigura delli ar roganti poi chelli ha dimostrato molte co se profunde della sapientia disubito dopo quelle sententie ueraci et mistiche sileua ĩ alto p lasuperbia della scientia della quale era enfiato. perla quale emflatione degna mente ilsuo sentimento discende aparole uane. pero chelli soggiugne et dice: Attẽ di o Iob et odi me et taci quando io parlo ma se tu hai che dire rispondi ame. parla io uoglio che tu paia giusto: ma se tu non hai che dire odi me et taci/ et io tinsegne ro sapientia. elli si manifesta quale esso si riputi appresso a se medesimo per quelle parole chelli dice: Attende o Iob odi me et taci quando io parlo.

Della grande superbia. C.x.

Grande superbia e quella richiede re alpiu antico dise chelli faccia ri uerentia et commandare silentio a migliore di se. Et e uero che isancti predi catori quando correggono alcuni spesse uolte per cagione dhumilitade ritornano alla conscientia delle loro proprie cogita tioni ricercandola accio che nõ fussino for se ingannati in alcuna cosa di quello ches si correggano altrui. poi danno licentia a quelli chessi hanno correcto che con loro boca dichino se essi perloro opere hanno a dire alcuna cosa piu giusta di quello che pare alpredicatore. Questo etiamdio glia roganti desiderano diseguitare alcuna uol ta pero chessi posponendo lasuperbia cer cano quasi nelle parole dicoloro che si cor regano se forse potessino trouare alcuna giustitia non perchellino ilcredano ma p che desideraro dornarsi della uirtude del la humilitade perchessi temano di non pa rere superbi et gomfiati come sono. Onde Heliud disubito soggiugne dicendo. setu hai che dire rispondi. pero che io uoglio che tu paia giusto. ma perche non disse di cuore queste cose non aspecto didire quel lo chelli hauea domandato. perche subito soggiunse. ma se tu non hai che dire odi me et taci et io tinsegnero lasapientia. Co loro che non inuerita cercano dudire quel lo che giusto patientemente aspectano du dire quello chessi cercano: ma Heliud che non disse leparole della richiesta sua per uoglia dudire non lascio che esso dicesse quello chelli tenea dentro: cioe simostroe quale siriputaua innanzi asuoi occhi dicen do taci et io tinsegnore la sapientia. glihu omini arroganti quando dicono humile mente alcuna chosa non durano lungo tẽ po in quella forma della humilitade. et se forse domandano perudire disubito soppõ gono con parole accio che non sia loro in segnato. pero che lauoglia della põpa che glisurge dalla radice delcuore tosto actui sce lasuperficie delle parole humili chelli hauea decte. et tosto monstra che laforma delhumilitade chelli ha presa dalla parte difuori. non dilui poi chesso nõ lopuo mol to tempo tenere. Ecco Heliud quando la giustitia di Iob per aparer promecte dista re audire quello chelli insegnasse. Ecco q̃ si domandando che e giusto dice colla lin gua alcuna cosa piana et buona. ma disubi to non pote celare quello chelli gomfiaua subliuemente nella sua conscientia. Pero che di subito soggiugne taci et io tinsegne

ro la sapientia. Hora perche tutti gliarroganti emfiano diuento disgperbia in quello chessi dicono et come se fussino posti i alto luogo/cosi pigliano laforma de doctori come se le loro parole dacielo uenisseno pergratia singulare sopra glihuomini indegni bene interpuose ilscriptore di questa storia uno uerso perloquale dicesse. p nuntiando Heliud disse ancora queste parole. Or che mostra elli perlo uocabulo di questa pronunciatione se non uno gomfiamento disuperbia? Che leparole che uegano dasi profunda radice disuperbia eschio fuore quasi con una altezza et distinctione singulare nelmondo che sogliono fare et predicare tutti gliarroganti. percio chessi proferiscano con una certa alterigia quello che singularmente sicredeno intendere Et forse allhora predicano essi lahumilita de quando essi perlo gomfiamento della alterigia dimostrano gliexempli della superbia. onde interuiene che laloro predicatione non sipuo accordare inse medesima pero che liperuersi arroganti impugnano per opere quelle buone parole chessi predicando seminano. et pertanto porgano aglihumili uditori loro parole non con cōpassione ma con isdegno. pero chessi stimano essere posti molto dalla lunga dalo ro in alto. et quasi auanzando molto plo rispecto della doctrina isuoi uditori appena sidegnano dinchinarsi da alto asi basso luogo di insengnare.

Delle parole de giusti et delli arroganti. C.xi.

p

Erlo contrario leparole de giusti escono dalla radice della humilitade perpotere porgere fructo di pietade agliuditori. et cioche essi posso/no non gomfiando ma compatiendo por/gano loro. Essi perla uirtude della carita de formano loro ne suoi auditori et similemente i suoi auditori formano idoctori in loro medesimi/come se gliauditori insengnassero a doctori quello che essi odeno/et idoctori apparassino da gliuditori quello che per doctrina insegnano. Hora udiamo quello che Heliud che tiene la figura delli arroganti dice comminciādo colla pompa delparlare. Segue iltesto: Vdite saui leparole mie/et uoi docti ascoltate me pero che lorecchia approuaua leparole/ et ilgozzo discerne ilcibo perlo gusto: come selli dicesse. Sicome lorecchie non conosce ilcibo et ilgozzo leparole/ cosi ciascuno stolto non intende lasententia desaui. Adunque uoi saui et docti udite quello chio dico uoi che potete cognoscere quelle cose che saranno decte. Siche uegiamo quanto gomfiamento costui che stima che le sue parole non si possano conueneuolmente udire senon dasaui: Pure il uero predicatore della sapientia dice: io sono debito asaui et aglisciocchi. Ma perlo contrario lhuomo arrogante aspecta hauere solo gliorechi de saui nella sua predicatione. Pero chelli non predica persare huomini saui/ma uuole hauere uditori saui p potere mostrare superbiendo quello chesso sa. Pero che come noi habbiamo disopra elli non appetisce dinsegnare: ma di monstrare chelli sappia. et non riguardare quanto diuētino giusti quelli che lodono Ma quāto esso paia sauio quando e udito dasaui. Ora perche niuno riceuerebbe la predicatione delli arroganti se essi non ui mescolassino alcuna cosa della simiglianza della humilitade. bene Heliud poi chelli shebbe exaltato per parole superbe daca po condiscende auna concordeuole mezzanitade dicendo: Et leggiamo pernoi il giudicio et tra noi ueggiamo che sia ilmeglio. Ageuolmente noi uedremo come di cuore humile elli domādoe tale giudicio se noi consideriamo lesue parole che seguitano. Segue iltesto: Perche Iob disse io sono iusto et idio ha suuertito il iudicio mio Bugia e ingiudicare me et lamia saetta e

sanza alcuno peccato sforzata. Heliud si langna che Iob ha decte queste parole leq̃li se noi ricerchiamo tuta lasancta scriptura trouerremo peruera testimonanza chelli non ledisse mai. Ma Heliud che con patientia domando ilgiudicio disubito da la sententia della colpa chesso dase sisinse. et dice quale huomo e facto come Iob ilquale sibee glischerni et ledivisioni quasi cõe acqua? Ilquale ua con quelli che fanno la iniquitade/et usa con glihuomini impii? Ecco colui che domandaua giudicio da sẽtentia per giudicio et dopo lallegagione sua non aspecta alcuna sententia delbeato Iob/ma giudicollo dengno dessere dam/nato perla compagnia de peruersi buomini. Et si dice: Quale huomo ha facto cõe Iob: accio che tu mintenda che niuno e facto come elli. Poi soggiugne ilquale bee la dirisione quasi cõe aqua laquale quãdo e beuta si bee si liquidamente che non e ritardata nello inghiottire da alcuna grassez/za. Il bere la derisione sichome acqua si e farsi besse di dio sanza alcuno obstaculo dicogitatiõe in modo che niuna paura cõtradica quello che la lingua o lacõscientia fa persuperbia. Ma noi cognosciamo quãto questa sententia data sopra di Iob siparte dalla uia della uerita perla testimonanza che dio rende parlando aldiabolo et dicendo. Or non hai tu considerato ilseruo mio Iob che non sia allui simile in terra? Ecco colui che lasommo uerita dice essere giusto sanza niuna comparatione. Heliud lafferma essere peccatore sanza comparatione.

Della proprietade de proposti arrogãti. C.xii.

Questa suole essere laproprietade de proposti arrogãti chessi piu desiderano dicorreggere rigidamente isuoi auditori etiamdio afflicti che con piaceuolezza confortare: piu sistudiano di riprendere ilmale con isuillanegiare che diconfermargli nel bene per lodargli desiderãdo diparere imaggiori et piu godono quando lanimo loro si solleua per ira che quando sahumilia percaritade: sempre desiderano di trouare cosa che essi percuotino con rigida reprensione. Onde e scripto Lauerga della superbia e nella bocca del stolto: pero chelli sae rigidamente percuotere: ma non sa hauere compassione humilemente. Appresso sogliono igiusti predicatori corregere illoro auditori con reprensioni. Sogliono dico usare seueritade didiscreta increpatione deloro uitii. Onde e scripto. Leparole desaui quasi stimulo et sicome chioui fitti inalto. Directamẽte leloro parole sono chiamate chioui iq̃li non sanno palpare lecolpe depeccatori ma pugnare. Hor non erano leparole di sãcto Iohanni baptista chioui quãdo dicea: Progente di uipere chi ua dimonstrato difugire dallira che uiene. Hora nõ erano leparole disancto Stephano chioui quando dicea: Voi sempre rexistete allo spirito sancto? Hor non erano chioui leparole di sãcto Paolo quando dicea aquelli diCorin/tho: Conciosiacosa che sia tra uoi zelo et contentione. hor non siete uoi carnali et andate sicondo huomo? Ma dibisogno e che noi ueggiamo cautatamente come isancti predicatori quando truouano forse alcuna buona opera daqualche parte incoloro che essi correggono con quanta dispensatione uengano alle parole della riprehensione. Ecco sancto Paolo insegnando a Corinthi et trouandogli nella colpa della diuisione cõmincio aparlare dicendo: Gratie rendo adio mio sempre p uoi nella gratia didio che e datã auoi in cristo Iesu: pero che siete facti richi in lui don[illegible] cosa. Molto in uerita glilodoe quando gli disse ricchi in cristo in ogni cosa. Et ecco ancora multiplica lelusinghe dicendo inogni pola et in ogni scientia sicome latestimonãzã di cristo e confermata in uoi. elli disse che late

ſtimonanza era confermata in loro chome ſe per opera haueſſino ẟpiuto di fare quel lo che eſſi haueano apparato p doctrīa. Et diſubito nel cõpimento delle lode ſogiun ſe/ī modo che nulla manca inalcuna grã a uoi che aſpectate la riuelatione del nrõ ſi gnore ieſu chriſto. Oſcõ Paolo io tadimã do che tu mi dimoſtri doue tu rieſci ẟ que ſte tante lode. Ecco che poi ſeguita. Io ui priego frategli per la miſericordia del nrõ ſignore ieſu criſto che uoi diciate una me deſima coſa: et nõ ſia diuiſioni ī uoi. Ame e ſtato decto di uoi fratelli miei da coloro che ſono nella citta diCloes che conteſe ſo no fra uoi: delle quali ẟreſe poco poi ſogiu gne dicendo. Concio ſia che tra uoi ſia ze lo et conteſa/ hor non ſiete uoi carnali et ã date ſecondo huõ: Ecco da quelle lode el li ſi parte et uiene a parole maīfeſte di cor repcione. Ecco cõ quanta piaceuole mano di lode egli aperſe la uia di rigida riprenſi one ne cuori de ſuoi uditori. Prima ſi atte ſe ad amorbidare le braccia de ſuperbi cõ legami di piaceuoleze acciochelli poteſſi poi tagliare la fedita della ſupbia col ferro dellacorectõe. Incorito erão alcuni degni deſſere lodati: et alcuni degni di riprenſio ne. Pero ilſauio medico lodãdo prima pal po emẽbri ſani cherano intorno alla ferita et poi col ferro punſe et apſe lenfiatura pu trida della infirmitade. Imperoche eſcī pre dicatori p la regola della doctrina ſcã han no loro grauita et modo ẟueneuole alluno acto et allaltro/ accioche con piaceuoleze mantẽghino le membra ſane: et con puni tione taglino le inferme. Alcunauolta etiã dio eſcī predicatori rigidamente feriſcono Ma altra coſa e quando la iuſtitia ſtimola & altra quando la ſuperbia gonfia: Iquali quando rigidamente correggono nõ pdo no la gratia della intrinſeca dolcezza/ ma dentro ſi ſtrugono p fuoco di caritade: & ardono damore di coloro nequali exercita no et fanno aſpra correctione/ ẽtdio ſhumi liando ſe medeſimi dentro nel ſecreto del cuore a coloro iquali eſſi gaſtigano difuo ri con duri ſtimoli di riprenſioni/ quaſi ha uendogli indiſpregio. Et ptanto alchuna uolta non diſpregiando gli diſpregiano: et non diſperãdo ſe ne diſperano/ accioche tanto piu toſto gli faccino temere la colpa et partirſi dal peccare/ quanto li moſtrano la foſſa della morte eſſere piu dapreſſo. Speſſeuolte cõ una piaceuole modeſtia di moſtrano le loro colpe ẽtdio dinanzi agli altri diſcepoli/ accioche eſuoi auditori ap parino come ſi debbono ſottilmente riprẽ dere loro medeſimi de loro facti: Et tẽpe rano loro medeſimi con tanta diſpenſatõe che eſſi non ſono rigidi dentro perche ſi monſtrino difuori rigidi: Et dallaltro la to non ſono molli dentro perche eſſi ſahu milino difuori. Pero che eſſi tengono lhu militade nella diſciplina: et la diſciplina nella humilitade/ Santo Paolo tenne ladi ſciplina quando diſſe a corinthi. Concio ſia che tra uoi ſia zelo et conteſa hora non ſiete uoi carnali et andate ſecondo huomo Ma non perde la humilitade nella diſcipli na quando pregando haueua gia decto/ Io ui priego frategli per miſericordia diddio che uoi tutti diciate una medeſima choſa & non ſiano diuiſioni fra uoi. Appreſſo tenne la humilitade quando parlando ad quegli Corinthi un poco piu largho forſe che eſſi non harebbono uoluto riprende ſe medeſimo dicendo. Io ſono facto inſipien te. Ma non perdette la diſciplina in que ſta humilitade/ pero che diſubito aggiun ſe. Voi mi conſtringeſti. Monſtrare an chora uolle exemplo di grande humilita de quando diſſe a diſcepoli. Noi non pre dichiamo noi medeſimi: ma iheſu chriſto noſtro ſignore/ Dico noi uoſtri ſerui per chriſto. Ma non perdette la giuſtitia del la diſciplina queſta humilitade dicendo a

quelli medesimi che haueano peccato/che uolete/uerro io a uoi con la uerga / Siche esancti predicatori sanno temperare larte delloffìcio loro con modi nelluno caso et nellaltro . Et quando trouauano la colpa de peccatori sanno hora rigidamente cor reggiere/hora humilmente pregare . Ma quando gliarrogāti desiderano diseguitar gli pigliāo dalloro laspre parole della cor rectione:et non sanno pigliare dalloro ī ue rita epriegbi della humilita : pero che essi possono essere piu terribili che benigni in uerso epeccatori. Il perche eglino apparano da sancti predicatori il modo da leuarsi in alto:ma non si curano dapparare di sotto ponere lanimo loro alla humilita del pre gare . Et non sapendo piaceuolmente amo nire epeccatori diuentono sfrenati con tro po rigore/ ētdio contraquelli che fanno be ne con mostrare iracundia et dire uillanie De quali questo heliud tenendone figura non conforta il beato iob/ ma riprende di cendo . Quale huomo e facto come iob el quale beue la derisione quasi come acqua Ilquale ua con quelli che adoperano la ini quita et ua con glimpii ? Et perche lasuper bia e sempre dilungi dalla uerità / disubito riesce ētdio a cose false dicendo . Egli ha decto / lhuomo non piacera a dio ētdio se e gli andra con lui . Lequali parole chiūche leggie edecti del beato iob uede che esso Iob non lha decte . Ma heliud che parla ac cio che per obstētatione di se medesimo di uenti grande che marauiglia se elli finge in altrui cosa che lipossa riprendere ? Hor come saccostera heliud alla uerita nelle pa role riprēsiue quando lasuperbia della mē te il ritrae dilunge da essa uarieta in se me desimo . Segue (Et pero o huomini cor dati cioe ualenti udite me . Ecco da capo heliud gonfiato di supbia uuol pure quel li uditori soli iquali possino comprēdere esuoi decti:et che siano degni et sufficiēti ad intenderlo:et cosi dice quello che esso sa / cioe / La impieta sia dilunge da dio: et la iniquita dallo omnipotente / Elli rende ra a lhuomo lopera sua : et restituira a cia scuno secondo sue uie. Ben disse che indio omnipotente non e iniquita ne impietade Ma in questa uita non si fa sempre quello che egli sogiugne : cioe / che egli rēde acia scuno secondo loperatione sua et secondo le sue proprie uie. Imperoche per sua grā egli illumina molti che hanno facto cose ī lecite et peruerse et conducegli alle opera tioni scē : Et correggie per mezo de flage gli alcuni che attendono a bene opare : & affligge quegli che gli piacciono quasi co me se gli dispiacessino / confermando que sto Salomone ilquale dice. Sono huōi giu sti a quali interuengono molte cose quasi come hauessino facte opere dipeccatori. et sono certi impii iquali sono si sicuri come se hauessino facte opere di giusti. Laquale cosa lo omnipotente iddio con extimabile pietate dispensa: cioe che eflagelli tormen tano egiusti accio che le loro buone opere non gli exaltino : et che li peccatori almēo trapassino questa uita sanza pena / equali per male operationi si dirizzano a quelli tormēti che sono sanza fine. Questa storia medesima che noi tractiamo dimostra che egiusti alcuna uolta non sono flagellati se condo lopere. Pero che il nostro beato iob non era flagellato per sua colpa / conciosia cosa che egli innanzi alle punture deflage gli fu lodato per logiudice che rendette te stimonanza buona di lui . Onde piu uera mente harebbe decto heliud segli hauessi decto che la iniquitade o la impietade non e in dio omnipotente / etiandio quando nō pare chelli renda a glihuomini secondo le loro opere proprie : et questo perche quel lo che non e inteso da noi pure per occulto giudicio non e sanza giusta cagione. Ho ra perche gli predicatori arroganti quādo gettano molte parole uane etiamdio spes seuolte proferiscono chose uere et sode.

Heliud directamente sogiugne. Idio ueramente non condannera indarno: et lo omnipotente nõ souertira iliudicio. Idio disse aldiauolo Tu mi cõmouesti auerso lui accio chio laffligessi indarno: Ma heliud dice che idio non condanno indarno / laqual parola pare discordare con le parole della somma uerita / sella non e examinata con sottile ɔsideratione. Pero che altra cosa e / ɔdãnare et altra affliggere. Elli afflige indarno secondo alcuno fine: ma indarno nõ condãna. Hor non affligie indarno iob secondo alcuno fine / quando egli in lui non cancellaua iluitio: ma accresceua ilmerito Et indarno non puo ɔdãnare peroche la cõdãnagione non si puo fare in parte ad alcuna cosa / conciosia che la cõdãnagione fina le punira ogni cosa che qui ciascuno hara ɔmesso di male. Et lo omnipotente non souerte il iudicio. ĩpoche se a noi paiono meno che directe le cose che noi patiamo / pur sono iudicate directe nello occulto examine didio. Segue il testo (Chi ordino elli altro sopra la terra / o chi pose sopra il mõdo chelli hauea fabricato ? Cioe uuole dire che niuno ui pose idio / Pero che colui che per se creo il mondo / per se medesimo lo regie. Et non ha bisogno aiutorio daltrui a regiere colui che non hebbe bisogno afarlo. Ma queste chose sono state decte accio chelle dimostrino chiaramente che se lõnipotente idio non lassi diregiere quelli che egli creo / inuerita bene reggie quello che esso creo bene / pero che egli non dispone con impieta quello che con pieta creo: Et colui ilquale predestino le cose non facte / accio chelle fussino / non labãdona poiche egli lha facte. Hora pche egli e presidente nel regiere / colui che fu factore nel creare non lascia dhauere cura di noi. Onde bene sogiugne. Selli dirizera allui ilcuore suo / trarra a se lo spirito suo et ilfiato. Il cuore e inchinato quando apetisce cose basse: et allhora si riza quando e solleuato allalte. Adunque se lhuomo diriza ilsuo cuore ad dio / idio tira a se lo spirito et ilfiato suo. Qui pone lo spirito per le cogitationi itrinsiche: et ilfiato che e tirato per lo corpo et p le operationi difuori. Che idio traha ad se lospirito et il fiato dellhuomo / si e recare le nostre cose interiori et exteriori afine di mutare il nostro desiderio in meglio / In modo che alla mente nostra gia nõ piacecia alcuna cosa difuori: et che la carne nõ si sforzi di recare dentro alcuna cosa etdio chella lappetisca. Ma cio che lhuomo e / si arda per desiderio dentro in amore di cholui da cui elli ha lessere / per macerarsi dallaparte difuori si costringhi et sforzi adhauerlo. Onde bene sogiugne: Verra meno ogni carne insieme et lhuomo ritornera in cenere.

In che modo ogni carne uiene meno C.xiii

I Nsieme uiene meno ogni carne / quando egli nonseguita alcuno suo mouimẽto / quando lospirito presidente ristrigne tutte le sue dissolutioni: et con uno coltello distrecto rigore uccide cio che uiueua male in essa. Cõ questo coltello di disciplina Ieremia uccideua se medesimo quando diceua / Poi che tu dio mi conuertisti / io feci penitentia: et dapoi che mel monstrasti percossi il mio pettignone Che pigliamo noi per lo pettignone se nõ lo dilecto carnale ? Et che chosa e quella che egli disse poi che tu mel monstrasti / io percossi il mio pettignone / Se non poi che egli uidde spiritualmente le chose superne / spense tutto quello che carnalmente uiueua contro allui qui in terra / Accio che tanto meno gli piacessino le chose insime / che prima lhaueuono tenuto / quanto piu glierano manifestate le chose supernali ? Imperoche quanto lhuomo comincia a uiuere in desiderio delle cõse celesti / tãto piu comicia adiuentare morto delle terrestri. Cosi ogni carne di scõ Paolo isieme e

ra morta secondo leffecto delloperatione carnale/io uiuo gia non io ma christo uiue in me. Dunche bene heliud sogiugne īque sto luogo: Et lhuomo ritornera in carne: Quando lhuomo e posto nel peccato si dimentica la sua uita mortale et non si ricorda dessere mortale quando ancora e ēfiato per superbia. Ma quando e tocco dallo spirito della humilita dopo la gratia della cōuersione/che gli pare egli essere altro che cenere? Gia era tornato in cenere Dauit/quando dicea/Ricordati signore che noi siamo poluere. Abraam ritornato in cenere era quando diceua. Io parlero al mio signore/concio sia che io sia poluere et cenere. Et benche la morte ancora non hauessi assorta la carne uiua essi erano apresso di loro medesimi quello che sanza dubio antiuedeano in che doueuano ritornare. Per questa cagione in altro luogo dice il ꝓpheta. Tu torrai lo spirito loro et uerrāno meno et ritorneranno nella loro poluere. Che diremo noi che sia illoro spirito se non lo spirito della superbia? Sia adunque tolto uia illoro spirito/accio che essi uegghino meno cioe leuato uia lo spirito della superbia/cognoschino che essi non sono alcuna cosa: et ritornino in poluere/cioe siano humiliati per la loro conditione fragile/ꝑ cagione diquesta poluere della quale si ricordano coloro che considerano loro medesimi dice la sapientia. Egiusti risplenderanno et discorerāno sicome fauille nel cāneto. pero che quando esancti huomini sono mescolati co peccatori glincēdono col fuoco de loro buoni exempli: et riducono ī cenere ogni cosa. Il perche essi sono risplendienti. Imperoche raguardando eglino la infirmita della propria conditione et essendo arsi nella fiāma della pieta non si conoscono essere altro che fauilla accio che essi ponendo giu la dureza della superbia per amore della penitentia dichino quello che noi dicemo disopra. Ricorditi signore che noi siāo poluere. Onde bē dice che quādo idio tira a se lo spō dellhuō/uerra meno ogni carne īsieme: et lhuō ritornera ī cenere. Vere et grandi cose sono queste che dice heliud. ma come di subito insupbi ꝑ quello chegli hauea ben decto ildimostra nelle parole che seguitano dicendo. Se tu hai intellecto odi quello che te decto: et ascolta la uoce del mio parlare. Tutti gliarrogāti hāno questa proprieta che quando forse intēdono alcuna cosa sottile indi cagiono subito nel uitio della supbia et dispregiāo ilparere di tutti glialtri a ɔparatione di se. et nelloro iudicio si pongono innanzi ameriti altrui. Aquali interuiene per miseria che quanto piu uegiono tanto piu sono obtenebrati. Imperoche quando attendono alle cose sottili non sanno ɔsiderare loro medesimi: Et ꝑche hāno ītellecto piu sottile percio piu bructamēte cagiono ꝑ superbia I quali allhora bene uedrebbono le cose sottili se essi uedessino loro īquello che essi dicono. Heliud haueua dcō disopra se tu hai che dire rispondi/parla/io uoglio che tu paia iusto. Hor dice se tu hai ītellecto/odi quello che te decto: Ecco come la supbia apoco apoco cresce per lo multiplicare delle pole. Disopra dubito se il beato iob potesse dire cosa che fussi iusta/hor uuole uedere selli puo almeno dire quello chelli e decto. lui disse se tu hai che plare rispondi a me. come se dicessi/Di alcuna cosa se tu puoi essere pure degno dessere lasciato dire/ma qui dice Se hai ītellecto odi quel che te dcō/Come se apro dicessi/Odi me se tu puoi essere pure degno dessere lasciato udire

De ɔtinui mancamēti che uengono ne cuori de supbi. C.xiiii

Questi sono edifecti che tutto di īteruēgono ne cuori de pccōri: ꝑ quali difecti sanza intermissione discendono a peggio. pero che quando nō si curano incautamente difare leminori cose picolosamēte si mettono afare lemagiori.

Etiandio quello era opa di superbia chelli dubito che ilbeato iob potessi parlare cosa che fussi giusta. Ma quando esso non si curo di considerare tale superbia in se stesso: riusci a pegiori cose. cioe che esso nō dubito solamente che p lo beato iob nō si potessi dire cosa che fussi iusta: Ma etiandio nō credette che iob potessi intendere le buone cose chelli dicea. Onde noi douemo in noi disubito risegare dalla sua radice questo uitio di superbia / acciochе quando occultamente nasce / allhora con sollecitudine sia tagliato da noi siche non cresca p processo di tempo: et non sia sfortificato dalla captiua usanza. Impoche male ageuolmente lhuomo saccorge dhauere in se la superbia quando e inuechiata. Et ptanto noi laueggiamo tanto meno in noi quāto piu tēpo la sostegniamo. La superbia cosi si genera nella mente come la maglia ne gliocchi: la quale tanto piu diminuisce lauista / quāto piu distende p locchio. Chosi la superbia a poco apoco cresce nel cuore: et quando si dilata p esso chiude intutto la uista delloppressata mente. Intanto che lanimo imprigionato puo patire il gonfiamēto della superbia: et nientedimeno non puo patire di uedere quello chelli patisce. Hora pche li arroganti huōi come noi hab āo decto gia alcunauolta non intendeno dirictamente le cose dirįcte et sanno trouare le cose buone ma dispregiano dibene proferire esse. Heliud dopo le parole superbe chelli disse / Se tu hai intellecto odi quello che te decto / soggiugne dicendo. Hor colui che non ama il iudicio puo essere sanato ? Cōe intanto condanni tu colui che e iusto ? Heliud disse buona sententia: ma non la doueua dire al beato Iob.

De modi del parlare C.xv.

i Ncio che noi diciamo in grāde diligentia douemo raguardare quello che si dice / a cui si dice / quādo si dice: et chome si dica. Heliud guardoe quello chelli disse. ma non raguardo acui elli disse. Il beato iob amaua il iudicio / peroche egli hauea saputo sottilmente porre le sue ragioni con dio: Et colui che e iusto non lhauea condannato: Ma il beato Iob bene hauea con humilita domandato essendo posto nel dolore della infirmita / pche cagione era stato percosso sanza peccato. Dico che ama il iudicio chiūche sottilmēte examina esuoi andamenti: elquale entrādo nel secretario del cuore suo pensa quello che dio li da: et quanto egli e obligato adio. Hor come non hauea facto questo il beato iob ilquale hauea offerto a dio chosi spesso sacrificii p satisfatione de figliuoli suoi / et p li loro pensieri ? Hora heliud p che haueua decto che colui che non ama il iudicio non puo essere sanato riprendendo ilbeato iob come non hauessi amato ilgiudicio et che elli hauessi ɔdānato colui che e iusto / disubito soggiugne. la giustitia di quello iusto cioe didio dicendo (In quale dice al Re che sia appostata et che dica che educhi siano spietati et crudeli.

Di quelli che sono emaggiori che si leuano in alto .C.xvi.

Pesse uolte habbiamo ueduto che alchuni equali sono maggiori uogliono che esubditi habbino di loro disordinata paura: et uogliono non solamente essere reueriti per rispecto delsignore: ma essere riueriti come signori. Eglino si exaltano dentro con superbia dicuore et dispregiano tutti esubditi per comparatione di loro stessi. Et non si consigliano cō discendendo loro / ma grauāgli signoreggiando. Et perche si leuano in alto per cogitatione non si tengano essere equali a coloro aquali esi uegiono esser posti disopra Contra questa supbia dice illibro ecclesiastico: Essi thāno fcō loro duca / nōti exaltare: ma sia fra loro quasi come uno diloro.

Apresso iddio riprendera per lo propheta questa superbia ne pastori dicendo. Voi comandauate loro con austerita et con potentia. Et dicano con acto di signoria piu tosto che di consiglio quelle buone parole che essi parlano a subditi / pero che eglino stimano auilire loro stessi se dicano loro alcuna cosa quasi come dipari. Essi godono essere soli nel reggimento et nō uoglino considerare come sono equali per conditione humana. Ma perche idio sottilmēte examina questi superiori superbi / bene dice hora contra di loro: Che dice al Re / tu se apostata. Ciaschuno superbo supiore tāteuolte cade nellacolpa della appostasia cioe rinnegamento di suo stato et condictione / quante uolte si dilecta dessere sopra glihuomini / et ha letitia dessere solo honorato. Egli non considera sotto cui egli sia posto: et gode che egli non sia quasi equale a quegli a cui e equale. Onde non escie fuori tale radice de uitii nel cuore de superiori / se non per farsi simile a colui elquale dispregiando le compagnie de gliangeli disse. Io saliro sopra lalteza delle nuuole et saro simile a laltissimo? Hora perche ciascuno superiore quante uolte si leua in alto percio che egli regge glialtri / tante uolte per caduta di superbia si dilungha dalla gratia del suo superiore idio: et quādo dispregia esubditi che gli sono equali / non cognosce sopra di se il suo signore sotto di cui tutti glihuomini sono equali / bene dice il testo nostro. Che dice al Re tu se appostata. Et perche quando per signoreggiare sono superiori tirano esubditi a crudelitate et a peccato per lo malo exemplo della loro superbia / Directamente soggiugne et dice. Che dice che educhi sono spietati et crudeli. I superiori conducerebbāo eloro subditi alla uia della pietate se egli no mostrassino nelloro conspecto ebuoni exempli della humilitade. Pero che quello duca e impio et crudele: elquale escie della uia della uerita. Et quando egli ua strabocchеuolmente nel fondo de uitii ī uita a ruinare chi lo seguita. Il duca dico che e impio et crudele elquale p exempli disuperbia dimostra lauia dellerrore. Scō Paolo temeua dessere duca īpio et crudele / quando abassaua lalteza della sua potesta dicendo. Non cerchiamo noi gloria degli huomini ne da noi ne da glialtri / conciosia che noi hauessimo ad uoi potuto essere ad graueza sicome apostoli di christo: ma noi ci faremo piccoli nel mezo diuoi / peroche egli hauea temuto di non dare exemplo di superbia a suoi discepoli selli hauessi uoluto mantenere fra loro lhonore della sua dignita. Dico che egli temeua che se esso hauessi cercato per se la potesta della temporale potentia / la sua greggie cioe esuoi discepoli gli sarebbono iti dietro per luoghi pericolosi: et cosi harebe condocti esuoi seguaci in pericolo doue egli hauea preso lo officio di saluarli. Onde ciascuno che e superiore ha dibisogno di sollecitamente cōsiderare che exemplo egli da a suoi subditi: et che egli sappi come egli ha arendere ragione di tanti quanti egli e prelato. Appresso dee uigilatamente raguardare dinō insuperbire pessere prelato et chelli non richiegia sanza misura lonore debito alla sua dignita: Et chelli non muti losseruanza della disciplina in rigore di supbia: et che egli nō peruerta piu tosto inde quelli che lo uegiono / donde elli li douea rimuouere dalla peruersita: Et che come noi habbiāo decto lo prelato per lo officio della pieta / nō diuenti prelato dimpieta et di peccato

Dichi non dee pigliare prelatione. C. xvii

NOn dee alcuno pigliare prelatura dhuōi ilquale non sa per scā uita auanzare glialtri. Acciochе colui che e electo p correggere le colpe daltrui / nō ometta il peccō che egli douea risegare

Et pero quegli che sono superiori raguardinsi bene dintorno intorno di tenere uita che sia utile alloro et a subditi. Siche egli no non nascondino il bene che essi conoscano nel seno della loro mente: et niẽtedimeno di quello bene diano exemplo dibuona operatione a quegli che glihanno a seguitare: Et che correggendo puniscono epeccati de subditi. et nientedimeno perquella benignita non lascino perire lo stile della disciplina: Et che sofferendo si mostrino di non uedere alcune cose: et nientedimẽo non le lascino crescere per mostrare di nõ uedere. Queste cose sono faticose et malageuoli a fare / se la gratia didio non ci aiuta et conforta. Onde dirictamente si dice nellibro della sapientia dello aduenimẽto del distrecto iudice. Ilgiudicio finale sara horribile et apparira tosto a uoi / pero che esso sara durissimo in quelli che sono rectori. Hora perche alcunauolta per la potesta del reggimento si uiene lhuomo alla colpa della superbia: et essa superbia e stimata per lodistrecto iudice impietade ouero crudelitade / bene heliud dice didio che egli chiama educhi cioe erectori impii. Pero che essi per suo cattiuo exemplo tirano esubditi ad impietade quando diuentono superbi per la loro dignita. Onde colui che e posto a reggere glialtri debbe sollecitamente attendere di uolere apresso di se stesso nel segretario della sua mente sedere nella cathedra della humilitade. Et quãdo glialtri gli stanno innanzi al suo tribunale continuamente debbe raguardare col lochio uigilante della mente che quando che sia egli stesso stara innanzi al tribunale didio doue sara giudicato di quello che esso hora giudica. Accio che quanto hora piu teme sollecitamente dinanzi a cholui che non uede / tanto piu sicuramente ilguati poi quando iluedra. Pensi adunche che apena forse allui nõ gli bastera di sodisfare al distrecto iudice solo per lanima sua: Ma elli solo hara per uno cotale modo di dire tante anime al tempo che egli rẽdera ragione a dio / quanti subditi egli hara hauuti a reggere: laquale cogitatione se ella continuamente cocera la mente / abbassera ogni gonfiamento di superbia. Et lorectore proueduto et sauio tanto meno sara chiamato Re appostata o duca impio / et quanto meno elli nella sua cogitatione cõtinua stimera la potesta che egli hara riceuuta non honore ma graueza: Pero che colui a cui piace hora dessere giudice daltrui / allhora non li piacera di uedere iudice sopra di se. Imperoche non si potrebbono ãnouerare epeccati che si commettono p amore dacquistare dignitade. Et pertanto la dignita allhora bene e guidata / quando ella e tenuta non per amore ma per timore. Laquale acciochе ella si possa dirictamente aministrare / conuiene prima che lo huomo non percupidita ma per necessita lo accepti. Et pero che ella e acceptata et presa non si debbe abbandonare per paura ne tenere per cupiditade / Accio che lhuomo di peggio non insuperbisca quasi per humilitade se per fuggire egli dispregia lordine della dispensatione diuina / o che egli non getti a terra dal collo suo il giogo del rectore celestiale per quello che si dilecti dessere solo rectore sopra tutti glialtri. Onde la degnita quando saccetta non debbe essere amata per cupiditade: ma soferta et portata con longaminitade. Accio che nel di del giudicio ella gli sia leggieri con salute della sua anima / per quello chella glie paruta graue qui, & halla tenuta con pacientia.

Fine del.xxiiii.libro de morali di sancto Gregorio papa sopra iob propheta.

Cominciano le rubriche del.xxv.libro de decti morali cioe de capitoli del decto uigesimoquinto libro.

Prologo sopra ildecto libro uigesimoquĩto delle decte morali.
Della humilitade delli electi C i
Della pocha fermezza delhuomo plo peccato dadamo. C ii
Che idio aspectando cõsidera lopere degli huomini. C iii
Dello andare adio o delpartire C iiii
Che significa perle tenebre o per lombra della morte C v
Del giudicio della mente neltempo presẽte C vi
Della examinatione delli electi C vii
Della significatiõe dello altare C viii
Che significa per essere tracto Hieremia delpozzo C ix
Delgiudicio continuo che sifa qui C x
Che significa perlo bere temperato con pianto et della ruina delcuore. C xi
Delpccõ et della cagione delpccõ C xii
Della fede perduta ne mali non correcti C xiii
Diquelli che pseguitano ilbene C xiiii
Della uia didio C xv
Del non cercare igiudicii et lopere didio C xvi
Che imeriti depopuli et de rectori sono insieme legati C xvii
De subditi che giudicano ifacti de prelati C xviii

Comincia ilprologo del decto.xxv. libro delle decte morali.

Aqualita medesima della conditione humana dimostra quãto differentemente ella auãzi laltre cose. Impero che laragione che dio ha data alhuomo dichiara quanto lacreatura rationale cioe lhomo trapasse tutte le cose che non hanno ne uita ne sentimento ne ragione inloro.et pure perche noi ritraiamo locchio dalle cose intrinseche et inuisibili et pasciamo lanostra mẽte dicose uisibili alcuna uolta honoriamo lhuomo nõ per quella cagione chelli e huomo / ma p quelle cose che sono intorno allui. Et quãdo noi non consideriamo quello che lhuomo e / ma quello chelli puo uerso dicolui che elli ama: noi siamo tracti ad amarlo non perchelli che lhuomo / ma perle cose chelli puo fare.ilperche interuiene che colui che e honorato danoi difuori / dentro ci uenga indispregio. cioe che quando elli e honorato per quelle cose che sono circa di lui noi loposponiamo nel giudicio della nostra mente alle cose sue et habbiamo piu care lecose sue che lui. Ma lo omnipotẽte idio stima lauita deglihuomini solo per qualitade đ meriti. Et spesse uolte p quella uia che elli qui ha dati magiori facti ad aministrare elli punira dila piu duramẽte secondo che rende testimonanza lasomma ueritade: laquale dice neleuangelio. Molto sara richiesto dacolui acui e stato molto dato. Onde hora ben dice Heliud: ilq̃le non riguarda lapersona de principi ne non consideroe iltyranno quando disputaua contro alpouero. Noi possiamo intẽdere ciascuno superbo perlo principe et per lo tyranno / et lhumile perlo pouero. idio non cognosce iltyranno che contende col pouero.pero che esso dice o de dire ildi đl giudicio come non sa e non cognosce tutti isuperbi iquali hora oppressano lauita de glihumili secondo lo euangelio doue dice Io non so donde uoi siete. Et pero che cosi glidissarebbe potentemente quando uolesse come potentemente glicreoe quãdo uolle / ragionando elli bene soggiunge.tuti sono factura delle sue mani. et disubito

soggiunge: subito morranno et ipopuli sa raano piegati nella mezza nocte et trapasseranno uia. Quantunque tardi siano tolti gli iniqui diquesta uita/ subito et tosto sono tolti e tracti. pero chellino non sanno per sancta meditatione antiuedere la loro fine. Subito sidice essere quello che non se potuto pensare. Quello riccho stolto disubito fu rapito/ ilquale lascio i granai pieni chelli hauea apparechiati et trouoe loluogo dello inferno ilquale non hauea apparecchiato/ lanima sua mectea elli per cogitatiõi inaltra cosa/ ma poi fu tracta ella ad altro luogo perla sententia della pena. altra cosa pensaua mentre che era uiuo et altra prouoe poi chelli fu morto. elli abandonoe lecose temporali che lũgo tempo lhauea guidate et trouoe lima li eterni chelli non pẽsaua. Onde bene gli fu decto perla ingnorantia della sua cecita dalla uoce diuina. Questa nocte torranno ate lanima tua. Dinocte fu tolta quella anima laquale fu perduta et dampnata nella obscurita delcuore suo. Dico che dinocte fu tolta perche non uuole hauere illume della consideratione cioe dantiuedere quello chella potea patire. Onde bene Paolo apostolo disse adiscepoli che considerauano le cose fucure. uoi fratelli nõ siete in tenebre siche quello die come furo uipigli. Tutti uoi siete figliuoli dilu/ce/ et uoi non siete figliuoli di nocte o ditenebre. Il di della morte piglia come furo lhuomo nella nocte quanod elli tra he de corpi lanime delli stolti che non antiueggono lecose future. Onde qui bene soggiunge. Et nella mezza nocte saranno piegati ipopuli et trapasseranno uia: nel mezzo della nocte inchinati trapassano coloro che sforzati sono tracti delcorpo nella obscuritade della loro negligentia. dico che alhora sarãno inchinati et piegati per sententia del giudice coloro che hora non sicurano dinchinare p hũilitade dicuore.

Della humilitade delli electi. C. i.

Li electi de dio uoluntariamente sinchinano in humilitade a cio che contra loro uolunta ellino non siano inchinati et humiliati al punto della morte. unde dice il propheta alla sancta chiesa de conuertiti persecutori et facti fi/glioli uerrano a te inchinati ifiglioli di coloro che thaueano humiliata et bene nõ dice de populi che muoiano chessi passerãno ma che trapasserãno. pero che etiamdio mentre che noi uiuiamo temporalmente andamo noi uerso la morte continuamẽte et trapassiamo questa presente uita quasi calcãdo una uia: perche la uita medesima che hanno tuti quelli che debbano morire et uno andare ala morte et quanti di facia/mo noi cotanti passi ciapproximiamo nel camino ala morte quasi a logo deputato et piu che il multiplicare de di della uita e mancamento de tempi futuri cioe che la longeza della nostra uita quanto e stata magiore per adrieto gia comincia perla morte a non essere piu cossi grande perlo inanzi. Ma il primo huomo fu creato in tal modo chelli sarebbe sempre durato et uixuto e tempi sarebbeno finiti et elli nõ sarebbe finito ne passato passando i tempi. elli staua fermo etiamdio correndo gliãni Et alhora non si sarebbe uenuto per lhuo/mo alla fine della uita perlo multiplicare de di dico chelli staua fermo tanto piu fortemente quanto piu strectamente sacosta/ua a colui che sempre fermo cioe adio.

Della poca fermeza delhuomo perlo peccato dadamo. C ii

Ome ilprĩo huomo tocco illegno uietato disubito hauẽdo offeso il creatore comĩcio ad ãdare coltẽpo cioe che perdendo la fermezza della ĩmortalitade fue ingiotito dal corso della uita mortale: et quando fu tirato da gioueneza a uechiezza et da uechiezza ala morte co/gnobe in questo mutare quello chelli prĩa

era nello stare fermo. Et noi perche nascia mo di tale propaggine / ritegniamo quasi nel piantone lamaritudine della radice: et perche noi habbiamo lorigine dallui / participiamo nel nascere il trapassare della sua uita / in modo che sanza intermissiōe noi ci dilunghiamo dalla uita nostra / etiādio tutto il tempo: cioe di momento in momēto che noi uiuiamo: et indi ci uiene meno lo spatio della uita / donde ci pare che ella ci cresca. Hora perche noi per lo multiplicare della uita andiamo tutto di alla morte / bene dice il testo di quegli che muoiono / che ellino non passeranno ma trapasseranno quando morranno. Segue il testo. Et torranno lhuomo uiolento sanza mano (Intende qui che ediuini giudicii torrāno colui. Et torranno dico sanza mano colui che qui sforza altrui con mano. Dico chelli lo torranno sanza mano: cio e che colui che uisibilmente rubaua / sara inuisibilmente rubato et tolto soprauenendo disubito la morte. Elli uedeua bene quel che egli sforzaua: ma elli non uedra quelli che sforzeranno lui nella morte. Addunche lo sforzatore sara tolto sanza mano / pero che egli non uedra colui che lo sforzera et pur sara menato uia: Ilquale tanto piu sentira rigida sententia / quanto idio gli monstro piu lungha patientia nello aspectarlo a penitentia mentre che peccaua. Imperoche la diuina iustitia tanto piu aspramente punisce il peccatore quanto piu lungo tempo lha sofferto. Ma spesseuolte īteruiene che epeccatori uenghono in maggiore cechita di cuore quādo idio per sua benignita piu gliaspecta. onde e scripto. Hora non sai tu che la benignita didio ti conduce a penitētia: Ma tu secondo la tua dureza et cuore inpenitente ti tesaurizi / cioe ti raguni ira nel di dellira et della reuelatione del giusto iudicio didio. Et ecco quando ciascūo uiolento cioe sforzatore ruba quelli chelli puo / quando oppressa e meno possenti: et quando lungo tempo exercita ogni male che iniustamente desidera perche nō e percosso disubito: ma e indugiata la sua pena infino alla sua fine / nō crede chella sua nequissima operatione sia ueduta da dio. onde bene poi che egli ha narrata la morte di colui disubito agiugne didio dicendo. Gliochi suoi sono sopra le uie de glhuōi et considera tutti eloro andamenti.

Che idio aspectando considera lopere de glihuomini. C.iii

Questo uiolentatore et sforzatore / che noi habbiamo decto non credeua che dio considerassi lopere sue allhora quando egli faceua ogni male che egli potea sanza essere punito: Egli si stimaua che idio non raguardasse leperuerse operationi quādo il uedea indugiare quello che esso potea giustamente condēnare: et pensaua che la sua grande potentia fussi quasi una negligentia. Imperoche il maluagio huomo crede tante uolte non essere ueduto da dio ne suoi peccati / quante uolte pecca sanza essere punito. A cui uno sauio dice. Non dire io ho peccato et che cosa dolorosa ne interuenuta? Questo fa & dice il peccatore / perche non uuole emēdare la iniquita della quale non habbia sostenuto degna pena. Et perche elli piatosamēte da dio e stato aspectato / pero e stimolato malamente a peccare. Et dispregiando la lunga pacientia diddio / dindi multiplica la colpa sua donde correggere si douea Sicome Iob medesimo dice. Idio glihaueua dato luogo di penitentia: et egli male lusa per sua superbia. Etiādio alchuna uolta stima che quello che egli fa non dispiaccia a dio quando non riceue disubito quella pena che egli merita. Siche uada hor costui et con prosumptione si metta a dire ogni bestemia / riempi la malitia della sua mala uolonta / Rubi altrui / Sazisi dopressare glinnocenti: Et perche non e anchora percosso stimi che iddio o non uede o che

peggio e che accetti et appruoua lesue cat tiue opere. Verra in uerita / uerra dico let terna et subita uendecta: et allhora cogno scera che iddio raguarda ogni cosa quãdo egli si uedra essere damnato nella sua s ꝓ ueduta morte per retributione di tutti gli suoi mali. Allhora aprirra gliocchi suoi nella pena equali lungo tempo hauea tenu ti chiusi nella colpa del peccato. Allhora sentira chel uero iudice cioe idio hauea cõ siderato ogni cosa quando si uedra in ueri ta non potere scampare la decta uendecta de suoi mali. Io dico che loiniquo huomo elquale e stato lungo tempo aspectato / sa ra disubito portato uia / percio che gliochi didio sono sopra le uie de glihuomini & esso considera tutti eloro andamenti. Co me selli dicessi: Che quando che sia nõ la scera sanza punitione quello che lungo tẽ po ha patientemente raguardato. Impoche disubito questo uiolento sforzatore e rapi to: et emali che idio aspectando ha sostenu ti sono risecati per punitione. Et pertanto niuno dica che iddio non raguarda efacti de glihuomini quando uedessi che alcuno maluagio huomo liberamẽte multiplicas se le sue iniquitadi / pero che disubito sara leuato di terra colui che lungo tempo e sta to aspectato. La scã scriptura chiama gliã damenti de glihuomini / o lopere alle qua li ciascuno di noi principalmente saccosta O le mutationi de nostri pensieri per liq̃li quasi come con certi passi noi ci dilũghia mo o noi ciaccostiamo a dio.

Dello andare a dio o del partire. C. iiii

LA nostra mente quasi con tãti pas si ua uerso idio / con quanti buoni motiui ella prospera inbuona uita Et dallaltra parte con tanti passi si dilũga dallui / con quanti cattiui pensieri si parte dalbene. Onde alcunauolta interuiene che lo motiuo della mente non procede in ac to: et nientedimeno peccato compiutamen te si cõmette ꝓ la sola colpa del pensiero cattiuo come la scriptura dice. Il malo huõ non e innocente perche luna mano sia nel laltra mano. La mano si suole congiugne re con la mano quando lhuomo si sta in o tio et non lexercita in alcuna fatica. Ma il malo huomo non e innocente perche luna mano sia nellaltra mano / come se dicesse. Quando la mano si cessa dalla mala ope ratione / nientedimeno lo malo huomo nõ e ĩnocente per lo cattiuo pensiero che egli ha. Hora sapendo noi che non solamente tutti enostri facti: ma etiamdio le cogitati oni strectamente sono giudicate da iddio / che diremo della mala operatione / se cosi sottilmente idio giudica gliandamẽti del cuore? Ecco niuno huomo uede glocculti andamenti del nostro cuore: et nietedime no dinanzi a gliocchi didio noi pognamo tanti passi di quante affectioni noi siamo mossi: Et tanteuolte caggiamo innanzi al lui quante uolte noi zoppichiamo / cioe u sciamo della diricta uia colpiede della cat tiua cogitatione. Imperoche se questo cap tiuo cadimento delle nostre menti nõ mul tiplicassi nel suo conspecto / non direbbe ꝑ lo propheta. Leuate uia da gliocchi miei il peccato delle uostre cogitationi. Et dicẽ do egli queste parole da segno quasi di nõ potere sofferire la forza della nostra mali tia coperta / laquale non li puo essere cop ta: pero che sempre importunamente e prẽ sentato nel suo cospecto cio che per noi si pensa occultamente che sia ilecito. Impe roche come egli e scripto Tutte le cose so no nude et aperte ne gliocchi suoi. Onde dirictamente qui sogiugne / Non ui sono tenebre: & non ue lombra della morte ac cio che quiui si possino nascondere coloro che fanno la iniquitade.

Che significa per le tenebre et per lõbra della morte. C. v.

CHe uolle il nostro testo significa re ꝑ le tenebre / se non la ignoran tia? Et per lombra della morte / se

non la dimenticanza. Dice la scriptura in alcuno luogo della ignorantia dalchuni / che essi haueuano lo intendimento oscurato di tenebre. Et in altro luogo dice della dimenticanza che interuiene nella morte. Imperoche come la morte soprauegnente fa non essere quello chera nella uita. Cosi ladimenticanza sopraueg nente fa non essere quello chera nella memoria. Onde diritamente e decta ombra di morte / perche e tracta et quasi premuta dalla morte quando uiene la forza della morte nelladormētare esentimēti. Ma pche idio sa emali pcati ne glihuomini: et non dimentica emali facti se non fussino per penitentia rasi et leuati da suoi occhi. Dice ragioneuolmente il nostro testo: Non ui sono tenebre: et non ue lombra della morte accio che ui si possano nascondere coloro che operano la iniquitade / Come selli dicessi. Percio niuno puo essere nascoso al giudicio didio / pche allui non si puo per noi in alcuno modo celare quello che noi facciamo: ne egli puo dimenticare quello che egli uede. Bēche le tenebre et lombra della morte siposseno ētdio intendere altrimenti. Ogni mutatione e quasi una similitudine della morte / peroche quella chosa che si muta quasi muore inquello chella era prima / in modo chella uiene a non essere quello chella era et comincia a essere quello chella non era Ma perche iluero lume cioe il nostro creatore perche non e obtenebrato p alcuna alteratione ouero mutabilitade / non e adombrato dalcuni difecti della sua natura: Ma lo suo essere e risplēdere sanza alcuna mutatione: et noi percio diciamo che tenebre o ombra dimorte non e inlui. Onde īaltro luogo e scripto. Apresso idio non e transmutatione ne adombratione da uno luogo a uno altro. Ancora Paolo apostolo sopra cio dice. Idio solo ha īmortalitade et habita luce in accessibile. Ma concio sia cosa che tutti noi sapiamo che lanima dellhuō et gli spiriti angelici siano stati creati inmortali. Perche cagione dice lappostolo che solo iddio e immortale / se non pche esso solo non muore ilquale solo nō si muta Lanima dellhuomo non sarebbe mai caduta / sella non fussi stata mutabile. Et essendo cacciata dal gaudio del paradiso / sella non fussi stata mutabile mai non ritornerebe alla patria sua. Et in quello medesimo chella si sforza di tornare a uita le conuiene patire esuoi difecti per lalteratione del suo mutamento. Laquale anima perche fu creata di niente / per se medesima uerrebbe a cadere sotto di se sella non fusse perla potentia delsuo creatore tenuta et menata allo stato del scō desiderio. Imperoche p essere creatura le conuiene andare disotto. Onde ella considerando come per propria uirtu puote andare in ruiua sattacca alsuo creatore con la mano dellamore per nō cadere insino chella passi allo stato della perpetua fermeza. Et allhora iui sempiternalmente p quello chella ha acquistata la dcā perpetua fermeza. Apresso li spiriti buoni angelici furono naturalmente creati mutabili / accio che per loro ꝓpria uolōta cadessino o stessino fermi. Ma percheessi elessono humilmente accostarsi acolui da cui furono creati / hebbono di gratia per la uisione delloro creatore distare fermi in lor medesimi sanza mancamento in perpetuo. Nientedimeno mirabile ingegno et arte fu quella che gli fece stabili. Pero che sapēdo eglino come per la propria natura poteano cadere cognobono quanto erono debitori a dio per la sollecitudine et cura che egli hebbe diloro. Et quāto si sentirono piu ageuolmente potere cadere secondo lapropria conditione mutabile / tanto piu strectamente saccostorono allamore delloro sostentatore idio pernon cadere. Dico che essi cognobbono come secondo loro propria natura poteano ire in ruina: ma essi sattaccorono alloro creatore colla mano del

lo amore per non cadere: Et ad questo mo do colla fermeza alloro donata da dio uin sono illoro stato mutabile in modo che de gnamente trapassorono quello a che erão naturalmente sottoposti: cioe alla mutabi lita. Vuole dire che per laccostarsi bene a dio una uolta diuentorono ĩmutabili per gratia sopra natura. Hora perche solo la natura diuina nonpuo patire ombra digno rantia ne tenebre di mutabilita / dirictamẽ te dice il testo. Non ui sono tenebre et nõ ue ombra di morte / accio che iui si nascon dino coloro che fanno la iniquita. Impero che la luce eterna laquale e esso idio tanto penetra nel ue dere quanto risplende sanza hauere mai mutatione. Et sa le cose occul te / pero che penetra colla sua uista ogni co sa: et non dimentica le cose uedute / poche sanza mutatione sempre dura. Et pero noi tãteuolte pecchiamo nella luce quanteuol te noi concepiamo nel cuore alcuna chosa captiua / pero che essa luce etiandio e presẽ te a noi quando noi non siamo presenti al lei. Dico che quando noi andiamo peruer samẽte percotiamo in essa dalla quale noi per merito del nostro peccato siamo dilun ge. Et quando noi crediamo non esser ue duti tegnamo gliocchi chiusi al sole: cio e che noi nascondiamo lui a noi nõ noi allui Adunque hora che noi possiamo leuiamo uia dalla presentia dello eterno giudice le cose mal pensare / o quelle che uia peggio habbiamo operate. Rechiamo dinanzi alli occhi del nostro cuore cio che peruersamẽ te noi habbiamo facto per la nostra rea pre suntione. La infirmita nostra nonci ingãni in alcuna cosa et non si palpi con tenereza in quello chella ha male facto. Ma quãdo ella conosce nella cosciencia ilsuo peccato tanto sia benignamente crudele a se mede sima. Proponghi dinanzi a se il iudicio fu turo finalmente: et tutte quelle chose chel la uede come saranno districtamente pcos se dal giudice per sua sententia / quelle ho ra per pieta percuota et punisca in se cõ pe nitentia di sancta cõuersatione. Onde poi che ella ha descripta la pena di questo uio lento sforzatore dirictamente sogiugne il testo (Et non e piu inpotesta dellhuomo di uenire a dio in gaudio. Questo uerso ha bisogno di tanta magiore disputatione quanto piu aspramẽte dorrebe quello che egli dice se fussi lasciato indiscusso.

Del giudicio della mente nel tempo presente. C.vi

IN questo luogo non e significato quello iudicio finale che punira e ternalmente epeccatori. Ma quel lo che la mente antiuede nel suo pensiero: ilquale purga la colpa per scã conuersiõe. A quello primo niuno desidera di uenire / ilquale teme dessere damnato per esso. Siche quando egli dice il testo. Et non e / piu nella potesta dellhuomo di uenire adi o in giudicio. Dichiaro si dimostra essere alcuno iudicio ilquale alcunauolta e desi derato ẽtdio da damnati et da riprouati. Et quale e quello se non quello diche sanc to Paolo dice. Se noi iudicassimo noi me desimi inuerita noi non saremo. Diquesto medesimo dice il propheta. Non e giudi cio ne loro andamenti / Del quale dice an cora Dauit Lhonore del Re ama il iudicio cioe che colui ilquale gia honora idio per fede sollecitamẽte giudichi et ueggi quel lo che egli debbi fare per opera. Onde da capo e scripto. Sia giudicato innanzi a dio et aspectalo. Dinanzi a dio e giudicato co lui che raguarda idio col cuore: et examĩa con sollecita discussione esuoi facti in pre sentia didio. Ilquale idio tanto piu sicura mente ciascuno aspecta quanto tutto di e xamina con sospecto la uita sua. Impoche colui che uerra al suo finale giudicio non sara gia giudicato innanzi allui ma dallui Di questo giudicio della mente idio dice per la bocca del propheta allanima che di mentica tale iudicio. Riduci me nella me

moria tua accioche noi siamo giudicati insieme. Narra se tu hai alcuna cosa / accio che tu sia giustificato. Imperoche ciascuno huomo debbe nella mente sua con solleci ta examinatione discutere lesueragioni di nanzi a dio: et quelle di dio contra se. Di co chelli dee cautamente pensare ebeni che gliha riceuuti dallui: et che p uiuere disso lutamente quanti mali egli ha facti incam bio di quelli beni. Laqualcosa glielecti nõ cessano tutto di di fare. Onde bene dice Sa lomone / E pensieri de iusti sono iudicii pe ro chessi uanno al secretario del iudice in fra il seno de loro cuori. Eglino considera no quanto rigidamente quãdo che sia feri ra colui che hora tãto tempo aspecta patiẽ temente il peccatore: Temono quelle cose che si ricordono hauere facte. Puniscono cõ lacrime quello che si ricordono hauere male operato: Temono e sottili iudicii di dio / ẽtdio inquelle cose che essi forse non hanno potuto discernere in loro medesimi Vegiono che idio uede quello che essi per essere nel corpo nõ possono uedere in loro medesimi. Raguardano il iudice distrecto ilquale tãto piu rigidamẽte puote quãto uiene piu tardi. Etiamdio uegiono la mol titudine de sancti padri sedere isieme con lui: et riprẽdono hora se medesimi diquel lo che essi dispregiorono gia e loro decti: o e loro exempli: Et a questo modo essẽdo cõstrecti dal timore della loro propria mẽ te nel secretario del iudicio di dentro / pu niscano per penitẽtia quello che essi persu perbia haueuano omesso. Iui annouerrãno cõtra di loro cio che gli ĩpugna dentro. Iui ragunano dinanzi a gliocchi del cuore cio che essi hãno da piagnere. Iui uegiono cio che si potra sententiare per lo giudice irato et distrecto. Iui patiscono tãti tormẽ ti quanti temono di patire: Et in tale iudi cio che la mẽte examina da se stessa / non manca ogni artificio che suole punire du ramẽte e mali factori. Imperoche la consci entia accusa / la ragione giudica / la paura lega: et il dolore tormenta. Ilquale giudi cio percio punisce piu certamente: perche tormenta dentro: cioe perche difuori non uiene chi tormenti. Et pertanto ciaschuno quando comincia a examinare contra di se le partite opere della sua uita / esso medesi mo e quello che e accusato. Esso ha inodi o se tale quale elli si ricorda essere stato: Et egli medesimo e quello che perseguita se stesso quale fu: et cosi si fa zuffa nellani mo di se medesimo contra se medesimo: laquale zuffa genera pace con dio. Questa zuffa del cuore cercaua idio quando dice per lo propheta. Io sono stato attẽto et ho ascoltato / niuno parla quello che e bene / Nullo e che faccia penitẽtia sopra il peccõ suo dicendo / che ho io facto. Per questa humana zuffa del cuore era stato placato idio quando dice al suo propheta del Re Achab humiliato dinanzi a me: Et pchelli e humiliato per mia cagione nõ inducero questo male ne di suoi. Hora perche noi habiamo in nostra potesta di fare tale iudi cio intrinseco della nostra mente examinã do accusiamo noi medesimi tali quali noi siamo stati: et per penitentia ci puniamo noi stessi. Non cessiamo adunque mentre che cie lecito di giudicare quello che noi facciamo. Et udiamo sauiamente quel che dice il testo nostro. Non e piu in potesta dellhuomo di uenire a dio in iudicio. Ma suole essere usanza de peruersi huomini sẽ pre di fare male et mai non discutere quel lo che essi hanno facto. Imperoche eglino trapassano con la mente cieca cio che essi fanno: Et non cognoscono mai il facto lo ro se non quando sono puniti.

Della examinatione degli electi. C. vii:

L contrario fanno glielecti cioe che essi examinano tutto di gliacti lo ro dalla fonte delle loro cogitatiõi et nettano infino dal fondo cio che ui truo uono torbido dentro. Imperoche chome

noi non sentiamo in che modo crescono le nostre membra/come diuenti grãde il cor po et la nostra belleza si muti: et li capelli neri si conuertino in bianchi et canuti: & tutte queste cose si fanno in noi non accor gendoci noi. Cosi la mente nostra si cãbia da se medesima per luso delle sollecitudĩe terrene dhora in hora della uita nostrar Et noi non cene accorgiamo se noi non exami niamo con sollecita guardia la nostra con scientia: et se noi non pensiamo tutto di e nostri difecti o enostri miglioramenti: Im peroche lo starsi cosi et non discutere efac ti suo/e uno tornare allo stato della uita uecchia. Cioe che quando la mente nostra e lasciata sanza essere spesso examinata sa dormenta in una uecchieza di negligentia Et questo interuiene perche non curandosi ella di se medesima et perdendo insensibi lemente ogni suo buono proposito di fare bene non lo sapendo ella sinuecchia et di parte dalla forma della sua prima forteza Onde il ꝓpheta dice sotto nome deffraim: Gli strani mangiorono la sua forteza et el li non lo seppe: et similmente ecapelli ca nuti si sono sparti in lui et egli nõ lo seppe Ma quando la mente nostra comincia a ri ceuere se medesima et sottilmente sexami na per penitentia/si laua per lachrime di questa sua uechieza: et incesa da tristitia si rinnouella: Et quella che per essere ĩuetera ta nel male poco meno era raffreddata/ ri scalda dinuouo ꝑ lamore ĩtrinseco che gle dato da dio: et per le sue buone opere nuo ue: Onde Paolo apostolo amonisce esuoi discepoli equali erano ĩuecchiati nella cat tiua usanza della uita mortale dicendo. Rinouateui di spirito della uestra mente. Ma li exempli de padri passati et ecoman damẽti della scriptura molto aiutono a fa re queste cose: Imperoche se noi raguardi amo lopere de sancti et pognamo gliorec chi a comandamenti didio/saremo accesi afare bene per uedere dalluno lato quegli exẽpli: et dallaltro per udire quelli comã damẽti: Et lo nostro cuore non sara allho ra ristrecto quãdo sara prouocato a segui tare coloro. Onde bene fu decto a Moyse. Il fuoco arda sempre nellaltare ilquale il sa cerdote nutrichera mettendoui sotto ogni di la mattina legne.

Della significatiõe dellaltare. C.viii.

Altare didio si e il cuor nostro nel quale secondo il comãdamento sẽ pre dee ardere il fuoco. Peroche di bisogno e che da esso cuore saccẽda la fiã ma della carita sanza intermissione uerso idio. In questo altare il sacerdote dee met tere legne sotto ogni di/accio chel fuocho non si spegni. Ogni huomo ripieno della fede di christo si e/ in uerita membro del sommo sacerdote celeste. sicome sãcto Pie ro apostolo dice a tutti efedeli. Voi siete generatione electa et regale sacerdotio. Et sicome scõ Iohãni apostolo dice. Tu ci hai facti regno et sacerdoti allo iddio no stro. Addunque il sacerdote che notrica il foco nellaltare tutto di metta sotto legne: cioe che accio che in ciaschuno fedele non manchi la fiamma della carita/nõ cessi di ragunare nel cuore suo si gliexẽpli de sanc ti passati come ẽt dio la testimonãza della scã scriptura. Imperoche quasi e uno dare al fuoco chosa da ardere nello exercitare della carita il porgere alla mente gliexem pli de padri antichi/ o ecomandamenti di dio. Et pche la nostra nuoua dispositiõe di dentro inuecchia tutto di p la conuersatio ne medesima di questa uita/dobiamo noi nutricare il fuoco agiugnendoui legne/ac cio che mentre chella e assottigliata per lo uitio nostro inueterato/risusciti per li exẽ pli et testimonanza de sancti padri. Et pe ro glie bene comandato che raguni legne la mattina ciascuno di. Queste cose non si fanno se non quando la nocte della cechita si e spenta. Oueramente pche la mattina e la prima parte del di ciascuno fedele pensi

questo per la prima cosa quando comĩcia a posporre epensieri della uita presente et conquanto sforzo esso puo et con ogni stu dio di scã carita infiãmi quello che uede uenire gia meno inse medesimo. Imperoche questo fuoco nellaltare didio cioe nel cuo re nostro tosto si spegne se egli non e aiuta to sollecitamente da gliexempli che li sia no porti de sancti padri: et dalla testimo nanza della scã scriptura. Apresso bene se guita iui che posso lo holocausto ardera il grasso di dentro de glianimali pacifici sa crificati. Ciascuno che accende i se questo fuoco della carita pone se medesimo inue rita disopra come holocausto: cioe chome sacrificio. Peroche egli arde et consuma o gni uitio che male uiuea in lui. Siche quã do egli considera le radici delle sue cogita tioni: et quando col coltello della scã con uersatione uccide lasua prima captiua uita pone se medesimo nellaltare del suo cuore et si saccende et riscalda col fuoco della ca rita. Per loquale sacrificio ardera la gras sezza delli animali pacifici: cioe che la nuo ua uita ingrassata dentro per le buone ope re: et faccendo pace fra noi et dio rẽde odo re suauissimo di noi. Hora perche essa ca rita non si spegne mai ne cuori delli elec ti/ directamente iui sogiugne Moyse et di ce. Questo fuoco sara ꝑpetuo ilquale mai non manchera nellaltare. Mai ĩ uerita que sto fuoco nõ manchera nellaltare/ peroche ẽdio dopo questa presente uita lo feruore della carita crescera nelle loro menti. Im peroche per la continua uisione didio ĩter uiene allanime beate che tanto piu amano lo omnipotente iddio quanto piu lo ueg giono.

Che significa per essere tracto Ieremi a del pozo C: viiii

A questo cioe che noi essendo aiu tati da gliamonimenti della diuina scriptura et dalli exempli de sanc ti passati siamo liberati del profondo di questa uita si figura bene peressere messo iheremia propheta nel pozo/ ilquale accio che egli sia tracto fuori conuiene che li sia no mãdate funi et panni uecchi: Che signi ficano le funi se non ecomandamenti didio equali quando essendo posti noi nelle per uerse operationi ci stringono et si ci libera no/ quasi ci legano et tragonci fuore/ qua si ci tirano in giu et leuanci in alto: Ma ac cio che essendo legato di queste funi egli non sia segato da esse quando e tracto fuo ri gli sono mandati con esse ẽdio pãni ue chi. Peroche gliexempli delli antichi pa dri ci confortano accioche ecomandamẽti didio non ci spauentassino: et accioche noi pigliamo ardire di potere fare per compa tione di loro quello che noi temiamo ꝑ la nostra fragilitade: Onde se noi habbiamo uoglia di tosto uscire di questo profondo leghiamo noi medesimi con queste funi: cioe ci strignamo con questi comandamen ti didio. Apresso habbiamo panni uecchi co quali le funi si tengono meglio: cioeche noi ci cõfortiamo con gliexempli depadri passati/ accio che esottili comandamẽti di dio non fedischino noi infermi et timidi/ quando ci leuiamo in alto. Quasi certi pã ni uecchi poneua sotto scõ Paolo quando per solleuare esuoi discepoli acomandamẽ ti suoi spũali egli lodaua gliexempli del li antichi dicendo. Li giusti huomini ꝓuo rono li scherni et le battiture/ appresso ele gami et prigioni furono lapidati/ furono segati/ furono tentati/ furono morti col ta glio del coltello. Et poco poi hauendo dũ que innanzi posto la moltitudine di tanti testimonii lasciãdo stare ogni peso et ogni peccato che cie intorno per pacientia corri amo la battaglia che cie posta innanzi/ Et da capo dice Ricordateui de uostri prepo siti equali uanno parlato le parole didio et guardate lasine della loro conuersatione: et seguitate laloro fede. Sancto Paolo pri ma: cioe quando parlaua de comãdamẽti

spirituali mandaua giu quasi funi: ma poi ricordando gliexempli uagiugneua quasi panni uecchi. Hora noi che siamo prouocati quasi dalle pole di tanti comandamẽti siamo aiutati da comparatione di tanti exempli ritoriamo a nostri cuori / Examiniamo cio che noi facciamo et accusiamo cio che offende la regola della diuina giustitia: acciochelaccusa nostra medesima ci scusi apresso del distrecto iudice. Peroche tanto piu tosto siamo noi assoluti ĩ questo iudicio della nostra mente / quanto piu distrectamente noi ci tegnamo colpeuoli: Et non dobiamo lasciare passare etempi acti a fare questo: pero che noi non lo possiamo fare dopo il tempo poi di questa uita: Et pertanto non dice il nostro testo indarno / che non e piu in potesta dellhuõ che elli uenga adio iniudicio. Onde cie ridocto amemoria per la scriptura quello che allora noi nõ potremo fare / accio che hora noi non lasciamo andare quello che noi possiamo fare. Ma ecco noi siamo occupati dalle faccende lequali essendoci continuamẽte poste innãzi ci torcono locchio della nostra mente da considerare noi medesimi. Diche interuiene che ilnostro cuore si sparge fuori di se in queste cose uisibili: et per essere occupato difuori dimentica quello che habbia a fare dentro da se. Ma le parole diddio lo pungono con terribile sue minaccie / quasi con certi chioui perche elli si suegli: et perche lhuomo percosso almeno da paura / tema sopra di se gliocculti iudicii diddio: liquali per essere aggrauato dalla pigritia sinfinge di non sapere. Et chome noi dicemo gia disopra / la nostra mente per essere male auezata si diuenta graue per la usanza medesima della uita uecchia et quasi dormendo sta absorta nelle chose che ella uede difuori. Impero che poi che ella si spande una uolta fuori a desiderare le cose uisibili si trahe da considerare dentro lecose uisibili da considerare dentro le cose inuisibili. Onde in tale caso di necessita e che ella sia fedita dalli iudicii di dio inuisibili, poi che ella si sparge per lechose uisibili. Et perche dilectandosi male ella se gittata tutta in queste cose exteriore / almeno essendo percossa / ritorni a cercare quello che ella haueua abbandonato disua salute. Ecco la diuina scriptura con certo terrore ferisce ecuori pigri et lenti / accio che eglino non sapressino aqueste cose di fuori che passano uia. Ma a quelle che sono eterne et che eglino hanno perduto di dentro. Essa sancta scriptura ci dimonstra quello che idio ditermina di noi per occulta sua sententia / accio che noi non pensiamo fuor dimodo queste cose exteriori. Appresso dice chessa ha facto dinoi sopra noi accio che noi ritraghiamo locchio del cuore nostro da queste cose temporali: et mettiallo a considerare il secreto della nostra dispositione intriseca: Ma poi che egli ha narrate molte cose delle pene de peccatori subito pone locculto giudicio ilquale e ordinato sopra di noi pietosamente et giustamente quando alcuni perdono quello che pareua che essi hauessino: et glialtri riceuono quello che altri per loro merito perdono: Et pero dice. Egli abbattera molti: et innumerabili: et fara stare altri ꝑ loro

Del iudicio continuo che si fa. C.x.

Vesto che il nostro testo dice tutto di si fa. Ma perche ancora si uede il fine delluno et dellaltro e meno temuto. Epeccatori non ricognoscono mai la loro colpa / se non nella pena. Et perche la pena e indugiata / la colpa e dispregiata. Essi peccatori caggiono dallo stato della giustitia: et cadendo eglino / altri pigliano illuogo della salute: ma essi ꝑcio non si curono della loro caduta / ꝑche non attendono alla morte eternale che inpetuo gli terrae. Pero che se essi dirizano

locchio a quello che eglino iui patiranno: temerebbono di fare quello che essi fanno qui. Et a tutti e manifesto che lo omnipote idio debbi fare publica examinatione in quello finale iudicio/accio che egli mādi altri a tormenti et metta altri aparticipare la gloria del regno celeste. Ma tutto di si fa nel secreto iudicio didio quello che allora si fara nel publico. Imperoche esso idio per sua iustitia et per sua misericordia examina et dispone ecuori diciascuno: et alcuni schifa che non uenghino al conoscimēto delle cose intrinsiche: et alchuni tira ad quelle cose che sono dentro. Glelecti accēde allapetito delle cose interiori/et gli reprobi lascia pensare lecose exteriori p loro consolationi carnali. Diriza ecuori delli electi alle cose superne: et attuffa lasupbia de peccatori nelle cose infime et basse. Ma perche li cuori de glihuomini sono nascosti agliocchi daltrui/non si puo sapere chi e riprouato da dio/pero che noi nō possiamo uedere quello che ciascuno pensa. Imperoche spesseuolte la deliberatione dl pensiero che e nel cuore peruerso non e uenuta infino allo effecto dellopera: et forse ancora e ristrecto dentro per habito della mente colui che gia colla mente ua uagando fuori. Ma ciascuno di tale stato allhor cade innanzi alconspecto deliudice intrinseco/quando percatriuo desiderio se partito da uolere sentire le cose interiori. Interuiene nientedimeno alcunauolta che questi tali dopo lusanza della mala operatiōe/risuscitano per subito amore nella sperāza del regno celeste: Et quegli che si sono sparti in peruerse operationi con riprensioni riducono loro medesimi alla consideratione delle cose superne/ Pur glihuomini che li uegiono ancora pensano che essi sieno tali quali lungo tempo glihanno ueduti in cattiui costumi. Ma per lo contrario essi perseguitano con la examinatiōe di distrecta cōsideratione la loro mala uita che essi si ricordono dhauere tenuta: Et ben si sa quello che essi sono stati: ma non si sa quello che gia hanno cominciato a essere. Ilperche interuiene spesseuolte nelluna cōditione de glihuomini et nellaltra che quegli che paiono stare ritti gia secondo iudicio humano giaciono nel conspecto dello eterno iudice: et quegli che ancora giaciono dinanzi a glihuomini/gia sono ricti in cospecto del iudice eterno. Quale huomo harebbe potuto stimare che giuda scariotto hauessi perduto lo stato della gratia/etiandio dopo la degnita appostolica? Et p lo contrario chi harebbe creduto che illadrone hauessi trouato uita eterna etiandio nello extremo puncto della morte medesima? Locculto iudicio presidendo et iudicādo ecuori delluno et dellaltro/luno piatosamente elesse/laltro giustamente dannō. Giuda per distrecta sententia caccio difuori: et illadrone per misericordia trasse dentro. Onde il propheta bene annuntioe/che al tempo della sua passione alcuni doueuano cadere: et alcuni doueuano risuscitare dicendo. Io temperauo il mio bere col pianto.

Che significa per lo bere temperato col pianto et della ruina del cuore

C.xi.

IL beueraggio si trahe dalle parte di fuori ad quelle dentro: et il pianto uiene dalle parte di dentro ad quelle difuori. Siche il temperare iddio il bere con pianto si e/tirare alchuni difuori dentro. et altri di dentro tirare difuora. Abbatte iddio molti & innumerabili: & fa stare deglialtri per loro. Appresso chome anchora noi habbiamo gia decto/questo abbattimento prima si fa dentro/accio che poi si mostri fuori: Et facto tale abbattimento alchunauolta le parti di fuori

paiono quasi sane: ma gia dentro sono fracide/pero che glie scripto. Il cuore e exaltato innanzi alla ruina. Adunque iui sono epeccatori feriti doue essi insuperbiscono. Onde ancora e scripto/ Io ho percosso illoro cuore che luxuriano et partonsi da me. Peroche ilfornicatore dẽtro si e dilectarsi delle cose difuori uietate. Ma grãde pcossa dicuore si e il solleuamento medesimo che fa il superbo. Imperoche per quella cagione cade egli dalla uera salute/ perche egli gonfia per lo uantarsi dhauere alcuna uirtu. Esuperbi dispregiano idio et cercão la gloria propria abbandonando quella di dio loro creatore equali quasi essoscõ caggiono chessi rimangono in loro medesimi lasciando la potentia de suoi superiori. Ancora sono attriti et percossi perche lasciando le cose celesti/ cercano le terrene. Hor quale puo essere magiore contritione che cercare egaudii superni. Onde ben dice il propheta. Egli humilia ilpeccatore insino alla terra: perche quando essi abandonano le cose celesti/ cio che essi apetiscono fuori di se si e cosa terrena. Et quando si sforzano dapparere piu difuori/ allhora dameno e quelche essi aperiscono cioe laterra et cose terrene. Dequali directamente dice Ieremia. Partendosi da te saranno scripti interra. Et per lo contrario dice degli electi. Godete che enomi uostri sono scripti ĩ cielo. Questa contritione prima sotto entra nella mente accio che poi proceda in opera. Prima commuoue efondamenti del pẽsiero/ accio che poi percuota lo hedificio della operatione. Onde cõ somma sollecitudine ci dobbiamo sforzare che ella sia uiuificata oue ella nasce/ Pero che glie scripto. Con ogni guardia conserua il cuore tuo pero che la uita procede da esso: Et dacapo e scripto. Del cuore escono emali pẽsieri. Siche dentro dobiamo ueghiare/ accio che quando la mente si leua in alto ella nõ cagia. Dentro conseruiamo cio che noi facciamo difuori. Imperciochе se unauolta la puza della supbia ɔsumera le midolla del cuore/ tosto cadra la correccia uota della uista difuori. Habbiamo qui apresso da notare che quando sidice che alcuni sono fermati nella loro stantia perche glaltri caggiono/ si dimostra che lo numero degli electi e certo et diffinito. Onde bene dice lãgelo alla chiesa di filadelfia. Tieni quello che tu hai accio che unaltro non tolga la corona tua. Et pertanto la speranza delli humili e nutricata et il gonfiamento de superbi e premuto per questa sententia per laquale si mostra che la uita dalcuni e/ dirizata in alto et da alcuni e tirata a terra/ quando possono perdere ebeni di che essi ĩsuperbiscono: et costoro possono riceuere quello di che essi sono dispregiati per non hauergli. Addunque habbiamo paura di pdere quelle cose di che noi habbiamo riceuute: et non perdiamo la speranza di coloro che non lhanno ancora riceuute. Noi sapiamo quello che noi siamo hoggi: ma non sappiamo quello che poco poi noi possiamo essere. Pero che coloro che forse noi dispregiamo hora possono riceuere la gratia tardi. et nientedimeno trapassare la nostra uita con piu feruenti studii. Il perche noi dobbiamo temere che cadendo noi nõ si rilieui uno altro ilquale era schernito/ quando noi stauauamo ritti. Benche non sappi gia stare ricto cholui/ che sa dispregiare quello che non sa stare ricto. Questa paura de giudicii metteua Paolo appostolo ne cuori de suoi discepoli/ quando diceua: Cholui che si stima di stare ritto/ Guardi che non caggia. Ma quello che il testo nostro dice che egli attrita molti: & di subito aggiugne innumerabili/ o elli uolle exprimere la moltitudine de dannati: gli quali passano il numero della cõsideratione humana/ O chiaramente uolse dimonstrare che tutti quegli che periscono non sono nel numero

delli electi: et pero siano innumerabili per che sono fuori del numero. Onde il propheta raguardando che tãti dalla parte di fuori credono in questo tempo nel corpo della chiesa / quanti non e dubbio che possino el numero et la quantitade degli electi dice. Essi sono multiplicati sopra il nouero. Come se egli dicessi. Quando molti erano nella chiesa uengono etiandio dalla parte difuori alla fede coloro equali sono schiusi dal nouero del regno celeste. Equali per essere tanti trapassano la quantita degli electi. Onde Hieremia prophe ta dice. La citta sara hedificata al signore della to re Ananebel infino alla porta del cãto: et passera oltre alla regola della misura. Ogni huomo sa che la citta diddio e lachiesa sancta. Ananebel si e interpretato la gratia di iddio: Et nel canto due parete si congiungano. Siche due uolte dice che la citta diddio si e / hedificata dalla torre di Ananebel infino alla porta del canto / Pero che lasancta chiesa cominciando dalla alteza della superna gratia e / hedificata infino alla entrata dentro che fa luno populo et laltro: cioe il giudaico et il gentile: Ma perche crescendo in essa la multitudine de glihuomini etiandio edamnati ui sono raccolti / dirictamente soggiugne. Et passera oltre alla regola della misura. Peroche ella e distesa infino ad coloro equali passando laregola della giustitia non sono fra il nouero della misura celestiale: Onde per Isaia si dice alla chiesa medesima: Tu sarai dilatata amano destra et sinistra et il seme tuo possedera le genti. La chiesa si e / distesa dalla mano dextra dentro / La moltitudine delle genti quando riceue alcuni che debbono essere giustificati. Ma da sinistra e dilatata quando riceue in se alcuni che etiandio debbono durare nel peccato. Per questa multitudine che giace fuori del numero delli electi dice cristo nel uangelo. Molti sono echiamati ma pochi glielecti. Ma quello cio e / che essendo alcuni electi / glialtri sono percossi / interuiene perche perche lo merita colui che e percosso non per maluagitade di cholui che lo percuote / pero che iddio non e / iniquo perche egli punisca. Ilperche soggiugne dirictamente. Egli sa le loro operationi: et pero indugera la nocte: et saranno attritati et percossi. Noi dobbiamo diligẽtemente sapere che ciaschuno peccatore percosso o attritato la nocte in due modi / O ueramente per retributione di pena exteriore: Oueramente e accecato dentro nelcuore per occulta sententia. Il peccatore cade nella nocte / quando perde in perpetuo il lume della uita per lo extremo giudicio. Onde scripto e. Legategli le mani et epiedi et mettetelo nelle tenebre exteriori: pero che egli per propria uolonta e accecato in questo mondo nelle cose interiori. Appresso loiniquo e percosso nella nocte quãdo per essere damnato per la confusione đ peccati passati non truoua illume della uerita: etnon cognosce quello che debbe fare da quinci innanzi.

Del peccato et della cagione del peccato. C.xii

Ogni peccato che nõ e tosto purgato per penitentia / o egli e peccato o cagione di peccato / o peccato et pena di peccato. Il peccato che nõ e purgato per penitentia per la sua graueza medesima tira subito drieto ase unaltro peccato Onde interuiene che esso non e solamente peccato: ma peccato et cagione di peccato Lacolpa che seguita nasce da quel peccato per loquale la mente accecata e condocta a essere legata pegio da unaltro pccõ. Ma ilpeccato che nasce di peccato / gia non e / solamente peccato: ma e peccato et pena di peccato. Pero che lo omnipotente

iddio per giusto giudicio acciecha lo cuore del peccatore / accio che per merito del primo peccato etiandio cagia in altri peccati : Chosi iddio abbandonando pcuote il peccatore il quale non uuole liberare. Onde debitamēte e decto pena di peccato quel peccato loquale il peccatore merito iustamente essere accusato. Laquale chosa permeriti idio per sua dispositione ordinata disopra : cioe in cielo : et per lo peccato facto qui disotto cioe in terra / accio che la colpa precedente sia cagione di quella che segue et da capo quella che segue sia pena della precedente. Questo ben uedea facto Paolo quasi essere uno seme derrore quando dicea. Che hauendo conosciuto idio nō glorificauano come idio o non rendeuano gratie a lui : ma diuentorono uani i loro pēsieri : Et disubito agiunse quello che surgeua di tale errore dicendo. Per laqualchosa idio li dette ne desiderii de loro cuori cioe in imunditia accioche essi tormentīo elo ro corpi con ingiurie inloro medesimi : Et perche conoscendo idio uolontariamente omissono il pccō della supbia. Furono acciecati pche ētdio essi non conobbono quello che eglino faceuano. Et quegli che non uollono seguitare la intelligentia che essi haueano del peccato et della cagione del peccato. Siche p punitione del primo peccato si cuopre la fossa de peccati seguenti : accio che chi scientemente fa il male / dipoi ētdio non sapendo cagia inaltri peccati iustamente. Questo interuiene accio che le colpe siano fedite dalle colpe : et accioche il multiplicare de pccī medesimi sia multiplicare pene a peccatori : Et perche lo omnipotente idio da per sua gratia tempo di penitentia ilquale tempo lhuomo per sua malitia ritorce ad uso della sua iniquitade per giusto giudicio permette egli che la colpa multiplichi / accio che quādo che sia piu excessiuamente sia punita. Per questa cagione Paolo apostolo dice da capo adalcuni. Lira didio e preuenuta sopra di loro accio che eglino compino sempre epeccati loro. Per questa cagione ancora dice langelo a giouanni euangelista. Cholui che nuoce nuoca anchora : & colui che e nelle brutture diuenti anchora piu brutto. Similemente dice Dauit. Aggiugni iniquitade sopra iniquitade loro / accio che eglino nō entrino nella tua giustitia. Per questa cagione da capo dice il psalmista medesimo di iddio. Immissioni per gliangeli mali fece alla semita dellira sua. Vuole dire che la uia strecta della ira fece iddio largha a punire epeccatori. Iddio giustamente permette che lo cuore aggrauato da peccati passati sia ingannato dalle suaxioni etiamdio subsequenti dagli spiriti maligni. Accio che poi degnamente egli e condocto alla colpa il suo peccato cresca in pena. Onde dice che iddio fece della semita che e uia stretta una uia largha allira sua. La uia e piu largha et piu ampla che none la semita. Siche il fare della semita uia / si e per distrecto giudicio dilatare le cagioni della ira. Accio che coloro che sono inluminati et non uogliono fare bene / poi giustamente accecati faccino cosa donde essi meritīo di essere piu puniti. Per questa cagione dice Moise. Anchora non sono compiuti epeccati delli amorrei. Apresso per quella medesima cagione iddio dice per Moyse. La uite loro e della uigna de sogdomiti : & la loro propagine della uigna di Gomorra. Luua loro e / uua di fiele : et acino di amaritudine alloro. Il uino loro e / fele di dragoni et ueleno daspidi insanabile. Hor non sono tutte queste cose congregate appresso di me : et segnati ne miei thesori : Nel giorno della uendecta io rendero loro. Quanti molti mali diloro hauea gia narrato : et nientedimeno disubito aggiunse. Nel tempo quando sdrucciolera

iloro piedi. Ecco come discriue eloro atro cissimi mali: et nientedimeno idio raguarda lo sdrucciolare che dee ueire nel di della uendecta: cioe del giudicio finale: nelq̃le le lor colpe sião multiplicate bene. Gia hanno eglino donde meritano dessere feriti: ma nientedimeno idio sostiene chel peccato cresca ancora accio che con piu crudele pena possa tormentare epeccatori. Il peccato et la cagione del peccato gia merita merira pena: ma ancora saspecta chel peccato et la pena del peccato agiunga accrescimẽto di suplicio. Ma alcuna uolta uno medesimo peccato e peccato et pena dipeccato et cagione di peccato. Questo mostreremo noi meglio se noi rechiamo innanzi a gliocchi ecasi medesimi. Losfrenato empimento del uẽtre stimola la grasseza della carne in feruore di luxuria. La luxuria cõmessa spesseuolte si ricuopre o per spergiuramento o p homicidio/ accio che esso non sia punito per uendecta della legie humana. Pognamo adunque innanzi a gliocchi che uno ha alargato il freno del peccato della gola/ poi superchiato da esso peccato cõmisse il peccato dello adulterio: Et essendo sopragiũto nello adulterio nascosamente uccise il marito della adultera accioche esso non fussi dallui condocto al iudicio. Questo adultero posto nel mezzo della gola et dellhomicidio che nasce del peccato della gola et genera lhomicidio: si e pena et cagione di peccato. Pccõ prĩa e p se medesimo ma e pena di peccato per che accrebbe lacolpa della gola: et e cagione dipeccato pche ẽtdio genero lomicidio che ne segue. Siche uno medesimo peccato e pccõ et pena delprecedente et cagione della colpa subsequente. Peroche egli condãna il pccõ passato quando lagraua et ancora semina il peccato che segue ilq̃le dee essere dannato. Adunque pche lochio del cuore e accecato pe peccati passati degnamente e chiamata nocte quella cechita che p punitione della pena passata asonde laiõ delpeccatore: poche per essa nocte e nascosto il lume della uerita a gliochi di cholui che pecca. Il pche ben dice elli sa lopere loro et pero inducera lanocte et saranno atritati et pcossi. Impoche come noi habbião spesseuolte decto/ I mali precedenti fanno che per le tenebre subsequente glihuõi da capo uenghino apeccare/ che pero gia non possin uedere il lume della iustitia p quello che essi nõ uollono uedere quando poterono. Idio dicião che induce la nocte non pche egli inducbi tenebre: ma pche alluia p sua misericordia ecuori oscuri de pccõri Siche quel che noi dicião che egli accieca nella nocte sie non uolere liberare dalle tenebre della cechita. Hor seguita il testo. Egli li pcosse quasi ĩpii nelluogo diquelli che ueggino. Questo nome quasi e stato usato diporre nella scã scriptura alcunauolta p similitudine. Sicome dice lapostolo Paolo. Quasi tristi ma sempre godẽti. ma p uerita si pone come dice scõ ioãni. Noi uedemo la gloria di lui gloria quasi dello unigenito del padre. In questo luogo del nostro testo nõ mõta alcunacosa o che sia posto per similitudine o per uerita: poche per qualunche modo si dica significa apertamente la mala uita de peccatori. Appresso la sancta scriptura chiama limpii ꝓpriamente. Et pero li peccatori sono per questa differentia diuisi dalli impii/ che bene che ogni impio sia peccatore/ nientedimeno non ogni peccatore e impio. Peroche si puo dire ẽtdio peccatore colui che e fedele Onde sancto iohanni dice. Se noi diremo che noi non habbiamo peccato noi medesimi cinganniamo. Siche impio propiamente e quello che e diuiso dalla pietate della religione cristiana. Di tali dice il propheta Non resurgano limpii nel iudicio. Ma in luogo diquegli che uegiono si e lascã chiesa. Peroche ĩ essa diractamẽte e posto lhuõ accio che egli uegga che idio e uero lume

Onde fu decto a Moise. Vno luogo apresso di me et tu starai sopra la pietra quādo passera la mia maesta: Et poco poi. Io leuero uia la mia mano et tu uedrai le parti mie di dietro: Per loluogo sifigura lachiesa: per la pietra idio: per Moise la moltitudine delpopolo disrael laquale non credecte a dio quādo predico esso in terra. Sopra essa petra stette ildecto popolo che raguardo il dosso didio che passaua: Pero che esso popolo disrael fu ridocto nel seno della scā chiesa dopo la passione et ascensione di cristo: et cosi poi merito di riceuere lafede di cristo et cognobbe laparte di drieto di colui la cui presentia non uide: Et ptanto dica il testo nostro di quegli che pseuerando nel peccato dentro alla scā chiesa sono puniti per iusto iudicio di dio. Dica ancora di quegli equali lapostolo dimonstra et dice come di psone che afessano con bocca di cognoscere idio ma co facti ilniegāo Dica che idio glhia pcossi quasi come ipii nelluogo di quegli chel ueggano. Essi stauano in quel luogo doue pareua loro uedere idio: Essi amorono le tenebre in quello luogo doue si uede illume della uerita: Et benche ellino hauessino gliochi apti nella fede/ nientedimeno gli teanono chiusi nella opa: Onde bē si dice di iudea. Gli suoi speculatori erano ciechi: Pero che essi nō uedeano p opera quello che essi p pfessione raguardauano. Onde ētdio e scripto di Balaam che cadendo hauea gliocchi apti/ percio che cadendo esso in puerse operatōi tenea gliochi aperti nella contemplatōe. Cosi costoro hauendo aperti gliochi nella fede: et non uedendo in opera erano posti dentro alla scā chiesa con piatosa aparētia Ma essi si sono trouati fuori della scā chiesa per la loro puersa ɔuersatione. Dequali bene dice la scriptura in unaltro luogo. Io uidi glimpii sepolti equali ment. e che uisi sono stettono in luogo scō: et erano lodati nella citta quasi opatori dopere iuste. Pero che la tranquillita della pace della sancta chiesa a molti nascosti sotto il nome cristiano che son suggetti alla corruptōe della propria et mala uolonta equali se fussono percossi da lieue uento di persecutione disubito sarebono cacciati fuori dellaia come paglia: Apresso alcuni si segnono del nome della cristianitade percio che per essere exaltato magnificamente il nome di cristo/ uegiono gia quasi tutti glialtri essere fedeli. Et pche essi ueggiono chiamare glialtri di questo nome/ si uergognano essi medesimi non parere cristiani come gli altri: ma non si curano dessere tali quali si gloriano dessere chiamati: Ma pigliano quello che e di somma uirtu a belleza della aparenza difuori. Onde tali che p mala coscientia sono nudi dinanzi a gliochi del supremo giudice si mostrono scī difuori p la loro professione dinanzi a gliocchi delli huōi. Ancora sono alcuni che tēgono la fede nostra cordialmente: Et perseguitano con captiui costumi quello che essi hanno in apparenza per fede. A quali interuiene spesseuolte per diuino iudicio che perche uiuono iniquamente perdono ētdio quello che essi iustamente credeuano. Essi sanza alcuna cessione simbractano dimaluagie operatōi: et non credono che sopra cio siposs a rēdere punitōe et uēdetta di iusto giudicio. Et spesso pche non curano di bē uiuere trascorrono infino a negare cristo ētdio nō hauēdo chi li pseguiti. Onde īche mō possono essere chiamati fedeli coloro che nō credono che uēghi loro adosso il diuīo iudicio pche hāno opinione di potere peccare sanza essere puniti.

Della fede pduta ne mali non correcti. C.xiii

Segno e che hanno pduta la fede coloro che nō credono che degna pena siposs a rēdere alle puerse opere che nōn sono emēdate. ipoche pche ellino dispregiano dosseruare lenobili ope della fede: ētdio pdono lafede laqle parea chessi

reneſſino. Sopra equali il propheta dice ĩ persona de nimici che diſſeciono ierusalē Votate uotate in lei infino al fondamento Ancora Paolo apoſtolo dice. Niuno puo porre altro fondamento fuori diquello che e poſto: ilquale e criſto ieſu. Enimici ierusalem leuorono inſino al fondamento quādo emaligni ſpiriti hauendo prima diſfacto lo hedificio della buona operatione tragono da cuori de fedeli la ſodeza della fede criſtiana/pero che come lo hedificio ſi fa ſopra il fondamento/coſi lopere ſon fabricate ſopra la fede. Onde uotare ĩſino al fondamento ſi e che hauendo diſfacta lopera del ben uiuere/diſfanno ẽrdio la integrita della fede. Perqueſta cagione diſſe ierusalem a iudea. Efigliuoli di memphi et di thanny che ſono eciptadini degipto thāno corropta infino alla teſta. Corrompere infino alla teſta/ſi e dopo luſo della mala operatione eſſere corropta nellalteza medeſima della fede. Imperoche epeſſimi ſpiriti quando inuolgono lanima dalcuno ĩperuerſe operatione ma non poſſono corrōpere la ſodeza della fede/quaſi corrompono le membra diſotto ma non giungono iſino alla teſta: Percio che chiunche e corropto nella fede/e corropto infino alla teſta. Ma il maligno ſpirito giugne quaſi dalle mēbra diſotto inſino a quelle diſopra quādo uitiando la uita actiua corrompe lalta caſtitade della fede colla infirmita del non credere. Hora perche molte di queſte choſe ſono naſcoſte a gliochi de glihuomini: ma ſono manifeſte a quelli diddio: et pche molti uiueno ſanza fede nella caſa della fede/dica il noſtro teſto diritamente. Egli li percoſſe quaſi impii nelluogo di quelli che uegiono: Eſſi dimoſtrono pii aglihuomini nella ſcā chieſa: Ma ſono feditti quaſi impii/pche non poſſono eſſere naſcoſti al diuino iudicio: A quali queſto uiene in accreſcimento di magiore pena: cio e/che ciaſcuno di loro per eſſere meſcolato co fedeli nel ſeno della ſcā chieſa diſpregia ſcientemente la uerita della fede. Et pcio ſobſtengano piu graue pena/perche eſſi hāno ẽrdio ilcognoſcimento del ben uiuere p li exempli che eglino hanno de loro magiori. Peroche quanti huomini hora ſono moſtrati loro buoni et fedeli/da tanti teſtimoni ſaranno accuſati nel finale iudicio: pche eglino ſanno quel che eſſi non ſi curano ſeguitare. Onde dirictamente ſogiugne il teſto (Equali quaſi dinduſtria ſi ſono partiti dallui) Noi dobbiamo ſapere che lo peccato ſi cōmette in tre modi: cioe per ignorantia/o per infirmita/o perinduſtria Piu graue e lo peccato della infirmita che quello della ignorātia: ma molto piu grauemente ſi pecca per proprio ſtudio che p infirmitade. Paolo apoſtolo hauea peccato per ignorantia quando dicea. Io fui ĩprima beſtēmiatore perſecutore et iniurioſo ma ho riceuuto miſericordia perche lofeci per ignorantia nella ĩfidelita mia: Ma ſcō Piero pecco per infirmita quando una parola duna ancilla ruppe in lui ogni forteza di fede che eſſo haueua promeſſo a dio et nego colla uoce idio ilquale tenea ĩcuore. Ma perche la colpa della infirmitade o della ignorantia tanto piu ageuolemente ſi purga quanto non ſi cōmette per ꝓpria induſtria. Sancto Paolo come ilcognobbe correſſe quello che eſſo non ſapea: et ſancto Piero innaffiando con lachrime raſſodo laradice della fede che gia era moſſa et q̄ ſi ſecca. Per ĩduſtria peccorono color de quali il noſtro maeſtro medeſimo diſſe. Se io non fuſſi uenuto et non haueſſi parlato loro/non harebbono alchuno peccato: Ma hora non hanno ſcuſa delloro peccato Et poco poi: et uidono me et odiorono me et il padre mio: peroche altro e non fare il bene: et altro e hauere in odio chi inſegna ilbene. Sicome altra coſa e peccare auentatamente: et altra coſa e per diliberatione. Imperoche ſpeſſeuolte ſi cōmette il pecca

to con uno impeto che con deliberatione lhuomo non farebbe. Per infirmita suole alcunauolta interuenire che lhuomo amera ilbene et non lo potra fare. Ma il peccato per industria sie non fare ilbene ne amarlo. Adunche alcunauolta e piu graue amare il peccato che farlo. Cosi piu rea cosa e/ hauere la iustitia inodio che non farla

Di quegli che perseguitano il bene. C.xiiii

Lcuni sono nella scā chiesa equali non solamente non fanno il bene: ma etiamdio lo perseguitono: Et equali biasimano in altrui quello che essi non si curano doperare per loro. Il peccato di costoro non si comette per infirmita o per ignorantia: ma per sola industria: Impero che se essi uolessino fare il bene et pure non lo potessino fare/ almeno amerebono in altrui quello che essi non hanno ī loro: Et se sapessino di fare pur col solo desiderio/ non harebbono in odio quello che fanno glialtri. Ma perche udendo cognoscono quello essere bene: et uiuendo lo dispregiano di fare: et uedendolo in altrui il pseguitano/ dirictamente dice che p industria si partono dallui. Onde bene soggiugne il testo (Et nō uollono intendere le sue uie tutte) Non dice che per infirmita non lo intesono: ma che nō louolsono intēdere. Pero che spesseuolte dispregiano li peccatori disapere ētdio quello che essi nō uogliono fare. Hora perche dice lascriptura che lo seruo che non sa la uolonta del signore suo: et nō fa quello che debe fare/ hara poche battiture: ma il seruo che sa la uolonta del suo signore: et non fa quello che egli debbe fare/ hara molte batticure. Stimano costoro il non sapere essere rimedio et essere cagione che essi non siano puniti del peccato loro: Et pche sono accecati solo dalla obscurita della superbia / non possono discernere che altro e nō sapere: et altro e non uolere. Non sapere e ignorantia: ma non uolere sapere e superbia: Et tanto meno possono hauere scusa di non sapere/ quanto e piu loro oppostoche essi conoscono il bene ētdio pche essi non uolessino cognoscere. Onde dice Salomone La sapientia hor non grida ella: et la prudentia horā nō da ella la uoce sua? Stando nellalte & excelse sommitadi sopra le uie nel mezzo delle semite: cioe delle uie strecte.

Della uia didio C.xv

Oi forse haremo potuto passare p la uia di questa uita temporale sāza cognoscerla. Se questa medesima sapientia ci fussi stata in uno canto duna uia strecta. Pure se ella hauesse uoluto stare occulta douauamo noi cercare di lei Ma poi che publicamente ella ha monstrato emisterii della sua incarnatōe/ poi chel la ha dato a superbi lo exemplo della hūanitade si sa ella posta nel mezzo della uia strecta anoi quasi nel nostro passare/ accio che noi pcotiamo col piede in quella che noi nō uorremo trouare: et acciochè percotendo la tocchiamo quando passando noi nō ci curiamo diuederla. Siche dica iltesto nostro (Et nō uollono intendere tutte le uie sue. La uia si e ogni operatōe che fece corporalmente la sapientia didio īcarnata Le uie sue sono gliordini et ilmodo del uiuere che egli pose innāzi a quegli che uengono allui. Onde tante uie mostro loro/ quāti exempli dette di bene uiuere. il propheta raguardaua le uie della sua humilitade quādo lo spiraua dicendo. Io mi exercitero ne tuoi comādamēti et desiderro le uie tue. Per questa cagiōe dice da capo di ciascuno giusto che cerca dandare per gli exempli della humilitade di christo. gliādamēti dellhuomo sono dirizati da dio: et esso molto desidera la uia sua cioe didio. Et pche tutti esuperbi dispregiano tutti efacti della humilitade di christo/ dirictamente dice il testo. Et nō uogliono intēdere le sue uie. Queste uie sono uili nella ui

sta: ma uenerabili nello intellecto: po che altro e quello che si uede in esse: et altro quello che saspecta dopo esse. Hora che si puo mostrare a gliocchi uisibili in questa uita altro che deceptioni sputi/scherni: et morte: Ma queste cose isime si passano al le cose superne. Per queste cose brutte che uanno innanzi ci sono promesse leterne et gloriose/si che esuperbi uidono le uie del signore: ma non le uollono intendere pero che spregiando le cose agette et uili che di mostrano quelle uie/perderono lalte cose che quelle uili et agette promettono: Pe ro che intendere le uie di cristo si e humil mente patire le cose transitorie et con per seueranza aspectare le cose durature: accio che noi cerchiamo la gloria eterna secōdo lexemplo suo comperandola cō uituperii temporali: Et accio che noi atēdiamo nō a quello che ciascuno di noi patisce qui/ ma a quello che noi aspectiamo: A queste cose li superbi hanno tenuti gliocchi serra ti. Pero che quando eglino insupbiscono della gloria della uita presente non uegio no lalteza della humilita dicristo. Impero che lhumilita apre locchio dello itellecto et la superbia lo chiude. Lhumilita e uno bene secreto di pietade. Et tanto meno la nimo dellhuomo giugne a poterlo uedere qnanto piu gonfia. Pero che per quello e/ egli cacciato fuori perche egli gonfia piu mattamente. Seguita il testo nostro (Ac cio che facessino giugnere allui il grido del bisognoso: et udissi la uoce de poueri. Quando questi insuperbiscono gridano a dio quelli medesimi che sono opressati da superbi. Oueramente percio dice che essi feciono uenire a dio le grida de poueri/ p che cadēdo esuperbi epoueri cioe glihumi li di spirito sono messi in loro luogo: Et p che questo interuiene perla loro caduta di ce iltesto che essi lhanno facto. Cio e/ che quello medesimo modo di dire che noi di ciamo che ilcampo obatte quando combat tono quegli che ui sono dentro. Oueramē te tutte le cose che noi habiamo decte diso pra si possono referire ctdio a prelati della scā chiesa equali lasciando lo studio della predicatione si uolgano nellopere terrene sotto il nome del regimento. Siche dirit tamente dice: Accio che essi facessino giu gnere allui il grido del bisognoso et udis si la uoce de poueri. Impero che quādo oc cupandosi essi nelle sollecitudini del mon do abbandonano lusicio della predicatōe/ constringano la greggie loro sottoposta a cacciare fuori grida di lamenti: Et che q̄si ciascuno suggetto ragioneuolmente mor mori della uita delpastore simulato dique sto: cioe perche cagione tiene luogo dima estro colui che non exercita lusicio suo.

Benche forse meglio si possa figurare lasu perbia de iudei p lo gonfiamento de poten ti et li desiderii de gentili per le grida de poueri si come si figura il popolo iudaico per lo ricco che mangiaua splendidamēte secondo il decto di cristo nel uangelio. cio e che esso popolo iudaico pigliaua labon dantia della leggie non a necessita di sua salute: ma a pompa di superbia: et non pa sceua se medesimo ordinatamente nelle pa role de comandamēti ma mostrauasi sācto con uantarsi: Et per Lazero ferito ilquale e/interpretato in nostra lingua aiutato si si gnifica la forma del popolo gentile ilqua le tanto piu e solleuato dallaiutorio didio quanto meno si confida della potentia del la sua forza. Ilquale Lazero e/ descripto pouero et pieno di ferite. Pero che il popo lo gentile per humilita di cuore apre lacō fessione de suoi peccati: Imperoche come nella fedita la marcia si trae dalle parti di dentro a quelle difuori/cosi nella confessi one del peccato quando esecreti della con scientia si recano inpublico quasi emali ho mori escano dalle iteriora alle parti difuo ri. Adunque peccando eprelati il grido de poueri e udito/pero che quando egiudei

insuperbiscono contra didio edesiderii de gentili giungono a dio. Onde egentili ha uendo di subito in orrore questi grandi et profondi iudicii didio/non cercano di uo lergli uedere per ragione ma hannogli ĩre uerentia et admiratione: Et pero dice il te sto nostro (Lui dando la pace chi e colui che condamni: Et poi che egli hara nasco so il suo uolto chi e colui chel guati.

Del non cercare egiudicii et lopere di dio. C.xvi.

Dũque niuno cerchi di sapere per che stando ricto il popolo iudaico il gentile giacette lungo tẽpo nel la sua infidelitate. Et perche leuandosi tut ti egentili il peccato della infidelita gitto a terra egiudei: Niuno cerchi disapere per che lhuomo e chiamato per gratia / laltro e riprouato et repulso per sua cagione: Se ti marauigli che gli gentili gia siano chia mati: chi e quello che li condãni poi che idio ha renduto loro pace. Se tu hai stupo re che egiudei siano cosi pduti/chi e quel lo che li guati poi che iddio ha nascosto il uolto suo da loro. Il perche il consiglio del la somma et occulta sententia didio ti sia satisfacimẽto di chiara ragione. Onde cri sto disse nello euangelio parlando della cagione diquesto facto. Io confesso a te pa dre signore del cielo et della terra: poche tu hai nascosto queste chose a saui et a pru dẽti: et hale riuelate a paruoli. Cosi padre et uolẽdo agiugner quasi come una ragio ne del nascondere et del riuelare di subito disse/perche cosi e piaciuto innanzi a te. Per lequali parole noi habbiamo da pigla re exemplo dumilita/accio che noi nõ pre summiamo cercare mactamente econsigli didio: cioe perche ha chiamati quelli et p che ha repulsi quegli altri. Quando chri sto hebbe decto luno et laltro non rendet te di subito la ragione: ma disse/cosi piac que adio cioe dimostrãdoche ĩgiusta cosa nõ puo essere quella che piace algiusto/ Onde rendendo elli il premio a quelli che haueano lauorato nella uigna aguagliãdo nel premio alquanti operarii che non erão equali nellopera. Et domandando piu sala rio colui che hauea durato piu fatica disse Hor non feci io pacto teco duno denaio? Io uoglio dare a questo ultimo come a te: Hor non me lecito di fare quello chio uo glio? Onde in tutte le cose che sono facte dalla parte difuori/la deliberatione della occulta uolonta di dio sie chiara ragione e cagione. Siche dica il testo. Quando egli concede la pace chi e quello che condanni Et poi che egli hara nascosto iluolto suo / chi e quello che lo guati? Et perche iddio giudica cosi le minime cose come le maxi me/cosi ciascuna cosa di per se/ come tut te insieme dirictamente sogiunse il testo. (Et sopra tutte le genti et sopra tutti li huomini) Come se apertamente noi fus simo amoniti di considerare che questo iu dicio che si discriue sopra una gente etian dio si fa sopra tutti glihuomini p inuisibi le discussione didio: cioe che luno e scacia to et laltro electo occultamente: ma che ni uno e tractato iniustamẽte. Adunque noi cautamente dobbiamo temere chesia facto sopra ciascuno di noi quello che noi uegia mo che egli fa delle cose maxĩe. Pero che cosi si dirizano eiudicii didio sopra una a nima come sopra una cittade: Cosi sopra una gente come sopra luniuersitade tutta della humana generatione. Dico che chosi attende idio a ciascuno di noi come se egli non si impacciassi di tutti glialtri: Et co si attende insieme a tutti come se egli non si impacciassi di ciascuno di noi. Peroche colui che empie tutte le cose aministrãdo gouerna quelle medesime empiendo. Et non abbandona il tutto quando ordina una cosa / ne non abandona una cosa quando di spone il tutto. Egli adopera quieto tutte le chose colla potentia della sua natura. Dunque che marauiglia e se colui che ado

pera quieto et riposato non saffatica operãdo ? Et pertanto dica il testo che egli exercita questo sottile iudicio sopra le genti et sopra glihuõi. Onde pche egli era passato da uno a tutti / hora ritorna da tutti a uno Et dimostra quello che spetialmente merito il popolo iudaico dicendo. Ilquale fa regnare lhuomo hipocrita per li peccati delli huomini. Egiudei non uolsono che il uero Re regnassi sopra loro: et pero p punitione de loro peccati haranno il Re hipocrita si come la somma uerita dice nel uangelio. Io sono uenuto nel nome del padre mio et uoi non mhauete riceuuto / se unaltro uerra nel nome suo / costui riceuerete : Et sicome Paolo dice / percio che essi nõ riceuettono la carita della uerita pche essi fussino facti salui. pero mandera idio loro lo peratione dello errore / accio che essi credino alla bugia. Qui si puo figurare il capo medesimo di tutti glipocriti cioe antichristo per quello che dice il testo / che idio fara regnare lhuomo hipocrita p gli peccati deglihuomini. Anticristo seductore allhora dimostrerra dessere scõ per tirare lhuõ alpeccato. Et idio illascera regnare pepecati delpopolo. Pero che coloro allhora saranno ordinati sotto il suo regimento eq̃li sono stati predestinati innanzi a tutti secoli douere degnamente essere sotto la sua signoria. Iquali meriterãno p li peccati che eglino faranno dessere posti sotto lui p iusto iudicio della predestinatione diuina. Et non sara facto questo per iniustitia del giudice che condãna cioe che anticristo allhora regni sopra epeccatori: ma sara p difecto et colpa del ɔdãnato. Benche alcuni non habbino ueduto la sua signoria: et niẽtedimeno si fanno serui di tale signore per seguitare esuoi peccati. Et benche eglio nõ ueggino chi signoregia sopra di loro pure sanza alcuno dubio lhonorano per la puersa uita che essi tengono. Hora non sono sue membra coloro equali persimulata apparenza di sanctita desiderano di parere quello che essi non sono ? Anticristo principalmente piglia lacto della hipocresia quãdo essendo huomo dãnato et spirito maligno dice con bugia dessere idio. Ma sanza dubio hoggi escono del corpo suo coloro che ricuoprono eloro peccati sotto ilmãto del scõ grado / quando desiderano di parere p dignita duficio quello che non uogliono essere per opera. Et pche glie scripto ogni persona che fa il peccato e seruo del peccato / quando ora eglino fanno piu liberamẽte el male che essi uoglino / tanto sono piu obligati et sottoposti alla sua seruitudine. Ma niuno che patisce tale signore accusi colui che esso patisce / pero che e punitiõe del suo peccato essere sottoposto al signore peruerso. Anzi accusi piu tosto la colpa della propria opera che la ingiustitia del signore. Peroche glie scripto. Io ti daro il re nel furore mio. Per quale adunquale adunque cagione dispregiamo noi che sia sopra di noi posti coloro el cui regimento noi riceuiamo dal furore ? Onde se noi riceuiamo gli rectori nostri secondo enostri meriti / possiamo noi nelle loro operationi uedere di che peso noi possiamo stimare le nostre. Benche alcunauolta glielecti siano sottoposti a peccatori. Onde Dauit sostenne lungo tempo Saul. Ma per lacolpa dello adulterio che seguito si monstra che egli era insino allhora degno dessere oppressato dal re di tanta asprezza. Si che secondo li meriti de subditi sono date le p sone de rectori che spesseuolte che paiono buoni si mutano di subito che essi hanno preso il reggimento sicome la scã scriptura sogiugne di Saul medesimo che elli muto il cuore colla dignita. Onde e scripto. Quando tu eri piccolo ne gliochi tuoi / io ti feci capo ne tribu disrael. Cosi secondo e meriti de subditi sono disposti gliacti de rectori: cioe che spesse uolte per lo peccato della greggie la uita del pastore ẽtdio

ueramente buono si muta in pegio. Quello Dauit che fu lodato per la bocca di dio/ che come propheta seppe tanti misterii diuini/poi enfiato di uento di subita superbia pecco in fare annouerare il popolo: et nientedimeno il popolo porto la pena peccãdo Dauit: Perche questo? Se non pche ecuori derectori sono disposti secondo emeriti de popoli: Et cosi il iusto iudice corresse il uitio di dauit peccatore p punire coloro per cui cagione egli hauea pccõ. Ma pche elli insuperbi di sua propria uolonta non fu libero dalla colpa. Et pero ẽtdio elli riceuette in se la uendetta del suo peccato. Pero che quella punitione crudele che percosse il popolo corporalmente feri il rectore del popolo dintimo dolore di cuore.

Che emeriti de popoli et de rectori sono insieme legati C.xvii.

Erta cosa e che cosi sono legati insieme emeriti de rectori et depopoli/che spesseuolte p colpa depastori diuenta pegiore et spesseuolte p merito de popoli si muta la uita de pastori. Ma pche erectori hanno illoro iudice cioe idio/ esubditi si debbono guardare di non giudicare mattamente la uita de loro rectori. pero che non indarno christo p se medesimo sparse p terra la moneta de cambiatori: et disfece le catthedre di quegli che uendeuano le colombe. Volendo significare che esso giudica la uita de subditi p la conditiõe cioe p lo mezo de loro rectori: ma pche examina li facti de rectori p se medesimo/ benche ẽtdio egli riserui a examinare nel suo giudicio euitii de subditi/ cioe quelli che eloro rectori sinfingano di non uedere o non possano correggere. Onde quando la cosa ua bene/ lo subdito ha il merito della uirtu/ se patientemente porta cio che fa il prelato. Ma se al subdito dispiacessi dee humilmente ricordare al prelato suo se forse si potessi emendare quel so che li dispiace. Ma debbe molto guardare che non salghi in superbia per uolere sanza modo difendere la giustitia: accio che quando essa iustitia con poca temperanza amata il subdito non perda la humilita che e/ maestra della iustitia: et acciochc lhuomo non dispregi quello che gli e prelato/ se forse ĩteruiene che egli ragioneuolmente riprenda in alcuna sua opera cattiua. Contra questo gonfiamento di superbia si riduce bene la mente del subdito se egli sanza intermissione attenda la sua infirmita propria. Et pcio erriamo noi spesseuolte perche noi non ci curiamo dexaminare ueracemente la forza nostra. Et pche noi crediamo potere et sapere piu di loro/ po distrectamente iudichiamo quelli che ci sono dati p prelati. Il pche interuiene che quanto noi ciconosciamo meno/ tanto piu consideriamo coloro che noi cissforziamo di riprendere. Questi sono mali usati che spesseuolte si cõmettono psubditi contra eprelati: et spesseuolte pe prelati cõtra esubditi. po che quelli che sono prelati stĩano esubditi meno saui che non sono eglino. Et da capo quegli che sono suggetti giudicano efacti deloro prelati: et pẽsano che se eglino fussino stati prelati harebbono facto meglio di loro. Ondẽ alcunauolta interuiene che eprelati meno sauiamente fanno quello che essi hanno adfare: pche la nebbia della supbia obscura locchio loro: Et alcunauolta colui che e/ suggetto quãdo sara poi prelato fara quello medesimo/che esso essendo subdito riprendeua/ acciochc almeno si uergogni hauere giudicato faccendo poi quello che elli haueua gia ripreso: Et ptanto come eprelati si debono guardare che iloro cuori nõ si leuino in supbia per hauere illuogo piu alto: et p stimarsi essere essi soli piu saui: Cosi esubditi si debbono sforzare dinon pigliare dispiacentia dellecose che fanno eloro prelati: Ma se la uita de prelati ragioneuolmente si puo riprendere/ esubditi hãno di necessita di riuerire eprelati ẽtdio quan

do li dispiacciano. Apresso sollecitamēte dobiamo guardarci di nō seguitare la mala uita di colui chep necessita dobiāo riuerire: et di nō fugire di reuerire colui lacui uita noi schifiamo di seguitare. Et po dobbiamo tenere una uia di mezo: cioe di giustitia et dhumilita / si che efacti de nostri prelati riprensibili ci dispiacciano ī modo che la nostra mente non si parta pero dhauerli in reuerentia. Laqual cosa si figura bene in Noe quando inebrio. A cui ebuōi figliuoli uenendo colla faccia riuolta īdrieto ricoprirono le parti uergognose del padre. Noi diciamo lafaccia riuolgere indrieto da quella cosa che noi biasimiamo. Hora adunche che e quello che efigliuoli uenendo colla faccia riuolta ricopsono la uergogna del padre col mantello che essi portano in su lespalle / se non che intal modo epeccati de prelati dispiaccino a buoni subditi che nientedimeno eglino non li palesino ad altrui. Essi riuolti recano mātello da coprire / pero che giudicando lopera mal facta del prelato et uenerando la persona non uogliono uedere quello che essi cuoprono.

De subditi che giudicano efacti de prelati C.xvii.

Lquanti sono equali se cominciāo a fare alcuna piccola chosa spūale uedēdo eloro prelati tractare lecose temporali et terreni / disubito accusano lordine della prouidentia diuina dicendo che non sono bene acti areggere quelli prelati che danno exemplo di tale conuersatione terrena. Ma questi tali non curandosi di riprendere eloro prelati p merito de ꝓprii peccati trascorrono infino a riprendere il nostro creatore / la cui prouidentia gli huōi humili conoscono essere piu diricta p quella uia che esupbi la giudicano esser torta. Onde interuiene alcuna uolta che p che lufficio delregimento non si puo administrare sanza sollecitudine tēporale. Lo oīpotente idio per mirabile dispensatione della sua pieta da lagraueza del regimēto a glihuomini duri et acti a fatica: acciochè la mēte tenera de glihuōi spūali sia rimossa dallo studio delle cose terrene: et accio che tanto piu sicuramente sia nascosto al mondo quanto quelli huōi duri et acti afatica piu uolentieri saffaticano nelle sollecitudini terrene. Imperoche fatica et seruitudine grande si truoua nel uolere exercitar lofficio et la prelatione p utilita de subditi. Et pero come noi habbiamo decto idio misericordioso spesseuolte ritrahe studiosamente dalle opere temporali quelli che esso teneramente ama. Come noi alchuna uolta uegiamo che il padre della famiglia manda serui a quella fatica dalla quale ritrahe esuoi dilicati figliuoli. Et p quella cagione efigliuoli si mantengono freschi et belli sanza affanno / per laquale eserui sono ībractati et brutti. Hora quanto questo si faccia directamente p dispositiōe diddio sifigura bene nello edificio medesimo del tabernacolo. Idio comanda a Moyse / che eueli che hanno a coprire dentro sācta scōrum siano tessuti di bisso coccho et di iacito. Et quelli che hanno a coprire difuori il tabernacolo sieno di ciliccio et di pelli: equali habbino a sostenere le pioue euēti et la poluere. Hora che intendiāo noi p li cilicci et per le pelli co quali il tabernacolo e coperto / se non le grosse menti de glihuōi: equali alcunauolta p occulto iudicio diddio sono facti prelati benche essi sieno duri. Et equali perche non temono di seruire a sollecitudini secolaresche et tēporali conuiene che essi sostenghino euēti delle tentatiōi et delle pioue delle cōtrarietadi di questo mondo. Hor che si figura per lo iacinto cocco et bisso / se non la uita de sancti bella tenera et gentile: Laquale quando sta nascosa nel tabernacolo sotto le pelli et sotto ecilicci si mātiene salua la sua belleza: Et conuiene che le pelle et ci

ticci difuori sostenghino euenti le pioue et la poluere accio che nelle parti di dentro del tabernacolo lo bisso risplenda / lo coccho riluca: et lo iacinto mantengha il suo colore uerzicante. Onde coloro che nel seno della scã chiesa crescano ingrandi uirtu non debono dispregiare la uita de loro rectori quaudo gli ueggono uacare alle chose exteriori. Imperoche per laiutorio di coloro che si affannono difuori contra letempeste diquesto mondo hanno essi di potere sicuramente attendere alle cose superne.

Hor che belleza o biancheza harebbe il bisso se egli fussi tocco dalla pioua. O che splendore o bella uista mostrerrebbe il cocco o il iacinto se la poluere uenissi loro addosso et ibrattassigli. Addunque stia disopra il copchio del ciliccio forte otra la poluere et disotto stia il iacito colorito et bello. Adornino la sancta chiesa choloro che uacono solo alle cose spirituali. Cuoprino et difendino la sancta chiesa quelli che sono atti a sostenere la fatica delle cose tẽporali: Et non mormori contra ilsuo prelato che adopa queste cose exteriori: Dico che non mormori coluiche risplende gia nella sancta chiesa spiritualmente. Se tu sicuramente risplendi dentro come il cocco/per che accusi ilciliccio che ti cuopre? Ma alcuni sogliono dimandare per quale cagione alquanti nella sancta chiesa periscono per lo malo exemplo de rectori quando li ueggiono attendere per utilitade de subditi troppo alle cose temporali. Laqualcosa chi direbe chella non fussi molto uera quã do ueggiono epastori piu curare sollecitamente le cose terrene che le celesti. Ma etiandio queste cose non sono iniuste si come noi dicemo disopra / Icostumi de pastori sono disposti secondo il merito de subditi Impoche epeccati ↄmessi occultamente et uolontariamente meritano che epastori diano cattiuo exemplo / accio che colui che per superbia si parte dalla uia didio / p giusto giudicio pcuota il pie nel camino che egli fa / etdio p difecto del pastore chel cõduce. Onde il propheta dice p spõ di pphetia / non p uoglia di maladire. Siano obscurati gliochi loro accio che essi non ueggiano: et tu inchina sempre eloro dossi. Cõe se elli dicessi. Coloro che sono presidenti nelle operationi di questa presente uita / q̃si come psone che hanno a giudicare glialtri / non habbino in loro illume della uerita / accioche esubditi che gli seguitano per essere inchinati per grandi pesi de lor peccati pdino ogni stato di iustitia. Questo sapiamo noi che interuiene nel popolo giudaico quando nello aduenimento del nrõ redemptore la turba de pharisei et desacerdoti chiusono gliochi della mente p nõ uedere il uero lume: Et percio il popolo che andaua dietro alle pedate de loro pastori cadde in tenebre dinfedelita. Ma qui sipotrebbe ragioneuolmente domandare come in questo testo dica la scriptura che idio fa regnare lipocriti: et inunaltro luogo spetialmente iddio si lagna di questo facto per bocca del propheta dicendo. Essi sono regnati ma non per me: Sono facti principi: et io non lho saputo. Quale huõ che habbia buono sentimento dira che idio faccia quella cosa che egli non sa: Ma il sapere didio e aprouare. et il nõ sape si e riprouare. Onde egli dice ad alcuni equali egli ripruoua. Io non so donde uoi siete / partiteui da me operatori della iniquita. Alcuna uolta lo fare didio si e p uendecta pmettere quella cosa che esso uieta che si faccia. Onde egli dice che ha obdurato ilcuore di Pharaone: cioe che ha pmesso che si ĩduri Cosi qui per mirabile modo idio dice che fa regnare gli ipocriti et non lo sa riprouãdo. Onde habbiamo dinecessita di cercare prima sempre se quello che noi desiderião in questa uita e secondo la uolonta didio: Laquale uolõta se noi uogliamo udire nel lorecchie del nostro cuore / dobbiião sapere

che ella non lode per parole ma per facti. Adunque se illuogo del regimento e offerto allhuomo / prima dee cõsiderare et examinare se lauita si confa alla dignita / se lopera saccorda con lonore del grado / accio che il giusto factore di tutti glihuomĩ nõ exaudisca poi eprieghi del prelato tribulato / per cagione che seppe conoscere se egli haueua uita et uirtu tanta et tale che fussi sufficiente a tenere il reggimento.

Finisce illibro uigesimo quinto de morali di sancto Gregorio papa. et doctore eximio della sancta madre chiesa Romana.

Cominciono le rubriche de capitoli del uigesimo sexto libro de decti morali di scõ Gregorio papa / sopra illibro del beato Iob propheta

Prolago sopra il decto libro.
De peruersi huõi et de buoni C.i
Della proprieta delli arroganti. c ii
Che cosa e forare la parete c iii
Dellaspra riprensione c iiii
Del zelo de doctori c v
Delle uie dandare a dio c vi
De calumniatori c vii
Delle robuste menti delli electi c viii
Delle tribulationi c ix
Che sono significati per li giumenti della terra et uccegli del cielo c x
Che iddio alcunauolta non exaudisce gli oppressati c xi
De psecutori de buoni c xii
Che iddio di exaudire sindugia pernostra utilitade c xiii
Che iddio flagella quegli che egli ama c xiiii
Che iddio alcune cose soffera / alcune punisce c xv
Come gliarroganti hauendo molto parlato pare alloro hauere doõ poco. c xvi
Della differentia de doctori sancti et delli arroganti c xvii
Come la signoria si reggie bene c xviii
Come la podestade si debba riprendere. c xix
De potẽti supbi iddio potente c xx
Di quegli che sono decti Re secondo lo spirito c xxi
Delle catene et delle funi c xxii
De simulatori et de gliastuti c xxiii
Del giusto cruciato nelle lode c xxiiii
De cadimenti de peccatori c xxv
Che lonferno ha fondo c xxvi
Della grasseza della mente c xxvii
Come il prelato si debbe considerare se medesimo c xxviii
De luoghi doue la nostra mente habita c xxix
Delco stato della mente c xxx
Della nocte della mente c xxxi

Finite le rubriche de Capitoli dellibro uigesimo sexto de morali di scõ. G. papa.

Prolago sopra il decto libro uigesimo sexto de morali

g

Lihuomini arrogãti hãno fra laltre cose questa proprieta nelle loro parole / che quando eglino conoscessino che essi hãno decto alcuna cosa laudabile / allhora di mandono eloro uditori se forse essi hauessino decto alcuna cosa riprensibile. Et questo fanno non perche essi dubitino delle loro parole: ma per essere lodati da loro uditori. Ma ageuolmente si puo uedere cõche animo essi domandono se ciascuno uditore ẽtdio riprendera cosi emali loro chome egli lodera eloro beni. Peroche manifesta cosa e che come lhuomo gonfia delle lode chosi si turba della correctione: Et chosi dispregia dessere ripreso ẽtdio iustamẽte

Da qualunche si sia et subito cerca modo di difendere emali suoi. Hor come humilemente dubitano de beni loro quelli che si sforzano di difendere iloro mali etiãdio puersamẽte? Peroche colui e ueramẽte humile nebeni suoi che non difende esuoi mali: Ma colui che e ripreso de suoi mali: et accendesi contra le parole di chi lo ripren de/quando dubita quasi humilemente de suoi beni/desidera per parole di humilita essere ornato non amaestrato: Et pertanto Heliud che significa la uita delli arroganti Poi che egli hebbe decto molte cose mistiche et sublimi/Ecco come piglia forma dhumilita nelle sue parole: Et proponendo equitade et iustitia al beato iob sotto figura di discepolo dicendo. Perche io ho parlato a dio non uietero che tu nõ mi parli. Se io ho parlato male non lo diro piu/ Sicome spesseuolte interuiene che emali huomini parlano buone cose: Cosi heliud ramenta che gliha decto disopra molte cose sottili: et pero sicuramente domanda se egli hauessi forse errato/Che se egli credessi hauere errato non lo dimanderebbe. Imperò che come io ho decto propria fraude delli arroganti si e che allhora si studiano di domandare dello errore quando essi sãno che non hanno errato. Questi medesimi dispregerrebbono di domandare o dessere ripresi dello errore/ se mai sauedessino dhauere errato. Pero che essi non desiderano dessere ma di parere humili: Et p domandare pigliano apparenza di humilitade allhora quando sono lodati piu dhauere domandato. Ma perche glie malageuole cosa che la superbia che regna nelcuore noosi mostri nella uoce/selli uditori degliarroganti tacitamente un poco considerando et aspectando dudire le loro parole tosto cognosceranno eloro cuori per le parole che essi diranno. Essi non possono lungho tempo stare inquella imagine dhumilitade laquale essi presono in apparenza.

Imperoche la humilita sta in alto alle mẽti superne: et quando desiderano di salire alla sua alteza dilatando lanimo nel salire cagiono per la uia aspra et piena di scogli Nõ e di loro propria natura quello che essi appetiscono daparare: et po nõ possono lungo tẽpo tenere quella imagine dhũilita Pare loro graue peso ẽtdio quando la portano inappenza: et infino che essi nõ lagetono interra patiscono una grande uiolẽza nel cuore: Peroche essi sono sottomessi alla mala usanza della superbia: laqual puersamẽte lisignoregia: et dasua signoria son costrecti di manifestare loro medesimi come sono facti accio che lungo tempo non paiano quello che essi non sono. Onde Heliud poi che egli domando dessere ammaestrato del suo errore poi che egli promisse di non parlare piu male disubito dalla apparenza della humilita salta in parole di superbia quando egli sogiugne et dice. Hor domanda idio da te il peccato mio p che ti sia dispiaciuto? Come se egli dicessi Io porro le mie ragioni innanzi a dio/ p che hora riprendi tu il peccato mio/ che sai di certo che tu nõ melhai adomãdare il di del iudicio finale. Ebuoni quando sono iniustamẽte richiesti da glihuomini ricorrono al iudicio superno. Onde ben dice il brõ Iob. Ecco ilmio testimone e in cielo et colui che sa elacti miei sta in alto. Et perche con ogni studio desiderano dipiacerli uogliono la sua testimonanza.

De glihuomini buoni C.I

g
Lihuomini peruersi perche non tẽgono la uia de iusti/ma alcunauolta seguitano lepole loro quãdo sono ripresi delle loro male opationi pigliano per argomento della loro difesa quello che egiusti dicono con la testimonanza della loro pura conscientia. Onde eglino hanno gia preso per usanza che se alcuno gli riprende de loro facti cercano piu tosto il giudicio di dio che de glihuomini

Piu tosto propongano quello che essi non temono accio che essi possino fugire quel meno di che si uergognano. cioe del iudicio de glihuomini/onde e scripto. Ciascuno di noi rendera ragione per se a dio: Et perche allhora la ɔdennagione di ciascuno sara manifesta/diqui epeccatori presuppōgano che lopera peruersa di ciascuno e hora qui sicura/accio che niuno giusto huō qui cerchi di riprendergli et di cōdamnargli/sapendo che egli non lhara a fare il di del iudicio. Ma per lo ɔtrario ebuoni huomini si reputano che sia dato loro acto illecito: Et propongano innanzi a gliocchi dl loro cuore che lo distrecto iudicio diddio tanto allhora piu ueramente sara sopra loro mitigato/quanto hora qui piu aspramēte innanzi al tempo e ripreso dallhuomo. Et riputano guadagno lira temporale sopra di loro. Per laquale sanno che essi ne possono fuggire leterna. Hora Heliud che tiene figura di tutti gliarroganti/ piu tosto eleggie dessere eternalmente percosso che qui temporalmente ripreso dicendo Hor domanda iddio da te il peccato mio perche ti sia dispiaciuto? Et perche sogliono essere piu colpeuoli quegli che cominciano a parlare contendendo / che quegli che rispondono. soggiugne et dice (Tu cominciasti a parlare et non io/Credendo dessere innocente perche parlo poi essēdo prouocato da Iob. Non sappiendo inuerita che la innocentia non si puo difendere p lo tempo ma per la ragione. Hor che ha a giouare iltempo alla difesa del male? Che benche egli non dicessi alcuna cosa a iob / che taceua/pure rispose male a iob che haueua cominciato bene. Ma poi che eglieb be mostrato per parole di superbia chi elli era/da capo ecco si ricuopre sotto il uelame dhumile domanda et soggiugne et dice. (Se tu cognosci alcuna chosa che sia migliore dilla. Et perche esso non dice/ che parli perchelli conoschi che sia alcuna cosa migliore: ma dice selli conosce che si a migliore dichila et parli aptamēte monstra lasua supbia: peroche tropa grāde supbia e questo medesimo chelli dice cio e dubitare della scia di migliore di se. Pure in questo chelli dette di plare al beato iob di mostra che glihauea usato hūilita: Ma perche come noi habiāo dcō cio che nellope đ gliarroganti si cuopre p le parole difuori tosto siscuopre p la mente chelli ha dētro piena di supbia. Ilpche heliud tosto si manifesto con che ītētōe glihauea dimādato chel btō iob plassi: segue heliud et dice: Glihuōi ītēdēti parlio a me et lhuō sauio oda me: ma iob ha plato stoltamēte et le sue parole nō risuonano la disciplina cio e non hāno debito mō di dire. Ecco quādo elli quasi hūilmēte die luogo al btō iob di parlare/dimostra quel chaueua dentro dicendo. Glihuōi intēdenti plino a me: Costui auea sdegno se ilbeato iob presumesse di plare cōe quasi non potessi ītēdere iob le sue parole: Et pche giudico chel btō iob non fussi degno nō che diparlare ma ētdio dudire disubito agiūse: lhuō sauio oda me Come selli dicessi a iob non si dee ragioneuolmente concedere licentia diplare ilq̄le non merita ētdio dudire le pole de saui: et disubito manifesta aptamēte daquanto poco tēga ilbtissimo iob dicēdo. iob ha plato stoltamente et lesue pole nō risuonāo ladiscipl:na. Heliud credette chel btō iob hauessi parlato sanza disciplina cioe sāza debito modo di dire/pche gliauea dcō essere stato iusto nellopere sue. Forse heliud harebbe dcō il uero se il maestro della disciplina cioe idio nō hauessi riputato ilbeato iob quello medesimo che esso iob haueua dcō di se. Ilbtō iob che īnocente erastato flagellato: et idio ētdio disse che indarno era stato percosso. Hora che superbia dimostrano le pole di iob pcosso quando nō furono discordanti dalla sentētia di chi il pcosse cioe didio? Nō si possāo dire ueri

humili quelli che per fugire lasuperbia ca
giono nel peccato della bugia : Anzi nel
mentire che essi fanno insuperbiscono: pe
ro che essi si leuano contra la uerita: laqua
le essi abbandonano : ma colui che peresse
re costrecto dalla necessita dice di se bene
ueramente / tanto piu si cõgiugne colla hu
milita quanto egli saccompagna colla ue
rita. Hor non fu scõ Paolo humile quãdo
p amore della uerita egli narro di se a suoi
discepoli tante sue mirabili opere per con
fondere ifalsi apostoli ? Anzi sarebbe egli
stato nimico della uerita se nascondendo
le sue proprie uirtu shauessi lasciato super
chiare a predicatori de glierrori: Ma pche
gliarroganti piu stimano le cortecce delle
parole che lordine delle cose: po che cõ su
perbia examinano edecti de buoni huomĩ:
Heliud credette che le sententie et parole
del beato iob non hauessino in se ne rego
la ne ragione. Hora perche spesseuolte li
superbi dallaspre parole trascorrono ĩfino
alla dureza del maladire. disubito heliud
quasi parlando a dio contra il beato iob so
giugne. Padre mio sia prouato iob infino
alla fine : et come elli mette etiamdio inpa
role di maladitione quello che egli hauea
conceputo quasi del gonfiamento disuper
bia contra il beato iob. Ma heliud forse ha
rebbe amicheuolmente desiderato che iob
fussi stato fermo nella proua chelli hauea
facta: Ma accio che lamalitia della sua cru
delta apertamente aparissi / pregaua iddio
che ancora per flagegli sia prouato iob del
quale si lamenta che hauea gia peccato p
cagione de primi flagelli. Egli disse pria
quello che egli credea del beato iob: accio
che si potessi piu apertamente uedere quel
lo male che elli desideraua che hauessi iob
Ancora domãda che sia ferito quello med
simo cioe iob che elli accusa dhauere pec
cato nelle percosse riceuute.

Della proprieta de gliarrogãti. C. ii.

Roprio desiderio de gliarrogãti e
questo / chessi priegão dio che piu
aspramẽte pcuota la uita de tribu
lati / poche quãto alloro pare essere piu iu
sti tãto son piu duri ne dolori altrui: Nõ
sãno ɔsiderare in loro lapassione della ĩfir
mita altrui: et nõ sanno auere misericordi
a ẽtdio della fragillita del xpo cõe della
loro: et pche si tẽgono dassai / po in niuno
mõ ɔdiscẽdão aglihuõi hũili. Heliud cre
dette che iob fussi pcosso p sua colpa et nõ
stimo che fussi degno di riceuere alchuna
pieta o misericordia ẽtdio fra tãti dolori
Ma glihuõi che sono ueramẽte scĩ quãdo
uegiono flagellare alcuno ẽtdio p sua col
pa / benche ellino licorreghino dalcuni lo
ro difecti / pure hãno ɔpassiõe a dolori che
essi sostẽgano: Et cõe sanno ripremere la
loro supbia cosi sanno ɔfortare leloro pene
informa et in mõ che quando gli ɔfortano
nelle pene dure che essi sostengono fortifi
cano ancora la loro fragilita. Ma p lo ɔtra
rio gliarrogãti perche nõ hãno la tenereza
della carita non solamente nõ hanno ɔpas
sione ẽtdio a iusti huõi adolorati ma gliaf
fligano ancora sotto spetie di iusta ripren
sione / agrauando ancora eloro difecti / se
ancora pure alcuni piccioli mali si truoua
no in loro o mostrando essere male quello
che e ueramẽte bene p mala interpretatiõe
che essi fanno da se medesimi. Bẽche esci
huõi doctori sogliano agrauare spesseuol
te euitii de peccatori: et p alcuni segni ap
parenti cercare le cose occulte / accio che p
le piccole possino cognoscere le grandi.
Onde fu decto ad Ezechiel / O figliuolo
dello huomo fora la parete. Oue disubito
soggiunse (Et hauendo io forato trouai
una porta: & la uoce disse a me entra den
tro et uedi le passioni et abbominatiõi che
costoro fanno qui: Et poi che io fui entra
to io uidi: Et ecco tutte le figure delli ser
penti et labbominatione delli animali: &
tutti glidoli della casa disrael M. ii

erano dipinti nella parete.

Che cosa e forare la parete C.iii.

P Er ezechiel si figura la persona de prelati/per la parete la dureza de subditi: Et che cosa e forare la parete/se non conaspre riprensioni aprire la dureza de cuori? Laquale parete hauendo forato uide una porta per laquale tutte le cogitationi delcuore si uegiono in lui che e ripreso. Onde iui bene seguita. Et disse a me/entra dentro et uedi le abbominationi pessime che chostoro fanno qui. Quasi entra per uedere labbominationi colui che per alcuni segni exteriori apparenti chelli uede si fa passare collo ĩtellecto insino al cuore de subditi/oue elli uede tutti emali pensieri che eglino hanno nellanimo. Onde soggiugne. Et io entrai et uidi: et ecco tutte le similitudini delli serpenti et labbominationi delli animali. Nelli serpenti si figurano le cogitationi che gia un poco sono sospese da terra: ma anchora aspectano premio et fructo terreno: imperoche eserpenti saccostano alla terra con tutto il corpo: ma glianimali sono sospesi col uentre dalla terra. Ma per lapetito della gola sẽpre sono inchinati alla terra. Siche eserpẽti sono dentro alla parete quãdo nella mẽte si riuolgono pensieri che mai non si lieuono da desiderii terrẽi. Et glianimali sono dentro dalla parete/quando epensieri benche eglino siano giusti/benche siano honesti/pure si dirizono a desiderare guadagni et honori terreni. Per loro medesimi quasi sono sospesi da terra/ma ancora si sottomettono nelle chose infime per ambitione/quasi per desiderio di gola. Onde bene soggiugne: Et tutti glidoli della chasa disrael erano dipincti nella parete. Noi trouiamo scripto Auaritia laquale e seruitudine didoli. Dirictamente dopo gli animali si pongono glidoli: Pero che benche per buona operatione questi tali si lieuino quasi da terra pure per ambitione dishonesta riponghano in terra loro medesimi. Ben dice che erano dipincti: Pero che quãdo le imaginationi delle cose difuori ẽtrano nel cuore dellhuomo/quasi si dipinge in esso cuore cio che lhuomo pensa per le imagini formate. Habbiamo appresso da notare che il forame si uede prima nella parete/poi la porta & finalmente si monstrano le occulte abbominationi: Peroche prima si dimonstrano fuori esegni di ciaschuno peccato/poi si monstra la porta delpeccato palesato: et finalmente apparisce fuori ogni male che dentro staua nascosto: Il perche esancti doctori sogliono grauemente examinare etiandio le cose minute/accio che essi possino uenire dalle picchole cose difuori alle magiori occulte dentro.

Del aspra riprensione C.iiii

L e riprensioni aspre fanno esci buõi accio chellino sbarbino dal cuore le spine delle mortifere cogitationi: et quando monstrano et fanno aspreza il fanno con amore di carita non gonfiano per uento di superbia. Pero che essi sono apparecchiati a morire etiandio per cholo ro medesimi equali essi affliggono con se ueritade quasi infino alla morte. Ritengano nello animo lamore che essi hanno: & dalla parte difuori pigliano habito di psecutore. Predicando mostrano quale e il bene: et guardandosi dal male lo fanno noto a gliuditori. Nõ desiderano ilmale dique gli che sono loro commessi come Heliud & non priegano iddio contra di loro: Alchunauolta si riscaldono nelle correctioni chome se eglino non hauessino punto di tranquillitade in loro: Ma nello amore/che eglino hanno inuerso di loro sono chosi tranquilli chome se nessuno feruore di riprensione gliaccendessi. Impero che eglino molto temono che se essi cessassino

dalla correctione de peccatori eglino non fussino puniti per la loro damnatione: Et quando sinfiammono nelle parole delle riprensioni contra loro uolonta il fanno: ma pure questo acto di riprensione aparechia loro difesa dinanzi al distrecto iudice: Onde da capo fu decto a Ezechiel medesimo: O figliuolo dellhuomo piglia uno mattone et pollo innanzi a te et discriui in esso la citta di ierusalem: et inuerso di lei ordina lassedio et accrescerai gliargini cioe eciglioni delle fosse et porrai il cãpo cõtra di lei et egatti ingiro intorno: Et tu ti togli una padella di ferro et porrala come muro di ferro tra te et la citta: Cui figura tiene ezechiel se non de doctori? A cui e/ decto piglia uno mattone et pollo innanzi a te et discriui in esso la citta di ierusalem E sancti doctori pigliano il mattone quãdo pigliano a ĩsegnare il cuore terreno. Il mattone pongono innanzi alloro quãdo guardano tale cuore e loro comandato che essi discriuino la citta di ierusalem: cio e/ che con ogni studio si sforzano predicando di mostrare a cuori terreni quanta sia lauisione della pace celestiale: A cui bene etiãdio e decto. Ordinerai lassedio uerso di lei et hedificherai le munitioni cioe gliartificii da combattere. E sancti predicatori ordinano lassedio circa il mattone doue e dipincta la citta di ierusalem quando dimostrão a glihuomini terreni equali gia comincino a desiderare lasuperna patria/quanti uitii contrarii impugnano lhuomo inquesta uita presente. Impero che quando eglino dimostrano come ciascheuno peccato pone le insidie alla humana mente/allhora con le parole della sancta predicatione quasi ordinano lassedio contra la citta di ierusalem. Ma perche eglino non solamente dimostrono come eutitii con insidie opugnano lhuomo: Ma etiandio come le uirtu bene custodite lo fanno forte a rexistere/ directamente soggiugne (Et he dificherai le murationi. Il sancto predicatore allhora hedifica le murationi cioe gliartificii dacõbattere/quando non cessa di monstrare le uirtu con lequali lhuõ possa resistere a uitii. Et perche crescendo le uirtu alchuna uolta multiplicano le battaglie delle tẽtationi directamente ancora aggiugne. Et fara magiori gliargini cioe/ ecigliari delle fosse. Il predicatore allhora fa maggiori li argini quanto elli predica come le tentationi crescono et multiplicano: Et diriza il campo contra ierusalem/quando predice a gliuditori che hanno buona intẽtione di fare bene gli inganni uani et quasi incomprensibili dello astuto nimico. cioe deldiauolo: Et pone ingiro egatti da combattere quando manifesta le puncture delle tentationi che circundano da ogni parte in questa uita et che sogliono forare il muro delle uirtudi: Oue bene agiugne. Et tu piglia una padella di ferro et polla come uno muro di ferro infra te et la citta.

Del zelo de doctori C.v

p Er la padella sintende lo frittume et per lo ferro la forteza: Che intẽdiamo noi per questo se non la mẽte del maestro et del doctore laquale e frittta et cruciata dal zelo di dio. Onde Paolo appostolo era inceso da frittume di questa padella quando diceua. Chi e scãdalizato et io non ardi? Hora perche ciascuno che e inceso contra epeccatori dal zelo diuino diuino si sarma duna forte guardia: et continuamente accio che egli non sia condãnato per abandonare lo studio della predicatione et del regimento directamente dice: Pone lapadella cõe muro di ferro fra te et lacitta. La padella di ferro si põe cõe muro di ferro fra lo ꝓpheta et lacitta poche quãdo esci dcõri mostrão il forte zelo che essi

hanno lo tengano poi fermo come uno for te muro fra loro: et gli suoi uditori accio che essi non siano nel di del iudicio finale puniti/se hora non son solleciti circa lecor rectioni. Et pero questo medesimo prophe ta haueua gia udito dalla uoce diuina che esso ponessi la padella come muro diferro fra se esuoi uditori quando gli fu promes so et decto da dio. Se tu annuntierai a lim pio il suo peccato. et egli non si conuertira della sua impietade et dalla sua uita pessi ma: elli morra nel peccato suo et tu harai liberata lanima tua. Paolo apostolo haueа posto questa padella diferro fra se esuoi di scepoli quando dicea. Io sono mondo dal sangue di tutti uoi: Peroche io non mi so no ritracto chio non habbi annũtiato ogni consiglio didio. Et pertanto esancti docto ri hanno di necessita di desiderare dessere feriti dal caldo di questo sancto zelo / ac cio che essi non siano costrecti poi dessere cruciati et arsi dal fuoco dello inferno per lessere stati tiepidi et negligenti a correg gere: Ma altra cosa e quella a che noi sião obligati a iusti et non subditi. et altra quel la che noi siamo obligati a iusti nostri sub diti. Alla correctione et guardia de nostri subditi et ingiusti ci debbe accendere il ti more della ragione che noi habbiamo a rẽ dere per loro. Et a reuerire egiusti huomi ni che non ci sono subditi ci debbe inchina re la consideratione della giustitia et del la carita. Ma perche gliarroganti non san no la forma di questa discretione uoglião fare uerso egiusti et non subditi quello che essi ueggono fare a buoni predicatori uer so epeccatori et loro subditi: Equali arro ganti poi che essi saltano nel feruore digiu sta riprensione etiandio transcorrono inpa role di maladitione. Et perche non amano eproximi come loro medesimi desiderano ne proximi quel male che essi temono che non uengha loro. Onde Heliud cacciãdo fuori loccu'to odio in manifesta maleditio ne dice. O padre mio sia prouato iob insi no alla fine: et non ti partire dallo huomo della iniquitade. Chostui chiama homo di iniquitade sancto Iob ilquale iddio pronũ tia giusto sopra tutti glialtri con sua sanc ta testimonanza. Et perche egli sogiugne molte parole: ancora sotto questa indiscre ta forma. Io le uoglio brieuemente trascor rere. Pero che le parole che non hanno in se grauitade alcuna non hanno bisogno di expositione faticosa. Segue Heliud et di ce (Ilquale aggiunse bestemmia sopra li suoi peccati) Egli accusa iob che elli me rito flagegli pe suoi peccati: et che egli ha ueua peccato doppo eflagegli. Ma iddio molto altrimenti giudico del beato iob / che Heliud quando ildimonstra essere sta to flagellato indarno: et si gli dette dopo eflagegli il doppio diquello che egli haue ua perduto. Pena si debbe rendere alla colpa non premio. Onde si dimonstra che il beato iob haueua parlato sanza colpa / quando il premio seguita doppo il parlare Ma Heliud uolendo pigliare ladifesa per la parte di iddio / crede del beato iob altro che non crede iddio di lui. Egli quasi si parte dalla uerita quando multiplica lepa role per la uerita. Segue Heliud (Inque sto mezo le parole siano riscripte fra noi: et allhora prouochi iddio a giudicio chon sue parole. Come se egli dicessi. Cognosca iob per lo nostro ragionare che quello che egli dice non basta alla examinatione di iddio. Et perche gliarroganti si studiano non solamente dire chose sconcie: ma dir ne etiandio molte: il uerso che seguita be ne e repetito spesso di lui: cio e: Adunche Heliud da capo disse queste parole. Qua lunche dice molte chose / sempre si studia di ricominciare il suo parlare / Accio che per lo nuouo cominciamento faccia sospe si gli suoi auditori a udire: & accio che tã

co piu attentamente tacino quanto aspetti no dudire quasi qualche chosa nuoua. Chosi Heliud finisce una chosa: et sanza cessatione ne ricomincia unaltra: acciochе elli continui il molto parlare sempre cō so giugnere nuoui principii. Segue heliud et dice (Hor parti diritta la tua cogitatiōe che tu dica dessere piu giusto che dio?) Chiunche legge il testo tutto della storia di iob non truoua che iob dicessi mai che egli fussi piu giusto che idio: Ma disse bene/ proponga idio lequitade contra di me accio che il mio iudicio uenga a uictoria: Iob pensando la uita sua et sapendo le percosse credette chome noi habbiamo spesse uolte gia decto essere flagellato p punitione de suo peccati et non p accrescimēto di merito: Et pertanto siconfidaua che il suo iudicio uerrebbe a uictoria perche non trouaua la colpa sua per laquale douessi essere percosso. Laqual cosa ētdio disse iddio di lui al diauolo: cio e. Tu mhai cōmosso contra di lui accio chio laffliga indarno. Hora inche pecco il beato iob dicēdo quelle parole quando per esse consentie ētdio non lo sapiendo egli. alla sententia occulta che dio dette dilui. O che nuoce se lenostre parole dalla parte difuori secondo iudicio humano sidiscordono dallo stile della uerita/ quando saccordano et si congiūgano colla intentione del cuore cō essa uerita. Gliorecchi humani giudicano le nrē parole tali quali elle suonano difuori. Ma idio nel suo iudicio lestima tali quali escono del cuore. Appresso de glibuomini il cuore e stimato secondo le parole: ma apresso didio glhuomini sono stimati secō do ilcuore: Et ptanto il beato iob quādo fa difuori quello che idio dice dentro/ tanto parlo giustamente difuori cio che elli disse/ quanto non si parue dentro dalla sentētia didio. Benche in quello che elli disse/ proponga idio lequitade contra me accio che lo mio iudicio uenghi auictoria. Pote il beato iob ripieno di spirito prophetichо uedere la presentia del nostro redemptore Pero che cristo ilquale e uirtu et sapiētia del padre etiamdio si puo conueneuolmēte chiamare equitade del padre. Onde e/ scripto/ e facto a noi da dio sapientia et iustitia et sanctificatione. Laquale equitade monstrando iddio essere incarnata la contrapone alli iniqui che la fuggono diuedere. & chosi gli riuoca dalla loro iniquitade. Et lahumana generatione percio uincera lo antico aduersario nel giudicio finale perche trouoe la equitade di iddio/ cio e/ christo contrario alli suoi andamenti. Segue Heliud (Tu dicesti nō tipiace quello che e/ diricto: o che ti giouera se io peccchero) Se noi attendiamo tutto lordine dellibro del beato Iob/ non ui trouerremo noi che egli habbia decto alchuna di queste chose: Ma chome noi habbiamo di sopra gia decto/ Glarroganti soglhono hauere questa proprietade/ che quando uogliono molto riprendere dicono la bugia: etiandio riprendendo: Et non possendo riprendere giustamente le chose chome elle sono con mentire riprendono chome elle non sono. Segue adunque: Io rispondero alle tue parole: et a tuoi amici teco. Perle parole gia decte Heliud recita parole colpeuoli quasi decte dal beato Iob: & per esse si propone materia da dire. Ma per le parole che seguitano examina Heliud sottilmente quello che egli shaueua facto falsamente di potere parlare: Et quelle che seguitano sono sententie forti: Ma non si conuēnghano alla persona del beato Iob. Et pertanto poco feriscono le saette di questa riprensione il beato Iob/ quanto sono mandate contra di lui ingiustamente. Segue (Ragguarda il cielo et uedi et cōsidera laere/ conciosia che la sia piu alta di te: Se tu peccherai che gli puoi tu nuocere: Et se le tue iniquitadi saranno multiplicate che farai tu contra di lui)

Et se tu farai giustamente che gli donerai tu? et che riceuera egli della tua mano? Benche queste cose nó si douessino dire al beato iob ilquale sapeua queste et magiori cose / niente dimeno erano uere le parole che egli diceua / cio e che enostri peccati non nuocano a dio / ne le nostre buone opere laiutano. Onde seguitando agiunse. La tua impietate nocera allhuomo che e simile a te: et la tua iustitia aiutera il figliuolo dellhuomo. Ma fra queste parole dobiamo considerare diligentemente quello chelli dice. Raguarda il cielo et uedi et considera laere che piu alto di te. Per queste parole uuole Heliud conchiudere che iob debba considerare quantomeno possa giouare et nuocere a dio le sue operationi / quando non puo giouare ne nuocere allalteza del cielo o dello aere: Benche nel cielo et nello aere possiamo noi pigliar le superne potestadi angelice: lequali sempre sono presenti al conspecto didio: Accio che quãdo noi uegiamo li spiriti angelici ancora essere tanto dilungi da noi / possiamo conoscere quanto noi qua giu siamo dilunge dal creatore medesimo et signore de gliãgeli Et non a nuocere a porre per figura inquesto luogo il cielo et laere essere corporale Impero che se noi consideriamo sottilmẽte le cose exteriori / per esse siamo noi tracti a conoscere le cose interiori. Cosi le mirabili operationi delle creature uisibili sono pedate del nostro creatore: Noi non le possiamo ancora uedere / ma gia andiamo noi hora a uederlo se noi loconsiderião nelle cose che egli fece. Noi diciamo lechose create essere sue pedate o uestigie / ꝑo che per esse che sono state facte dallui noi andiamo allui considerandole. Onde Paolo apostolo dice Le cose inuisibili didio sono uedute per le uisibili che sono facte dallui Pero che la sua potentia et diuinita e sempiterna. Onde e scripto nellibro della sapientia. Per la grandeza et belleza della creatura si puo intelligibilmente uedere ilcreatore. E uero che idio non si manifesta cõe egli e dentro alla nostra mente: laquale e sparta difuori nel peccato suo. Ma quãdo elli ci pone innanzi difuori la belleza delle sue creature quasi con certi inditii cimostra quello che noi dobiamo seguire dẽtro Et per uno mirabile modo inesse forme exteriori ci conduce alle interiori. Et cõ una grande admiratione ci mostra quello che egli e quando ci mostra queste mirabili cose difuori che non sono lui: ma sono minori di lui. Per questa cagione e / scripto della sapientia. Egli si monstra loro allegramente nelle sue uie / cioe nelle sue operationi / et con ogni prudentia si fara loro incontro

Delle uie dandare a dio C.vi.

I E uie dandare al creatore si son cõsiderate lopere create: lequali quãdo noi uegiamo facte con amiratiõe raguardiamo la potentia del creatore: In queste uie si uede la sapiẽtia laquale ciuiene incontro con ogni sua prouidentia. Pero che la potentia del creatore ce posta innanzi perche noi uegiamo mirabilemente facta per lui. Et in qualunche parte lanima si riuolge se sollecitamẽte attende truoua idio et in quelle cose per le quali ella abandonaua idio. Dico piu chella conosce la sua potentia nella consideratione di quelle cose / per amore delle quali ella abandona idio. Et ꝑ quelle cose medesime per lequali ella si parte da dio peruersamente considerando bene elriuoca dallui. Pero che doũche noi cagiamo iui rimagnamo noi solo ꝑ leuarci suso. Et quasi in quello medesimo luogo fichiamo noi la mano della cõsideratione nostra per leuarci oue cadẽdo col piede dellamore sdrucciolante noi giacião per negligentia. Et ꝑche noi cademo dalle cose inuisibili alle uisibili / accioche ꝑ quella caduta che noi facemo alle cose ĩfime / ꝑ quella medesima uia noi ritornião

alle supernali. Dico che noi ci dobiamo le uare su per quelli medesimi passi che noi siamo caduti/accio che come noi habbião decto: Le cose bene cõsiderate ci richiami no a dio/ lequali hauendo noi male electe ci diuisono da dio. Hora perche heliud p amonirci et mostrarci laforza delle sancte meditationi: cioe quanto per le cose exteri ori idio sia piu alto delli huomini/soggiu gne et dice (Raguarda il cielo et uedi et considera laere come e piu alta di te)
Noi possiamo comprẽdere per le cose me desime create et corporee quanto noi sião dilunge dallalteza del nostro creatore: Pero che accio che noi uegiamo/ noi sião amoniti dessere humili in modo chella cõ sideratione della belleza delle creature si cie quasi una letione della nostra mente. Siche dica Heliud Raguarda ilcielo et ue di et considera laere come sia piu alta di te Se tu peccherai che gli nocerai tu? Et se le tue iniquitadi saranno multiplicate che ha rai tu facto pero contra di lui? Apresso se tu farai bene/che li donerai tu/ o che rice uera elli da te della mano tua? Come selli dicessi. Per queste creature lequali tu ue di essere piu alte di te/tu dei cognoscere/ quanto tu sei dilũge dallalteza dlla diuĩa potentia. Et pquesta tua cõsideratõe guar da che tu non aiuti idio uiuendo bene: et da capo non lo graui uiuendo male. Ma se come noi habiamo decto disopra noi pi gliamo le supne potestadi p lo cielo et per laere. Heliud ciãmonisce per queste paro le che noi consideriamo che li spiriti ange lici medesimi non possono contemplare p fectamẽte la potẽtia del nostro creatore. De quali pure e chiarito che per cio sono piu alti di noi/perche non sono caduti nel le cose infime come noi. Cioe che noi dob biamo uedere quanto noi siamo inferiori da iddio/poi che noi siamo sottoposti alle creature sublimi del cielo/ lequali sono molto piu inferiori di lui/Come se elli di cessi/ Vedi quanto tu sei dilunge dallalte za diuina della cui potentia ẽtdio triemão conhumilita quelle potestadi che trapassa no te p la loro smisurata alteza: Et quãto tu se minore di quella somma potẽtia di dio poi che tu ti truoui mĩore ẽtdio delli minori di lui? Diche dimostrando egli le cose somme ti riduce alle equali et simili. et dice: La tua impieta nocera allhuõ che e simile a te. Et la tua iustitia aiutera il fi gliuolo dellhuomo. Lhumana impietade nocera a colui ilquale per sua peruersita ĩ bratta et corrompe. Et dacapo lanostra iu stitia aiuta la psona laquale noi traião dal le puerse ope: Etcosi noi non sapiamo nuo cere ne aiutare quelle persone: lequali noi non possião leuare dal bene o mutarle dal male: Le potestadi angeliche non possião noi pcio ne offendere ne aiutare: pche gia hanno riceuuto la gratia dellessere incom mutabili. Ma coloro che sono inuiluppati ne desiderii terreni non possono considera re queste cose. Imperoche malageuole co sa e alle mẽti de glihuomini che sono spar te difuori/di tornare alloro medesime. pe ro che le peruerse operationi con tãto mag giore dilecto tengono glihuomini che le pigliano una uolta/ quanto alloro e lecito difare quello che essi uogliono. Niuna ob seruantia soppone alloro che glihabbia a cõ strignere. Niuna pena del peccato consid rano che glihabbi a spauentare. Ma con li occhi chiusi delcuore lanima loro tanto si strabocca nelle cose infime et terrene/quã to e accecata nelle celesti: Et tãto piu sicu ramente fa il male temporale/ quanto piu duramente e disperata de beni eterni. Ap presso emali huomini per loro malitia per seguitano la uita delli electi/diuidendosi dalloro quasi come si diuidano le granel la della paglia premendoli et grauandoli per purgarli. Et p questo modo emali huo mini affliggendo ebuoni gli ritraggono da desiderii di questo mõdo. Peroche quã

do fanno loro molte ingiurie gli costrin gono piu tosto daccendere alle chose cele stiali. Laqual cosa bene significa nel popo lo disrael quãdo Moise gli chiama et pha raone haueа gia cominciato a oppressarli con dure opere/accio che le mẽti del popo lo hebreo lequali bruttamente saccostano a quelli degipto fussino q̃si tirate da Moi se quando glichiamaua: et quasi spinte da Pharaone quando li molestaua. Et pertan to il popolo posto in miserabile seruitudi ne si mouessi p essere prouocato al bene et spirato dal male. Questo medesimo si fa hoggi tutto di che epeccatori sono lasciati perseguitare glielecti quando sono loro p posti etsono loro predicati epremii celesti ali: Accio che se noi essendo chiamati al la terra di promissione non curiamo dan darui per lopremio almeno ui siamo spin ti dalle graueze de psecutori. Et cosi que sto egipto: cioe la uita presente laquale cõ lusinghe cioppressa/con ingiurie ci aiuti ad andare. Et perche piaceuolegiandoci ci agraua col giogo della seruitudine/ cruci andoci ci mostri la uia della liberta. Que sta e la cagione perche ligiusti sono lascia ti affligere dalli iniusti/accio che quando odono efuturi beni che si desiderano sostẽ ghino ẽtdio emali che eglino hanno inhor rore. Et quando lamore gli prouoca ad ha uerli/la pena gli spinga piu ageuolmente Onde Heliud seguitando di narrare lefati che medesime delli electi sotto lopressiõi de peccatori/dice. Per la multitudine de calumniatori griderranno et urleranno p la forza del braccio de tiranni.

De calumniatori C.vii.

n Oi possiamo directamẽte chiamare calumniatori tutti gli iniqui nõ solamente quegli che rubano ebẽi exteriori: ma ẽtdio quelli che si sforzano di dissipare ebẽni della nostra aĩa con li loro puersi costumi et exẽpli di mala uita. Imprima desiderano di torci ebeni che noi habbiamo difuori: glialtri desiderano di torre quegli che noi habbiamo dentro. Coloro non cessono di pseguitarci p amor delle nostre cose: et costoro per odio delle nostre uirtu. Coloro hanno inuidia di quello che noi habiamo/costoro di quello che noi siamo uiui. Coloro si studiano dirubarci ebeni exteriori che piacciono a loro/ costoro si sforzano di dissipare ebeni interiori/cioe le uirtu che dispiacciono loro: Et pero quanto la uita de costumi e differẽte dalla sustantia temporale tanto piu graue calumniatore e colui ilquale uiuendo male ci fa forza a nostri buoni chostumi/che colui che uiolentemente oppressando ci fa damno delle nostre cose. Costui non ci toglie nulla della nostra sustantia/ma ponci innanzi exempli della nostra damnatione Et tanto cisa magiore calumnia colui quãto ilcuore quieto cõmuoue a tentationi: Ilqua le benche mai non ci habbi confortati a seguitare le sue peruerse opere/ pure cie data battaglia di tentationi: Impoche noi sostegnamo graue calumnia dellasua uita quando noi sostegnamo dentro la tentatione laquale habiamo a uincere con fatica. Et perche in questo mondo abondano emali huõi che tormentono ebuoni directamente dice. Per la multitudine de calumniatori griderranno. Hora perche alchunauolta epeccatori si studiano cõ forza sfrenata di inducere lhuomo a fare il male che con parole non possono confortare/ bene sogiũse il testo (Et urlerãno per la forza del braccio de tiranni) Chiunche ci sforza dimal uiuere col suo malo exemplo anchora usa cõtra di noi la uoce del calumniatore. Ma chiunche confortandoci a peccare/ẽtdio si sforza di metterci paura et terrore nella mente gia ci pseguita col braccio della tyrannia/pero che altra cosa e confortarci a uitii con la mala uita: et altra cosa comandarceli con metterci paura adosso. Et ꝑ tãto quando noi riceuiamo gliexempli della

operatione quasi ancora udiamo lo extre pito del calumniatore. Ma quando pforza noi siamo costrecti di peccare gia sostenia mo nel cuore il tiranno.

Delle robuste menti delli electi. C:viii.

g Li electi forti et robusti equali han no ficto il cuore in dio fermamente tanto dispregiano queste cose quã to raguardano chelle uenghino piu contra ecomandamenti didio. Et quando aspecta no epremii della uita eternale / acquisterã no forteza per le aduersitadi / pero che cre scendo la battaglia non dubitano dhauere piu gloriosa uictoria: et chosi li desiderii delli electi crescono quando sono piu pre muti dalle aduersitadi. Sicome fa il fuoco che e premuto dal fiato accio che elli cre sca et indi diuenti piu forte / donde quasi pareua che fussi spento. Inquesto mostria mo noi di quanto amore didio noi ardião se noi non solamente passiamo per le uie pacifiche et morbide: ma ẽtdio p laspre et per le dure: Per questa cagione dice il pro pheta: Iddio fece epiedi miei chome di cer uio: Il ceruio quando sale egioghi de mon ti / se alcuni passi aspri et pieni di spine li uengono innanzi con dare suoi salti li tra passa et sanza et sanza alchuno obstaculo del suo corso seguita la sua salita. Chosi le menti delli electi quando ueggono alcuni impedimenti farsi loro innanzi p cõtastar li / col salto della contemplatione gli tra passono: et a modo di cerui spregiando le spine delle cose terrene si dirizano allalte za celestiale. Per questa cagione ancora di ce il propheta: Et io passero il muro dello iddio mio: il muro e cio che ci si opone nel nostro uiaggio che noi non passiamo infi no a colui che noi amiamo. Ma allhora tra passiamo il muro quando per amore della patria superna noi calchiamo tutti gliosta culi che ci sono posti innãzi in questo mõ do. Ancora p questa medesima cagione di ce idio p quel propheta alla aĩa che obatte Io ti exaudi nelluogo nascoso della tempe stade: et si tiprouai apresso allacqua della contradictione. Il luogo nascoso della tẽpe stade si e quando nel cuore contrito surga no et gonfiano londe delle cogitationi che tentano lhuomo: Et quando etumulti del le cose secolaresche si leuano cõtra gli exer citii dellamore diuino / il seruo didio e udi to nelluogo nascoso della tempesta. Pero che quelle pcosse dellonde delle tribulati oni sono uoci del tribolato. Hora perche alpostutto non e che nõ siano di quelli che si sforzano di confortare al male alcũi che cercano di fare bene / diremo che sono lac qua della contraditione lessone che soppõ gono al bene. Et pche allhora si pruoua il scõ desiderio / quando glie fcã rexistentia con qualche auersita dirictamente dice. Io tho prouato allacqua della contradictione Et ptãto glielecti robusti megliorano nel la forza che si fanno per operare la uirtu. Ma li deboli intepidiscono ne loro deside rii se glie posto loro innanzi alcuno obsta culo. Et pche sono pcossi da grandi tribu lationi uengono meno p puxillanimitade Onde heliud imponẽdo lobbrobrio della puxillaminitade al beato iob / hauẽdo gia decto delle oppressioni de mali huomini disubito tracta della puxillaminitade de glibuomini infermi et dice: Et nõ dissi do ue e idio che mi fece? Vsanza e della sanc ta scriptura che dal numero singulare su bito passa alplurale: et spesseuolte dalplu rale torna al singulare. Onde hauẽdo dec to Heliud: Eglino derideranno et urlerã no nõ sogiunse. Essi nõ diranno doue e id dio: Cosi dal numero plurale uenendo al singulare si subito passo alla psona diqua lunche infermo. Pero che meglio sintẽde di ciascuno cio che sode dire da uno. Et p tanto heliud prese il numero singulare / ac cio che ciascuno ritorni al cuore suo / et in se medesimo riprehenda quello che si puo

dire di ciaschuno et dice. Non disse doue e idio che mi fece.

Delle tribulationi C. viiii

Chiunche si rompe per le tribulationi delle aduersitadi non cõsidera idio da cui egli e stato facto: Imperoche colui che fece quello che non e nõ lo lascia sanza gouernarlo poiche elli lha facto: Et colui che benignamente creo lheõ/ non lo lascia ingiustamente tormentare: Dico che egli non lascia pnegligẽtia pire quello che gia e/quando fu sollecito di fare che fussi quello che ẽtdio non era. Et ptanto quando cerchiamo le cagioni delle nostre tribulationi: et forse tardi la trouiamo/ dobbiamo in questo mezo hauere questa consideratione che noi non siamo pcossi ingiustamente. Impero che se noi p operatione didio siamo huõi che non erauão. poi che noi siamo creati non siamo iniustamente afflicti da esso idio che ci gouerna. Siche segue Heliud et dice ¶ Ilquale dette euersi la nocte. Iluerso nella nocte sic la letitia nella tribulatione. Peroche benche noi siamo afflicti di graueze temporali/ niẽtedimeno godiamo per la speranza che noi habiamo delleternitade. Paolo apostolo predicaua euersi la nocte quando dicea Godendo per la speranza: et patienti nella tribulatõe: Dauit pigliaua il uerso la nocte quando diceua: Tu se mio refugio dalla pressura che mha circundato. O exultatione mia libera me da quelli che mi circũdano: Ecco quando egli nomina la nocte pressure/pur chiama et dice nel mezo delle angosce essere sua exaltatione et letitia lo suo liberatore idio. Fuori era la nocte nellessere circũdato dalla pressura: ma dẽtro risonauono euersi della consolatõe della letitia. Et pche noi non possiamo ritornare alli eternali gaudii se non p incõmodi temporali/dobbiamo uedere tutta la intentione della diuina scriptura: et che con la speranza della durabile letitia ella ciforti fichi fra laducrsita transitorie di questo mondo. Onde Exechiel propheta dice di auere riceuuto il libro nel quale erão scripte lamentationi uersi et guai: Hora che si figura in questo libro se nõ la diuina scriptura: Laquale perche ci comanda che noi habbiamo lachrime et pianto dice che ui sono scripte dentro lamentationi. Contiene ancora uersi et guai; peroche cosi ci predica la letitia della speranza come cõ essa ci dimostra le pressure et angoscie presenti che noi patiamo. Dico che contiene uersi et guai: peroche se iui noi desideriamo le cose dolci/prima habiamo di necessita di patire qui le cose amare. Versi et guai predicaua christo a suoi discepoli quando diceua. Io uo decte queste parole accio che uoi habbiate pace in me et pressura nel mõdo. Come se aptamente dicessi: Habbiate dentro da uoi cosa di me che consolãdo ui conforti: po che difuori harete dal mondo cosa che affligendo ui grauerra. Hora perche ciascuno infermo quando e opressato stando sanza letitia sallassa per troppa pusillaminitade: et quando dalla parte difuori sostiene adu rsita. dentro dimẽtica quello di che solea godere/ben dice il testo. Non disse doue e idio che ti fece ilqle da euersi la nocte. Peroche se egli dicessi questo harebbe tempato la pena che egli patia Et pchelli harebbe cercato dentro quello che sempre dura/non harebbe creduto nẽ potere patire quello che egli patia difuori che poco dura. Segue ¶ Ilquale cinsegna sopra egiumenti della terra: et amaestraci sopra gliuccegli del cielo.

Chi sono significati p li giumenti della terra et uccegli del cielo. C. x

Giumẽti cioe le bestie della terra sono glihuomini che appetiscono lecose inferiori p uso della loro uita carnale. Ma gliuccegli del cielo sono quegli che p studio di curiosita cercano le cose sublimi supbamente. Coloro uiuẽdo

si pongano piu basso che essi non sono : Il dilecto della carne caccia coloro nelle chose infime : et lapetito della curiosita : cio e di uolere sapere piu che non ha di bisogno diriza glialtri quasi nelle cose superiori. Di coloro e decto nella diuina scriptura : Non uogliate essere facti sichome cauallo o mulo ne quali non e alcuno intellecto : Di questi altri e ripresa la superflua faticha quando dice la scriptura / Non cercare cose piu alte di te : et non andare caendo chose piu forti di te : A coloro e decto / Mortificate le membra uostre che sono sopra la terra : cioe fornicatione imundiria libidie concupiscētia mala. A glialtri e decto : Niuno uinganni p philosophia et uana fallacia : Idio ciamestra sopra lebestie della terra et sopra gliuccegli del cielo : Pero che quando noi conosciamo chi noi siamo la ī firmita della carne non ci getta a terra : lo spirito della supbia non ci leua in alto / nō cagiamo nelle infime cose p lasciuia : et nō enfiamo delle cose sublimi p superbia : Impero che colui che trascorre ne dilecti della carne e atterrato dallapetito delle bestie Et cholui che nella mente in superbisce e / solleuato a modo de gliuccegli quasi colle penne della leggereza. Ma se noi sollecitamente attenderemo a mantenere la humilita della mente : et la castita della carne / tosto conosceremo che luno si guarda p laltro. Peroche spesseuolte la superbia e stata cagione di luxuria a molti / percio che quando lo spirito gli leua in alto lacarne gliattuffa bene albasso. Costoro nel cospecto della conscientia prima erano solleuati : ma poi publicamente caggiono. Pero che quando insupbiscono nelli occulti mouimenti del cuore cagiono ne palesi uituperii del corpo : Cosi si conueniua che e supbi fussino percossi ragioneuolmēte di tale fructo : cioe che poi che superbiēdo si mostrauano sopra glialtri huomini : poi lu[illegible] dibestie. Lhuomo quando e nellonore non intese / fu aguagliato a giumenti insipienti : et fu facto loro simile : chome dice il psalmista. La penna della scientia quasi haueua solleuato in alto coloro de quali scō Paolo dicea quello che noi habbiamo decto di sopra : cioe. Iquali hauendo conosciuto idio no loglorificorono come idio : & non gli renderono gratie / ma diuentorono uani ne loro pensieri. Etcome caddono nella carnalita delle bestie et piu che di bestie / sogiugne et dice : pero idio gli misse ne d̄siderii delloro cuore : cioe in bructure. Ecco come la carne attuffo quegli che la supba scientia haueua solleuati. Et dal uolare delli uccegli caddono oltre allapetito delle bestie : et dindi furono gittati ī terra sotto loro medesimi / donde pare loro andare sopra di se. Dobbiamo noi adunche considerare attentamēte et con ogni diligentia guardare la mente nostra dal gonfiamēto della superbia ; Imperoche lenostre cogitationi nō uolano in uano īnanzi a gliocchi didio. et niuno punto di tempo passa sanza degna retributione. Iddio uede dentro quello che sollieua lamente : et pero lascia difuori crescere chosa che lahumilii. Dico che prima dētro si leua in alto quello che poi e pcosso p la bructura della luxuria : Dico piu chiaro che manifesta pcossa punisce occulta colpa : Accio che la mala dispositōe di dētro sia punita co mali exteriori : et ilcuore publicamente cagia che in occulto gonfiaua. Per questa cagione dice Osea propheta cōtra li israelliti. Lo spirito della fornicatōe nel mezo di loro : et nō cognobbono iddio. Ilquale pmostrare che la cagione della luxuria uscia della colpa della supbia / disubito sogiugne et dice : Et rispondera larrogāza disrael nella sua faccia. Come se elli dicessi. La colpa che era nascosa p supbia nel secreto della mente rispose ī aperto per la luxuria della carne. Apresso per la guardia della humilita

si conserua lamunditia della castita. Se lo spirito pietosamente e tenuto sotto il iudicio didio / la carne non si leua sopra lo spirito illecitamente. Pero che allo spirito e omesso la signoria della carne inquanto esso riconosceua che egli di ragione e sotto posto a dio perdebita seruitudine. Impero che se elli supbiendo dispregia ilsuo auctore ragioneuolmente riceue battaglia dalla carne suggetta. Onde ilprimo disubidiente cioe Adamo disubito come pecco persuperbia si coperse le parti uergognose del corpo: Et perche lo spirito fece uillania a dio / disubito riceuette uillania dalla carne: Et perche non uolse essere suggetto al suo creatore pdette la signoria della carne laquale reggea prima. Accio che inlui medesimo ritornasse laconfusione della disubidentia / et essendo sopchiato apparasse a cognoscere quello che psuperbia auea pduto: E ptanto niuno che sia uinto dallappetito della carne: poi che elli comincio adesiderare le cose superne stimi allora essere uinto: quando aptamente pecca: Peroche spesse uolte il ueleno della luxuria nasce dalla radice della superbia Anzi allora la carne uinse quando: quando lospirito tacitamente insupbie: Gia lanima p principio della colpa cadde nella lasciuia delle bestie: quando i alzandosi amodo ducelli uoloe piu che non douea: Perquesta cagione interuien che lunga castita inuno punto si perde: Per questa cagione alcuna uolta la uerginita conseruata infino allultima uecchieza si corrompe: E p che luomo non si cura della humilta del cuore ilgiusto giudice dispregia: etiamdio la uerginita del corpo: Et in uno certo modo cioe per manifesto peccato dimostra idio hora peccatori coloro equali egli in occulto ha sostenuto lungo tempo peccatori. Siche cholui che disubito perde il bene che lungo tēpo hauea guardato / ha ritenuto appresso di se medesimo dentro uno male donde disubito egli e caduto i unaltro male. Per laquale cagione egli ētdio allhora fu reputato straniero dello omnipotente idio quando egli mostraua desserli congiunto p la mūditia della carne: Hora pche la superbia della mente tira lhuomo alla bructura della carne / ilcuore pe peccatori cade dal uolare delli uccegli infino alla carnalita delle bestie. Ma esancti huōi acciochè essi nō siano inuolti per apetito bestiale nel pelago della luxuria sollecitamente ritraggano lecogitationi della mente loro dal uolato della superbia. Et accio che eglino non caggino per ignorantia nelle chose infime humilmente riprimano cioche essi excellētemente sanno. Ilperche dirictamente dirictamente dice: ilquale ci insegna sopra e giumenti della terra: et si ciammaestra sopra gliuccegli del cielo. Intēdi tu qui che Iob non disse questo cio e che si ricordassi nella tribulatione come lhuomo trapassa le bestie et gliuccegli come se egli dicessi Ciaschuno infermo percio non si fortifica nelle tribulationi mondane perche egli nō si temperoe nella tranquillitade: Et pero non seppe sostenere lauersita perche essendo posto nella prosperita nō si seppe ritrarre nella cogitatione del uolato de gliuccegli ne leuare uia emouimenti carnali dalla lasciuia delle bestie. Ma queste parole tanto sconueneuolmente furono decte al beato iob / quanto la uite sua fu temperata mirabilmēte fra lalteza et labasseza: Questa parola si puo intendere ancora altrimēti doue dice. Ilquale ci insegna sopra egiumenti della terra: et si ciammaestra sopra gliuccegli del cielo. Imperoche sicome p lo nome de giumenti significa la uita de glihuomini che sono subditi ancora a mouimenti della carne. Cosi per lo nome de gliuccegli si figura larrogantia delli spiriti superbi. Et cosi glihuomini terrēi significhino per li giumenti: et edemoni per li uccegli. Onde quando christo disse del

seme che era caduto presso alla uia sogiũse/uennono gliuccelli et mangioronlo: Volendo significare per gliuccegli le podestadi dellaria cioe edemoni: Ma esancti perche non apetiscono gliexempli infimi deglihuomini. et ancora non sono ingãnati dalla astutia diabolica crescono p la uirtu della scã doctrina sopra egiumenti della terra et sopra gliucciegli del cielo. Intendi tu qui che iob non disse questo: cioe che si ricordassi nella tribulatione chome lhuomo trapassa le bestie et gliuccegli come selli dicessi. Ciascuno infermo per cio non si fortifica nelle tribulationi mondãe perche egli non si temperoe nella trãquillitade: Et pero non seppe tenere lauersita Perche essendo posto nelle prosperitadi/non si seppe ritrarre nella cogitatione del uolato de gliuccegli: ne leuare uia emouimenti carnali dalla lasciuia delle bestie:

Dico che eglino sono ammaestrati sopra egiumenti della terra/pero che dispregiono cio che si puo desiderare sopra la terra. et similmente sopra gliuccegli del cielo/pero conoscano tutti gli inganni delli immondi spiriti: Sopra egiumenti della terra dico pero che nulla uogliono iquesta uita che trapassi. Et sopra gliuccegli del cielo/perche per merito di sancta uita gia calcano lepotesta dellaere: cioe edemoni: lequali ancora sostenghano per le infirmita della carne: Paolo apostolo era amaestrato sopra egiumenti della terra quãdo diceua/molti uanno: et poco poi la fine di quali si e la morte: et lo cui idio e il uẽtre et la gloria in confusione di coloro che gustano solo le cose terrene. Ma la nostra cõuersatione si e in cielo. Et da capo si monstraua docto sopra gluccegli quando diceua. Non sapete uoi che noi giudicheremo gliangeli? Vedea sotto se egiumenti quãdo posto ancora in terra calcaua ecostumi de glihuomini che conuersano inluoghi infimi: Et dacapo trapassaua colla dignita di suoi merti il uolato de gliuccegli/quãdo douendo salire in cielo sapeua che egli haueua a giudicare gliangeli. Ne giumenti calcaua le ifime cose de bructi huõi: et nelli uccegli calcaua la terra de superbi: Imperoche lementi de sancti huomini dispregionó tutte le cose transitorie: et si ueggono transcorrere sotto loro/cio e che uiene meno cio che insuperbisce. Et posti quasi in su una somitade di tutte le cose tanto si ueggono sottoposto ogni cosa/quãto essi sottoponghono loro medesimi al creatore di tutte le chose. Et dindi trapassano ogni cosa donde con uera humilita essi si sotto mettono al creatore di tutte le cose: Siche dica heliud. Ilquale insegna noi sopra gli giumenti della terra. et si ciamaestra sopra gliuccegli del cielo/Come se egli dicessi Lo infermo che e uinto da pusillanimitadi non disse questo: Et pero la tentatione della auersitade lha percosso per che egli nõ superchio con alcuna perfectione di uirtu tutte queste chose transitorie nel tempo della tranquillitade. Impero che esso non temerebbe laduersitadi della uita presente se egli per merito di perfectione calcasse etiandio la prosperitade. Segue il testo. Iui grideranno et egli non exaudira per la superbia de mali huomini. Iui cio e/nella tribulatione per lo contrario e scripto del giudicio/Efigliuoli de serui tuoi habiteranno quiui. Ma glie dubbio se egli dice/che egli non exaudira per la superbia de mali huomini/o se essi griderranno per la superbia de mali huõi. Questo meglio si puo intẽdere cioe che piu tosto si referisca che essi non siano exauditi per la superbia de mali huomini che eglino gridino per la supbia loro. Imperoche disopra disse che eglino gridauano per la supbia de peccatori in quello uerso oue disse/come gridauono per la moltitudine de uiolenti. Ma in questo uerso cie posto altro che ci conuiene un poco piu sottilmente considerare.

Che idio alcunauolta non exaudisce glioppressati C.xi.

Lcuni opressati spesseuolte quando gridano a dio/ meritano per loro dessere exauditi: ma pure eloro desiderii sono indugiati per la superbia di quegli che gliopressano. Imperoche il giusto idio lascia temporalmente opressare e suoi et la malitia degli opressatori crescere iniquamente/ accio che la loro puersita si consumi mentre che lauita delli electi p purgatione e bene atrita. Ma alcunauolta interuiene che egiusti posti nella tribulatione ēdio riceuono aiuto da dio ilquale essi nientedimeno non cercauano temporalmente. Peroche essi non desiderano dessere liberati per loro ma per bene delli auersarii. Accioche quando lo omnipotente iddio per far qualche miracolo gli libera da grandi pericoli/ dimonstra la sua potentia ēdio a suoi pscecutori. Et indi rechi a saluatione eterna esuoi auersarii/ donde egli libera esuoi fedeli da pena temporale: Et pero ilpropheta inpersona de martiri dice Libera me per cagione de nimici miei/ come se apertamente dicessi/ per me gia nō desidero dessere liberato della tribulatōe temporale/ ma bene per salute de miei aduersarii/ accioche quando eglino uedrāno mirabilmente essere conseruata lamia uita uedendo il miracolo si conuerti la dureza del cuore loro: Et ptanto come spesseuolte idio per conuertire enimici libera tēporalmente esuoi fedeli. Cosi spesseuolte nō exaudisce la uoce de suoi per magiore dānatione depersecutori. Accioche indi multiplichino illoro peccato dōde essi maluagiamente godono dhauere potuto piu. E/ uero che coloro che dispregiono le cose inuisibili alcūauolta si muouono pe miracoli uisibili: Ma alcunauolta iddio non mostra uisibilmente a suoi fedeli alcuna cosa mirabile/ pche esuoi aduersarii non meritano dessere inuisibilmente alluminati. Siche dica Heliud. Eglio griderrāno iui et idio non gliexaudira per la superbia de mali huōi: Come se egli dicessi. Ilpeccato delli opressatori uieta che non siano udite le uoci delli opressati: Et egiusti non sono liberati uisibilmente perche li ingiusti nō meritano dessere saluati inuisibilmente.

Onde da capo ilpropheta dice. Quādo uedranno isaui morire insieme lo sciocco et lo stolto periranno. Ipeccatori non credāo che possino uiuere inuisibilmente quegli che si uegiono uisibilmente morire. Et tāto accrescano il peccato della loro infedelita quanto uedendo morire efedeli perdono ogni speranza della uita sempiternale Ilperche tutti epersecutori inde pegio periscono donde si ueggono hauere piu potuto contro alla uita de fedeli dalla parte di fuori. Et tanto la sōma uerita gli getta di lunge da se quāto essa gli lascia temporalmente potere quello che essi uogliono cōtra li suoi electi.

De persecutori de buoni C.xii.

c Hiunche perseguita la uita debuoni/ Allhora e damnato dimagiore pena/ quando nulla auersita gli resiste: Et allhora e sugetto a pericoli di piu forte uendetta/ quando felicemente cōpie difuori cio che egli maluagiamente desidra. Imperoche quando idio labandona qui et lascialo fare lo riserua al di del iudicio finale a magiore tormento poi che egli dispregia di pigliare rimedio in questa uita Perquesta cagione dice idio p lopropheta Io glibo lasciati secondo edesiderii delloro cuore: et essi andranno secondo la uolōta loro: Apresso per questa cagione inuno altro luogo dice. Non e la uirga didio sopra diloro/ Ilsimile e scripto ēdio del capo loro cioe del diauolo. Egli fara & prospera: Ancora dice per questa cagiōe di lui medesimo. Longanno prospera nella sua mano. Nella mano dantichristo pspera longanno: pero che per nulla auersita

temporale sara impedito dempiere quello che egli si proporra di fare contra ebuoni huomini. Per questa cagione ancora dice Salomone. La prosperita delli stolti gli di struggera. Et ptãto manifesto segno di dãnatione si e quando lesfecto che seguita il conforta a fare il male che gliapetisce: Et quando niuna contrarieta impedisce quello che la peruersa mente uuole fare. Impero che spesseuolte mutano glihuomini elo ro mali desiderii se essi indugiano a poterli adẽpiere. Et quando sentono difficulta nel conducerli al fine cognoscono lacolpa della mala operatione. Ancora alcuni che sono stati prima impediti cõtra loro uolõta: poi uolontariamẽte lasciano stare quello male che essi haueuano proposto difare Hora perche idio lascia emali huõi potere fare il male quando gliabandona: et dõde la maluagita de superbi ha suo compimento / indi glihumili con pseueranza uẽgono a perfectione. Dica Heliud perfectamẽte lui griderranno et idio non li exaudira p la superbia de mali huomini: Segue il testo (Et idio non udira indarno et lo omnipotente raguardera le cagioni di ciascuno. Habbiamo qui da notare che egli ha decto due cose: cioe che idio non udira indarno colui che grida allui: et nientedimeno ragguarda quello che il suo fedele sobstiene

Che idio dexaudire sindugia per nostra utilitade C xiii

Nuno che siuegia essere tardi exaudito creda essere abandonato dalla protectione didio. Imperoche e nostri desiderii spesseuolte sono exauditi benche essi non siano cosi infretta adẽpiuti: Et quello che noi domandiamo hauere tosto / spesso megliora per lo indugio: Dico che spesseuolte lenostre preghiere sono adempiute per cagione chelle sono ĩdugiate. Et quando lanostra petitione dalla parte difuori e tralasciata / allhora enostri desiderii sono fitti piu profondamente nelle midolla denostri cuori. Sicome noi uegiamo che il seme cresce sotterra per esser seruito dal freddo: et quando piu tardi uiene fuori / tanto escie piu multiplicato: et piu bello: A questo modo enostri desiderii si distendono per lo indugiare accio che essi crescano. Dico che essi crescano accioche essi attendano piu a quello che essi debbono possedere. Essi sono exercitati nelle battaglie accioche essi habbino maggiori premii nel pagamẽto. La fatica della battagla diuenta piu lunga perche la corona della uictoria cresce. Et pertanto quando iddio non exaudisce uelocemente si tira drieto lhuomo che gli pare essere derelicto: Dentro sta ilmedico ilqual lieua da noi lamarcia de peccĩ chelli uede cõ displicẽtia facta nelle nostre midolla: et col ferro della tribulatione ricide il ueleno et la puza: Et p quella uia procura elli di uenire alla fine della infirmita per laquale egli si infinge dinon udire legrida dello ĩfermo. Perquesta cagione dice ilpropheta. Io griderro il di et tu non mi exaudirai: et la nocte non mi sara reputato a poco senno. Come se el li dicessi gia non me riputato a poco sẽno se tu di subito non exaudisci me gridante a te di di et di nocte: Imperoche doue tu quasi mi abbandoni nella tribulatione / di quiui tu mi fai piu desideroso della etherna sapientia. Per questa cagione etiandio dice. Idio aiutatore ne bisogni et nella tribulatione. Doue dire il propheta tribulatione prima disse bisogno: Pero che spesse uolte noi siamo molestati nella tribulatione: & nientedimeno non e / anchora di bisogno che noi siamo liberati secondo il desiderio nostro. Siche dica Heliud (Iddio non udira indarno: & lo omnipotente guarda le cagioni di ciaschuno. Et perche alchuni huomini alcunauolta uengbono ad impatientia per hauere tardi lo adiutorio / bene soggiunse.

Etiandio quando tu dirai elli non lo consi dera/fa il iudicio tuo īnanzi allui et aspec talo. Interuiene forse che quando il nostro priego quasi non e udito la speranza che e ra nel nostro cuore uiene meno et crediāo che ci debbi mancare laiutorio diuino per che tardi ci uiene. Et dogliamoci che idio non considera emolti mali che noi sosteni amo: Ma quando londa di questa disperatione ci conturba la mente commossa da tale tentatione tosto entra nel porto della speranza se ella sottilmente fa ragione cō dio/ sella malitiosa mente non scusa appresso di se medesima emali chella ha reduto a dio in cambio de beni/sella conosce che pena da dio ella merita ragioneuolmente Sella examina ueramente la sua uita: Se ella iudica cio che ella fa īnanzi a gliocchi didio: Se ella non nasconde se medesima a se medesima: Sella ricorda comella fu creata non essendo alcuna cosa: Sella conosce come giacendo in tenebre ella e stata allu minata et solleuata. Onde se ella raccozera tutte queste cose in se et considerra li beni riceuuti da dio/non si dorra della aduersita che ella sostiene: Et non si romperra per disperatione se ella pigliera forteza per la consideratione di tanti doni. Pero che lhuomo piglia speranza perlo innanzi quando cognosce ericeuuti beneficii per a drieto. Et pertanto dica heliud. Etiandio quando tu dirai egli non lo considera / fa ilgiudicio innanzi allui et aspectalo/Chome se egli dicessi. Quando tu credi che iddio non ti attenda percio che tardi ha misericordia di te/entra nel cubicolo delcuore tuo. Et iui examina il iudicio del tuo piāto dinanzi a gliocchi suoi et pensa quello che uiuendo tu hai operato per lasua misericordia: et allhora tornerai in buona spanza quando ti uergognerai di non esser grato a tanti beni et a tanta benignita: ī modo che tu con buona fidanza aspecterai il suo subsidio fralle aduersita tue: poi che tu ti ricorderai dhauerlo hauuto benigno et misericordioso dopo epeccati tuoi. Impero che tu doueui hauere buona speranza del suo aiutorio/etiandio se tu nō hauessi hauuto prima alcuni benificii dallui: Et debbi sapere che iddio non abbandona iniquamente lhuomo che egli ha creato benignamente. Apresso pensa quanto pericolo sia uedere edoni riceuuti per adrieto: et perdere la speranza del futuro. Quāto pericolo e questo se noi che siamo menati al porto della speranza co doni gia riceuuti/ quasi con forti funi affoghiamo nel pelago della disperatione: per queste onde delle tribulationi. Ilperche dirictamente dice: Fa il iudicio dinanzi allui et aspectalo: Pero che colui che non giudica se medesimo innanzi a dio non aspecta la sua gratia quando e afflicto. Et perde ogni sperāza di potere hauere aiutorio da colui ecui benefitii egli sinfinge di non sapere: Et non uolendosi ricordare de beneficii gia riceuuti nō gode della largheza della sua bontade: Ma ecco quando noi siamo afflicti / quando noi aspettiamo con pacienza la gratia dellasua consolatione emali huōi riescono a fare pegio: et tanto ardiscono a fare magiori mali quanto sono lasciati sanza battiture: Et nientedimeno lo omnipotēte iddio con misericordia aspecta et da tempo di misericordia: Ilquale tempo elli cōuerte pure in testimonanza di magiore colpa se eglino staranno obstinati: Apresso patientemente ritiene la sua ira: laquale egli quando che sia gittera fuori sanza tirarla mai piu dentro. Onde dirictamente sogiugne. Hora idio non mostra ilsuo furore: et non si uendica molto del peccato.

Che idio flagella qui quegli che egli ama. C.xiiii.

Dio lungo tempo soffera il peccatore: poche la sua condānagione e ppetua et hor sinfinge di nō mādare fuori

il suo furore : po chelli lo riserua a mandare fuori in futuro sanza alcuno fine. Onde lusanza sua si e dtribulare qui esuoi electi acciochè essi siano dirizati a premii della eterna heredita : Et cosi e lusanza nrã che noi siamo riseruati a godere della sua eternita / qui sosteiamo esuoi flagelli : Per questa cagione dice la scriptura : Idio flagella ogni figliuolo che egli riceue. Per questa cagione disse idio a scõ iohanni. Io riprendo et castigo quelli chio amo : Tẽpo e che ilíudicio cominci dalla parte didio . Oue subito con admiratione sogiugne. Se il iudicio comincia prima da noi che fine sara di coloro che non credono al uangelio di dio ¿ La diuina iustitia non lassa mai rimanere ĩpuniti epeccati : Et po lira del iudicio diuino comincia qui a corregerci / acciochè nel finale iudicio nõ ciabbi apunire cõ glialtri dãnati. Vadino adunche epeccori : et p non essere punito subito illoro pccõ adepino bene edesiderii delle loro concupiscentie : et pcio nõ sentino hora eflagelli tẽporali pche harãno etormenti eternali : Bene fu figurata la colpa non punita in cana am quãdo pecco / a cui disse noe. Maladecto il fanciullo canaã seruo sara de suoi fratelli. Canaã fu figliuol di Cam : Et che uolessi dire che peccando cam riceuette lasẽtẽtia della uendecta / Canaã suo figliuolo. Che cosa e questa che Cam e punito nõ ĩse ma ne suoi successori / se nõ che qui le malitie de peccatori p nõ essere punite cresca no : ma infuturo son pcosse ¿ Siche dica heliud : Hora idio non mãda il suo furore et non si uendica molto del peccato.

Che idio alcune cose soffera / alcune punisce. C. xv

Douemo noi notare quello che elli disse / Valde. cioe molto : po che benche idio p sua longanimita sofferi alcune cose : nientedimeno alchune ne flagella ẽtdio in questa uita. Et alcuna uolta comincia qui aferire quella persona che in perpetuo sara damnata. Siche egli alcune cose percuote per uendecta : et alcune lascia sanza uendecta / Peroche se elli qui nõ punissi alcuna cosa / chi crederrebe che dio si curassi delle cose deglihuõi ¿ Et dacapo se egli punissi qui ogni cosa non ci restere be il iudicio finale. Et pero idio alcuna cosa punisce qui acciochè noi temiamo il nostro creatore che ha cura et sollecitudine dinoi. Et alcune sono lasciate impunite accio che noi crediamo che ancora ci resta il finale iudicio. Siche bene dice che idi non punisce molto il peccato. Impero che quãdo egli punisce piccola parte del peccato ne peccatori pertinaci comincia a dare loro alcuna arra del giudicio eternale. Tutta questa diricta sentẽtia bene Heliud harebbe decta / se egli lhauessi decta dirictamente : Egli sapeua quello che egli doueua dire. ma non sapeua a cui egli il diceua Vere erano le cose che egli diceua : ma di lunge erano dalla cogitatione del btõ Iob Pero che egli tanto non hebbe di bisogno di questa correctione / quanto egli non pecco per alchuna pusillanimitade. Ma perche la superbia degli arroganti suole essere cagione di uirtude ne sancti huomini / permisse iddio per suo occulto giudicio / che il beato Iob crescessi doppo gli flagelli in maggiore uirtude per le parole de superbi. Ecco che egli e / tanto piu dispregiato dal ministro della superbia / quanto egli e dentro piu confortato dalla somma uerita : cioe da dio maestro della humilita Heliud poi che egli si uidde hauere decto tante chose sottili monstroe quanta superbia egli haueua : Pero che hauendo grande oppinione di se / dispregio il beatissimo Iob dicendo. Addunche Iob indarno ha aperta la boccha sua : & sanza alcuna scientia ha multiplicate parole. Incolpando il beato Iob di due chose : cio e / che nulla

sapeua: et che hauea decto molte chose: Et hauendo egli con molte parole decto quello chelli sapeua / accusa il beato iob del uitio della loquacita cioe del troppo parlare:

Come gliarroganti hauẽdo molto parlato pare alloro hauere decto poco: C. xvi

Questo suole essere proprio uitio de gliarroganti che si credono hauere decto poche parole quando eglino nhanno decte molte et credono essere molte le parole che sono decte loro: Peroche essi uorrebbono sempre dire loro cose. et non possono udire laltrui. Pare loro sostenere uiolentia se sanza misura nõ buttano fuori quello che sanza misura tengono dentro. Et benche il beato iob sia stato cheto nelle sue parole pure Heliud cercaua di riprenderlo della sua risposta chelli fece a suoi amici. Accio che egli possa darli cagione di magiore silentio: et afferma che il beato iob multiplico molte parole: acciochelli potessi molte cose rispondergli. Ecco come egli subito incomincia al prĩcipio dellungo parlare: et quasi niente habia ancora decto / si sforza di cominciare da capo. Onde sogiugne il testo Heliud arrogẽdo disse etiandio queste parole (Aspetta un poco et io te lo dimostrerro Gia heliud haueua decto molte parole: et spera desse re un poco aspectato ancora. Pero che agli arroganti pare loro sostenere grande damno se per brieui parole eglino nõ possono mostrare la loro scientia: Et tanto si credono mostrare loro medesimi piu docti quãto essi possono piu multiplicare il loro parlare. Ma perche spesseuolte essi sentão nõ essere a loro tenuto reuerentemente silẽtio dimonstrano alcunauolta lapotentia di iddio di cui et per cui quasi parlano. Et per suo rispecto uogliono che sia loro tenuto quello silentio che essi non meritano. Et quando in apparentia parlano di iddio uogliono per sua reuerentia essere uditi. Bẽ che eglino si studino piu tosto di monstrare loro medesimi che predicare de facti di dio. Onde heliud sogiugne et dice. Ancora io ho che parlare di dio. Hora perche li sancti doctori spesso sogliono ripetere se eglino hauessino decto alcuna cosa obscura / accio che essi mettino con questo ridire ne cuori de gliuditori cioche essi hauessino decto oscuro / cosi gliarroganti alcũa uolta desiderano di seguitarli ĩ questo: Et ripetono subito quello che glihauranno decto: non pche essi appetischino di chiarire ne cuori degli uditori le cose come elle sono: ma perche uogliono essere tenuti dal loro eloquenti. Onde heliud sogiugne. Io ripetero dal principio la mia scia: Ma perche hauendo decto scientia la superbia del cuore appariua nella uoce: et sarebbe paruto troppo apertamente superbo se elli non si fussi tosto coperto conqualche uelame / di subito per occultare lasua arrogantia nomino la iustitia di dio dicendo. Et io ꝓuerro il mio operatore essere giusto acciochè quando egli parla quasi p la iustitia di dio sia scusato nel cõspecto de glihuõi cio che arrogantemẽte parlassi. Segue et dice. Veramente le mie parole sono sanza bugie: Quando esci huõi uegiono che essi nõ possono essere intesi dalli infermi uditori sogliono alcunauolta lodare le chose buone che si dicono / non pche essi uoglino essere lodati: ma pche essi accendino e loro uditori a uolere udire: acciochè quãdo essi ꝓferono loro pole / gliuditori le riceuino ne loro cuori con piu ardente desiderio: onde scõ paolo hauẽdo gia dcõ molte mirabili cose a quelli di corintho / agiugne / la bocca e apta a uoi o corinthi / il cuore mio e dilatato: ma quãdo gliarrogãti nõ sapriẽdo li cuori de buoni huõi alcũauolta uoglião seguita e le loro pole / magnificano cõ lode quel che essi dicano nõ pche dispiaccia loro la pigritia dell'iuditori: ma pche molto ardẽtemẽte uoglião piacere a lor medisimi

insignendosi di seguitare le parole de giusti: et non sapendo la uirtu desse parole: Ben uegiono quello che egiusti dicono: ma non sanno quello che egiusti cercano.

Della differentia de doctori sancti et delli arroganti C.xvii

Vando esancti doctori exaltano la loda della predicatione quasi cō la mano della uoce leuano ecuori delli uditori da pensieri terreni/accio che indi tosto leuati sifacciano innanzi alle parole che seguitano et tanto labraccino con magiore intellecto quanto eglino lamano pria chelle siano decte p colui che le loda Ma cōe io dissi/gliarrogāti nō sanno queste cose. Et pcio che essi desiderano et dal laparte difuori non possono gustare quāto sia desiderabile quello che e dentro. Della chiesa delli electi dice la scriptura. Ogni gloria della figliuola del re si e dalla pte dētro: Et le uergine sauie si dice che haueuano ne uasi. Onde in psona de scī si dice La gloria nostra questa/cio la testimonanza della nrā coscientia: Ma gliarroganti che non hanno la testimonanza della loro conscīa dinanzi a dio cercano latestimonā za daltrui īnanzi a glihuōi. laquale trouādo tardi riescono essi medesimi amostrare la uergogna delloro pccō. Onde se eglino non truouano le lode de glihuōi lequali lode essi desiderosamente aspectano/essi medesimi predicano et lodano la loro scīa Et pertanto Heliud sogiugne et dice. Et la pfecta scientia ti fara prouata. Questo dice perche si sentiua douere dire grandi cose: ma non pote tenere nel suo cuore supbo lagrande stima che egli faceua di se medesimo: et pero con lode antiuiene a monstrare il bene che si uede sapere. Niente dimeno sarebbe reputato colpeuole pdiuino iudicio se pure tacēdo hauessi hauuto grāde opinione di se non che dicendolo. Onde dobiamo sempre stare ī paura pche noi non saremo altutto sicuri innanzi al sottile examine della somma uerita/ētdio se noi non haremo cosa che si possa riprendere in noi secondo giudicio humano. Imperoche alchunauolta non attendendo noi a quello che noi pensiamo siamo tocchi dalla superbia laquale pure insilentio noi chiamo. Ma se tale occulta superbia noi non lassoghiamo con subito dispiacimēto nel giaciglio del nrō cuore doue ella e nata ogni merito dellenostre opationi si pde Quinci possiamo noi pensare di quāta pena sara dānata quella superbia del cuore: laquale e menata infino ad hauere ardire di parlare/se ella non e sanza colpa che tacitamente pasce nel cuore. Per questo possiamo noi considerare quanto ella regna dalla parte dentro/poi che ella e condocta a tanto chella non si uergogna di mostrarsi ētdio fuori. Cosi heliud pche grandi cose sapeua non si seppe humilmente tēpare Ma monstra lalteza della sua scientia: et rifiuto la gratia della humilitade. Et quādo narra il bene ilquale desideraua di ben dire/perdette quello per loquale harebbe bene potuto uiuere. La scientia enfia: ma la charita hedifica. Ma gia comincia a dire questo bene loquale pure non sa bene dire. Poiche Heliud hebbe monstrate le superbe cogitationi dello animo suo per le superbe parole della bocca sua/soggiunse et disse una forte sententia: cioe: Idio non schifa epotenti/concio sia chosa che egli sia potente. Nelluso della uita nostra mortale alchune cose sono nociue dalloro medesime: et alchune per le cose che gli sono intorno. Dase medesimi sono nociui epeccati et emali: Ma alchune ci nuocano per quello che e intorno a esse/Sicome e la potentia temporale o il congiugnimento del matrimonio. Buono e ilmatrīonio ma male e quello che uiene intorno a esso p lasollecitudīe di questo mōdo. Onde paolo apostolo dice/chi e colla moglie pēsa delle

cose di questo mondo come possa piacere alla moglie. Onde uolendoq confortare alcuni a migliore stato gli ritrahe dal matrimonio dicendo. Io ui dico questo nō per chio ui metta illaccio: ma per inducerui a quello che e honesto et che ui da forza di seruire adio sanza impaccio. Ilperche quādo si tiene quello che non nuoce / si omette alcunauolta quello che nuoce per le cose che lisono dapresso. Sicome noi spesso andiamo per uno cāmino diricto et necto. et nientedimeno siamo ritenuti pe uestimenti per le spine che sono nate presso alla uia Nel cammino netto non siamo impediti / ma dallato nasce cosa che ci punge. Grande e la potentia temporale: laquale ha suo merito appresso a dio della buona aministratione del regimento. Niētedimeno alcunauolta a lhuomo potente gli nasce supbia nel cuore percio che egli si uede piu alto de glialtri: Et quando tutte le cose li sono sottoposte asuo uso / quādo esuoi comādamenti sono uelocemente adēpiuti secondo ilsuo desiderio / quādo tutti esubditi lo lodano molto selli fa alcuna cosa bene: Et non ardiscono di contradire p alcuna loro auctorita selli fa male: quando alcunauolta ētdio lodano quello che essi douerrebono riprendere lanimo del signore ingannato da quelle cose che li sono suggette si leua insupbia: Et quando si uede intorniato di molti subditi dalla parte difuori / dētro e spogliato del conoscimento di se medesimo et dimenticando se attende le uoci di quegli che lo magnificano: Et tale si credē essere quale si uede difuori essere tenuto / non quale si douerrebbe dentro stimare: Dispregia esuggetti et non conosce che secondo lordine della natura lisono equali: Et credesi auanzare ētdio per meriti delle uirtu quelli che esso auanza p lo stato della sua signoria: Stima di sapere piu di tutti quegli de quali esso si uede piu potere: Pone se medesimo in una alteza nella sua cogitatione. Et non si degna pure di guardare delpari glialtri: dequali egli e ↄstrecto dessere equale secondo la conditione dl la sua natura. Intanto che egli e condocto a essere simile di colui di cui dice la scriptura: Egli uede ogni cosa sublime et elli e Re sopra tutti efigliuoli della superbia: Del cui corpo cioe de cui seguaci ancora e scripto. La sua generatione ha gliochi alti et le lappole solleuate in alto. Dico che elli e condocto a essere simile dicolui ilquale desiderando desser solo ilmagiore et dispregiādo la compagnia de sancti angeli disse / Io sarro sopra lalteza delle nuuole et saro simile allo altissimo. Onde per mirabile iudicio didio trouo dētro a se la fossa della sua ruina / quādo dalle parte di fuori si uolle leuare insignoria: Et ꝑtanto quello huō che nonsi degna dessere simile a glialtri huōi / diuenta simile a langelo apostata: cioe il diauolo. Cosi Saul nellalteza della sua potentia saglie dalla uirtu della humilita a gonfiamento di superbia Ilquale era stato fcō Re p lasua hūilita: et fu riprouato p la sua supbia / secondo che idio rende testimonanza di lui dicendo. Hor quando tu eri puolo ne gliocchi tuoi nō ti feci io capo nel tribu disrael? Paruolo si uedeua innanzi che elli fussi Re: Ma quando si uede fornito di potētia tēporale nō si uedea paruolo / poche p ↄparatōe de glialtri parēdoli essere piu innanzi si iudico se medesimo douere essere qualche grāde facto. Et cosi p mirabile modo quando era paruolo apresso diddio. Iddio ci uieta che noi nō ci tegnamo grandi apresso ad noi medesimi dicendo p lo propheta cosi. Guai a uoi che siate saui ne gliochi uostri et prudenti innanzi a uoi medesimi. Et ꝑcio Paolo apostolo ci ammonisce che noi non ci tegnamo grandi appresso di noi dicendo. Non uogliate essere prudenti appresso di uoi medesimi. Onde spesseuolte quando lanimo dalcuno huomo gonfia

per la multitudine de subditi si corrompe per la grandigia medesima della sua potẽtia che lo tira et fallo apparere.

Come la signoria si regga bene. C. xviii

a Ltro e alcuna cosa non essere buõa et altro e non sape bene usare quello che e bene. Buona e secondo lordine suo la potentia: Ma ha dibisogno che la uita del potente sia cautamente recta: Onde bene lexercita colui che la sa tenere et lasciare. Bene dico che lexercita colui / che sa per essa punire le colpe: et cõ essa tenersi pari a glialtri. Alcunauolta ẽtdio interuiene che la mente dellhuomo si leua ĩ superbia quando non ha alcuna signoria / Quanto magiormente si leuera insuperbire lhuomo quando la potentia ẽtdio li sara agiunta? Et nientedimeno il signore e / ragioneuolmẽte ordĩato da dio acorregere e uitii de glialtri. Ministro e didio chi fa uẽdecta dellira. Et pero quando lhuõ piglia lofficio della potentia tẽporale dee sapere trarre con somma diligẽtia della potẽtia quello che laiuti a exercitare lo officio: et quello che laiuti a uincere li uitii chel molestano. Et che egli si uegga con la dignita pari con glialtri: et nientedimeno si mostri magiore nel punire epeccatori p zelo di iustitia. Questa discretione pienamẽte possiamo noi conoscere meglio / se ẽtdio noi raguardiamo gliexempli della podestade ecclesiastica. Sancto Pietro tenendo il principato de gliapostoli / p bocca didio rifiuto dessere sopra modo hõrato da Cornelio che fece bene dalla parte sua cioe che sera gittato humilmente in terra dinanzi a scõ Piero. Onde scõ Piero riconobbe se simile allui dicendo. Leuati su non fare: et io medesimo sono huomo. Ma quando elli trouo il peccato di Anania et Saphyra / disubito monstro quanta potentia egli haueua sopra tutti glialtri. Colla sola parola sua egli pcosse et spense la uita di coloro: laquale egli p spirito conobbe essere colpeuole. Esi mostro magiore nella congregatione defedeli contra epeccatori: et nientedimeno questa magioranza non uolle mostrare nellhonore che gliera facto dinanzi a coloro che lodoueano fare. Quinci lasãctita sua mostro dessere comune et equale a glialtri: Et nellaltro caso mostro laltezza della sua potesta. Scõ Paolo nonsi conosceua prelato a suoi discepoli che bene uiueano quando diceua: Non dico questo pche noi uogliamo signoreggiare la uostra fed ma siamo aiutatori del uostro gaudio. Et disubito agiunse / Pero che uoi siete ritti nella fede. Come se egli dicessi / Pero noi non signoreggiamo alla uostra fede / perche uoi state ritti nella fede. Pari siamo di uoi quando noi ui ueggiamo stare ritti Anchora quasi non si cognosceua prelato de discepoli suoi quando diceua: Noi siamo facti paruoli nel mezo di uoi et siamo uostri serui per christo Iesu: Ma quando trouo la colpa laquale si conueniua di corregiere disubito si mostro essere maestro di loro dicendo che uolete uoi? Verro io a uoi colla uerga? Conchiudendo illuogo della prelatione o signoria allhora e / bene recto quando colui che regie signoreggia piu tosto euitii che a glihuomini. La natura genero tutti glihuomini equali: ma che luno sia sottomesso allaltro non la natura ma il peccato ne stato cagione. Et pertantõ erectori si debono monstrare illoro officio sopra euitii / per cui cagione eglino sono stati facti rectori. Et quãdo eglino correggono epeccatori sollecitamente / guardino che con la forza della loro podestade gastighino le colpe secondo la disciplina debita: ma con la guardia della humilita de si cognoschino equali a quelli che essi corregono. Benche alcunauolta sia degna cosa che nel tacito pẽsieri nrõ noi ci tegnamo minori di choloro che noi correggiamo. Ne subditi secondo il rigore della

disciplina noi correggiamo euitii. Ma in quello che noi pecchiamo/ noi non udião pure una parola di riprensione da alcuno: Et pertanto noi siamo piu obbligati apresso didio quanto noi pecchiamo apresso de glihuomini sanza essere puniti. Ma la nrã correctione tanto fa piu liberi esubditi nel iudicio diuino quanto ella non lascia qui le loro colpe sanza uendecta passare. Ond dobiamo conseruare lhumilita nel cuore: et la disciplina nella opatione. Fra lequali cose cautamente habbiamo da considrare che quando noi uogliamo tropo conseruare la uirtu della humilita/lo stile del regimento non si perda: Et che mentre che il prelato piu che non si conuiene sahumilia/non possa poi riducere la uita de subditi sotto il giogo della regola. Adunche tegnamo dalla parte difuori lofficio che noi habbiamo preso p utilita de glialtri: et tegnamo dalla parte dentro la humilita che noi habiamo dalla stima di noi. In mõ che per alcuni apparenti segni quegli che cisono commessi ẽtdio sapino che noi ci tegnamo humili appresso noi medesimi. Accio che essi ueggiano quello che essi habbino a temere della nostra potesta et conoschino quello che essi possino seguitare della nostra humilita. Ma conseruando noi la grauita del nostro officio dobbiamo sanza intermissione ritornare al nostro cuore et cõsiderare continuo che noi siamo stati creati equalmente con glialtri non che temporalmente noi siamo prelati.

Come la podesta si debba ripriemere. C.xix

LA potesta del nostro officio quanto difuori e piu eminente tanto dẽtro ladouemo piu abbassare/accio che lalteza non uinca lanimo nostro. et accio che non lo tiri a dilectarsi: et acciochè lanostra mente si possa rafrenare da tale dilecto sotto quale si mette per desiderio di signoregiare. Bene sapeua reggere lapotestade delsuo regno Dauit quando abassando se medesimo uinceua la superbia della sua potentia dicendo. O signore il cuore mio non e exaltato: Ilquale p accrescimẽto della humilita soggiunse. Et gliocchi miei non sono inalzati. Et arrose. Et non andai in grandi cose: Et ancora examinando se con sottilissima inquisitione dice. Non andai in cose mirabili sopra di me. Et uolendo trarre tutte tali cogitationi ẽt dio dal fondo del suo cuore sogiugne et dice: Sio non sentiua humilemẽte di me ma exaltai lanima mia. Ecco quanto spesso ripete come egli nel cuore suo offeriua il sacrificio della humilitade. Et non resta una uolta et piu confessando dofferirla a dio: et per molti modi parlando dessa humilita la pone innanzi a gliochi del suo iudice Che cosa e questa? Come sapeua egli che piaceua tanto a dio questo sacrificio della humilita/quando egli il faceua nel cospecto/cotante uolte ripetendo per parole / se non che la superbia suole essere molto uicina a potenti et quasi sempre la elatione si e accompagnata con labbondantia delle cose terrene? Peroche spesseuolte labbondantia dellamore fa indurare lenfiatura. Et perche mirabile cosa e quando lhumilita de costumi regna ne cuori de glihuomini sublimi. Onde dobiamo pensare che li potenti quando usano humilitade toccano lalteza diuirtu alloro strana et quasi dalla lunge posta. Et dirictamente cõ essa uirtu placano tosto idio: Pero che epotenti gli offerano quel sacrificio che essi apena possono trouare. Perche sottilissima arte di uiuere e tenere stato alto et riprimere la gloria: Essere in potentia et non sapere se essere potente. Cognoscersi potente a donare buone cose: et non sapere che esso potentemente possa uendicare le ĩgiurie sue. Si che dirictamente dice Heliud (Idio non schifa epotenti essendo esso potente.

De potenti superbi equali seguitano iddio potente C .xx.

Colui desidera di seguitare idio: el quale exercita lalteza della sua potentia nelle utilita daltrui nõ leuãdosi in alto per sue lode. Ilquale essendo posto sopra glialtri desidera di fare utile altrui non dessere magiore/pero che la arroganza della mente si dice essere peccato non lordinatione dello officio. Idio ha data la potentia allhuomo: ma la malitia dlla nostra mente ha trouata la superbia nella potentia. Siche leuiamo uia quello che noi ciabbiamo messo di nostro: et rimarra buona ogni cosa che noi possediamo p dono didio. Hor perchella e biasimata nõ la giusta potentia ma la puersa oppinione dirictamente sogiugne. Ma iddio non salua glimpii et ha dato elgiudicio apoueri. La scã scriptura e usata alcũauolta dichiamare epoueri humili. Onde nel scõ euangelio sono nominati humili agiugnendoui lo spirito quando dice. Beati epoueri di spirito imperoche loro e il regno del cielo: Et perche le richeze uisibilmente monstrano glihuomini potenti sono eglino poueri appresso di loro/quando non sono supbi nelle loro conscientie. Ma il testo nostro chiama impii coloro equali sono diuisi dalla pieta della fede. Oueramente contradicono con peruersi costumi ad quello che essi fedelmente credono. Et percio che lo oĩpotente idio condamna la superbia della malitia non lalteza della potentia/ poi che el li hebbe decto/idio non schifa epotenti cõ cio sia che esso sia potente / dirictamente sogiugne. Ma non salua glimpii et ha dato il iudicio a poueri. Pero che coloro che hora sono maluagiamente opressati nel di del iudicio uerranno a giudicare iloro oppressatori. Iui saranno due parti dhuomĩ/ cioe glelecti et riprouati: Et due ordini di genti saranno quiui da ogni parte dispersi. Alcuni saranno giudicati et periranno

Saranno iudicati et periranno coloro acui sara decto per rimprouero didio. Io hebbi fame et non mi desti mangiare/hebbi sete et non mi desti bere/ fui peregrino et non mi riceuesti in casa/fui nudo et non mi riuestisti/fui infermo et non mi uisitasti. A quali prima sara decto. Partiteui da me maladecti et andate nel fuoco eterno ilquale e apparechiato al diauolo et agliangeli suoi. Altri nello stremo iudicio nõ sarãno giudicati et periranno/de quali dice il propheta. Non resurgeranno glimpii in iudicio. A questi tali dice cristo. Chi nõ crede gia e giudicato. De quali dice scõ Paolo. Quelli che peccano sanza legge sanza legge periranno. Pero che ẽtdio tutti glinfedeli risusciteranno: ma a tormento non a giudicio. Allhora non si examineranno la uita et acti di quelli che sono dilunge dallo aspecto del distrecto iudice/gia con la dãnatione della loro infedelita. Ma quelli che hanno la professione della nostra fede ma non hanno hauute lope della professione saranno ripresi et perirãno/Coloro che non hãno tenuti esacramenti della scã fed non udiranno nel finale iudicio la ripresione del iudice/pero che essendo fitti nelle tenebre della loro infidelita non meriterãno dessere ripresi da colui che essi hãno dispregiato. Solo udiranno la uoce del iudice coloro equali hanno tenute lepole della sua fede. Glinfedeli non udirãno leparole del iudice eterno nella loro dãnatione / p che nõ uolsono pure a parole tenere la sua reuerentia. Echristiani secondo la lege loro periranno: pero che posti sotto la legge peccorono. Alli infedeli non sara decto alcuna cosa della legge nella loro dãnatiõe: peroche essi si sforzorono di non hauere punto di legge. Et sia come noi uegiamo chel principe che regge la re publica terrena altrimenti punisce il suo cittadino che glipecca dentro nella sua cittade. Et altrimẽti lo nimico che segli ribella disuori

Nella punitione del cittadino segue e suoi statuti : et si lo condāna secondo la forma della pena limitata. Contra il nimico moue la guerra / usa instrumenti dassalirlo : et rendegli tormenti degni alla sua malitia. Et non cerca quello che dice la leggie del suo peccō / peroche non e necessita dipunire secondo la leggie colui che non si pote mai obligare a leggie. Chosi nel finale iudicio punira idio con pena legale il peccatore che p opera se partito da quello che egli ha per professione tenuto. Et lo infedele sara punito sanza riprensione iudiciale : ilquale non tenne la leggie della scā sede. Ma dalla parte delli electi alcuni saranno giudicati et regneranno equali con lacrime haranno purgate le macchie della lor uita et equali ricompando e mali passati cōbuone opere che seguitano hāno coperto dinanzi a gliochi del iudice cō limosine cio che eglino feciono mai illecitamente. A costoro che saranno dalla mano diricta dira lo giudice quando uerra. Io hebbi fame et destimi mangiare / io hebbi sete et destimi bere / fui peregrino et albergastimi / fui nudo et ricopristimi : Infermo et in carcere et uisitastimi. A quali egli haueua gia decto. Venite benedecti del padre mio possedete ilregno che ui fu apparecchiato ifino dalla origine del mondo. Altri non saranno giudicati et regneranno : Equali con pfectione di uirtu hanno trapassato ētdio lico mandamenti della legge : equali non solamente furono contēti dadempiere quello che la leggie didio comanda a tutti : ma cō magiore desiderio appetirono di fare piu che essi non haueano udito da comādamēti generali. A costoro p bocca didio e dcō Voi che abbandonasti ogni cosa et hauetemi seguitato quando il figliuolo dellhuō sedra nella sedia della sua maesta / sederete ancora uoi sopra dodici troni et iudicherete edodici tribu disrael : Et de quali il pheta dice : Il signore uerra algiudicio co seniori de popoli suoi : Et dequali Salomone dice quādo parla dello sposo della scā chiesa. Lo suo marito nobile nelle porti : cioe ne ridocti della citta quādo sedera co senatori della terra. Questi tali nel finale iudicio non saranno giudicati et regneranno perche essi uennono ētdio a giudicare glialtri colloro signore. Pero che quando costoro lasciorono ogni cosa con piu pronta diuotione operorono che non fu loro generalmente comandato. Fra lequali chose habbiamo qui da considerare che spetiale comandamento fu decto a pochi perfecti : et nō generalmēte a tutti quello che ilgiouane ricco udi da christo. Va et uendi cio che tu hai et dallo a poueri et harai thesoro incielo et uieni et seguita me. Peroche se quella perfectione generalmente costrīgessi ogni huō sotto comandamēto / lhuō pfecto starebbe in peccato se egli possedessi alcuna cosa di questo mōdo. Ma altra chosa e quella che la scā scriptura generalmente comanda a tutti : et altra quella che la comāda spetialmente a piu pfecti. iquali perfecti non sono obligati alla legie generale / pero che per scā uita hāno passati ecomādamēti generali. Et sicome nō sono giudicati et si periscono quelli che per loro infedelita dispregiorono disottomettersi alla legge / Cosi nō sono giudicati et regnano quelli che perloro pieta auāzorono ētdio lispetiali comādamēti : et ētdio fece piu che quello che gliera pmesso dalla ordinatione didio / hauendo elli auctorita di potere uiuere dello euāgelio quando egli predicaua lo euāgelio / pure nō uolle essere sostētato per la fatica dello euāgelio da quegli a cui egli annūciaua lo euāgelio. Hor perche conuiene che sia giudicato accio che regni questo tale ilquale hebe per leggie meno di questo chelli faceua & da se trouo dafare maggiori opere et piu pfecte. Siche diricttamente dica il testo. Iddio dette il iudicio a poueri : Peroche cō quā

ta magiore humilita saranno stati dispregiati inquesto mondo tanto allhora cō magiore gloria dipodesta sederanno nelle loro sedie tribunali. Onde seguita il testo. Idio non leua gliochi suoi dal iusto: et pone in perpetuo li re nella sedia et iui sono inalzati: Forse crederrebbe alcuno che iddio hauessi leuati gliochi suoi da glihuōi giusti quando sono in questo mondo lacerati dalli ingiusti crudelmente sanza alcuna punitione. Ma idio piu allhora guarda esuoi seruidori quādo gli lascia essere piu iniustamente afflicti dalla nequitia đ mali huomini. Pero che iddio quando uede quello che qui il giusto humilemente porta/gia dispone nella sua prouidentia quello che gli renda misericordieuolmēte per cambio nellaltra uita. Siche idio non leua gliocchi suoi dal giusto. Ecco il iusto humilmente si duole: lingiusto insuperbisce et maluagiamente fiorisce. Il giusto ha il cuore afflicto: et lo ingiusto si exalta della gloria del suo male. Hor chi e piu dilūge da gliochi didio/o colui che sobstiene le ingiurie o colui che le fa? o colui che ha in se mantenuta la gratia diuina fra letenebre della iniustitia/ o colui che ha dentro pduto illume della iustitia fra questi gaudii exteriori.

Diquegli che sono decti Re secondo lospirito C.xxi

Sancti huōi sono dirictamēte chiamati Re secondo la testimonanza della scā scriptura. Peroche essi signoregiano a tutti emouimenti della carne: et hora raffrenano lapetito della luxuria/hora ratemperano il caldo della auaritia/hora abbassano la gloria della supbia hora uccidono le fuggeltioni della inuidia/hora spregiāo il fuoco del furore: Dico che essi sono Re perche non si lasciāo per consentimento uincere a mouimenti delle tentationi/ma sannogli reggiere come signori. Hora pche eglino passano da questa dignita del regimento alle dignita dello eternale premio dirictamente dice. Idio pone in perpetuo il re nelle sedie/ Essi hāno fatica a tēpo in reggiere loro medesimi ma in perpetuo sono posti nella sedia del regno celestiale: Et iui haranno degnamēte a giudicare: pero che qui non sanno uoluto perdonare aloro medesimi lecolpe cōmesse. Per questa cagione in altro luogo dice. Infino che la iustitia si conuerta iniudicio. Similmente dice scō Paolo di se et de suoi pari: Accioche noi fussimo facti iustitia didio in lui. La iustitia si conuerte ī gaudio quando quegli che hora uiuono iustamente sanza riprensione/ Allhora nō si uendicano perche glihabino la potesta del giudicare. Per questa cagione idio ancora dice alla chiesa di laudocia. Io daro a colui che uincera che egli sedra meco si cōe io ho uinto et seggo col padre mio nel trono suo: christo disse per hauere uincto haueua seduto col padre suo: Pero che doppo le battaglie della sua passione/dopo la uictoria della sua resurrexione chiaramente mostro a tutti chelli era equale alpadre in potentia: Et hauendo calcato la pena đl la morte non si mostro punto minore del padre. Onde disse a Maria madalena che ancora non lo credea essere simile al padre Non mi toccare pero chio non sono ancora salito insino al padre mio. Ma che noi sediamo nel trono del suo figliuolo/non e altro che giudicare per la potesta che egli cia data: Et perche noi per sua potentia habiamo riceuuta lauctorita del giudicare/ noi sediamo quasi nel suo trono. Et non si parte pero dalla uerita perche inaltro luogo dica che esuoi discepoli uerrāno sopra dodici sedie: et qui dica che sedranno nel suo trono. Per le dodici sedie si dimonstra il generale iudicio: Ma per luna sedia del figliuolo dellhuomo si dimostra la particulare dignita del potere iudicare. Siche quello significa per dodici sedie che p una

del figliuolo didio. Peroche ilgiudicio u niuersale si fara per suoi discepoli per me zo del nostro redemtore: et pero dice ilno stro testo. Elli porra li Re in perpetuo. Oue dichiara apertamente quello che egli uuole dire in perpetuo: Che se elli dicessi della sedia del regno terreno in niuno mō harebbe decto perpetuo. Pero che quegli che pigliano tale regno non ui sono collocati dentro in perpetuo: ma acerto tempo Bene adunche sogiugne. Et iui saranno in alzati. Come selli uolendo sodisfare alla intentio e delluditore dicessi. Et perche qui sono humiliati iui saranno exaltati. Dico illuogo dellhumilita qui e preso da sancti huōi/accio chelli sia poi loro luogo dexaltatione in cielo. Onde inaltro luogo e scripto. Tu ciai ahumiliati nelluogo della afflictione. Illuogo dellafflictione si e la uita presente. Et ꝑtanto quegli che uanno dirìcti alla patria eterna/ hora tēporalmente si disprezano nelluogo della afflictione accioche allhora siano ueracemente sublimati nelluogo della letitia sempiterna. Segue ¶ Et se essi saranno nelle catene: et se essi saranno legati con le funi della pouerta dimostrerra loro le loro operationi et eloro mali: perche essi sono stati uiolentatori.

Delle catene et delle funi C xxii

Ecatene delle obligationi sono lesI sere ancora riceuuto lhuomo īquesta peregrinatione. Paolo appostolo si uedeua legato diqueste catene quādo dice. Io ho desiderio di morire et essere cō christo: Et allhora si uedea legato cō le funi della pouerta quando considerando le uere richeze desideraua che esuoi discepoli lhauessino dicendo. Acciochè uoi sapiate quale sia la speranza della sua uocatiōe quali richeze della gloria della sua heredi tade ne suoi sancti: Adunque bene soggiugne dopo queste cose dimostrerra loro le loro opere et eloro mali perche essi sono stati uiolentatori. Quando noi amādo piu conosciamo la superna gloria/allhora sentiamo che son stati piu graui mali che noi habbiamo facti. Onde etdio scō Paolo dopo la gratia riceuuta delle cose supernali/ uide et cognobe come era stato male quello che prima haueua creduto essere stato studio et opera di uirtu dicendo. Io fui prima bestēmiatore et persecutore et īgiurioso: ma riceuetti misericordia perche ignorantemente il faceuo nella mia infidelita: Oueramente dice chosi: Io reputai quello che era guadagno essere a me dāno p christo. Onde dirictamente segue il nostro testo. Egli riuelera leloro orecchie acciochè egli li corregga: et parlera accio che essi si partino dalla iniquita: Riuelare cioe/ scoprire lorecchia si e aprire lo intellecto della sua cogitatione: Et ciascuno e correcto poi che glie aperto lorecchia: cioe quando dentro riceue il desiderio de beni eterni et cognosce emali che egli ha operato dalla parte difuori. Possiamo ancora nelle catene et funi della pouerta intendere etdio la pena della afflictione temporale: Imperoche spesseuolte coloro che nō odono le parole del predicatore si conuertono per le battiture di chi li punisce/accio che la pena almeno metta ne buoni desiderii choloro equali non si mouerebbono per premii Onde dice il propheta Col caprēsto et cōl freno costringi le mascella di coloro che non si appressano a te. Ma se questi tali etdio dispregiano eflagelli manifestamente si uede che tanto sentiranno suplicii di piu graue uendecta quanto eglino hanno dispregiato la gratia di magiore prouidētia diuina. Onde segue il testo. Se eglino udiranno et conserueranno compieranno eloro di in bene et glianni loro in gloria. Ma se essi non udiranno passeranno p lo coltello et saranno consumati nella loro stoltitia. Per lo bene si figura la diricta operatiōe: et p la gloria la supernale retributiōe.

Et pertanto coloro che si studiono dubidi re a comandamenti celestiali cōpiono elo ro di in bene et glianni in gloria: Pero che essi compiono ilcorso della presente uita ī diricte operationi. et illoro fine et illoro fi ne infelice et gloriosa retributione• Ma se essi non udiranno passeranno p locoltello et saranno consumati nella loro stultitia: Peroche per punitione de loro mali sono percossi qui con tribulatione: et finiscono la loro uita in pazia. Apresso sono alcuni equali non si traggono daloro peruersi co stumi ētdio per tormenti: de quali si dice per lo propheta. Tu gli percotesti et essi non si dolsono: Hagli flagellati et essi hā no fugito di pigliare la disciplina: et de quali in persona di babillonia si dice. Noi habiamo medicato Babylonia et non e/ sa nata: De quali ancora dice lascriptura: Io ho ucciso et exterminato il mio popolo et nientedimeno non si sono partiti dalle ope rationi loro. Questi tali alcunauolta diuē tano pegiori per le batiture. Pero che es sendo tocchi da dolori o essi diuentāo piu duri per loro pertinacia/o essi gettāo fuo ri bestemmie crudeli et aspre: et questo e/ molto pegio. Dunque bene dice il testo. Costoro passano per lo coltello et sono cō sumati cioe finiti in stoltitia: peroche essi no per li flagegli accrescāo epeccati equa li per flagelli doueano emendare: Et qui gia sentono le pene de flagelli et non cape ranno esupplicii della eterna dānatione. La pazia si chiama stoltitia: cio e che qui ilpeccato tanto lega glihuomini che ētdio la pena non gli raffrena da fare male. Se gue iltesto ❡ Esimulatori et gliastuti pro uocano lira didio.

De simulatori et delli astuti C.xxiii.

Vando elli disse simulatori bene sogiunse et astuti. Impoche se essi non fussino docti et astuti di inge gno non potrebbono bene simulare. Pero che sono alcuni uitii equali si possono age uolmente commettere da huōi che siāo di tardo sentimento. Etiandio ciascuno che habbia obtuso lo intellecto puo gonfiare p superbia/enfiare dal'o apetito della auari tia: et lasciarsi uincere alli stimoli della luxuria: Ma non puo usare la falsita della simulatione se non colui che e di ingegno sottile: Et cosi chiunche e tocco da questo uitio conuiene che sia attento continuamē te a guardare due cose: cioe di sapere astu tamente occultare quello che e: et dimon strare quello che non e: Et nalcōdere quel lo che e ueramente male: et mostrare quel lo che non e/uero bene. Et di non exaltar si apertamente in quello che apparisce di fuori: et acciochegli acquisti maggiore gloria spesso simula di fugire la gloria: Costui perche non la puote hauere andan dole dricto nel cospecto de glihuomini al cunauolta si sforza dacquistare fuggendo la. Queste cose non si confanno a sempli ci/peroche selle sadattassino loro non sa rebbono gia semplici: Hor quando dice li simulatori et astuti non a rose che essi me ritassino: ma che prouocano lira diddio. Meritare lira didio si e ētdio nescientemē te peccare: ma prouocare si e scientemente uenire contra ecomandamenti didio/ o sa pere ilbene et dispregiarlo: o potere fare il bene et non uolere. Questi tali diuentano dentro obtenebrati per la uolontaria mali tia et col dimostrare essere operatori di iu stitia si scialbano dalla parte difuori. A quali cristo colla sua bocca dice. Guai ad uoi scribi et pharisei hipocriti che siete si mili a sepolcri scialbati che difuori paiāo begli a glihuomini et dentro sono pieni di ossa di morti et dogni bructura. Cosi uoi difuori parete giusti a glihuomini ma den tro siete pieni dipocresia et di iniquita: di fuori colla apparentia tengono quello che dentro oppugnano colla mala uita. Di dē tro con loro cattiui pensieri multiplicano ilmale ilquale difuori occultano mostrā

do una per unaltra. Ma questi tali nõ pos sono hauere alcuna scusa di ignorantia di nãzi a gliocchi del districto iudice. Pero che quando eglino dimostrono dinanzi a gliochi de glihuomini ogni forma di sanc tita sono testimoni contra loro medesimi che essi sanno come si debba bene uiuere / et non lo fanno. Si che dirictamente dica il nostro testo. Li simulatori et astuti prõ uocano lira didio. Et agiugne quello che interuerra loro alla fine dicendo: Et non griderranno quando saranno legati. Ogni peccatore ilquale non desidera di parere scõ essendo peccatore quando egli e pcos so dal flagello didio non si uergogna dicõ fessare desser peccõre: Ma colui ilquale fac cendo male sotto spetie di scita / schifa gli giudicii de glihuomĩ perche egli e / usato di mostrare scõ / fuggie dapparere peccõre etiandio quando egli e percosso dal flagel lo. Ma se pure egli e grauemente cõstrec to apena ɔfessa dalla parte difuori che elli sia peccatore / pero che si uergognano con aperta confessione scoprire li suoi acti ĩte riori. Noi quando non siamo castigati p alcuna correctione de nostri mali / siamo quasi liberi: Maquando noi siamo costrec ti dal flagello della punitione / quasi sião legati. Et quando noi siamo legati tanto piu ageuolmente gridiamo quanto essẽdo noi posti in afflictione / ueracemente con fessiamo enostri peccati. Pero che apresso lorecchia didio la uoce grande si e la diuo ta confessione. Hor perche esimulatori no si ɔducono afare semplice confessione etiã dio quando sono pcossi da flagelli / pche essi schifano dessere conosciuti peccatori essendo tenuti sancti secondo loppinione di tutti / nientedimeno desidera di rimãe re nelle ɔscientie de glihuomini tali qua li essi sanno insino allhora mostrati difuo ri alloro / benche eflagelli gli conduchino gia alla morte: et benche eglino non dubi tino che essi uanno a glieterni tormenti / Siche essendo essi cõdocti insino alla mor te per li flagelli della correctione: et nõ si curando ẽtdio in tale punto dafflictione di fare pura et semplice confessione / quasi legati dispregiano di gridare: Onde bene dice il nostro testo: Et nõ griderrãno quã do saranno legati. Benche questo si possa ẽtdio altrimenti intẽdere. Ognuno ilqua le non ha in orrore dessere chiamato sanc to da glihuomini essendo peccatore / bene che esso si conosca peccõre nella sua tacita cogitatione / pure perde tosto tale opiniõe che egli haueua di se dentro / se egli sode molto spesso chiamare scõ: et tutto si spã de dalla parte difuori: Et udendo uolẽtie ri la testimonanza falsa che e decta fuor di lui / non cerca di sapere chente esso si uen ga dentro. Diche interuiene che esso cerca cagioni di farsi lodare / ẽtdio se nõ ceneſus sino dipresente. Et dimenticando chi egli e disidera diparere quello che non e. Que sti tali quando si fingono di parere giusti nel cospecto deglihuomini: et quando mo strano in loro presentia loro oppinioni de gne di lode. Idio per sua occulta iustitia p mette che essi siano dentro ingannati dilo ro medesimi / perche eslino si sforzano din gannare difuori glialtri: Et perdono ogni intellecto nel cercare che essi facessino sol lecitamente di loro medesimi. Pure essi non uogliono discutere et cercare la loro uita. ma pensano dessere tali quali essi so dono lodare. Et stimano dessere sancti nõ perche essi uiuano scãmente ma perche so no chiamati. Ma p sottile giudicio diddio non si curano di ɔsiderare loro medesimi poi che essi ponghono la speranza de loro meriti nella bocca de glihuomini. Hora quando essi sono pcossi di subiti flagelli non possono ɔfessare dessere ueracemente peccatori o cognoscere quanto sono pecca tori: pero che essi credettono dessere sanc ti secondo il giudicio humano. Siche bene dice il testo. Non grideranno quando sa

ranno legati. Costoro con uana speranza si credono di giugnere nel cospecto del iudice supno tali quali essi si uegiono essere tenuti da glihuomini. Essendo miseri nõ si cognoscono ĕtdio ne tormenti. Et quando essi raguardano la testimonanza della falsa loda pdono il rimedio che da la uera confessione. Questi tali sono menati atormenti gia legati et non gridano. po che el lino si lasciono uincere alla troppa uoglia della loda hũana: Et cosi si credono essere sancti essendo miseri ĕtdio quando muoiono ne peccati: Aquali ben dice il propheta O preuaricatori tornate al cuore uostro: Se costoro tornassino alcuore non starebono contenti alle parole che essi odono fuori dire di loro. Quale cosa e a noi piu uicina che il nrõ cuore? Che cosa e piu uicina che quello che e dentro a noi? Et nientedimeno quando noi ci spargiamo percattiui pensieri il nostro cuore si dilunga molto danoi. Siche bene ilpropheta pone et dice Il preuaricatore essere dilunge quando lo induce al ritornare al cuore suo: et pero appena truoua uia donde possa ritornare ad se medesimo: perche se sparto dalla parte difuori. Hora perche la mente de simulatori si guasta per labondantia demolti pẽsieri / pcio che la lieua da se la buona intentõe chella dee hauere della sua salute. Dirictamenre sogiugne il testo (Lanima loro morra in tempesta. Allhora pareua che essi uiuessino quasi ĩporto tranquillo quãdo attendeano ad hauere gaudio della loda della sanctita: Ma lanima loro muore p subita tempesta pche ha letitia della pessima iniquita della loda hũana. Peroche alcunauolta una tẽpesta non pensata di subito muta cio che prima pareua sereno et tranquillo: Et pero non puo fugire tale pericolo pche non se potuto antiuedere. Onde esimulatori equali non uogliono hauere guardia della loro uita dice lascriptura che essi muoiono in tẽpesta: Pero che un subito turbinio: cioe un flagello dalla pte di dẽtro li getta a terra / poiche essi sarãno uenuti in subita supbia del fauore che essi haranno dalla parte difuori: Et quando uolẽtieri odono nelle lode quello che essi nõ sono. Disubito truouano nella punitione quello che essi ueracemẽte sono. Onde bẽ dice Salomone: Chome lariẽto si pruoua nel colatoio et loro nella fornace. Chosi lhuomo si pruoua nella boccha di quello che lo loda.

Del giusto cruciato nelle lode C. xxiiii

La propria loda tormenta ilgiusto huomo et exalta il peccatore: ma quando ella tormenta egiusti si li purga: et quando fa lieti epeccatori gli dimostra essere riprouati da dio. Epeccatori si pascono delle loro lode perche nõ cercono lagloria delloro creatore: Ma egiusti perche cercono la loda delloro signore / sono cruciati nelle lode loro temẽdo che nõ sia dentro quello che si dice difuori: Et se pure fussi ĕtdio uero quello che si dice / temono per queste lode non perdere dinãzi a gliochi didio quel bene che eglino hãno et che laloda humana nõ indebolisca laforteza della mente: et non la faccia cadere ĩ pigliare dilecto di tale loda: Et che nõ sia pagamẽto della fatica quella loda che gli debbe dare aiuto ad meglio operare: Ma quãdo essi odono che le loro lode uegano in gloria didio / le pigliãõ ĕtdio c. grãde desiderio: Pero che la scriptura dice. Veghino glihuõi lopere uostre buone et glorifichino il padre uostro che e in cielo: Et pertanto esancti huomini dãno materia di fare lodare idio tãte uolte quãte essi dimostrono essere ĩ loro cosa donde la bonta di dio e meglio conosciuta: Pero che essi nõ cercano di ritenere la loda humana ĩ loro Ma per mezo di loro farla uenire meglio a gloria didio. Ma gliarroganti uanamente pascono illoro cuore di lode humane p che sono ingannati dal proprio amore. De

quali in altro luogo dice: Saranno attrato ri di loro medesimi. Siche qui dirictamẽte sogiugne dello inganno loro: Et la uita loro sara fra effeminati: cioe luxuriosi: Pero che se essi uiuessino uirilmente niuna loda transitoria gli potrebbe corrompere Onde il propheta conforta glielecti didio dicendo. Operate uirilmente: Et disubito sogiugne: Et il uostro cuore sia cõfortato quasi come selli dicessi / habiate ilcuor uirile et non feminile. Monstrando che lauita delluxurioso si corrõpe et guasta sella si dilecta delle cose transitorie. Et ꝑtanto la uita de simulatori muore fra eluxuriosi ꝑche ella si truoua essere correcta di luxuria: cioe di dilecto di lode. Ma nellaltra translatione di questo libro: nõ dice: la loro uita sara fra glieffeminati: Ma la loro uita e fedita da gliangeli. Luno et laltro testo benche habbino differentia di parole pure saccordano nel senso. Perche gliangeli fediscono la uita degli effeminati quãdo li messagieri della uerita la ꝑcuotono con le pũcture della scã predicatione. Hora perche noi habiamo udito quello che interuiene della dãnatione de peccatori / udiamo quello che seguita della liberatiõe de glihumili cioe: Egli liberera epoueri della loro angoscia. Il pouero e liberato della sua angoscia / quando ciascuno humile e liberato della afflictione della presente peregrinatiõe. Impero che il pouero e qui opressato di continue tribulatiõi / acciochè esso sia prouocato a cercare il gaudio della uera consolatione. Onde segue il testo: Et egli riuelera lo suo orecchio nella tribulatione. Riuelare lorechia nella tribulatione / si e aprire lorechio del cuore colle piaghe delle batiture. Pero che quantunche noi dispregiamo ecomandamenti didio / Usa egli uerso di noi una piatosa districtione: cioe di fare che noi habiamo paura della punitione. Et ꝑtanto ci da tribulatione che ciapre lorecchio del cuore: ilquale orecchio spessevolte e chiuso dalla prosperita di questo mondo. Onde dice Salomone La seperatione de paruoli gliuccidera: et la prosperita delli stolti li distrugera. Segue il testo (Egli ti saluera dalla boccha strecta larghissimamente.

De cadimenti de peccatori: et della mala usanza C.xxv

Ogni huomo che abbandona la uia della uita cade nelle tenebre delli peccatori et attuffa se medesimo quasi in uno pozo o in una fossa: Et se faccendo lungo tempo male e opressato etiã dio dalla mala usanza / quasi glie ristrecta la bocca del pozo / accio che esso nõ possa uenire fuori. Onde Dauit propheta in persona de peccatori priegha dicendo. Non mi attuffi la tempesta dellacqua: et nõ mi inghiottisca il profondo: et il pozo non ristringha sopra di me la bocca sua. Cholui ilquale la peruersa oppinione rimuoue dalla sua buona fermeza / quasi e rapito dalla tempesta dellacqua. Ma se la mala usãza nõ lha afferrato non e costui attuffato dal male. Ben confesso chegia e caduto nel pozo colui che ha operato quello che e uietato dalla legge didio: Et se la lunga consuetudine non lha opressato / il pozo non ha ristrecta la bocca sua. Et tanto piu ageuolmẽte nesce quãto e stato tenuto meno dalla mala usanza. Onde il propheta Ieremia uedendo il popolo iudaico essere stato attuffato ne mali per lusanza / lungo tempo piagne ne suoi lamenti se medesimo ĩ ꝑsona desso popolo dicendo. La uita mia e caduta nellago et hãno posta lapietra sopra me: la uita cad nellago quãdo simbracta di bructura di pccõ. La pietra e posta disopra quando lamente e assorta ẽtdio dalla dura usanza. Intanto che se ella si uuole leuare suso quasi gia non puote. Pero che la graueza della mala usanza che e disopra non la lascia: Ma ꝑche ella e sottoposta pure alla potentia diuina: et dopo la strectezza

della mala usãza merita alcũauolta essere riuocata alla largheza della buona opera tione: percio dice il testo· Egli ti saluera dalla bocca stretta larghissimamente. Larghissimamente e saluato dalla bocca strecta colui che dopo il giogho de peccati e rimenato p penitentia alla liberta di potere fare bene: Et habiamo da ↄsiderare chella e certa strecteza in alcuno ilquale si uorre bene leuare dalla mala usanza che lo graua: ma non puo. Gia col desiderio sale alle cose celesti: ma ancora accualmente si rimane impacciato in queste cose terrene. Va costui innanzi col cuore/ ma non seguita collopera et patisce contraditione inse medesimo: Ma quādo questa tale anīa che ha buono desiderio e aiutata dalla mano della diuina gratia che lo tira suso/ uiene ella dalla bocca strecta colla āpieza della buona opa. Peroche hauendo uinto le difficultadi che lerano poste innāzi comincia a fare il bene chella desideraua. Tale richiustōe della bocca strecta raguardaua Dauit propheta quando diceua. Tu facesti salua lanima mia dalle necessitadi: et non mi richiudesti nelle mani del nimico. Et bene confessa che egli era stato saluato larghissimamente quando sogiugneua dicendo. Tu ponesti epiedi miei in luogo spatioso Allhora ci sono posti epiedi in luogo spatioso quādo noi andiamo a fare il bene che noi douemo fare et non siamo īpediti da alcuna difficulta: Dico che allhora noi andiamo quasi pluogo doue noi uogliamo/ quando noi non siamo ristrecti dalcũi mali che ci si opponghino nella uia. Ma heliud dirictamente direbbe questo se la sua sententia si conuenissi al beato iob. Elli si credette che il beato Iob fussi flagellato p sua colpa: et pero giudicaua che egli era caduto in luogo strecto. Et tāto credette chelli fussi grauato di piu bructi peccati/ quanto egli il uide flagellato di piu forti piaghe. Non sapendo in uerita che esuoi flagelli erono accrescimento di merito nō pena dipeccato: Et pche elli si credette che il beato iob fussi caduto in bocca strecta/ ancora dimostra piu aptamente in quanta profondita iob era posto dicēdo Che quella bocca strecta nō ha fondamento sotto se Ogni pccō non ha fondamēto po che non ha fermeza p propria natura. Dico che il pccō e sanza substantia ilquale pche in alcuno mō pure e noi ilpossiāo mettere nella natura del bene/ poche in augumēto del bene finalmēte riesce. Siche Heliud dice che la bocca strecta non ha alcuno fōdamēto sotto se. Peroche la bructura del pccō non ha propriamēte natura di stare ferma Apresso pche ilfondamento nasce da questo uocabolo fondo/ possiamo dire ētdio che egli ponessi fondamento in cābio di fōdo. Si come noi diciamo che ludire uiene dallorechio secondo grāmatica: et niente dimeno alcunauolta lorecchio e posto p lo udire. Hora hauendo egli decto la bocca strecta/ Volendo mostrare il grande pelago del profondo/ sogiugne et disse chella non hauea fondamento sotto se

Che linferno nō ha fondo C. xxvi

I

O inferno non inghiotte colui che e rapito dal pecca o: Onde possiamo dirictamente credere che lo inferno nō habia fondo/ poche chiunche e rapito dallui e diuorato in luogo et mō sāza misura. La cui largheza sanza misura uolendo mostrare il propheta si disse. Lo inferno dilato laīa sua et aperse la bocca sanza alcuno termine. Ilperche chome noi diciamo che glie dilatato sanza termine/ pochelli tira a se molti: Cosi possiāo noi credere che sia profondo sanza fondo/ po che elli inghiottisce quasi īuno abisso della sua smisurata profōdita tutti quelli chelli riceue: Et po quādo elli ebbe dcō/ saluera te della bocca stretta larghissimamente sogiūse che nō ha fondo sotto se/ Come selli dicessi/ elli ti saluera della bocca strecta:

la quale non ha fondamento sotto se: et pe rochc lhuomo ua per mezo del peccato al lo inferno / iddio libera dalla bocca strecta colui cui egli libera del peccato: Et trahe delprofondo dello inferno colui che elli li bera dalla bocca strecta. Benche questo si possa intendere ētdio in altro modo: Cōe colui che cade nel pozo e ritenuto nel fon do del pozo. Cosi lanima che pecca si sta rebbe quasi in uno certo fondo se una uol ta cadendo potessi stare ferma in alcuna o pera di peccato. Ma non potendo stare cō tenta del peccato inche ella e caduta / pero che tutto di trascorre ipegio quasi nō truo ua fondo / doue ella si ferma nel pozo cioe nel peccato doue ella e condocta. Che se il peccato hauessi misure il pozo harebbe fō do a quello medesimo modo. Onde bene si dice inuno altro luogo. Quando ilpecō re sara uenuto nel profondo depeccati si fa beffe dogni cosa: Et mostra di non uolere tornare pero che non spera di potere troua re misericordia. Ma quando per disperati one piu pecca / quasi leua uia il fondo al su o pozo acciochc egli non truoui doue esso possa essere riceuuto: hora seguita iltesto. Ma il riposo della mensa tua sara ripieno di grasseza.

Della grasseza della mensa C xxvii

I L riposo della mēsa si e il cibo dl la sanctita dellanima: laquale aia e decta piena di grasseza / peroche e ordinata a gustare ilcibo celestiale. Il ꝓ propheta haueua apetito della uiuanda di questa mensa quando diceua: Io saro satia to quando mi sara manifestata la gloria tua. Apresso haueua uoglia di bere del be ueragio di questa mensa quando dicea. La nima mia ha sete dite idio uiuo quādo uer ro et saro presente alla faccia didio. Ma he liud uolendo ꝯsolare le battiture tempora li del bō iob colla retributōe de beni eter ni promette al beato iob da se medesimo quasi di gratia quello che di ragione segli conuenia per merito et dice. Il riposo di la tua mensa sara pieno digrasseza. Segue il testo. Lopera tua e iudicata hora dimpio huō: et po tu riceuerai ꝯdennatione et giu dicio: la cagione dellopere de buoni huōi si e la iustitia. lequali opere sono giudica te quasi dhuō impio: pero che la loro giu stitia in questo mondo ha tribulatione & flagelli didio come da buono padre: accio che essi aparino non solamente p li coman damenti / ma ētdio p li flagelli a esser piu solleciti et uigilanti nelle buone ope: Et e uero che essi riceuono ꝯdannatione et iudi tio / poche pquella iustitia nella quale essi uiuono sarāno nel finale iudicio in magio re stato et dignita a giudicare et ꝯdanare e peccatori: Et cosi allhora tāto piu potente mente cōdāneranno etgiudicherāno ogni cosa quanto hora piu sottilmente sono iu dicati tutti eloro facti. Heliud recita tut te queste cose quasi come selli dicessi cose nuoue lequali il beato iob per fede sapeua et teneua che difermo sarebbono: Ma tutti gliarrogāti hāno questa proprieta che cō bugie aggrauano il male: et se pure dico no alcuna cosa buona la dicono come se ni uno la sapessi. Diche interuiene che essi pi gliono ardire dinsegnare a piu saui di lo ro. Peroche eglino pensano che essi soli sa pino queste cose. Ma quando essi uēgono ad alcune parole consolatorio stimano des sere auiliti. Et subito per aspra et superba riprensione ritornono nello stato primo / accio che doue parea che essi per lusinghe uoli parole fussino un poco condiscesi per parole riprensiue / siano pure al modo usa to temuti. Onde disubito Heliud soggiu gne et dice. Lira non ti uinca siche tu op pressi alcuno ne la moltitudie de luoghi inchini te. Poni giu la tua grandeza san za tribuletione: et tutti erobusti di forteza Non prolungare la nocte / acciochc epopo li saglino p loro. guarda di nō trascorrere

alla iniquita: et pero che tu lhai cominciata a seguitare dopo la miseria. Noi trouiamo che in alcuni libri dice. La moltitudine de luoghi. Ma perche non ha bisogno dexpositione mia questo testo selli dice / Moltitudine di doni non ti inchini / io ho piu tosto preso a exporre questa altra translatione che pare che habia un poco piu difficulta a chiarirla. La superbia medesima che indusse Heliud a dire tali parole / dimostra dichiaro di quanta arrogantia elle procedono. Ma perche noi habbiamo decto che Heliud tiene la figura delli arroganti: et il beato iob quella degli electi / se noi sottilmente consideriamo queste parole / trouerremo come etdio si confaccino agli arroganti che sono hora infra la scā chiesa. E sancti huomini raguardano con marauiglia le buone opere daltrui cō marauiglia le buone opere daltrui etiandio le picciole et dispregiano le loro proprie etiandio se elle sono grandi. Ma per lo contrario gli arroganti dispregiano e facti altrui buoni: ētdio se sono grandi: Et amirano e loro bē che siano piccoli. Et alcuna uolta stimano e mali suoi essere bene: et non cessano di trarre male de beni altrui. Imperoche cercando essi la loro propria gloria maluagiamente si studiono con infamia di peccato lacerare ogni uirtu et bene che fanno gli altri: Et conuertono in macula di peccato la grauitade della buona operatione altrui: Et spesseuolte quando ueggiono che e mali huomini sono correcti dalla sancta chiesa rigidamente quasi si lagnono che gli innocenti sono ingiustamente afflicti: et cō lombra del peccato si sforzono di maculare la belleza della iustitia che hara usata la sancta chiesa. Onde Heliud che tiene la figura delli arroganti dice quasi amonēdo il beato iob. Non ti uinca lira intanto che tu opressi alcuno: Gliarroganti pensano che sia mouimento dira cio che la scā chiesa opera per zelo di iustitia: Et pche eglio sempre si sforzano di parere benigni p piu esser lodati non pare loro che alcūo si debba corregiere secondo lordine della ragione. Onde cōe noi habiāo decto di sopra / essi stimano che siano opressati da buoni rectori coloro equali uegiono essere ōtra loro uolonta ritracti da uitii: Et pche colla grā didio la scā chiesa e uenuta in tutte le pti del mondo in grande stato di religione li arroganti biasimādola recano a uitio di supbia questa potētia tēporale laquale ella usa bene ōtra e mali factori: Onde heliud sogiugne et dice: Et la moltitudine de luoghi non ti inchini: Come se egli in psona de gliarroganti dicessi alla scā chiesa laquale conserua la uirtu della humilita ētdio nella prosperita: Benche tu sia honorata per la reuerētia della fede in ogni luogo guarda che tu non ti leui in alto per cagione di tanta riuerentia: E uero che eglino uegiono alcuni equali sotto il titolo della religione gonfiano per uitio di superbia: Et pero uorrebbono iniustamente recare a uitio di tutti quello che essi giustamente riprēdono in alcuni. Non considerando eglino che nella sancta chiesa sono di quegli che spregiando le cose temporali le sanno nientedimeno reggere: et amando le terrene le sanno aspectare con tutto il desiderio: & exercitando lofficio della potestade terrena / sanno conseruare la gratia della innata humilitade in modo che per rispecto della humilitade nō abbandonano lofficio del reggimento che eglino hāno preso: et per ragione del reggimēto nō perdono lhumilitade che essi haueuāo. Hor se forse alcuni sono īfra la scā chiesa che sotto protesto di religione attēdino piu tosto alla propria gloria che allhonore di dio / pure ella si stidia sella puo rigidamēte corregierli: et sella nō puo cō patiētia sopportargli: accio che corregiēdoli gliabracci come figliuoli / o sopportādogli sia exercitata ī uirtu di patientia come da nimici. Ella sa che

per la loro superbia / la uita de iusti e lacerata. Ella sa che uiene in alchuno modo ad essere imputato allei in peccõ cio che si pecca pe subditi per loro maluagitađ. Ma tanto meno teme di sostenere la colpa del laltrui peccato / quanto ella uede che ilsuo capo cioe christo sostẽne simili cose dicui dice la scriptura: Et fu diputato colli iniqui. Ancora in altro luogo: Egli sostenne le nostre infirmita et porto enostri dolori Vadino adunque gliarroganti etsecondo la extimatione de peruersi huõi mordino la uita delli innocenti. Sa la sancta chiesa delli electi sostenere eloro facti et le loro parole. Sa dico sostenen lo conuertire le menti de glibuomini: equali se pure nõ si potranno per lei conuertire: nientedimẽo sa con pacientia portare eloro uituperii: Ella saccorge bene come racquista doppio premio quãdo ella e dispregiata dalla parte difuori per li meriti di coloro la cui uita e lacerata di dentro: et cosi p rispecto đ buoni et de rei ella sempre guadagna in se Habbiamo appresso da notare che egli non disse la moltitudine de luoghi non ti lieui in alto: ma disse non ti inchini. Ogni huõ ilquale temporalmente si leua ĩ alto difuori dentro cade. Questo cadimento dicuore uedendo Heliud essere nella superbia disse. La moltitudine de luoghi non ti inchini. Come se in persona delli arroganti fussi decto alla sancta chiesa. Guarda che bẽ che tu sia exaltata per reuerentia di tutti / tu non sia inchinata dalla humile intentione et tutti erobusti di forteza. Chi piglieremo noi altri per li robusti della scã chiesa se non quelli equali sanno uincere edesiderii diquesto mondo con alti principii et con nobili processi: lo dico della grandeza della sca chiesa chella si e nella uita de suoi robusti et forti ebattitori: pero che allhora diuenta ella piu gloriosa quando li suoi electi cobattono p la difensione della uerita insino alla morte con forteza pseuerante. Ma gliarroganti uedendo partiti li apostoli di questo mondo: emartiri essere iti alla gloria superna / si stimano dessere rimasi quasi soli nella sancta chiesa / pche forse non ci uegiono essere presenti alcuni di quelli rectori antichi / piu docti et piu ualenti di loro. Onde mostrandosi essere magiori quasi consolando si fanno beffe di loro dicendo. Pone giu la tua grandeza sanza tribulatione. & tutti etuoi robusti di forteza. Chome se con manifesti rimprouerii dicessino: Non ti fidare dhauere piu la tua grandeza antiqua: pero che partiti gliantichi padri gia non hai persona / della cui uita tu ti possi gloriare. Elli dicono cosi perche non sanno che lo omnipotente iddio non lascia la sua chiesa sanza degno reggimento. Pero che tirando elli alla gloria sua eforti / in loro scambio fortifica edeboli nelle battaglie rimunerãdo eforti delle loro fatiche: et dando forteza a deboli nelle fatiche per lequali egli gli habbia a remunerare. Di chostoro dice la scriptura alla scã chiesa. In cambio detuoi padri ti sono nati figliuoli: equali porrai principi sopra tutta la terra: Peroche quegli che nascono poi sono posti nello stato et nelle opere de gliantichi padri sichome noi uegiamo che quando glialberi uecchi sono tagliati dal ceppo loro / nascono liteneri piantoni. Ma gliarroganti non credono che mai possino crescere in uirtude quegli che essi hanno ueduto per adrieto infermi & deboli: Et dispregiono di reuerire quegli che sono promossi ad grado ecclesiastico / equali si ricordono dhauere ueduti priuati et uili. Appresso perche eglino ueggiono nella sancta chiesa pochi giusti & assai peccatori / Sichome nellaia e piu la paglia che la biada per extimatõe delli iniqui dispregiano etdio la uita de giusti Vedranno dico che alchuni prelati grandi per potestade. Vedranno che quella reuerentia della religione laquale gliãtichi

padri morendo lasciorono in questo mondo/questi moderni pastori pōpegiando la mettono in gaudii terreni. Et uedrāno che questi tali sono robusti ma non di forteza: pero che quando essi sono sublimi di potētia temporale allhora sono fortificati quasi dico duna debileza. Dico che quanto sono forti difuori tanto sono uoti dentro dogni forteza. Et percio alla scā chiesa e decto dalli arroganti. Pone giu erobusti di forteza/come se apertamente dicessi. Quelli ueramente erono robusti in te equali uiuēdo observorono quello che predicando ueramente haueano parlato. Ma hora quelli che sono emagiori sono erobusti nella aparenza non in uerita di forteza/Pero che essi non cessano di mostrarsi epiu honorati: Ma essi sono tāto piu deboli et piu dispecti quanto essi temono che la gloria dello ro honore non sia dispregiata per la uerita Questo ueracemente tengono gliarrogāti dalcuni/ma percio cagiono ellino inuitio di superbia pche stimano tali tutti quelli che essi uegiono hoggi essere prelati. Ma eglino non debono il pcō dalcuni gittarlo adosso atutti/poche benche siano peccatori alcuni equali chiaramēte possono biasimare et giudicare/nientedimeno alcuni ne sono sancti equali essi non sanno. Tempo e hora di battere il grano nellaia: ancora le granella sono nascoste sotto la pagla Gia non aspecteremo noi dellaia fructo alcuno/se noi credessimo che solo fussi iessa quello che si uede dalla parte disopra. Adunche pche essi dispregiano eprelati che essi ueggiono et fannosi beffe che possino essere nellordine de gliantichi padri quelli che essi conoscono hora priuati et bassi diricctamēte sogiugne et dice Heliud: Nō prolunghare la nocte accio che epopoli saglino per loro. Come se aptamente gliarrogāti dicessino. Non uolere nella oscurita della tua ignorantia opare che in luogo de forti siano posti molti deboli. Per loro me depopoli sono figurati quelli equali p una quasi comune usanza inogni luogo si uiuono et pascono di cio che piace loro. Onde prolungare la nocte si e che epopoli saglino nelluogo de forti/se forse p negligentia interuiene che huomini rozi et dbeli piglino eluoghi de doctori et de forti. Dico che epopoli sagliono in luogo de forti/quando quegli che sono usati di mal uiuere entrano ne luoghi de pastori. Laqual cosa diricctamente si potrebbe dire se ella fussi decta humilmente. Peroche gliarroganti ētdio quando dibene amoniscono altrui/usano il uitio della loro superbia/che come noi habbiamo disopra decto piu desiderano riprendendo ferire altrui che consolando confortare: Onde disubito sogiugne et dice. Non transcorrere nella iniquita. Pero che tu hai gia cominciato ad ādare dietro dopo la miseria della scā chiesa cioe che essi non credono che lamoltitudine che e ī essa scā chiesa possa essere accetta a dio. Et con tanta magiore superbia la dispregiono quanto credono che idio ī tutto lhabia in dispregio. Hora hauendo noi trascorrendo sposto per figure queste cose omai dobiamo notare quello che noi moralmente intendiamo desse. Accio che hauendo noi monstrato che quello che e decto per Heliud generalmente sintende figurato nella scā chiesa. Hora noi udiamo come etiandio quelle parole si possono ridurre spetialmente aciascuno huomo quando dice. Lira non ti uinca si che oppressi alcuno.

Come il prelato si debbe considerare se medesimo. C. xxviii

Gni persona che ha bisogno p corregiere euitii altrui dee prima sollecitamente raguardare se medesimo acciochè quando egli punisce la colpa altrui non si lasci uincere dal fuoco et dalla troppa uoglia di punire il peccato. Impoche alcuna uolta la grāde ira guasta la

mente delprelato sotto rispecto di iustitia Et quando punisce quasi per zelo della ragione egli satia larabbia del suo furore/stimando se fare ragioneuolmente cio che lira gli decta crudelmente. Onde spesseuolte trapassa il modo del punire perche non si lascia raffrenare alla misura della iustitia. Dico che glie cõueneuole cosa che quãdo noi corregiamo glialtrui difecti prima noi misuriamo enostri/accioche prima la nostra mente si raffreddi dal suo incendio Prima cõ pacifica equita fra se medesimo ordini limpeto del suo zelo siche quando noi siamo tracti a corregiere euitii da uno sfrenato furore/noi non pechiamo uolẽdo corregiere il peccato. Impoche se noi non perseguitiamo giudicando la colpa nõ tegnamo la misura non corregieremo il peccatore. Ma piu tosto lopresserremo se lira si stende di punire piu che la colpa nõ merita. Peroche nelle correctioni de uitii liracundia dee essere sottoposta alla mente et non soprastare accio chella uada innanzi alla executione della iustitia come madõna: ma uenghi drieto come ancilla. Et cõpia a posta altrui la debita sententia nõ ua da innanzi. Siche bene dice Heliud/Non ti uinca lira intutto che tu oppressi alcũo Colui che uuole corregiere se elli e uinto dallira opressa il peccatore innanzi che elli lo corregga. Peroche quando egli faccẽde piu chelli non dee transcorre in grande crudelta sotto protesto di iusta uendetta: Laqual cosa spesso interuiene perche eprelati attendino poco allamore delloro creatore. Impoche quando desiderano molte cose in questo mondo il loro cuore si sparge in innumerabili cogitationi: Et trouando disubito le colpe de subditi non possono degnamente giudicare secondo iddio/peroche essendo eloro cuori sparti nelle sollecitudini delmondo non possono disubito salire alla altezza della discretione. Onde essendo essi perturbati nellanimo/tanto meno tengono nelpunire epeccati la uia della equitade/quanto essi meno lacercorono di sapere nella loro tranquillitade Et pero quando Heliud hebbe decto/non ti uinca lira siche oppressi alcuno/Volendo mostrare le cagioni della iniustitia: et dellira superchiante disubito agiunse. Nõ ti inchini la moltitudine de luoghi.

De luoghi doue la nostra mente habita. C.xxix.

i N tanti luoghi siamo noi inchinati in quante superflue cogitationi noi ci distendiamo: Pero che chome illuogo del corpo e spatio corporale/cosi illuogo della mente e ciascuna intentione dellenostre cogitationi. Laquale mẽte quando e spinta hor qua hor la/se ella uolentieri e occupata dalcuno dilecto del suo pensieri/quasi e posta inuno luogo fermo perche ella si riposi. Ma quante uolte essendo noi uinti dal tedio ci lasciamo menare di pensieri in pensieri/quasi andiãodo da luogo alluogo per hauere lamẽte stracta. Et cosi in tanti luoghi inchinano laltezza della mente/in quanti epensieri nati la traggono da una sola buona intentione. Malamente starebbe ritta se ella stessi ferma in uno pensieri che ella debbe hauere. Dico chella mente starebbe ritta se ella nõ si sottomettessi a tante mutationi dipensieri sanza alcuno retinacolo. Ma quando ella pensa hor questo hor trascorre in quello quasi e inchinata dallo stato della rectitudine per la multitudine de luoghi cioe de pensieri che ella muta. Et quando si stẽde per diuerse cose si gitta a terra da una intẽtione nellaquale si douea fermare. Questa usanza che noi habiamo di mutarci e uenuta dal peccato delprimo huomo quasi hoggi in natura. Imperoche ẽtdio quando lanimo dellhuomo si sforza di stare fermo ĩ se medesimo per un cotale modo disdire nõ accorgendosi si parte da se medesimo.

E ben uero che laia dellhuō spinta dalfasti dio del tedio si parte da ciascuna ache ella era intenta: Ma quando ella affectuosamē te desidera hauere che pensare et disubito infastidisce ne pensieri chella ha preso / ue de che daltronde dipende lafermeza sua / poi chella non ha riposo inquella cosa che ella spontaneamente si mette a pensare: et ꝑtanto le ɔuiene tornare sella uuole troua re riposo a colui da cui ella fu formata. on de ꝑche la fu formata solo a desiderare id dio et quello che lapetisce e meno che dio ragioneuolmēte non le basta che nō e idio Questa e la ragiōe ꝑche ella si sparge hor qua hor la. Et come noi habiāo decto ꝑ lo fastidio che le uiene si parte da quello che ella gia hauea preso da pensare. Dico chel la ꝑ potere hauere suo dilecto cerca oue si riposi: et lascia solo quello bene chella po teua hauere sufficientemēte: Et ꝑcio si ua uagando ꝑ molte cose acciochè poi chella non si puo satiare di loro belleze et bonta almeno si satii ꝑ le uarieta di diuerse cose Ma esci huōi con gran diligētia si guarda no che leloro menti non si dipartino dallo ro scō proposito ꝑ mutationi di cose: Et ꝑ che essi desiderāo sempre di stare aun mō ristringono laīo loro sollecitamente nepē sieri che li mātenga nellamore didio. Essi sanno che nella ɔtemplatione delloro crea tore possono hauere grā di stare sempre in una stabilità di mente: et come allhora la mente non si sparge in uarii pensieri / anzi ꝑseuera et dura sempre fissa inlui et ferma in se medesima. Hor confatica et con sfor zato affanno cominciono a degustare quel lo che nellaltra uita haranno di gaudio ꝑ merito delle loro fatiche. A questa immu tabilita si stringea ꝑ forza damore il ꝓphe ta quando dicea. Io ho domandato a idio questa una cosa / questa radomandero cioe chio habiti nella casa del mio signore. Pa olo apostolo saccostaua alla unita di que sta sola intentione dicendo. Vno e quello chio cerco: cioe che hauendo dimenticato le cose che sono a dietro et distendēdomi in quelle che sono dinanzi seguito di giu gnere alla palma della superna uocatione di christo. Onde se interuenissi che nelle menti de scī huōi entrassi alcuno desidrio terreno / disubito con rigida riprensione il cacciono fuori. Et quando alcuna cogitati one quasi puerile si dilatassi nelloro aīo disubito con giouinile forteza la raffrena no. Il perche si sforzano di raccogliere cō tinuamēte la mēte sparta et riducerla quā to e loro possibile in solo pensare didio.

Dello stato della mente: cap. xxx

Ora perche lo stato della mente e inchinato dal riuolgimēto di mol ti pensieri directamente dice Heli ud. La grandeza de luoghi non ti inchini: Quando lanimo del sancto huomo non si ferma nella rocca delsuo sancto proposito quando si raccogle da ogni spargimēto et da ogni mutabilita / quando ripri eme cio che li nasce disuperfluo nella mente / spes seuolte e tocco da uanagloria del suo bene fare: et si leua in suꝑbia di propria prosūp tione. Imperoche quando egli fa grādi fac ti benche elli si tenga nellaīo hūile pure sa che sono grandi cose quelle chelli fa. pero che se elli non lo sapessi non si sforzerebbe di continuarle: Et se egli non si cura dicō tinuarle / o egli fa in esse poco fructo / o al tutto labandona difare: Et pertanto essen do di necessita che noi conosciamo le nr̄e buone opere / acciochè noi le continuiamo sapre di questo nostro sentimento la uia al la superbia. et ilpeccato entra nel cuor no stro / ilquale peccato guasta tutto il bene / che noi operiāo. Onde per sua mirabile di spensatione disponeche lanimo che e solle uato da tale superbia sia percosso disubita tētatione / acciochè elli ueracemēte uegia la sua infirmita: et acciochè riceuuto mi gliore intellecto discēda giu da quella al teza disuꝑbia che glie nata delle sue uirtu

Siche bene dice hora Heliud. Poni giu la grãdeza sanza tribulatione: et tutti erobu sti di forteza. Emouimenti del cuore sono robusti quando noi non attendião se nõ a quelle cose che sono uirtuose: Ma noi pogniamo giu la grandeza et erobusti mouimenti quãdo tentati dal uitio sião ostrecti di pensare quello che noi siamo: Dico che noi pognamo giu eforti mouimẽti quãdo noi non insupbião gia della uirtu: ma cõsentẽdo noi al peccato temiamo essere oppressati dalla tẽtatõe medesima della quale noi siamo molestati. E ueroche lhuomo molto si confida quando si uede hauer forteza quanto desidera. Gia si crede esser suficiente ẽtdio a tutte chose sublimi/ delle uirtu leq̃li hara conceputo col solo pensiero: Ma quando una tentatõe nata disubito lo fedissi/ intutto oturba quelli supbi pensieri che glierano nati delle uirtu. Allhora quãdo niuno il crede ilnĩco entra nella cita sicura: et col subito coltello ferisce ecoli de supbi cittadini. Inquel pũto lhuõ nõ fa altro che piagnere quãdo morti ecittadini la citta e presa et priuata della gloria d̃ suoi nobili figliuoli. Onde hora dice poni giu la tua grandeza sanza tribulatõe et tutti erobusti di forteza. Come se apertamente dicessi. Ripriemi ogni cosa di che tu eri insupbito p la tua buona operatõe: et poni giu emouimenti del cuore equali tu haueui forti p lobene operare: Peroche tu uedi nella tẽtatõe medesima della tua auersita/ come ĩdarno tu teneui p supbia potere fare gran facti. Laquale grandeza dice che tu põga gia sanza tribulatõe: pcioche quel la auersita e prospera et utile laquale disẽde lamente della supbia/ uedendo che lhumilita cresce p tentatõi: ma pure nõ e che non sia latribulatione quando lamente trãquilla e turbata da una furibunda tentatõe quasi come da uno subito nimico: po che lauersita della tribulatione quando uiene genera nella mente alcune tenebre: Et si la conturba colla obscurita dellasua amaritudine et falle pdere la dolceza delle uirtu: et illume della gratia che ha hauuta gran de tẽpo. Onde dirictamente sogiugne ❨ Non prolungare la nocte accio che epopoli saglino per loro

Della nocte della mente C. xxxi

La nocte si prolunga quando la tristitia che nasce della tentatõe/ riceue tosto osolatione. dico che lanocte si prolunga quando la tristitia dellanĩo si dilunga et dilata nelle cogitatõi cõfuse: Imperoche quando la mente che e posta ĩ tentatione considera come ella non ha lusata fermeza della sua uirtu accieca p latristitia che soprauiene quasi come p certe tenebre: Et allochio suo e tolto ogni luce d̃l gaudio usato quando ragioneuolmente el la tema chella non perda la gratia chella haueua cominciato gia lungo tẽpo dhauere. Onde ben dice il testo: Che epopoli saglino per robusti in questa nocte. Vero e che durante questa tristitia della tribulatione nascano nelcuore molte et strane cogitationi in cambio delle nobili et forti cogitationi antiche. Peroche quando lhõ si uede in tale pturbatione danimo hauere gia presso che pduto cio che egli era prima/ tumulti et onde innumerabili multiplicano et crescono nellanĩo suo: Et hor si duole della tranquillita che gli pare hauere p duta. Hora teme di nõ uenire insino a inique operationi: Hora si ricorda in che alteza egli soleua stare. Hora uede in che profondo di uitii egli gia uiene. Hora si mette in punto a ripigliare la forza perduta: Hora quasi sconfitto et rotto perde speranza di poterla mai racquistare. Siche quando uarie cogitationi entrano nella mente afflicta epopoli che surgano quasi la prie mono di nocte. equali popoli il propheta presũmea di potere sogiogare non p se ma p laiutorio della diuina protectione quan do dicea. Idio e mio ilquale mette protec

tore et io haro speranza in lui ilquale met te epopoli sotto me. Epopoli son sottopo sti a sci huōi quando le stolte cogitationi sono scacciate dalloro per una distrecta ri prensione che essi fanno di loro/accio che esse non tirino la mente per diuerse fātasie ma che esse siano loro humilmēte sugget te. Hora pche lhuō ilquale presūmea difa re grandi facti quando era in prospita/po sto in tentatione sostiene tumulto disperā za et disperatione nellanimo directamēte il testo dice. Non prolungare la nocte ac cio che epopoli salghino per loro. Chome se apertamente dicessi. Quando tu sei po sto nella tentatione tosto ricič le tenebre della tristitia/accio che tu ilqual nella trā quillita haueui grande opinione di te/ ho ra nella perturbatione tu non sia confuso nella oscurita de uarii pensieri. Questo di rictamente direbbe heliud/se egli sapessi pure a cui egli lo dicea. Imperoche queste cose tanto meno si confanno al beato iob/ quanto egli le sa piu profondamente di he liud. Hora pche come noi habiāo gia dcō spesseuolte quando gliarroganti presumo no dinsegnare quello che essi non debono trascorrono infino a dire parole uillane: et riprendere altrui. Heliud sogiugne & dice. Guarda che tu non ti inchini alla ini quitade. Tu lhai cominciata a fare doppo la miseria. Colui fa il pccō dopo la miseri a ilquale dopo il male che egli sostiene p correctōe e infiāmato di rabbia di īpacien tia et diferuente iracūdia: ilquale pccō he liud credette che il beato iob hauessi ames so/po che egli ludi fauellare liberamente mentre che gliera posto ne flagelli et nelle pene. Non sapiendo che cio che iob disse non lo disse p difecto dimpacientia: ma p uirtu della uerita: Et chome iob non si di scordo dalla sentētia deliudice/ētdio quā do elli iustificaua la sua ragione. Apresso noi habbiamo molto da considerare come dicendo heliud: non tinchinare alla iniqui ta dicendo. Tu lhai comiciata a fare dopo la miseria. Che cosa e questa che uietādo heliud che iob non si inchini alla iniquita disubito il ɔdanna quasi cōe elli si fusse in chinato alla iniquita/se nonche gliarrogā ti uogliono pere piu iudici che ɔsolatori: Onde essi alcunauolta rigidamēte ferisco no quelle cose che essi imagiano nellanio loro che altri habbia fcō: et innāzi che sia certa la colpa di quello che ha facto getta no fuori rigide pole di riprensioni. Et inā zi pcuotono p sententie che essi ueggiano quel che lhabbi a ɔdennare. Bēche alcuna uolta esci huōi riprēdendo sogliono obui are apuerse cogitatōi. Ma quādo lope che apariscāo un poco fuori dimostrano lama la intentōe che e dētro esci huōi colla māo della riprensione alcūauolta sbarbano da cuori de loro uditori quelli uitii che anco ra non sono palesati dalla pte difuori/ Ve dēdo p segni che precedono cōe tosto usci rebono fuori. Et sicome emedici corporali medicāo alcūe īfirmita uenute gia ne cor pi: et alcune ne medicāo pche le nō ueghi no. Cosi esci doctori sanano alcune īfirmi ta chessi truouāo gia esser uenute: et alcu ne ne rimuouāo acciohe nō ueghino: nel le quali cose habiāo sollecitamēte da uedē re che come essi alcūauolta con aspreza ri prēdāo euitii certi/cosi ɔ trāquillita daīo ɔtradicono a uitii incerti. Dico che essi di pūta riprēdono euitii certi et con cautela ī segnano schifare lincerti. Hor pche gliar rogāti non sāno la regola di questa discre tōe feriscono ɔsaette di loro sentētie. cosi le cose che si fanno cōe quelle che nō si sā no et cosi le incerte come lecerte: Ond ora heliud dice. Guarda di non ti inchinare al la iniquita/gia lhai tu comiciata afare do po la miseria: Et pche lecose che seguitāo essēdo insieme legate sarāno molto lūghe p le lunghe legature/noi conchiuderemo quello libro in questo punto accio che noi non lo distendiamo fuori di misura

DEO GRATIAS

Comincíano le rubriche de capitoli delli bro uigesimo septimo de morali di sancto Gregorio papa sopra Iob

Proemio sopra il decto libro · xxvii·
Che sia cercare ildilecto nellecto. C I.
Chi sono decti questi uiri et delli incõprẽsibili iudicii C ii
Come in questa uita idio si uede. C iii
Della grãdeza delleternita didio: C iiii
Delle due ragioni de iusti C v
Delli exempli de sancti che ci prouocano a uirtu. C vi
Come stende le nuuole et il padiglione C vii
Delle fini del mõdo ouertiti a dio: C viii
De cibi et della dispositione de predicatori C viiii
Di quegli che la sancta chiesa dispregia essere paruoli C x
Dellamico della uerita C xi
Dellhuõ del nostro cuore et dellamore della patria celeste C xii
Delludire lauoce didio cõ terrore C xiii
Per quale cagione furono dati emiracoli a primi predicatori C xiiii
Come la uisitatione della gratia diuina ci oduce in lamento di opunctiõe C xv
Che cosa sia udire la uoce didio C xvi
Delle menti de sancti che sono bianche et discendono come la neue C xvii
Come la uita presente e un uerno: C xviii
Della creatura rationabile C xix
Del diauolo figurato sotto il nome della bestia C xx
De sancti predicatori che sono nuuole & operai C xxi
Che sia illuogo della misericordia di dio C xxii
Della luce et della uirtude della predicatione C xxiii
Delle uie delle nuuole cioe de predicatori C xxiiii
Della scientia perfecta C xxv
De uestimẽti della scã chiesa C xxvi
De beni sommi et mezani C xxvii
Di coloro che si tengono uili et humili. C xxviii

Finite sono le rubriche decapitoli dellibro Vigesimo septimo de decti morali

Proemio sopra il xxvii libro de sopradecti morali di scõ Gregorio Papa

c Hiunche uuole imparare la scientia del dire p libelli decti degliarogãti/ debe sollecitamente guardare dinon seguitare ilsuperbo gonfiamento che insegna la loro scientia: Acciochelli non leghi euitii de costumi colle parole delle uirtu: Et acciochè in quello che egli appara lascientia deldire non ferisca lanima colla mala uita Et pertanto quando noi udiamo che eglio dicono nobili decti. et per essi ueggiamo cheglino isuperbiscono/ douemo quasi entrando nellorto della loro doctrina trarre le rose delle spine. Onde habiamo bisogno dusare una discreta sollecitudine: cio e. di pigliare quello che rẽde odore et guardarci da quello che punge: Accio che se forse noi cogliamo ilfiore de loro decti sprouedutamente/ la nostra mano incautamente non sia lacerata dalle spine de loro costũi Ecco Heliud docto et arrogãte dice alcunauolta cosa che dilecta lanimo: et alcuna uolta cosa che pugne: Et pertanto dobião pigliare della doctrina sua quello che rende odore/ in modo che noi ci guardiamo daquello che ferisce. Heliud delle parti di sopra ha decte molte moralita: Ma inquello che segue si saglie solo a dire secreti misterii di prophetie. Lascia drieto lecose infime della mortale uita et sale alla altexa della prophetia. Et non ci dobiamo marauigliare se uno huõ arrogante pote essere pieno di spirito prophetico/ quando Saul

fu ē̃dio nel numero depropheti. Ma pche diciamo noi questo di Saul / quando noi sappiamo che lasina di balam p la uisione dellangelo riceuette gratia di dire parole rationabili ? Ma come lanimale irrationale formo parole rationabili / nientedimeno nõ muto la natura irrationabile: Cosi spesseuolte alcuno indegno dice parole p spõ diprophetia: et nientedimeno non giugne a meritare la gratia della sanctita. In mõ che sopra se si truoui parlando: et sotto se si truoui pigramente uiuendo: Cosi ora helyud uede lauenimento humile del nostro redemtore non humilmente: Et pphetanno predica colui: cui elli cõsupbia ĩpugna dicendo. Ecco lalto iddio nella fortezza e nullo e simile nelli datori della legge Come selli dicessi Colui che pare humile nella infirmita / rimane alto nella sua forza. Questo medesimo testimonia gia sancto Paolo dicendo Cristo bene che fussi p la ĩfirmita. Ma egli uiue per la forteza didio: Di lui ancora heliud dirictamente soggiugne. Niuno de factori dileggie e simile alla leggie. Factore dileggie fu Moise: Factori di leggie furono ē̃dio epropheti. Appresso possiamo dire tutti factori di legie quelli equali noi sapiamo che amonirono dirictamente il popolo secondo la leggie: Ma ne factori della legie niuno fu simile al nostro mediatore. Pero che questi altri furono digratia chiamati a tale officio: et da essere peccatori ritornorono a innocentia. Et predicando ridussono glialtri da quello che essi prouorono in loro medesimi. Ma il nostro redẽptore fu huomo sanza peccato / figliuolo sanza adoptione: et non fece mai cosa che egli riprendessi ĩ altrui. Parlo per mezo della sua humanita al mondo: et nientedimeno fu secondo la diuinita signore del mondo innanzi a tutti secoli. Pure alcuni credettono che questo mediatore didio et de glihuõi iesu cristo fussi simile a glialtri factori della leggie: Pero che domandãdo egli quello che diceuano glihuomini dilui / risposono e discepoli et dissono. Alcũi dicono che tu sei Giouanni baptista / Altri Helia / Altri Ieremia o uno de propheti. Ma a scõ Pietro parue che egli fussi alto di forteza / quãdo ueramente considerandolo lo mostro essere magiore di tutti efactori della legie dicendo. Tu se christo figliuolo didio uiuo Onde dirictamente la sposa dice dilui nella cantica canticorum. Io cerchai la notte nellecto mio quello che ama lanima mia: Io locercai et non lo trouai. Et poco poi le guardie che guardauano la citta mi trouorono: De quali da capo dice: Essi mhanno fedito et hannomi tolto il mio palio: Iquali domanda ancora dicendo. Hora hauete uoi ueduto colui che ama lanima mia. poi chio fui passato trouai cholui che lanima mia ama.

Che sia cercare il dilecto nellecto C. I

i Ldilecto cerchiamo noi nellecticiuolo quando il disideriamo noi di trouare nella tribulatione del nostro spõ infra esecreti luoghi del nostro cuore. Loquale dilecto cercando la sposa non truoua peroche ciascuna anima electa gia arde del fuoco del suo amore / ma pche esso lo cerchi non puo uedere la sua belleza acciochc il desiderio dellamante cresca Et quasi lacqua e tolta nella sete / acciochc lapetito di quella sete cresca. Ma quando la mante assetata piu lungo tempo lha disiderato tanto piu affectuosamente labbraccia quando lo truoua. Le guardie la truouono quando ella lo cerca: et si la fediscono et si le tolgono il suo pallio. Pero che quando esancti doctori truouano qualunche anima che uada cercando la belleza di suo redẽptore / la fediscono con saette damore per le parole che si predicono dello sposo celestiale. Et se eglino truouano che essa habia ancora alcuno coprimento della uecchia cõuersatione / si le traggano accio

che spogliata delle graueze di questo mō do · piu tosto truoui quello che ella ua cercando. Adunque bene sogiugne. Quando io glebbi un poco passati trouai colui cui lanima mia ama / pero che la mente desiderosa di uederlo sella non passa la stimarōe del propheta / lalteza de patriarchi et lamisura di tutti glialtri huomini non trouerra colui che e sopra tutti glihuomini. Et cosi passa. e le guardie si e posporre / cio e / tenere minori dello sposo ētdio quelli che lanima scā amiraua prima. Et allhor truoua quel che la cercaua / cioe quando lo crede essere huomo / ma tale huomo che passa la misura di tutti glialtri huōi. Onde bene dice il testo. Niuno e simile allui ne efactori della leggie. Ma egli aparendo a nostri ochi huomo per infirmita della carne: et riprouando alcuni et alcuni chiamā do dimostra mirabili iudicii equali noi nō possiamo pensare ne cōprendere. Peroche egli dice. Io uenni in questo mondo ī iudicio accioche uedessino quegli che non uedeuano: et diuentassino ciechi quegli che uedeano. Et in altro luogo / Io confesso a te padre et signore del cielo et della terra. ilquale nascondesti queste cose a saui et a prudenti: et hale riuelate aparuoli. Inquesto iudicio didio egiudei sono stati repulsi: et egētili chiamati. Laqualcosa noi possiamo bene āmirare / ma ī niuno modo possiamo uedere la ragione. Onde bene Heliud hora sogiugne et dice: Chi potra cercare le uie sue? Hor chi ardira a dire / Tu ai adoperato la iniquita? Come se egli dicessi: In che modo si puo riprendere colui la cui operatione non sipuo sapere? Peroche niuno bene giudica quella cosa che elli nō sa: Et pero noi dobiamo tanto piu stare cō tenti a suoi iudicii quanto noi uegiamo di non potere comprendere la ragione dessi suoi iudicii. Onde bene sogiugne et dice.

¶ Ricordati che tu non sai lopera di cholui, del quale hanno cantato gli uiri: cioe glihuomini perfecti

Chi sono decti questi uiri et delli icōprēsibili iudicii didio Cxii

Ella scā scriptura gli uiri son decti angeli alcunauolta: et alcūauolta glihuomini di uita perfecta. Dico che questo uocabolo uiro e decto angelo secondo Daniel propheta. Ecco il uiro gabriello. Ancora per lo uocabolo de uiri sono decti glihuomini perfecti / sicome la sapientia parla ne prouerbii dicendo. O uiri io grido a uoi. Siche euiri cātano didio quando gli spiriti angelici o eperfecti doctori ci manifestono la potentia didio. Niētedimeno la sua oratione non e conosciuta da coloro. Et pero esuoi iudicii sono hauuti in reuerentia ētdio da coloro che li predicano et non li sanno conoscere. Dico che essi sanno colui cui eglino predicano et niente dimeno non sanno lopere sue. Sanno et conoscono colui per gratia da cui furāo creati. Ma non possono cōprendere esuoi iudicii equali egli fa ētdio oltra loro conoscimento. Et che lo omnipotente idio non e conosciuto chiaramente nellope sue ilte stimonia il psalmista dicendo: Ilquale pose il suo nascondimento in tenebre: Et da capo dice: Etuoi iudicii sono uno grande abisso: Et in altro luogo: Labisso e suo uestimento quasi come uno palio: Onde bene dice Salomone: Sicome tu non sai quale si a lauia del uento: O inche modo si congiū gono lossa nel uentre della donna pregna Cosi non sai lopere didio ilquale e factore di tutte le cose: Et accio chio ponga uno exemplo de molti: Due fanciulli nascono in questo mondo: ma alluno e data la grā di giugnere al fructo della nostra redemptione p baptesimo: et laltro muore innāzi che elli sia rigenerato pel sacramento del battesimo: Et spessevolte il figliuolo del lhuō fedele morra sanza ilsegnacolo della fede: et ilfigliuolo dello infedele riceuera ilsacramento dello infedele: Ma forse dira

alcuno che iddio sapeua che quello morto sanza baptesimo doueua fare male/ ētdio dopo il baptesimo: et pero non lo condusse infino a riceuere la gratia dellaltissimo Laqual cosa se fussi cosi interuerrebbe che epeccati dalcuno sarebbono puniti innāzi che facti: Ma quale huomo che habbia di ritto sentimento direbbe questo: cio e che lo omnipotente idio ilquale libera glialtri dapeccati gia comessi condānassi in alcuni quelli peccati che essi non hauessino comessi? Et pertanto esuoi iudicii sono occulti: et con tanta magiore humilita gli dobbiamo riuerire conquanta obscurita nō si possono uedere. Siche dica Heliud Ricorditi che tu non sai lopera di colui di cui eui ri hanno cantato. Come se apertamente dicessi: Lopere di colui di cui tutti eperfecti huomini hanno parlato/ sono nascose agli occhi della tua mente. peroche trapassano la misura del tuo ītellecto/ per quello che tu se rinchiuso in corpo humano. Segue il testo. Tutti glihuomini lo uegiono et ciascuno lo guarda dalla lunge.

Come in questa uita idio si uede. C. iiii.

O Gni huomo per quello che e stato facto creatura ragioneuole/ debbe per ragione conoscere che iddio e quello che lha creato. Et il uedere per ragione tale sua potentia si e/ uno uederlo: Siche quando egli dice: Tutti glihuōi uegiono lui/ dirictamente sogiugne: Et ciascuno lo uede dalla lungha: il uederlo dalla lungha si e non uederlo nella sua spetie ma considerarlo ancora solo per la amiratione delle sue opere. Apresso ētdio tutti glielecti lo uegiono dalla lunge/ pero che non possono comprendere anchora la sua chiareza colla loro sottile uista del puro cuore. Et benche essi li siano presso per amore/ pure ancora sono dilunge dallui p la graueza della habitatione terrena: cio e del corpo: Et benche saccostino bene uiuē do pure sospirando gemano che essi sono dilungi dal uederlo nella sua natura. Dalla lunge il uedranno edānati quando uerra a giudicare ilmondo: Pero che essi non lo uedranno nella forma della diuinitade ma solo nella humanitade/ nella quale esso pote essere preso. Imperoche le loro male opationi ridocte a memoria si riuerberranno li loro occhi che essi non lo potrāno uedere nella sua belleza: Et cosi quādo uedranno la chiareza della sua diuinita: Per mirabile modo saranno dilunge dalla uisione di colui che essi uedranno innanzi. Ma perche il testo dice. Ricordati che tu non sai lopera sua: et poi sogiugne. Tutti glihuōi lo uegiono: et noi diciamo di sopra che tale uedere si e conoscere p ragione la sua essentia che trapassa ogni cosa. Mirabile cosa e che noi il uegiamo et non sapiamo lopera sua. Noi non siamo dubii della sua essentia: et nientedimeno rimagniamo dubii de suoi iudicii. A questo modo uegiamo quella cosa che e magiore et nō uegiamo quella che e minima: Pero che minori sono lopere sue che esso: Et uegiamo chi opera et non uegiamo quello che elli opera. Questo interuiene perche e/ incerta la cagione per laquale si fa lopera. ma non e incerto colui che fa queste cose incerte. Pertanto dica la scriptura/ Ricorditi che tu non sai lopera di colui di cui hanno parlato glihuomini pfecti. Tutti glihuomini lo ueggiono: et ciascuno lo uede dalla lungha/ noi cprendiamo per ragione colui essere idio ecui iudicii noi non possiamo cōprendere: Nientedimeno lo uegiamo dalla lungha/ pche per lanuuola della nostra infirmita noi siamo diuisi dalla sua forteza. Segue il testo. ¶ Ecco lo idio grande che passa la nostra scientia. Di sopra disse Ecco lo idio excelso: Hora dice da capo: Ecco loidio grande. Che cosa e questa che parlando disse/ ecco/ & da capo hora ripete et dice/ ecco/ se non che noi diciamo ecco di quella cosa che noi monstriamo di

presente ? Et perche idio e presente inogni luogo quando dice ecco dimostra che egli e sempre ẽdio a quelli che non lo ueggono : Bene dice anchora che uince la nostra scientia colui che hauea decto che poteua essere ueduto da glihuomini : ilquale ben che per ragione si possa conoscere / pure la grãdeza non si puo comprendere p niuno nostro sentimento : Pero che cio che noi sapiamo della chiareza della sua magnitudine e meno che lui : Et tanto siamo noi da quella repulsi di conoscere lui quanto noi crediamo hauere compreso la sua potẽtia. Imperoche benche la nostra mente sia ĩ alto rapita / pure non puo passare a uedere la sua smisurata grandeza . E uero che alcũa particella di lui allhora noi conosciamo / quando noi crediamo non potere conoscere degnamente alcuna cosa . Segue iltesto

(Il numero de suoi anni e inextimabile

Della grandeza della eternita diddio . C.iiii.

Eliud uolendo dire inqualche modo leternita didio disse. La lũgheza della eternita essere anni inumerabili . Noi quando uogliano dilatare la breuita del tempo distendiamo epuncti p hore et lhore per di et edi per mesi et emesi per anni. Et pertanto uolendo egli dire una grande ampieza di tempo : et non trouãdo come la potessi dire piu ampla / multiplico ãni sanza extimatione di nũero dicendo. Il numero de glianni suoi e inextimabile. Acciochc quando la nostra ĩfirmita multiplica quel che e appo noi lunghissimo / noi uegiamo et cognosciamo di non potere misurare lalungheza della sua eternita. Siche stendi hora tu lochio nella eternita et guarda idio come non ha principio come non puo hauere fine : et che mai non hebbe tempo innanzi a se : pero che esso nõ hebbe mai principio : et che mai fine nõ sara dopo lui / pero che non fu mai che nõ fi a idio. Tutte le cose create sono in lui rinchiuse et egli e disteso intorno a tutte sanza alcuno spatio : e dilatato sanza alchuno luogo. Ecco dico che tutte le cose che son facte sono cinte da quella medesima circũscriptione : et da quello modo chelle furono create hauendo fine et termine in lui di sopra et disotto : lequali da quel punto che elle cominciorono a essere inqua comĩciarono a correre al fine loro / cioe a non essere . Bene sono pero alcune che hanno mirabile gratia : cioe che mai non hanno fine / come chelleno habbino hauuto principio Lequali benche cominciassino aessere non uerranno mai meno in perpetuo . La eternitade di queste cose percio e dissimile alla eternita didio / pero che hebbono principio : Et quando noi distendiamo il nostro intellecto a considerare le loro extremita non possiamo ɔprendere illoro fine / pero che mai non haranno fine. Pure quando ritorniamo in dietro uegiamo chelle hebbono principio . Et quando noi distendiamo lanimo in loro disopra et disotto / non cõprendiamo il fine loro . Ma bene uegiamo donde hebbono prĩcipio . Hora perche iddio ha inse per eternita alcuno spatio lũgo ilquale nõ hebbe prĩcipio et mai nõ debbe hauere fine : et nõ si puo trouare in lui da cui egli cominciassi ad essere / o infinito a quãto edebbi durare. Et dica heliud diricitamẽte / il numero de suoi ãni e / inextimabile. Per quello che egli dice numero delli suoi ãni / dimostra egli la lũgheza di tẽpo : ma pche egli dice inextimabile / dimostra quel numero essere ĩextimabile. Ma pche noi sappiamo che idio si manifesta alle mẽti humãe perquello che dice disopra cioe che tutti glihuõi lo uegiono : et appresso perche noi ueggiamo che tutti glihuõi amirano la grãdeza sua per quello che elli dice disopra. cioe chel numero de glianni suoi e ĩextimabile . Resta hora a noi udire quello che questo tãto idio fa . Segue il testo (Ilquale leua uia le stelle della pio

ua et spande le pioue amodo di fiumi.

Delle due ragioni de giusti. C. v

IN questa uita sono due generatiõi di giusti: Luna diquegli che uiuono bene et non insegnono alchuna cosa. Laltra di quegli che bene uiuono et che insegnono come si debbi bene uiuere: Sicome noi uegiamo nella faccia delcielo che alcune stelle apariscono dopo lequali niuna pioua segue. et alcune napparisconо che bagnono larida terra con grãdi pioue Cosi quegliche dirictamente uiuono nella scã chiesa: ma pure non sanno predicare la regola del bene uiuere/ sono in uerita stelle ma sono nate aride et secche. Pero che essi possono dare lume ad altri per lo exẽplo di buona uita: ma non possono piouere per parole di scã predicatione: Ma quãdo in essa chiesa si truouono di quelli che uiuono bene: et quello ben uiuere sanno di mostrare p loro predicationi / sono stelle quasi acte nate in cielo adare pioua alla terra. lquali si rilucono p merito di scã uita et etiandio piouono acqua discã predicatione. Hor nõ fu in questo cielo stella dipioua Moyse ilquale risplẽdendo dallato colmo del cielo bagnaua ecuori de peccatori quasi come terra arida dacque di scẽ exortationi per inducergli afructo di penitẽtia Hor non si mostro stella di pioua Isaia il quale propherando bagno ecuori infedeli et aridi quando egli dimostraua loro illume della uerita? O Ieremia et glialtri propheti nõ furono stelle di pioua quasi posti nel cielo: equali solleuati nella alteza della predicatione quando furono arditi di riprendere la mala uita de peccatori/ liberamente bagnorono la poluere della cechita humana innaffiandola quasi con gocciole di parole: Et pche per iudicio diuino laie de predecti sancti furono tracte della corruptibile loro carne di questa presente uita a quiete/ quasi le stelle della pioua sono leuate dalla faccia del cielo stellato: Et cosi le stelle ritornano a luoghi loro occulti quando compiuto il corso della loro uita lanime de sancti sono riposte ne thesauri della diuina dispositione. Ma pche laterra diuenterebbe secca se partite le stelle pluuiali altutto la pioue dellacque non uenissi piu da cielo/ dirictamente dice: ilquale leua uia le stelle della pioua et spande lacque sopra la terra a modo di fiumi. Iddio quando tolse uia epropheti inloro cambio mando gliapostoli equali in similitudine di fiumi piouerono molta acqua. Poi che partiti gliantichi padri la leggie uecchia era stata nascosta lungo tempo sotto lasua corteccia. Dico che idio nascose le stelle della pioua et gitto lacqua a modo di fiumi. Peroche poi che egli ritrasse epredicatori della leggie uecchia nel secreto della sua diuinita maggiore abbondantio di predicatione piouue per le parole delli suoi successori cioe delli apostoli. possiamo ancora figurare gliapostoli per le stelle della pioua. De quali parla Ieremia a giudei riprouati da dio. Le stelle delle pioue son uietate et non fu pioua serotina: Dico che idio leua uia le stelle della pioua et mãda lacqua a modo difiumi: cioe che idio chiamo a se gliapostoli predicanti la doctrina della nuoua leggie bagno il mõdo. Luna et laltra di queste expositiõi si puo intẽdere nella scã chiesa: pcio che poi che idio ritrasse al suo secreto seno lanime delli apostoli dopo la loro morte/ quasi nascose le stelle della pioua dalla faccia del cielo: Ma leuate uia le stelle della pioua mãdo abondanza dacque a modo difiumi. cioe/ che saliti in cielo gliapostoli iddio manifesto con magiore abbondantia efiumi della diuina scientia: Laquale era stata lungho tempo nascosta per li molti libri dexpositioni che hanno poi facto eloro successori Imperoche esuccessori hanno molto accresciuto et ampliato quello che gliappostoli

dissono sotto breuita. Onde degnamente questa predicatione delli expositori sipuo aguagliare a fiumi che dice Heliud: Pero che quando essi raccogliono edecti di molti doctori passati / si dilatano piu diffusamente in quello che eglino scriuono dalloro. Dico quando essi giungano testimoni a testimoni fanno quali di gocciole un fiume. Per le cui parole essendone amaestrato il popolo gentile tutto di la mēte depeccatori che riceue la scientia celeste / quasi stando in terra dimostra lacqua del fiume sopra se essere piouuta. Ma questi expositori gia nonsi mettono innanzi agliapostoli nella loro scientia quādo exponēdo plano piu diffusamente. Pero che essi debbono ꝯtinuamēte ricordare da cui essi primi trouatori della scientia hāno tracto. onde diritamente soggiugne. Iquali piouono dalla nuuola. Questi fiumi uengono dalle nuuole. Imperoche se la forza della ītelligentia non hauessi hauuto principio da sancti apostoli / gia non sarebbe uscita cosi largha p bocca de sancti doctori. Apresso per le nuuole sono figurati nella scā scriptura alcunauolta glihuōi mobili / alchuna uolta epropheti / alcunauolta gliapostoli. Per le nuuole dice che si figura la mutabilita della mente humana sicome dice salomone. Chi guarda il uento non semina: et chi ꝯsidera le nuuole non miete. Salomōe chiama lo spō maligno uento: et glihuōi a lui suggetti nuuole: Lequali nuuole tāte uolte le spigne et ritrahe hora qua hor la / quāte uolte egli muta le sue tentationi ne loro cuori con uenti di diuerse sugestioni Et cosi chi guarda il uento non semina. Impoche chi teme le tentationi che possono uenire non diriza mai ilsuo cuore afare bene. Et colui che considera le nuuole nō miete: Pero che colui che teme innāzi che uēgha cagione ragioneuole si priua se stesso della eterna retributione. Ipropheti son figurati p le nuuole si come dice il psalmista. Lacqua tenebrosa nelle nuuole dellaere / cioe che occulta scientia e ne propheti. Gliapostoli sono figurati p le nuuole sicome dice Isaia. Io comandero alle nuuole / che non piouino acque sopra lei. Ipropheti furono stelle pche risplenderono p meriti di scā uita. Gliapostoli furono nuuole pche bagnorono larida terra de nostri pecti dacqua di celeste doctrina. Impero che se gliapostoli non fussino nuuole il ꝓpheta ꝯsiderando non direbbe. Chi sono costoro che uolano come nuuole? Et pertāto li fiumi dellacque piouono dalle nuuole / po che le profonde cose che hanno predicato li successori hebono principio dintelligentia da sancti apostoli / delle quali nuuole Heliud diritamente soggiugne: Lequali coprirono ogni chosa disopra. Quando le nuuole cuoprono laere di sopra / se noi leuiamo gliocchi nostri incielo noi non ueggiamo il cielo ma le nuuole. Et la nostra uista non puo passare a uedere ilcielo stellato / po chelli cie occultato p difecto dlla nostra infirmita. Et quando il sole risplende dal cielo / prima uegiamo laere che cie in mezo et poi erazi del sole. Cosi noi che siamo huōi di carne quando ci sforziamo di desiderare le cose supnali quasi leuiāo gliocchi in cielo. Dico che quasi noi leuiamo la uista uerso ilcielo / quando noi agrauati dalla usanza delle cose temporali ci sforziamo daparare le spūali: Ma perche il nostro intellecto non puo salire alle cose diuine / se prima non e informato per li exempli de sancti passati / quasi gia ilnrō ochio riguarda il cielo: ma egli solo uede le nuuole. Peroche egli desidera dintendere quelle chose che sono didio / ma appena puo guardare quelle che idio ha date a certi huomini. Onde in altro luogho dice. Tu illumini mirabilmente da monti eterni. Lhuomo che nō puo uedere ilsole quādo nasce raguarda emonti illuminati disole: et aquesto modo uede chel sole e uscito

fuori. Siche idio ciallumina pe monti eterni: cioe che per la admirabile uita depadri precedenti egli ciallumina del raggio della sua claritade

Delli exempli de sancti che prouocono a uirtu C.vi

Ecco noi siamo accesi nello studio della diuotione et della carita uerso iddio: Ma meglio siamo informati dessa carita et diuotione nella considratione di queste nuuole. Chi fu piu diuoto di scō Piero? Chi piu caro di scō ioāni? Scō piero p diuotōe non temette dicalcare lo abile dosso del mare: Scō Ioanni p amore si riposo nel seno del suo creatore. Et essendo uenuto per refectione tēpo traxe ilcibo spūale del pecto del suo redētore: Et pche noi dicemo che li propheti si possano ētdio figurare p le nuuole habiāo di necessita di producere in mezo ancora gliexempli delli antichi padri. Chi fu piu ubidiēte di habraā ilquale a una uoce didio abandono eparenti suoi et il paese per acquistare la heredita eterna? Non temette di uolere uccidere colui chelli gia uecchio et presso alla morte hauea auuto hered dadio: Et se noi ci sforziamo dacquistare la uirtu della patientia raguardiamo gli exēpli de padri passati. Chi fu piu patiente di isaac ilqual portando le legne domanda dello holocausto: et poco poi e legato et non parla et posto su laltare non contende. Chi si puo dire piu patiente di questo huō ilquale e menato p aiutorio et domanda aiuto/ e/ legato et tace? Et douendo offerire lo holocausto domando loholocausto douendo essere offerto p holocausto tace. Quando noi ci uogliamo disporre a paciētia delle fatiche habiamo la forma de padri precedēti. Chi fu mai piu affaticato di iacob: Ilquale essēdo parente propinquo a Labam per ragione di parentado si lungo tēpo fece apresso di lui operationi di seruo. Et si lo serui come uno schiauo per acquistare ilpremio dl le herede cioe figliuoli: Quando uogliamo salire alla altezza della continentia et della castitade/ siamo confortati per li exēpli delli antichi. Chi fu piu casto di ioseph ilquale essendo seruo non pote essere sottoposto al giogo della luxuria secondo ildesiderio et preghiere dellasua lasciua madōna? Egli fu bene seruo de glihuomini: ma etiandio nella seruitudine fu libero contro la madonna sua maluagia. Quando desidrando dessere ripieni di mansuetudine siamo aiutati dalli exempli de gliantichi padri: Chi piu māsueto di Moyses ilqual sofferse il romore del popolo a lui comesso: et nientedimeno prego idio irato p li suoi psecutori. Ilquale si pose per loro al furore didio: pero che nel suo scō pecto ardeua la carita accesa: etiandio per la persecutione: Ma quando noi cerchiamo difortificare la mente nostra cōtra lauersita di questo mōdo siamo confortati per li exempli deglīātichi. Chi fu piu constante di Iesue: Ilquale mando a spiare la qualita delle genti nimiche/ non hebbe paura per la grandezza delle loro persone ne della moltitudine innumarabile: Onde combattēdo ētdio scō fisse quelle genti che spiando non temette Et quando noi uogliamo pigliare lalteza della benignitade habbiamo amaestramento dapadri passati. Chi fu piu benigno che Samuel? ilquale tracto della signoria del reggere il popolo humilemente cerco ilsuo successore. Poi chelli lebbe trouato lūse in Re: Et poi che lebbe unto il sostēne psecutore. Da cui temette di non essere morto: et nientedimeno priega idio che non si crucci inuerso di lui. Pero che egli essendo mandato da dio disse. Saul udira chome io haro unto uno altro & ucciderami: Ma la somma uerita per se medesima gli disse. Quanto tempo piangerai tu Saul/ hauendolo io gittato dalla faccia mia. Chi si puo dire piu benigno diquesto huomo ilquale non uuole che sia

pcosso da dio colui da cui teme di nõ esse re elli ucciso: Se noi uogliamo salire alla alteza della pieta et hũilita siamo solleuati dalli exempli de precedenti padri. Chi si puo dire essere piu misericordioso/ piu humile di Dauit: Ilquale riceuette uillania dal Re puerso p le uictorie hauute: ilquale feruentemente libero il popolo di israel dalla forza de nimici: et niẽtedimeno quasi come debile fugie p non essere morto. il quale sapiendo chera electo per diuino iudicio: et il suo persecutore essere riprouato dadio: nientedimeno si sottomesse et reuerentemente piu uolte al decto suo persecutore con humilita. Dauit gli tolse la lãcia/ tagliogli loro del uestimento: et di subito fuggi in sulla sommita de colli: et in uno medesimo tempo gli mostro come el li hauea hauuto potesta ducciderlo: et niẽtedimeno il pregaua che non lodouessi uolere uccidere. Hora pche noi siamo informati per li exempli passati di tutte lecose che noi desideriamo spiritualmente fare/ bene dice Heliud di queste nuuole che copono ogni cosa disopra. Noi siamo copti a modo di nuuole dalla uita de sãcti padri laquale e discesa sopra di noi accioche noi siamo innaffiati da eloro exempli per potere producere fructo di scã uita. Et quasi raguardando in cielo prima noi raguardiamo le nuuole/ pero che prima con amiratione noi raguardiamo lope desci: et poi p expientia passiamo a uedere lecose che sono celestiali: Ma perche la uita et la uirtu di queste nuuole cio e de gliantichi padri non ci sarebe manifesta se altre nuuole cio e gliapostoli non ce lhauessino dichiarata p lo lume della loro predicatione/ dirictamente heliud ritorna a dire di queste nuuole lequali hanno predicãdo circuito tutto ilmõdo: et dimostra tutto quel che dio ha opato p mezo di loro nel mõdo. Onde segue et dice: Selli uorra stẽdere le nuuole quasi cõe ilsuo padigliõe o fulgurare disopra colsuo lume ricoprirra ecardĩ di mare

Come idio stende le nuuole et ilsuo padiglione C.vii.

Dio stẽde le nuuole quando egli aprendo a suoi ministri la uia della predicatione li sparse p tutto ilmõdo: Et pero ben dice/ quasi come suo padiglione. Ilpadiglione si suole porre incãmino: Et epredicatori quando son mãdati p lo mondo fanno la uia a dio: Onde e scripto: Ecco io mãdo lãgelo mio che aparechi la uia ĩnanzi alla tua faccia. Ilquale apparechiera la uia tua innãzi a te: Et da capo dice il psalmista. Fate la uia a colui che sale sopra loccidẽte. Et in altro luogo. Quãdo tu andasti innãzi alpopolo tuo et passasti p lo diserto/ la terra si mosse. Idio elq̃le p se medesimo e non localmẽte in ogni luogo/ ua p mezo desuoi predicatori localmẽte p molte parti del mõdo. Onde ẽtdio dice p lo ppheta. Io ãdro fra loro. Dio ua fra glihuõi quãdo p le pole de suoi sci predicatori esimette ne cuori hũani. Etcosi in questo camino sono suoi padigliõi quelli medesimi cuori de scĩ predicatori pe q̃li e gli quasi riposato e copto nella uia quãdo elli p mezo diloro uenẽdo alle mẽti degli huõi aopa lecose cha ordĩato et nõ e ueduto. Questa e lacagione p laquale tutta lasinagoga e chiamata padigliõe quãdo idio si lagna p Ieremia/ che esacerdoti cessano dalla predicatõe/ dicẽdo/ Nõ e psona che piu distenda ilmio padiglione et dirizi le mie pelli. Apresso dice dacapo delsuo disfacimẽto. Elli ha dissipato ilsuo padiglõe quasi cõe unorto et ha disscõ ilsuo tabernacolo. Etpche dio staua nascoso fra glihuõi allhora solo nel popolo iudaico chiamo elli quel popolo suo padiglione. Onde bene hor queste nuuole sono decte suo padiglione: pero che iddio uenendo a noi per gratia sta coperto infra le menti de nostri predicatori. Hor non e scõ Paolo suo padiglione quando idio uenendo da ierusalem p cir

cuito infino in ystria a cuori de gli huomi idio si riposa nella sua mente. Sancto Paolo era nuuola aglihuomini et padiglione a dio. Impero chelli teneua nella mente iui sibilmente colui che predicando egli ifon deua nelle menti delli uditori. Altrauolta che egli legato incatenato andaua aRoma per occupare et pigliare tutto il mondo id dio chera nascosto nelsuo pecto ādaua quasi nel suo padiglione. Imperoche essendo occulto non poteua essere ueduto: Ma manifestato gia per le parole della scā predicatione facea sanza intermissione cāmino della gratia che egli uoleua infondere alli huōi. Moise fu sua nuuola quando innāzi chelli fussi conducitore delpopolo disrael stette anni quaranta nel diserto: et desidrādo nellaīo suo le cose celestiali uisse segregato dalla conuersatione del popolo: Ma allhora fu facto padiglione didio quando mandato in egipto dallui ando a trarre in di ilpopolo suo: et porto la inuisibile uerita nel cuore suo / quando lo omnipotente idio ilquale si uoleua manifestare per opa era nascosto nel suo cuore. Et essendo presente in ogni luogo et comprendendo inse ogni cosa / uenendo in egypto facea la uia al suo moise: Sicome e scripto: Ando idio in egypto per ricōperare il popolo per se: Ecco come qui dice che idio ando ilquale per sua incircunscripta presentia abraccia tutte le cose. Imperoche colui che per lasu a maestade e in ogni luogo / quasi pone li suoi passi nella uia per predicatione delli suoi serui. E uero che allhora non sarebbbono bastate solo le parole per suadere lasancta fede / se non ui fussino stati arroti emiracoli. Onde quando egli hebbe decto / se elli uorra stendere le nuuole quasi come ilsuo padiglione / directamente soggiunse: Et fulgurare col suo lume disopra. Hora che dobbiamo noi intendere per la folgora / se non emiracoli? De quali dice il salmista. Tu multiplicherai le folgore et conturbe ragli. Iddio per queste sue nuuole folgora disopra colsuo lume: peroche elli per suoi predicatori dischiara le tenebre della nrā dureza ētdio con miracoli. Et quādo queste nuuole piouono cō loro parole: et quādo essi non conmiracoli mostrauano lauirtu della sancta fede conuertirno etiādio le extreme parti del mondo nellamor di dio Onde directamente sogiugne. Egli coprirra ecardini del mare: Questo disse heliud che si doueua fare / ma con la gratia didio noi lo uegiamo gia facto.

Delle fini del mondo conuertiti a dio.

C.viii

I O omnipotente idio coperse ecardini del mare con le risplendienti nuuole / quando egli condusse alla sua fede ētdio lultime parti della terra per li miracoli corruscanti che feciono li sancti predicatori. Ecco hora quasi elli ha penetrato ecuori di tutte le genti del mondo. Ecco che egli hā congiunti in una fedē etermini delloriente et delloccidente. Ecco la lingua dinghilterra laquale non sapeua altro dire che cose barbare et strane gia lungo tempo ha cominciato a cātare lo alleluia hebraico nelle lode diddio. Ecco il mare occeano che soleua essere superbo / hora e suggetto a sancti predicatori et serue alla nostra fede. Et enostri sacerdoti hora legano con semplici parole nel timore diddio quelli feroci huomini equali eprincipi terreni non haueuano potuto domare con loro forza: Et choloro equali essendo infedeli non temono le schiere de nimici combattitori / facti hora fedeli / temono le lingue degli humili predicatori: Et perche la uirtu et il cognoscimento diddio e stato loro infuso nellanimo per le parole celestiali che essi hanno udite: et p li miracoli chessi hāno ueduti son rifrenati dal timore didio / accio chessi nō habino ardire di far male: et acciochè atutti eloro disidrii

si sforzano digiugnere alla gratia della su perna uocatione. Onde qui ragioneuolmẽte Heliud sogiugne. Per queste giudica egli epopoli et da lesca a molti huomini p queste parole depredicatori cioe per legoccioie delle nuuole. Et per queste folgori de miracoli idio giudica epopoli/ perochè per terrore dessi induce eloro cuori a penitentia. Imperoche udendo essi le chose celestiali: et uedendo le sue mirabili opere/ disubito ritornano a loro cuori: et affligẽdo loro medesimi depeccati commessi te/mono delli eterni tormenti.

De cibi et della dispositione de predicatori C. viiii

I L cibo etiandio e dato a glihuomini per quelle medesime nuuole/ donde e/ loro messa la paura nel cuore. Impero che esancti predicatori usano con loro una grande dispensatione: cio e che essi fanno affliggere le menti de supbi peccatori: et etiandio le sãno cosi afflicte consolare et pascere della sancta scriptura. Alcunauolta mettẽdo paura delli eterni suplicii a peccatori. Alcunauolta cõfortando de gaudii del regno supernale epenitenti. Onde bene ha qui tenuto Heliud lordine di questa dispensatione/ dicendo ordinatamente/ che prima giudica epopoli per queste nuuole: et poi da il cibo loro: Pero che prima lo omnipotente idio p mezo de suoi predicatori ci corregie et impaurisce delle nostre praue operationi: et dipoi ci pasce per la speranza della consolatione spirituale. Se iddio per sua dispensatione non facessi hora questo giudicio per le sue nuuole/ non harebbe egli decto alle nuuole medesime: Riceuete lo spirito scõ et a cui uoi perdonerete iloro peccati sarãno perdonati: et a coloro a cui uoi gli ritererete saranno ritenuti. Et da capo se per esse nuuole non pascessi enostri cuori digiuni non direbbe de popoli affamati. Date uoi loro mangiare. Laqualcosa bẽche noi crediamo che hora fussi cosi facta/ niẽtedimeno noi tutto di il uegiamo fare per le loro parole dinũouo. Hor che fa scõ Piero/ quando ci parla per sue pistole / se non pascere enostri cuori mal digiuni delle sue sancte parole? Che fanno scõ Paolo et scõ Iohanni con loro pistole / se non dare alle nostre menti glialimenti celestiali confortandole chelleno uinchino il fastidio della propria fame per laquale morauamo? Et pertanto dice Heliud: Selli uorra stendere le nuuole/ quasi come uno suo padiglione: et fulgurare chol suo lume disopra coprirra ecardini del mare. Pero che perqueste medesime giudica elli epopoli: et da cibo a molti huomini. Come se elli dicessi: Se egli distende esuoi peccati per lo mondo nello officio della predicatione sua. et se egli aiuta le loro parole co suoi miracoli chiamera le genti di tutto il mondo alla sua fede: Per lequali cose egli giudica prima esuperbi/ poi gli nutrica per parole cõsolatorie: et fortifica gli humili penitenti in spanza. Ma quando egli dice dare ecibi a glihuomini dobbiamo notare che elli nõ disse atutti ma a molti: Peroche glie scripto: La fede non e di tutti: Et ad alchuni fu decto. Pero uoi non udite perche non siete diddio. Et in altro luogo: Nessuno puote uenire a me/ se lo padre che mi mando nõ lo tira. Et da capo Iddio cognosce quelli che sono de suoi. Onde molti nella sancta chiesa medesima tengono la fede: ma non tengono la uita della fede: Essi credono e sacramenti della humilita di christo: ma dispregiono dhumiliarsi a modo che fece christo. Dicono le dolci parole della scã scriptura: ma apresso alloro medesimi rimanghano superbi. Onde qui poi che elli hebbe figurata per li cardini del mare la grande moltitudine de fedeli agregati sogiugne dirictamente et dice. A grandi iddio lha nascosa: E grãdi sono quelli che si

leuano inalto nelle loro supbe cogitationi Contro a quali dice Isaia. Guai a uoi che siete saui ne uostri occhi et prudenti innã zi a uoi medesimi: Contra equali scõ pao lo anchora dice/ Non uogliate essere saui apresso uoi medesimi. A questi grandi la luce e nascosta/ pero che il conoscimento della uerita e tolto a glihuomini superbi. Onde la somma uerita parla per se medesi ma. Io mi confesso ad te padre signore del cielo et della terra pero che tu hai nascose queste cose a saui et a prudenti: et hale ri uelate a paruoli: Cioe chiamando esaui et prudenti esuperbi. Et perche egli non dis se/ tu non hai riuelato alli stolti: ma a par uoli/ uolle mostrare che egli dannaua lasu perbia delihuomo/ non lasottiglieza dello ingegno. Onde in altro luogo dice. Idio che guarda eparuoli: Et p monstrare quel lo che egli intendeua perquella pargolari tade/ sogiugne et dice. Io fui humiliato et idio mi libero.

Di quelli che la sancta chiesa dispregia essere paruoli C.x

Nella sancta chiesa sono molti iqua li dispregiando essere paruoli si tẽ gano essere grandi apresso lor me desimi/ etdio quando sono posti in luogo basso. Ilperche tu uedrai che questi tali al cunauolta si fanno honorare usano dilecti corporali: et dilectansi in hauere molte co se alloro uita. Costoro spesseuolte non de siderono altro in spetialitade che dessere li magiori. Godono dessere tenuti da molto Non si curano di uiuere dirictamente/ & desiderano dhauere fama di diricta et buo na uita: Cercano dessere lusingati/ gonfia no uedendosi hauere molti amici: Et pche essi sono acti a usare ebeni presenti et tran sitorii abbondantemente/ non cercano dac quistare glieterni et futuri gaudii: Et essi occupati in molte cose si dimostrano esser di loro sentimento. Et nientedimeno se al cuna tentatione della fede esce fuori/ pero che almeno in apparenza essi sono nel gre mio della sancta chiesa/ si ladifendono cõ parole et con fatiche: Et lodano la celestia le patria ma non lamano pero. Questi tali bene sono figurati ne libri di Moise per li figliuoli di Raban et Ghad et della meza tribu di Manasse. Equali possedendo mol to bestiame et desiderando dhauere le pia nure che eglino haueuano uedute di qua dal fiume giordano non uolsono hauere la hereditade della terra di promissione. Di cendo la terra che idio ha percossa nel con specto de figliuoli disrael e/ paese abbon dantissimo a pastura danimali. et noi tuoi serui habião molto bestiame. Pero se noi trouiamo gratia dinanzi ate ti preghiamo che tu lo dia a noi tuoi serui inpossessione et non ci fare passare il fiume giordano. Pero che quegli che sono intrighati nelle molte occupationi del mondo/ non cerca no dhauere habitatione nella patria celesti ale. Ma la fede medesima che essi tengho no in apparenza gli riprende. accio che el lino non marciscano nel dilecto dellotio: Et accio che con loro cattiuo exemplo nõ leuino glialtri dal uolere durare fatica & dal perseuerare nelle buoni operationi. Onde Moise disse loro. Hora andranno e uostri frategli alla battaglia et uoi ui sede rete qui? Per qual cagione perturbate uoi le menti de figliuoli disrael. Ma perche es si si uergognono di non difendere la fede che eglino tengono/ uanno alla battaglia per difesa dessa fede et acquistano terra di promissione non per loro ma per loro pro ximi. Onde eglino rispondono a Moise: Noi habbiamo facte le chiuse delle pecore et le stalle delle bestie; et le cittadi mura te alli nostri figliuoli piccholi; Ma noi armati & prompti anderemo innanzi a fi gliuoli di Israel. Chostoro essendo forti uengano nella terra di promissione per al

trui et ſi la liberano da nimici et diſubito
labbandonano et ritornano apaſcere eloro
armenti dila dal fiume iordano . Peroche
ſono molto fedeli / equali per eſſere occu
pati nelle ſolitudini del mondo / quaſi pa
ſcono gliarmenti dila dal fiume giordano
pero che contra la fede che eſſi hanno pro
meſſa nel batteſimo attendono alle choſe
tranſitorie con tutta la loro mente : et con
tutto eloro deſiderii . Iquali come io diſſi
diſopra ſe alcuna tentatione contra lafede
naſce / ſi mettono a difenderla con larme :
Vccideranno enimici dellafede et non ap
petiſcono dhauere la poſſeſſione di terra
di promiſſione : cioe il fructo che eſcie d̄lla
fede . Et in tale modo combattono per eſſa
che nientedimeno pongono iloro figliuoli
fuori deſſa . Et perche hanno figliuoli fuo
ri deſſa terra non pongono lo effecto nella
ſua habitatione . Onde ritornono alla pia
nura . Pero che eſſi caggiono dallalteza d̄
monti cioe dalla ſperanza delle choſe cele
ſti / accio che eſſi nutrichino glianīali bru
ti fuori della terra di promiſſione : Choſto
ro durano fatica in paſcere in uani deſide
rii ebeſtiali mouimenti dellanimo . Pero
non ſanno quanto ſia la chiarezza della lu
ce eterna quelli che ſono accecati dalle oc
cupationi tranſitorie : Et inſuperbiendo d̄l
le coſe terrene chiugono lochio allume ce
leſtiale . Onde ben dice hora . Idio ha naſco
ſta la luce a grandi : Nientedimeno alchu
nauolta la gratia diuina raguarda queſti
grandi et ſi gliaffligge nelle occupationi
et nella abbondanza delle coſe terrene . Et
nelle loro proſperitadi meſcola tribulatio
ni contrarie ma utili acciochе cōtriſtati in
eſſe ritornino alloro cuore : et conoſchino
quanto diſutilemente ſoccupano nelle co
ſe periture : Et pertāto poi che egli ha dec
to qui della luce tolta loro / dirictamente
ſogiugne . Et comando aeſſa luce che ritor
ni da capo . Pero che illume della uerita il
quale e / naſcoſto alle occupati et ſuperbe
menti / ſi e ſcoperto ad quelle che ſono af
flite et humiliate . Dico che la luce ritorna
quando la mente afflicta cognoſce quelle
tenebre di tribulationi che ella ſobſtenne
ſopra le coſe tranſitorie . Impero che ſe el
la non haueſſi alcuna particella dellume ī
trinſeco non ſarebe che ella haueſſi perdu
to il uero lume . Queſto ētdio ſi puo intē
dere ſpetialmente de iudei equali pero he
bono ardire contradire alnoſtro redempto
re quando uenne in carne perche ſi teneua
no grandi . Ma la luce fu naſcoſta loro / pe
ro che perſeguitando eſſi illume della ue
rita lo perderono . Hora perche nella fine
del mondo debbono eſſere riceuuti alla fe
de / dirictamente ſogiugne : Et comandera
alla luce che da capo ritorni . Onde etiam
dio dice Iſaia / Se lo numero de figliuoli
diſrael ſara quaſi la rena del mare / le reli
quie ſaranno ſalue . Allhora ritornera ad
eſſi la luce quando eglino ſi conuertirāno
a confeſſare la potentia del noſtro redemp
tore . Ma ſe noi uogliamo pigliare che
queſto uocabolo immanibuſ non ſia uno
nome in caſo datiuo ſecondo lagrammati
ca / ma ſiano due parti : cioe che uengha a
dire nelle mani : allhora poſſiamo intende
re che la luce ſia naſcoſta nelle mani / quā
do tutti gli iniqui ſono accecati nelle loro
male operationi nel conſpecto delgiudice
ſuperno . Nientedimeno da capo e facto co
mandamento ad eſſa luce che ella ritorni
Impero che quando epeccatori conoſcono
che eſſi non ſi poſſono ſaluare per loro for
za / Allhora riceuono illume della gratia
et ſono illuminati dallo raggio della diui
na protectione . In modo che con magiore
ardore piu amano la patria celeſtiale che
prima non godeuano nel dilecto delle co
ſe terrene . Ma mentre che noi parliamo di
quella patria celeſtiale doue noi udiamo /
che ſono ſchiere di angeli riſplendienti

di mirabile chiarezza/ doue il creatore di tutte le cose tiene il suo trono: et riempie quella patria della sua excellentissima maestade/doue lauera hereditade si e luce doue non e mancamento di questo lume. mentre che noi pensiamo di queste cose/noi ritorniamo a considerare noi medesimi: & ueggiamo come noi habbiamo corpi di terra. Veggiamo come essendo nati in tenebre et posti dilungie dal raggio del uero lume/tanto peggio siamo uissuti/quanto attendendo alle cose corporali ci siamo dilungati dalle spirituali. Hora per la consideratione di queste chose il nostro cuore si commuoue. Et uedendo la sua conscientia imbrattata/dubita et perde ogni speranza di potere mai essere cittadino di tanta bella patria chella ha udita. Onde qui diriectamente soggiugne cosa donde la mente sbigottita puo ritornare a buona fidanza: Et pertanto di questa luce subito soggiugne (Egli annuntia di lei allo amico suo chella e sua possessione et puo allei salire.

Dellamico della uerita C.xi

I Amico della uerita si e lamatore della buona operatione. Onde cristo dice a suoi discepoli. Voi sarete miei amici/se uoi farete quellocbe io ui comando. Pero che lo amico e chiamato guardiano dellanimo. Onde cholui che si sforza di guardare lauolonta di dio nesuoi comandamenti e decto suo amico: Perquesta cagione essa somma uerita christo in altro luogo dice a suoi discepoli. Io uo chiamati amici/pero che io uho facto noto cio che io ho udito dal padre mio: Et pertanto iddio annuntia allo amico suo della luce di questa etherna patria/che ella sia sua possessione/accio che egli non si disperi della fragillitade della sua infirmitade: et non pensi pure come egli e/ stato creato/ ma chome egli e stato recreato: Ma tanto sappi piu certamente che egli possedera la chiareza di quella luce/quando piu ueracemente calca hora le tenebre de uitii che lo pungono. Si che bene seguita nelle parole della promessa chegli puo salire al lei. Hor quale e piu malageuole cosa che lhuomo nato in terra/circundato di terrene et fragili membra salisca insulla alteza del cielo: et uengha a cognoscere e secreti delli spiriti superna'i. Ma dobbiamo sapere che per questa cagione il creatore di quelli spiriti uenne a noi: et si si fece huomo etiamdio di minore grado delli spiriti. Si chome il propheta parla di lui al padre. Tu lo facesti poco minore de gliangeli. Et perche egli trouo grande discordia del uiuere fra noi et loro con la sua mirabile potentia/etiamdio con lasua piu mirabile pietade creo le cose somme: et riceuette in se le basse/congiugnendo quelle di cielo con quelle della terra. Questa e la cagione per laquale licori delli angeli che apparirono a pastori annuntiando la natiuita di quello Re nato/cantorono limpno di lui: et lasciando stare la discordia della mala uita per allhora ricognobbono per loro cittadini glihuomini equali lungo tempo haueuano dispregiati/predicando et dicendo ad una uoce. Gloria in excelsis deo et in terra pax hominibus bone uoluntatis Chome se eglino apertamente dicessono. La bonta che e hoggi nata in terra congiugha con noi quegli che la malitia haueua diuiso da noi. Ancora per questa cagione noi leggiamo che lhuomo nel uecchio testamento: et innanzi alla incarnatione di christo adoroe langelo. et mentre dimeno non gli fu uietato che non lo facessi. Ma doppo lo aduento dello nostro redemptore/quando sancto Iohanni si gitto in terra per adorare langelo/ udie queste parole: Guarda di non fare/imperoche io sono seruo chome tu: & chome etuoi frategli.

Quale ragione e adunque che prima gliã geli si lasciauono adorare a lhuomo se nõ che tanto piu ragioneuolmente lo dispre giauono prima quanto ilconoscono piu ui le et piu agetto peruederlo sottoposto alle corruptioni carnali: et non essere anchora ricomperato et liberato da quelle corrupti oni. Da poi tanto meno poteano patire di uedere sotto loro lhumana natura quanto eglino la uedeano nelnostro redẽptore sol leuata ẽtdio sopra lor medesimi. Peroche non era conueuole che essi dispregiassino come cosa alloro suggetta ne suoi mẽbri quella carne laquale meritaua nel capo di quelli medesimi mẽbri essere uenerata so pra tutti gliangeli. Et ꝑtanto colui che si fece minore degliangeli ꝑ noi ha facto noi per uirtu del suo menimare equali a glian geli. Onde morendo cinsegno non temere la morte. Et risuscitando cinsegno hauere speranza dellaltra uita: et ascendendo ci in segno gloriarci della heredita dellacelesti ale patria. Accioche le mẽbra habbino spe ranza dandare inquello luogo doue illoro capo e salito. Onde bene disse il nostro ca po cristo. Douunche sara ilcorpo iui ẽtdio si raguneranno lacque. Et pertanto sancto Piero dice. Noi siamo chiamati alla here dita incorruptibile et incontaminata et in marcessibile riseruata in cielo. Apresso di ce scõ Paolo. Noi sapiamo che se lanostra terrestre casa diquesta habitatione fia diso lata noi habiamo uno hedificio etuna casa non facta ꝑ mano dhuõ ma eterna in cielo Ma se noi che siamo creati in terra / saglia mo in cielo doue e quello che in altro luo go dice la somma uerita. Niuno sale incie lo se non colui che discese di cielo: cio e il figliuolo dellhuõ che e in cielo? Alla qua le sententia disubito sipuo opporre quello che dice cristo medesimo. Padre io uoglio chellino siano meco in quello luogo ouio sono: et cristo non si discorda nelle sue pa role: ma insiãma lanostra mente a cercare la uerita desse che paiono discordãti. Tut ti noi nati nella sua fede siamo suo corpo: Hora ꝑche cristo ꝑ la sua mirabile pieta e facto capo de suoi membri: lasciãdo stare la moltitudine de dannati elli e ẽtdio con noi solo che sale in cielo. Et ꝑtanto niuno sale in cielo se non colui che discese di cie lo cioe il figliuolo dellhuõ che e in cielo. Impero che essendo noi facti una cosa con lui / solo ẽtdio in noi ritorna in quello luo go donde solo in se uenne a noi. Et cosi co lui che sempre e in cielo tutto di sale ĩ cie lo. Imperoche colui ilquale ꝑseuera signo re nella sua diuinita sopra tutte le cose cre ate tutto di tira al cielo le sue membra: cioe noi che siamo della natura della sua humanita. Onde considerando noi la nrã fragilita non ci dobiamo disperare: Anzi douemo raguardare il sangue dello unige nito figliuolo didio: Ilquale sangue e pre zo della nostra redemptione: Et ueder che grande cosa e quella laquale egli uolle ri comperare tanto caro: cioe lale nostre col proprio sangue. Apresso douemo conside rare solecitamẽte doue ilnostro capo e cio e christo ito innanzi: ilquale christo bẽche egli ciabbi co suoi comandamenti ristrec to la nostra uita uecchia / pur cia fortifica ti di buona fidanza col suo exemplo: Et ꝑ tanto noi habiamo la speranza di possedre il cielo et quella superna patria. Et sappia mo che noi saremo cõpagni delli angeli: et godiamo che nel capo nostro noi saremo prelati / ẽtdio a gliangeli. Siche dica He liud diritamente di questa luce della cele ste patria. Egli annuntia allamico suo des sa che ella e sua possessione: et che egli po tra salire a quella. Ma queste sono molto mirabili cose / molto terribili: cioe che lo huõ nato in terra e ꝑ punitione de suoi pec cati dãnato e dilungato dalla supernale / non solamente che sia rimenato allo stato suo primo / ma elli e piu gloriosamente e xaltato. in modo che hauendo ꝑduto ilpa

radiso riabia il cielo per cãbio: Et nõ chel li sia ritenuto dalla debita pena delsuo pec cato: ma che doppo la colpa gli siano dati doni in magiore abondatia. Intanto che co lui che dispregio idio et seguito ildiauolo selli ritorna a fare fructo degno di peniten tia salgha insino a cõtẽplare lalteza di quel la superna luce. Hora quale huõ sara quel lo ilquale non si muoua p la admiratione di tanta pietade? Quale sara si pigro che non sbigottisca intanta cõsideratione disua exaltatione? Onde ben dice Sopra questo il mio cuore impauri et sissi mosse delluo go suo: Et pche quando la paura percuote la mente la fa uscire di se medesima / alcu nauolta glinterpreti latini hanno chiama to extaxis tale paura / sichome dice il psal mista. Io dixi nella mia paura: Io sono sta to gittato uia dal uolto de tuoi ochi. Oue poteua dire extaxis et non paura. Ma la paura eposta iui per extaxis: pero che cõe escie fuori di se per lextaxis cosi p lapaura Onde qui considerando la luce della patri a eterna directamente sogiugne / sopra quẽ sto il mio cuore impauri: Come se egli di cessi: Egli uenne in excesso damiratione: Et perche la mente e ripiena dello spõ di nuoua sperãza ritrae se medesima da quel lo stato chella solea essere ne pensieri anti chi. Et pero ben dice. Il cuore si mosse dal luogo suo.

Del luogo del nostro cuore et dellamore della patria celeste C. xii.

I Luogo del cuore dellhuõ si e ildi lecto della presente uita: Ma quã do elli e tocco dallo spõ scõ il luo go del nostro cuore diuenta lamore della eternita. Dico chel cuore considerando la eterna patria si muoue delluogo suo. Pero lasciando stare le cose terrene si ficca solo a considerare le supernali. Prima non sape ua che si fussino le cose eterne rimanendo si nel dilecto delle cose presenti: Et passã do esso con le cose transitorie / le uoleua te nere con amore. Ma poi che egli conobbe chenti fussino le cose eterne / poi chelli cõ tẽplando un poco uide eraggi della supna luce suegliandosi si leuo dalle cose basse p amiratione delle superne. In modo che nõ gli poteuono piacere se non quelle che du rano eternalmente. Sicome bẽ dice. Sopra questo impauri il cuore mio et si fu mosso delluogo. Impero che il cuore pigro et im pacciato lũgo tempo nelle cogitationi ter reni si comincia a leuare in alto per exces so di mente muta il luogo delle cogitatõi uane et caduche: Ma quãdo la mente del lhuõ prostrato sadormenta nellamore del presente secolo: et se la non e tocca dalla gratia didio rimane frigida et insensibile ne suoi dilecti / ha dinecessita dudire come ella sia tocca nella sua cõgitatione dadio: et come ella shabbia a disporre per cogno scere le cose spirituali. et pero soggiugne et dice (Ella udira laudito nel terrore dl la sua uoce: et il suono che procede dalla sua bocca

Delludire la uoce didio con terrore C. xiii.

V Sãza e della scã scriptura che quã do essa dimostra che alcunacosa si debba udire p lo audito delli orec chi essa dice quello udire audito / si cõe di ce Abacuch. Io ho udito il tuo audito et te metti: Et pero dice qui. Elli udira laudito nelterrore della sua uoce. Noi habiamo da notare qui che la scriptura dice / Come la uoce didio e udita non in gaudio ma inter rore: Impero che ciascuno peccatore quan do non pensa se non lecose terrene / quãdo tiene ilcuore opressato di cogitatõi infime et basse se disubito fia tocco dallagratia di dio inanzi atutte le cose conoscera che cio che egli adopera sara punito districtamen te dallo eterno iudice. Siche ludito della uoce didio prima si fa in terrore / acciochè egli si conuerta poi in dolceza: Impo che pria idio ci castiga col timore del distrec

to iudicio: accioche essendo castigati ci riempia della consolatione della supna dolceza: Pero che quando il grāde dilecto dlle cose temporali ci possiede: et si ci tiene gliocchi della nostra mente nel seno della pigritia / se idio p sua gratia ci tocca il cuore / disubito noi apriāo gliocchi della mente che sono stati lungo tempo chiusi: accio che possino uedere la luce della uerita: Et disubito noi ci ricordiamo demali che noi habiamo facti: Et consideriamo quāto distrectamente il giudice uerra cōtra di queste cose: Appresso ci uolgiamo nella mēte quanto rigido sara quello aduento di tanto giudice. Quanta sara quella moltitudine de glihuomini et delli angeli: con quāta forza glielementi ardenti / ētdio obatteranno ctra epeccatori / quanto terribilmente uscira quella eternale sentētia della bocca del distrecto iudice: Per laquale egli dira a dānati. Partiteui da me maladecti et andate nel fuoco eterno: ilquale e apparecchiato al diauolo et a gliangeli suoi. Dico che dinanzi agliocchi nostri si riuolge quella pena de dannati: et quante siano le pene dello inferno noi pensiamo congrāde amaritudine. Hora perche il cuore superbo prima e mosso da terrore accio che commosso si fermi poi nellamore didio / directamente dice. Egli udira laudito nel terrore della uoce sua. Oue bene sogiugne (Il suono della bocca si e la forza della paura che uiene dalla spiratione supna. Quando idio p sua gratia ci riempie del dubio delle cose future, si ci sbigottisce delle nostre male opere passate. Possiamo ancora per la bocca didio figurare lunigenito figliuolo di dio: ilquale ētdio si puo dire bocca si cōe dice braccio didio. Pero che il padre adopera tutte le cose per lui / di cui dice il propheta. Il braccio di dio a cui e riuelato: et scō Giouanni dice. Tutte le cose sono state facte per lui. Questa e la cagione p che il propheta dice La bocca didio ha parlato queste cose p mezo di cui egli ci parla di tutte le cose: Come se p lo nome della bocca egli dicessi chiaramente il uerbo cioe il figliuolo. Sicome noi sogliamo dire la lingua per le parole: et quando diciamo lingua greca o latina / uogliamo noi mostrare parole latine o greche. Onde noi possiamo ragioneuolmente pigliare christo p la bocca didio sicome la sposa gli parla nella cantica canticorum. Baci me col bacio dl la sua bocca: Come selli dicessi / Tocchi me colla dolceza della presentia del suo unigenito figliuolo mio redēptore: Appresso per lo suono della boccha si puo figurare il scō spō di lui. Et pertanto in altro luogo e scripto della significatione di quello scō spō. Disubito fu facto un suono da cielo si come duno uento forte che uenisse: Lo suono procede dalla bocca didio quando lo spirito consustantiale didio uenendo a noi pmezo del figliuolo: ruppe la sordita della nostra insensibilita. Sicome la bocca didio parlando di questo medesimo suono circumscripto et incorporeo dice. Elli hara del mio / e si annuntiera a noi: Possiamo ancora p lo terrore della boce intendere la forza della paura / e p lo suono della bocca la dolceza della consolatione Pero che lo spirito sancto primamēte fa paura a quelli che esso riempie dellodio delle lor male operationi / e poi da loro consolatione per la speranza de premii celestiali: Accio che tanto abbino gaudio de premii p la cōfessione quanto prima temeano per la consideratione delle pene: Questa e la cagione p la quale sancto Paulo dice dello spirito del lo unigenito figliuolo didio quasi di questo suono della bocca. Voi non hauete riceuuto spirito di seruitudine ancora damore: ma auete riceuuto lo spirito della adoptione de figliuoli: nel quale noi chiamiāo abba padre. Ancora per se medesimo dice la somma uerita / Riceuete lo spirito sācto et a coloro a quali uoi rimetterete epecca

ti sarãno rimessi: et acui uoi li riterrete sa ranno ritenuti. Ecco il terrore de penitẽti si conuerte in degnita et potestade. poche quando epeccatori per penitentia punisco no iloro mali / sagliono nel trono infino a dare poi eglino sententia. Accio che essi ri ceuino ĩ dio di potere quello che essi teme uono non fussi facto loro dadio. Dico che diuentono giudici quegli che perfectamẽ te hanno temuto il superno iudice. Et gia cominciono a pdonare epeccati altrui que gli che prima temeuano che non fussino p donati eloro proprii. Ma perche questo iu dicio medesimo che si fa spiritualmente / hora non si uede dalli huomini carnali / so no alcuni che non credono che idio habbia cura dellecose humane et stimano che esse uadino p mouimenti della fortuna. Cõtra equali directamente sogiugne. Egli consi dera sotto tutti ecieli: et il suo lume si e so pra etermini della terra. Chome se aperta mente dicessi. Colui che reggie le cose su perne non abandona ẽtdio le estreme et ui li. Impero che cosi idio gouerna le grandi cose che niente dimeno non obstante quel la medesima sollecitudine nõ gouerni lin sime. Peroche colui che e presente in ogni luogo non e differente a se medesimo / eti andio ĩcose dissimili et contrari: Equalmẽ te raguarda ogni cosa / equalmente dispõe ogni cosa / idio ilquale essendo presente in ogni luogo non e tenuto da alcuno et non si uaria gouernando uarie cose. Ma se noi uogliamo intendere per locielo esancti pre dicatori secondo per la testimonanza del propheta che dice. Icieli narrono la glori a didio / poi che p losuono della bocca si fi gura lo aduento dello spirito scõ / directa mente soggiugne (Egli considera sotto tutti ecieli: et illume suo e sopra etermini della terra

Per quale cagione furono dati emiracoli a primi predicatori. C xiiii

Sono alcuni che udendo le mirabi li opere delli apostoli; cio e come hauẽdo riceuuto lo spõ scõ risusci torono morti colla loro sola parola / rimo ueano le infirmita colla loro ombra corpo rale. Predicauono molte cose future p spõ di prophetia: et parlando le lingue di tut te legenti del mondo predicauono lunige nito figliuol didio / Nõ uegiono hogi que sti miracoli nella scã chiesa / dubitano che dallei non sia gia stato tolto la gratia sup nale non sapiendo considerare quello che e scripto: Idio e aiutatore nelle necessita: et nelle tribulatione. Allhora la scã chiesa haueua bisogno dello adiutorio demiraco li quando la tribulatione della psecutione glioppressaua. Ma poi chella domo la sup bia delli infedeli nonha hauuto bisogno di monstrare miracoli: Ma meriti di sancte o perationi / benchella habia mostrato ẽtdio de miracoli p alchuni sancti quãdo e suto di bisogno. Pero che glie scripto. Le lin gue sono in segno non a fedeli ma alli infe deli. Siche quando tutti furono fedeli per quale cagione si deueniua che emiracoli si mostrassino? Onde forse meglio noi satis fareno a questo dubio se noi racconteremo alcuna cosa della dispensatione facta perli apostoli. Scõ Paolo egregio predicatore uenendo a Mileto et sappiendo che quella isola era piena dinfedeli per sua oratõe sa no il padre di Publio che heuea il male dl pondo et laffanno della febre: Et nientedi meno comando a Timotheo infermato di cendo / Vsa poco uino per lo tuo stomaco et p le tue spesse infirmitadi. Hor che cosa e questa scõ Paolo / che orãdo tu sani uno infedele infermo. Et a modo di medico tu medichi collabstinentia tanto coadiutato re della tua scã predicatione / se non che p cio facesti il miracolo exteriore accio che tu recassi le menti delli infedeli a cõsidera re le cose interiori? Et pche essi credessino le cose inuisibili che sono piu mirabili per

quello miracolo che tu mostrasti uisibile Douea scō paolo sanare il padre di publio colla forza del miracolo/ acciochè esso sanato fussi incitato nella mente sua a considerare per cui uirtu egli era ristituito alla sanita corporale. A Timotheo nō bisognaua mostrare miracolo dalla parte difuori: po che dentro tutto era sano. Et pertanto che marauiglia e se essendo dilatata la fedē hora miracoli nonsi ueggiono spesso quādo gliapostoli medesimi non gli faceuano gia in alcuni fedeli. Ilperche leuati uia li cieli idio considera le parti inferiori: pero che essendo partiti esommi predicatori esso medesimo cōtinuamente cura ebisogni della nostra infirmita: et il suo lume quasi raguarda sotto ecieli etermini della terra: pero che dopo lasublime uita de precedenti padri egli collume della sua gratia comprende ecostumi et gliatti ēcdio de peccatori. Ilquale benche non mostri hora perla uita desuoi fedeli spesso emiracoli: niente dimeno non si parte mai da essi suoi fedeli per uirtu di sancte operationi. Possiamo ancora intendere per lo lume suo che e/ sopra etermini della terra lapredicatione della superna gratia laquale rinchiude fra se medesima tutte le parti del mondo quādo recha le genti al gremio della scā fede. O ueramente etermini della terra sono ifini de glihuōi peccatori: peroche spesso interuiene che alcuni abbandonano idio et spendono tutto il tempo della loro uita ne desiderii carnali: ma nientedimeno poi tocchi dalla superna ritornano a dio nella morte conoscono come sono duri egiudicii eterni/ puniscono cō pianti cio che essi si ricordono hauere operato peruersamente et si dimostrano di uolere perseguitare ueracemente le male ope colle buone et colle scē A questi tali ladiuina iustitia perdona certamente tutto cio che essi haueano prima peccato. Per questa cagione scā Anna per spirito di prophetia dice. Idio giudichera le fini della terra. Imperoche egli non giudica la uita passata quando colliochio della diuina pieta egli illumina nella stremita della uita ecuori de peccatori. Per questa cagione ancora Moise dice. Tu muterai li primi geniti degli asini in una pecora: Per gliasini si figura la imunditia del lhuomo: et per la pecora la innocentia: Si che mutare eprimogeniti degli asini ī una pecora si e conuertire eprincipii della uita imonda nella simplicitade della innocētia Et poi che il peccatore ha facti emali equali dio rifiuta sicome bructi et īmondi p la uia della penitentia fa quellecose che sono sacrificio acceptabile a dio. Hora perche si conuerte dopo lopere peruerse: et apresso la fine alcunauolta si ritrahe dalle tenebre delle sue male operationi dirictamente dice hora Heliud (Ellume sopra etermini della terra.

Come la uisitatione della gratia diuina ci conduce in lamento di compunctione C.xv

La gratia diuina laquale riempie la mente dopo emali pptrati laffligie digraue pianto/ impero chella arreca nella memoria esuoi mali facti et dimostra quando giustamente uerrebbe a essere dānato. Onde interuiene che con cōtinui pianti perseguita ogni peccato chella si ricorda hauere cōmesso: Et quanto piu puo uedere quello che e giusto/ tanto piu ardentemente desidera dipunire con lamēti quello che e stato iniustamente facto. Onde bene sogiugne (Dopo lui rugiera ilsuono. Imperoche idio conuerte inlamēto et pianto colui cui egli riempie del suo lume: Et tanto piu duramente lo fa affaticare nel pianto pe peccati passati/ quanto piu expressamente dimostra glieterni supplicii alla mēte gia illumīata. Et lhuomo si duole di quello che egli ha facto / pche gia comincia a uedere il bene che egli non ha adoperato. Ha in odio se nella forma

chegli si ricorda essere uissuto: et desidra diduentare tale quale elli conosce se doue re essere. Se egli gia ama lamaritudine dl la penitentia / pero che sauiamente uede in quante miserie della carne ha peccato per cercare dilecto. Dunque ben dice. Doppo lui ruggera ilsuono: Peroche quando idio entra nella mente dellhuomo / dichiaro ue giamo che subito ne segue il pianto della penitentia. Inmodo che gia per lasua salu te si dilecta di piangere: ilquale prima si godeua del male con miserabile piacere: Ma quanto piu abbondantemente piagne la colpa / tanto piu profondamente uiene a conoscere la somma uerita: Pero che lacõ scientia che e stata lungo tempo bructa / quando si batteza con lacrime / tutta si rin nouella per uedere illume interiore. Ond dopo ilrugire della penitentia / dirictamẽ te sogiugne. Tonera colla uoce della sua grandeza. Idio tuona colla uoce della sua grandeza quando a noi che siamo apparec chiati et purificati gia per la mẽti della pe nitentia egli si mostra quanto sia grande ĩ cielo. Impero che quasi il suono esce dal cielo quando la supna gratia cõ subita pau ra tocca noi che marciauamo in otio et ne gligentia: Et a questo modo stando inter ra udiamo il suono uenire da cielo perche pensando le cose terrene disubito in picco lo punto habbiamo paura della sententia del districto giudice: Et la nostra mente / che prima mal sicura marciua nelle chose transitorie / facta gia bene sollecita delle cose eterne / teme di non hauerle: Ma noi non possiamo sapere in che modo questo terrore della occulta uisitatione diuina na sca in noi. Et non possiamo comprendere con tutto lo ingegno della nostra mẽte co me la nostra intentione si muta in meglio Onde bene sogiugne (Et non sara ĩuesti gato quando sara udita la uoce sua.

Che cosa sia udire la uoce didio. C.xvi

Noi udiamo la uoce didio quando noi concepiamo nella mente laspi ratione della sua gratia: et quãdo ci si rompe la sorditade et la dureza occul ta delnostro cuore. Ilquale cuore nellamo re diuino riceue in se lappetito di seguita re leuirtu reali. Ma questa tale uoce dello spirito soprauegnẽte laquale si manifesta nelle orecchie del cuore non la sa ĩuestiga re et sentire la mente medesima che p essa uoce e illustrata. Dico che ella nonpuo pẽ sare per quale uia lo spõ inuisibile discen da in lei / con che modo uengha allei: & in che modo si diparta dallei. Onde bene sancto Iohanni dice: Lo spirito spira doue uuole et tu odi la uoce sua et non sai dõde uengha / o doue uada. Siche udire la uoce dello spirito si e colla forza della compũ tione di dentro leuarsi dal male: et accor darsi nello amore delsuo inuisibile creato re. Ma niuno sa donde uengha: perche noi non sappiamo per quale uie o per qual mo do sia infuso in noi mediante le parole de sancti predicatori: Et niuno sa doue uada Pero che udendo molti uno predicatore / non sipuo dichiaro conoscere inquale cuo re egli non entra: et in quale entrando si ri posi. Vna e lopera che si fa dalla parte di fuori: ma nõ a uno modo ecuori delli udi tori la riceuono. Imperoche iddio ilquale dispone inuisibilmente le cose inuisibili / incomprensibilmente piãta esemi delle su e parole a cuori deglihuomini. Questa e la cagione per laquale risuscitato Lazero molti crederono: ma nientedimeno molti altri giudei per quella risuscitatione med sima furono incitati in zelo di persecutiõe: et percio uno medesimo miracolo che det te lume della fede ad alcuni / priuo alcuni dellume della mente per le tenebre della inuidia: Questa e / ancora la cagione per laquale luno ladrone et laltro uide lamor te delnostro redemptore essere simile alle loro morti: Ma luno superbiendo non te

mette di usurpare con uillane parole quella morte che laltro p sancto timore honoro: Et in una medesima cosa non fu una cogitatione delluno & dellaltro: Peroche il celeste giudice per inuisibile dispositione diuise luno dallaltro: Ma perche questi modi della diuina occulta spiratione non si possono comprendere per li nostri intellecti. & noi non sapiamo le uie della uoce didio pertanto ben dice: Et non si potra inuestigare la sua uoce quando fia udita. Onde ancora directamente sogiugne. Idio tonera colla sua uoce mirabilmente. Idio cō la sua uoce mirabilmente tuona / quando incomprensibilmente trapassa enostri cuori colla sua occulta forza: laquale quando con taciti mouimenti punge il cuore per timore et si lo conduce in amore per uno cotale modo didire tacendo grida et monstra con quanto ardore noi lo dobbiamo amare & seguitare: & ecci fortemēte picchiato nella mente: et non udiamo pero alcuno suono. Ilquale suono tanto piu fortemente ci rimbōba dentro / quanto ci fa piu chiudere lorecchio del nostro cuore allo strepito delle cose difuori. Onde lanima nostra tutta raccolta in se medesima per questo intrinseco suono con admiratiōe cōsidera quello che ode et sente la forza duna disusata compunctione in se: Laquale amiratiōe bē fu figurata p Moise nella mānna che uenne dal cielo. Pero che il dolce cibo che uiene da cielo si chiama Mauhu et Mauhu uiene a dire: Che cosa e questa: Et noi diciamo che cosa e questa / quando per ignorantia amiriamo quello che noi uegiamo. Aquesto modo lanima riceue la manna celeste quando solleuata ella p la uoce della cōpuntione / con stupore gusta la nuoua uiuanda della mensa celeste / in modo che essendo ripiena delladolceza diuina ragioneuolmente risponde che chosa e questa. Impero che quando ella e solleuata dalla interna meditatione admira fuori di sua usanza quello chella uede delle chose celesti: Et perche da questa uoce e rotta la sordita della nostra pigritia subito noi mutiamo li costumi della uita uecchia accio che lanima nostra toccha dallo spirito superno apetisca dacquistare in cielo quello chella gia haueua spregiato dhauere: et pertanto bene sogiugne. Ilquale fa grandi cose et inscrutabili: Chi potrebbe considerare la forza della uoce diuina? O chi considerando potrebe comprendere che lhuō dato intutto alle cose terrene opressato da cattiui desiderii / disubito saccēda a pigliare nuoua uita et lasci la uecchia / rinuntii alle sollecitudini exteriori / apetisca le cōtemplationi ethernali? Grandi cose sono quelle che dio aopera con la uoce sua: Ma meno sarebbono grandi se esse sipotessino inuestigare: Et pertanto fa egli cose grādi et inscrutabili / perche difuori dimostra lo effecto della sua operatione: ma dentro e nascosto la mano dicolui che adopera: Appresso idio risuona dalla parte difuori col la sua uoce per mezo de suoi apostoli. Ma dentro per se medesimo illumina ecuori de gliuditori secondo che scō Paolo dice Io piantai Apollo innaffio / ma idio dette il suo accrescimēto: pero che colui che piāta non e alcuna cosa ne colui ancora che īnaffia. Ma idio che da laccrescimento suo Iquali apostoli benche non diano alle nr̄e menti la faculta dudire la uoce diuina / pure sono mandati a darci le loro parole exteriori. Onde bene sogiugne. Ilquale comāda alla neue che discēda in terra et alle pioue del uerno: et alla pioua della sua forteza. Hora perche il psalmista dice. Tu lauerai me et io saro imbiancato sopra la neue. Che piglieremo noi in questo luogho per la neue / se non ecuori de sancti che sono bianchi per la luce della giustitia. Lacque che sono tracte in aere / si indurano p diuentare neue: Ma quando questa medesima neue uiene īterra da capo torna ī acqua

Delle menti de sancti che sono bianche: et discendono come la neue C. xvii

Acque sono le menti de predicatori: lequali quando si leuano inalto a contemplare le cose superne si fano sode per piu alto intellecto: Et lequali quando sono rapite in quelle alte considerationi riceuono da dio la uirtude della cōfirmatione. Ma perche sono qui in terra ancora ritenute per amore de proximi loro/ traggano loro medesime da quellalto intellecto. Ee predicando humilmente alli deboli proximi/ a modo di neue si struggono et inaffiono gliaridi cuori. Dico che la neue uiene dal cielo alla terra / quando gliexcelsi cuori de sancti buomini equali gia si pasceuono solidamente nella contēplatione / per lo amore fraterno discendono alle humilī parole della sancta predicatione. Peroche si chome la neue cuopre la terra quando ui giace suso: ma quando ella si strugge la bagna. Cosi la uirtu de scī per la loro fermeza ricuopre apresso a dio la uita de peccatori: Et per condiscendere loro quasi sistruggie et bagna larida terra de loro cuori perche faccino fructo: Et p che prima lacqua li trahe dalle parti di sotto/ accio che poi sparta disopra ritorni alla terra/ cosi esanti buomini etiandio quādo sono posti nellalteza della uirtude considerano donde furono prima leuati cioe dalla terra/ accio che essi non dispregino la uiltade della infirmitade de glialtri: Adunque quasi acque ritornano alla terra donde sono leuati/ quando ligiusti buomini condiscendendo a peccatori non cessao di ricordarsi quello che essi gia furono: In uerita sancto Paolo anchora era in terra/ quando intendeua la legge carnalmente: Ma quando fu rapto in cielo si conuerti in neue: pero che egli ridusse ad una sola intelligentia quello che inprima assaporaua insipidamente. Et nientedimeno condiscēdendo a fratri suoi quasi neue structa ritornaua in terra: Pero che dopo lalteza della uirtu sua egli riconosceua quanto era indegno dicendo. In prima fui bestemiatore et persecutore ingiurioso: ma riceuetti misericordia perche ignorantemente feci nella incredulita mia. Ecco quanto dolcemente si ricorda della sua infirmitade/ accio che esso porti patiētemente le infirmitadi daltrui. Dico che quasi come acqua dal cielo ritornaua interra dalla quale era solleuato quando dopo tanti secreti della sua cōtemplatione elli si ricordaua dessere stato peccatore per potere humilmente fare bene a peccatori. Vegiamo hora come questa acqua che si doueua conuertire nella soliditа della neue sia solleuata al cielo. Esso medesimo dice/ O ueramente chon la mente noi sagliamo a dio. Vegiamo apresso cōe la neue ritorna a terra. Esso medesimo dice. La carita di christo mi sprona. Percio che la carita di christo laquale mena le mēti de sancti buomini al cielo/ etiandio gli conduce con piaceuole modo a condiscendere per lo amor fraterno aloro bisogni humilemente. Onde dice. Ilquale comanda alla neue che discenda in terra: Oue bene sogiugne. Et comanda alla pioua del uerno et alla pioua della sua forteza.

Come la uita presente e un uerno. C xviii

u Erno e la uita presente nellaquale benche la speranza ci tiri in su/ pure la pigritia nostra e ristrecta dal freddo della fragile conditione/ pero che glie scripto. Il corpo che si corrompe aggraua lanima: et la habitatione della terra opressa ilsenso che pensa molte cose. Dico che questo uerno ha sue pioue cioe lepredicationi de prelati. Delle quali pioue dice Moyse. Lomio parlare sia aspectato come la pioua: et lemie parole discendino come la rugiada. Queste pioue sono necessarie

nel uerno: ma nella state cesseranno. Pero che la uita celestiale e nascosta ne gliochi de glihuomini carnali di necessitade e che noi siamo innaffiati et cōfortati dalle predicationi de sancti huomini: Ma quando il feruore del finale giudicio riscaldera il mondo: niuno hara bisogno dudire le parole de predicatori. Percio che uegendo il iudicio ciascūa persona ritornera al suo cuore a sentire la pena di quello che esso non uolle seguitare li cōforti de sancti nella sua uita et conoscere per li suoi acti torti la uia diricta che esso non uolle pigliare. Onde bene idio per lo propheta. Raguna costoro quasi come la greggie che e menata al sacrificio et sanctificagli il di della uccisione. Il di della uccisiōe sono sanctificati et dannati: pero che allhora sentiranno le cose sancte che essi non uollono operare in uita quando essi non potranno fugire etormenti diputati aloro mali: et perche lepioue cessano col uerno: cioe che le sancte predicationi cessano colla presente uita/ dirictamente la uoce dello sposo che conforta lanima che esce del corpo: et uanne a gaudii eterni dice: Leuati su affrectati amica mia formosa mia et uieni. Il uerno e/ gia passato/ la pioua se partita et dilungata/ Dico che passando il uerno la pioua siparte/ pero che quando uerra meno la uita presente nella quale la pigritia della corruptione carnale cia tenuto nella obscurita della ignorantia ogni predicatione si cessera Et allhora per noi medesimi uedremo piu chiaramente quello che hora noi udiamo piu scuro pe decti de sancti predicatori: Et ꝑtanto idio comanda alla neue et alle pioue del uerno che discendano in terra quando egli per spiratione dello spirito sancto reca ecuori de sancti huomini allufficio della predicatione/ per uenire a correggere li peccati. Oue dirictamente arroge et dice alla pioua della sua forteza. La pioua della forteza didio si e la predicatione della diuinita: pero che la pioua della sua infirmita si e la predicatione della diuinita. Pero che lapioua della sua infirmita si e lapredicatione della sua incarnatione/ dellaquale sancto paolo dice. Quello che e infermo didio e piu forte de glhuomini. Et dacapo egli dice. Se elli fu crucifisso ꝑ la infirmita/ egli uiue per la uirtu didio. Per tal modo esancti huomini predicano la infirmita della incarnatione di christo/ che etiandio eglino infondono ne cuori de gli uditori loro le forti cose della sua diuinita. Vdiamo uno poco per lo tuono delli nuuoli la pioua della sua forteza. Nel principio era il uerbo et il uerbo era apresso iddio: et il uerbo era dio. Vdiamo anchora la pioua della infirmitade. Il uerbo fu facto carne: et habito in noi. Vdiamo la pioua della sua forteza. Tutte le cose furono facte ꝑ lui: et sanza lui niuna cosa fu facta: et quello che fu facto era uita in lui. Vdiamo la pioua della infirmitade. Esso uenne nel suo proprio et esuoi non lo riceuettono. Dico che esso comando alla pioua della sua forteza che discendessi in terra. Pero che per le parole de sancti huomini egli ci predica la infirmitade della sua humanitade in tale modo che etiandio ci fa note le mirabile et forti opere della sua diuinitade. Ma quādo noi udiamo la forteza del nrō creatore disubito per lapaura che cispigne noi ritorniamo a nostri cuori. Et uegendoci sopra di noi si grande iudice ripensiamo quello che noi habbiamo facto male o bene. Onde bene sogiugne. Ilquale segna nelle mani di tutti/ accioche ciascuno per se sappia lo pe sue. Glihuōi dispregiāo ɔsiderare il male che essi fanno: Ma quando essi odono la potentia del giudice celeste conoscono lagrandeza delle loro mali operationi che gliopressono. Et quando si sentono toccare dalle parole della predicatiōe si suegliano et pensano a quali pene essi saranno menati secondo il merito delle antiche loro

captiue opere : Pero che quando la forza della incomprehensibile maestade diuĩa e cognosciuta/ciascuno pensa piu sottilmẽte la uita sua. Lequali parole si possono intendere altrimenti

Della creatura rationabile: C xix.

I O creatore omnipotente fece lhuomo creatura rationabile distincta da tutte laltre creature insensibili et ĩrationabili Accioche esso huomo possa cognoscere quello che esso fa. Per questa naturale leggie egli e costrecto acognoscere quello che egli adopera bene o male: pero che se egli non potessi sapere quello che esso fa/per quale cagione sarebbe egli giudicato del facto suo. Pertanto coloro che fuggono di sapere li comandamenti didio sanno bene se egli e/ male o bene quel che essi fanno. Imperoche se essi non sanno se eglino fanno bene/perche si uãtono et gloriansi dalcuni loro facti ? El dallaltro lato se essi non sanno che eglino fanno male/ perche schifano desser ueduti in quelli facti. In quello che essi temono dessere ueduti/sono essi testimonii contra loro medesimi perche sanno essere male quello che essi fanno. Imperoche se ueramente non credessino essere male non temerebbono dessere ueduti quando lo facessino. Onde bene uno sauio dice. Quando la peruersita e timida da testimonanza alla condannagione. Pero che quando la paura picchiando riprende la conscientia del facto suo / egli rende testimonanza contra se / che quello che egli fa e degno dessere punito. Per lo contrario dice sancto Iohanni. Sel nostro cuore nonci riprendera haremo fidanza dinanzi da dio. Siche fuggano li iniqui huomini gliocchi daltrui/eloro medesimi in uerita non possono essi fuggire. Et perche eglino sanno il male che essi fanno hanno la conscientia per testimone: et la ragione loro per giudice. Prima truouono nel peccato che essi commettono il giudice dl la propria ragione contra di loro : Et poi sono menati dallo examine dello etherno et distrecto giudice. Et forse e questo quello che dice il psalmista. Labisso inuoca lo abisso nella uoce delle tue cataratte. Imperoche quando per mirabile modo della occulta dispositione diuina/iddio permette che lhuomo sappia il male che esso fa/ prima si condanna egli medesimo peccatore nella conscientia per lo occolto giudicio. Et dopo la sua condannagione ua a portare la sententia dello giudice eterno. Labisso inuocare labisso si e dalluno iudicio uenire allaltro. Vadino adunque esancti predicatori riprendano efacti de peccatori: Et gliuditori rei dispregino esancti huomini Difendino quanto uogliono efacti loro p uersi: Et le loro male opere suergognate facte/piu suergognatamente difendẽdole lemultiplicano: Inuerita essi sono testimonii contra loro medesimi/intanto che essi non hanno scusa alchuna. Conchiudendo per quello che iddio fece lhuomo creatura rationabile li pose in mano che et ciaschuno per se & da se cognoscessi lopere sue. Ma perche Heliud ha data la sententia generalmente del peccato di ciaschuno/disubito dirizo gliocchi della sua mente allo auctore del peccato: cioe al diauolo/perlo quale ogni male si commette. Et fa chome colui che hauendo per poche parole tocco emembri dello iniquo capo/etiamdio sotto breuitate uuole discriuere il capo et prĩcipio dessi membri. Oueramente perche disopra hauea racconto lauirtu delle nuuole cioe de serui didio/hora parla per dimostrare le ĩpugnatiõi che fa ẽtdio lauersario contra la uita de sancti huomini : Et pero segue Labestia entrerra nel suo latibolo et dimorera nella sua speloncha.

Del diauolo figurato sotto il nome del la bestia C.xx

CHi piglieremo noi altro per lo nome della bestia se non lantico nimico. Ilquale crudelmente dãpno il primo huomo. et per inducerlo al male li tolse la immortalita della uita. Contra el quale e promesso la bocca del propheta sãcto alla sancta chiesa de propheti di dio che essa sara ricondocta nello antico suo stato dicendo/ la mala bestia non passera per essa. Ma quando questa bestia entrerra nel la fine del mondo in quello damnato huomo che si dice antichristo/ doppo ladueni mento del nostro redemptore/ dopo le admonitioni de sancti predicatori/ quasi dopo il tuono delle nuuole: in che altro ĩtrerra egli se non nello suo latibolo: cioe nello luogho nascosto/ accio che egli stia nella spiloncha propria. Quello uaso: cioe quello huomo fia la speloncha del diauolo/ el giaciglio della bestia acciochе ponendo le insidie alli huomini che fanno il cammĩo della presente uita stia inesso nascosto per li miracoli: et uccida per malitia. Ilquale nientedimeno etiandio possiede hora gli cuori de peccatori/ innanzi che egli apparisca piu apertamente: et si li tiene quasi come una sua occulta speloncha per la occulta malitia. & sissi nasconde nelle loro mẽti piu obscuramente che egli fa/ per nuocere peggio abuoni come egli desidera. Hor non furono spiloncha di questa bestia ecuori de persecutori giudei/ ne cui consigli il diauolo lungo tempo stette nascosto: Ma disubito uscirono fuori cõn gridare Crucifigge crucifigge: Et perche con sue tentationi non potea giugnere a lacerare lamente del nostro redentore si misse a lacerare ilcorpo suo. Apresso questa bestia tẽne gia molti cuori delli electi: Ma da essi fu cacciato fuori per la morte dello innocente agnello. Onde si dice nello euangelio. Hora il principe di questo mondo sara cacciato fuori. Pero che il nostro redẽptore quãdo per lo lume della sua gratia riceue lecõfessioni de glhiuomini penitenti per mirabile et giusto giudicio abbandonando esuperbi chiude loro gliocchi: Onde dice il psalmista ponesti le tenebre et fu facta nocte in essa passerãno tutte le bestie delle selue et efigliuoli de lioni rughiando per rapire et per cercare da dio lesca per se: Idio pone le tenebre quando rendendo iusto iudicio a peccatori ritrae illume dello intellecto suo et fassi nocte: pero che la mente de peruersi huõi accieca nelli errori della sua ignorantia: nella quale nocte tutte le bestie delle selue trapassano quando emaligni spiriti che stanno nascosi sotto loscurita dello inganno transcorrono pe cuori de peccatori/ faccendo loro fare ogni male. In essa nocte efigliuoli de lioni rughiano: peroche iministri cioe eminori maligni spiriti sottoposti a pessimi loro maggiori si leuano suso con importune temptationi: Equali nientedimeno domãdono lesca da dio. Pero che non possono occupare alcũa anima/ se non e loro permessa da idio per giusto suo giudicio. Oue bene soggiugne il psalmista. Il sole si leuo et essi si ragunorono et collocoransi ne loro giacigli. pero che apparendo in carne illume della somma uerita furono cacciati fuori dalle menti de fedeli huomĩ/ ritornorono quasi a loro giacigli quando rimasono loro solo li infedeli. Et habbiamo da notare che quello che nel psalmo e/ decto giacigli degli leoni/ chiama Heliud speloncha della bestia: Appresso ad me pare che singularmente noi dobbiamo considerare che il testo dice che questa bestia nõn solamente entra nel la speloncha: Ma etiamdio dimora in essa. Alchunauolta questa bestia entra nel le menti etiamdio de buoni huomini:

huomini et propone loro cose inlecite affā nandogli con tentationi: et si si sforza din chinare il rigore dello spirito al dilecto dl la carne: et dal dilecto al consentimento. Ma resistendo la gratia superna non e/ lasciata uincere/ e/ uero che alcunauolta come ho decto puo entrare nelle menti dbuoni. ma non ui puo fare dimorāza: peroche il cuore del giusto huomo non e spilonca di questa bestia. Allhora egli per dimorāza tiene le menti di coloro che egli possiede quasi come sua spiloncha quando egli prima le cogitationi delle loro menti conduce insino alli peruersi desiderii: et dopo eperuersi desiderii insino alle maluagie opere. Et questo interuiene a miseri peccatori: perche essi non si sforzano nel pricipio colla rigida mano della ragione cacciare dalloro le mali suggestioni: ma uolontariamente consentono alla sua mala uolonta per pigliare il dilecto della carne/ Chosi quando alcuna cosa peruersa uiene neloro cuori/ disubito la nutricono per lo cercare che essi fanno dhauerne dilecto. Alquale dilecto come lhuomo fa resistentia di subito si fa forte per lo consentimento. Dipoi subito il consentimento uiene allopera: Et lopera diuenta piu graue etiandio per la consuetudine del peccatore. Siche dirictamente noi diciamo che nella sua spiloncha dimora questa bestia perche tanto tempo tiene ecattiui pensieri ne cuori depeccatori che egli fora la loro uita con la puntura della mala operatione. Onde bene idio per lo propheta dice al popolo iudaico. Infino a quanto dimoreranno in te epensieri nociui? Gia non lo riprende perche in lui uenghino: ma perche uegli lasciaua dimorare. Pero che ne cuori de buoni huomini uengono etiandio inlecite cogitationi: ma eglino non uele lasciono fare dimoranza/ Anzi perche essi non lascino occupare la casa della conscientia scacciono uia infino dal sogliare delluscio del cuore lo nimico Ilquale se pure alchunauolta uiene con sue suggestioni insino al primo introito della casa cioe allluscio/ pure non ua tanto inla che gli sia aperta la porta del consentimento. Sancto Piero uincto dal picchiare disubita paura aperse negādo la porta del cuore a questa bestia: ma tosto riconoscendosi et piangendo la richiuse. Hora perche lantico nimico nonsolamente entrādo tenne ecuori de persecutori di christo ma etiandio tenendo gli possedecte: diche dirictamente. Heliud dice/ Entrerra labestia nellatibolo et dimorera nella sua spelonca. Noi possiamo comprendere. quanto tempo questa bestia dimoro nelle loro menti/ quando per testimonanza della euāgelica historia noi udiamo eloro consigli: Pero che in essa trouiamo scripto con quāta empieza di crudelitade eglino insuriorono nella morte del nostro redemptore uedendolo risuscitare emorti. Come rabbiosamēte uoleuō compiere eloro desiderii pessimi contra di lui: Ma pure temeano il popolo come eglino cercauano cagione duccider lo et non la poteuano trouare/ Come essi usorono la potestade de Romani secondo lappetito della loro crudelitade/ presentādo christo a Pilato perche uccidessi colui che eglino secondo la legge loro non poteuono uccidere/ Accio che lo preside romano cioe pilato facessi quello persua sola potestade che eglino per sola malitia cercauanō. Onde bene soggiugne il testo. La tempesta uscira delle parti difuori et il freddo dalla tramontana. Quando la sancta scriptura racconta le cose interiori contra la tramontana dimonstra la parte del meriggio contraria alla parte daquilone. Onde in questo medesimo libro e/ scripto. Ilquale fa la tramontana et il carro: & le parti dentro dello meriggio. Et perche il sole piu feruido tiene le parti inte/

riori del merigio: ma sotto la tramontana non ha punto suo corso si figura il suo popolo iudaico per lonome delle parti interiori del merigio: et ilpopolo gentile perlo nome della tramõtana. Coloro equali uno et inuisibile idio et seruiuano alla sua leggie almeno secondo la carne/ quasi erão tenuti feruenti et accesi sotto il sole meridiano nel caldo della sua fede: Ma perche il popolo gentile non hauea hauuto alcun cognoscimento della diuina maesta/ si rimaneua frigido sotto laquilone quasi chome sanza sole. Hora perche la tẽpesta spigne ma ilfreddo opressa col suo ghiaccio diric tamente dice: La tẽpesta uscira dalle parte interiori: et il fredo dalla tramontana/ come se aptamente dicessi la malitia nel pseguitare esce da iudei: ma la potesta che oppressera uscira de gentili. La legge persuo comandamento non uietaua che emiracoli non si facessino: et pure egiudei cercauão duccidere il redẽptore dellhumana generatione pe miracoli che esso facea. Onde non potendo fare quello che essi haueuano cominciato ricorsono alla potesta dipilato accioche egli uccidessi colui ilquale niũa legie uoleua che fussi morto iniustamẽte. Siche usci la tẽpesta dalle parti di dentro et ilfreddo dalla tramontana quando il iudice gentile fece per lauctorita de romani quello che egiudei domandauono p ĩuidia Onde bene ancora ɔtra questa inuidia parla il testo et dice. Mãdando idio iluento/ cresce il fredo. Imperoche percagione che lo spõ scõ uenne ne cuori de fedeli. et pche dette loro magiori miracoli di uirtu: po magiore frigideza crebbe nelle menti delli infedeli: et dindi il popolo delli infedeli diuento piu duro contra dio/ onde il popolo fedele et humile leuo uia la sua dureza che lhauea tenuto gelato: Dico che plo mandare che idio fece del uento si conuertirono in magiore freddeza quelli che uedendo emiracoli di christo per inuidia diceuano. Ecco tutto il mondo ua dopo lui Vedeano emiracoli suoi/ uedeano che edi scepoli suoi faceano di questi miracoli: et antiuedeano che tutto il mondo doueua seguire lasua doctrina. Nientedimeno lamalitia della loro inuidia piu strectamente legaua le loro mẽti: p cagione che lo spõ scõ riẽpieua il mondo: Siche lacqua si ɔuertia in gielo quãdo egiudei uedendo ilmondo andare dopo lui: essi rimaneuono freddi et congelati nella loro inuidia pigra. Ma p che si conueniua alla superna podestad di dio di sciogliere ẽtdio la durezza di tanta crudelita et distruggere ecuori delli infedeli nelsuo amore dopo questo gielo bene di subito sogiugne et dice. Et da capo sono sparte acque larghissime. Dopo ilgelo idio spãde acque larghissime: pero che poi che egli sostenne la dureza de iudei insino alla morte si leuo egli eloro cuori dalla dureza della infedelita loro col uento del suo amore. Acciochè tanto piu desiderosamente corressino poi nella sua obedientia quanto prĩa piu ostinatamẽte haueuano resistito alli suoi comandamenti. Onde ben dice uno sauio: Sicome la ghiaccia si risolue p localdo/ cosi si risoluono etuoi peccati/ Da questo gielo della frigida pigritia il propheta desideraua dessere sciolto quãdo diceua. Conuerti signore la nostra prigionia sichome si risolue il fossato per laustro: cioe per quello uento caldo. Di queste acque: cioe de popoli che corrono adio in altro luogo dice. Iddio mandera il uerbo suo et struggera quella dureza. Lo spirito suo spirera et lacque correranno. Lacque corrono dal gielo/ quando alchuni diuentono di duri persecutori/ grandi predicatori. Dico che il gielo si ricolse in acqua/ quando la frigideza del cuore si conuerte in acqua di sancta predicatione.

Hora non era sancto Paolo gielo freddo/ quando hauendo egli lepistole inmano andaua ĩ Damasco per cercare di ristrignere

acciochе non germinassino in perfectione di sancte opere quelle semente della parola diddio che erano state gittate ne cuori de fedeli quasi come in terra buona / Ma questo gielo torno in acqua poi che elli con le sue scē parole della sua scā exortatōe inaffio quegli che esso prima pseguitando cercaua di rapigliare: accio che piu abondantemente surgessi il fructo delli electi quanto fussi stato innaffiato dellacqua celeste / etiandio p mano del persecutore. Onde bē sogiugne. Lo frumēto desidera le nuuole Hor che sono tutti glielecti se non frumēto didio che esso debbe riporre ne granai del cielo? Equali frumenti portano hora a dosso lapaglia nel battere dellaia / peroche sostengono inquesta purgatione della scā chiesa ecostumi ɔtrarii de mali huōi / ifino che illauoratore superno la spartisca et diuida dalloro con lexamine del finale giudicio: et infino che mettendo esuoi electi q̄si frumenti mondati nelle mansioni celestiali getti poi la paglia nello eternale fuoco. Onde bene dice scō giouanni. Il uētilabro si e la pala con che si spaglia il grano: terra idio in mano sua et mondera laia sua: et ragunera il frumento nel granaio et ardra la paglia nel fuoco inextīguibile. Ma questo frumento infino chelli uengha a essere pfecto et maturo aspecta la pioua delle nuuole per crescere. Impoche le menti đ buoni huōi sono innaffiate dalle parole delle scē predicationi: Accio chelle non secchino et non si partino dallhumidore della carita per lo caldo de desiderii terreni. Questo frumento uedea il celestiale lauoratore come crescea nel mondo: et come desiđraua le nuuole quando diceua: La biada e molta et glioperai pochi: Pregate adūque il signore della biada che mandi esuoi operai nella sua biada. Quelli che sono chiamati qui frumento nello euangelio sono decti biada. et quelli chequi sono decti nuuole iui sono decti operai.

De sancti predicatori che sono nuuole & operai · C.xxi

I predicatori sono nuuole et opai: Nuuole per doctrina / operai p uita: Dico che essi sono nuuole pche piouono scē parole: et operai perche nō cessano di fare quello che eglino dicono: Onde sogiugne: Et le nuuole spargono il lūe loro. Lo spargere che fanno le nuuole si e esci predicatori dilatare con parole et con facti gliexempli di sancta uita. Ma bēche essi sparghino illume della buona predicatione / non uengono pero a conuertire tutti coloro che essi uorrebbono: Et pero segue Lequali nuuole cercano ogni cosa intorno douunche la uolonta del gouernatore gli ɔduce. Spesseuolte esancti predicatori uogliono confortare alcuni et non possono: Spesseuolte ne uorrebbono fuggire a'cuni ma p lo stimolo della propria coscīētia sono constrecti di confermargli insāctissimamente. Vegiamo lanuuola didio come ella e menata per la mano del gouernatore a quello chella non uorrebbe: et altrauolta e ritenuta da essa mano del gouernatore che ella non uada doue uoleua. Quando Paolo apostolo scotendo il uestimento si uole ua partire da corintho udi uoce che disse: Non temere ma parla et non tacere / pero che io sono teco: et non si leuera psona cōtro a te che ti noccia / pero che molto populo e mio in questa citta. In altro luogho uolendo andare athesalonica fu ritenuto dicēdo. Io Paolo ho uoluto uenire a uoi una uolta: et piu: ma sathanas mha impedito. Ma sathanas pse medesimo nō potea īpedire la uia di tāto apostolo: Anzi non sapendo esso sathanas obediua a comandamenti occulti desso dio / etiandio quando elli sopponeua a scō paolo: Accio che uolēdo esso Paolo apostolo andare ad alcuni et non potendo / piu acconciamente facessi il bene et lutile a choloro da quali non si potea ptire

Siche dirictamente le nuuole didio circũ dano ogni cosa intorno: pero che essi inlu minano tutto il mondo collume della loro scã predicatione: Ma per essere sugette al la uolonta didio non possono compiere di fare quello che essi uoglono / non possono andare se non doue la uolonta delgouernã te le conduce. Onde ancora sogiugne et di ce. A ogni cosa chella comanda loro sopra la faccia della rotondita della terra. Lenu uole quando sono condocte secondo la uo lonta del gouernatore spesseuolte uorrebo no fare altro: ma altrimenti sono ordinate da dio chelle faccino. Imperoche alchuna uolta singegnono di corregiere eloro udi tori benignamente: et nientedimeno le lo ro parole si conuertono inaspreza. Alcuna uolta uorranno risecare alcuno uitio aspra mente: et nientedimeno illoro rigore sia ra frenato daspirito di mansuetudine: Et per tanto come esse non possono andare doue elle uogliono / cosi non possono etiamdio fare come elle uogliono: Et sicome il giu dice superno le tiene quando le manda: co si con modo le riceue quando le conduce intanto che lhuomo disporra alcunauolta di fare alcuna cosa: et uerragli facto altro quando uiene a lacto. Alcunauolta comin cia ad uno modo et finira in uno altro. Ho ra perche le nuuole fanno secondo che e lo ro comandato / dirictamente dice il testo. Douunque la uolonta del gouernatore le conducera / a ogni cosa che egli comande ra loro sopra la faccia della ritondita della terra. Imperoche ellino truouano piu aper ta uia della predicatione / per cagione che essi uanno ad predicare non secondo la uo lonta loro: ma secondo la uolonta et il co mandamento delloro gouernatore. Onde ancora soggiugne et dice (Se egli comã dera che esse siano trouate o in una tribu / o nella terra sua o in qualunche luogo del la sua misericordia. Vna tribu sintende quella digiuda: laquale e decta piu nobile et maggiore dellaltre nella sancta scriptu ra: laquale per tanto che ella produsse la carne del nostro redemptore riceuette spe tiale dono oltre allaltre. La terra diddio e decta tutto insieme il popolo giudaico: ilquale allhora produsse fructo della sua fede / quando tutto il mondo torse nello a dorare glidoli / come fece tutto il popolo gentile.

Che sia illuogo della misericordia didio C.xxii:

Lluogho della misericordia didio i si e il popolo gentile ecui peccati se lo districto giudice secondo la giustitia sua hauessi uoluto punire mai nõ sarebbe uenuto a dare loro la gratia della sua reconciliatione: Et perche esso popolo gentile non hauessi alchuno merito dinan zi al giudice superno pure per sola miseri cordia diddio riceuette la decta reconcilia tione. Onde bene dice sancto Paolo. Le genti hanno a honorare iddio sopra la mi sericordia: Et in altro luogho e scripto. Quella che non haueua riceuuta la miseri cordia / hora ha riceuuta la misericordia: Siche iddio mena le sue nuuole / o in una tribu o nella sua terra / o in qualunche luo go della misericordia sua / elli comandera che siano trouate. Impero che fu tempo / che egli solo decte alla tribu digiuda epre dicatori del nuouo et uecchio testamento / hauendo quasi abbandonato tutto laltro popolo hebreo per lo cattiuo reggimento delli Re disrael. Alchunauolta fece pio uere le sue nuuole nella sua terra / quando ridusse quello popolo disrael alla sua anti ca gratia dopo la sua correctione et serui tudine. Alcũauolta uolle chelle lucessino nel luogo dellasua misericordia quãdo di mostro alle genti emiracoli delle sue uir tu per li suoi sancti predicatori: accio che

egli per sua scã misericordia liberassi dal giogo dello errore quegli cherano degni di sola uendecta per la loro infidelita antica. Ma ecco pche heliud ha sentito le cose future pspirito prophetico: et pche ha dcõ molte cose alte come huõ arrogante dilatato per lo peso della superbia nõ puo puo portare quello che egli dice. Pero che di subito uantandosi agiugne et dice. Ascolta questo iob et sta ritto considera emiracoli didio. Quasi p oparatione di se gli parea che giacessi ilbeato iob quando lamonisce che stia ritto alle parole della sua predica. Benche per quello chelli dice ascolta ancora/fa al beato iob graue ingiuria: Pero che come noi habiamo decto disopra di lui medesimo/arroganza e del minore uolere per forza chel suo maggiore lo stia audire: Ma benche heliud non sappia pẽsare a cui dice ilbene che egli dice. Noi che cerchiamo dessere amaestrati da tutti gli huomini/ douemo sottilmente considerare le parole della sua doctrĩa. Peroche forse con grande uirtu dice/sta ritto et considera emiracoli diddio. Sono alchuni equali giacendo guardano emiracoli di iddio quando non seguitandoli raguardano pur la potentia della sua operatione. Stare ritto si e bene operare. Onde scõ Paolo dice: Colui che si stima distare ritto guardi che non caggia. Spesseuolte alcuni raguardono eiudicii diddio/amano quando odono le belle chose della patria celeste: et stupiscono uedendo le mirabili opere della supña maesta diuina: ma nientedimeno amãdo et uiuendo non si curano di seguitare quelle opere. Dico che giacẽdo osiderano emiracoli didio coloro che p scia sanno la potentia didio: ma per uita non lamano: Per uia di contẽplatione dirizano gliochi a uedere quelle ope: ma nientedimeno colla intentione non si spiccono dalla terra. Onde bene il rimprouero di Balaã sia dcõ Ilquale cadendo haueua gliocchi aperti: Egli haueua decto molte cose dello auenimento di nostro redẽptore: et haueua profetato molte cose che doueanõ uenire nel tẽpo finale: Et pure uiuendo non si uolle leuare da terra: et non uolle honorare colui ilquale prophetando predicaua. Adunque giacendo tenea gliochi aperti quando egli dirizaua la sua mente per prophetia delle cose celesti: et per auaritia la teneua ĩ terra. A questo mõ giacẽdo heliud haueua gliocchi apti/quãdo pote uedere nelle parti supne colui ilquale non amo stãdo prostrato nelle parti ĩferiori. Dico che heliud ilquale non credette che il beato iob non tenessi p uita quello che per parole haueua decto quasi amonendo dice. Sta ritto et considra emiracoli didio. A cui ancora annuntia dl le cose future: et quasi riprendendolo della ignorantia agiugne et dice. Hora sai tu quando idio comando alle pioue che mon strassino la luce delle sue nuuole: Ma quãdo le nuuole passano per aere / se la pioua non uiene a terra non possiamo noi sapere quanta abbondantia dacqua le nuuole portano. Et se laere corruscante non apparisce fuori della pioua nõ si puo per noi uedere quanta chiareza sia nascosa in esse nuuole Impoche se esci predicatori taciono et se p parole nõ dimostrono quãta sia la chiarezza della celestiale spãza laquale essi hãno ne loro cuori paiano simili aglialtri huõi oueramente molto piu despecti deglialtri. ma quando essi comincerãno adire p loro predicatione quanta sia la retributõe della patria eterna/come essi credono ne loro cuori/se saranno opressati da psecutori dimostrerranno in quanta alteza di uirtu essi siano saliti: et se saranno dispregiati nel uile aspecto loro/con parole mostrerranno/che essi non siano cosi uili come paiano. Ma sono degni dessere reueriti: et cõe pioue che uengono dalle nuuole mostrerrãno la luce di quelle nuuole a loro auditori.

Della luce et della uirtu della predicatōe
C xxiii.

p Eer leparole de predicatori noi cō
preandiamo con quanta humilita
noi dobiamo riuerire la chiareza
della uita che essi si sforzano di tenere.
Questa chiareza et questa luce dimonstra
ua scō Paolo asuoi discepoli quando dice
ua. Accio che uoi sappiate quale sia laspe
ranza della nostra uocatione / quali siano
le riccheze et la gloria della sua heredita
ne sancti suoi: et quanto sia excellente la
grandeza della sua uirtu sopra di noi che
habbiamo c eduto. Questa luce cognobbo
no quegli di coritho per parole della scrip
tura / quasi come gocciole della pioua quā
do diceano. Lepistole sue sono graui et for
tima la presentia della sua persona e infer
ma e il parlare e uile. E uero che alcūauol
ta esancti predicatori desiderano di mon
strare lor medesimi per fare utile ad altrui
ma nientedimeno non possono. Alcūauol
ta uorrebono stare nascosti p uiuere inpace
et nonsono lasciati. Pertanto niuno sa quā
do la pioua dimostra la luce delle nuuole
Pero che niuno comprende quando iddio
uoglia dare lauirtu dellapredicatōe a suoi
sancti acciochc riluca la luce & la fama de
predicatori. Pero dice. Hor sai tu quādo
idio comandera alle pioue che esse dimon
strino la luce delle nuuole. Come se aper
tamente dicessi. Perche tu uegia gia essere
uenuto nel mondo epredicatori: et perche
tu uegia come egli li mando ripieni dello
spirito sancto apredicare. hor puoi tu pero
comprendere in che modo elli gli fara ma
nifesti et chiari al mondo? Onde anchora
bē sogiugne. Hor sai tu le grandi uie dlle
nuuole et le perfecte scientie.

Delle uie delle nuuole: cioe de predicatori
C.xxiiii.

q Veste nuuole hanno uie sottilissi
me cioe la uia della scā predicatōe
Come e scripto che strecta e la uia
che mena lhuō auita eterna / che allora me
nano bene glialtri per la uia esancti predi
catori quando essi medesimi non si parto
no dallauia della loro intentione scā uagā
do p gliampli desiderii del mondo. Dico
che la diricta regola del ben uiuere non e/
uia ampla ma strecta. Nella quale ciascu
no predicatore studiosamente ristringe se
medesimo pero che esso ētdio debbe stare
sotto stretta guardia et sollecitudine đ co
mandamenti didio. Hora non e egli quasi
una stretta uia del cāmino uiuere inquesto
mondo et non sentire alcuna cosa de dilec
ti di questo mondo: non desiderare latrui
Non tenere pure quello che e suo proprio
Dispregiare le lode del mondo: et amare
per dio gliobbrobrii: Fugire la gloria: &
seguirare ildispregio: Dispregiare elusin
ghieri: honorare chi si fa beffe di lui: Per
donare di cuore le ingiurie de mali factori
Et ritenere fermo nel cuore la gratia et lo
amore uerso diloro: Tutte queste cose son
uie strecte ma grandi. Impero che quanto
elle sono piu strecte nella presente uita per
guardia del nostro uiuere tanto sarāno piu
larghe nel premio che noi haremo. Onde
bē sogiugne et dice. Et le sciētie pfecte.

Della scientia perfecta C xxv.

p Erfecta scientia si e fare tutte cose
sollecitamente et tenere che nulla
gli uenga ben facto per suoi meri
ti. Onde a queste medesime nuuole e dato
per doctrina diquesta pfecta scientia dalla
somma uerita quando e loro decto nello e
uangelio. Quando harete ōpiuto difar tut
te le cose che ui sono state comandate dite
noi siamo serui disutili: Dico anchora che
pfecta scia sie sape ogni cosa. et p uno cota
le modo di dire non sapere che esso il sap
pia. Impo che benche noi gia sapiamo eco
mandamenti didio: et benche con sollecite
examinatione noi ōsideriamo le uirtu del
le sue parole. Et benche noi faciamo quel
lo che noi crediamo hauere inteso: pure an

cora non sapiamo con che discretione elli examina enostri facti. Noi non uegiamo ancora la sua faccia/non uegiamo ancora gliocculti suoi consigli: Odi quanta oscurita et da quãta dubieta accecata la nrã scientia insino a tanto chella e aggrauata dal peso della nostra uita mortale: Della quale bene scõ paolo dice. Colui che stima di sapere alcuna cosa ancora non conosce come gli conuengha sapere: Pero che mẽtre che noi uiuiamo in questo mondo allhora sapiamo noi bene le cose che noi dobiamo sapere/quando uedendoci noi luno di piu che laltro intẽdere conosciamo che noi nõ sapiamo alcuna cosa perfectamente: Et ꝑ tanto dice il testo. Hor saitu legrandi uie delle nuuole et le ꝑfecte scientie: Come se aptamente dicessi: Hor non uedi tu le grãdi opere de predicatori equali poi che essi saranno leuati in alto per la loro grãde scientia sinchinano poi humilmente insino a terra per lo conoscimento della loro ignorantia. Hor perche per solo dono dello spirito scõ lhuõ riceue gratia di conoscere nõ solamente la sua scientia: ma ẽtdio la sua ignorantia ꝑfectamente: et di infiammarsi nellamore di idio: et perchelli stima quello che egli conosce interra essere picchola cosa/directamente segue il testo et dice: Hor non sono caldi etuoi uestimenti quando la terra sara suentolata ouero soffiata dallaustro.

De uestimenti delle sancta chiesa
C.xxvi:

n Oi habbiamo gia spesseuolte dcõ che il beato iob tiene figura della sancta chiesa. Iuestimẽti della scã chiesa sono tutti quelli che sono congiuncti con lei nella unita della fede: De quali idio dice alla scã chiesa per lo propheta. Viuo io che tu sarai uestita di tutti costoro come di uestimento. Per laustro ilquale e uno uento caldo del merigio si si figura ragioneuolmente lo spõ sãcto dal quale quando lhuõ e tocco e liberato dalla pigritia dellasua iniquita. Onde b dice nella cantica canticorũ. Lieuati aquilone et uieni austro et soffia nellorto mio: accio che le sue spetierie rendino odore. Al uento di aquilone e facto comandamento che si lieui cioe che quello maligno spirito ilquale ristrigne ecuori de glihuomini si fugga: Et che laustro uẽghi et soffi nellorto acioche le sue spetierie rẽdino odore/peroche quãdo la mente dellhuomo e ripiena di spirito scõ disubito grãde opinione et fama si spãde delle sue uirtu. Inmodo che ragiõeuolmente la lingua desancti huõi quasi come uno orto suentolata dallaustro puo dire. Noi siamo buono odore di christo/ euestimenti della scã chiesa sono caldi quando laustro soffia nella terra/pero che choloro che sono allei congiunti perfede ardono ꝑ feruente studio di charita/ quando la loro mente e ripiena del uento caldo dello spõ sancto. Habiamo ancora qui da considerare che non ha niuna cosa a nuocere quello che noi diciamo del beato iob inspetialita Se noi uogliamo riducere quel medesimo generalmente a tutta lasancta chiesa/si ueramente che noi intendiamo particularmẽte in uno membro quello che noi attribuauamo a tutti insieme. Ciaschuno che uiue sanctamente et usa dinsegnare a glialtri fare quel medesimo che fa egli/ha quasi tanti uestimenti quanti uditori di concordia saccostano alla sua doctrina: Et noi sappiamo che la natura de uestimenti e questa/ che perse medesimi nonsi possono riscaldare. Ma quãdo sono accostati al corpo uiuo ricoprendo la exalatione che escie de pori delle membra ritengono ilcaldo che escie di dentro dal corpo: Per questo leuestimẽta si riscaldano: et rischaldate rendono al corpo ilcaldo che elleno hanno ritenuto et riseruato in loro. Hor che figureremo noi per le uestimenta che saccostano al corpo uiuo/se non la uita de buoni discepoli che

saccostono a loro maestri che uiuono bene Equali discepoli riceuono ilcaldo da maestri per li pori: Pero che essi sono infiãmati nello amore didio. per lo exẽplo buono de loro maestri: et per li loro buoni amonimenti. Et allhora ediscepoli quasi scacciono dalloro ilfreddo proprio quando si partono dalle uecchie loro iniquitadi:. Et ritẽgono il caldo che essi hanno riceuuto da maestri. Allhor quãdo quel feruore che essi hãno riceuuto da maestri tutto di cresce in loro. Apresso esancti doctori uedendo crescere eloro discepoli nel timore diddio sinfiãmão molto piu nella uirtu della doctrina che essi danno. Et uedendo loro infiãmati salire allalta perfectione/ saccendão piu fortemente nel predicare il bene della patria celestiale. Dico che questi maestri pche sono ancora in questa corruptibile uita della humana fragilita/ se essi si uedranno ẽtdio minutamente peccare nelle opere o nel parlare o nel pensare per la perfectione che essi uedrãno nelli discepoli/ si uergogneranno di parere riprensibili etiãdio nelle minime cose. accio che essi forse non diano alcuni exempli torti a coloro equali essi uogliono per le parole della lor predicatione. dirizare et mettere nella regola del ben uiuere. Et ptanto gliuditori chosi faccendo p le parole de loro doctori quasi si riscaldono come euestimenti del corpo uiuo. Ma quando la uita de doctori diuẽta piu perfecta per la pfectione delli uditori/ il caldo quasi ritorna al corpo proprio da uestimenti riscaldati: Ma non debbono edoctori attribuire alloro/ se eglino uegiono eloro uditori salire allalteza della pfectione perloro doctrina. Imperoche se lospirito scõ non riempie eloro cuori/ in uano la uoce del doctore risuona allorecchie de discepoli. Possono bene emaestri formare la uoce difuori: ma non la possono mettere dentro. Pero che colui che pianta non e alcuna cosa ne colui che innaffia: ma iddio e quello che da laccrescimento. Onde dica il testo. Hor non sono euestimẽti tuoi caldi quando la terra sara suentolata o soffiata dallaustro ¢ Ediscepoli equali gia saccostano a loro doctori che uiuono sanctamẽte. allora riceuono il caldo del diuino amore quando sono excitati dal uẽto dello spõ scõ. Come se apertamente dicessi al beato iob. In uano tu attribuisci a te se tu uedi alcuni essere uenuti in uirtu per te. Pero che quelli che tu stimi essere riscaldati per te/ se lo spirito scõ col suo feruore non gli hauessi tocchi sarebbono rimasi freddi nella loro sensibilita. Ma poi che Heliud ha dcẽ queste sottili cose/ mosso un poco dalla superbia disubito sogiugne parole derisorie dicendo. Tu forse hai fabricato ecieli eq li furono facti sottilissimi come rame. Noi possiamo per li cieli figurare gli spiriti angelici che furono creati in cielo. Onde lasõma uerita cinsegno dire nella nostra oratione/ sia facta la uolonta tua in terra come in cielo. Accio che la uolonta didio si cõe ella e seguitata dalle creature celesti/ cosi in ogni cosa sia obseruata et facta dalla humana fragilitade. Di questi cieli ben dice il testo: Equali furono facti sottilissimi q̃si come rame. Lo rame secondo sua natura si consuma malageuolmente. Aquesto modo gliãgelici spiriti equali stettono fermi nel diuino amore cadendo glialtri per superbia hebbono questo dono p merito fra glaltri doni/ di nõ potere essere piu morsi dalcuna rugine di peccato: accioche essi durino nella contemplatione delloro creatore sanza fine della loro felicitade: et eternalmente stiano fermi in quella dignita che essi furono creati. Questo ben si dimostra perleparole della historia della origine dl la origine del mondo nel libro del genesis quando si dice che il cielo fu facto prima et poi questo medesimo cielo si chiama fermamento: Imperoche langelica natura prima fu creata in cielo sottile & poi fu mira

bilmente confirmata acciochè mai non potessi cadere. Possiamo ancora come noi habiamo spesseuolte decto pigliare pe cieli etiandio le menti delli electi. equali sono le uari tut i eterreni desiderii confitti nello amore diuino: et equali benche colcorpo uiuano in terra / pure pche essi sono fitti col cuore in cielo dicono / ueramente lanostra ɔuersatione e in cielo. Essi furono facti sottilissimi quasi come rame pero che nõ sono ɔsumpti dalcuna rugine di mutamento et non si partono dalla forteza delloperare che essi hanno una uolta cominciata. A costoro che durano fortemente contra lauersitadi e decto per bocca della somma uerita. Voi siete amici miei equali siete stati fermi meco ne le mie tentationi. Ma bẽche heliud huõ docto et arrogante mescoli sottili decti nelle irrisioni che si sforza difare del beato iob pure da queste sottili sententie riesce sempre in parole superflue. Ond da capo irridendo sogiugne. Dimostra ad noi quello che noi li diciamo: Impero che noi siamo inuolti nelle tenebre. Come se egli dicessi. Tu che gia se ripieno di grãde lume dintelligentia debbi insegnare a noi che siamo inuolti nelle tenebre della ignorantia. Ma disubito saltando in farsi beffe di lui et dispregiandolo sogiunse. Chi narrera a lui cose chio dico? Come se aptamẽte dicessi. Chi potra narrare etiandio poi chelli lhara udito dire quelle cose chio sottilmente cognosco et dico delle sue laude che niuno ludi mai dire? Hora perche la doctrina et larrogantia combatterãno nella sua mente / non solamente gittaua pole di leuitade: ma etiandio di grauitade. Pero che poi che egli per arrogantia et per le uita gonfio dicendo. Chi gli narrera le cose chio dico / disubito per la doctrina sogiugne et dice: Etiandio se lhuomo hara parlato sara diuorato. Quella cosa che diuora laltre traendo dicto ad se quello che la diuora / la nasconde da gliochi di quelli che la uedeuano prima: et si mette nel profondo quello che si poteua prima uedere dalla parte difuori. Chosi lhuomo quando tace de facti didio gli pare essere qualche cosa per la ragione nella quale et cõ laquale fu creato. Ma come esso comĩciera aparlare didio / disubito si uede come egli non e da nulla. Pero che e diuorato dalla smisurata grãdeza didio: Et si e nascosto quasi rapito nel profondo / perche uolẽdo parlare di quello che egli non puo parlare / rimane inghiottito dalla sua ignoranza medesima: Questo interuiene perche lacarne parla dello spirito: Lo spirito circumscripto dello incircumscripto: La creatura del creatore: Il temporale dello eterno. Il mutabile dello ĩmutabile: Il mortale di quello che uiuifica. Pero che come lhuomo posto in tenebre non uede illume intrinseco come e facto: Cosi chi uuole parlare della eternitade e come se ilcieco parlassi della luce: Et pertanto se lhuomo parlera sara diuorato: Impero che se lhuomo disidera di parlare della eternita come ella e cõ dio perde quello che tacendo ne intendeua: Ma ecco la eternita allhora manifestamente si manifesto aglihuomini quando si mostro nella humanita che egli prese: laquale perche ancora non era allora manifesta dirictamente sogiugne delli huomini medesimi dicendo. Et hora non ueggiono la luce: Della quale disse il propheta: Il popolo che sedeua in tenebre uide luce grande: Ma chome questa luce si possa uedere da glihuomini ildimostra quando di subito sogiugne et dice. Disubito laere si raguna in nuuole. Laere per la sua leggereza si sparge in modo che non si puo rassodare con alcuna fermeza. Le nuuole tanto sono piu ferme quanto sono piu spesse: Dunche che figureremo noi pquello aere / se non le menti de secolari: Iquali pche si sono dati a infiniti desideri di questa uita si spargono hor qua hor la a modo dellaere uolante

Ma laere si ristrigne in nuuole quando gli huci lasciui p la infusione della supna grã si fortificano nelle opationi delle sode uirtu in modo che nel secreto del cuore si raccogliono hauendo diritta fede et speranza didio. et non si spandono fuori p uane cogitationi. Scõ Piero era allhora aere quando per trouare da uiuere / la sollecitudine del pescare quasi uno uento che passa ilmenaua hor qua hor la sparso et diffuso p desiderii terreni. Aere etdio erono tutti gliapostoli: Peroche per la leggie haueano cõpreso alte cose / ma ancora per la fede nõ intendeano fermamente et diritamente: Ilp che disubito laere si raccolse in nuuole: pero che per infusione della superna gratia epescatori uolubili si conuertirono nella sodeza de sancti predicatori: In mõ che le loro cogitationi inferme perintendere alte cose si rassodarono: Et a modo di nuuole riceuettono acqua discientia et bagnorono colle parole delle loro predicationi laterra che giaceua disotto loro: Et facto questo nandorono alle strecte parti del cielo: Et finita la loro fatica giunsono alla requie eterna. Onde bene disubito soggiugne et dice: El uento passando le scaccera uia. Il uẽto che passa si e la uita presente: Siche il uẽto che passa caccia le nuuole uia / pero che la uita mortale et transitoria nasconde corporalmẽte esancti predicatori da nostri occhi. Dico chel uento che passa scaccia uia le nuuole: pero che il tẽpo della uita presẽte trasse gliapostoli de loro corpi et si gli nascose alla superficie della terra: Et riposegli inluogo secreto quasi nel bilico đ cieli. Ma pche essi non lasciorono di predicare infino alla morte: et a modo di nuuole trapassorono colla pioua delle parole tutto lo spatio della presente uita / aggiugne quello che e interuenuto nella scã chiesa p le parole quando iltesto dice. Lo oro uerra dallaquilone. Che figurião noi p laquilõe se non il popolo gẽtile agelato dal freddo del peccato: Ilquale popolo tenne sotto il giogo della sua tirannia colui che supbiendo disse. Io sedero nel monte del testamento dallato daquilone sarro sopra lalteza đlle nuuole et saro simile a laltissimo. Chi possiamo noi figurare per lonome delloro se non lanīe de fedeli christiani: Dellequali parla ieremia et dice. Come e scurato loro et e mutato ilcolore optimo: Ieremia si doleua che gliera obscurato loro: Peroche egli uide la chiareza della innocentia in alcuni conuertita in nereza di colpa. Loro si dice che uiene daquilone pero che lauita đ fedeli laquale e tãto accepta a dio si e multiplicata p la conuersione de gentili: equali si sono partiti dalla freddeza della loro incredulita. Dico che loro uiene dallaquilone quando la uera fede riesce lucida dalli idolatri medesimi. Ma quando il popolo gentile si cuerte alla fede: egiudei cõtradicono et si hanno sdegno che essi siano messi ad hauere epremii celestiali / quegli che lungo tẽpo erano stati cultiuatori dellidoli. Onde ascõ Piero fu dcõ p la cõuersione di molti: Per quale cagione se tu entrato a glihuomini che non sono circuncisi et ai mangiato con loro: Il contrario disse idio p bocca disaia. Io diro allaquilone dae: et a laustro non lo uietare. Peroche come noi figuriamo il popolo gentile p laquilone / cosi il popolo iudaico p laustro. Loquale popolo iudaico fu riscaldato quasi delsole meridiano. Pero che egli prima riceuette il feruore della fede / quando il nrõ redẽptore apari in carne. A laquilone e decto da quando e comandato al popolo gẽtile che offeri edoni a dio della sua fede: Alaustro e facto comandamẽto che non uieti. Pero che fu comãdato alli hebrei cherano fermi nella fede che essi nõ scacciassino et nõ cẽdennassino la uita de gentili. Onde perche qui e decto / Loro uerra dallaquilone / bene sogiugne il testo edice. Et la paurosa loda uerra da dio. Cosi si dice uerra da dio cõe

si direbbe/uerra da quelli che sono dalla parte didio cioe fedeli. Pertanto uenendo loro dallaquilone la loda paurosa escie da dio/pero che quando il popolo gẽtile offerisse a dio la sua fede chiara/la moltitudie de iudei fedeli temendo eiudicii diuini la lodaua. Ma lastoria medesima della sãcta scriptura gia ci dimostra meglio come loro uenga dallaquilone: et come la loda paurosa esca daquelli che sono dalla parte di dio. Pero che glie scripto: Cornelio centurione della schiera chera dcã italiana/buõ religioso et temẽte idio con tutta la sua famiglia faccendo molte limosine alpopolo et sempre pregando idio/uide quasi nella hora della nona del di manifestamente ĩuisione langelo didio che uenne allui et silli disse. O Cornelio: Diche egli guardandolo et hauendo paura gli rispose: Signore chi se tu? Et langelo gli disse. Loratõi tue et lelimosine tue sono salite nel conspecto didio: A questo modo oro uiene daquilõe quando lorationi con le limosine uengão dalbuõ gentile nel ꝯspecto didio. Et poi che scõ Piero raporto a discepoli suoi cornelio haueua ueduto langelo et come egli hauea ueduto uenire da cielo uno linteo pieno di bestie et di ferucole. et duccegli/cõe lo spõ scõ ẽtdio innõzi al battesimo era disceso sopra quelli gentili/ilquale mai non era disceso sopra egiudei/se non poi chelli no erano stati baptezati/ Disubito dice la scriptura. Ediscepoli udendo queste cose tacettono et glorificorono idio dicendo: Adunque idio ha dato a gentili la penitentia di salute. Et ꝑtanto la moltitudine dfedeli offerse a dio paurosa loda: Peroche raguardando edoni della gratia celestiale ĩfusa sopra egentili saluati si ritenne dal suo mormorare. Onde scõ Piero medesimo si marauiglia et dice. Inuerita che idio nõ e acceptatore delle ꝑsone. Ma quando le genti riceuono la fede per laquale cagione si dice che paurosa loda uiene da choloro che sono gia fedeli/douendo piu tosto uenire lieta che paurosa? Dico che ꝯuertiti e gentili loda paurosa usci da giudei fedeli: Pero che eiudei giustamẽte furono repulsi da dio quando egentili furono pietosamente chiamati. Et temerono eiudei il dãno della loro repulsa/quando uiddono il guadagno de gentili chiamati. Onde noi tutto di quando uegiamo huõi pessimi salire ꝑ penitentia allalteza della perfectõe fuori di nostra credenza/facciamo festa temendo pero ancora che idio ꝑ suo occulto iudicio non abbandoni alcuni che pareano suoi figliuoli uedendo che egli chiama ase quegli che noi stimiamo essere dicio indegni. Pertanto segue il testo et dice. Noi gia non lo possiamo trouare degnamente. Benche noi possiamo trouare idio/pur nõ lo trouiamo degnamente. Peroche cioche noi sentiamo didio si e ꝑ fede non per aparenza. Et agiunse il testo quello che lhuõ uede didio dicendo. Idio grande diforteza et di giudicio et di iustitia: et non si puote narrare: Grande e idio di forteza: peroche egli ha uinto il forte aduersario: et togliendo euasi del uituperio della sua casa/ glia facti uaselli di misericordia. Grande e/di giudicio: peroche benche elli lasci esuoi electi qui tribulare nelle aduersitadi/quando che sia gliexaltera egli nella gloria della eterna prosperitade. Grande e di iustitia/pero che se qui soffera epeccatori lungo tẽpo/quando che sia li condanna sanza alcuno termine: Siche bene sogiugne et dice Et non si puo narrare. Noi non possiamo degnamente conoscere idio/quanto meno possiamo noi parlare dilui? Ma molto meglio. Per quale modo possiamo noi parlare di lui se noi ĩpauriti per la consideratione di lui con amiratione ci taciamo. Segue il testo: Et percio gli uiri: cioe glihuomĩ temeranno lui et non haranno ardire di cõtemplarlo tutti coloro che pare loro desse re saui. Heliud in questo mõ chiama uiri/

quelli che sono forti a intendere: Et habiamo da notare che egli non disse: Et nō haranno ardire di cōtemplarlo esaui/ma quegli che pare loro esser saui: Per lequali parole egli dimostra coloro essere docti & arroganti che temeranno et nonharanno ardire di contemplarlo. Et pertanto Heliud hauendo tocco molte cose sottilmente nella fine delle sue parole tocco se medesimo Imperoche quando glihuomini docti et arroganti non uiuono come debbono uiuere ma pure sono costrecti p lo stile della doctrina loro di dire come si debbi bene uiuere Diuetano essi medesimi quando chesia bāditori della loro dānatione. Et questo īteruiene perche predicando essi quello che ellino non uogliono fare ɔdannano loro medesimi colle loro parole medesime. Cōtra equali ben dice il psalmista: Essi sono conuertiti in arco peruerso. Larco peruerso/cioe trauolto percuote quello che lo tira. Cosi le lingue delli arroganti sono ne loro decti simili a larco riuolto. Peroche quando essi fanno parole ɔtra la supbia ficcano le saette in loro medesimi. Onde noi doueмо con grande cautela cōsiderare che quā do la sapientia che noi habiamo da dio illumina le tenebre della nostra ignorantia/ella non ci tolga il lume della humilita. Et a questo modo non si possa chiamare sapientia. Pero che benche ella habbia il nome bello/pur col uelame della superbia fa obscuro il cuore di colui che parla

De beni sommi et mezani C xxvii.

Ltri sommi beni & altri e mezani. I sommi beni sono speranza fede et carita. Equali quando lhuō gliha ueracemente non li puo torcere in male: Ebeni mezani sono questi cioe prophetia: doctrina: gratia di sanare infermi: et laltre gratie lequali sono poste inmezo in modo che alcunauolta sono tenute per acquistare con esse la patria eterna: et alchuna uolta gloria terrena. Et ptanto noi diciāo queste uirtu mezane perche le possiamo recare ad quello che noi disideriāo: lequali uirtudi chi lha le puo usare come riccheze terrene Per le riccheze terrene ueggiamo noi che alcuni insuperbiscono nel fare mostra dlla loro gloria. Alcuni usano per esse officio di pieta inuerso eloro proximi. Cosi quando noi cerchiamo lode dalla parte difuori p doctrina o per prophetia che noi habbiamo/quasi cerchiamo noi alteza di gloria terrena pricheze corporali: Ma quādo noi usiamo la doctrina: et la prophetia per saluatione dellanime quasi doniamo noi anostri proximi le richeze acquistate: Et perche lhuō incautamente si dilunga alchuna uolta dal donatore p doni medesimi chelli si gloria hauere hauuto dobbiamo noi diligentemente attendere in prima a uincere e uitii nostri: et poi ad usare edoni riceuuti con grande prudentia. Imperoche se lhuō si lascia con poca cautela incorrere in essi: non che egli saglia per essi a uita eterna: ma p premio delle fatiche passate e ɔdānato allo inferno. Ilperche īteruiene che quā do la uirtu riceuuta da dio si mette a acquistare loda transitoria pche operata con uitio non si puo chiamare con uirtu: Et pche lhumilita e origine delle uirtu ueracemente cresce in noi quando ella pseuera nella sua radice: cioe nella humilita: Dalla quale se ella e recisa disubito si secca. Peroche ella perde lumidore della carita che da uita alla radice della uirtu. Hor quando Heliud dice. Non haranno ardire di contemplarlo tutti coloro a quali pare loro essere saui/apertamente riprouata la occulta supbia delsuo cuore. Onde a me uiene uoglia di raguardare quanti doni di uirtu haueua riceuuti Dauit: et con quanta humilita elli si conserua in tutti questi doni. Chi non si leuerebbe in superbia rompendo labocca a leoni/spezando le braccia agliorsi? Essere facto Re: postposti allui e suoi piu uecchi

frategli ? Vedere priuare Saul del regno: et esso essere unto et posto a reggere il popolo disrael/con una pietra giCtare interra Golia chera temuto da tutti: Recare molti preputii delli allosyli morti secōdo che il Re glihaueua domandato: Riceuere finalmente il regno allui promesso: et possederlo sanza alcuna contraditiōe: Et niētedimeno quando fece recare larca didio in ierusalem/quasi non conoscēdo che esso fussi il Re mescolandosi col popolo saltaua īnanzi a larca. Dauit Re cosi andaua saltādo come glialtri p rendere debito obsequio al suo idio. Ecco colui che idio haueua singularmente posto sopra tutti/si fa simile a minori del popolo: Et si dispregia se medesimo per magnificare idio. Non si recaua a memoria la potesta regale: ne temeua di farsi uile saltando nelconspecto delli suoi subditi. Ne pare che egli si tenga Re ne degno dhonore dinanzi a larcha di cholui che glihauea dato quello honore/dināzi a dio si faceua cosi uile et debole: accio che p humilita assodassi le cose forti che egli haueua facte dinanzi a glihuomini. Io non so quello che paia ad glialtri de facti suoi. Ma io piu stupisco uedendo dauit saltare che combattere. Peroche combattēdo uinse esuoi nimici: ma saltando innanzi a dio uinse se medesimo. Nel quale acto humile dispregiandolo Mycol figliuola di Saul ancora paza per la superbia dessere di schiatta reale: et dicendo quanto e/stato hoggi glorioso il Re disrael scoprendosi innanzi allancille de serui suoi: et spogliādosi come se fussi uno buffone/Udite subito da Dauit queste parole/Viue ilsignore: Io saltero innanzi a colui che elesse me Re piu tosto che il padre tuo: Et poco poi Et saltero et farommi piu uile chio non mi sono facto: et saro humile ne gliocchi miei Come se aperto dicessi. Io desidero desser uile innanzi a glihuomini/Pero che io cerco di mantenere per humilita dinanzi adio la gratia che egli mha data

Di coloro che si tengono uili et humili C.xxviii.

S Ono alcuni che si tēgono humili Pero che quando sono posti in stato dhonore/non si uegiono essere altro che poluere et fauilla: ma pure nō uogliono parere uili dinanzi a glihuomini: Et quasi con una rigida cortesia mostrano difuori ilcontrario di quello che essi tēgono dentro. Et sono alchuni che desiderano apparire uili dinanzi aglihuomini: et mostrādosi agenti dispregiono ogni gloria exteriore. Et nientedimeno gonfiono dētro apresso a loro medesimi quasi per merito della uilta che hanno dimostrato. Et tāto piu insupbiscono nel cuore loro quanto piu hanno difuori dispregiato la superbia. Luna et laltra battaglia di tale superbia/Dauit con grande prudentia cognobbe & con mirabile forteza superchio: Et che elli si tenessi dentro uile et che non cercassi di fuori lhonore lo dimostra quando dice. Io saltero et diuentero piu uile. Et come non insuperbi dentro permostrarsi uile difuori Adunque dice. Io saro humile ne gliochi miei. Come se egli dicessi. Quale io midimostro difuori dispecto/tale mi tengo io dentro. Hor che dobiamo fare noi equali gonfiamo per una poca nostra doctrīa che ci pare hauere/quando dauit sapiendo che il nostro redemptore douea nascere di lui ilquale prophetando annuntiaua il suo lieto aduento. Nientedimeno col forte calcio della discretione calcaua la supbia del cuore. Onde bene dice Heliud. Pero temerāno glihuomini et non haranno ardire dicōtemplare tutti coloro aquali pare loro essere saui/pero che tanto sono dilunge dalla sua luce quanto sono grandi apresso di loro medesimi: Et questo interuiene perche quanto lenfiatura cresce nelle loro menti/tanto impaccia la uista del cōtēplatore: Et dindi si tolgono illume della uerita on

de si tengono rendere luce piu de glialtri: Et pertanto se noi desideriamo di sapere i uerita questa uerita et di contemplare essa sapientia ci dobbiamo humilemente tenere stolti: siche dobiāo lasciare lasapiētia nociua et pigliare la lodeuole pazia. Per questa cagione dice la scriptura. Idio elesse le cose stolte del mondo per confondere esaui. Et da capo dice. Se ad alcuno pare essere sauio tra uoi in questo mondo diuenti stolto acioche egli sia sauio. Per questa cagione le parole della storia euangelica dicono. Che non possendo zacheo uedere iesu per la grande moltitudine sali in su lalbero del siccomoro per potere uedere iesu passare. Il siccomoro si e il fico uano: zacheo piccolo saglie in sul siccomoro et uide christo. Pero che quegli che humilmēte eleggono la stoltitia di questo mondo/ sottilmente contemplano la sapiētia didio La turba impedisce noi piccoli: accio che noi possiamo uedere iesu. Pero che il tumulto delle sollecitudini terrene aggraua la infirmita della nostra mente accio che ella non possa uedere la luce della uerita: Ma per prudentia sagliamo noi in sul siccomoro/ se per prouidentia noi pigliamo la stoltitia che ci comanda idio. Hor quale e magiore stoltitia inquesto mondo che non radomandare quello che tu hai perduto? Lasciarti torre quello che tu possiedi. Non rendere ingiuria per ingiuria riceuuta. Anzi mostrare patientia /quando te ne piu facta. Idio quasi ci comanda che noi sagliamo in sul siccomoro/ quando dice. nō domādare quello che te tolto da colui che te lo toglie: Et da capo dice. Se alcuno ti percuote nella mascella/ porgi laltra. Dico che cristo si uede di su ilsiccomoro quādo passa. Pero che perquesta sauia stoltitia si uede lasapientia didio con lo lume della contemplatione quasi in uno transito/ beache egli non la uegha molto sodamēte Laquale sapientia come dice Heliud non la possono uedere coloro a quali pare essere saui. Impero che quando sono oppressati dalla superba turba delle loro cogitationi ancora non truouono il siccomoro doue possiāo salire a contēplare la sua diuinita.

DEO GRATIAS AMEN

Fine del Vigesimo septimo libro de morali di sancto Gregorio Papa Sopra il beato Iob propheta.

Tauola de capitoli del libro [illegible] de moralibus [illegible] Gregorio Papa sopra Iob

Prologo del [illegible] libro [illegible] de moralibus [illegible] Gregorio Papa.

Di molti modi che [illegible] alla [illegible]. C. i.
Che [illegible] [illegible]. C. ii.
Di tre modi [illegible] [illegible] gli huomini. C. iii.
De fondamenti [illegible]. C. iiii.
Della [illegible] [illegible] e delli [illegible]. C. v.
Che [illegible] per [illegible] [illegible] [illegible]. C. vi.
Della [illegible] [illegible] [illegible]. C. vii.
Delli exempli [illegible] [illegible]. C. viii.
Come noi [illegible] [illegible] [illegible] della buona [illegible]. C. ix.
Della [illegible] [illegible]. C. x.
Della [illegible] [illegible] [illegible]. C. xi.
[illegible] [illegible] [illegible]. C. xii.
Che [illegible] [illegible] [illegible]. C. xiii.
De [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible]. C. xiiii.
[illegible]. C. xv.
Che [illegible] [illegible] [illegible]. C. xvi.

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Tauola de capitoli dellibro uigesimo octauo de morali disancto Gregorio Papa sopra Iob

Prolago del sopradecto libro uigesimo octauo de morali disancto Gregorio Papa.

Di molti modi che parla iddio allo huomo C.i.
Che cosa sia cignere elombi C ii
Di tre modi che idio usa di dimandare glihuomini C iii
De fondament della terra C iiii
Della misura della terra et delle line e delli electi C v
Che significa per le base: et per le colonne C vi
Della pietra angulare: cioe di iesu cristo C vii
Delli exempli de precedenti padri. C viii.
Come noi dobbiamo alcunauolta cessare dalla buona opera C ix
Della intentione dellanima C x
Della actiua et contemplatiua uita. C xi
Perche gliangeli sono assimigliati alle stelle mattutine C xii
Che ilpresente mondo sia quasi mare C xiii.
De sancti predicatori che sono chiamati porte c xiiii.
Delle porte. c xv
Che ilnostro cuore sia quasi un mare tempestoso c xvi

Fine della tauola de capitoli del libro uigesimo octauo de morali.

Incomīcia illibro uigesimo octauo de morali di sancto Gregorio papa sopra illibro delbeato iob ꝓpheta. Et prima ilprolago

Opo edanni delle cose ꝓprie del beato iob: doppo la morte de figliuoli. dopo le ferite del corpo. dopo leparole della moglie che male lo confortaua. dopo le īgiurie decte da quelli che lerono uenuto a consolare. dopo le ferite di tanti dolori uirilmente portati. Douea il superno iudice lodare esso beato iob ditanta uirtu della sua constātia inquanto esso lo hauessi uoluto trarre del presente secolo. Ma poi che elli douea rendere il dopio di quello che esso haueua pduto: poi che egli il douea fare sano almodo di prima/acio che egli potessi usare le cose ribauute/douea lo oīpotente idio per sua districta iustitia riprēdere colui ilquale elli riseruaua a uita eterna/accio che elli non fussi sconficto per la uictoria sua medesima dal coltello della supbia: Hor quale cosa e pegiore che alcunauolta lhūo sia in anima morto per lo uedersi uirtudioso? et p gonfiare p la consideratione della propria uirtu. sia priuato della cognitione intutto della uerita. Et quando elli si dae a credere dessere sufficiēte a riceuere ogni premio/per questo si diparti dalla intentione di fare meglio? Ilbeato iob era iusto innanzi a flagelli. ma piu rimase iusto dopo eflagelli. ilquale benche prima fussi lodato per bocca didio/poi crebe in uirtu dopo eflagelli. Dico chel beato iob a modo della tromba che si distende p le pcosse/tāto fu piu lodato poi da dio/quanto fu piu di steso et percosso con magiore correctione: Et ptanto conueniua che elli fussi humiliato poi che prostrato in terra con tante ferite/nientedimeno staua ricto p uirtu di forteza. Douea ancora idio humiliarlo accio che le saette della superbia non forassino quello fortissimo pecto ilquale si uedea di chiaro che non haueano potuto forare le ferite date. Appresso si doueua cercare duno huomo p cōparatione di cui ilbeato iob si fusse potuto uincere. ma che dico io. Poiche idio p sua bocca dice dilui. Hai tu ueduto il mio seruo iob che non sia niuno simile a lui sopra la terra? Adunque p cui cōparatione si potrebbe uincere il beato iob. di cui idio fa testimonanza che non si potea aguagliare p cōparatione a niuno huomo allhora uiuente. Onde che douea fare idio se nō esso medesimo in sua persona narrare allui le sue uirtu et dire: Hor produci tu illucifero nelsuo tēpo & fai surgerquella stella che si chiama uespero sopra efigliuoli della terra. Et da capo ancora dire. Hor sono a te aperte le porte della morte: et hai tu ueduto gliusci tenebrosi. Oueramente oue dice Hor facesti tu comandamēto a lalba del di dopo il tuo nascimento. et mostrasti illuogo suo a laurora. Chi puo fare queste cose se non idio. Et nīetedimeno lhuomo ne domandato accio che elli conosca come non le puo fare. Et accio che lhuomo che e cresciuto in tante uirtu et non e uincto dallo exemplo dalchuno altro huomo uiuente sia uincto percomparatione didio pche elli nō insuperbisca. Ma o quanto potentemente e inalzato colui che e cosi magnificamente humiliato. O quanta uictoria dellhuomo e quella dhauere pduto per cōparatione didio. O quāto e magiore de glibuōi colui che e iudicato minore didio p testimonanza di dio. Apresso molto e potente colui che p tale domanda glie mostrato che esso nō e potente Ma perche noi siamo cōdocti atractare cose molto obscure uegnamo gia alle parole deltesto (Idio rispondendo a iob del turbine disse. A me pare prima di notare che se idio hauessi parlato a huō sano/cioe non tocco per battiture: le parole sue sarebbono state decte con tranquillita. Ma per chelli parla a huomo fragellato/dice el testo chelli parloe del turbine.

Di molti modi che parla idio a lhuomo. Capitulo. I.

a Ltrimenti parla idio aserui suoi quãdo dentro li tocca per compunctione Et altrimenti quando gli flagella perche non si lieuino in alto Per le sue piaceuoli parole dimostra quanto sia damare lasua dolceza: et per le terribili parole dimonstra quanto sia da temere la sua potentia. Nella prima laia conforta lhũo a far e meglio. Nella seconda lanima e tormentata diquello che ella fa bene. Nella prima appara quello che ella debbe seguitare. nella seconda quello che ella habia a temere Per lapria dice: Loda et rallegrati figluola di sion che ecco io uengho et habito in mezo di te. per laltra dice. Il signore uerra con tẽpesta et le sue uie sono in turbine Piaceuole e colui che uiene p habitare in mezo. Ma quando esso dimostra di uenir per tempesta et perturbine dicerto conturba ecuori che elli tocca, pero che allhora pare che elli eschi fuori per domare la superbia quando sidimostra potente et terribile. Dobiamo apresso sapere chel parlare didio si distingue in due modi/cioe quando elli parla per se medesimo/ o quando le sue parole ci sono porte per la creatura angelica. Quando elli ci parla solo perse medesimo/sentiamo in noi la potẽtia della diuina spiratione. Dico che quando ci parla per se medesimo ci dice la sua uolõta sanza parole et sanza sillabe per lequali si formano le parole/intanto che la sua uirtu noi conosciamo dentro in una certa solleuatione facta in noi alla quale la nostra mente ripiena et solleuata et uota & grauata. pero chella e certa graueza che ĩalza ogni anima che la riempie. et certo lume spirituale che riempie le parti dentro dellanima: et difuori la circunda poi chella lhae ripiena dentro. Quello parlare dẽtro diciamo noi che e sanza strepito che apre ludire et non ha suono niuno. Et pertanto habiamo da uedere chome fu facto quello che e scripto dello aduenimẽto dello spirito scõ/cioe che fu faco disubito suono da cielo sicome duno uento che uenissi forte: et riempie tutta la chasa doue stauano a sedere: et aparirono allhora lingue dispartite quasi come fuoco etsedette sopra ciascun di loro. Idio aparue iui per fuoco: ma dentro per se medesimo parlo loro: Et idio non era pero quello fuoco o quello suono/ Ma per quello che elli mostro difuori/significo quello che egli haueua operato dentro. Et perche elli hauea facto esuoi discepoli accesi di zelo: et ammaestrati di parole dimostro difuori le lĩgue difuoco: Siche quegli segni furono mostrati infigura/che benche ecorpi loro uedessino elfuoco et sentissino ilsuono: nientedimeno eloro cuori furono dentro ad maestrati da fuoco ĩuisibile et da uoce sãza suono. Dico che fuori fu il fuoco che aparue: ma dentro era idio che dette loro la scientia. A questo modo quando leunuco di Candaci regina dethiopia essendo ĩ sul carro faceua suo uiagio: et hauea isaia prophera inmano et non intendeua/lospirito sancto disse nel cuore a philipo Agiugniti a questo carro. Et quando Cornelio haueua etiamdio tre suoi caualieri che temeuano idio/per fare uenire ad se san piero. Esso sancto piero uditte nella sua mente dallo spirito sancto / Ecco tre giouani ti dimandono: si che lieuati su et adscendi e ua con loro. El dire che fa a noi lospirito sancto si e significare per occulta potentia quello che shabbi a fare: et sanza strepito et tardita dipole ĩoculto disubito fare docto lhuomo di quello che egli uuole dire che prima non lo sapeua. Dico piu chiaro. Noi ueggiamo chel nostro udire non insieme comprende tutte le parole/ che gli sono decte/pero che egli riceue le cagioni delle cose per parole: et le parole particularmente per sillabe. Ma iluedere nostro tutto insieme disubito comprende quello a che si diriza per uolere uedere:

Coſi elparlare che fa idio a noi dentro piu
toſto ſi uede in noi che elli non e udito: po
che idio quando ci dimoſtra leſue pole ſan
za tardita di tẽpo alluĩa egli letenebre del
la noſtra ignorantia con una ſubita luce:
Onde baruch figluolo di nerie eſſendo do
mandato chelli diceſſi cõe egli hauea udi
te quelle parole da Ieremia prophetante ſi
riſpoſe: egli parlaua colla bocca ſua quaſi
cõe ſe elli legieſſi et io ſcriueuo. colui che
legiendo raguarda in uno luogo et inaltro
luogo forma leparole pero chelli dice quel
lo che egli uede. Et pertanto e ꝓpheti didi
o pche eſſi uegono le ſue parole/parião ue
giendo piu toſto nel cuore che eſſi nõ odo
no. Ma quando idio ci ſignifica la ſua uo
lonta p langelo alcũauolta ciela dimoſtra
con parole: alcunauolta con coſe facte: Al
cunauolta con parole et con coſe: alcũauol
ta con imagini dimoſtrate a gliorechi del
cuore: alcunauolta con imagini tracte dal
laria a certo tẽpo aparenti ĩnanzi agliochi
corporali. alcunauolta con ſuſtantie celeſti
Alcunauolta con ſuſtãtia terrena: alcuna
uolta inſieme terrene et celeſti: alcũauolta
parla per langelo al cuore dellhũo ĩmõdo
che langelo ſi rapreſenta alochio della mẽ
te: Dico che idio ci parla p mezo dellange
lo con parole quando non cie moſtrato im
magine alcuna: ma ſolo udião le parole di
dio: Sicome diſſe criſto: Padre clarifica il
figliuol tuo: acioche ilfigliuolo tuo clarifi
chi te: et diſubito li fu riſpoſto: Io tho cla
rificato et ancora ti clarificheto: Idio che
ſanza tẽpo per la forza della diuina ſua po
tentia parla ne tẽpi p lecagioni che occorro
no non formo pſe medeſimo quella uoce la
quale circunſcripta p tẽpo cõpoſe per paro
le hũane: Ma ben parlando di cielo formo
p mezo della creatura ratõale cioe dellan
gelo le parole ſue che uolle che fuſſino udi
te da glihuõi: Alcunauolta parla idio con
ſegni et con coſe p langelo non dicendo a
parole quello chelli uuole dire. Sicome fu
Ezechiel ꝓpheta che niuna parola udendo
uideſuna forma diſmalto nel mezo del ſuo
co. acioche uedẽdo quello ſmalto ſolo coi e
ſceſſi le coſe che doueano uenire nelluli.o
tẽpo deliudicio: Loſmalto e meſcolato me
tallo doro et dariento: nella quale miſtura
lariento apariſce piu chiaro: et nientedime
no loſplendore delloro ue tẽperato. Che ſi
gnifica elli per lo ſmalto ſe non criſto me
diatore et mezano didio et de glihuõi: El
quale hauendo formato ſe medeſimo della
natura diuina et humana/monſtro lhũana
piu chiara et piu nobile per la diuinita: Et
tẽpero a noſtri ochi la diuĩta colla hũanita
Onde per quel che lhumanita di criſto ri
lucette di tanti miracoli per uirtu della di
uĩta ſi e rilucere lariẽto per mezo del loro
Et p quel che idio ſi pote conoſcere p carne
et che nella carne elli ſoſteneſſi tante auer
ſita. Loro fu tẽperato dalariento. elquale
ſmalto bene e dimoſtrato nel mezo delſuo
corpo che la fiãma delfuturo iudicio finale
accõpagna il miſterio della ſua ſcã incarna
tione: pero cheglie ſcripto: il padre nõ iu
dica alcuno: ma ha dato ogni iudicio al fi
gliuolo: Alcunauolta parla idio p langelo
con parole et con coſe inſieme/quãdo egli
concerti mouimenti dimoſtra quel che elli
dice con parole. A queſto mõ adam dopo
il peccato non pote uedere idio nella ſuſtã
tia della ſua diuinita. ma udi p mezo dellã
gelo le parole di riprenſione: di cui dice la
ſcriptura: Hauendo udito adam la uoce di
dio che andaua per lo paradiſo al uento do
po il merigio ſi naſcoſe fra glialberi del pa
radiſo. Che uuol dire che dopo il peccato
dellhũo idio gia non ſta ma ua: ſe nõ che
elli ſi moſtra eſſere partito dal cuore dellh
hũo per lo peccato che ui ſopraueñe: A
preſſo che uuol dire che idio andaua al uen
to dopo il merigio. Se non che la feruente
luce della uerita ſara dilungata da lui: cioe
e da adam: et ilghiaccio della ſua colpa ha
uea riſtrecta quella aĩa peccatrice: Si che
idio andando riprendendo Adam ſi e per
dimoſtrare non ſolamente per parole: ma

etiadio con tacti a ciechi huõi la malitia lo ro: Aciocche Ihũo peccatore per parole u disse elmale chauea facto. Et nellandar di dio conoscessi che elli haueua pduto la fermeza della eternita et uedessi la sua poca constantia et lasua mutabilita. Et p lo uento uedessi che il feruore della charita sera partito da lui: et in scãbio di quella hauessi riceuuto frigideza daccidia: et p lo chinare che facea ilsole conoscessi che lui sappressaua alle tenebre infernali. Alcunauolta parla idio pgliangeli a Ihũo con imagini et cose dimostrate agliochi del suo cuore. Sicome iacob uide in sogno la scala appogiata al cielo: et p simile mõ uide sãcto piero inexcesso di mente illinto pieno danimali di diuerse ragione: similmente apparue in uisione a scõ paulo unhũo di macedonia che lo prego che douessi andare ĩ macedonia. Alcunauolta idio parla cõ lãgelo aglihuõi p imagine o forma presa da laria a certo tẽpo. et rapresentonsi nel cõspecto de glihuõi: si come fu abraã che nõ solamente pote uedere tre huõi. ma ẽtdio li riceuerte nel suo tabernacolo terreno: et nõ che solo liriceuessi / ma ancora dette loro cibi a mangiare. Impo che se gliangeli che ci uengono anuntiare alcune cose celeste non pigliassino per certo tẽpo corpi dl laria non potrebono esser ueduti da nostri ochi: et non piglerebono ecibi con Abraã se essi non hauessino alcuna sustãtia soda degli elementi celesti tolta per noi: Et nõ e da marauigliare se quelli che furon riceuuti da abraã sondecti alcunauolta angeli. Alcunauolta idio po che per lo nome del langelo son chiamati quelli che ministrão dalla parte difuori: et per lo nõe delsignore si dimostra chi era dentro che comandaua ad abraã per langelo: Accio che p luno fussi mostrato la potentia del comandatore: et p laltro lufìcio del ministro. Alcũa uolta idio parla per mezo disustantie celesti chome dice la scriptura / che battezato cristo la uoce risono dalla nuuola dicendo Costui e ilmio figliuolo dilecto in cui io ho cõpiaciuto a me. Alchuna uolta parla per gliangeli chon le substantie terrene. Sicõe idio formo parole humane nella boca dellasina quando riprese balaã. Alcuna uolta per sustantie celesti et terrene insieme / idio ci parla p gliangeli: sicome quã do egli formo parole di comandamento a moise almonte sinai acõpagnando ĩsieme ilfuoco et il rubo. et pose luno disopra et laltro disotto. laqualcosa solamẽte ĩteruiene quando p essa coniunctõe si fa alcuna significatõe: po che parlando idio a moise / si mostro p lo rubro ardente come doueua essere duca del popolo suo / et cõe doueua riceuere la fiãma della legie / et non dieno non scãperebe la spina delpeccato. Ouera mente di quel popolo douea nascere colui che riceuerebe nelfuoco della sua diuinita epeccati della nrã carne quasi cõe spĩe del rubro. Alcunauolta idio infonde ne cuori de glihuõi lauirtu della sua spiratõe ẽtdio p gliangeli con loro secreta presentia. Onde dice zacheria propheta. Disse a me langelo che parlaua in me. Quando langelo parlaua alui et nientedimeno parlaua ĩlui Aptamente dimostra che colui che dentro li porgeua le parole non apariua difuori ĩ forma alcuna corporale Onde poco poi sogiunse. Et ecco langelo che parlaua in me usci fuori. spesseuolte interuenia che essi non apariuono difuori: ma chome spiriti angelici manifestauano la uolonta diddio ne sensi de pphetí: Et aquesto mõ gli leuauono in alto a uedere cose sublime et nelle cagioni onde hanno origine et effecto le cose future mostrauono loro presentialmẽte quelche douea uenire. Questo ĩteruiene pche ilcuore dellhũo grauato dalpeso della sua corruptibile carne ha per ostacolo / o uoglião dire per un contrario lagrossezza della carne che non lo lascia uedere le chose future: et pero giace difuori graue et cieco. perche non ha dentro chi lo sollieui: Etpertanto langelo che ha natura sotti

le aparisce dētro come noi habiamo decto a sentimenti de propheti: et la loro mente e allhora leuata in alto da lo spirito sottile cioe da langelo da cui ella e tocca. per questo acto non giace poi piu pigra et negligēte nelle cose tēporali: ma ripiena della spiratiōe diuina sale in alto: et indi quasi da una torre ouero dalla cima delle chose terreni uede sotto se le cose che debono uenire. acio che niuno pēsi che p le parole di zacharia propheta: et per lo nome dellangelo sintenda figurato il padre o il figliuolo o lo spirito scō / tosto chiarisce quel che uolle dire la scā scriptura / se lhūo considera bene il testo suo. La scā scriptura mai non chiama angelo il padre o lo spirito scō: ma solo il figliuolo: et questo fa p lo misterio della scā incarnatiōe. Onde nelle parole di zacharia medesimo si uede che in lui parlaua ueramente la creatura angelica quando dice Et lāgelo che parlaua in me usciua fuori. Et disubito sogiugne: Et unaltro angelo usciua in suo scontro: Et disse a me: Parla a questo seruo dicendo. Sanza muro si habitera ierusalē: siche non e idio quello angelo che e mādato et a cui e comādato che laltro angelo deba udire certe parole: Ma come noi uegiāo nel cospecto del nrō creatore gliangioli sono ordinati et distincti secōdo la dignita de loro gradi / acio che uedēdo insieme la faccia didio / habbino letitia della loro coūe felicita et beatitudine: et nientedimeno luno obedisce a laltro secōdo la dispositione della sua dignita: Et ptāto luno angelo manda laltro al propheta: Et si amaestra et manda quello angelo chegli uede insieme seco hauere letitia et gaudio didio perche lauanza si di uirtu di cognitione didio p magiore scientia: et si dalteza di potesta p magiore gratia. Questo chosi habiāo noi decto per dimostrare p quanti modi idio parla aglihuōi: Ma hora onde il nrō testo dice / che idio rispose al beato iob del turbine e dubio selli li parlo p se medesimo o per langelo. Pote langelo fare lacōmotiōe dellaria / o idio comandargli che dicessi le parole che seguitano: Ancora poteua dalla parte difuori langelo pcuotere laria di quel turbine: et nientedimeno idio p se medesimo insonare sanza parole nelcuore di iob quel chegli uolea dire / in mō che noi possiamo credere che langelo ripieno didio disse le parole didio che seguitano / come egli lhauea udite dadio sanza parole Et dice cosi. Chi e costui che inuolge lesentie con roze parole? Come noi habiamo gia decto disopra. La priā uituperatiōe si e di fare tale domanda / cioe: Chi e costui? Che lui haueua parlato arrogātemēte: Et noi non diciāo di psona alcūa / chi e costui Se non di colui īuerita che noi nō conosciamo: et il sapere didio si e apuare la uita suā: et il non sapere si e riprouarlo: onde ad alcuni equali esso ripruoua si dice. Io non ui conosco partiteui da me operatori diniquita. Et pertanto che uiene a dire il domādare che egli fa di questo arrogante / cio e / chi e costui: se non apertamente dire / io nō conosco gliarroganti / cio e io nō aprouo la loro uita nellalteza della mia sapientia: Imperoche quādo essi sono enfiati p le lode hūani rimāgono uoti della uera gloria dello eterno premio. Inquāto chegli dice sentētie. et non dice come fussino facte noi itēdiamo che elli uolessi dire delle buone: Le quali dice che erano īuolte con īperitie cioe roze parole: pero che lesuron pferite cō parole et per mō di uantarsi: Il uitio della ignorantia si e non intēdere dirictamēte la cosa diricta / cioe inchinare il dono celestiale ad apetito di loda terrena: Sichōe spesse uolte īteruiene chel bene e pferto male el male bene. Chosi beliud arrogānte profer se non dirictamēte le cose diricte: pero che elli disse nō humilmēte hūili sentētie indifensione didio. Onde egli tien figura ragioneuolmēte dicoloro che dētro alla scā chiesa catolica attēdono alla gloria uana: equali quando si credono essere piu docti che li altri per diuino iudicio sono ripresi dalla

ignorantia. Impoche come dice lapostolo Se alcuno si stima di sapere cosa alcuna / ancora non conosce elli come li conuenga sape: Et pche la pria stultitia dellangelo fu la superbia del cuore / resta che la uera sapientia dellhūo si e lutilita della sua stimatione: laquale hū lita chiunche molto ētdio sauio abandona / diuenta egli molto sciocco p cagione che elli non cognosce se medesimo. Onde heliud disse sentētie iuolte di parole roze po cheli conoscea ilbene che egli dicea didio. Et nientedieno la sua stolta supbia mostraua essere sciocho quel che elli dicea dise medesimo. Ma lasciādo idio stare heliud riuolge le sue parole ad amaestrare iob et dice. Cigniti sicōe uiro cioe sicome uirile hūo elombi tuoi. La scā scriptura suole chiamare quelli uiri / equali uanno p gliandamenti didio cō passi uirili: cioe con passi forti et dissoluti. onde dice ilpsalmista. Opate uirilmente et confortate ilcuore urō. Apresso scō paulo dice. Dirizate le mani stanche et le ginochia dissolute. onde la sapientia dice ne puerbii O uiri io grido a uoi. Come se aptamēte dicessi: io parlo nō alle feie ma aglhūoi Pero che quelli che hanno lamente habile non possono riceuere le mie parole.

Che cosa sia cingere elombi. C.ii.

c Ingere elombi si e rifrenare la luxuria nellopationi et nel pēsiero: po chel dilecto della carne sta ne lombi: Onde dice cristo asancti predicatori. Sieno iuostri lōbi cincti: et le lucerne ardenti nelle uostre mani. Aloro e facto comandamēto di cingere elombi et di tenere le lucerne / come se aptamente fussi loro decto Prima ristrignete la luxuria in uoi medesimi et allhora mostrate aglialtri exēpli delle urē buone ope: ma perche noi sapiāo chel beato iob era ornato di tanta castita: Per quale cagione glie decto dopo tanti flagelli / Cigniti come hūo elombi tuoi: cio e come hūo forte ristrigni la luxuria / se non pche altra e la luxuria della carne colla quale noi corrōpiamo la castita: Et altra e quella del cuore per laquale ci gloriamo della castita. Pertanto li dice: Cigni sicōe hūo uirile elombi tuoi: acioche tu chaueui prima uincta la luxuria della corruptōe hora ristriga quella della superbia. Et acio che tu supbiendo della patientia et della castita tāto pegio non ti truoui luxurioso dentro nel cōspecto didio / quāto ti paia essere piu patiēte nel cospecto de glihuōi. onde ben dice Moise. Circūcidete epreputii de cuori uostri. Cioe poi che uoi ristrignete la luxuria della carne / risecate ētdio lesuperflue cogitationi del cuore. Segue iltesto. Io ti dimandero et tu mi rispondi

Di tre modi che dio usa didimandare gli huomini C.iii

i l nostro creatore ha usanza di dimandarci in tre modi: o egli ci dimanda et pcuote per flagelli quādo uuole ad noi mostrare quāta patiētia sia o non sia ī noi. O egli ci domanda dalcūe cose che noi nō uorremo fare. Et per questo cifa manifesta lobediētia o disubidientia nrā. O egli ci palesa cose occulte / et alcune cene nascon de: et per questo ci fa uedere la misura della nostra humilita. Col flagello ci domanda egli quando pcuote con afflictōe lamēte dellhūo: ilquale glie stato ben sugetto nel tēpo della tranquillita. Chome fece il beato iob medesimo: ilquale e lodato p testīonanza dal iudice: et non dimeno fu sottomesso alle percosse del diauolo chello flagellassi / acioche lasua patientia tāto piu fussi ueramēte palesata / quāto ella fu piu duramente exaīata. Per comandamēto duro idio ci comāda sicome comādo ad abrā che uscissi della sua terra: et andassi doue non sapea / et chelli menassi ilsuo unico figliuolo nel monte: et uccidessi psacrificio quel figluolo che glihauea riceuuto gia uechio psua consolatōe da dio. Et rispōdēdo Abraā bene alla domanda cioe al comādamento della obedientia udi tale uoce et loda. Hora ho conosciuto che tu temi idio.

Hor come noi trouiamo scripto: Il nostro signore ui tenta p sapere se uoi lamate. El tentare che ci fa idio si e domandarci/cioe fare gran comandamenti Et ilsuo sapere di nuouo si e farci conoscere la nrã obediẽtia. Per laltro terzo modo ci domanda aprẽdo ci et nascondendoci alcuna cosa/sicome dice il psalmista. Le sue palpebre de gliochi domandono efigliuoli de glhuõi. colle palpebre de gliochi apte uegião noi lume: & chiudendole nulla uegião: Adunq; che piglieremo noi qui p le palpebre de gliochi: se non eiudicii didio? Equali in parte sono chiusi a glihuõi/et ĩ parte sono apti/ accio che glihuõi che non sanno cõe si stieno con dio/sieno manifestati a loro medesimi. In modo che quando essi per lo intellecto cõprẽdono alcuna cosa: et alcuna cosa nõ possono ĩ uerun mõ cõprendere/habino cagione dexaminare eloro cuori tacitamente/et di uedere se ediuini iudicii nascosti non li stiolano o apti non gli leuano insupbia. di questa terza domanda era ꝓuato et exaĩato scõ paulo/quãdo doppo la gratia riceuuta dalla supnale ĩtelligentia/dopo el suo rapto del paradiso aperto: dopo il salire al terzo cielo/dopo emisterii che egli udi in cielo: Ancor dice di se. Io non mi credo hauere cõpreso: Et ancora dice in altro luogho Io sono el minĩo delli apostoli: ilquale nõ sono degno dessere chiamato apostolo: Et in altro luogo dice: Nõ che noi sião sufficienti di pẽsare da noi alcuna cosa sicome da noi: ma la sufficientia nrã si e da dio: Et p tanto scõ paulo adimãdato dalle palpebre didio apte directamente risponde: peroche quãdo fu degno dudire et di uedere esecreti celestiali: nientediẽno altamẽte stette ritto et fixo nella hũilita del suo cuore. Ma dallaltra parta non posso uedere ne discernere esecreti iudicii didio della repulsa de iudei: et della uocatõe de gentili/quasi hora come domandato dalle palpebre chiuse didio. Alle quali dette molto diritta risposta quãdo con amiratõe scientemẽte manifesto a dio la sua ignorãtia dicendo. O altitudine delle richeze della sapiẽtia et della scientia didio quanto sono esuoi iudicii ĩ cõprensibili et le sue uie inuestibabili: hor chi ha conosciuto el saper didio: o chi e stato suo consigliere? Era scõ paulo dimãdato de secreti didio/quasi come dipalpebre chiuse: et rispondeua piaceuolmẽte et dirictamente: Pichiaua scõ paulo a luscio de secreti didio/quando staua con hũile confessione alla porta fuori/dentro alla quale nõ potea entrare p cognoscimento. Et difuori paurosamente lodaua quello che dẽtro nõ potea cõprendere. Onde hora il beato Iob dopo la dimanda de flagelli e exaĩato p domandita di parole/aciochegli consideri come stãno le cose supnali: lequali non potẽdo cõprendere e costrecto di ritornare a se medesimo: et di uedere per comparatione delle cose celesti quãto egli sia presso che nulla. Et ptãto glie decto: io ti domãdero et tu mi rispondi. come se piu aptamẽte li fussi decto/Io tinuito colle mie parole acõsiderare le cose sublimi: et quando tu ti uedi non sape quello che e sopra di te/ti fo io piu conoscere te medesimo. iperoche allhora mirispondi tu ueramẽte quando tu cognosci che tu sei ignorante di quelle: et si dice cosi. Oue eri tu quando io poneuo esondamenti della terra? Dillo a me se tu hai ĩtelligẽtia/Chi pose le sue misure se tu lo sai? Chi stese sopra esse la linea? Sopra che son fondate le sue base? Ecco quasi tutte lecose della narratõe dellorigine del modo storialmente son discripte qui: Ma disubito soggiugne che quelche egli ha decto/non uuole che sintenda decto della creatõe del mõdo: ma di quella della scã chiesa: po che el li dice. O chi lascio lasua pietra angulare? Et pche questo acto non fu facto nellorigine del mondo si uede che quel che fu decto disopra non fu decto dellorigine delmõdo Et ptãto alcũe cose scure et fra loro discordanti/son mescolate fra certe cose piane et patenti: aciochè noi traiamo lallegoria di

quel'o che suona secondo la letera / poiche non ha concordia con essa letera: Impero che sicome noi trouião cose chiuse in quelle che paiono aperte / cosi siamo constrecti nelle cose chiuse cercare con piu ꝓfondo itellecto quelle che ci paiono aperte. Hora egli dice. Oue eri tu quando io poneuo li fondamenti della terra ¿

De fondamenti della terra C.iiii.

n Oi non piglião nella scã scriptura ꝑ li fondamenti altro che epredicatori equali poiche idio pose pria nella scã chiesa tutto lhedificio che douea seguitare surgeua da tali fondamenti. Hora neluechio testamento era facto comãdamẽto al sacerdote di portare dodici pietre al pecto suo quãdo entraua nel tabernacolo / poche quãdo ilnrõ pontefice cristo offerẽdo se medesimo sacrificio ꝑ noi al padre / dette al mõdo nelprincipio della sua fede predicatori forti. Allhor porto pietre dodici sotto ilcapo della prima parte del suo corpo. Dico che esancti apostoli furono pietre pretiose nel pecto di cristo ꝑ la pria mostra dellornamẽto che egli facea alla scã chiesa: et furono fondamẽto interra ꝑ fermare pria ilsuo hedificio. Onde dauid propheta uedẽdo che la scã chiesa era posta et hedificata nelle sublime menti de sci apostoli disse. Efõdamenti suoi sono ne sancti mõti. Qui habião da notare che quando nella scã scriptura si dice uno et non piu fondamẽti nõ si intẽde altro chel nrõ redẽptore: sicome dice scõ paulo di lui. Niuno puo porre altro fondamẽto che quelche e posto: cioe cristo iesu. Pero che glie fondamẽto defondamẽti / perche glie principio diquelli che comĩciono: et fermeza de forti cõbattitori. Hora pche enostri fondamẽti son coloro che hãno portato el peso de nostri peccati. dio nelle prime parole delsuo parlare fa mentione de sancti predicatori / accio che il beato Iob non si leui in supbia per potẽtia del lesue uirtu / et acio che quãdo egli uede douere uenire dopo se huõi admirabili / tãto si tenghi piu uile ꝑ cõparatione di coloro. Questo pone idio gia quasi per passato / Pero che cio che debe uenire difuori ꝑ opera gia e facto dentro per predestinatõe. ꝑ tanto dice alui / doue eri tu quãdo io poneuo efondamenti della terra ¿ Come se egli dicessi apertamente: Guarda lapotentia et la uirtu de forti predicatori: et considera me loro creatore innanzi a secoli. Et quando tu uedi coloro che io ho creati mirabili nel tẽpo ordinato / raguarda quãto tu tide bi sottomettere a me ilqual tu conosci auctore di cose mirabili sanza tẽpo. Segue il testo et dice. Dimostra a me se tu hai itelligentia chi pose lemisure della terra se tu lo sai ¿ O chi distese sopra essa la linea ¿

Della misura della terra: et delle linee delli electi. C.v

l E linee delle misure sono tese nella diuisione della terra / acio che la equalita delle parti diuise si possi mantenere ꝑlo tendere delle linee. Quãdo cristo uẽne in carne alla scã chiesa / misuro le parti della terra ꝑ linee: pero che elli diuise etermini della terra secondo la diliberatione delsuo sottile et occulto iudicio. Allora sintendeuono leocculte misure o linee di questa nrã terra. quando ꝑ opatione dello spõ scõ esancti predicatori erono mãdati ĩ alcune parti del mondo: et dalcune altre erano ritracti che nõ uandassino. Paulo appostolo nõ curãdosi dandare a predicare ĩ macedonia / gliaparue ĩuisione uno di quella citta che li disse. Vieni ĩ macedonia ad aiutarci. Et ĩaltra parte ꝑ locõtrario sicõe si truoua scripto. Gliapostoli tẽtauano dandare ĩ bithinia: et non li lascio andare lo spirito di iesu. Siche quando esancti predicatori son chiamati ĩ macedoĩa et repulsi da Asia nõ e altro se non che la linea delle occulte misure didio e menata qnci: et ritracta di qndi. Iui dico che sintende la linea: cio e che macedonia sia ridocta nel grẽbo della scã chiesa et dallaltro lato e rimossa accio che la asia sia lasciata fuori de termĩ della

terra: cioe della fede sua. poche allora erano tui psone che nõ doueano esser salue. le quali essendo state dãnate secõdo che meritauono: hora p gratia di dio e riceuuta la asia detro alla misura et detro al seno della scã chiesa. Dentro a queste misure sono tutti glielecti: et fuori dessa son tutti quelli che debono essere riprouati / etdio pche paia loro che essi sieno dentro al cerchio della fede: onde trouião scripto nello apocalissi. Caccia fuori latrio che e fuori del tẽpio et nõ lo misurare. Hor che e altro latrio che e fuori del tẽpio se nõ la largheza dl la uita presente: Et directamẽte sono fuori del tẽpio quelli che son figurati p latrio: Et pertãto nõ si debon misurare poche strecta e la porta che mena alla uita: Et perche la largheza della uita de peccatori nõ e messa dẽtro nella misura et nella regola degli electi: cioe di cristo. Queste linee spirituali erano tese p occulto giudicio quando al maestro cio e a cristo fu decto. Io ti seqtero douũq3 tu andrai: et elli rispose. Le uolpe hãno le caue dalla terra: et liuccelli del cielo hanno il nidio: ma il figliuol dellhuõ non ha doue richini il capo suo. Queste linee et misure si tẽdeuano quãdo uno dixe a cristo: Lasciami pria andare a seppellire mio padre: el maestro rispose. Lascia e morti sepellire e morti suoi: ma tu ua et annũti a il regno di dio. Ecco luno di costor pmette di seqtarlo et e repulso: et laltrõ dimanda dessr lasciato andare: et e ritenuto Onde uien questo, se non che le linee de iudicii di dio furono distesi sopra i loro cuori occultamẽte i mõ che tali linee icõprensibili dẽtro luno ristrisono: et laltro lasciorono fuori iustamẽte. Ma sappiẽdo ognuno che idio tẽde le linee de suoi occulti iudicii / p che dice elli a Iob / Dimostrãi se tu hai itelligentia chi pose le misure sue se tu le sai. O chi tese sopra esse la linea. Hor forse lo domando egli p ramẽtarli quel che elli potea sapere / ma potea tralasciare. Accio che considerassi piu sottilmẽte et sollecitamen il peso de secreti di dio / cioe che la disposi

tõe dellhuõ sta non nelle forze hũani ma nelle mani del suo creatore / acioche quãdo iuisibilmẽte elli considera chi fa queste cose nulla attribuisca alla sua uirtu. ne ẽ etdio di se medesimo pigli alcũo ardire quãdo teme gli occulti iudicii di dio: ma conoscendo che queste misure et linee sono ste se icõprensibilmente tãto stia i maggiore hũilita et paura / quãto elli uede che ogni cosa dipende piu dalla potesta del creatore Seguita il testo (Sopra che sono fermate le base della terra.

Che significa p le base et per le colõne. c. vi

C He piglierẽo noi p le base altro che li doctori della scã chiesa. Le colõne si pongono sopra le base: et sopra le colonne si pone il peso di tutto lhedificio. Et pertãto degnamẽte esci doctori son figurati per lo nome delle base: equali quãdo predicano utili cose et uiuẽdo saccordono alle parole della loro predicatõe / sostengono tutto il peso della scã chiesa colla ferma grauitade de lor sancti costumi. Portono aspre tẽtationi dalli ifedeli: et dimostrono p exẽplo de sancti passati essere ageuoli tutte le cose che si temono che non paressino malageuoli a subditi de comandamẽti di dio. Onde hauendo il tabernacolo figura della scã chiesa bene e decto a moise. Farai quattro colonne: et le loro base sieno uestite darietο. Nellariento si figura la chiarezza della diuina scriptura: Sicõe dice il psalmista. Le parole loro caste sono ariẽto exaiato dal fuoco. Siche le base uestite dariẽto sostẽgono quattro colõne del tabernacolo: po che e predicatori della scã chiesa ornati della diuina scriptura portono in bocca et i opera edecti di quattro euãgelisti per darsi i exẽplo a gliud tori i tutte le cose. Possião ãcora p le base figurare e ppheti equali parlando pria della icarnatõe di dio / paiono quasi base che surghino dal fõdamẽto della terra et sostẽghino il peso dellhedificio sopra loro posto: õde dio quãdo comãdo a moise che facessi ritte le tauole dl tabernacolo li comãdo che circũdassi le base dariẽto: p le tauole

intendiāo noi gliapostoli dilatati p lapredicatōe diffusa per tutto ilmondo. Et p le base darieto epropheti equali fermi et sodi sostegono le tauole sopra lor poste. Peroche essi prima dimostrano alli apostoli la regola del ben uiuere: et gli confermarono nelle loro ope colla loro auctorita. Onde due base congiūte son poste in ciascūa tauola. īpero che quando esancti propheti sacordono īsieme nelle loro parole della īcarnatōe didio/ hedificano chiaramēte epredicatori della scā chiesa che uēgong dopo loro/ accio che non hauēdo differētia fra loro li cōfermino piu fortemente nella scā fede. Et p tanto ragioneuolmēte idio comāda che le base lequali si figurono p li propheti debbono esser uestite darieto/ lo iplendore dello ariento si conserua per usarlo: ma non usandolo diuenta nero. Cosi edecti de ppheti pche non erono usati cioe examinati innanzi allauento del nrō redēptore per ītelligētia spirituale non potēdo esser ueduti p la oscurita della lettera rimanea quasi nera. Ma poi uenēdo ilnrō mediatore rischiaro le nostre menti col lume della sua incarnatione si aparue chiaro cio che di luce era nascoso ne loro decti: et gli intellecti mistici delli antichi li fece apti perche con facti expose la scriptura loro. Hor se noi uogliāo che per le base sintēdino epropheti o doctori futuri ne gliultimi tēpi/ dica adūq3 il testo. Sopra che sono fondate le loro base? uuol dire se non sopra di me? ilqual sosten go tutte le cose mirabilmēte/ do modo et forma dētro a tutte le cose difuori: Et ptanto colui che attribuisce a se il bene che egli fa non e ferma basa/ pero che non fermādo si nel fondamēto per lo peso suo medesimo cade al fondo. Ma hauēdo udito Ihūo molte cose dello hedificio della scā chiesa/ Desidera ancora udire con che uirtu siano state con noi congiūcte laltre sette a noi nimiche: cio e con che mō saccordino insieme con noi ī diuersi edificii di questo mondo. Segue il testo. ❡ Hora chi lascio la pietra angulare sua?

g Ia e manifesto p la gratia di dio a ciascuno chi ama la diuina scriptura la pietra angulare. Cio e colui ilquale hauendo riceuuto in se da lun lato ilpopolo iudaico et dalaltro ilgētile/ giūse quasi due pareti īuno hedificio della scā chiesa. Io dico lui di cui e scripto. Egli fece uno del luno et dellaltro. Pero chelli si mostro pietra āgulare non solamēte nelleparti īferiori ma etdio nelle supiori/ quādo coniūse egētili co iudei in terra: et luno et laltro cō gliangeli ī cielo. Per questa cagione cōe elli fu nato gliāgeli cātorono/ pace sia in terra a glihuōi di buona uolōta. Equali angeli nō harebon p grā dono offerto a glhuōi il gaudio della pace nella natiuita del re nrō / se essi huōi non hauessino hauuto discordia fra loro. Di questa pietra dice ilpropheta/ Quella pietra che li edificatori ripuarono fu facta et posta ī capo del canto. Figura ancora di questa pietra tēne lo re Ieconias: il quale scō matheo euāgelista discriuēdo le tre partite generatōi di iesu cristo p psone quattordici p uolta/ si lo pose due uolte: cioe nel fine della seconda et nel principio della terza. Ieconia fu menato cholle tribu disrael ībabilonia: et essendo ridocto da luna generatōe a laltra/ degnamēte e ānouerato due uolte per accozare due lati. Lacui trāsmigratōe ritorta significa la pietra angulare. Pero che doue la linea si torce dal suo directo/ acio che la uada per trauerso/ fu ella quasi un canto ouero angulo: Siche dirictamente si puote annouerare due uolte/ pero che per luna parete et per laltra dimonstro quasi due lati essere in se medesimo. Onde Ieconia tenne bene la immagine et similitudine di cristo nascendo in giudea: Et raccogliendo seco egentili/ Venne quasi di Hierusalem in babbillonia: et in nestoe chon larte della sua charitade in se medesimo questa fabbricha della sua fede che in prima era diuisa per la chagione

della discordia. Ma io uoglio con brieue replicatõe moralmente tractare quelle cose che io ho disopra decte in figura della scã chiesa. po che glie degna cosa che per quello che non uegião esser stato decto al beato iob/ noi ci ritirian dẽtro anostri cuori a considerare piu noi. Impoche quando noi ricerchião noi medesimi nelle scẽ scriture/ intendião noi meglio le pole diuine Ecco dice il testo. Oue eri tu quãdo io poneuo efondamẽti della terra/ Laĩo del peccatore nella scã scriptura e chiamato poluere/ pche si lieua dalla parte disopra: et e portato uia dal uento della tentatõe. onde trouião scripto. Non cosi glĩpii/ non cosi ma cõe la poluere laquale il uento toglie dalla facia della terra: Et pertanto niũa cosa cie contraria che noi non possião intendere p la terra. Laĩa del iusto della quale e scripto: La terra che bee laqua che uiene sopra di se et genera herba bona/ riceue benedictõe da quelli che la lauorano. Ma el fondamento di questa terra si e la fede: Il quale fondamento e posto in terra/ quãdo eltimore elquale e la prima cagione della fermeza sua e spirato da dio nelle secrete parti del cuore. Costui prima non credea le cose eterne che egli udiua. Ma quando la fede li fu data da dio fu posto ilfodamẽto sopra elquale crescessi lobedificio delle buone opere. Ecco costui gia credea le cose future/ ma non le temea/ et faceua beffe del terrore delfuturo iudicio finale: et affetuosamẽte si inuolgea ne peccati della carne et dello spirito. a costui quando fu ĩfusa la gratia del timore diddio/ disubito pote dire che gli fussi posto ilfondamẽto/ accio che egli uisfacessi su lhedificio dibuona uita. Posto adunque ilfondamento deltimore felicemente crescendo inalto lhedificio delle sancte uirtu/ e dibisogno che quanto piu procede inmeglio/ tanto piu cautamẽte misuri la sua forza/ cioe che elli sempre raguardi in se medesimo quello che egli gia fu: allhora maximamente quando hara cominciato a esser grande nel suo hedificio. In modo che considerãdo humilemente quello che egli si truoua gia essere p merito/ non attribuisca a se quel che egli e pgratia diuentato. Onde hora il beato iob e ridocto p leparole didio a considerare se medesimo: et acio che egli non ardisca a gloriarsi delle buone uirtu/ gli ricorda la uita passata et si gli dice. Doueri tu quãdo io poneuo efondamẽti della terra? Chome se la soma uerita dicessi aptamente a uno peccatore iustificato. Non atribuire a te leuirtu che tu hai dame: ricordati doue io titrouai quãdo io ti fermai nelmio timore. Nõ ti uolere leuare in superbia contra di me p lo dono mio dato a te. Pertanto accio che io non disfaccia in te quel chio ho hedificato non cessare di considerare tu quel chio trouai in te. Hor quale hũo ha la soma uerita trouato se non in peccato et indisordĩe Onde dopo tutte queste cose possiamo noi conseruare quel che noi siamo diuentati se noi attendião a pensare quello che noi gia fumo. pero che alcunauolta una secreta supbia suole nascere ẽtdio ne cuori de diuoti huõi: ĩ modo che le cogitatõi delle buõe opere benchella sia sottile et tacita quãdo ella si uede crescere inuirtu dimentica la ꝓpria ĩfirmita et nõ si reca alla memoria come egli fu gia inuolto ne uitii. Pertanto loĩpotente idio ilquale uede crescer le ĩfirmita ẽtdio p le medicine pone misura alnostro buono ꝓcesso dandoci alcuni doni di uirtu che mai non cercono dhauere: et dandoci di quelli che noi habbião gia sempre disiderato dhauere. Aciochе noi nõ potendo hauer quello che noi disideriãо/ cognoscião che noi non habião danoi quello che noi habiamo: Et aciochе noi perquello che noi habião consideriamo quello che ci mãca/ Et per quello che utilemente ci manca conseruiamo humilemente gli doni che noi habbiamo. Onde dirictamente soggiugne per la dispensatione di questa terra: cio e dalla anima del giusto dicendo.

Dimostra a me se tu ai ītelligētia chi pose le misure se tu il sai. o chi pose sopra esse la linea: Niuno pose le linee diquesta terra se non il nrō creatore ilquale colla sua secreta dispositione et occulto iudicio / da a luno la uirtu della sapientia / a laltro della scientia: a laltro piena fede. a laltro lagratia delle sanita: a laltro loperatōi delle uirtu. A laltro prophetia. a laltro conoscimēto delli spiriti: a laltro diuerse lingue. a laltro ī terpretatōi della scriptura. In tal mo che ī uno medesimo spirito / alcuno riluce nelle parole della sapiētia: et nientedieno nō hara lagratia della scientia: cioe della doctrina. bēche esso per se medesimo sapia intendere et trouara ētdio quel che elli nō hara ī parato nello studio che egli hara facto. Vnaltro rilucera della gratia della scientia: et nientedīeno non hara cōsiglio buono di sapientia. Elquale bēche elli possa adēpiere la scientia che gliha aparato: nō dimēo non sa trouare alcuna cosa sottile p fare experiētia del suo ītellecto. Vnaltro p lasua gran fede e ubidito dalli elementi: et nientedīeno per lagratia della sanita / non sana le īfirmita de corpi. Quellaltro collaiutorio della oratōe sana le īfirmita: et niētedimeno non fara piouere per suoi prieghi sopra larida terra. unaltro perforza della sua oratōe risuscita ētdio emorti a usare lauita presente: et nientedīeno non hauēdo la gratia della prophetia / non sa quello che debe uenire. Colui uedra le cose future come le presenti. et nientedīeno non fara segno alcuno. Vnaltro per la cognitione delli spiriti sottilmēte uede lope della mēte: et non dimeno non sa diuerse līgue. Quellaltro sae exaīare et īrendere diuersi linguagi: et pur non sapra ītēdere diuerse sententie ī simile cose. Vnaltro inuna līgua che egli sa sauiamente sapra īterpretare edificili sermoni: Et pur patientemente soportera ilmācamēto de glialtri doni che egli non ha. A questo modo il nrō creatore et dispensatore si tempera tutte lecose / accio che lhuomo il qual potrebe insuperbire per lo dono che egli ha sia hūiliato p la uirtu che non ha. di cio egli ītal mō tēpera tutte lecose sue che quando elli exalta alcun p gratia che li dia dallaltra parte lo sottomette a unaltro per gratia che elli non li da: Et ciascuno guarda colui che glie subdito ī alcuna cosa pure ī quello che egli iluede miglior di se iunaltra cosa: et bēche p rispecto dellaltre grati e egli si uegha ilmagiore / pure e mīore ī alcune cose di colui che inaltre cose lauanza. Dico ancora che dio intal mō tēpera lecose che essendo ciascuna cosa ditutti / ci īterpone la necessita della carita fraterna: et fa p questo mō che tutte lecose sono di ciascūo hūo p scā et caritatiua riputatōe: Pero che ciascuno intal mō possiede in altrui quello che non ha egli / che lui da hūilmente auno altro quel che elli ha riceuuto. Per questa cagione dice scō piero / a ministri ciascuno la gratia sua ne glialtri: sicome iha riceuuta et sicōe buoni dispēsatori della moltiforme gratia di dio. īpo che allhor si dispensa ben lamoltiforme gratia didio quādo il dono riceuuto si concede a colui che non lha: et quādo elli tiene chel dono chelli ha lisia stato dato p cagion di colui a cui egli ilpresta poi. p questa cagione dice ancor scō paulo. Seruite lua laltro p carita. po che allora lacarita ci fa liberi dal giogo del peccato / quādo ci sottomette p amore a seruire luno laltro. quādo noi crediamo che ibeni altrui sieno nostri: et offerēdo ad altrui enostri li diamo loro cōe se fussino loro. Ancora per questa cagione dice scō paulo / il corpo nō e un mēbro ma molti. Sel pie dicessi io nō son del corpo pche io non son lamano / hor non sarebbe po del corpo? se tutto il corpo fussi ochio / oue sarebe ludire? et se tutto il corpo fussi audito / oue sarebe lodorato. Et poi dice se tutti gli sentimenti fussino uno membro / doue sarebe ilcorpo. Ma oro son molte mēbra inuno corpo / cosi lascā chiesa e corpo delsuo capo cristo: nella qual chiesa colui che uede lecose sublīe si e occhio.

et unaltro che aopa cose scē si e mano. uno altro che discorre per adēpier quel che gle comādato si e piede. laltro che ītēde le parole de comandamenti si e orechio. Vnaltro che discerne il puzo del peccato et lodore delle scē opatōi si e naso. Equali quādo seruono luno allaltro delle grat e riceuute da dio a modo di mēbri corporali fāno di tutti loro un corpo in cristo iesu. Et in carita fanno luno a laltro diuersi seruigi: dimostrano che nō e diuerso ne diuiso il corpo di cristo nel quale essi sono collocati: Ma se tutti facessino un solo uficio / nō sarebe corpo ilquale e cōposto di molti mēbri. po che non sarebe cōe io dico cōposto di molti mēbri / se in esso nō fussino diuersi ufici: Et pche idio diuide edoni delle sue uirtu nesci mēbri della sua chiesa pone egli lemisure della terra. Onde paulo ancora dice: a ciascuno secōdo che idio ha diuiso la misura della fede. Et inaltro luogo dice. Tutto il corpo suo cōposto et cōnesso p tutte le giunture delle amistratōi secondo loperatōi ī misura di ciascun mēbro / fa accrescimēto del corpo nella sua hedificatōe in carita. Et ptanto quando ilnrō creatore et dispensatore cristo p suo mirabile consiglio dona a uno quel che egli non da auno altro. Colui che cerca di fare piu che egli non ha di gratia / si sisforza duscire della misura che idio gliha dato: sicōe forse farebe colui a cui solo e stata data la gratia di disporre gliocculti misterii de comandamēti didio se egli tēcassi ēdio di far miracoli: īpero che colui che nō considera il termine della sua misura / pone il pie ī luogo di traboccare. et spesseuolte īteruiene che egli pde quello che gliha di gratia quādo p audacia si sforza di pigliare quello a che non puo giugnere. Onde noi usiāo bene allhora gliufici de nostri mēbri se noi osseruiamo distinctamēte dusare ciaschuno in quello uficio ache elli e diputato. Per questo modo noi uegiāo lume con gliochi: co gliorechi noi udiamo la uoce: Ma se alcuno mutando lordine pon lochio alla uoce et gliorechi allume / inuano apre questi sētimenti: Et se elli uuole discernere glodori colla bocca et gustare colle nari del naso pde lusicio di ciascun sentimento per usar lo male: Et ptāto īteruiene che quādo noi nō usiāo questi sentimēti ppriamente essi pdono lusicio loro et non pero acquistano alcūo altro oficio. Bene tenea dauid il pie del cuore fra la misura della gratia chegli hauea riceuuta da dio quādo dicea. Io nō andauo ī cose grandi et mirabili sopra di me. Sopra di se sarebe dauid ito ī cose mirabili segli hauessi cercato daparere grāde oltre a quel che gliera. Cholui si lieua sopra di se in cose mirabili ilquale si sforza di parere sopra quello a che egli nō puo agiugnere. Ben si ristrignea scō paulo fra questa misura ēdio nella grāde ampieza della sua predicatōe quādo dicea. Io non ardisco di parlare alcūa cosa di quelle che cristo fa p me. E uero che allor dirictamēte si cōserua la misura data quando noi raguardiāo la uita delli antichi padri spirituali laquale cie posta innanzi a gliochi p spechio: Onde seguita. O chi tese sopra essa la linea?

Delli exempli deprecedenti padri. C. viii

La linea si distende sopra questa terra: quādo gliexēpli de gliātichi padri si mostrano a ciascuna aīa electa / dare la regola del ben uiuere / accio che la consideri quello chella habia a fare ne facti suoi. In modo che per rispecto del debito termine posto non uenghi meno negligentemente fra le minime cose / ne insuperbiendo si distenda oltre alle cose grandissime. Et che ella non faccia meno di quello chella puo fare: et non pigli a fare piu di quello / che ella habbi la gratia. si che per negligentia ella non giugnessi alla misura che ella debba giugnere. Et lasciando la misura per superbia non esca fuori del suo termine. Noi sapiamo che strecta e la uia che mena lhūo a uita: et in essa entra cholui che in tutte

lecose che fa follecitamente si ristringe per cagione di quella con sottile discretione. Impero che colui che si dilecta con mente sicura per fare le sue proprie uolonta chiud lentrata della porta strecta: Et pertanto accio che si tenghi la misura di questa terra/ la linea si tende sopra essa secondo la prouidentia diuina/quādo la uita sottile et nobile si spande dinanzi a noi per lo testo della scā scriptura: acio che noi non facciāo meno che noi possiāo: et acioche noi nō ci metiamo a fare piu che noi possiamo. Ecco sara uno che temendo il danno de beni tēporali o laflictione corporale schifera dincorrere lira della potentia terrena: et non hara ardire di difendere la uerita contra laforza di quelli che resistono. Vedendo scō piero questo tale ristrecto nel timore didio sillo inducera a laltitudine delle uirtu con monstralli la linea de suoi exēpli. Impero che essendo scō piero flagellato daprincipi del popolo: et uedendo che percio egli era percosso/pche elli si partissi dalla predicatōe et erali comandato che non douessi in futuro predicare/disubito/et etiā allhora comīcio a predicare īpero che esso rispose: Ame cōuiene piu tosto ubidire adio che aglhuōi Et ancora disse. noi non possiamo fare di non parlare quello che noi habiāo ueduto. et udito. Hor quel tale che e stato tanto tēpo debole et temoroso dinon sostenere edāni presenti: Vedendo lexēplo di tanta forteza/gia seguita la linea di scō Piero / gia non teme alcuna auersita/gia ētdio con laceratione del proprio corpo si fa beffe delle potesta che uogliono resistere a dio. Ma pure quanto egli con patientia uince fortemente laforza depersecutori/quāto elli nō fugie alcun terrore della auersita proposta a lui/ tanto alcunauolta si stima essere migliore de glialtri fedeli/ētdio in quelle cose che esso essendo posto infra fedeli intende et conosce/ Elegiendo piu tosto esuoi cōsigli et credendo piu tosto a se medesimo / che ad altrui. Questo tale non credendo al le iniuste contraditioni che gli sono facte / quando si uede uirtuoso se egli non accōsēte a consigli ētdio uirtuosi et ragioneuoli daltrui distende il pie difuori del termine Questo medesimo riduce scō piero allamisura della diricta linea/quando esso sancto piero hauēdo supchiato lautorita de pricipī de sacerdoti colla liberta delle sue parole / seguito p humilita di cuore el consiglio di scō paulo che lidette di non circuncidere il popolo gentile. Scō piero in tale mō si sforzaua di leuare con auctorita se medesimo contro a gliauersarii/che egli non uolse pero credere pure a se medesimo in quelle cose che elli non tenea dirictamente. Et facea si che colla liberta della sua forza elli auanzaua la supha signoria deprincipi: et colla humilita dellamansuetudine era ubidiente ētdio a suoi frati minori ne loro buoni cōsigli: Et hor si contraponea perse medesimo a glialtri et hora a se medesimo con glialtri. Siche ne facti di scō piero e teso dināzi a gliochi nostri una linea dautorita et dhumilita aciochе la nrā mente p timore non giugnessi alla misura: et p superbia nō passassi il termine posto. Habiāo decto īsino a hora come la linea si tende/accio che per la forteza duna buona operatione lhuō nō uenissi a cagione diuitio: Hora habiāo adire in che modo peruna medesima uirtu noi la sciamo la linea della discretione/se noi nō sapiamo alcuna cosa fare prima: et alchuna uolta posporla

Come noi dobiamo alcunauolta cessare dalla buona opera

La uirtu non e sempre una medesima cosa: pero che per li uariamenti del tēpo spesseuolte dobiāo mutare lacto della operatōe. Itperche interuiene che comiciādo noi a fare certa cosa bene alcuna uolta si a meglio a lasciarla stare. Pero che alcuna uolta lhuomo piu lodeuolmente lascia di fare per certo tēpo quel che nel tēpo suo facea lodeuolmente. Come se quādo anostri proximi si genera magior dāno che nō e

qualunche nrõ piccolo bene che ci faccião ilqual p noi lasciare non siamo pero morti p necessita noi nõ attendião allo accrescimento delle nostre uirtu ma lascião stare acioche noi non siamo cagione di dãno della fede a nostri proxĩ piu infermi ĩ mõ che gia non sia tanto uirtu il ben che noi facciamo/quãto p cagione desso bene noi disfaciāo efondamenti delle uirtu ne cuori daltrui. Questa linea di discretione bene hauea tesa scõ paulo inanzi a glocchi di quelli che lo uedeano quãdo uieto che non fussino circũcisi igentili che ueniano dinuouo alla liberta della fede: et non di meno passando p perliscia: et piconio circũcise timotheo ilquale era nato di padre gentile. ĩpero che uedendo elli che si sarebbe excitata la rabia de iudei ẽtdio ĩquelli cherano allora suoi cõpagni/segli non hauessi mostrato dosseruare ecomãdamenti della letera sẽplice. Lascio stare p allora il rigore di quel chelli hauea detto: et sãza dãno della nrã fede scãpo se esuoi dalla crudele psecutõe. Si che elli fece quello che p amore della fede hauea uietato che nõ si facessi: Et ritorse a misterio della fede quel che quasi fuori della fede haueua facto: po che alcũauolta lauirtu si pde sella e facta indiscretamẽte: et alcũauolta si tiene meglio sella e tralasciata discretamẽte. Et nõ e marauiglia se nelle cose spũali noi atendiamo a quel che noi uegião fare ẽtdio nelle corporali: Noi distendião larco studiosamẽte p poterlo tẽdere utilemẽte nel suo tẽpo: ilquale arco segli nõ stara certo tẽpo steso pdera laforza del ferire p lusanza di stare teso. Cosi ĩteruiene nel lusare lauirtu che alcũauolta se noi latralasciāo p discretõe si cõserua meglio apoter poi tãto piu fortemẽte ferire euitii/quãto piu prudẽtemẽte noi laritraiamo dal pcuotere certo tẽpo. Dico che la linea con sottile discretõe si tende sopra questa terra quãdo son mostrati a ciascũo gliexẽpli de precedẽti padri/secõdo equali lauirtu utilmẽte e accesa a bene opare et alcũauolta utilemẽte ne ritracta: Ma habião bisogno di uedere cõ sottile cõsideratõe quãdo noi ũ poco p zelo allentião laforteza dellopatione nrã buõa che noi forse nol faccião p rispecto diben coũe ma ꝑpria paura o p cagione di qualche nrã utilitade: laqual cosa se noi fareo nõ sara dispensatõe ma peccato. onde solecitamẽte dobião guardar che quãdo p dispensatõe lasciāo lacto della uirtu nellopa che noi habião afare. pria dobiamo uedere la ĩtentõe del nrõ cuore acioche per auaritia o ꝑpria utilita o paura noi non pigliāo dusare tale dispensatõe. Et p cagione che questa dispẽsatõe nõ nasce da diricta intentõe/diuẽti male quel che ne seguita in opera. onde bene lasõma uerita dice nelleuãgelio: La lucerna delcorpo tuo e lochio tuo Se lochio tuo sara sẽplice tutto ilcorpo tuo sara lucido. ma se sara reo tutto ilcorpo tuo sara tenebroso. Per lochio sintẽde lintẽtõe delcuore che uiene ĩnanzi allopa. laquale ĩtentõe innanzi che la uenga allatto ãtiuede gia quel chella desidera: plonome delcorpo sintende ciascũa oparatõe laquale seguita dopo lintẽtõe che quasi sta come unochio a uedere cõe ella fa: A questo modo la lucerna del corpo e lochio po che lopera e illuiata dalrazo della buona ĩtentõe: et se lochio fia sẽplice tutto ilcorpo sara lucido: ĩpoche se noi haremo diricta ĩtentõe disẽplice cogitatione/buona fia lopera ẽtdio se ella parra men che buona Et se lochio tuo sara reo tutto iltuo corpo sara tenebroso: po che quella opera che si fa cõ peruersa ĩtentõe ẽtdio ben chella paia buona et che risplẽda dinanzi a glhuõi sara riputata oscura nellexaĩe dello eterno iudice. Onde dirictamẽte sogiugne iui: Se illũe che e inte fia tenebre/esse tenebre quãte sarãno? ĩpero che se quel che noi crediāo bẽ fare e tenebroso per la mala ĩtentõe/quãto saranno iniqui quelli mali che noi sapião che son mali ẽtdio quãdo noi li faciāo? et se noi nõ uegião pũto lũe inquel luogo oue noi tegnāo quasi lũe didiscretõe

Con quanta cechita percoteremo noi īquel le ope che noi facciamo sanza discretiōe. Et ptanto noi dobiamo con sollecita examinatione pensare la nostra finale intentiōe ī tutte lenostre operationi / cioe che noi ci guardiamo di non desiderare alcuna cosa tēporale in quel che noi faciamo: ma che noi ci fichiamo in tutto nella sodeza della eternita. Acio che se noi ponessimo fuori del fōdamento lohedificio della nostra operatione egli none cadessi per terra che cio non puo sostenere. Onde qui dirictamente si sogiugne. Sopra le sue base sono fermate.

Della intentione dellanima. c. x.

Le base di ciascuna aīa sono le sue intentōi. Impo che sicome lo hedificio si posa in su le colonne: et le colonne in su le base: chosi la uita nostra si posa in su le uirtu: et le uirtu in su la intentione di dentro: Et pche glie scripto. Niuno puo porre altro fōdamento fuori diquello che e posto ilquale e cristo iesu. Allhor le base nostre sono nel fondamento quādo le nostre intentōi sono fondate incristo. per tanto glialti hedificii in uano si pōgono sopra lebase se esse base nō sono fermate nella sodeza delfondamēto. Pero che qualūche alte operationi gliuomini fanno / inuano le fanno / selle intentioni deloro cuori escono punto fuori della certeza della eternita: et se non cercono dhauere epremii della uita eterna. Et tanto hedificano sopra di lor medesimi magiore ruina quanto essi portono piu alto lhedificio fuori del fondamento. Questo e perche quando essi non attendono a premii diuita eterna tanto cagiono in piu profonda fossa di uanagloria / quanto piu si inalzono quasi nelle uirtu. Pertāto noi non possiamo stimare quello che sostēgono le base. Ma elluogo doue sono sostenute: pero che la diuina sapientia cerca nō solamente quel che glihuomini fanno: ma quello perche essi lo fanno. Onde quando sancto paulo discriue el distrecto giudice toccha della intentione chosi delle buone operationi dicendo. Idio rendera a ciascuno secondo lopera sua: cioe gloria et īmortalita a coloro che faranno secondo la patientia della buona opera. Ecco come ficcoe quasi tutto lo hedificio di quella scā opera nel dire la patientia della buona opatione: Non dimeno specificando di subito sottilmente in che luogo si debino fermare le base di tutto lhedificio: et dicendo. Gloria et honore et incorruptione a coloro che cercono uita eterna: Come se apertamente dicessi: Benche essi mostrino la potentia della buona opa non riceuono gloria et incorruptione se essi nō ficcano le intentōi delcuore cioe le base dellhedificio nel fōdamento: pero che idio non habita in quello hedificio etiandio di uita honesta che esso nō sostiene se lo uede posto fuori di se: Hora p che le intentōi diciascuna anima electa sono fermate nella speranza della eternita / dirictamente dice idio diquesta terra: Sopra che sono fondate le sue base: Come se apertamente dicessi / se nō sopra dime: pero che quando lanima diciascuno iusto intende a me īuerita nō fabrica in me temporalmente quello che ella hedifica etiādio temporalmente: Et pche allhora piu forte mente ci fermiamo noi nel fondamento / quando noi seguitiamo leparole didio ne comandamenti exteriori: et esse intendēdo piu sottilmente le pensiamo nelle midolla del nostro cuore / dirictamente sogiugne. O chi mando giu la pietra angulare. La pietra angulare si e lo intellecto dopio che si trahe della diuina scriptura: elquale intellecto allhora e mandato giu da dio quando p diserrato iudicio nō e legato nelle tenebre della sua ingnorantia. ma e usato con una liberta dellanima. questo interuiene quando esso intellecto idio lapre ne suoi comandamenti: acio che praticando noi lo possiamo usare nelle cose exteriori: et contemplando possiamo noi per esso intendere le cose superne. Ad questo stato mai lo nostro intellecto non sare

be sufficiente di uenire/ se il nostro redēp tore nō fussi uenuto a pigliare la nostra na tura. Ancora si puo dire pietra angulare p unaltro modo/cioe pche egli coniunse ī se due popoli: et per unaltro mō perche mon stro in se gliexempli delluna uita et dellal tra: cioe della actiua et della cōtēplatiua.

Dellactiua et contēplatiua uita. C. xi

LA uita actiua e molto differente dalla contemplatiua. Ma ilnostro redempto re uenendo in carne et mostrando luna & laltra/accozo luna et laltra inse medesimo Pero che quando egli faceua nella citta li miracoli el di: et la nocte nel monte orādo ueghiaua dando exemplo a suoi fedeli che per rispecto dicontemplatione noi non ab bandoniamo la cura de proximi: et dallal tro lato che per troppa occupatione defac ti de proximi noi non lasciamo lo studio della contemplatione. Ma si diuidendo il tempo congiugniamo luna con laltra/che lamore del proximo non tolghi lamore di dio/ne lamore didio per essere piu sublīe non schifi lamore del proximo. Hora per che il mediatore dellhuomo et didio apar ue in carne per dimostrare a lhuomo igno rante quello che esso douessi fare/disponē do per opera le cose transitorie et monstrā do per contemplatione donde tutte lecose procedeuono ben dixe. Horchi mando giu la pietra sua angulare? Come se apertamē te idio dicessi. Se nō io ilquale dimostrai a glihuomini che io debbo saluare neltem po che mi piacque lunico mio figliuolo el quale io generai sanza tempo. Nella cui ui ta uedessino per exemplo che le cose diuer se nella uita humana nonsono discordanti fra loro in lui. Et habiamo danotare ꝗ che il testo non dice dhauerlo mandato fuori: ma dhauerlo mandato giu. Pero che il fi gliuolo didio pigliando carne humana uē ne delluogo sublime al basso. Et pche gliā geli electi si marauigliorono del misterio della incarnatione/benche essi non furono ricomperati per quel misterio/ dirictamē te sogiugne (Quando le stelle mattutīe insieme mi lodauono.

Perche gliangieli sono assimigliati alle stelle mattutine C. xii

GLiangeli debitamente sono decti stel le mattutine: pero che noi crediamo che laloro natura fussi prima creata dadio per quantita di tempo: laqualcosa se ella e cosi perche la terra non si poteua anchora uedere et era sanza forma: et le tenebre era no sopra labisso. gliangieli creati dallume della sapientia uennono come stelle mattu tine dinanzi al di che seguiua del futuro se colo. Apresso non dobiamo per negligen tia lasciare di non considerare quello che lui dice insieme. Impero che le stelle mat tutine etiamdio con le uespertine lodano la potentia del nostro redemptore quando gliangieli electi insieme co glihuomini ri comperati del sangue di cristo glorifiche ranno nella fine la largheza della superna gratia. Et accio che essi ciaccēdessino a lo dare el nostro creatore nato cristo incarne dissono quello che noi dicemo disopra: cioe/Gloria sia in excelso a dio et in terra pace a glihuomini di buona uolonta. Ad dunque insieme lodano pero che essi arro giono et agiungono le loro uoci di letitia alle nostre nella redemptione facta di noi. Dico che insieme lodano/pero che quando ci ueggono essere ricettati in cielo / godo no di uedere ilnumero loro ristorare et su plire et multiplicare. Ancora son decte for se stelle mattutine/po che spesse uolte son mandati a confortare glihuōi interra. et an nūciando essi ilgiorno che uiene leuāo da cuori deglihuōi le tenebre della presente uita. Ma ecco gliangieli lodāo la diuīa po tētia po che la uisione che essi hāno ditāta chiareza didio/dilata illoro amore. Noi e quali bēche siāo ricōpati pure siāo ancora grauati della correctōe della carne. cō ꝗle uirtu o potētia lodiāo noi idio? Cōe potra la līgua dire quel che lamēte nrā non puo pēsare: Segue iltesto (Et giubilano tutti

e figliuoli di dio. El giubilo si e quando la letitia del cuore non si puo exprimere p la bocca efficacemente. Ma cō certi modi di mostra il gaudio ilquale non puo nascōdere ne exprimere intutto colui medesimo che gode. Siche lodino idio gliāgeli / peroche gia uegono la latitudine di tanta sua chiareza in cielo: et faccino giubilo glihuōi / pero che essendo posti nelle case infime della terra non possono narrare con la boccha strecta tanta excellentia: lequali cose pche idio sapea che dicerto doueano uenire ledice non come elle si debino fare: ma sicōe el le fussino facte. Ma che facciamo noi, che e buoni hāno giubilo delmisterio della loro redēptione. et la iuidia tormenta eperuersi Et imentre chelli electi fanno fructo / li peruersi sono excitati in rabia difurore: et perche non uogliono sequitare ebuoni / psegui tano ebeni che essi buoni hanno cominciato a fare. Ma in mezo di queste tēpeste ētdio idio non abandona quelli che gliha ricōperati / pero che glie scripto. Idio e fedele el quale non patira che uoi siate tentati oltra quel che uoi potete / ma fara ētdio prouidētia colla tētatione acio che uoi possiate sostenere. Pero chel uostro creatore sa quando sia da lasciare surgere la tēpesta della p secutione: et quādo sia da ripriemerla poi chella e surta. Dico che egli sa p nrā medicina ristrignere quello che egli hara pmesso surgere contra noi per nrō exercitio che la crudele tēpesta ci purghi et nō ciaffoghi Onde seguita. Chi chiuse il mare con giusci quando usciua fuori quasi come uscissi duna uulua

Che ilpresēte mōdo sia quasi mare. C. xiii

C He diremo che sia ilmare se nō il mōdo? O che sia la uulua se non ilconcetto della cogitatōe carnale? per lonome della uulua si figura in questo luogo locculta et malitiosa cogitatōe delle cose carnali: laquale uulua concupisce non sustātia corporale p producere figliuolo: ma cagione di dolore p concepere la sua mala intentōe Di questa uulua del cuore de mali huōi in altro luogo e scripto. Concepette ildolore et partori la iniquita. Per questa uulua epuersi huōi conceporo quādo pensano male Per questa uulua partoriscono quādo essi fanno il male che hanno pensato. A questo modo il mare escie fuori quasi precedente duna uulua quando londe delle minaccie de glihuōi delmondo concepute dal pecca to della cogitatione carnale si leuarono p distrugiere la scā chiesa. Ma per la gratia didio questo mare fu chiuso da gliusci quādo esancti huōi si posono contro la supbia de persecutori co miracoli et con la riuerentia loro. Pero che idio hūiliando eprincipi terreni inalzo p mezo de suoi serui la sācta chiesa sopra lalteza del mondo: et si rafrēo elfurioso empito del mare con la potentia che egli dette alla scā chiesa. Ma io uoglo che noi udiamo quello che idio fece al furioso mare. Segue iltesto (Concio sia cosa che io ponessi la nuuola p suo uestimento: et inuolgessilo di caligine quasi cōe pāni che iuolgono efanciulli. Elmare furioso si e uestito di nuuola quando la crudelita de persecutori e uestita del uelame della sua stultitia. Quando alpecatore e posto sopra gliochi lascurita della sua ifedelita nō puo uedere la chiara luce della uerita: et nō conosce per merito della sua cechita quel che fa per empito di crudelita. Che come dice lapostolo Paulo se essi hauessino conosciuto mai non harebono crucifixo el signore della gloria. Questa nuuola suole non solamente opressare quelli che sono fuori della nostra fede: ma ētdio suole obtenebrare alcuni equali uiuono carnalmēte dentro alla chiesa scā. Onde esancti huōi equali hāno cōpassione ētdio alla negligentia altrui: et stimano di patire quello che essi sentono / chelaltri patisce / dicono in oratione a dio: Oponesti la nuuola acio che loratione non passi. Come se apertamente dicessi. Tu idio per tuo iusto iudicio opponi le fantasie delle molte sollecitudine alla mēte nostra

laquale e auezata a dilecti terreni/ p lequa li fantasie tu la confondi nella intentõe medesima della sua oratione. Et uedẽdola tu data adesiderii infimi et carnali directamẽte acceccãdola non lasci uedere la chiareza della tua luce/ in modo che quando ella diriza lochio per uederti e riuerberata dalla nebbia medesima delle sue fantasie et cogitatõi: Et pche ella continuamente pẽsa cose terrene come ella uuole/ sostiene queste fantasie ẽtdio nella oratione quando ella non uuole. Hor perche la crudelta medesima de persecutori e ristretta per dispensatione diuina/ acioche essi non sfrenino cõtro asancti didio quãto essi uorrebono poi che egli hebe decto. Come io ponessi la nuuõla per suo uestimento/ directamente sogiũse: Et quello inuolgessi/ dicaligine et di obscurita come quasi con panni della īfantia Epiedi et lemãni si legono afanciulli co pãni della infantia/ acioche essi non gettino leloro mẽbra hor qua hor la con liberta dissoluta. Cosi epsecutori della scã chiesa ītutto dati a questo mondo sanza quiete et sanza pace p lo cuore loro uoltabile non hãno sentimento dhuõi maturi ma di fanciulli. Costoro dice il testo che per non conoscere il iudicio finale sono inuolti di caligine et di obscurita/ quasi con panni et fascie difãciulli acio che essi non possino perseguitare quanto uorrebono: pero che come noi habião decto essi hanno sentimento difanciulli: ma per diuina dispẽsatione son constrecti che essi non possono distẽdere le braccia come essi uorrebono. Et benche essi desiderino plegiereza danimo dicommettere tutti emali/ pure nonsono lasciati adempiere tutto quello che essi apetiscono. Segue il testo (Io lho circũdato co termini miei) Idio circũda il mare co termī suoi/ quãdo egli tẽpera lira de psecutori con la dispẽsatione de suoi iudicii/accio che londe gõfiate del furioso mare sieno īfrãte et rotte nel lito et nella piagia della occulta dispensatione didio. Segue il testo (Et io posi il chiauistello et le porti et dissi īsino a q uerrai: et non andrai piu innanzi: et qui rõperai le tue gonfiate onde.

De sancti predicatori che sono chiamati porte. C.xiiii.

Noi intendiamo qui per le porte esancti predicatori: Et per lo chiauistello il nostro signore incarnato. Elquale oppose queste porte tanto piu forte contro allo empito del furioso mare/ quanto egli gliha piu fermati colla osseruãtie de suoi comãdamenti. Et pche queste porti della sancta chiesa sono fortificate p la contraposititõe di questo chiauistello/ hanno potuto londe pcuotere/ ma non rõpere/ ī modo che la psẽcutione lha molestare: ma mai non hã potuto entrare nel consentimento delloro cuore Esancti doctori perche sono aperti p la predicatõe a quelli che li uogliono seguitare/ et chiusi per la loro auctorita a quegli che resistono loro debitamente sono chiamati porte/ cioe aperti alla conuersatione degli humili huõi: et chiuse alle minaccie de superbi. Dico che ragioncuolemente sono decti porte perche aprono lentrata afedeli: et dalaltro lato si soppongono alli infedeli/ che non uentrino. Pensião uno poco che porta fu scõ piero elquale riceuette Cornelio che cercaua dessere fedele: Et scaccio uia simõne mago che p pecunia uolea pũter fare miracoli. Al cẽturione aperse la porta delcielo benignamẽte scõ Piero dicendo. In ueri ta io ho trouato che idio non e acceptatore dipersone. A Simone chiuse lentrata della celestiale corte per sentẽtia di districta dãnatione dicendo. La pecunia tua sia teco in perditõe. Cosi tutti glapostoli furono porte della scã chiesa quando essi udirono per bocca del nrõ redẽptore. Riceuete lo spirito scõ/ A coloro acui epeccati uoi perdonerete saranno perdonati: et a coloro che uoi riterrete saranno ritenuti. Come se aptamẽte fussi loro decto. Per uoi enterrãno ame quegli a cui uoi aprirrete uoi medesimi: et sarãno scacciati quelli acui uoi serrerete

Adunque quando il mare infuria: idio oppone ischiauistello et leporti. Peroche quãdo la tempesta delle persecutioni escie dalli ĩfedeli et dalli amari pſecutori / idio nel mondo magnifica lagloria del suo figluolo ĩcarnato: et la reuerẽtia de suoi predicatori. Et quando egli manifesta il misterio della forteza sua rõpe londe del furore delli infedeli. Siche ben dice. Infino aqui uerrai et non andrai piu ĩnanzi. Impoche idio p sua prouidentia et per suo iudicio dispone quando la tẽpesta della persecutione esca fuori / et quando ella si rabbonacci acio che se non fussi spiata et cõmossa / nõ exerciterebe glielecti: et se ella non fussi tẽperata gli caccierebbe nel profondo. Ma quãdo ilconoscimento della fede uiene ifino alli pſecutori / elgonfiamento delturbato mare si pacifica: et iui il mare rõpe le sue onde quando il persecutore uenendo a cognoscimento della uerita / si uergogna di cio che gliha facto male. Chosi londa rotta si frange in se medesima / quando lhũo conoscendo la sua colpa con aperta faccia accusa il suo difecto. Et quasi patisce la forza che egli ha facto altrui quãdo sente le pũcture del suo peccato p la memoria che egli ha facto del male. Onde ad alcuni scõ paulo dice. Che fructo hauesti uoi allhora in quelle cose diche hora uoi uiuergognate? Come se egli dicessi. Perquale cagione allhora londe della uostra malungita si leuarono ĩ alto / quando hora rotte in loro medesime ui confondano per lomodo per loquale prima uhaueano condocti a fare male? Pertanto dice hora il testo diririctamente Et qui romperai letue onde gonfiate. quãdo egli dice in questa chiusura del mare / la seconda uolta delle porti / ripete secõdo lusanza della diuina scriptura quello che hauea unauolta decto / per confermarlo meglio. Ma se noi uogliamo in questo luogo pigliare el mare non spetialmente p lamultitudine de persecutori. ma generalmẽte il mondo. Idio opose la seconda uolta le porte contro a questo mare quando egli dette alla generatõe humana in pria ecomandamenti della legie / poi il testamento della nuoua gra ia. Dico che lasecõda uolta chiuse lẽpito di questo mare cõ contraporui le porti / quãdo pria per la legie data a moise ritrasse dalli idoli quegli che egli haueua chiamati al suo seruigio et a se adorare: et poi per manifestare lasua gratia li leuo dallo intellecto carnale

Delle porti C.xv.

Il mare riceuette la seconda uolta le porti / quãdo dio pria uieto alla generatõe hũana lopere del peccato: et poi etiã dio la ristrinse dalla colpa delle cogitatõi Vegiamo come pria idio pose leporti algõfiante mare. Ecco egli dice per la leggie. Non ucciderai: non adultererai: non farai furto: non dirai falsa testimonãza. Vegiamo ancora come egli chiuse questo mare colle seconde porti. Ecco egli dice nelleuãgelio. Voi hauete udito come fu decto alli antichi: Non adulterare: Ma io ui dico che chi guardra lafemina per acto et modo di concupiscẽtia / gia ha adulterato nelsuo cuore con lei. Et in unaltro lato dice. Voi hauete udito come fu decto. Amerai laico tuo et harai in odio il tuo nimico: ma io ui dico amate euostri nimici et fate bene aquegli che uhanno in odio. Idio che prima hauea uietato ilpeccato dellopatõe et poi uieta quel del cuore / pone due porti algonfiãte mare accioche egli non passi eliti della iustitia che gliha dintorno: Et ptãto quãdo egli dice: Chi ha chiuso ilmare colle porti bene agiũse disubito eltẽpo dicẽdo. Quando usciua fuori quasi cõe uscissi duna uulua. Cioe che egli cõtrapose ecomãdamẽti della legie alla generatõe hũana quãdo il mõdo p essere ancor uicino alla sua creatione usciua quasi del suo nascimẽto a pdurre lauita carnale. Pero che il pcedere dl la uulua si e aparire carnalmẽte nella luce della gloria mõdana: Et sogiugne directamẽte: Quãdo io poneuo la nuuola per suo

uestimento. Idio allhora non si manifesto apramente a glibuōi: ma poi quādo li traxe dellerrore della īfidelita: Et nō mostro pero loro la chiareza del suo lume: Bene li trasse delle tenebre / ma ancora gli uesti di nuuola / acio che essi lasciassino gliātichi acti delloro fare male: et non dimeno non uedessino po piu chiaramente ebeni futuri Onde ben sogiugne. Quādo io lo īnuolgeuo dobscurita quasi con fascie da fanciulli Quando idio amaestro il popolo rozo / nō con apta predicatōe della uita spirituale: ma si lo constringeua con suoi comādamēti litterali p parole figurate sigli iuolgeua egli cōe persone ignorāti colla scurita delle parole quasi come in fascie da fanciulli: Acioche nutricati con comandamēti grossi crescessino: et acio che essi nō perissino se essi fussino stati lasciati liberamēte usare eloro dilectamēti carnali. A questo mō riducendoli non gia la carita didio ma iltimore della uia della iustitia / quasi idio gli opressaua dobscurita p sua dispensatione p nutricarli cosi meglio. Pero che il popolo rozo sostenendo cosi contro a sua uoglia li panni de comādamēti uenne apiu sodo stato p la legatura sua medesima. Prima certo tēpo il timore lo rifrenaua dal peccato / poi p lo debito modo lo cōdusse infino a liberta di spirito. Idio medesimo riprēdēdo questi panni dinfantia che egli hauea dato loro quādo egli glielesse p suoi / dice pbocca del propheta. Io detti a loro comādamēti non buoni. Elmale quasi non e male per comparatōe del pegio: Et il bene nō e quasi bene p comparatōe delmeglio: Impoche come in prima fu decto alla gente iudaica peccando ella disodoma et di samaria. Tu hai iustificato le tue sorelle in tutte le tue abhominatōi che tu hai opato. Cosi ebuoni comandamēti che furono dati arozi popoli non paiono essere buoni / p rispecto de comandamēti migliori del nuouo testamēto che seguitorono poi. Peroche glibuōi apiccati a lusanza della uita carnale non si possono spiccare dalle cose carnali / se apoco a poco non si iducono a cio p mezo della sca predicatōe. Questa e la cagione per laquale idio per la sua pietosa et iusta dispēsatōe condiscēdette allocculta cōcupiscentia delli hebrei quando erono ancora in egipto: Et nella quale fa loro comādamēto che nella partita se ne portassino euasi doro et dlo ariēto delli egiptii: Et poi quādo giūsono al monte sinai disubito riceuettono leggie da dio dicendo. Non desiderrai lacosa del pximo tuo. Per questa cagione fu comandato ī quella medesima leggie che locchio fussi cauato p pena dellochio / eldente p lo dente. Ma laltrauolta aparendo la leggie nuoua ci fu facto comādamento che se ci fussi pcossa luna gota noi offerissimo laltra. Questo fu conceduto in pria acciò che lo igiuriato uolendo fare magiore uēdecta che egli non ha riceuuto dingiuria / almēo non passassi il termīe suo. Et cosi quando poi appari uolontariamēte a sostenere le ingiurie etdio multiplicate. Questa e ancora la cagione p laquale uieto idio a quel rozo popolo alcune cose: et alcune lascio loro usare come si faceano inprima: ma tutto questo ordinaua idio in figura di migliore stato di uita. Gliebrei amazauono in egipto gliāiali bruti alli idoli: et tale sacrificio lascio egli fare loro in uso: et uieto che non lofacessino piu poi alli idoli. Acioche tenēdo parte dellusanza loro antica et parte lasciando rimanessino cōsolati p quello che parte tenessino della usanza antica. Mirabile fu il consiglio della dispositōe diuīa quādo egli conuerti in piu nobile figura di uita spirituale quel che egli lascio loro della usanza carnale. Hor che significa il sacrificio di quelli anīali se non la morte della uita carnale? Et ptāto quādo idio condiscese alla fragilita di quel rozo popolo / allhora dimostraua egli magiore forteza di spirito p le figure aombrate delle allegorie. siche directamente dice il testo ❡ Quando io lo īuolgeuo dobscurita quasi cōe con fascie di

fanciulli: pero che quiui fondaua egli una profonda nuuola dintellecti spirituali don de egli sosteneua latenereza della loro ifan tia: et pche etermini de suoi comandamen ti ristrinse eloro disordinati apetiti diricta mente sogiugne. Io lo itorniai co miei ter mini: Et perche egli rafreno p laduēto del nostro redemptore emolti mouimenti del la generatione humana bene sogiugne. Io posi il chiauistello et le porti. Idio pose el chiauistello et gliusci / quādo uenendo il nostro mediatore contro alle colpe depec catori dette et riformo la regola della nuo ua uita: pero che le porte chiuse sono piu forti quādo ilchiauistello ui si opone. Ad questo modo idio pose il chiauistello quā do egli mando lunigenito suo figluolo cō tro a lasciui mouimenti della hūana gene ratōe. Elquale con opera confermo ecomā damenti spirituali che con parole insegna ua. Siche ben sogiugne (Et io dissi. Insi no a qui uerrai et nō andrai piu inaanzi: et qui rōperai letue gonfiate onde. Questo mare hauea passato le prime porte quando londa del gonfiamento humano trapasso le chiusure della legie allui opposta. Ma poi chel mōdo uide che lunigenito figluo lo didio gliera oposto rupe limpeto della sua supbia. Et non pote passare perochegli trouo essere stato posto termine alsuo furo re per la forteza del redēptore nostro. On de dirictamente dice il propheta. El mare uide et fugie. Possiamo ancora per leporti intendere ragioneuolmente la sua passiōe alla quale egli occultamēte pone il chiaui stello quando la fortifico colla sua inuisibi le diuinita. Contra lequali passioni uēgo no londe del mare: ma per essere iui rotte tornano indrieto: Esuperbi uedendo quel le passioni che egli sostēne icarne le dispre giono: ma prouando la loro forza si sbigot tiscono. Impoche quando glibuomī da pri ma si feciono beffe delle sue passioni / poi sbigottēdo quasi uēnono gonfiati di super bia contro alle porti contraposte al modo del mare che ua a rompere: Ma rotti nello ro uano pensiero dalla diuina potentia tor nano indrieto. Onde pche queste cose sono decte al beato iob per ripriemere la gloria del suo cuore per tāte uirtu che egli hauea accio che forse non attribuissi a se il subli[me] stato nel quale si uedeua essere / se noi le uorremo considerare etdio moralmēte tro uerremo ī uerita con quanta sua hedificati one furono decte. Chi chiuse il mare con gliusci?

Che ilnostro cuore sia quasi un mare tempestoso C.xvi.

CHe diremo noi che sia ilmare se nō il cuore nostro turbido per furore et gō fiato p eleuatōe di superbia / amaro p le bri ghe / obscuro per li ingāni della malitia. il quale mare quādo elli habia tēpesta ciascu no lopuo uedere se uorra ītendere loccuIte tentatōi delle cogitatōi che egli ha in se. Ecco gia noi habiamo abandonato ilmōdo gia ciaccostiamo a sancti desiderii / gia ha biamo tagliato da noi difuori le puerse o pere: et nientedimeno dentro nascostamen te siamo pcossi da quella onda della uita uechia colla quale noi uegnamo a seruire a dio. Laquale onda sella non fussi ristrec ta dal legame della gran paura del finale iudicio: et dal timore delleterno tormēto intutto sarebbono rouinati efondamēti do gni buona opera che noi uhauessimo suso hedificato. Pero che se quel che ci tēpesta dentro per sugiestione diabolica fussi usci to fuori p diliberatōe nostra / tutto lohedifi cio della nostra uita sarebbe caduto. Que sto interuiene percio che noi conceputi in peccato et in peccato nutricati per le mole stie che ci da la corruptibile carne rechiāo qui nascendo con noi la battaglia laquale noi con fatica habiamo a uincere. Onde di rictamente di questo mare dice il testo (Quando usciua fuori quasi procedente da una uulua. La uulua si e ladolescentia del la mala cogitatione della quale parla idio per Moise. El sentimento et la cogitatione del cuore dellhuomo sono ichinati al male

Tauola de capitoli dellibro .xxix. de mo rali di scō Gregorio papa sopra iob

Prolago sopra il decto libro .xxix de decti morali
Della natiuita diuina et humana .c.i.
Della sancta chiesa che e una aurora ouero diluculo c ii
Delluogo della aurora c iii
Della superbia danticristo c iiii
Come idio spesseuolte conuerte epeccatori alla loro fine c v
Che lanima sia quasi un profondo di mare c vi
Delle porte della morte c vii
Della latitudine della mente de buoni huomini c viii.
Dello abisso delli occulti iudicii .c.ix
Della purgatione de buoni huomini facta per li mali huomini c x
De sancti predicatori equali colle loro parole percuotono epeccatori c xi
Della luce sparsa sopra la terra c xii
Delle tētatiōi dopo lagratia riceuuta c xiii
Della sugestione diabolica per la uicinanza de uitii c xiiii.
Che si significa p lo nome dellherbe .c xv
Come alcuni si conuertono per la gratia didio c xvi
Delle stille della rugiada c xvii
Di quelli che insuperbiscono per le uirtudi acquistate c xviii.
Della similitudine della terra bagnata . c xix
De sancti figurati per le stelle c xx
Della notitia della trinita et delle quattro uirtu c xxi
Come cristo hebbe in se tutte loperatiōi dello spirito sancto c xxii.
Come et a cui surge la stella mattutina et la stella uespertina c xxiii.
Delli occulti iudicii didio c xxiiii

Fine dellla tauola de capitoli dl uigesimo nono libro de morali di scō Gregorio.

Comincia il .xxix. libro de morali di scō Gregorio papa et doctore della scā chiesa / sopra Iob propheta

IL nostro signore iesu cristo in quello che glie decto uirtu et sapiētia didio / nacq; del padre suo īnāzi che fussino etēpi: O a dire piu chiaramēte sempre fu nato poche egli non comīcio mai anascere: et nato nō fini mai: et noi non possiāo dire che egli sēpre nasca / acio che egli nō paia īperfecto: et ptāto acioche egli si possa dire eterno et pfecto ci conuiene dir che sēpre fu et sēpre fu nato / acioche lessere nato mostri il suo essere pfecto: et il dire sempre mostra lasua eternita Questo dico p potere mostrare cō parole tēporali in qualche mō quella essentia che e sanza tēpo. Benche pur dicēdo quel che e di lui pfecto / diciāo noi molto meno che none la uerita. Pero che quel che non e facto no si puo dire pfecto / cioe īteramēte facto: et nō dimeno cristo condiscendendo alle parole della nostra infirmita / dice siate perfecti / sicome il padre uostro e perfecto

Della natiuita diuina et humana C.i.

i Dio non si potea conoscere p lhūana generatiōe in quella sua diuia natiuita Pertanto uēne ī carne acio che egli fussi ueduto. et uolle essere ueduto per essere seqtato. Questa natiuita della sua carne parue dispecta, cioe uile a saui di questo mondo equali dispregiano linfirmita della sua natiuita / stimando che non si conuenissi a dio tanta basseza. Onde lhūo tanto piu glie ubligato / quādo egli prese p lhūo ētdio cosa che non si conuenia a dio: et pche il mōdo colla sua sapiētia non conobe idio / piaque a dio per lastoltitia della predicatione fare salui quelli che credeano in lui. Come se egli dicessi. Poi chel mondo colla sua sapiētia non potea trouare idio che e sapiētia piacq; a dio che esso mondo p la stultitia

della humanita conoscessi idio facto hũo. Acio che la sua sapiẽtia discendessi alla nostra stultitia: Et la nostra cechita illuminata uedessi illume della supna prudẽtia nel loto della nrã carne: Nato era idio del padre suo sanza tempo/ degnossi poi dinascere nel tẽpo/ uolendo p questo che egli conchiude il suo carnale nascimento/ tra pricipio et tra fine mostrare a nostri ochi quello diuĩo nascimento che nõ hebe pricipio. et non hara mai fine. Onde bendice egli albeato iob. Hor facesti tu dopo il tuo nascimẽto comandamẽto al diluculo/ cioe alla prima aparenza del di nuouo: et mostrasti alla aurora illuogo suo? Vuol dire si cõe io El nascimento della sua natiuita non ha ne prima ne poi. Elquale pche ha la sua essentia sempre peretemita: et perche cõprende in se medesimo cio che trapassa per tempo richiude ẽtdio per se medesimo elcorso de tempi? Ma il nascimento della hũanita/ p che hebe principio et fine/ hebe dal tẽpo innanzi et poi: Ma perche pigliando lobra della nostra tẽporalita misse in noi illume della sua eternita. Directamente perquesto nascimento che il creatore creo in se certo tẽpo/ laurora conobe illuogo suo sanza tẽpo: Et pche il diluculo ouero laurora dalletenebre si conuerte ĩ luce/ ragioneuolmẽte tutta la chiesa si puo chiamare et figurare per lo nome del diluculo et dellaurora.

Della scã chiese che e una aurora ouero diluculo. C.ii

La scã chiesa quando ella e dalla nocte della infidelita ridocta alla luce della fede a modo della aurora delle tenebre uiene nel di per losplendore della supna gratia chella dinuouo riceue: Onde ben dice la cantica cãticorũ. Chi e questa che escie fuora come laurora che si lieua. La scã chiesa desiderando epremii della celestiale uita/ e decta aurora: pero che quãdo ella abãdona le tenebre de peccati/ risplende di lume di iustitia. Apresso noi habiamo alcuna cosa piu sottile a pensare qui considerãdo la qualita dellaurora o del diluculo: Laurora o diluculo dimostra che la nocte e passata: et non dimeno non dimonstra la intera chiareza del di. ma cacciando uia la nocte il di uiene: Et cosi laluce e mescolata colle tenebre. Hor che siamo noi in questa uita presente noi che sequitiamo lauerita/ se nõ una aurora o diluculo? Pero benche noi faciamo alcũa cosa che sia di luce et di bene piu in alcune altre sentiamo qualche õbra di tenebre: Per questa cagione dice el propheta a dio. Non sara iustificato nelcõspecto tuo alcũo uiuente: Et da capo e scripto Tutti noi offendiamo idio in molte cose: Scõ paulo ancora dice. Io uegho unaltra legie nelle mẽbra mia ripugnante alla legie della mia mente/ laquale mi mena preso nella legie del peccato: laquale e nelle mẽbra mie. Et ptanto doue la leggie del pccõ contende colla legie della mente / dicerto laurora e iui ancora. Peroche laluce laquale gia si uede non ha ĩtutto cacciato dase le tenebre chella ha patito. Dico che laurora ue ãcora/ peroche quãdo la legie della carne pcuote la legie della mente: et la legie della mente quella della carne/ la luce & lombra ĩsieme ancora cõbattono. onde da capo scõ paulo dicendo: Lanocte e passata gia non disse/ El di e uenuto: ma il di e approximato. Ecco sancto Paulo quando dice dopo il partire della nocte el di nõ esser uenuto: ma aproximato/ dimostra dichiaro che egli e ancora nella aurora/ cioe innãzi al sole et dopo letenebre. Allhora perfectamente sara il di della sancta chiesa delli electi/ quãdo non hara lombra del peccato mescolato col bene/ dico che allhora sara p fectamente di quando risplendera del perfecto splendore del lume celestiale. Ancora dico che allhora sara perfectamente di / quando non hauendo alcuna memoria delle sue tentationi et de suoi peccati/ non uedra alcuna tenebre di male in se. Onde ben

Tauola de capitoli dell libro .xxix. de morali di scō Gregorio papa sopra iob

Prolago sopra il decto libro .xxix de decti morali
Della natiuita diuina et humana .c.i.
Della sancta chiesa che e una aurora ouero diluculo c ii
Delluogo della aurora c iii
Della superbia danticristo c iiii
Come idio spesseuolte conuerte epeccatori alla loro fine c v
Che lanima sia quasi un profondo di mare c vi
Delle porte della morte c vii
Della latitudine della mente de buoni huomini c viii.
Dello abisso delli occulti iudicii .c.ix
Della purgatione de buoni huomini facta per li mali huomini c x
De sancti predicatori equali colle loro parole percuotono epeccatori c xi
Della luce sparsa sopra la terra c xii
Delle tētatōi dopo lagratia riceuuta c xiii
Della sugestione diabolica per la uicinanza de uitii c xiiii.
Che si significa p lo nome dellherbe .c xv
Come alcuni si conuertono per la gratia didio c xvi
Delle stille della rugiada c xvii
Di quelli che insuperbiscono per le uirtudi acquistate c xviii.
Della similitudine della terra bagnata c xix
De sancti figurati per le stelle c xx
Della notitia della trinita et delle quattro uirtu c xxi
Come cristo hebbe in se tutte loperatōi dello spirito sancto c xxii.
Come et a cui surge la stella mattutina et la stella uespertina c xxiii.
Delli occulti iudicii didio c xxiiii

Fine dellla tauola de capitoli dl uigesimo nono libro de morali di scō Gregorio.

Comincia il .xxix. libro de morali di scō Gregorio papa et doctore della scā chiesa/ sopra Iob propheta

i L nostro signore iesu cristo in quello che glie decto uirtu et sapiētia didio/ nacq3 del padre suo īnāzi che fussino etēpi: O a dire piu chiaramēte sempre fu nato poche egli non comīciò mai anascere: et nato nō finì mai: et noi non possiāo dire che egli sēpre nasca/ acio che egli nō paia īperfecto: et ꝑtāto aciochè egli si possa dire eterno et ꝑfecto ci conuiene dir che sēpre fu et sēpre fu nato/ aciochè lessere nato mostri il suo essere ꝑfecto: et il dire sempre mostra lasua eternita Questo dico p potere mostrare cō parole tēporali in qualche mō quella essentia che e sanza tēpo. Benche pur dicēdo quel che e di lui ꝑfecto/ diciāo noi molto meno che none la uerita. Pero che quel che non e facto nō si puo dire ꝑfecto/ cioe īteramēte facto: et nō dimeno cristo condiscendendo alle parole della nostra infirmita/ dice siate perfecti/ sicome il padre uostro e perfecto

Della natiuita diuina et humana C.i.

i Dio non si potea conoscere p lhūana generatōe in quella sua diuīa natiuita Pertanto uēne ī carne acio che egli fussi ueduto. et uolle essere ueduto per essere seqtato. Questa natiuita della sua carne parue dispecta, cioe uile a saui di questo mondo equali dispregiano linfirmita della sua natiuita/ stimando che non si conuenissi a dio tanta basseza. Onde lhūo tanto piu glie ubligato/ quādo egli prese p lhūo ēdio cosa che non si conuenia a dio: et pche il mōdo colla sua sapiētia non conobe idio/ piacque a dio per lastoltitia della predicatione fare salui quelli che credeano in lui. Come se egli dicessi. Poi chel mondo colla sua sapiētia non potea trouare idio che e sapiētia piacq3 a dio che esso mondo p la stultitia

della humanita conosceſſi idio facto hu̅o. Acio che la ſua ſapie̅tia diſcendeſſi alla noſtra ſtultitia: Et la noſtra cechita illuminata uedeſſi illume della ſupna prude̅tia nel loto della nr̅a carne: Nato era idio del padre ſuo ſanza tempo/ degnoſſi poi dinaſcere nel te̅po/ uolendo p queſto che egli conchiude il ſuo carnale naſcimento/ tra principio et tra fine moſtrare a noſtri ochi quello diuı̅o naſcimento che no̅ hebe pri̅cipio. et non hara mai fine. Onde bendice egli albeato iob. Hor faceſti tu dopo il tuo naſcime̅to comandame̅to al diluculo/ cioe alla prima aparenza del di nuouo: et moſtraſti alla aurora illuogo ſuo? Vuol dire ſi co̅e io El naſcimento della ſua natiuita non ha ne prima ne poi. Elquale pche ha la ſua eſſentia ſempre pereternita: et perche co̅prende in ſe medeſimo cio che trapaſſa per tempo richiude e̅tdio per ſe medeſimo elcorſo de tempi? Ma il naſcimento della hu̅anita/ p che hebe principio et fine/ hebe dal te̅po innanzi et poi. Ma perche pigliando lo̅bra della noſtra te̅poralita miſſe in noi illume della ſua eternita. Dirictamente perqueſto naſcimento che il creatore creo in ſe certo te̅po/ laurora conobe illuogo ſuo ſanza te̅po: Et pche il diluculo ouero laurora dalletenebre ſi conuerte i̅ luce/ ragioneuolme̅te tutta la chieſa ſi puo chiamare et figurare per lo nome del diluculo et dellaurora.

Della ſca̅ chieſe che e una aurora ouero diluculo. C.ii

LA ſca̅ chieſa quando ella e dalla nocte della infidelita ridocta alla luce della fede a modo della aurora delle tenebre uiene nel di per loſplendore della ſupna gratia chella dinuouo riceue: Onde ben dice la cantica ca̅ticoru̅. Chi e queſta che eſcie fuora come laurora che ſi lieua. La ſca̅ chieſa deſiderando epremii della celeſtiale uita/ e decta aurora: pero che qua̅do ella aba̅dona le tenebre de peccati/ riſplende di lume di iuſtitia. Apreſſo noi habiamo alcuna coſa piu ſottile a penſare qui conſidera̅do la qualita dellaurora o del diluculo: Laurora o diluculo dimoſtra che la nocte e paſſata: et non dimeno non dimonſtra la intera chiareza del di. ma cacciando uia la nocte il di uiene: Et coſi laluce e meſcolata colle tenebre. Hor che ſiamo noi in queſta uita preſente noi che ſequitiamo lauerita/ ſe no̅ una aurora o diluculo? Pero benche noi faciamo alcu̅a coſa che ſia di luce et di bene piu in alcune altre ſentiamo qualche o̅bra di tenebre: Per queſta cagione dice el propheta a dio. Non ſara iuſtificato nelco̅ſpecto tuo alcu̅o uiuente: Et da capo e ſcripto Tutti noi offendiamo idio in molte coſe: Sco̅ paulo ancora dice. Io uegho unaltra legie nelle me̅bra mia ripugnante alla legie della mia mente/ laquale mi mena preſo nella legie del peccato: laquale e nelle me̅bra mie. Et ptanto doue la leggie del pcco̅ contende colla legie della mente / dicerto laurora e iui ancora. Peroche laluce laquale gia ſi uede non ha i̅tutto cacciato daſe le tenebre chella ha patito. Dico che laurora ue a̅cora/ peroche qua̅do la legie della carne pcuote la legie della mente: et la legie della mente quella della carne/ la luce & lombra i̅ſieme ancora co̅battono. onde da capo ſco̅ paulo dicendo: Lanocte e paſſata gia non diſſe/ El di e uenuto: ma il di e approximato. Ecco ſancto Paulo quando dice dopo il partire della nocte el di no̅ eſſer uenuto: ma aproximato/ dimoſtra dichiaro che egli e ancora nella aurora/ cioe inna̅zi al ſole et dopo letenebre. Allhora perfectamente ſara il di della ſancta chieſa delli electi/ qua̅do non hara lombra del peccato meſcolato col bene/ dico che allhora ſara p fectamente di quando riſplendera del perfecto ſplendore del lume celeſtiale. Ancora dico che allhora ſara perfectamente di / quando non hauendo alcuna memoria delle ſue tentationi et de ſuoi peccati/ non uedra alcuna tenebre di male in ſe. Onde ben

dimostra il testo questa aurora quasi in trã sito dicendo. Et dimostrasti tu allhora el luogo suo? Quando il luogo suo si dimon stra di certo da uno a unaltro si passa.

Delluogo della aurora. C.iii.

e Lluogho della aurora si e la perfecta chiareza della uisione didio. Alla q̃ le quando la persona sara giu ta gia nõ ha ra alcuna parte di tenebre della nocte pas sata: Ma hora la sancta chiesa sostenẽdo le molestie delle tentationi / cerca colla ĩten tione del cuore di passare ad a'tro luogo: et a questo modo laurora si diriza andare alluogo suo. Elquale luogo se ella non ue dessi per fede colla mente / si rimarebe nel la nocte della presente uita: ma quando el la tutto di si sforza di giugnere a perfectio ne / tutto di si sforza di crescere et diuenire in magiore lume: gia guarda ella il luogo suo. Dico che laurora uede il luogho suo / quando lanima sancta saccende a contẽpla re la belleza del suo creatore. Alluogo suo laurora si sforzaua di giugner quando da uid diceua. Lanima mia haueua sete dello idio uiuo / quando uerro et appariro dinan zi alla faccia didio. Cosi lo spirito scõ mo straua alla aurora il luogo suo quando dice ua per Salomone: Che ha il sauio piu che lo stolto / se non dandare in quello luogo do ue e la uita: Elquale luogo idio mostro al li antichi padri / etiãdio che furono innãzi alla sua incarnatione. Come douea loro es sere dato dopo il suo nascimento et non pri ma: peroche se essi per spirito di prophetia non hauessino cognosciuto che lo Re della superna patria douessi incarnare / non hare bono ueduto quanto e beni di quella patria fussino desiderabili. Apresso cristo dichia ro il luogo suo alla aurora / quando disse al padre dinãzi a suoi discepoli. Padre io uo glio che quegli che tu mhai dati sieno me co nelluogo doue io sono. dico che elli mo stro il luogo suo alla aurora quando disse / douunque sara il corpo iui si raguneranno laquile. A questo luogo si sforzaua laurora di uenire quando sancto paulo diceua dha uere desiderio di morire et essere cõ cristo Et in altro luogo dice: Il mio uiuere e chri sto: et il morire me guadagno. Et anchora dice: Noi sapiamo se la nostra terrena cha sa di questa habitatione si dissa / che noi ha biamo hedificio da dio / cioe casa non facta con mano: ma eterna in cielo. Bene addun que si dice che egli dimostro doppo il suo nascimento elluogo proprio alla aurora / pero che egli innanzi che apparissi in car ne / tenne nascosto nello ĩtellecto di pochi huomini / la beatitudine futura della eter na retributione. Ma quando egli prese la infirmitade della nostra natiuitade / dilatã do misse il conoscimento della futura glo ria nello amore di innumerabile multitudi ne. Hora perche egli usa il misterio della diuina operatione si con misericordia che pero egli non lascia di fare la debita uẽdec ta / accio che egli essendo occulto giudice / alcuni per misericordia ricomperi alcuni per iustitia lasci perire. Vdiamo hora cho me egli danna e peccatori / poi che noi hab biamo udito chome egli illumina e suoi e lecti per la sua incarnatione. Segue il testo et dice ¶ Hora tenesti tu percotendo la ex tremita della terra: et caciasti glimpii fuo ri dessa? Idio ha tenuto la extremita della terra / pero che egli uenne alla sinagoga de giudei: laquale e hora habandonata da lui et suggietta a signori temporali strani. Et da essa trasse glimpii / pero che egli rimos se etiandio dalla gloria del carnale sacrifi cio quegli che non uoleuono credere la spi rituale doctrina della fede sua. Oueramen te egli tenne le extremitadi della terra: quando egli elesse di giudea parecchi huo mini aggetti et humili. Dico che egli ten ne le extremitadi della terra / quãdo lascio e doctori della leggie: et tolse e pescatori.

Apresso quãdo elli tiene le sue stremitadi scaccia della terra glipii . peroche quãdo egli fortifica esuoi fedeli deboli condanna egli glifedeli che erono forti ĩessa terra : Diricramẽte uagiũse ancora / pcotẽdo / po che per lauẽto egli ɔmosse digran paura ẽtdio ecuori dellifedeli . Percossi et ɔmossi erão coloro che diceano : niuno fructo faccião / ecco tutto ilmõdo li ua drieto. La cosa che si ɔmuoue diqua et dila menãdola e affaticata . A questo mõ era cõmossa la turba de iudei quãdo p bocca dalcũi dicea cristo Elli e buono . p altri facea resisteza dicẽdo nõ ma ĩganna le turbe . Et p altri dicea : Se costui nõ fussi da dio non harebe potuto fare alcuna cosa : et finalmẽte p altri gridaua / Se costui non fussi mal factore noi nõ telbaremo apresentato. Cõmossi et non atterrati furono quelli maladecti iudei ãmirando con stupore esuoi miracoli : et alcuna uolta dispregiãdo si faceano beffe degli obrobrii che sofferiua lifirmita della sua carne. hor non erono ɔmossi coloro che diceano . Insino a quãto torrai a noi laĩa ? se tu sei cristo dillo a noi palesemẽte : Ouerãmẽte elli cõmosse et tẽne lestremita / quãdo p spauẽtar con piatoso tiore in questo mondo esuoi electi hũili et ĩfermi / non li riserba pero aiudicare distrectamẽte nellaltro. Onde pche la multitudine de suoi fedeli sẽpre uisse cõ timore / pero fu ella sẽpre piuforte nellope didio . Et che idio tẽghi colla sua mano colui chegli ɔmuoue / ildimostra egli per lo pphã dicẽdo . Sopra cui si riposa lospõ mio / se non sopra lhũile et qeto : et che teme lemie parole ? Ancora cõe egli tẽga p lamano quello chegli ɔmuoue ildimostra egli p Salomone dicẽdo : Beato quello hũo che sẽpre e pauroso . Ma colui che e dimẽte dura cadra ĩ male . Hor pche idio tẽne lestremita del popolo iudaico elegiendo di quello gliapostoli et ripbãdo li ĩcribi et farisei et potefici secondo che meritaua la loro ĩfermita . Vdião ancora quel chegli agiugne della loro dãnatõe. Segue il testo . Elsignacolo diuentera cõe illoto et stara sicõe iluestimento : Come trouo mai idio facto il popolo iudaico se non cõe loto ? Maxiamente quãdo lo trouo ĩegipto sottoposto al seruigio de gentili ĩ fare mattoni diloto : Poi il fece signacolo di sugello a tenere ĩ secreto emisterii diuini / menãdolo nella terra di pmissione con tãti miracoli : et poi che le be menato ẽpiendolo di tãta scientia et conoscimẽto didio et riuelãdo alui tãti secreti celesti p spõ di pphetia : peroche noi possião dire che eiudei tẽnono quasi chiuso in prophetia / tutto cio che idio riuelo poi di se nellauẽto suo. Hor possiamo noi ben dire che essi tornorono afare mattoni ĩegitto quãdo dopo tãti misterii riceuuti / dopo tãti miracoli nõ uolson credere nel suo redẽtore / amãdo piu illoto che la uerita / quando diceão pe suoi sacerdoti . Se noi lolasciamo stare cosi tutti crederrãno ĩ lui : et uerrãno eromani et torrãnoci il nrõ luogo et la nostra gẽte : et cosi essi che erano facti signacolo di sigillo didio / da capo ritornorono a quel che essi haueano abãdonato : E quali iudei si mostrorono loto dopo ilsigillo didio ne gliochi della soma uerita / quãdo p propria malitia difidelita pderono li misterii del uerbo incarnato / elegẽdo solo le cose terrene : lequali machiano la conscientia dellhũo. Oue bene sogiugne il testo. (Et stara come iluestimento) Euestimẽti rozi et grossi etiandio quando sono ĩdosso de glihuomini / perche non si adattono alle membra : et perche non saccostano alla carne stãno ritti et ĩtirizati . Cosi eiudei stettono ĩdurati circa ilconoscimẽto didio etiandio quando pareua che essi lhonorassino. Pero che essi si mostrauono seruire ad dio per queste cerimonie exteriori : ma nõ si uoleano accostare a lui con lo intellecto per puro amore / tenendo solo la lettera ne suoi comandamenti. Et pertanto nõ uolendosi congiugnere con lui nello intellecto spirituale / quasi non saccostauono a colui nel cui dosso essi serono messi come uesti

dimostra il testo questa aurora quasi in trã sito dicendo. Et dimostrasti tu allhora el luogo suo? Quando illuogo suo si dimon stra di certo da uno a unaltro si passa.

Delluogo della aurora. C.iii.

e Lluogho della aurora si e la perfecta chiareza della uisione didio. Alla q̃ le quando la persona sara giu ta gia no ha ra alcuna parte di tenebre della nocte pas sata: Ma hora la sancta chiesa sostenẽdo le molestie delle tentationi / cerca colla ĩten tione del cuore di passare ad altro luogo: et a questo modo laurora si diriza andare alluogo suo. Elquale luogo se ella non ue dessi per fede colla mente / si rimarebe nel la nocte della presente uita: ma quando el la tutto di si sforza di giugnere a perfectio ne / tutto di si sforza di crescere et diuenire in magiore lume: gia guarda ella illuogo suo. Dico che laurora uede illuogho suo / quando lanima sancta saccende a cõtẽpla re la belleza del suo creatore. Alluogo suo laurora si sforzaua di giugnere quando da uid diceua. Lanima mia haueua sete dello idio uiuo / quando uerro et appariro dinan zi alla faccia didio. Cosi lo spirito scõ mo straua alla aurora illuogo suo quando dice ua per Salomone: Che ha il sauio piu che lo stolto / se non dandare in quello luogo do ue e la uita: Elquale luogo idio mostro al li antichi padri / etiãdio che furono innãzi alla sua incarnatione. Come douea loro es sere dato dopo il suo nascimento et non pri ma: peroche se essi per spirito di prophetia non hauessino cognosciuto che lo Re della superna patria douessi incarnare / non hare bono ueduto quanto ebeni di quella patria fussino desiderabili. Apresso cristo dichia ro illuogo suo alla aurora / quando disse al padre dinãzi a suoi discepoli. Padre io uo glio che quegli che tu mhai dati sieno me co nelluogo doue io sono. dico che elli mo stro illuogo suo alla aurora quando disse / douunque sara il corpo iui si raguneranno laquile. A questo luogo si sforzaua laurora di uenire quando sancto paulo diceua dha uere desiderio di morire et essere cõ cristo Et in altro luogo dice: Il mio uiuere e chri sto: et il morire me guadagno. Et anchora dice: Noi sapiamo sella nostra terrena cha sa di questa habitatione si disfa / che noi ha biamo hedificio da dio / cioe casa non facta con mano: ma eterna in cielo. Bene addun que si dice che egli dimostro doppo il suo nascimento elluogo proprio alla aurora / pero che egli innanzi che apparissi in car ne / tenne nascosto nello ĩtellecto di pochi huomini / la beatitudine futura della eter na retributione. Ma quando egli prese la infirmitade della nostra natiuitade / dilatã do misse il conoscimento della futura glo ria nello amore di innumerabile multitudi ne. Hora perche egli usa il misterio della diuina operatione si con misericordia che pero egli non lascia di fare la debita uẽdec ta / accio che egli essendo occulto giudice / alcuni per misericordia ricomperi alcuni per iustitia lasci perire. Vdiamo hora cho me egli danna epeccatori / poi che noi hab biamo udito chome egli illumina esuoi e lecti per la sua incarnatione. Segue il testo et dice (Hora tenesti tu percotendo la ex tremita della terra: et caciasti glimpii fuo ri dessa? Idio ha tenuto la extremita della terra / pero che egli uenne alla sinagoga de giudei: laquale e hora habandonata da lui et suggietta a signori temporali strani. Et da essa trasse glimpii / pero che egli rimos se etiandio dalla gloria del carnale sacrifi cio quegli che non uoleuono credere la spi rituale doctrina della fede sua. Oueramen te egli tenne le extremitadi della terra: quando egli elesse di giudea parecchi huo mini aggetti et humili. Dico che egli ten ne le extremitadi della terra / quãdo lascio edoctori della leggie: et tolse epescatori.

Apresso quãdo elli tiene le sue stremitadi scaccia della terra glipii. peroche quãdo e gli fortifica esuoi fedeli deboli condanna e gli glifedeli che erono forti ĩessa terra: Di rictamẽte uagiũse ancora / pcotẽdo / po che per lauẽto egli amosse digran paura ẽtdio ecuori dellifedeli. Percoisi et amossi erão coloro che diceano: niuno fructo faccião / ecco tutto ilmõdo li ua drieto. La cosa che si amuoue diqua et dila menãdola e affaticata. A questo mõ era cõmossa la turba de iudei quãdo p bocca dalcũi dicea cristo Elli e buono. p altri facea resisteza dicẽdo no ma ĩganna le turbe. Et p altri dicea: Se costui nõ fussi da dio non harebe potuto fare alcuna cosa: et finalmẽte p altri gridaua / Se costui non fussi mal factore noi nõ telharemo apresentato. Cõmossi et non atterrati furono quelli maladecti iudei ãmirando con stupore esuoi miracoli: et alcuna uolta dispregiãdo si faceano beffe degli obrobrii che sofferiua lifirmita della sua carne. hor non erono amossi coloro che diceano. Insino a quãto torrai a noi laia ¿se tu sei cristo dillo a noi palesemẽte: Ouera mẽte elli cõmosse et tẽne lestremita / quãdo p spauẽtar con piatoso riore in questo mondo esuoi electi hũili et ifermi / non li riserba pero aiudicare distrectamẽte nellaltro. Onde pche la multitudine de suoi fedeli sẽpre uisse cõ timore / pero fu ella sẽpre piuforte nellopedidio. Et che idio tẽghi colla sua mano cõ lui chegli amuoue / ildimostra egli per lo pphã dicẽdo. Sopra cui si riposa lospõ mio / se non sopra lhũile et qeto: et che teme lemie parole ¿ Ancora cõe egli tẽga p lamano quello chegli amuoue ildimostra egli p Salomone dicẽdo: Beato quello hũo che sẽpre e pauroso. Ma colui che e dimẽte dura cadra ĩ male. Hor pche idio tẽne lestremita del popolo iudaico elegiendo di quello gliapostoli et riprobãdo li scribi et farisei et põtefici secondo che meritaua la loro ifermita. Vdião ancora quel chegli agiugne della loro dãnatiõe. Segue il testo. Elsignacolo diuentera cõe illoto et stara sicõe il uestimento: Come trouo mai idio facto il popolo iudaico se non cõe loto ¿ Maxiamente quãdo lo trouo ĩegipto sottoposto al seruigio de gentili ĩ fare mattoni diloto: Poi il fece signacolo di sugello a tenere ĩ secreto emisterii diuini / menãdolo nella terra di pmissione con tãti miracoli: et poi che le be menato ẽpiendolo di tãta scientia et conoscimẽto didio et riuelãdoalui tãti secreti celesti p spõ di pphetia: peroche noi possião dire che eiudei tẽnono quasi chiuso in prophetia / tutto cio che idio riuelo poi di se nellauẽto suo. Hor possiamo noi ben dire che essi tornorono afare mattoni ĩegitto quãdo dopo tãti misterii riceuuti / dopo tãti miracoli nõ uolson credere nel suo redẽtore. amãdo piu illoto che la uerita / quando diceão pe suoi sacerdoti. Se noi lolasciamo stare cosi tutti crederrãno ĩ lui: et uerrãno eromani et torrãnoci il nrõ luogo et la nostra gẽte: et cosi essi che erano facti signacolo di sigillo didio / da capo ritornorono a quel che essi haueano abãdonato: E quali iudei si mostrorono loto dopo ilsigillo didio ne gliochi della soma uerita / quãdo p propria malitia difidelita pderono li misterii del uerbo incarnato / elegẽdo solo le cose terrene: lequali machiano la conscientia dellhũo. Oue bene sogiugne il testo. (Et stara come iluestimento) Euestimẽti rozi et grossi etiandio quando sono ĩdosso de glihuomini / perche non si adattono alle membra: et perche non saccostano alla carne stãno ritti et ĩtirizati. Cosi eiudei stettono idurati circa ilconoscimẽto didio etiandio quando pareua che essi lhonorassino. Pero che essi si mostrauono seruire ad dio per queste cerimonie exteriori: ma nõ si uoleano accostare a lui con lo intellecto per puro amore / tenendo solo la lettera ne suoi comandamenti. Et pertanto nõ uolendosi congiugnere con lui nello intellecto spirituale / quasi non saccostauono a colui nel cui dosso essi ferono messi come uesti

insieme nelle peruerse opationi . La citta di Pergamo non hauea saputo elibri et le parole di Balabam: et non dimeno seguitãdo la sua malitia/udi parole di riprehsioni da dio/cioe: Tu hai quiui chi tiene la doctrina di balaam ilquale insegno a balabac porre scandoli dinanzi a figliuoli disrael di mangiare et di fornicare. Cosi lũgo tpõ et lungo paese haueano tolto alla chiesa di tiatera dalla notitia di Iezebel: Ma pche ella sera costrecta con lei con la similitudine del peccato li fu decto chella hauea ĩ casa iezebel: et attendea allesue puerse opationi/secondo che lãgelo rẽde testimonãza dicendo. Io ho contra di te poche cose adire/po che tu lasci quella feia iezebel laquale dice che e pphetessa/insegnare et cõducere eserui miei a fornicare et a mangiare de sacrificii delli idoli. Ecco pche allhora si poterono trouare psone che seguitorono la maladecta uita di iezebel p peruerse operatõi. Dice la scriptura che iezebel fu trouata nella chiesa ditiatira. poche emali costumi congiũti isieme fãno un male corpo benche essi sieno diuisi per lo tẽpo et perlo luogo. Onde ĩteruiene che liniquo hũo uiue ne maluagi seguaci/bẽche egli sia morto: et chel capo ditutti liniqui cioe anticristo gia aparisce ne suoi opatori bẽche egli non sia ancora uenuto. Per questa cagione dice scõ ioanni. Hora sono facti molti antichristi/ Pero che tutti epeccatori gia sono sue mẽbra lequali male nate et alleuate uiuẽdo male/aparisconо dinãzi al capo. per questa cagione scõ paolo dice. Acio che anticristo sia riuelato nel tẽpo suo/ pero che gia adopera egli luficio suo di mal fare/come se egli dicessi: Allhora anticristo sara ueduto manifestamente: Ma nel cuore delli iniqui gia adopera egli esuoi secreti mali occultamente. Hora lasciando noi stare didire di piu aperti peccati/diciamo pure de minuti. Ecco uno ha ĩuidia del suo fratello nel suo cuore: elquale se trouerra cagione alcuna si sforzera dingannarlo. Costui di cui altro e elli membro/se nõ dico lui di cui e scripto. Per inuidia del diauolo la morte entro nel mondo. Vnaltro tenendosi essere di grande uirtu/ si mettera innanzi p superbia di cuore a tutti glialtri credendo che tutti sieno minori di lui. Costui di cui altro e egli mẽbro/se non di colui di cui e scripto. Egli uede ogni cosa sublima: et e re sopra tutti efigluoli della superbia. Vnaltro cerca daquistare la potentia di questo mondo non perche egli faccia utile ad altrui: ma p non essere egli subdito ad alcuno. Costui nõ e membro daltrui che di colui di cui e scripto chelli disse: Io sedero nel monte del testamento dalla to dellaquilone et saliro sopra lalteza delle nuuole/saro simile a laltissimo. solo laltissimo e signore si sopra tutte le creature che non puo esser subdito adaltrui: Costui uuole seqtare puersamẽte ildiauolo elquale cercãdo dhauere la signoria didio fugia dessere sugietto. Et ptãto seguace del diauolo e qualũche hũo che apetisce la dignita del supiore suo/pero che ha ĩ fastidio essere sottoposto a colui a cui idio ha ordinato che egli sia sugietto. Apresso uẽgono de casi ne quali dicerto si dimostrano essere ĩ fedeli molti che paiono fedeli nella pace della scã chiesa. Ecco io uedro alcuni si honorare la presentia duno signore o duno suo amico potente: che se saranno richiesti da lui negheranno la uerita in suo fauore in qualche quistione che lamico hara col proximo/ Hor chi e la uerita se non colui che disse. Io sono uia uerita et uita. Giouanni baptista nõ fu domandato della fede di cristo ma della uerita della iustitia: et po fu morto: Ma perche cristo e uerita/fu elli p cristo morto/quãdo mori p la uerita. Pognão ancora unaltro exẽplo dinãzi a glocchi nostri/ Vno sara dimãdato chegli dica iluero: ilquale hõrando lapsona dalcũo potente: et nõ uolẽdogli dispiacere / ne pure da lui udire a parole alcuna ingiuria si neghera lauerita. Dimi ti priego che sarebbe

costui ne dolori et nelle pene/ se p flagelli di parole egli si uergogna o teme di cofes sare cristo cioe la uerita. Ecco costui parra nel conspecto de glihuõi cristiano ancora et nientedimeno egli non e cristiano/ se di o disporra in quel punto di giudicarlo di strectamente come egli merita: Vegio ãco ra alcuni ad cui secondo lordine della loro dignita e cõmesso lufficio di cõfortare esub diti al bene: et di riprendergli del male. Costui uedra fare alcuna cosa ilecita: et ni entedimeno temẽdo di pdere la gratia dal cuno potente/ non hara ardire di riprẽdere Questo tale chiunche egli si sia nõ fa altro se non che egli uede uenire illupo et fugie: fugie dico perche egli tace. Tace perche di spregiando la gratia eterna/ ama piu tosto lagloria temporale. Ecco come costui si na sconde nella presentia dellhũo potente/ dẽ tro alle tenebre del suo tacere: et come que gli che spauentati da persecutori publicha mente niegono cristo/ Cosi costoro uincti dalla paura occultamente niegono ancora cristo. Ben dice la scriptura di costoro/ A morono la gloria de glihuõi piu che quel la didio. Onde chiunqꝫ fa questo bẽche la persecutione publicamente non sia/ pur ta cendo niega cristo: Se noi uoglião distrec tamente giudicare quel che egli fa. Sicche non mancano le tentatiõi danticristo ẽtdio al tempo di pace della scã chiesa. Et pertã to niuno tema pure lultima persecutõe che sara ãticristo quasi chella sia sola/ peroche tutto di lopere danticristo si fãno perle ma ni demaluagi huomini: et occultamente a dopera egli larte sua ne cuori delli iniqui. Et benche molti posti hora nel mezo della sancta chiesa dalla parte difuori mostrino dessere quello che essi non sono: De quali dice Salomone. Io uidi peccatori sepelliti: e quali mentre che essi uissono inquesto mõ do erono posti in scõ luogo: et lopere loro erano sicome dhuomini iusti. Hora poiche egli ha decto che il signacolo sara restitui to sicome illoto: et stara sicome iluestimẽ to: et dalli impii sara tolta la loro luce: la qual cosa sara facta in quella persecutione danticristo/ disubito confortandoci della p secutõe danticristo dice. Et il bracio excel so et alto sara sforzato.

Della superbia danticristo C.iiii

b Or che piglieremo noi altro p lobrac cio excelso et alto/ se non lalta super bia danticristo: laquale si leua per deside rio delle gloria delmondo sopra lesuperbe menti de glihuõi/ intãto che uno hũo peca tore/ cio e anticristo dispregiando dessere hũo dica falsamente se essere idio posto so pra glhuõi. Onde dice lapostolo scõ paulo che anticristo uorra sedere nel tẽpio di dio mostrando di se come se fussi idio. Et uolẽ do scõ Paolo mostrare apramente lasua su pbia prima hauea decto/ che egli si leuera contro adio. Hora dice che si leuera sopra cio che si dice didio o che e adorato. E ue ro che lhũo e decto idio sicõe disse iddio a Moise/ Ecco io ti fo idio di faraone Ma lo hũo puro non debbe essere adorato cõe dio Et pche anticristo si leuera ĩ alto sopra tut ti esancti huõi et sopra la potentia della di uina maestade/ si sforzera egli dacquistare grande nome di gloria / ponendo se sopra cio che si puo dire didio: et sopra cio che e adorato come idio. Habbiamo qui da no tare in quanta profonda fossa di superbia cadera anticristo quando egli non stara cõ tento di stare inquella misura di ruina nel la quale egli era caduto. El diauolo et co si lhuomo perpropria superbia cadono dal lo stato della loro condictione/ cio e che il diauolo disse. Io saliro sopra lalteza delle nuuole: et saro simile adio altissimo. lhũo subito credette al diauolo quando li disse: gliochi uostri fieno aperti: et sarete come idii. Et pcio ciascuno di loro cade pche de sidero dessere simile a dio nõ p iustitia ma p potẽtia ppria. Ma lhũo sie liberato pche cade cercãdo male dessere simile a dio: Et conoscendosi per la colpa del suo peccato esser molto minore che idio: pero dice nel

psalmo. O signore chi e simile a te? El dia uolo essendo iustamente lasciato da dio nella fossa del suo peccato/non uolle rimanere contento al male gia facto. ma quãto si uide piu dilungie dalla gratia didio/ tãto piu accrebe il peccato suo. Egli peccando p che uolle iniustamente essere simile a dio a tanta iniquita fu condocto che uegnendo nella persona danticristo ha indisdegno parere simile a dio/riputãdo ẽtdio poi che egli fu infermo/che il minore di lui sia idio cioe cristo a cui non pote essere equale quã do era ancora in paradiso. Per le parole che noi habiamo gia decte/cio e che anticristo si leuera sopra cio che si puo stimare/o che e adorato come idio si dimostra aptamẽte che desiderando in prima la similitudine di dio quasi si uoleua porre allato a dio. Ma crescendo nella colpa della superbia/gia si leua sopra cio che si puo stimare o adorare idio. Et pche questa sua superbia sara condannata p iusto iudice nel di del finale giudicio/sicome dice la scriptura/ che il nrõ signore iesu cristo lo debe uccidere con lo spirito dlla sua bocca: et disfarlo col lume della sua gloria. Dirictamente dice il testo nostro hora. El braccio excelso sara rotto. Nientedimeno tutte queste cose che noi habbiamo tractate pdue modi ancora si possono intendere altrimenti. Pero che le parole didio sono sicome spetierie odorifere dl lo adiutorio che noi habiamo bisogno. Et sicome le spetierie quanto piu sono attritate tãto piu la loro uirtu cresce. Cosi la scrittura diuina quanto piu e attritata per expositioni tanto piu uedẽdola noi: et quasi be uẽdola habião cibo da piu potere uiuere.

Chome idio spesseuolte conuerte e peccatori alla loro fine. C. v

P Erche il nostro misericordioso iddio soffera lungo tempo e peccati degli huõi: et uedendo apressare el loro fine alcunauolta muta le loro menti. Dirictamente hora dimostra la potẽtia della sua pieta dicendo. Hora hai tu temuto scrollando le extremita della terra: et hane tracti limpii dessa? Per la terra sintende lhũo che nõ pẽsa se non delle cose terrene. Et peccãdo lo hũo li fu decto terra se et ĩ terra ritornerai Ma pche il piatoso creatore non habãdona la sua creatura sostiene e suoi mali p sua sapientia: Et alcunauolta li pdona p la loro conuersione. Pero che uedẽdo egli le dure et ĩsensibili mẽte dalcuni peccatori/alcũa uolta li spauẽta cõ minaccie/alchunauolta cõ batiture/alcunauolta cõ reuelatõi. Acciochè quelle cose che sono ĩdurate p una pessima sicurita si samollischino p uno salutifero timore: Et acciochè essi ritornino a lui ẽtdio nellultĩo punto della uita: et almeno si uergognino essere stati tãto aspectati. Et pche idio sa come piu duramente giudica e peccati facti nelle extremita della uita/con magiore sollecitudine purgha allhora e suoi electi. Pero dice la scriptura Idio iudichera la fine della terra. dico che elli tãto piu sollecitamẽte uegha sopra le nostre ultĩe operatõi/quanto elli conosce il principio dellaltra uita dipẽdere daquesta: Et pche questo fa idio p sua misericordia usando uerso il peccatore la sua pieta: laquale ẽtdio riceue nella fine la conuersione de peccatori. Dichiara hora idio la iustitia del beato iob dicẽdo. Hora hai tu temuto et dicrollato lextremita della terra: & hane tracti lĩpii dessa? Intẽdi: cio e hai tu facto come io? spesseuolte dicrollo et spauẽto e peccatori nelle loro extremita: et cõuertẽdoli si li tẽgo et si tragho e mouimẽti delle loro male cogitatõi de lor cuori: Et ben dimostra idio a iob che egli conuerte e peccatori presso alla fine/cõe se aptamẽte egli dicessi. Raguarda la potẽtia dlla mia misericordia: et ripriemi la supbia della tua iustitia: Et che degna retributõe dellãtico peccato seguiti dopo la morte/ secondo che lli si trouo nella extremita/ di subito il dimostra quãdo dice. El signacolo diuẽtera come el loto: et stara come il uestimento. Iddio quando creo lo huomo ad sua

similitudine lo fece quasi un signacolo del la sua potētia: ilquale signacolo ritornera come il loto che benche egli scampi lapena eterna per la sua conuersione: nientedimeno sia condennato di morte corporale pue decta della superbia cōmessa. Lhuomo facto di loto per hauer riceuuto la ragione della mente fu horato per la similitudine che idio li dette della sua imagine: Et per la ppria superbia gonfiato dimentico che egli era stato facto di terra: Onde per mirabile iustitia didio interuenne che poiche egli insupbi p lo intellecto rationale che egli hebbe da dio/ egli da capo ritornassi terra/ laquale p humilita non uolse riconoscere essere sua origine. Et perche peccando pde la similitudine di dio. et morendo ritornaua alla materia della sua creatione/ cioe alla terra/ diricamente dice il segnacolo diuentera loto. Et percio che quando lo spirito e tracto del corpo e spogliato quasi duno mantello della sua carne/ apertamente sogiugne et dice del decto loto: Et stara sicome uestimento/ Lo stare che fa il loto nostro sicome uestimento/ si e durare uoto et spogliato insino al tempo della resurrexione decorpi. Ma pche questa pena della supbia. cioe la morte non scāpano etdio coloro equali humilmente uiuendo uincono essa supbia/ sogiugne et dice laspetiale pena desuperbi/ cioe. Sara tolta alli impii la luce loro/ el braccio alto sara spezato. La morte della carne laquale restituisce gli electi alla loro luce/ toglie laluce loro a dannati. La luce dellhuomo superbo/ si e la gloria della presente uita: laquale luce allhora glie tolta/ quando per la morte egli e menato alle tenebre delle sue ragioni. Lui sara spezato il braccio excelso et alto: poche laltezza del suo cuore che sforzatamēte tolse oltre alla natura della sua cōdictiōe/ sara dissipata et tolta dalla graueza della diuīa iustitia. In tanto che quel misero peccatore/ che p superbia in brieue tempo sara leuato in alto si uedra in eterno conculcato dalla graueza del finale iudicio: imperoche niuno di noi conoscerebbe quello che seguita dopo la morte/ se il creatore della nostra uita non fussi uenuto insino allapena della nostra morte. Idio se per misericordia non fussi uenuto isino alla basseza della nostra condictione/ non ci harebe condocti allaltezza della sua maesta/ poiche noi pdemo p lopeccato la sua imagine. Onde diricteamēte sogiugne et dice. O entrasti tu nel pfondo del mare. et andasti p lultime parti dello abisso: Come se egli dicessi/ come sono itō io: Elquale non solamēte entrai nel mare: cioe in questo mondo per la carne: et p lanima che io presi ma etdio uoloratamēte con lanima gia morto il corpo discesi insino al fondo dello inferno quasi come se io fussi disceso al fondo del mare. Impero che se secondo lusanza della diuina scrittura il mondo sintende per lo mare niuna cosa ci uieta che noi non intendiamo la chiusura dello inferno per lo profondo del mare. Alquale profondo cristo discese quādo egli uando insino al fondo dello inferno p trarne lanime de suoi electi. Onde egli dice per lo propheta. Tu ponesti la uia nel pfondo del mare/ po che passino quegli che tu liberasti. Questo profondo del mare nō fu uia innanzi alladuenimento del nostro redemptore/ ma fu prigione/ pero che egli tenne serrati in se medesimo etiandio lanime de sancti huomini benche essi stessino in certi luoghi la giu sanza pena. Elquale pfondo idio fece uia/ peroche discēdendo la giu dette lagratia a suoi electi che essi passassino del chiostro dello inferno alla gloria celestiale. Onde iui dice il propheta. Perche passassino quelli che tu liberasti. Ma quello che egli hauea decto/ profondo del mare/ Costui dice lultima parte dello abisso. Impo che come labisso della acqua non si puo cōprendere da alcuna nostra uista. Cosi locculte parti dello inferno nō si possono penetrare danoi p niuno nrō intellecto. Noi uegiamo bene quegli che sono

tracti di questa uita per morte. Ma noi nõ uegiamo doue essi sieno menati a riceuere tormenti come essi meritano. Dobiamo adunq; congrande sottiglieza pensare quello che egli dice/come ando infino a lultĩe parti dellabisso. Landare si e dhuomo libero et non constrecto: Colui che e costrecto in prigione da legami/similmente sono cõstrecti etiandio esuoi piedi: Ma pche christo non hebbe alcuno legame di peccato liberamente ando per lo inferno. Dico che libero ando a quegli che erano legati nellinferno. Onde dice la scriptura. Io sono facto si come huomo libero sanza aiutorio fra emorti. Ancora dice che landare di cristo ĩfino nel fondo dellabisso/ si e non trouare alcũa cosa che lhauessi a ritenere nelluogo infernale secondo che rende testimonanza sancto Piero che dice: Leuati uia edolori dello inferno/secondo che ĩpossibile era/ che egli fussi ritenuto dallo inferno. O ueramente che noi uogliamo dire/che quãdo noi andando siamo menati da luogo a luogo: et siamo hora qui et hora quiui. Chosi cristo diciamo noi che ando p lo inferno/ quando noi mostriamo che p diuina potentia egli era presente a tutti esuoi electi in ogni luogo. Onde lo spirito della sapientia e descripto mobile pche non manca inalcuno luogo. ma che egli ci uiene incontro in ogni luogo. Lo cui discẽdere allo inferno tanto piu spesso e mostrato a Ihũ ricompe rato quando egli apare piu mirabile aglio chi nostri. Apresso replicando egli quello che ha decto da capo dice. Hora furono apte a te le porti della morte. et hora uedesti tu le porte tenebrose? Leporte della morte sono enimici infernali: equali cristo discendendo allo inferno mostro/cioe morendo uinse la loro fortezza: Lequali porte sono chiamate per altro nome/ porte tenebrose che non essendo uedute per li suoi occulti ĩganni/fanno la uia della morte a gli huõi che essi ingannono. Lequali porte tenebrose cristo uide/pero che egli uede et conculca locculta malitia demaligni spiriti. iquali se egli non raffrenassi col suo sguardo ẽtdio non sapiendo noi/ Noi non ci accorgeremo punto de suoi ingãni et trouerremo ci pericolati et presi in essi inganni. Queste porte tenebrose ẽtdio noi uegião quando noi siamo alluminati da razi della supna gratia. Onde dice ilpropheta. Idio sara mio aiutatore: et io uedro emiei nimici: Cristo uide enostri nimici quando per sua gratia egli fece uisibili a noi. O ueramẽte cristo uidde allhora le porti tenebrose quãdo discendendo egli ne chiostri infernali p cosse ecrudeli spiriti: et colla sua morte cõdanno eprincipi della morte/ Habiamo da notare che qui nõ dice che egli fara questo nel tempo futuro: ma dice hauerlo facto nel tempo passato: peroche egli hauea gia facto p predestinatione quello che egli fece poi p opera. Hora perche la chiesa sua crebbe dopo la sua morte et resurrexione: et pcio fu dilatata fra tutte le genti del mõdo/ directamente sogiũse et dice: Horhai tu ɔsiderato la latitudine della terra? Quãdo cristo ando a luoghi strecti della morte dilato egli la fede sua fra le genti delmõdo et distese la scã chiesa p ĩnumerabile multitudine de fedeli suoi: a cui dice ilpropheta Dilata illuogo del tuo padiglione et distẽdi la pelle de tuoi tabernacoli: et non li fare piccoli: fa le tue funi lunghe: ferma beni li tuoi chioui/forerai dalla parte dextra et dalla sinistra: et il seme tuo possedera le genti: laquale latitudine della terra inucrita non si farebbe se prĩa cristo morendo nõ dispregiassi la uita laquale noi sapauamo: et risuscitando ci mostrassi la uita laquale noi non sapauamo. Cristo nella sua morte ciaperse gliochi della mente. et mostrocci come fussi la uita che seguitaua. Onde tenendo questo medesimo ordine nelleuãgelio disse a suoi discepoli. Cosi bisognaua che cristo patissi. et risuscitassi damorte il terzo di: et che nel suo nome si predicasse la penitentia et la remissione de peccati fra

tutte le gẽti: Pochi huomini furono delpo polo giudaico che predicando cristo in lui credessino: Ma innumerabili popoli de gẽtili seguitorono la uia della uita udẽdo la morte sua. Mentre che egli uisse passibile riprendendo percosse esuperbi. Ma per la sua morte che egli sostenne li gitto a terra morti/ Laqual cosa Sansone per figura di mostro in se medesimo anticamẽte/ che uiuendo pochi uccise de nimici. ma colla sua morte disfaccendo eltempio uccise inumerabile popolo. Cosi cristo mentre che egli uisse pochi nuccise del uitio della superbia loro. Ma disfaccẽdo iltempio del suo corpo molti piu nuccise: et morendo gitto ad terra molti de gentili equali uiuendo non pote conuertire. Dirictamẽte poi che gliha mostrato come egli passo insino allo inferno/ sogiugne che noi considerassimo la latitudine della terra: Come se egli dicessi a lhuomo flagellato/ Guarda quello che io sostenni et pensa quello che io comperai. Et non ti lamentare delle battiture quando tu non sai che retributione tu harai nellaltra uita. Io penso che sia necessario fra queste parole del nostro creatore torcere unpoco lochio della utilita comune di tutti: et guardare a quello che egli facci in ciascũo di noi inocculto: Dice il testo (Hor se tu entrato nel profondo del mare?

Che lanima sia quasi uno profondo di mare C.vi.

e

l mare si e la mente dellhuomo/ della quale mente il profondo idio entra quando ella p conoscimento della propria colpa si conturba dal fondo delle sue cogitationi: et insino allamento della penitẽtia Et quando ella si riduce amemoria epeccati della uita sua uechia: et cõmuoue lanio suo uagillante nella sua confusione/ iddio penetra el profondo del mare quando egli cõmuoue a penitentia ẽtdio glihuõi dispe rati. Dico che egli cosi entra nelprofondo del mare quando egli humilia il cuore dellhuomo secolare. Entro ancora nel profondo del mare/ quando egli si degna di uicitare glihuomini che sono sottoposti ẽtdio a peccati. Onde dirictamente soggiugne dimandando: et dice. Et andasti tu nellultime parti dellabisso? Che cosa e labisso/ se non la mente dellhuomo? Laquale non possendo comprendere se medesima non intende se stessa incio che ella fu/ sicome ella fusse posta in luogo obscuro: Onde dice bene el propheta. Labisso dette lasua uoce dalla alteza della sua fantasia: laquale mẽte humana non penetrando se medesima/ loda piu humilmente la potentia della diuina natura: laquale non puo cõprendere p comparatione di se medesima. Apresso landare didio ne gliultimi luoghi dellabisso/ si e conuertire ecuori ẽtdio de pessimi huomini: et con mirabile toccamento della sua gratia riducere a migliore uita glihuomini disperati. Quãdolhuomo e cõpuncto dopo e grandi peccati/ non e egli da dire altro/ se non parere che idio uadi per lultime parti dellabisso/ quando toccando elcuore oscuro dellhuomo conculca glinuisibili mouimenti de uitii. Interuiene alcunauolta che noi piagnão alcũi peccati passati: et dallaltro lato siamo puncti dalcuni altri peccati presenti: et tentati o da ira/ o da supbia/ o da luxuria/ o da auaritia: ma riprẽdẽdo iddio tutte queste cose nel nrõ cuore cõ tĩore della sua occulta uicitatione/ non e egli altro a dire che andare p labisso. Elquale andamẽto allhor conosciãoi noi nella nrã mẽte/ quãdo noi ɔsideriamo in che modo ilsuo timore ci difende da uitii che surgono in noi. Questi andamẽti hauea uditi il pfeta quãdo dicea. Idio etuoi andamẽti furon ueduti/ gliãdamẽti del mio idio et del re mio ilquale sta nelluogo scõ. Onde colui che uede edisordinati mouimẽti dellaĩo suo essere cacciati p la memoria de diuini iudicii/ uede gliãdamẽti didio essere facti ilui Siche dice idio al beato iob. Hor se tu ẽtrato nel profondo del mare: et sei ito nelle ultime parti dellabisso: Intẽdi cio e come io

ilquale cosa mia mirabile misericordia calco et sottometto ne cuori de peccatori / hora lira / hora lasupbia / quãdo la luxuria quando la auaritia che tutto di surge et lieuasi nellanimo. Come se apertamẽte dicessi / Se tu uedi che io solo spengo gliocculti uitii del cuore de glihuomini / non ti uole re leuare in alto per tua propria riputatiõe Et perche quando noi siamo uestiti dadio noi siamo spinti alla cõfessione delli occulti et inleciti mouimenti della mente. Dirictamente sogiugne et dice. Hora sono state aperte a te le porte della morte :

Delle porte della morte C.vii

Le porte della morte sono lemale cogitationi lequali noi manifestiamo a dio quando piangẽdo in penitentia noi le confessiamo. Egli le uede ẽtdio pche tu nonle confessi: ma non ti entra nel cuore p gratia / se tu non le confessi. Impoche allhora apre egli a se medesimo lauia nelle porti dl lamore / quando leuato uia le male cogitationi / egli uiene a noi per la nrã cõfessione Lequali sono chiamate porte della morte / pche inuerita per li mali pẽsieri sapre la uia dellinferno. Questo medesimo ripete elli quando dice anchora. Horhai tu ueduto gliusci o uero le porte tenebrose ? le porte tenebrose sono emali nascosti della mente che si possono hauere dentro: et nientedimeno difuori non si possono uedere da psona alcuna / Equali idio raguarda quãdo gli distrugie collochio della sua gratia occulta sicoe dice la scriptura / El re che siede nella sedia deliudicio distrugie ogni male cõ la sua uista: Et pche ogni uitio ristrigne lanimo: et ogni uirtu lallarga et dilata. Dopo edissfacimenti de uitii / dirictamente sogiugne et dice. Horbai tu ueduto et considerata la latitudine della terra

Della latitudine della mente de buoni huomini. C. viii

Se la uirtu non dilatassi laio / scõ Paulo non direbe a quegli di corintho. Dilatateui ancora uoi: et non uogliate portare ilgiogo colli infedeli. Qui habbião noi sollecitamẽte da uedere che egli dice. Hai tu considerato: la latitudine della mẽte de buoni huõi sie e della parte dẽtro: et nõ si puo cõprendere se ella non e cautamẽte cõsiderata. Impo che spesseuolte la pouerta dalla parte difuori humilia lhũo o la pena del tormento laffligie: et nientedimeno fra queste cose la forteza che egli ha dentro lo distende infino a desiderare le cose celestiali. Gliapostoli erano dalla parte difuori angustiati quãdo sosteneuão le battiture: ma dentro stauano liberi in gran latitudine cõuertendo in loro medesimi a grande letitia quelle battiture / pero che glie scripto. Andauono gliapostoli godendo et rallegrãdosi nel conspecto del concilio / pche erono stati degni di patire ingiuria per amore di iesu. Questa latitudine sancto Paulo haueua trouato fralle strecteze del mondo / quãdo diceua: O fratelli io uoglio che uoi sappiate che quelle cose che sono intorno ame sono uenute a utilita delleuãgelio / intãto piu che emiei legami sono stati facti manifesti in ogni corte: et in ogni luogo. Apresso questa latitudine hauea aquistata dauid fra lestrecteze del mondo quando diceua / Tu dilatasti me nella tribulatione. Impo che allhora questa terra / cioe la conscienza de sancti si dilata / quando ella e premuta difuori dalla auersita del mondo. Onde interuiene / che quando perde la sicurta di questa presente uita e spincta dentro in se medesima: accio chella sagli nella sperãza dellaltra uita / Quando ella non e lasciata uagare difuori essendo tutta ridocta quasi nel suo seno si dilata nelle cose supne. noi uegiamo difuori lauersita che ebuoni huõi patiscono: ma noi non uegiamo quãto essi godono dentro. Onde noi considerando le parole loro: et alcunauolta efacti loro / conosciamo la latitudine della loro mente : Ma noi non sapiamo quanto sia la grandeza di quella latitudine. Adunq3 oda lasapientia dellhuomo quello che si dice: & co

gnosca se medesimo nulla sapere. Horbai tu considerato la latitudine della terra: come se elli dicessi: Come ho facto io: elquale solo et pienamente considero la occulta letitia de iusti quando sono tocchi daflagegli. perche io solo la concedo loro per misericordia. Oueramente il beato iob e domādato se egli ha considerato la latitudine dl la terra: accio che egli si humilii per lexēplo della latitudine de glialtri: Come se apertamente li fussi decto: Considera tu coloro che non possono essere angustiati dalli innumerabili mali della presente uita: et non ti uolere piu gloriare della fermeza che ti pare che habbia il tuo cuore fra lebattiture. Segue il testo. Dimi se tu sai tutte le cose? in che uia habita la luce? et quale e illuogo delle tenebre? acio che tu conduchi ogni cosa a termini suoi: et intendi le uie della casa sua? Elbeato iob e domandato duna graue quistione cioe della uia della luce et delluogo delle tenebre: et che elli meni ciascuno asuoi termini: et intenda le uie della sua casa. Per lo nome della luce si debba intēdere la iustitia: et p le tenebre il peccato. Onde fu decto adalcuni conuertiti dalla malitia de peccati. Voi erauate gia tenebre. ma hora uoi siete luce nelsignore. Et dalcuni che rimaneuono nel peccato si dice. Coloro che dormono di morte dormano. Hora e decto al beato iob: Dimi se tu sai tuttte le cose/in che uia habita la luce: et quale sia illuogo delle tenebre? come se gli fussi decto/Se ate pare hauer pieno conoscimento. Dimi in che modo la innocentia uenne nel cuore doue ella e hora? et la malitia in che modo dura ella nel cuore doue hora ella si truoua. In qual uia habita la luce: cioe quale mente la giustitia riēpie quādo uiene dinuouo: Et quale e illuogo delle tenebre/ cioe in chi lacieca iniquita duri: Accio che tu conduchi ciascuno a suoi termini: cioe che tu giudichi se colui che pare hora giusto/conchiudera la estremita della sua uita con laperfectione della giustitia. Et che tu intenda le uie della chasa sua/cioe che consideri: et discerna chi e colui che perseuerādo nella buona operatione meriti dauere leterna gloria nelregno O chi e colui che colui che constrecto dalle male operationi insino al termine della sua uita/meriti essere dannato nelleterno suplicio. La casa si pone per la stanza: Et la uia per le operationi. Siche lauia conduce alla chasa/pero che lopera tira lhuomo alla stanza che egli merita. Ma quale fia quello huomo che domandato di questo il sapia dire? Quale e pure quello che sanza errore dellanimo pure loda dire?

Dello abisso delli occulti giudicii didio C/ ix

n Oi ueggiamo tutto di molti rendere splendore di iustitia: Et nientedimeno alla fine diuentare obscuri per lipeccati Et uegiamo molti inuolti nelle tenebre dē peccati: et nondimeno presso alla fine della loro uita in uno puncto liberati risplendendo loro illume della iustitia. Appresso habiamo conosciuti molti che infino alla morte hanno tenuto necta lauia della iustitia che essi haueuano una uolta presa: Et cosi habiamo molti ueduti hauere sempre sanza cessatione accresciuto īfino alla morte emali che essi hanno una uolta comīciato a fare. Hor chi potra mettere erazi della sua mente fra queste nuuole delli occulti giudicii in modo che egli discerna p alcuna sua consideratione/o chi duri nel male/o chi pseueri nel bene? o chi dalle cose infime si conuerti alle superne / o dalle superne alle infime? Queste cose sono nascoste a sentimenti de glihuomini: perche nō si puo conoscere alcnna cosa della fine dellhuomo: Pero che labisso de giudicii didio ī niuno modo si puo penetrare collochio della mente humana. Ecco noi ueggiamo come egentili equali furono contrarii a dio/hora sono illuminati della luce della iustitia. Egiudei che soleuono essere diletti didio/hoggi sono accecati nelle tenebre dl

la infidelita. Appresso sappiamo il ladrone della croce/sali al regno: et iuda dalla gloria dellapostolato discese allo inferno. Da capo dico perche cagione la uia che lhuõ ha alcunauolta presa non si muta? Sappião noi che laltro ladrone ando a tormenti: et glialtri apostoli aquistorono il regno promesso che sempre desiderorono. Adunque chi hora discernera in quale uia habita la luce: et quale e luogo delle tenebre / accio che egli conduchi ciascuno al termine suo et intenda le uie della sua casa. Io ueggo scõ Paulo chiamato da quella crudelitade della persecutione / alla gratia dello appostolato: et nientedimeno dubita delli occulti iudicii didio / pero che egli teme di non essere riprouato ẽtdio poi che fu chiamato Pero che egli dice. Io castigo il corpo mio et sottomettolo alla seruitudine / accio che predicando io ad altrui non diuenti riprouato da dio. Et da capo dice: Io non giudico che io habia compreso. Vna cosa attendo: cioe che dimenticando le cose che sono passate / distendomi alle cose che sono ĩnanzi / seguito di giugnere: alla fine destina: cioe alla palma della uocation supna didio in cristo iesu. Io seguito se io potro comprendere colui in cui io sono stato cõpreso Et gia di lui haueua decto cristo di sua bocca. Costui e a me uaso delectõe: et niẽtedimeno castigando il corpo suo temea dessere riprouato. Guai a noi miseri equali non habiamo udito alcuna buona parola dessere delli electi didio: et gia noi ci stiamo ĩ otio quasi come noi ne fussimo securi. Dico in uerita: dico che la nostra sicurta deba essere fondata nella speranza: ma il timore dobiamo noi hauere nella conseruatõe nrã Aciochе la speranza ci conforti nella battaglia et lo timore ci pungha se noi tardassimo. Onde dice il propheta: Quelli che temono idio sperino in lui: Chome se apertamente dicessi. In uano presume della spanza colui che non teme idio nelle sue opere Ma perche cagione e dimandato Iob dicosi forte questione: laquale alpostutto non si puo sapere per creatura alcuna: cioe che el si comprenda il termine de buoni et de rei se non accio che non potendo conoscere la fine dellaltre creature egli ricorri a cõsiderare pure la sua: Et non possendola cognoscere temi della propria fine sua chome deglialtri. Temendo si ahumilii / humiliato non debbi in superbire delle opere sue: et non insuperbiendo stia fermo nella rocca della gratia che egli ha riceuuta da dio. Siche dichi hora il testo nostro. Dimi se tu hai intelligentia in che uia habita la luce: Et che luogo sia delle tenebre / acciochе tu conduchi ogni cosa aterminii suoi / come se fussi decto a Iob. Sichome tu non sai quale huomo del numero de mali si conuerti al bene / et quale de buoni si conuerti al male Cosi ẽtdio non intendi tu quello che sia di te: et quello che meriteranno lopere tue. Et come tu in niuno modo cõprendi el termine daltrui / cosi ẽtdio non puoi tu ãtiuedere il tuo. Tu sai quanto bene tu hai gia facto: ma tu non sai quello che io tengo di te ancora nelmio secreto. Tu uedi lopere della tua iustitia: ma tu non sai con quanta seuerita sono giudicate da me: Guai ẽtdio alla buona et scã uita de buoni et sancti huomini / se io gliauessi a giudicare sanza pieta et misericordia: laquale sancta uita essẽdo examinata sottilmẽte rimane cõfusa dinanzi a locchio del somo giudice da quella parte onde ella pẽsaua essergli piaciuto. Onde ben dice il propheta adio. Nõ entrare in iudicio col seruo tuo. pche niuno uiuẽte sia iustificato nel tuo cõspecto. Pero dice bene Salomone: Sono huoi iusti et saui et lopere loro sono nelle mani didio: et nientedimeno nõ sa lhuõ segli e degno di amore o dodio: Ma tutte le cose si serbono occulte in futuro. Quale huomo puo intẽdere lauia sua? Et nientedimeno p iudicio della ppria conscientia lhuõ conosce se egli fa bene o male. Ma po dice il testo che lhuomo nõ puo sapere la uia sua pche lhuõ

non sa come dal distrecto iudice sarāno stimate ētdio lopere che lhuomo conosce che sieno buone: Hora poi che egli lha spauentato della consideratione del suo fine / ritorna e examinare el suo principio: et aciocheegli non si dolga et lamenti perche non sae il suo fine / li mostra ētdio che egli non sa con che principio elli uēne in questo mondo: Et dice: Sapeui tu il numero de tuoi di ? Cōe se egli dicessi aptamente: Che marauiglia: se tu non sai con che principio tu uenisti in questo mondo che tu non sapi il tuo fine / che nō sapesti il principio tuo ? Et che marauiglia se tu non sai conche fine tu ne sarai tratto ? Se sapartenne a me di cōducere nel principio te da luoghi occulti / a luoghi palesi et aperti: Cosi saparterra ad me di rimenarti da luoghi palesi a gliocculti. Perche cagione cerchi tu alcuna chosa p conducere la tua uita quando non cognoscendo tu te medesimo / in tutto sei nelle mani del tuo creatore ? Addunq; tanto meno ti debbi leuare in alto p quello che fai / quanto tu stando rinchiuso dentro al seno della mia eternita non sai con che modo tu uenisti nel mondo / ne quando ne come tu ne sarai tratto. Ancora queste cose si possono intēdere altrimenti: cioe. Sapeui tu allhora che tu fussi p nascere: et annouerasti tu il numero de tuoi di / Intendi chome io che sepi quando doueuo nascere: et che innanzi che io aparissi in carne / sempre et sustantialmēte uissi nella eternita. Glibuōi allhora comínciono a essere quando sono nati nel uentre delle loro madri. Impoche la loro conceptione si chiama natiuita / secondo quel che dice la scriptura del sancto euangelio. Quello che nato nella uergīe Maria e nato dispirito scō. Et pcio glihuomini non sanno che si debino nascere / perche non sono buōi īnanzi che essi sieno creati. Ma idio ilquale fu sempre sanza principio / seppe di se innanzi quel che egli doueua pigliare del uentre della uergine: et indi hauere principio di carne. Et pche egli seppe inanzi lordinoe: Et pche egli ordino cosi / seguita sanza dubio che egli nō sostēne alcuna cosa nella forma humana che egli non uolessi. Pertanto si mostra manifestamente che non si debbi lamentare de suoi flagelli lhūo che non puo antiuedere il suo nascimento / poi che si dispose riceuere eflagelli essendo fra glibuōi colui che īnanzi seppe et ordino el suo nascimento: cioe cristo. Seguita il testo (Hor se tu entrato ne thesori della neue / o hai tu raguardati ethesori della grandine equali io ho aparechiati nel tēpo del nimico / neldi della zuffa et della battaglia ? Noi non dobbiāo intēdere per la neue et per la grādine altro che efrigidi et duri cuori de mali huomini Pero che come la carita si suole nella scā scriptura intendere p lo caldo / cosi lamalitia sintende per lo freddo. Pero che lascrittura dice: Sicome la citerna fa laqua frigida / cosi fece colui frigida la malitia sua. Et inaltro luogo dice: Abondera la iniquita: et la carita di molti raffreddera.

Della purgatione de buoni huomini facta per li mali huomini C.x.

n Oi non possiamo piu acconciamente pigliare per lo freddo della neue: et per la dureza della grandine / che la uita d̄ mali huomini: equali per negligentia diuentono fredi: et per la malitia della loro dureza pcuotono altrui: nientedimeno id dio sostiene la loro uita pche li serba a correctione de suoi electi: Oue ben sogiugne et dice: Equali io ho apparechiati nel tēpo del nimico nel di della zuffa et della battaglia: accio che quando ilnostro aduersario diauolo si sforzera di tentarci egli adoperi contra di noi eloro captiui costumi quasi come sue armi: Et per mezo di loro egli ci possa tormentare: ma non sapendolo elli ci purghi. Impero che diuentono flagelli de nostri peccati coloro che con la loro cattiua uita ci pcuotono: et percotendo ci liberano dalla morte eterna: Et perche īteruiene chelli electi didio uengono amagiore p

fectione ētdio per la mala uita de peccatori: et quando essi exercitano ebuoni a patientia con le loro persecutioni / allhor mirabilmente dispone et ordina idio che la loro dannatione uiene in utilita de buoni: Possiamo anchora intendere le decte parole altrimenti / acio chel predecto testo saccordi con la expositione che noi facemo poco di sopra. Haueua idio decto al beato iob chome ebuoni si possono conuertire al male: et emali al bene: Et pero disubito seguito et disse. Hor entrasti tu ne thesori della neue / hor hai tu ueduti ethesori della grandine equali io ho apareccbiati nel tempo del nimico / neldi dlla zuffa et della battagla. Noi pigliamo come noi habbiamo decto disopra per la neue et p la grandine efrigidi et duri cuori de psecutori. Ma pche lo oīpotente dio elegie esuoi sancti delnumero de peccatori: et uede molti buoni huōi ācora posti nel mezo di coloro. dice che elli ha esuoi thesori nella neue et nella grandīe Questo nome thesoro e greco: et uiene ad dire in nostra lingua / riposti: Cosi idio uede molti nascosti et riposti nella uita frigida / equali quando gli parra li trarra fuori Et per la sua supernale gratia li mostrerra al mondo belli et candidi di splendore di iustitia / pero che dice la scriptura. Tu mi lauerai et io diuentero piu bianco che laneue: equali idio cuopre lungo tēpo nel seno della sua eternita / ordinati et apareccbiati al di della battaglia et della zuffa.

De sancti predicatori equali chon le loro parole pcuotono epeccatori C.xi

q Vando a dio piacera di trarre fuori e suoi electi percotera con le loro parole: et con le loro riprensioni quasi come cō grandine ecuori de peccatori ribelli. onde in altro luogo e scripto. Nelconspecto suo le nuuole sono passate pcagione dello splēdore: cioe la grandine ecarboni del fuoco. Le nuuole passono per cagione dello splendore. Pero che esancti predicatori hanno trascorso per tutto il mondo con lo splēdore de miracoli che glihanno facti. Equali sono decti ancora grandine et carbone di fuoco / pero che eglino feriscono epeccatori p correctione: et incendono per la fiāma della carita. Et sanza dubio la libera riprensione de sancti huomi si puo aguagliare alla natura della grandine: La grandine quando ella uiene percuote. et quando e strutta imbagna. Cosi esancti huomini con la paura feriscono ecuori de gliuditori: et con le dolce parole li bagnano. Ma ilmodo come eglino feriscono dimostra il propheta quā do dice. Eglino diranno la potentia defacti tuoi terribili: et narrerāno la tua magnificentia: Et seguitando il modo che egli tiene quando li lusingha dice. Eglino con parole mostrerranno la memoria della tua suauitade: et faranno festa della tua giustitia. Dico adunque che ethesori si truouāo nella neue o nella grandine / quando alchuni frigidi nella pigritia del peccato / sono tocchi dalla gratia diuina: et risplendono nella sancta chiesa di lume di iustitia: Et col martello della loro sancta doctrina percuotono la mala doctrina de nimici didio. Onde bene seguita: Equali io ho aparechiati nel tempo del nimico nel di della zuffa: et della battaglia. Nella neue ouero grandine era stato sancto paulo per la fredda insensibilita. Ma elli diuento neue et grandine contro loppinione delli auersarii della sancta fede per lo splendore di iustitia: o p correcitone delle sue seuerissime parole. O quale thesoro hebbe idio nella neue: & nella grandine quando nel suo secreto egli uedea Paulo posto fra laturba de mali huomini: et gia electo da lui. O quanti furono gliauersarii che idio prese a ferire per mezo della grandine: cioe delle parole di sancto Paulo / perlequali parole egli gitto aterra tanti obstinati et ribelli peccatori. Ilperche niuno si lieui in superbia per le sue buone operationi. Niuno si disperi della uita di molti che egli uede ancora freddi / pero che egli non uede ethesori didio nascosti

nella neue et nella grandine: Chi harebbe creduto che colui che tenne inguardia iue stimenti di tutti coloro che lapidorono et uccisono sancto Stephano auãzassi poi scõ Stephano lapidato/per la gratia della pre dicatione? Et pertanto se noi ricorressimo a questi doni et a questi iudicii didio ocul ti/di niuno peccatore perderemo la speran za: A niuno ci metteremo nel cuor nostro innanzi alloro/benche acerto tempo noi ci uegiamo innanzi di loro. Imperoche bẽche noi uegiamo quanto noi auanziamo alcuni pure noi non sapiamo quanto essi auanze ranno noi quando comincieranno acorrere Adunque bene e decto al beato iob. Hor se tu entrato ne thesori della neue: hor hai tu ueduti ethesori della grandine / equali io ho aparechiati nel tempo del nimico neldi della zuffa et della battaglia: Come se ap tamente dicessi. A niuno ti debi mettere ĩ nanzi per tue buone opere. Impero che tu non sai come grandi factori di iustitia: et difensori della sancta fede io sia per fare di alcuni che tu uedi hora giacere freddi nel la colpa: et perche questo e interuenuto p laduenimento di cristo bene soggiugne et dice. Per qual uia si sparge la luce? Colui e decto uia ilquale disse: Io sono uia uerita et uita. Siche per questa uia si sparge la lu ce quando per la sua presentia tutti egenti li sono alluminati: Bene dice che laluce si sparge: pero che per le parole delli aposto li la luce della scã predicatione non fu ri strecta ne rinchiusa: ma dilatata per tutto il mondo. Apresso perche la fiãma dello a more arde dentro/subito illume della con uersione aparisce nel cuore del peccatore/ intanto che conangoscia piagne emali com messi/o egli adimanda con ardentissimo desiderio ebeni celestiali: Degnamente so giugne et dice. Ilcaldo e diuiso sopra later ra: Pero che come la giustitia didio fu pu blicamente predicata per lo mondo el desi derio di cercare idio crebbe et fu dilatato p la grande operatione de sancti huomini/si che luno risplendeua del dono della sapiẽ tia: laltro della scientia. Luno della grati a delle sanitadi laltro nelle operetioni del leuirtu cresceua: Et riceuendo ciascuno di perse in diuersi modi edoni dello spirito sancto. di necessita erono congiunti insie me: et cosi congiunti saccenderuano tutti di uno uolere/ Ma perche la luce si dice che e sparta possiamo conueneuolmente noi in tendere la persecutione per lo caldo. Per tanto che come la luce della predicatione fu manifesta/disubito glinfedeli furono ac cesi del furore et del caldo della persecuti one. Et che per la persecutione sintenda el caldo/il testo dello euangelio lo dimostra parlando del seme gittato sopra la terra pe trosa doue dice che leuato il sole riscaldo rono tutti et seccorono perche non haueua radice/ Laquale parola exponendo poi cri sto chiamo la persecutione caldo. Dico ad dunque che sparsa la luce il caldo si diuise sopra la terra/pero che aparendo laluce de fedeli/la crudelitade delli infedeli saccese Diuiso era il caldo quando sancto Paulo e ra perseguitato/hora in ierusalem/hora in damasco/hora in altre parti del mondo. Et pertanto dice la scriptura. In quello che fu facta grande persecutione nella chiesa / che era in ierusalem: et tutti furono disper si per li paesi et luoghi di giudea et sama ria et in altri luoghi. Paulo ancora gittan do fuori della bocca minaccie contra li di scepoli di christo ando al principe de sacer doti: et domando a lui lettere lequali egli portassi in Damasco alle sinagoghe/accio che egli menassi legati inierusalem huomi ni et femine di questa setta se ne trouassi al cuno. Et perche la persecutione cresceua/ hor qui/hor cola/quegli che gia haueuão conosciuto la luce della uerita ansiauono quasi sotto lardore di diuersi caldi. Hora perche noi habbiamo udito chome il beato Iob e stato domandato docculti giudicii /

ecci di necessitade che noi sottilmente cerchiamo quello che dice della sparsa luce: et del diuiso caldo: Poi chegli e domandato di questa profonda questione/ accio che almeno gli sia monstrato che egli non lo sa/ si glie decto: Per quale uia si sparge la luce et il caldo si diuide sopra la terra.

Della luce sparsa sopra la terra. C.xii

n Oi pigliamo qui la iustitia per lo nome della luce della quale dice la scriptura. El popolo che sedeua nelle tenebre uide una grande luce: Et perche cio che noi spargião non si getta tutto insieme: ma diuisamente dice che la luce e sparta: po che noi uegiamo gia alcune cose come elle sono/ non dimeno non uegiamo alcune chome elle saranno ancora. A questo modo el cuore di sancto piero era tenuto dalla luce sparsa in lui: laquale era gia manifestata cõ tanto splendore di fede et di miracoli: et nientedimeno egli non sapeua quello che elli medesimo diceua/ quando uoleua porre il peso della legie di moise sopra e gentili conuertiti. Dico che la luce e sparta in questa uita perche non e largito al huomo potere intendere ogni cosa a uno tracto. Impero che quando noi comprendiamo alcuna cosa nella forma che ella e: et alcuna altra noi non sapiamo/ quasi con la luce sparta uegiamo in parte et in parte rimagnamo ĩ obscuritade. Ma la luce non fia a noi allhora sparta/ quando la nostra mente per esser tutta rapta in dio risplendera: Et pche noi non sapiamo in che modo essa luce si deba manifestare a nostri cuori/ dirictamente domãdãdo dice il testo: Per quale uia e sparta la luce? Come se apertamente dicessi/ Dimmi in che modo io metto la mia giustitia negli occulti sentimenti dellhuomo nõ essendo io ueduto mettere: et nientedimeno io inuisibilmente muto le uisibili opere delli huomini. Dimmi ancora come io il lumino una medesima persona/ hora duna/ hor dunaltra uirtude/ et nientedimeno io per dargli la luce sparta la lascio rimanere un poco in tenebre di tentationi. Sic che domando io hora lhuomo ignorante p quale uia si sparge la luce? Sicome apertamente dicessi. Quando io amorbido e cuori duri/ quando io piegho quegli che sono rigidi/ quando io amordisco gli aspri/ quã do io riscaldo e freddi/ fortifico e deboli/ fo stare fermi e uagabundi/ quando io confermo e cuori uacillanti/ guarda se tu puoi cõ che modo uenendo io inuisibilmente/ fo io tutte queste cose? Noi ueggiamo bene queste operationi di dio poi che elle sono facte Ma noi non sappiamo come egli dentro si facci. Apresso che questa uia della luce sia inuisibile a noi: La somma uerita lo dimonstra nello euangelio doue dice: Lo spirito spira doue uuole: et tu odi la sua uoce: & non sai donde uengha/ o doue uada. Ma come la luce si sparge/ subito locculto aduersario multiplica tentationi contro la mẽte allumi nata: Et pero bene sogiugne et dice ❡ El caldo si diuide sopra la terra.

Delle tentationi dopo la gratia riceuuta. C.xiii.

e L nostro astuto auersario si sforza denfiare et soffiare con cattiui desiderii le menti di coloro che egli uede rendere splẽdore del lume di iustitia. in tanto che lhuomo si sentira alcuna uolta assalire dalle tentationi doppo la conuersione piu che egli non si sentiua innanzi che egli hauessi nel cuore e razi della superna gratia. Onde il popolo disrael poi che egli fu chiamato da dio si lamenta et duole di Moise della faticha che era loro cresciuta dicendo. Idio ueggha et giudichi tra te et noi/ pero che tu ci hai facto uenire in puzo innanzi a Pharaone: et a serui suoi: et hagli dato el coltello che egli ci uccida. Et uolendo il popol partirsi degipto/ Pharaone tolse loro le pale:

Et niẽtedimeno uoleuã lopere loro diquel la medesima misura che prĩa: Et cosi lhũo quasi mormora cõtro la legie poi che egli porta piu aspre tentatõi che prima dopo la gratia riceuuta. Ancora uededosi crescere la fatica si duole che gli pare rẽdere puzo nel conspecto di pharaone inquello che el li dispiace alsuo nimico: Pertãto dico che ilcaldo uiene dopo la luce / po che labattaglia delle tentatõi cresce dopo illume del dono celestiale riceuuto. Siche bẽ dice che il caldo si diuide / poche noi siamo molestati ciascuno nõ da tutti euitii: ma dalcuni uicini et quasi posti presso alla nrã cõditõe. Lantico nrõ nimico guarda prima la nrã cõplexione: et poi pone elacciuoli delle tẽtatõi secondo che si confa a ciascuno.

Della sugestione diabolica per la uicinanza de uitii C. xiiii

a Lcuni huõi sono lieti / alcuni timidi / altri supbi: equali accio che locculto nimico possi piu ageuolmẽte ĩgannare: et pigliare / pone illacciuolo secondo la qualite della loro cõplexione. et pche il dilecto e uicino della letitia / a lhũo lieto mette innanzi luxuria: Et pche la tristitia ageuolmente trascorre in ira / porge cagione di discordia alle creature malinconiche. Et perche epaurosi temono etormenti porgie loro cagione di paura. Et pche egli uede che esupbi si leuono in alto p lode: et egli con lusingheuole honore li tira accio che egli uuole. Ciascuna creatura dipse inganna elli con uitii acti a suoi costumi. Imperoche egli non corrõperebbe ageuolmente le creature se egli proponessi guadagni a luxuriosi: o meretrice a gliauari: o se egli tẽtassi egolosi della uanagloria et dellastinentia o gliastinenti della debileza della gola / o emãsueti di cõbattere: o gli iracũdi dipaura. Hor pche tentando il nimico eserui di idio / astutamente nascõde elacciuoli a ciascuno p dopi modi / dirictamẽte dice. elcaldo e diuiso sopra la terra. Ma hauẽdo prĩa decto perche uia si sparge: et disubito hauẽdo seguitato et decto / il caldo e diuiso sopra la terra: dichiaro uuole mostrare / che etiandio il caldo si diuide per quella medesima uia per laquale la luce si sparge. pero che lo spirito scõ con la sua incõprensibile luce alluĩa lenostre menti et con somma discretione rafrena le tentatõi del nimico accio che non ueghino molte insieme: et accio che quelle che lhũo puo sofferire / solamente molestino laĩa che gia e alluĩata dalla gratia didio. Et accioche quando elle ci tormẽtano collardore de loro stimoli / ãcora si ci spinghino a stato di pfectione / secõdo che scõ Paulo cirẽde testimonãza dicio quando dice. Idio e fedele ilqual non ui lascera tentare sopra quel che uoi potete: ma fara ẽtdio utilita con latentatõe medesima si che uoi possiate sostenere. Et cosi lastuto ingannatore / cioe ildiauolo diuide questo caldo altrimenti: et altrimenti lo diuide il nrõ misericordioso creatore. Eldiauolo lo diuide per uccidere la creatura cõ esso. et idio lo diuide perche noi lo possião soportare et meritare: Apresso pche quando noi siamo affannati dalle tentatõi / non solamente lo spirito scõ ci amaestra dẽtro: ma ẽtdio le parole de sancti predicatori ci aiutono difuori / dirictamente dopo il caldo diuiso dice. Chi ha dato ilcorso alla fortissima pioua? Se noi pigliamo p lo nome del caldo diuiso / chome dicemo disopra: quella persecutione facta nelle parti di giudea / considerando che in quella aspra persecutione niuno mori: et trasse per paura gliappostoli confortati dalla gratia celestiale dello officio della predicatõe / bene so giugne et dice. Chi dette il corso alla fortissima pioua? come se egli dicessi / se non io. Pero che dare il corso alla fortissima pioua poi chel caldo e diuiso / si e hauere fortificato lo empito della sancta predicatione / fralle anghoscie della medesima persecutione. Accio che tanto piu crescessi la uirtu della sancta predicatione / quanto piu si contraponeua lacrudelita de per

secutori: et accio che la pioua della doctrīa euangelica bagnassi gliaridi cuori degliu ditori: et poi amorbidassi la loro asciutta infedelita: Et bēche il caldo della loro cru delita glincendessi molto / nientedimeno esancti predicatori mostrorno loro la loro iniquita. Questo caldo di persecutione so steneua et bagnaua scō Paulo quando dice ua / Io maffatico insino a essere preso sicōe pigro operatore: ma la parola didio non e legata: Di questa pioua dice lascriptura in altro luogo. Io comandero alle mie nuuo le che non piouino aqua sopra questa terra Di questo corso della pioua: laquale e infu sa ne cuori delli electi didio / dice il psalmi sta. Velocemente corre la parola didio. al cunauolta interuiene chella e pioua et non ha il corso / cioe quando lascā predicatione uiene infino a gliorecchi: Ma mancando la gratia supernale non giugne infino al cuo re. Ancora delle parole della scā scriptura e scripto p cagione delli electi in altro luo go. Le saette tue passeranno. le saette didi o in uerita passono / quando lesue sancte pa role uanno da gliorecchi al cuore. Laqual cosa perche interuiene solo per la gratia di uina: idio lo dimostra dicendo che lui hae dato il corso alla pioua: Ma noi habiamo da notare qui che egli dice pioua non gran de ma grandissima: La pioua grande si e grande uirtu del predicatore: et la pioua grandissima si e uirtu della excellentissi ma predicatione: grande pioua era quādo esancti predicatori monstrauono a popoli come doueuono credere a iudicii celestiali Ma excellentissima et grādissima era quā do amoniuano epopoli di lasciare quello che eglino haueuono p la speranza di quel lo che essi aspectauono / dispregiare lecose uisibile per le inuisibile: Sostenere pene et tormenti presenti per li gaudii futuri. Si che quando tanti electi didio ripieni di fed nel mezo delle psecutioni lasciauono quel che essi possedeuono dimenticauāo lamor te deparenti: et metteano ecorpi loro nelle

pene p la speranza dellaltra uita / che altro faceua idio che dare un grandissimo corso alla pioua delle sue parole? Lequali p me zo della bocca bagnauono le interiora del cuore: dimostrando come douessino mette re a executione egrādi comandamēti del la carita: Onde bene sogiugne et dice. Et la uia del tuono risonāte. p lo tuono pigla mo noi qui la predicatōe delsancto timore Elquale quando lhūo riceue nellorecchie tutto si cōmuoue: E uero che p lo tuono al cunauolta si figura il nrō signore īcarnato Elquale uēne p nrā notitia infino dalle pro fetie de sancti padri / quasi dalla lungie co me daltissime nuuole. Et ilquale aparēdo egli uisibilmente fra noi / terribilmente ci manifesto quasi risonando le cose magnifi che che sono sopra di noi. Onde esancti ap postoli furno chiamati figliuoli del tuono quasi generati et nati dalla sua gratia cele ste. alcūauolta cōe noi habiāo gia decto el tuono si piglia p la loro predicatōe p laq̄ le e palesato elterrore de iudicii didio. ma qualūq3 predicatore si sia puo bē porgere parole a gliorechi. ma egli nō puo alluiare ilcuore: et se loīpotēte idio solo nō dessi ī uisibilmēte lentrata delle parole desci pre dicatori al cuore delluditore p sua gratia / īuano la predicatōe entrerrebe nellorechie delluditore: et cōe da sordo sarebbe riceuu ta. po idio dice che dara lauia altuono riso nāte / quādo p leparole che elli dice pugne ilcuore del peccatore col timore. Questa uia uedēdo nō potere hauere loegregio pre dicatore scō paulo da se quādo egli intona ua terribilmēte emisterii celesti / amoniua egli ediscepoli dicēdo. Orate ācora tutti ī sieme p noi che dio ciapra laporta della pa rola sua a parlare tutti emisterii di cristo. Scō paulo plaua emisterii et pregaua idio che luscio fussi apto aessi misterii nel cuo re de suoi auditori. Et chosi haueua il tuo no: ma domandaua che gli fussi facta la ui a. Questa uia monstraua sancto giouanni che egli non poteua dare quando diceua.

Non hauete bisogno che alcuno uinsegni: perche lunctione sua uinsegnera ogni cosa. Da capo scõ Paulo dimostra chi puo dare questa uia/quando dice. Colui che pianta non e alchuna cosa. ne colui che innaffia: ma idio che da laccrescimento. Hora ricevuta la uia udiamo quello che adopera il tuono et la pioua. Segue il testo/accio che epiouessi sopra la terra sanza huomo neldiserto/oue niuno huomo dimora. El piouere sopra la terra sanza huõ si e predicare la parola didio al popolo gentile: Elquale non tenendo alcuno cultiuamẽto didio: et non hauendo alcuna ombra dibuona opera sta nel diserto: Oue non essendo alcuno che mostrassi loro la legie didio: et non essẽdo niuno che cultiuassi idio/ragioneuolmente quasi non era niuno huomo fra loro et cosi predicauono nel diserto. Et possiamo dire che il mondo allhora per rispecto del popolo gentile era quasi occupato solo dalle bestie et uoto dhuomini. Di questa terra diserta in altro luogo si dice. Io posi la uia nel diserto. Ancora ilpsalmista della predicatione facta al popolo gentile dice. Egli pose efiumi nel diserto. Et habbiamo da notare qui che poi che il caldo fu diuiso sopra la terra/la pioua grandissima riceue il corso p piouere nel diserto. Impero che poi chella aspreza della psecutione crebbe ingiuda: et non chella riceuessi la fede nostra: ma ella pseguito isino alla morte col coltello esancti predicatori cherano stati ĩ israel: et andauono a predicare a gentili. Onde esancti apostoli dissono a persecutori iudei quando si partirono di giudea. A uoi ci conueniua prima dire la parola didio. Ma perche uoi non la uolete udire et hauereui giudicati indegni della eterna uita Ecco noi nandiamo al popolo gentile. Et pertanto diuiso il caldo pioue sopra laterra diserta et sanza huomo: Pero che partendo si efedeli delle parti di iudea per la grande persecutione che eglino faceuano fu bagnato della supernale gratia el popolo gentile elquale era stato lungo tempo derelicto: et quasi uissuto bestialmente sanza ragione: Et uolendo mostrare come esancti predicatori lo trouorono male disposto/sogiugne et dice. Acciochegli empiessi la terra ihabitabile et disolata: Et uolendo monstrare ancora quanto fructo ella producesse poi che ui fu su piouuto. Disubito dice. Accio chel la producessi herbe uerzicanti: il popolo gentile lungo tempo era stato inhabitabile peroche non hauea aperta la bocca alla parola didio. Ma uenendo il nostro redemptore in terra/egentili riceuerono si la gratia della loro uocatione/ che non hebbono bisogno dudire lantiche prophetie per credere. Apresso dice chera la terra disolata: cioe sanza aiuto di consiglio: et sanza fructo dibuona opera. Aquesto modo idio dette ilcorso alla grandissima pioua: et la uia del risonante tuono chelli piouessi nel diserto. et empiessi laterra inhabitabile et disolata: et producessi herbe uerzicanti. cioe che egli aperse dẽtro la uia alla sancta predicatione che eglino udirono difuori. accio che eloro cuori secchi et asciutti uerzicassino: et essendo chiusi fussino aperti: et essendo uoti fussino ripieni/ essendo sterili facessino fructo

Che si significa per lo nome della herba C.xv

n Ella sancta scriptura alcunauolta la herba e posta per la prosperita della gloria temporale: et alchuna uolta per cibo del diauolo. Alchunauolta per sostentamento de sancti predicatori. Alcunauolta per la buona operatione/Alcunauolta per la scientia et doctrina della uita eterna: Dico che ella e posta per la prosperitade della gloria temporale/si chome dice il pheta. Trapassi la mattina chome lherba. Fiorischi la mattina et passi uia. Fiorire et passare la mattina chome lherba si e la bellezza della gloria temporale essendo nella prosperitade di questo mondo/

seccare et uelocemente uenire meno: Lherba ancora si piglia per lo cibo del diauolo sicome idio dice di lui. Emonti dãno lherba a costui: come se egli dicessi/ esupbi et gonfianti pascono il diauolo colli loro mali/ quando eglino si inuolgono nelle cogitationi et opationi cattiue. Lherba e decta sostentamento di sancti predicatori quãdo dice. Egli ꝑduce il fieno ne monti et lherba a quegli che seruono glihuomini/ quando glihuõi sublimi et alti in questo modo uenendo al conoscimento della fede nrã/ donano glialimenti transitorii alli sancti predicatori nel camino della presente uita Lherba e posta ancora p la buona operatõe sicõe trouiamo scripto. La terra meni herba uerzicante: Et bene che noi tegnão quelle parole essere decte secondo lhistoria nella creatõe del mondo/ nientedĩeno noi possiamo piglare conueneuolmente che iui la terta figuri la scã chiesa: laquale germĩoe herba uerzicante in colui incui ella produsse labondanti opere della misericordia per le parole didio seminate in lei. Alcunauolta pigliamo lherba per la scientia et doctrina della eterna uerita/ si come dice Ieremia. Gliasini saluatichi stettono nelle ripe/ trassono euenti quasi come dragoni: et li occhi loro uennono meno perche non uera herba: per lequali parole fu prophetata la superbia et iniqua persecutione de giudei. Essi sono chiamati onagri: cioe asini saluatichi per la superbia della mente: Essi son decti draconi per le loro uelenose cogitationi: Equali dice che stettono in sulle ripe Pero che essi si confidorono non ĩ dio: ma nelle potentie di questo mondo/ dicendo/ Noi non habiamo Re se non Cesare. Trassono euenti chome di dragoni/ pero che enfiati di spirito disuperbia enfiorono dimaluagia elatione. Gliocchi loro uennono meno/ pero che nella speranza manco loro di quello che eglino desiderauono: Et amando cose temporali/ non si curorono daspectare leternali: et perche uolsono innanzi le terrene che le celestiali/ per diuino giudicio perderono ancora le terrene. Perochè essi dissono se noi lo lasciamo stare cosi/ tutti crederranno in lui: et uerrano eRomani et torrannoci illuogho et la gente nostra. Temerono di perdere il luogo/ se eglino non uccidessino cristo: et nientedimeno uccidendolo lo perderono. Et pone la cagione perche queste cose uennono aquegli miseri giudei/ perche non uera herba/ Cio e perche ne loro cuori non era alcuna scientia dellaltra uita: et non si pascono dalchuno cibo/ o dalcuna doctrina spirituale: Et pertanto in questo luogo noi pigliamo per lherbe uerzicanti la scientia della scã doctrina: et lebuone operationi. Dico che egli piouette sopra la terra diserta/ accio che ella producessi herba uerzicante/ quando il popolo gentile riceuendo la pioua della sancta predicatione producesse operationi di sancta uita: et parole di sancta doctrina: Ancora questa uerzura e promessa alla terra diserta per lo propheta/ quando dice: Ne luoghi oue prima habitauono edragoni/ nascera la uerdeza della channa et del giunco. Noi pigliamo qui per lacanna gli scriptori: et per lo giuncho che sempre nasce in luogo humido presso allacque gli teneri et piccholi uditori della sancta scriptura. La uerdeza della canna et del giunco nasce ne luoghi de dragoni/ quando la scientia de sancti doctori: et la obbedientia de buoni uditori si truoua in quegli popoli equali lantico nimico prima per sua malitia possedeua. Niẽtedimeno se noi guarderemo sottilmente/ noi trouerremo che si puo adattare a ciaschuno huomo per se nel corpo della sancta chiesa/ quello che noi habbiamo decto generalmente del popolo gentile.

Come alchuni si conuertono per la gratia didio. C.xvi.

a Lchuni che sono chiamati cristiani/ sono molto insensibili alle parole di iddio/ odono bene leparole della

uita etherna/ Ma non le lasciono uiuere infino alle interiora del cuore. Costoro chi sono essi altro che terra diserta ? Laquale terra dice che non ha huomo. cioe che la loro mente non ha sentimento alchuno di ragione. Et niuno huomo habita in questa terra/ pero che se alchuni buoni et ragioneuoli pensieri uengono nella loro cosciētia non ui durano. Imperoche epensieri catti ui posseggono eloro cuori : et se mai ebuoni pensieri uentrassino si partono sichome fussino cacciati da essi. Ma quando il misericordioso idio si degna di dare il corso alla sua pioua: et la uia al tuono risonante le creature compun te per supernale gratia aprono gliorecchi del cuore alle parole de sancti huomini. Et la terra inhabitabile si riempie/ pero che comincia a intendere e misterii diuini/ come egli dispone dudire le parole diuine. Produce anchora herbe uerzicante/ pero che non solamente uolentieri ode le parole della sancta predicatione lequali gli sono infuse per la gratia della compunctione: ma etiandio ne rende indrieto abbondantemente fructo : cio e che lui desidera gia di dire quello che egli nō uoleua pure udire. Et colui che per non uolere udire era diuentato dentro secco et arido/ gia parlando cose buone et sancte / pascie glialtri con la sua uerzicante doctrina Onde bene dice il propheta. Manda fuori lo spirito tuo: et rinnouella la faccia della terra cosi si muta per rinnouellare le uirtudi/ quando la mente che e stata lungho tempo arida et bagnata della gratia diuina: et leuata uia quella uecchia ariditade / produce herbe uerzicante : cio e parole di sancta doctrina. Questa gratia che ci da il nostro creatore/ ancora cielha data sommamente quando egli sogiugne et dice: Chi e padre della pioua/ o chi genero le stille della rugiada ? Come se egli dicessi se non io ? ilquale uolontariamente innaffio con le gocciole della mia scientia lasciutta terra. Di questa pioua in altro luogho e scripto. Idio ripone una uolontaria pioua alla sua heredita. Pero che egli non la da secōdo enostri meriti: ma secōdo la gratia della sua benignitade : Et pero in questo luogo e decto padre della pioua / pero che la predicatione delle cose celesti non cie generata et data per nostro merito: ma perlo la gratia.

Delle stille della rugiada C. xvii.

E sancti predicatori sono le stille della rugiada: equali con la gratia superna le īnaffiono ecampi de nostri cuori aridi/ fra le turbulationi della presente uita/ quasi fra tenebre di secca nocte. Di queste stille dice il propheta a contumaci. Peroche sono state metate le stille della pioua: et lasserotina acqua non uenne. Le stille della rugiada sono quelle medesime / che le stille della pioua. Hora quando esancti predicatori per alcuna legiptima cagione parlano legieri cose nella loro predicatione/ quasi spargono la tenera rugiada : Ma quando parlano con quella uirtu che essi possono quello che eglino sentono delle celesti cose/ quasi spandono labondante pioua. Sācto Paulo spargeua la rugiada quando diceua a quegli di corintho. Io nō mi giudicai sapere alcuna chosa fra uoi/ se non cristo et lui crucifisso. Et da capo spandeua la grande pioua quando diceua. La nostra bocca e aperta a uoi o corinthii / el cuore uostro e dilatato : Questa e la cagione che Moise douendo dire le cose forte a forti: et le cose tenere agli infermi diceua. El mio parlare sia aspectato si chome la pioua. et le mie parole discendano si chome la rugiada. Ma ecco noi habbiamo udito con che gratia il popolo gentile e chiamato: et chon che districtione el popolo giudaico e repulso. Udiamo hora chome elli adopera nelli diserti: chome egli innaffia gliaridi luoghi. Udiamo hor quelle cose che egli getta fuori/ che pareuono che fussino dentro. Īpoche elli nō raccoglie si esuoi electi che lui non

giudichi etiandio epeccatori. Et etiandio non perdona si ad alcuni peccatori/ chelli non li percuota in alcũe cose. Dice lascriptura. La misericordia et lira uẽgono dalui Onde qui hora nel testo pone egli eiudicii dellira sua/ poi che lui ha dimostrato tanti doni della sua gratia. et dice: Del cui uentre la ghiaccia e uscita: Et chi genero ilgielo che uiene dalcielo? Noi pigliamo qui ꝑ lo gielo oueramente per laghiaccia ecuori de giudei fredi et ghiacci et congelati nel peccato della incredulita loro. Equali nel tempo antico per la legie che essi haueano riceuuta posseruare ecomandamenti didio per loficio de sacrificii/ pe misterii delle ꝓphetie erano si nel grembo della diuĩa gratia/ come se fussino nel uentre delloro creatore. Ma ꝑche aparendo cristo in carne/ essi iudei congelati nel fredo della loro ꝑfidia/ hanno ꝑduto il feruore della fede & della charita sono hora scacciati dal seno della gratia diuina: et cosi sono quasi cacciati fuori del uentre delloro creatore. Et chi genero el gielo del cielo? Qui sintẽde per lo cielo lalta uita de sancti huomini: al quale cielo dice la scriptura: Intendi o cielo et io parlero. Et gia non parlaua egli ad creatura insensibile: ma ragioneuole. Di questo cielo parla il signore: El cielo e sedia a me. Di questa sedia e scripto in altro luogo/ Lanima dellhuomo giusto e sedia della sapientia. Onde se la sapientia e idio et sella sedia didio e il cielo: et lanima del giusto e sedia della sapientia/ addunque lanima del giusto e cielo. Abrahã fu cielo: Isaac fu cielo. Ma perche epontefici de iudei facti ꝑsecutori di cristo et cõgelati nella loro incredulita/ discesono secondo carne della progenie di questi patriarci ilgielo q̃si usci del cielo: et la lor frigida schiacta usci dellalta ꝓgenie delli antichi sancti Pertanto quando Caiphas nacq̃ della stirpe dabraham/ che possiamo noi dire altro se non che ilgielo uenne dal cielo? ilquale gielo dice idio chelli genero/ ꝑo che ꝑ suo giusto giudicio elli permisse egiudei cõgelati nella loro malitia partire da se/ benche egli prima glihauessi naturalmente generati buoni. Pero che idio e creatore della natura non del peccato. Genero adunque idio creando naturalmente egiudei equali lascio uiuere nella loro iniquita/ portãdo patientemente eloro mali: et perche eloro cuori erano prima morbidi et teneri per la loro diricta fede/ hora per non credere sono indurati et obstinati/ bene sogiugne il testo et dice: Lacque sono indurate ad similitadine di pietra. Io mi ricordo piu uolte hauere mostrato come il popolo gentile e decto acqua. Anchora e decto pietra per la loro dureza: et perche egli adoro le pietre Apresso di loro dice ilpropheta: Sieno facti simili alle pietre coloro chelle fanno: et tutti quegli che si fidano in esse. Onde scõ Giouanni uedendo che egiudei si gloriauano della loro progenie: et cognoscendo che il popolo gẽtile per la diricta fede doueua diuentare figliuolo dhabraam dice: Non uogliate dire fra uoi. Noi habbiamo Abraham nostro padre: Pero che io ui dico che idio puo suscitare efigliuoli dabraam di queste pietre/ chiamando il popolo gentile pietre per laloro dureza della loro infedelitade. Hora perche egiudei prima credettono in dio rimanendo il popolo gẽtile nella obstinatione della loro incredulitade/ dipoi amorbidandosi ecuori de gentili per la diricta et uera fede: et egiudei rimanendo obstinati nella loro infedelitade bene dice il testo. Che lacque indurarono a similitudine di pietra/ come se elli dicessi Quelli giudei prima morbidi: et ripieni di fede si sono conuertiti nella dureza del popolo gentile/ Et tirando ad se idio egentili per misericordia ha scacciato/ da se gli giudei per giusto giudicio. Sichе e interuenuto che il popolo gẽtile anticamẽte fu duro a nõ riceuere la uera fede/ cosi poi riceuendola il popolo iudaico/ diuẽto duro per non uolere credere. Onde Paulo appo

stoso dice al popolo gentile: Sicome fu tẽpo che uoi non credesti in dio: ma hora hauete riceuuto misericordia per la loro ĩcredulita: Cosi costoro non credettono nella nostra misericordia. accio che essi anchora riceuino misericordia. peroche idio richiuse ogni cosa sotto la ĩcredulita acioche elli habia hauere misericordia di tutti. Nella quale sententia considerando sottilmente scõ Paulo/ prima la uocatione de iudei: et la repulsione de gentili: et poi la uocatiõe de gentili: et la repulsione de iudei / cõfessa se non potere cõprendere gliocculti iudicii didio: et marauigliandosi dice: O ꝓfõdita della abondantia della sapiẽtia et della scientia didio/ come sono incõprehensibili esuoi iudicii: et le sue uie inuestigabili Onde dicendo qui idio della incredulita de iudei che lacq̃ diuenterebono dure insimilitudine di pietra/ uolendo dimostrare gliocculti suoi iudicii della repulsione de iudei dice dirictamẽte: Et laparte disopra dellabisso si e ristrecta. Questo ĩteruiene ꝑche noi per cagione della nostra ignorantia/ non possiãõ collocchio della mẽte penetrare li incõprensibili iudicii didio. Sicome e scripto: Etuoi iudicii sono grande abisso. Pertanto niuno si dilecti dicercare perche lhuomo e electo: et laltro e rifiutato: et luno e rifiutato: et laltro e electo: Perche la parte disopra dellabisso e ristrecta/ sicome dice scõ Paulo. Eiudicii diddio non si possono penetrare et le sue uie sono ĩuestigabili. Possiamo ancora intẽdere nel laghiaccia et nel gielo ĩtendere ẽdio ildiauolo doue dice di sopra/ del cui uentre la ghiaccia e uscita: et chi genero il gielo del cielo: Eldiauolo e uscito quasi diaccia del uentre di dio. ꝑo che egli per la frigideza della sua malitia fu cacciato dalferuore de secreti celesti: et cade in terra maestro del peccato/ Elli fu generato in cielo: et dindi uẽne ghiaccia: peroche douendo tentare li peccatori/ fu lasciato cadere dalla somita infino allabisso dellinferno. Egli fu bene creato in cielo: ma cadendo quasi chome il gielo ristrinse ecuori de suoi seguaci nella fredura della colpa: Et uenẽdo in terra dimostra quel che egli fece ne peccatori quãdo dice. Lacque sono indurate in similitudine della pietra. Per lacque si figurano e popoli: et ꝑ la dureza ildiauolo. Sicche uenendo il diauolo in terra lacque sono indurate in similitudine di pietra/ ꝑo che epeccatori seguitando la sua malitia hanno perduto le suaui opere della carita. Et perche esuoi maluagi consigli non si possono cõprendere da glihuomini che egli inganna: dirictamente sogiugne et dice. Et la superficie: cioe la parte disopra dellabisso e ristrecta. Eldiauolo tiene occulta dẽtro una cosa et unaltra mostra difuori. et cosi si trasfigura in angelo di luce: et con malitiosa arte dingannare alcunauolta propone allo huomo cose laudabile per condurlo poi ad cose uituperose. A questo modo la superbia dellabisso si e costrecta/ pero che quãdo egli dimostra la parte difuori bella et soda come e la ghiaccia/ tiene egli nascosto la malitia sua per gittare nel profondo colui che gli crederra. Nientedimeno possiamo noi intendere tutte queste cose altrimenti/ se noi le uogliamo tractare moralmente.

Di quelli che insuperbiscono per le uirtu acquistate C.xviii

e [I]l nostro omnipotente idio quãdo mette/ le mette de glihuomini nel suo scõ timore/ quasi li concepe nel suo uentre: et quando li conduce a operare le uirtu apertamente/ allhora quasi li partorisce. Ma se la persona si lieua in alto per le uirtu allei date/ idio labandona: Et chosi spesse uolte habiamo conosciuti huomini equali per la consideratione deloro peccati/ si sono compuncti nel cuore: et per lo timore del diuino iudicio sono facti feruenti: et per buoni principii del sancto timore sono uenuti infino a ꝑfectione delle uirtu: Ma insuperbiẽdo essi ꝑ le gratie che eglino hanno riceuute si lasciono leghare nellaccio della uana

gloria: Et a questo modo si tornano nella loro antica captiuita: Directamente quādo idio caccia da se questi tali dice: Delcui uētre e uscito la ghiaccia? Pero che quasi la ghiaccia escie del uentre didio/ quando coloro che uerano dentro feruenti/ sono diuētati frigidi per la superba riputatōe de doni riceuuti: et dindi uengono a desiderare la gloria temporale/ donde eglino doueuano piu ardentemente accendersi nellamore delle cose eterne. Onde risplendendo luno di miracoli/ laltro di scientia: laltro di prophetia: et quellaltro di gran uirtudi: et per quelli doni desiderando di piacere alli huomini p la loda che egli apetisce difuori/ conuerte in fredura cio che egli prima ardeua dentro. Quasi la ghiaccia escie del uentre quando dopo edoni riceuuti egli e separato dallamore della pieta superna.

Dimi priegoti hor non diuentano ghiaccia coloro che cercano lode da glihuomini p le uirtu che essi hanno hauute da dio? Et nientedimeno neldi del iudicio racconterāno edoni riceuuti al iudice et diranno. O signore o signore/ hor nō prophetamo noi in tuo nome? et in tuo nome cacciamo edimoni: et intuo nome facemo molti miracoli? Ma egli dimostra come allhor caccera dase questa ghiaccia dicendo. Io non so dōde uoi siete/ partiteui da me tutti operatori del peccato. Hora il signore porta questa ghiaccia nel uentre pero che egli lascia stare infra il seno della scā chiesa. Ma allora apertamente li caccera uia quando p lultimo et publico iudicio egli li caccera fuori della gloria sua. Per queste parole uuole idio apertamente mostrare a iob che egli si debbi humiliare delle grandi uirtu chegli ha/ accio che egli non debba p superbia raffreddare di quello che bene uiuendo era riscaldato: Et accio che egli non sia discacciato del uentre didio/ se egli per superbia si lieui in alto nel seno del suo cuore. Appresso perche egli pmette p suo iusto iudicio che li supbi huōi eschino fuori a cōmettere la colpa della uanagloria p gli doni riceuuti/ directamente sogiugne et dice ancora. Et chi genero il gielo del cielo? Spesse uolte la scā scriptura da allhuomo grande scientia/ ma quādo colui che lha se ne lieua in superbia et in alto/ diuenta cieco ī essa p giusto iudicio didio. In modo che pigliando le lode temporali/ gia none trahe fructo sempiternale. Et doue che stādo nel senso che ella ha dentro potea essere riscaldato di diuino amore/ p cercare le cose fuori diuenta freddo. Et pegio che indurando in essa freddura cade insino allo inferno colui che era prima acto et idoneo a uenire a conoscimēto didio et stare in alto grado: Hor non e cielo la scā scriptura: laquale aprendoci la luce dello intellecto cie lo illumina del sole della iustitia? Elquale cielo ci da lume cholle stelle de sancti comandamenti/ mentre che la nocte della presente uita ci tiene tenebrati: Ma pche glie dibisogno che le resiessieno accio chelli electi didio sieno manifestati et prouati. El gielo delcielo si e generato p uendecta che usa il districto giudice sopra di colui che per ppria supbia e scacciato dal uero intellecto della scā scriptura. Intanto che riscaldādo ella ecuori delli electi conuiene chella scacci da se frigidi coloro che per sola superbia lapetiscono di sapere. Essi erano in quel luogo doue eglino doueano corregiere cioro errori: et essendo indurati et disposti a ingannare glialtri cagiono dalla intelligētia della splendiēte sacra scriptura. et uenēdo aconsiderare le cose infime ristringono glialtri come gielo in quella freddura che essi medesimi sono: Et uero che idio dice/ che egli medesimo genera questo gielo nō pche egli induchi epeccatori a latto della colpa: ma perche egli non gli libera da tal colpa. Sicome e scripto. Io inducero elcuore di Pharaone: Elquale perche non lo uolessi p misericordia a morbidare, dice che p ostinatōe lo indurera. Hora perche ibi o per acquistare lelode humane si tiene quel

la forma buona del timore dalla parte di fuori chelli prese da prima: et non tiene lo effecto/ dirictamente soggiugne et dice: Laque sono indurate insimilitudine dipietra: et la superficie dellabisso e ristrecto. Lacqua diuenta dura nella superficie perla ghiaccia. ma dentro rimane liquida: Qui pigliamo noi p lacqua edissoluti huõi: eq̃li lasciando diliberatamente leuie delle uere uirtu dimostrano p ipocresia difuori essere forti nelle buone opere. Et doue dalla parte di dentro essi trascorrono ne uitii: et difuori fingono di seguitare lauia desancti et de perfecti huõi. Lacqua in dura in similitudine di pietra: et la supficie dellabisso si ristrigne/ pero che la loro labile et puer sa conscientia si e nascosta a gliocchi delli huomini per la similitudine della sanctita che essi mostrano difuori: Et aparendo dẽtro aloro medesimi sozi epeccatori: niente dimeno nel conspecto de gliochi humani/ si uestono difuori duna forma di bene uiuere. Ma accio che alcuno nõ uoglia dire che ledecte parole non si possono intendere in buona parte/ douerremo noi lasciarle exãare a grandi litterati / se noi non fussimo ri presi dhauere p negligentia lasciato indrieto quelle cose che noi douauamo exporre: et tractare. Pertanto noi uerremo a sporre ẽtdio inbuona parte. Egli dice neluerso di sopra. Chi e padre della pioua/ Ochi ha generato le stelle della rugiada: Et disubito agiugne: Del chui uentre e uscito la ghiacciaset chi genero ilgielo delcielo. Peroche se la sententia che segiuta si congiugne alle parole che sono decte dinanzi in uno ĩtellecto et in una expositione/ sanza dubio et sanza alcuna difficulta possiamo mostrare che le sopradecte parole si possono sporre etiandio in buona parte.

Della similitudine della terra bagnata. C.xviiii

q Vando la terra e bagnata dalla pioua il seme che ui si getta suso sappiglia meglio in essa. Apresso se troppa pioua la bagna/ la substantia del grano si conuerte in herba. Ma se la terra si congiela dopo la pioua per lo ghiaccio poi che ilseme ue gittato suso/ tanto piu mette migliore radice sotto/ quanto piu tosto ella e constrecta p lo ghiaccio di non potere mandare fuori lherba. Et allhora quello che none lasciato uscire fuori multiplica piu sotto/ peroche non possendo nascere innanzi al tempo/ p lotardare che egli fa duscire fuori/ si dispone a rendere piu habbundantemente ilfructo al tempo suo. Hor che uuol dire che idio prima si chiama padre della pioua poi dice che la ghiaccia escie del suo uentre: et che ella genera il gielo del cielo / se non che prima per mirabile modo: et per dono della sua oculta gratia dispone enostri cuori ariceuere ilseme della parola sua: et poi gli strigne col freno della sancta disciplĩa accio che nelle uirtudi concedute non sidistendino troppo. Cosi per rigore della disciplina egli uiene a ristrignere la terra / che egli ha bagnata cholla pioua della sua gratia. Accio che sella metressi fuori innãzi che ella non debe/ o piu che non bisogna el fructo suo il grano non si conuerta ĩherba. A questo modo interuiene che se ilbene che lhuomo comincia con diricta intẽtiõe si dimostra prima chelli bisogni/ non puo poi uenire a sua perfectione: Et similemente le uirtudi alchunauolta se esse sono adoperate piu che non bisogna uengono meno Onde idio o non exaudisce innanzi al tempo il desiderio de suoi electi/ o egli raffrena le sue uirtudi/ accio che non passino lade[illegible] ita misura. Et accio che se eglino crescessino in esse uirtu innenzi al tempo/ o piuche eglino non debbono non uenissino insuperbia per la excellentia acquistata. Impo che quando il cuore e compuncto dopo epeccati/ laterra che era secca e bagnata dalla pioua. Et quando lasciati epeccati si propone di fare buone opere quasi dopo lapioua riceue il seme. Onde sono molti che crescendo illoro sancto desiderio/ saccendono inexer

citii delle somme uirtu intanto che nõche eglino imbrattino le mani loro diperuerse operationi / ma essi non maculano il cuore duna brutta cogitatione. Costoro sono bene ancora in carne: ma essi non uogliono alcuna cosa comunicare della presente uita / desiderano per sancta intentione dhauere perpetua fermeza della mente. Niẽtedimeno sono tentati et tribolati dadiuerse tentationi / accio che si ricordino della loro ĩfermitade: et non insuperbischino per le uirtu che essi hanno in loro. Onde essendo facto questo permirabile dispensatione didio che diremo noi chesia altro che il gielo del cielo si e generato sopra la terra bagnata? Che a egli altro a dire chella ghiaccia esce del uentre didio / se non che tale correctõe et tribulatione escie del secreto consiglio didio: et le nostre buone uolontade son raffrenate ne loro desiderii? Vegiamo come sancto Paulo ilquale era buona terra bagnata / con quanta arte di disciplina egli e raffrenato. Esso medesimo dice: Lo uolere e ĩ me: ma io non truouo di potere compiere il bene che io desidero. Sancto Paulo che dice che ha la uoglia pronta al bene / dimõstra che seme buono e stato seminato in lui per la infusione della gratia diuĩa: ma quãdo non truoua di potere compiere quella buona uolonta / apertamente dimostra quãta ghiaccia lo tenghi ristrecto per superna ordinatione: Hor non erano ristrecti quelli discepoli dalla ghiaccia ad cui egli diceua? Questo io ui scriuo: accio che uoi non facciate quello che uoi uolete. Come se aptamente dicessi. El seme che occultamẽte e seminato ne uostri cuori uorrebe gia uscire fuori. ma e ristrecto dal gielo della diuina prouidentia: accio che tanto piu abbondantemente poi esca fuori / quanto piu pãtientemente porta il peso della diuina ordinatione. Apresso interuiene che alchuna uolta glihuomini non possono uscire fuori a exercitare le uirtude che eglino hanno. Et per essere ritracti da non potere adẽpiere la loro buona intentione / sono stimolati da uarie tentationi di cogitationi. lequali eglino per la superna gratia uincono ordinando la loro uita con uno rigore di sancta regola / per continuo exercitio di uirtude: Di costoro dice il testo. Lacque indurano a similitudine di pietra. Impero che bene chelle lasciue cogitationi li molestino dẽtro / pure non glipossono conducere infino al consentimento di mala operatione: Ma la persona fermata sotto buona usanza della sancta uita / nasconde difuori sotto una cotale dureza tutto quello diche egli e tentato dentro. Onde bene segue il testo (Et le superficie dello abbisso e ristrecto. Pero che il cattiuo pensiero benche egli uenghi infino ad astimolarla / non la tira pero infino al consentimento. Et questo e perche el rigore che lhuomo ha preso per lasancta diliberatione / raffrena tutti euacillamenti della mente. Possiamo ancora per laghiaccia et per lo gielo intẽdere laduersitade della presente uita: laquale riprimendo esãcti huomini sotto la sua aspreza gli fa piu forti. Idio quando permecte esuoi electi essere exercitati et molestati da tentationi gli cõduce egli a stato di migliore perfectione / di migliore uita per la tristitia che uisopra uiene. Per questo mirabile modo genera idio la ghiaccia et lo gielo sopra lasua fructifera biada / acciochе ciascuno suo electo porti laduersitade de uenti et delle freddure in questa uita si come nel uerno. Et accio che egli dimostri poi quasi nellastate chiara efructi che egli ha facti sotto nel tempo del uerno: cioe delle tribulationi. Onde ꝑ bocca dello sposo si dice a ciascuna anima sancta: laquale dopo le tempeste di questo mondo cerca dandare alla eterna beatitudine. O amica mia formosa leuati su et affrectati et uienne / gia il uerno e passato / lapioua uentosa si e partita. Ma perche noi trascandiamo troppo / se noi habbiamo solo le cose prospere: et meglio ci fermiamo nelle uirtudi per le aduersitadi che per le ꝓspe

Dali.

ritadi / dirictamente sogiugne et dice: Lacque sono indurate a similitudine della pietra: Pero che la mente dellhuomo laqual per prosperita era ageuolmente transcorsa per la aduersitade diuenta dura et strecta. Et lacqua e arrecata ad similitudine di pietra quando Saulo prima in patiente et persecutore: poi facto Paulo diceua. Io riempio quelle passioni dichristo che mancano nella carne mia: Et perche quando lhuomo e grauato daduersitade piu sollecitamente guarda le gratie della anima / dirictamente sogiugne et dice / Et la superficie dellabbisso si e ristrecto. La letitia suole scoprire esecreti del cuore et scoprendo gli perde: Pertanto laduersitadi quando ci priemono difuori dentro ci fanno piu cauti. Dico che doppo il gielo et doppo la ghiaccia / la superficie dellabbisso e constrecta / pero che la mente per le aduersitadi che la priemono si reca meglio a conseruare egrandi doni che ella ha riceuuti. Isaia constringeua la superficie del suo abbisso quando dicea: El secreto mio ad me: il secreto mio ad me Sancto Paulo haueua constrecto la superficie del suo abisso quando sudando egli socto tanti pericoli dauersitadi parla di se socto nome altrui dicendo. Egli udi chose secrete che non sono lecite a huomo di dire Et in altro luogo dice. Io lascio di dire piu accio che alchuno non stimi me sopra quello che egli uede o ode alcuna cosa di me. Sancto Paulo sosteneua difuori aduersita di assai: et per non transcorrere forse in lode humane temendo di scoprire esuoi facti ristrigneua labbisso de suoi secreti con bella superficie di parole. Seguita il testo (Hor potrai tu congiugnere le risplendienti stelle pliade? hor potrai tu guastare il giro dellarcturo: cioe della tramontana? Le stelle che in greco si chiamono pliade son cosi decte per essere piu stelle insieme. Elle sono create molto uicine luna allaltra: Et sono pero diuise luna dallaltra: Et bene che esse sieno quasi insieme: Nientedimeno non si possono congiugnere. Intãto che sono congiuncte per uicinanze: ma nõ pertanto: cioe per non toccharsi insieme sono diuise luna dallaltra. Larcturo cio e la tramontana allumina il tempo della nocte in modo che essendo posto nel carro septẽtrionale si uolge per diuersi luoghi: Et nientedimeno mai non ua sotto. Impero che egli faccendo il suo corso non si uolge fuori del suo cerchio: ma stando fermo nel suo luogo mai non si coricha: et pure si china in tutte le parti del mõdo: Che diremo noi che lhuomo facto di terra posto interra cerca di sapere come sono ordinati ecorpi celesti? Egli non puo congiugnere queste stelle septentrionali lequali essendo poste uicine et quasi che congiunte apena leuede Non puo guastare il giro del charro. El quale nientedimeno egli puo uedere quasi essere guasto per lo suo tanto riuolgere. Hor forse piu tosto uuole idio monstrare a Iob che egli considerando la potentia del suo creatore in queste stelle et e loro officii si ricordi della infirmitade sua: Et per la ordinatione et officii di questi corpi celesti cognoschi et ueghi quanto e inextimabile colui ilquale egli non puo anchora uedere nella sua maestade. Ma perche diciamo noi queste chose poi che noi siamo stimolati dalla ragione di tractare per allegoria queste parole pregne digrandi misterii

De sancti figurati per le stelle. C.xx

n Oi possiamo figurare qui per le stelle pliade che sono septe tutti esancti: li quali ci illuminano fra le tenebre della presente uita del lume desepte doni dello spirito sancto. Questi sancti per essere stati da iddio mandati dalla origine del mondo / infino alla fine in diuersi tempi a prophetare a popoli / secondo alchuna chosa sono cõgiunti: et secondo alcuna altra sono diuisi Come noi habbiamo decto disopra: le stelle pliade sono congiuncte per uicinanza:

er diuiſe per non toccharſi inſieme in uno
luogo: et nientedimeno gettono erazi del
loro lume uariamente: Choſi tutti eſancti
uenendo a predicare nel mondo in diuerſi
tempi/ſono ſtati diuiſi dinon uederſi inſie
me. Ma congiuncti perla intentione della
mente/Inſieme riſplẽdono quegli che pre
dicono una medeſima coſa: ma non toccho
no luno laltro/perche ſono ſtati partiti in
diuerſi tempi. Hora in quanti diuerſi tem
pi furono Abel Iſaia et Ioanni baptiſta: Li
quali furono ſeperati per la etade de tempi
non per la predicatione. Abel uolẽdo ſigni
ficare la paſſione del noſtro redemptore/
offerſe lagnello nel ſacrificio: Iſaia parlan
do della ſua paſſione diſſe. egli ſtara mu
tolo come lagnello innanzi a colui che lo
tondera et non aprirra la ſua bocca. delqua
le agnello dice ſancto giouãni/ecco lagnel
lo didio ilquale toglie epeccati del mõdo.
Ecco coſtoro furono mandati in diuerſi tẽ
pi: et nientedimeno una coſa medeſima te
nendo della innocentia del noſtro redemp
tore dicono lui agnello: cioe Ioanni dimõ
ſtrandolo a dito. Iſaia prophetando. Abel
offerendo: Peroche Abel tenne con ſue ma
ni in figura quello agnello che iohanni tẽ
ne et credette dimoſtrando: et che tenne et
credette Iſaia in prophetia. Apreſſo perche
noi habiamo decto come le ſtelle pliade:
cioe glantichi ſancti ſaccordano della ĩcar
natione del noſtro redemptore. Hora di
moſtriamo come di concordia dichiarono
lunitade della ſancta trinitade in diuerſi
tempi in queſto modo: Dauid Iſaia et pau
lo: Et nientedimeno ſaccordorono in uno
medeſimo intellecto. Iquali benche eglino
non ſi uedeſſino afaccia afaccia: Nientedi
meno per diuina reuelatione ſeppono che
egli era uno ſolo idio. Dauid uolendo mõ
ſtrare che la trinitade eſſendo uno idio ha
ueua creato ogni coſa diſſe. Benedica noi
idio/idio noſtro/benedica noi idio. Et ac
cio che noi non teneſſimo la trinitade eſſer
tre idii per hauere tre uolte nominato idio
ſubito agiunſe monſtrando lunitade della
trinitade et diſſe. Et lui temino tutti efini
della terra: Siche dicendo lui et non loro:
chiari quelli tre che egli haueua gia decto
eſſere uno. Iſaia moſtrando le lode che era
no dette della unitade della trinitade/ per
le uoci delli ſeraphini che egli udi diſſe.
Sancto ſancto ſancto: Et accio che non pa
reſſi che egli diuideſſi lunitade della ſub
ſtantia diuina per dicere tre uolte ſancto/
agiunſe et diſſe/elſignore idio ſabaoth. Et
perche egli non diſſe ſancto ſancto ſancto.
del ſignore iddio. Ma diſſe ſancto ſancto
ſancto ſignore idio. Chiaramente mõſtro
egli eſſere uno idio quello che tre uolte ha
ueua chiamato ſancto. Paulo apoſtolo uo
lendo moſtrare loperatione della ſancta tri
nitade dice. Da lui et per lui et in lui ſono
tutte le coſe: Et per uolere chiarire lunita
de della trinitade diſubito agiunſe et diſſe
A lui ſia gloria in ſecula ſeculorum amen
Et perche egli non diſſe chella gloria fuſſi
a loro: ma a lui/dimoſtro quello che egli
haueua tre uolte nominato diſopra eſſere
naturalmente uno in tre perſone. Choſi le
ſtelle pliade ſono ſituate in uno luogho/p
che di concordia una medeſima coſa tẽgo
no didio: et nientedimeno non ſi tocchano
inſieme: perche come noi habiamo gia dec
to furono in diuerſi tempi in queſto mõdo
Queſto medeſimo tocco ezecchiel prophe
ta bene et brieuemente: elquale dicendo
come egli uedeua animali di diuerſe ſpetie
agiunſe et diſſe. Le penne loro erano con
giuncte dalluna parte a laltra. Le pẽne de
glianimali cioe dalluno a laltro ſono con
giuncte: pero che benche eſancti faccino co
ſe che paiono diſguagliate inſieme: Nien
tedimeno le loro parole et le loro uirtudi:
ſaccozano inſieme in uno medeſimo ſenti
mento. Impero che faccendo uno tutte ſeco
ſe con ragione ſia figurato huomo. Vno al
tro per eſſere forte nelle paſſioni: et per nõ
temere laduerſitadi del mondo ſia figura
to lione. Vnaltro perofferire ſe medeſimo

come hoſtia uiua per abſtinentia ſia figurato uitello. Vnaltro per eſſere rapto alle coſe celeſti per penna di contemplatione ſia figurato aquila: Nienedimeno ſi toccono con le penne quando eſſi uolano/pero che eglino ſono congiuncti per accordarſi con le parole et nelle uirtudi inſieme. Et pertãto perche ella e ſolo operatione diuina el congiugnere nella predicatione duna fede huomini mandati in diuerſi tempi: et operando uirtudi diuerſe / eſſere uniti in una finale intentione/diritctamente dice il teſto Hor potrai tu congiugnere le lucenti ſtelle pliade? Come ſe egli diceſſi/come fo io Pero che io uno et ſolo empio tutte le coſe et congiungo le mẽti de miei electi in uno ſentimento delle ueritade: Nellarcturo/ cioe nella ſtella tramontana: laquale mai non ua ſotto: et per lo ſuo giro illumina li ſpatii della nocte/non ſi puo figurare la uita particularmente dalcuno ſancto: ma tutta inſieme la ſancta chieſa: Laquale ſoſtiene affanni et nientedimeno non ſi china ad mancamento di ſuo ſtato. Soſtiene il giro delle fatiche: ma mai non ua ſotto: Ella nõ ſi china mai alla parte diſotto del polo col tempo della nocte: ma mentre che ella ſi uolge la nocte ſi finiſce. Impero che mentre che la ſancta chieſa e percoſſa da diuerſe tribulationi/lombra della preſente uita uiene meno. Mentre che ella ſta nel ſuo grado la nocte paſſa/peroche perſeuerando la ſancta chieſa nella ſua ſanctitade/lapreſente miſera uita trapaſſa. Nella tramontana ouero nel carro ſuo poſſiamo noi una altra coſa piu ſottilmente conſiderare. El carro ſi uolge con ſepte ſtelle: et hora lieua in alto le tre et inchina le quattro / o manda di ſopra le quattro et inchina le tre alla parte diſotto.

Della notitia della trinitade: & delle quattro uirtudi C.xxi.

LA ſancta chieſa quando ella predicha hora alli infedeli la fede della trinita: Et hora a fedeli le quattro uirtudi: cioe prudentia/forteza/temperanza / et giuſtitia/ per uno bello modo quaſi per una ruota dl la ſancta predicatione riuolgendola ſotto ſopra dimonſtra la belleza dello ſtato ſuo Impero che quando ella ridice ad alchuni cheſſi gloriano delle loro grandi operationi la confidentia della propria faticha: & exalta la fede della trinitade/che fa ella altro/ſe non che il charro lieua in alto le tre ſtelle: et inchina le quattro: Et quando ella uieta che quegli huomini che non fanno opere buone non debbono preſummere della fede della ſancta trinitade: Et quando ella comanda che luomo debbi operare ſollecitamente quelle choſe che ſono comandate/che fa laſtella tramõtana altro/ſe nõche ella lieua in alto le quattro ſtelle: et manda diſotto le tre? Veggiamo chome ella lieua in alto le tre? et le quattro chaccia di ſotto. Ecco ella dice per ſancto Paulo a quegli che inſuperbiſcono contro alla fede per le buone opere/Se Abraham fu giuſtificato per le opere hanne gloria/ ma non apreſſo diddio. Che dice la ſcriptura? Abraham credette a dio. et fugli riputato a giuſtitia.

Veggiamo anchora chome quattro ne lieua in alto: et le tre mette in baſſo. Ecco ella dice per ſancto Iacobo a quelli che inſuperbiſcono per la fede contro alle opere / Chome il corpo e morto ſanza lo ſpirito/ choſi la fede e morta ſanza lopere. El charro ſi uolge perche la ſancta chieſa ſi riuolge in diuerſi lati ſecondo ladiſpoſitione degliuditori con la ſua arte della predicatione. El carro ſi uolge/perche ella ſi riuolge nelle tribulationi di queſta nocte. Ma iddio quando che ſia diſſa queſto giro dello charro/pero che egli una uolta conduce alla eternale requie le fatiche della ſancta chieſa. Egli allhora meglio congiugne tutte a ſepte le ſtelle pliade/quando diſſa el giro loro: Pero che tutti e ſancti ſi congiugneranno etiandio in uedere luno laltro/ Allhora quando nella fine del mondo la

sacta chiesa sara liberata da tutte le fatiche ella sostiene hora. Pertanto dica il testo. Hor potrai tu congiugnere le risplendienti stelle pliade. Hor potrai tu dissfare il giro della tramontana ? Intendi come posso io: Elquale etiandio fortifico la uita delli miei sancti in fargli uedere insieme: cio e allhora quando io corporalmente dissaroe el giro della uniuersale chiesa nel tempo del giudicio finale. Et quale huomo e quello che non sappia chelle decte chose sono operationi didio. Ma accio che lhuomo cognoschi chi elli e / ricordisi continuamête / che et quanto puo iddio solo operare. Oltre alle predecte cose noi habbiamo da considerare altro delle stelle pliade et della tramontana. Le septe pliade si leuono dallo oriente: et la tramontana dalla parte daquilone. Ma la tramontana dimostra le septe stelle pliade douunque ella si uolge per lo suo giro. Et quando il lume del die si fa uicino ad noi / el carro delle septe stelle si distende. Noi possiamo per la tramontana che surge nella parte fredda intendere la / leggie di Moise / per lesepte stelle che si leuano doriente intendere la gratia del nuouo testamento. Quasi daquilone uiene la leggie laquale teneua esuoi subditi sotto tanta aspreza et tanto rigore. Impero che quâdo ella comandaua che per la colpa duno / uno altro sia lapidato o punito per morte di coltello / tale ordinatione di legie quasi essendo fuori dogni uera charita piu premeua esuoi subditi per paura che per amore. Tale peso haueua sancto Piero in horrore et dispiacimento danimo quando diceua. Hor perche cerchate uoi di porre da capo sopra il collo de discepoli il giogho: el quale enostri antichi ne noi non habbiamo potuto portare ? Et non e marauiglia / che il testamento sintêda per le septe stelle della tramontana / pero che il septimo di fu dato in reuerentia della leggie al popolo: et lobseruantie del sacrificio si distendeuano per tutta la septimana in terra. Le stelle pliade lequali come noi dicemo disopra sono anchora septe / tanto piu apertamente dimostrano la gratia del nuouo testamento / quanto noi tutti chiaramente ueggiamo / che per esso lospirito sancto illumina esuoi fedeli con lo splendore de suoi septe doni: Et douunque la tramontana si uolgie / dimonstra le stelle pliade / Pero che le operationi del nuouo testamento sono dimostrate et dichiarate pertutto cio che il uecchio testamento parla. Pero che sotto la correctia della lettera ricuopre il misterio della prophetia: Et quasi si chiama la tramontana et dimonstra: pero che quando la letterra e recata a intellecto spirituale / la gratia de septe doni dello spirito sancto si uede apertamente essere stata figurata per esso testamento uecchio. Anchora aproximando si la luce del die el carro delle septe stelle si uede disteso / pero che poi che la somma uerita: cioe christo manifesto se medesimo in carne / egli leuo uia ecomandamenti di quelle osseruantie carnali della lettera. Appresso il nostro redemptore uegnendo nel mondo congiunse le septe stelle del carro pero che egli hebbe esepte doni dello spirito sancto tutti insieme in se: et tutti permanenti: cio e che mai non gli debono mâcare. Di lui parla Isaia et dice: Vscira una uerga della radice di iesse et uno fiore uscira della sua radice: et sopra di lui si riposera lo spirito del signore: cioe lo spirito della sapientia et dello intellecto / lo spirito del consiglio et della forteza / lospirito della scientia et della pietade: et lo spirito del timore del signore lo riempiera: Di lui dice anchora zacharia. Septe occhi sono sopra una pietra: et in unaltro lato dice: Septe lucerne nel candelliere delloro: Vero e che niuno huomo hebbe mai insieme tutte loperationi dello spirito sancto / se non christo mezano didio et de glihuomini dicui e il decto spirito ilquale procedette dal pa

dre innanzi a tutti e secoli. Adunque bene dice/ septe occhi sopra una pietra. Peroche hauere septe occhi inuna pietra si e hauere in operatione tutti insieme e sette doni dello spirito sancto. Alcuno huomo ha dono di prophetia: Vnaltro di scientia/ unaltro di fare miracoli/ unaltro di diuerse lingue unaltro di interpretare le scripture secõdo la distributione desso spirito sancto. Ma niuno mai giunse a hauere tutti e decti septe doni insieme. Pertanto il nostro redẽptore pigliando la carne nostra inferma congiunse insieme le septe stelle pliade/ poche egli monstro per la potentia della sua diuinitade dhauere in se tutte insieme le uirtu dello spirito sancto.

Come christo hebbe in se tutte loperationi dello spirito sancto C. xxii

q Vando iddio congiugne insieme le septe stelle pliade/ dissa egli ilgiro della tramontana. Pero che monstrando egli nella carne humana hauere tutte le operationi dello spirito sancto/ leuo egli uia la fatica della lettera del uecchio testamento/ accio che ciascuno fedele con una liberta di spirito ueghi a cui prima seruiua con paura fra tanti pericoli/ Pertanto odi hora il beato iob. Hor potrai tu congiugnere le risplendienti stelle pliade? come se apertamente dicessi tu puoi hauere ellume dalcune uirtudi: ma tu non sei sofficiente dexercitare tutte loperationi insieme dello spirito sancto. Et pero raguarda me in tutte le mie uirtudi che posso congiugnere le stelle pliade: et te raffrena dalla superbia delle poche uirtu che tu hai. Apresso odi quello che seguita. Hor potrai tu dissfare il giro dellarcturo? Chome se egli dicessi apertamente a lui. Benche tu conosca gia quello che e bene/ hor potrai tu con la tua uirtu de dissipare et leuare uia la dureza et pertinacia che regna ne cuori di molti altri peccatori? Pertanto considera me che correggo lestolte operationi delli huomini carnali quando io manifesto me per la stultitia della carne che io presi: accio che tãto piu tu ahumilii quello che ti pare forte delle tue uirtudi quanto tu nonpuoi comprendere piu e segni della mia incarnatione. Hora perche nel misterio dessa incarnatione alcuni furono illuminati della luce della ueritade: et alcuni accecati per lo scãdolo che eglino ne presono/ dirictamente sogiugne et dice. Hor produci tu nel suo tempo la stella mattutina: et fai leuare quella stella decto uespero sopra e figliuoli delli huomini? Idio padre produce la stella mattutina nel suo tempo: Pero che come egli e scripto/ quãdo uenne la plenitudine del tempo iddio mando il suo figliuolo nato di femina/ facto sotto la legie/ accio che egli ricõperassi quegli che erano sotto la leggie. Elquale nato di uergine/ appari chome la stella mattutina fra le tenebre della nostra nocte/ cioe della ignorantia/ pero che egli ci monstro lo eterno lume cacciando uia la obscuritade del peccato. La stella mattutina si manifesto se medesima/ peroche insu il fare del di egli risuscito da morte ad uita: et con lo splendore del suo lume leuoe uia la caligine della nostra miseria et mortale uita: Elquale e decto per sancto Iohanni/ Stella splendida et mattutina. Christo apparendo uiuo doppo la morte fu facto una stella mattutina/ pero che dãdo inse medesimo a noi lo exemplo della sua resurrexione dimonstro che gloria debbi seguire a beati. Apresso idio fa leuare la stella uespertina sopra e figliuoli della terra/ Pero che egli permette secondo che meritano li infedeli giudei/ che antichristo gli habbia hauere suggietti: e quali giudei ragioneuolmente sono suggetti per diuina dispensatione a questa uespertina stella. peroche essi per propria uolonta uolsono essere figliuoli della terra. Imperoche cercando eglino

le cose terreni et non celestiali sono acceca ti: et non possono uedere la chiareza della nostra aurora: et desiderando eglino desse re sottoposti aquella stessa uespertina sono attuffati nella eternale morte / doue saran no tutti dannati il di del giudicio. Perque sta cagione dice christo nello euangelio. Io sono uenuto nel nome del padre mio: et uoi non mi hauete uoluto riceuere: unal tro uerra in suo nome et lui riceuerete. per cio che dice sancto Paulo. Per cagione che eglino non riceuettono illume della ueri ta / onde potrebbono essere stati facti salui idio mandera loro operatione derrore / Ac cio che sieno condannati tutti che non han no creduto alla uerita: ma hanno consenti to al peccato: Pero che la stella uespertina mai non sarebbe surta sopra di loro se egli no hauessino uoluto essere figliuoli delcie lo: et non della terra. Ma desiderando lecose uisibili perderono laluce del cuore et so no obscurati sotto il principe delle tenebre Questo se noi lo uogliāo discutere moral mente noi trouerremo come si fa tutto di. Pero che la stella mattutina surge tutto di La stella uespertina per permissione didio signoreggia a glihuomini peruersi.

Come et a cui surge la stella mattutina: et la stella uespertina C xxiii

u Na medesima parola diddio e nella bocca del predicatore: laquale ibuoni odono con letitia: & ipeccatori udendola con inuidia conuertono la luce della stella mattutina nelle tenebre della uespertina. Ebuoni quando riceuono humilemente la uoce della scā predicatione aprono lochio dello intellecto quasi alla luce della stella mattutina. Ma glihuomini peruersi quan do hanno inuidia a chi dice bene: et quādo cercano la gloria della sua superbia non la propria salute / surge sopra diloro la stella uespertina della iniquita loro / per laquale eglino chiuggono gliocchi nel somno del la eterna nocte. Onde interuiene per occul to giudicio diddio / che quella stella che e mattutina a glielecti / diuenta uespertina a la mente male disposta: perochè eglino ca giono in pegiore morte dipeccato per lepa role sancte et exortatiue depredicatori per lequali ebuoni risuscitano a uita: Et pertan to Paulo apostolo dice. Noi siamo a dio buono odore dicristo incoloro che sono fac ti salui: et in quegli che periscono cioe odo re di morte in morte dalcuni: et odore diui ta in uita a glialtri. Siche sancto paulo ui de la sua predicatione essere a suoi uditori stella mattutina insieme et uespertina: cio e che alcuni peressa si doueuano leuare dal peccato: et alcuni sepellire nel peccato. Et perche tutto questo interuiene per occulto giudicio didio ilquale non si puo compren dere da glihuomini in questa uita / diricta mente sogiugne sancto paulo et dice iui: Et chi fia sufficiente a queste cose? Chome se egli dicessi / Noi siamo sufficienti che questo e stato facto / a uederlo. Ma noi non siamo sufficienti a inuestigare per qual ca gione questo sia stato facto. Pertanto idio hauendo gia decto che lastella mattutina e mostrata ad alcuni: et perche lauespertina surge ad alcuni altri / accio che lhuomo nō sia ardito dinuestigare esuoi occulti giudi cii disubito agiugne et dice. Hor sai tu lor dine del cielo. et poni tu lasua ragione in terra.

Delli occulti iudicii didio C xxiiii

e L cognoscere lordine del cielo si e ue dere le occulte dispositioni didio: Et il porre la sua ragione in terra: si e mostra re le cagioni desse sue dispositioni secrete dinanzi agliocchi humani. Dico che ilpor re la ragione del cielo in terra si e p medita tione discutere et examinare ouero p paro le manifestare emisterii de giudicii didio. Laqualcosa niuno posto ī questa misera ui ta lo puo inuerita fare. Ma acciochè noi ue gnamo dalle piccole chose alle maggiori:

Chi e colui che possi intendere la ragione de secreti didio: cioe perche spessenolte lo huomo iusto non che egli sia uedicato dal giudice della ingiuria riceuuta: me elli ne sia punito et condēnato: et ilsuo maluagio aduersario/ non che egli sia punito del male commesso: ma egli sara etiandio uincitore della quistione. Chi e colui che possi itendere perche uiua glorioso uno che non intende ad altro che alle uccisioni de proximi suoi: et che muoia unaltro che potea essere utile alla uita di molti? Vno che nō sa altro che fare male sara sublimato in grāde alteza di signoria. Vnaltro non desidera se non di difendere glihuomini oppressati et non dimeno egli stara in terra oppressato da molti. Vno desidera di stare in otio: et sia occupato di innumerabili faccende: laltro desidera dessere occupato in faccende: et contra sua uolonta stara in otio/ Vno comincera a uiuere male et sia condocto ifino al termine della uita di male in peggio. Vnaltro che comincera bene per lungha etade uerra a grande accrescimento de suoi meriti. Et per lo contrario unaltro uiuēdo male e riseruato perche egli si correggha. Vnaltro parra che egli uiua bene: ma tāto durera questa uita che egli trascorrera poi a fare del male. Vno nato nellerrore degli ifedeli/ nellerrore si muore. Vno nato nella fede catholica in essa si muore: Et perlo contrario uno nutricato nel grembo della catholica fede apresso al termine della sua uita sara diuorato dal pelago delli errori: Vno finisce lasua uita nella catholica fede ilquale nacque fra pagani: et col lacte della madre haueua beuto el ueleno delli errori degentili. Vno uuole et puo desiderare la grande perfectione di bene uiuere: unaltro ne uuole ne puo desiderarla. Vno uuole et non puote/ unaltro puo et non uuole. Hor chi potra discutere questi secreti giudicii didio? Chi puo cognoscere la distrecta bilancia della equitade sua secreta. Io dico che niuno puoe salire al cognoscimento di questi suoi intrinsechi secreti: Et pero si debe chiarire questa uerita allhuomo/ Accio che cognosca che egli non gli sa. Veghi bene come egli non gli sa accio chegli tema. Tema accio che egli sia humiliato/ humiliato sia/ accio che egli non presuma di se Non presuma di se: accio che egli domandi laiutorio del suo creatore. Et colui che per fidarsi dise diuentaua morto/ per dimādare lo adiutorio del suo creatore diuenti uiuo. Finalmente lhuomo giusto che conosce gia se: ma non cognosce ancora le cose che sono sopra di se. Odi quello che dice il testo. Hor sai tu lordie del cielo. et gouerni tu la sua ragione in terra? Cioe hor comprendi tu le occulte ordinationi de iudicii didio? Hor se tu sofficiente amostrargli agliocchi humani? El beato Iob e domādato della inuestigatione delli incomprehensibili giudicii didio/ come se gli fussi decto apertamente. Tu debbi sostenere le cose che tu sostieni tanto piu patientemente/ quanto tu non sai la cagione perche tu le patischi/ per la ignorantia che tu hai delle secrete cose didio. Amen.

Finito illibro uigesimo nono de morali di Sancto Gregorio papa et doctore della scā chiesa sopra Iob propheta.

Tauola del libro trigesimo de morali di sancto Gregorio papa et doctore sopra la uita di Iob propheta.

Prolago del decto libro trigesimo de morali sopradecti
Come idio lieua la uoce sua nella nebbia. Capitulo.i.
Della obscuritade della nostra mente.c.ii
De predicatori risplendienti come la fulgora c.iii
De sancti huomini quando eschono del secreto della mente alle cose di fuori c.iiii.
Che significa per lo nome del gallo c v
Della auersitade dello insegnare et del predicare c vi
Della natura et significatõe del gallo c vii
Similitudine del gallo c viii
Come idio narra a suoi electi la ragione de cieli et il canto del cielo c ix
De peccatori conuertiti c x
Expositione de doni offerti per fare el tabernacolo c xi
De tẽpi atti alla doctrina c xii
Della similitudine della natura del corbo. c xiii
De maestri et doctori sotto figura della cicogne et stanbechi c xiiii
Del patire delle ingiurie per exemplo di dauid c xv
Di uincere la luxuria per exemplo di Ioseph c xvi
Del dispregio de dilicati cibi per la dolceza della scientia c xvii
De sancti predicatori c xviii
Come e sancti predicatori a modo di ceruie partoriscono mughiando c xix
De solitari et del giogo di cristo c xx
De legami interiori come legono et come scioghono c xxi
Della solitudine del corpo et del cuore. c xxii
Del dispregio della multitudine c xxiii
Delle grida dello exattore: et di non udirlo c xxiiii
Della pugna: et del uitio della gola c xxv
Della discretione et cautela del mangiare. c xxvi
Della superna contemplatione c xxvii
Di christo incarnato sotto la figura dello asino saluatico c xxviii
Perche idio si fece huomo et quello che egli fece c xxix
Di Labam che tenne la figura del diauolo et di questo mondo c xxx
Lexẽplo della battaglia di gedeon c xxxi
Di quelli che sono cacciati dalle battaglia et come debbono essere facti ecombattitori c xxxii
Perche il parlare sia dato o tolto a predicatori. c xxxiii

Incomincia il libro trigesimo de morali di sancto Gregorio papa sopra Iob

Prolago del sopradecto libro

E L beato Iob e domãdato da dio se eglha facto quelle cose che lhuomo in uerita nõ puo fare. Accioche conoscẽdo Iob che egli non le puo fare/ricorri ad colui ilquale egli sa che le puo fare. Et pertanto piu sia potente innanzi agliochi del suo superno iudice/quanto piu ueramente egli cognosca la infirmita sua. Onde idio dimanda Iob di cosa che ogniuno sa che solo esso mirabilmente opera et non altri: et si gli dice: Hor hai tu leuata la uoce tua nella nebia et lĩpeto dellacqua coperte.

Cõe idio lieua lauoce sua nella nebia. c.i.

I dio leua la sua uoce nella nebie quãdo egli p mezo de suoi scĩ predicatori mãda lepole exortatorie a tenebrosi cuori delli ĩfedeli: Et lĩpetõ dellaque lo cuoprono/quãdo la turba puersa delli ĩfedeli opressa e scĩ predicatori che dicono et fãno il bene. Per questa cagione e scripto in ieremia propheta: La parola didio fu facta a ieremia dicẽdo. Sta nellatrio del tẽpio didio: et dirai tutte queste parole che io tho comandato a tutte le cittade di giudea/donde uengono

adorare nel tempio didio: Et poco poco se gue poi et dice: Esacerdoti et propheti: & tutto il popolo uderono Ieremia predican te queste parole nel tempio didio: Et hauē do Ieremia compiuto diparlare lopresono esacerdoti et eleuiti et tutto il popolo dicē do. Sia tu morto di mala morte perche tu hai prophetato nelnome didio. Ecco come idio lieua la uoce nella nebbia: pero che il propheta riprese dipuncta le ottenebrate menti de superbi: Ecco come limpeto del lacqua disubito lo coperse: Pero che iddio elquale haueua mandato adire quelle paro le di correctione al popolo giudaico nella persona di Ieremia / fu perseguitato daquel popolo contumace che si leuo contra dilui per isdegno della correctione facta. Per se medesimo idio ancora leuo lasua uoce nel la nebbia / quando essendo egli in carne in questo mondo predico et disse a suoi perse cutori molte cose uelate sotto figure et sot to parabole. Dico che egli leuo la uoce nel la nebbia / quando egli quasi per caligine dimostraua la sua ueritade alli infedeli iu dei che non lo doueuono seguitare. Onde bene e scripto nel libro de Re: La nebia em pie iltempio didio: et non poteuano elacer doti ministrare per cagione della nebbia: Quando esuperbi pontefici de giudei udi uano ediuini misterii per parabole di chri sto secondo che meritauono eloro peccati non poteuono esacerdoti quasi ministrare per cagione della nebia nel tempio didio. Equali sacerdoti non uolendo nel uecchio testamento inuestigare il sentimento spiri tuale coperto sotto il uelame della lettera fra le obscure parole delle allegorie / hāno perduto per la nebia etiādio esacrificii che eglino debbono fare secondo loro legie: Alloro etiandio christo disse le parole del la sua doctrina sotto nebbia / quando egli predicaua loro le cose si chiare: Quale co sa e piu chiara et piu aperta che dire / Io el padre siamo una cosa. Anchora quale e piu chiara et piu aperta cosa che dire. Io sono innanzi che Abraham fussi facto. Ma per che le menti delli uditori erano ripiene di caligine dinfidelita / la nebia quasi nascon deua erazi del sole nascente per esser posta in quel mezo. Et leuando christo in alto le decte sue parole limpeto dellacqua subito lo copriua. Pero che la turba de giudei per propria crudelitade et inuidia si leuo con tra di lui: pertanto dice la scriptura: Et ꝑ cio cercauono egiudei duccideɼlo / perche non solamente dissolueua el sabato: ma el li diceua idio essere suo padre / faccendosi se equale a dio. Del quale empito della ac qua parla il propheta et dice: Eglio mi cir cundorono sicome lacqua tutto il die / elli no mi circundorono insieme: Et dacapo di ce: O signore fami saluo / pero che lacque sono entrate infino allanima mia: lequali acque esso christo sostenne in se medesimo innanzi alla sua morte: et ne suoi membri dopo la sua ascensione / Perquesta cagione elli grido da cielo. O saulo o saulo perche mi perseguiti tu? Ecco egli era gia salito in cielo: Et nientedimeno saulo che era di numero delli infedeli giudei / perseguitato re de discepoli di cristo: et piu gonfiato et piu superbo de glialtri toccaua et persegui taua cristo. Pero che christo e quello che ꝑ bocca de buoni parla el bene: egli e quello che nelle passioni debuoni e percosso et la cerato: Et pertanto uolendo idio mostrare la mirabile congiunctione di carita che el li ha con noi: et che egli e quello che ꝑboc ca de suoi sancti predicatori agli indegni uditori dice hora. Hora leuerai tu la uoce tua nella nebia: et per uolere mostrare che egli e quello che sostiene tutte lauersitade ne sancti suoi / sogiugne et dice / et limpeto dellacque coprirra te. Intendi come fa me ilquale non sono inteso da maluagi huomi ni che io parli per bocca de miei sancti pre dicatori: et nō son ɔsiderato da loro chio ri puti in me facte le loro ꝑsecutiōi et morte. Idio dice chegli sostiene dagli buōi: et que sto fa ꝑ mitigare il dolore dellhuō afflicto

Come se apertamente dicessi. Pensa sottil mente le mie cose: et tu porta patienteme te le tue. Molto meno e a te portare le fedi te tue / che non e ad me portare le ingiurie delli huomini. Anchora possiamo piu sot tilemente examinare queste parole se noi pensiamo la dureza de nostri cuori uerso e doni che idio ci da.

Della obscuritade della nostra mente. C.ii

e Cco noi siamo gia cristiani / gia credi amo le cose superne che noi udiamo / gia amiamo le cose che noi crediamo. Ma essendo grauati da certe sollecitudini sup flue di questo mondo rimagnamo offusca ti nella mente per quelle sollecitudini. Et quando essendo noi in queste occupationi iddio ci monstra alchuna chosa che noi do biamo cognoscere de suoi misterii / quasi lieua la uoce nella nebbia. Pero che quan do parla per se medesimo alle nostre menti obtenebrate / colui che noi udiamo ci pare quasi udirlo inobscuro. Grandi chose so no quelle che noi sappiamo di lui: Ma ni entedimeno noi non lo ueggiamo nella no stra secreta spiratione / doue egli ci ammae stra di cio. Et perche egli porgie parole a nostri cuori: et non manifesta la persona / che parla / quasi forma la uoce nella nebbia Ecco pognamo che noi udiamo le parole diddio che egli ci parla dentro nel cuore: Et sappiamo con che perseueranza et chon che studio noi ci dobbiamo accostare al su o amore: Et nientedimeno dalla alteza di questa consideratione intrinseca / noi ritor niamo a nostri usati uitii per conditione mutabile della nostra natura: Et siamo ten tati di continua importunitade di pungen ti peccati: Siche quando iddio ci monstra alle nostre cieche mente sottili misterii di se medesimo / egli lieua la uoce nella nebia Ma quando il nostro intellecto che noi ha biamo delle cose diddio e oppressato da tẽ tationi di uitii / iddio quasi e coperto dem pito dellacque della uoce sua: Impero che tante acque noi gli gittiamo adosso / quan te inlecite cogitationi noi ci riuolgiamo nel cuore dopo laspiratione della sua grati a: et nientedimeno non ci abbandona pche noi siamo cosi oppressati: pero che egli di subito ritorna alla mente nostra / Caccia ui a le tenebre delle tentationi: dacci le lacri me della compunctione: et sicci rende il so le dello intellecto sottile. Et ad questo mo do ci mostra quanto egli ciama non abban donando mai noi / benche noi abbandonia mo lui: Accio che lhuomo per questo mo do amaestrato almeno si uergogni di con sentire alle tentationi / poi che il nostro re demptore non lascia damarci pche noi cidi lunghiamo da lui. Questo sostiene egli in noi per se medesimo / questo tutto di porta pe suoi predicatori infedeli. Impero che le uandosi contra di noi una tentatione / noi scacciamo da noi il dono di dio: Et niente dimeno egli non resta per cagione del no stro difecto di mettere dentro ne nostri cuo ri la sua gratia: publicamente uegiamo le sue parole essere disprezate: et nientedime no per niuno nostro pecato manca egli che non ci dia de suoi doni: Et benche e mali huomini dispregino le sue prediche egli ar roge e miracoli e quali habbino hauere in re uerentia. Onde dopo la uoce messa fuori / dopo lempito delle abondanti acque bene sogiugne et dice (Hor manderai tu le ful gora et andando et ritornando ti diranno. Ecco noi siamo qui presenti.

De predicatori risplendienti come la fulgora C.iii

l Efulgore escono delle nuuole: sicome le mirabili operationi escono de sanc ti predicatori: e quali chome noi habbiamo spesseuolte decto / sogliono essere per cio chiamati nuuole: perche risplendono per miracoli: et piouano per parole: Et perche gli huõi si conturbono uedendo li splẽdori de miracoli poi che p le scẽ predicatõi non

sono mossi / trouiamo noi che il propheta celo manifesta dicẽdo. Tu multiplicherai le fulgure: et conturberai coloro: Come se egli dicessi. Se essi non udiranno leparole delle tue prediche / si conturberanno per li miracoli de predicatori: Onde in altro luo go dice. Le tue saette andrãno in lume nel lo splendore della fulgure delle tue armi. Landare le saette didio in lume / si e le sue parole risonare nelli orechi delli huomini con manifesta uerita: Ma perche spesseuol te glihuomini dispregiono le parole della uita etdio intendendole / idio agiugne etiã dio emiracoli. Pertanto lui sogiugne et di ce: Nello splendore della fulgure delle tu e armi. Il fulgore dellarmi si e la chiareza de miracoli: Con larmi ci difendiamo noi con le saette si disfacciamo noi gliobstaco li che ci sono posti: Ma larmi con le saette sono emiracoli colle prediche. Esancti pre dicatori feriscono eloro aduersarii cõ le lo ro parole quasi che consaette: Collarmi cio e emiracoli difendono loro medesimi: ac cio che essi mostrino per lempito delle sa ette quanto debbono essere uditi: Et p lar me de miracoli quanto debbono essere ha uuti in reuerentia. Siche dichi il testo al be ato iob. Hor mandi tu le fulgore et esse uã no: et tornando ti diranno / ecco noi siamo presenti? Intendi chome a me. Le fulgore uanno epredicatori corruscano di miracoli et quando trapassono ecuori delli uditori cõlautorita et reuerentia dellecose celesti. Tornando dicono: Noi siamo presenti / quando eglino attribuiscono non a loro ma alla forza didio tutto cio che eglino ueggo no hauere operato francamente. Che e adi re adio. Ecco noi siamo presenti? Veramẽ te si mostra in questa parola una reuerenti a che epredicatori hanno adio: Pero che il dire che fãno esancti predicatori / Ecco noi siamo presenti / si e uno attribuire la loda della gratia hauuta a colui da cui eglino non attribuiscono alloro il bene che eglio hanno adoperato. Le fulgura possono ãda re operando: ma non possono tornare sup biendo. Vegiamo como le fulgore uanno: Sancto Piero disse al zopo. Ne ariento ne oro ho io: Ma io ti do quello che io ho: Nel nome di iesu christo nazareno lieuati su et ua. Et pigliando la sua mano dextra lo leuo ricto: et disubito furono rassodate le sue base: et le piante / leuandosi stette ric to et andaua. Ma essendo per questo facto commossa la multitudine de giudei / Veg giamo come la fulgore usci fuori: Sancto Piero domandato di cio disse. O uoi huo mini disrael perche ui marauigliate uoi in questo facto? Et perche ci raguardate uoi quasi come noi hauessimo per nostra uirtu o per nostra pieta facto andare costui? Lo dio dAbraam: lo dio di Isaac: lo dio di Ia cob. Lo dio de uostri padri ha glorificato il suo figliuolo iesu. Et poco poi seguita & dice / Di cui noi siamo testimoni: elquale ha confermato il nome suo insanare costui che uoi uedete et cognoscete / nella fede dl nome di Iesu. Et lafede che e per lui predi cata ha dato questa sanitade in terra nelcõ specto di tutti uoi. Cosi la fulgore ua quan do sancto Piero fece ilmiracolo: Ilfolgore ritorna quando ritribuisce non a se: ma al factore dellopa chelli fece: Dico che le ful gora uãno quando esancti predicatori mo strano mirabile operatione. Ma ritornando dicono Noi siamo presenti quando riduco no a gloria et a potentia del factore supno etiandio quello che eglino hanno operato: Lequali parole si possono anchora intende re altrimenti.

De sancti huomini quando escono del se creto della mente allecose difuori. C. iiii

C Ome noi habbiamo decto disopra esci huõi sono mandati et uanno quando si partono dal secreto della contemplatio ne: et escono a fare chose exteriori. Egli no sono mandati et uanno quando son trac ti della speculatione nascosa della mente: Et condocti alla latitudine della uita

actiua: Ma ritornando dicono a dio: Ecco noi siamo qui. Pero che per lopere exteriori che si fanno sempre ricorrono al secreto della contemplatione/accio che iui riaccēdino la fiāma delloro ardore: et sissi infiāmono quasi per lo toccamento della superna chiareza. Impercio che tosto raffredere bono nelle loro operationi exteriori: ētdio chelle sieno buone/se eglino non ritornassino sollecitamente et tosto al fuoco della cōtemplatione. Onde ben dice Salomone. Efiumi ritornano alluogo donde sono usciti per ricorrere da capo. Esancti predicatori sono chiamati fiumi equali qui son decti fulgore. Sono fiumi perche bagnono ecuori delli uditori. Sono decti fulgore perche gli accendono. De quali in altro luogho e scripto: Leuorono efiumi o signore leuorono efiumi la uoce loro. Et in altro luogo e decto: Li suoi fulgori risplenderono a tutta la terra: Et pertanto efiumi ritornano al luogo onde uscirono/pero che esancti huomini benche essi uenghino pernoi fuori ad exercitare uita actiua/partendosi dal conspecto delloro creatore/la cui belleza essi si sforzono sempre nello intellecto uedere Nientedimeno sanza indugio ritornano sēpre al sancto exercitio della contemplatiōe Et benche essi si sparghino fuori per parole corporali a nostri orechi nelle sancte prediche: nientedimeno chon la mente tacita tornano sempre a considerare lafonte dello splendore didio: de quali ben dice anchora Salomone. Accio che da capo ricorrino. Imperoche se con sollecitudine non ricorressino sempre alla contemplatione/sanza dubio alcuno questa cechita che uerrebbe dalla parte di dentro/diseccherebe le exteriore parole della loro predicatione. Ma quando sanza intermissione desiderano di uedere idio/efiumi rinascono dentro quasi per correre poi fuori: Accio che iui amādo piglino onde poi predicando inaffino noi Et pertanto dichi il testo. Hora mandi tu lefulgore et elle uanno: et ritornando dirāno a te noi siamo presenti? Intendi come so io che quando io uoglio meno emiei predicatori dalla gratia della contemplatiōe allo exercitare uita actiua. Equali nientedimēo io riduco da buoni exercitii exteriori alla alteza della intrinsica contemplatiōe: accio che alcunauolta secondo il mio comandamento eschino fuori a operare: alchuna uolta riuocandoli io allo studio della speculatione uiuino poi piu dimesticamente meco: Et pertanto ritornando dicono: Ecco noi siamo presenti: Pero che benche paia che per lo exercitio exteriore eglino habbino alcuno mancamento della contemplatione: nientedimeno per lardore deldesiderio che continuamente saccende nella loro mente/dimonstrano che essi sono presenti nella obedientia che essi fanno per dio: El dire noi siamo presenti e uno monstrare loro essere presenti a lui per amore: Segue il testo ¶ Chi pose la sapientia nelle interiora dellhuomo: o chi dette la intelligentia al gallo?

Che significa per lo nome del gallo. C.v.

NOi diciamo che per lo nome del gallo si significano in questo luogo per altro modo quelli medesimi predicatori: equali si sforzano predicando quasi cantando annuntiare il di futuro della beata uita fra le tenebre della presente uita: Eglino dicono la nocte e passata/el di e appressimato. Chostoro con le loro sancte parole ci cacciono uia il somno della nostra pigritia/gridando et dicendo: Hora e gia che noi ci leuiamo dal somno: Et in altro luogho dice. Suegliateui giusti et non uogliate peccare. Di questo gallo in altro luogo e scripto. Tre cose sono che uanno bene: et il quarto che ua felicemente. Il lione fortissimo delle bestie non hara paura nello scōtrarsi dalcuno animale. El gallo succinto elōbi suoi: et il mōtone et nō e alcuno re che li resista: Quel medesimo e posto qui nome

di lione di cui dice la scriptura : Il lione dl la tribu di iuda ha uincto : elquale e decto fortissimo delle bestie : poche quello che e infermo didio e piu forte de glihuomini / Et ilquale non ha paura nel riscontrarsi di alcuna creatura : peroche egli dice : Viene il principe di questo mondo : et in me non truoua alcuna cosa. Apresso ilgallo succīcto elombi : cioe epredicatori sancti che annuntiano la uera luce fra le tenebre di questa nocte : equali sono succincti elombi : Pero che essi ristringono le dissolutioni dl la luxuria ne membri loro. Ne lombi e la luxuria : Onde cristo dice loro. Sieno elōbi uostri precincti. El terzo si e il montōe: Et non e Re chelli resista : Qui pigliamo noi per lo montone lordine de sacerdoti / che e il primo nellla sancta chiesa : de quali e scripto : Portate al signore efigliuoli d montoni. equali si tirano drieto il popolo che uiue sotto eloro buoni exempli quasi come gregie di pecore che seguitano il pastore. Et niuno re puo altutto resistere ad quelli sacerdoti che uiuono spiritualmēte et dirictamente : Pero che benche qualūq3 persecutore si scontri in loro non puo impedire le loro parole et la loro scā intentione Et questo e pche essi sanno con anghoscia correre a colui che essi desiderano : et per morte giugnere a lui. Sicche il primo e posto illione / il secōdo il gallo / il terzo ilmōtone : Peroche prima uene cristo / poi esuoi sancti predicatori : et finalmente li spirituali padri della chiesa. cioe epreposti : et pastori delle gregie : equali sono conducitori et guide de popoli che gli seguitano. Ma queste cose confermeremo noi meglio / se ī questa nostra expositōe noi ci agiugnamo laltre parole di quella scriptura allegata. Et pche dopo questi tre gia decti aparira ā ticristo / iui arrose Salomone elquarto : & disse. Et colui che aparira stolto / poi che egli sara leuato in alto / pero che se egli lhauessi intesa sarebbe posto le mani alla bocca. Esso anticristo sara leuato in alto quando egli con bugia dira dessere idio : Ma leuato in alto aparira stolto : po che per lauenimento del uero iudice egli uerra menō ī quella sua medesima eleuatione / laqualcosa se egli hauessi intesa sarebbe posta la mano alla bocca : cio e che se egli hauessi anti ueduto la pena sua quando egli incomīcio a insupbire essendo stato unauolta bene creato non si sarebbe leuato in tanta supbia. nō uoglio peroche quello che disopra e decto cioe che il quarto ua felicemēte habbia ad muouere alcuno ad amiratione. Egli haueua decto che etre primi andauano bene : et ilquarto felicemente. Ogni cosa che si fa felicemente / non si fa bene : ne ogni cosa che si fa bene si fa felicemente in questa uita : Noi uegiamo che illione et ilgallo et ilmōtone uanno bene ma non felicemente in questo mondo perche sostengono le battaglie delle psecutioni. Il quarto ua felicemente ma non bene / pero che anticristo andra nella sua fallacia : ma fra brieue tempo della uita presente egli prosperera in essa sua fallacia / secondo dice di lui Daniel propheta sotto figura dantiocho : La forza gli fia data contro al continuo sacrificio / per cagione de peccati : et lauerita sara conculcata in terra et fara et psperera. Quello che Salomone dice andera felicemēte / Daniel dice prosperera. Siche secondo la testimonāza che salomone dice / cioe il gallo succincto esuoi lombi / noi adattando luno allaltro / pigliamo in questo luogo esancti predicatori per lo gallo. Onde idio riferendo a se ogni cosa dice. Chi pose la sapientia nelle interiore dellhuomo ? O chi dette lo itellecto al gallo ? Come se egli dicessi : Chi mette la gratia della supernale sapiētia nel cuore dellhuomo / che non sa gustare se non le cose terrene ? O ueramente chi se non io ho dato lo intellecto a essi predicatori sancti / accio che essi sappino quando et a cui debino annūtiare la futura mattina : cioe la gloria celestiale. Ad questo modo essi sanno quando et che debbino fare / perche lhanno

ſaputo da me che glibo amaeſtrati dentro Habiamo qui da notare che laſapientia ſpi rata da dio e meſſa nel cuore dellhuomo : Accioche quanto ſapartiene al numero delli electi eſſa ſapientia ſia non ſolamēte nelle parole : ma etiandio nellanimo ? Et acio che la conſciētia uiua ſecondo che la ligua parla : et la ſua luce tanto piu chiaramente riſplenda difuori quanto piu ueracemente ella arde nel cuore. Ma grande fatica e ad examinare ancora con piu ſottile expoſitione quella parola che il teſto dice. Chi dette intelligentia al gallo ? La intelligentia de doctori tanto debba eſſere piu ſottile / quanto ella ſi ſexercita a penetrare le choſe inuiſibili / quanto ella non cerca alcuna coſa materiale / quanto parlando con la uoce del corpo trapaſſa cio che e corporale. queſta ſapientia mai ſadatterebbe a grandi predicatori / ſe il predicatore medeſimo di tutti egrandi facti non porgieſſi la ſua gratia al gallo che canta : cio e al predicatore che predica : El gallo ha la intelligentia. accio che prima egli examini lhore della nocte : et poi metti fuori la uoce da ſueghiare chi dorme. Choſi ciaſcuno ſancto predicatore prima debbe conſiderare laqualita della uita de ſuoi uditori / et poi finalmente formare la uoce della ſua predica. et amaeſtrare ſecondo ſi confa a eſſi uditori. Ildiſcernere lhore della nocte / ſi e quaſi di giudicare li meriti e le cōditioni de peccatori. Ildiſcernere lhore della nocte / ſi e corregiere con aperta uoce di riprenſione le tenebre depeccati. Siche la intelligentia e attribuita da dio al gallo. pero che la uirtu della diſcretione data e da dio al predicatore della uerita / accioche egli ſappia a cui ilche elquādo et come egli habbia a dire et predicare : Imperoche una medeſima parola exhortatoria non ſi confa a tutti : ꝑche tutti nō hanno una medeſima qualita di coſtumi. Speſſeuolte nuoce ad alcuni quello che fa utile ad altri. Come noi uegiamo che una herba che paſce et nutrica certi animali / alchuna uolta nuccide degli altri Et uno legiero zufolare mitiga ecaualli et pugne ecani : Et una medicina che diminuiſce certa infirmita / ad unaltra arroge danno. Et il pane che fortifica egrandi / ucciderebbe epiccoli.

Della diuerſita dello inſegnare et del predicare C. vi

LE parole de predicatori ſi debbono formare ſecondo laqualita delli uditori. Accio che eſſe ſadattino a ciaſcuno ſecōdo la ſua conditione : et nientedimeno non ſi partono dalla comune utilita de glialtri. Hor che ſono le menti attente delli uditori ſe non quaſi come le corde teſe della cetera : lequali corde il buono maeſtro le tocca diuerſamente / accio che il ſuono non gli riſponda diuerſo. Et pero le corde rēdono il ſuono conſonante perche ſono tocche cō una penna : ma non conuna medeſima pcuſſione : Onde ciaſcuno predicatore accioche egli metti tutti nella uirtu della carita / debe toccare ecuori delli uditori non cō una medeſima forma di parole : ma con diuerſe Pero che altrimenti ſi debbono amunire li buomini et altrimenti le femine : altrimēti egiouani / altrimenti euecchi : altrimenti e poueri : et altrimenti ericchi : altrimēti elieti : et altrimenti gliadolorati : altrimenti e ſubditi : et altrimenti eprelati : altrimenti eſerui : et altrimenti eſignori : altrimenti e ſaui di queſto mondo : et altrimenti glihuomini groſſi et dapochi : altrimenti li ſfaciati et ſanza uergogna : et altrimenti euergognoſi. altrimenti eprotерui : et altrimenti e puſillanimi : altrimenti epatienti : et altrimenti gli impatienti : altrimenti ebeniuoli et altrimenti glinuidioſi : altrimenti eſemplici : et altrimenti eperuerſi : altrimenti e ſani : et altrimenti gli infermi : altrimenti quegli che temono eflagelli et pur peccono et altrimenti coloro che ſono indurati nel male che p flagelli non ſi corregierebono. altrimenti coloro che ſono tropo taciti : altrimenti coloro che per troppe parole uāno tutto di uagando : altrimenti etimidi : et al

ti imenti gliarditi: altrimenti epigri: et al trimenti coloro che fanno et opano tropo. altrimenti emansueti: et altrimenti gli ira cundi. altrimenti epertinaci: et altrimenti elegieri. altrimēti coloro che dāno p mise ricordia delloro pprio: et altrimēti color che cercano di torre laltrui. altrimēti colo ro che nō rubano altrui et non dimeno non danno delloro: altrimēti coloro che danno di quello che essi hāno pprio: et nō restāo pero dirubare laltrui. altrimenti ediscordā ti: altrimēti epacifici. altrimēti quelli che seminano scandoli: altrimenti epacifici. al trimenti si debono amonire quelli che non intendono dirictamente leparole della scā legie: et altrimenti coloro che dirictamēte intendono et non parlano humilemēte. al trimenti coloro che sapiendo nobilemente predicare / p humilita temano. altrimenti coloro che non sono ancora sufficienti īpre dicare per mācamento di scientia o detade et nientedimeno sauentono strabocchevol mente a dire et aparlare. altrimenti coloro che desiderano le cose di questo mondo: et nientedimeno sono affannati dalle cose ad uerse: altrimenti quelli che sono obbligati al matrimonio: et altrimenti quelli che so no liberi da quelli legami. altrimēti colo ro che hāno puato il dilecto carnale: altri menti glignoranti dio. altrimēti color che piangono epeccati dellopere: et altrimēti coloro che piangono epeccati delle cogita tioni. altrimenti coloro che piangono ema li cōmessi: et nientedimeno non li abbādo nano: altrimenti quelli che gliabādonano et non dimeno non piangono. altrimēti co loro che lodano le cose illecite che si fanno altrimenti chi accusa ilmale suo et non di meno nō lo sa fugire. altrimēti coloro che sono superchiati da subita luxuria: et altri menti coloro che son legati ītale colpa per propria deliberatiōe. altrimēti coloro che fanno spesso cose illecite bēche sieno picco lissime: altrimenti coloro che si guardano dal male: ma alcunauolta sactuffono ithno alla gola ne graui peccati. altrimēti color che comincicno ilbene: altrimēti color che non cōpiano cosa buona che essi comincio Altrimenti coloro che fanno emali occulta mente et il bene publicamente. altrimenti coloro che nascondono ebeni che essi fanno et nientedimeno silasciono infamare publi camente dalcune loro ope. Noi conosciāo che noi douerremo sottilmēte tractare di ciascuno. cioe che modo et che ordine da monitiōe fussi da tenere. Ma noi siamo sta ti īpediti dalla paura del tropo lungo par lare / pure con la gratia didio noi habiamo pensiero di cōpiere questo mancamēto ī al cuna altra opera / se un poco di tēpo di que sta faticosa uita ci restera ancora.

Della natura et significatione del gallo. C vii

n Oi habiamo unaltra cosa che noi pos siamo cōsiderare della ītelligentia di questo gallo: Cioe che egli suol fare esuoi canti piu forti et piu lūghi nelle profonde hore della nocte: Et quando lhora del mat tutino gia sapressa fa uoce piu basse et piu brieui. Nelle quali uarieta ci mostra la in telligentia del gallo come esci predicatori debino hauere discretiōe et consideratione nelle loro parole. quando essi predicano al li huomini che sono ancora obstinati di mo strano ilterrore del finale iudicio loro con alte et grandi uoce: Et allhora gridāo qua si come il gallo nelle tenebre della pfonda nocte. Ma quādo essi ueggono che la luce della uerita aparisce a cuori de gliuditori mutano la grandeza delle loro grida īuna piaceuoleza di carita. Et non solamente p nuntiano quelle cose che sono terribili del le pene īfernali: ma ētdio quelle cose che so no dilecteuoli de premii eternali. Essi etiā dio allhora cantano con uoci brieue et mīu te / peroche apressandosi la chiareza del di predicano tutte cose sottili demisterii diui ni / acioche coloro che uengono dietro a lo ro tanto meglio odino quelle cose sottili / quanto piu sacostano alla luce della uerita

Et cosi piu sucinctamente da dilecto a que gli uigilanti: equali quando dormiuono / el gallo gli sueglio col piu lūgo et gran cā to: accio che ciascūo correcto et amendato uolētieri uogli conoscere sottilmēte lesu aui cose del regno celeste: elqual prima te meua le pene deliudicio. Questo si figura bene p moise quādo elli comanda che letrō be suonino disuono rotto quādo il cāpo si muoue / po che la scriptura dice / facti due trombe dariento forate: Et poco poi dice. Quādo ilsuono della trōba rotta si sentira elcāpo si muoua. Perdue trōbe lexercito si aduce / po che p li due comandamēti della carita ilpopolo e chiamato alla battagla dl la fede. Lequali trōbe po comāda che sieno dariento / acio che le parole de predicatori sieno chiare p belleza di luce: et nō ofuschi no dalcuna obscurita lemēti delli uditori. Sono ancora forate pche e bisogno che co loro che predicano lafutura gloria diuenti no piu forti p le pcussiōi delle presenti tri bulationi. Siche bē dice. Quādo ilsuono sa ra rotto / si muoui ilcāpo. po che quādo le parole della scā predicatiōe piu sottilmēte et piu partitamente si dicono / tanto piu ar dentemente ecuori delli uditori si infiamo no contra le battaglie delle tentationi.

Similitudine delgallo C. viii

h Abiāo ancora da sollecitamente cōsi derare unaltra cosa nel gallo / po che quando egli saparechia a cantare pria scuo te lalie: et pcotendo se medesimo si rende et fassi piu uigilante. Questo chiaramente uegiāo noi nella uita de scī predicatori / se noi con attentiōe gli ɔsideriamo. Essi inan zi che faccino parole di predicatiōe si sexer citano nelle scē opationi / acio che essi non sieno negligenti ne facti doue essi ꝓuocāo glialtri con parole. Ma pria si sexercitino ī grandi facti: et poi possino fare glialtri sol leciti et attenti a bene operare. Prima dico che essi si pcuotono lor medesimi col lalie delle cogitatiōi: po che essi con sellecita di discussione ricercano: et con rigida correc tione puniscono cio che essi truouano disu tile nella loro uita. Prima sollecitāo dipu nire p pianto eloro difecti: et poi possono meglio mostrare cōe edifecti deglaltri sha bino a punire / cosi suonano colle alie pria che essi cantino. Peroche innanzi che essi ꝓ ferino alcune parole exortatorie mostrano per opera quel che essi uogliono poi dire cō parole. Et quando ueghiano cosi pfectamē te in loro / allhora chiamono alle uigilie glialtri che dormono. Ma da cui e data tā ta intelligentia al doctore / cioe che egli ue ghi perfectamente a se: et poi chiami a ueg ghiare quelli che dormāo colla utilta che essi hanno tracto del ueghiare? Et che egli prima cautamente examini letenebre de ꝓ prii peccati: et dipoi dimostri a peccatori la uia chiara per la sua discreta predicatiōe Et che a tutti in particulare predichi secon do ildebito modo et tēpo. Et atutti īsieme dimostri quello chēne īteruerra poi che nō si corrogono. Hor come puo egli uenire a dire si grandi et si sottili cose se prima nō e amaestrato dentro da colui che lo creoe? Et pche lauirtu ditanta ītelligentia nō e lo da del predicatore: ma del creatore / diric tamente egli dice. Chi dette ītelligētia al gallo. Come se elli dicessi / se non io ilqua le lementi de predicatori chiho creati mira bilemente di nulla / piu chiaramente amae stro et fo ītendere le cose che sono oculte. Onde p mostrare che egli nō solamēte spi ra la intelligentia nelle parole de predica tori / ma ētdio egli forma nella bocca loro leparole che essi dicono / aggiugne et dice nel testo nostro. Chi narrera laragione de cieli? Et pche torra uia le loro parole quā do egli mostrerra se medesimo a noi nella maesta diuina / disubito arroge et dice. Chi fara dormire il canto del cielo? In questo mondo idio ha parlato alla nrā īfirmitade non nella manifesta psona dellasua maestà ma p bocca de suoi predicatori. Aciochè la lingua carnale percotessi ecuori carnali: et tanto piu ageuolmente riceuessino in loro

le cose disusate / quanto essi ludissino perlo suono delle parole usate. Ma poi chel corpo si risoluera in poluere per lamorte: et la poluere si ripigliera laīa per la resurrexiōe allhora non cercheremo dudire parole didio / pero che noi uedremo collocchio nella sua maesta quello che empie ogni cosa: cio e il uerbo diuino. Elquale allhora tāto piu risonera profondamente nelle nostre orecchie / quanto egli penetrerra piu le nrē mēti colla forza della sua chiarita. Siche leuato uia le parole che tosto uanno et tosto uēgono / la uisione della maesta diuina fia ad noi quasi un suono di perpetua predicatiōe. Onde diriectamente dice hora idio al beato Iob. Chi narrera la ragione de cieli: et chi fara dormire ilcanto delcielo? Qui pigliamo noi la ragione de cieli / la forza desecreti celesti: Et ilcanto del cielo figuriāo noi le concordanti parole de sancti predicatori. Quando il nrō cominciera a narrare la ragione de cieli / fara dormire ilcanto del cielo: Peroche quando esimostrerra a noi nella sua propria forma / le parole de predicatori cesseranno. Perquesta cagione dice iddio per Ieremia. Lhūo non īsegnera piu al proxīo suo: et lhūo non īsegnera al suo fratello dicendo conosci idio. Tutti mi conosceranno dal minore di loro infino al maggiore dice ilsignore. Apresso scō Paulo dice. Et le prophetie saranno euacuate: et le lingue cesseranno: et la scientia fia distructa. Oueramente la ragione de cieli e la uirtu de cieli che da uita laquale forma lispiriti angelichi. Imperoche idio come eglie cagione di tutte le cagioni: et uita di tutti e uiuenti / cosi e cagione di tutte le creature ragioneuoli: pero che allhor narra egli la ragione de cieli quando egli mostra se medesimo a noi. Et come signoregia li spiriti angelici / allora narra la ragione de cieli / quando leuata uia la caligine delle nostre mēti egli si dimostrerra a noi nella sua bellezza apertamente. Onde egli dice nelleuāgelio. Hora uerra quando io non ui parlero piu inparabole ma palesemente annūtiero a noi del padre mio. Egli dice cōe egli anūtiera palesemēte del padre / pero che elli per labelleza della sua maesta chelli palesera a noi ci mostrera cōe elli nasce equale al padre chello genero: et come lo spō dilloro due coeterno a ciascūo di loro proceda. Allhora noi uedrēo apertamente cōe il uerbo che ha ilsuo esser dalpadre / per nascimēto non fu dopo il padre di cui egli nacque. Come lo spō scō che prodocto: et per ꝓcessione non e dopo coloro da cui egli procede. Allhora noi uedrēo apertamente cōe la trinita e una essentia ī tre persone diuise: et come uno idio e ī tre persone solo et ītero. Siche la līgua didio allhor che dira queste cose sara solo uedere quella chiareza di colui da cui uēgono legratie. In quel tēpo el cāto del cielo dormira / pero che aparendo nel finale iudicio colui che rende a lhūo secondo lopere sue non ci fia bisogno di spandere parole exortatorie. Onde chiaramēte dice del tēpo della resurrexione generale / quando egli segue etdice. Quādo si fondaua lapoluere nella terra: et leghioue erano racolte īsieme. Lascriptura diuīa secōdo la sua usanza discriue lecose che debono uenire quasi come lefussino gia passate. ritenendo ī se quel che esso medesimo dice. ilqual fece le cose che doueano uenire. Lapoluere allhor si fonde nella terra perchella e ridocta nelle mēbra sode. Et le ghioue della terra si ragunano īsieme / peroche risusciteranno ecorpi fermi ragunati di poluere. Ma poi che noi habiāo decto cōe queste parole didio si debono ītēdere pel tēpo futuro dobiāo etdio dire quel chelle significano di presente. Chi narrera la ragione de cieli? Et chi fara dormire il canto del cielo?

Come idio narra a suoi electi la ragione de cieli: et il canto del cielo C ix

i Dio narra la ragione de cieli quando egli illumina la mente desuoi electi per dimostrare loro desuoi secreti celesti. Ma allora fa dormire ilcāto del cielo quādo elli nasconde per iusto iudicio a dānati econcordanti ymni delli angeli: et quelli gau

cii delle uirtu celestiali. Elquale cãto ben che dentro risuoni/pur dorme nellignorã tia de dannati dalla parte difuori: Cosi la ragione de secreti celesti e narrata: et nõdi meno ilcãto del cielo si dice chelli dorme Pero che ilconoscimento della supna retri butõe e q manifestata per spiratõe didio al li electi. Et a peccatori e occulta come sia facta la suauita della loda diuĩa. Dico che e narrata la ragione del cielo/poche sanza ĩtermissione e palesata alle mẽti delli elec ti cõe sia grande la retributõe supernale. ac cioche sanza cessatione essi crescbino inme riti: et trapassando le cose uisibili distendi no il desiderio loro alle ĩuisibili. Diche in teruiene che tutte le cose uisibili che dilec tano in questa uita epeccatori/ prouocono egiusti ad apetire alto. peroche eiusti saccẽ dono nellamore di colui da cui sono state facte tutte le cose che sono buone. Et tanto piu ardentemẽte lamano quãdo essi ueggo no auanzare lui in bonta che ha create quel le cose buone. Peroche la lĩgua della iuisi bile ɔpunctõe dice quel che risuona lor nel cuore insilentio: laqual lĩgua tãto piu pfec tamente odono dẽtro quanto difuori eglio piu realmente si partono dallo strepito de desiderii terreni. A questi tali non dorme il canto del cielo/po che la loro mente co nosce quanta sia lasuauita della supernale gloria per lorechie dellamore che essi diri zano a udire. Essi odono dentro quel che e glino debono apetire. Et per lapetito mede simo che essi hãno didio sono iformati de premii de celestiali gaudii. Onde cõ fatica sostengono la presente uita non solamente quando ella li pseguita: ma ẽtdio quando la gli fauoreggia. A loro e graue tutto cio che essi uegono/quando conuiene che essi indugino di uedere quel che dentro odono Dico che essi tẽgono graue cio che q hãno ẽtdio allor modo/pche non e quel che essi apetiscono. Continuamente la loro mente gia straccata da fatiche della misera uita/ aspecta di possedere quel supernale gaudi o/mentre che lo se risonare quel canto del cielo dẽtro nellorechie del cuore: et p quel lo si fortifica nella speranza tutto di obaue re quando che sia la ɔpagnia de celestiali cittadini. Questo canto della laude supna Le era gia sonato nellorecchie di colui che dicea. Io entrerro nel luogo del tabernaco lo admirabile insino alla casa didio/ĩ uoce dexultatõe et di cõfessione e ilsuono della citta che si pasce. Che altro che ilcanto del cielo mouea colui chauea udito dẽtro lauo ce di letitia et di ɔfessione: et esuoni nella citta che si pasce: ilquale cãto dorme a pec catori/po che non e manifesto per uoce di ɔpunctõe a loro cuori: et pche non si studi ano di ɔsiderare quella multitudine deside rabile de cittadini della supna citta di ieru salẽ/con niuno razo damore raguardano quella festa della solẽnita celestiale cõ niu na pena di sublime ɔtẽplatione si lieuanoĩ alto/solo attendono alle cose uisibili: Et p cio nulla odono dentro dalla supna suaui ta/pero che cõe noi habiamo gia decto iltu multo delle sollecitudini delsecolo fa asor dare loro lorechie del cuore. Hor perche p dispensatõe delloculto iudicio didio quel lo che a uno e apto/a unaltro fia chiuso: et quel che a uno e scoperto/aunaltro fia ocul to Dirictamente dice. Chi narrera la ragio ne de cieli? Laqualcosa fu facta piu palese quando il nrõ redẽptore aparendo incarne pel misterio del suo aduento/largiendo la sua misericordia a gentili indegni: et scac cio da se quelli che pareuono degni cio e li iudei. onde qui dirictamẽte sogiugne et di ce. Quãdo si fõdaua la poluere nella terra le ghioue della terra erano raccozate.

De peccatori conuertiti C. x.

Noi pigliamo per lapoluere epeccato ri equali non hauendo sodeza alcuna di ragione sono rapiti dal uento di ciascũa tentatõe: De quali dice la scriptura: Non saranno cosi glipii/non cosi: ma cõe lapol uere laquale iluento scaccia dalla faccia dl la terra: Pertanto lapoluere e fõdata ĩterra

quando epeccatori toccoi nel cuore da dio son rassodati per la ragione della fe catto lica che si tiene nella chiesa didio: aciochè color che pria perpoca fermeza erano smossi dal uento duna mobile tētatōe si diuētassino īmobili poi ɔtra le tentatōi: Et acostādosi a dio con pseuerāza tenessino fermo il ꝓposito di bē uiuere. Leghioue dellaterra sapigliono īsieme per aqua et per poluere: Et pertāto ī questa terra le ghioue si rappigliono peroche epeccatori ɔuertiti sono bagnati dalla grā dello spō scō: et diuentano uniti nellaccozamento della carita. Dico che queste ghioue son raprese ī terra quando epopoli equali pria tenetāo diuerse opinioni della fede quasi cōe si sparge la poluere / poi riceuuta la grā dello spō scō saccozzono in quella cōcordia della sacratissima unita della scā chiesa / ītanto che essendo il numero de ɔuerteti tremilia una uolta: et cinqꝫ milia unaltra uolta / rende testīonanza la scā scriptura che un cuore et una aīa era ī tutti coloro. Queste ghioue della terra facte duna poluere ma distincte quasi di diuerse grandeze tutto di son ragunate da dio sopra la terra: Peroche ɔseruando lunita della scā fede esso idio raccoglie nelgrēbo della cattolica fede nella scā chiesa epopoli fedeli secondo la uarieta de costumi: et delle lingue. Infino allora ordino cristo queste ghioue / quando elli comādo che il popolo sacconciassi et ordinassi a cinquanta isieme o a cento per mangiare del pane et del pesce: lequali ghioue se noi le uoglamo ɔsiderare nella scā chiesa secondo la diuersita de meriti forse harēo noi a distīguere ancor piu sottilmēte. Peroche essēdo luno lordine de predicatori / laltro delli uditori / laltro de regīēti / laltro de subditi / laltro di quelli che sono ī matrīonio / laltro đ ɔtinenti / laltro de penitēti / laltro delle uirgini / quasi duna terra si fa diuersa et distīta forma di ghioue quando in una fede: & una carita si mostrano dissimiglianti meriti di quelli che adoperano il bene. Queste ghioue significaua il popolo elquale cō una buona intentōe oferse diuersi doni nello hedificio del tabernacolo: Delqual dice la scriptura. Glihuōi et le donne dierono cio che era necessario allornamēto: et alle scē uestimēta: cioe armille et certi ornamēti dorechie che si chiamono cercei: et anella: et ornamenti che si chiamono destrali / che son cōuni a glihuōi et alle feīe: et ogni uasello doro fu riposto ne doni didio: et se alcuno hauea iacincto porpora o cotho bistinto o bisso o peli di capra

Expositōe de doni offerti p fare il tabernacolo. C. xi

G Lihuōi colle donne ofersono edoni et ornamēto del tabernacolo: pero che esublimi facti de forti: et le piccole cose de deboli / sono ɔputate nel ɔpiere lornamēto della scā chiesa. Che significare si puo per larmille lequali stringono ilbraccio / se nō lopere depreiati equali aoperano gran cose Che per li cercei / se nō lobediētia desubditi? Che per gli anelli che sono ilsignacolo de secreti? peroche alcūauolta emaestri seguano quel che essi uegono che gliuditori non possono ītēdere: Che ītēderemo pli destrali se nō gliornamenti della pria operatōe? che per louasello doro riseruato fra doni delsignore / se non lintelligētia della diuīta? laquale intelligētia tanto e diuisa dallamore delle cose disotto / quanto ella e tirata ad amare solo lecose che sono eterne? Che ītenderēo noi per lo iacinto se non labelleza delle cose celesti? che per la porpora / se nō ilsāgue et la sofferēza delle passioni che si debe hauere per amore delleterno regno? Che per lo cocco et bisso se non la carita? laquale aciochè sia perfecta ɔuiene che sia tinta due uolte / pero che piglia colore per amor didio et del proxīo? Et p lo bisso si figura la īmaculata uirginita della carne. Et lipeli delle capre de quali sifāno ecilicci aspri si figura ladura afflictōe de penitenti. Et pertāto quādo alcūi figurati per larmille et per li anelli exercitāo lodeuolmēte lufficio del magisterio et glaltri figurati per li cercei et destrali porgono diuota obedientia et diricte etscē operatōi

et altri figurati p lo uasel del loro riserua to aun piu chiaro et piu sottile ītellecto di dio: et altri p lo iacinto porpora et coccho non cessano di spare credere et amare le co se celesti che essi odono/domandādo adio diconoscere con piu sottile ītelligētia quel che ancora nō sanno. Altri p lo bisso offera no a dio la ītegrita della lor carne. Altri p peli di capre aspramēte piāgono epeccati/ che p ppria uolonta ɔmissono: Cosi molte ghioue sono tracte quasi duna terra: poche diuerse opere escono duno et equale serui tudine: lequali ghioue non crescerebbono essendo pure ragunate di poluere/se lapol uere non hauessi pria riceuuta laqua sopra di se: et hauessi rassoda se medesima collac qua infusa Et cosi lunita della carita nō ter rebe strecti epeccatori īfino ad tanto che la gratia dello spō scō nō li amorbidassi: Et pertāto idio dimostra quando egli narrera la ragion de cieli et fara dormire ilcāto del cielo: et dice cosi. Quando lapoluere era fondata interra: et le chioue erano raccoza te. Come selli dicessi. Allhor priamēte se condo che mi piacea rifiutando alcūi et al cuni accozando dentro alla scā chiesa col legame della carita/nō sanza misericordia apsi ad alcūi emiei secreti spūali: et nō sā za iustitia li chiusi aglialtri. Ma pche que sta scā chiesa essendo repulsa dallinfedeli ta de iudei/si mise apigliare delpopolo gē tile: et a īcorporare nel suo grēbo nō cōsua forza ma con quella didio. Dirictamēte so giugne et dice. Hora piglierai tu la preda della lionessa: o ēpierai tu laīa de suoi lion cini. Questa e quella lionessa della quale iob uedendo eiudei superbi essere da dio ri fiutati et che la scā chiesa douea comīciare a predicare/hauea decto disopra/Efigliuo li de mercatanti non lhaueuano calcata: et la lionessa non era passata p essa: a questa lionessa idio toglie lapreda per ēpiere laīa de suoi lioncini. po che dio ha tolto īnume rabili huōi del popolo gentile per accresce re la sua scā chiesa: et col guadagno della aīa ha satiato gliaffati desiderii delli appo stoli: equali son stati chiamati leonci p le loro mente tenere et per p linfirmita della lor paura/pero che nella passione di cristo essi stauano incasa colle porte chiuse/sicōe e scripto di loro. Essendo tardi quel prio di de sabati: cioe della septīana: et essēdo gliusci serrati oue erano ediscepoli ɔgrega ti per paura de iudei/uēne iesu et stette in mezo di loro. Onde q di questi leōcini di rictamente sogiugne et dice. Quando essi giaceano ne luoghi oscuri et pōgono glia guati nelle spilonche. Pero che quādo esci predicatori non si leuarono ɔtro lemēbra/ cioe eseguaci deldiauolo apredicare libera mente: et ancora non sendo ɔfermati dalla infusione dello spō scō dopo la passione di cristo/non predicauono illoro redemptore con ferma auctorita/quasi poteuono glia guati nelle spilonche. Dico che elioncini/ che doueano rubare ilmondo giaceano qua si in luoghi nascosi et oculti/chiuse leporti aciochе poi piu arditamente essi facessino magiore preda daīe/dequali noi siāo certi che allora essi temeuano līpeto depopoli p lor medesimi stando nascosi: Et stādo co si colle porte chiuse quelli lioncini/cioe glia postoli con industria et aguati cercauāo la morte della nrā morte: aciochе essi uccide ssino la nrā colpa et leuassino uia ogni ra dice di peccato che fussi in noi. Cosi al pri mo leoncino di costoro affamato: ma non possente ancora predicare: cioe a scō piero fu mostrata la preda chelli doueua fare del popolo gentile in uno linto mandato dacie lo et fugli decto/Amaza et mangia. A que sti lioncini sicome ancor teneri fu comāda to che essi giacessino ne loro giacigli et co uaccioli/quando fu lor decto da cristo. Se dete qui nella citta infino ad tanto che uoi siate ripieni diforza et di uirtu da cielo. Hor non sono eglino dirictamēte chiama ti figliuoli della lionessa/che essendo nati nella scā chiesa colla bocca ruborono elmō do che li perseguitaua. Apresso noi habiāo

ueduto questo gia essere stato facto p lisci apostoli: Ma ancora noi uegiamo che si fa p li sci doctori tutto di: et per li sancti predicatori. Peroche beche essi sieno padri deloro discepoli, pure eglino uroino figliuoli deloro maestri. Onde degnamete son chiamati figliuoli della lionessa. O ueramete benche essi siano maestri di certi fedeli pure si gloriano desser discepoli della chiesa uniuersale. Et cosi idio piglia lapreda della lionessa/pero che cholla uirtu della sua spiratione trahe dallerrore lauita de peccatori: et riempie laia desuoi lioncini/poche egli satisfa a pietosi desiderii de suoi doctori con la conuersione di molti. De quali lioncini bene sogiugne et dice: Qui lo giaceuono ne luoghi obscuri: et pongono gli aguati nelle spelonche.

De tempi acti alla doctrina C xii

t Vtti etempi non sono acti alla doctrina. Peroche lhuomo perde alcunauolta il fructo delle parole/se egli le proffera inanzi al tempo: Et spesseuolte dicendo legiermente una cosa per hauere il tepo co ueneuole et atto/fa fructo buono. Percato colui sa be dire ilquale sa conordine tacere Hor che gioua corregiere uno iracundo i quel tempo che egli hauedo alienata lamete non solamente chelli possi riceuere leparole altrui: ma a pena puo sofferire se medesimo? A questo modo colui che uuole corregiere per increpationi lhuo furioso/ quasi da delle batiture allebro che non sente le percosse. Onde acioche ladoctrina possi giugnere al cuore delluditore debbe il doctore considerare il tempo che sia accio. Si che ben dice il testo di questi leoncini che essi giaciono ne luoghi obscuri et pogono gliaguati nelle dpilonche. Noi ueggiamo che quando isancti doctori raguardono cosa da riprendere: et nientedimeno si ritegono nelli loro pensieri con silentio/ quasi stano nascosti nelle spilonche: et quasi iluoghi obscuri si cuoprono pche si uoglhono atpo occultare ne loro cuori. Ma quado essi ueggiono il tempo atto ismito escono fuori et nulla taciono di cio che essi hanno a dire: et afferrono ilcollo desuperbi col morso di aspra riprensione. Cosi idio pria per mezo delli apostoli: et poi pe sacti doctori equali egli ha sostituito in luogo delli apostoli piglia tutto di preda a questa lionessa: et p mezo di quelli che egli ha preso non resta di pigliare de glialtri. Pero che egiusti pigliono epeccatori inquesto mondo/perche essi poi che fieno conuertiti/pigliano etiadio de glialtri peccatori di questo mondo Onde il popolo gentile che fu preso dalla pietosa bocca delli apostoli/hor con tanta fame desidera di pigliare/con quanto elli sa che egli fu desiderato prima dalli apostoli. Apresso segue et dice. Chi aparechia lesca al corbo quado esuoi figliuoli gridano a dio uagando pche non hanno ilcibo? noi figuriamo q p li corbi et p li figliuoli el popolo getile facto nero p li peccati. Del popolo getile parla il ppheta et dice: Elquale da a giumenti la loro esca: et a figliuoli de corbi che lo inuocano. Igiumeti pigliono lesca/quado la mente de glihuoi che sono stati lugo tepo bestiali si satiano della sca scriptura. Ma lesca e data a figliuoli de corbi cioe a figliuoli de getili quado el loro desiderio si pasce della nra conuersione Questo corbo fu esca quando la sca chiesa lo cercaua. Ma hora egli riceue lesca/pche cerca di coducere glialtri a conuersione: Efigliuoli del quale/cioe esancti predicator usciti dilui non presumono di loro/ ma de le forze del nro redeptore. Onde ben dice che esuoi figliuoli gridano a dio. Essi sanno che nulla possono p loro forza. Et bene che essi disiderino con piatose affectioni il guadagno dellaie/non dimeno adomandano che questo facci colui ilquale aopa dentro nella sua sapietia tutte le cose. poche essi opredono con diricta fede che colui che piata o colui che inaffia non e alcua cosa: Ma idio che da accrescimeto alle cose. Ma quello che il testo dice Vagando pche no

bisno cibo/niuna altra cosa figura ĩ questo uagamẽto se nõ lansiato pensiero de predicatori scĩ. Equali quãdo desiderano di rinchiudere epopoli nel seno della scã chiesa accesi p grãde ardore mandono fuori eloro desiderosi sospiri p pigliare hor quegli: et hor quelli altri. Et cosi questo affocato apetito e quasi un uagamẽto. Ifigliuoli delcorbo quasi passono da luogo a luogo mutando ilmodo: allhora quãdo esci predicatori p raguinare laie nel corpo della scã chiesa discorrono con ansiato desiderio p diuersi paesi: et con diuersi et uarii modi et arte. Questo uagamẽto aparorono efigluoli de coroi: cioe efigliuoli delpopolo gẽtile dal maestro medesimo de gẽtili/cio da scõ paulo: ilquale ditãta uagatõe passaua da luogo a luogo/di quãta carita grãde elli ardeua. Paulo apostolo desideraua dandare da uno luogo a unaltro/po che la carita spròna colui che la riẽpie. Cosi noi trouião che essendo tanto dilũge daromani scriue a loro et dice: Io fo sempre memoria diuoi nelle mie orõi pregando dio che quãdo che sia et in qualche modo io habia camino prospero di uenire a uoi nella uolonta didio/pero che io desidero di uederui. In unaltro luogo essẽdo ritenuto preso ad ephesο scriue a quelli di corintho. Ecco la terza uolta sono aparechiato di uenire a uoi. Da capo essendo in ephesο scriue a quelli di galatia dicendo. Io uorrei essere apresso di uoi: et mutare la uoce mia. Apresso essendo a roma rinchiuso in prigione et perche nõ gliera possibile dandare/pmette di mãdare loro il discepolo suo dicẽdo: Io spero ĩ messere iesu di mandare tosto a uoi timotheo accio che io sia danimo buono/ sapendo le cose che sono apresso di uoi. Ancora essendo legato di legami et ritenuto preso ad efeso scriue a coloscensi. Se io sono absente da uoi col corpo collo spirito sono presente. Ecco come con scõ desiderio elli quasi uagando. Quiui era col corpo: et cola andaua collo spõ. Et a quelli cherono presẽti porge laffecto dellamore paterno: et a quegli che erono absenti lo dimõstra cõ parole. A presenti fa aiuto: agliassenti monstra laffecto suo. Era presente p opera a quelli cõ cui egli era presente col corpo: et nõ dimeno non mancaua a coloro con cui non era corporalmẽte presẽte. Apresso noi uedreno meglio la sua uacatione se noi ancora pensiãoo le sue parole che elli dice a quelli di corintho: cioe. Io uerro a uoi quãdo io haro passato macedonia: et forse staro apresso diuoi o forse faro il uerno cõ uoi. Guardião priegoui che uacatõe e questa/Ecco egli ĩ uno luogo et dice chelli andra ĩ unaltro luogo et pmette che egli passera p unaltro luogo Hor che e questo a dire che egli con tanta anxieta si diuide p tanti luoghi/se nõ che elli e cõstrecto da una gran carita uerso di tutti: La carita che e usata dunire le chose diuise/hora costrigne Paulo apostolo a uedere el suo cuore per molte parti: Loquale cuore piu ardentemente racoglie idio/quãto piu lo sparge diffusamente per li sancti desiderii. Paulo predicando uuole dire aduno punto ogni cosa/amando uuole uedere in uno punto tutti esnoi: Perochè stando in carne p tutti uiuere: et uscendo della carne per sacrificio uuole a tutti fare utile. Et pertanto uadino uagando efigliuoli de corbi: cioe efigliuoli del popolo gentile. Seguitino illoro maestro/Caccino uia la negligentia della mente. Et non trouando guadagno dellanime/cioe il cibo loro non cessino pero dicercare: Et da guadagni gia acquistati si distendino ad acquistare de glaltri: Et affamati della utilitade di molti/quasi uagando cerchino di hauere il loro cibo. Hora perche discorrendo per le opere delle predicationi non restono di satiare el popolo gentile del cibo della fede/Dichi il testo nostro: Chi apparecchia lesca sua al corbo quando esuoi figliuoli gridano ad dio uagando perche non hanno cibo: Possiamo ancora p lo nome delcorbo figurare

il popolo iudaico nero per la colpa della sua incredulita: onde ilteslto dice che esuoi figliuoli gridono a dio. acioche da lui sia aparechiata al corbo lesca. Isci apostoli generati p carne del popolo iudaico/ quando eglino porgono a dio prieghi p la gēte loro ꝓpria: quasi come figliuoli de corbi pascono dintelligentia spūale quel popolo dl quale secondo lacarne son nati. Adunqꝫ gridando efigliuoli del corbo e apparechiata lesca al corbo/ pero che pregando gliappostoli idio/ ilpopolo iudaico ilquale gia lungo tēpo hauea creduto e menato a conoscere idio: et e satiato p lapredicatōe defigliuoli/ quasi cōme p la u ce de figliuoli delcorbo. Habiāo non dimeno da raguardare in questo uerso sottilmente ancora/ che lesca si dice essere aparechiata alcorbo gridādo prima efigliuoli/ poi uagando. Al coruo e prima aparechiata lesca gridando efigliuoli suoi quando predicando glapostoli ilpopolo iudaico udiua leparole didio: et cosi si satiaua del cibo/ cioe dītelligentia spūale/ uedendone hor tremila/ hor quattromila conuertiti. Ma usando la multitudīe di quelli che non credeuano/ lacredulita loro contro a sancti predicatori/ uolendo uccidre efigliuoli del corbo essi predicatori: cioe efigliuoli del corbo furono dispersi p tutto il mondo. Onde efigliuoli dicono a quegli loro padri carnali equali non credeuāo alla scā predicatione. Ad uoi fu dibisogno che prima si predicassi la parola didio ma pche uoi lascacciasti da uoi: et haueteui iudicati indegni della uita eterna/ Ecco che noi andiamo al pop o gentile. Conoscendo nientedimeno p lofermo che poi chel popolo gentile credessi/ etdio eiudei uerrebono alla fede. Onde e scripto. Infino a tāto che la plenitudine de gentili entrassi: et cosi tutto israel fussi facto saluo. Apresso pche esancti apostoli sistudiauono dipredicare a iudei mentre che essi li uoleuāo udire: et poi che essi cominciorono a resistere mostrorono loro lexemplo de gentili ouertiti/ quasi allhora efigliuoli del corbo affāmati cercauano di dare lesca alcorbo/ prīa gridando/ poi uagando. Et chosi il corbo trouo lesca di quel luogo donde efigliuoli erono iti uagando. Imperoche uedendo il popolo iudaico esser ouertito a dio ilpopolo gentile per la sollecitudine de predicatori sancti/ finalmente et pure quando che sia si uergogna della stultitia della sua īfedelita: Et allhora comincia a intendere le sententie della scā scriptura / quando elli uede che ella e stata intesa dagentili prima che da se. Et cōpiuta la uagatione de suoi figliuoli apre la bocca del cuore a riceuere ilcibo della scriptura diuina. Pero che cōpiuto il discorrere che feciono gliapostoli p tutto il mondo elpopolo giudaico tardi spiritualmente oprese quelle cose che lūgo tēpo non haueano īteso p la īcredulita che gli īpediua. Hor pche lauirtu della diuīa potentia solamente aopa queste cose diritamente dice ilteslto. Chi aparechia lesca sua al corbo/ quādo efigliuoli suoi gridono a dio uagando/ pero che non hanno ecibi? Intendi se non io ilquale sostengo la infidelita de iudei p essere pregato dalli opostoli loro figliuoli: et si gli pasco colle loro prediche: et si gli soffero tanto che quādo che sia: cioe nella fiue si conuertiranno uagando emiei predicatori per lo mondo

Della similitudine della natura del corbo C. xiii

n Oi possiamo ancora intendere moralmēte alcuna altra cosa del corbo: Esi dice che quando egli ha partorito efigliuoli/ elli non da acompimento ilcibo loro infino chegli non li uede colle penne nere: et si gli lascia consumare di fame infino che egli non uede in loro lasua similitudine facta p penne abrunite. Equali uanno uagādo qua et la p lo nido et colla bocca apta adomandono la refectione del cibo. Ma cōe elli uede chessi comiciono a diuētare neri tāto piu sollecitamēte cerca di recare loro il cibo quāto piu lūgo tpō elli peno apascerli

prima. Questo corbo si e ogni sauio pre dicatore: elquale grida con gran uoce quã do egli porta inse lameoria desuoi pcci: et ilconoscimento della ꝓpria ĩfirmita quasi cõe colore nero. A costui nascono figluoli et discepoli nella fede: equali forse non sã no ancora ɔsiderare la ꝓpria ĩfirmita forse leuano locchio da uedere epcci passati: et ꝑ cio non pigliano quella nereza dhumilita che bisogna pigliare cõtra la gloria di que sto mõdo. Costoro aprono la bocca quali ꝑ pigliare lesca quãdo essi desiderão che sie no loro ĩsegnati esecreti celesti. Ma il suo doctore tanto meno li da lalimẽto de diuĩ misterii quãto elli uede che essi piangono non cõe si ɔuerebe epccĩ passati. Egli aspec ta et ancora amonisce che prĩa essi diuẽtio neri ꝑ lamẽto di penitẽtia dalla belleza dl la uita presente: et allora finalmẽte riceuo no ilnutrimẽto de sottilissimi misterii cio e atẽpo ɔueneuole. Il corbo uede le bocche apte de figliuoli: ma egli cerca che prĩa le penne diuẽtino nere. Peroche il doctore di screto non monstra esecreti misterii a loro sentimẽti carnali/ uedẽdo che ancor non si sono spiccati da questo mõdo. Ilpche quan to ediscepoli meno diuẽtano neri dalla pte di fuori ꝑ lornato chellino tẽgono della ui ta presente/ tãto meno son ripieni detro dl cibo spũale del quale essi stãno digiuni po che non si uogliono ritrarre dal dilecto dl la gloria tẽporale. Ma se ꝑ ɔfessione della uita passata essi caccino fuori le pẽne. cio e elpianto del pccõ chiamandosi neri: cio e peccatori. Disubito ilsauio doctore lisospẽ de in ɔtẽplatione/ aciocbe essi piglĩo lesca delle parti sublie quasi cõe fa il corbo che cerca di pascere esuoi figliuoli et mette el cibo nelle bocche apte quãdo elli da alli af fati discepoli con parole glialimenti della uita eterna con quella sottile intelligentia/ che egli lha gia gustata ꝑ se: Equali disce poli tanto piu sottilmẽte pasce delle cose superne quato piu li uede bruniti nelle bel leze di questo mõdo ꝑ li lamenti della pe nitentia Apresso efigliuoli del corbo quã do si uegono uestiti lepenne del color nero pigliano ẽtdio ardire di uolare da loro: po che quando ediscepoli piu si uegono abiet ti et uili quanto piu safligono dispregiãdo lor medesimi/ tãto ardiscono piu di salire ĩ magiore speranza dilor pfectõe. Onde il ꝓueduto doctore si studia piu sollecitamẽ te nutricare coloro equali egli antiuede ꝑ certi ĩditii douer poi essere utili a glialtri. Per questa cagione scõ paulo amonisce ti motheo quasi cõe selli nutrica ĩi piu sottil mente efigliuoli del corbo che mettono pẽ ne dicendo. Lecose chai udite da me ꝑ mol ti testĩonii/ dille a glibuõi fedeli equali sie no ancor sufficiẽti amaestrare glialtri. oue babião da ɔsiderare che quando il doctore sa cautamẽte et discretamente distribuire lasua predicatõe idio li da magiore abõdã za di doctrĩa nelle scẽ predicatõi/ pero che quãdo elli ꝑ carita sa hauere ɔpassione alli aflicti discepoli/ quãdo conosce ꝑ discreti one iltẽpo ɔueneuole della sua predicatõe egli riceue dadio magior dono dintellecto spũale non solamente ꝑ se ma ẽtdio ꝑ colo ro a cui elli participa lostudio della sua fa tica Onde bẽ dice q ilteſto Chi aparecchia lesca sua al corbo quando efigliuoli grido no a dio uagãdo peroche nõ han cibo? quã do efigliuoli gridano per esser satiati lesca e aparecbiata alcorbo/ peroche quãdo ibuo ni predicatori hãno fame dudire la parola didio/ magiori doni dintellecto son dati a loro doctori per potere meglio pascere edi scepoli loro. segue iltesto. Hor sai tu iltpõ del parto di quelli uccelli che si chiamano ibici: cioe delle cicogne nelle pietre/ o hai tu osseruato leceruie parturienti? Glibuõi che sono nelle parti meridiani chiamão ibi ci le cicogne chabitano nel fiume del nilo: Ma quelli che stãno nelloriente et nel loc cidente li ibici chiamano stãbecchi che so no aĩali piccoli diquattro piedi: Iquali hã no per costũe dipartorire iluoghi petrosi ꝑ che nõ sãno habitare altroue: lequali se al cũnauolta cagiono dallalte sõmita demõti cagiono insulle loro corna sanza lesione al

cuna. Siche quando cagiono pcuotono ilca po in terra: et oponendo prima le corna el capo non sente alcũo danno della caduta. Leceruie hanno p usanza duccidere leserpi chelleno truouano: et di laniare le loro mẽbra co morsi: Anchora si dice che quando passono alcũo fiũe esse põgono eloro capi luna ĩsul dosso dellaltra che ua ĩnãzi: et andando luna dietro allaltra non sentono pũto lafatica della lor graueza. Hor che uuole dire chel btõ Iob e dimãdato del pto delle ceruie: et delli stãbechi, se nõ che ĩ essi e figurata la persona de maestri spirituali.

De maestri et doctori sotto figura delle ceruie et stambecchi. C.xiiii

e Maestri sono sicõe stãbechi che partoriscbino nelle pietre/po che essi cõducono laie a ɔuersione nella doctrina desci ãtichi padri: equali p lor fermeza sono chiamati pietre. Essi sicõe stãbecchi non sentono ildãno dalcuno cadimẽto quando sono sostentati et riceuuti nelle loro corna pero che non aprezãdo cosa che ĩteruenga loro di ruina tẽporale sostentano lor medesimi ne due tastamenti della diuina scriptura et quasi per le due corna si saluano. Di questi due testamẽti dice lascriptura: Lecorna sono nellesue mani. Eglino rifugono alla cõsolatõe della diuina scriptura/quãdo sono pcossi dalcũo danno di cose tẽporali. Scõ Paulo cadẽdo nelle auersita di questo mõdo quasi riceuea se medesimo nelle sue cor na dicendo. Tutte lecose che sono scripte/sono scripte a nrã doctria/aciochẽ noi habbião spanza p la patientia et p la ɔsolatõe delle scripture. Apresso essi son chiamati ceruie sicõe Ieremia parla de doctori equali p mala cautela abandonando efigliuoli che essi hãno generati dice. Laceruia partori nel cãpo efigliuoli suoi et hagli abãdonati. Esci predicatori hauendo morto in loro epropri uitii/quasi cõe usano le ceruie di uccidere eserpenti/poi uiuono meglio: Et piu feruentemente da quella uccisione de uitii uẽgono a desiderare lafonte della uita. Onde dice ilpsalmista. Sicõe ilceruio dsidera alla fonte dellacque/cosi o idio laĩa mia disidera ate. Ancora essi passando illa bile tẽpo diquesta uita quasi cõe si passono efiumi pongono epesi adosso luno allaltro hauẽdosi ɔpassione lun laltro p carita scã: Pero che eisi cõ grã cautela osseruano quel che e scripto: cioe/portate ĩsieme eurĩ pesi et a questo mõ adẽpierete la legie di cristo Hor pche dopo lauenimẽto di cristo molti maestri spũali furono sparti ptutto ilmõdo equali hebono apartorire laĩe de loro uditori cioe a ɔuertirli colle loro prediche: Et pche questo tẽpo dellincarnatõe di cristo non fu manifesto ĩnãzi che parlassino li ppheti/bẽche tutti glielecti sapessino che questa ĩcarnatõe douea essere. Il btõ iob bene e domandato del parto delli stãbcchi et delle ceruie et si glie decto. Hor sai tu iltẽpo del parto delli stãbechi o hai tu osseruato leceruie quãdo ptoriscono/Cõe selli fussi decto. Tutti credi hauer facto una gran cosa/poche tu non antiuedi ancor quel tpõ nelqle edoctori spũali mãdati p lo mondo aqsterãno assai figliuoli p ladoctrĩa degli ãtichi padri recherãno a me fructo et guadagno dellaĩe colle loro fatiche. po che se tu uedessi ilfructo loro quasi cõe pto delli stãbechi et delle ceruie tu stieresti latua uirtu molto poca: Et questo e pche noi tegnamo esser q̃ si piccolissime cose quell e che faciãõ se noi laguaglierẽo alle grãdi opere che fãno esci huõi. ouero che lenrẽ ope crescono presso a dio ĩmerito se noi leriputeremo uili presso a noi medesimi p humilita. Possiãõ anco p leceruie ĩtendere edoctori: et p li stãbechi equali son picolissimi aĩali ĩtẽdere gluditori nri: et cosi listãbechi ptoriscono nelle pietre/poche gliuditori sono ĩcitati p li exẽpli delli ãtichi padri a opare egrandi facti. aciochẽ forse udẽdo essi esublimi comãdamenti et p conoscer lapppria infirmita non potendo adẽpierli/raguardino lauita de sci passati et põghino ilfructo delle buone ope nella consideratione della loro forteza

Del patire delle ingiurie per exemplo di dauid C.xvi

i O uoglio porre alcũi pochi exẽpli di molti/acio che lostudioso lectore pos si ĩtedere molte cose in poche pole. Vno si a opressato di uillane parole.et nõ potẽdo tenere lauirtu della patiẽtia si ridurra ame moria il facto di dauid: ilquale essendo in iuriato di parole da simei: et esuoi baroni armati uolẽdone fare uẽdecta cioe uccider lo disse dauid/O figliuoli disaluia che mõ ta ame et auoi ≀ lasciate chelli mi maladisca Idio gliha ĩposto chelli mi maladisca. Et chi e colui che ardisca dire pche fai tu cosi Et poco poi dice/lasciatelo chelli mi mala disca scdo il comãdamẽto didio se forse di o raguardassi laflictõe mia et rẽdessimi be ne hogi p questa maladitõe.p leq̃li parole dichiaro dimostra chessendo elli punito p ladulterio di bersabe p mõ chelli fugia ilsu o ꝓprio figluolo che sera leuato ɔtra lui/ĩ su quel pũto dauid siriducea amẽoria il ma le che hauea fcõ: Et a questo mõ cõ patiẽti a sostenea lingiuria chelli udiua.ĩtãto che lui si credea che lepole iniuriose che glera no decte nõ fussin decte cosi p uillaia quã to p aiutorio: stimãdo pquelle parole pote re essere purgato et cosi meritare dhauere misericordia da dio.po che allhor sofferia mo noi bẽ leparole uillane quãdo nel secre to della nrã mẽte noi ricortião alle nrẽ ope che noi habiãoo puersamẽte facte. Et parrac ci lieue cosa ligiuria chenoi sostegnão quã do noi uedremo nelle male ope nrẽ che noi meritião pegio che nõ cie fco: Diche inter uerra che noi rigratierẽo colui che ci hara ĩgiuriato piu tosto che noi nõ ci uẽdichere mo/poiche noi conosceremo che per cagio ne di quelle iniurie noi possião scãpare la pena maggiore che noi meriterẽo dhauere dal iusto iudice idio.

Di uincere la luxuria per exemplo di Ioseph.C.xvi

e Cco sara unaltro ilquale si sentira tẽ tare dalli stioli della luxuria p uana letitia delcuore p uedersi ꝓsperare nelle co se diquesto mõdo/costui recãdosi amẽoria il fcõ di ioseph si ɔseruera nella rocca della castita. Ioseph uedẽdo che lamadõna sua li uitaua alla ruina dixe. Ecco il mio signore hauẽdomi dato nelle mani ogni cosa nõ sa chi elli habi ĩcasa et nulla cie incasa che nõ sia ĩ mia potesta et che nõ melhabi data ex cepto te che se sua moglie.adũq̃ cõe posso io far questo male et peccare nel mio signo re ≀ Per leq̃li parole si mostra che subito re co alla mẽoria ebeni chelli hauea riceuuti dal suo signore et cosi uise il pccõ diche era tentato: et p ricordarsi della gratia riceuu ta dal signore suo merito diuicere la gran tẽtatõe chelli sopraueñe: Et ꝑtãto quando ildilecto carnale ci stiola nel tẽpo della ꝓ sperita/dobião oporre alle puncture delle tẽtatõi laprospita inche noi siño posti:acio che noi habião uergogna di fare male/p ri specto de beni che noi ricordião hauere ha uuti da dio per sua cortesia:et nõ p nrõ me rito. Et aquesto mõ noi ɔuertirẽo edoni ex teriori che dio cia dati ĩ cagione di seq̃tare le uirtu/quãdo noi ĩnãzi a gliochi nrĩ por rẽo le grẽ riceuute et ɔmesse et per esse sõ metterẽo alla uirtu ogni uitio che ci mole stassi: Et perche ilcattiuo desiderio suol na scere dalla ꝓsperita dobiã noi ferirlo colla ɔsideratõe dessa prosperita/acioche lãtico nimico nrõ sia morto da quella parte onde egli nasceua. Onde ci ɔuiene guardar che noi nõ riuolgiãoo ĩ uitio quel che noi habia mo riceuuto p dono: et che ilpelago depec cati nõ ci affondi pel prospero uẽto che noi habiãoo. ĩperoche noi accẽdião tropo cõtra di noi sãza rimedio lira del superno iudice se cõ suoi beneficii noi ɔbattião ẽtdio ɔtra la sua benignita.

Del dispregio de dili cati cibi per dolceza della sciẽtia.C xvii

s Ara unaltro ilqual cercãdo ladolceza della scientia spũale; et non potendo giugnere alla sua midolla/si porra innan zi la uita di Daniello propheta. Et ad que sto modo salira alla alteza di tale dolcez za. Pero che trouerra che daniel propheta come egli p lastinẽza sua mortifico prima gliapetiti della carne nella corte regale: et per logran desiderio che glihauea dellamo re diuino merito esser chiamato dallãgel

hũo di desiderii: cioe ripieno di sci deside rii. Et cosi colui che uuol uĩcere tale uitio si rechi amẽoria cõe daniel non tocco alcu na cosa de dilicati cibi del re: ma eduri et aspri cibi misse ĩnanzi alle dilecteuole & saporose uiuãde/ aciochè togliẽdo da se il dilecto del cibo carnale potessi meglio ue nire a gustare la suauita del cibo spũale: et tanto piu desiderosamente assaggiassi il sa pore della diuina sapientia dentro quanto difuori egli haueua raffrenato piu fortemen te lapetito delle cose terrene p acquistare quella sapientia delle cose supernali. Impe roche cõe noi leuiamo uia dalla carne quel chelle piace/ disubito trouiamo quello che dilecta lo spirito. Et quando noi ristrigna mo queste uagationi exteriori/ disubito li secreti dello spõ sono apti allaĩa nrã secon do la sua scã intentõe. po che lamẽte nostra tanto uiene a salire a magiore pfectõe quã to noi la lasciamo meno uagare fuori di se col freno della scã disciplina. Cosi uegião noi che lalbero che non e lasciato spargere esuoi rami/ e sforzato di crescere piu alto ĩ suso. Et quando noi turiamo luscita della fonte/ facciamo noi che lacqua sale piu ĩ al to. Pertãto possião noi dire che quando li huõi studiosi considerano la uita delli anti chi sancti cõ desiderio di seqtarli/ listãbec chi ptoriscono ne glialti luoghi petrosi. p questa cagione scõ Paulo amonisce esuoi discepoli che essi debino seguitar lorme et le uestigie de sci passati quasi cõme stanbe chi che partorischino ne luoghi petrosi/ di cẽdo poi che elli hebe raccõtate le uirtu de gliãtichi sci. Cosi hauẽdo noi tanta multi tudine di testĩoni posti ĩnanzi a uostri ochi et põnẽdo giu ogni graueza et peccato che ci sta ĩtorno/ corrião p patientia alla batta glia che cie posta ĩnãzi. Et in altro luogho dice. Raguardãdo uoi la fine della loro cõ uersatõe seqtate la loro fed. Ma quãdo noi cipogniamo nelcuore diseguire ecomanda menti didio: non cosi tosto ma etiam dio a executione isancti nostri pensieri: Onde il beato Iob nõne domandato delparto delli stanbecchi: ma del tempo del parto. Elqual tempo apena possiamo comprendere innoi medesimi: non che nellaltre persone. Pero che imprima el seme del timore didio si ri ceuiamo noi neluentre del nostro cuore: et p sancta meditatione sillo raccogliamo in esso accio chelli uistia continuo Poi la cre atura nntrita persancti pensieri nel nostro cuore/ cominciando aduenire alla ragione della discretione quasi fae et forma diuerse menbra nel corpo. Dipoi questa creatura cioe labuona dispositione della mente con firmata plusanza buona della dispositione uiene quasi a formare lossa sode nelle men bra. Finalmente fortificata pdecti et perex empli uiene quasi apartorire cioe amettere el concepto buono in opa buona. Loquale concepto deltimore didio niuno puo uede re come egli cresce nel cuore dellaltro se non solo idio che uelomette. Impoche bẽ che noi palcuni segni exteriori cognoscião che lhũo habi cõceputo alcũo desiderio dl la uita spirituale/ pur nõ sapião noi quãdo uerra apartorire: onde spesso ĩteruiene chel seme cõceputo nella mẽte nõ puo uenire ap fectõe: pche ĩnãzi altẽpo debito del pto uie ne a esser ptorito: Et pche nõ essendo piẽa mẽte formato nella cogitatõe nrã/ esce fuo ri nel cõspecto delli huõi/ muore sicõe par to abortiuo: cioe nato ĩnãzi altẽpo: et que sto e pche la ligua de glihuõi uccide lenrẽ ope buone essendo ãcora tenere selle sono lodate sicome forti ĩnanzi sua pfectõe. Et tanto piu tosto luccide quãto esse ope esco no fuori et sono predicate innanzi altẽpo. Onde alcunauolta ilnrõ buono pposito im pfecto non essendo bẽ fortificato palesando lo troppo tosto a gli huomini uiene meno p piccola contraditõe che ci sia facta: et uo lendo pure mostrare innanzi al tempo che noi habiamo nellanimo/ ĩteruiene p nostro difecto che noi lo pdiamo. Hora perche li sancti huõi ci sforzano che le buone opere che si propongono difare multiplicano ĩoc

culto: et prima formano nel uetre della mē te il parto quasi come debi tosto uscire fuo ri / dirictamente il beato iob e dimādato di cosa che niuno hūo sa quando elli e tempo se nō solo idio ilquale uede esecreti delcuo re: et cōprende quando le nostre buone ope sieno da nascere. cioe da uenire in notitia delli huōi nel tempo debito. Siche bene di ce. Hor cognosci tu il tempo delparto del li stambecchi nelle pietre? Come se aperta mente dicessi / come fo io: ilquale p cio fo uenire ad uita efigliuoli: cioe lope demiei electi: perche li fo nascere nel tēpo ordina to da me: Et hauendo cōpiuto di dire del parto delli uditori sogiugne et dice. Hora hai tu guardato leceruie parturienti? guar dare le ceruie parturienti si e cōsiderare cō somo studio le fatiche delli antichi sancti padri equali generano per loro exemplo e figliuoli spirituali

De sancti predicatori C.xviii

Noi habiamo da considerare attētamē te perche questo testo tanto uigilante mēte pone et dice. Hai tu osseruato et guar dato. Pero che pochi sono quelli che consi derino quanta sia la faticha de predicatori nelli loro exercitii / Con quanti dolori cio e con quanto sforzamento ellino quasi par toriscono lanime nella uera fede: et nella scā conuersatione / con quāta cautela guar dono loro medesimi intorno intorno accio che eglino siano forti nellosseruare ecomā damenti / compatienti nelle infirmita delli uditori / terribili nelle minaccie / piaceuoli nel confortare al bene / humili nellusare el loro officio / signorili del dispregio delle cose temporali / rigidi nel sofferire laduer sita: et nienredimeno sono fragili quando non attribuiscono aloro medesimi laforza che essi hanno / quanto dolore eglino hāno di quegli che peccono / quāta paura dique gli che sono in buono stato dellanima loro con quanto feruore desiderano la salute de glialtri / con quanto timore conseruāo que gli che essi hāno cōuertiti. Et pche questo pēsiero e di pochi dice idio a Iob: Horai tu obseruato le ceruie parturieri? Et nulla ha anuocere che idio faccēdo mentiōe dedocto ri nō li figura p li cerui: ma p le ceruie. pō che quelli che son ueramēte doctori bēche sieno padri p rigore della disciplina pur si mostrano esser madri p pieta e p misericor dia: equali patiscono lafatica della scā con ceptiōe: cioe di pigliare la loro cura et por tono nel uetre della scā carita efigliuoli p partorirli a dio. Apresso le madri durano piu fatica in partorire: lequali tēgono piu mesi efigliuoli nel uetre tanto che essi cre schino: et poi nel partorire cō gran dolore li mādono fuori dellor uetre. Onde q cōde bita cōsideratiōe di cio segue iltesto. Hai tu anouerato edi della loro conceptiōe. Essacti huōi quādo pēsano de difecti deloro udito ri portano ilconcetto parto nel uetre. Ma quādo essi idugiano a dire alcūa cosa che essi harebono loro a dire: et cercano tēpo acto alle loro exortatiōi / quasi idugiano al tēpo del pto che essi uorrebono fare i mag giore spatio di tēpo. Et spesseuolte non uo lendo dire a suoi uditori inanzi altēpo alcu ne cose che essi conoscano p lo tardare che essi farāno / piglierāno piu sauio cōsiglio o nel cōfortare o nel riprēdere che essi harāno a fare. Et quādo cōsiderano cōe e facta la ui ta de figliuoli: et pur la ligua nō getta fuo ri la deliberatiōe della mēte ināzi al debito tēpo / quasi ilfigluolo cōcepto cresce nel uē tre: accio chel cōsiglio che lhūo ha pēsato nellaio allora esca fuori a notitia delli udi tori quādo possi essere utile loro: et chosi quasi p lo pto uenghi a uiuere. Et pche gli huōi nō sanno quādo queste cose sono exa miare nelle mente de doctori: et pche idio cōsidera nō solamēte leffcō dellopa: ma et dio ogni mouimēto di pēsieri buoni per ri mūerare chiunq; ui dura fatica / dirictamē te e dcō al btō Iob. Hai tu anouerato eme si della loro cōceptiōe / intendi cōe io ilqua le anouero ne scī miei nō solamēte ilfructo delle loro opere exteriori: ma etiamdio

econtinui buoni pensieri per rimunerargli nellaltra uita. Apresso noi possiamo per li mesi che sono molti di accozati insieme intendere etdio leuirtu multiplicate. In ogni mese rinasce laluna: Et non ha anuocere se p li mesi si figura la creatura che nuouamẽte rinasce in cristo: della quale scõ Paulo dice. In cristo iesu ogni cosa uale la circuncisione ne lo proputio: cioe il paganesimo ma solo la nuoua creatura. Cosi ueggiamo che esancti huõi quando saparechiano apredicare prima si rinouano dentro disancte uirtu / accio che la uita saccordi colla ligua che insegna. Prima dico che essi considerano la loro dispositõe: et sissi purgono da ogni bructura di uitii. attendendo maximamente che essi risplẽdino di luce di patientia cõtro al uitio dellira: Et di netteza di cuore contro al uitio della luxuria. Siano cãdidi di zelo cõtro alla pigritia: Sieno rossegianti di grauita di belli costũi contro a mouimenti stẽperati delfurore. Sieno lucẽti di uera humilita contro alla supbia: sieno risplẽdienti di razi dauctorita cõtro altimore: Siche ragunãdo pria in loro tãti scĩ exercitii quasi diuentino mesi di uirtu nel concepto della scã predicatõe: equali mesi solo idio anouera / po che solo colui che ha dato loro il pposito buono / iluede et discerne ne loro cuori. Et pche secõdo la misura delle uirtu seguita ẽtdio leffecto delfructo dirictamẽte sogiugne. Et sapesti tu il tẽpo delloro parto / intẽdi come io ilquale ano uero emesi dlle uirtu che essi hãno nellaio et so quãdo potrãno partorire quel che essi desiderano di fare. po che io raguardãdo il secreto delloro cuore / antiueggo dẽtro nella diliberatõe della loro cogitatõe ilfructo dellopa. quando deba uenire fuori in effecto. Segue il testo (Esse sinchinano al parto et partoriscono et mettono fuori mughii

Come esci predicatori amodo di ceruie partoriscono mughiando C. xix

e sancti predicatori mughiono quãdo p lo loro humiliare generano: cioe cõducono laie de loro uditori a uera cõuersione: pero che non possono ritrarci dalle pene infernali se nõ con piãto et con dolore: Essi hora seminano lacrime p la salute delle aie delli uditori p potere mietere molta biada di letitia: Hor sono quasi ceruie nel dolore del parto / aciochc poi essi habino figliuoli spirituali. Ma accio chio dica duno de molti: Io ueggo scõ paulo quasi cõe ceruia mettere fuori mughi di grandi dolori. Peroche egli dice. figliuoli miei equali io partorisco unaltra uolta ĩsino che cristo sia formato in uoi. Io uorrei essere appresso di uoi hora: et mutare lauoce mia po chio sono confuso in uoi. Ecco scõ paulo uuol mutare la uoce nel parto suo p conuertire leparole della ɔtẽplatione in mughi di dolore. Dico che egli uuole mutare la uoce / poche egli dolendosi uuole dacapo partorire. cioe riducere a migliore uita quelli che gia p sua predicatõe hauea partorito ĩ cristo. O quale mughio mettea questa ceruia nelparto quãdo egliera costrecto di gridare aquegli di galatia che tornauano adrieto dicẽdo O ĩsensati galathe chi ua amaliati? Etsiete diuẽtati si stolti che hauẽdo comĩciato con lo spõ / hora ritornare in carne. O quãdo dice / Voi corrauate bene chi uha ĩpediti che uoi nõ obediate alla uerita? Qual mughiare fu quello nel parto della ceruia: laquale hauẽdo efigliuoli lũgo tẽpo portati nelsuo uẽtre: et poi hauẽdoli cõdocti ĩsino al parto con tanta difficulta / li uedeua da capo poi ritornare neluẽtre della malitia delpeccato. Cõsideriamo che dolori egli haueua et che fatica uedẽdo che elli si cõuenia sforzare di risuscitare esuoi figliuoli morti: e quali egli haueua prima conceputo et cõ safatica partorito. Habiamo maximamẽte da notare qui che queste ceruie sinchinano accio chelleno partorischino / po che se esse stessino ricte nõ potrebono partorire. Esci predicatori mai potrebono ptorire figliuoli se essi p la humilissima predicatõe / quasi come p una ĩchinatõe non discẽdessino da

daquella altissima contemplatione che essi hanno didio/alla nostra fragilita: Gia non potrebono essi fare utile/ se essi stessino pure ritti in quella alteza: Ma uegiāo come la ceruia sinchina per partorire oue lapostolo dice. Io non pote parlare a uoi sicome a spirituali: ma quasi come ad carnali. Io detti a uoi come paruoli in cristo lacte abere non sodo cibo: Et pone disubito le cagioni di questo inchinare dicendo Voi non potauate allhora ne ancora potete: Ma io uoglio che noi uegiamo inaltro luogo ritta questa ceruia chesse inchinata per noi: Egli dice/noi parliamo la sapientia fra glihuomini perfecti: Et altroue dice: Ouveramēte noi trapassiamo colla mēte a dio: pero che quando egli trapassa cō la mente a dio/noi in niuno modo possiāo comprendere lexcesso suo. Pertanto egli si piega a noi per acquistarci adio/Onde iui bene sogiugne lapostolo paulo et dice Oueramente noi siamo sobrii a uoi. Noi conosciamo dichiaro che se esancti huōi ci uolessino predicare quello che eglino conoscono didio/quando sono inebriati ī quella supernale contemplatione: et non temperassino la loro scientia piu tosto cō una modesta sobrieta/niuno di noi potrebe comprendere lexcellentia della patria superna per lo intellecto defectiuo et picolo che noi habiamo. Apresso dobbiamo notare che queste ceruie inchinate/ sono chiamate in altri luoghi/cieli/ De quali dice la scriptura. O signore inchina etuoi cieli et discendi: Quando ecieli sinchinano el signore discende: pero che se esancti doctori non si inchinassino nelle loro prediche alla nostra fragilita non metterebono il conoscimento della diuina sapientia ne nostri cuori. Dico che idio non discenderebbe in noi se epredicatori sancti stessino ritti et fermi nella alteza della cōtemplatione. Pertanto ecieli si inchinano perche idio discende a noi: Elle ceruie sinchinano acciochе noi nasciamo cio e uegnāo in nuoua luce della fede: Anchora queste ceruie sono decte quando sono inchinate nella cantica canticorum poppe dello sposo: Sicome dice la scriptura: Le tue poppe sono migliori del uino: Queste sono lepoppe: lequali poste nel secreto del pecto ci danno lacte a bere/pero che esse poste nel li luoghi occulti della contemplatione ci danno il cibo spirituale con sottile predicatione: Et cosi per leuarci dallo eternale pianto et dolore/le ceruie hora sinchiano et mettono mughi nel loro parto: Hora p che coloro che nascono per la predicatōe de sancti padri/alcunauolta per martirio sono coronati inanzi a loro doctori/siche uiuendo emaestri ancora in questa uita/ e discepoli per uia di passione uanno alla gloria/ Diritamente sogiugne il testo et dice. Eloro figliuoli sono separati daloro et uanno alla pastura/escono fuori et non ritornono a loro. La scā scriptura chiama pastura quello luogo della uirzura delparadiso: oue il nostro cibo non secca: et nō riceue mai alcun mancamento. Dellaquale pastura dice il psalmista/ el signore mi regie et nulla mi mācbera/ Egli ha posto me iui nel luogo della pastura: Et inaltro luogo dice: Noi siamo il popolo suo et le pecore della sua pastura: Delle quali pasture la soma uerita dice per se medesima Se alchuno intrerra p mezo di me sara saluo/et entrerra et uscira/et trouerra pasture. Et pertanto efigliuoli delle ceruie uāno alla pastura/pero che ueendo del corpo truouano quelle pasture della eternale uerzura: Vsciranno et non torneranno piu alloro/pero che essendo riceuuti ī quella contemplatione de iudicii celesti/ gia nō hanno bisogno dudire piu parole di predicatore: Essendo partiti da loro gia non ritornano alloro/peroche uscendo delle āgosce della presente uita non desiderano dudire piu la predicatione della supna patria/essendo gia passati in essa/perche allhora sadempiera quello che e scripto: Lhūo

non insegnera piu a proximo suo: et i un fratello laltro dicendo / Cognosci ilsignore / pero che tutti mi conosceranno dalminore al magiore / dice ilsignore. Allhora sara adempiuto quello che lasoma uerita dice nelleuangelio. Io ui annuntiero palesemente del padre mio. Elfigliuolo annũtia palesemente del padre / pero che come noi habbiamo decto disopra / christo exalto la natura humana congiugnendola cõ la natura diuina permezo della nostra carne che egli prese. Et pertanto allhora nõ cercheranno ebeati leparole de predicatori / quasi come certi riui della lingua hũana / quando essi saranno satiati dalla fõte medesima della uerita. Ma poi che sotto la figura delle ceruie inchinate: idio hae narrate molte chose delle uirtu de sancti predicatori. Hora riuolge le parole alla uita di coloro equali desiderano eluoghi secreti della solitudine. Et uolendo tractare di quelli che riceuono perdiuino aiutorio non per loro forza la gratia della cõtemplatione dice. Chi lascio lasino saluatico libero nella solitudine: et chi ruppe esuoi legami ? Intendi come io

De solitarii et del giogo di christo. c xx

p Er lasino saluatico che sta nella solitudine / noi possiamo significare lauita di coloro che uiuono remoti da popoli delle citta. Elquale bene e libero / po che grande e la seruitudine delle faccende del mondo: per lequali la mente del lhũo fortemente e conculcata benche uolentieri si affatichi in esse: La quale suggectõe di seruitudine chiunche uuole fugire leui da se ogni concupiscentia terrena. Impero che le cose prospere grauano lhũo quasi come no giogo di seruitudine quando son desiderate. Et le cose aduerse lo grauano quãdo son temute. Ma se lhuõ una uolta trarra elcollo della mente fuori della signoria de desiderii temporali / acquistera etiãdio nella presente uita una liberta danimo: cioe quando egli non sara suggetto ad alcuna paura dauersita. Questo graue giogo di seruitudine cristo uide essere insu il collo de glihuomini mondani quando diceua. Venite ad me tutti uoi che ui affaticate et siate agrauati / et io ui ristorero: ponete il giogo mio sopra di uoi: et aparate da me che sono mansueto et humile di cuore: et trouerrete riposo alle anime uostre / pero che il mio giogo e suaue et il mio peso e legiero. Perche come io ho gia decto aspro peso et graueza di dura seruitudine si e essere suggietto alle cose temporali / cioe desiderare alcuna cosa terrena / Volere ritenere quelle che passono uia / uolere stare fermo nelle cose che non sono stabili hauere apetito delle cose transitorie / non uolere passare colle cose che passano: Impercio che noi uegiamo che contra nostra uolonta uengono pur meno. et quello che prima ci haueua afflicto la mẽte per lo desiderio dacquistarlo / poi ci affligie p paura di perderlo. Siche lasino e lasciato libero quando lhuomo calcãdo edesiderii terreni con una sicurta di mente si scarica dello apetito delle cose temporali:

De legami interiori come legano et chõe sciolgono. C:xxi

s Egue iltesto. Chi scioglie esuoi legami ? intendi come so io: Eleghami di ciascuno sono sciolti quando elacci dedesiderii della carne sono dentro colla gratia diuina rotti / Ma quando la buona uolõta tira lhuomo a conuertirsi / la fragilita della carne lo ritira indrieto da questa sancta intentione: quasi lanima legata ditali lacci rimane impedita. Ecco noi uedrẽo molti desiderare la uita della sancta religione ma temeranno alcunauolta di certi casi et alcunauolta de pericoli delle future aduersitadi: Equali considerando quasi cautamente ecasi dubii che potrebbono uenire / et non uenire / rimangono incautamẽte legati ne lacci deloro peccati. Essi si mettono innanzi di molte cose: lequali temano di non potere sostenere se esse ocorressino

loro nella religione. Di costoro ben dice Salomone. El camio de pigri e quasi una siepe di spine. Impero che quando eglino apetiscono la uia didio/esospecti et lepaure che eglino si fanno a loro medesimi/si li pungon sicome spine delle siepe cotra poste. Laqualcosa perche non suole impedire li electi/iui bene agiugne salomone dicedo. La uia de giusti e sanza percuotere. Egiusti non percuotono in ogni aduersita che occorre nella loro conuersione: pero che col salto della speranza didio: et della superna contemplatione trapassono ogni obstacolo dauersita temporale. Sicche idio scioglie elegami dellasino saluatico quando egli rompe enodi delle fragili cogitationi dellanimo di ciascuno electo: et per sua pieta lieua uia ogni cosa che tenerua legata la loro mente. Segue iltesto A cui ho dato la casa nella solitudine: et esuoi tabernacoli nellaterra salsa et amara

Della solitudine del corpo et del cuore: C.xxii

d Obiamo noi intendere la solitudine in questo luogo/solitudine di corpo o di cuore? Ma che gioua la solitudine del corpo se non ue la solitudine del cuore. Colui che sta rimoto col corpo et co pesieri de desiderii terreni si mette ne tumulti delle faccende del mondo/costui non stae in solitudine. Et per lo contrario/se lhuomo fussi premuto corporalmete dalle turbe et da popoli: et non fussi opressato nel cuore da tumulti delle sollecitudini temporali/costui non sta in cittade. Pertanto ad coloro che bene conuersono in solitudine prima si conuiene hauere la solitudine della mente/accioche eglino con essa priemino lo strepito de desiderii terreni che surgono nel cuore. Et accio che per la gratia dellamore superno essi ristringhino le sollecitudine del cuore che lo tirano alle cose infime. Et accio che colla mano dimatura grauita essi lieuino da gliocchi della mente tutti emouimenti delieui pensieri: equali li uengono innanzi quasi come mosche che uanno uolando intorno: Questi tali debono cercare certo luogo secreto fra lo ro et dio/oue caccino fuori ogni strepito/parlino con lui in silentio con acceso desiderio. Di questo secreto del cuore e scripto in altro luogo. Facto fu silentio in cielo quasi meza hora: El cielo e chiamata la chiesa delli electi: laquale ascendendo per solleuatione dicontemplatione alle sublime cose del cielo/prieme sotto di se el tumulto delle cogitationi che nasce delle delle cose terrene: et fa fra se et iddio uno certo silentio: Elquale silentio di contemplatione perche non puo essere perfecto in questa uita/dice che fu facto meza hora: E uero che lo strepito quasi come uno tumulto di cogitationi si ficca nellanimo di colui che uuole contemplare le cose sublime contra sua uolonta. Et dacapo litorce lochio del cuore a uedere lecose mondane Onde e scripto. El corpo che si corrompe agraua lanima et la habitatione terrena agraua il senso che pensa molte cose. Et pertanto bene dice che fu facto silentio no hora intera: ma meza/pero che inquesta uita la contemplatione non ha sua perfectione benchella sia cominciata ardentemente. Laqualcosa etiandio conueneuolemente e dimostrata per ezechiel propheta: elqual rende testimonanza come egli hauea ueduto nella mano duno huomo una canna di gomiti sei: et palmo uno/per la misura della citta fabricata in sul monte. In sul monte e posta lachiesa delli electi/peroche no ha fondamento ne desiderii bassi/per lo gomito si figura loperationi: et per lo numero senario la perfectione delloperatione/pero che nel di sexto si dice che idio copie tutte le sue opere. El palmo che passa egomiti sei significa la gratia della conteplatione laquale dimostra il principio della septima et eternale quiete: et perche lacontemplatione de beni eternali non si possono hauere qui compiutamente/la misura

del gomito septimo non si cōpie. Ancora la citta posta in sul monte si distende ī go miti sei/po che la chiesa delli electi cōpie disare cio chella debbe fare: Ma pche qui uide eprincipii della contemplatione non tocca se non uno palmo del septimo gomi to. Appresso dobbiamo sapere che mai no non giugniamo allalteza della ꝯtemplati one: se noi nōci guardiamo della ocupati one delle sollicitudini exteriori: Mai non potremo cognoscere noi medesimi: cioe che noi sappiamo che in noi altra cosa e la uirtu rationale chec i regge: altra lauirtu animale che e recta: ꝑ noi non ricorriamo alsecreto di questo silentio: et se noi nōsia mo rimoti da ogni pturbatione difuori: El quale nostro silentio etiādio Adamo dor mendo figuroe: delcui fianco et lato disu bito fue formato la femina Pero che chiun chee rapito aintēdere lecose īteriori della mente: leua uia gliochi delle cose uisibili Et allora lhuomo discerne in semedesimo quello che in lui uirilmente debbe signore giare: Et quel che per sua fragilita debba essere suggetto. Accioche altro sia quello che in lui possi regiere sicome hūo. et al tro che sia recto sicome la feīa. Cosi ī que sto silentio del cuore quando noi uegnīo dētro per ꝯtemplatione/difuori quasi dor miamo. Et pche glihuōi remoti cioe strac ti da desiderii carnali habitano questo si lentio della mente/idio ha dato a questo a sino saluatico lacasa in solitudine/acioche egli non sia opressato dalla turba de desid rii tēporali. Et ha dato esuoi tabernacoli nella terra della acqua salsa. Lacqua salsa suole accēdere la sete: Et pche esancti huo mini mentre che essi uiuono ne tabernaco li di questa uita/sono accesi di cōtinui ri scaldamenti del desiderio che essi hāno di giugnere alla superna patria/pero son dec te dhauere in loro tabernacoli nella terra salsa: īpero che essi sanza intermissione so no accesi accio che essi habino sete: et ha uendo sete sieno satiati/siche ben si scriue di loro. Beati coloro che hanno fame et se te della iustitia/peroche eglino sarāno sa tiati. Segue il testo ❨ Egli dispregia la moltitudine della citta.

Deldispregio della moltitudine. C xxiii

d Ispregiare la moltitudine si e fugire le puerse operatoi della cōuersatione hūana. in modo che gia non li piaccia edā nabili costumi delli huōi terreni: equali per la grande abondanza de mali son mol ti. anzi piu tosto desiderano con pochi en trare per la strecta porta. et non cō molti entrare per la uia larga che conduce lhūo a morte. Eglino sauiamente raguardono da cui et a che sono stati creati. Et ꝯsiderā do directamēte a cui imagīe sono stati cre ati hannō in dispregio di seguire la molti tudine del uolgo. Onde per uoce dello spo so e decto alla sposa nella cantica cāticorū O sposa se tu no ti conosci bella infra lal tre femine/esci fuori et ua dopo lorme del la gregie et pasci etuoi cauretti. Quella che e bella infra laltre femīe conosce se me desima/quando ciascuna aīa electa/ ētdio posta īfra epeccatori siricorda cōe ella fu creata alla imagine et similitudine delsuo creatore: et ꝯopera secondo lordine chella ha riceuuto. Laquale se non conosce se stes sa/escie fuori: Peroche essendo tracta del secreto del suo cuore/si e consumata ne ua ni desiderii exteriori. Vscendo ua drieto a lorme della gregie. Pero che abandonā do la uera ꝯsideratōe della sua mente e cō docta alla uia larga: cioe seguita lexēplo del popolo: Et gia non pasce agnelli: ma cauretti/pero che egli si dilecta dinutrica re nella mēte non scē cogitatōi/ma epuer si mouimenti della carne. Hor perche cia scuno electo et continente dispregia dāda re dietro alle gregie directamente dice. Di spregia la moltitudine della citta/oue be ne segue et dice. Et non ode ilgrido dello exactore.

Delle grida dello exactore: et di non udirlo C.xxiiii.

c Hi possiamo noi intēdere per lo exactore altro / che ildiauolo ilquale dette al primo hūo nel paradiso el danaio della mala suasiōe: et tutto di cerca di riscuotere la colpa di questo debito da lui et da e suoi figliuoli: El parlare di questo exactore si e el principio della mala sugiestione Et il grido di questo exactore si e la tentatione / non la legieri ma la sforzata. Questo exactore parla quando egli legiermente tenta: Ma allhor grida quando fortemēte tenta: Siche non udire il grido dello exactore / si e non consentire alle uiolente punture delle tentationi. Et udire si e fare queillo di che ci tenta: Ma quādo lhuomo dispregia di fare lopere puerse / non ode il grido dello exactore. Sono alcuni che in questo luogo uogliono p lo exactore intēdere il uentre elquale richiede da noi uno certo debito. pero che ētdio secondo natura elli ci domanda chelli sia dato il merito della cotidiana fatica che egli spende īnoi Ma quando glihuomini abstinenti equali sono qui figurati p lo nome del lasino saluatico / raffrenano euiolenti appetiti della gola / quasi dispregiono le parole del grido dello exactore

Della pugna et del uitio della gola. xxv

b Abiamo qui dauedere che concio sia lhuomo continente habi molte armi di uirtu contra īnumerabili uitii / per quale cagioni diremo noi che per lo nome dl lo exactore si debi intendere il uentre? El cui empito et il cui romore lhūo abstinēte ha aristrignere / se nō che niuno puo hauere la uictoria dalcuna spetiale battaglia el quale non uince prima lincētiui della carne per affligiere la concupiscentia del uētre? Et non possiamo noi uenire a uincere alcuna spirituale battaglia se noi prīa nō domiamo il nimico posto nel mezo di noi medesimi / cioe lapetito disordinato della gola. Impero che se noi non uinciāo quelli uitii che ci sono piu uicini / indarno ci mettiamo a combattere con quelli che sono piu dilungie. Cosi inuano combattiāo noi nel campo contra nimici difuori / se e nostri cittadini ci tradiscono dentro alle mura della citta. Cosi ancora la mente di ciascuno combattitore con grande confusione diuergogna e tracta della spūale battaglia / quādo mostrandosi fragile della battaglia della carne e ferita: et atterrata dal coltello cioe dalle punture del uitio della gola. Pero che uedendosi uincere dapicco le tentationi / si uergogna di cōbattere con le magiori. Apresso noi uegiamo come alcuni che non sanno elmodo delle battagle non si curano di domare la gola: et niente dimeno si mettono alle grandi battaglie spirituali. Equali faranno etiandio alcuna uolta molte cose che fieno di grande forteza. Ma signoregiandoli il uitio della gola perdono per poco dilecto della carne: cio che eglino fortemente haueuono aoperato: Et non ristrignendo il uentre per lo maladecto desiderio della carne / si pdono insieme tutte leuirtu: Onde uincendo Nabucbdonosor si e scrspto. El principe de cuochi dissece emuri di Ierusalem. Pe muri di Ierusalem significano lé uirtu della anima che ua alla uisione della pace: et per lo principe de cuochi eluentre nostro acui diligentissimamente seruono ecuochi. Si che elprincipe de cuochi dissa emuri di ierusalem / pero che le uirtu dellaīa si perdono se iluentre non e ristrecto. Per questa cagione sancto paulo toglie la forza alprīcipe de cuochi elquale combatte contro a muri di ierusalem / quando dice. Io castigo il corpo mio et sottomettolo a seruitudine / Accio che forse predicando io ad altrui / io non sia dannato Per questa cagione hauea gia decto. Io corro cosi non quasi come in luogo dubio. Io pugno cosi nō quasi percotendo laria: ma emaligni spiriti. Et quando noi ci mettiamo sotto quello che hora e dentro a noi / allhora diamo noi pugna et coltellate a nimici nostri che stanno difuori. Per questa cagione ancora

el Re di babillonia comando chella fornace fussi accesa: et che si ragunassi insieme stoppa et pece et sermenti: Et nientedimeno tale fuoco non arse gliastinenti giouani.
Pero che lantico nostro nimico benchelli ponghi innanzi a nostri ochi inumerabili maniere di dilecteuoli cibi: p liquali il fuoco della luxuria shabbi accendere / niente dimeno la gratia dello spō scō spira nelle menti bē disposte: et a questo modo si conseruono sanza danno dalli incendii della concupiscentia carnale / acioche se la fiamma della tentatōe uiene insino al cuore pure non larda infino al consentimento. Appresso noi dobiamo sapere chel uitio della gola ci tenta in cinq modi. Alcunauolta stimola innanzi al tempo del bisogno. Alcunauolta non stimola innanzi: ma cerca piu dilicati cibi. Alchuauolta uuole che quello che lhūo ha apigliare sia aparechiato con piu et magiore diligētia. Alcūauolta si ptenta lhūo della qualita del cibo: et del tempo suo: ma passa la misura del bisogno nel pigliare la quantita della cosa: alcunauolta sara il cibo uile che lhūo desidera et non dīeno piu pecchera nel grande ardore del desiderio che egli ha che non merita il cibo. Pognīo exēplo di tutti. Ionatha figliuolo di Saul merito dudire la sententia della morte p bocca del padre / pche īnanzi al tēpo ordinato del māgiare gusto del fauone delmele. Il popolo tracto degipto mori nel diserto pche spregiādo lamanna da cielo / chiese uiuande della carne / le quali penso che fussino piu dilicate. La prīcipale colpa de figliuoli di Ely sacerdote nacque pche il fāciullo del sacerdote dilo ro uolonta non uoleua torre la carne delsacrificio cotte secondo lusanza antica: ma crude p gouernarle piu diligentemēte a suo modo. Et quando a ierusalē e decto / questo fu il peccato di sodoma tua sorella / cioe superbia satieta et abondātia di pane / aptamente si uede che percio fu dānata da dio / pche col uitio della superbia passo lamisura della tēperata refectione Et Esau p de la gloria del priogenito pche con grande ardore di desiderio mangio uile cibo / cioe la lente. Laquale mettendo innāzi alla primogenitura che egli uende dimostro con quāta auidita et desiderio egli apeti et desidero quella uile lente et uiuanda. Impo che non la qualita del cibo: ma lapetito disordinato fu riputato uitio. Onde alcuna uolta mangiamo ecibi dilicati sanza colpa et alcunauolta cibi uili non sanza peccato di cosciētia. Cosi esau che noi diciamo p poco legume perde la redita paterna. Et Helia prophete mangiando carne nellhermo conseruo la forza corporale. Pertanto lantico nostro nimico conoscendo che nō era cagione di dannatione el cibo: ma lardente concupiscentia del cibo / uinse il primo hūo cioe adamo / non con carne / ma cō pome: et tento il secondo cioe cristo nō di carne ma di pane. Per questa cagione pecca lhūo ētdio quando elli piglia uili et abiecti cibi. pero che non solo a adam fu uietato per comandamento che egli non tocassi di quel pome. Ma etiandio sintende nō essere quasi uietato per sententia di dio tutti quelli cibi chella nature nostra monstra per effecto essere contrarii alla nostra sanita: Et quando noi pergolosita pigliamo cibi nociui che faciamo noi altro che māgiare cibi uietati? Et percio dobbiamo noi pigliare quello che la necessita della natura richiede: et non quello che lapetito disordinato cerca dhauere.

Della discretōe et cautela del mangiare.

C. xxvii

G Rande fatica e a discernere quel che noi dobiamo dare a questo exactore / da quello che noi li dobiamo negare: cioe ristrignere la gola col non dare: et sostētare la natura col dare: laquale discretōe forse e chiarita qui quando dice / egli nō ode il grido dello exactore pero che le parole di questo exactore sono il dimandare la necessita della natura: Ma le grida sono lap

spetto della gola che passa lamisura delbi sogno: Siche lasino saluatico ode bene le parole di questo exactore: ma non ode le sue grida: Pero che lhuõ continente et di screto carica il uentre ĩsino a tẽperare la necessita: et si lo ristrigne dalla mala concupiscentia. Dobião ancora sape che lamalã dilectatione si cuopre si sotto ilmãtello della necessita che apena molti huõi pfecti la possono discernere et conoscere. Imperoche domandando il bisogno naturale el debito suo/la gola cerca dẽpiere il desiderio suo. Et tanto piu la gola corre in precipitio del dilecto sicuramente quãto ella si cuopre sotto lhonesto nome di dare il suo bisogno alla natura: et piu che spesseuolte nel pcesso delmangiare ella si congiugne furtiuamẽte col bisogno: et alcũauolta sãza uergogna si sforza ẽtdio dandare inãzi colla libera faccia. Ma ageuole cosa e a conoscere quando il dilecto della gola ua innanzi alla necessita: Ma molto malageuole e adiscernere quando il dilecto uietato facõpagna ocultamẽte colmãgiare necessario che lhuõ fa. Impo che quando elli facõpagna collapetito che naturalmente uene pria/si conosce pegio pche quasi uiene drieto: Et questo e pche noi non sapiamo discernere quel che richiede il bisogno dl la natura: et quelche desidera eldilecto dl la gola/maximamẽte in quel tẽpo et pũto che noi diamo il debito alla natura. pche ildilecto si mescola col bisogno nel mãgiare nrõ. Apresso spesseuolte noi lodiscernremo: Et pche noi sapião chel dilecto sicõgiugne cõl bisogno/sião contenti dessere igãnati sciẽtemente in quel che noi passiamo il termĩe debito. Et quãdo la mente si difende p bisogno della natura e ĩgannata dal dilecto. Pero che glie scripto/ Nõ uogliate hauere la sollecitudĩe della carne secõdo ildesiderio: Et uero e che la sollecitudĩe uietata p lodesiderio disordĩato e cõcedura p la necessita delcorpo. Ma spesso cõdiscẽdẽdo noi ĩcautamẽte al bisogno faciamo quel che uuole il captiuo desiderio: et alcũauolta sforzandoci noi cõ poca discretiõe di nõ seguitare il cattiuo desiderio arrogião danno al nrõ misero corpo. Pertanto ci uiene dinecessita tenere larocca dlla astinẽtia ĩ modo che noi nõ uccidião la carne: ma euitii della carne. Imperoche quãdo noi ristrignão oltre aldebito modo la carne/ci uiene p deboleza lasciare gli exercitii buoni. Intãto che noi nõ possiamo poi ne orare ne predicare/p hauere uoluto uccidere in tutto lincẽdii uitiosi della carne. Onde dobião sape che noi habião inaiutorio della nrã buona ĩtẽtiõe questo huõ exteriore che noi portião: cioe ilcorpo nostro: Et quelli che ci sono motiui di lasciuia/ci sono ancora cagione della buona operatiõe: Et spesseuolte credẽdo noi nelcorpo uccidere ilnĩco/uccidiamo noi il citadino ẽtdio che noi amiamo: Et p lo cõtrario spesseuolte quãdo noi pdoniãmo alnrõ cittadino/nutrichiamo il nrõ nimico cõtra noi. Peroche euitii insupbiscono et crescono p quelli cibi per liquali le uirtu nutricate uiuiamo: Et quando la uirtu si nutrica alcũauolta crescono lefotze de uitii: Et quãdo la grande astinẽza assottiglia la forza de uitii ẽtdio la forza del corpo uiene meno. Onde habiamo di necessita dordinare che lhuõ nrõ di dẽtro/cioe laĩa si sia iusto iudice fra se et lhuõ chelli porta di fuori/cioe ilcorpo. Intanto chel huõ suo exteriore si sia sẽpre forte a fare eserugi debiti: Et mai colla testa alta nõ cõtradica allaĩa supbamẽte: et nõ si curi pche alchuno mormori pure chelli lo tẽghi sẽpre sotto elcalcio della sua signoria. Diche iteruiene che quãdo noi patiamo che iuitii mortificati unpoco ci atristano: et niẽtedieno nõ gli lasciamo cõbattere cõ noi del pari/euitii nõ harãno potẽtia contro alle uirtu: et le uirtu nõ uerrãno meno p uccidere ĩ tutto euitii. Nella quale battaglia solamẽte ci resta ad uicere la supbia/poche bẽche la ci sia utile a uicere laltre cose/pure ci rimane cõtinua

battaglia contra quella superbia che nasce dalle cogitationi del ben fare. Onde pche ciascuno huo abstinente sa dare alla natura il suo bisogno et ɔtradire al dilecto: Dice q idio. Egli non ode il grido dellexactore dispregiato. Segue il testo et dice. Elli guarda intorno emoti della sua pastura

Della superna conteplatione. C. xxvii

e Monti della pastura sono lalte conteplationi del cibo celestiale. Peroche esancti huoi quato piu sauiliscono dispregiando loro medesimi dalla parte difuori tanto piu dentro sono pasciuti di nuoue uiuande che essi truouano nella conteplatione. Onde trouiamo scripto. Egli ordino il suo salire delsuo cuore nella ualle delle lacrime. Impo che lalteza della conteplatoe sollieua in alto dalla parte dentro coloro/ che la ualle dhumilita tiene dalla parte di fuori in pianto. Ancora possiamo pe monti della pastura intedere le uirtu de gliangeli: lequali q per cio ci paschino colloro aiutorio et ministerio pche in cielo son ripieni della superna uisione et conteplatoe didio: Et perche essi ageli per speciale dono didio ci difendono inogni nra battagla dirictamente dice/ Come son guardati intorno. Pero che noi li uegiao essere a noi intorno itorno per effecto sempre presenti et per laloro difesa siao fortificati da ogni lato ɔtro a nostri auersarii. Possiao ancora pe ponti della pastura pigliare lalte sententie della sca scriptura. Delle quali parla il salmista et dice. Emonti alti sono deputati a cerui. Impero che coloro che gia sanno dare esalti della conteplatione / salgono lalte somita delle sententie diuine / quasi come alteze de monti. Alle quali alteze perche glhuoi fragili non possono salire/ dirictamente iui il salmista sogiugne et dice. La pietra e refugio delli spinosi: Peroche la intelligentia delle chose sublimi non exercita glihuomini fragili ma solo gli tiene rinchiusi nella fede et nellhuilita di cristo. Segue il testo. Et cerca tutti eluoghi uerzicanti. Secche sono tutte le cose lequali essendo temporalmente create/ finalmente sono diseccate dalla prosperira della presente uita/ quasi come dal sole della state. Ma uerde son chiamate quelle che per niuno tepo marciscono: Si che il cercare che fa questo asino saluatico della uerzura sie ciascuno huo sco dispregiado le cose transitorie solo desidera quelle che debono durare in eterno. Anchora noi possiamo altrimenti intendere tutte le cose che noi habiao decte nel nostro testo della sino saluatico: et che noi habbiao disposte ne uersi passati/ aciochе noi lasciao nel iudicio dellectore quello che gli parra piu propriamente tractato.

Di cristo incarnato sotto la figura della sino saluatico C. xxviii.

p Oi che idio dimostro la dispositoe de predicatori sotto il nome delle cerui e/ uolendo dimostrare per cui mezo si dia questa gratia della predicatione: disubito fa commemoratione della incarnatione di cristo dicendo: Chi lascio libero lasino saluatico? Et non sia alcuno che giudichi che sia sconueneuole cosa/ che per tale aiale si possa figurare cristo incarnato. uedendo che tutti glihuoi sanno chelli e figurato nella sca scriptura uermine et calabroe per certe significatoi che susano si come e scripto. Io son uermine et non huo. Et si come secondo eseptantadue iterpreti si dice per lo propheta. El calabrone grido dallegno. Onde se cristo e figurato per cosi uile et agette cose/ che diremo noi che si a di sua uergogna o dingiuria figurare p lasino/ che sapiamo che per niuno proprio nome noi lo possiao figurare? Egli e decto agnello/ ma per la innocentia. E chiamato leone: ma per la potentia. Alchuna uolta e assomigliato al serpente / ma per la morte o per la sapientia sua. Siche per tutti questi nomi si puo figurare/ pero che non si puo secondo lexentia ne credere ne dire essere alcuna cosa di tutte queste. Im

pero che se egli fussi secondo la sua exenti a alcuno di questi / gia non potrebe essere laltro. Pero che se dicessi propriamente agnello / gia non si potrebe chiamare leone Et se dicessi propriamente leone / gia non si figurerebbe per serpente. Ma tutte queste cose diciamo noi piu largamente per figura / quanto esse sono piu dilungate per essentia. Dico che noi possiamo per lasino saluatico figurare christo incarnato. pero che lasino saluatico e animale che sta perli campi alla foresta. Cosi cristo ĩcarnato pigliando corpo animale / quasi non uenne ĩ casa ma ne campi della foresta quando fece piu fructo nel popolo gentile che neliudaico. Del quale campo de gentili dice il psalmista. La belleza del campo e meco. Pertanto cristo incarnato elquale e equale al padre nella forma diuina e minore del padre nalla forma del seruo / pero che egli etiandio e minore di se medesimo. Si che dichi il padre del figliuolo posto nella forma delseruo. Chi ha lasciato libero lasino saluatico: et chi sciolse esuoi leghami?
Noi sapiamo che ogniuno che pecca e seruo del peccato. Et perche cristo incarnato si fece partefice della nostra / non della colpa / dice che fu lasciato libero / pero che elli non fu ritenuto sotto la signoria dalcũo peccato. Di lui dice la scriptura in altro luogo. Libero fu fra morti. Elperche dice che fu lasciato libero / pero che pigliando la nostra natura in niuno modo fu tenuto sotto il giogo della colpa. Elquale benche la macchia del nostro peccato non lo toccassi / la passione della nostra mortalitade lo strinse. Onde poi che egli dice che fu lasciato libero / directamente soggiugne: et dice. Et chi sciolse esuoi legami? Esuoi legami furono allhora sciolti / quando le ĩfirmita della sua passione furono ꝑmutate nella gloria della resurrexione. Christo quasi hebbe certi legami / cio e la fragilita della nostra infirmitade: equali noi sobstegnamo per pena de nostri peccati. De quali legami egli uolontariamente uolle essere legato infino alla morte: et equali egli mirabilmente sciolse per la sua resurrexione. Pero che hauere fame / sete / essere affaticato / essere preso / flagellato et crucifixo / sono legami della nostra mortalitade Ma quando morendo christo il uelo del tẽpio si ruppe / le pietre si fessono / esepolcri furono aperti / che possiamo noi dire altro che fussi monstrato per tanti segni di potẽtia diuina / Se none che elacci della nostra fragilitade furono sciolti? Accio che cholui elquale uenne a pigliare forma di seruo essendo sciolto da leghami dello inferno / in essa forma di seruo ritornassi libero al cielo etiandio co suoi membri. De quali leghami parla sancto Piero / dicendo. El quale iddio resuscitoe rotti edolori dello inferno secondo che era impossibile che egli fussi ritenuto da lui. et perche egli dopo la sua morte et resurrexione si degnoe di chiamare il popolo gentile alla gratia della sua fede / poi che egli ha decto che esuoi leghami furono sciolti / bene soggiugne et dice. ¶ Ad cui io decti la casa insolitudine. et esuoi tabernacholi nella terra della acqua salsa. Noi possiamo bene dire che lhuomo quasi non fu nel popolo gẽtile / quando fra loro non fu patriarca non propheta che conoscessi idio che uiuessi secondo la ragione: et cosi fu la casa ĩsolitudine: cioe sanza fructo. Di questa solitudine parla isaia dicẽdo. Illuogo diserto et inhabitabile si rallegrerra: et la solitudine fara festa: et fiorira quasi cõe uno giglio. Et da capo dice della chiesa. Porra il suo diserto quasi come delitie: et la sua solitudine quasi come uno orto di signore. Ma la terra salsa e quelmedesimo che solitudine: laquale innanzi che conoscessi la sapientia di dio / ha sobstenuta lacqua salsa et amara / pero che non mettendo fuori alcuna uerzura di buono intellecto era caduta in nuoui errori. Sicche ella hebbe la chasa solitudine: et il tabernacolo

nella terra salsa / poche cristo īcarnato p li huōi cominciò a possedere ecuori de gēti li quali erano stati lungo tēpo derelicti da dio. Onde p uoce del padre dice ilprofeta. Domanda a me: et io ti daro le genti / che sono tua heredita: et itermini della terra in tua possessione. Ilquale cristo secōdo chelli e dio da īsieme col padre ogni cosa: et sicome egli e hūo ha dal padre ogni chosa / sicome e scripto Io glího dato potesta di fare iudicio / pero chelli e figliuolo del lhūo: Et inaltro luogo e scripto: Sapiendo che gliha dato ogni cosa ī sua mano: O come egli medesimo disse / Ogni chosa che mha dato ilpadre uerra a me. Ma se alcūo uolessi sapere che differēza e infra la casa et il tabernacolo. Dico che la casa e posta nellhabitatiōe: et iltabernacolo nel uiagio Cristo uenēdo incarne hebbe ecuori del popolo gētile quasi cōe alcuno tabernacolo Ma ɔfermandoli per iustitia li fece habitādo casa. Et perchelli dispregio di seguitare la uita di coloro a cui elli era uenuto / dirictamēte sogiugne et dice / Egli dispregia la multitudine della citta / cioe ecostūi della conuersatione humana.

Perche idio si fece huomo: et quello che egli fece. C. xxviiii

CRisto facto hūo fra glialtri huōi non uolle tenere lusanza de glialtri huōi Ma pero uolle essere hūo fra noi acciochè non solamēte ci ricomperassi collo spargimēto del suo sangue: ma ēdio mutasse li nostri costumi p darci lexēplo. Egli uenēdo trouo nella nostra cōuersatione alcune cose: et uiuendo mostro altre cose / po che tutti glihuōi nati della superba stirpe di Adamo si studiauono dacquistare la ꝓsperita della presente uita / schifare laduersita / fuggire gliobbrobrii / seguitare la gloria: Ma cristo incarnato uenne fra loro cercando auersita / dispregiando le prosperita / abracciando obbrobrii: et fugendo gloria Impercio che noi legiamo che uolēdo eiudei farlo Re egli schifo dessere: Et cercando di uolerlo uccidere / uolontariamente uenne al tormento della croce. Sicche elli fuggi quello che tutti glihuomini desiderano: Et desidero quello che tutti fuggono. Ma fuggiendo egli quello che tutti disiderano: et desiderando quello che tutti fuggono / fece che tutti si marauiglhorono cioe come egli era morto risuscito: et per la sua morte risuscito glialtri da morte. Ecco noi ueggiamo che sono due uite del lhuomo che e posto nel corpo. Luna innāzi alla morte: laltra doppo la resurressione. Luna di queste due per opera sapeuano glihuomini. laltra non sapeuono. Et la humana generatione solo attendeua ad quella che ella sapeua. Hora uenne iddio in carne: et riceuendo luna in se monstro laltra. Dico che riceuendo egli in se quella che noi sapauamo / ci mostro quella che noi non sapauamo. Egli morendo compie la uita che noi hora tegnamo: Et risuscitādo paleso quella che noi dobbiamo cercare. Admaestrandoci per suo exemplo che questa uita laquale noi adoperiamo innanzi alla morte / noi non la dobbiamo amare per lei. ma sopportarla per giugnere allaltra. Et perche egli tenendo nuoua conuersatione fra glihuomini non seguito ecostumi di babilonia / bene dice il testo di lui. Egli dispregia la moltitudine della cittade. Oueramente elli abbandono molti che uanno uagando per la uia spatiosa: et elesse pochi che andassono per la uia strecta. Impo chello dispregiare lamultitudine dl la cittade si e scacciare dal regno della sua gloria quella parte della humana generatione che uae per la uia largha; laquale e molta / per lo rispecto del molto male / che ella fa. Segue iltesto. Nō ode ilgrido dellexactore. sicōe noi habiā dcō disopra īquesto luogo lexactore sintēde pel diauolo elq̄le cō male ɔforto daua sperāza ad Adam di uita īmortale. Ma per lo inganno facto domanda hora il tributo della morte dellhuomo. Et perche con lamala suasiōe

egli lo condusse in colpa per uendecta liri chiede la pena. Le parole di questo exactore si sono lastutie chelli sagacemente uso col hũo innanzi chello cõducessi a morte Ma le sue grida sono la uiolẽte rapina che egli fa del peccatore dopo la morte. Impero chelli p forza tira dopo la morte alla cõpagnia della sua pena quelli equali nascosamente ĩganno in uita. Ma cristo uenẽdo amorte non hebe paura dellipeto uiolento di questo exactõre/ sicome elli disse. Verra il principe di questo mondo et niẽte trouerra in me. Pero bẽ dice. Elli non ode il grido dellexactore. Venne alui lexactore della generatiõe hũana perche lo uide hũo Ma elli senti essere p propria uirtu sopra glihuõi colui ilquale egli dispregio nella sua fragilita credendo lui essere solo hũo. La figura di questo exactore tenne labam quando uenendo con furore richiedeua gli idoli suoi da iacob

Di Labam che tenne la figura del diauolo et di questo mondo C.xxx

Labam e interpretato biancamento El diauolo degnamente e decto imbiãcamento/pero che essendo scuro per merito si trassfigura in angelo di luce. Acostui serui iacob/cioe la parte riprouata del popolo iudaico/della cui carne discese cristo incarnato. Possiamo ancora pquesto labam qui intendere il mondo: Elquale persegui ta iacob con furore/pero chel mõdo sisforza doprimere con psecutioni tutti glelecti equali sono membra dicristo nostro redẽptore. Et legiamo come iacob tolse per moglie la figliuola di Labam/cioe deldiauolo et del mondo. Pero che cristo congiũse a se la chiesa del popolo gentile: laquale traxe fuori della casa del padre/ colui che disse poi per lo propheta. Dimentica il popolo tuo: et la casa del padre tuo. Hor che possiamo noi figurare per li idoli se nõ la auaritia? Onde paulo apostolo dice. Et la auaritia che e seruitudine didoli Ma uenẽdo labam non trouo apresso a iacob glidoli/peroche il diauolo mostrando a christo nostro redemptore ethesori del mondo/ non trouo in lui alcuno segno dauaritia: Ma rachel sedendo coperse glidoli che Iacob non haueua. Per rachel che e interpretato pecora si figura la chiesa didio: et dice chella sedeua cioe desideraua lumilita della penitentia sicome e scripto. Leuate ui su poi che uoi hauete seduto. Siche Rachel sedendo cuopre glidoli. Pero che la sancta chiesa seguitãdo cristo coperse per penitentia euitii da desiderii terreni. Et di questo coprire de uitii dice il propheta. Beati coloro le cui iniquita sono lasciate: et ecui peccati sono coperti. Pertanto quella rachel significo noi equali sedendo calchiamo glidoli se per penitentia noi dampniamo et condãniamo le colpe et lopere dl la auaritia. Laquale auaritia non suole uenire a coloro equali uirilmẽte corrono nella uia didio/ad cui e decto/ Virilmente operate et il cuore uostro si cõforti. Ma suole piu tosto interuenire ad quelli maximamente che andando quasi piano con passi femili/ si lasciono uincere alli dilecti del mondo. Onde quiui dice Rachel. Ad me e interuenuto hora secondo lusanza delle femmine. Ma apresso Iacob non trouoe elli gli idoli/pero che lastuto exactore non trouo nel nostro redemptore alchuna cosa degna di riprẽsiõe. Ancora di questo exactore parla il propheta al nrõ redẽptore che libero il popolo gentile della sua signoria dicendo. Tu uincesti il giogo dlla sua graueza: et la uerga della sua spalla: et la uerga reale del suo exactore si come nel di di madian. Cristo liberando ilpopolo gentile / superchio et uinse il giogho della sua graueza quãdo egli lo libero da quella seruitu della diabolica tirannia. Supchio la uerga dellasua spalla/quando dalla humana generatione che egli libero / egli leuo uia le pcosse diaboliche p lequali ella era opressata grauemente p le puerse sue opa tioni. Superchio ancora la uerga reale del

suo exactore quãdo elli traxe delcuore de suoi fedeli/il regno et la signoria del dia uolo/elqual soleua riscuotere etributi del le pene debite/per le pestifere operationi de uitii. Ma udiamo come egli fece queste cose/lui sogiugne il propheta et dice. Si come nel di di madian. Io credo che nõ sia uscire fuori della materia nostra se noi un poco diffusamente narriamo quella batta glia de madiani laquale elpropheta uigilã temente reco acomparatione dellauenimẽ to di cristo.

Lo exemplo della battaglia di gedeon C.xxxi

n Oi legiamo nel libro de giudici cõe/ Gedeon combatte contro emadianiti Et menando egli la multitudine del lexer cito alla battaglia/gli fu comandato dalla parte didio/che uenendo al fiume elli non menassi seco alla zuffa tutti quelliche elli uedessi che singinochiassino a bere lacqua del fiume. Di che interuenne che solo tre cento huõi rimasono equali stãdo ritti ha ueuano tolto dellacqua p bere con le mani Et con questi nando alla battaglia: Et nõ li armo darme: ma di trõbe et di faccellĩe accese difuoco: et di mezine diterra. Impe roche come iui e scripto/essi messono lefa celline del fuoco nelle mezine di terra: et teneuano le trombe nella mano dextra & et le mezine dalla sinistra. Et giugnendo ap presso loro enimici sonorono le trombe et ruppono lemezine et aparuono elumi delle faccelline: Et cosi tra p lo suono delle trõ be: et p lo splẽdore grande delle faccelline sbigottiti enimici si fuggirono. Hor che uuole dire questo? Quãdo il ꝓpheta ci re ca innanzi questa battaglia dellacui uicto ria fece cõparatione allauenimẽto del nrõ redẽtore? Hor forse uuole il propheta mo strarci che quella uictoria della battaglia facta sotto gedeon iudice/ci figura lauenı mento che cristo fece ↄtro al diauolo? noi uegiamo che tre cose sono iui lequali tãto piu saccostono al misterio della ꝓphetia/ quãto piu trapassono luso del cõbattere. Chi ando mai a ↄbattere cõ faccellĩe di fuo co et mezine di terra? chi andãdo ↄtra gli armati non porti arme? Queste cose sareb bono parute a noi da ridere selle nõ fussin state terribili a nimici: Ma la uictoria me desima ci dice che noi nõ dobião stiare pic cola cosa quel che fu fcõ p gedeon. Pero che gedeon uenẽdo alla battaglia figuro lauenimẽto del nrõ redẽptore: di cui dice la scriptura. Togliete uia o principi le uo stre porte et leuate uia le porte eternali et lo re della gloria enterra: Chie questo Re della gloria? Elsignore forte et potente el signore potente in battaglia. Qui il profe ta propheto il nostro redẽptore non sola mẽte p lopera ma ẽtdio p lo nome. Gedeõ e ĩterpretato circuire ĩtorno nel uẽtre. El nrõ idio cristo p lapotẽtia dlla sua maesta ĩtorno ĩtorno abraccia ogni cosa: et nõ dĩe no p la gratia della sua dispensatõe/uenne nel uẽtre duna uirgĩe. Hor che uiene a di re/circuire ĩtorno nel uẽtre/se nõ loĩpotẽ te idio elquale ricõpero noi psua dispẽsati one/che abraccia ogni cosa colla sua diui nita: et prese lhũanita nrã nel uentre duna uergĩe: nel q̃le uẽtre era ĩcarnato et nõ era richiuso/po che p sua stãtia della fragilita hũana era nel uẽtre: et p potẽtia della ma esta diuina era fuori del mõdo. Madian e ĩterpretato deliudicio: et che inimici si do ueano cacciare uia et disfarli nõ fu del uiti o di chi li scaciaua: ma del iudicio che iu stamẽte li ↄdãnaua: et po son chiamati del iudicio/pche essendo fuori della gratia dl nrõ redẽptore/hebbono ilmerito della loro iusta dãnatõe ẽtdio nel nome loro ꝓprio Cõtra equali gedeon cõ trecẽto soli ua ad battaglia. Noi sogliãoo nel nouero di cẽto ĩtendere laplenitudine della pfectione: Et in quello che e figurato p lo centinaio tre uolte multiplicato ĩtẽdião noi la pfecta cognitione della trinita. Cõ que tre il nrõ signore distrugie gliauersarii della sua fe de. Cõ questi uiene alla battaglia dlla scã

predicatione equali possino cognoscere le cose diuine: iquali sanno et possono perfectamente disputare della trinita: laquale e uno idio. Habiamo ancora qui da notare che questo numero di trecento si comprende nella lettera Thau: laqual tiene la figura della croce. Aquesto thau se noi pognamo la linea transuersa disopra/ non sara figura di croce: ma sara croce. Hora pche questo nouero di trecento si cõprende nella lettera thau: et la forma della croce cõe noi habiamo decto/ si dimostra p la lettera del thau/ diricctamente in quelli trecẽto di gedeon sono figurati quelli a cui e decto. Se alchuno uuole uenire dopo me/ niegbi se medesimo et tolga la croce sua et seguiti me: Quelli che seguano cristo tãto piu ueramente tẽgono la croce sua/ quãto piu aspramente macera il corpo lor medesimo: et quanto piu sono crucciati uerso e loro pximi p cõpassione della carita. Onde p ezechiel ppheta si dice: Segna thau sopra lefronti delli huõi che piangono: et dolgonsi. Oueramẽte in questi trecento e quali sono figurati nella lettera del thau/ si significa che il ferro denimici e supchiato et uinto dal legno della croce.

Di quelli che sono cacciati dalla battaglia et come debono esser facti ecombattitori. C.xxxii

Gedeon meno lexercito suo alfiume p che beessino: et quelli che beuono in ginochioni furono leuati uia dal cõbattere. Per laqua del fiũe significa la doctrĩa della sapientia: et p le ginocchia che nõ si piegono si figura la diricta opatione. Coloro che beendo sinchinorono le ginochia siparmirono essendo rimossi dalla zuffa della battaglia/ po che cristo ua alla battagla cõtro animici della fede cõ quelli che nõ torcono la doctrina delle loro buone opatõi. Quiui dice et scriuesi che tutti beuono allhora dellacqua: ma nõ dice che tutti piegassino ilgĩochio: Et ptãto furono ripuati quelli che piegarono legĩocchia quãdo beuono dellaqua. pche cõe sede testionãza lapostolo. Gliuditori della legie nõ sono iusti apresso idio. Ma efactori della legie saranno iustificati: Et pche cõe noi habião decto la disolutõe dellopatõe si figura nellinchinare le ginochia. Dirictamente scõ Paulo dice. Dirizate le mani remisse et iginochi dissoluti: et fate dirictianda menti a uostri piedi. Onde essi uãno alla battaglia sotto cristo duca/ coloro che mostrano p opa quel che essi predicano cõ parole: Equali beano della fõtana della doctrina spũalmẽte et nõ si piegono nellope p uerse carnalmẽte/ po che nõ e bella la loda didio nella bocca del peccõre/ sicõe dice la scriptura: Ando Gedeon alla battaglia cõ le trombe et colle faccelline et colle mezine. Rotte le mezine le faccellie aparuono accese/ delle quali uedẽdo enimici lo splẽdore sbigottiti si fugirono. Nelle trombe si figurano le grida de predicatori / nelle faccelline lo splendore de miracoli / nelle mezine la fragilita de corpi. Cosi ilnostro duca cristo mena seco alla battaglia della scã predicatõe tali huõi equali disprezando la propria salute de loro corpi scõfigio con lasua morte eloro nimici: et supchino larme de nimici/ non con arme et con spade: ma con la patientia. Pero che enti martiri uennono alla battaglia sotto il nostro duca cristo/ armati di trombe di faccelline et di mezine. Equali sonauano le trombe quando predicauono/ Rupono le mezine quando mettẽdo eloro corpi nelle psecutioni/ si otraposono alle spade de nimici/ le faccelline rilucettono quãdo dopo lamorte corporale corruscorono di miracoli: Et disubito enimici si missono in fuga. Pero che uedendo corruscare ecorpi morti delli martiri p miracoli abagliando per la luce della uerita/ credeuono in quello che essi haueano ĩpugnato. Dico che essi sonorono le trombe pche le mezine si rupono. le mezine furono rotte: pche le faccelline si uedessino. lefaccelline accese si uidono acio

che enimici si fuggissino . Chosi ema rti ri predicorono insino che eloro corpi hebbono la uita . Ecco eloro corpi perderono la uita per la morte / accio che eloro corpi corruscassino di miracoli : Corruscarono di miracoli pche sconfigessino con la luce diuina eloro nimici : et aciochè nō risistessino a dio per essere ritti : ma per lessere a lui suggetti lo temessino . Et habiamo da notare che enimici stetton fermi dināzi al lemezine et fugirono innanzi alle faccelline / Pero che epersecutori della sancta fedi si contrapósono a sancti predicatori quando erano ancora in uita . Ma dopo la solutione de corpi apparendo emolti miracoli si fugirono / pero che essendo sbigottiti p li miracoli si cessorono dalla psecutōe de fedeli . Dico che per lapredicatione delle trombe : per la rottura delle mezine / cio e de corpi / per le faccelline uedute de miracoli epersecutori temerono . Apresso habbiamo da notare che iui e scripto che essi tenerono le trombe nella mano destra : et nella sinistra le mezine . Noi diciamo hauere dalla mano destra : cio che noi tegnamo di grande stima : et dalla sinistra cio che noi tegnamo di poca stima / Siche ben dice iui la scriptura che essi tenerono le trombe dalla mano destra : et le mezīe dalla sinistra . Pero che emartiri di christo faceuono grande stima del fructo della loro sancta predicatione : et niuna stima della utilita de loro corpi : Et cosi chiunche cerca piu lutilita de corpi che il fructo della sancta predicatione / tiene la tromba dalla mano sinistra : et la mezina dalla destra . Ma se lhuomo attende principalmēte alla gratia della predicatione / et secondariamēte allutilita del corpo / maifesta cosa e che egli porta le trombe dalla mano diricta : et le mezine dalla sinistra : Per questa cagione dice cristo nello euangelio : Nō accendono la lucerna et non la pongono sotto lo staio : ma sopra il candelliere : Nello staio sintende lutilita corporale : et nella lucerna sintende la luce della predicatione : Cosi porre la lucerna sotto lo staio / e nascondere la gratia della predicatione p lutilita temporale . Laqual cosa niuno del numero delli electi fa mai . Et bene quiui sogiugne . ma sopra el candelliere : Nello candalliero si figura lo stare ritto del corpo sopra ilquale si pone la lucerna / quando la cura della predicatione e posta innāzi al corpo . Onde bene dice il propheta . Tu uincesti la uerga reale dello exactore sicome nel di di madian . Ma perche noi siamo molto dilungati dal testo nostro / per uolere exporre il decto del propheta . Hor ritorniamo allordine della nostra expositione . Poi che il nostro testo haueua decto come lasino saluatico non ode il grido dello exactore / pero christo manifestato in carne / dispregio tutti linganni dello antico inimico / Dirictamente soggiugne quello che egli fece de suoi electi dicendo Egli grida intorno a monti della sua pastura . Noi pigliamo qui per li monti tutti glihuomini superbi di questo mondo : e quali gonfiano nello loro cuore per qualche sublimita terrena . Ma perche iddio incorpora alla sua sancta chiesa / etiamdio quelli tali quando ritornano allui . Et perche ritrahendoli da quella prima superbia loro li trasforma nelle sue membra / diuentano eglino etiandio monti dellasua pastura . Imperoche egli si satolla molto della conuersione delli peccatori et della humiliatione de superbi . Si chome lui medesimo dice . El mio cibo si e che io faccia la uolonta di colui che mi mandoe : Et secondo che egli mandando gli appostoli a predicare / comando loro dicendo . Operate cibo nō quello che perisce : ma quello che dura in uita eterna . Di questi monti dice il propheta . Idio non scaccera da se il popolo suo / pero che tutti efini della terra sono nelle sue mani : et egli raguarda lalatitudine de mōti . La latitudīe de mōti sono egōfiamēti de superbi : Equali dice che idio

raguarda i cioe li riduce dal peccato a mi gliore uita. Impero che idio conuerte cho lui che egli raguarda sicome e scripto / Cristo uolgendosi raguardo piero . et sancto piero si ricordo della parola di cristo / sicome hauea decto: Innanzi che il gallo canti tre uolte / tu mi negherai: et uscendo fuori pianse amaramente. Ancora dice Salomõe El re che siede nella sedia del giudicio distrugie ogni male col suo sguardo. di questo sguardo de monti dice da capo il ꝓpheta. Emonti si struggieranno sicome lacera dalla faccia del signore: pero che essendo structi epeccatori perdiuina potentia dopo la dureza della mala uolonta sono ritracti dalla prima loro superbia: Apresso habiãoda considerare che egli non dice / raguardo emonti della sua pastura. Impero che christo incarno in iudea: laquale fu posta nel mezo de popoli gentili / et raguardo intorno a monti: percio chella raccolse da tutti epopoli gentili esuperbi di questo mondo posti intorno: Siche in questi monti ella e pasciuta: pero che ella si satia delle buone opere delli huomini conuertiti quasi chõe herbe uerzicanti. Onde questa e la cagiõe perche a lei e decto per boccha della sposa nella cantica canticorũ. Oue ti pasci / oue giaci nel merigio? Idio si pasce quando si dilecta delle nostre buone operationi: Giace di merigio quando partendosi da cuori de peccatori che non desiderano ardente / mente se non cose carnali / elli truoua riposo et refrigerio dibuone cogitationi nelpecto de suoi electi: Cosi sancto matheo allhora era monte quando egli era insuperbito per li guadagni del teloneo: di cui dice la scriptura / come poi chelli credette inuitoe a mangiare cristo in casa sua: et feceli uno grande conuito. Ma questo monte produsse al nostro asino saluatico herbe uerzicanti da pastura quando pasce christo difuori di cibo materiale: et dentro di uiuande di uirtu: Laqualcosa pienissimamente si compie di fare / quando il nostro testo sogiugne et dice. Egli cerca tutti eluoghi uerzicanti Noi diciamo essere aridi et secchi ecuori delli huomini equali piantati nella fallace speranza di questo mondo non hanno la loro fidanza nelle cose eterne, ma quegli sono uerdi equeli saccostono a quella heredita eterna: della quale dice sancto paulo appostolo / heredita incorruptibile incontaiata et imarcessibile. Onde tanto sono tutti glihuomini ueramente uerdi / quanto essi ficcano la radice de loro pensieri inquella heredita imarcessibile: Et pertanto ciascuno che teme di non in aridire dalla parte dentro / fughi dalla parte difuori gliaridi desiderii di questo mondo. Similemente ciascũo che desidera dessere cercato da dio: et che desidera dacquistare leterna patria sia uerde: cioe desideroso et affectuoso / nel giardino del suo cuore. Finalmente io credo che bastino quelle che noi habbiamo disposte disopra per due modi dallegborie dellasino saluatico: Et ꝑcio uoglio lasciare nellarbitrio dellectore quale elli uogla elegiere di quelli due intellecti. ma se forse allui non piacessi ne luna ne laltra expositione / uolentieri seguitero come discepolo el mio lectore come maestro / che intenda piu sottilmente: et piu ueracemente di me: et reputero che a me propriamente sia stato donato da dio cio che io uedro chelli intenda meglio di me. Impero che noi che siamo pieni della uera fede: et sforzianci di sonare alcuna cosa didio / tutti siamo organi et stormenti della uerita. et sapiamo tutti che solo sta nella potesta della somma uerita / che lorgano mio suoni ad alcuno o che lorgano dunaltro suoni a me. Perochè etiandio ludire che noi habião in noi none equale a tutti euiuenti a uno modo. Spesse uolte interuiene che la uerita tochera uno chelli oda bẽ quel che fia sonato punaltro et spesseuolte tocchera unaltro, accio che suoni bene quello che e udito da glialtri:

Perche il parlare sia dato o tolto a predicatori.

pesseuolte e dato al predicatore lacopia del parlare per cagione delluditore et spesseuolte per cagione delluditore glie tolta: Pertanto non debe il doctore leuarsi in alcuna superbia in quello che egli predica aboadantemente / pero che forse glie cōceduto la gratia del parlare non per rispecto di lui ma delluditore: et in quello chel doctore parla rozamente / luditore non si crucci: pero che forse la lingua del doctore non manca nel dire per difecto del predicatore. ma per difecto delluditore / Noi uegiamo apresso che lebuone parole sono date etiandio a mali predicatori p rispecto de buoni uditori / sicome efarisei poteano udire parole di sancta edificatione / de quali e scripto: Guardate et fate tutte le cose che essi ui dicono / et non uogliate fare secondo lopere loro. Ma per difecto delli uditori e tolta la copia del parlare etdio a buoni doctori / sicome e decto ad ezechiel contra israel. Io faro la lingua tua accostare al palato tuo: et sarai muto / pero che ella e esca exasperatrice. Ancora alcūa uolta il parlare della sancta predicatione e dato per cagione delluno et dellaltro: e dato sicome per uoce didio e decto a sancto paulo a quelli di corintho / Non temere ma parla: Et poco poi dice. perche molto popolo e mio in questa citta: per difecto delluno e dellaltro e tolto si come hely sacerdote che cognobbe la mala uita de figliuoli / et non uso la degna riprensione uerso di loro: Onde interuenne che efigliuoli per loro peccato furono condennati a crudele morte: et heli similemente morisse per la colpa del suo silentio: Hora non sapiendo noi per cui cagione il parlare sia dato o tolto al predicatore / incio habbiamo noi uno salutifero modo / cioe di non insuperbire di quella gratia che noi habbiamo riceuuta piu che glialtri: et di non farci beffe di colui che noi ueggiamo che ha riceuuto meno gratia di noi / ma diprocedere grauemēte et constantemente col piede fermo della humilitade. pero che tanto siamo noi piu ueramente docti nella presente uita / quanto noi conosciamo che la doctrina che noi habbiamo non puo uenire da noi / ma da dio: Onde non debbe alcuno insuperbire di doctrina che egli habbia quando noi nō sapiamo et non possiamo sapere locculto giudicio didio: cioe perche o quando egli la toglie a uno et dalla auno altro: Et bēche il timore pare che sia sempre dilungie dalla sicurta / Nientedimeno noi non habbiamo mai niuna cosa piu sicura che sotto la speranza sempre temere. Accioche lamente poco cauta non si metta per disperatione ne uitii / ne per superbia cagia dal bene che egli adopera: Impero che nel conspecto del districto et piatoso giudice tanto lhuomo sta piu fermo in lui / quanto egli uiuēdo sotto buona speranza / piu humilemēte teme di se medesimo. Amen.

Finito il libro. xxx. de morali di sancto Gregorio papa / Deo gratias

Cominciono e capitoli del. xxxi. libro De morali di sancto Gregorio papa et doctore sopra iob propheta

Prolago del decto libro. xxxi.
Principio del decto libro c i
Delli hipocriti sotto figura delli struzoli c ii
Di non lasciare esuoi figliuoli spirituali sanza conforto c iii
Della significatiōe del cauallo c iiii
Dantichristo figurato per le ceraste / c v
Che significa pe grilli c vi
Che significa per le nari c vii
Come esancti huomini examinano lor medesimi c viii
Che si figura p lo turcasso: c. ix

Del gaudio et della paura del martire nel la passione c x
De gradi del caualcare didio c xi
Del corpo domato c xii
Delle diuerse tentationi del caualcare didio c xiii
Del feruore contro alle tentationi. c xiiii
Del modo come euitii ci tentano. c xv
Della superbia et de septe uitii che procedono da lei c xvi
Che significa per laquila c xvii
Della sancta contemplatione c xviii
Che significa per la prieta c xix
Della uisione didio c xx

Comincia illibro trigesimo primo de morali disancto Gregorio papa et doctore sopra iob propheta.

I O nimico dellhumana natura hauendo nel paradiso inuidia al primo hūo/ ancora giusto et innocente gli ficco nel cuore una fedita disuperbia/accio p superbia lhuom meritassi la morte: laquale per natura non haueua riceuuta. Ma p che sapartiene alla diuina potentia/non solamente di creare le cose buone di niente: Ma etiandio di riformare in meglio il male che il diauolo adopera. Aparue lhumilita didio in terra fra glihuomini per dare medicina a questa ferita facta del diauolo per superbia/accio che glihuomini humiliati per lo exemplo del suo creatore si leuassino ritti: Equali insupbiti per lo exēplo del diauolo erano caduti. Siche cōtra lasuperbia del diauolo aparue fra glihuōi lhūile idio facto huomo. Ma epotenti huomini di questo mondo/cioe le membra di questo diauolo superbiente pero lhebono in dispregio perche lo uidono humile. Et quanto piu enfio di fedita delloro cuore/ tanto piu dispregiorono lhumile medicia Laqual medicina essendo repulsa dalle ferite de superbi/uenne a medicare le ferite delli humili. Pero che idio elesse le chose fragili di questo mondo accioche egli confondessi le forti. Et tanto fructo ha facto questa medicina a poueri/che poi etiādio erichi lhanno hauuta in admiratione. Impercio che uedendo in loro tante belle uirtu/si sono poi stupefacti de miracoli di coloro la cui uita prima dispregiauono. onde impauriti disubito sono ritornati a considerare loro medesimi: et hanno riceuuta la sanita de miracoli: laquale dispregiauono nelli comandamenti. Si che le chose forti sono state confuse per le fragile/pero che quando la uita de glihuomini uiene a essere exaltata/la elatione de superbi uiene a essere abbassata. Hora perche ilbeato iob tiene la fighura nella scā chiesa: et lo omnipotente idio prima uide che epotenti di questo mondo nel principio della chiesa non doueano riceuere sopra il collo del loro superbo cuore lo suaue giogo di christo: dice per cio il nostro testo. Hora uorra illeocorno seruire a te? Illeocorno e per natura di non lasciarsi domare intanto che se mai egli e preso per niuno modo si puo tenere: Et come si dice per impatiētia subito muore. Lo nome suo interpretato in lingua latina/si e decto corno nelle nari: Nelle nari diciamo noi essere la pazia et nel corno la superbia: Et che la pazia si soglia intendere nelle nari: Salomone lo dimostra doue dice. La femina bella et paza si e un cerchio doro nelle nari sue. Salomone uide come ladoctrina delli heretici risplende per belle parole: et nientedie no illoro intellecto non saccosta alla uera sapientia. Siche il cerchio delloro nelle sue nari si e il bello et flexibile parlare nello intellecto dellhuomo stolto/ ad cui pēde loro per lo pulito parlare. ma a modo di porco non puo alzare il capo al cielo p lo peso della intentiōe che egli ha facta nel

la terra: ilquale decto Salomon: spose di cendo: La femina bella et paza / cioe ladoc trina dello heretico bella p le belle parole et paza per lo pazo intellecto: Et che per lo corno spesso si pigli la superbia el pro pheta ce lo dimostra doue dice. Io dixi al li iniqui non uogliate fare iniquitade: Et a quegli che peccano disse. Nō uogliate e xaltare il uostro corno. Equali peccatori sono figurati qui per lo liocorno epotenti di questo mondo. Oueramente lesignorie de glialti et grandi p ncipi: Equali essē do superbi p li matti uantamenti che essi fanno si truouono dentro pieni di uera mi seria / doue fuori gonfiano de falsi honori / che sono facti loro. Allhora bē dice lascrip tura. Perche insupbisci tu o terra o cenere Chi harebbe potuto credere nel principio della scī chiesa chella douessi sottomette re a se glintirizati et aspri colli de richi et potenti signori: et legarli et domarli con suaui freni della fede sotto il giogo delscō timore? Dico chi harebbe potuto credere questo quando la potentia de glihuomini ricchi si leuo contro lascā chiesa sforzādo si di spegnere il suo nome cō tanti crudeli morti de suoi martiri: et quādo essa sācta chiesa affannata di tāti suplicii / oppressata di tante psecutōi pareua allhora sugietta: et sconficta? Pero che lungo tempo nelprī cipio suo ella fu forata dalcorno diquesto leocorno / ella fu fedita quasi infino a mor te: Ma pdispensatione della diuina gratia ella morendo risuscitaua piu forte / et que sto leocorno stracco del suo fedire sinchiro finalmente elsuo corno allei: et quello che era era impossibile alli huomini nō fu ma lagieuole adio elquale ruppe la rigida po tentia diquesto mondo non conparole ma cōmiraculi: Ecco noi ueggiamo tutto die questi leocorni uenire allei aseruire / quā do epotenti diquesto mondo siricognosco no oggi subditi adio / equali lungo tempo sisono confidati ppazza superbi a nella lor forza Quasi duno īdomabile leocorno par laua idio quando diceua: Lhuomo ricco malagieuolmente enterra nelregno delcie lo: Adcui auendo risposto uno dicendo: chi potra essere saluo / di subito agiunse et disse. Appresso aglihuomini questo e im possibile. Come selli dicesse. Questo leo corno nonsi puo domesticare perforza hu mana. Ma pur si puo sottomettere a mira coli diuini. Onde albeato Iob elquale tie ne figura della sancta chiesa bene sidice. Or uerra el leocorno a seruire adte? Inten di come ad me / el quale o sostenutto che lungo tempo elli li sia contraposto a miei predicatori. Ma pure finalmente / io lo ab battuto comiei miracoli / quādo io o uolu to. Come selli dicessi piu apertamente. Questi che insupbiscono / cō macta elatōe or possono essere sottomessi allatua predi catione sanza elmio aiutorio? Siche consi dera bene percui mezo tu puoi fare queste cose / et humilia te medesimo incio che tu ti uedi auere potentia. Oueramente p hu miliare leuirtu delbeato Iob. Idio li faces se uedere inspirito quante mirabili cose si doueuano fare pe sancti appostoli / equali doueano sottomettere a dio el mondo / et allui inchinare la indomabile supbia de si gnori di questo mondo. Accio che tanto meno facesse elbeato Iob stima dise quāto elli uedessecome paltrui si difficili anime fussino ridotte altimor didio. Pertanto di chi elnostro testo. Or uorra ellecorno ser uire adte? Intendi sicome seruira ad me p mezo dicoloro chio mandero. Segue elte sto. Or fara elli dimoranza altuo presepio cioe alla tua mangiatoia? Perlo presepio inquesto luogo debitamente noipigliamo la sancta scriptura / nella quale glianimali sono satiati delcibo della parola didio. De quali dice elpropheta. Etuoi animali habi teranno inessa. Per questa cagione cristo nato e trouato da pastori / etiādio nel pre sepio / Peroche noi conosciamo la scā icar natione nella scā scriptura de propheti do ue siamo pasciuti. Ma questo leocorno /

cioe ogni huomo superbo nel pricipio del la scā chiesa si faceua beffe quando udiua edecti di patriarci/emisterii de propheti/ o laleggie delsancto euangelio. Elquale leocorno tanto spregiaua dessere richiuso etsatiato nelpresepio desancti predicatori quanto spargendo se ne suoi ꝓprii dilecti carnali andaua dilatandosi pecampi della sua disperatione. Diquesti campi desupbi bene dichiara sancto paulo quando dice. Equali disperatianno dato loro medesimi alla impudicitia ple opatione della luxuria/et tutti allauaritia. Impero che tanto piu sigetta abandonatamente affare qui el male/quanto dopo questa uita elli nō spa dauere ebeni eternali Ma lōnipotēte idio a patito lungo tempo che questo leocorno uada uagando pecampi dedilecti carnali. Et niente dimeno quando elli uolle disubito lolegoe alsuo presepio Accio che staado bene rinchiuso sipascessi del cibo della uita/laquale intutto perdeua sefusse stato lasciato cōmala liberta uagare pecampi. Ecco noi gia uegiamo che potenti pricipi diquesto mondo uolentieri odono lesancte predicationi deluangelio/et costantemente leleggono: et non sipartono puncto dal presepio dicristo. Pero che iniuno modo trapassano uiuendo ecomandamenti didio chellino cognoscono udendo o leggendo. Ma sostēgono quasi chiusi distare patientemente agustare delcibo della nita/accio che mangiando et pseuerando diuentino grassi. Laqualcosa cōsiderando noi come idio opera/chi altro ueggiamo noi stare al presepio di Cristo se non elleocorno di cui noi parliamo. Ora pche elnostro leocorno auendo ricieuuto elcibo della sancta predicatione. debbe ragioneuolmente rendere elfructo dellopere sue/bene soggiugne el testo et dice. Ora legherai tu coltuo freno elleocorno adarare. E freni sono ecomādamenti della disciplina ecclesiastica. Larare sie fendere coluomero della lingua et collo studio della sancta predicatione/la terra delcuore delluomo. Ma questo leocorno elquale e stato lungo tempo rigido et supbo era gia legato confreni della fede al presepio di cristo/et dindi e stato menato adarare Pero chelli sisforza dinotificare etiā dio aglialtri quella legge della quale elli se pasciuto al presepio. Noi sapiamo conquanta crudelta questo leocorno/cioe ilprincipe delmōdo gia sileuo contra idio et contra asuoi fideli. Et ora ueggiamo cō quanta humilta elli si sottomette allui. Et tutto e operatōe diuina: Questo leocorno non solamente e legato/ma etiam dio e legato p arare. Pero che essendo strecto da freni ecclesiastici non solamente si tempa dal mal fare/ma etiamdio si exercita nella predicatione della sancta fede. Ecco secōdo noi abbiamo gia decto disopra/quando noi ueggiamo erectori et principi terreni auere timor didio nelle loro opere cheueggiamo noi altro che loro legati confreni. Et quādo ellino nō restano colle loro nuoue legge predicare la fede chellino gia lūgo tempo psequēdo impugnarono/che fāno essi altro che sudare sotto la fatica dello arato. Io ho uoglia di uedere questo leocorno: cioe il principe del mondo legato co freni della fede/come egli porta il corno p la potentia del secolo: et il giogo della fede p lamore didio. Dico che questo leocorno sarebbe molto datemere se egli nō fussi legato: Egli ha il corno: ma e legato Egli ha nel suo freno quello chelli humili amano: et nel corno ha quello che esupbi temono. Per essere legato col freno mātiene la pietade della mansuetudine: Et p hauere il corno della terrena gloria/adopa la signoria della potentia: Et spesseuolte quando egli e rapito dalla feruente ira per ferire e ritenuto dal tiore didio: Alchuna uolta p essere ꝓuocato la sua potētia si lieua ī furore. Ma pche egli si ricorda dello eterno iudicio essendo legato sinchina. Io mi ricordo spesseuolte hauere ueduto che essendo questo leocorno acceso per ferire

grauemente: et quasi leuato il corno uoleua fare morire a cune piccole bestiuole: o ueramente condēnare esuoi subditi. Di subito facto il segno della croce nella fronte spegneua ogni incendio di furore in se et tutto mutato poneua giu leminaccie/ et per essere legato conosceua che egli nō poteua fare quello che egli uoleua fare: Et non solamente domaua in se lira/ma si studiaua di mettere nellanimo de suoi subditi tutto quello che bene fusse/ mostrando per exemplo della sua humilita/come tutti douessino reuerire la scā chiesa nellintimo delloro cuore. Siche bene e decto albeato iob. Hor legherai tu il leocorno col tuo freno ad arare? Come se aptamente dicessi. Hor puoi tu arrecare alla fatica della scā predicatiōe: et ristrignere sotto il lacio della disciplina ecclesiastica epotēti huōi di questo mōdo equali si fidano nella matta loro supbia? Intendi come fo io che feci questo quando io uolsi: et che fe poi difensori della diricta fede imiei psecutori equali io haueuo pria sostenuti come nimici. Segue il testo. Hor rompera egli le ghioue dlle ualli dopo te? Le ghioue poste sopra la terra lauorata sogliono priemere il seme che ue gittato suso: et affogare et agrauare la biada quando nasce. Per queste ghioue sono figurati in questo luogo coloro e quali p cagione della loro dureza et della mala uita non riceuono sopra di loro il seme della parola didio et nō lasciono glialtri che lhāno riceuuta fare alcuno fructo. Pertanto ogni scō predicatore che e uenuto nel mondo/quando egli euangeliza a pouerelli quasi ara le morbide terre delle ualli. Ma la scā chiesa non potendo chosi tosto rompere la dureza dalcuni suoi electi/quasi opressata li sofferiua sicome ghioue poste sopra la terra lauorata. Pero che furono gia molti mali huōi equali cōfidādosi nella incredulita de principi tiramni opressauono la scā chiesa nel principio della fede col peso della loro mala uita. Cioe quando egli si sforzauano di torcere dal la uera uia coloro che essi poteuono/ hora con mali exempli/ hor con minaccie/ hor con lusinghe/accio che la terra del cuore delli uditori che era bene lauorata et bene disposta non producessi el fructo del seme spirituale che ella hauea riceuutosopra di se. Ma come loīpotente idio lego questo leocorno col suo freno disubito rupe la dureza delle ghioue p lo suo arare. Disubito idio sottomesse alla sua fede la signoria terrena et attrito eduri cuori de psecutori aciochе le ghioue rotte non grauassino la terra come se le fussino dure. Ma cōe trite producessino il fructo del seme spirituale in se riceuuto. Onde dirictamente dice hora/ Hor rōpera egli le ghioue delle ualli dopo te? Come se elli dicessi/ Come dopo me: elquale poi chio entro nella mēte di qualunche supbo signore/ non solamente lo sottometto a me/ ma ētdio lo mando a disfare enimici della sācta fede. Aciochе epotenti huomini di questo mondo non solamente sieno fermi a credere in me/ ma p scō zelo rompino la dureza delli infedeli Apresso noi uegiamo questo che noi habiamo decto delli infedeli interuenire ētdio ī alcuni equali sono tenuti fedeli cristiani. Peroche molti posti nel mezo dhuōi hūili tengono la fede solo in parole: Equali nō lasciando lantica loro supbia: et grauādo quelli che possono con iniurie et uiolētie quando glialtri fanno fructo/essi non uogliono pure riceuere in loro il seme della parola didio: ma rimuouono glorechi dl cuore da sancti amonimenti. Costoro che sono eglino altro / che ghioue dure nella terra della ualle bene cultiuata. Equali sono tanto pegiori quanto per loro non producono fructo dhumilita: Et quello che e pegio/impediscono quelli che loproducono. Hora perche la scā chiesa non puo per propria forza attritare la dureza di chostoro: Alcunauolta adomanda ladiutorio di questo leocorno: cioe del principe terre-

accio che egli attriti le ghioue et le zolle poste disopra. Lequali la scã chiesa huile quasi come il piano della ualle sostiene sopra di se. Et allora il nrõ leocorno col pie de calca et rõpe queste ghioue/ quando li principi del mondo si lieuono a disfare la dureza dalcuni mali et potenti huõi/aquali la scã chiesa humile p se medesima non puo resistere. Et pche questo si fa solo per diuina potentia/acioche lalteza de reami del mondo sinchinino a guadagnare el reame del cielo/directamente dice hora il testo nrõ. Hor rõpera egli leghioue et lezolle delle ualli dopo te ? idio uolendo che il beato iob si tẽghi humile nelle sue uirtu/ gliha mostrato disopra gran cose della potentia di questo mondo sotto il nome del liocorno/peroche egli recã a hõre della sua maesta la forza tẽporale che elli da al prĩcipe delmondo/acioche poi piu religiosamente et piu largamente egli losserui col la potentia che egli ha da lui: per laquale lungo tẽpo gliera stato supbo et rubello. Pero che il principe terreno tãto piu puo o debe aoperare p lo creatore del mondo: Et pche egli e temuto dasuoi subditi/tãto piu ageuolmente glinduce al bene quãto colla potentia sua egli dimostra come ueramente teme idio. Pertãto bene dice il testo nrõ. Hora harai tu fidanza nella sua grã forteza. Come selli dicessi/ come ho io/elquale uegio eprincipi del mõdo atti aseruire alla mia religione colla loro potẽtia. Cosi tanto stimo io minore chosa quel che fai hora quãto io ueggo nella mia predestinatiõe come io debo inchinare le maggiore signorie del mondo al mio seruigio Siche ben sogiugne et dice. Et lascerai al lui le tue fatiche ? Idio lascio lesue fatiche a questo leone/quando egli raccomando al principe diquesto mondo/cioe allui cõuertito la sua scã chiesa: laquale egli haueua operata col suo sangue/po che iddio cõmisse nelle mani del principe terreno/ la sollecitudine del difendere la scã sua fede cristiana et di tenerla in trãquilla pace Segue il testo/Hor crederrai tu allui che egli ti renda il seme: et riempi la tua aĩa ? El seme si e la parola didio/sicome neluãgelo dice: Colui che semina ando a seminare il seme suo: Et sicome dice il ꝓpheta Beati uoi che seminate sopra laque/ Laia sie la chiesa didio/della quale dice scõ Iohanni precursore di cristo. Et mondare la ia sua. Chi harebbe creduto nel principio della scã chiesa quãdo quella ĩdomĩabile signoria tẽporale contra lei si leuo con tãte minaccie et con tanti tormenti che questo leocorno rẽdessi a dio il seme/cioe che li restituisse tante buone opere p la parola della scã predicatione a lui decte. Quale hũo mõdano harebbe potuto allhora credere che il leocorno riẽpiessi laia diddio. Ecco hoggi questo liocorno/cioe lo ĩperadore fa tutto di legi p difensione della sãcta chiesa: ilqual pe tempi passati solea leuarsi contra di lei con uarii tormenti. Ecco come egli si sforza con dolce suasione conducere alla gratia del baptesimo tutti epaesi che egli puo conquistare. Mostra la uita eterna a quelli equali egli conserua etiandio nella uita presente poi che elli gliha presi. Questo come e cosi ? cioe che elli hora riẽpia laia laquale altrauolta col superbo corno spargeua et dissipaua ? Pertanto oda il beato Iob quello che doueuono fare eprincipi del mondo: et nõ exalti se apresso a se medesimo della gloria della sua tanta uirtu. Oda hora ogni Re: et ogni huomo potente chon quanta diuotione glianti chi Re et principi piu potenti di lui hãno seruito a dio: Et non riduca la sua potentia quasi per cosa singulare in uitio di superbia quando egli uede gliexempli delli antichi signori. Peroche benche idio non hauessi piu potente di lui inquello tempo niẽtedimeno egli uedeua nella predestĩatione sua molti piu potenti di lui pe quali egli poteua humiliare la gloria sua. Ma perche eprincipi del mondo con grande

humilita si sottomectrono adio emali huõi equali per li tempi passati essendo infedeli publicamente haueano perseguitata la scã chiesa hora non potendo piu p quello modo perseguitarla / cercauono altre uie et altri argomenti di fraude da nuocere: Et cõcio sia che eglino ueggono esignori hauere in reuerentia la religione christiana / pigliano ancora essi lhabito della religione et conculcano la uita de sancti huomini / con loro cattiui costumi sotto uestimenti dhumilita et dagectione: Pero che glamatori del mondo sono coloro che dimostrono dessere quello che glihuõi hanno in reuerentia: et si saccozano / non colla mente ma con lhabito a coloro che ueramente dispregiono loro medesimi: Et perche essi non possono acquistare la presente gloria del mondo chellino amano / quasi dispregiandola la uanno cercãdo: Ma se essi trouassino tempo atto allaloro mala uolonta mostrerrebono quello che essi hanno nel laĩo contro a buoni huõi: Niẽtediẽno tutti quelli andamẽti de pversi huõi uẽgono ad augumento et accrescimẽto della gloria delli electi. Impero che la scã chiesa non puo passare iltẽpo della sua peregrinatiõe sanza la fatica della tentatione. Laquale benche habia difuori aperti nimici / nientedimeno dentro sostiene efalsi cristiani: peroche ella e sempre in battaglia contro a uitii: et ẽtdio atempo dipace a sue battagle Et forse e piu grauemẽte combattuta et afflicta quando e combattuta da cattiui costumi de suoi che dalla forza delli strani. Siche et in questo: et in quel tempo ella e sempre in fatiche. Pertanto nella persecutione de principi del mondo ella teme de buoni che non perdino lo stato in che sono posti: et nella conuersione de principi sostiene eperuersi che simulano dessere buoni quando non sono. Onde lomnipotente idio hauendo decto che illeocorno e legato col freno. Disubito pone la hipocresia de mali buomini dicendo. La penna dello struzolo e simile alle penne del falcone et dello sparuiere.

Delli hipocriti sotto la figura delli struzoli. C. ii

Ogni huomo sa cõquanta uelocita del loro uolare / el falcone et lo sparuiere trapassano ogni altro uccello. Lostruzolo a lasimilitudine delle lor penne / ma non a la uelocita del uolare loro. Egli non si puo leuare daterra et diriza lalie dallapte difuori quasi peruolare et nientedimeno mai non silleua daterra auolare: Cosi sono facti tutti lipocriti equali fingẽdo dauere lauita desancti / monstrano diseguitare la loro sancta uita: ma nõ anno inuerita lopa Ellino anno lepenne dauolare in apparenza / ma nonsi partono puncto dalla terra p opera. Distendono lalie p parere sancti: ma grauati dalpeso delle sollicitudine del mondo / inniuno modo possono seperarsi dalla terra Onde cristo quando biasimaua laparenza depharisei / quasi riprendeua le penne dello struzolo. Equali farisei altro faceuano p opera / et altro mõstrauano nel cuore / et diceuano Guai auoĩ scribi et farisei ipocriti / iquali siete simili asepolcri lisciati / equali difuori paiono belli agliuomini / ma dentro sono pieni dossa dimorti Cosi uoi difuori parete giusti agliuomini ma drẽto siete pieni dauaritia et diniquita Quasi come sellí dicessi. Laparenza dela penna pare cheui lieui inalto / ma elpeso della mala uita uitira alfondo. Ancora di questo peso dice el ppheta Ofigluoli delli huomini infino aquanto sarete uoi graui di cuore? Ancora idio promette dicõuertire lipocresia diquesto struzolo quando dice ploprophcta. Me glorificheranno le bestie de campi / cioe edragoni et listruzoli. Per lo nõe de dragoni si figurano glihuõi publicamente puersi: Equali sempre si uãno strascinando per terra in pensieri uani et mondani: Per lo nome delli struzoli si figurano quelli che si monstrano dessere buoni: equali tengono la uita della sancti

quasi penna di uolare in aparenza ma non lo mostrono per opera. Siche elli dice che egli fia glorificato da dragõi et dalli struzoli/quando elli alcunauolta conuerte realmente a seruire a se quelli che sono aptamente rei: et quelli che son fittamẽte buoni. Oueramẽte le bestie de cãpi/cioe edragoni et li strugoli glorificano idio/ quando il popolo gẽtile ilquale pel tẽpo passato era stato mẽbro deldiauolo exalta hora et magnifica la fede che noi habiamo incristo iesu. Questo popolo gẽtile idio riprẽde sotto il nome del dragone ꝑ la sua malitia: et sotto il nome delli struzoli ꝑ la sua hipocresia. Siche egẽtili haueuano penne et nõ poteuano uolare ꝑche haueano la natura rationale: ma nõ lopere della ragiõe Apresso noi habiamo qui dauedere uigilãtemente dello sparuiere et del falcone nella consideratõe diquesto struzolo. Ecorpi dello sparuiere et del falcone son piccoli: ma pieni dimolte folte penne. Et po tosto uolano perche hanno poco di quel che graua: et assai di quello che sollieua: ma ꝑ lo ꝯtrario lo struzolo ha graui pẽne et rare: et gran corpo tanto che se pur uuole uolare/ lepoche pẽne non possono solleuare tãta grandeza di corpo in aere. Pertanto si figura lapersona delli electi nel falcone et nello sparuiere: equali mẽtre che sono in questa uita nonpossono passare sanza alcuna macula di peccati: Ma essendo in loro piccola cosa che gli graui/la moltitudine delle buone opere suplisce siche essi siposs ino solleuare alla cõteplatõe delle cose superne. Perꝯtrario lipocrita ꝑchelli faccia alcuno bene che lo sollieui/fa tanti mali piu che lagrauano. Elli fara alcuni beni ma molto giu saranno emali che hãno a offendere quelli beni. Cosi le poche penne non sollieuano il corpo dello struzolo/poche la multitudine del male graua ilpoco bene dellhipocriti: Et habião da cõsiderare che lepẽne dellostruzolo hãno similitudine del colore delle pẽne del falcone: et dello sparuiere: ma non hãno la similitudine della forza. Quelle pẽne del falcone et dello sparuiere sono insieme strecte et ferme: et possono fendere laria colla forza della loro sodeza. Et ꝑ lo contrario le penne dello struzolo sono sparte et dissolute: et non lo possono leuare in alto auolito ꝑche sono ĩpedite dallaria laquale non possono trapassare. In queste similitudini uegião noi che le uirtu delli electi uolano forte/ ĩtanto che esse legiermẽte trapassono il uẽto della loda hũana. Ma lopere delli hypocriti quantunqꝫ paiano buone non posson uolare ꝑche il uento della gloria mõdana impedisce lepenne della poca forza. Ma ecco uedendo noi uno medesimo habito de buoni et de rei: et uedendo una medesima aparenza et forma di professione nelluno/ che nellaltro/oue dirizeremo noi il nostro intellecto per poter discernere glielecti da edannati/o ueri da falsi? Dico che tosto lo conosceremo se noi ci ricorderemo delle inuiolabili parole delnrõ maestro c isto ilquale dice. Da fructi loro uoi li conosce rete. Pero che noi non dobbiamo pensare quello che essi mostrano in aparenza: ma quello che essi mettono inopera. Onde poi che egli ha qui mostrato la forza diquesto struzolo/ disubito arroge efacti suoi et dice. Elquale lascia luoue sue in terra.

Di non lasciare esuoi figliuoli spirituali sanza conforto. C. iii

p Er luoua sintendono efigliuoli ancora teneri equali lungo tẽpo sidebono nutricare infino che essi sieno conducti alla forza del uolare. Luoua perloro medesime sono sanza sentimento: Ma essendo riscaldate si cõuertono in uccelli uiui da uolare. Cosi uegiamo noi apertamente che li piccoli figluoli et auditori rimangono frigidi et insensibili/se nõ sono sollecitamẽte riscaldati da conforti de loro maestri: Et pertanto accioche essi ꝑ essere abãdonati non rimanghino nella loro insensibilita debono essere nutricati collebuone parole

da loro doctori / insino atanto che essi pos
sino per proprio intellecto uiuere. Ma per
che lhipocriti benche sempre faccino male
nientedimeno mai nō restono didire bene
partoriscono essi ancora per parole figluo
li nella uera fede: et nella sancta conuersa
tione: ma non niuendo bene non li possono
nutricare. Et pero dice directamente qui
dello struzolo el nostro testo / che egli la
scia luoue sue in terra. Imperoche lo hipo
crito non ha sollecitudine de figliuoli: p
che intutto si sotto mette alle cose exterio
ri: Nelle quali quanto piu e magnificato
tanto meno si duole del danno de suoi fi /
gliuoli. Siche lasciare luoua in terra / si e
lasciare nelle occupationi terrene efigliuo
li che egli ha partorito / cioe / conuertiti a
dio conparole / et non fare loro el nidio del
la sancta exortatione che egli auesse asse
perare dalmondo. dico ancora che lascare
luoua interra sie non dare agli suoi disce
poli alcuno buono exemplo di sancta con
uersatione. Et pche lipocriti non anno in
loro alcuno caldo dicarita / nōsi dolgono
della negligentia defigliuoli conuertiti /
cioe delfredo in che uengono luoua aban
donate. Et quando piu eglino uolentieri
sinpaciono delle faccende mondane / cōtan
ta piu negligentia īuilupano nellope secu
laresche efigliuoli che eglino anno gene
rati adio. Ma pche lasupernale bonta non
abandona efigliuoli abādonati dallipocri
ti / idio perrispecto della suagratia donata
gia nella loro conuersione riscalda alcuni
de essi figliuoli equali egli uide nella sua
predestinatione esser del numero delli sui
electi. Et pero bene sogiugne et dice. Tu
forse liriscaldi nella poluere? Come selli
dicessi / come so io elquale liriscaldo nella
poluere / cioe come io che accēdo colfuoco
delmio amore lanime de paruoli che sono
etiamdio posti nelmezo depeccatori. Or
che possiamo noi dire chelpeccatore sia al
tro che poluere? Onde sisatia della pditio
ne depeccatori quello antico nimico dicui
dice elpropheta. La poluere / e pane delser
pente. Siche bene si figura per la poluere
quella mutabilitade che hanno glihuomi
ni peccatori: della quale dice Dauid. Nō
cosi saranno glimpii / non cosi fiano: ma sa
ranno sicome poluere laquale il uento cac
cia dalla faccia della terra. Ma idio riscal
da luoua derelicte nella poluere / quando
egli accende col fuoco del suo amore lani
me de suoi paruoli abbandonati da eloro
predicatori / etiandio quando sono posti
nel mezo della iniquitade. Questa e la ca
gione per laquale noi ueggiamo alcuni ui
uere nel mezo del popolo: et nientedime
no non tenere la negligente uita del popo
lo. Per questa cagione uegiamo molti nō
fuggire le turbe de mali huomini: et nien
tedimeno ardere dellamore didio. Perque
sta cagione ancora ueggiamo molti per u
no chotale modo di dire ardere nel freddo
medesimo. Onde e che alcuni posti nella
negligentia dhuomini mondani / sono ac
cesi nel desiderio della superna patria.
Onde dico sono accesi fra glihuomini fra
gili / se non che lo omnipotente iddio fa ri
scaldare etiamdio lhuoua abbandonate nel
la poluere. Et fa dare loro il sentimento
dello spirito uitale / cacciandone fuori la
insensibilita del freddo passato: Acciochè
non giacino negligenti et pigri nelle cose
terrene: ma facti uiui uccelli si lieuino ad
uolare in alto: cioe a contemplare le chose
celesti. Ancora habbiamo da notare come
in queste parole non solamente si possono
riprendere le peruerse opere delli hipocri
ti: ma etiamdio la superbia de buoni mae
stri / se forse mai ella uenisse loro. Impero
che dicendo idio come egli riscalda luoua
derelicte nella poluere / Apertamente di
monstra che dentro nelle parole del docto
re aopera colui ilquale etiamdio sanza pa
role dalchuno huomo fa riscaldare nel fre
do della poluere quelli che esso uuole. Co
me se apertamente egli dicessi a doctori.
Acciochè uoi sappiate che io sono io quel

lo che aopero per le bocche uostre el bene che uoi fate. Ecco quando io uoglo parlo a cuori delli huomini etiandio sanza parole. Hora hauendo idio humiliato ecuori de doctori ritorna a parlare della natura dello hipocrito/ etsotto loperatione dello struzolo piu largamente ancora dimostra con quanta pazia egli si giace nella sua pigritia. Pero che il testo dice cosi: Egli dimentica come il piede conculca lhuoua et la bestia del cãpo le schiaccia: Nel pied si figura iltrapassamento della opatõe et nel campo si figura questo mondo. De quali cristo dice nel uangelio· El cãpo e el mondo. Per la bestia si figura lantico nimico: elquale pone le insidie alle ruberie di questo mondo: et tutto di si satia nella morte de peccatori: Laqual bestia idio ꝓmette p lo ꝓpheta di leuare uia dicendo. Et la mala bestia non passera per essa. Siche lostruzolo che abandona lhuoua sue/ dimentica che il piede le possa conculcare/ cio e che lhipocrito abandona esigliuoli che elli ha conuertiti. Et gia non si cura che quegli che lui non riscalda per exortatione/ ne difende colla guardia della disciplina sieno condocti a mal fare per lo exẽplo cattiuo de mali huomini. Imperoche se egli amassi luoua chelli genera molto temerebe che qualche peccatore p dargli male exemplo non se conculcasse. Paulo apostolo temea che tale piede non conculcassi esuoi teneri discepoli quasi come uoua chelli hauessi poste a couare quando diceua. Molti uanno equali spesseuolte io ui diceuo: ma hora piangẽdo ui dico inimici della croce di cristo. Et inaltro luogo dice. Vedete ecani/ uedete emali operatori: Et da capo dice. Io si uanuntio o frategli nel nome del nostro signore iesu cristo che uoi ui ritraiate da ogni fratello che ua disordinatamẽte: et non secondo latraditione che essi hãno riceuuto da noi. Questo piede temeua sancto Ioanni che non nocesse a gaio quando hauendo decto prima molti mali di diotrepe agiunse et disse. Carissimo non seguitare il male ma quel che e bene. Apresso di questo pie temea ilduca della sinagoga moise p lo suo fragile popolo quãdo diceua. Quando tu sarai entrato nella terra che idio ti dara/ guarda dinõ uolere seguitare laboĩationi di quelle gẽti. Ancora lo struzolo dimẽtica che la bestia del campo schiacciare possi lhuoua/ po che lipocrito nõ si cura pũto chel diauolo ilquale exercita lasua malitia ĩ questo mõdo rapisca e suoi figliuoli che sono stati creati inscã cõuersatõe. Di questa bestia del cãpo temea scõ paulo p luoua chelli hauea poste acouare dicẽdo/ Io temo che cõe il serpẽte sedusse et ĩganno Eua collastutia sua/ cosi nõ si corrõpino euostri sentimenti dalla castita che e ĩ cristo iesu. Diquesta bestia ancora temea scõ piero p li discepoli suoi quando dicea/ El urõ auersario diauolo rughiãdo cõe liõe ua ĩtorno cercando chi eglidiuori al quale fate resistentia stãdo forti nella fede. Peroche eueraci maestri hãno la tenereza del timore sopra eloro discepoli p lauirtu della carita. Ma lhipocriti tanto meno temono de discepoli alloro cõmessi/ quanto essi nõ conoscono ĩ loro medesimi quel che essi debono temere. Et pche essi uiuono co cuori indurati/ niuna pieta di uero amore hãno ẽtdio uerso quelli figluoli che essi hanno conuertiti a dio. Onde ancora sotto la figura dello struzolo sogiugne et dice. Egli ĩdura a suoi figliuoli cõe se essi nõ fussino suoi. Pero che colui che non e pieno della uirtu della carita raguarda come e strano ẽtdio ilproximo suo benche egli lhabbia conuertito a dio. Cosi sãza dubio sono facti tutti glhipocriti/ peroche desiderando eglino le cose exteriori rimãgono insensibili dalla parte dentro. Equali cercando la propria utilita in cio chellino fanno/ niuna cõpassione/ niuna carita/ niuno affecto hãno uerso eloro ꝓximi. Oquãto affectuoso cuore haueua scõ Paulo/ di quãto incendio di carita ardeua egli circa

esuoi figliuoli quando diceua. Hor siamo noi uiui se uoi state fermi. Et testioneme idio come io desidero uoi tutti essere nel le iteriora et uiscere di Iesu cristo: Et a Romani dice. Idio me testimonio a cui io seruo nello spirito mio nello euangelio del figliuolo suo che sāza itermissione io fo memoria sempre di uoi nelle mie orationi. Pregando se mai finalmente io habia nella uolonta didio prospero camino di uenire a uoi / pero che io desidero di uederui. Et a timotheo dice: Gratia rendo allo idio mio a cui io seruo inconscientia pura insino da miei antichi che sanza itermissione io ho memoria di te nelle mie orationi desiderā do di uederti. A tesalonicensi dimostrādo el suo amore dice. O fratelli noi disolati da uoi a tempo per labocca et per laspecto non col cuore molto ciaffrettiamo di uedere la uostra faccia con grande desiderio. Ilquale essendo grauato didure psecutioni et hauendo sollecitudine de figliuoli agiū se et disse. Mandianui a uoi Timotheo nostro fratello et seruo di dio nelleuangelio di cristo / ad confermare et confortare uoi nella uostra fede / accio che niund sia mosso in queste tribulatioin. Pero che uoi sapete che noi siamo posti in cio. Ad quelli dephesо dice. Io ui priego et adimando di gratia che uoi non uegnate meno inqueste mie tribulationi per uoi che e la gloria uostra. Ecco paulo apostolo posto in tribulatione conforta glialtri et fortifica glialtri in quello chelli e posto: et in quello chelli sostiene: Impero chelli nō haueua a modo dello struzolo dimenticato esuoi figliuoli Ma temea molto che esuoi discepoli uedē do tanti uituperii di persecutioni nelloro predicatore / non disprezassino la feda per lui paulo contro alquale haueano hauuto potentia tante uillanie et persecutione: Et per cio meno si doleua per se ne tormenti: ma piu temeua della tentatōe che haueano esuoi figliuoli ne suoi tormenti. Piccola cosa stimaua in se le piaghe del corpo quādo egli temeua ne figliuoli le piaghe del cuore. Egli sostenendo riceuea le fedite de tormenti: ma consolādo sanaua ne figliuoli le fedite de cuori. Pertanto dobiamo pēsare quanta carita egli haueа quādo posto ne proprii dolori temea de dolori de discepoli. Pensiamo quanta carita era quella / di cercare della salute daltrui in mezo de suoi proprii dāni: et di fortificare lo stato della mente del proximo / etiandio nella sua degectione. Ma li hipocriti nō hāno questa tenereza damore: pero che quanto la loro mente si e dilatata nelle cose exteriori / per la concupiscentia mondana / tanto diuē tono piu crudi dentro nella loro dureza. Et dentro aghiacciono duno freddo insensibile: perche difuori ardono duno amore damnabile. Et non possono considerara loro medesimi perche non hanno sollecitudine di pensare loro medesimi. Dico chella mente loro non puo pensare di se / perche non e tutta in se. Ella non e tutta in se perche ella e sparta in tante cose fuori di se da questi cattiui disiderii e tirata. Et cosi sparta giace in terra. Laquale se si uolessi racogliere in se sarrebbe insino al cielo. Onde e sancti huomini perche con grande studio raffrenano la loro mente dallapetito delle cose uisibili / hanno essi sempre raccolta insieme et interat: et non sparta in loro medesimi. Et larghamente cognoscono come la debbono tenere sugetta et diuota a dio: et al proximo: perche nulla di proprio lasciono fuori di loro. Laquale mentre quanto e raffrenata dalle destractioni exteriori tanto saccende et cresce nelle uirtudi interiori. Et quanto piu arde tanto piu riluce et piu saccende a discacciare tutti suoi da se. Questa e la cagione perche esancti huomini quando si raccolgono fra loro medesimi / ueggono etiandio gliocculti peccati daltrui con mirabile et penetratiua uista. Onde bene dice Ezechiel propheta.

La similitudine duna mano messa disopra mi prese p li crini de capelli del capo mio et lo spirito mi leuo fra ilcielo et fra la terra: et si mi condusse in ierusalē uisione diuina apresso luscio interiore che raguardaua ad aquilone oue era posto lidolo di Belo a prouocare lira. Ecrini de capelli si sono le cogitationi della mente raccolte accio che non si sparghino et sparte caggino in giu/ ma ristrecte studiosamente stiano ferme. Dice che la mano fu messa disopra et lo propheta fu preso p le chiome de capelli. pero che quando la nrā mente p buona guardia si raccoglie/ la gratia di dio superna le ci trae su dalle cose infime. Diche ben dice chelli fu solleuato fra il cielo et la terra. Peroche ciascuno huomo sancto posto nella carne mortale/ interamente non giugne ancora qui alle cose supne: ma pure abandona le cose infime/ nella uisione di dio e menato in ierusalē/ peroche ciascuno che cresce nel zelo della caritade/ uede come debba essere facta la sancta chiesa.
Et bene iui e posto che egli fu menato appresso alluscio didentro ilquale raguarda ad aquilone. Peroche esancti huomini speculando per la porta della intima contemplatione/ ueggono che essi fanno nella scā chiesa piu mali che beni: Et quasi torcono lochio alla parte daquilone: Cioe alla sinistra parte del sole/ pero che eglino sono accesi di stimoli di carita contro al freddo de uitii. Oue directamente sogiugne et dice/ Perche iui era posto lidolo di Belo ad prouocare lira. Impero che quando noi ueggiamo fralla sancta chiesa alchuni che sono christiani solo in apparenza usare rapine et uitii/ che e egli altro che uedere lo idolo in ierusalem? Elquale si chiama lo idolo di Belo/ cioe che per esso noi prouochiamo lira di dio contra di noi/ accio che tanto piu rigidamente punisca noi peccatori/ quanto piu caramente ilnostro redēptore ciama. Hora perche glhipocriti non raccolgono le cogitationi della loro mente non sono tenuti per le chiome de capelli: Et quando eglino non considerano e p prii peccati/ come considereranno epeccati di quelli che sono loro commessi: Eglino sono frigidi nelle cose celestiali/ doue douerrebbono essere caldi: et angosciamēte ardono nelle cose terrene/ doue poteuo no laudabilente essere frigidi. Peroche tu uedrai loro posponendo la cura de suoi figliuoli spesseuolte mettere se medesimi ī pericoli et in grandi fatiche/ passare il mare/ andare dinanzi a giudici. pregare li signori del mondo/ entrare ne gran palagi essere presenti alle battaglie de popoli: et difendere eloro patrimonii cō fatica et sollecitudine. A quali se forse fia decto/ perche fate questo uoi che hauete abandonato ilmondo/ risponderanno disubito che eglino hanno il timore di dio: et pero si mettono a sudare et a difendere con tanto studio eloro patrimonio. Onde ben sogiugne ancora della stolta fatica di questo struzolo et dice: Indarno ha durato fatica/ nō essendo constrecto dalcuno timore. Imperoche iui tremauono di paura doue non era paura. Ecco per labocca di dio cie comandato Se alchuno ti toglie la ghonnella: et uuole contendere teco in giudicio/ lasciali ancora il mantello. Et in altro luogo dice.
Se te tolto quello che e tuo non lo raddomandare. Similemente lappostolo Paulo desiderādo che esuoi discepoli lasciassino stare le cose exteriori/ accio che eglino potessino conseruare quelli di dentro/ amonisce et dice. Gia e peccato in uoi poi che uoi hauete giudicii fra uoi. Perche piu tosto non sobstenete uoi la ingiuria? perche piu tosto non sostenete uoi lo inganno?
Et nientedimeno lhipocrito hauendo preso lhabito della sancta religione lascia la guardia delli figliuoli: et cerca di difendere ogni chosa temporale/ etiandio con/ piatire. Egli non teme con losuo cattiuo exemplo conducere ad perditione gli cuori delli suoi subditi: et chosi teme di non

perdere quasi per negligentia il patrionio terreno. Vedra egli che il suo discepolo cadra in errore: et nientedimeno lhipocrita non sara ferito dalcuno dalcuno dolore nel cuore. Vedra anchora esuoi discepoli andare nel ꝓfondo della iniquita: et passa oltre cõe quasi non hauessi mai udite queste cose. Ma se egli forse sentira chelli sia facto alcũo dãno tẽporale/ subito saccẽde dentro dira afare uendecta. Disubito ogni patiẽtia si pone giu. Disubito il dolore del cuore si mostra con grida sfrenatamente. Diche interuiene che portando in pace il dãno dellaĩe: et uolendo ẽtdio con furore fugire il danno delle cose tẽporali/ dimonstra ueramente a tutti p segni di tanta perturbatione di mente quello che egli ama. Pero che iui noi mettiamo grande studio di difensione doue noi habiamo maggiore amore. Et quanto noi amiamo piu le cose terrene/ tanto piu fortemente temião noi di non essere priuati di quelle. Et per questo interuiene che noi non sapiamo cognoscere con quanto affecto noi possediamo in questo mondo alcuna cosa / se non quãdo noi la perdiamo. Pero che sanza dolore noi perdiamo cio che sanza amore noi possediamo. Et graue ci pare che ci sia tolto quello che ardentemente amiamo quando le possediamo. Chi non sa che idio creo tutte le cose in nostro uso terrene? Et le anime delli huomini inuso suo? Adunque dichiaro si pruoua che colui che difende le cose proprie: et lascia andare quelle che sono didio/ ama piu se che iddio. Cosi lo hipocrito non si cura di perdere quello / che e didio/ cioe lanime de glihuomini. Ma bene teme di perdere quello che e suo cioe le cose che passono pel mondo/ come quasi di queste egli habia a rendere ragione ad uno rigido giudice. Et pargli che egli debbia trouare il giudice molto beniuolo se egli perde le cose che il giudice ama: cio e lanime rationali: et conserui le cose insensibili/ che il giudice poco ama.

Ecco noi pure uogliamo possedere nel mondo qualche cosa: Et ecco la somma uerita grida. Se lhũo nõ rinũtia cio chelli possiede in questo mondo/ nõ puo essere mio discepolo. Onde il pfecto cristiano cõe puo p piatire difendere le cose terrene/ che gle comãdato di nõ possederle? Et ptãto quãdo noi pdiamo le cose ꝓprie/ se noi seguitião idio pfectamente sião allegeriti dun grãdo peso nel camino diquesta uita. Ma quãdo ilbisogno di questo camio si sforza dhauere cura delle cose terrene: dobião alcuni di quello che ce lo tolgono sostenere et alcuni salua la ragione della carita impedire et uietare/ Nõ tanto p lofficio o p lo bisogno nrõ/ pche nõ ce lo tolghino ma pche non perdino laĩe loro se essi togliessino quel che non e loro. Et piu dobbião temere dellaĩe di tali raptori che angosciarci nel difendere le cose irationabili. pero che noi pdião p lamorte quelle cose ẽtdio pche le nõ ci sieno tolte: et cõ coloro sião una medesima cosa/ hor p la cagione dlla ɔditõe hũana: et allhora per la retributõe eternale se essi nõ si corregierãno/ Chi nõ sa che noi dobião meno amare le cose che noi lusiamo: et piu amare quel che noi siamo? Onde se noi parlião a rubatori delle cose nostre perloro utilita noi nõ solamente aquistião per noi le cose tẽporali: ma p loro noi acquistião lecose che sono eterne In questo facto dobião noi sollecitamente guardare che perpaura delnostro bisogno non ci inganni la cupidigia dellacqstare: et che per zelo che noi hauessimo dellaĩe loro noi nõ uegnão ĩ furore / ne ĩsino a cõtẽdere cõ odio daltrui: et con bructura di noi. Et che rõpendo p le cose terrene la pace che noi dobião ɔseruare col proxĩo/ aptamẽte aparisca che noi amião piu le cose che il ꝓximo. Pero che se noi nõ habbião dẽtro la carita uerso il nrõ ꝓxĩo che ci ruba noi perseguitiamo noi medesimi pegio che non fa il raptore: et piu grauemẽte dãnifichiamo noi che non puo fare unaltro.

Et quando noi uolontariamente diuidião da noi il bene della carita pdiamo il bene che e dentro in noi/chera piu dastiare che il male che ci facea colui nelle cose exteri ori. Ma questa forma di carita lo ipocrito non conosce: el quale amando piu le chose terrene che le celestiali/sinfiãma di gran de odio dentro contro a colui chelli ruba le cose terrene. Apresso noi dobiamo sape che sono alcuni nutricati nel grẽbo della carita equali lasancta chiesa soffera infino chelli gli conduchi al tempo di perfecta e ta spirituale. Equali alcunauolta baranno lhabito della sanctita: et non possono giu gnere al merito della perfectione. Costo ro non assagiono mai doni spũali: et pero p rispecto di coloro a cui sono cõgiuncti si mettono a difendere le cose che sono ter rene: et alcunauolta trascorrono in iracun dia per tale difensione. Di costoro nõ e da credere che sieno da computare nel nume ro delli hipocriti: po che altro e peccare p infirmita/altro per malitia. Et se guardia mo bene trouerremo noi che fra loro et lhi pocriti e questa differentia/ che chostoro conoscendo la loro infirmita uoglion piu tosto essere ripresi da tutti della colpa lo ro/che essere lodati della simulata sancti ta. Ma glipocriti sono certi che eglino fan no male: et nientedimeno insuperbiscono del nome della sanctita nel conspecto del li huomini. Costoro non temono didispia cere a mali huomini etiãdio della buona o pera/uedendo che solamente piacciono a dio. Coloro non considerano mai quello che eglino faccino/ma come possino piace re a glihuomini di ciascuna loro operatio ne. Costoro secondo secondo la loro inten tione etiãdio seruono a dio nelle cose del secolo: Coloro etdio nelle chose didio ser uono al mondo colla loro corropta inten tõe. Impoche essi nelle scẽ ope che essi mo strano di fare non cercano la conuersione deglihuomini: ma la fama de glhuõi: Et p tanto quando noi uegiamo alcuni dhabito religioso con iracũdia o con tropa attẽtõe difendere lecose terrene/dobião cio riprẽ dere in loro per carita: et riprẽdendoli nõ pdere pero lasp anza di loro. Peroche inu na medesima psona alcunauolta sono dlle cose riprẽsibili chessi ueggono: et molte delle laudabili che non si uegono. Ma in noi sarãno iapareza alcunauolta molte co se mirabili: et alcunauolta in occulto cose degne di riprẽsione. Et ptanto dobião hu milmẽte hũiliare la supbia della nrã mẽte cõsiderando che le cose loro riprẽsibili so no publiche: et le nostre riprẽsibili sono ĩ occulto. Et in altre cose eloro facti lauda bili sono oculti: et enostri sono ĩ publico. Ilpche se noi riprendião alcuna psona dal cuno publico uitio/douremo nientedieno hauerla in reuerentia p rispecto delle sue uirtu oculte. Et se laio nrõ si lieua in sup bia p alcũa sua publica uirtu/õsiderãdo li occulti nostri uitii lo dobião hũiliare. Pe ro che spesseuolte ĩteruerra che alcũi obe dirãno molti comãdamẽti: et lascerãnone alcuni: et noi ne lascerẽo molti et farenne pochi. Et pertanto quãdo noi uegião glial tri lasciare quel che noi faccião/ disubito lanostra mente sileua insuperbia/ dimenti cando come noilasciamo difare molte cose et molte poche son quelle che noi faciamo Elperche/e dinecesita che noi humiliamo sollecitamẽte le nostre supbe cogitationi ĩ quello chenoi riprẽdiamo glialtri. Pero che se lo nostro animo siuede auanzare tut ti glialtri/guai allui se p essere condotto in alto grado di singularita/elli cade piu da alto. Appresso el nostro testo sotto el nome dello struzolo sogiugne la cagione pche lipocrita elquale abandona lecose ce leste/sisottomette poi atante fatiche terre ne et dice. Idio lapriuato di sapientia/et nõglia dato intelligentia. Et benche altra cosa sia esser priuato et altra cosa chedidio nongliabbi dato quando dirieto dice/che nongli diede intelligentia/ ripete quello che elli prima aueua decto/ cioe che elli

lo priuo disapientia. Come se egli dicessi Quello chio dissi pria: cioe/ che lo priuo disapientia/ non uiene a dire che idio iniustamēte li tolse la sapientia: ma iustamēte nō glele dette. Onde lascriptura dice che idio īduro ilcuore di pharaone/ nō chelli dessi quella dureza a Pharaone: ma idio non li dette la gratia del tīore et del conoscimento del peccato suo/ pche non la meritaua: Ma hora nel tēpo della pace della scā chiesa non sipuo uedere come lhipocrito si mostra dessere scō/ come egli si nascō de sotto ilmantello dellopera buona. Et pero dināzi a nostri ochi aparisce uestito dl lo habito della scā religione. Ma se alcūa tentatōe uscira fuori/ disubito la mēte del ueloce lupo si spogliera lhabito della pelle pecorina: et con psecutōi dimonstrerra quāto egli sia nimico de buoni huōi. Ond directamente sogiugne et dice. Quādo sara tēpo diriza lalie ī alto: et fassi beffe del caualcatore et dellascensore. Per lalie di questo struzolo pigliāo noi le cogitationi dellipocrito tenute basse in questo tempo quasi ripiegate: Lequali quādo fia il tēpo le leuera in alto. Pero che uedendo iltēpo acto con supbia manifestera esuoi cattiui pensieri. Peroche il dirizare lalie in alto/ si e scoprire esuoi pensieri con sfrenata superbia. Ma hora pche si finge essere scō p che occulta in se medesimo quello chelli pensa/ quasi piega lalie nel corpo per hūilita. Apresso habiāo qui da notare chegli non dice che si faccia beffe del cauallo: et delsuo ascensore: ma dice delcaualcatore et dellascēsore. Elcauallo di ciascuna aīa si e il corpo proprio: elquale laīa sa raffrenare dalle cose ilecite col freno della tēperanza: et altra uolta pbisogno della carita lo sa sciorre nellexercitio delle scē opationi. Siche p lo nome del caualcatore figura laīa del scō hūo elquale sa regiere et tenere lanimale del corpo suo bene suggetto. Onde Giouāni apostolo uedendo idio nel lapocalipse dice. Et gliexerciti che sono in cielo lo seguitano in su caualli biāchi. Sancto Giouanni directamente chiama exercito la moltitudine de sancti che ī questo mondo sudorono nella battaglia del martirio: equali dice che per cio sedeuāo sopra ecauagli bianchi/ perche eloro corpi furono candidi per lume di giustitia: et per biancheza di castitade. Pertanto si fa beffe del caualcatore/ pero che scoprendo lhipocrito si fa beffe della sanctita della fede delli electi. Et insuperbiendo chiama pazi quegli equali a tempo di pace egli astutamente diceua essere sancti. Ma per lo ascensore di questo caualcatore intendiāo noi lo omnipotente idio: elquale nella sua prouidentia creo le cose che non erono: et per potentia reggie le chose che egli ha crare. Sichelli sagle sopra elcaualcatore: po chelli possiede lanima diciascuno huomo che regge bene lesue menbra. Ora lo ipocrita si fa beffe delcaualcatore/ cioe dispregia e sancti huomini. Ma farsi beffe dello ascensore delcaualcatore si e trascorrere infino a bestemiare el suo creatore: Et perche in ogni peccato lhuomo comincia prima dalle minime chose: Et crescendo il male uiene ad piu graui peccati: Directamente la mala intententōe di questo hipocrita e distincta per gradi et modi di peccare: cioe che prima egli simula dessere buono/ poi publicamente dispregia li buoni/ finalmente cresce infino ad dire ingiuria al suo creatore. Et questo e pche il peccatore non rimane contento a quello in che egli pria e caduto/ pero che colui che uolontanriamente cade nel peccato e spinto poi a pegiore ruina della sua iniquita/ intanto che cadendo nel profondo sempre ua piu al fondo. Sicche hora uada lo hipocrito: et hora uogli essere lodato poi uitu peri la uita de suoi proximi: et poi quando che sia uenga a farsi anchora beffe del suo creatore/ aciochè lui medesimo simetta ī magiori suplicii quanto piu supbi pensieri elli ha nellaīo. O quanti hor sostiene

la scã chiesa:equali una piccola tentatõe a
ptamente li manifesterebe se iltempo atto
uenisse: Et equali tẽgono ora lelor uolõta
che essi hanno celato contra dilei quasi co
me alie piegate deloro captiui pensieri. Et
perche questa uita noi la meniamo comũe
mente mescolata co buoni et co rei. hor la
scã chiesa raguna uisibilmente del nume
ro delluna generatõe et dellaltra. Ma idio
ĩuisibilmente le discerne et giudica: et nel
la fine del mondo diuidera esuoi electi da
damnati. Hor pche non possono essere li
buoni sanza erei / ne erei sanza ebuoni e di
bisogno che luna parte et laltra sia congiũ
ta in questo tempo / acciochè erei si mutino
p exẽplo de buoni: et che ebuoni sien pur
gati per le tentatõi de rei. Onde poi che
iddio sotto figura dello struzolo ha decte
molte cose della malignita delli hipocriti
disubito torce la parola alla parte degli e
lecti / aciochè coloro che haueão udito nel
li ipocriti quello essi doueão fugiẽdo sofe
rire / odino nelli electi quel che essi debino
seguitando amare: Segue il testo et dice:
Hor darai tu forteza al cauallo o circũde
rai tu erighi al suo collo. Ma forse innan
zi che noi tractiamo della forteza et del ri
ghiare di questo cauallo / Alcuni uorrebo
no che noi sponellimo altrimenti la uirtu
delliocorno: et lapazia di questo struzolo
ẽtdio lasciando stare la mortalita. Impero
che la manna e la parola didio: et ha sapo
re nella bocca di ciaschuno che la manuca
dicio che apetisce la uolonta di colui che
mangia. Apresso la parola didio si e terra
laquale quanto piu e lauorata et rimenata
tanto piu rende fructo: Et percio si con
uiene examinare lo intellecto della diuina
scriptura con molto studio: Perochè later
ra che e molto spesso riuolta dallarato / si
dispone a fare piu abbondeuole fructo.
Pertanto noi uogliamo toccare altre cose
che noi sentiamo dello liocorno: et dello
struzolo sotto breuitade / Pero che noi sia
mo sollecitati di disporre quello ad che
noi siamo piu obligati. Questo liocor
no: ilquale e decto unicorno nella lingua
greca / si dice che e di tanta forteza che nõ
puo essere preso per alchuna forza o inge
gno de cacciatori. Ma chome dicono cho
loro equali con fatichosa inquisitione scri
uono delle nature delli animali / Vna fan
ciulla uergine glie posta innanzi: laquale
lo riceue in grembo quando uiene a lei /
Nel cui grembo posta giu ogni ferocitade
pone il capo. Et a questo modo ecacciato
ri che cercano ditrouarlo lo truouano qua
si indebolito et sanza forza alchuna. Di
cono ancora che egli e di colore biancobi
gio: Elquale si dice che che quando uiene
ad combattere colli leophanti / ferisce iluẽ
tre loro col corno che egli ha in singulari
ta nelle nari / accio che forando quelle par
ti del corpo che sono piu fragili / egli uc
cida cholui che uuole uccidere lui. Noi
possiamo per questo leocorno o unicorno
figurare quello popolo giudaico: elquale
portaua quasi il corno singulare fra laltre
bestie / quando elli traeua della legie didi
o non le buone operationi ma solo supbia
fra tutti glibuõi. Onde idio pronumptiã
do la passione per bocca del propheta dice
Libera me dalla bocca dellione: et lhumi
lita mia dalle corna delli unicorni. Pero
che tanti leocorni furono fra quel popolo
iudaico quãti si ↄfidorono duna lor singu
lare et matta supbia che essi traeuono del
le cerimonie della legie ↄtra ecomãdamen
ti della uera leggie di cristo. Siche bene e
decto al beato iob che tien figura della scã
chiesa. Hor uorra illiocorno seruire ad te
Come se aptamẽte dicessi. Hor potrai tu ĩ
chinare alla subietõe della tua predicatõe
quel popolo che tu uedi cõ quãta stolta su
pbia si mette a uccidere efedeli miei? Et ĩ
tendi sempre come fo io: elquale uedro u
no leuarsi ↄtra di me col suo singulare cor
no: et non dimeno quando io uorro disu

bito lo sottomettono alla mia signoria. Ma questo uedremo noi meglio/ se dimolti noi uegniamo adire duno: pognãci inãzi scõ paulo elquale fu di quello populo primo crudele insupbia/ poi fidele testimoio nella humilta Costui quando sileuoe otro adio ignorantemente quasi uolendo difendere lalegge portaua elcorno nelle nari: Elquale corno medesimo poi inchinando egli phumilta dice: Io fui bestemiatore et psecutore et ingiurioso/ ma riceuetti misericordia pche pignorantia lofaceuo: Dico chelli portaua elcorno nelle nari/ pche si credeua percrudelita piacere adio/ sicome poi riprendendo semedesimo dice: Io auãzauo nella legge giudaica sopra molti di mia etade/ Fra quali della mia generatiõe zelando troppo ileleggi dimiei antichi: Et era sicrudele che ogni cacciatore temea la forza diquesto hunicorno/ cioe che ogni predicatore aueua in orrore la crudelta di saulo; Pero chella scriptura dice: Saulo ancora spirando perbocca minaccie di morte contra idiscipoli di Cristo andoe al principe desacerdoti/ et dimandoe allui epistole indamasco alla sinagoga pmenare legati in ierusalem/ selli trouasse homini o femine diquesta fede: Quando el fiato si trae plenari drento ppoterlo mandare fuori sichiama spiratione: Et po comprendiamo noi spesse uolte perdolori delle nari quello che noi non ueggiamo collochio: Sicche questo leocorno portaua il corno nelle nari col quale egli percotessi / pche spirando et gittando fragore di minaccie et di morte cercaua per li absenti / poi che egli hauea morti quegli che erano preseti Ma ecco dinanzi a lui ogni cacciatore si nasconde/ cioe ogni hũo che haueua in se ragione era scacciato per la paura dicostui Et pertãto acciocheposssi essere preso questo leocorno conuiene che una uergine cioe la sapientia didio incorropta in se medesima expandi il seno el grembio suo/ cioe ilsecreto suo mostri nella carne humana. Imperoche la scriptura dice che andando scõ Paulo in damasco / disubito una luce da cielo lo circundo in mezo del di: Et una uoce uenne a lui dicendo. O saulo saulo perche mi perseguiti: Elquale caduto ĩ terra rispose/ signore chi se tu? A cui disubito fu decto. Io sono Iesu nazareno ilquale tu perseguiti. Ecco la uergine aperse il suo seno et il suo grembio al leocorno quãdo la intemerata sapientia didio parlando da cielo manifesto a Saulo il misterio della incarnatione: Et illeocorno perde lasua forza/ peroche caduto in terra lascio ogni superbia perlaquale era gonfiato. Elquale essendo accecato de gliocchi corporali fu menato ad mano ad Anania Onde si monstra apertamente di che freno/ cioe di dio il nrõ leocorno e constrecto quãdo in uno tẽpo egli e legato da cechita/ da predicatione et da scõ baptesimo. Elquale ẽtdio dimoro al presepio didio/ po che egli nõ hebe a sdegno di ruminare le parole del scõ euangelio/ quando dice. Io sali in Ierusalẽ con Bernaba menando meco Tito. Io andai secondo la reuelatione et conferi cõ loro lo euangelio. Et egli che digiuno prĩa haueua udito/ duro e scalchegiare contra lo sprone/ poi atterrato per mirabile potẽtia didio prese forza per locibo della parola didio: et lascio el corno della supbia: Et piu che egli per lo freno didio non solamẽte fu ritracto dalla crudelitade/ ma fu piu mirabile cosa quello/ che egli fu legato et menato ad ararare/ aciochе egli/ non che egli col corno della superbia ferissi gli huomini: ma ẽtdio tirassi larato della scã predicatione p poterli pascere. Impero che egli dice di quegli che euãgelizauono quasi come di quelli che arassino. Colui che ara debbe arare sotto speranza: et chi batte le biade debbe battere sotto speranza di riceuere del fructo. Siche colui che haueua dato prima tormento a fedeli cristiani porta etiandio poi uolentieri flagelli p la fede dicristo. Egli ẽtdio scriuendo pistole

predica humile et agecto quel che p adrie to terribilmente haueua īpugnato. Et ptã to essendo bē legato ara con sudore per far fructo/colui che prima andaua pe campi malamente libero dal timore didio. Dicui diricramente dice il testo nostro. O rōpa egli le ghioue delle ualli dopo te? Cristo gia era entrato nelle mēti dalcuni che cre deuano lui ueramente essere redemptore dellhumana generatione. A quali niētedi meno nō partendosi dalle osseruantie del la legie di moise: et uolendo pure tenere ledure corteccie della lettera/dice loro lo egregio predicatore Paulo. Se uoi ui fate circuncidere cristo nulla ui gioua. Onde quando egli per riprensione amollisce la dureza della legie nella humile mente de cristiani/che fa egli altro che rompere do po idio le ghioue et le zolle della terra nel la ualle? Acioche le granella del seme che ilsolco del cuore diuiso dallarato della fe de/haueua in se riceuuto/nō si pdessino se fussino solo tenuti sotto la custodia della lettera. Dicui ancora bē sogiugne iltesto: et dice. Hora hai tu fiducia nella sua gran forteza? o lascerai tu allui le tue fatiche? Idio hebe fidanza nella forteza di questo liocorno quando egli uide innanzi chome egli douea tanto piu constãtemēte sostene re p lui lauersita/quando egli sofferse pri ma che piu crudelmente lo perseguitassi ne suoi fedeli. Appresso a lui lascio le fati che che elli sostenne in carne. peroche poi che egli lhebe conuertito locōdusse infino a portare passione per lui. Onde illiocor no medesimo dice/Io soplisco quelle pas sioni di cristo che mancono nella carne mi a. Delquale ancora sogiugne et dice: Hor crederrai tu allui che ti renda elseme et ri empia lanima tua? Cōsideriamo hora noi chi fu Saulo quando dalla sua adolescētia egli fu aiutatore di quelli che lapidauono scō Stefano/quando egli guastaua glaltri luoghi della scā chiesa / quando hauendo hauuto le pistole egli cercaua dandare ad guastare altroue/quando niuna morte de fedeli di cristo non li poteua bastare. Ma sempre uccisi alquanti si metteua alla mor te de glialtri. Et dichiaro noi sappiāo che niuno fedele allhora harebe creduto che id dio hauessi īchinato laltezza di tanta arro ganza al giogo del timore suo. Onde Ana nia hauendo udito da dio che egli era con uertito alla fede temette dicendo. O signo re io ho udito da molti di questo hūo quã ti mali egli ha facti in Ierusalem a tuoi scī Et nientedimeno di inimico mutato inami co diuenta predicatore: et in tutte le parti del mondo anuntia il nome del suo redēp tore/sostiene tormenti per la uerita et god di patire de mali che lui haueua gia facti ad altrui. Alcuni chiama alla fede con lusin ghe: Alcuni riduce con spauentamenti. A questi pmette il regno della celestiale pa tria: A quelli minaccia il fuoco dellinfer no. Questi corregie con auctorita. Quel li conduce alla uia della iustitia conhumi lita: Et in ogni modo sinchina alla mano del suo creatore: Et con tanta arte raguna nellaia didio/con quanta prima egli dissi paua col corno della superbia: Et anchora non si dilunga molto dalla figura che noi facciamo di scō paulo quel che si dice chel liocorno e di color bigio: et che col corno ferisce el uentre delliofante. Impo che es sendo egli usato di uiuere sotto il rigore della legie tãto piu strectamēte de glialtri aquisto la excellentia di ciascuna uirtu. Per locolore bigio si figura la palideza dl la astinētia: laquale egli medesimo ret de testimonanza quanto tenacemēte tenne di cendo. Io castigo il corpo mio et recolo in seruitu/acciochè predicando io a glialtri/ non sia ripuato forse da dio. Elquale essē do pieno della doctrina della legie diuina ferisce col corno glielefanti nel uētre quã do riprende la ingordigia dimolti: Allho ra feriua egli glielefanti nel uentre quãdo diceua. Molti uanno equali io ui diceuo spesseuolte/ma hor piangendo ue lo dico

nimici della croce di cristo la fine, de quali e la morte/lo idio de quali si e il uentre et la gloria si e in loro confusione. Et in altro luogo dice. Chostoro non seruono al signore cristo: ma alloro uentre. Appresso questo leocorno non ferisce col corno gli buoi ma le bestie quando scō Paulo conla forza della sua doctrina non pcuote li būi li p ucciderli: ma esuperbi che adorano il loro uentre. Finalmēte noi dobiāo credere che p glialtri si siano facte simili cose che noi trouiamo scripte per scō paulo: Pero che molti si sono conuertiti dalla superbia di quel popolo alla gratia delhumilita/ la cui crudelta domādo a dio per sua gratia/ sotto elgiogo del suo timore/ quasi sotto mette illiocorno et la sua forteza ad se: Ma poiche noi habiāo udito quel chelli fa de suoi electi colla sua mirabile potentia/ Hora udiamo la sua mirabile potentia in quello chegli p ladānatione di molti sostiene. La penna dello struzolo e simile aquella del falcone et dello sparuiere. Per lo nome dello struzolo figuriamo noi la sinagoga laquale hauea lalie della legie: ma hauēdo il cuore ficto nelle cose disotto/ mai non si sepe leuare da terra. Per lo falcone: et p lo sparuiere si figurano gliantichi padri equali poterono bē uiuendo ētdio uolare aquelle cose celesti che essi per ītellecto poterono uedere. Siche lepenne dello struzolo sono simili a quelle del falcone et dello sparuiere/pero che lasinagoga de iudei in parole tenne la doctrina de gliantichi: Ma per scā uita non liconobe. Onde lasomma uerita amonisce el popolo della sinagoga defarisei et delli scribi dicendo. Sopra la cathedra di moise sederono li scribi: et li farisei. Cio che essi uidicono osseruate: et fate: ma nō uoglate fare secondo lope loro. E uero che noi haremo potuto dire molte cose della uita del falcone: ma pche sola cie messa innanzi la sua pēna/cie quasi uietato didire della uita. Dice il testo chegli lascia in terra luoua sue et tu forse le riscalderai? Nelluoua altro e quel che si uede: et altro quel che se ne spera. Lasperāza nō si puo uedere sicome dice paulo apostolo. Chi e quel che speri quel che si uede? Et p tanto per luoua dello struzolo si figurano gliapostoli equali son discesi della sinagoga per carne: Et equali mostrandosi humili et agecti nel mondo insegnano a noi cōe si deba sperare la gloria nel cielo. Impero che essendo essi riputati agetti et quasi da niuna bonta/appresso esuperbi giaceuano ī terra quasi sicome huoua. Ma dentro era nascosto in loro la gratia donde uiueuano et donde sospesi dalle penne della sperāza potessino a tempo uolare a lalteza del cielo. Tale huoua lo struzolo lascia in terra: pero che la sinagoga spregiando dudire li apostoli che glihauea generati in carne/ li lascio poi andare a chiamare il popolo gentile/ Et iddio per sua mirabile potentia/ riscaldo queste huoua poste nella poluere/ quando risuscito/ouero traxe efigliuoli: et discepoli delli apostoli di mezo del popolo gentile/che tanto tempo era stato abbandonato. Intanto che quello che la sinagoga dispregiaua come matti et cōe huoi sanza uita/hora uolano infino al cielo per loro doctrina et magisterio: et sono ingrā de reuerentia a tutti epopoli. Siche luoua sue lascio lo struzolo in terra quando la sinagoga lascio ne desiderii terreni quelli/ che per sua predicatione haueua generato equali desiderii trouādo lātico nimico cōceputi et barbicati nel cuore loro/ ētdio li tiro poi a cōmettere egrandi peccati. Ondē sogiugne il testo et dice. Egli dimenticha che il piede gli conculca: et che la bestia del campo li schiacci. Allhora il piede calca luoua: et la bestia le schiaccia quando sono lasciate in terra. Impero che quando il cuore dellhuomo apetisce solo di pensare le cose terrene: et solo opare le cose che sono qua giu/ si sottomette alla bestia del campo: cioe al diauolo/accio che essendo derelicto nelle cogitationi carnali/ quādo

che sia sia rotto: cioe sia spinto insino a fare egrandi mali. Si che la sinagoga laquale genero luoua non si curo di leuarli dalla terra per exemplo di buona uita. Ma lo oĩpotente idio cõ tutto questo ha riscaldato col caldo del suo amore molti figliuoli di lei benche egli glihabia trouati morti et frigidi ne loro desiderii. Oltra cio la sinagoga ha poi hauuto inuidia della uita che ella uede esuoi figliuoli hauere hauuto da altrui che da lei / intanto chella se messa a pseguitare con morte quelli chella nõ si ricordaua dhauere genetati: cioe dhauer dato il prĩcipio delle buone opere nella legie uecchia. Onde adattando bene soggiugne di questo struzolo et dice. Egli ĩdura asuoi figliuoli come se non fussino suoi. Quasi raguarda esuoi figliuoli come se non fussino suoi quando li uede uiuere altrimenti / chelli non hauea ĩsegnato loro. Et indurãdo nellodio fa loro paura: et sissi mette ad cruciarli et molestarli. Et infiãmata dallo incendio dellinuidia si sforza di fare morire quelli in cui ella non hauea durato fatica pche potessino uiuere. Et si si crede piacere a dio p le persecutioni chella fa nelle membra didio. Onde la soma uerita dice a luoua dello struzolo. Verra tempo che chiunq; uuccidera si pensera fare seruigio a dio. Apresso pche la sinagogha si credé mettere nella poluere del diuino timore / cioe si crede fare bene quando ella con crudelita pseguita bene efedeli di cristo diritamente sogiugne. Indarno saffatico nõ essendo costrecta da alchuna paura: Perche nõ ppaura ma per crudelta se ella sforzata con fatica di perseguitarli. Hora pche alcunauolta euitii che hãno colore di uirtu / sono tanto pegiori quãto nõ sono stimati essere uitii. La sinagoga percio e stata piu dura nella psecutione perche ella si stimaua per le morti de cristiãi eẽere piu acceptа a dio. Et pero non poteua ella altutto discernere quello chella faceua. pchella shaueua tolto illume dellintellecto colla tenebra della superbia. Onde bene soggiugne et dice il testo. Idio la priuo di sapientia: et non le dette intelligentia. Regola e dello occulto iudicio didio / che quello hũo p da etiãdio lo intellecto della uerita: elquale per propria uolonta perdette lhumilita Ancora habiamo da uedere che molto minore sono le ferite che il diauolo ha date a fedeli di cristo / circa al tempo del suo auenimento in carne che quelle che si dispone didare alla sancta chiesa nello aduenimento che fara anticristo. Tutto di si dispone et ordina il nimico nostro acio che inquello tempo egli graui piu la uita de cristiani con magiore forza / Onde bene adattando sogiugne et dice: Quando sara il tempo diriza lalie in alto: et fassi beffe del caualcatore et del suo ascensore. In alto lo struzo lo diriza lalie quando la sinagoga de giudei contradice al suo creatore / non cõ paura come faceua prima: ma aptamente cõ resistentia. Ella diuentando membra del diauolo et credendo che idio fusse huomo bugiardo / tanto si lieua inalto cõtra efedeli di cristo / quanto essa sigloria essere corpo et mẽbro didio: Laquale dispregiando nõ solamente lhũanita di cristo ma ẽtdio lasua diuinita / si fa beffe delcaualcatore et del suo ascensore. Impoche presuponẽdo sempre che una psona sia in cristo non ostante che egli sia idio et huomo: Possiamo noi dire che il uerbo didio allhor sali in sul caualcatore / quando prese carne animata nel uentre della uergine. Dico che allhora sali ilcaualcatore quando egli pigliãdo carne sottomisse alla uolonta diuina laĩa sua humana laquale presideua alla carne propria. Peroche mediante lanima ladiuinita prese carne. Et per questo tenne tutto ilcaualcatore insieme quando ella strinse inse medesimo non solamẽte la carne chera recta / ma etiandio quella che regieua cio e lanima. Hora il popolo iudaico preso dallo lacciuolo: cioe dalli inganni del superbo anticristo per losuo auenimento disprege

ra che cristo sia uenuto humile fra glihuōi et pero si sara beffe del caualcatore: Et per che in ogni cosa si contradira alla sua diui nita/ancora si fara beffe dellascensore.ma ilnrō redēptore essendo un medesimo/cio e caualcatore et ascensore/delcaualcatore tenendo nel mondo mando forti cōbattito ri contro al mondo: et nella fine del mōdo sostenendo linganni danticristo/multipli chera le uirtu in coloro che cōbatteranno p lui. Acciochequādo il diauolo sia lascia to in quella sua liberta che tosto uerra me no efedeli di cristo tanto riceuino magior forza et uirtu/quando cōbatterāno contro anticristo sciolto. Onde qui dicendo il te sto che lostruzolo lieua alto lalie/et che si fa beffe del caualcatore et dellascensore di subito fa memoria deforti predicatori quā do dice. Hor darai tu la forteza al cauallo o circunderai lo ringhiare al collo suo

Della significatiōe del turcasso C.iiii.

p Er lo nome del cauallo si figura nel la scriptura alcunauolta la lasciua ui ta de mali huomini/alchunauolta questo presente secolo: alcunauolta lapparecchia mento della buona intentione. Alcunauol ta el sancto predicatore. Dico che per lono me del cauallo si figura la lasciua uita de mali huomini/sicome e scripto. Non uo gliate diuentare come il cauallo et il mulo Et sicome unaltro propheta dice. Eglino son facti caualli amatori et stalloni/ciascu no di loro ringhia alla moglie del proxīo suo. Per lonome ancora delcauallo si figu ra la degnita temporale/secondo la testi/ monanza di Salomone che dice. Io uidi li serui in su cauagli: et principi andare qua si come serui sopra la terra. Ogni huomo che pecca e seruo del peccato. Et eserui so no in su ecauagli quando epeccatori sono sublimati nelle degnita della presente uita Ma iprincipi uanno quasi come serui/quā do molti pieni di grandi uirtudi non sono promossi in alchuna dignita o honore. ma piu tosto per grande aduersitade sono cac ciati a terra come persone indegne. Anco ra e scripto in altro luogo. Coloro dormi uono che saliuono insu ecauagli. Cioe dor mirono nella morte dellanima / quando e glino fidandosi nello honore della presen te uita chiusono gliocchi della mente allo lume della uerita. Appresso per lo nome del cauallo si figura questo presente seco lo/si chome Iacob disse. Sia facto dan si chome serpente nella uia. et come ceraste nella semita mordente lunghie delcauallo accio chelsuo ascensore caggia adrieto: In questo decto di Iacob/noi monsterremo meglio che significa el cauallo/se noi ex poniamo un poco sottilmēte quelle parole che ui sono decte intorno. Alcuni dicono che anticristo debba uscire della tribu di dan/po che in questo luogo/dan /e detto serpente et mordenteOnde nō sanza cagio ne quando ciaschuna tribu delpopulo di disrael pigliaua elluogo suo proprio nel fermare el campo/prima la tribu di dan sa campaua dalla parte daquilone significan do colui che haueua decto nel cuore suo. Io sedero nel monte deltestamento dallato daquilone/saliro sopra lalteza delle nuuo le/saro simile allaltissimo. Di cui etiam dio ilpropheta parla da dan/fu udito ilfre mito de suoi caualli ilquale e chiamato nō solamente serpente: ma etiandio ceraste.

Danticristo significato per le ceraste C.v.

c Eraste in lingua greca si dicono cor ni. Onde questo serpente si dice esser cornuto per cui degnamente e figurato an ticristo/pero che egli sia armato contra la uita defedeli cristiani/oltra ilmorso della pestifera predicatione / etiandio del corno della potentia. Hor chi non sa che la semi ta e piu strecta che la uia? Pertanto dan sa ra serpente nella uia: pero chelli prouoche ra glihuomini adādare per laltitudine del lapresente uita. Ma egli mordera nella uia pero che consumera col ueleno delsuo erro

re quelli a cui egli hara dato liberta dipec care. Diuentera cerafte nella femita/ pero che egli cerchera di puertere non folamen te conlaftutia della fua fallace perfuafione ma etdio pſeguitera con terrore di poten tia terrena quelli chelli trouerra allhor fe deli: et che fi recherāno a andare p laftrec ta uia de comādamēti celefti. Et nella mo leftia della fua pfecutione ufera lapotefta temporale dopo efalfi beneficii et falfe con folatōi chelli hara date et facte. In quefto luogo il cauallo fignifica il prefente mon do. Elquale cauallo fa fpuma per la fua fu perbia/ col corno del tempo che paffa uia .Et perche anticrifto fi fforzera piu al ma le nella ftremita del mondo/ dice la fcrip tura chel cerafte mordera lunghia del cha uallo. El mordere lunghie del cauallo fi e perfeguitare con morte leftremita delmō do/ cioe quelli chefi trouerrāno allhora fe deli. Acciochε il fuo afcenfore cagia adrie to. Lafcenfore del cauallo fi e chiunq; fi lieua in alto nelle degnita temporali. El quale dice che cade indietro: et non inful la fua faccia dinanzi come la fcriptura di ce che cade fcō paulo. El cadere infulla fu a faccia/ fie conofcere in quefta uita le fue colpe: et per penitentia piagnerle. Ma ca dere indietro doue lhuomo non uede lume fi e partirfi tofto di quefta uita et non cōfi derare a che tormenti egli e menato. Et p che egiudei prefi da lacci delli errori loro afpectano anticrifto per chrifto. Iacob in quello luogo medefimo difubito muta uo ce in fauore delli electi dicendo. O figno re io afpectero il tuo faluatore/ cioe non fi come linfedeli afpectono anticrifto: ma co me fedele afpectero colui chedebbe uenire a operare la noftra redemptione/ cioe chri fto ilquale io fedelmente tengho et credo effere uero idio. Ancora per lo nome delca uallo fi puo figurare laparechiamēto del la buona intentione ficome e fcripto. Elca uallo aparechiato al di della battaglia/ ma il fignore dette lafalute: Impoche benche lhuomo faperecchi contro la tentatione/ fe non e aiutato dalla parte difopra/ cio e da cielo non puo refiftere ne uincere. Ap preffo per lonome del cauallo fipuo pigla re ciafcuno predicatore ficome dice il pro pheta. Tu mettefti in mare etuoi caualli: equali turborono molte acque. Lacque fi giaceuono quiete perche le menti degliuo mini erano adormentate nel fomno de lor uitii. Ma per li caualli il mare fu turbato poche hauendo mandato idio efuoi predi catori/ ecuori indurati nella neglig ētia et nella mortifera ficurta tutti fi comoffono p timore dalle percoffe delle falutifere pre dicatōi. Hora conchiudendo per lo nome del cauallo fi piglia ogni fcō predicatore in quefto luogo/ oue al beato iob e decto. Hor darai tu forteza al cauallo? circunde rai tu al collo fuo lo ringhiare? Ma che uuole dire che prima idio dara la forteza a quefto cauallo: et poi circundera lo rīghia re al collo fuo? p lo ringhiare fintēde lauo ce del predicatore. Onde ogni uero predi catore prīa riceue laforteza/ poi il ringhia re. Pero che il fcō predicatore quando ha in fe fpēto euitii proprii/ allhor puo anda re p lo fuo officio della fcā predicatione a fpegnere euitii altrui. Quefto cauallo ha forteza: perche conftantemente foffera le aduerfitadi. Ha el ringhiare/ pero che cō uoce piaceuole chiama epeccatori alcielo Ad quefto cauallo dice idio che egli da la forza et il ringhiare/ pero che fe lauita col parlare non fi accordono infieme/ mai la uirtu della perfectione non hara luogo nel predicatore. Impero che poco gioua fe lo huomo e dotato delle opere di fanctiffima uita: et nientedimeno con parole non fa p uocare glialtri a quello che egli intende p fe. Et cofi per lo contrario che gioua accē dere glialtri con parole/ fe egli moftra in fe medefimo per mifera uita deffere negli gente et peccatore? Hora perche egli e di bifogno che luna et laltra uirtu faccozino nella fancta predicatione/ idio da ilrighia

re della uoce colla forteza delloperaset la forteza dellopera col ringhiare della uoce Habiamo ancora qui danotare pche cagione il ringhiare elquale si forma dentro nella gola del cauallo:dica iltesto nostro che elli e circundato al collo/cioe quasi che p circulo difuori sia intorniato al collo. La uoce della scã predicatione esce di dentro et circunda difuori. Et quanto prouoca glialtri a ben uiuere tanto conduce il predicatore al ben fare et alle scẽ opere/accio che la uita non cõtradica alla uoce. Siche il ringhiare e circũdato al collo del cauallo/pero che la uita del predicatore e quasi assediata dalle sue parole/accio chella nõ trascorra in opere puerse. Perquesta cagione uno cerchio doro era dato per dono ad quelli che fortemente haueano cõbattuto. acciochè per lo segno che essi portauono/mostrassino come haueuono facto gran cose. Et acciochè essi temessino di non incorrere in infamia di uiltade hauendo in loro medesimi per insegna el premio delle uictorie chellino hanno hauute. Onde dirictamente Salomone in loda della sapientia dice aciascuno uditore. Tu riceuerai insul capo tuo lacorona delle gratie et ĩ cerchio delloro alcollo tuo. segue iltesto. Orsusciterai tu lui quasi grilli.

Che significa pegrilli· Capitulo .vi

Er lonome delle locuste/cioe degrilli alcuna uolta si figura elpopolo de giudei/alcuna uolta ilpopolo degentili cõuertito/alcuna uolta la lingua delli adulatori/alcunauolta psimilitudine laresurrectione diCristo/alcuna uolta lauita de predicatori. Ora che pgrilli si significhi ilpopulo giudaico La uita disancto Giouanni lo dimõstra/doue e scripto chelli mangiaua locuste et mele saluatico Sancto giouanni etiamdio pla spetie de cibi/si figura in se colui che elli annuntiaua pauctorita diprophetia. Elli insemedesimo significo cristo innanzi accui elli uenne. Cristo uenendo aricomperarci mangio mele saluatico quãdo elli prese ladolceza dellosterile populo gentile. Et ebbe locuste incibo: quando in parte conuertie nelsuo corpo elpopulo giudaico. Pero chelle locuste che danno subiti salti/ma tosto cagiono aterra. significano egiudei. Equali danno salti quando p mettono dadimpiere ecomẽdamenti didio Ma tosto caggiono aterra: quando negano peffecto et poperationi dimale operare dauere mai udito e comendamenti didio. Vdiamo inloro quasi elsaltodigrilli Ellino dicono prima pmoyse: Noi faremo et udiremo tutte le parole che iddio ha parlato? Hor uegiamo come tosto cagiono a terra Volessi idio che noi tutti fussimo morti ĩ egipto et non in questa uasta solitudine. Volesse idio che noi pissimo et nõ ci conducessi idio ĩ questa terra. Dico che glerono locuste pche haueano ilsalto in uoce et la ruina in operatõe. Apresso Salomõe mostra come p lonome delle locuste si figura il popolo gentile doue dice. El mandorlo fiorira/el grillo ingrassera/elcapero sara suelto et dissipato. El mandorlo mostra e suoi fiori innanzi a tutti glialtri arbori. Onde per lo fiore del mandorlo si figura il principio della scã chiesa: laquale monstro eprimitiui fiori delle uirtu nelli suoi predicatori: et pcio figuro esancti suoi futuri quasi come arbucegli fioriti/significando epomi delle buone ope che si doueano fare. Nellaquale scã chiesa ilgrillo tosto e ingrassato/pero chel popolo gentile sterile et seeco fu ĩbagnato dalla grasseza della gratia celeste. El cappero ilquale e certa herba col fructo e dissipato/peroche quãdo elpopolo gẽtile comĩcio assagiare la gratia della fede/il popolo giudaico rimanẽdo nella sua sterilita perdette lordĩe del bẽ uiuere. Per questa cagione ancora dice Salomone: Egrilli non hanno Re: et escono tutti fuori p torme et schiere· Il popolo gẽtile lungo tẽpo fu derelicto dal regimento didio: ma poi cõuertito usci fuori alla battaglia della fede contro alli spi

riti maligni. Ancora p lonome de grilli si figura la lingua dellusingatore / sicome si pruoua per le piaghe mandate da cielo sopra quelli degipto / Vero e che una uolta p retributōe de loro peccati elle furno mādate da dio corporalmente: ma elle significorono spūalmente emali che tutto di feriscono glihuōi che stanno nel peccato / sicome dice la scriptura. Vno uēto ardente leuo egrilli equali salirono sopra tutta laterra degipto: et copsono tutta la superficie della terra guastādo ogni cosa / plaqual cagione furono diuorate tutte lherbe della terra: et cio chera di pomi ne glarbori: Et p queste piaghe fu legipto afflicto acioche essēdo percosso di tali pcussioni dalla parte difuori / pel dolore cōprendessi che danno et che guasto elli sostenea dentro persua negligentia. Et acciochе uedendo perire difuori le minime cose: lequali essi piu amauono / sentissino per quella similitudie ētdio epiu graui danni che essi sosteneuono dentro. Hor che figureremo noi per li grilli equali noceuono alle biade piu che qualunq3 altri nimici danimali / se non le lingue de lusinghieri equali uedendo alcuna uolta glihuōi mondani fare alcun bene / per trope lode guastono quel bene che coloro fanno. El fructo di quelli degipto / si e loperationi de uanagloriosi: laquale operatione egrilli guastano quando le lingue de lusinghieri inchinano il cuore di / colui che fa il bene a desiderare lode transitorie. Mà egrilli mangiono lherbe quādo elusinghieri magnificano leparole de dicitori con loro lode. Et allhora diuorano li pomi quando per uane lode recono al mēte lopere dalcuni che gia erano quasi forti a operare bene. Apresso per lo nome delle locuste sifigura per comparatione la resurrexione del nostro redemptore. Onde ī sua uoce dice il propheta. Io sono excusso sicome le locuste. Cristo sostenne dessere tenuto da suoi persecutori insino alla morte: ma fu excusso sicome el grillo / poche elli usci delle loro mani col salto dellasua subita resurrectione / laquale expositione si potrebbe referire anchora al numero de suoi sancti predicatori. Cristo fu excusso sicome locusta nella persona desuoi predicatori: equali essendo la persecutione grande in giudea si fugirono per diuersi paesi: et cosi dettono quasi certi salti della lor partita. Ancora pche quel predicatore si leua a grande alteza di perfectione ilquale si exercita non solamente nella uita actiua: ma ētdio nella contemplatiua / Directamēte si figura tale pfectōe de predicatori p li grilli. Equali ogniuolta che essi uoglıono leuarsi in aria / prima collēpito delle loro gambe piegate saltano et poi uolano colla lie. Cosi fanno esci huōi equali desiderando le cose celestiali / prima sexercitano nelle ope buone della uita actiua: et poi finalmente uolādo per lo salto della contēplatione si leuano alle cose sublime et alte. Dico che le locuste ficcono legābe et alzāo lalie / po che operando si fermano et uiuēdo bene si leuano in alto. Impoche essendo essi messi in questa misera uita non possono lungo tēpo stare incontēplatione: ma amodo di grilli poi che hanno saltato si tornono in su eloro piedi. cioe dopo lalteza dlla contēplatōe ritornano allenecessarie opere dellactiua uita: et nōsi contētano po distare in quella uita actiua. Anzi saltono quādo uoglıono salire alla contemplatione: et quasi dacapo uolādo saglano in aria. Et cosi a modo di locuste salendo et discendendo menano la loro uita cioe sanza intermissione desiderano di salire alle cose celestiali et supernali: Et niētedimeno son costrecti per lopeso della loro corruptibile carne ritornare aloro medesimi. Apresso egrilli fanno alchuna cosa che si puo per similitudine adactare a sancti predicatori / Egrilli nella mattina / cioe a tēpo fredo o tiepido apena si possono leuare da terra. Ma quando el caldo e delmerigio tanto piu altamēte uolano / quanto piu lietamente saltano.

Cosi ogni sancto predicatore quãdo uede etempi quieti della fed pare hũile et abiecto: et a modo di grilli quasi apena si lieua da terra. Ma se ilcaldo della persecutõe comĩcia a uenire hauẽdo il cuore acceso tutto alle cose celeste / disubito mostra di quãta alteza egli sia: Et battendo lalie saglie in alto colui che nella pace si staua quieto in terra. Hora parlando Iob di questo cauallo: cioe diquesti predicatori dice. O susciterai tu lui come grilli? Intendi susciterai tu come fo io ilquale tanto lo lieuo ĩ alto pugnendo / quãto io lho lasciato essere tormentato qui di piu graue incẽdio di ꝑsecutione. Accio che la uirtu della cõstantia sua si mostri piu forte in lui quando la crudelita delli infedeli piu rabbiosamente lo percotera. Ma quando il scõ predicatore patisce molte pene difuori / quãdo e cruciato da diuerse crudelita di persecutioni: chi potrebe uedere quello che dentro uede egli che non sente tanti suoi danni difuori Peroche se fussin cose mirabili quelle che dentro soauemente lo pascono / sanza dubbio etormenti chelli sono facti difuori uerrebono per insino al cuore. Ma il sancto huomo mette lanimo suo nella rocca della speranza: et pero non teme le pene ne le saette delleparole uelenose chelli sono decte Onde accio che questo cauallo mostri quãta suauita elli fiuta dalla parte didentro / quando elli pasce tãte aduersita dalla ꝑte di fuori dirittamente dice idio. La gloria delle sue nari sie elterrore.

Chessi significa ꝑle nari. C. vii

Nella sancta scriptura si suole intẽdere ꝑle nari alcuna uolta ilstimolo del antico nimico / alcuna uolta lantiuedere Per linari sif gura lapazia si come noi dicemo disopra di salamone che dice. Lafemina bella et matta ha uno circhio doro nelle sue nari. Perlo nome delle nari ancora si figurano le insidie et liassalti et li stimoli dellantico nimico / sicome dilui in questo medesimo libro iddio dice. Delle sue nari escie el fumo / cõe selli dicesse del suo puerso stimolo nasce lascurita delle pessime cogitationi ne cuori delli huomini. ꝑlaquale oscurita accecano gliochi diquelli che prima uedeuano. Appresso perlinari sifigura lãtiuedere: sicome dice el propheta. Partiteui dalluomo el cui spirito e nelle nari. Impo che e riputato excelso. Noi spesse uolte comprendiamo per lo odore quello chenoi collochio non uegiamo intanto che alcune cose che ci saranno dilungie ci si faranno manifeste per lodore buono o cattiuo chelle gettano. Siche tirando lospirito per le nari / alcunauolta antiuegiamo noi cose che noi non uegiamo. Aquesto modo dice chello spirito del nostro redemtore e nelle nari permonstrare chelli sae lecose ꝑ losuo naturale antiuedere. Pero che elli ꝑ la natura della diuinita inanzi a secoli seppe quelle cose che elli monstro di sapere / quando fu incarne inquesto mondo Ma el propheta disubito sogiugne / elluogo et la cagione donde elli aueua auuto lo spirito nelle nari: et dice. Pero che elli fu riputato excelso. Chome selli dicessi. Da cielo seppe lecose che doueuano uenire nelle parti inferiori: ꝑche dalle parti supernali uenne allinfime. Similemente esancti huomini equali crdettono leparole che ellĩo udirono dallui sapeuono lecose future. Et ubidiendo fidelmente e suoi comandamenti confirma speranza aspectauano laduenimento suo. Onde inquesto luogo ꝑlenari diquesto cauallo sifigura lapresentia. et lãtiuedredogniscõ predicatore e ilsuo aspectare: elq̃le quãdo d̃sidera diuedere eldi d̃l giudicio finale: et chelli sia mostro la patria celeste: et che a giusti sieno rimunerati / quasi per lenari tira a se lospirito delle cose future: Ma lagloria delle sue nari sie terrore pero chel peccatore teme diuedere uenire la presentia del rigido giudice: La

quale ilgiusto huomo aspecta diuedere cō desiderio Elli considerando le sue fatiche cerca dauere el premio. Et sappiendo quello che egli merita/ cerca di uedere laspecto del giudice: et con grande ardore desidera che egli con incendio difuoco ueghi affare uendecta de peccatori: et mostrare a giusti per retributione labelleza della sua contemplatione· El peccatore perche si ricorda de mali suoi teme dudire che uengha el di del giudicio finale: et teme che non sieno examinati efacti suoi: perche sae che saranno damnati/ se saranno examinati. Adunque la gloria delle sue nari sie terrore/ pero che il giusto ha di quiui gloria donde il peccatore fia confuso. Pertanto ueggiamo come il caualcatore tira ad se lo spirito di quello che egli non uede anchora. Veggiamo di quanta gloria egli e sublimato/ quando gia aspecta con letitia quella che uiene. Ecco lo egregio predicatore Paulo considerando le sue fatiche dice. Io gia mi consumo: et il tempo della mia morte e preisso. Io ho combattuto buona battaglia / ho compiuto il corso mio / ho conseruato la fede. Hora me riposta la corona della giustitia: laquale il signore iddio giusto giudice mi rendera. Doue bene adattando soggiugne. Non solamente ad me: ma etiandio ad choloro che amano lo aduenimento suo. Chome se egli dicessi/ Non solamente ad me / ma ad tutti etiandio che sanno il bene che eglino hanno adoperato. Ma lauenimento del giudice non desiderano di uedere/ se non choloro che sanno douere hauere il merito della giustitia delle sancte loro operationi. Hora perche il peccatore ha terrore di quindi donde il giusto ha gloria/ Dichi il testo. (La gloria delle sue nari si e terrore.) Ma quando ciascuno sancto predicatore aspecta la gloria futura / quando si sforza di uenire dinanzi alla faccia del giudice/ quando e dilungato dallhauere il merito della sua faticha / Vdiamo quello che elli fa in questo mezzo tempo che egli e posto in questa uita. Segue il testo. Egli caua la terra con lūghia. La forteza delle fatiche si suole cognoscere nellunghia delcauallo Onde per lunghia si dimostra la perfectione delle uirtu che e nel sancto predicatore Elquale caua laterra con lunghia/ quando collo exemplo delle sue sancte operationi trahe del cuore de suoi uditori le cogitationi terrene. Dico che lunghia caua la terra quando egli uota il cuore delli uditori dalle sollecitudini del mondo/ quando el buono doctore monstra per opera chel mōdo si debba dispregiare. Veggiamo uno poco sancto Paulo conche unghia delle sue uirtu palesate/ egli caua la terra del cuore de suoi discepoli. Egli dice a suoi uditori cosi. Fate quelle chose che uoi hauete aparate da me/ che uoi hauete riceuute da me/ che uoi hauete udite et uedute in me. Fate queste cose: et lo idio della pace sara con uoi. Et in altro luogo dice. O frategli siate imitatori di me/ si chome io sono di christo. Pero che colui che cō lo exemplo della sua buona opera correggie glialtri/ dichiaro caua la terra con lunghia. Oltre accio noi habbiamo unaltra cosa a considerare: et che noi possiamo ancora sottilmēte tractare del cauare che fa questa unghia

Come esancti huomini examinano loro medesimi C.viii

b Enche esancti huomini habbino sempre locchio della mente intento et uigilante nelle cose celesti: bēche eglino col piede duno rigido dispregio calchino tutto cio che passa uia in questa uita / niente dimeno nel cuore sobstengono alcunauolta lapoluere di uane cogitatōi p cagiōe dl la corruptibile carne/ acui sono ācora legati. Et mētre che essi cōfortano glialtri dalla parte difuori al desiderio della celeste

patria sempre dentro examinano loro medesimi con sottile inquisitione accio che eglino non sieno macchiati peralcuna cattiua cogitatione che stessi tropo nel cuor loro. Siche questo cauallo fora la terra con lunghia quando ciascuno predicatore con una forte discussione ricerca lesue terrene cogitationi. Dico che il cauallo fora la terra collunghia quando il scō huomo che e gia caualcato/ cioe posseduto da dio considera per antica consuetudine la grauezza del corpo ad che egli e sottoposto: et non cessa cō lacrime essere fuori di tanto peso Onde ben dice la scriptura che Isach cauo pozi essendo fra gente strani/ nel quale exemplo noi ci dobiamo spechiare cioe che mentre che noi siamo posti in questa misera peregrinatione di uita/ noi dobiamo penetrare infino al fondo delle nostre cogitationi: et infino che lacqua del uero ītellecto non ci aparisce chiara non dobiamo cessare di trarre la terra: cioe le cogitationi terrene fuori del nostro cuore colla mano della sollecita inquisitione. Nientedimeno glialofili: cioe quelli popoli del paese con insidie riempierono questi pozi: pero che emaligni spiriti quādo uegono come noi studiosamente uotiamo enostri cuori/ allhora si sforzano di riempiere di confusione di cattiui pēsieri et di uarie tentatōe. Onde noi habiamo di necessita di trouare sempre la nostra mente: et sanza cessatione cauarla/accio che se noi la lasciassimo cosi stare/ la terra delle uani cogitationi multiplicata non crescessi affare opere puerse. Per questa cagione fu decto ad Ezechiel propheta. O figliuolo dellhuomo fora la parete/cioe rompi la dureza del tuo cuore con spesse percosse di examinationi Per questa cagione dice idio ad Esaia. Entra nella pietra/ nasconditi nella terra cauata dalla faccia del timore didio: et dalla gloria della sua maesta. Noi entriamo allhora nella pietra quando noi foriamo la dureza della nostra negligentia: Allhora ci nascondiamo noi alla faccia del timore del signore nella terra cauata/ se gittando fuori le cogitationi terrene/ noi ci nascondiamo allira del rigido giudice nella humilita della nostra mente. Et quanto laterra piu si caua et gittasi fuori/ tanto lo spatio disotto meglio si mostra et uede. Onde se noi studiosamente cacciamo da noi lecogitationi terrene/ noi trouiamo nel fondo del nostro core meglio il uitio sotto ilquale noi stauamo nascosti in noi medesimi. Ecco perche il giudicio finale sappressima quasi si uede gia la sua faccia. Et pero ciascuno tantopiu ha dibisogno di temere piu terribilmente quello di/ quanto gia la sua gloria sappressa. Adunque che dobiamo noi fare? doue dobbiamo noi fuggire? Come puo lhuomo nascondersi adcolui che e in ogni luogo? Ecco pure ad noi e comandato che noi entriamo nellapietra/ che noi ci nascondiamo nella terra cauata. Accio chè rompendo la dureza del nostro cuore pertanto scampiamo la inuisibile ira didio/ per quanto nel cuore apresso noi medesimi noi ci ritraiamo dallo amore delle cose uisibili: et accio che la mala terra delle cattiue cogitationi quando e gittata fuori la nostra mente tanto piu si nascondi tosto appresso a se medesima/ quanto ella lo fa piu humilemente. Per questa cagione iddio comanda per Moise al popolo disrael/ che quando uanno al bisogno corporale del uentre portino uno paletto nel balteo/ cioe nella ueste ripieghata: et nascondi nella terra cauata quello che elli hara tracto del uentre. Le nostre superflue cogitationi sono tracte della nostra mente quasi chome graueza che si crea nel uentre p lo peso della nrā corruptibile natura. ma noi dobiāo portare il paletto sotto la ueste. accioche noi siāo propti sēpre a pugnere cio e a riprendere noi medesimi: et accio che noi habbiamo in noi lacuto stimolo della

cōpunctione ilquale sanza cessatione caui fuori col dolore della penitētia la terra dl la nostra mente: et nascēda labructura che esce dinoi. Onde noi diciāo chel purgamē to del uentre si cuopre nella terra cauata col paletto/quando esuperflui pensieri dl lanostra mente sono examinati con sottile inquisitione et celati a gliochi didio collo stimolo della sua cōpunctōe. Hor perche esancti huōi non cessono di riprendere: et di iudicare tutte lecose disutili che essi pē sano/dica idio del suo cauallo. Egli caua la terra collunghia. Cioe che egli rōpe cō dure percosse della uolontaria penitentia ogni cosa terrena che egli uede riuolgere p lamente sua. Et pertanto iudicando egli drēto se medesimo rigidamēte et sottilmē te/gia non rimane cosa alcuna che egli te ma difuori. Et tanto meno teme de presen ti mali/quanto piu largamēte egli sapare chia a possedere ebeni futuri. Onde segui ta il testo. Egli si exalta arditamente et ua incontro alli armati. Dico che egli sexal ta arditamente pche come nō si rompe nel le auersita/cosi non si lieua nelle prosperi tadi. Peroche lauersita non perturba colui che non si lascia corrompe alla prosperita Sicche questo cauallo e forte et sta sotto il freno. Impoche egli ha la uirtu della forte za per nō essere uinto dalla auersita: et ha sopra se il peso del caualcatore p nō poter leuare in alto. Ecco il tempo corre: et niē tedimeno non si puo tirare dietro lhūo iu sto perche nō lo puo solleuare. Color puo tirare seco dietro equali si lieuano p ogni uēto. Questo e uero che lauersita abbatte colui che si lieua ī alto p supbia. Ma lhūo scō et che e subdito alla uolonta didio/ sa stare fermo fra lecose che corrono: et sa fer mare epassi della mente nel mezo del cor so de tēpi/sa temperare la sua uita: cioe nō leuarsi in alto pche si ueghi molti sotto di se: et non temere perche ueghi molti cōtra di se. Anzi alcunauolta si rallegra nelle a uersita perche si uede per la fatica che elli

dura nello stato basso piu crescere inuirtu Et sostenendo pene constantemente per la uerita e lieto di uedere agumentare ilmeri to della sua uirtu. Questa e la cagione per che noi legiamo che gliapostoli ferono fe sta di sostenere flagegli per lo nome di cri sto/sicome e scripto. Gliapostoli si parti uono godendo dal conspecto del concilio pero cherono stati degni di patire ingiurie per lo nome di iesu. Per questa cagiōe scō Paulo essendo stato opressato in macedo nia da dure persecutioni dimostra la letiti a chelli hebbe quando narra ilmodo come fu afflicto dicendo. Essendo noi uenuti in macedonia niuno riposo hebe la carne nrā Come se apertamente egli dicessi. La car ne non hebe riposo perche lospirito lhebe egli/quando la carne sostenne pene di psē cutioni per utilita dellaīa. Et ptāto cōtro aquesto cauallo gliaduersarii della sancta chiesa aparechiono coltelli di dolore et di pena/aparecchiano arme con laiuto della potentia temporale. Impero che gliheretici si sogliono ricoprire loro medesimi colle difensioni delli huomini potenti nel mon do/quasi come di certe armadure. Soglio no ancora tutti linfedeli impugnare la pre dicatione della sancta fede/prouocando contra di lei etiandio le signorie del mon do. Ma il cauallo didio si rallegra ardita mente: et non teme etormenti difuori/per che cerca lamore di dentro. Non teme la ira dellapotentia temporale/perche chal ca el desiderio della presente uita con lo excesso della mēte. Per questa cagione dice Salomone. Non contristera il giu sto cio chegli puo interuenire. Appresso dice in altro luogo per la decta cagione. El giusto quasi leone confidandosi/sara sanza paura. Ellione non teme dandare incontro ad ogni bestia/perche egli sa che egli puo piu di tutte. Onde la sicurtade del giusto directamente e agguagliata al lione/pero che egli ricorre subito alla con fidanza della sua mente quando si uede ue

mre adosso al . uno potente. Et sa che chon
e .. a epuo piu che tutti gliaduersarii suoi/
pche ama colui ilquale inniuno modo puo
pdere sanza la sua propria uolonta . Impo
che ogni huomo che desidera le cose exte
riori lequali li possono essere tolte ētdio
contra la sua uolonta/ uolontariamēte sot
tomette se et le sue chose al timore dogni
strana psona potente . Onde la uirtu ītera
sta in dispregiare dhauere cose terrene: Et
cosi la mente dellhuō e posta in alto quan
do ella si sollieua da le cose īferiori per la
speranza che ella ha nelle cose superiori :
et tanto meno e tocca da tutte lauersitadi/
quanto salendo con lanīo nelle cose supna
li sta piu sicura: Et pche questo cauallo nō
solamēte non teme quegli che lo pseguita
no: ma ētdio ua loro incontro. Elteso nrō
qui bene arroge et dice. Elli ua incontro a
gliarmati . Alcunauolta noi citrouiāo qui
eti et sanza pturbatione/ perche noi non ci
curiamo douiare a mali huōi per la iustiti
a . Ma se laīo nrō arde nel desiderio della
uita eterna/ se gia raguarda dentro iluero
lume/ se la fiama del scō feruore laccende/
dobiāo noi quando il bisogno richiede op
porre noi madesimi per la difensione della
iustitia a mali huōi contra le cose iniuste
che si fanno/ ētdio quando noi nonne siāo
richiesti. Impero che quando essi feriscāo
in altrui la iustitia che noi amiāo / ferisco
no essi noi con le loro iniustitie/ etiandio
facendoci honore et reuerentia . Et pche
lhuō scō sopone a quelli che fanno male ēt
dio quando non e richiesto/ directamente
dice del cauallo didio che elli ua incontro
alli armati . Io ho uoglia di ɔsiderare quel
cauallo di scō paulo stiolato dalli sproni
delsuo caualcatore idio/ quāto feruore lac
cēda ɔtra nimici armati quādo nella citta
dephesō lafiāma del zelo didio lo spignea
insāre alle turbe nel teatro cōe dice lascrip
tura: qlli erāo ripieni dira et gridauāo di
cēdo . Grāde e diana dea diquelli dephesō
Et la citta era ripiena di ɔfusione et ferono
ēpito dūo aīo nel teatrio pigliādo gaio et
aristarco di macedonia ɔpagni dipaulo et
disubito sogiugne et dice . Volēdo Paulo
ādare al romore del popolo ediscepoli nō
lo lasciorono . Ancora alcūi de pricipi dasi
a equali erāo amici di paulo mādorono a
lui pregādolo chelli nō uenissi nel teatro
Nelle quali parole noi possiāo ɔprendere
cō che empito di zelo elli si mettea a ire a
quella tāta multitudīe che gridauāo/ selli
nō fussi stato ritenuto p lofreno della cari
ta da discepoli et da suoi amici . Ma se noi
dobiāo ɔtraporci a nīci . se noi dobiāo āda
re uolōtariamēte alla battaglia/ se noi do
biāo sēpre nellīpeto del nrō feruore mette
re noi medesimi/ che uuol dire che questo
egregio predicatore ɔfessa di se dicēdo. El
capitano della gēte del re arethe ī damasco
guardaua lacitta di damasco p potermi pi
gliare . Et p una finestra fu mādato giu da
fratelli p lo muro ī una sporta : et a questo
mō scāpai dalle sue mani . Che uuole dire
che questo cauallo alcūauolta uolontaria
mēte si mette nella schiera de nimici arma
ti : et alcūauolta quasi trepidādo si nascō
de da nimici suoi armati : se non quel che
noi habiāo bisogno di ɔsiderare nella sua
uirtu et nella sua arte/ cioe cōe alcūauolta
elli simetta ɔstantemente alla battaglia de
nimici/ et alcuna uolta sauiamēte lafuga.
Pero che glie dinecessita/ che noi mettia
mo sulla bilancia dallun lato elpondo del
piculo/ dallaltra pte elfructo della nostra
fatica . Et quādo elpōdo delpicolo auāza
elfructo/ possiamo sanza peccato fuggire
lafatica/ siueramēte chelli si exerciti in al
tre cose/ nelle quali elguadagno dellanīe
auāzi ilpeso della fatica Ma quādo lamisu
ra della fatica e pari o minore della quātī
ta delfructō lafatica nonpuo fuggire sāza
graue colpa dipeccato Onde cognoscēdo
ilscō predicatore lemēti dpsecutori molto
obstiate idamasco nō uolle mettersi a cōba
tere colloro pche uedea chelli sarebe stato
morto/ et sapea aquāti potea essere utile

la uita sua: et iui a niuno o a pochi poteua essere utile la uita sua: Et percio si fuggie di combattere in damasco / perche si riser uaua a combattere piu felicemente laltre battaglie. Cosi la uirtu sua non manco in quel luogo: ma illuogo manco alla uirtu oue non si potea aoperare. Et ptanto il fortissimo caualiere fugie delluogo assediato p potere cõbattere meglio nellargo cãpo. Ma doue elli uide di potere soggiogare al suo proprio signore moltitudine daduersarii / egli non temette di cõbattere ẽtdio cõ pericolo della sua uita. Questo uegiamo noi che lui disse di se medesimo quando elli andaua in ierusalẽ: et esuoi discepoli conoscendo p spõ di pphetia le passioni che egli douea hauere sigli uietauão chelli nõ uandassi: et elli disse. Io sono aparechiato non solamẽte dessere legato in ierusalẽ ma ẽtdio esser morto p lo nome del mio signõre iesu cristo / poche io non fo piu pretiosa laĩa mia di me. Adunq noi cõprendiamo dichiaro / come paulo apostolo ilqual qui sanza paura ando contra le schiere denimici sapiendo le pene chelli douea patire / ci mostra che il fugire che egli fece in damasco usci della fonte della discretõe non della paura. Nella qual cosa noi habiamo da considerare come egli sauiamente fugie a tempo alcune fatiche per lo meglio / accio che altrauolta fortemente potessi sostenere magiori fatiche p la fede di christo. Pero chenoi uegião spesseuolte molti huõi chiamare cauta et sauia dispensatõe quello che e debileza di paura. Et dicono che quasi sauiamente fugono lempito del nimico quãdo bructamente fugiendo sono feriti nelle spalle. Onde ci conuiene con dirictissima bilancia pesare la paura del cuore quando nelle battaglie di dio noi diliberiamo p dispensatione fugire / accio che la paura non uinchi la infirmita nostra: et non monstri dhauere ragione sotto colore di dispensatione. Et accio che la colpa non dichi essere prudentia / et percio lanimo non si curi di uenire a penitentia quãdo egli chiama uirtu quello che p dãnabile uilta egli ha opato. Pertanto ciascuno huõ che uiene a questi partiti quãdo lauersita sapressa debe fare se medesimo cõbattitore cõtra due uitii cioe paura et furore / acciochee p paura non si tiri a drieto / ne p furore si metta troppo innãzi. Pero che tropo e furioso colui che sẽpre sopone a ogni cõtrario. Et troppo e pauroso colui che sempre si nasconde. Ma queste cose noi le uedrẽo meglio nelle battaglie spũali / se noi pigliamo laforma del cõbattere corporale. Quello duca o capitano non e tenuto sauio ilquale furiosamẽte mette lexercito suo cõtra le schiere denimici. Ne quel duca e decto forte elquale per cautela sẽpre lieua ilsuo exercito dalla presentia de nimici. Impoche ilsauio capitão debe sape cautamẽte alcũauolta sotrarre il suo exercito dallẽpito de nimici: et alcũa uolta richiudere enici colle schiere desuoi caualieri. A questo mõ sanno sollecitamente fare epfecti predicatori: cioe alcũauolta schifare la rabia de psecutori et sauiamẽte nõ p uilta fugire. Et alcũauolta nõ prezando lẽpito de psecutori fortemẽte nõ cõ furia cõtraporsi animici. Hor pche ogni scõ huõ sa offerire ilpecto suo alle punte de nimici quãdo uede iltẽpo acto: et morẽdo ẽtdio sa sostenere le saecte che li uẽgono addosso / dirictamẽte dice il testo. Va incontro alli armati: Et piu soggiugne di lui et dice. Dispregia lapaura et nõ die luogo al coltello. Vegião un poco cõe dispregia la paura colui che anouerãdo tutti ecoltelli de nimici dispregia et dice. Chi ci diuidera dalla carita di cristo? Tribulatõe o ãgoscia o fame o psecutõe o coltello? Per lapaura lhuõ teme la futura pena / pel coltello si sente ildolore della pcossa gia facta. Onde pche lhuõ scõ nõ teme lauersita future / dispregia egli la paura. Et pche elli non si lascia uicere alle pcosse gia facte / nõ da elli luogo alcoltello cioe nõ fugie pelcoltello. Cõtra questo cauallo tãti coltelli dinimici feri

mici feri

ſcono quante ſono diuerſe le tribulationi. Lequali tutte uince el ſancto huomo cõtra ponendoſi pero che per amore della beata uita egli ſaparechia etiandio a morire: Ma perche noi habiamo udito come Ihũo tanto fortiſſimo ſopone al coltello / udião hora quello che gliauerſarii fanno. Segue il teſto. Sopra di lui ſonera il turcaſſo

Che ſi figura per lo turcaſſo C.ix.

n Ella ſancta ſcriptura alchunauolta ſi figura per lo nome del turchaſſo locculto et giuſto conſilio didio. Alcunauolta locculte inſidie de peruerſi huomini. Per lo turcaſſo ſignifica il giuſto et occulto conſiglio didio / Sicome il noſtro beato beato Iob nelle parti diſopra diſſe. Elli apſe il ſuo turcaſſo et affiiſſe me. Cioe iddio ſcoperſe il ſuo occulto cõſiglio: et fedi me con una publica percoſſa. impo che come nel turcaſſo ſi naſcondono le ſaette / choſi nellocculto conſiglio didio ſi naſcondono le ſue ſententie: Et quaſi la ſaetta e tracta del turcaſſo quando idio manda fuori del ſuo occulto conſiglio la ſua ſententia manifeſta. Apreſſo per lo nome del turchaſſo ſi figurano le inſidie de mali huomini / ſi come dice il propheta. Eſſi apparecchiorono le ſue ſaette nel turcaſſo per ſaettare in luogo oſcuro quelli che hanno il cuore diricto. Quando emali huomini occultano ne loro ſecreti epenſieri et gli inganni che eglino penſano di fare a buoni / quaſi apparecchiano le ſaecte nel turcaſſo: Et feriſcono quelli che ſono di cuore dericto in queſta caligine dellapreſente uita quaſi inluogo obſcuro / quando eloro malitioſi colpi poſſono eſſere ſentiti per laferita: ma non ſi poſſono uedere innanzi che eglino uenghino. Et perche il cauallo didio nõ ſi ſpauenta per alcuna aduerſita: et quanto piu e oppugnato tanto piu feruentemente corre adoſſo a nimici armati con piu conſtante intentione: eſuoi perſecutori ſentendoſi uincere / etiandio quando lo feriſcono tutti turbati mutano partito et aparecchiano inſidie et tradimenti: et quaſi dalla lũgie gettano le loro ſaette / occultano la loro mala intentione. Onde dirictamente dice il teſto (Sopra di lui ſono il turcaſſo: Cioe che ſaetta dalla lungie perocculte inſidie colui che indarno aſſaliſce dapreſſo. Queſto turcaſſo haueua ſonato ſopra elcauallo didio: cioe ſopra paulo apoſtolo quãdo quaranta huomini equali haueano facto la congiura ſopra la morte ſua domãdauono che egli fuſſi tracto della prigione / per poterlo uccidere col coltello delloro occulto conſiglio / quaſi colle inſidie delle loro ſecrete ſaette / poi che eſſi uedeuono di non poterlo uincere nella manifeſta battaglia. Elturcaſſo ſono. Imperoche lo occulto tractato facto contra di lui / uẽne a notitia diſancto Paulo. Benche ſe noi uigilantemente cerchiamo / trouerremo ancora nel ſuono del turchaſſo alchuna coſa piu ſottile. Speſſeuolte eperuerſi huomini fanno conſiglio contro a buoni / ſforzanſi con maluagie cogitationi / ragunonſi ad trouare inganni. Et nientedimeno eſſi medeſimi ordinano chi debbi paleſare gli inganni che eglino cercano di fare a buoni: et quaſi occultamente mandono loro a dire: accioche eſſi buoni piu temino lo apparecchiamento della loro crudelitade / poi che choſi furtiuamente e loro paleſato: Et accio che il ſoſpecto conturbi piu lanimo dello uditore che la percoſſa della ferita: Choſi le ſaette quando ſono naſcoſte nel turchaſſo et ſuonano / annuntiano la morte etiandio innanzi che leſchino del turchaſſo. Et pertanto ilturcaſſo fa il ſuono contro al cauallo quando eperuerſi huomini malitioſamẽte paleſano contra il ſcõ predicatore il maluagio loro cõſiglio che prima fraudolentemente teneuano celato. Accio che facte le minaccie ſolo el turcaſſo quaſi per lo ſuono ſpauenti el ſcõ predicatore ahora che elli non aſpecta deſſere pcoſſo paleſemẽte / ſicome da ſaette che feriſcono dapreſſo. Onde uedẽdo el perſecuto

re che egli non si spauenta per minacce/di subito ricorre a dargli pene apertamente. Et pertãto poiche glia decto il turcasso so nera sopra di lui/disubito agiugne et dice Egli scrollera laste. Dopo ilsuono del tur casso laste e scrollata et gittata contro al scõ predicatore allhora quando dopo liter rori facti dapresso la pena glie data. Impe roche quando esci predicatori sostengono tormenti p la difensione della fede/nõ cessono essi pero fra le pene di tirare alla fed quelli che possono. Et mentre che essi riceuono patientemente le ferite/sauiamẽte sa ettono parole hedificatorie contro a cuori delli infedeli. Onde interuiene che quelli che tormentono emartiri non tanto si dolgono di non potere piegare il cuore loro/ quanto si dolgono di perdere eloro seguaci per le parole loro. Hora perche essi non li possono uincere per tormenti accio che glialtri che odono non si conuertino/disubito aparecchiono malitiose risposte quasi come uno scudo contro alle parole delmartire. Onde quando il testo haueua decto/ lhasta scrolloe/disubito agiugne: Et loscudo ancora scrolloe. El persecutore poi che egli ha pcosso il corpo del martire co tormenti/egli fortifica el cuore de suoi seguaci quasi con uno scudo contro alle parole della scã predicatione. Ma lasta li scrolla pche lhũo didio sia ferito: et acciochc elli non sia udito glie cõtraposto lo scudo. Peroche edefensori della fede hanno nelle battagle loro saette lequali tanto piu tosto ficcano ne cuori delli uditori/ quanto essi le mandono dallarco spũale: cioe dalla intrĩseca buona intentione del cuore loro. Di queste armi sarmaua scõ paulo quando diceua. Io duro fatica insino a essere preso/ quasi come male operatore. Ma la parola didio non puo essere legata/come segli dicessi. Io sono ferito dellasta de tormenti: ma io nõ cesso punto di gittare saette dipa role. Io riceuo nel mio corpo ferite crudeli: ma io ferisco elcuore delli infedeli dicẽdo el uero. Pertanto dichi il nostro testo. Sopra lui sonera ilturcasso fia scrollata la ste et lo scudo. Perche econsigli depersecutori buomini escono adosso a sancti predicatori/el turcasso suona: et perche la pena e data loro aptamẽte lasta e menata et scrollata. Et pche alloro e facta resistenza p disputationi/lo scudo e messo in mezo. Ma el scõ hũo per queste cose rafreda egli nel suo feruore? No/Anzi quantopiu e grauato di magiore percussione/ tanto piu agramente e itimolato di predicare la uerita. Et sostenendo patientemente epsecutori/ ardentemente si studia di tirargli alla fede Onde ancora benessogiugne di questo chauallo didio et dice. Egli feruente et fremẽte inghiotte la terra et non stima che latrõba risuoni. Alprimo huomo che pecco lifu decto. Tu se terra et in terra ritornerai. Le trombe risuonono quãdo esignori di/ questo mõdo uietano terribilmẽte che escĩ huõi non parlino didio. Ma pche ilscõ predicatore itiamato del zelo del scõ spo ẽtdi o quãdo elli e posto nelle pene/nõ resta di tirare a se qualũq3 peccatore/allhora con feruore ĩghiotte la terra. Et pchelli non teme leminaccie depersecutori nõ stima che la trõba risuoni. Latrõba che anũtia ilpunto della battaglia/che e ella altro che lepa role de potẽti del mõdo? Equali uedẽdosi dispregiare aparechiono battaglia di morte a quegli che resistono loro. Questa trõba era sonata da prĩcipi de sacerdoti quando uietauono a gliapostoli gia battuti che nõ plassino didio cõe dice lascriptura. Hauẽdo battuti gliapostoli ferono loro comãdamẽto che essi nõ predicassino nelnõe di iesu. Ma uegião cõe ilsuono della tromba nõ spauenta il cauallo didio/Dice scõ piero/Piu si conuiene obedire a dio che a gli huõi. Et in altro luogo dice asuoi psecutori. Noi nõ possião tacere lecose che no habião udite et uedute. Dico chelcauallo nõ temette il suono della tromba/po che lo egregio predicatore dispregiãdo tutte lepotentie terrene/non temette alchuni suoni

di minaccie: Vegiamo unaltro cauallo di dio ancora comelli inghiotta laterra et come niuno terrore di tromba lo spauenta. Dice la scriptura. Vennono alcuni iudei dantiochia et da Iconio/et conducendo le turbe lapidarono paulo et tiroronlo fuori della citta stimãdo chelli fussi morto. Ma essendo circundato da discepoli si leuo di terra et entro nella citta: et laltro di ando con bernaba in derben: Et hauendo euãgelizato a quella citta: e hauendo insegnato a molti si ritornarono in Listri confermando in Iconio et Antiochia lanime de discepoli. Guardiamo un poco quali minaccie possono raffrenare questo cauallo quando la morte medesima nõ lo pote ritrarre dalla sua scã intẽtõe. Ecco elli e percosso dalle pietre: et nientedimeno nõ lascia didire parole della uerita. Elli poteua bene essere morto: ma nõ poteua essere uincto. Egli fu gittato fuori della citta chome morto: ma laltro di lo trouorono sano a predicare in quella medesima citta. O come era forte inquesto huomo ẽtdio la infirmita naturale/o quanto la pena era meritoria in lui O quãto la patientia era imperatrice ĩ lui p essere cacciato piu era prouocato a bẽ fare/per essere lapidato piu si leuaua ritto a predicare la salute loro: et la pena che egli sosteneua lo spigneua piu a confortare nel la fatica. Quale auersita potra uincere co lui che e confortato p la pena. Ma questo cauallo didio si fa beffe delle saette deltur casso/perche dispregia econsigli de mali huõi. Vince lasta gittata pche sicuramẽte pone il pecto contra le ferite chelli sono apertamente facte. Rompe lo scudo che gle contraposto perche egli per hauere ragione uince la dispositione de persecutori. Inghiottisce la terra perche conuerte per sue parole confortatorie epersecutori mentre chelli e tormentato. Non stima che la trõba suoni/perche si fa beffe di qualunq; terribile uietamento che gli fussi facto. Meno e ancora quello chio dico: cioe che fortemente duri nellefatiche. Altra cosa cie magiore: cioe che egli gode nelle persecutiõi et nelle pene. Onde segue il testo. Oueode il corno dice uali: Per lequali parole si dimostra che in questo luogo idio non parlo del cauallo ĩrationabile: pero che lanĩale bruto non puo dire uali: Ma quando la scriptura dice che egli disse quello che in niuno modo puo dire: da a intendere che li figura altro per lo cauallo. Vali si e parola di letitia. Siche ilcauallo udendo el corno dice uali: Perche ciascuno forte predicatore quando si uede apressare la battaglia della passione piglia letitia dhauere et exercitare la uirtu: Et non si spauẽta dl pericolo della battaglia perche aspecta letitia del triompho et della uictoria.

Del gaudio et della paura del martire nella passione C.x

eL dire uali che fa ilcauallo si e ilsãcto predicatore godere della futura passione. Ma se il forte predicatore desidera la gloria della passione/se lietamente cerca dentrare in ogni pericolo di morte p amor del suo signore/che uuole dire che alfortissimo predicatore: cioe a sancto Piero: el quale per hauere forte cuore traxe ilsuo ꝑprio nome della pietra/cristo gli disse. Quando tu sarai inuechiato tu distenderai le mani tue et uno altro ti cignera et menerratti doue tu non uorrai. Come gode dlla passione colui ilquale e cincto da unaltro et non uuole andare cola doue egli e menato? Ma se noi consideriamo come apressãdosi la passione lanimo e commosso dalla paura della morte: et nientedimeno ha letitia del futuro premio della gloria/Noi comprenderemo come lomartire uolẽdo si dice non uolere entrare nella battaglia del martirio. Pero che egli nella morte sua considera quello che nel sofferire teme: et nel fructo della morte uede quello che egli cerca. Vegiamo scõ paulo come egli ama quello che egli schifa: et come elli schifa quello che egli ama: Egli dice cosi. Io

bo desiderio di morire et essere con cristo Et il mio uiuere si e christo: et il mio morire si e il mio guadagno / Et nientedimeno egli dice noi che siamo in questo habitacolo del corpo / piagnamo grauati / pero che noi non uogliamo essere spogliati : ma essere sopra uestiti / accio chelli sia inghiottito dalla uita quello che e mortale in noi Ecco come elli desidera di morire : et nientedimeno teme dessere spoglato della carne / Questo pche e ? Pero che benche la uictoria li sia per dare letitia perpetua / pure la pena alpresente lo conturbaua . Et ben che la uoglia della futura gloria uincesse in lui pure le puncture del dolore non sanza tristitia li toccauano lanimo suo. Impo che sicome lhuomo forte quando si mette larme / uedendo presso a se la battaglia cominciata / palpa et pure saffretta : triema / et pur saccende: et p lo palidore del uolto pare che egli tema : ma per lira fortemẽte si sprona se medesimo. Cosi il scō huomo quando si uede apressare alla passione tutto si cõturba p lafragilita della natura sua et tutto si fortifica per la certeza della sua speranza. Triema della morte uicina: Et nientedimeno gode chelli per tale morte uiuera piu ueracemẽte. Egli non puo giugnere al regno se non per mezo della morte. Et pero fidandosi teme : et fidasi quasi dubitando: Godẽdo teme : et temẽdo god Impo che egli sa come nõ puo giugnere al palio della eterna requie se con fatica egli non trapassa questo che e in mezo . Chosi quando noi uogliamo cacciare le ĩfirmita dal corpo con tristitia pigliamo il beueragio della medicina amara. Ma per la certeza che noi habiamo della futura sanita noi godiamo. Ma pche il corpo non puo altrimenti uenire a sanita / ci piace etiandio el beueragio che cie tedioso a pigliare: Pero che quando lhuomo uede che la uita escie della amaritudine benche egli per tristitia si turbi per lo fine si rallegra. Siche ben dichi il testo. Oue egli hara udito il corno dice. Vali. Il forte predicatore udendo e messagieri della battaglia cominciata / bẽ che come huomo egli triemi della morte uicina / pure per la certeza della speranza si rallegra del premio futuro. Ma egli nõ uerrebbe sicuramente a questa battagla dl martirio / se egli prima con attenta cogitatione meditãdo non pensassi tale morte. Pero che il scō huomo uince per ragione / prima nellanimo ogni tribulatõe che egli puo antiuedere. Et tanto meno e supchiato dalladuersita quanto egli sapparecchia piu contra essa p sapere chella uiene: Spesseuolte il graue peso della paura diuenta legieri per lusanza : Spesseuolte la morte medesima come non e pensata conturba / cosi uenendo diliberata da letitia. Ond dirictamente sogiugne il testo di questo chauallo: et dice. Dalla lungie odora la battaglia. Percio uice il martire ogni battagla perche ĩnanzi alla battaglia apareccha la mente alla battaglia. Odorare la battaglia dalla lungie / si e sapere conoscere innanzi per imaginatione tutte lecose aduerse quãdo sono ancora dilungie / accio che improuisamente esse nõ possino sopchiare lhuõ Questa battaglia amoĩua scō Paulo asuoi discepoli che essi odorassino quando dice ua. Tentate uoi medesimi se uoi siete nella fede / prouate uoi stessi. Come se apertamente comandassi dicendo. Recateui ĩnanzi alla mente la battaglia delle persecutioni : et pensando le intrinseche et occulte dispositioni del uostro cuore / uedete chome uoi potete stare forti netormenti. Apresso esancti huõi dalla lungie odorano questa battagla quando essi sono posti nella pace della chiesa uniuersale / ueggono le battaglie del i heretici / o li tormẽti delle persecutioni che uẽgono loro adosso dalli ĩfedeli. Equali scĩ huõi uiuendo dirictamente / spesseuolte riceuono male p bene : et sostẽgono patientemente leingiurie delle parole et delle detractioni. Accioche se cagiõe di psecutiõe sopravuiene loro enimici suoi

publici tanto si truouino piu forti quanto le sactte/cioe le uillane parole de falsi frati non glihanno prima superchiati nella scā chiesa: Imperoche colui che p parole bructe chelli ode perde la sua patientia/ rende testimonanza di se medesimo che egli non potrebe sostenere leferite chelli fussino da te publicamente nella psona. Hora pche il scō huomo si pruoua nelle angoscie che continuamente patisce: et nelle minie cose per potere sostenere le magiori/diríctamē te dice il testo del cauallo che egli odora la battaglia dalla lungie. Segue il testo et dice. Elconforto de duchi et lululato del lo exercito. Educhi dalla parte aduersa so no eprincipiatori delli errori: de quali di ce il psalmista. Lacontesa fu diffusa sopra eprincipi loro: et le loro uanita linganno rono et si gli feciono errare in luogo fuori della uia: et non nelle uia. Dequali lasom ma uerita dice perse medesima. Se ilcieco guida il cieco tutti adue cagiono nella fossa. Tali duchi seguita lexercito cioe laturba de mali huōi equali obediscono a loro iniqui comandamenti. Habiāo apresso da notare qui che il testo dice che educhi cō fortano et lexercito ulula: Cioe coloro che sono prelati delli heretici et delli infedeli quasi cōfortando danno loro a credere le pessime cerimonie lequali comādono che si tenghino. Ma perche la multitudine al loro sugietta sanza consideratione seguita eloro mali cōforti p le confusioni grandi che hāno fra loro/urlāo quasi come bestie Vrlare propriamente si couiene a lupi. Si che quando le turbe delli heretici psola rapacita si contraponghono alla uita et a costumi desancti huomini/quasi urlādo gridono. A questo modo ilcauallo didio odora econforti de duchi: et lurlare dellexercito: quando ciascuno scō predicatore molto dinanzi considere quello che eprincipiatori delli errori possono fare contro gli electi o quello che la turba loro subdita possi crudelmēte uerso loro operare. Questo cōfortare de duchi odoraua scō paulo quādo dicea. Per dolce parole e p benedictiōi igannono la gente et ecuori delli inocenti Apresso odoraua egli lurlare dello exercito dicendo. Dopo la mia partita entrerrāno tra uoi elupi graui. Scō piero anchora odoraua econforti de duchi / quando amonendo ediscepoli suoi dalcuni mali huōi/ diceua. Eglino faranno mercatantia diuoi per auaritia con finte parole. Apresso odoraua lurlare dello exercito/quādo elli prima haueua decto. Et molti seguiterāno le loro luxurie. Pe quali la uia della uerita e bestemiata. Hora pche noi habiāo decto come ciascuno predicatore scō et duca dl la fede: cioe prelato de glialtri shabi a conducere nelle battaglie delle psecutiōi. hor uogliamo noi mostrare sotto la figura di questo cauallo come debbe essere facto ciascuno caualiere di cristo di perse da glialtri. Accio che colui che nō si uede ancora giunto allalteza della prelatione sapi che idio lamaestra qui in queste parole se egli dalla parte sua hara cominciato a ben uiuere: Intanto chelli potra uedere qui/ quāto egli fia caro a dio se egli si mettera a exercitersi piu excellētemēte nelle buone ope/ poi chelli uede che idio singularmente fa stima dogni sua piccola buona operatiōe. Et ripetendo cio che habiamo decto del cauallo/mostreremo noi chome il caualiere didio debe cominciare dal principio della sua conuersione: et come dalle piccole cose debe salire alle magiori/o per quali gradi elli salisca dalle cose basse a lalte. Et p tanto dice il testo. Hor darai tu forza alcauallo: o circunderai tu il ringhiere al collo suo.

De gradi del caualiere didio C.xi

i Nnanzi atutti edoni che idio da a ciascuna fedele aīa chelli per sua misericordia possiede/ sie la forteza della fede / della quale dice scō piero. El diauolo urō aduersario come lione che rughia ui circūda cercando chi egli possi diuorare alqua

le fate resistentia stando forti nella fede. A questa forteza il ringhiare e aggiunto / quando si fa quello che e scripto. Col cuo re si crede a iustitia et con la bocca si fa la confessione a salute: Et pero seguita et di ce. O suscíterai tu lui chome egrilli? Cia scuno che seguita idio e suscitato come lo custa nel principio della sua ɔuersione. po che bēchelli saccosti alla terra piegando e ginochi a modo di grilli in alcune sue ope rationi: nientedimeno in alcune altre ope el li si lieua in alto collalie aperte: Pero che ilprincipio delle nostre ɔuersioni e mesco lato di buoni et cattiui costumi quādo la uita nuoua si comincia p la buona intētōe et ancora la uecchia p lusanza e ritenuta. Onde tāto meno siamo noi offesi dalla mi stura de mali costumi quanto contra essi noi combattiamo tutto di sanza cessatōe. Et le colpe uecchie non ci possono tirare a loro / se la nostra mēte sollecitamēte si cō trapone alle male usanze. Dico che lopati oni terrene meno ci īuocono nel prīcipio p che cie uietato che noi non ui stiāo lungo tempo īuolti inesse. Apresso pche idio nel principio della conuersione nrā soffera di noi p sua pieta alcuni piccoli difecti / acio che quando che sia egli ciabia piu pfecti: et cosi ci conduchi alla patria celeste dicia mo noi chelli risuscita come locuste / pero chelli ci sollieua nel uolare: cio e nellexer citare delle uirtu: et nōdimeno nō ci aban dona pche ci uegia cadere in qualche opa terrena. Segue il testo. La gloria delle su e nari si e terrore. Nel nome delle nari / p lequali la cosa non ueduta p odore si com prende / dirictamente si figurano le cogita tioni della nrā speranza. Peroche peresse sperando / gia sapiamo il iudicio finale bē che co gliochi noi nō lo uegiāo ancora: on de ciascūo che comincia a bē uiuere / si ral legra udendo come eiusti p lofinale iudici o sarāno menati al regno celeste. Ma pche egli si uede hauere ancora alcūi costūi nō buoni della uita uechia teme che non uen

ghi tropo tosto il iudicio del quale gia si comincia arallegrare. Et questo e pche ue de la uita sua mescolata di bene et di male et le sue cogitatōi confuse per certo modo fra la speranza el timore. Impo che quādo egli ode come son facti egaudii delcelesti ale regno disubito la mēte si riēpie di leti tia. Et dallaltra parte uedendo cħe son fac ti etormenti dellinferno disubito la mente e conturbata dalla paura. Pertāto bē si di ce che la gloria delle nari sie terrore / pero che essendo posto nel mezo della speranza et del timore / quādo raguarda quella cosa colla mente del futuro iudicio / teme quel la cosa di che egli ha letitia et gloria. On de la sua gloria si e terrore. Però che hauē do gia cominciato affare bene p la sperāza si conforta del iudice: et pche nō uede inse finito ogni peccato / non e pfectamēte sicu ro. Ma fra tante anxieta posto ihūo torna sollecitamente alla sua mente: et gittando si dietro a se le tempeste di tāta pena / si ri mette nella tranquillita solamēte della pa ce et si sisforza con tutto suo ingegno di / trouarsi libero dogni morso di cōscienza nel conspecto del discreto iudice. Et parli una seruitudine temere la presentia didio: et accio chelli nō tema nella presentia del padre / aopera quelle cose p lequali elli pa ia essere buon figliuolo. Et pertāto si inge gna damare il iudice con tutto laffecto: et per uno cotale modo didire temēdo nō uorrebe temere: Vede che la paura gli na sce al cuore per lopera della carne: et pero castiga la carne inanzi a tutte le cose chon forte afflictōe. Onde poi chelli ha decto / che la gloria delle sue nari sie elterrore di rictamente sogiugne el testo et dice. Caua la terra collunghia. Cauare la terra col lū ghia sie domare la carne con discreta asti nentia. Impero che quāto la carne e piu do mata / tanto piu sicuramente lanimo si ral legra della speranza del cielo: Onde caua ta la terra adaptando sogiugne et dice. Arditamente salta. Pero che egli ardita

mente salta: et fa festa a quelle cose chelli desidera dalla patria celestiale.

Del corpo domato C.xii

L A mente del lhuomo tanto meglio si dispone a desiderare le cose supernali quanto egli piu strectamente doma il corpo. Onde diritcamente dice salomone: Diligentemente exercita il campo tuo: accio che tu hedifichi poi la casa tua. Cholui bene hedifica la casa della mente che prima purga il campo del corpo dalle puncture de uitii. Accio che se forse le spine de desiderii crescessino nel campo del corpo tutta la fatica delle uirtu dentro non ruinassi per lo mancamento delbene. Cosi lhuomo che e posto nella battaglia tanto piu sottilmente conosce longanno de nimici/ quanto piu rigidamente doma elproprio corpo quasi come uno aiutatore de nimici. Ondi dopo la contritione delcorpo/dopo la letitia del cuore diritcamente sogiugne. Va incontro agliarmati. Linimici armati sono li inmondi spiriti/armati contra dinoi con innumerabili fraude. Equali nõ potendoci inducere affare elmale/ci uengono ĩnanzi sotto spetie di uirtu/et quasi sotto certa armadura siricuoprono accio chelli no non sieno scopti da noi nelle loro malitie. A questi inimici armati noi andiamo incontro quando noi ueggiamo dallunge e loro inganni. Si che andare incontro alli armati inimici cautaa la terra sie auere domata lasupbia della carne/et mirabilmẽte inuestigare linganni delli spiriti maligni Dico che andare incontro a inimici armati cauata la terra/sie auendo uincto la malitia della carne/entrare inbattaglia cõtro a uitii spirituali. Impero che colui che cõbatte uiolentemente contra semedesimo indarno muoue battaglia fuori di se medesimo Imperoche colui che sottomette se medesimo a uitii carnali/inche modo potra elli contrastare a uitii spirituali? O inche modo desidera auere trionfo della fatica della etterna battaglia/colui elquale ancora silasca uincere nella battaglia della luxuria che elli a nella carne propria? O ueramente noi andiamo incontro a nimici nostri armati quando per lo studio della nrã predicatione noi molto prima auisião enostri uditori delli ingãni del nimico. Quasi delluogo doue noi siamo stati andiamo noi in altro luogho incõtro a nimici/ quãdo postposta a certo tempo la cura di noi medesimi/noi non lasciamo emaligni spiriti entrare nelle menti de nostri proximi Onde interuiene che gliastuti nostri nimici quando uegono el caualiere didio hauere uinto in se laproppria battaglia/tãto piu terribilmente lo tentano poi pure de ꝓprii uitii quanto essi louegono acto a inducere glialtri a simile uictoria/ accio che piu liberamente essi tentino glialtri che erano aiutati da lui/quando egli e menato ad hauere cautela di se. Et bẽche essi non lo possino uincere almeno si sforzano di tenerlo occupato. Accio che mentre che ilcaualiere didio ha hauere cura di se medesimo/ perischi non egli ma colui che esso soleua difendere. Ma la mente del scõ hũo laqualе mobilemente e ficta in dio dispregia le saecte delle tentationi: et non teme ogni ombra di terrore. Et hauẽdo laiutorio della supna gratia/ medica si le ferite della sua fragilita che non abãdona pero efacti altrui. Onde bene di questo cauallo soggiugne et dice: Dispregia la paura et non si fugie p lo coltello. Dispregia la paura pche nonsi spauenta p timore dalcuna tentatõe intãto chelli non dica lauerita. Non si fugie p lo coltello po che benchelli sia pcosso da forte tentatõe non si parte dalla cura delsuo proximo. Onde scõ paulo dandoci exemplo della sua insupabile conuersatõe dice le ferite chelli patisce dal nimico: Et dimostra come non si fugie pesso. Egli hauendo uincto ogni battaglia della carnale opatõe/nientedieno era ferito dal coltello della carnale tentatione quando diceua. Io uego ne mẽbri miei unaltra legie repu

gnante alla legie della mente mia: et met temi nella prigione della legie del pecca to che nemembri miei. Apresso cõfortaua glialtri che non fugissino il coltello chelli hauea gia in se uinto quãdo diceua a' disce poli suoi. El peccato non regni nel uostro corpo mortale a obedire a suoi desiderii. Et in altro luogo dice mortificate leuostre membra che sono sopra la terra: cioe forni catiõe / imunditia / libidine et la mala cõcu piscẽtia. Apresso graue coltello ditentatio ne lo feriua quando dicea / In fatiche mol te / in prigione piu uolte / in piaghe sopra modo / nelle morti spesso. Io riceuetti da iudei ciq̃ uolte piaghe: cioe battiture / tre uolte fui battuto cõ uerghe / una uolta fui lapidato / tre uolte rupi in mare / uno di et una nocte fui nel profondo delmare: et lal tre cose che egli pote patire lequali noi la sciamo danouerarle. Ma p mostrare come egli non si fugie per lo coltello p lamore del proximo: Et poi dopo molte chose sog giugne et dice. Excepto quelle che sono fuori di me: cioe la mia cura cotidiana. et la sollecitudine di tutte le chiese. Aquesto modo ilcauallo didio e pcosso dalcoltello et non dimeno non cessa di correre p quel la pcossa / quando il caualiere della forte battaglia spũale riceue leferite dal nimico et non dimeno cõduce glialtri alla salute Ma lãtico nimico tãto piu acute saecte cer ca contro al duro pecto del caualcatore ce lestiale / quanto egli si uede piu fortemẽte dispregiato da lui. Onde segue iltesto. So pra lui sonera il turcasso: et lasta et lo scu do si scrollera / Perchelli uede ilscõ hũo fa re utile a glialtri per la sua sollecitudine et carita / il nimico si sforza di ferirlo con piu diuerse tentationi. Onde spesseuolte ĩ teruiene che coloro che son posti a regere glialtri patiscono piu forti battaglie di tẽ tatõi. Acioche chome e usanza nelle batta glie corporali quando il capitano si mette afugire / tutto lexercito che pria unitamẽ te resistea cõ poca fatica sia scõficto et dis sipato.

Delle diuerse tentationi del caualiere didio.

i L nostro astuto nimico cercãdo diuer se pſecutioni di ferire cõtro alcaualie re didio / hora lo ferisce colle saette tracte del turcasso: cioe cõ igãni / hor lidicrolla lhasta innanzi alla sua faccia / cioe lo tenta dalcuni uitii sotto spetie diuirtu: o elli po ne innãzi a gliochi euitii aptamẽte cõe eso no. Et oue egli uede il caualiere diddio ue nire meno / lui nõ cerca di porre uelame di fraude. Ma selli lo uede fortemẽte resiste re / truoua igãni cõtra la sua forza. Impo che quãdo elli uede lhũo debile nella bat taglia della carne / limette ĩnãzi a gliochi aptamẽte li belleza di qualche corpo ilq̃ le egli possa disonestamẽte desiderare. Et se lo uede forte contro al uitio delle auari tia / ĩportunamẽte li mette nellaio lapouer ta della sua famiglia / acioche quãdo lamẽ te sinchina quasi p pieta a ꝓuedere a biso gni / lasciãdosi igannare furtiuamẽte dalla auaritia si mette affare del male p hauere da uiuere. Siche lasaecta p igãno pcuote il cauallo didio / quãdo lastuto nimico sot to la uirtu nasconde il uitio. Ancora lasta ferisce dapresso quando il manifesto uitio tenta lhuomo manifestamente et expressa mẽte. Spesseuolte oporra al caualiere did dio luna et laltra ĩtentõe ĩ uno medesimo tẽpo / acio chelli ĩ ciascuna cagia / poche la stuto nimico si sforza di ferire o aptamẽte percotẽdo / o cõ ingãni simulãdo / aciochе quãdo lhũo teme loculta saecta meno sicu ri dellasta che pcuote ĩ faccia. Onde quan do egli resiste allasta che nõ lo ferisca ĩfac cia / nõ sia lasaecta ueduta che e mãdata in oculto. Spesseuolte ꝓpone latẽtatõe della luxuria: et p malitia cessãdo lotẽta disup bia per lacastita che ha obseruata. Apresso sono alcuni iquali uedẽdomolti caduti da lalteza della castita nella fossa della supbi a non curãdosi della guardia della propri a pſona caggiono in structura di luxuria.

Ancora sono alcuni altri equali uolendo fugire la īmunditia della carne cagiono p laltezza della castita nel pelago della superbia. Onde quasi lasta che ferisce apertamēte si e la colpa del uitio et quasi saetta del turcasso che ferischi in oculto si e la colpa che e dellōbra della uirtu Ma il cauallo di dio uince laste īnāzi alla faccia sua quādo uince la luxuria: et dallato si guarda ītorno dalla saetta/ quando la īmonditia della carne sta sicura p buona guardia nella rocca. Diche salomone bē dice a colui che cōbatte con tutti a due. El signore sara neltuo lato et guardera il tuo piede / perche tu non sia preso. El piede ua innāzi: et colui che guarda le cose che gli sono dallato nō uede le cose che gli sono dinanzi. Et cosi p lo contrario chi per guardare il piede si guarda pure īnanzi lascia di guardare dal lato. Quando noi guardiāo alchuna uolta nella uirtu che cie posta innanzi quasi āti uegiamo noi doue noi dobbiamo porre il piede. Ma quando la colpa nasce furtiuamente dalla uirtu/ quasi guardandoci noi innanzi per paura della saecta/ lasciāo noi illato nrō quasi scoperto. Pero che spesse uolte quando noi temiamo che lacolpa nō nasca/ lasciamo noi la uirtu che si doueua operare per noi. Et quando noi raguardiamo illato nrō quasi non uegiamo noi doue noi pognamo il piede īnanzi a noi. Siche bē dice/ El signore sara nellato tuo et guardera il piede tuo che tu non sia preso. Pero che il caualiere didio coperto dallo scudo della diuina gratia considera raguardādo si intorno le ferite che gli possono uenire dallato: et andando non cessa di dirizar la sua uista p non percuotere īnanzi alla faccia sua. Laqualcosa uedendo il fraudolente nimico: et hauendoli inuidia non potendo nuocere a lui per lo turcasso ne per lhasta gli contrapone lo scudo acioche se egli nō puo ferire il suo pecto almeno interrōpa il suo andare ponendoli alcuni obstaculi: Lequali difficulta egli opone alle sue operesistendo quanto sa/ poiche egli non puo uincerlo. Ma udiamo un poco quel che il cauallo didio fa contra tante arti di battaglia. Dice il testo/ feruente et fremente inghiotte la terra: et non stima chella trōba suoni. Contro al cauallo la tromba risuōa quando alcuna cosa terribilmente dapresso tenta la mente del seruo didio in quella opera che egli fortemente fa

Del feruore contro alle tentatōi C. xiiii

El scō hūo feruēte et fremēte īghiotte la terra/ peroche con molto ardore examina se medesimo: Et tutto di miglorādo consuma ogni cosa terrena che elli truoua in se: Et non apreza che la trōba suoni Peroche con sollecita consideratōe schifa ogni uitio/ che nascessi dalla gloria della uirtu. Allhora stimerebe egli che la trōba sonassi selli temessi forse difare alcuno bene p alcūa cosa che iniquamēte uenissi fuori di nuouo. Et cosi lui che nō teme dopeare egrandi facti per lo risonare che facci no le tentationi stando nel suo feruore nō teme il suono della tromba. Anzi uedēdosi prosperare nelle uirtu/ aciochе quella prosperita non lo lieui in alto/ sara spesseuolte lieto dessere tentato. Onde adattādo so giugne et dice: Quando udira il corno dice/ uali/ La grā felicita ha gia bructamēte sconficto molti: Et la lūga pace gia ha facti molti cattiui. Et tanto piu grauemente il nimico non pēsato percuote quelli tali/ quanto li truoua piu negligenti per la lunga quiete hauuta: Onde esancti huomini uedendosi crescere in molta prosperita di uirtu godono dessere exercitati etiādio di diuerse tentationi/ per dispensatione della gratia didio/ Impero che tātopiu fortemēte guardono laquistata gloria delle uirtu/ quanto piu humilmēte conoscono la fragilita loro per le percussioni delle tentationi che essi sostengono. Siche il cauallo udito il corno dice uali / pero che il caualiere di dio quando si uede uenire adosso gran tentatione uedendo lutilita che gliene uiene

piglia magiore fidanza p quella auersita: laquale non lo superchia/pero che non lo truoua sproueduto: Egli prima dalla lungie nota di quale uitio gli possa uenire ad dosso o battaglia di ciascuna cosa. Onde seguita il testo. Dalla lūgie odora labattaglia. Lodorare la battaglia dalla lungie si e conoscere per le ragioni precedenti che battaglie di uitii li seguitino: Et pche cōe noi habiamo gia decto disopra spesseuolte la cosa che non si uede si conosce per lo odore dalla lūgie. Odorare dalla lunge si e conoscere euitii nascosti chosi per la examinatione delle cogitatōi/ come si odora col fiato delle nari. Del quale odorato diricramente dice idio in loda della sua chiesa. El tuo naso si e come la torre che e nel monte libano. Per lo naso discerniāo noi il puzo et lodore. Onde p lo naso sifigura laproueduta discretione descī buoi. Latorre della guardia si pone in alto/ aciochе uenendo il nimico dalla lungie sia ueduto. Siche directamente elnaso della scā chiesa e decto simile alle torri del mōte libano/ pero che laproueduta discretōe descī guardandosi sollecitamēte intorno/ p essere posta in alto scorge la colpa innāzi che la uēgha/ laqual colpa tanto piu fortemente la schifa/ quanto piu uigilātemēte dināzi la uede uenire: Per questa cagione dice Abachuc. Io staro sopra la mia guardia. Per questa cagione ancora Ieremia admonisce laia di ciascūo electo dicēdo. Ordina a te la specula cioe la guardia da alto luogo: et poni a te lamaritudini. Ordinare et porre la guardia a se in alto/ si e sape inanzi p alta consideratōe le battaglie de uitii che debono uenire. Et allhora lamēte delseruo didio si pone lamaritudini quādo essendo posta nella pace delle uirtu: et uedēdo linganni del nimico fa nuona guardia considerādo prima di non cadere in alcuno peccato: Et secondariamēte di non fare il bene/ sanza buona cautela. Et poi chella hara sogiogato a se tutti euitii/ si sforzera disotto mettere a se etiandio tutte le uirtu/ accio che se le pigliassino la signoria della mente/ non si conuertissino in peccato di superbia. Et pche come noi habiāo gia decto di sopra/ alcunauolta il male p louitio della negligentia nasce del bene/ raguarda ilscō hūo con uigilāte studio in che modo larrogātia nasce della doctrina/ la crudelta della iustitia/ el tropo perdonare p la pieta/ lira p lo zelo/ la pigritia per la māsuetudine. Et come faccendo tutti questi beni/ uede quāti nimici possonosurgere dessi beni Impoche mettendosi ad aquistare ladoctrina et le scientie/ sollecitamente aparechia laīo contro alla battaglia della arrogāza/ Quādo desidera con iustitia punire le colpe de peccatori/ sagacissimamēte guarda di non passare etermini della iustitia/ per crudelita della uendecta. Et quādo egli si sforza di raffrenare p pieta se medesimo/ cautamente guarda di non trasandare lorigine della disciplina. Et quādo si stimola per zelo di rectitudine/ singularmente attende di non lasciarsi accēdere alla fiāma dellira piu che sia dibisogno. Et quādo elli si tēpera con la trāquilita di grā māsuetudine/ uigilātemente guarda di nō raffredare p pigritia. Onde pche lo spūale caualiere per sua cogitatione antiude ogni uitio innāzi chello possi ingānare: Directamēte dice il testo del cauallo didio. Dalla lūgie odora labattaglia. Egli sauede di quāta multitudine di uitii sia circundato selli si lascera uincere etdio a piccoli peccati: Et pertanto segue il testo et dice (Odora ancora il conforto de duchi: et luriare dello exercito.

Del modo come euitii ci tentono. C. xv.

e Vitii che ci tentono: equali ci fanno continua guerra inuisibile sotto il regimento della superbia reina che essi hanno sopra diloro: Alcuni uanno innanzi al modo di duchi/ Alcuni seguitono almodo dello exercito. Impero che tutti epeccati

auno tracto non occupono ilcuore : Ma quando alcuni pochi et magiori peccati inanzi entrano nella negligēte mēte / glialtri miori et īnumerabili a brigate et aschiere poi si ficcano in essa. Questo interuiene quando la superbia reina de uitii / hara compiutamente sconficto et atterrato il misero cuore / disubito cōmette a suoi septe principali uitii quasi come aprincipali duchi che lo disfaccino et guastino tutto. E quali duchi lexercito segue / po che sanza dubio multitudine di uitii importunamēte surge dalla mala prima radice. Queste cose noi potremo meglio mostrare / se noi spetialmente annouerando racconteremo come noi potremo ecapitani medesimi de uitii et illoro exercito.

Della superbia et de septe uitii che procedono da lei C.xvi.

LA superbia e radice dogni male / della quale dice lascriptura. Principio dogni peccato e sup̄bia. Eprimi suoi figliuoli sono esepte uitii principali equali escono diquesta uelenosa radice cioe uanagloria / inuidia / ira / tristitia / auaritia / lempimento del uentre : et la luxuria. Et perche il nrō redemptore si doleua che noi erauamo presi da questi septe uitii / uenne egli pieno de septe doni dello spirito sancto alla battaglia spirituale della nostra liberatione. Ma tutti questi uitii hanno contra di noi ciascuno lo exercito suo. Della uanagloria nasce ladisubidientia / uantarsi / ipocresia / contese / pertinacie / discordie : et presuntione di nouitadi. Della inuidia nasce lodio : susurrare : detrarre : letitia nella auersita del proximo : et affiictione nella prosperita. Dellira nascono zuffe. gonfiamento della mente. uillanie. grida. sdegno. bestemie. Della tristitia nasce malitia : rancore : pusillanimita : disperatione : pigritia circa ecomandamenti : uagatione di mente circa cose in lecite. Della auaritia nasce tradimento / inganno / fallacia / spergiuri : inquietudine : uiolentie et crudeza di cuore contra la misericordia. Della ingordigia del uentre nascono sconcia letitia / mottegiare / īmunditia / tropo parlare / occupatione del senso circa la intelligentia. Della luxuria nasce cecitade di mente / non considerare / non hauere fermeza / straboccare / amore di se proprio / odio didio / desiderio del presente mondo / orrore o uero disperatione del futuro secolo : Et pche questi septe principali uitii generano dal loro tanta multitudine di uitii quando uēgono alcuore dellhuomo si menano dietro quasi brigate dunō exercito : De quali septe / cinq̄ sono spirituali et due carnali : ma tutti sono congiunti luno a laltro di tanta familiarita che luno quasi procede da laltro. El primo figliuolo della superbia si e uanagloria : laquale come ella comincia a corrompere lopressata mente disubito genera inuidia. Impo che quando apetisce la fama del uano nome teme che unaltro non laquisti piu di lui. La inuidia genera lira. Pero che di quanta ferita dinuidia dentro lhuomo e ferito / di tanto si perde di māsuetudine della pace. Et perche e quasi come membro doglioso non si lascia toccare : et se e tocco sente magiore inuidia : et piu si cruccia della buona opera daltrui. Dellira nasce la tristitia / peroche la mente turbata quanto piu disordinatamente si muoue / tātopiu rimane confusa et dolente : Et hauendo perduto la dolceza della tranquillita / si rode per latristitia che nasce della turbatione. La tristitia transcorre infino allauaritia. Pero che quando ilcuore cōfuso per de dentro il bene della letitia in se medesimo / cerca difuori onde possi hauere consolatione. Et tanto piu desidera dacquistare beni exteriori / quanto nonha gaudio alcuno dentro acui possa ricorrere. Dopo epredecti uitii seguitono edue uitii carnali : cioe della gola et della luxuria : Et a tutti

e manifesto che dello riempimento deluen tre nasce la luxuria/ quando noi uegiamo nellordine de membri delcorpo/emembri genitali essere sotto il uentre. Onde quan do disordinatamente e ripieno/laltro che e uicino sanza dubio e prouocato al pecca to. Siche ben dice il testo/ che educhi con fortano et lo exercito urla: pero che eprin cipali uitii quasi sotto certo colore di ra gione si ficcano nella ingannata mente. Poi lo innumerabile exercito chelli segui ta tirandola a ogni peruersitade la confon dono quasi con uno grido bestiale. A que sto modo lauanagloria suole confortare lo sconfitto cuore quasi chon questa ragione dicendo. Tu dei desiderare magiori cose accio che quãto tu puoi auanzare glialtri di potentia tanto etiandio possi fare utile a molti. La inuidia suole confortare loccu pato cuore quasi per ragione quando dice Perche sei tu minore di colui/ o di quello altro? Per quale ragione non sei tu magio re o equale di loro? Quanto possono egli no meno che non puoi tu? Gia non debbo no essere eglino maggiori o equale ad te? Appresso lira suole confortare lo sconfitto cuore quasi per ragione dicendo. Le cose che sono facte contra di te / non si possono portare patientemente. Anzi sarebbe ma le et peccato portarle patientemente. Peroche se tu non farai hora resistenza cõ grande impugnatione/per lo ĩnanzi ti fie no facte ingiurie sanza misura. La tristiti a suole chosi per ragione confortare lo scõ ficto cuore quando dice: Chebai tu che tu possi stare lieto/o godere/quando tu por ti tanti mali de proximi tuoi? Guarda con quanta tristitia tu hai ad uedere costoro e quali tutti sono riuolti contra di te/ chon tanto fiele damaritudine. La auaritia si milmente suole quasi per ragione confor tare lanimo sconficto dicendo. Niuna col pa si puo riputare se tu desideri dhauere al cuna cosa non per uolere multiplicare ma per paura non hauere dibisogno. Et tu me glio spendi quello che unaltro tiene male

El uitio della gola suole quasi per ragio ne confortare el misero cuore dicendo. Iddio creo tutte le cose monde per nostro cibo: Et colui che rifiuta di satiarsi di tali cibi/ che fa egli altro che contradire al do no riceuuto da dio? La luxuria suole qua si per ragione confortare loccupato cuore: et dice. Perche non ti distendi tu hora api gliare dilecto / quando tu non sai quello seguitera doppo ad te? Tu non debbi per dere il tẽpo che te dato/perche tu possi ha uere piacere. Tu nõ sai quãdo uerra meno Se iddio non hauessi uoluto che lo huomo pigliassi dilecto carnale/egli non harebbe facto nel principio della humana generati one il maschio et la femmina. Questo e/ il conforto de duchi: elquale quando inca utamente e riceuuto nel secreto del cuore lo conduce al male ageuolemente. Tale conforto delli duchi seguita lo exercito urlando/ quando la suenturata anima pre sa una uolta da questi principali uitii / & uenendo in pazia per peccati multiplicati si mette affare ogni sceleratezza. Ma ilca ualiere diddio ilquale sisforza dãtiuedere sauiamente le battaglie de uitii/odora col naso la battaglia dalla lungie. Impero che egli uedendo per sollecita cognitione ad che confusione emali precedenti posso no inducere lhuomo / sente il conforto de duchi con lasagacita delle sue nari. Et per che dalla lungie per intellecto antiuede la confusione delli peccati che seguitereb bono/quasi odorando cognosce lo urlare dello exercito. Hora perche noi habbia mo ueduto figurato sotto lanarratione del cauallo/el predicatore diddio: et ciaschu no caualiere della battaglia spirituale. Da capo ueggiamo lui medesimo nella si gnificatione dello ucciello. Accio che noi che habbiamo compreso per lo cauallo la sua fortezza / etiandio comprehendiamo

per luciello lasua contemplatione. Et per che noi habiamo ueduto nella figurata for teza del cauallo/quanto il scō huomo per patientia soffera le battaglie de uitii. Hor p la figura delluciello uegiāo quanto egli uola per contemplatione. Segue il testo. Hor getta le penne lo sparuiere per la tua sapientia/spargendo le penne a laustro. Non credo che sia quasi niuno che nō sap pi come lo sparuiere le getta ognāno lepē ne uechie pche nascono le nuoue: et sanza intermissione ogni anno si muda. Noi nō diciamo di quel tempo che egli e uestito nel nidio/pero che il piccolo uccello anco ra non puo spandere lalie a laustro uento. Ma solo si discriue qui hora quella penna laquale si rinuoua per la uechia gia lascia ta. Appresso noi cerchiamo alli sparuieri nostri dimestichi luoghi tiepidi et chiusi/ doue sipossino meglio mudare: Ma esalua tichi hanno dusanza che spirando forte il uento austro spandono lalie/acio che le lo ro membra per la caldeza del uento sallar ghino a lasciare le penne uecchie. Ma quā do quel uento manca spandendo et pcoten do lalie uerso il razo del sole si fa un poco di uento caldo: et cosi aprendosi epoli/le uechie penne escono fuori: et le nuoue na scono. Hor che e a dire lo sparuiere getta le penne al uento austro/se nō che ciascūo scō hūo tocco dal uento dello spō scō si in fiāma damore: et abādonando lusanza del lepēne uechie piglia forma delnuouo hūo Laqualcosa paulo apostolo amonēdo dice Spogliateui dellhūo uechio co glacti suoi et uestiteui delnuouo: Et inaltro luogo di ce. Benche questo nrō hūo che e difuori si corrompa/nientedimeno quello che e den tro si rinuoua di di in di. Il gittare le uec chie penne si e lasciare stare le inuechiate usanze dellopere maluagie. Et ribauere pē ne nuoue si e mantenere la uolonta delben uiuere mansueta et semplice: Peroche le penne della uecchia conuersatione agrauo no. Et le penne della nuoua conuersatione solleuano il seruo didio/aciochc esse ilfac cino tanto piu legieri a uolare/quāto elle sono piu nuoue. Et bē dice iltesto/chelli spāde lalie sue aluēto austro. Lospandere lalie sue al uēto australe/si e p lauenimen to dello spō scō aprire pcōfessione enostri pensieri/acioche non ci piaccia piu p difē sione coprire enostri peccati/ma p accusa publicarli. Allhora lo sparuiere si muda/ quādo spāde lalie sue allaustro/poche cia scuno hūo allhor si ueste delle penne delle uirtu/quādo p confessione getta inanzi al lo spirito scō le sue cogitatōi. Peroche co lui che p cōfessione nō scuopre lope sue ue chie/nō pduce ope di uita nuoua. Et cho lui che nō sa piagnere quello che lagraua non puo pducere quello che lo solleuereb be. Impo che la forza della compunctōe a pre epoli del cuore: et caccia fuori le pēne dell uirtu. Et quando la mente studiosa mente si riprende della pigritia della uec chia uita/diuēta piu giouane per lallegre za della nouita. Siche bene e decto al bea to Iob. Hor getta le penne lo sparuiere p la tua sapiētia spādēdo lalie sue allaustro Cioe/hora hai tu dato a ciascuno electo ī telligētia di spādere lalie delle sue cogita tioni alla spiratione dello spō scō ī modo chelli getti uia le graueze della conuersa tione uechia: et pigli le pēne delle uirtu p auezarsi a uolare in alto: Acioche di quin ci uegha lhuomo come da se non ha lacau tela de sentimenti in se medesimo/quando egli non puo etiandio dare ad altrui quel lo che egli hara inse. Possiamo ancora per questo sparuiere figurare il popolo genti le rinouato da christo. Come se apertamē te fusse decto al beato Iob. Ragguarda le penne delle uirtudi che debbono apparire nel popolo gentile: et come egli debba la sciare le penne uecchie della superbia. Se guita hora (Leuerassi in alto laquila al tuo comandamento: et porra il nidio suo ne luoghi alti.

Che significa per laquila C·xvii.

Nella diuina scriptura si figurano per lo nome dellaquila alcunauolta ema ligni spiriti rubatori dellanime / alcũauolta le potentie del presente secolo / alcũauolta le sottilissime intelligentie de scĩ huõi / alcunauolta cristo incarnato: che trapasso uelocemente dal cielo alla terra: et disubito ritorno al cielo. Per lo nome dellaquile si figurano li spiriti malitiosi / secondo che dice Ieremia. Enostri persecutori furono piu ueloci dellaquile del cielo. Enostri persecutori sono piu ueloci dellaquile del cielo / quando emaluagi huõi fanno tanto male contra di noi / che pare che essi auanzino etiandio le potesta aeree / cioe edimõi con quello che essi tengono colla loro malitia. La potesta terrena si figura per lo nome dellaquila. Onde dice Ezechiel propheta· La grande aquila di grande alie et con lunghe membra: et piena di uariate penne uenne al monte libano: et tolse la midolla del cederno: et rupe lasomita delle sue frõdi. Per questa aquila si figura Nabuchdonosor Re dibabilonia. Elquale fu decto di grandi alie per lo grande suo exercito / di lunghe membra per lungo tẽpo / piena di penne per le molte richeze: et piena di uarieta per lo grande ordine della gloria tẽporale: laquale uenne al monte libano: et tolse la midolla del cederno: et suelse lasõmita della sua fronde. Pero che uenendo Nabuchdonosor allalteza di giudea / tolse lanobilita delregno loro quasi come midolla di cederno. Et quando tralse la tenerissima schiatta del re da lalteza del regno per metterli inprigione / quasi suelse lasomita delle frondi. Apresso per lo nome dellaq la si figura la sottile intelligentia desancti o lo uolato ascẽsione di cristo. Onde ildecto propheta hauendo gia decto dhauere ueduto sotto figura deglianimali de quattro uangelisti / disse poi che apparuono in effigie et forme danimali / Cioe dhuomo et di lione et di bue et daquila. Per lo quarto animale / cioe perlaquila sanza dubio sifigura sancto giouanni euangelista. Elquale animale uolando lascio la terra / pero che p sottile ĩtellecto passo emisterii secreti giugnendo insino aluerbo / cioe alla sua excellentia. Allaquale sententia dexechiel esso sancto Giouanni nelsuo apocalipse saccorda da se medesimo dicendo. El primo animale era simile allione: El secondo aluitello: El terzo animale hae la faccia quasi di huomo. El quarto animale e simile a laquila che uola. Et bene e uero che ciascuno di quegli animali si puo apropriare diricta / mente a ciascuno euangelista: Cio e quando per narrare lordine della sua natiuitate habbia faccia dhuomo / Laltro per lo imolare del sacrificio mondo / quasi significa la morte del uitello: Laltro per la forteza della potentia significa quasi il mugghio dellione. Laltro raguardando la natiuita del uerbo diuĩo quasi come aquila raguarda il sole nato. Niẽtedimeno possono questi quattro anĩali significare el capo medesimo di cui eglino sono membra. Christo inuerita e huomo peroche egli prese ueracemente la nostra carne. E uitello / perche patiẽtemente mori per noi. Et e lione / perche per la forza della sua diuinita ruppe il legame della morte che egli haueua in se riceuuta. Et finalmente egli e aquila / perche ritorno al cielo donde era uenuto. Fu decto huomo nascendo / Vitello morendo Leone resurgendo: Et aquila ascendendo in cielo. Siche in questo luogo per lo nome dellaquila si figura la sottile intelligẽtia de sancti et lalta loro contemplatione. Appresso si dice che la uista dellaquila trapassa la uista di tutti glialtri uccelli in modo che il razo del sole non nuoce a suoi occhi ficti nella luce del sole: et niuna corruscatione di suo chiarore gli rinuerbera o fa gli chiudere.

Della sancta contemplatione C·xviii.

a L comandamẽto didio si lieua inalto laqla quãdo la uita de fedeli si sospende incielo obediendo a suoi comãdamenti Laquale dice che pone il nidio in luogo alto/ peroche dispregiãdo edesiderii terreni Labuona speranza gia si pasce del cibo celeste. Pone ilnidio iluogo alto poche non pone labitatõe della sua mẽte nellisima et abiecta conuersatõe. Per questa cagiõe fu decto aCineo per Balaam ꝓpheta. Forte e labitacolo tuo se tu porrai nella pietra el nidio tuo. Elcineo sinterpreta possessore: Et chi son quelli che posseggono le chose presenti/ se nõ coloro che sono astuti di sapientia mõdana? Eq ali ueramẽte hedificano il forte habitacolo diquesto mõdo se facẽdosi piccoli ĩ loro medesimi p hũilita siano nutricati nellalteza di cristo/ se essi sẽtono loro medesimi fragili et põghino la fidãza dellaloro mẽte anutricarsi nellalta hũilita del nrõ redẽptore/ se nõ desiderão le cose basse/ se col uolare delcuore trapassano cio che passa uia. Vegião laqle porre il nidio della sua sperãza iluoghi excelsi/ Dice paulo apostolo/ la nrã couersatõe e in cielo: et ĩ altro luogo dice: Ilquale ci risuscito seco: et hacci facti sedere cõ lui ĩ cielo. Ha ilnidio suo ĩ alto luogo/ po che ficca ilsuo ꝯsiglio nelle parti disopra. Nõ uuole ficcare lasua mẽte nelle cose ifime. nõ uuole habitare nelle parti disotto/ p la abiectõe della ꝯuersatõe hũana. Forse che allora scõ paulo era tenuto ĩ prigione quãdo dicea chelli sedeua concristo icielo Ma egli era iui doue egli hauea ficta lasua mẽte ifiãmata/ nõ iui doue lasua pigra carne p necessita ancora lo ritenea. Pero che questa e speciale gratia de scĩ doctori: cioe che essi sanno piglare lauia della presente uita che p la certezza della spanza si conoscono gia esser giũti allalteza delcielo. In modo che essi uegono sotto se cio che passa uia: et calcão p amore delleterna patria cioche e alto ĩ questo mõdo. Per questa cagione idio dice p loꝓpheta allaïa che lo seguita

io ti leuero sopra lalteza della terra. Quasi certe cose ĩferiori sono cioe edãni/ leuilanie/ le uergogne/ pouerta/ abiectõe/ le quali gliamatori del secolo medesimi schifandole non cessano di calcare mentre che essi uãno p la pianura della uia larga. Ma lalteza della terra si sono egrã guadagni/ le lusinghe de subditi/ labõdanza delle richeze/ glihonori mondani: et lalteza delle dignita. Lequali chiunq; ua ancora per li desiderii bassi pertãto le stima alte p quanto alui paiono alte et grãdi. Ma se egli ficchera una uolta laïo nelle cose celesti/ disubito si uedra come lisono abiecte quelleco se chelli pareuano prĩa alte. Peroche sicõe quãdo lhũo sale insul mõte tãto si ued lal tre cose sotto poste quãto elli sale piu alto Cosi colui che si sforza di ficcare la intentõe sua nelle cose supnali/ conoscendo nel suo sforzare nulla essere la gloria della uita presente/ si sollieua sopra lalteza della terra. Et salẽdo uede essere sotto lui quel che prĩa credeua essere sopra di lui quãdo egli era posto ne desiderii terreni. Questo promottea idio di fare iui dicẽdo. io ti leuero sopra lalteza della terra: Hora q mostra idio al beato Iob/ che egli solo ilpuo fare quãdo dice. Hor leueraisi in alto laqla al comãdamento tuo? Come selli dicessi/ Come fa al mio comandamento. Elquale spiro dentro p gratia della mia cortesia/ quel che io comãdo dalla parte difuori. Seguita il testo (Egli sta inpietre cioe in luoghi petrosi et alti

Che significa per la pietra C.xix

uãdo lapietra nella scã scriptura si pone ĩ numero singulare sintende cristo/ secondo che afferma scõ paulo dicẽdo. La pietra era cristo. Ma quãdo le pietre sono poste in numero plurale sintendono le sue membra/ cioe esancti huomini: equali sono fondati nella sua forteza: et iquali Piero apostolo chiama pietre dicendo. Voi si come pietre uiue siete hedificati chome case spirituali. Hora questa aquila che ha

dirizati gliocchi del cuore a razi del uero lume/si dice stare nelle pietre / po chella pone la sua mãsione ne decti de forti et antichi padri. Riducendo alla memoria sua la uita di coloro equali ella uede essere iti innanzi per la uia didio : et studiãdosi nel lasomita della loro forteza/ordina ilnidio della sua medicatione nelloro exẽplo: Et quando egli pensa tacitamente eloro decti et facti/quando ɔsidera la gloria della presente uita sia agetta ĩ cõparatõe della excelletia eternale/stando in alto insulle pietre uede sotto di se essere linfime parti della terra. Possião ancora p la pietra ĩtendere le sublime potesta delle uirtu celestiali le quali nõ inchinano cõe noi al uento della poca nrã fermeza hor qua hor la q̃si a modo darbori. Peroche come pietre poste ĩalti luoghi/non sentono alcũo mutamento: et hanno ĩdurato et assodato laloro ferma somita in quella diuina eternita a cui si sono con tutto il cuore accostati. Siche ilscõ hũo quando dispregia le cose terrene a modo daquila si sospẽde in alto / et solleuato p lo spõ della contẽplatõe aspecta di uedre quella ppetuale gloria de gliangeli: et stimãdosi pegrino in questo mondo gia e fitto in alto luogo p lapetito diquello chelli contẽpla. Pertãto dirictamẽte il testo nrõ dica/Ella sta nelle pietre / Cio e si riposa colla intentõe del cuore fra quelle celestiali uirtu angeliche lequali p forza della sua eternita gia sono solidate di tanta fermeza chelle nõ si piegono in alchuno lato di peccato per uarieta o mutabilita di sancto pposito. onde segue il testo et dice: Et sta nelle pietre fesse: et in ripe in accessibili. Chi sono quelle pietre fesse/se non quelli cori fortissimi de gliangeli. Equali bẽche non sieno tutti per numero come furno creati per lo diauolo che cade co suoi angeli/ glialtri sono rimasi fermi nel pprio stato loro/fessi furono perche parte diloro cade et parte rimase. Equali stanno interi perla qualita delloro merito: ma sono fessi p la qualita del numero. Questa scissura uẽne il nrõ mediatore a ristorare: cioe a ritegrare ilmancamẽto delli angeli per mezo della hũana generatõe ricõperata: etforse per accrescere piu magnamente la misura o il numero della celestiale patria. Per cagione della decta scissura si dice del padre. Egli pose in cristo la dispẽsatõe della plenitudine de tẽpi/pche egli ristoralli tutte le cose che sono ĩ cielo et che sono ĩterra in lui. Inlui sono ristorate quelle cose che sono in terra quando epeccatori si ɔuertono a fare la iustitia. In lui sono ristorate le cose che sono ĩ cielo/quãdo glihuõi p humilita ritornano la onde gliapostatici angeli p superbia cadono/Ma quel che iltesto dice ne le ripe inaccessibili/sintende quello medesimo che noi diciamo delle pietre fesse. Pero che lachiareza de gli angeli non puo in modo alcuno entrare nel cuore delli huõi peccatori. Peroche quando lhũo cadde cioe sinchino a uedere le belle cose corporali chiuse egli locchio alle belleze spirituali: Ma chiunq̃ e si rapto in contemplatione che solleuato per la diuina gratia ficchi la sua intentione gia nel mezo delli ãgelici cori: et fermato nelle sublime parti/si ritragga dalle operationi infime: et terrene/non li basta raguardare solo lagloria dello splendore angelico se egli nõ puo uedere etiandio colui che e sopra gliangeli. Impero che la sola uisione didio si e uero cibo della mente. Onde hauẽdo decto che questa aquila staua nelle pietre : et in quelle che sono fesse: et nelle ripe inaccessibili/disubito sogiunse et disse: et indi raguarda lesca.

Della uisione didio C.xx

El sancto huomo poiche hara considerato quegli angelici cori / diriza locchio della sua mente ad contemplare la gloria della superna maestade. Et infino che egli non la uede stae affamato : Et uedendola si satia/sichome dice la scriptura Percio che la sua anima hae durato fa/

-tica egli uedra et sara satiato: Et in altro
luogo si dice. Beati coloro che hāno fame
et sete della iustitia. pero che essi saranno
satiati. Et poi apertamente dimonstra che
cibo sia quello della nostra mente/ quādo
dice: Beati quelli che sono mondi di cuo
re/ pero che essi uedrāno idio. Et pche noi
grauati per la interpositione della corrup
tibile carne/ non possiamo uedere idio cōe
egli e/ dirictamente sogiugne et dice. Glo
chi suoi guardano dalla lungie. Impoche
quantunq; lhūo posto ī questa uita uēghi
a gran perfectione/ non puo ancora uedre
idio nella sua exentia: ma in figura o cōe
nello specchio. E uero che noi quanto piu
dapresso guardiamo/ tanto piu ueracemē
te cōprendiamo: Et quanto noi dalla lun
gie piu diriziamo la uista dellochio tanto
meno cōprediamo per la dubitanza della
uista. Et pche esancti huōi dirizano la mē
te nellalta contēplatione: et nientedimēo
non possono uedere idio sicome egli e/ be
ne dice il testo nostro dellaquila. Esuoi o
chi guardano dalla lungie. Come segli di
cessi. Eglino dirizano la uista della mēte
fortemente in dio/ ma non lo ueggono da
presso/ pero che non possono penetrare la
magnitudine della sua chiareza come ella
e. Pero che la tenebra della nostra corrup
tione diuenta oscura per la luce incorrupti
bile. Et benche egli si possi un poco uede
re: et nientedimeno quella luce non si puo
uedere come ella e dimostra quanto sia di
lungie. Laquale luce se la mente īqualche
modo nō uedessi/ non uedrebe chella fussi
dalla lūgie. Ma se pfectamēte ella lauedes
si/ inuerita non la uedrebe quasi p caligīe
Et perche intutto non si uede: et in tutto
non e nascosa/ dirictamente dice che iddio
si uede dalla lungie. Io ho uoglia di reca
re in mezo le parole di isaia: et di mostra
re quāto queste et quelle son decte da uno
spirito. Elquale isaia manifestando la uir
tu della uita actiua dice. Colui che ua pla
uia della iustitia et p la uerita/ che scaccia
da se lauaritia p la calumnia: et netta la su
a mano dogni dono. Elquale tura gliorec
chi suoi per non udire il peccato: et chiude
gliocchi suoi per non uedere il male: Et
disubito agiunse ad che alteza di contem
platione saglie lhuomo/ cominciando da
gradi di quella uita actiua dicendo. Cho
stui habitera in luoghi alti/ la sua altezza
si e munitione o difensione di sassi. El pa
ne e dato allui/ lacque sue sono fedeli. gli
occhi suoi uedranno il Re nella sua belle
za uedra la terra dalla lungie. Labituro
in luogo alto si e porre elcuore suo alle co
se celestiali. Et lalteza sua si e munitione
di sassi/ quando noi raguardiamo ecoman
damenti et gliexempli delli antichi forti
padri: et partiamoci dalle infime cogitati
oni. Dico che lalteza si e munitione di sas
si/ quando con la mente noi aggiugnamo
a cori celesti et angelici: et stando noi nel
la rocca del cuore sconfiggiamo emaligni
spiriti che ci pongono le insidie quasi cho
me ci fussino posti sotto epiedi. Allhora e
tiandio el pane cie dato pero che la inten
tione diricta nelle parti superiori e pasciu
ta della contemplatione della eternitade:
Et lacque nostre gli sono fedeli/ pero che
la doctrina didio rende quiui per premio
quello che ella promette qui per speranza
Pero che la sapientia di questo mondo e/
infedele/ perche non puo durare doppo la
morte. Dico che lacque nostre sono fedeli
pero che le parole della uita eterna dimon
strono etiandio dopo la morte quello che
esse dicono innanzi alla morte. Appresso
gliocchi nostri raguardano il Re nella su
a belleza/ pero che il nostro redemptore
nel die del giudicio sara ueduto da damna
ti in forma dhuomo: Ma solo quegli che
saranno electi/ fieno solleuati ad uedere
la alteza della sua diuinitade. Impero
che quasi una bructura del Re sara ad ue/
dere la forma del seruo/ nella quale for/
ma egli fu dispregiato dagli infedeli.
Ma dagli electi sara ueduto lo Re nella

sua belleza / po che essi sarãno rapiti oltra la loro natura a ficcare gliochi del cuore nello splendore della sua diuinita. Et per che mentre che essi sono posti nella presẽte uita nõ possono uedere la patria celeste dirictamente agiugne. Guarderanno laterra dalla lungie. Onde quello che egli dice qui Laquila sara leuata in alto et porra il nidio suo ne luoghi alti / dice iui Isaia. Habitera ne luoghi excelsi. Et quello che dice q sta nelle pietre: et dimora nelle pietre fesse et in ripe in accessibili. In isaia dice: La sublimita sua sara la munitõe de sassi. Ancor quello che qui sogiugne. Dindi raguardera lesca. Questo medesimo dice Isaia. El pane glie dato / laque sue sono fedeli / gliochi suoi uedrãno el Re nella sua belleza. Et quel che qui dice gliochi suoi raguardano dalla lungie / iui apertamẽte dice. Raguardono la terra dalla lũgie.
Cõsiderião un poco quãta sublime aquila fu scõ paulo ilquale uolo ĩsino al terzo cielo. Ma nõ dimeno essendo posto in questa uita uide idio dalla lũgie anchora quando disse. Noi uegião hora p spechio ĩ figura ma allhora uedremo lui affaccia affaccia: Et in altro luogo dice / Io nõ iudico cheio habia cõpreso. Ma bẽche egli uegha leco se eterne molto meno chelle sono: et bẽche egli conosca che egli nõ le puo pfectamente conoscere / niẽtedĩeno nõ pote predicando ĩfondere nelle menti de suoi fragili uditori ẽtdio quelle cose che elli pote p speculo et ĩfigura uedere. Pero chelli parla dise medesimo sicõe duno strano dicẽdo. Egli udi cose secrete lequali nõ e lecito a lhuõ di dire. Et questo e che le cose celesti ben che le paiano piccolissime et uili / pure sono stĩate grãdi a forti predicatori: ma adebili uditori sono esse ĩcõprensibili. Onde esci predicatori uedendoche esuoi uditori nõ possono ɔprendere emisterii della diuinita / discẽdono solo a parlare parole della incarnatõe di cristo. Et ptãto quãdo qui e decto che laqla solleuata in alto uede dalla lungie: Subito soggiugne et dice: Et li suoi figliuoli leccano il sangue / Come se apertamente dicessi: Laquila si pasce della contemplatione della diuinita. Ma per che esuoi uditori non possono compiendere esecreti della deita / si sationo nel conoscere il sangue cioe la passione di cristo iesu. Pero che leccare il sangue si e hauere ĩ reuerenza lhumilita della sua passione.
Per questa cagione scõ Paulo medesimo elquale come dicemo disopra uolo infino alle secrete parti del terzo cielo diceua a suoi discepoli. Io non iudicai di sapere fra uoi altro che christo Iesu et lui crucifisso. Come se apertamente questa aquila dicessi. Io raguardo dalla lungie per mio cibo la potentia della sua deita: ma io do a uoi ancora paruoli solo a leccare il sangue dl la sua incarnatione. Impero che quando el li tacẽdo lalteza della sua deitade insegna per la sua predicatione solo il sangue della sua croce a suoi infermi discepoli / che fa egli altro che dare loro il sangue a leccare? Hora perche lanima diciascuno sancto predicatore uscita della corruptione del corpo disubito e condocta ad colui che di sua propria uolonta cadde in morte per noi et dalla morte risuscito a uita. Et adattando soggiugne bene il testo di questa aquila et dice: Et douunque fia el cadauere / cioe il corpo morto / disubito e iui. El cadauere si dice secondo egrammatici da cadere. Siche meritamente il corpo di cristo per lo cadimento della morte / si dice cadauere. Ma quello che si dice poi di questa aquila: cioe che douunque sara il cadauere / disubito ella sara quiui. Questo medesimo promette la somma uerita / che interuerra delle anime nella loro morte quãdo dice. Douunqua fia il corpo iui si raguneranno laquile / chome se apertamente dicessi. Perche io uostro redemptore reggo la celestiale sedia ricouero in ella lanime de miei electi quando gli trarro de corpi loro. Possiamo anchora intendere altri /

mēti quello che dice di questa aquila: cio e douūq; sia il cadauere di subito e iui presente. Ogni huomo che cade nel peccato mortale ragioneuolmente si puo chiamar cadauere: cioe corpo morto: Peroche quasi come morto giace colui che nō ha lospirito della iustitia chelli dia uita. Et pche ciaschuno scō predicatore sollecitamente uola cola doue uede essere de peccatori / acioche egli mostri la luce della uita a quegli che giaciono nella morte del peccato / ben dice di questa aquila: Ella e subito iui presente douunq; sia il cadauere: cioe cola doue uede lutile della sua predicatione.
Acciochе di quello che egli gia spūalmente uiue faccia utilita a quegli che giaciāo nella loro morte: Equali corregiendo quasi mangia / cioe recandoli dal peccato alla innocētia / quasi mangiando li conuerte in sue membra. Et ecco paolo medesimo che noi habiamo gia spesseuolte allegato p testimone / andando hora in iudea / hora a roma / hora in corintho / hora in ispagna per anuntiare la gratia della eterna uita a quegli che giaceuono nel peccato della morte che mostra egli che sia altro che una aquila laquale uelocemente transuolando per ogni paese cercaua doue fussi alcuno corpo morto. Acioche elli ritrouassi nel cadauere quasi lesca sua quando egli facessi la uolonta didio in conuertire epeccatori.
Pero che lesca de iusti si e la conuersione de peccatori et de glibuōi puersi: della q̄le esca dice leuangelio. Operate non cibo che perisce ma quello che dura in uita eterna. Hora hauendo udito il beato Iob tante uirtu de sancti / possiamo noi comprēdere che egli stupi: et come terrore di grande amiratione tacette. Impoche il testo segue et dice. El signore arrose et parlo a Iob et disse. Hora colui che contende con dio / cosi ageuolmente si tace? Inuerita cholui che riprende idio li debe rispondere. Il scō huomo Iob non penso che per questa rigidita de flagelli emeriti suoi fussino accresciuti / ma che euitii fussino risecati. Equali non uedendo in se credette essere flagellato iniustamente. Pero che mormorare delle persecutioni si e riprendere chi percuote. Onde considerando idio quelle parole chelli disse, non le disse per timor di superbia: ma per laqualita della uita sua / pietosamente lo riprende dicendo. Hora colui che contende cosi ageuolmente si tace? Inuerita colui che riprende idio li debbe rispondere: Come se apertamente dicessi. Tu che hai parlato tanto delle tue ope / perche taci udendo la uita de glialtri scī. Io ti doueuo rispōdere perche tu dubitasti della mia percussione sella fu iusta uerso di te. Et dicesti ueracemente de tuoi beni Ma tu non sapesti a che fine questi flagelli ti furono dati. Pero benche tu non habbi gia cosa alcuna da corregiere pure hai da potere crescere. Ecco tu hai udito per la mia narratione in quanta alteza di uirtu io sollieuo molti. Ma tu consideraui solo la tua alteza: et non sapeui lalteza de glaltri Hora hai udito le uirtu di molti / rispondi delle tue se tu puoi. Noi sappiamo che colui che fa bene et nō si cura di uedere leuirtu de glialtri / accieca lochio delsuo cuore per le tenebre della superbia: Et per lo cōtrario colui nobilita le sue ope conun grā razo dhumilita che sottilemente pensa le uirtu de migliori di se. Impero che quando egli guarda difuori ebeni de glialtri / come ha facto egli / allhora calca egli quello gonfiamento di superbia / cioe della singularita che si sforza dentro duscire fuori Per questa cagione disse idio ad Elia che si stimaua dessere solo. Io mho riserbati septe milia huomini equali non inchinarono le ginocchia innanzi a baal. Accio che sappiendo egli che non era solo potessi fugire la gloria della superbia / che poteua nascere della singularita. E uero che il beato Iob non e ripreso dhauere facto alcuna cosa male: ma songli mostrati ebeni etiandio de glialtri: Accio che uedendosi haue

re altri equali a se/per humilitade si sotto metta a colui che singularmente e sommo cioe idio.

Fine dellibro trigesimo primo de morali di sancto Gregorio papa. Deo gratias

Cominciono ecapitoli del libro.xxxii.de morali di sancto Gregorio.

Prolago del sopradecto libro.
Come per le uirtu della buona opera si ricuopre il peccato del parlare c i
Del dopio pianto della penitentia c ii
Come iddio non e alcuna chosa corporea/ benche per similitudine sia decto alchuna cosa c iii
Che in dio non e ne mutabilita ne furore. c iiii
Come idio creo tutte lecose insieme: et nō le formo insieme c v
Dellesca del diauolo sotto figura del cibo et del poto del cauallo. c vi
Della luxuria che e fortezza del diauolo. c vii
Che significa il cederno et anticristo. viii
De testicoli danticristo c ix
Dellossa et della carne danticristo. c x
Della sugiestione del diauolo: et che intre modi commette el peccato c xi
Dello intrigamento de peccati: et quando hanno peccato si fuggie et si cade in uno altro c xii
Del falso cōsiglio: et che differentia sia fra il consiglio et la sugiestione c xii
De uitii sotto spetie di uirtu. c xiiii
Del coltello del diauolo c xv

In comincia illibro trigesimo secondo de morali di sancto Gregorio papa Sopra iob propheta.

Prolago del sopradecto libro.

Vanto piu altamente eletti huomini salgono in excellentia di uirtu/ tanto piu sottilmente si truouono indegni. Peroche quando sappressono alla luce/ uegono ogni macchia che eglino non poteuono uedere prima in loro medesimi. Et tanto pare a loro essere piu bructi difuori quanto e piu bello quello che eglino uegono dētro Et pertanto quando lhuō illustrato dallo specchio del uero lume uede se medesimo e prouocato ad uedere che male e la colpa dindi onde egli conosce che bene e la iustitia. Per questa cagione interuiene che la nostra mente benche neglig̃etemẽte si porti nelle operationi della conuersatione humana/ benchella pecchi in alchune cose et non sene auede: et benche ella stimi quasi nulla quello in che ella si uede peccare/ niente dimeno quando ella sadiriza a desiderare le cose celesti/ diuenta dopo il pianto della penitentia piu uigilante a considerare se stessa incitata et spincta dalla compūtione delloratione: Imperoche quando ella per negligentia sabandona et dorme nella sua nociua tepideza/ crede le parole otiose. o le disutili cogitationi essere piccolo peccato. Ma se ella si riscalda dal fuoco della compunctione/ si scaccia da se quella sua negligentia/ disubito ha in orrore come graui et come mortali peccati quelle cose che poco inanzi li pareuono legieri et sechi fa tutti edifecti etiandio piccolissimi. Pero che essendo uicitata dalla gratia dello spō scō non lascia che alcune cose uane entrino nel suo animo. Et questo le interuiene che per quello chella uede dentro conosce quanto sono dhauere inorrore le chose che gli danno noia dalla parte difuori. Et quāto per solleuatione piu procede ingratia/ tanto piu schifa le cose infime/ in che prostrata soleua fare pegio: Di niuna cosa si pasce se non di quello chella uede dētro Et tanto piu grauemente sobstiene cio che

uiene allei dalla parte difuori/quãto non e quello chella uede dalla parte dẽtro: ma di quelle cose interiori chella ha unauolta potuto uedere piglia experientia et regola di giudicare le cose difuori chella soffera: Et cosi e rapta sopra di se quando contem pla le sublime cose: Et uedendo se medesi ma piu liberamẽte per lexciesso della mẽ te/piu sottilmente comprende cio che gli rimane di se stessa sotto se medesima. Per laqualcosa interuiene che come noi habia mo gia decto disopra. Indi pare allei esse re piu indegna/donde ella diuenta piu de gna. Et allhora si sente essere piu dilungie alla uerita quanto ella ue piu presso. Onđ dice Salomone/Tutte le cose io tentai nel la sapientia/et dissi/io saro facto sauio: et ella piu dilũgie si parti da me. La sapiẽtia cercata et adomandata si dice piu dilũgare pero che pare piu alta a chi selapressa. Ma quelli che non lacercono dhauere/tanto si stimano dessere a lei presso quanto eglino non sanno la regola della sua rectitudine: Peroche quelli che sono stati sempre in te nebre non sanno hauere in admiratione la chiareza della luce che essi mai nõ uidono Et quando essi non si dirizono a uedere la belleza della luce uolentieri si rimangono al buio tutta la loro uita. Imperoche chiun che e ferito dal suo razo/piu manifestamẽ te uede ilsuo mancamento. Et tanto piu ue ramente truoua come e inchinato al uitio/ quanto considerando le cose sublimi uede quanto egli e dilungie dalla iustitia. Onđ il beato iob che per le sue uirtu auanzaua lhumana generatione/parlando auanzo li suoi amici: ma parlando idio fu piu altamẽ te amaestrato· et conoscendo se medesimo si tacette. Parlando cõ coloro ragioneuol mente si li uinse: ma nelle parole didio si conobe ueramente peccatore. Ecco elli nõ seppe pche fu flagellato: et nondimeno ta cendo si riprende/pche non hebe in reuerẽ tia quelli flagelli. Impo che quando lhũo non conosce ediuini iudicii/ nõ gli debbe con audace parole discutere/ ma con timi do silentio reuerire. Pero che quãdo ilcre atore delle cose non manifesta neflagelli la cagione/Dimostra ptanto essere giuste/p quanto egli le fa che e sõmamente iusto. Adunq; il scõ iob ilquale fu ripreso prima dal parlare et poi dal silentio / dichi hora quello chelli tiene dise medesimo. Et dice cosi. Io che parlai leggiermente che posso rispondere? Come se egli dicelli. Io difen derei le mie parole se io lhauessi proferte con grauita di ragione. Ma poi chella lin gua hauendo usato legiereza nel parlare e ripresa/che ci resta se non che tacendo sia raffrenata? Segue il testo (Io porro lama no mia sopra labocca mia.

Come per la uirtu della buona opera si ri cuopre el peccato del parlare C·i

S Econdo lusanza della diuina scriptu ra/loperatione si suole intẽdere nella mano: et il parlare nella bocca. Siche por re la mano sopra la bocca si e cholla uirtu della buona operatione coprire il peccato dello sproueduto parlare. Hora chi potra trouare hũo quantunq; pfecto che un poco non pechi nel parlare otioso? prouãdo cio scõ Iacobo che dice. Non uogliate farui piu maestri/po che tutti noi offendiamo ĩ molte cose. Et inaltro luogo dice. Niuno hũo puo domare la lingua: Elquale pecca to riprendendo cristo p se medesimo dice: Io ui dico che glihuõi renderanno ragione il di del iudicio dogni parola otiosa che es si diranno. Ma esancti huõi si sforzano di purgare innanzi a gliochi didio epeccati della lingua co meriti della buona uita. Dico che essi studiano docultare la colpa della ligua poco temperata colla multitu dine delle scẽ ope. Onde nellascã chiesa po ne lhũo la mano sopra la bocca quando ne suoi electi il uitio dellotioso parlare e rico pto colla uirtu della buona opa. Sicome e scripto. Beati coloro le cui iniquita sono ri messe et ecui peccati son copti. Ma essẽdo in altro luogo scripto/che tutte le cose so

ro nude et aperte innanzi a gliochi suoi / come si possono nascondere quelle cose a gliochi di colui a cui ogni cosa e scoperta Voi douete sapere che noi pognamo disotto quello che noi copriāo:et disopra quello cō che noi copriāo acioche cuopra quello che e disotto. Cosi noi copriamo quelli peccati equali noi pognāo disotto quādo noi gli lasciamo et non li facciamo piu Et sopra quegli pognamo altro quando noi elegiamo difare lopere buone per metterle innanzi et porle disopra. Sicche colui che lascia epeccati antichi: et poi fa il bene / p quello chelli arroge cuopre lusata malitia co meriti delle buone operatiōi che egli ui pone suso. Et ptanto il beato iob che tiene figura della chiesa allega le sue cose nelle sue parole toccando le nostre / pero dice p se et dice per noi. Io mi porro la mia mano sopra la mia bocca. Cioe quel chio uego che dispiace al districto giudice delle mie parole / io lenascondero dinanzi asuoi ochi sotto il uelame della buona operatiōe: Seguita iltesto. Io dissi una cosa che uolessi idio chio non lhauessi decta: et dissine unaltra alla quale io non debo piu arrogere parole. Se noi examiniāo le parole decte dalbeato iob non trouerremo noi lui hauere decto alcuna cosa male. Ma se noi uogliamo ritorcere in alcuno uitio di supbia quelle cose chelli ueramente et liberamente disse / nonsarāno solamente due ma molte. Hora pche il nrō parlare a glibuōi si e manifestare il nrō occulto sentimento con parole: ma il nrō parlare con dio si e dimostrare il mouimento della mente / ētdio cō lacto dellopera. El beato Iob pensando se alla statera di sottilissimo examine cōfessa hauere peccato due uolte nel suo parlare Luno parlare illecitamēte si e fare cosa degna di punitione. Laltro parlare si e mormorare ētdio della punitione. Pertanto il beato iob ilquale innanzi alla reprensione didio fu posto inanzi a tutti glibuōi ītutte le sue operationi / migliorando per la riprēsione si riconosce prima meno perfectamēte hauere operato: et poi meno patientemēte hauersi portato nelli flagelli. Onde riprēdendo se medesimo dice / Vna cosa dissi laquale uolessi idio chio nō lhauessi decta: et una ne dissi alla quale non arrogero piu nulla. Chome selli dicessi. Io mi tene uo buō diricto fra glialtri: ma parlādo tu mi sono trouato peccatore innanzi a flagegli et rigido dopo eflagelli. Alle quali parole io non arrogero piu alcuna cosa pero che quanto piu sottilemente intendo quando tu parli / tanto piu humilmente ricerco me medesimo. Et perche il beato iob tiene figura della scā chiesa / possiamo noi adactare queste sue parole a tutti glielecti / li quali cognoscendo idio si sentono hauere peccato nelluno et nellaltro modo / poche essi si uegono hauere peccato nelle cogitationi et nellopere / o non degnamente amare idio et ilproximo / A questi peccati non uogliamo piu arrogere / po che si studiano per la gratia della loro cōuersiōe tutto di purgare con penitētia ētdio emali passati

Del dopio pianto della penitentia. C ii

p Er quello che il beato iob pentendosi si riprende di due cose / chiaramente dimostra che ogni peccatore debe hauere nellasua penitentia dopio pianto. Cioe che egli non fece il bene che egli doueua: et fece il male che egli non doueua fare. Questa e la cagione perche moise parlando di colui che hauessi giurato di fare uno bene o uno male: et poi dimenticandolo non lo fa / dice cosi. Offeri una agnella della greggie / o una capra et il sacerdote pregherra per lui et per lo peccato suo: et se egli non potra offerire una delle predecte bestie offeri due tortore o due polli di colombe / uno per lo peccato et laltro per lo holocausto. Giurare si e legarsi a seruire a dio per uoto. Et quando noi promettiamo le buōe opere / promettiāo di ben fare. Et quando noi facciamo il uoto della astinentia et di cruciare la nostra carne / giuriamo noi di

fare a noi male nella presente uita. Ma p che niuno in questa uita e si perfecto: et si diuoto a dio che egli nō pecchi / infra quātunq; pietose opere egli faccia / comanda idio che sia offerta lagnella della greggie o la capra per lopeccato. Hor che figurereremo noi per lagnella se non la innocētia della uita actiua? Et per lacapra laquale si pasce in su glialti luoghi et sta pendente nelle extreme parti delle ripe: che figurreremo noi se non la uita contemplatiua. Il perche colui che non si uede hauere empiuto la ꝓmessa sua et il proposito suo / si debba arrecare piu studiosamente a sacrificare a dio / o per inocentia di buona opera / o per pasto di contēplatione. Et bene si comāda che egli offeri lagnella o capra della gregie / pero che la uita actiua e di molti: et la contēplatiua di pochi. Et quando noi facciamo quello che molti hanno facto et fanno / diamo quasi lagnella della gregie. Ma quando noi non habiāo potentia che basti ad offerire lagnella et lacapra e arroto perrimedio al penitēte che egli offeri due polli di colombe o due tortore. Noi sapiamo che e polli delle colombe et le tortore hanno il pianto iniscambio del canto. Et pertanto p li due polli et per le due tortore si figura bene il dopio pianto della nostra penitentia. Accio che quando noi non siamo acti a offerire le buone operationi / noi piagniamo noi medesimi in due modi / cio e di nō hauere facto bene et hauere operato ilmale Onde luna tortora secondo il comandamēto della legie sofferiua per lo peccato: & laltra in holocausto. Lo holocausto si dice tutto ilsacrificio inceso. Luna tortora offeriāo noi per lo peccato quando noi piagnamo per la colpa. Dellaltra faciamo noi holocausto / quando distrugendo noi medesimi p cagione che noi abandonamo el bene operare ardiamo tutti per lo fuoco del dolore. Et cosi perche noi dobbiamo hauere dopio pianto nella nostra penitentia. Elbeato iob hedificato molto per la riprensiōe didio: et per essa riprensione crescendo in uirtu / confessa nella sua penitentia hauere decto quelle due cose: Come se apertamente dicessi / Io fui negligente circa le buone opere: et tropo ardito a fare il male. Hora idio rispondendo a iob del turbinio disse: Cigniti sicome hūo etuoi lombi: Io ti dimandero et tu mi rispondi. Noi tractamo gia nelle prime parole che idio disse tutte queste cose / cioe che uiene a dire che idio rispondi del turbinio / che sia cignere il beato Iob elombi suoi: et quelche il domādare didio: et che sia il significare dellhūo. Et perche noi non uoglamo attediare illectore ci sforziamo molto di non repetere le cose gia decte. Segue iltesto. Hor farai tu uano il iudicio mio: et condēnerai me accio che tu sia iustificato. Chiunq; si ingegna di difendere se medesimo contro a flagelli didio singegna danihillare il iudicio di colui chel flagella. Impero che quando lhuomo dice non essere flagellato per sua colpa / che accusa egli altro se non la iustitia dichi loflagella? Ma eflagelli didio nō percossono il beato iob per punire la colpa in lui / ma piu tosto per accrescergli merito. Accio che iob ilquale era famoso di tāta sanctita nel tempo della pace etiamdio monstrassi ne flagegli quanta uirtu di patientia era nascosta in lui. Elquale nō trouando alcuna sua colpa fralli flagelli: & non conoscendo che quegli flagelli poteuono essere accrescimento di merito / credecte essere percosso ingiustamente / poi che egli non trouo in se cosa che douesse essere corretto. Onde acciochе elli per la sua innocentia non uenghi in gonfiamēto di superbia e corretto per la parola didio. Et la mente sua laquale era libera dal peccato: ma era grauata per li flagelli ritorna a considerare gliocculti iudicii didio / accio che egli non creda la sententia diddio essere ingiusta benche egli non la sappi intendere. Ma almeno creda ogni cosa esser giusta che egli patisce considerādo chelli

il patisce per sentētia didio. Pero che grā satisfatione della percossa sie lauolonta iusta del creatore superno / laquale uolonta pche mai non uso di fare alcuna cosa ingiusta si debe tenere giusta etiandio quando ella cie nascosta. Imperoche quando noi siamo percossi per lo peccato della iniustitia se noi cicogiugnamo nella nostra pcossa alla uolonta didio / disubito per quella cōiuntione noi siamo liberati dalla nostra iniustitia. Et chiunq; gia porta la punitione ma ancora non sa la cagione della punitiōe se credendo questo iudicio contrase essere facto iustamente / labraccia come iusto / rimane corretto del suo peccato per cagiōe che egli si contenta dessere iustamente flagellato. Pero che accordandosi egli cō dio nella sua punitione / diriza se contra se et usa gia grande iustitia poi che elli saccoza alla uolonta del iudice nella pena a cui haueua dispiaciuto nella colpa. Et pertanto il scō huomo pche in niuna colpa si discordaua con dio / quasi con fatica saccordaua con lui nelle pene. Egli non credeua che e flagelli equali sogliono uccidere euitii / accrescessino in lui esuoi meriti. Onde hora iustamente e corretto / accio che egli ētdio non sapiendo ilperche fussi obediēte a diuini flagelli: et silli e decto. Hor farai tu uano il iudicio mio: et condennerai tu me per iustificare te. Come se apertemente dicessi. Tu consideri le tue buone operationi: ma tu non sai gliocculti miei iudicii Siche se tu disputi per li tuoi meriti cōtra emiei flagelli / che fai tu altro che per iustificare te. tu uuoi riprendere me di iniustitia? Segue il testo. Se tu hai ilbraccio sicome idio: et se tu tuoni con simili uoce.

Perche il beato Iob trapassaua per li suoi meriti lhumana generatione. El suo pietoso creatore et maestro lo prouoca ad considerare la similitudine della sua grandeza accioche egli sabbassi inhumilita conoscēdo tanta disaguaglianza.

Come idio non e alcuna cosa corporea benche per similitudine sia decto alcuna cosa C.iii

Quando pognamo braccio et uoce in dio / dobiamo molto guardare che la mente nostra non sospecti che alcuna cosa corporea sia in lui / peroche cadrebbe nella resia delli antrepomofici colui che uolessi rinchiudere in figura / o misura di corpo quello sōmo idio ilquale sanza alcuno termine riempie et abraccia tutte le cose. ma lo omnipotente idio uolendoci tirare alle sue cose si shumilia insino alle nostre: et ī chinasi ad noi bassi per mostrarci le chose sublimi / accio che lanimo de glihuomini paruoli nutricato prima inquello chelli conosce sadirizi a cercare quello che egli nō conosce. Et acciochè udendo alcuna chosa allui uicīa da colui che e disopra a lui molto dilunge / si muoua quasi con certi passi ad andare a lui. Diche interuiene chella diuina scriptura piglia alcune similitudini benche molto dissimile sia: alcunauolta da corpi de glihuomini si chome il propheta dice di lui alpopolo disrael: Chi tocchera uoi tocchera la pupilla dellochio mio: Et sicome diquello popolo medesimo dice il propheta al lhuomo che spera in lui. Elli fara ombra a te colle sue spalle: Et noi sapiendo che iddio non ha per sua natura occhio ne spalle. Ma perche noi uegiamo cō locchio et sostegnamo epesi colla spalla / diciamo noi che idio ha occhi perche uede ogni cosa. et che elli ci fa ombra colla spalla / perche egli ci sostiene: et sostenendoci ci conserua. Ilperche dice il psalmista. Elli ti fara ombra con le sue spalle / Chome se egli dicessi a lhuomo peccatore che domanda perdonanza dopo il peccato. Iddio ti difende con quella pietade con che ci sostiene. Facci ombra con le spalle / pero che ci difende quando ci sopporta. Alcunauolta piglia la similitudine delle menti degli huomini / sicome dice per lo propeta al popolo disrael. Io mi sono ricordato di te ha

uendo misericordia della tua adolescentia Et in altro luogo parlando per comparati one della sposa et della madre dice . Et se ella tidimentichera / nientedimeno io nõ ti dimentichero . Et chi non sa che la parola didio non e tolta se non per dimenticanza ne ristorata per ricordanza . Ma perche id dio abandonando altrui / lo lascia stare / di ciamo noi a modo delle menti de glibuõi che egli dimentica : Et quando egli doppo lungo tempo uisita quelli che egli uuole / diciamo noi chelli si ricorda secondo lusã za della nrã mutabilita . Hor in che modo diremo noi che la dimenticanza occupi la forza della sua diuinita / cõciosia che lasua laudabile memoria non sia mai diuisa dal lui ? Lhuomo nõ si ricorda mai se non del le cose passate o delle cose absenti . Siche come si ricordera idio delle cose passate / concio sia che le cose che passono in se me desimo sẽpre sieno presenti a gliochi suoi et alla uolonta sua . Hor come si ricorda e gli delle cose absenti / quando cio che e in qualunq; luogo e allui presente / pche e ri posto in lui ? Pero che se egli non fussi pre sente / nulla sarebe in alcũo modo . Et que sto e perche egli uedendo crea le chose che non sono : et uedendo contiene le cose che sono . Dunq; cio che dio non uede non hae forza dessere . Alcunauolta noi pigliamo similitudine didio dalli uccelli si come di ce moise . Egli spanderte lalie sue et si gli riceuette . Et sicome laltro propheta dice . Difendi me sotto lombra delle tue alie . Idio quãdo difende et ricuopre noi paruo li ci nutrica et sicci conforta / nõ cõ graue et ponderosa difensione : ma con legieri et piaceuole : et quando porge a noi lasua mi sericordia distende lalie sopra dinoi quasi amodo duccelli . Alcunauolta egli per sua profonda humilita saguagla etiandio alle cose insensibili per la nostra fragilita si co me egli dice per lo propheta . Ecco io stri derro sopra di uoi sicome stridisce il carro carico di fieno : Et perche il fieno e la uita de glibuomini carnali sicome noi trouião scripto / ogni carne cioe ogni huomo e fie no . Idio in quello chelli sostieno lauita de glibuomini carnali / dice egli che lui por ta il fieno a modo di carro . Siche stridere sotto il peso del fieno si e con lamento sob stenere epesi et le iniquita de peccatori . Hora perche egli piglia queste similitudi ni inse molto dissimili / dobiamo noi solle citamente guardare che alcune simili cose sono alcunauolta decte in dio per leffecto delle sue opere : et alcunauolta a dimostra re lasustantia della sua maesta . Imperoche quando in dio sono nominate queste cose Cioe ochio et spalle et mente et alie / mon striamo noi leffecto della sua operatione . Ma quando noi pognamo in dio / mano / braccio / la dextra parte o uoce / per questi uocaboli si mostra il figliuolo consustanti ale al padre . Peroche egli e la sua mano et lasua dextra / della cui ascensione parla id dio per Moise dicendo . Io leuero in alto la mano mia . et giurero per la mia dextra Egli e braccio si come dice il propheta . Et il braccio del signore a cui e stato reue lato ? Egli e decto uoce / po che il padre ge nerando gli disse : Et di cui e scripto . Nel principio era il uerbo / per lo quale uerbo Dauid afferma che idio fece ogni chosa di cendo . Elli disse et furono facte . Siche ha uere idio il braccio si e generare il figliuo lo o parente . Tonare colla uoce sie dimon strare terribilmente al mondo il figliuolo consustantiale a se . Hora quando dice al beato Iob . Se tu hai il braccio sicome idio et se tu tuoni con simili uoce / per mirabile dispensatione di pieta sillo exalta quando lo riprende peroche egli dimostra superio re a tutti Iob : elquale egli auanza per sua comparatione . A cui egli agiugne queste parole et dice . Circundati di belleza et di rizati in alto et sia glorioso : et uestiti di ue stimenti belli . Intendi come fo io . Iddio si circũda di belleza dicui e scripto : El signo re regno . et sissi uesti di belleza . Egli e di

rizato appresso di noi in sublimi luoghi / quando egli si dimostra alle nostre menti impenetrabile nella sua natura. eglie glorioso / pero che quando gode di se medesimo non ha bisogno che gliene soprauenga loda. Egli e uestito di uestimenti belli perochè egli prese il cuore de sancti angeli / che egli creo in uso di sua belleza. E si rēde a se medesimo la sancta chiesa sichome una ueste gloriosa che non ha macchia ne piegha. Onde il propheta lidice. Tu uestito di lume sicome uestimento ti uestisti ancora di cōfessione et di belleza. Qui si uesti di confessione: et iui di belleza / poche egli mostrerra iui risplendienti di belleza di iustitia quegli chelli hara facti qui confitenti per patientia. Dico che egli sara uestito di luce sicome di uestimento / po che egli in quella eterna gloria sara uestito di tutti esancti / a cui e decto uoi siete lume del mondo. Per questa cagione quando cristo transfiguro nel monte euestimenti suoi furono facti bianchi sicome neue. nella quale trasfiguratione che si dimostra elli altro che la gloria dellultima resurrexione ¢ Nelmonte diuenteranno euestimenti suoi bianchi come la neue / pero che tutti e suoi sancti risplendenti di luce di giustitia saccosteranno allui. Ma perche egli dimōstra per lo nome delle belle uestimenta come egli congiunga a se esancti suoi: et come etiandio segrega da se glingiusti. Segue il testo (Sparge esuperbi nel suo furore / Intendi come so io: elquale glisoporto etiandio quando sono uniti contra dime Et quando io uerro giudice distrecto li disperdero nel mio furore.

Che in dio non e ne mutabilita ne furore. C. iiii.

b Abbiamo fra queste chose da uedere sollecitamente che grande errore di infedelitade sarebbe se forse alchuno credessi che furore o tranquilitade danimo si mutassi in quella substantia diddio. Pero che il creatore pero e immutabile sommamente / perche non e mutabile al modo delle creature. Per questa cagione dice sancto Iacobo di lui. Appresso alquale non è / transmutatione / ne adombramento diuicissitudine: cioe che egli mostri una per unaltra. Per questa cagione anchora e scripto Tu signore giudichi con tranquillitade. El propheta in altro luogo: La terra e facta diserta dalla faccia dellira della colomba: et dalla faccia del furore del signore. Quello che egli haueua prima decto ira della colomba / poi lo chiamo furore delsignore. La colomba e animale molto semplice: Et perche niuna turbatione di furore puo essere in dio / chiamo il furore del signore ira di colomba. El propheta per monstrare la potentia della diuina sententia essere sanza turbatione / disse ira della colomba: Come se piu apertamente hauessi decto. El distrecto giudicio fara sanza alteratione colui che stando mansueto punisce epeccatori. Onde nello extremo giudicio egli stara immobile in se medesimo et non si uariera per alcuna mutatione & alteratione. Ma non si monstrerra pero alli electi: et alli damnati sotto una forma di questa fermeza: pero che egli apparira tranquillo a giusti et adirato alli ingiusti Tutti secondo la testimonanza della loro conscientia / haranno in loro medesimi come le loro menti debbono equalmente uedere uno idio / ma non per equal modo. La giustitia che egiusti haranno operato / lo monstrerra alloro benigno: et la colpa de peccatori lo monstrerra alloro terribile. Hor chi potrebbe dire lapaura de peccatori quādo in uno tempo essi miseri uedrāno epeccati dentro di loro: et ilgiusto giudice dinanzi alloro ¢ E uero che tutto die ordiniamo noi nello exercito delle nostre operationi in che habito noi dobbiamo uedere il giudice uenturo. Come tutto di noi ueggiamo che due andranno al giudicio /

Luno sapra lo stato della sua innocētia / lal tro della colpa. Tutti a due uegono ilgiu dice tacere innanzi al dare la sententia: Et nientedimeno il peccatore sospecta quello silentio medesimo del giudice douere esse re graue ira contra di lui. Laquale ira nō gli dimonstra la perturbatione del giudi ce ma la memoria della colpa propria. Im pero che benche la sententia non lo condā ni anchora difuori / dentro la conscientia grauemente laccusa. Ma per lo contrario lamico della iustitia guarda il nostro iudi ce et dentro per lactestimonanza della buo na conscientia si rallegra: Et perche non ha apresso di se quello diche esso tema ue de essere piaceuole cioche e posto uerso di lui. Siche inquesto luogo si dice furore dl signore / non perturbatione della diuina es sentia: ma lexaminatione della giusta uen decta che essi peccatori hanno nella loro mala conscientia. Imperoche epeccatori benche ueghino il giudice tranquillo nel giudicare / pero che eglino sanno come sa ranno dallui condannati / lo stimano per li loro meriti essere uerso di loro turbato.

Segue il testo. Et raguardando tu ogni ar rogante si abumilia. Come selli dicessi co me so io. Ragioneuolmente nellordine dl la uendecta la colpa de superbi e / posta in nanzi a gliarroganti / pero che la superbia non nasce della arrogantia / ma larrogātia della superbia. In due modi ciaschuno pec catore raguardato da dio / cioe quando elli e conuertito dal peccato / o quando egli e punito dal peccato. Del raguardo della cō uersiōe dice lascriptura / che cristo raguar do sancto piero / et piero ricordandosi piā se amaramente. Ma delraguardo della pu nitione dice la scriptura in altro luogo. El uolto delsignore sie sopra quelli che fā no male / accio che egli disfaccia diterra la memoria diloro. Siche in ciascuno dique sti modi larrogante e cacciato a terra inhu milita / pero che egli o per penitentia rico gnosce lacolpa / o per mezo della uendecta riceue la pena. Seguita il testo. Raguarda tutti esuperbi et confondegli: percuote gli impii nelluogo loro. Intendi come so io: Esuperbi per lo raguardo della diuina gra tia sono confusi oueramente cognoscendo qui la gratia et detestando eloro peccati / o lui sentendo pena de loro mali. Elluogho delli impii si e la superbia medesima. Pe ro che la superbia si sta iui onde nasce ildi spregio didio si come e scripto. Principio dogni peccato sie la superbia. Benche il di spregio non sia differente dalla superbia / perche molto superbire e sentire cose iniq; del sommo creatore idio. Apresso limpio e atterrato nel suo luogo / pero che egli e / opressato dalla superbia medesima cō che egli si lieua in alto. Et quando insuperbiē do egli si exalta nelle sue cogitationi / na sconde a se illūme della giustitia che egli doueua trouare. Et spesseuolte interuiene / che leuandosi egli dalla parte difuori con tra dio per falsa gloria / dentro diuenta uo to per la uera miseria. Onde dice il prophe ta: Tu li gittasti a terra quando essi erono solleuati. Questo interuiene a superbi cio e dessere gittati a terra / pero che pareua a loro essere solleuati difuori per falsa glori a. Pertanto ha ordinato la somma iustitia didio chella loro colpa nō sia qui loro una cosa: et lapena unaltra: ma chella loro col pa sia loro riuolta in pena. Acciochè a cho loro che si lieuono in alto per uitio di sup bia / sia loro quello medesimo cadere den tro nella conscientia / che difuori pare che sieno leuati in alto. Segue il testo. Ascōde loro nella poluere insieme: et attuffa le lo ro faccie nella fossa. Come dicessi sicome so io. Idio per suo iusto iudicio nasconde nella poluere esuperbi et glimpii / peroche gli lascia opressare eloro cuori nelle faccē de terrene / lequali eglino piu tosto elego no difare dispregiādo lamore delloro cre atore. Onde quando egli examinera la lo ro uita nel iudicio finale / egli non gli rico gnoscera / come se fussino a lui nascosti di

cendo. Io non so chi uoi ui siate. Anchora la uita de mali huomini e nascosta sotto la poluere/ perche ella e grauata di uili et terreni desiderii: Imperoche chiunq; apetisce ancora quelle cose che sono di questo mondo/ quasi non aparisce innanzi alla faccia del uero lume/ peroche egli sta nascoso sotto la poluere delle terrene cogitationi. Dico che la mente dellhuomo oppressata da cattiui pensieri sostiene questa poluere. la quale gli reca il uento della peruersa tentatione. Questa e la cagione per laquale il ꝓpheta dice di ciascuna anima aggrauata ne desiderii terreni sotto spetie deffraim. Ad Effraim e stato facto uno pane succineriti o elquale non si riuolge. La mente nostra naturalmente fu creata in noi apta a leuarsi in dio: ma per la conuersatione nostra male auezata ui nasce la concupiscentia dl dilecto che ci tira a terra et agraua in questo mondo. El pane cotto sotto la cenere e piu necto da quella parte laquale sta dallato disotto occulta: et e piu bructo da quella parte doue disopra sostiene la cenere. Et pertanto chiunq; non apreza di dirizare la intentione sua a cercare idio chome egli doueua fare/ quasi a modo di pane facto sotto la cenere mette la parte piu necta disotto. Et quando uolentieri soffera lesollecitudini del mōdo/ porta adosso disopra la cenere ragunata: Pero che allhora il pane facto sotto la cenere si riuolgerebbe/ se lhuomo cacciassi da se la cenere de desiderii carnali: et monstrerrebbe disopra la intentione buona: laquale lungho tempo dispregiandola lha calcata in se medesimo. Ma allhora non lascia egli riuolgere il pane quando la mente aggrauata per lo peso delle sollecitudine del mondo/ non si cura di leuare uia la grauezza della carne di sopra posta. Et mentre che ella non appetisce di leuarsi su nella buona intentione/ quasi caccia sotto laparte piu necta. Siche acconciamēte sogiugne et dice. Et attuffa insieme le loro faccie nella fossa/ Come se egli dicessi/ sicome so io. Idio per suo giusto giudicio attuffa lefaccie de superbi nella fossa: pero che egli caccia disotto la intentione del cuore di coloro che si leuono sopra tutti glihuomini. Et gia raguarda la terra colui la cui faccia raguarda lafossa Onde bene dice de superbi/ che le loro faccie sieno attuffate nella fossa/ pero che allhora guardono bene le cose infime quando per superbia apetiscono le cose sublime Et quanto piu superbiendo si leuano in alto/ tanto cadendo uanno alfondo. Ecco essi cercono lagloria terrena. Hor non e bassa cosa quella che eglino raguardono/ quando superbiendo uanno dietro alle cose alte di terra; Et pertanto per mirabile et per diuersomodo interuiene chelli humili salgono in cielo quando satterrono loro medesimi. Et per lo contrario esuperbi piu discēdono inluogo basso quando dispregiando glialtri huomini quasi si lieuono in piu alte cose. Glihuomini quando si disprezāo loro medesimi sono accompagnati cocittadini celestiali. Et esuperbi quando si dirizono piu in alto sono segregati dalloro. Et per uno cotal modo di dire quando esuperbi si lieuano in alto si cacciono a terra. Et li humili quando si cacciono a terra si leuano in alto: Et percio bene dice il psalmista de superbi. Elli humilia epeccatori infino alla terra: Esupbi desiderando le cose che sono in terra quando magnificandosi si lieuano in alto/ che fāno essi altro che lasciādo il cielo cercano la terra? Et assai cadere alloro in basso lasciare le cose superne et apetire le terrene. Siche dirictamente dice che le loro faccie sono attuffate interra po che andando dietro alle cose basse giungono infino al fondo dello inferno. Et interuiene loro pergiusto giudicio didio chella degna fossa delle pene infernali nascondi dal uedere del uero lume choloro equali qui nonlo uolsono uedere. Infino aqui ilbeato

iob e stato examinato col terrore ditāta di uina potentia: cioe quando li disse idio. Se tu hai il bracio sicome idio et se tu tuoni con simili uoce/ dispge esuperbi neltuo furore: et raguardando ogni arrogante si la humilia: et laltre cose che solo idio puo fare et lhūo apena le puo udire: Hora idio dimostra nella fine di questa conclusione/ di che intentione egli dicessi le decte cose et dice cosi: Et io ti confessero che la tua mano diricta ti possa saluare: Come se aptamente dicessi. Se tu puoi fare queste cose terribili chio tho decto/ io riputero a te et non a me tutti ebeni che tu hai facti: Ecco se tu non puoi punire per tuo uedere li altri peccatori manifesta cosa e che tu non puoi liberare te colla tua uirtu dal pecato che tu cōmectesti. Noi uegiamo quel che qui idio dice al beato Iob/ cioe chelli non puo essere saluo per sua forza: et nientedimeno alcuni huomini equali son molto di lungie dalla forza di questo scō huomo/ si fidano di potere essere salui per loro potentia dispregiādo laiutorio didio: per liquali dobiamo pregare idio che come essi hanno riceuuto il dono di potere fare le buōe opere/ cosi riceuino ancora questo dono/ cioe che essi cognoschino da cui essi lhanno hauuto et riceuuto. Apresso perche iddio per le parole gia decte ha monstrato la potentia della sua grandeza. Hora inquel loche segue dimostra lamalitia dellantico nimico: acciochе ilbuono seruidore hauendo udito prima le uirtu del signore/ sappi quanto lo debbe amare: et poi udendo la astutia del diauolo apari a conoscere quāto lo debbi temere. Onde ben dice il propheta. Ellione rugira chi non temera? El nrō signore iddio ha parlato chi non prophetera? Poi che la uirtu del nostro creatore e/ nota allhuomo/ doueua egli conoscere la forza del nimico: Accioche piu humilmēte si sottomectessi elli alsuo difensore/ quāto piu sottilmente egli hauessi cognosciuto la peruersita del suo nimicho. Et tanto piu ardentemente cercassi il suo ꝓtectore quanto elli conoscessi piu terribile il nimico chelli ha afugire. Pero che e chiara cosa che lhūo tanto meno ama il suo liberatore/ quāto meno conosce il pcolo che gliha scāpato: Et colui stima uile cosa laiutorio del suo difensore: ilquale crede essere dbi le la potentia del nimico. Onde il ꝓpheta attribuendo a dio la sua liberatōe dice. Io amero te signore forteza mia: Come se aptamēte dicessi: Io tanto piu tamo quāto io sentēdo la propria mia fragilita cognosco te essere la mia forteza. Per questa cagiōe dice in unaltro luogo. Fa mirabili le tue misericordie/ tu ilquale fai salui chi spera in te. Le misericordie didio allhor son facte mirabili apresso noi medesimi eq̄li siāo liberati/ quando permezo diquelle misericordie noi conosciāo come erano graui li picoli diche noi siāo scampati: Etpche nelle parole passate il signore ha manifestato al beato iob le mirabili ope de scī che son stati/ acciochе udēdo elli questo comprendessi quāto elli douea sentire cose humili dellalteza delle sue uirtu. Hor gli dimonstra con che nimico egli ha affare guerra dichiarādo piu sottilmente le sue forze: et le sue fraudi: Accioche poi che egli era cōdocto a parlare col suo creatore conoscessi aptamente lastutie del nimico. Hora nelle parole che seguitano idio dimostra alsuo fedele seruidore tutte lensidie dellastuto nimico cioe ogni cosa che egli opressando rapisce/ cio che per inganni circunda/ cio che minacciando spauenta/ cio che suadendo lusingha/ cio che ꝓmettēdo īganna: et cosi tutte le battaglie et fraude sue comincia a narrare dicēdo. Ecco behemoth chio feci teco. Chi piglieremo noi per lo nome di behemoth se nō lātico nimico? Elqual tracto di ligua hebrea uiene adire in nrā ligua animale: La cui persona apertamente e bene figurata/ quando disotto scriue le

sue malitie. Ma habbiamo qui da uedere / che essendo scripto che idio fece ogni cosa insieme / perche cagione dice hauere facto questo collhuomo quando elli e chiaro come egli fece ogni cosa insieme? Appresso habiamo da uedere come idio fece ogni cosa insieme quando moise scriue che iddio distinctamente creo tutte quelle cose in di sei mutabili. Ma questo noi ageuolmente cognosceremo / se noi sottilmente cerchiamo le cagioni medesime del principio della creatione loro.

Come idio creo tutte le cose insieme: et non le formo insieme C.v.

LA sustantia delle cose fu bene creata īsieme: ma non fu formata per spetie īsieme / peroche tutto quello che fu insieme facto p la substantia della materia nō appari tutta īsieme per forma: Et quādo lascriptura dice che ilcielo et la terra fu facta nel principio / dimostra egli che furono create insieme tutte lecose corporali et spirituali cioe tutto quello che nasce dalcielo: et tutto quello che si produce dalla terra. El sole la luna et lestelle dice che furono facti il di quarto. Ma quello che il quarto di usci fuori informa et in spetie / il primo di fu p creatione creato nella sustantia del cielo. Il primo di fu creato la terra: El terzo di / dice che furono facti gliarbori et tutte le cose uerzicanti della terra: Ma quello che elli disse hauere prodocto informa il terzo di / fu creato il primo di in quella sustātia della terra della quale essi nascerono. questa e lacagione per laquale moise disse tutte le cose essere state facte distinctamente per diuersi di: et nientedimeno alla pfine disse che lerono state create tutte insieme quando disse. Queste sono le generationi del cielo et della terra quando furono create nel di che idio fece il cielo et la terra et ogni arbore del campo innanzi che nascessi in terra et ogni herba del paese. Moyse che gia haueua narrato chome indiuersi di idio haueua creato il cielo et la terra gliarbori et lherbe / hora manifestamente dice / che furono facte in uno die. Accio chegli mostrassi chiaramente che ogni creatura per sustantia fu creata in uno die / benchel le fussino ridocte informa in diuersi di. Per questa cagione ancora e scripto: Idio creo lhuomo alla similitudine et imagine sua / alla imagine didio creo lhuomo: et fece il maschio et la femina. Ancora Eua nō era facta. et gia dice chel maschio et lafemmina erano facti: Ma perche la femina doueua uscire delle costole di Adam / ella era gia creata nella substātia di colui dicui douea trarre la forma. Apresso noi possiamo questo medesimo considerare nel'e minime cose / accioche noi per le minime stimiamo le magiori. Quādo lherba e creata non si uede in essa ne il fructo / ne il seme del fructo suo: Et nientedimeno in lei e il fructo et il seme / bene che non apparischi anchora / pero che insieme sono nella sustātia della radice tutte quelle cose che non escono insieme nel processo del tempo. Hora perche noi habiamo decto questecose essere insieme state create secondo la sustantia / perche trouiamo luna uscire dellaltra In che modo dice il testo nostro che Behemoth fu creato col beato Iob / non essendo una medesima substantia dellhuomo et dl langelo: et non uscendo lhuomo dellangelo / ne langelo dellhuomo. Se noi diciamo che behemoth fufacto insieme colbeato iob pero che ogni creatura fu īsieme creata da quello creatore ilquale nellopere sue non mette quantita di tempi / per quale cagiōe dice il testo spetialmēte d behemoth quello che e comune generalemente in tutte le creature? Ma se noi penseremo con sottile examinatōe la cagione delle cose trouerremo lhūo et langelo facto īsieme / dico insieme non per unita di tempo / ma p la cōiunctōe della ragiōe: cioe īsieme p la imagine della sapiētia chebe ciascūo di loro / nō insieme p coiūctōe dlla sustātia etdella forma Dice lascriptura dellhūo cosi. faciāo lhūo

alla imagine et similitudine nostra : Et p Ezechiel e decto a sathan Tu signacolo di similitudine pieno di sapientia : et perfec dt di belleza fusti nelle delitie delparadiso todio. Siche lhuõ et langelo furono fra lal tre creature creati insieme / pche hebbono oltre allaltre creature inrationabili dono spetiale. Pero che in tutta la creatione del le cose / niuno anîale hebe il dono della ra gione / se non langelo et lhuõ: et cioche nõ usa ragione non si puo congiugnere collo huõ: Et ptanto dice il testo nrõ allhuõ / di chilo ancora allangelo: elquale benchelli perdessi la gloria della sublimita celeste / nientedimeno non perde la suttilita della natura rationabile. Dice adunq̃ il testo. Ecco behemoth ilquale io feci teco. Questi due uolse idio che fussino cosi congiunti / acioche quando lhuõ uede essere perito il diauolo che fu facto ragionenole îsieme con lui / tèma per la perditione del suo uicino la caduta della ꝓpria supbia. Noi habiamo ancora da considerare in queste parole come per la bocca didio e ripresa ladãnabile doctrîa de manicei: equali uolendo porre due prîcipi si sforzono di ꝓuare che la multitudine delli spiriti dannati non fu facta da alcuno. Hor cõe non fu facta quella generatione infernale quãdo idio rende testîonanza p se medesimo come egli fece questo behemoth buono p natura / benche sia diuentato poi capo et principio del male p suo uitio. Hor pche noi habião udito con cui fu facto questo behemoth / udião apresso quello chelli dãnato aopa. Segue il testo. Egli mangia il fieno cõe il bue. Se noi raguardião sollecitamente leparole de propheti / trouerremo le parole di chostui et di coloro essere usate da uno spirito. Isaia uedendo la uita de peccatori esser diuorata dallãtico et insatiabile nimico disse / Il lione mangera la paglia come il bue: Per lo nome della paglia si figura la uita de glihuomini carnali / della quale dice il probheta. Ogni carne e fieno. Quello che e chiamato qui behemoth / iui e chiamato liõe: et quel che e decto qui fieno iui e decto paglia. Ma longegno dellhuõ si sforza di cercare perche cagione costui e decto p Isaia lione: et per la bocca didio e decto behemoth. Nel mangiare del fieno / o della paglia e assomigliato nel luno luogo : et nellaltro al bue et non al cauallo. Questo uedremo noi piutosto se noi considerremo le diuersita de cibi che usano luno : et che usa laltro.

Dellesca del diauolo sotto figura del cibo et del poto delcauallo. c vi

e Caualli mangiono ogni fieno bructo ma nõ beano laqua se nõ necta. Ebuoi beono ogni acqua bructa: et nõ mangiono fieno se no e necto. Hor che diremo noi di questo behemoth che e assimigliato al bue elquale mangia il fieno necto / se non quel che laltropropheta dice dellantico nimico che lesca sua e electa? Il diauolo nõ si dilecta di rapire quelli che elli uede îuolti nelle puerse et bructe operatõi: et giacere uolontariamente con lui nelle cose infime. Ma apetisce di mangiare ilfieno come il bue po che egli cerca col dente della mala sugestione attritare la netta uita de glihuomi spirituali. Apresso emi pare che noi habbião dibisogno di cercare in che modo questo behemoth che mangia il fieno come il bue possi consumare la uita delli spirituali. Considerando che come noi habbiamo decto disopra / per lo nome del fieno si figura la uita de carnali. Et gia non sarebe lesca sua electa se mangiando fieno rapissi ecarnali. Hora questa obgectione et contradictione tosto noi sodisfaremo / pero che alcuni huomini sono fieno appresso iddio : et appresso glihuomini sono sancti / quando la uita monstra alchuna cosa dinanzi alli occhi humani: et la conscientia attende altra cosa innanzi algiudicio didio. Hor nõ era Saul fieno apresso didio / quando diceua Samuel al popolo? Certamente uoi uedete cholui che iddio ha electo : Et di cui poco disopra era scripto che egli era electo

et buono: Ecco colui che il popolo per lo pprio peccato merito dhauere per Re / fu riprouato appresso idio: et nientedimeno secondo lordine delle cogitationi fu electo et buono. Et perche molti sono fieno et per la stimatione de glihuomini sono tenuti electi / ben dice Salomone. Io uidi glimpii sepolti: equali mentre che essi uixono erano inluogo sancto et erano lodati nella citta come huõi dopere iuste. Et pche molti sono fieno et nientedimeno sono ingãnati per fauore della sanctita / uno sauio bene lo dimostra dicendo / Passa qua peregrino et orna la mensa. El peregrino e decto passando ornare la mensa / pero che se uno posto a laltare didio cerca la propria loda et gloria per buone operationi / la loda dellaltare si dilata per la ostentatione della sanctita di colui: et nientedimeno colui non e riputato apresso a dio nel numero de cittadini. E uero che lopinione sua gioua a molti: et nientedimeno egli passa reputato come strano da iddio. Egli orno palliando la mensa / pero che egli uolle stare diuotamẽte allaltare: ma pertutto quel suo studio / che egli fece / solo attese alle lode humane Onde perche alcuni menono studiosamente una laudabile uita: ma per essa nõ apetiscono piacere a dio / dirictamente lesca sua e electa: et nientediẽno dice che behemoth mangia il fieno come il bue. Costui sta in terra et in luogo basso quasi come fieno innanzi alla bocca di questo behemoth / quãdo la uita sua e menata quasi innocentemẽte per la uia de comandamenti didio: et nientedimeno fra lopere che egli mostra buone non lieua il cuore a desiderare le chose celesti. Hora che utile fa costui ilquale guarda di stare necto nel conspecto degli huomini / se per la cogitatione terrena elli si lascia trouare in terra al morso diquesto Behemoth? Ma perche lo omnipotente iddio ha dimonstrato quello che fa lo nostro nimico antico / hora dimonstra come egli uince lhuomo, accio che la malignita della sua astutia tanto si possi per noi uincere piu ageuolmente / quanto piu apertamente egli sia conosciuto. Segue il testo ¶ La forza sua sta ne lombi suoi: et la potentia sua nel bellico del uentre suo.

Della luxuria che e forteza del diauolo. C. vii

Comunemente si dice chel seme della luxuria si e ne lõbi nelli huõi: et nel bellico nelle femine. Perquesta cagione dice la soma uerita a suoi discepoli / sieno li uostri lõbi cincti. Ancora p questa cagiõe sancto piero uolendo rimuouere la luxuria dal cuore amonisce dicendo. Succinti elõbi della urã mẽte. Perquesta cagione quãdo scõ paulo dice che il sacerdotio di Leui fu decimato p lo sacrificio dabraham al tẽpo di melchisedech / mostrando che leui era nel corpo dabraham disse. Anchora era leui ne lõbi del padre. Apresso pche ildecto seme e nelle femine nel bellico / il propheta lo dimostra ilquale riprendendo la luxuria della schiacta iudaica meretrice sotto nome di femina dice. Nel di del tuo nascimẽto non fu tagliato il tuo bellico. El tagliare il bellico il di del nascimento sie risecare nel tempo della nuoua conuersione la luxuria della carne: Et perche egli e malageuole a correggiere emali principii: et riformare inmeglio quello che fu una uolta male formato / el popolo giudaico e ripreso del suo nascimento / pero che essendo rinato in dio / si ritenne il bellico: et non lo taglioe / perche non risecoe da se la bructura della luxuria. Hora perche il maschio et la femina per lo uitio della luxuria molto si lasciono uincere alla potentia del diauolo / dice che la potentia sua et la forteza sua e ne lombi contro a maschi: et nel bellico contro alle femine. Ma dicendo il testo che questo Behemoth mangia il fieno / per che cagione pone iluitio della luxuria per primo argumento delli inganni del diauolo / se non perche manifesto e ad tutti che

poi che egli occupa lo spirito dellhuomo unauolta / disubito lo conduce infino alla corruptione della carne. Questo trouiāo noi che interuenne ne nostri primi padre et madre: equali dopo il peccato della sup bia cōmesso si coprirno le parti uergogno se del corpo con foglie / mostrando manife stamente che poi che essi si sforzorono dē tro in loro medesimi di salire in grande al teza / disubito sostennono nella loro carne la tentatione della luxuria. Et pertāto que sto behemeth insatiabile elquale cerca di diuorare insieme tutto lhuomo / hora leua la mente humana in superbia / hor corrōpe la carne nel dilecto della luxuria. Sicche ben dice che laforteza none ne lombi o ne bellichi di coloro che sono uinti: ma la for teza sua si e ne lombi suoi: et la potentia sua e nelbellico del suo uentre / peroche di uentono propriamente suo corpo coloro e quali uincti dalle lusinghe delle bructe tē tationi si sono sottomessi allui per lopecca to della luxuria. Segue il testo ¶ Egli stri gne la coda come il cederno. In queste pa role sono nascoste moltecose che sono buo ne a informare enostri costumi. Ma prima dobbiamo examinare le uiolenze sue / acio che poi piu sotilmente noi scopriamo le a stutie sue.

Che significa il cederno et antichristo. C.viii

n Ella diuina scriptura alchunauolta per lo nome del cederno si piglia lex cellentia alta della gloria celestiale. Alcu nauolta la rigida superbia delli peruersi huomini. Per lo nome del cederno si figu ra lalteza della celeste gloria / si chome il propheta dimonstra dicendo. Elgiusto fio rira sicome la palma: et sara multiplicato sichome il cedrono dellibano. Ancora per lo nome del cederno / si figura la superba potentia de mali huomini / sicchome dice quello medesimo propheta. La uoce del si gnore che rompe ecedroni. Per la coda di Behemoth si figuriamo noi lo extremo tē po dello antico nimico quando egli enter ra in quello suo proprio uasello / cio e in quello maladecto huomo che spetialmen te e chiamato antichristo: Elquale perche iddio promettera che egli si lieui ingonfia mento di superbia / hora per gli honori del mondo / hora per miracoli et per segni dissi mulata sanctita directamente e aguagliata per bocca diddio la coda sua al cedrono. Imperoche come il cederno crescendo inal to si lascia sotto di se tutti glialtri arbori: Cosi allhora antichristo optenendo tempo ralmente la gloria del mondo trapassera la misura deglihuomini per la alteza delli honori mondani et per lapotentia de mira coli. E uero che lo spirito maligno che fia in lui perche fu creato nobilissimo non ha perduto la potentia della sua natura / bene che egli sia stato scacciato dacielo. Ma per la sua potentia hora non si dimostra / pero che e legato per dispensatione della diuīa forteza. Onde dice sancto Ioanni nello ap pocalipsi. Io uidi uno angelo discendere di cielo: elquale haueua lachiaue dello ab bisso: et una catena grande nella sua mano Et prese il dragone et serpēte antico elqua le e diauolo et setanasso: et legollo per an ni mille: et missello nello abbisso: et chiu selo et segno sopra lui. Dice che fu legato et messo nello abbisso / pero che essendo rī chiuso nel cuore delli huomini peruersi e ristrecto per la diuina potentia / accio che egli non transcorra a nuocere quanto uor rebbe. Ilquale benche occultamente faccia el male che puo / pure non escie fuori ado perare le sforzate rapine della superbia. Ma iui si dimostra come debe essere sciol to nella fine delmondo / quādo dice: Et di poi che saranno consumati anni mille sara sciolto satanas della sua prigione et uscira fuori et ingānera le genti. Per lo numero millenario perche e numero perfecto quā tunque sia minore / si figura il tempo del la sancta chiesa: Elquale tempo compiuto

lantico nimico sara lasciato nelle sue forze et userallle contra di noi non molto tempo ma molto fortemente. Et bēche la sua malitia si debbi dilatare molto in crudelita/ pure lamisericordia didio lo lascera operare poco tēpo. Per questa cagione dice la sōma uerita p se medesima. Allhora fia tribulatione grāde quale non fu dal pricipio dl mondo īsino ahora: et nō fia altra simile. Ancora ī altro luogo dice. Se quelli di nō fussino abreuiati non sarebe saluo alchuna carne/ cioe hūo alcuno. Pero che uedendo idio come noi siamo superbi et fragili per sua misericordia dice che sarāno abreuiati quelli di che singularmente chiama mali di. Aciochè per lauersita di quel puncto elli spauēti esuperbi: et per la breuita confortı la infirmita nrā. Ma noi habiāo q molto da considerare in che questo behemoth piu feroce che hor non si mostra si monstrerra allhora quando egli solleuera la coda sua come cederno. Hor quali pene non ꝓroro no gia la cōstantia de martiri/ dequali noi facciāo hor festa? El coltello ficto nella gola con sproueduta pcoffa gia uccise alcūi Alcuni furono confitti ī croce/oue la morte prouocata e cacciata uia: et essendo repulsa e prouocata. La segi sego alcūi cō aguzati dēti. Lūghia gia apūtata con ferro p diuersi solchi dissipo alcuni. La rabbia gia de feroci animali co morsi lacero alcūi Le pcosse delle battiture p forza rōpēdo la pelle giūse insino allinteriora dalcuni. la fossa cauata gia copse alcuni uiui. Alcuni sono stati precipitati in morte gia p alte ripe. Altri sono stati gittati et affogati inacque. Alcuni sono stati arsi infino alla cenere in grā fuochi. Hor quādo questo Behemoth piu malignamente strignera la coda sua nella fine delmondo/ che sara quel che allhora crescera quelli tormenti piu aspramente/ se nō quel che la sōma uerita dice p se medesima nelleuāgelio. Leuerannosi falsi cristi: et falsi propheti/ et daranno segni grandi et miracoli ī modo che ī errore sieno messi ētdio glielecti se potessi essere. Enostri fedeli fāno hora mirabili cose quādo sostengono le psecutioni de mali huōi Ma allhora eseguaci di questo behemoth faranno mirabili cose/ ētdio quando faranno psecutioni. Et ꝑtanto pensiāo come fia facta quella tentatione della mēte del hūo quādo il scō martire sottomettera ilcorpo a tormenti: et non dieno il persecutore fara miracoli innanzi asuoi ochi. Allora chi sara colui la cui uirtu non si cōmuoui infino dal fondo de suoi pensieri quando quel che porgera tormenti fara miracoli. Siche dica il nrō testo. Egli strigne lacoda sua si come cederno: Perche allhora sara egli alto per la reuerentia del miracolo: et duro p lacrudelita del tormento. Egli non si leuera allhora in alto solo per la potētia ma ētdio sara accōpagnato dalla dimostratiōe de miracoli. Onde dice dauid. Egli pone gliaguati in occulto quasi leone nelsuo couacciolo. Gia sarebe bastato a fare publicamente el male dessere lione/ ētdio se non ponessi le insidie. Apresso sarebe bastato a fare gliocculti inganni chelli ponessi le insidie. ētdio se non fussi leone. Ma perche questo antico nimico in tutte le sue uiolentie diuentera sfrenato/ ha pmesso idio che egli usi luna uiolentia et laltra/ cioe chelli assalisca glielecti nella battaglia della tētatione con linganno et co la forza. Con lo inganno per miracoli: et colla forza p la potentia terrena. Siche dirictamente dice che egli e leone: et che egli pone le insidie. Insidie per laparenza de miracoli: et lione per la forza temporale. Et acciochè egli tiri a se quegli che sono publicamente peruersi huōi dimostra la potentia terrena Ma accio chelli inganni egiusti mostra fitta sanctita per li miracoli. Epeccatori īduce al male p lalteza della sua potentia. Eiusti inganna con la simulatione dalla sanctitade. Di questo Behemoth sotto spetie di dragone dice sancto Giouanni. Et la coda sua tiraua la terza parte delle stelle

del cielo et sille misse in terra: El cielo sie la chiesa: laquale hauendo in se mirabili uirtu de sancti huōi/risplende per le stelle che riluchono dalla parte disopra nella nocte di questa presente uita. Ma la coda del dragone getta le stelle in terra/ po che nella stremita del mondo egli uscendo fuori nella psona danticristo/persuo grāde ardire monstrerra dānati alcuni che pareuono electi nella scā chiesa. Siche cadere le stelle da cielo in terra/ si e alcuni lasciare la speranza delle cose celestiali; et uenire per sua industria infino a desiderare gloria tēporale. Perquesta cagione Daniel parla sotto spetie dantiocho contra questa coda di dracone dicendo. Egli gitto a terra della forteza et delle stelle et conculcolle et fu magnificato infino al principe della forteza. et da lui tolse ilsacrificio contiuo et gitto a terra eluoghi della sua sanctificatione. Pero che la forza li fu data cōtro il continuo sacrificio per cagione de peccati: et la uerita sara gittata in terra et faral lo: et prosperera. El diauolo getta interra della forteza et delle stelle/quando elli uīce p tentatione alcuni equali risplendeuono plume di iustitia: et pareuono forti per potentia doperatione: Elquale sara magnificato infino al principe della forteza / po chelli si leuera contra lauctore medesimo della forteza/cioe idio / torra il continuo sacrificio/ Torra uia il continuo sacrificio/po che egli interrōpera il continuo studio della scā conuersatione in coloro che egli occupera. Elli dato forteza cōtro il cōtinuo sacrificio per li peccati/pero che lo auersario non potrebe uincere quegli che pareuono giusti/se il peccato loro non lo meritassi. Apresso la uerita e gittata interra/ po che la fede delle cose celestiali allora sara inchinata al desiderio di uita tēporale. Et fara et psperera/ po che allhora usera la sua crudelita inestimabile sanza intermissione: non solamente ne dānati: ma ētdio ne corpi delli electi. Per questa cagione dice Daniello da capo. Leuerassi uno Re sanza uergogna nellafaccia: ilquale sintendera di propositioni: et la sua forteza sara fortificata: ma non nella potētia sua. Dico che la forteza di questo huomo nō si fortifichera nella potentia sua/ po che p la forza di satanas sara exaltato nella gloria della sua dānatione. Per questa cagiōe dice anchora. Egli uccidera erobusti: et il popolo de sancti secondo la sua uolonta et la fraude fia dirizata nella sua mano. Inueritа elli uccidera eforti quādo corporalmēte egli uincera queglche sono insuperbiti nella mente. Oueramente uccide eforti et il popolo de sancti secondo lasua uolonta quādo egli tira al suo desiderio quelli che pareuono robusti et sancti. Nella cui mano si diriza lo ingāno/ pero che lasua fraude e aiutata dallopera: Pero che egli cō fare opere mirabili conferma quello che p ingannare dice. Et percio che la mano del lopera dimostra essere quasi uero cio che egli finge con lingua fallace. Apresso dice in altro luogo. Egli si leuera contro al prīcipe deprincipi: et sara morto sanza mano Per questa cagione dice sancto Paulo. In modo chelli sedera nel tempio didio dimostrando se come se fussi idio. Et ī altro luogo dice. Elquale il signore iesu uccidera collo spirito della sua bocca: et disfarallo collume del suo aduenimento. Hora quello che dice Daniello che si leuera contro al principe de principe/questo dice sācto paulo. In modo chelli sedera nel tēpio di dio mostrando se come sia idio. Et quello che daniel sogiugne/ sara morto sanza mano: Scō paulo lo specifica et chiariscie/ dicendo che il signore Iesu luccidera con lo spirito della sua bocca: et disfarallo collume del suo aduenimento. Dice che sara morto sanza mano/ po che uon per la guerra de gliangeli/ non con battaglia de sancti/ ma p lauenimento del iudice sara ferito di morte eterna col solo spō della sua bocca. Della superbia di questo behemoth/ da

capo dice scõ Paulo. Ilquale sicontrapone et lieuasi sopra cio che e idio/ o e adorato come idio. Di lui ancora quando daniello dice. La quarta bestia laquale hauea corna dieci/ disubito agiunse et disse. Io considerauo le corna/ et ecco unaltro corno piccolo nacque nel mezo di loro: et tre deprimi corni furono suelti dalla sua faccia. Et ecco gliocchi quasi occhi dhuomo erano in questo corno: et la bocca sua parlaua grandi facti. Inuerita lundecimo corno di questa bestia e discripto / pero che la potentia del suo regno e fortificata dal peccato. Ogni peccato e undecimo/ pero che faccẽdo male passa edieci comandamenti della leggie. Et perche il peccato e pianto in cilicio/ sono posti nel tabernacolo undici ueli di ciliccio. Per questa cagione dice il psalmo undecimo. Signore fami saluo pche il scõ e mancato. Per questa cagione ancora scõ piero temendo che gliapostoli nõ rimanessino solo ũdici/ constitui sancto mathia mettendo le sorte per lo numero del dodici. Impoche se egli non hauessi ueduto che la colpa si significaua per lo numero undecimo/ non harebe cosi tosto sollecitato dadempiere il numero de dodici apostoli. Onde pche la transgressione si figura p lo decto numero undecimo/ Lauctore medesimo dogni trãsgressione si dimostra p lo undecimo corno di questa bestia. Ilquale corno nasce piccolo/ peroche egli uiene insino ad hauere seco congiuncta potentia dellangelica forteza. Dice chelli suegliet tre corni equali gli sono innanzi alla facia Pero chelli sotomette alla sua signoria tre regni che sono allui uicini. Gliocchi suoi sono come occhi duno huomo: ma labocca sua parla gran facti: peroche in anticristo aparira leffigie et laparenza humana: ma leuerassi oltra glihõi et sopra glihuõi con sue parole. Et quello che scõ Paulo dice / che si leuera sopra cio che decto idio o e adorato. Dice daniello propheta / per altre parole/ cioe La bocca sua parlera cose grãdi. Et quello che daniello dice del suo parlare di grandi cose: et Paulo appostolo dice che sileuera sopra ladorare della diuinita. Questo medesimo e quello che qui per bocca didio e assomigliato al cederno. Anticbristo si leuera quasi in alto a modo di cederno/ quando egli prosperera in ogni sua fallacia et forteza di miracoli et alteza disignoria. Siche ben dice che egli strigne la coda/ pero che tutta laforza del diauolo si ragunera in quello huomo dãnato/ acio che tanto faccia per lui forti et mirabili opere quãto egli lostimolera collaccozamẽto di tutta la sua forza. Ma perche noi habiamo udito come e facto il capo di tutti eperuersi huomini. Hora uegiamo che mẽbra saccostino aquesto capo. Segue iltesto

¶ Enerui de suoi testicoli sono perplexi: cioe insieme auiluppati

De testicoli danticristo C. ix

Questo Behemoth ha tanti testicoli / quanti predicatori della sua iniquita egli possiede. Hor non sono suoi testicoli coloro che con loro male suasioni corrompono ecuori deglihuomini porgendo loro uelenosi semi derrore? Pertanto dirictamẽte dice che enerui de suoi testicoli sono auiluppati / pero che gliargomenti de suoi predicatori sono annodati di calũniose ragioni acciocbe essi finghino essere uero il male/ ad che essi inducono altrui: Et accio che iluiluppo delle loro allegagioni quasi nerui ĩsieme auillupati non si possino sciogliere benche si possino uedere/ etesticoli hanno nerui auilupati pero che lesottigliezze de loro predicatori sono nascoste sotto la duplicita delli arroganti: E uero che alcunauolta maculando essi ecuori con loro parole dimostrono dhauere uita innocente nellopere loro difuori. Impoche essi nõ tirerebbono a se ebuoni per loro conforti/ se essi si mostrassino peruersi nellopere: Ma perche esono testicoli di questa bestia son legati di nerui auiluppati/ et dimostrando si iusti perstare nascolti: et predicano leco

le peruerse per corrompere lanime. Seguitando apuncto il capo loro diauolo elquale come quasi lione posto in aguato usa la sua crudelita p la potentia della signoria tẽporale: et lusingha p laparenza della sanctita. Ma piacessi a dio che solo allhora facessi questi mali: et hora nõ hauessi questi testicoli di luxuria p corrompe ecuori de fedeli cristiani. Impo che egli non porge il male pure per le parole della bocca. Ma quello che e peggio da emali exempli delle male opere per mezo de suoi detestabili seguaci. Quanti che nõ uidono mai anticristo sono suoi testicoli hogi equali per lo exemplo della sua mala opa corrompono ecuori delli ĩnocenti ¿ Percerto chiunq̃ si lieua in superbia/ chiunq̃ e cruciato dauaritia di desiderare lecose del mondo/ chiũque e dissoluto pe bructi desiderii della luxuria/ chiunq̃ e riscaldato da desiderii iniusti et stempati/ hor che e elli altro che testicolo dantichristo ¿ Elquale mettendosi uolentieri ne suoi costumi per lo suo malo exemplo porge seme derrore a glialtri: Anticristo fara chose puerse: et questo tale saccosta a quelli che fanno male: et nõ solamente soppone loro/ ma ẽtdio li fauoregia Hor che e egli altro che testicolo danticristo colui ilquale hauendo pduto lauctorita della diricta fede promessa a dio/ da testionanza et aiuto a lerrore ¿ Elquale se sara ripreso nientedimeno subito socculta sotto uno certo uelame di difensione pche enerui suoi sono perplexi et auiluppati: et essendo male auilupati non si possono sciorre p correctione sancta. Segue il testo (Lossa sue sicome cannone di rame.

Dellossa et della carne danticristo. C. xn

El corpo danticristo sono lossa che sostengono le membra che sono ritenute. Questa bestia ha carne et ossa. Peroche sono alcuni peruersi huõi equali sono tenuti da altrui nelloro errore. Et sono alcuni pegiori iquali tengono glialtri nellerrore Pertanto che figureremo noi altro per lossa danticristo che epiu possenti a fare male nel corpo danticristo ¿ Nel cui cuore essendo fortemente indurato il male/ tutto il resto del corpo loro si mantiene secõdo quella mala dispositione. Appresso sono molti ricchi in questo mondo mondo equali hauendo habbundanza delle cose tẽporali/ si confermano quasi per forteza nel peruerso loro ꝓposito: Et donando delle richeze di che essi son forniti tirono alcuni alloro errore. Essi inducono alcuni condoni perche diuentino rei: et alcunauolta costringono alcuni perche durino ben rei et nel male. Inuerita costoro sono ossa danticristo iquali multiplicando peruersi huõi con loro sostentamento portano lecarni nel corpo dãticristo. Questi tali alcunauolta p ingãnare meglio eloro uditori porgono dolceza di parole/ po che le spine producono efiori: et in loro aparisce cosa che rende odore Ma e nascosto quello che pugne. Essi mescolano le dolci cose colle amare: et le piaceuoli colle nociue. Desiderano per la potẽtia parare degni di reuerentia / ma p larte dello ingannare che essi uogliono fare/ quasi humilmente si sottomettono adaltri con parole remisse et basse: Et ꝓmettono a parole cose diloro medesimi che p opere non uogliono fare. Onde dirictamente lossa diquesto behemoth sono assimigliate al cannone del rame/ po che essi hanno il suono delle belle parole a modo di metallo insensibile/ ma non hanno il sentimento della buona uita. Imperoche quasi humilemẽte parlando lodano quello che essi dispregiano per la superba uita che essi tengono Onde ben dice Paulo apostolo. Se io parlero con lingue de glihuomini et delli angeli: et non habi carita sono facto come rame risonante et cembalo che e percosso. Dico che lhũo che parla di buone cose/ ma nõ seguitãdo per amore di fare quelle buone cose/ fa il suono del rame/ o del cembalo che e percosso/ pero che egli non sente le parole che egli medesimo dice. Ma sono alcũi

nel corpo di questa bestia non gentili pho nore / non habundanti per richeze / non ornati per aparenza di uirtu / nō docti di sciētia / ma dastutia: et pure desiderano dapare re quello che non sono: et pero diuentono pigiori contro la uita de buoni huōi. Dico iloro ro segue il testo et dice: El suo tenerume quasi piastre di ferro. El tenerume ha forma dosso / ma non ha la forteza del losso: et ꝑtanto iltenerūe suo e assimigliato a le piastre del ferro / ꝑo che quelli che sono piu deboli in lui diuētano pegiori a fare il male. Tutti glialtri metalli sono tagliati dal ferro: et il suo tenerume e decto simile al ferro / poche coloro che non sono sufficienti a dimostrare le forti ope nel corpo dāticristo / piu crudelmēte saccendono nella morte de fedeli cristiani: Et ꝑche essi non possono fare segni et miracoli cōe anticristo si mostrano ī lui bē fedeli ꝑ crudelita. Et ꝑche nō possono con loro cōforti corrōpere ecuori delli īnocenti huōi / si pigliāo gloria duccidere ecorpi de sancti huōi. Si che bē dice il testo / il suo tenerūe sie come piastre diferro poche come quello che nel suo corpo lhūo crederra che sia piu debile piu crudelmente tagliera. Et dirictamēte e assimigliato nō solamēte al ferro: ma alle piastre del ferro / ꝑo che quando desiderano di dilatare loro medesimi ꝑ crudelita indiuersi luoghi / quasi distēdono loro medesimi come piastre di ferro. Io ho uoglia di tractare con piu strecta examinatōe queste medesime parole che gia paiono exaīate: et mostrare per doctrina al uiuere delli altri huōi / piu abondanti fructi dintelligētia. Noi habiāo decto quello che lantico nimico aopera contra glihuōi nella persona danticristo. Hora resta che noi cerchiamo quello chelli si sforza di fare ētdio per se medesimo sanza anticristo nelli huomī. Ecco chelli dice. Egli strigne la coda sua come cederno.

Della sugiestione del diauolo et che in tre modi cōmette il peccato C. xi

La prima sugiestione del serpente si e molle et tenera et ageuolmente e conculcata col piede della uirtu. Ma se per negligentia e lasciata crescere: et elle liberamente aperta la uia alcuore / multiplica cōtanta forteza che opressando la mente occupata cresce infinō a incōportabile dureza. Pertanto dice il testo chelli stringe lacoda quasi come cederno / pero che la tentatōe una uolta riceuuta nella mente quasi per ragione la signoregia in cio che poi la tenta El capo di questo Behemoth si e herba: et la coda si e cederno / ꝑo che per fare la prima sugestione piaceuolmente si sottomette: ma per luso fortemente crescēdo piglia forza nel uenire alleffecto della tentatōe. E uero che si puo uincere nelprincipio cio chelli tenta / ma dindi escie se nō si resiste che non si puo poi apena uincere. Da prīa quasi consigliando parla piaceuolmente a lanima / ma se unauolta uificca ildente del dilecto disubito uimette enodi poco meno che indissolubili per la forza che piglia dāl la usanza cattiua. Onde bē dice chelli strīge la coda. Egli ferisce col dente et con la coda lega / pero che prima percuote colla sugestione: ma accio che non possi scāpare la mente gia percossa lastrigne col dilecto che esce dello effecto della tentatione. Hora perche il peccato si cōmette in tre modi cioe per sugestione delnimico / per dilectatione della carne / per lo consentimēto dello spirito / questo behemoth prima sugerēdo / cioe porgendo allanima chose illecite trahe fuori la lingua / poi conducendola al dilectamento ficca il dente / finalmēte possedendola per lo consentire strigne la choda. Questa e la cagione perche alchuni riprendono in loro medesimi epeccati che lungo tempo hanno commessi: et per propria uolonta gli fuggirebbono / ma etiamdio sforzandosi non gli possono schifare di non commettergli. Imperoche quando eglino non uollono nelprincipio scacciare da loro il capo di questo behemoth / alcūa

uolta contra loro uolonta sono legati dal la coda: laquale diuenta contra di loro du ra come cederno. pero che per lapiaceuole entrata del principio cresce insino a non la sciarsi trarre fuori per forza. Siche dichi il testo nostro. Elli strigne la coda sicome cederno / accioche ciascuno tanto piu deba fugire eprincipii della tentatione quanto e gli cognosce che il suo fine non si puo cosi tosto sciogliere. Dobbiamo ancora sapere che alcunauolta elli mette piu graui tenta tioni in coloro che egli ha unauolta occu pati / allhora quando li uede aproximare al la fine della loro uita: Et perche elli consi dera chelli conuiene finire le tentationi to sto in lui / pero multiplica piu graue mole stie di peccati. Dico che questo behemoth strigne la coda sua quasi cederno / peroche egli fa piu cattiui apresso alla fine quegli che lui ha occupati col peruerso principio Accio chelli conduchi tanto piu fortemen te a mettere ineffecto la tentatione / quãto uede che tosto debba finire. Et perche egli uorrebbe raguagliare le loro pene colle su e / piu ardentemente si sforza innanzi alla morte di conducerlo a ogni peccato. E ue ro che questo behemoth alcũauolta possie de il cuore dellhuomo allui pessimamente sugietto: ma la diuina gratia lo caccia uia et colla mano della misericordia fa fugire colui che lo trasse a se colla uolonta conta minata. Onde quando egli e cacciato dal cuore si sforza di ficcare nelcuore dellhuo mo tentato piu acuti stimoli di tentationi accioche la mente da lui combattuta senta quelle tempeste ditentationi chella non so steneua etiandio quando era da lui posse / duta. Laqual cosa fu bene figurata nello e uangelio doue si narra che per comanda / mento didio lo spirito ĩmondo fu constrec to duscire. Impero che quando quello fan ciullo indemoniato fu presentato a cristo / dice la scriptura che iesu minaccio lo spõ ĩmondo dicendo. O spirito sordo et muto Io ti comando che tu eschi di lui et non en trare piu in lui. Et gridando et molto com battendo uscigli da dosso. Ecco gia nonlo dibatteua quando lo possedeua: ma uscen do lo dibatte / pero chelli piu bructamẽte squarcia le cogitationi della mẽte dellhuo mo allhora quando saproxima alla uscita / chelli conuiene fare per la diuina potentia Et lascio congrida quel corpo chelli come mutolo possedeua. Imperoche alcunauol ta quando egli possiede lhuomo gli da mi nore tentatione. Ma quando e sforzato du scire di lui lo conturba con piu aspra uexa tione. Siche bendice chelli strigne lacoda chome il cederno / pero che possedendo il cuore dellhuomo sempre crescie in malitia per la continuanza: ma lasciandolo lo feri sce di piu acuti stimoli di tentationi: Ap presso la mirabile pieta del nostro creato re cimanifesta gli asturi argomenti di que sto behemoth quando dice: Enerbi desuoi testiculi sono perplexi / cioe / auiluppati. Enerbi de suoi testiculi sono li pestiferi ar gomenti de suoi inganni. Per essi trae elli fuori laforteza della sua astutia / et corron pe e cuori delli huomini lasciui. Esuoi te sticuli sono le puerse sue sugestioni. colle quale elli bolle nella mente corrotta del huomo: et genera figliuoli di maluagie o perationi nellanima uitiata. Ma enerbi di questi testiculi sono inuiluppati. pero che gli argomenti de suoi mali conforti sono legati cõ nuoue et rinuolte inuentioni: Ac cio chelli faccia si alcuni peccare / che se forse desiderranno di fuggire el peccato / nõlo possono fuggire sanza cadere inaltro peccato: Et conuerra loro fare peccato uo lendo fuggire elpeccato: et nonsi potrãno sc ogliere da uno peccato. sellino non con sentino di fare unaltro: Questo potremo noi meglio monstrare se noi proponiamo lexemplo diquesti lacci nella conuersatio ne medesima delli huomini. La santa chie sa e fondata in tre ordini: Cioe di quelli che sono in matrimonio: et de casti et con tinenti: et de rectori: Onde ezechiel uide

tre huomini liberati: cioe. Noe Daniel et Iob. Et cristo dicendo nel uangelio che alcuni sono nel campo alcuni nellecto et alcuni nel mulino/dichiaro dimostro essere tre ordini nella chiesa. Et pertanto noi satisfaremo atutti se noi examiniamo ciascuno di questi tre stati.

Dello intrigamento de peccati et quando hanno peccato si fuggie et sicade inuno altro. C.xii

Ecco sara uno che disiderando lamista di questo mondo/ per giuramento si leghera a unaltro di simile uita et desiderio/et chelli terra in secreto ogni sua cosa. Colui che ha riceuuto quello giuramento cōmettera adulterio in modo chelli si sforzera ētdio poi duccidere il marito della adultera. Interuerra che colui che ha giurato ritornera alla mente sua et sara īpugnato da diuerse cogitationi/temera ditacere questo facto/accioche tacendo egli nō sia partecipe dello adultero insieme col micidio. Et temera di manifestare per non cadere nel peccato dello speriuro. Ecco costui e legato ne nerui inuilupati de testicoli/temendo che in qualunche parte sinchina/ egli non incorra in peccato di trāsgressiōe Sara unaltro che abbandonera cio che e di questo mondo: et cercando di rompe tutte le sue uolonta proprie si sottomettera al reggimento altrui: ma conpoca cautela discernera colui chelli debba essere prelato nella uia didio. Interuerra che il prelato il quale egli sanza discretione elesse/ cominciando ad seruire a dio non lo lascera fare quello che e secondo idio: et comanderalli cose che sono solo di questo mondo. Elsubdito pensando quanto sia la colpa della disubidientia; et quāto sia pericoloso mescolarsi colmondo temera dubidire: et dallaltro lato di non ubbidire/accioche ubidēdo el prelato egli non abbandoni idio ne suoi comandamenti: et non ubidendo dispregi idio nel suo prelato che egli shaueua electo. Et accioche ubidendo nelle chose illecite non aoperi contra dio quello chelli cerca difare per dio. O da altra parte non ubidendo sottoponghi al suo giudicio colui che egli shaueua electo per suo giudice. Apertamēte costui per poca discretiōe che egli hebbe e legato nelli auiluppati nerui de testicoli/peroche ubbidendo o ueramēte non ubidendo incorre nella colpa della transgressione. Egli si studiaua di rompere la propria uolonta: et hora cerca di confermare il proprio parere/etiandio dispregia il suo prelato. Ancora egli haueua diliberato dabandonare il mondo in tutto et per lo comandamento del suo prelato sara constrecto di ritornare alle sollecitudini del mondo. Aquesto modo enerui sono auiluppati quando gliargomenti del nostro nimico ci legono in modo che il nodo de peccati piu duramente strigne quando lo huomo si cerca di sciogliere. Vnaltro sara che non considerando il peso dello ecclesiastico honore per pecunia salira alluogo delreggimento. Ma perche lhuomo che in questo mondo e alto et piu afflicto et pieno di dolori/ egli non gode delli honori essendo agrauato di molte tribulationi si reca a memoria il modo colpabile con che sali a prelatione: et duolsi dessere uenuto a durare fatica con peccato. E stracco per la difficulta del reggimento/cognosce come e grande il peccato della simonia/ che egli ha facto. Ecco cognoscendo se colpeuole per lo peccato commesso uorrebbe lasciare illuogo della prelatione presa: et teme che non sia magiore colpa abbandonare la cura del popolo allui commessa/ uorrebbe hauere cura del popolo a lui dato in guardia. Ma teme che non sia maggiore peccato possedere el reggimento della cura pastorale acquistato per simonia. Siche egli si uede per apetito dello honore legato in colpa di qua et di la: et non uede potere fare ne luno ne laltro sanza peccato/ cioe di lasciare la cura del popolo unauolta presa o di tenere il scō luogo che elli ha

per pecunia compato. Da ogni lato: et da ogni parte teme: et p sospecto guarda ītorno luna parte et laltra cō paura. Oueramēte abandonando il benificio: et uolēdo piagnere quellaltro peccato / da capo non faccia unaltro peccato abandonando lagregie a lui cōmessa. Oueramente che stando nel regimento simoniaco non pianghi debitamente quello che uorrebe emendare non abandonando ētdio ilbeneficio. Onde pche questo behemoth lega lhuomo con cosi inextinguibili modi che la mente alcunauolta messa in dubio / iui piu strecta si lega in colpa donde cercaua di sciogliersi / dirictamente dice il testo. Enerui de suoi testicoli sono auiluppati / pero chelli argomenti de suoi ingāni piu impacciono et piu occupano lhuomo p quella uia che elli cercaua di sciogliersi. Nientedimeno noi habiamo modo elquale noi possiamo usare utilemēte adissare esuoi laciuoli / cioe quādo lhuomo e constrecto da maggiori et da minori peccati / se niuna uia e aperta a fugire ilpeccato dobiamo elegiere eminori. Impo che colui che e rinchiuso nel circuito de muri da ogni parte accio che non fugia / si getta giu p lo muro p fugire da quella parte doue il muro e piu basso. Cosi scō Paulo uedendo alcuni luxuriosi nella scā chiesa / cōcedette piccola cosa p schifare lemaggiori dicendo. Ciascuno habia la moglie sua per cagione della fornicatōe. Et pche lamogle el marito allhora non sono in colpa quādo si congiungono non padēpiere illoro cattiuo desiderio: ma p hauere figliuoli / uolēdo monstrare che quello che ētdio egli hauea cōceduto nō era sanza colpa bēchella fussi piccola / disubito aggiunse et disse. Questo dico secondo lalicētia nō secondo il comandamento. Impoche nō e sanza uitio quello che si concede et nōe comādato Egli uide onde potea essere peccato: et pero antiuide il modo della licētia. Ma quādo noi siamo costrecti nel mezo di due dubii / utilmente ci dobiamo sottomettere al piu piccolo / accio che sanza remissiōe noi non pechiamo ne grādi. Et aquesto modo alcunauolta si scioglie elulupo de testicoli di questo behemoth / quādo p fare elminore peccato noi possiamo adoperare maggiori uirtu. Segue iltesto ¶ Lossa sue sono come cannoni di rame.

Del falso consiglio: et che differenza sia fra lo consiglio et la suggestione.

C.xiii

PEr lossa diquesto behemoth si figurano econsigli. Impero che come lordine et la forza del corpo tutta si sostenta per lossa / cosi tutta la sua malitia si monstra p fraudolenti consigli. Egli nō sforza persona: ma colla astutia della sua pestifera suasione uccide lhuomo: Et dallaltra parte come lossa che sono bagnate dallemidolle cōfortano et regono la persona / chosi lalteza del suo ingegno fortifica ilsuo consiglio p la potentia della natura spirituale. In questo etesticoli sono differenti dallossa cioe la sugiestione da consigli / che per le sugestioni apertamente tenta del peccato / ma pe consigli quasi perbene confortādo lhuō lo induce a peccare: Per le sugestioni combattendo uince / per mali conforti quasi cōsigliando inganna. Onde lossa sue: cioe li suoi fraudulenti consigli benesono assomigliati a cannoni del rame. Ecannoni delrame si sogliono adattare a risonanti canti: equali cannoni accostati a gliorechi quando cantono sottilmente dolci uersi tirono il senso della mente al dilecto difuori: Et essendo dolce quello che risuona nelli orechi / fanno debile la forteza del cuore a resistere al dilecto della carne. Siche essendo tirato lorecchie al dilecto / el rigore della mente e allentato dallo stato della sua forteza: Et quando li suoi astuti consigli consigliano quasi con piaceuole persuasioni / tragono del cuore della loro forte intentione. Et dicēdo cose dolci lo inducano a peccato. Et pertanto sono quasi zampogne et cannoni di rame / lequali quando sono uo

lentieri udite prouocano lanimo dellhuõ dalla buona intentione di dentro a piglare dilecto difuori. Apresso dobiamo sape che questo behemoth studiosamente si sforza p mettere a effecto esuoi ingarini di rinsona re dolcemente quello chelli dice quando e gli mostra quasi essere utile il suo fraudu lente consiglio/acciochè mostrando lutili ta dilecti la mente dellhuomo: et occultan do il peccato la facci cadere. Queste cose noi mostrerremo piu apertamente / se con breuita noi manifestiamo alcuni pochi ar gumenti de suoi consigli. Ecco sara alcũo ilquale hara diliberato di stare contento a quello chelli ha alpresente: et dinon si im pacciare in alchune occupationi di questo mondo/temendo molto di non perdere la pace della sua quiete et della sua mente: et dispregiando molto di multiplicare egua dagni con peccato. A costui uerra lastuto nimico per rompere la intentione della su a diuotione: et porgeragli quasi consiglio dellutile suo dicendo. Questo che tu hai hora basta/ma mancando questo che farai tu/se dopo questo tu nonprouedi dhauere piu? Tu hai quello che bisogna hora pe fi gliuoli/ma tu dei cercare quello che basti a conseruare per loro/Tosto puo mancare quello che hai, se per sollecitudine tu non prouedi di guadagnare con quello che mã ca. Hor non si puo egli guadagnare delle cose temporali: et non dimeno non cadere in peccato? in modo che tu habbi ituoi bi sogni exteriori/et niẽtedimeno tu nõ per da la tua deuotione? Egli in tale modo lu singando li da questi consigli: et dallaltro lato li nasconde elacci del peccato ne gua dagni temporali chelli mette dinanzi. Sic che lossa sue sono sicome cannoni di rame pero che per suoi consigli uitiati lusingha il suo uditore colla suauita del dolce consi glio. Vnaltro sara che hara non solamẽte di lasciare le chose terrene/ma etiandio ri nuntiare altutto cio che egli possiede/ Ac ciochè nella disciplina del celestiale magi sterio tanto piu liberamente si exerciti quã do essendo piu expedito conculchi rinunti ando quelle cose che lo poteuano grauare possedendo. Ad costui ponendo il nimico fraudulente le insidie gli parla con oculta sugestione dicendo. Donde te nata questa audacia di tanta pazia che tu uogli creder potere uiuere lasciando ogni cosa? Elcrea tore idio ti fece in uno modo. et tu ti uuoi disporre altrimenti. Egli ti harebbe facto piu forte et piu robusto se egli hauessi uo luto che tu seguitassi le sue uestigie colla necessita della pouerta. Hora non sono al cuni che non lasciono eloro patrimonii tẽ porali: et nientedimeno per le opere della misericordia acquistono ebeni celestiali? Lusingando gli dice queste cose: et dallal tro lato gli mette dinanzi a gliocchi selle ritiene dilectamẽti mortiferi in quelle me desime cose che egli uuole et conforta che tenga/accio chelli riduca lo ingãnato huo mo alle dilecteuoli cose exteriori. et leui lo dalla diuotione intrinseca. Sono addun que lossa sue sicome cannoni di rame / pe ro chelli suoi peruersi consigli gli fanno grande danno nebeni dellanima quando li suonano dolcemẽte. Vnaltro lasciãdo tut te le cose che egli possiede difuori: et uolẽ do pigliare uita et modo diperfectione ma giore/proponsi nellanimo etiandio di rõ pere la propria uolontade: Accio che sotto mettendosi alla uolonta dunaltro maestro non solamente rinuntii a peruersi apetiti: ma per accrescimento di uirtu et di perfec tione etiandio rinuntii ad se medesimo ne suoi desiderii buoni: et conduchi per uolõ ta daltrui le cose chelli hara a fare. Costui lastuto nimico lassalisce tanto piu morbi damente quanto ardentemente si sforza di gittarlo delluogo alto doue egli e. Et di subito lusingandolo con uelenosa suasione dice. O quante cose mirabili et buone hare sti tu potuto fare per te medesimo se tu nõ

ti fussi sottomesso al giudicio daltrui. Per che diminuisti tu lutile tuo sotto spetie di migliorare? per quale cagione rompi tu il bene della tua intentione quando tu tissforzi discendere piu che non te di bisogno? Hor che male facesti tu quando tu facesti la tua propria uolonta? Adunq potendo tu largamente da te ben uiuere pche cerchi il giudicio daltrui sopra di te? Et cosi lusingandolo gli dice queste parole: et dallaltro lato gliaparecchia cagioni da operare la superbia nella sua propria uolonta: Et lodando lhuomo della sua propria intrinseca buona uolonta/astutamente lo mette in uia oue egli lo faccia cadere in peccato. Siche lossa sue sono sicome cannoni di rame/peroche gliocculti suoi consigli equali diuentono mortali da quella parte donde eglino con lusinghe dilectono lanimo dellhuomo/lo fanno partire dalla sua buona intentione. Vnaltro sara ilquale hauendo rotto tutte lesue uolonta/etiandio hara distructi molti uitii della sua uita uecchia per la mutatione della sua conuersatione: et per li lamenti della penitentia. Elquale con tanto maggiore zelo saccendera contro alli peccati altrui/quanto essendo morto egli intutto a se medesimo/non si uede ubbligato a niuno peccato. Hora lantico nimico cognoscendo costui per zelo di iustitia potere essere utile a molti lassalisce di parole et consiglialo: et monstragli la utilita propria et dice. Perche ti dilecti tu dhauere cura daltrui? Voglia idio che tu sia sufficiente a considerare pure te. Hora non uedi tu che cercando di correggiere glialtri tu ti truoui di minore faculta acorreggiere efacti che sono tuoi? Et che ti gioua di forbire el sangue dellaltrui ferita: et habbundare la puza tua dilatandoti ne facti altrui? Et dicendo egli queste cose quasi consigliando scema il zelo della carita. El coltello della confortata negligentia uccide ogni bene che poteua uscire della charita. Impero che se glie comandato damare il proximo come noi medesimi/degna cosa e che noi cosi ci accendiamo per zelo contro a suoi uitii sicome a nostri. Onde p che quando egli consiglia suauemente/fa la mente dilungare dalla sua buona uolonta et intentione/dirictamente dice (Lossa suonano sichome cannoni di rame. Pero che quando egli per suoi fraudulenti consigli risuona dolcemente nellanimo delludit ore quasi canta colla zampogna del rame accio che egli inganni di quindi/donde elli gli da il dilecto. E uero che questo behemoth muoue molto piccola battaglia quãdo egli pone le insidie sotto loscudo della infirmita humana. Ma allhora muoue egli piu dure tentationi/quando sotto spetie di uirtudi egli occulta elacci del peccato dinanzi a gliocchi di cholui che e tentato. Onde dirictamente soggiugne et dice (Lo tenerume suo e quasi chome piastre di ferro.

De uitii sotto spetie di uirtu. C.xiiii.

P Er lo tenerume della carne pigliamo noi le sue simulationi/eltenerume ha forma dosso: ma non ha in se la fermeza dl losso. Chosi sono alchuni uitii che in se dimonstrano spetie di uirtudi: ma eglino escono della infirmitade delpeccato. Et per tanto il nostro nimico per la sua usata malitia si ricuopre con tanta arte/che alchuna uolta egli simula lo uitio essere uirtute dinanzi agliocchi dellhuomo che egli ha occupato/accio che cholui quasi di quiui aspetti premio/onde e degno dhauere li tormenti etherni. Ecco alchuna uolta usera lhuomo crudelitade in punire il uitio: & crederra che sia giustitia. Et la stemperata ira crederra che sia merito di giusto zelo:

Et douendo cautamente dirizare al bene li peccatori dalli costumi torti / glirompe et speza per uolergli piegare per forza. Etiã dio alcunauolta la troppa mansuetudine e riputata uirtu et pietade. Pero che quan do al peccatore temperatamente e perdo/ nato piu che non si conuiene / e egli crudel mente riseruato agli eterni supplicii. Al cunauolta il donatore della sua substantia e chiamata misericordia: et essendo pecca to el male ritenerla / non temera di sparge re peggio quello che utilemente teneua. Spesseuolte la tenacita e tenuta masseritia Et essendo graue uitio il non dare / creder ra essere uirtude elritenere quello che egli hara guadagnato: et ragunato. Alchuna uolta la pertinacia de peruersi huomini e decta constantia. Et non sobstenendo lhuo mo dessere leuato dal male / hara gloria di sapersi difendere quasi a ragione. Spesse uolte la poca fermeza e decta tractabilitad cioe di lasciarsi guidare ad altrui. Et per che lhuomo non tenghi la fede interamen te a persona e tenuto amico di tutti. Alcu nauolta troppo timore e tenuto humilita de: Et essendo uincto lhuomo da paura tẽ porale / quando tacera per non difendere la uerita si crederra dimostrare humile a piu potenti di lui secondo la regola di christo Alcunauolta la superbia delle parole e dec ta quasi debita quiete. Et essendo graue peccato el non fare sollecitamente il bene / crederra lhuomo essere merito di grande uirtute solo di guardarsi di fare male: Per lo contrario il poco riposo dello spirito sa ra decto uigilante sollecitudine: Et non possendo lhuomo stare inquiete faccendo egli quello che egli appetiice / si crede em piere lofficio della debita uirtute. Spesse uolte la strabocchеuole et incauta operati one nelle chose che lhuomo ha ad fare e te nuta feruore di lodeuole sollecitudine. Et che guastando il desiderato bene con la operatione innanzi tempo / tanto e tenuto che si faccia meglio / quanto e facta piu to sto. Spesseuolte il tardare il bene che sha ad fare e tenuto senno. Et quando saspec ta di fare meglio per praticare il facto / lo indugio guasta per insidie quello che sha ad fare. Et pertanto quando la colpa pare quasi uirtute / di necessita dobbiamo sape re et pensare / che lhuomo tanto piu tardi lascia il suo uitio / quanto non si uergogna del male che egli ha facto. Dico che lhuo mo tanto piu tardi lascia il uitio / quanto ingannato per la apparentia della uirtute / cerca etiamdio dicio hauere premio. Pero che la colpa ageuolemente si correggie / dellaquale lhuomo si uergogna / perche la cognosce essere colpa. Et perche lo errore quando e tenuto uirtute / piu malageuole mente si emenda / dirictamente dice. El su o tenerume e chome piastra di ferro. Et questo Behemoth tanto piu duramente tie ne lhuomo nel peccato / quanto sotto speti e di bene piu dolosamente adopera la sua astutia. Questa e la cagione perche alcu nauolta quegli che desiderano quasi la ui a della sanctita cadendo in errore piu tardi si correggono. Imperoche eglino stimono essere bene quello che eglino fanno: et co si uogliono perseuerare nel uitio si chome si debbe constantemente stare nella uirtu te. Dico che eglino stimono ben facto es sere quello che eglino fanno: et pero dirie tamente stanno fermi nelloro parere. On de bene Ieremia propheta quando elli dice chelli nazarei diddio erano piu piu bian / chi che neue / piu lucenti che lacte / piu ros si dello aborio antico / piu begli che lo zaf firo: & che la faccia loro e abbrunita piu che li carboni: et non sono cognosciuti nel le piaze / disubito aggiugne et dice (La loro pelle saccosto alle ossa / diuento arida & fu facta quasi legno. Per lo nome del li nazerei si figuriamo noi la uita degli

abstinenti et continenti laquale e piu bian ca che la neue: et piu lucente dellacte. La neue si congiela dellacqua che uiene di sopra. Ellacte si prieme della carne che e nutricata in terra. Per la neue si figuriamo la biancheza della uita celestiale: et per lo lacte laministratione delle cose temporali Ma perche alcunauolta glihuomini continenti mirabili cose fanno nella chiesa di dio / in modo che pare che essi auanzino molti che gia tennono uita celestiale ĩ terra: et molti che gia dispensorono bene le cose temporali / pero sono decti piu bian/chi della neue et piu lucẽti dellacte. Equali etiandio perche pare che auanzino alcunauolta per lo feruore dello spirito lauita delli antichi et forti padri directamente sogiugne et dice. Piu rossi dello aborio antico. Quando noi diciamo il nome dello aborio / si dimostra la fiama del sancto desiderio: Et noi sapiamo che louiuorio e osso di grandi animali: Et percio sono piu rossi che lo uiuorio antico / perche nel cospecto de gliocchi humani alcuni diloro alchunauolta paiono di piu feruente exercitio / chelli padri passati. Dequali uolendo dire iltutto a una uolta agiugne et dice / piu begli che il zaffiro. El zaphiro sie del colore dellaere superiore / cioe dazurro. Et pche epaiono per celestiale conuersatione auanzare molti delli antichi padri: et di quelli che andassino alla celestiale patria gli pone piu begli chel zaphiro. Ma alchunauolta quando labondantia delle uirtu prospera nellhuomo piu che non bisogna la mente si lieua in una fidanza di se medesima / et ingannata per la propria presumptione disubito e offuscata del peccato chella inganna. Onde directamente sogiugne et dice. La faccia loro e abrunita sopra ecarbõi Eglino diuentõ neri dopo labiancheza / pero che lasciando la giustitia di dio et presumendo di loro medesimi / cagiono etiãdio in quelli peccati che essi non sanno. Et per che dopo ilfuoco dellamore uengono alla freddura della tepideza p comperatõe son posti innanzi a carboni spenti. Impo che lasciando il timore di dio p la propria confidanza di loro medesimi ẽt dio diuentano piu freddi de glihuomini frigidi. de quali directamente sogiugne et dice Non son conosciuti nelle piaze. La piaza in lĩgua greca si dice cosi p la largheza sua. Hora che piu strecta cosa e alhuomo che rompere le proprie uolontadi: Della quale rottura dice cristo nel uangelio. Entrate p la strecta porta. Et che e piu larga cosa che non resistere ad alcuna sua propria uolõta? Et mettersi sanza alcuna retentione in ogni cosa che limpeto della uolonta lo spigne? Adũ che coloro equali posto adrieto il giudici o de migliori di se per la fidanza della propria sanctita seguitano illoro parere / uanno quasi per le piaze: ma non sono cognosciuti nelle piaze / peroche altro mostrorono della loro uita quando rompendo la ꝓpria uolonta si teneuono nella strecta uia della obedientia. Et bene e ancora decto a quello che e decto. La pelle loro saccosto allossa. Nellosso si figura ladureza della forteza: et nella pelle la morbideza della infirmita. Siche dice che la pelle loro saccosta allossa / perche la infirmita del uitio e/ riputata forteza di uirtu da choloro che haueuono falsa openione. Peroche debole sono le cose che si fanno: ma ingannati dalla fidanza della superbia le legano con forti sospetioni. Et perche si riputano di gran/de perfectione dispregiono dessere correcti della loro peruersitade. Onde bene sogiugne et dice. Secco et fu facta chome legno. Elloro peccato tanto diuenta piu insensibile / quanto appresso loro medesimi si tiene piu laudabile. Laquale faccia dice directamente chella e secca / pero che non ha alchuna uerzura del proprio cognoscimento di se. Appresso quello che Ieremia dice pelle / per la fragilitade e decto tene/

rume qui nel nostro testo per essa medesima fragilita. Et quelle che erano iui decte ossa per dureza/sono qui decte piastre di ferro. Ma noi habiamo ueduto con quanta arte dinganno questo behemoth debbe per mezo delle membra sue fare contra glielecti didio nella fine del mondo: et cō questa fallacia et insidie ētdio per se medesimo si debe mettere a ingannare glihuomini. Hora udiamo diche natura di che conditione elli sia. Impo che egli non potrebe fare tāte mirabili et tante pessime cose se egli nō fussi di grande excellentia naturale. Onde di subito idio come se egli rendessi lecagioni di tanta astutia et di tanta forteza p sua pieta agiugne et dice. Egli e principio dle uie didio: Come se egli apertamente dicessi/Pero e egli si forte a fare tante cose/pero che il creatore delluniuerso fra laltre creature lo creo per substantia el primo. Per le uie didio pigliamo noi le sue opere delle quali uie dice ilsignore per loprobheta. Le uie mie nō sono sicome le uie uostre Et pero behemoth e decto principio delle uie didio. Pero che quando idio creo tutte lecose/lui creo prima e sillo fece piu excellente ditutti glialtri angeli. Questa excellentia et preminentia sua raguardaua il propheta quando diceua. Gliarbori nonsi aparegiorono alla somita sua/ecederni nō furono piu alti di lui nel paradiso didio/gliontani non furono pari alle sue fronde. Alcuno legno del paradiso nō e assimiglato allui et alla belleza sua / pero che iddio lo fece bello in molte et habbondanti frondi. Hora che possiamo noi pigliare pe cederni et abeti et ontani/se non quelle schiere delle celestiali uirtudi di somma alteza piantate nellauerzura della eterna letitia? Lequali benche sieno state create alte et sublime/nientedimeno non sono poste innāzi/o pure aguagliate allui. Elquale e decto essere stato facto bello nelle molte & speciose frondi/poche la sua belleza dimostra lui essere stato posto īnanzi allaltre legioni angeliche: et tanto essere piu bello/quanto e la multitudine de gliangeli socto posti allui che lo fa parere piu bello. Impe roche questo arbore hebbe quasi tante fron di spesse nel paradiso didio/quāte legioni di spiriti supernali uidde poste sotto se: el quale ancora peccando e dānato sanza speranza dhauere mai pdonāza pchelli fu creato grande sanza cōperatione. Per questa cagione dice in altro luogo il propheta. Tu signacolo della similitudine didio pieno di sapientia/pfecto dibelleza fusti nelle delitie del paradiso didio. El propheta douendo parlare molte cose della sua grādeza/nella prima parola abbraccio molte cose. Hor che bene non hebe egli se egli fu signacolo della similitudine didio? E uero che del sugiello dellanello si fa tale similitudine p imagine quale e nel sugiello per essentia: et posto che lhuomo fussi creato alla similitudine didio/nientedimeno pure dette allangelo iddio alchuna chosa piu grande/pero che dice che non lo fece ad similitudine didio. Accioche in quanto la sua natura e piu sottile/intanto la similitudine didio sia piu expressamente scolpita in lui. Per questa cagione anchora e decto propheta uolendo dimonstrare la potentia della prelatione sua/soggiugne et dice. Ogni pietra pretiosa fu suo uestimento: cioe Sardio Topatio Giaspi Grisolito Onix/Berillo Saphiro Carboncolo et Smeraldo Elli disse noue essere lediuersita delle pietre/perche inuerita noue sono gliordini de gliangeli. Peroche quando nella sancta scriptura apertamente sono nominati angeli/arcangeli/troni/dominationi/uirtudi/principati/potestadi/cherubini et seraphini/si dimostra quante sono le distinctioni de cittadī celestiali. De quali dice la scriptura che questo behemoth fu copto po che elli hebe quasi il uestimento p suo ornamēto coloro la cui belleza auanzando egli fu riputato piu nobile per loro comperatione Apresso lui agiugne il propheta nella sua

discriptione dicendo . Lo auorio fu opera della tua belleza : et etuoi forami furono apparecchiati neldi che tu fusti creato. Lo auorio fu lopera della sua belleza: peroche egli risplendecte di luce di sapientia : La quale egli riceuette nella sua buona creatione. Eforami pero si fanno nelle pietre accio che legate dalloro si possino congiugnere nellordinatione dellornamento : et non sia partito luno dallaltro/ poiche lauorio e messo dentro si lega ne fori et tiengli pieni: Et pertanto efori di questa pietra/ furono aparecchiati nel di della sua creatione/ peroche egli fu creato capace della carita: Dellaquale se egli hauessi uoluto essere ripieno egli harebe potuto accostarsi a sancti angeli che stettono fermi sichome a pietre pretiose poste nellornamẽto delsommo Re. Da capo dico che selli shauessi lasciato forare dalloro et dallauirtu della carita sarebbe rimaso accõpagnato da sancti angeli: et come pietra pretiosa sarebbe cõficta nellornamẽto regale. E uero che questa pietra hebbe efori ma per lo uitio della superbia non furono ripieni delloro della carita. Et pche le pietre pretiose si legono colloro pche nõ caggino cadde questa pietra. po chelli essendo forato colla mano di somo artefice dispregio dessere legato dilegame damore. Ma laltre pietre pretiose le quali furono forate come costui/ furono legate p la carita che elli hebono luno allaltro. Et cadendo colui meritorono dhauere questo per dono/ cioe di non potere essere mai segregati dallornamẽto regale. Oltre accio quel medesimo ꝓpheta raguardãdo laltezza di questo suo principato aggiunse et disse. Tu cherubino disteso : et ricoprẽdo il sanctuario andasti p mezo delmõte didio pfecto et ornato in mezo delle pietre affocate. Cherubino e interpretato plenitudĩe di sciẽtia. Et po costui e decto cherubino pero chelli auanzo tutti glialtri di scientia di conoscimento diddio. Elquale ando perfecto nel mezo delle pietre pretiose affocate/ po chelli fu risplendiente p la gloria della sua creatione fra cori delli angeli accesi del fuoco della carita. Elquale dice chera steso et copriua : Noi facciamo ombra accio che noi distesi ricopriamo alcuna cosa. Et pche noi crediamo che perla excellentia della sua chiareza elli aombro la chiareza di tutti glialtri/ dice che glhera stato disteso et hauea ricopto. Inuerita elli hauea ricopto quasi faccendo ombra a glialtri/ po chelli haueua trapassato colla sua magiore excellẽtia la loro grandeza. Onde quel che ĩ ezecchiel ꝓpheta e decto spetioso et molte frondi et signacolo di similitudine et cherubĩo et chelli cuopre li altri/ q nel nrõ testo p bocca diddio e chiamato behemoth/ et decto prĩcipio delle uie didio. Delquale esso idio pcio dice si mirabili cose cioe ĩ quãto stato elli fu et quel chelli pdette/ acciochelli dimostri a ihũo ĩpaurito quel che elli sosterra p lo peccato della sua supbia se egli pechera ĩ essa/ poi che esso idio nõ uolle pdonare a colui chel li exalto ĩ gloria di tãta chiareza quando lo creo. Et ptãto debe ihũo ꝯsiderare quello che superbẽdo ĩ terra merita. se langelo posto ĩnanzi a tutti glialtri in cielo/ ẽtdio e cacciato di cielo. Il perche bene fu decto p lo ꝓpheta. Elcoltello mio fu inebriato ĩ cielo. Come se aptamẽte dicessi. Attẽdete et guardate uoi con che ira io percotero glihuõi in terra se io non lasciai di pcuotere p lo uitio della supbia ẽtdio quelli che io creai in cielo apresso di me. Hora hauẽdo udito tante uirtu dellantico nimico: et hauendo cõpreso tanta grandeza della creatõe/ chi nõ cadrebe ingrãdissima paura? Chi non uerrebbe meno per disperatione? Ma pche la potentia del nimico gia udita confonde la nostra superbia/ idio mostrandoci la gratia della sua dispensatione conforta ẽtdio lanostra fragilita. Onde hauendo decto chelli e principio delle uie didio disubito agiunse et disse. Colui che lo fece gli ripiego il suo coltello.

La malitia propria che Bebemoth ha da nuocere e il suo coltello. Ma elli e ripieghato da cholui da cui egli fu facto buono per natura/pero che la sua malitia e ristrecta per diuina dispensatione/aciochc egli non possa tanto ferire le menti degli huomini quanto egli desidera. Sicche la pietade del nostro creatore ha ristrecto il suo coltello/quando il nostro nimico et puote operare assai:et non e lasciato/acciochc ripiegato si stia nascosto dentro nella sua conscientia:et non si stenda la sua malitia nelle morte delli huomini oltre ad quello che idio giustamente ha disposto disopra in cielo. Ma quello perche puo adoperare molte cose fortemente/si e per loprincipio della sua nobile creatione. Et quello che e gli e uincto da molti/si e perche il suo coltello e ripiegato da colui che lo creoe. E uero che questo Behemot perche e principio delle uie diddio/quando hebbe licentia da dio di tentare il beato iob li misse gente contra di lui: cioe tolsegli la greggie delle bestie/fece uenire fuoco da cielo/commosse uenti perturbando laria:et scrollando la casa la gitto a terra/uccise efigliuoli che mangiauono/auzo la mente della moglie in parole di peruersa suasione/foro la carne del marito con molte ferite. Ma il suo coltello fu ripiegato/quando gli fu decto dal suo creatore. Lanima sua guarda di non toccare: Elquale si uede di quanta infirmitade sia hauendo ripiegato il coltello come noi legiamo nello euangelio chelli non pote stare nellhuomo che egli haueua occupato:et come non presumette ne fu ardito dentrare nelli animali bruti se non li fu comandato/dicendo se tu mi cacci di qui mettimi in quella gregie de porci. Per questo si dimostra quanto sia ripiegato il coltello della sua malitia poi chelli nō poteua entrare ne porci/se la potesta diuina non gli hauessi dato licentia. Onde quādo ardirebbe questo behemoth di nuocere alli huomini facti alla imagine didio/poi che noi dichiaro uegiamo chelli nō presumette ne hebe ardire di toccare eporci sanza la licentia? Habiamo ancora da notare qui una cosa/che quando behemoth e decto principio delle uie didio/rimane confusa per aperta ragione la matta doctrina darrio: El quale diceua elfigluolo didio essere stato creatura/cioe facto da dio:et ecco qui oue si mostra che behemoth fu il primo creato fra laltre creature. Siche resta che o Arrio heretico dichi chel figliuolo diddio non fu facto/o che p stultitia dica chelli fu facto dopo behemoth. Et cosi per ogni cosa che si ripiega e ridocta in se medesimo diritta mente el coltello di behemoth e ripiegato. Pero che la sua malitia si strugie in se medesima quando elli non puo secondo la ꝓpria uolonta exercitare contro alla uita dl li electi diddio quello che glie uietato. E ben uero che glie lasciato ferire molti perche lo meritano. peroche abandonādo essi idio seruono al nimico gia damnato. Ma dalli electi didio egli e piu ualentemente uincto perche essi piu humilemente si sottomettono al creatore dello uniuerso. Hora per cagione che egli e/decto principio delle uie didio: et per cagione che egli e/molto intollerabile quando idio lo lascia tentare apertamente comprehendiamo noi con quanto potente nimico noi habiamo a combattere. Resta hora che ciascuno dinoi tanto piu largamente si sottometta al suo creatore/quanto piu certamente elli conosce la forza del nimico che egli ha grande contra dise. Hora che siamo noi altro che poluere? Hor chi e cholui cioe il diauolo con cui noi habbiamo a fare/se non uno degli celestiali spiriti:et quello che anchora e maggiore facto: egli e elsommo dittutti Hor chi hara alcuno ardire p la sua ꝓpria potētia quādo lapoluere ɔbatte ɔtro alprīcipe đ gliāgeli? Ma pche ilcreatore desupnali spiriti prese corpo diterra ragioneuol

mente la poluere uince langelo superbo. Pero che accostandosi alla uera forteza cio e adio piglia ardire et forza contra di lui: laquale lo spirito rubello et fugitiuo per decte quando si confido in se medesimo: Et degna cosa e che della poluere sia uicto colui che abandonando ilcreatore si credet te essere forte/acio che uincto dalla polue re conoschi che p superbia cadde. Et bene sospira fortemente nella sua nequitia uedē do se essere cruciato nelle parti iferiori: et lhuomo salire alle parti superiori. Et che la carne promossa a tanta dignita continu amente durera inquella alteza della quale egli tanto grande spirito e scacciato et pri uato. Ma lordine de meriti ha mutato luo go: et la dispositione delle loro menti. Si che aquesto modo la superbia mer ta dessc re cacciata et la humilita dessere exaltata. Accio che lo spirito celestiale per essersi le uato in al o habbi pene infernali: et la ter ra humile sanza termine regni sopra e cie li. Amen.

Finito illibro trigesimo secondo de mora li di sancto Gregorio papa.

Cominciono ecapitoli del. xxxiii libro de morali di sancto Gregorio papa sopra Iob

Prolago del sopradecto libro. xxxiii.
Che sintende per lo monte c i
Delli scherni che fanno edemoni alli huomini c ii
Che si figura per lombra c iii
De luoghi humidi c iiii
Delli iniqui che sono ōbra del diauolo. c v
Di quelli che son figurati per lo giordano c vi
Delli inganni del diauolo conosciuti da sancti huomini c vii
Che significa la fune c viii
Cōe la misericordia didio spesso riduce a gratia quelli che erano trascorsi nel ꝓfon do della disperationa c ix
Del pacto chel diauolo ha condio c x
De diuersi nomi del diauolo per lediuerse sue astutie c xi
Delli amici et mercatanti c xii
Della mirabile dispensatione/perche idio flagella eserui suoi c xiii.
Della diuina gratia et misericordia preue niente: et del libero arbitrio c xiiii
Della lunga oratione; et della uirtu della oratione c xv
Del uestimēto del diauolo et cōe elli altri mēti tēta ereligiosi et altrimenti esecolari c xvi
Delle porte di sion et di quelle di le uiatham c xvii
Che significa per lo scudo c xviii
De consigli danticristo c xix
Della hipocresia et similitudine depre dicatori danticristo c xx
Del mortale sfiatare del diauo o c xxi.
De uitii che uengono luno dietro a laltro c xxii

Comincia illibro. xxxiii. de morali discō Gregorio papa sopra Iob propheta.

t Vtti esupbi tāto piu dime sticamēte seruono allātico nimico ilquale p uoce didio e chiamato behemot/quā to piu ꝓfondamēte gōfiāo apresso di loro medesimi p le ꝓsperita di questo mon do. A costoro cresce lasupbia colla gloria tēporale: et alla gloria cresce la sollecitu dine; et laīo loro si dilecta hora in qua ho ra in la/pche euani desiderii crescono col le richeze. Et quādo essi multiplicano inu merabili cogitationi/quasi fieno del cāpo pascono la loro fame di tali cogitatōi cōe di disiderata pastura di questo behemoth. Diche directamente dice hora il testo nrō. Emonti producono herbe a costui.

Che si intende per lo monte C.I

q uando nella s ã scriptura questo mõ te si pone in numero singulare/signi fica alcunauolta cristo incarnato/alchuna uolta la scã chiesa/alcunauolta il testamẽ to didio/alcunauolta lapostata angelo/ al cunauolta ciascuno heretico. Ma quando e monti si mettono in numero plurale/signi fica alcunauolta lalteza delli apostoli: & de propheti: alcunauolta il gonfiamento delle potesta del mondo. Il monte signifi ca il nrõ signore iesu cristo/sicome e scrip to. Nelli ultimi di sara aparechiato il mõ te della casa delsignore nella somita demõ ti. Il monte posto nella somita de mõti sie cristo ĩcarnato che passa lalteza de prophe ti. Alcunauolta p lo monte significa lascã chiesa/sicome e scripto. Coloro che si con fidono nelsignore sicõe il monte syon. Sy on e interpretato speculatõe/p laquale e fi gurata la chiesa scã che contẽpla idio. In altro luogo si figura per lo monte il testa mẽto didio/sicõe dice Abacuc. Idio uerra da libano/el scõ dal monte ombroso et cõ denso. Colui che ꝓmette di uenire per le scripture del suo testamẽto quasi uiene da quel luogo oue gliera stato promesso di ue nire: Ilquale testamento bene e decto õbro so et condenso: po chelli e obscuro sotto le spesse figure delle allegorie. In altro luo go p lo monte langelo apostata e figurato sicõe sotto spetie del re dibabillonia e dec to a sci predicatori dellantico nimico. Le uate il segno sopra il monte caliginoso. Li sancti predicatori lieuano ilsegno sopra il monte caliginoso quando pongono la uir tu della croce contra la superbia di satanas ilquale spessieuolte si nasconde sotto laneb bia della simulatione. In altro luogo p lo monte si significa ciascuno heretico/sicõe in psona della scã chiesa dice il psalmista: Io mi confido nel signore come dite uoi a laia mia passa nel monte sicõe la passera. Quando e decto allafedele anima che lasci lunita della scã chiesa: et che si cõfidi nel la superba doctrina del predicatore hereti co/allhora e ella confortata a lasciare idio et andare nel mõte. Apresso ĩ altro luogo pe monti e significata lalteza delli aposto li et de propheti sicome e scripto. La tua iu stitia sicome monti didio. Et p la bocca di scõ Paulo si dice/ Accio che uoi diuentia te giustitia didio in lui. O come in ꝑsona della scã chiesa che spera nel suo idio dice ilspalmista. Io leuai gliocchi miei ne mon ti donde uerra a me laiutorio. In altro luo go pe monti si figura lasuperbia delle pote stadi temporali come dice il psalmista. Li monti si struggono chome la cera alla fac cia del signore. Pero che molti equali pri ma erano insuperbiti per lo loro alto rigo re/uenendo idio incarne si sono strutti per penitentia in grande timore didio. O uera mente come dice ancora il decto propheta E monti salgono et e campi discendono: Al cuni si sono trouati persecutori didio equa li sono uenuti contro a dio superbi et arro ganti: et poi si sono partiti dalui humili et mansueti. Equali prima erano saliti in su monti p gonfiamento di superbia: ma ecã pi discendono/cioe questi tali son facti pia ni et humili per conoscimento del peccato Ma pche alcuni rimangono nellalteza del la loro superbia: et non si degnano dinchi narsi humilmente a seruire adio/pche non cessano di pensare et operare emali secõdo il desiderio dellantico nimico/dirictamen te si dice in questo luogo di behemoth. A costui e monti producono lherbe. Gli huõi superbi del mondo ꝓducono herbe acostui pche essi lo pascono diquello che essi per uersamente adoperano. Dico che eglino porgono herbe acostui: perche allui offeri scono elasciui et dissoluti loro dilectamen ti. Pero dice lapostolo. Saranno huomini amatori di loro medesimi: et in due paro le conchiude la loro uita dicendo. Amato ri piu di cattiui dilectamenti che didio: Hor che diremo noi che sia lherba de mõti se non ilcattiuo dilectamẽto che si genera

nel cuore de superbi : equali se non dispre giassino idio per superbia non farebono tã te cose lasciue p pigliare dilecto. Diqueste herbe Behemoth si pasce peroche desiderã do di uedere la pena della loro ethernale morte si satia de loro cattiui costumi. Ma esuperbi huomini di questo mondo benche alcunauolta sieno impediti perlordine del la dispensatione diuina : et non possino cõ piere le loro peruerse opere / nõ dimeno le multiplicano ne loro cattiui pensieri. Al cunauolta mostrandosi piu potẽti deglial tri nelli honori et nelle cose mondane. Al cunauolta usando quella loro potentia ĩ of fẽdere altrui. Alcunauolta trascorrendo in cattiui costumi et dilatandosi peropere ua ne et acti disonesti. Costoro hauendo rice uuto da dio le cose temporali / quãdo non pensono le cose lecite / ma piu tosto le cose illecite et uietate : che fanno essi altro / che combattere colli doni didio contra dio ?
Et perche questo behemoth riconosce sem pre esuoi desiderii nelle menti de superbi / quasi truoua lherbe ne monti / colle quali herbe egli riempie et stende il uentre del la sua malitia : Et pertanto bene sogiugne il testo nostro et dice. Tutte le bestie del campo giucheranno iui. Per le bestie del campo figuriamo noi li ĩmondi spiriti : et per lo campo el presẽte secolo. Onde e dec to contro effrain del principe medesimo de maligni spiriti. La bestia del cãpo gli diuidera. Oueramente come dice Isaia / La mala bestia nõ passera per lei. Et che ilmõ do sia significato per lonome dello campo le parole di cristo il mostrano nello euan gelio doue dice. El campo si e il mondo. Siche le bestie del campo giuocano neller be de mõti pero che edimoni gittati di cie lo in questo mondo pigliano dilecto delle peruerse opere de superbi huomini

Delli scherni che fanno edẽoni a glihuõi C.ii.

LE bestie giuocono nellherbe quando li spiriti maligni tirano ecuori de gli huomini incogitationi illecite. Hor nõne giucare dalli spiriti maligni quando essi ĩ gannono con false promesse le menti delli huomini creati alla imagine didio ? quãdo li spauenta con false paure ? quando metto no loro nelanimo ebeni transitorii quasi come douessino sempre durare ? Quando eglino monstrano le pene perpetue / quasi trãsitorie ? Delle loro derisioni et giuochi inuerita temeua colui che diceua. Idio mi o io mi confido in te fa chio non menhabbia a uergognare : et che emiei nimici non si faccino beffe di me. Et cosi pche lhũo sup bo si sottomette a ogni uitio quando egli per cattiui pensieri apre luscio del cuore a ciascuno maligno spirito che uuole entra re dentro / directamente e decto dellherbe de monti. Tutte le bestie del cãpo giuche ranno allui : Et perche tutti esuperbi niu no male lasciono che essi non pensino / niu na bestia del campo e che nõ sia satiata del lherba di questi monti. Imperoche se alcu nauolta eglino fugiranno la luxuria della carne / gloriandosi della castita medesima cõmettono il uitio della luxuria di dẽtro Et se alcunauolta non torrãno delle chose difuori / per auaritia / non sono pero mõdi della bructura della auaritia. Pero benche essi non desiderino alcune cose temporali / pure con laiutorio de glihuomini cercano di rapire la fama della continentia. Sicche emonti arrecono herba a questo behemoth et tutte le bestie del campo li giuocano / pe ro che tanto piu largamente ciascuno ma ligno spirito si pasce ne cuori de superbi / quanto ogni uitio e generato dalla super bia. Ma perche noi habiamo udito quello che questo behemoth mangia / bisogno e / che noi udiamo hora doue in questo mezo egli si riposi per suo cattiuo desiderio. Se gue iltesto nostro (Egli dorme sotto lom bra nelluogo secreto della canna ne luoghi humidi.

Che si figura per lombra. C.iii.

e L fare ombra alcunauolta nella facta scriptura si pone p la incarnatione di cristo o per lo refrigerio della mente che uenisse da fugire il feruore delle cogitatio ni carnali. Onde per dire ombra per rispec to della difensione supernale si suole dimo strare il refrigerio medesimo del cuore. Alcunauolta per partirsi la carita dal cuo re dellhuomo lombra si pone per latiepide za della frigida mente: Ma perche laincar natione di cristo si significa per la denomi natione dellombrare / salua nondimeno la uerita della historia / lo dimostrano leparo le dellangelo ilqual disse alla uergine Ma ria: La potentia et la uirtu dellaltissimo ti aombrerra. Et perche lombra non si puote uedere altrimenti che per lo lume et perlo corpo / la potentia dellaltissimo idio aom bro lei / pero che nel suo uentre ellume che e sanza corpo prese corpo. Per laquale ad ombratione ella riceuette ogni refrigerio della mente in se. Apresso per lombra si fi gura il refrigerio della mente per rispecto della protectione didio sicome dice il psal mista. Sotto lombra delle tue alie difendi me. Oueramente sicome nella cantica can ticorum / La sposa aspectando laduenimen to dello sposo dinũtia dicendo. Io sedetti sotto lombra di colui che io desiderauo. Come sella dicessi / Io hebbi requie dallo incẽdio de desiderii carnali sotto la difesa del suo aduento. Ancora la tiepideza del lafrigida mente nata dalla partita della ca rita si figura per lombra / sicome del lhũo peccatore e scripto: che egli seguito lõbra Lhuomo che fugie il calore della carita / abãdona il sole della uerita: et si nasconde sotto lombra del freddo di dentro. Onde per la bocca della soma uerita si dice / La iniquita e abondata siche la carita di mol ti raffredera. Onde il primo huomo dopo la colpa del peccato si truoua nascoso fra glialberi del paradiso al uento dopo lo me rigio. Et perche egli haueua perduto il cal do meridiano della carita / gia giaceua pi gro sotto lombra del peccato / quasi sotto il freddo del uento. Questo e pero che quã do il maladecto behemoth truoua quasi al cuna requie ne cuori dicoloro chelli ritrae dallardore del uero sole: et fagli frigidi / allora si dice che egli dorme sotto lombra Alcunauolta per lombra se ue agiunto la morte si figura la morte della carne / o cia scuno peccato elquale per lo studio della peruersa operatione seguita le tenebre del lantico nimico. Onde in uoce de martiri si dice per lo psalmista. Tu cihai humilia ti nelluogo della afflictione / lombra del la morte sicci ha ricoperti. Lombra della morte ricuopre glielecti didio / quando la morte della carne laquale e imagine della morte eterna li trahe di questa uita. Pero che come quella diuide lanima dadio / cosi questa diuide lanima dalcorpo. Oueramẽ te lombra della morte li cuopre / pero che scripto e dellantico nimico / la morte e / il nome suo. Siche tutti edannati sono õbra della morte: perche seguitano la malitia della sua supbia et figurano la sua imagĩe sicome ombra quãdo essi tirano in loro la similitudĩe della sua malitia. Equali ricuo prono glielecti didio quãdo temporalmen te prosperano contra di loro nella crudeli ta della persecutione. Ma in questo luogo del nostro testo si piglia lombra per la fri gidita del cuore iniquo doue questo Behe moth dorme. Elquale behemoth benchelli ueghia sollecitissimamente contro a cuori caldi di carita / piu sicuramente dorme ne cuori freddi. Onde nonpuo dormire nelle menti de sancti huomini / po che posto che alcunauolta elli ui salluoghi et ponghi p piccolo spatio di tempo el caldo del desid rio celestiale lo stimola: et quasi tante uol te il pigne chelli si parta / quanteuolte noi sospiriamo per desiderio di intimo amore alle cose superne. Et tante uoci lo sueglião quante sancte cogitationi gridano al cielo dalle nostre menti: Diche interuiene che sbigottito lui p larme delle buone operati

oni / et percosso dalli sproni desancti sospi ri si fugie: et ritornando a frigidi cuori de dannati ricerca di riposarsi in quella om bra di malitia che egli possedeua. Et disu bito iltesto nostro mostra come elli latruo ua quando sogiugne et dice. Nel secreto della canna. Nella scā scriptura p lonome della canna alcunauolta si figura il uerbo permanente / cioe cristo. Alchunauolta la scientia de doctori: alcunauolta lamutabi lita della mente: alcunauolta lo splendore della gloria temporale. Per lacāna si figu ra leternita del uerbo come in uoce del pa dre dice il psalmista. La lingua mia sicōe penna duno scriptore che uelocemēte scri ue. Perche quello che noi diciamo trapas sa uia / et quello che noi scriuiamo sta fer mo. La lingua del padre e decta penna di scriptore / perche il suo uerbo iesu cristo / da lui et per lui e coeterno et generato san za transito. Alcunauolta per la canna si fi gura ladoctrina delli scriptori sicome il p pheta prome della scā chiesa dicendo. Ne giacigli et couaccioli doue prima habita / uono edraconi / uscira la uerdeza della cā na et del giunco. In questa sentētia sicome noi dicemo in questo libro molto adietro per la canna si figura la doctrīa delli scrip tori et de doctori: et per lo giunco la uerdā za delli uditori. Alcunauolta per la cāna ouero arundine si significa la mutabilita della mente / sichome disse cristo lesu alle turbe de iudei in loda di scō Ioanni bapti sta. Adche siate uoi iti auedere / lacāna me nata dal uento? quasi dica che scō giouāni non era canna menata dal uēto / peroche ni uno uento delle male lingue pote in diuer se parti inchinare la sua mente fermata dal lo spirito scō. Alcunauolta per la canna si figura lo splendore della gloria temporale sicome de giusti parla la sapientia et dice Egiusti risplenderanno et discorreranno si come le fauille del fuoco nel cāneto. Egli chiama canneto la uita desecolari equali a modo di canne crescono in alto dalla par te difuori per la gloria temporale: ma den tro sono uoti della sodeza della uerita. on de il regno de iudei e assomigliato alla cā na quando il propheta dice del signore che aparue in carne. Egli non spezera la canna conquassata: et nō spegnera illino fumigā te / Dimostrando per lo nome della canna el regno del popolo giudaico / risplendēte inuerita dalla parte difuori ma uoto dētro Et perche la schiacta regale gia era uenuta meno in quello popolo: et uno forestiere possedeua il suo regno / apertamente chia ma questo regno / canna conquassata. Per lo lino si figura lordīe sacerdotale che usa ua uestimēta di lino: Elquale ordine sacer dotale hauēdo perduto nellauento di cristo il fuoco della carita / fu decto non ardēte / ma fumicante p hauere perduto gia quasi il fuoco della fede. Siche cristo incarnato non rompe la canna conquassata. et nō spē se illino fumicante / perochelli non pcosse colla potesta del iudicio: ma p lunga pati entia sostenne il regno de giudei / elquale gia poco meno era disfacto / il suo ordīe sa cerdotale elquale non teneua piu il fuocho della fede. Et pertanto inquesto luogo del nostro testo per lo nome della channa si fi gurano le menti de secolari intutto dati al la gloria temporale. Equali tanto dentro ī loro medesimi diuentano uani / quanto di fuori dimostrono alti et splendienti. Pero che quando essi dalla parte exteriore si di latano nella gloria mondana niuna ferme za pigliono dentro. Anzi a modo della cā na dentro sono uoti perpoco senno. ma fuo ri sono belli per laspecto et per la mostra: Ma quanto piu studiosamente cercano la gloria exteriore / tanto piu eloro cuori son percossi da graui stimoli di cogitationi. Onde directamente dice / che questo behe moth dorme nel secreto luogo della canna pero che egli tacitamente possiede ecuori di coloro equali mettono tutto loro studi o allapetito del temporale splendore et al teza. Et quasi egli iui quietamente dorme

douelli non lascia quietare quelli che egli possiede. Impero che quando essi desidera no trapassare ghaltri con lalteza delli ho nori: et quando a modo dicanna essi circũ dono collo splendore della loro exteriore munditia la belleza de iusti huomini/qua si come corteccia darbori sodi dãno incio che essi rimangono dentro uoti luogo ad questo behemoth oue apresso di loro sipos si riposare. Onde la soma uerita dice nello euangelio / che lo spirito ĩmondo che usci fuori et non trouo riposo ne luoghi aridi et secchi/entro accompagnato nella chasa che egli hauea lasciata pche la trouo uota et spazata con granate. Hora perche la ter ra che e bagnata dallacqua diuenta labile Eluoghi sechi et aridi sono ecuori deiusti huomini equali per la fortezza della disci plina sono diseccati dogni homore di con cupiscentia carnale. Onde qui anchora di necessita si dimostra oue questo Behemot dorma, quando dice disubito. Ne lhuoghi humidi.

De luoghi humidi C.iiii

e Luoghi humidi sono le menti delli huomini secolari/ equali lhumidore della concupiscentia carnale fa hũide: per che le riempie: Nelle quali questo Behe/ moth tanto piu profondamente ficcha lor me della sua iniquita/ quanto egli discen de in esse menti de peccatori quasi interra molle nel suo tentare. Eluoghi humidi so no lopere carnali: Et ilpiede non sdruccio la nella terra secca: ma ponendolo sopra la terra humida et molle apena si puo tenere Cosi ne luoghi humidi fanno il camino dl la presente uita coloro equali in essa non possono stare ritti ad adoperare la iustitia Dico adunq; che in questi luoghi humidi Behemoth dorme / pero che egli si riposa nelle lasciue operationi de peccatori. Ap presso sono alchuni equali interpetrano e luoghi humidi essere le mẽbra uergogno se del corpo. Diche se cosi e apertamente figureremo noi la luxuria per liluoghi hu midi/ In modo che per la canna sintenda la gloria temporale: et per li luoghi humidi la luxuria del corpo. Peroche sono due ui tii equali smisuratamente signoregiono la generatione humana/ luno e il uitio dello spirito: et laltro della carne. La superbia lieua in alto lospirito: et la luxuria corro pe la carne. Et pertanto lantico nimico op pressãdo lhumana generatione/ spetialmẽ te o per superbia o per luxuria dorme nel secreto della canna/ o de luoghi humidi/ Pero chelli tiene lhuomo peccatore o per la elatione dello spirito, o per la corrupti one della carne sotto il comandamẽto del la sua signoria. Ancora ne possiede alcuni nelluno uitio et nellaltro/ peroche quando il uitio della superbia li lieua in alto/ etian dio lo inchina dal gonfiamento diquella al teza alla uergogna della sua corruptione. Ma non sono alcuni nella scã chiesa mae/ stri delle uirtu: equali tutto di sanza inter missione ueghiono contra questi tali ¿ hor lasciono essi di riprendere edilecti carnali et di mostrare loro egaudii della patria ce leste ¿ Quasi dica si sono. Ma le menti de glihuomini peruersi tanto piu non odono ostinatamente le cose supernali/ quãto piu secretamente sono ficti nelle cose infime. A quali non basta solo loro la loro dannati one: ma ancora fanno pegio che se essi ue dranno riprendere o amendare alcuni sicõ trapongono alle sancte riprensioni de iusti huomini/ accio che almeno alcuno non sia correcto. Onde bene soggiugne il testo no stro et dice. Lombre ricuoprono lõbra sua

Delli iniqui che sono ombra del diauolo C.v

l Ombre del diauolo sono tutti epecca tori equali attendono a seguitare lasu a iniquita/ quasi tragono ombra di imagi ne dal suo corpo. Et sicome lombre sue in plurale numero sono epeccatori/ cosi lom bra in singulare numero secondo la gram matica e ciascuno peccatore. Ma quando emaluagi huomini contradicono alla doc

trina de buoni / quando non lasciono qua lunche peccato essere dalloro correcto. Lombre di questo behemoth ricuoprono lombra di colui. Peroche epeccatori difendono unaltro peccatore inquello uitio nel quale essi si uedranno intinti. Dico che lōbre ricuoprono lombra sua quando epessimi huomini difendono epegiori diloro cō peruerso aiutorio: Et cio fāno maximamēte a questo fine / accio che quando che sia non ritorni sopra diloro la correctione di questo uitio ī che essi sono obligati se quella medesima colpa si uiene a corregiere in altrui. Siche essi ricuoprono loro/ quādo ricuoprono eloro simili / pero che essi antiueggono che la loro conuersatione sarebbe dannata per quella medesima uia che eglio uegono glialtri essere confusi dalla libera et uera correctione. Diche interuiene che quando egrandi peccati sono difesi allhor multiplicano et tāto elpeccato diciascuno diuenta piu agieuole affare / quāto piu malagieuolmente e puuito. Et pero lescelerateze de peccatori tanto piu crescono / quanto percagione delli huomini potenti piu lungo tempo sono sostenute et non punite Ma cotali huomini essendo drento o fuori della sancta chiesa. tanto si monstrano piu nimici didio / quanto ellino sono maggiori di fuori delli uitii: Impero che colla lor difesa conbattono contra colui / contra cui uolunta ellino multiplicano quello che al lui dispiace. La qualcosa bene risponde el signore p lopropheta sotto figura di babillonia dicendo: Nasceranno nelle sue case lorticha et le spine. et cardi nelle sue munitioni / cioe nelle sue forteze: Per lorticha pigliamo noi le puncture delle cogitationi: Et per lespine le punture de uitii: Nelle case di babillonia lortiche et lespine crescono / po che nella mente delpeccatore surgono etlieuōsi nuoui desiderii dicattiue cogitationi chella fanno in acerbire / et lipeccati delloperationi puerse chella pungano Ma coloro che fanno questi mali / anno etiamdio altri loro defensori piggiori diloro Onde lui adattando sogiugne et dice. Et ilcardo sie nelle lor munitioni / cioe forteze El cardo sie sispesso pertanta multitudine dispine cheglia dintorno che apena per lasspreza sipuo toccare: Drento nelle case lor ticha et lespine nascono. ma luna et laltra e fortificata per locardo / Peroche epiccoli peccatori fanno el male che essi possono. Ma emagiori et piu potenti peccatori difēdono emali di coloro. Onde bene dice qui il testo. Lombre ricuoprono lombra sua: Et questo e perche quando il magiore peccatore difende il peccatore minore / quasi lombra oscura lombra accio chella non sia illuminata dal razo della uerita. Segue el testo nostro. Esalci del fossato lo circunderanno. Gliarbori de salci sono sanza fructo ma nientedimeno sono di tāta uerdeza che tagliati ētdio dalla radice et gittati uia apena si possono seccare. Onde nella sancta scriptura per lo nome de salci ebuoni sono significati per la prima loro uerdeza. Ma per la sterilita sono significati glihuomini peruersi. Impero che se esalci per la loro continua uerdeza non significassino la uita delli electi didio el propheta non harebbe decto de figliuoli della scā chiesa. Eglino germineranno / cioe faranno fructo fra lherbe sicome esalci presso allacque corsiue. Efigliuoli della sancta chiesa producono fructo fra lherbe sicome salci / quando eglino multiplicano per numero: et durano per perpetua uerdeza di mente fra lari da uita de glihuomini carnali. Equali beni sono decti producere fructo appresso le acque corsiue / perche ciascuno diloro riceue utilitade di fructo in abbondanza della doctrina della sancta scriptura / laquale tēporalmente corre: Et da capo se per la sterilita de salci la uita delli peccatori non si figurassi non harebbe decto il psalmista in persona de predicatori contra babillonia. Noi habbiamo appiccati enostri organi in su esalci in mezo di lei. Esalci sono decti

eſſere in mezo di babilonia. Impero chelli ſterili et alienati dallamore dellapatria celeſte / ſono radicati et fondati in queſta cōfuſione del mondo chon tutto leffecto del cuore. Onde eſancti predicatori nō adoperano eloro organi inqueſti ſalci: ma appiccongli quando uegono le menti de peccatori ſanza alcuno fructo di iuſtitia / non porgono loro la uirtu della loro predicatione anzi piu toſto piangendo ſi taciono. Apreſſo per lo foſſato intende il corſo della preſente uita mortale / della quale inaltro luogo dice il propheta: Egli ha beuto del foſſato nella uia: et pero exalto il capo. Il noſtro redēptore criſto tocco nelſuo tranſito la pena della preſente uita: et pero lungho tempo non ſtette nella morte allaquale uolontariamēte ſi ſottomiſſe. Onde egli exalto il capo riſuſcitādo il terzo di / cioe quel di chelli haueua ordinato morendo. Hora che uuol dire il noſtro teſto diqueſto behemoth chello circunderanno eſalci del foſſato / ſe non chelli amatori della uita mortale dilungati dalle buone operationi ſicome dal buono fructo / tanto piu ſaccoſtono a queſta miſera uita / quāto piu ſi paſcono largamente di carnali dilecti. El foſſato ī bagna quaſi dallaradice queſti tali quādo lamore della uita carnale gli īnebria nelle ſue cogitatiōi: Equali a modo di ſalci non producono fructo ma bene hanno le foglie uerdi / perche alchunauolta dicono parole di honeſta: et di caſtita: lequali non ſono molto graui adire: ma non moſtrono alcuna grauita di buona uita nelle loro operationi. Siche ben dice. Eſalci del foſſato gli circunderanno. Quādo glihuōi ſterili ſanza fructo ſiſſi danno allo amore della uita mortale piu familiarmente obediſcono allantico nimico ne loro peruerſi coſtumi. Ma perche noi habbiamo udito quello che glie facto delli ſuoi ſeguaci / udiamo hora quel che egli adopera in loro. Segue il teſto et dice. Egli inghiottira il fiume et nō ſi marauiglīera. Et ha fidanza che il giordano entri nella ſua bocca. Per lo nome del fiume ſi ſignifica ī queſto luogo il corſo della generatione humana / laquale naſcendo quaſi ſurge dal principio della ſua fonte: ma morendo quaſi trapaſſa diſcorrēdo a luoghi baſſi. Per lo nome del giordano ſifigurano quelli che ſono ripieni delſacramento del bapteſimo: Et pche il noſtro redemptore criſto ieſu ſi degno deſſer baptezato nel fiume giordano / dirictamente p lo nome del giordano ſi debbono figurare tutti ebaptezati / nel quale fiume queſto ſacramento del bapteſimo hebe principio.

Hora queſto behemoth tiro in ſe quaſi come uno fiume tutta lageneratione humana dallorigine del mōdo diſcorrendo al baſſo infino al tempo del noſtro redemptore / excepto pochi electi didio che apena ſcamparono. Et pero ben dice hora. Inghiottira il fiume et non ſi marauiglīera. Et pche ētdio dopo lauenimento del noſtro redēptore criſto ieſu elli īghiotte alcuni fedeli equali non ſi curono di ben uiuere / dirictamente ſogiugne et dice: Et ha ſperanza che il giordano entri nella bocca ſua / Come ſe apertamente diceſſi. Innanzi alladuēto del noſtro redemptore del mōdo / inghiottendo elli il mōdo nō ſi marauigliaua. Ma altro e che e piu duro a udire / cioe chelli ha ſperanza dipotere inghiottire etiandio dopo laduento di criſto alcuni equali ſono ſegnati del ſacramento del bapteſimo. E uero chelli diuora alcuni poſti ſotto il nome del criſtianeſimo pche li mette nelli errori della fede. Alcuni altri non trahe dalla diricta uia della fede / ma ſilli conduce afare peruerſe opere. Alcunaltri non puo ichiudere nellopera della bructura quanto uuole / ma dentro apreſſo loro medeſimi li ritrahe dalla buona intentione. Accioche leuando la mente dalla carita didio non ſia riputato bene etiandio quello che pare che ſia bene. Coſtoro terranno la fede / ma non terranno la uita della fede. Peroche o eſſi faranno apertamente le coſe ilecite / o quel

che essi fãno sia male p la loro peruersa uo lonta / etiandio se parra che sia cosa scã. Et perche alcuni sono fedeli solo nelle parole et infedeli collopere dice la somma uerita. Non ognuno che mi dira signore signore entrerra nel regno del cielo. Perquesta ca gione dice in altro luogo. Perche mi dite uoi signore et non fate quel che io uidico? Per questa cagione dice ancora scõ paulo: Esti confessono di conoscere iddio / ma con facti lo niegono. Anco pcio dice scõ Ioãni Colui che dice che conosce idio et non ob serua esuoi comandamẽti e bugiardo. Per questa cagione idio si lagna delsuo primo popolo dicendo. Questo popolo mi fa ho nore colle labra / ma il cuore loro e dilũge da me. Similmente dice il psalmista. Cho loro lamorono colla bocca: et colla lingua loro glihanno mentito. Et non fu grande marauiglia / se innanzi lacqua del baptesi mo / se ĩnanzi a sacramẽti celesti / ĩnanzi al la corporale presentia del nrõ redemptore questo behemoth inghiotti il fiume della humana generatione colla bocca apta del la sua ꝓfonda et maladecta persuasione.
Ma questa e gran marauiglia / questa e ter ribile cosa che egli inghiottisca molti con la bocca aperta ẽtdio dopo lacognitione di cristo redẽptore / egli ĩbracti molti doppo la munditia del baptesimo / egli ne meni molti alprofondo dello inferno dopo li sa cramenti celestiali. Siche dichi adunque et dicha terribilmente la somma uerita di sua bocca. Elli inghottira el fiume et nõsi marauigliera / et ha sperãza chelgiordano entri nella sua bocca. Eldyauolo nonsa grã stima chelli rapisca linfideli: ma contutto elsuo sforzo ora sa sottiglia nella pditione dicoloro equali siduole che sono battezati p poterli uincere. Et pertanto niuno sipẽsi chella fede sola lipossi bastare sanza lopere quãdo noi sapiamo quello che e scripto. La fede sanza lopera e otiosa: Ancora niu no sistimi dauere scampato quel morso di questo behemoth perfectamente perla sola confessione della fede / pero che egli ha gia inghiottito elfiume· et niẽte dimeno aspec ta dibere elgiordano Onde dobbiamo sape re che tante uolte gliẽtra ilgiordano inboc ca / quante uolte qualunche huomo cade nelpeccato: Infino a hora perla fede checci sollieua. noi abiamo fuggito dentrare nel lasua bocca. Ma grande studio ciconuiene auere / che per sdrucciolente et lasciua ope ratione noi nõ glentriamo inbocca: Se noi non aremo buona cautela nellandare / cioe nel adoperare: Inuano pla sola fede piglia mo elcamino diritto: pero chella uia della fede gioua andare alla patria celestiale: ma non cõduce colui che inciampa et cade nel camino: Oltra lapredetta expositione noi abbiamo da considerare in questa materia altre cose sottilmente.

Diquelli che sono figurati per lo giorda no. Capitolo yi:

Oi possiamo figurar plo fiume / quelli che qui noi habiamo figurati p lo gior dano. Quelli che hanno gia conosciuto la fede della uerita / ma nõ si curono di fedel mente uiuere. Directamente possono esser decti fiume / pero che corrono al basso. Il giordano in lingua hebrea si dice essere il discendimento loro. Diche sono alcuni li quali desiderando la uia della uerita auili scono loro medesimi et discendono ĩ basso della superbia della uita uechia: et deside rando la patria celeste molto si fanno stra ni da questo mondo. Non solamente non desiderando laltrui sustantia / ma etiandio lasciando la propria. Non solamente non cercando la gloria mõdana / ma dispregia la quando ẽtdio fussi loro offerta. Perque sta cagione dice la soma uerita. Se alcuno uuole uenire dopo me / abneghi se medesi mo a se. Se medesimo abnega colui che cal cando il gõfiamẽto della superbia si dimo stra ĩnanzi a gliocchi di dio di non hauere affare alcuna cosa di se medesimo. Perque sta cagione dice il salmista. Io mi ricorde ro di te della terra di giordano et dermõe

Il giordano sinterpreta come noi habbiāo gia decto in nostra lingua discendimento et hermone e interpretato anathema / cioe seperatõe. Della terra giordano et hermon si ricorda didio cholui ilquale ritorna alla memoria del suo creatore ĩ quello che getta a terra se medesimo et fassi strano ad se medesimo. Ma lantico nimico non tiene p gran facto chelli habia sotto la forza della sua tirannia quelli che uãno drieto alle cose terrene. Questo sapiamo noi p lo decto del propheta / che dice che lesca sua e electa cioe gẽtile / peroche allui non pare cosa mirabile se egli ĩghiotte coloro chella supbia exalta / lauaritia corrompe / la malitia ristrigne / la concupiscentia carnale dilata lira infiama / la discordia diuide / la ĩuidia ferisce / la luxuria uituperando uccide. Dico chelli inghiotte il fiume et non si marauiglia / pche non stima grande opera quando elli diuora quegli equali corrono albasso per larte proprie che essi fanno. Ma singularmente si sforza dirapire quelli chelli uede qui congiugnere alle cose celesti hauendo habandonate le cure terrene. Onde quãdo elli ha ĩghiottito elfiume / sogiugne iltesto nrõ et dice: Et ha fidanza chel giordano entri nella sua bocca. Il diauolo appetisce pinganni ingiottire quelli equali per amore della celestiale gloria / uede partire dalla gloria della uita presente. et auilire loro medesimi. E uero che sono alcũi equali abandonano el mondo / lasciono le uanita delli honori fugitiui: et piglando lapasseza della humilita trapassono con la sancta uita lusanza della humana conuersatõe. Et tanto procedono bene inquesti exercitii sancti chegia cominciono adoperare segni et miracoli. Ma perche si sono studiati cõ cauta circũspitione ricoprire loro medesimi sono stati percossi dalla saecta della uanagloria: et dipeggio sono cosi caduti dal lalca loro perfectione. Per questa cagione leterno iudice ilq̃le exaĩa esecreti dicuore prophetando el caso di simile ruina / il dimostra / doue egli dice nello euangelio. Molti mi diranno in quello di / Signore signore / hor non prophetamo noi in tuo nome: et in tuo nome cacciamo edemoni: et in tuo nome non facemo noi molti miracoli? Et io allhora confessero loro cheio mai non li conobi / partiteui da me uoi che operate la iniquita / io non so chi uoi ui siate: Per questa cagione dice ancora ilpropheta El signore chiamo il giudicio al fuoco: et diuoro molto abisso: et rose parte della casa. El giudicio e chiamato al fuoco quãdo la sententia della giustitia gia si monstra alla pena della arsione eternale: Et diuora molto abisso pero chelli arde lanime delli huomini iniqui equali non si poteuono conoscere: et equali occultauono loro medesimi sotto miracoli et segni. Ma la parte della casa e rosa / perche lo inferno diuora quelli equali hora si gloriano dessere del numero delli electi: quasi per buone opere che essi fanno. Et dobiamo sapere che quello che qui e decto giordano / nel decto propheta e decto parte della casa. Siche lantico nimico ha fidanza che ilgiordano entri nella sua bocca / poche alcunauolta elli uccide co suoi inganni della sua astutia ẽrdio quelli che pareuono delli electi. Ma qual cuore duro questeparole didio non conturberebbono? quale constantia di mente humana nonsi conquassa dalla infima radice delle cogitationi sue / quãdo le monstrato lantico nimico hauere tanta forteza cõtra di noi? Hor non ci sara elli dato alcuno aiutorio di consolatione? Dicerto si che ce dato: Pero chel testo sogiugne et dice. El li lo pigliera ne suoi occhi quasi come cõ lamo de pesci. Habbiamo noi qui molto da notare / come idio per sua misericordia temperando leparole della sua sancta scriptura alcunauolta ci spauenta con aspri stimoli / alcunauolta ci conforta con piaceuole consolationi: et mescola la paura al conforto / el cõforto colla paura. Acioche quãdo egli tempera circa di noi luno et laltro

con mirabile arte del suo magisterio / noi non ci trouiamo sbigottiti p disperatõe ne sicuri sanza cautela. Ecco hauẽdo elli mostrato p molte sententie gliastuti ĩganni et la sfrenata forza di questo behemoth/ disubito agiugne lauenimento dellunigenito figliuolo didio nrõ redẽptore. Etdimostra in che modo questo behemoth debi essere sconficto da lui. Accioche hauendo egli p cosso il nostro cuore con narrare la sua forteza / tosto scemi lanrã paura con mostrare la sua pditione. Et ptanto poiche idio disse come egli inghiottira il fiume et non si marauigliera / et abbi fidãza chelgiordão entri nella bocca sua: disubito annuntia lauenimento della sua incarnatione dicendo Chi nonsa nellamo lesca simonstra et lamo sie ocultato? Lesca prouoca accio chelamo punghi: Cosi elnostro iddio uenendo a ricomperare lhumana generatione / fece dise quasi uno amo ppigliare eldyauolo: Pero che elli prese ase el corpo nostro accio che questo behemoth appetisse ĩquello lamorte della carne quasi persuo cibo: Laquale morte operando in Cristo elli ingiustamẽte pdette noi equali elli quasi giustamente teneua: Behemoth fu preso nellamo della sua incarnatione / pero che quando elli appetie in lui lesca del corpo / fu forato dallamo della diuinita nascosta. Iui era lumanita di Cristo / laquale trasse asse eldiuoratore: Iui era la diuinita chello foroe: Iui era la infirmita della carne chello prouocoe: Iui era la forteza occulta / laquale foroe la gola deldiuoratore: Si che elli fu preso al lamo. perche elli uenne a perire p cagione chelli diuoro lacarne. E uero chelli conobbe essere incarnato il figliuolo didio: ma non sapea il mõ della redẽptõe nrã. Elli sapeua bẽ chel figliuolo didio era incarnato p la nrã redẽptõe / ma ĩniuno mõ pote uedere che esso redẽptore morẽdo ildouea forare. Onde ben dice ne suoi ochi lo pigliera quasi nellhamo. Noi dicião hauere neglio chi quello che noi ci uegiamo posto ĩnãzi

Lantico nimico uide il ricõperatore della hũana generatõe posto ĩnanzi a se / ilquale cõfesso conoscendo: et cõfessando temette quando disse. O figliuolo didio chabbião noi affare teco? Tu sei uenuto ĩnanzi al tẽpo a tormentarci. Ad questo modo e preso nelli occhi suoi collhamo po chelli ilconobe: et nõ dimeno lo morse / cioe lo fece crucifigere. Dico chelli lo conobe prima et temette dilui: et niẽtedieno nõ teme poi quãdo si satio della sua morte quasi cõe disuo pprio cibo. Hor noi habbião udito quello che cristo nrõ capo fece p se medesimo / teste uegiamo quel chelli fa p mezo delle sue mẽbra. Segue il testo nrõ et dice: Et forera le sue nari colli pali. Noi pigliamo per li pali che saguzano p ficcarli eiottili cosi gli de scĩ huoi. Equali consigli forono le nari di questo behemoth quãdo uigilando cõsiderano esagacissimi suoi ingãni / et uĩcendo li forono. Per le nari si tira lodore et tirando il fiato a se interuiene che noi cõprendião ẽtdio le cose che sono dalla lũge Onde p le nari di behemoth si figurano la stute sue insidie p lequali astutissimamẽte elli si sforza di cognoscere gliocculti beni del nrõ cuore: et quegli dissipare co suoi pessimi conforti. Siche ne pali idio fora e suoi nari quando egli penetrando collacuto intellecto de suoi sancti infino alle astute sue insidie le conduce al niente

Delli inganni del diauolo conosciuti da sancti huomini C. vii

Pessevolte il nimico nrõ uolando itorno a nostri sancti proponimenti dello animo con grande arte cerca dingãnarci / chon trouare qualche uia di fare peccare lhũo pquelle cose medesime che egli conosce essere ben facte dallui. Egli si sforzera di spignere uno a dispiacimento et ira per cagione chelli uedra unaltro largamente dare per dio. Accioche quando egli uede colui hauere hauuto misericordia del pouero / faccia unaltro crucciarsi et adirarsi cõtra lui p quel bene che ha facto. Et quãdo

egli mostra che quel bene non si fa comūe mente p tutti / singegna di diuidere esacti huōi per concordia congiunti dal bene del lamore et della unione che essi hanno īsie me. Et pche non puo con īducerli al male rōpere la loro buona uolonta / sisforza di seminare scandolo fra loro pcagione delle loro buone operatiōi. Ma esci huōi tātopiu uincono queste sue insidie quāto piu sotil mente le conoscono. Laqual cosa noi mon strerremo meglio / se noi recheremo īnāzi uno de molti testimonii della uerita / cio e scō paulo per udire la sua testimonanza.

Hauendo uno di coritho cōmesso un bruc to peccato di luxuria / Loegregio doctore scō paulo lo dette a sathana nella morte dl la carne in satisfaction della penitentia: et nel di del signore / cio e nel di del iudicio riseruo saluo lo spirito suo. Scō paulo con grāde arte del suo magisterio lo dette sfor zatamente in pena a colui a cui egli uolon tariamente sera sottomesso in colpa. Accio che colui chera stato operatore et conduci tore al uitio / li fussi flagello di disciplina Ma facta la penitentia sufficientemente / u dendo scō paulo come quelli di corintho serono mossi a misericordia uerso di couli disse. A colui a cui uoi hauete pdonato per dono ancora io. Peroche quel chio pdonai se alcuna cosa ho pdonato / tutto lo feci p uoi in psona di cristo. Siche uolēdo scō pa ulo mātenere la gratia della concordia cō loro disse. A colui a cui uoi hauete pdona to perdono ancora io. Come selli dicessi / Io nō mi discordo dalla urā buona opera / po chio tengo che sia mio cio che uoi glha uete facto: Et disubito sogiugne et dice. et se io glibo pdonato alcuna cosa lho facto p uoi / Come selli dicessi. Alle uostre buone opere io ho arroto bene cio che io feci p mi sericordia p urō rispecto. Siche la bōta mi a e urō utile: et il mio utile e uostra bonta Et uolendo agiugnere il grā legame damo re che essi haueano īsieme sogiūnse et disse in psona di cristo. Scō paulo disse cosi per chiarire noi / se noi presumessimo di dirli pche cosi tanto cautamente ti cōgiugni tu a loro acti; et iloro atuoi: Elli risponde et sogiugne dicendo: Acio che noi nō siamo ingānati da sathanas: Et mostrādo cō quā to acuto intellecto elli fori lesue nari et in sidie dice sogiugnēdo. Noi cognosciāo le cogitatiōi sue: cioe deldiauolo. Come selli dicessi p altre parole. Noi siāmo p lagrati a didio acuti pali: et conuna sottile circun spetione foriāo le nari diquesto behemoth Accio chelli non riduchi a fine di malitia quel che la pura mēte comīcia p bene. Ap presso noi possiāo pe uali figurare le sue a stute parole: et p le carne le manifeste paro le della sua sapientia. Aciochè poiche p le nari si trahe lodore / noi figuriamo per le nari di behemoth quello in uestighare che fa lantico nimico / Elquale dubitando se e gli era incarnato lo uolle chon domandare miracoli et segni / tentando cognoscere di cendo. Se tu sei figliuolo diddio / di che queste pietre si faccino pane. Et perche e gli desidero di cognoscere lodore della su a diuinitade per inditii di miracoli / quasi per le nari trasse ad se il fiato. Ma quando disubito gli fu risposto / Lhuomo non uiue solo di pane: et non tenterai il tuo signore perche chon puncture di sottili sententie / cristo ruppe la cauta domanda dello anti co nimico / quasi co pali gli foro le nari.

Ma perche questo behemoth si distende p uarii argomenti dingannii: ancora il nostro testo lo fa piu noto per arrogere di lui al tro nome. Et si dice. Hor potrai tu trarre leuiathan / cioe il diauolo allhamo. Leuia than si e interpretato in nostra lingua agiu gnimento di loro. Di cui dice se non delli huomini a quali elli ha unauolta attaccata la colpa di rōpere ecomandamenti didio: et questo attacamēto tutto di elli distēd cō pessime suggestioni infino alla ethernale morte. Aquali multiplicando egli lacolpa

colla cotidiana usura del peccato/acresce la pena sanza alcũa intermissione. Appresso noi possiamo chiamare leuiathan irrisione. Egli promisse con astuta suasione al primo hũo dagiugnerli la diuinita: et elli li tolse la ĩmortalita. El diauolo puo esser decto agiugnimento delli huõi/perochè ꝑmettendo a loro darrogere quello che essi non erono/ꝑ inganno tolse loro quel che essi erono. Ma questo leuiathan e stato preso dallhamo/poche quando ꝑmezo desuoi seguaci elli morse lesca del corpo nel nrõ redẽptore. Lhamo della diuinita lo foro/ poche cristo quasi come uno hamo tẽne le mascella di leuiathan che lo uoleua ĩghiottire/quando a lui fu patẽte lesca della carne laquale il diauolo diuoratore apetisce. et fu nascosta al tempo della passione ladiuinita chello uccidessi. Ecco come questo abisso dellacque/cioe questa multitudine della humana generatione/questa balena/ cioe il diauolo ua hor qua hor la con laboc ca aperta cercãdo la morte di tutti: et quasi diuorando la uita di tutti. Ma alla morte di questa balena lhamo per mirabile dispositione diuina fu sospeso in questa caliginosa profondita dacque: cioe de popoli Et la linea/cioe il filo di questo hamo fu quella progenie de padri posta a una auna nello euãgelio. Imperoche quando dice Abrahã genero Isaac: et Isaac genero Iacob Et quando tutti glialtri successori sono descripti interponendo il nome di Ioseph infino alla uergie Maria/quasi uno filo o una linea si tesse/nella cui extremita cristo incarnato cioe questo hamo e legato: Elquale hamo pẽdente cõ queste acque della humana generatione pigliassi questa balena colla bocca aperta: ma hauẽdo gia unauolta morso per mezo de suoi crudeli seguaci non hauessi piu forza di morderlo. Questa incarnatione dellunigenito suo figliuolo dimonstra idio al suo fedele seruidore Iob dicendo. Hor potrai tu trarre fuori leuiathan collhamo? Intendi come fo io ilquale mando lunigenito mio figliuolo alla morte di questo rubatore: Nel quale figliuolo aparendo la carne mortale et non aparẽdo la potentia della ĩmortalita / quasi lhamo lui uccide el diuoratore / onde nascose la punctura della potentia colla quale egli il trapassassi forando. Segue il testo. Et con la fune legherai la sua lingua? Intendi come fo io.

Che significa la fune C. viii.

LA sancta scriptura e usata di figurare per la fune alcunauolta le sorti delle diuisioni/alcunauolta epeccati/ alcũauolta la fede. Delle sorte hereditarie delle diuisioni facte dice il psalmo. Le funi cadono per me in luoghi nobili: et la mia heredita e nobile a me. Le funi caggiono nelli luoghi nobili/quando per humilita della uita noi acquistiamo le sorti di piu nobile patria. Alchunauolta per le fune significano epeccati chome dice il propheta. Guai ad uoi / che tirate epeccati in funicelle di uanitadi. El peccato e tirato nelle funicelle di uanitade quando il peccato cresce & distendesi per multiplicarlo luno dopo laltro. Onde dice il psalmista. Le funi del peccato mhanno circundato: Et perche la fune quando ui si aroge dinuouo si torce acció che ella cresca/ ragioneuolemente nella fune si figura il peccato: elquale e multiplicato nel cuore del peruerso huomo / quando si difende per buono. In altro luogo la fede e significata per la fune/sicome Salomone lo dimonstra et pruoua dicendo / La funicella di tre doppi malageuolemente si rompe. Pero che la fede: laquale si tesse per la boccha de predicatori della notitia della sancta trinita fortemente dura nelli electi: et e dissipata nel cuore de riꝓuati da dio. Siche ĩquesto luogo del testo nrõ ꝑ lo nome della fune si puo ĩtẽdere il peccato ouero la fede. Il nostro signore idio incarnato lego la lingua di leuiathan colla fune / pero che egli aparue infra noi

in similitudine di carne di peccato: et con danno tutti gliargomenti delli errori suoi Onde scõ paulo intestimonanza et pruoua dicto dice. Elli condanno ilpeccato colpec cato. Lego addunq; la lingua colla fune/ poche per la similitudine della carne pec catrice egli leuo da cuori de suoi fedeli tut ti gliargomenti della fallacia di leuiathan Ecco aparendo cristo idio in carne la lin/ gua di leuiathan e legata/po che conosciu to la uerita didio/le doctrine della falsita tacerono. Oue e hora lerrore de philosofi accademici: equali si sforzorono di proua re che niuna cosa era certa? Equali cõ suer gognata fronte uoleuono che fussi loro cre duto da loro discepoli quello che essi dice uano come cosa uera/monstrando essi che nulla cosa e uera. Oue sono le supstitioni demathematici equali raguardãdo ilcorso delle stelle pongono lauita de glihuomini ne mouimẽti delle stelle. Questa loro doc trina spesseuolte e dissipata dalla natiuita di due persone lequali nascendo in uno pũ to: et inuno medesimo momento ditempo non dureranno inuna medesima qualita di conuersatione? Ouesono tante allegationi di falsita: lequali noi schifiamo di narrare acciochе noi non ci dilunghiamo tropo da lordine della nostra expositione. Ma ogni doctrĩa derrore gia e spenta pche cristo ha legato la lingua di leuiathan colla fune dl la sua incarnatione. Onde bene ẽtdio ilpro pheta dice. Elsignore fara disolata laligua del mare degipto: La lingua del mare si e la doctrina della scientia secolaresca. Be ne ancora si chiama il mare degipto / pero chella e obscurata dalla nebia del peccato Siche idio fa disolata la lingua delmare di egipto/ peroche mostrandosi egli in carne ha distructa la falsa sapientia diquesto mõ do: Et la lingua di leuiathan e legata con la fune/pero che la predicatione del predi catore antico: cioe del diauolo e stata lega ta per la similitudine della carne delpecca to. Ma se noi figuriamo la fede per la fune quello medesimo intellecto che porto da capo che noi habbiamo decto/ peroche poi che la fede della sancta trinitade fu manife stata al mondo per li sancti predicatori/ la doctrina del modo non ha hauuto piu luo gho contro alli electi didio. Onde bene di ce il propheta a dio. Tu rompesti le fonti et efossati: Tu seccasti efiumi di Etham: Etham in nostra lingua uiene a dire forte. Et chi e costui/se non cholui di cui la som ma uerita dice nel euangelio? Niuno che entri nella casa dellhuomo forte puo puo torre esuoi uasi/se prima non lega luomo forte che ue dentro: Christo ruppe lefonti et fassosi fossi/ quãdo apperse efiumi della uerita ne cuori de suoi appostoli. Dequali dice ancora uno altro propheta. Voi attin gerete in gaudio lacque delle fonti del sal uatore. Siche noi assetati andiamo alla lo ro doctrina: et portianne quasi de nostri cuori pieni della ueritade. Ma guatando abbundantemente le sue fonti disecço efiu mi di etham/ quando christo mostrando e razi della sua uerita fece seccare la doctri na del forte spirito maligno. Ad questo modo la lingua di Leuiatham si ristrinse colla fune / pero che essendo stesa la fede della trinita per lo mondo/tacerono le lin gue delli errori. Ma perche ella gia nonsi puo piu leuare in alto apertamente ua ĩtor no hor qua hor la per potere mordere con ĩgãni. E uero chel nostro redẽptore p la su a mirabile misericordia ueghia contra lui p noi: et sillo uince ẽtdio in quello che co lui cerca di fare p ingãni: Onde sogiugne et dice. Hora porrai tu il cerchio nelle sue nari? Come noi figuriamo glinganni perle nari/ cosi figuriamo la oĩpotentia della di uina maesta per lo cerchio. Laquale mae sta non lasciandoci superchiare alle sue tẽ tationi con mirabili modi ristrigne & tie ne le insidie dello antico nimico. Sicche il cerchio glie posto nelle nari / quando che la sagacitade del nimico e/ raffrenata dal la fortezza diuina/che intorno intorno ci

difende accio chelli non superchiassi le infirmita delli buoi con tanta astutia dingãni quãto elli nascosamente cerca di fare.

Apresso noi possiamo figurare perlonome del cerchio laiutorio dellocculto iudicio Elquale cerchio e messo nelle nari di behemoth/quãdo eglie ritenuto dalla sua usata crudelita. Onde bẽ si dice per lo propheta quando quando il re dibabilonia e uietato che non offenda il popolo disrael et dice/ Io porro il cerchio nelle tue nari/Come se aptamente dicessi: Tu non pensi altro che inganni et sospiri: et non potendo tu adempiere quel che tu dĩsid ri porterai nelle nari ilcerchio della mia oĩpotentia accio che quãdo tu ti sforzi ardẽtemẽte di dare morte abuoni buoi tu ti truoui non potere nuocere alla loro scã uita Hor quel che qui si chiama cerchio/ lascã scriptura chiama nello apocalipse falce. Pero che dice scõ ioanni. Io uidi et ecco una nuuola candida. Et ecco uno che sedeua sopra la nuuola/ simile al figliuol dellhuomo che haueua insul capo una corona doro: et nella sua mano una falce tagliẽte. La potesta del diuino iudicio e decta cerchio/ pche ristrigne ĩfra se ogni cosa che fussi intorno: et e significata p lonome della falce/pche tagliando ogni cosa labbraccia ĩfra se medesima cio che la falce taglia da qualunq; parte sia riuolta o piegata cade dẽtro allei. Et pche lapotesta del leterno iudicio ĩ niũo modo si puo schifare/po siamo noi dentro allei douũq; noi ci sforziamo di fuggire. Siche dirictamente quando si dimostra che leterno giudice debi uenire/ dice chelli trae lafalce ĩ mano po che tenẽdo elli ogni cosa p lasua potentia/quasi tagliando circũda et abraccia. Oue bene si mostraua il ꝓpheta essere fral la falce del iudicio diuino quando diceua Se io saliro in cielo tu sarai iui: et se io discendero allonferno tu ui se presente. Seio piglìero le mie pẽne ĩnãzi al di: et se io habitero nellextrema parte del mare/ ẽtdio cola la tua mano mi cõducera: et latua mano diricta mi terra: Egli si uedea rinchiuso quasi fra una falce quando elli conobbe che da niuno luogo gli potea essere aperta la uia da fuggire: et pero dicea. Ne da oriente ne daoccidente/ne da mẽti deserti/ intendi che nõ gliera apta la uia da fugire: Et disubito arrose la oĩpotentia didio che cõprende il tutto dicendo/po che idio e il iudice/Cõe selli dicessi la uia nõ ce dalcuna parte a chi uolessi fugire/poche cholui che e in ogni luogo ha a iudicare il mõdo Onde come eiudicii didio si figurono p la falce pche taglìono ĩtorno ĩtorno/cosi si figurão p lo cerchio che strigne da ogni parte. Et ptãto il cerchio e posto da dio nelle nari di leuiathan/po che p lapotẽtia deliudicio didio elli e cõstrecto di nõ potere fare co suoi ĩganni tãti mali quãti elli uuole Siche dichi il testo nrõ. Hora porrai tu il cerchio nelle sue nari/ Intendi come so io elquale col mio oĩpotente iudicio stringo le sue astute insidie acciochè elli non tenti quãto desidera: et nõ pigli tãto quãto elli tenta. Segue il testo. Hor forerai tu la sua mascella collarmilla. Larmilla e uno ornamẽto del bracio che usauono le dõne ilquale nõ si parte dallintellecto sopra posto del cerchio/pero chella medesima abraciando costringe illuogo doue ella e posta. Ma pche larmilla e distesa piu largamente/ per lei si figura la singulare difensione dello occulto giudicio che per lei idio usa inuerso di noi.

Come la misericordia didio spesso riduce a gratia quelli che erano trascorsi nel profondo della disperatione. C. viii.

i Dio fora cõ larmilla la mascella di leuiathan/pero che con la sua ineffabile potentia egli soppone si alla sua malitia che alchunauolta leuiathan perde di quegli che elli haueua gia presi: Peroche quali caggiono dellabocha sua choloro equali doppo il male commesso tornano alla innocentia. Hora quale huomo preso una uolta dall sua boccha uscirebbe/

delle sue mascelle selle nonfussino forate? Hor non hebbe sancto piero in bocca quando egli nego christo? Hora non hebbe egli in bocca Dauit quando egli sattuffo intanto pelago di luxuria? Ma tornando luno: et laltro a uita per penitentia questo leuiatham per nuouo modo gli perde: cioe quasi per lo foro della sua mascella. Per lo foro della sua mascella furono tracti questi due equali dopo el commettere di tanta nequitia / ritornorono per penitentia allo stato di prima. Ma quale huomo sara quello che fugghi la bocca di questo leuiatham / cioe che non commetta qualche cosa illecita. Per questa cagione dobbiamo noi uedere quanto noi siamo debitori dello redemptore della humana generatione. Elquale non solamente ci uietoe che noi non entrassimo in bocca di questo leuiatham: ma etiamdio ci dette gratia di potere uscire fuori della sua bocca se noi uentrassimo. Cristo dette gratia al peccatore penitente quando foro la mascella di leuiatham per dare uia al peccatore di potere scampare. Acio che almeno fughi dopo il morso cholui el quale per pocha cautela non temette di lasciarsi mordere. Sicche in ogni modo ci si fa incontro la medicina diddio / pero che egli dette a lhuomo comandamento che nō peccassi. et nientedimeno se pure peccasse gli dette rimedio perche non si disperasse Onde dobbiamo cautissimamente guardarci che nessuno di noi sia tirato dal dilecto del peccato nella bocca di questo leuiathā Et pure se tirato ui fussi non si disperi: Imperoche se egli piagnera perfectamente il peccato suo / trouerra nella mascella di Leuiatham el foro donde possi scampare et uscire fuori. Egli sara bene fra gli denti di leuiatham morso: ma se egli cerchera laui a duscire difuori trouerra il foro nella mascella. Ilperche colui che e preso dalla mascella / ha etiamdio la uia duscire / poi che egli non si uolse guardare di nō essere preso. Et pertanto chi non e stato preso dal lui fugghi la sua mascella. Et se alchuno e gia stato preso cerchi el foro nella mascella. E uero che il nostro creatore e piatoso et giusto. Ma niuno dichi / Io peccchero uenialmente perche egli e pietoso. Et niuno che habbi peccato dichi / egli e giusto / Io non spero dhauere piu remissione del peccato. Pero che idio perdona il peccato che e pianto per penitentia. Ma ciascuno tema perche egli non sae se egli degnamente lo puo piagnere. Siche innanzi al peccato tema la giustitia didio / doppo il peccato pure presumi della sua pietade. Et non temi pero tanto la giustitia che egli perda intutto la consolatione della speranza. Ne ancora tanto si confidi della misericordia che egli non si curi dare alle sue ferite lamedicina di degna penitentia. Ma sempre pensi colui da cui presume dhauere perdonanza etiamdio distrectamente debbe giudicare: Sicche sotto la pieta didio la speranza del peccatore si conforti / ma sotto la distrittione del giudicio suo el peccatore tema dessere punito. Habbi addunque la speranza della sumptione nostra / etiamdio il morso del timore. Accio chella giustitia del giudice faccia terrore et paura nella correptione de peccati / a cholui che e inuitato alla speranza della pietade dalla gratia del misericordioso idio. Perquesta cagione dice uno sauio / Non dire le misericordie didio sono molte / io non mi ricordero de miei peccati / Peroche egli di subito soggiunse la pieta et la giustitia sua dicendo. La misericordia et lira uengono da lui. La benignita didio forādo lamascella di behemoth soccorre alla humana generatione in ogni luogo con misericordia et con potentia: Imperochella ha porto et mostrato allhuomo libero / cioe innocente ilmodo delguardarsi dal peccato: et allhuomo preso cio e caduto gia nel peccato el rimedio del fuggire. Onde nella sancta scriptura sono descripti epeccati di tali huomini / cioe di dauid; et di sancto Piero / accioche la caduta

de magiori sia ca itela de minori. Et acio che eglino mostrino la penitentia et la per donanza di ciascuno di loro/perche lo scã po de peccatori sia posto per sicurta de pe nitenti: Onde udendo lhuomo lacaduta di Dauit niuno isuperbischi dello stato ꝓpri o buono. Et udendo come Dauit si rihebe niuno disperi della caduta propria. Ecco quanto mirabilemente la sancta scriptura conquella medesima parola calca esuperbi colla quale rilieua glihumili: Ella narra una cosa facta et per diuerso modo riduce esuperbi alla forceza della humilita: et gli humili a bene sperare. O inextimabile & nuouo modo di medicare: elquale posto ĩ uno medesimo ordine/ disecca lenfiatura premendo: et innaffia le membra aride cõ solleuare et alleggerire. Egli ciba sbigotti ti della caduta di si grandi huomini: ma e gli medesimo ciba fortificati della loro ab solutione. Ad questo modo la diuina mise ricordia sempre a questo modo abbassa li insuperbiti: et sicci sollieua/ accio che noi non caggiamo in perditione. Et percio id dio ci amonisce per moise dicendo. Non torrai in luogo dipegno lamacina disopra o quella disotto. Noi diciamo questo uer bo pigliamo alcunauolta per togliere. On de quelli uccegli che sono desiderosi ditor re et pigliare glialtri uccegli noi chiamia mo per gramatica accipitres/cio e sparuie ri: Et pero dice Paulo apostolo: Voi sob stenete se alcuno ui diuora/ se alcuno ui to glie/ Come se egli dicessi se alchuno ui ru ba. Hora tornãdo al decto di moise/ il pe gno del debitore si e la confessione del pec catore: Il pegno si toglie daldebitore quã do la confessione del peccato gia si piglia dal peccatore. La macina di sopra et disot to si e la sꝑanza et il timore: la sꝑanza me na lhuõ ĩ alto/ il timore lo tira a terra. Ma la macina disopra et quella disotto si con/ giungono si necessariamẽte ĩsieme/ che lu na e disutile sanza laltra. Sicche nel pecto delpeccatore sẽpre si debono congiugnere la speranza el timore/ ꝑo che indarno lhuõ spera/ se ẽtdio egli non teme la giustitia. Cosi indarno teme la iustitia/ selli nõ si cõ fida ẽtdio della misericordia: Et pertanto e uietato che la macina disopra et disotto non sieno tolte in luogo di pegno/ ꝑo che colui che predica al peccatore deba ordina re la sua predicatione con tãta dispensatõe chelli non tolghi uia il timore et lascilo so lo sotto la speranza/ Oueramẽte non lo la sci solo nel timore et tolghigli la sꝑanza. Onde ci conuiene confessare che la macina disopra et disotto e tolta/ se ꝑ la lĩgua del predicatore il timore e diuiso dalla speran za: et la speranza dal timore nel pecto del peccatore. Ma ꝑche richiegiendo la mate ria noi habiamo messo innãzi dauit. et ha biamo facto memoria di quel suo gran pec cato. Forse lanimo dellectore si puo muo uere/ ꝑche cagione loĩpotente idio non di fende da uitii corporali coloro chelli ha ĩ ꝑpetuo electi alla eterna gloria: et quegli chelli ha assumpti allalteza dedoni spiritu ali. Ad che noi rispondiamo brieuemente ꝑche tosto possiamo satisfare a tale dimã dita. Alcuni cagiono nel uitio della super bia ꝑ li doni riceuuti delle uirtu: et per la gratia delle buone opere che essi hanno da dio: et nientedimeno non cognoscono che eglino sieno caduti. Per questa cagione ꝑ mette idio che lãtico nimico ilqual signo regia dentro gia ne loro cuori etiandio li conduchi a peccare dalla parte difuori: et che coloro che sono gia ĩsuꝑbiti nella co gitatione sieno suꝑchiati dallaluxuria del la carne. Pero che noi sapiamo che alcuna uolta minore difecto e cadere nella bructu ra della carne/ che ꝑ diliberata suꝑbia pec care nella tacita cogitatõe. Et ꝑche meno si stima la bructa suꝑbia/ meno e schifata: Ma essi piu si uergognono della luxuria ꝑ cagione che tutti sanno chella e bructa. Onde interuiene alchunauolta che alcuni cadendo per suꝑbia in luxuria per lo caso publico si uergognano delpeccato occulto

Et allhora si correggono etdio de magiori peccati / quando cadendo ne picchioli sono piu grauemente uituperati. Pero che essi si uedranno tenere publicamente colpeuoli di piccoli peccati equali prima si credeuono essere liberi fra li piu graui peccati: Et pertanto questo behemoth per pietosa dispensatione didio e lasciato alcunauolta tirare lhuõ dalluno pecato a laltro / et quãto piu lo ferisce / tanto piu tosto perde cholui chelli hauea gia ferito. Io ho uoglia di considerare nel sicuro seno della diuia gratia / con quanto fauore di misericordia idio ci guarda et difende. Ecco come uno si leua in alto per le uirtu che egli ha / p lo uitio proprio torna ahumilita. Ecco colui che insuperbisce p le uirtu riceuute da dio / nõ e ferito di coltello / ma per uno cotale modo di dire e ferito di nuoua medicina. La uirtu che e ella altro che medicina? El uitio che e egli altro che ferito? Et perche noi facciamo ferita della medicina / fa elli medicina della ferita / accioche ferendoci noi medesimi colle uirtu / siamo sanati per lo uitio. Noi torciamo edoni delle uirtu in uso del uitio: et egli reca lacaduta del uitio in cagione di uirtu: et ferisce lo stato della sanita permantenerlo / acioche noi equali correndo fugiamo lhumilita almeno cadendo la possiamo tenere. Dobiamo apresso fra queste cose sapere che alcuni huomĩ quanto piu cagiono / tanto piu strectamẽte sono legati. Peroche quando questo Behemoth percuote alcuno duno uitio p farlo cadere / con altro uitio lo lega perche non si rilieui. Et pertanto debe pensare lhuõ et considerare con che auersario egli ha a cõbattere. Et selli si uede hauere peccato in alcuna cosa almeno tema di non essere tirato da luno peccato allaltro / accio che con senno fughi le ferite colle quali behemoth spesseuolte uccide lhuomo. Peroche molte radeuolte interuieue che il nostro nimico riduchi a sanita il ferito / etiandio con una altra ferita. Possiamo ancora intẽdere che la mascella di questo Behemoth sia furata per altra cagione: cioe che egli non tenga nella bocca quegli chelli non ha perfectamente obligati alpeccato: ma quelli che el li tenta con sue suasioni dinducere al peccato / in modo che il mangiare ouero ilmenar selo per la bocca / si e tentare lhuomo daldilecto del peccato. Chosi il nimico haueua preso per mangiare in bocca / non p ĩghiottire paulo apostolo / quando egli dopo tanta excellentia di reuelationi lo stimolaua con li stimoli della carne. Ecco come allora quando hebbe licentia di tentarlo / nõ lo tenne nella mascella laquale era forata. Pure perche sarebbe potuto perire per supbia fu tentato perche non perisse. Ma quella tentatione non fu cagione de uitii / ma guardia delle sue uirtudi. Siche questo leuiathan lo macero nella afflictõe affaticãdolo ma nõ lo diuoro nõ cõducẽdolo apeccato. Dobiamo sape che questo leuiatham nonperderebe isancti huomini che insuperbiscono della sanctita se egli non li tentassi. Et essi non sarebono sancti se eglino insupbissino della gloria della sãctita. Equali tãto si metterebono sotto la sua signoria quãto essi sexaltassino delle lor uirtu. ma p lo mirabile ordine della dispositõe diuĩa quãdo sono tentati sono hũiliati / et quãdo sono humiliati escono della sua signoria: Et ptãto bẽ dice che la mascella di questo behemoth e forata / pche indi pde glielecti didio onde egli li mãgia cioe li tẽta. Onde egli tẽta p farli perire: ma p lo suo tentare fa si che nõ periscono. E uero che lãtico nostro nimico aiutãdo loculte dispensatõi di dio uolẽtieri tẽta laĩe sue p farle perire: ma tẽtando egli contra sua uolõta limette ĩ paradiso. Diche lasua mascella e forata pero chelli pde quelli chelli si crede ĩghiottire quãdo tẽtando cioe masticãdo li molesta. Et pche e opatõe diuina et non hũana che lastutia dellantico nimico faccia utile a iusti / cioe che tẽtãdoli gli cõserui nella iustitia bẽ dice idio albeato iob. Hor forerai tu

la mascella sua collarmilla ¿Intendi come fo io ilquale disponēdo sauiamēte tutte le cose conseruo emiei electi nella loro perfectiōe piu fortemēte in quello che io pmettero essere molestati et masticati nella ma / scella di questo leuiathā: et pare quasi che io li lasci cadere dalla loro pfectiōe. Segue il testo. Hor multiplichera elli a te li suoi prieghi o parlera ate parole morbide / intēdi come a me. Se noi referiamo queste parole alla psona del figliuolo didio / Allhor parlo allui incarnato questo leuiathan parole morbide quādo diceua. Io so che tu se il scō didio. Allui multiplico questo leuiathan eprieghi quādo p mezo della legione allui subdita disse. Se tu ci trai di qui mettici in quella gregie de porci. Bēche si possi intendere piu apertamente che leuiathā multiplichi eprieghi a dio / quando el di del iudicio finale epeccatori equali son suo corpo pregherrāno idio che pdoni loro. Cioe quādo le sue membra et suoi seguaci dānati tardi griderrāno a dio dicendo. Signore signore apri a noi. A cui disubito fia risposto. Io non so chi uoi siete. Siche allhora egli parlera per mezo delle sue membra adio morbide parole quādo molti del corpo suo dirāno. Signore signore hor nō prophetamo nel tuo nome: et in tuo nome facemo molte uirtudi. Sono adunq; mor bide parole le sue quādo pregādo edānati dicono et replicono che in suo nome fecio no quelle cose. Ma quando essi ferono quegli miracoli col cuore duro li recorono al loro gloria et loda: et non didio. Onde essi disubito odono dire: Io non so chi uoi siete. Segue il testo (Offerira elli teco il pacto ¿Intendi come fa meco. Etpiglierai tu lui in seruo sempiterno ¿Intendi chome lho io per seruo.

Del pacto che il diauolo ha con dio.

C.x

Noi habbiamo qui sollecitamente da guardare che pacto questo leuiathan fa con dio / accio chelli sia riputato suo seruo sempiterno. Nel pacto saccordāo leuolonta delle parti lequali prima sidiscordauono / in modo che ciascuna giunga al suo desiderio: et lieui uia le lite colla desiderata fine della concordia. El diauolo per essere īfiāmato dalla facellina della sua malitia si discorda dalla purita della diuina innocentia / ma discordandosi egli nellanīo non si discorda pero da iudicii didio. pero che sempre appetisce di tentare maluagiamente glihuomini iusti. Ma con tutto questo idio pmette o p misericordia / o p iustitia chelli tenti. Siche questa licentia di tētare si chiama pacto / nella quale licentia ildesiderio del tentatore ha effecto. Et niētedimeno la uolonta del iusto dispēsatore p mirabile modo si compie. Imperoche idio come noi habbiamo decto spesseuolte sottomette al tentatore esuoi electi p exercitarli inuirtu. Onde scō Paulo dopo lauista del paradiso / dopo esecreti delterzo cielo fu dato allangelo di sathana / accio che p la allegreza delle reuelationi egli nonsi leuassi in supbia. Ma chome noi prima dicemo / idio ordina inquesta medesima tentatione che quegli che poteuono per superbia perire fussino liberati dalla perditōe p humilita. Siche per secreta dispensatione diuina si conosce la benignita didio di qui ui donde la malignita del diauolo e lasciata stimolare et perseguitare esancti huōi. Et bene fa il diauolo questo pacto: et bene pero elli diuenta seruo didio quādo fa male diche seguita tanto bene. Pero che egli allhora obedisce alla uolonta della supna gratia quando egli aopera lira della sua puersa uolonta. Siche per pacto diuenta seruo il diauolo / elquale lasciato aempiere la ppria mala uolonta e legato dallauolonta della diuina diliberatione / acciochе come noi habiamo decto uolentieri tenti glielecti didio: et non lo sapiendo li pruoui et facci perfecti per lo suo tentare. Et perchegli tanto tempo e posto a tentare eserui didio p loro utilita inquesta uita quāto elli puo

per la sua malitia exercitarli et prouarli con tentationi: et egli decto qui da dio nõ solamente seruo per pacto: ma seruo sempiterno. Et pertanto noi siamo costrecti din uestigare come egli serui a dio imppetuo: cioe dopo il termine della presente uita cõ siderando che allhora non sara lasciato di tentare piu egiusti equali goderãno ĩ quel la celestiale felicita / concio sia chelli sara inanzi a gliocchi di tutti quãti esancti git tato et messo nel fuoco delleterno suplicio Et non bisognera diprouare con tentatõi e giusti in quella patria superna / oue eglino gia saranno remunerati plefatiche delle tẽ tationi qui hauute. Ma e uero che allhora questo leuiathan sara messo con tutto el suo corpo cioe con tutti edãnati nelle fiame eternali / nelle quali fieno cruciati sanza fine. Tali tormenti uedendo eiusti cresco no nelle lode di dio: et bẽche essi ueghino el bene diche essi sono rimunerati / niẽtedi meno uegono ne dannati el tormento crudel le che essi hanno scampato. Siche allhora sara ogni cosa bella a uedere / cioe che lo in ferno tormenti iustamente ipeccatori: et la felicita eterna rimuneri iustamente isancti Pero che come il colore nero si mette sot to nella dipinctura acciochc il colore biã co o rosso si mostra piu bello. Cosi idio ac conciando epeccatori / ẽtdio bene secondo la giustitia sua fa parere egiudicii de beati piu felici / mostrando loro inanzi a gliochi le pene de dannati: et benche il gaudio de beati non sia per la uisione di dio in modo chelli possa crescere / nientedimeno si sẽto no piu obligati a dio / quando essi uegono il bene che per iusta remuneratione riceuo no. et il male ilquale essi aiutati dalla mi sericordia di dio uinsono in questo mondo Onde se in questo mondo la tentatione di questo leuiathan gioua a iusti: et inparadi so la pena de dannati ueduta da beati simi lemente e posta per loro utilita / resta che leuiathan e seruo sempiterno / quando non sappiendo egli serue ad dio in sua laude: et gloria nello inferno per iusta pena: et q colla sua iniusta uolonta. Segue il testo (Hor befferai tu lui come uno uccello:

De diuersi nomi del diauolo per le diuer se sue astutie. C. xi.

b Abiamo qui da considerare per quale cagione il nostro aduersario prima e decto behemoth: et poi e decto leuiatham hora qui a scherno della sua perditione e / assimigliato allo uccello. Come noi dicia mo di sopra Behemoth e ĩterpretato bestia laquale pare che sia di quattro piedi quan do dice che egli mangiera il fieno come il bue. Leuiathan si monstra essere serpente nellacque quando e preso con lhamo. Ma hora e ridocto adsimilitudine delluccello quando glie decto. Hor befferai tu lui cõe luccello: Siche noi habiamo da cercare p che e decto bestia ouero giumento / perche dragone: et perche uccello. Ma noi cogno sceremo piu tosto esuoi nomi se noi sottile mente examineremo lastutie de suoi ĩgãni Egli uenne da cielo in terra et non ha alcu na speranza / ne modo alcuno di tornare las su. Diche egli e decto animale inrationale et di quattro piedi per le pazie delle sue bructe operationi / e decto dragone p lama litia del nuocere / e decto uccello per la le gereza della sua sottile natura. Et pche el li non sa quello che lui si fa contro a se me desimo e egli uno animale bruto di senti / mento bestiale. Perche desidera di nuoce re a noi p malitia e egli uno dragone. Ma perche egli insuperbisce della sottilita del la sua natura e egli decto uccello: Apresso perche e tenuto et posseduto per la diuina dispensatione anostra utilitade etiandio in quello che egli iniquamente adopera e el li decto giumento: Et perche nascostamẽ te morde e decto serpente. Et perche alcũa uolta per la sua grande superbia si mostra essere angelo di luce e egli decto uccello: Elquale benche egli assalischi lhũana ge ratõe con ĩnumerabili arte di malignitade spetialmente tenta di tre uitii / accio chelli

si sottometta alcuni per luxuria/ alcuni p malitia/alcuni persupbia : Et pertanto de gnamente e egli chiamato de nomi delle su e operationi chelli si sforza di fare cōtra di noi. cioe bestia dragone et uccello. In que gli che egli induce alla stultitia della luxu ria e egli decto bestia. In quelli che lui in fiāma alla malitia del nuocere e decto dra gone. In quegli che egli lieua in alto p al terigia disupbia quasi huōi che sapino cose sublimi oltre a glialtri e decto uccello. In quelli che egli uniuersalmente corrompe per supbia luxuria et malitia/e egli decto similemente bestia et drago et uccello. Pe ro che egli in tante forme si mette ne cuo ri delli huōi/in quāti uitii egli gliauilup pa. E uero che egli ha meno di molte cose pero che egli si muta in uarie spetie di for me nelle mēti de glihuōi īgānati/cioe quā do egli tēta uno di luxuria carnale: ma nō lo puo uincere mutando tentatione/linfiā ma il cuore di malitia. Dunque non poten do come bestia uenire li uiene cōe draco. Ma se egli non puo corrompere colueleno della sua malitia limette innāzi ebeni suoi et sollieua il cuore suo in supbia. Dico che non potendo īgannarlo come drago/ pure li getta īnanzi a gliocchi della sua mēte fā tasie di uanagloria: et come uccello gli ua īnanzi. Ilquale uccello tāto piu crudelmē te si lieua contro di noi/quanto egli none impedito peralcuna infirmita della sua na tura. Onde perche egli none grauato della morte della carne uedendo el nostro redē tore in carne mortale gonfio di piu alta su perbia. Ma doue egli si leuo colla pēna dl la superbia/si leuo in alto cōtro al suo cre atore/iui trouo illaccio della sua morte. Peroche elli fu sconficto nella morte della carne di cristo/laquale elli per supbia mor se: et indi fu legato donde desidero la mor te dellhūo iusto/cioe cristo quasi percibo della sua malitia: Et pertanto dichi il nrō testo. Hor farai tu beffe di lui cōe duccel lo. Iddio quasi come uccello scherni ildia uolo quando nella passione del suo unige nito figliuolo li mostro lesca: ma nascose gli illaccio. Il diauolo uide quello che cō bocca potea pigliare: ma non uide quello che gli douea forare il gozo et la gola. im peroche benche egli lhauessi confessato es sere figliuolo didio/nientedimeno credet te che come quasi hūo puro morissi/ Alla cui morte cōmosse egli glianimi de iudei psecutori. Ma nel tēpo medesimo della su a passione si uede che tardi egli conobe co me elli douea essere punito per la sua mor te. Onde spauento la moglie dipilato inso gno/acio che il marito di lei si leuassi dal la psecutōe dellhūo iusto. Ma la cosa ordi nata p diuina dispensatione/non si pote cō tradire p alcuna gauillatione/po che dine cessita era che la morte del iusto che ingiu stamente moriua liberassi la morte de pec catori che iustamente sarebono morti. La qual cosa non conoscendo questo leuiathā insino al puncto della passione di christo/ quasi a modo duccello fu schernito et sob stenne illaccio della sua diuinita quando morse lesca della sua unita. Segue il testo O legherai tu lui colle ancille tue. Intendi come so io. Ne serui benche uile sia la con ditione pure ue il sexo masculino. Nelle ancille ue il sexo feminile uile colla cōdic tione seruile. Siche bene e decto idio lega re questo leuiathan nō co serui suoi ma cō le ancille. Imperoche uenendo cristo ī car ne alla nostra redēptione: et mandando li suoi predicatori contro alla superbia del mondo elesse edeboli lasciādo eforti eles se epoueri lasciādo erichi. Siche idio lego la forteza di questo leuiathan colle sue an cille/che come dice scō paulo/ Egli elesse le cose inferme p confondere le forti. Ond ētdio ben si dice per Salomone. La sapien tia hedifico a se la casa/taglio septe colon ne/offerse sacrificio/trouo il uino/pose la mensa/mando le ancille sue acciochе chia massino alla rocca et alle mura della citta La sapientia si hedifico la casa quando lu

per la sua malitia exercitarli et prouarli con tentationi: et egli decto qui da dio nõ solamente seruo per pacto: ma seruo sempiterno. Et pertanto noi siamo costrecti din uestigare come egli serui a dio imppetuo: cioe dopo il termine della presente uita cõsiderando che allhora non sara lasciato di tentare piu egiusti equali goderãno ĩ quella celestiale felicita / concio sia chelli sara inanzi a gliocchi di tutti quãti esancti gittato et messo nel fuoco delleterno suplicio Et non bisognera diprouare con tentatõi egiusti in quella patria superna / oue eglino gia saranno remunerati plefatiche delle tẽtationi qui hauute. Ma e uero che allhora questo leuiathan sara messo con tutto elsuo corpo cioe con tutti edãnati nelle fiame eternali / nelle quali fieno cruciati sanza fine. Tali tormenti uedendo eiusti cresco no nelle lode didio: et bẽche essi uegbino el bene diche essi sono rimunerati / niẽtedimeno uegono ne dannati el tormento crudle che essi hanno scampato. Siche allhora sara ogni cosa bella a uedere / cioe che lo inferno tormenti iustamente ipeccatori: et la felicita eterna rimuneri iustamente isancti Pero che come il colore nero si mette socto nella dipinctura acciochе il colore biãco o rosso si mostra piu bello. Cosi idio acconciando epeccatori / ẽtdio bene secondo la giustitia sua fa parere egiudicii de beati piu felici / mostrando loro inanzi a gliochi le pene de dannati: et benche il gaudio de beati non sia per la uisione didio in modo chelli possa crescere / nientedimeno si sẽtono piu obligati a dio / quando essi uegono il bene che per iusta remuneratione riceuono. et il male ilquale essi aiutati dalla misericordia didio uinsono in questo mondo Onde se in questo mondo la tentatione di questo leuiathan gioua a iusti: et inparadiso la pena de dannati ueduta da beati similemente e posta per loro utilita / resta che leuiathan e seruo sempiterno / quando non sappiendo egli serue ad dio in sua laude: et gloria nello inferno per iusta pena: et q colla sua iniusta uolonta. Segue il testo (Hor befferai tu lui come uno uccello ¿

De diuersi nomi del diauolo per lediuerse sue astutie. C.xi.

b Abiamo quí da considerare perquale cagione il nostro aduersario prima e decto behemoth: et poi e decto leuiatham hora qui a scherno della sua perditione e / assimigliato allo uccello. Come noi diciamo disopra Behemoth e ĩterpretato bestia laquale pare che sia di quattro piedi quando dice che egli mangiera il fieno come il bue. Leuiathan si monstra essere serpente nellacque quando e preso con lhamo. Ma hora e ridocto adsimilitudine delluccello quando glie decto. Hor befferai tu lui cõe luccello ¿ Siche noi habiamo da cercare p che e decto bestia ouero giumento / perche dragone: et perche uccello. Ma noi cognosceremo piu tosto esuoi nomi se noi sottilemente examineremo lastutie de suoi ĩgãni Egli uenne da cielo in terra et non ha alcuna speranza / ne modo alcuno di tornare lassu. Diche egli e decto animale inrationale et di quattro piedi per le pazie delle sue bructe operationi / e decto dragone p lamalitia del nuocere / e decto uccello per la legereza della sua sottile natura. Et pchẽ elli non sa quello che lui si fa contro a se medesimo e egli uno animale bruto di sentimento bestiale. Perche desidera di nuocere a noi p malitia e egli uno dragone. Ma perche egli insuperbisce della sottilita della sua natura e egli decto uccello: Apresso perche e tenuto et posseduto per la diuina dispensatione anostra utilitade etiandio in quello che egli iniquamente adopera e elli decto giumento: Et perche nascostamẽte morde e decto serpente. Et perche alcũa uolta per la sua grande superbia si mostra essere angelo di luce e egli decto uccello: Elquale benche egli assalischi lhũana geratõe con ĩnumerabili arte di malignitade spetialmente tenta di tre uitii / accio chelli

si sottometta alcuni per luxuria/ alcuni p malitia/alcuni persupbia : Et pertanto degnamente e egli chiamato de nomi delle sue operationi chelli si sforza di fare cōtra di noi. cioe bestia dragone et uccello. In quegli che egli induce alla stultitia della luxuria e egli decto bestia. In quelli che lui infiāma alla malitia del nuocere e decto dragone. In quegli che egli lieua in alto p alterigia disupbia quasi huōi che sapino cose sublimi oltre a glialtri e decto uccello. In quelli che egli uniuersalmente corrompe per supbia luxuria et malitia/ e egli decto similemente bestia et drago et uccello. Pero che egli in tante forme si mette ne cuori delli huōi/ in quāti uitii egli gliauiluppa. E uero che egli ha meno di molte cose pero che egli si muta in uarie spetie di forme nelle mēti de glihuōi īgānati/ cioe quādo egli tēta uno di luxuria carnale: ma nō lo puo uincere mutando tentatione/ linfiāma il cuore di malitia. Dunque non potendo come bestia uenire li uiene cōe draco. Ma se egli non puo corrompere colueleno della sua malitia limette innāzi ebeni suoi et sollieua il cuore suo in supbia. Dico che non potendo īgannarlo come drago/ pure li getta īnanzi a gliocchi della sua mēte fātasie di uanagloria: et come uccello gli ua īnanzi. Ilquale uccello tāto piu crudelmēte si lieua contro di noi/ quanto egli none impedito peralcuna infirmita della sua natura. Onde perche egli none grauato della morte della carne uedendo el nostro redētore in carne mortale gonfio di piu alta superbia. Ma doue egli si leuo colla pēna dl la superbia/ si leuo in alto cōtro al suo creatore/ iui trouo illaccio della sua morte. Peroche elli fu sconficto nella morte della carne di cristo/ laquale elli per supbia morse: et indi fu legato donde desidero la morte dellhūo iusto/ cioe cristo quasi percibo della sua malitia: Et pertanto dichi il nrō testo. Hor farai tu beffe di lui cōe duccello. Iddio quasi come uccello scherni ildiauolo quando nella passione del suo unigenito figliuolo li mostro lesca: ma nascose gli illaccio. Il diauolo uide quello che cō bocca potea pigliare: ma non uide quello che gli douea forare il gozo et la gola. imperoche benche egli lhauessi confessato essere figliuolo didio/ nientedimeno credette che come quasi hūo puro morissi/ Alla cui morte cōmosse egli glianimi de iudei psecutori. Ma nel tēpo medesimo della sua passione si uede che tardi egli conobe come elli douea essere punito per la sua morte. Onde spauento la moglie dipilato insogno/ acio che il marito di lei si leuassi dalla psecutōe dellhūo iusto. Ma la cosa ordinata p diuina dispensatione/ non si pote cōtradire p alcuna gauillatione/ po che dinecessita era che la morte del iusto che ingiustamente moriua liberassi la morte de peccatori che iustamente sarebono morti. La qual cosa non conoscendo questo leuiathā insino al puncto della passione di christo/ quasi a modo duccello fu schernito et sostenne illaccio della sua diuinita quando morse lesca della sua unita. Segue il testo O legherai tu lui colle ancille tue. Intendi come fo io. Ne serui benche uile sia la conditione pure ue il sexo masculino. Nelle ancille ue il sexo feminile uile colla cōdictione seruile. Siche bene e decto idio legare questo leuiathan nō co serui suoi ma cō le ancille. Imperoche uenendo cristo ī carne alla nostra redēptione: et mandando li suoi predicatori contro alla superbia del mondo elesse edeboli lasciādo eforti elesse epoueri lasciādo erichi. Siche idio lego la forteza di questo leuiathan colle sue ancille/ che come dice scō paulo/ Egli elesse le cose inferme p confondere le forti. Ond ētdio ben si dice per Salomone. La sapientia hedifico a se la casa/ taglio septe colonne/ offerse sacrificio/ trouo il uino/ pose la mensa/ mando le ancille sue acciochè chiamassino alla rocca et alle mura della citta La sapientia si hedifico la casa quando lu

nigenito figliuolo didio mediante lanima creo corpo humano per se dentro neluẽtre della uergine maria. Perche ilcorpo dello unigenito figliuolo didio e decto casa/come egli e decto tempio. In modo che quel medesimo figluolo didio et dellhuomo si e quello che ui habiti dentro: et sia quello che e habitato. Niẽtedimeno questa expositione si puo pigliare altrimenti/se noi uogliamo dire la casa della sapientia essere la sancta chiesa. Laquale taglia ancora septe colonne/peroche egli dirizza le menti de sancti predicatori a portare et sostenere lo hedificio della scã chiesa lequali mẽti prima ha seperate dallamore del presente secolo: et lequali sono significate per lo numero septenario/pche sono sobstentate dalle uirtu della uita perfecta. Dice chella offerse sacrificio/perochella permisse chella uita de sancti predicatori fussi tormẽtata nelle persecutioni. Trouo il uino po chella ci fe predicare aunhora le secrete cose della diuinita. et della humanita. Pose lamensa perochella ciaparecchio p sue expositõi il cibo della scã scriptura. Mando ẽtdio lesue ãcille lequali ci chiamassino alle rocche et alle mura della citta/peroche egli si studio dhauere predicatori deboli et abietti equali conducessino epopoli fedeli alsupernale hedificio della patria celestiale.
Onde cristo nelleuangelio loda nathanael et nientediẽno non lo misse nel numero de sancti predicatori. peroche a predicare cristo cõueniuache fussino tali che non hauessino loda o fama da loro medesimi / accio che sicomprendessi tanto solo essere opera dellasomma uerita tutto quello che eglino faceuono quanto aptamente si uedeua che essi p loro medesimi non erono sofficiẽti afare quello che essi faceuono. Et ptãto accio che lamirabile potentia didio fussi manifestata per le lingue de sancti predicatori/prima piu mirabilemente fu ordinato/che lafama et ilmerito dessipredicatori nõ fussi dalcuna reputatione. Siche idio mando lancille et lego la forteza di questo leuiathan/pero che egli mando nel mõdo deboli predicatori: et ristrise sotto illegame del suo timore tutti epotenti che doueuão essere membra del suo corpo. Apresso questo leuiathan e legato in se medesimo alle ancille quando essendo diuulgata la luce della uerita euangelica per li deboli et abiecti predicatori sancti. lantico nimico e/stato lasciato perseguitare efedeli di cristo non po tanto quãto egli harebe uoluto. Et nientedimeno e stato raffrenato per molti segni et miracoli de sancti predicatori/ accio che egli non tenessi tutti quegli chelli uolea sotto ilgiogo del paganesimo. Questa operatione forte per se medesimo fece colui cioe idio ilquale dette tanta forteza contra la forza del nimico a quelli che nõ erono forti. Ma perche ha mostrato il nrõ testo quelli che idio ha mandato contro a leuiathan/hora arroge etiandio cio che hãno facto quelli che sono stati mãdati dalui Segue il testo nrõ: et dice. Gliamici lo taglieranno et imercatanti lo diuideranno.

Delli amici et mercatanti C. xii.

q Vesto leuiathan tante uolte e tagliato quãte uolte le sue membra sono seperate dalui colcoltello della parola didio pero che quando epeccatori odono le parole della uerita: et pcossi dal scõ timore/ si ritragono diseguitare lanticonimico: diuiso e dal suo corpo colui/dacui sono seperati quelli che a lui male sacostauono. Incio dobiamo notare che egli chiama amici coloro che di sopra hauea chiamato ancille: Apresso chiama mercatanti quegli che haueua decti amici. Impoche esancti predicatori prima sono decti ancille per laforteza et poi amici p la fede/poi mercatanti p lopera. Allhora e decto per la scriptura. Nõ temete o piccola gregie/pero che al padre uostro e piaciuto di darui il regno. Ancor dice la scriptura alloro quando hanno preso alcuna forteza. Io uho chiamati amici p che io uho facto noto cio che io ho udito

dal padre mio. A questi medesimi coman da egli quando finalmente li manda amer catare per lo mondo dicendo. Andate per lo uniuerso mondo et predicate loeuange lio a ogni creatura. pero che nella predica tione della fede quasi fa idio uno certo mer cato quando si da la parola et riceuesi la fe de dalli uditori. Quiui certa mercatantia fanno coloro che spandono la sancta predi catione: et ribanno dal popolo fede incam bio. Oueramente porgono loro fede: et di subito nhanno per merito la loro sancta ui ta. Impero che se la loro sancta predicatiōe non fussi inuerita il psalmista non direbe. Pigliate il psalmo et date il cembano. nel cēbano si secca il cuoio perche suoni: Hora che uuol dire pigliate il salmo et date ilcē balo/ se non pigliate lo spirituale cantico del cuore. et rendete la temporale macera tione del corpo? Et se la superna predicati one non fusse mercatantia/ Salomone non harebbe decto della sancta chiesa/ sotto fi gura della forte femina. Ella fece il sindo ne/ cioe illenzuolo o linteo et uendello: et uendello et dette il cingholo al cananeo. Per lo linteo del lenzuolo si figura lasotti le tessitura della sancta predicatione. Nel la quale morbidamente si riposa/ peroche la mente si cōforta inquella supernale spe ranza della gloria de fedeli. Onde a sancto piero furono mostrati glianimali nellīteo pero che lanime de pecatori per misericor dia ridocte nel seno della scā chiesa/ sono ritenute nella quiete dilecteuole della ue ra fede. Questo linteo fece la sancta chiesa et uendello/ pero che ella parlando dette: et mostro la fede che credendo ella haueua tessuto: et riceuette dalli infedeli la uita della sancta conuersatione. Laquale dette ancora lo cingolo alcananeo/ pero che ella ristrinse le dissolute opere de gentili col ri gore della dimostrata giustitia/ accio che ellino tenessino uiuendo quello che e loro comandato nello euangelio/ cioe. Sieno e lombi uostri cincti. Et pertanto idio cercā do fece esuoi sancti predicatori/ ancille/ permutandoli gli fece amici/ arricchiendo gli li fece mercatanti. Ecco coloro che in prima deboli temeano le minaccie del mō do poi salirono insino a cognoscere econsi gli didio. Dapoi arricchiti di uirtudi sono condocti a trafficare la mercatantia della fede. Acioche tanto piu rigidamente tagli no le membra di leuiathan colle sancte re prensioni et suasioni quanto essendo facti amici didio piu ueracemente saccozano al lo amore della uerita. Et tanto piu presta mente gli tolghino lanime de peccatori/ quāto essendo facti perfecti mercatanti mō strino di hauere in loro medesimi le botte ghe larghissime delle uirtudi. Onde pche le cose possedute da questo leuiathan li so no laudabilmente tolte et diuise per li sāc ti predicatori/ la uoce della somma uerita lo dimostra per lo propheta dicendo. Et se tu diuiderai la cosa pretiosa dalla uile/ sa rai quasi la mia bocca. Colui sepera lacosa pretiosa dalla uile: ilquale dipartisce le menti de glihuomini da seguitare iniqua mente lantico nimico. Et cosi directamēte e decto bocca didio/ pero che per lui si cō pongono le scripture didio. Segue il testo Hor empierai tu le reti della sua pelle & nassa de pesci del capo suo? Per la rete et p la nassa de pesci si figurano le chiese parti culari et li popoli de fedeli cristiani equa li fanno una catolica et uniuersale chiesa. Onde nello euangelio e scripto. Simile e il regno del cielo alla rete messa in mare/ che raguna dogni ragione di pesci/ Et noi sapiamo chel regno del cielo e decto lascā chiesa. Laquale essendo solleuata pe buoni suoi costumi da dio alle chose supernali/ gia regna incristo per celestiale conuersati one: Et laquale directamente e assomiglia ta alla rete messa in mare: et che raguna dogni ragione di pesci/ po che essēdo mes sa nel popolo gentile niuna psona rifiuta/

Ma piglia glibuõi rei cõ buoni: et esupbi colli humili. et li iracundi co mansueti: et li pazi co saui. E uero che qui piglião noi per la pelle di questo leuiathan li stolti dl suo corpo: et per lo capo esaui. Oueramente noi figuriamo per la pelle che e difuori esubditi che seruono in queste cose exteriori: et p lo capo eprelati. Et pero idio ben seruando lordine dice / che enpiera queste reti et questa nassa di pesci / cioe la sancta chiesa sua: et idesiderii de suoi fedeli prīa di pelle et poi di capo / po che come noi dicemo disopra / prima elesse le cose inferme et deboli per potere piu con esse confondere le forti. Egli elesse gli stolti huomī del mondo p confondere esaui. Prima raguno huõi idioti etdipoi ephilosophi: Et non in segno apescatori p mezo di belli dicitori: ma colla sua mirabile potentia si sottomisse ebelli dicitori per mezo de pescatori. Siche dichi iltesto nostro. Hora empierai tu le reti della sua pelle? o lanassa depesci col suo capo? Intendi come fo io. Che prima nel seno della scā chiesa raccolgo le extreme et īfimeparti quasi pelle deldiauolo et poi ilcapo suo / cioe esaui equali misono contrarii. Segue il testo. Porrai tu sopra lui la mano tua? Cioe cõe io ilquale riprẽdo lui chon la mia forte potentia non lo lascio piu tribulare glibuõi che bisogni: & ilquale riduco in utilita de miei electi la crudelita che io gli lascio usare. oueramẽte porre la mano sopra di lui si e uincerlo con lauctorita delle uirtu. El perche e decto al beato Iob quasi come se lo domandasse. Porrai tu sopra lui la tua mano? Come se egli dicessi. Hor raffrenerai tu lui con la tua mano propria? Onde disubito apertamente soggiugne et dice. Ricorditi della battaglia et non arrogere piu parole.

Della mirabile dispensatione perche idio flagella eserui suoi. C. xiii

MOlto mirabile e loperatõe de iudicii didio. Onde spesseuolte egli spauẽta esuoi buoni seruidori con minaccie / cõ batteli con flagelli / o agrãua cõn alcũne graueze sopraposte / oueramente li mettẽ infaticose occupatõi / poche egli uede con la sua mirabile potentia che se quegli suoi serui stessino molto in liberta o in riposo / non potrebono sostenere letentationi delnimico: et cosi rimarrebono uincti et scõfitti dal diauolo: et nõ si curerebono di leuarsi di terra. Siche inmentre chelli loccupa di fuori a sofferire flagelli o graueze / lidifende egli dentro dalle saette delle tentatõi. Cosi e usanza dellarte della medicina dirītrarre spesseuolte il caldo delle interiora dentro al pizicare della carne difuori: & poi lo sana dentro perche lo ferisce difuori A questo modo alcunauolta la medicīa della dispositiõe diuina adopera chella ferita di dentro si lieua uia per li dolori difuori: et che per lo segare et tormentare de flagegli si caccia uia lo puzo interiore de uitii che harebbe potuto occupare la mente. Et nientedimeno spesseuolte quãdo lhũo nõ conosce il peccato ꝓprio: et e tormentato di dolori e agrauato di fatiche / si lamentera del iusto et oĩpotente iudice. Et questo īteruiene perche non considera con quãto forte auersario elli ha la guerra / Lacui forza intollerabile se lhũo sollecitamẽte attendessi nõ mormorerebe diquelle cose chelli patissi difuori. Ma queste battaglie cipaiono percio graui / perche noi non uogliamo pensare quelle dellauersario nostro che sono piu graui. Et spesseuolte come noi habbiamo decto siamo noi difesi da tali battaglie quando noi siamo flagellati. Etallhor siamo noi occultati et coperti quando noi siamo afflicti. Ecco noi uegiamo per experientia chella nostra carne inanzi chella si a glorificata per lagratia della finale resurrexione / si dilata intentatõi sella non e tribulata da qualche tristitia. Chi non sa che glie meglio molto piu ardere della fiãma delle febri / che del fuoco de uitii? Et niẽtedimeno quando noi siamo presi dalla febre mormorião della tẽtatõe / pche nõ uoglião

considerare il caldo de uitii che ci poteuo no occupare. Chi nō sa che sia molto il meglio essere seruo di duri signori che essere sottoposto alle lusinghe de demoni spūali Et nientedimeno quando noi siamo mole stati sotto il peso et giogo della conditōe humana per profondo iudicio didio / subito saltiamo in mormorationi. Questo īteruiene perche noi non consideriamo che se noi non fussimo oppressati sotto la condictione seruile / forse la nostra mente p essere libera molto pegio si sottometterebe amolti peccati. Onde noi tegnamo graue quello che noi sostegnamo perche noi non ueggiamo come sarebbono dure et intollerabili lebattaglie che lastuto nimico farebe cōtra di noi. Dico che ogni peso parrebbe legieri alla nostra mente / se noi pensiamo le battaglie dello occulto auersario che cipotrebono superchiare. Hor che sarebe dinoi se loīpotente idio cileuassi epesi che noi sostegnamo: et con questo ritraessi a se ilsuo aiuto et lasciassici nelle battaglie diquesto leuiathan? Doue andremo noi molestando ci elnostro nimico se noi non fussimo difesi dalcuni subsidii del nostro creatore? Et ptanto conoscendo el beato iob che elli non haueua alcuno peccato: et ueggiendosi cō tuttocio flagellare glie decto quello diche egli habia atemere / acioche forse non trascorressi in uitio di mormoratione. Onde dice il testo ricorditi della battaglia: et nō ci arrogere piu parole. Cioe tāto ti mostra tacito et cōtento alla disciplina deltuo padre quanto tu ti uedi debole alla battagla del nimico. Siche quando tu sei percosso dalla mia mano per correctione riduciti a memoria la forza deltuo nimico / acciochetu porti patientemente quello chel tuo padre ti da. Et nō stimare duro cio che tu patisci quando per li tormenti difuori tu sei liberato dalla passione didentro. Hor perche questo leuiathan si conforta difalsa speranza, cioe dhauere misericordia da dio / poiche il testo nostro mostro il terrore del lasua forteza: et cōmosse lanimo delbeato Iob nella consideratione delle sue parole. Dicendo ricorditi della battaglia: et non parlare piu. Disubito agiunse per monstrare ilpeccato del diauolo essere inremissibile dicendo. Ecco la speranza sua sara indarno. Questa parola non si debe cosi intēdere decta per lo diauolo che ella nō si possa etiandio referire al suo corpo / cioe a suoi seguaci. Peroche tutti epeccatori che non temono la punitione della diuina iustitia indarno sperano della sua misericordia. Et disubito tornando idio a consolare noi si anuntia la dānatione del diauolo futura nel di del iudicio finale dicendo. Et uedendolo tutti sara precipitato. Vero e che uedendolo tutti / egli fia precipitato. Pero che aparendo allhora terribilmente leterno giudice idio / essendo presente le legioni delli angeli et tutte le celestiali potestadi che a lui seruono: et tutti gli electi didio ragunati a uedere tale precipitio / quella bestia crudele et fiera / cioe leuiathan incatenato et preso sara condocto in mezo: et con tutto il suo corpo / cioe con tutti edannati sara messo nelli eterni incendii dellinferno / quādo sara loro decto / partiteui da ma maladecti: et andate nel fuoco eterno ilquale e apparecchiato al diauolo: et alli angeli suoi. O quale sara quella uista quādo quella crudelissima bestia sara mostrata a gliochi delli electi / laquale troppo gliarebbe spauentati se lhauessino potuto uedere hora nel tempo della battaglia. Ma idio psuo occulto: et mirabile consiglio ha disposto che hora esso sia uincto per la sua gratia da suoi combattitori etiandio non essendo ueduto: et allhor sara da lieti uincitori ueduto gia preso et incatenato. Allhora egiusti piu expressamente cognosceranno quanto eglino sono obligati allo aiutorio didio / quando eglino uedranno si forte bestia: laquale hora deboli et infermi tuttodi uincono: Et nella grande crudelita delloro nimico uedranno quanto siano obbligati alla

zera di tirare per dolce parole ad se ecuori delli huomini co predicatori mandati da se o dinchinarli per forza per la potentia terrena/bene soggiugne idio di questo leuiathan et dice: Perlo giro de denti suoi e la sua forteza. Elli uolle mutando il nome di re per la boccha edenti suoi equali disopra haueua chiamato porte. I peruersi predicatori sono le sue porte/ipero che essi a pno luscio della perditione. Sono ancora esuoi denti/pero che essi schiacciono la sodeza della uerita incoloro che epredicatori mettono in errore. Noi pigliamo per li denti della sancta chiesa quelli che colle loro scē predicationi schiacciono la dureza de peccatori. Onde dice idio a lei per Salomone I denti tuoi sono sichome le greggie delle pecore tondute che escono del bagno: E quali denti/cioe epredicatori sono aggua gliati degnamente alle pecore tondute & lauate/peroche hauendo la uita della innocentia missono eueli uecchi della loro antiqua conuersatione a lauare nel sancto baptesimo. Similemente emaestri delli errori sono figurati ne denti di questo leuiathan: pero che eglino squarciano co morsi la uita de dannati: et trahendogli dalla integritade della uerita gliamazono nel sacrificio della falsita. La cui predicatione ageuolmente sarebbe dispregiata dalli uditori: Ma il terrore della potentia terrena agiunto a falsi maestri magnifichera la loro predicatione nel conspecto delli huomini. Si che dirictamente dice/per lo giro de denti suoi sara la sua forteza/cioe le potentie di questo mondo difenderanno li iniqui predicatori dantichristo. Impero che molti potenti signori si sforzeranno per crudelita spauentare quegli che efalsi maestri cercherāno con parole ingannare. Dico perlo giro de suoi denti e la sua forteza. Chome se apertamente dicessi: Questi peruersi predicatori pero chon loro suasioni schiacciono alchuni/ pero che eglino truouono

altri intorno a loro equali per terrore affligono le mēti delli deboli huomini. O quale tempo di persecutione sara quello quando alcuni con parole/alcuni col coltello si metteranno a trauolgere la simplicitade de fedeli huomini. Hor quale huomo bene debole non si harebbe facto beffe de denti di questo leuiathan se lo terrore dello signore del mondo non gli hauessi fortificati intorno intorno. Ma due modi dastutie useranno questi falsi predicatori contra di loro/cioe di fare loro credere per paura di coltello quelli a cui dallaltro lato saranno decte parole lusiugheuoli per glialtri.
Queste due operationi/cioe della potentia: et della lingua sono comprese nello apocalipse di sancto giouanni euangelista in una brieue sententia doue dice. La potentia de cauagli era nella bocca et nelle chode loro. Nella boccha de doctori si figura la scientia/nella coda la potentia de signori temporali. Per la coda che e di dietro si significa la forteza terrena di questo mondo laquale si deba lasciare a dietro/della quale lo appostolo paulo dice. Io dimentico quello che e di dietro: et si mi distendo ad quelle cose che sono dinanzi a me. Di drieto e cio che passa: et dinanzi e cio che uiene et sta fermo. Addunque in questi caualli/cioe pessimi predicatori discorrendo in ogni luogo per lo impeto carnale si e posta la loro potentia nella bocca et nella coda loro/ pero che predicano confortando glihuomini al male: ma sobstentati et aiutati dalla potentia temporale/ si fortificano per quelle chose che uengono di dietro Et perche possono parere dispecti et uili/ uoglipno che sia renduto loro reuerentia dalli iniqui uditori per mezzo di choloro per cui adiutorio eglino sono grandi.
Onde qui ragioneuolemente la fortezza sua e figurata per lo giro delli denti. Impero che con molti terrori faranno/ che se le parole delli suoi falsi

predicatori non saranno temute almeno la potentia temporale sia hauuta in reuerētia Pertanto bene discriue il psalmista danti cristo medesimo dicendo. Sotto la lingua sua e fatica et dolore: et siede inaguato/co ricchi inocculto. Et perche a una hora usa longanno de miracoli: et la potesta terrēa dice che egli siede co richi et inoculto. Segue il testo. El corpo suo quasi scudo fusile/cioe fonduto

Che significa per lo scudo C.xviii

LA diuina scriptura suole usare ilnome dello scudo alcunauolta in parte prospera: et alcunauolta nella aduersa. Impero che spesseuolte la difensione dello scudo si pone per la protectione diuina: et alcunauolta per la resistentia humana. Pella difensione diuina dice il psalmista. Tu ci hai coronato dello scudo della tua buona uolonta. Idio e decto chelli cicorona collo scudo/pero che egli per rimuneratione corona coloro che elli difendendo aiuta. In altro luogo quello medesimo propheta pone lo scudo per la repugnantia dellhuomo sicome egli dice. Iui rupe ecorni et larco: et lo scudo: et il coltello: et la battaglia. Ne corni si figura la elatione de superbi: Nellarco le insidie di quelli che feriscono dalla lunge/nello scudo la obstinata dureza delle difensioni: Nel coltello la pcossa dapresso: Nella battaglia il mouimēto della mente medesima che lhuomo ha contro a dio. Ma tutte queste contraditioni sono spezate nella scā chiesa quando glihuomini che resisteranno a dio si domano per lo giogo della humilita posta sopra di loro. Per questa cagione in altro luogo dice el salmista medesimo. Rompera larco et spezera larmi et ardera li scudi nel fuoco. Iddio rompe larco quando egli scioglie gli occulti consigli delle insidie: speza larme quando egli rompe gliaiutorii humani li quali serono leuati contra di lui. Arde gli scudi nel fuoco/quando egli per lo caldo dello spō scō incende al feruore della penitentia et della confessione lementi de pecatori che prima si difendeuono con una obstinata dureza. Ma a noi e dato cagione di cercare perche ilcorpo di leuiathan inquesto luogo e assomigliato alli scudi fusili: cioe di metallo fonduto/po che ogni uaso che e fonduto suole essere duro et nientedimeno e fragile quando cade. Cosi li scudi se sono fonduti sono forti a riceuere le percosse delle saette. ma nelle cadute sono fragili p le percosse di chi ferisce/Liscudi nō si possono passare/ma cadendo tornano in pezi. A questo modo il corpo di questo leuiathan/cioe tutti epeccatori sono assimigliati alliscudi fonduti perche sono duri p ostinatione et fragili per uita. Quādo odono parole di scā predicatione non lasciono passare in loro alcuna saecta di correctiōe po che eglino opongono lo scudo della superba difensione in ogni peccato che eglīo fanno. Impero che ciascuno diquesta conditione quando e ripreso del suo peccato nō pensa disubito come egli corregga la sua colpa/ma quello che egli possi oporre in aiutorio della sua difensione. Et non lascia passare al cuore alcuna saetta di uerita/pero che egli riceue nello scudo disuperba difensione le parole della sancta correctione Onde bene dice Ieremia degiudei che si difendeuono contro a comandamenti diddio con superba difensione. Tu o signore rēderai loro merito secondo loperationi delle loro mani. Et disubito piu expressamente sogiugne di tale merito et dice. Tu darai loro la fatica tua scudo del cuore loro: La human ita di christo apparendo passibile in carne fu la faticha diddio: Laquale hu/manita dispregiorono egiudei uedendo: & superbamente giudicando: et hebbono a sdegno di credere cholui essere immortale/elquale uedeuono mortale nella carne. Et ragguardando eglino la humanitade sua obdurati di contumace superbia si/

sforzorono con ogni sollecitudine chelle parole de sancti predicatori suoi non ētras sino nelle loro menti / Siche idio rendēdo il merito delle loro peruerse opationi dette loro la fatica sua in iscudo di cuore. Impero che persuo directo iudicio indi lascio coloro indurare contra di se superbamente onde egli saffatico per noi nella sua humanita. Inuerita eglino scaciorono da loro le parole de sancti predicatori perche hebbono in disdegno in christo la basseza della passione sua. Pertanto hebono la fatica di dio per scudo di cuore contra idio medesimo / perochelli parue percio dispecto et uile alloro / che per superbia pareua loro essere saui in quello perche egli si monstro humile al mondo per loro utile. Questo scudo sicome noi habbiamo decto disopra / prima tenne quello peccatore Adamo: elquale rispondendo a dio che lo domandaua / perche egli haueua tocco illegno uietato / non riconobbe la colpa da se / ma disse che era stato indocto dalla femina che idio gli haueua dato / acciochè quasi perobligo torcessi il peccato in dio che glihaueua dato la femina per compagna: laquale lhaueua confortato a quello peccato. Apresso la femina domandata tenne questo scudo / quādo ella non reputo questo peccato da se: ma dettelo alle suasioni delserpente dicendo. Il serpente minganno et mangiai. Acciochè ella similemente per oblighо ritorchi il suo peccato nel creatore / perche haueua lasciato il serpente uenire a lei a confortarla al male. Ma il serpente non fu richiesto perche iddio non cercaua che egli si pentissi. Ma coloro la cui penitentia iddio cercaua. opposono loscudo di pessima difensione contra le parole di iustissima riprensione. Onde epeccatori infino a hoggi hanno in uso arrecato di difēdere la colpa quando ella e ripresa. Et indi cresce il male donde douea finire: Dunque bene dice idio. El corpo suo quasi scudo difonduto: pero che tutti epeccatori oppongono liscudi di difensione quasi chome contra saette di nimici / accio che le parole della sancta correctione non giunghino alloro. Anchora questo suo corpo piu expressamēte scuopre quando el testo seguita et dice. Egli e composto disquame che si priemono insieme. Esi dice che il corpo del dragone e coperto di squame accio che egli non sia cosi tosto forato dalla saetta. A questo modo il corpo tutto del diauolo / cioe la multitudine de dannati / quando sono correpti de loro peccati si sforzano discusare con quelle gauillationi che eglino possono: et quasi oppongono certe squame di difensioni / accio che non possino essere forati dalle saette della uerita: Et pertanto chiunque e correpto quādo cerca piu di scusare il suo peccato che di piagnerlo / si cuopre quasi di squame et di scoglie / uedendo essere saectata la parola didio da sancti predicatori. Dico che egli bene ha le squame: et pero la parola diddio non truoua mai dentrare infino al suo cuore. Laquale parola di dio e scacciata dalla dureza della carne / accio che il coltello dello spirito non si ficchi in lui. La sapientia carnale haueua indurato il cuore di sancto paulo / quando niuna saetta della euangelica predicatione lo poteua forare. Ma poi che egli fue ferito dalla forte riprensione che gli uenne da cielo: et poi che egli fu accecato dellume celestiale perdette ilume perche egli loriceuessi migliore da capo: Et perche egli in quella alluminatione non uso la dureza della difensione / bene disse la scriptura di lui. Dagliocchi suoi caddono quasi squame: Cio e la dureza del coprimento carnale lhaueua grauato: et pero non uedeua erazi deluero lume. Ma dipoi che le sue superbe repugnantie furono uincte / le squame delle difensioni caddono / Cioe dalli occhi del corpo sotto lemani di Anania; ma innanzi erano cadute da gliocchi /

del cuore sotto la riprensione che gli fece idio nella uia. Ecco chome fu forato dalla lancia duna alta correctione che domandaua col ferito et humile cuore et diceua. Signore che uuoi tu chio faccia? peroche scaciato le squame/ gia la saetta della uerita era giunta infino alle interiora del cuore/ quãdo posto in terra ogni supbia confessõe quello idio che egli hauea ĩpugnato. Et p ignorantia offuscato domandaua quel che egli douea fare. Io ho uoglia di guardare doue e hora quel crudele psecutore/ doue e hora quel lupo rapace. Ecco chome gia e conuertito in pecora colui che domãda la uia del pastore laquale egli seguitare debba. Et habiamo qui da notare che quando egli disse/ chi se tu o signore/ non li rispose cristo/ io sono lunigenito figliuolo di dio/ io sono principio/ io sono il uerbo diuino ĩnanzi a secoli. Ma perche saulo dispregiaua di credere in dio incarnato: et hauea si facto beffe della basseza della sua humilita/ udi dacielo quel che egli dispregiaua dudire. Io sono iesu nazareno ilquale tu p seguiti. Chome se egli dicessi. Odi da me da cielo quello che tu dispregi di me interra. Tu non uuoi credere che lauctore del cielo sia uenuto in terra/ credi che uno hũo di terra sia uenuto da cielo/ accio che tãto piu tu tema il sacramento della mia ĩcarnatione/ quanto tu uedi la mia humilita essere promossa a tanta excellentia di potesta ĩ cielo. Siche gittandoti io interra non ti uẽgo a dire chio sono dinanzi a secoli: ma dicoti quello che tu hai a sdegno di credere di me. Apresso quando cristo hebe decto/ Io sono Iesu/ per mostrare piu expressamẽte la habitatione terrena arrose et disse/ nazereno/ Come se piu apertamente dicessi: Credi la infirmita della mia basseza: et poni giu le squame della tua supbia. Dobião ancora sapere che queste squame di difensioni benche quasi esse ricuoprino tutta la humana generatione/ nientedimeno et spetialmente occupano le menti delli hipocriti et delli astuti huomini/ po che essi tanto piu studiosamente fugono di confessare la loro colpa/ quanto piu stoltamente si uergognono dessere riputati peccatori dalli huomini. Onde la simulata sanctita quando ella e correcta: et locculta malitia quã do e manifestata opone le squame della difensione: et fugie il coltello della uerita.

Et pertanto bene dice il propheta contro a giudei/ Iui dorme la strega et iui trouo riposo/ Iui hebe la fossa il riccio. Per lastrega sintendono gli hipocriti: et per lo riccio ouero spĩoso emalitiosi equali si ricuoprono con diuerse difensioni. La stregha si dice che ha faccia dhuomo: ma corpo di bestia. Cosi tutti gli hipocriti fanno: Onde cio che essi mostrono nella prima faccia e quasi per ragione di sanctitade: ma il corpo che segue e bestia: Peroche molte maligne cose sono quelle chessi adoperano sotto spetie di bene. Appresso per lo nome dl riccio ouero spinoso si figura ladifensione delli huomini malitiosi. Impero che quando il riccio e preso el capo suo si uede et li piedi et tutto ilcorpo si ueggono. Ma disubito chome egli si uede preso/ si raccoglie tutto in se. et tira epiedi dentro et nascon de il capo et diuenta tutto aspro et spinoso Et chi lha in mano tutto in uno punto perde quello che prima uedeua. Cosi inuerita cosi fanno tutti glihuomini malitiosi quã do sono giunti nelli loro peccati. Egli e uero che il capo del riccio si uede poi che lhuomo uedra con che principio el peccatore uiene a peccare. Epiedi del riccio si ueghono perche si cognosce con che andamẽti il peccato e stato commesso: Et nientedimeno luomo malitioso trouãdo nuoue scuse disubito tira li piedi dentro/ pero che egli nasconde tutti quanti gli andamenti della sua malitia/ Tira dentro il capo/ peroche egli con mirabile difensione mostrerra non hauere mai cominciato di fare ilmale che egli hara facto: Et rimane quasi in luogho di tondo in mano di chi lo tiene/

pero che colui che lo correggie disubito p dendo tutto cio che egli sapea de facti suoi lascia il pecatore inuolto nella propria cō scientia. Et colui che gia cercando haueua trouato il tutto/essendo beffato dalle ga/uillationi di falsa difensione/ tutto in uno punto perde. Apresso el riccio ha la fossa ne peruersi huomini/impero che la psona malitiosa ricogliendosi tutta fra se medesima si nasconde nelle tenebre della falsa difensione. Ma la scriptura diuina ci dimonstra come il peccatore sarma co suoi simili incio che egli si scusa / et cio che egli con tenebrose difensioni offusca locchio dello correptore che egli ha ficto inlui. Segue il testo. Vna squama si congiugne aunaltra etiandio si che lo spiraglio non passa peresse. Queste squame depeccatori perche esse non sieno forate da alcuno spiraglio diuita sono turate et congiunte insieme. Peroche quegli che insieme saccordano pertinacemente al peccare / etiandio si leghono insieme alla peruersa difensione/acciochе luno difenda laltro de suoi peccati. Et chosi ciascuno temera per se medesimo quando uedra amonire et correggiere el cōpagno/ Et pertanto si leuera contro alle parole de correctori / pero che egli difende se nella difensione del compagno. Siche bene luna si congiugne allaltra: et spiraglio non passa per esse. Pero che quando eglino si difēdono insieme ne loro peccati chon superba difensione non lasciono gli spiragli della sancta exortatione passare in alchuno modo dentro alla anima. Anchora monstra la loro mortale concordia piu apertamente quando soggiugne et dice/ Elle saccosteranno luna a laltra : et tenendosi insieme non si diuideranno. Quegli che diuisi poteuono essere correpti/uniti insieme perseuerano nella pertinacia delli loro peccati et tanto tutto di si dilunghono dal cognoscimento della giustitia quanto non si diuidono insieme per alcuna riprensione. Imperoche come suole essere nociuo se ebuoni huomini si diuidono/cosi e damnoso se emali huomini saccordono insieme. Lunione de glihuomini peruersi gli conferma nel male quando saccordono: et tanto piu sono incorrigibili quanto piu sono congiūti in uno uolere in male. Di questa concordia de peccatori et de mali huomini dice Salomone. La sinagoga de pecatori e stoppa ragunata. Diquesta unita delli iniq par la Naum propheta. Sichome le spine insieme sabbracciono/cosi il conuito di coloro che insieme beono. Il conuito de peccatori si e ildilecto che lhuomo piglia delle cōcupiscentie carnali. Nel quale conuito insieme beono epeccatori/pero che eglino di concordia insieme satiano lun laltro di disonesti dilectamenti. Onde perche simile peccato accorda alla propria difensione le membra di questo leuiathan/cioe tutti gli iniqui equali la diuīa scriptura assomiglia alle squame congiunte/bene dice il testo nostro. Luna saccostera allaltra: et tenēdo si insieme non saranno diuise. Dice che tenendosi insieme non si potranno seperare perocbe essi si sono constrecti et legati īsieme alla difensione luno dellaltro/peroche eglino si ueggono essere simili in ogni peruersa opera. Hora hauendo discripto il suo corpo/el testo ritorna a dire del capo Et annuntia cio che lantico nimico debbi per se medesimo fare neltempo dellultima persecutione del giudicio. Peroche egli seguita et dice/ El suo starnutire sie splēdore di fuoco. Questo meglio sporremo se noi dimostriamo come questo starnutire si fa. Nello starnutire il uento raccolto nel pecto uiene suso: elquale uento non trouando e poli aperti a uscire fuori/ua al cerebro et quiui racolto esce p le nari delnaso: et disubito cōmuoue tutto il capo. In questo corpo di leuiathan/cioe ne maligni spiriti /o uero nelli huōi dānati equali p similitudīe di peccato si sono accostati a lui. El uento quasi surge dal pecto quādo lasupbia si leua ricta dalla potentia del presente secolo

Laquale ella non truoua come ella uorreb be epoli aperti a uscire fuori / Pero che per la dispositione didio e ristrecta di non po tere soprastare quanto ella desidera cōtra li giusti huomini. Sale alla testa et tocca ilceruello et cōmuouelo : pero che la super bia di sathanas raguñata percuote piu strec tamente lointellecto dellhuomo nella fine del mondo. Et conturba il capo quando el la piu fortemente commuoue nella psecu tione de fedeli il principe de maligni spi riti per mezo di cholui che sara decto anti cristo. Allhora il uento ragunato esce per le sue nari / pero che tutta la iniquita della sua superbia si mostra per lo fiato manife/ stato della sua malitia Et perche lo starnu tire cōmuoue maximamente il capo lostar nutire diquesto leuiathan si chiama quella ultima cōmutione per laquale egli entrer ra in quel corpo dannato danticristo : et p lui signoregera alli dannati. Imperoche e gli allhora si cōmouera con tanta potētia che egli parra che egli cōturbi se esser puo ētdio le membra di cristo / cioe esuoi elec ti. Apresso fara tanti segni et miracoli che parra che egli risplenda per la potentia di quelli miracoli / quasi come duno lume di fuoco. Et perche il capo cōmosso / cioe āti cristo si sforzera di corruscare per miraco li dirictamente sara chiamato ilsuo starnu tire splendore di fuoco. Questo īteruerra perche egli risplendera di segni et di mira coli īnanzi aglıochi de dannati nel psegui tare egiusti. Et impercio che esaui del mō do saccosterannō a lui et alla sua tirannia et con loro consigli mettera ineffecto ogni male che egli hara pensato di fare / diricta mente sogiugne iltesto et dice. Et gliochi suoi si come le palpebre del diluculo / cioe del farsi di la mattina.

De consigli danticristo C.xix.

p Er li occhi equali per essere posti nel capo sono cagione del uedere debita mente si possono figurare econsiglieri del diauolo: Equali mostrando in che modo e cattiui pensieri si mettono ad executione danno la uia a glihuōi male disposti. Di rictamente sono aguagliati alcominciare dellaparire del di la mattina. Per tale apa rire in prima del di pigliamo noi lultie ho re della nocte. Nelle quali quasi la nocte apre gliochi quando dimostra il principio della luce uicina. Pertanto esaui diquesto mondo equali saccostono alla malitia dāti cristo con loro puersi consigli / quasi sono principio dellaparire della luce. Peroche essi dimostrerranno essere quasi nocte der rore la fede scā che essi trouerrāno in chri sto / et pmetteranno et diranno la cultura danticristo essere uera luce. Essi pmetterā no di scacciare uia letenebre et dannūtiare laluce della uerita per la aparenza de mira coli. Peroche essi non potrebbono dare ad credere el male che essi uogliono fare se es si non si mostrano membra della uerita. Onde questo medesimo serpente parlando nel paradiso a primi huomini / quasi si mo stro loro principio di luce / impero che elli finse et simulo di fare meglio et piu che di o quando riprese in loro la semplicita del la loro conditione et della loro īnocentia: et promisse loro la scientia et la excellētia didio. Quasi cacciaua uia le tenebre della loro ignorantia et annuntiaua la luce diui na della scientia eterna quando diceua gli ochi uostri saranno aperti et sarete sicome idii sapiendo il bene el male. Aquesto mo do quando egli uerra ī questo dānato huo mo danticristo / esuoi ochi saranno assimi gliati allaparire del di. Pero che esuoi sa ui rifiuteranno la simplicita della nostra fe de quasi tenebre della nocte passata : et mo strerrāno eloro fallaci segni quasi razi del uicino sole. Ma perche questo leuiathan non ha solamente ochi equali cō gran con siglio diano ordine al male : ma anchora a prirra la bocca ad apuzare le menti de gli huōi / poche per mezo de suoi predicatori peruersi egli accendera ecuori de suoi udi tori ad amare gli inganni del suo errore /

pero che colui che lo correggie disubito p dendo tutto cio che egli sapea de facti suoi lascia il pecatore inuolto nella propria cõ scientia. Et colui che gia cercando haueua trouato il tutto / essendo beffato dalle ga / uillationi di falsa difensione / tutto in uno puncto perde. Apresso el riccio ha la fossa ne peruersi huomini / impero che la psona malitiosa ricogliendosi tutta fra se medesi ma si nasconde nelle tenebre della falsa di fensione. Ma la scriptura diuina ci dimon stra come il peccatore sarma co suoi simili incio che egli si scusa / et cio che egli con tenebrose difensioni offusca locchio dello correptore che egli ha ficto inlui. Segue il testo. Vna squama si congiugne aunaltra etiandio si che lo spiraglio non passa peres se. Queste squame depeccatori perche esse non sieno forate da alcuno spiraglio diuita sono turate et congiunte insieme. Peroche quegli che insieme saccordano pertinace mente al peccare / etiandio si leghono in sieme alla peruersa difensione / accioche lu no difenda laltro de suoi peccati. Et chosi ciascuno temera per se medesimo quando uedra amonire et correggiere el cõpagno / Et pertanto si leuera contro alle parole de correctori / pero che egli difende se nella difensione del compagno. Siche bene luna si congiugne allaltra: et spiraglio non pas sa per esse. Pero che quando eglino si difẽ dono insieme ne loro peccati chon superba difensione non lasciono gli spiragli della sancta exortatione passare in alchuno mo do dentro alla anima. Anchora monstra la loro mortale concordia piu apertamen te quando soggiugne et dice / Elle saccoste ranno luna a laltra: et tenendosi insieme non si diuideranno. Quegli che diuisi po teuono essere correpti / uniti insieme perse uerano nella pertinacia delli loro peccati et tanto tutto di si dilunghono dal cogno scimento della giustitia quanto non si diui dono insieme per alcuna riprensione. Im peroche come suole essere nociuo se ebuo ni huomini si diuidono / cosi e damnoso se emali huomini saccordono insieme. Luni one de glihuomini peruersi gli conferma nel male quando saccordono: et tanto piu sono incorrigibili quanto piu sono congiũ ti in uno uolere in male. Di questa concor dia de peccatori et de mali huomini dice Salomone. La sinagoga de pecatori e stop pa ragunata. Diquesta unita delli iniq par la Naum propheta. Sichome le spine insie me sabbracciono / cosi il conuito di coloro che insieme beono. Il conuito de peccato ri si e ildilecto che lhuomo piglia delle cõ cupiscentie carnali. Nel quale conuito in sieme beono epeccatori / pero che eglino di concordia insieme satiano lun laltro di di sonesti dilectamenti. Onde perche simile peccato accorda alla propria difensione le membra di questo leuiathan / cioe tutti gli iniqui equali la diuĩa scriptura assomiglia alle squame congiunte / bene dice il testo. nostro. Luna saccostera allaltra: et tenẽdo si insieme non saranno diuise. Dice che te nendosi insieme non si potranno seperare peroche essi si sono constrecti et legati ĩsie me alla difensione luno dellaltro / peroche eglino si ueggono essere simili in ogni per uersa opera. Hora hauendo discripto il su o corpo / el testo ritorna a dire del capo Et annuntia cio che lantico nimico debbi per se medesimo fare neltempo dellultima per secutione del giudicio. Peroche egli segui ta et dice / El suo starnutire sie splẽdore di fuoco. Questo meglio sporremo noi se noi dimostriamo come questo starnutire si fa. Nello starnutire il uento raccolto nel pec to uiene suso: elquale uento non trouando epoli aperti a uscire fuori / ua al cerebro et quiui racolto esce p le nari delnaso: et disu bito cõmuoue tutto il capo. In questo cor po di leuiathan / cioe ne maligni spiriti / o uero nelli huõi dãnati equali p similitudĩe di peccato si sono accostati a lui. El uento quasi surge dal pecto quãdo lasupbia si le ua ricta dalla potentia del presente secolo

Laquale ella non truoua come ella uorreb be epoli aperti a uscire fuori / Pero che per la dispositione didio e ristrecta di non po tere soprastare quanto ella desidera cōtra li giusti huomini. Sale alla testa et tocca ilceruello et cōmuouelo : pero che la super bia di sathanas ragūata percuote piu strec tamente lointellecto dellhuomo nella fine del mondo. Et conturba il capo quando el la piu fortemente commuoue nella psecu tione de fedeli il principe de maligni spi riti per mezo di cholui che sara decto anti cristo. Allhora il uento ragunato esce per le sue nari / pero che tutta la iniquita della sua superbia si mostra per lo fiato manife/ stato della sua malitia Et perche lo starnu tire cōmuoue maximamente il capo lostar nutire diquesto leuiathan si chiama quella ultima cōmutione per laquale egli entrer ra in quel corpo dannato danticristo : et p lui signoregera alli dannati. Imperoche e gli allhora si cōmouera con tanta potētia che egli parra che egli cōturbi se esser puo ētdio le membra di cristo / cioe esuoi elec ti. Apresso fara tanti segni et miracoli che parra che egli risplenda per la potentia di quelli miracoli / quasi come duno lume di fuoco. Et perche il capo cōmosso / cioe āti cristo si storzera di corruscare per miraco li directamente sara chiamato ilsuo starnu tire splendore di fuoco. Questo īteruerra perche egli risplendera di segni et di mira coli īnanzi agliochi de dannati nel psegui tare egiusti. Et impercio che esaui del mō do saccosterannō a lui et alla sua tirannia et con loro consigli mettera ineffecto ogni male che egli hara pensato di fare / directa mente sogiugne iltesto et dice. Et gliochi suoi si come le palpebre del diluculo / cioe del farsi di la mattina.

De consigli danticristo C.xix.

p Er li occhi equali per essere posti nel capo sono cagione del uedere debita mente si possono figurare econsiglieri del diauolo: Equali mostrando in che modo e cattiui pensieri si mettono ad executione danno la uia a glihuōi male disposti. Di rictamente sono aguagliati alcominciare dellaparire del di la mattina. Per tale apa rire in prima del di pigliamo noi lultīe ho re della nocte. Nelle quali quasi la nocte apre gliochi quando dimostra il principio della luce uicina. Pertanto esaui diquesto mondo equali saccostono alla malitia dāti cristo con loro puersi consigli / quasi sono principio dellaparire della luce. Peroche essi dimostrerranno essere quasi nocte der rore la fede scā che essi trouerrāno in chri sto / et pmetteranno et diranno la cultura danticristo essere uera luce. Essi pmetterā no di scacciare uia letenebre et dannūtiare laluce della uerita per la aparenza de mira coli. Peroche essi non potrebbono dare ad credere el male che essi uogliono fare se es si non si mostrano membra della uerita. Onde questo medesimo serpente parlando nel paradiso a primi huomini / quasi si mo stro loro principio di luce / impero che elli finse et simulo di fare meglio et piu che di o quando riprese in loro la semplicita del la loro conditione et della loro īnocentia: et promisse loro la scientia et la excellētia didio. Quasi cacciaua uia le tenebre della loro ignorantia et annuntiaua la luce diui na della scientia eterna quando diceua gli ochi uostri saranno aperti et sarete sicome idii sapiendo il bene el male. Aquesto mo do quando egli uerra ī questo dānato huo mo danticristo / esuoi ochi saranno assimi gliati allaparire del di. Pero che esuoi sa ui rifiuteranno la simplicita della nostra fe de quasi tenebre della nocte passata : et mo strerrāno eloro fallaci segni quasi razi del uicino sole. Ma perche questo leuiathan non ha solamente ochi equali cō gran con siglio diano ordine al male : ma anchora a prirra la bocca ad apuzare le menti de gli huōi / poche per mezo de suoi predicatori peruersi egli accendera ecuori de suoi udi tori ad amare gli inganni del suo errore /

apertamente sogiugne et dice. Della bocca sua escono lãpade di fuoco. Quelli che ordinano son decti occhi: et quelli che predicano sono decti bocca. Ma di questa bocca escono lampade/ pero che accendono le menti delli uditori a non credere in cristo Ma onde essi luciono persapientia mondana/ indi ordinano per infedelita. Et come questa loro sapientia sia luce/ ilresto lo dimostra quando dice. Sicome faccelline di fuoco accese.

Della hipocresia et similitudine de predicatori danticristo C.xx

e Cco come apertamente egli discriue la loro hipocresia/ aguagliando la loro predicatione alle lampade delle faccelline. La facellina quando e accesa da prima ha odore suaue/ ma lume obscuro. Cosi sono facti questi predicatori danticristo iquali pigliano habito di sanctita: et nientedimeno usono opere di iniquita. Quasi piaceuole cosa e quello che rende odore: ma nero e quello che luce in loro. Rendono odore persimulatione di iustitia: et ardono p obscurita di maluagie operationi: Et bene scõ Ioanni nellapocalipsi con brieue declaratione comprende la malitia diquesta simulatione dicendo. Io uidi unaltra besti a salire della terra che haueua due corna simili a quelle dellagnello. et parlaua come dragone. Gia hauea decto scõ Ioanni che la prima bestia era anticristo nella prima descriptõe dopo laquale dice ẽtdio questaltra bestia sale/ po che dipoi la multitudine de suoi predicatori si gloriera digloria terrena. Impero che il salire da terra/ si e gloriarsi di gloria terrena. Ha questa bestia due corna simili a quelle dellagnello/ po che per ipocresia di sanctita si infinge che egli habia quella medesima sapientia et uita singulare che cristo ueracemente ha ĩ se Ma pche sotto figura dellagnello/ el ueleno del serpente e messo nelli uditori maligni dirictamente iui sogiugne lapocalipse che egli parlaua come dracone. Pertanto questa bestia/ cioe la moltitudine de falsi predicatori aptamẽte plãdo cõe dracõe nõ e pero simile allagnello: ma essi pigliano forma dagnello per fare opere di dracone. Et qui luno et laltro si figurano p lo splendore delle faccelline: poche uegono in obscuro per effecto di malitia: et quasi suauemente rendono odore p simulatione di scã uita. Ma noi non dobiamo stimare che pure nella fine epredecti predicatori danticristo aparischino et che hora nõ usino eloro inganni contra glihuomini. Imperoche innanzi che egli personalmente aparischi/ alcuni predicano colla uoce et alcuni cõ mali costumi. Hor non sono predicatori danticristo et della sua simulatione choloro e quali hanno glordini sacri della scã chiesa et con tutto iiloro desiderio abracciono il mondo fuggitiuo. Equali mostrono esser uirtuosa lopera che essi fanno: et uitioso e cio che essi adopano. Ma gli electi diddio quanto piu saccostono alla superna luce/ tantopiu uegono sottilmente come eglino possono discernere le uirtu da uitii. Che marauiglia e se noi spiritualmente guardiamo di fare quello che tutto di noi uegião che ecãbiatori delle monete fãno corporalmente? Equali riceuendo il danaio in mão prima examinano la bonta sua/ poi la figura et finalmente il peso. Accio che sotto la spetie delloro non fussi rame/ o che quello che e ueracemente oro non fussi infigura di moneta uietata. Oueramente quello che e oro et di legittima moneta non habbi mancamento di peso. A questo modo uegiẽdo noi mirabili cose dhuõi strani/ dobião examinare nel secreto del nostro cuore quasi come cauti cãbiatori/ se elli e oro quel che eglino fãno/ accio che sotto la uirtu nõ sia nascosto il uitio: et che quello che si fa cõ mala intentione non sia coperto col mãtello della uirtu: Et pognão che la intẽtõe sia buona/ dobiamo uedere selli ha imprõta et figura debita: et sella uiene da cãbiatori aprouati/ cioe dalli antichi padri: et che la

non sia corropta et uitiata dalcuno errore o simulatione dalla uita de sancti passati/ Ma quando la qualita si conosce p la intentione: et la diricta figura per lo exemplo/ resta di prouare il suo diricto peso. Impero che il bene che risplende per segni et p miracoli se egli non ha lalteza della perfectione dobiamo sollecitamente pẽsare et examinare con grande cautela/quello che noi uegiamo/accioche quando la cosa impfecta si piglia quasi perfecta non riesca in dãno di chi la piglia. Cosi epredicatori dãti christo/come possono hauere bonta della moneta equali non hanno diricta intẽtõe in cosa ueruna che essi faccino. Perochè essi non cercono dhauere in cio lapatria celeste/ma lalteza della gloria tẽporale? Hor come non sono differenti dalla figura della uera moneta choloro equali sono discordanti da ogni pieta de iusti huõi psequitãdo egiusti? Et come hanno in loro il peso ĩtero coloro equali non solamente non hanno acquistato la pfectione della humilita: ma non hanno tocco la prima sua porta? Per questa uia glielecti didio debono scorgere come habino a farsi beffe de miracoli di quelli che con opera impugnano cioche si truoua essere decto et facto dalli antichi sancti padri. E uero che uedendo glielecti didio tanti miracoli et dispregiando la loro uita et hauendo in habominatõe tali segni/pure hanno alcuno dubio nel cuore loro. Peroche quando lamalitia di quelli falsi predicatori li fa grandi per quelli miracoli/lopinione de sancti huomini uacilla unpoco. Onde dirictamente sogiugne il testo nostro et dice. Fumo procede delle sue nari. La uista de gliochi e ferita dal fumo Ilperche dice chel fumo esce dellesue nari pero un poco di obscurita si genera etiamdio ne gliocchi delli electi per gli inganni de suoi miracoli. Dico che il fumo escie dlle sue nari di questo leuiathan/pero che p obscurita et per paura de suoi miracoli/ offusca gliocchi etiandio de buoni huomini.

Non e dubbio che allhora nelli cuori delli electi si raguneranno obscure cogitatõi/ uedẽdo si teribili miracoli. Onde quel che disopra noi habiamo decto/la soma uerita lo dice colla sua bocca nello euangelio. Leuerannosi falsi cristi et falsi propheti: et daranno segni et prodigii/siche inerrore sião indocti se puo etiãdio li electi. Nellaquale materia molto habiamo da uedere come quelli che sono electi possino essere cõdocti in errore: et perche dice quasi con dubio queste parole/se essere puote/cõcio sia cosa che idio che uede il tutto uegga quello che debba essere sanza dubio? Ma perche il cuore delli electi fia percosso di dubiosa cogitatione: et nientedimeno la loro constantia non si mouera/idio abbraccio luno et laltro caso in una sententia dicendo. Siche in errore siano indocti etiandio li electi se esser puote/quasi il dubitare nella cogitatiõe sia errore. Ma disubito sogiugne il testo/se essere puote/po che sanza dubio non puo essere che glielecti pienamente siano indocti in errore. Apresso il feruore del lanimo etiandio ben si figura nelloscurita del fumo/quando disubito sogiugne et dice. Sicome di pentola accesa et bollente. Come pentola feruente e ciascuna aĩa allora quando sostiene limpeto delle sue cogitationi quasi schiuma dacqua bollente: la quale il fuoco del zelo intende: et lopressione tẽporale medesima le tiene dẽtro chiuse a modo di pentola. Onde scõ Ioanni narrando esegni di questa bestia/aggiunse et disse/In modo come se egli facessi discẽdere fuoco da cielo. Impoche il fuoco discendere da cielo/si e lafiãma del scõ zelo uscire delle menti delli huõi celestiali cioe scĩ E uero che questo leuiathan in altro luogo e decto non solamente serpente: ma ẽtdio baualischio pche egli signoregia li spiriti ĩmondi et quelli huomini pecatori sicome dice Isaia. Della radice del serpẽte uscira el baualischio. Ilperche habiamo sollecitamente da guardare come il baualischio ue

cida altrui/ accio che per lasua operatione noi conosciamo piu apertamente la maliti a del diauolo. El baualischio non uccide col morso: ma col fiato atterra lhuomo. Spesseuolte corrompe laria col fiato: & col solo sfiatare delle nari corrompe tutto cio che egli toccassi etdio dalla lunge.

Del mortale sfiatare del diauolo. C. xxi

q Vinci per quello che ilsesto dice che il fumo escie per le sue nari / etdio in prima che piu apertamente cisia manifesto Noi dobiamo pensare quello che tutto di egli adopera col fumo della sua mortale e xalatione ne cuori delli huomini: Et per che come noi habbiamo decto disopra che la uista de gliocchi si inferma per lo fumo dirictamente si dice che il fumo escie delle nari di leuiathan/ pero che per le sue noci ue spirationi/cattiui pensieri naschono ne cuori delli huomini/ pe quali pensieri la uista della mente si e offuscata i modo che non puo uedere il uero lume/Cosi uegiāo noi che egli col fiato delle sue nari fa ueni re caligine et obscurita quando elli ragūa tempeste di cogitationi uarie perlo amore della uita temporale ne cuori de peccatori con suoi inganni et pessime spirationi. Et quasi multiplica nodi di fumo/po che elli accoza uanissime sollecitudini della presē te uita ne cuori delli huomini terreni. Ap presso questo fumo che escie delle sue nari alcunauolta certo tempo tocca gliochi eti andio delli electi. Come sosteneua dentro el propheta quando diceua. Lo mio ochio fu turbato dallira / per cagione di questo fumo egli era in altro luogo opressato quā do egli diceua. El cuore mio era turbato ī me et illume de miei occhi non e meco. In uerita questo fumo offusca la uista delcuo re/pero che colla nebia della sua caligine egli turba la chiareza della quiete dellani mo. Et noi sapiamo che idio non si puo co gnoscere se non con lanimo quieto. Onde in altro luogo il propheta dice: Vacate et uedete che io sono iddio. Et quella mente che e opressata dalla caligine di questo fu mo non puote uacare/cioe attendere a dio peroche multitudine di pensieri terreni la uilupono per lamore della presente uita: Oltre accio illume della quiete dellanimo si perde per questo fumo/pero che locchio delcuore diuenta obscuro quando uiene in confusione per le stemperate sollecitudini che lhuomo piglia. Ma questo fumo altri menti conturba glianimi delli electi: et al trimenti accieca gliochi de peccatori. Da gliochi de sancti huomini e egli scacciato uia per lo fiato delli spirituali desiderii/ accio che non li acciechi se tali cogitatiōi peruerse soprastessino alla loro mente. Ma nelle mēti de peccatori dannati quāto piu liberamente li inuiluppa per obscure cogi tationi/tanto piu illume della uerita sipar te dalloro. Siche questo fumo per tanti nō di multiplica innanzi alli loro occhi quan ti inleciti desiderii mette loro nellanimo: Et dicerto come noi sapiamo che questi nō di di fumo alcunauolta uengono meno di sopra/alcunauolta sagliono disotto: Cosi interuiene delle cogitationi carnali che bē che alcuni cattiui desiderii passino sanza effecto/glialtri disubito nascono:

De uitii che uengono luno dietro allaltro C. xxii

s Pesseuolte lo misero peccatore uede il uitio che egli ha passato. ma non ue de anchora oue e attaccato. Gode dhauere uincto alcuni uitii/perche non si uede sug getto a essi: et pero non si cura di guardar si o di piangere siche in cambio di quegli nō naschino altri uitii aquali sara forse piu bruttamente sugietto. Diche interuiene/ che passando uia alcuni uitii: et altri sem pre nascendo el cuore del misero peccato re sanza iteruallo sia sempre posseduto da tale serpente. Onde ben dice Iohel prophe ta. Il grillo mangio il resto del uermine: et il bruco mangio il resto del grillo: &

la nebia mãgio il resto del bruco. Suegliateui o ebri et piangete: Per lo uermine che ua con tutto il corpo per terra si figura la luxuria laquale si imbracta ilcuore che la possiede/che non puo leuarsi su per amore di purita et di necteza celeste. Per li grilli che uolano con salti si figura la uanagloria/laquale si e magnificata conuane presuntioni. Per lo bruco il cui corpo quasi tutto si raccoglie nel uentre/si figura la ĩgordigia del mangiare. Per la nebbia laquale arde quando e tocca dal sole si dimostra lira. Siche ilgrillo mãgia il resto del uermine/peroche spesseuolte partẽdosi dalla mẽte il uitio della luxuria nasce la uanagloria: Et questo e perche lhuomo si gloriera quasi dessere sancto percastita/poiche el li ha uincto lamore della carne. El resto del grillo mangia il bruco/pero che spesseuolte quando lhuomo resiste alla uanagloria che nascie della sanctita piu liberamẽte si da al uitio della gola o a qualunq; altri desiderii di dignita. Et lhuomo che non conosce idio tanto piu ferocemente sauuenta a ogni excellentia di dignita/ quando egli di niuna cosa fa stima/etiandio della loda humana. El resto del bruco mangia la nebbia/ pero che spesseuolte quando la ingordigia della gola e ristrecta dalla abstinentia/la impatientia dellira piu agramente signoregia. Laquale ira a modo della nebbia ardendo rode la biada / pero che la fiãma della impatientia corrompe il fuoco dl le uirtu. Et pertanto quando euitii uengono dopo euitii. nuoua pestilentia diuora il campo della mente humana quando la prima si parte. Ilperche iui bene sogiugne: Isuegliateui o ebri a piagnere. Coloro sono decti ebri equali feriti dallamore diquesto mondo non sentono il male che eglino patiscono. Hor che uuole dire? Suegliateui ebbri et piagnete/se non leuate uia il somno della uostra insensibilitade et nella dissolutione del uostro cuore ui contrapogna te con uigilante pianto a tante pestilentie di uitii che ui uẽgono dietro luno allaltro Onde possiamo dire che pertanti nodi il fumo escie delle nari di leuiathan per quanti uitii egli affoga il cuore delpeccatore con sue spirationi oculte. Apresso idio sollecitamente dimostra la potentia di questo fumo/quando sogiugne disubito et dice. Si come di pentola accesa et bogliente. La pẽtola saccende quando la mente humana e ĩstigata dalle tentationi dello spirito maligno. Et la pentola bolle quando lhuomo p consentimento arde nelli desiderii che gli sono porti dalle tentationi. Et tanta acqua manda fuori bollendo/per quante malitie egli si distende insino a gliacti exteriori. Questo bollire della concupiscentia carnale/cioe della pentola: ilquale bollire ueniua dal fumo di leuiathan guarda il propheta quando diceua. Io uegio una pẽtola bollire et la faccia sua dalla faccia daquilone: La pentola delcuore humano saccende dalla faccia daquilone quando egli e infiãmato dalli desiderii inleciti per instigatione del maligno spirito. Impero che colui che dice. Io sedero nel monte del testamento nellato daquilone/accende col maligno uẽto della sua tentatione quasi con fuoco sottomesso/quella mente dellhuomo che elli ha unauolta preso: in modo che non essendo contento di quello che egli ha dipresente sanza cessatione bolle di diuersi desiderii uolendo quello che egli debba dispregiare: et dispregiando quello che egli habgia acquistato. Informa che hora desidera el facto proprio/hora si contraponga alla utilita daltrui etiãdio con suo danno. Hora si dia a dilecti della carne/hora salendo in certa sublimita per la superbia delle sue cogitationi/lasciando a tempo il dilecto della carne tutto si lieua in alteza di elatione. Et perche egli e menato pertanti uani desiderii per quanti egli e infiammato per instigatione di questo leuiathan/diricta/

mente il fumo suo e decto simile alla pēto la accesa et bollente / pero che la conscieza gonfiata dalle sue tentatione si lieua in alto per tanti feruori / per quante cogitatōi cattiue egli gonfia in se medesimo. Questo medesimo p altre parole la soma uerita ridice quando sogiugne et dice. Lalito suo fa ardere la brace. Per labrace chiama elli la mente del misero peccatore laquale e infiāmata di concupiscentie carnali. Ella arde quando apetisce qualunq; cosa temporale. Pero che molto incendono gliapetiti mondani equali non lasciono lanimo stare quieto et intero. Impero che tante uolte lalito di questo leuiathan accende la brace / quante uolte lesue occulte sugiestioni tirano la mente dellhuomo a dilecti inleciti: Alcuno infiama di faccelline di superbia / altri dinuidia / altri di luxuria / altri dauaritia. A questo modo incese egli la mente deua di faccellina di superbia / quando lastimolo a dispregiare el comandamento di dio. Cosi la fiama della inuidia incese lanimo di caino quando egli hebe dolore del sacrificio del fratello che fu accepto a dio et condussēlo insino a ucidere il suo fratello. Cosi arse il cuore di salomone colla fiāma della luxuria elquale lego con tanto amore delle femine che locondusse infino a adorare lidoli: et dimenticare la riuerētia debita al suo creatore per uolere egli andare dietro al dilecto della carne. Cosi arse lanimo di Accab col fuoco della auaritia / quando lo spinse con sfrenato desiderio ad uolere la uigna daltrui: et percio lo cōdusse infino al peccato dellhomicidio. Et pertanto lalito di questo leuiathan soffia nella brace con tanto sforzo con quāto elli infiāma le menti de glihuōi p oculta sugestione alle cose illecite. Onde bē disubito sogiugne et dice. Et la fiāma esce della bocca sua. La fiāma della sua bocca si e quella instigatione delle occulte parole chelli dice dentro a laīa. Egli usa parole di peruersa suasione a lanima di ciascuna persona. Mi fiama e quella che escie della bocca sua / pero che lanima arde per desiderio quando ella e stimolata dallesue suasioni. Queste sugiestioni fa elli tutto di / questo non lascera mai egli di fare infino al termine di questa presente uita. Ma piu peruersamente si dilatera allhora quando egli uenendo in quello damnato corpo danticbristo piu palesemente si ficchera nella gloria di questo mondo. Allhora magiore fumo uscira delle sue nari / peroche egli percotera ecuori delli huomini con magiore īstigatione / per la admiratione et terrore di tanti miracoli. Allhora dico che piu fortemente il suo alito fara ardere la brace / pero chelli col fiato delle sue sugestioni infiāmera infino a ogni crudelita et perfidia lementi depeccatori ostinati equali egli trouerra gia calde dellamore della gloria temporale. Dico che allhora uscira lafiama dellasua bocca pero che cio chelli parlera per se medesimo / cio chelli parlera per mezo desuoi predicatori sara fuoco col quale elegni et gli arbori sanza fructo saranno arsi. Impercio che dal fuoco delle concupiscentie terrene saranno tocche le menti di choloro equali non hanno desiderio di diuentare metalli pretiosi. Onde chiunq; nō uuole esser tocco dalla fiāma della sua bocca / secondo la sententia del uero doctore / sforzisi di non essere trouato legno / fieno / o stipula: ma oro / argento / o pietra pretiosa. Peroche il fuoco delle sue suasioni tanto piu ardera / quanto lhuomo si mostrerra piu abile acō sentirli. Ma perche in niuno modo e cōcceduto che lhūo posto in questa corruptibile carne non sia tocco dalla radice di tali tentationi / resta questo rimedio che quando lhuomo e inceso da queste maligne fiāme ricorra alsubsidio della oratione sanza cessatione. Pero che molto tosto le gocciole delle lachrime spengono la fiamma delle sue tentationi.

Deo Gratias Amen.

Cominciono e capitoli del . xxxiiii . libro de morali di sancto Gregorio

Prolago del sopradecto libro . xxxiiii
Della pouerta delli electi et de damnati . c i
De segni tolti alla chiesa didio innanzi al tẽpo danticbristo c ii
Delle carni et membra del diauolo c iii .
Delli predicatori figurati per li angieli . c iiii
Quel che si significa per lo coltello c v.
Delle pietre della rombola c vi
Che si intende per lo sole c vii
Dello oro et delloto c viii
Della mirabile ordinatiõe didio c ix
De peccatori che perseguiteranno e giusti al tempo danticristo c x
Dellabisso et della uecchieza c xi
Del timore dopio c xii
Della humilita di dauit c xiii
De dannati et delli electi c xiiii
Della superbia c xv
Dee prelati et subditi superbi . c xvi
De segni doue e la superbia c xvii

Comincia il libro . xxxiiii . de morali di sancto Gregorio papa et doctore sopra Iob propheta

Prolago

p Erche noi habiamo il corpo tracto di questo mõdo / do biamo stimare il fine desso mondo per quella parte di terra che noi habbiamo dal lui. Et cosi tosto noi possia mo conoscere il fine del mondo / se con sol lecitudine noi guardiamo quello che noi habiamo in noi del suo. Noi ueg amo cõe la nostra eta sta piu forte nelli anni giouini li; et nel tempo della uecchieza si matura per le spesse infirmita . Et quanto piu lun gamente si cerca che il corpo uiua tutto di quasi morendo manca isra esso tempo che egli uiue. A questo modo il tempo del mõ do crebbe nelli primi anni che uenono / poi è mancato perli spessi mali: Et donde pare che egli pigli accrescimento della eta / in di riceue mancamento di salute . Impero chelle tribulationi crescono nel mõdo col tempo: Et in cio piu debitamente sostiene el mancamento della uita inche egli quasi dura piu lungamẽte nella uita: E uero che lantico nimico chon tutto il suo sforzo si mette contra esso / peroche benche egli sia gia morto / per rispecto che elli ha perduto la beatitudine della superna patria / pure allhora piu compiutamente sara morto / quando perdera la potentia del tentare: et sia messo nelli eterni incendii. Onde elli as salira glihuomini piu atrocemente nella fi ne del mondo / pero che tanto piu sara fer uente a nuocere / quanto egli si sentira piu uicino alla pena . Onde considera egli che presso sia allui il tempo di perdere la potẽ tia della sua pessima liberta: Et quanto el li si uede hauer piu brieue tempo / tãti piu modi cerca dusare la sua crudelita. Siche bene dice di lui langelo a giouanni nellap pocalipse . Guai alla terra et al mare / pero che il diauolo e disceso a uoi hauendo una grande ira: Et sappiendo chelli ha poco tẽ po . Et pertanto allhora spargera il feruore della sua ira / accioche poi che egli non po te stare nella beatitudine elli non uada nel la fossa della eterna dannatione con pochi Allhora cerchera di fare con astutia cioche egli potra di male . Allhora alzera piu al tamente la testa della sua superbia: et per mezo di quello damnato corpo che egli pi gliera danticristo mostrerra maluagiamẽ te tutto quello che potra di male contro a tutto il mondo. Onde per bocca didio ben si dice qui al beato iob. Nelcollo suo stara la sua forteza . Per lo collo di questo Leui athan figuriamo noi lo distendere della

sua superbia. Colla quale dirizandosi elli contra idio colla simulatione della sancti ta etiandio si dimonstrerra colla superbia della potentia temporale. Et perche per lo scudo si figura la superbia / lo dimostra isa ia propheta: ilquale riprende le figliuole di ierusalem dicendo. Andorono colcollo disteso / siche nel collo si dice stare la forte za di questo leuiathan / pero che la poten tia temporale sara aggiunta alla sua super bia. et con essa mettera ad executione cio che allhora per superbia leuera in alto: & cio che con astutia pensera. Laqual chosa raguardando daniel dice. Lo ingãno sadi rizera nella sua mano. Lo inganno essere nella sua mano si e la fraude nella forza. Imperoche etiandio potra fare con sforza menti a certo tempo cio che egli uorra di male. Dico che lo inganno si diriza nella sua mano: pero che la malitia della sua fra ude nonsara impedita da alcuna difficulta Onde questo leuiathan. et esuoi seguaci spesso sogliono hauere questa usanza inac crescimento della sua damnatione / che el male che eglino peruersamente desiderão piu peruersamente lo possino adempiere. Ilperche interuiene che glielecti uinti for se dalle tentationi: et cadendo in peruersi desiderii alchunauolta sono ritenuti per la diuina gratia in modo che essi non posson mettere in affecto la loro misera uolonta. Et surgendo grãde contra dietade ne loro cattiui desiderii / alcunauolta si correggo no per non hauere potuto fare il male che eglino haueuono diliberato: et per mirabi le dispẽsatione didio si mutera la mala uo lonta in quello mezo di tempo che egli nõ lhara potuto adempiere. Per questa cagio ne dice idio per lo propheta di ciascuna aĩa del popolo iudaico che peccaua et andaua per uie torte. Io porro la siepe alla uia tua et porro la pariete di spine: et non trouerra il suo camino. et seguitera esuoi amatori: et non li giugnera: et cerchera di loro et nõ gli trouerra: Et dira / Io andro et ritorne ro al mio primo marito / pero che io haue uo allhora con lui piu bene che io non ho hora. Leuie delli electi sono impedite dal lesiepe delle spine / quando essi electi truo uono puncture di dolori incio che eglino temporalmente desiderano. Et quasi e con traposto la pariete alle uie loro / quando ꝑ difficulta nonpossono adempiere eloro dã nabili desiderii. A questo modo lanime lo ro cercano eloro amatori et non li truouão quando per andare dietro alli spiriti mali gni / non giũgono alleffecto diquelli cã ti ui desiderii di questo mondo che eglino a petiscono: Et pertanto bene sogiugne et di ce. Io andro et ritornero al mio primo ma rito / pero che io haueuo allhora meglio / che io non ho hora. Il primo marito sie id dio ilquale congiunse ad se la casta anima con la sua interpositione dellamore dello spirito sancto: elquale allhora ciaschuno e lecto desidera quando truoua uarie amari tudini quasi come certe spine in quegli di lecti che egli temporalmente desidera. Im pero che quando lanima sancta comincie ra a essere morsa dalle aduersitadi di que sto mondo nelle sue cose chella ama: allho ra piu compiutamente cognosce quanto el la staua meglio col primo marito. Diche interuiene che spesseuolte la aduersita raf frena coloro che sono corropti dalla mala uolonta. Onde e molto da temere che cho lui non uada dietro alla prosperita: ilqua le desidera cose ilecite. Imperoche piu ma lageuolmente si corregie il male / che per prosperita uiene al suo fine peruerso. Per tanto questo leuiathan ilquale e damnato co suoi membri alli eterni tormenti ha di rizato lo inganno nellasua mano / et dimo stra la sua forteza nel collo. Impercio che quello che egli con peruersa uolonta desi / dera contro alli huomini buoni temporal mente con piu peruersa potentia lo condu ce ad effecto et opera / In modo che tanto

meno linuoca lauersita nel tempo presēte quando nel futuro non gli rimane sperāza alcuna di prosperita. Et perche ciascheduno che si dimostra suo amico percattiui costu mi prima perde le uere richeze dellanima directamente sogiugne et dice: Et lapouerta ua innanzi alla sua faccia. Per la faccia si suole significare la notitia della cosa. onde e scripto: Lamia faccia andra dinanzi a te/cioe la notit a di me ti fara la uia et cōduceratti al fine tuo.

Della pouerta delli electi et de dannati C.I

Noi dobbiamo sapere che nella sancta scriptura altrim nti si piglia lapouerta delli electi: et altrimenti quella de dānati. La pouerta delli electi sie quando le uere riccheze della celeste patria ritornano ī memoria nellanimo loro: et essendo posti in questo misero exilio della uita presente si ricordono esser poueri non hauēdo quelle. Sospirando sanza cessatiōe quelle richeze delle quali parla scō paulo et dice: Acio che uoi sapiate quale e la speranza della uostra uocatione: et quello che sieno le riccheze della gloria della heredita sua ne sancti: et perche ancora non le possono hauere piangono studiosamente inquesto mezo essendo lasciati nella miseria di questa pouerta. Questa pouerta raguardaua iere mia quando dicea. Io hūo che uego la mia pouerta nella uerga della sua indegnatiōe. Lauerga della indignatioe didio/sie labattitura del suo iudicio: laquale indignatiōe allhora lhuomo sostenne/quando cacciato del paradiso perde la uera richeza del gaudio celestiale. Ma pche tutti glielecti sanza intermissione raguardono come essi son caduti da questa naturale potētia nella pouerta et miseria della presente uita/bene dice. Io hūo che uego la pouerta mia. Onde ciascūo che ancora desidera queste cose uisibili non conosce ilmale della sua peregrinatione: et non sa uedere il male chelli pati sce ī se medesimo. Questa pouerta raguardando dauid diceua. La mia forteza e ifermata nella pouerta. La forteza si dice infermare/peroche lanimo dellhuomo caduto ī questa peregrīatione: et percosso dalle molestie della sua correctione e impedito nel contemplare et nel uedere el bene che egli ha perduto. Ma edannati non sanno considerare la pouerta delli electi: pero che andando eglino pure dietro a quello che essi uegono/non si mettono a cōsiderare ebeni iuisibili che essi hanno pduti. Onde laltro e propriamente decta pouerta/po che essēdo pieni diuitii/sono uoti delle richeze d̄l leuirtu. Ancora interuiene spesseuolte che essendo solleuati per la uanita della superbia/non considerano il danno della sua ruina/non si conoscono hauere mancamento delle buone operationi. Onde per bocca d̄l langelo e decto al predicatore di laudacia nellapocalipse. Tu di/Io sono ricco: et arrichiro: et di nulla hō bisogno: et non sai che tu sei misero et miserabile et pouero et cieco et nudo. Colui che per arroganza di sanctita si magnifica se stesso/quasi dice/ Io sono riccho. Ma egli e ripreso et decto pouero et cieco et nudo. Pouero e decto p che non ha le richeze delle uirtu. Cieco e decto perche non uede la pouerta che egli patisce. Nudo perche ha perduto laprima stola della inocentia. Ma pegio cie che elli non sa quello che egli ha perduto. Et pche come noi habiamo decto la pouerta de dannati si e il perdimento della gloria/ directamente dice iltesto di leuiathan. Lapouerta precede la sua faccia. Pero che niuno uiene a uera cognitione del diauolo/se prīa non e spogliato delle ricche delle uirtudi Prima li toglie lebuone cogitationi et poi li mette nellaīo piu chiara notitia della sua iniquitade. Siche dice il testo che la pouerta precede la sua faccia/peroche inprīa si perde lusare le proprie uirtu/accio che quasi poi per dimesticheza lhabi la notitia

sua meglio. Ueramēte la pouerta precedē la sua faccia/pero chelli fraudolentemēte inganna molti in modo che non lo posson scorgere: et silli priua di uirtu che nō possono uedere ne giugnere la malitia della sua astutia. Come se il testo dicessi apertamente/che egli spoglia lhūo īnanzi chelli saueghi et accorgi dessere tentato. Perquesta cagione dice il propheta deffraim. Gli strani hanno roso la sua forteza et egli non lo seppe. Per listrani si sogliono intendere li spiriti appostati equali rodano la forteza/quando puertendo lhūo gli tolgono la forteza della mente. Questo danno effraī lo sostenne et non lo seppe/peroche elli p tentatione delli iniqui spiriti pdette la forteza dellaīo: et non conobe quel medesimo che egli pdette. Diche la pouerta precede la faccia di leuiathan pche tentādo spogla la mente dellhūo negligēte īnanzi che elli sapia che sia tentato. Apresso p quello che egli dice nel testo/Che la forteza dimorera nel suo collo/si mostra la forza della sua uiolenza. Et p quello che sogiugne et dice/la pouerta precede lasua faccia si figura la sottiglieza del suo inganno. Benche per quello che noi uegiamo come la pouerta precede la sua faccia si possa intendere altra cosa laquale con piu tristitia noi exporremo.

De segni tolti alla chiesa diddio innanzi al tempo danticristo C. ii

I Dio per sua terribile dispositione: et per suo ordine occulto ha tolto esegni de miracoli alla sua chiesa/prima che questo leuiathan aparisca inquel dannato hūo danticristo/che egli piglera. Impero che le prophetie son nascoste/ La gratia delle sanitadi e tolta/la potentia della lunga abstinentia e diminuita/le parole della sācta doctrina taciono/ emiracoli non apariscono/equali non sono pero intutto leuati uia per la dispēsatione diuina. Ma non sono mostrati spesso et molti come ne ... li antichi padri: Nientedimeno questo interuiene per mirabile ordinatione didio: accioche per una medesima cosa la diuina pietade insieme colla giustitia habbia luogo. Impero che benche in gran parte essendo leuati uia emiracoli/paia che la sancta chiesa ne sia di piu uile/pure il merito de buoni ne cresce. Imperoche ebuoni lhāno in reuerentia per la speranza depremii celestiali: et non per uedere dipresente emiracoli. Et eperuersi huomini cosi si manifestono contra essa equali nonsi curano diseguire quelli che promettono loro le chose inuisibili/stando piu contenti alli segni uisibili che ellino ueggono et amono: Et mētre chella humilita de fedeli pare quasi abbandonata nello apparire pochi miracoli: et iddio per sua misericordia et per sua distrecta dispensatione concede alli buoni le sue gratie indi donde giusta uendecta cresce sopra epeccatori. Onde perche innanzi che questo leuiathan uenghi manifestamēte in grande parte emiracoli sono uenuti meno drictamēte hora dice il testo nostro/la pouerta precedera la sua faccia. Dico che prima saranno tolti a fedeli emolti miracoli et contro alloro ancora si mostra lantico nimico per molti manifesti miracoli et segni/accio che piu fortemente et piu laudabilemente sia sconficto anticristo da fedeli sanza miracoli/etiandio quando egli si lieua in alto per molti mireccoli. Benche etiandio non mancheranno in tutto emiracoli a fedeli in quella battaglia che eglino haranno con anticristo/ma tanto saranno esuoi/che quelli miracoli de nostri parranno pochi o non nulla. Con tutto questo la uirtu delli electi sara piu forte che tutti li suoi miracoli quando eglino per celestiale gratia della constantia si cacceranno sotto tutto cio che lui fara terribilmente de miracoli. Ma il maligno nimico tanto si leuera contra di loro chon piu agra crude/

litade quãto e lissi dorra dessere dispregiato nelli suoi tanti segni. Ilperche tutto si raccoglhera nel distruggimento et nella loro predicatione: et ragunera consmisurata crudelita tutti esuoi seguaci nella lor morte/ acciochetanto piu fortemente egli usi la sua peruersitade quanto le sue tutte mẽbra del suo corpo / cio e esuoi seguaci saccorderanno con lui nel male che egli desidra di fare. Onde directamente sogiugne & dice (Le membra delle sue carni che si accostono a lui

Delle carni et membra deldiauolo. c. iii

L E carni di questo leuiathan sono tutti edannati equali perdesiderio nonsi curono dintendere il uero padre spirituale. Le membra delle sue carni sono coloro li quali si congiungono aquelli che fãno male: et a quelli che sono passati per lauia dl peccato. Sicome per lo contrario paulo appostolo dice al corpo di cristo/ cioe a suoi fedeli/ uoi siete corpo di cristo et membra del membro. Altra cosa e essere mẽbra del corpo: et altra cosa e essere mẽbro del mẽbro. Membro del corpo si e come la parte escie del tutto. Ma membro del membro e il dito dalla mano: et la mano si e parte dl braccio. Ma il membro del corpo sie tutto insieme parte del corpo. Et sichome nello spiritale corpo di cristo diciamo noi membra delmembro coloro che sono recti nella sancta chiesa da glialtri/ cosi nella dãnata congregatione di questo leuiathã sono mẽbra delle carni coloro che colla iniqua operatione si congiungono ad alcuni pegiori di loro. Ma perche ilmaluagio nimico dal principio alla fine saccorda cõl suo corpo nelle opere peruerse/ dice il testo nostro/ chelle membra delle sue carni saccostorono insieme. Impero che eglino saccordorono insieme nel male tanto che essi non si lasciono diuidere luno dallaltro p alcuna disputatione. Siche alla fine del mondo non essendo diuisi fra loro magiore forza harãno contro a buoni. Pero che chome noi dicemo di sopra/ sicome pericolosa cosa alli buoni se non sono humili/ cosi piu pericolosa cosa e a glibuomini peruersi se eglino sono dacordo al male. Glibuomini mali/ gni tanto piu duramente impediscono la uita de buoni/ quanto per essere piu duri per la multitudine unita fra loro/ opressono glіandamenti de buoni. Sancto paulo uide lunita de suoi nimici allui essere pericolosa/ quando egli posto nel mezo de farisei et de saducei diceua/ Io sono giudicato della speranza et della resurrexione de morti. Per lequali parole essendo cõmossa la turba de persecutori disubito fu diuisa. Onde diuidendosi in due parti quella multitudine de persecutori fu aperta la uia dello scampo a sancto paulo. Pero che quella turba cõme essendo unita haueua legato sancto paulo/ cosi diuisa lo sciolsono Dico che esancti buomini scampono quando epeccatori si diuidono. Et li desiderii delli electi uengono a perfectione quando la multitudine de peccatori si confonde p discordia. Questo medesimo si figura bene nello mare rosso diuiso/ pero che diuidendosi insieme in due parti lacqua si uide per lo popolo la uia dandare a terra di promissione: Et questo interuiene perche quando emali buomini si diuidono li sancti buomini sono condocti a quello che essi apetiscono. Et se lhunita de mali buomini non fussi nociua/ la diuina prouidentia nõ harebe diuiso in tanti linguaggi le lingue di quelli superbi che hedificorono latorre di babel. Se lunita de mali buomini nõ fussi nociua/ el propheta non direbbe de nimici della sancta chiesa. O signore strabocca et diuidi le loro lingue. Et pertanto per che questo leuiathan allhora sara sciolto con tutta la sua forza/ contro alli electi di iddio inaccrescimento della sua malitia sara lasciato hauere unitade et concordia con gli suoi seguaci/ Accio che tanto

piu fortemente egli usi le sue forze contra
di noi / quanto egli combattera con noi nō
solamente colla sua propria forza / ma etiā
dio colla ragunata de suoi seguaci : ma chi
potra sostenere contro atante cose ? Quale
huomo sara colui che al peso di tanta sup
bia et di tanta ragunata non triemi nel fon
do del suo cuore ? Onde uedendoci la diui
na pieta tremare per la infirmita nostra na
turale / disubito agiugne quello che ella fa
ra perse medesima / pero segue il testo et di
ce. Manda fulgore contra di lui et nō sono
portate altroue in altro luogo . Per lo no
me della fulgore si figurano quelle spauē
teuoli sententie del finale iudicio : lequali
pero sono chiamate fulgora / perche incen
deranno in perpetuo quelli che le trouerrā
no da ferire et feriranno . Paulo appostolo
uide uenire sopra leuiathan tale fulgore /
quando diceua . Il nostro signore iesu lucci
dera collo spirito della sua bocca : et dissa
rallo con lo splendore del suo auenimento
E uero che lefulgora che sono mandate cō
tra di lui nō sono portate in altro luogho :
Pero che godendo egiusti solo edannati sa
rāno di quelle feriti . Impoche dopo labac
titura della presente uita nella quale il gra
no e / premuto sotto lapaglia si fia facta la
diuisione fra il grano et la paglia con quel
la pala del finale giudicio / in modo che la
paglia nō entrerra mai nel granaio delgra
no / ne le granella del grano non cadranno
mai nel fuoco dlla paglia. Siche quelle ful
gura non giugneranno ad altro luogo / po
che colloro fuoco medesimo arderanno nō
le granella ma lapaglia . Ma pche la pena
non corregie questo leuiathan lo dimostra
el testo quando sogiugne et dice : El cuore
suo si diuentera duro quasi chome pietra :
El cuore dellantico nimico si indurera cōe
pietra / pero che per nulla conuersione di
penitentia si ramorbidera . Et perche sara
sottoposto solo alle percosse della etherna
uendecta / bene il testo soggiugne et dice .
Et e strecto sicome ancudine del fabro che
mena il martello . El fabro solo ficca lancu
dine per percuoterla . Lancudine solo e fer
mata nelluogo acio chella sia ferita dispes
se percosse . Ad questo modo leuiathan li e
strecto come lancudine del fabro / peroche
egli sara ristrecto con legami di ferro acio
che egli sia continuamente percosso dacol
pi delleterno suplicio . Non dimeno egli e
ancora pcosso quando eiusti huomini non
obstante la sollecitudine chelli mette in in
gannarli si saluono con suo grande dolore
et amaritudine . Sopra lancudine gli altri
uasi pigliono forma : ma lācudine per tutte
quelle pcosse nō si muta ialtro uaso . Siche
dirictamēte questo leuiathan e assomigliā
to a lancudine / po che noi p la sua psecuti
one facciāo la uita nrā ordinata / p laquale
egli sempre ne pcosso . Ma egli non si mu
ta mai in alcuno uaso utile . Noi lo lasciāo
nelle pcosse ppetue : ma noi pcossi cōla mā
no dello spirituale maestro pmezo delle su
e tentationi diuentiamo per lui quasi belli
uaselli formati dinuouo · Da lui siamo noi
percossi acioche noi siamo portati piu pu
liti et piu belli nella celestiale mansione :
Leuiathan e strecto quasi come ancudine /
peroche benche hora tentando circundi il
mondo / quādo sara messo nellinferno sara
sottoposto alla sententia : et non andra uā
gando . Segue il testo . Quando egli sara
leuato uia gliangeli temeranno et spauētā
ti sarāno purgati . La scā scriptura alcunā
uolta si mescola il preterito et il futuro / p
chella usa il futuro per lopreterito : et alcū
nauolta il preterito per lofuturo . Dico che
ella usa il futuro per lo preterito / quando
nellapocalipse a sancto giouanni e mostra
to la femina che debe partorire ilfigliuolo
maschio : elquale habia a regiere il popolo
gentile in uerga di ferro : Et bēche questo
allhora fussi stato facto / cioe nellauenimē
to di christo incarnato / lappocalipse lo di
mostra come se egli douessi uenire . Et in
altro luogo fa il preterito per lo futuro / si
come iddio parla per lo psalmista dicēdo /

fororono le mani mie et epiedi miei: et an nouerorono tutte lossa mie. Perlequali pa role lacto della passione di cristo si discri ue come gia passato: et nientedimeno allo ra e prophetezato perche lungo tempo poi doueua essere. Apresso noi non ci partire mo gia dalsenso del uero intellecto/ se noi credessimo che cadendo leuiathan dalla al teza della celeste beatitudine/ gliangeli e lecti etiandio hauessino hauuto paura nel la ruina di colui. In modo che cadendo per lo peccato della superbia leuiathan chera uno del numero/ lapaura fermassi glialtri a stare piu fortemente sodi et fermi: Onde sogiugne il testo et dice: Et sbigottiti sarã no purgati. Purgati furono. pero che uscẽ do di loro questo leuiathan colle sue legio ni/ solo gliangeli electi rimasono nelle se die celestiali oue in eterna beatitudine ha ueuono a uiuere. Dice che la sua caduta li spauento et purgo. Spauento accio che p superbia non dispregiassino il loro creato re. purgolli ancora/ pero che partendosi li angeli apostatici glielecti rimasono soli: Et perche idio creatore di tutte le cose sa u sare la mala operatione del peccatore etiã dio in utilita: et guardia conuerti elli la caduta delli spiriti superbi in utilitade di quelli che rimasono. Etdonde fu punita la colpa de superbi indi furono trouati et ac cresciuti emeriti delli angeli humili. Im pero che cadendo quelli fu dato alli buoni per gratia di non potere piu in alchuno mo do cadere. Onde conoscendo esancti ange li ne caduti angeli lo danno nella loro pro genia/ si fermorono in loro medesimi piu cautamente et piu fortemente. Il perche in teruenne per prouidentia didio creatore di tutte le cose: elquale mirabilemente ordia luniuerso/ che etiandio la caduta de glian geli superbi uenne in utilitade a quella ce leste patria degli spiriti beati. quando essa patria indi fu stabilita piu fermamente on de in parte era ruinata/

PErche spessevolte la sancta scriptura per lo nome de gliangeli suole signi ficare epredicatori della sancta chiesa/ pe ro che annuntiano la gloria della celeste patria. Possiamo noi in questo luogo per li angeli pigliare etiandio e sancti predica tori. Questa e la cagione perche sancto Io anni nello apocalisse scriuendo alle septe chiese parla a gliangieli delle chiese/ cio e a predicatori del popolo. Perquesta cagio ne dice il propheta. Et gliangeli della pa ce piagneranno amaramente. Per questa cagione Malachia propheta parla dicendo Le labra del sacerdote conseruono la sapi entia: et glihuomini richiederanno la leg gie della sua boccha. pero che gli e angelo del signore degli exerciti: p questa cagio ne dice ancora sancto paulo. Grande e il sa cramento della pieta ilquale manifestato in carne et iustificato in spirito e apparito a gliangeli/ e predicato alle genti/ e messo nel mondo/ e assumpto in gloria. poiche colui che disse che il misterio della incar natione era apparito a langelo/ arrose che egli era predicato alle genti. Sanza dubio lui uolle significare per lo nome de glian geli esancti predicatori/ cioe emessaggi ri della uerita. Apresso se queste parole che dice il testo/ quando sara leuato uia glian geli temeranno: et sbigottiti saranno pur gati/ noi le uogliamo recare al tempo fu/ turo/ allhora si figura lafinale damnatione di questo leuiathan nellauenimento deldi strecto iudicio/ nella quale damnatione sa ra tolto di questo mondo per uendecta del peccato cholui che hora e sobstenuto per la mirabile et lunga mansuetudine dididio. E uero che questo Leuiatham sara tracto difuori chon tanto peso di terrore/ che e tiandio eforti: & esancti predicatori si tur beranno. Dico che quando sara leuato uia gliangeli temeranno/ pero che gli messag gieri della superna & celestiale patria

tremerranno commossi da grande terrore quando eglino uedranno essere profondati et rapiti con turbine deliudicio finale que gli peccatori equali si trouerrãno in carne in quel tempo. Benche etiandio glibuomini forti et perfecti essendo ancora dentro ne corpi loro non potranno fare che inquel lo turbine di tanto terrore non sieno commossi dalcuna paura. Ma quando questo leuiathan fia rapito quando tutti glielemẽti si commoueranno nel suo sprofondamẽte esancti buomini come noi habiamo decto che si trouerranno in quel tempo in carne/goderanno per uedere il regno celeste uicino: et per infirmita della loro carne haranno turbatione di uedere la uendecta apparecchiata adannati. Siche in loro sara p certo nuouo modo iltremore lieto et lapaura scura. Peroche eglino saranno certi della remuneratione del regno celeste: et per la paura di tanto turbine temeranno nella infirmita della loro carne. Pensiamo adũque come in quel puncto la coscientia delli dannati sara commossa/quando etiãdio egiusti temeranno. Hor che faranno quelli che hanno in odio laduento del iudice se haranno paura del terrore di tanto giudicio etiandio quegli che lamano et desiderão Et perche ne sancti predicatori per questa paura si purga la rugine dalcuni uitii se alcuno uene fussi rimaso/poiche il testo hebbe decto / quando saranno leuati uia temeranno gliangeli/disubito adattando sogiugne et dice: Et impauriti saranno purgati Ma perche noi habbiamo inteso della fine di questo leuiathan/udiamo quello che elli adopera in questo mezo infino che egli non perisce. Segue il testo. Quando il coltello lo pigliera non si potra difendere dal lui ne lasta ne panziera

Quello che significa per lo coltello. C.v

n Ella sancta scriptura si piglia per lo coltello alchunauolte la sancta predicatione. Alcunauolta la eterna damnatiõe Alcunauolta la tribulatione tẽporale/ Alcunauolta lira dellantico nimico. Alcuna uolta la sua suasione. Per lo coltello si piglia la sancta predicatione sicome dice lapostolo. Et il coltello dello spirito che e/ la parola didio. Per lo nome delcoltello si significa leterna damnatione/sicce e scripto dello heretico predicatore. Se efigliuoli suoi fieno multiplicati / saranno nel coltello. Pero che quantunq; molitudine el lino conuertiranno alloro errore tutti sarãno consumati nella etherna damnatione.

Per lo coltello ancora si piglia la tribulatione temporale/sicome fu decto alla gloriosa uergine maria delle tribulationi che la doueuano seguitare: Et il coltello suo passera lanima tua. In altro luogho per lo coltello si pone lira o la suasione dellantico nimico/sicome dice il psalmista. Tu liberasti il seruo tuo dauit dal coltello. Benigno e il coltello della sancta predicatione dalquale noisiamo percossi aciochc noi siamo morti dal peccato. Ma maligno & pericoloso e il coltello della suasione diabolica con loquale ciascuno e male percosso accio che egli sia morto alla uita della giustitia. Coltello dello antico nimo sara quello dannato huomo danticristo assumpto da lui in questo seruigio. Costui aguzera il diauolo per la sua malitia della sua fraude per forare ecuori delli huomini fragili. Siche il coltello pigliera questo leuiathan / quando quello maladecto huomo danticristo lo riceuera in se. Ma se per lo nome del coltello noi pigliamo lira sua directamente dice che egli non pigliera il coltello: ma che egli e preso dal coltello: Anticristo uerra con tanta pazia che uolendo signoregiare a tutti/non potra signoregiare allira sua propria. Ma noi quando pigliamo lira in stimolo della giustitia / tegnamo noi il coltello in mano / pero che noi temperiamo lira tenendola sobto lo

examine di sano consiglio. Et perche anticristo sara rapito dal furore dellira sua dice che egli non pigliera il coltello ma sara preso dal coltello. Pero che egli non terra lira in sua potesta: ma uincto dallira sara a lui sugietto. Apresso a tutti e manifesto / che collasta noi percotiamo il nimico: ma colla coraza ci difendiamo noi dalnimico Per lasta feriamo noi altrui / per la panziera ci copriamo noi per non essere feriti. Adunq pigliamo noi per lasta la saecta della predicatione / per la panziera la forteza dl la patientia. Cosi questo leuiathan ilquale per mezo danticristo che gli pigliera si dilatera in ira di somma crudelita sara preso dal coltello. Peroche lui per dimostratõe della sua grande forteza allora fara cioche egli malignamente potra operare: Et lasta et la panziera non potra sostenere / po che uenendo nella psona danticristo sara di tāta forteza che se ladiutorio didio mancassi ne serui suoi egli spunterebbe ẽtdio la sottigleza de sancti predicatori: et uincerebbe la longanimita delli huomini patienti.
Dico che se la gratia diuina non fortificassi la uita delli huomini iusti / lhasta no sosterrebbe pero che la forteza de sancti predicatori si romperebbe. Ne la panziera sosterrebbe pero chella patientia di ciascũo constante huomo come rotta si forerebbe. Onde sogiugne il testo et dice. Riputera ilferro come paglia: et ilrame come legno fracido. Quello che disopra haueua decto hasta / qui lo ripete per lo nome del ferro. Et quello che egli haueua decto panziera / qui lo ripete per lo nome del rame. El ferro saguza per ferire il nimico / el rame qua si mai non si consuma per alcuna rugine. Per lo ferro si figura le saecte della sancta predicatione / per lo rame si figura la con/stantia dellhuomo patiente. Onde sotto il nome daser / moise dice della sancta chiesa Il ferro et il rame e il suo calzamento. El calzamento nella sancta scriptura si piglia per la forteza della sancta predicatione / si come e scripto. Calciati epiedi nello apparecchiamento dello euangelio della pace: Et conciosia cosa che per lo ferro si figura la forteza: et per lo rame la perseueranza / dice che il rame et il ferro era el suo calciamento / cioe che la sua predicatione e fornita di sottiglieza di ingegno et di perseueranza. Per lo ferro si trapassa emali contra e rei / per lo rame lungamente conserua il bene chelli propone di fare: lui medesimo dimostra la sua perseueranza piu aperta / mente quando dice: Sichome edi della scā giouineza / cosi sara la sua uecchieza. Ma quando questo leuiathan per operare la sū a iniquitade pigliera quello coltello che la sancta scriptura chiama anticristo / riputera il ferro come paglia: et il rame come legno fracido. Impero che se la diuina gratia non difendessi gli suoi sancti predicatori egli consumerebbe la loro forza come paglia col fuoco della sua malitia: et recherebbe la constantia delli patienti serui di dio in poluere come di legno fracido. Dico che se ladiuina misericordia non fortificassi esuoi electi / oue starebbono hora edeboli se egli riputa eforti come pagla? Che farebbe dellegno fracido / se egli rompe la forteza del rame come legno putrido? O quanti molti saranno quegli equali sireputano hoggi dessere per loro forza ferro o rame / che si trouerranno paglia allhora in quello fuoco della tribulatione dantichristo. Et quanti molti saranno quelli che per propria fragilita temano hora dinon essere paglia: equali soccorsi p laiutorio diuino si trouerrāno fortificati ĩsimilitudini diso do ferro o dirame. In mō che tāto si trouerrāno ĩdio piu forti ɔtro adantichristo loro auersario quāto si terrāno esser piu fragili Ma qto piu alto questo behemoth si lieuā p miracoli ɔtra glelecti didio / tāto piu fortemēte tutti esci si ristrīgono a dire parole di scā predicatione contra di lui. Ilquale

nientedimeno in tanto possiede le menti de dánati che egli in niuno modo le lascia benche sia ferito dalle saecte della uerita / Onde sogiugne il testo et dice · Lhũo sagi ctario non lo scaccera. Per le saecte piglia mo noi le parole de predicatori sancti : Le quali essendo formate per bocca di quelli che bene et scámente uiuono forano ecuo/ri delli uditori. Di queste saecte era ferita et percossa la scã chiesa quando diceua. Io sono ferita dalla carita : Di queste saecte parla il psalmista quãdo dice. Le saecte de paruoli sono facte ferite : Pero chelle paro le delli humili hãno forato glianimi de su pbi. Di queste saecte dice ancora il psalmi sta al buono combattitore. Le saecte tue a cute et potentissime / Ipopoli cadranno sot to te nelcuore de nimici del re. Siche lhũo sagictario e cholui ilquale per larco della scã intontione getta le parole confortatori e ne cuori delli uditori. Hora perche que sto leuiathan dispregia leparole buone che sono decte : et cholle sue peruerse suasioni mordendo et possedendo ecuori depeccato ri non le lascia forare dalle saecte de sacti predicatori / cioe dalle loro scẽ parole / Di rictamente dice iltesto. Non lo caccera lo huomo sagictario. Come se apertamẽte di cessi. La saecta del sancto predicatore non caccera il diauolo del cuore del peccatore Peroche chiunque e preso dallui dispregia dudire gia le parole de predicatori. Onde idio irato con certi pecatori per li loro pec cati precedenti dice per lo propheta di que gli chelli hauea lasciati nelle mani dellãti co nimico. Io ui mandero iserpenti regoli cioe ebaualischi equali non temono incan tationi. Come se apertamente dicessi. Per mio iusto iudicio ui mettero in mano dita li ĩmondi spiriti che non potranno essere suelti da uoi per consorti dalcuni predica tori / quasi come di parole di incantatori. Et perche questo leuiathan non si parte da cuori de dannati per le saecte della sancta predicatione / ue arroto ildispregiare etian dio esancti huomini / quando disubito sog giugne et dice. Le pietre della rombola si sono conuertiti in fuscelli.

Delle pietre della rombola C. vi.

Per la rombola si figura la sancta chie sa / pero che quando la rombola si uol ge in giro / di quella eschono le pietre che feriscono il pecto de nimici · Cosi la sancta chiesa essendo per lo circuito delle tribula tioni riuolta et rimenata in uarii tempi / di quella escono huomini forti / da quali si come da percosse di pietra sono feriti ecuo ri de peccatori. Onde idio dice alpropheta de buoni doctori : Diuorerãno et sottomet teranno con le pietre della rombola. I doc tori sancti : equali inducono glialtri alle sancte uirtudi / diuorono enimici / quando per forza dinuoua conuersatione gli muta no da desiderii de corpi loro. Equali si sot tomettono alle pietre della rombola. Pero che quando eglino amaestrono alcuni for ti huomini nella sancta chiesa / poi per me zo di loro spezono eduri cuori delli super bi. Onde goliath grandissimo e morto col sasso della rombola / pero che la alteza del diauolo e uincta dalla singulare pietra del la sancta chiesa / cioe della humilita de sce ti predicatori. Hora perche questo leuia/than rinchiuso in quello dannato huomo danticristo dispregiera tuti eforti huõi del la scã chiesa. sicome huõi deboli : et cessera temporalmente tutte leloro forze. Diricta mente dice il testo. Le pietre della rõbola si sono riuolte allui in fuscelli. Chome se apertamente dicessi. Egli induce la forteza de sancti predicatori informa duno fuscel lo / de quali predicatori prima le lingue so leuano percuotere elsuo pecto con duri col pi. Egli ancora exercita ogni fortezza del la sua iniquitade : et quanto piu si dorra es sere spetialemente uincto dalloro / tanto piu crudelemente si mettera contro alloro et contro alle loro persone. Et perche

egli uedra non potere alcuna cosa contro alloro spirito / ragunera tutti gliargomēti della sua crudelita contro aloro corpi. Ma che marauiglia e se egli dispregia la forza de glibuōi / quando egli dispregia ētdio li eterni tormenti del superno iudice che gli uengono adosso? Onde sogiugne il testo: et dice. Riputera il martello quasi stipula Come se egli dicessi. Etiandio dispregia il pondo di tanta punitione laquale lo perco tera per pena perpetua chegli uiene adosso Nella scriptura scā per lonome del martel lo si suole significare il diauolo per loqua le le colpe de peccatori inquesto mondo so no percosse. Alcunauolta si piglia la pcus sione celestiale / per laquale glielecti didi o sentono le percosse da cielo / accio che si guardino da peruersi andamēti. Oueramē te epeccatori obstinati sono percossi da cie lo per iusta uendecta / acciochе innanzi al tempo essi gustino quello che imperpetuo douerrāno sentire di pena eternale. Et che lantico nimico cosi si figuri per lo martel lo / il propheta ne rende testimonanza quā do guardaua la potentia del iudicio finale che uiene sopra di lui dicendo. In che mo do e rotto et et contrito il martello ditutta la terra? Come se egli dicessi. Chi potra scorgere con che turbine del finale iudicio sara rotto et spezato in eterna dānatione / colui percui mezo idio percuote qui esuoi uaselli per conducerli puliti et netti alla sua gloria? In altro luogo per lo martello si figura la percussione che uiene da cielo come si dimostra in salomone che hedifico il tempio dicendo. Quando la casa si hedi ficaua / era hedificata con pietre dolate: et pulite et perfecte. Ne martello ne scure ne niuno ferramento era udito nella casa men tre chella si hedificaua. Quella casa signi fica la scā chiesa nella quale il signore ha bita in cielo. Nel cui hedificio sono cōdoc te lanime delli electi / sicome quasi pietre pulite et dolate et perfecte. Laqualcosa es sendo hedificata in cielo / iui niuno suono dalcuna correctione o disciplina si sente / pero che dolati et perfecti noi siamo iui in docti per essere posti ne luoghi che noi me ritiamo. Qui in terra siamo noi percossi / acciochе noi giugnamo iui sanza riprensi one perfecti. Qui risuona ilmartello lascu ra et tutte le ragioni de ferramenti. Nella casa didio non si sente alcuna percossa. im peroche nella eterna patria tutti li strepiti delle percosse taciono. Iui niuno martello si sente / perche niuna sententia dura caccia fuori colui che ue una uolta riceuuto. Niu no ferramento ui si ode / pero che etiandio eminimi flagelli non si sentono iui. Et po che si figura per lo martello el pondo dila pcussione che uiene da cielo / pche cagiōe questo leuiathan dispregia il martello / se non che egli dispregia et non teme lepene che dio li da: Et stima il martello quasi sti pula pero che egli aparechia se medesimo et tra il pondo di tanta iusta uendecta qua si come contra leuissima paglia. Onde piu ancora spressamente sogiugne et dice: Et fassi beffe di chi dicrolla lalancia. Idio di crolla la lancia contra questo leuiatham / poche egli minaccia di gittare in sua mor te distrectissima sentētia. Ancora il dicrol lare la lancia si e aparecchiare di darli eter na morte colla sua seuera punitiōe. Ma lā gelo apostata faccendosi beffe dellauctore della uita / cioe didio / etiandio colla sua p pria morte non stima lui che dicrolla la lā cia / peroche egli non teme cio chelli anti / uede douere patire graue et orribile perdi uino iudicio: Et quanto egli conosce se nō potere scampare glieterni tormēti si fa piu duro nelloperare el male. Hora pche mol ti saui di questo mondo uegono che egli p niuna pertinacia per nulla paura si puote rifrenare in quello che egli appetisce / si in chinano eloro cuori a seruire tale tiranno. Et cio che essi p la gratia didio hāno apara to recono contra dio per piacere al diauo lo. Onde directamente sogiugne et dice. Erazi del sole saranno sotto lui.

Che si intende per lo sole. C.vii

q Vando nella sancta scriptura lo sole si pone figuratamente/alcunauolta si intende idio/alcunauolta la psecutione/alcunauolta dimostratione dalcuna uisiõe per certa materia/alcũauolta lo intellecto de saui. Per lo sole si figura idio/sichome dice nellibro della sapientia/che tutti lidã nati conoscendo la loro dãnatione debono dire il di del finale iudicio. Noi habiamo errato dalla uia della uerita: et il lume della iustitia non risplendette a noi: et il sole non si leuo a noi/Come se apertamente dica. Il razo del lume interiore non ci risplẽdette. Onde sancto Ioanni dice. La donna era uestita di sole et la luna era sotto epiedi suoi. Nel sole si mostra la luce della uerita. Nella luna che cresce et manca ogni mese/sintende la mutatione del tempo che corre. Pertanto la sancta chiesa che e difesa dallo splendore del celeste lume e uestita quasi di sole. Et perche ella dispregia tutte le cose temporali calca la luna sotto epiedi. Apresso per lo sole si figura la persecutione sicome la soma uerita dice nello euangelio che esemi nati sanza radice/leuato il sole si seccono/pero chelle parole della uita eterna decte a glihuomini terreni poco tempo stanno ne loro cuori: et soprauegnendo lardore della persecutione/subito si seccono. Anchora per lo sole si figura la dimostratione della manifesta uisione/sicome il propheta annuntia chome idio doueua aparire in carne a gliocchi di tutti dicendo. Nel sole pose il tabernacolo suo/Come se egli dicessi. Egli dimonstra il sacramento della sua humanitade assũpta in lume di manifesta uisione. Sicome ĩ altro luogo nathan propheta dice al decto propheta dauit per parte didio. Tu hai facto questo ĩ luogo nascosto/et io faro quello che io dico nelconspecto di tutto il popolo disrael et nel conspecto del sole. Siche p lo conspecto del sole/dimostra la cognitione di manifesta uisione. Apresso per lo nome del sole si figura lo intellecto de saui/sicome e scripto nellapoca ipse. Il quarto angelo sparse il suo boccale nel sole: et fulli cõceduto di tormentare gli huomini col caldo et col fuoco. Gittare il boccale nel sole sie dare tormenti di persecutione alli buomini lucenti di splendore et di sapientia. Siche aquello angelo e commesso che egli affligha glihuomini di caldo et di fuoco/pero che quando esaui huomini uincti da tormenti sono tocchi dallo errore delle peruerse operationi glialtri huomini piu fragili spiriti dalloro exemplo facendono ne desiderii carnali et temporali: Et pertãto il cadimento de forti da aiuto alla dãnatiõe de fragili. Et che per lo sole si figuri la sottiglieza de saui lo dimostra salomone dicẽdo per compatione. El sauio dura come il sole: et lo stolto si muta come la luna. In questo luogo per li razi del sole si dimonstra la sottiglieza de saui. Hora pche molti paiono risplendienti di lume di sapiẽtia nella sancta chiesa/Allhora essendo presi dalle suasioni danticristo o spauentati per le sue minaccie/o uincti per tormenti sissi sottometteranno alla sua tirannia diriectamente dice/Sotto lui sarãno erazi del sole Come se apertamente dicessi. Coloro che pareuono dentro alla scã chiesa per sottiglieza di sapientia spandere quasi razzi di sole: et per fama di scã uita rendono grãde splendore/hora per iniq3 operatione si sottomettono alla potesta di questo leuiatan siche gia non risplendono per scã predicatione/ma allui stanno suggietti: et lui obedisconio in ogni male. Dico che erazi del sole sono sotto lui/quando alcuni ẽ dio litterati huomini non leuono in alto la sottiglieza delloro ingegno per bene operare: ma sissi inchinano a piedi di questo leuiathan/o per effecto di peruersa opera/o per piaceuoleze di lusinghe in modo chella sapientia che e in loro dalla parte di sopra/come sole per la diuina gratia la sottopongono a piedi dellantico nimico p la petito

delle cose terrene. Onde quando hora qualunqȝ savio huomo doctore per utile o per gloria della uita presente si sottemette alli iniqui signori temporali per lasciarsi uicere allusinghe/el razo del sole quasi si sotto pone apiedi danticristo che uiene. Er behemoth quasi si getta a piedi la luce del cielo quando calca le menti de saui huomini per recarli alla sua pestifera uolonta. Ancora dico che tante uolte erazi del sole son messi a piedi di questo leuiathan. quanteuolte quelli che paiono da risplendere per lume di doctrina traggono p͠uersi intellecti d͞l la scā scriptura per la loro tropa sottigliezza: et con false openioni si sottomettono a suoi errori. Imperoche leuandosi eglio cō tro alla catolica fede della uerita con peruerse operationi esigettono per obedientia a piedi di questo leuiathan. Siche erazi d͞l sole tanteuolte sono sotto lui/quanteuolte glihuomini litterati risplendienti dellume dellintellecto si leuano in̄ superbia dispregiando glialtri/o posponendo le sublime cose che eglino sanno si machino dibructi dilecti carnali/o dimenticando le cose celeste apetiscono le cose terrene/ o nō ricordandosi che eglino sono di terra uanamente si gloriano del conoscimento delle cose supernali. Onde directamente sogiugne et dice. Elli si caccera in terra elloro sicome illoto.

Delloro et delloto C. viii

Per lo nome delloro si piglia la sancta scriptura alcúnauolta lachiareza della dininita/alcunauolta losplendore della citta superna/alcunauolta la carita/alcūa uolta labelleza della gloria del mondo/alcunauolta la belleza della sanctita. Per lo nome delloro si figura quella intrinsicha chiareza della diuinita/sicome nella cantica canticorum la bellezza dello sposo si discriue. Elcapo suo e oro optimo/perche il capo di cristo e idio: et niuna cosa e piu risplendiente delloro infra emetalli: Ilcapo dello sposo si dice oro / perche la sua hūanita signoregia noi p mezo della chiareza della sua diuinita. Apresso per lonome del loro si significa lo splendore della citta superna/sicome sancto Ioanni rende testimonanza dhauerla ueduta dicendo. Lacitta medesima simile alloro mondo et al uetro mōdo. Loro diche questa citta e formata si dice simile al uetro/ accio che ella si dimonstri chiara per loro et lucida per lo uetro. In altro luogo per lo nome delloro si dimostra la carita/sicome scō Ioanni uide langelo che gli parlaua cincto alle mā melle di cinctura doro/ pero che quando epecti de cittadini celestiali non sono suggietti ad alcuno penale timore: et non sono fra loro diuisi dalcuna seperatione / solo per carita sono strecti luno alaltro. Imperoche hauere la cinctura doro circa le mamelle/non e altro che perlegame damore recare ad uno uolere tutti emouimenti delle uarie cogitationi. Apresso per lo nome delloro si figura la belleza della gloria temporale sicome dice il propheta. Babillonia si e uno calice doro. Per babillonia si pigliamo noi la gloria di questo mō do laquale sichiama calice duro. Peroche mostrando dessere belle lecose temporali riempie gli stolti huomini del suo piacere accio che eglino desiderino le belle chose terrene: et spregino le inuisibili bellissime. Di questo calice doro fu inebbriata la prima femina Eua di sua propria uolonta sicome dice la storia della uerita/cioe che ella desiderando illegno uietato uide che egli era bello a uedere et desiderabile alli occhi: et pero ne mangioe. Siche babbillonia e calice doro/pero che mostrando dalla parte difuori belleza/gli tolse el cognoscimento di quello che ella shaueua aguardara. Apresso per lo nome dellore si figura lo splendore della sanctita/sicome leremia piagne il popolo iudaico mutato dallo splendore della iustitia alle tenebre del peccato dicendo/Come e obscurato loro: et cōe e mutato il colore optimo: Si come

noi dicemo di sopra / loro obscura quando si lascia la belleza della giustitia per le tenebre del peccato che segue. Il colore optimo si muta quando lo splendore della innocentia si conuerte in bructura di colpa Oltre accio per lonome dello loto sipiglia nella sancta scriptura la multitudine delle cose terrene / alcunauolta la falsa doctrina che tiene alcuna iniquita / alchunauolta il dilecto del desiderio carnale. Per lo loto si significa la moltitudine delle cose terrene sicome dice Abacuch propheta. Infino a quanto agraua incontro di se lo spesso loto. Di spesso loto si graua cholui ilquale multiplicando le richeze per auaritia si carica di molti peccati. Apresso per lonome delloto si figura la doctrina che ha in se alcuna bructura: Sicome per quello medesimo propheta si dice a dio. Tu facesti nel mare la uia a tuoi caualli nelloto di molte aque. Come se egli dicessi. Tu apristi la uia a tuoi predicatori fralle doctrīe di questo mondo che cercauono cose terrene & bructe: Per lo loto ancora si figura el desiderio del bructo dilecto carnale / sicome il psalmista pregando idio dice. Trami del loto accio che io non mi ui accosti. Laccostarsi alloto si e imbractarsi di bructi desiderii et pensieri di concupiscentia carnale Siche nel nostro testo loro si piglia per la chiareza della sanctita. et lo loto si pigla per la auaritia delle cose terrene / o lacchostarsi a praue doctrine / o la bructura de dilecti carnali. Et perche questo leuiatham al tempo del giudicio finale / si sottomettera molti: equali parra che risplendino di splendore di giustitia / cioe alcuni chon lamore delle cose terrene: et alchuni per accozarli a doctrine erroniche / alchuni per dilecti carnali. Pero che dice che egli si gittera sotto epiedi loro quasi come loto. Calcare loro quasi come loto sie imbractare in alcuni la munditia della sancta uita / con desiderii inleciti. Inmodo che etiādio si lascino cadere a suoi piedi quegli che prima offuscano lui con splendore di iustitia. Imperoche lantico nimico alchuni bisfegia sotto ombra di sanctita / alcuni rimena per brutti uitii della uita carnale. Ma nel tempo del giudicio apertamente si scoprirra contra costoro per questi modi / doue hora occultamente signoreggia ecuori di molti. sicome lapostolo paulo dice. Accio che egli sia scoperto nel tempo suo / po che egli adopera gia lufficio della iniquita: Appresso tanteuolte hora si sottomette etiandio loro come loto / quante uolte egli abatte la castita delli huomini fedeli / co uitii della carne. Tante uolte calca loro chome loto / quante uolte egli riuolge lo intendimento delli huomini casti per bructi desiderii. Questi mali tanto piu allhora fara piu sforzatamente / quanto essendo egli lasciato nella propria liberta / piu sforzatamente aopera el male che egli appetisce. E uero che forse sara alcuno che hara admiratione dicio che il misericordioso iddio permette che questo leuiathan possi hora per astute suggestioni / Ouero allhora potra per mezo di quello dannato huomo dāticbristo che egli pigliera sottomettere ad se erazi del sole / cioe molti litterati et sauii huomini / o che egli calchi loro cioe li huomini famosi di sanctita / quasi come loto maculando la loro uita con diuersi uitii Ad questo possiamo noi tosto rispondere: Perochе loro ilquale leuiathan cō sue praue suggestioni si gittera sotto epiedi / non era uero oro nel conspecto didio. Impero che tutti quegli che possono essere inganati da nimico; et non sono atti ad penitirsi / pare che eglino perdino la sanctita lungo tempo posseduta nel conspecto delli huomini. ma inuerita eglino non lhebono mai nel conspecto didio. Et questo interuiene perche uno huomo spesseuolte sara occultamente inuolto in molti peccati: et parra grande perqualche uirtu manifesta che sia

in lui: laquale tosto uerra meno peruanita cioe che palesanddosi alli huomini sara lo dato. et disubito la loda gli uerra in appetito. Diche interuerra che quella uirtu nõ sara uirtu nel conspecto d dio / uolendo elli nascondere quello che dispiace alli huomini: et manifestare quello che piace. hor che merito puo hauere colui apresso didio che tiene il male occulto et il bene publico ¿ Pero che come noi habiamo decto / alcunauolta la superbia fia nascosta et la castita palesata: Et pertanto uedremo alchuni essere uissuti lungo tempo casti: et circa alla fine della uita perdere quella castitade / pero chella superbia coperta sara rimasta non correcta per infino alla fine.

Vnaltro sara limosiniere distribuendo la sua substantia: et nientedimeno sara suggietto a molti uitii / o forse menera troppo la lingua indire male daltrui. Onde interuerra alcunauolta che colui che sara stato misericordioso fia poi sospicto dalli stimoli della crudelita et di rapina circa il fine della sua uita. Questo promette idio molto per suo giusto giudicio / cio e che colui perde la fama innanzi agliocchi delli huomini di quello che egli cercaua di piacere loro / poiche egli non si curo di correggiere quello che dispiaceua a gliocchi didio.

Vnaltro si studiera dessere patiente: ma non stimera la inuidia che egli ha adaltrui ne lodio che egli si riserua nel cuore. Ilp che diuentera quando che sia impatiente colui che lungo tempo pareua essere stato patiente et sofferente. Questi tali per alcuna uirtu sono oro: et per alcuno uitio sarãno loto. Et ad questo modo loro e calcato come loto quando permeriti delli occulti peccati etiandio la uirtu che era palesata e leuata uia. Ma noi crediamo che sia dibisogno diconsiderare un poco piu sottilmẽ la uirtu della diuina prouidentia.

Della mirabile ordinatione didio. C ix

¶ Pesseuolte lo omnipotente iddio lungo tempo sobstiene gliocculti mali di alcuni huomini: et lascera uedere apertamente e loro beni per fare utile a suoi electi. Impero che noi uedremo alcuni che nõ hanno abbandonato intutto il mondo pigliare una uia strecta etiandio non douendo perseuerare: et nientedimeno con loro exemplo accendono a pigliare strecta uia quegli che debbono perseuerare. Diche adiuiene alcunauolta che quella sancta uita che eglino pigliono a fare non gioua alloro: ma piu tosto solo alli electi / cioe quando non douendo eglino perseuerare prouocano per loro buono exemplo ad pigliare strecta uia glialtri che saranno acti a perseuerare. Ecco spesseuolte noi uedremo alcuni entrare in uia et studiarsi di giugnere al fine desiderato / et altri uedremo seguitare per uederli andare innanzi: et ad questo modo insieme si dirizeranno a uno medesimo luogo. Ma interuerra alchuna uolta che uenendo loro adosso qualche impaccio torneranno in dietro quegli che andauano innanzi: et quegli che uenono dietro solo giugneranno a luogo destinato.

Questo modo tengono coloro equali etiã dio non douendo perseuerare entrerranno in camino. Pertanto permette iddio / che quegli che non debbono giugnere piglino il uiaggio strecto per monstrare la uia che hanno a tenere quegli che debono giugnere. Oltre accio la caduta di coloro nõ fe piccola utilitade alli electi. pero che uedendo illoro cadimento temeranno piu dl lo stato proprio: Et la ruina che pericola coloro humilia questi altri: Et cosi imparano a fidarsi solo nella protectione didio uedendo alcuni cadere per essersi fidati di loro propria forza: Et pertanto quando pareche edamnati faccino bene dimonstrano alli electi che seguitino quasi lauia piana. Ma quando eglino per loro maluagita caggiono / quasi dimonstrano alli electi

che seguitino la fossa onde shabino a guardare. Vada addunq; questo leuiathan & sottomettisi erazi del sole et loro admodo di loro. Pero che idio omnipotente sa inutilita de suoi electi usare bene la malitia de dannati / quando quegli che unauolta debbono perseuerare giugnerãno allui col guadagno di molti proprii meriti: et spesseuolte si saranno correcti per lo danno di altrui di quello / in che eglino hauessino peccato. Ma se leuiathan fa queste cose etiandio in quelli che sono risplendienti di qualche uirtu / horche douerra egli fare di quelli che non lieuano etiandio un poco le menti loro dalle terrene consolationi? Pure la scriptura pugne apertamente questi cotali quando soggiugne et dice. Egli fa bollire il mare profondo come la pentola:

De pecratori che perseguiteranno eiusti al tempo danticristo C.x

Per lo mare figuriamo noi la uita de secolari: et per lo fondo lenascoste et infime loro cogitationi. Questo mare profondo leuiatham lo fa bollire come la pentola / pero che a tutti e manifesto che ne tẽpi ultimi anticristo si studiera di incitare lanimo de suoi seguaci per rabbia di crudelita contro la uita delli electi. Allhora el profondo mare bollira come pentola quãdo egli accendera contro a iusti ecuori delli amatori del mondo di grande furore. Allhora le cose che a questo tempo di pace sono nascoste dentro alla sua malitia usciranno fuori bollendo et faccendo tempesta di crudelissima persecutione. Et per la grande potesta che egli hara di potere usare aptamente la sua crudelita trarra fuori gliodii et le inuidie che lungo tempo ha tenute nascoste. Hora perche quegli che saranno ingannati dalsuo mortale errore / in modo sigli faranno serui che alloro parra seruire a cristo. Poiche il testo nostro disse / fara bollire il mare profondo come pentola / bene aggiunse et disse. Porra quasi come quando gliunguenti bollono. Quando gliunguenti bollono fanno et rendono odore di suauitate. Et perche questo leuiatan in tale modo inganna ecuori de suoi seguaci che eglino si credono fare per la uerita della uera fede cio che eglino fanno di male contro alla diricta fede / quasi bene rende odore quello che eglino adoperano per zelo della sancta religione cristiana. Onde la somma uerita dice nello euangelio a suoi discepoli. Venuta e lhora quando ognuno che ui occide si crede fare seruigio a dio / Pertanto come lapentola eglino bollono / quando crudelmente perseguitono: Ma appresso di loro questa persecutione rende odore dunguenti quando la loro mẽte ingannata di false oppinioni / si stima quasi di seruire a dio per cio. Appresso habiamo da cõsiderare che nella sancta scriptura pergliodori delli unguenti si suole figurare loppinioni delle uirtuti. Onde nella cantica canticorum / la sposa desiderando lo sposo dice. Noi corremo nelli odori de tuoi unguenti. Et paulo appostolo sappiendo di che odori di uirtudi egli rendeua odore dice. Noi siamo adio odore buono dicristo. Ilperche douendo questo leuiathan occupare eministri di quello dannato huomo danticbristo nelle opere crudelissime sotto nome diloda: et oppinione di uirtu / poiche il testo hebbe decto / faro bollire il profondo mare quasi come pentola aggiugne disubito dirictamente et dice. Parra quasi come quando gliunguenti bollono. In quello che il mare bolle si dimõstra per incendio di crudelita essere chosi come unguẽti che bollono secondo il iudicio dicoloro che si muouono sotto elfalso nome della uirtu / accioche tanto piu diuẽtino atroci contra egiusti per crudelita / quanto si stimano meritare premio faccendo cio quasi per zelo della uera fede: Et questo interuiene per giusto iudicio didio accio che quegli che non si curano dicono

scere et tenere la diricta fede/siano ingannati dallo odore della loro sospectione. Onde in accrescimento dell loro errore commetteranno tante crudelitadi / faranno segni et miracoli/sicome diricamente soggiugne et dice. Doppo lui rendera lume la semita/cioe la uia. Doppo leuiathan dice che rendera lume la uia / pero che douunque egli passera/lascera grande admiratione per suoi miracoli che egli fara. Et in ogni luogho che egli apparira in se medesimo/o per suoi seguaci acquistera grande fama per suoi miracoli fallaci. Onde la somma uerita dice nello euangelio quello che noi disopra habbiamo piu uolte allegato: Leuerannosi falsi cristi et falsi propheti et faranno grandi segni et marauiglie in modo che fieno indocti in errore etiandio se dire si puo glielecti. Dico che la uia riluce doppo leuiatham/pero che egli magnifichera con miracoli lopera di choloro gli cui cuori egli possedera. In modo che tanto piu profondamente egli tenghi qui le loro menti nelle tenebre delli errori/quanto dalla parte difuori egli li fa piu risplendere di maggiori miracoli. Ma saranno alcuni equali tenendo nella memoria le parole de propheti: et li comandamenti de uangelii/sapranno essere falsi emiracoli che eglino faranno: et ueri etormenti alli quali eglino saranno tirati da questo leuiathā per inganni. non dimeno questi tali leuiathan occupera con altre illusioni poi che egli non glihara potuti ingannare sotto spetie di sanctita. Oltre accio antichristo uenendo / alchuni che sapranno cognoscere questi suoi inganni ma pure ameranno la presente uita / monstrerra loro etormenti futuri essere meno che non si dice. Et la sententia del giudicio finale una uolta douere hauere fine: Et chosi ingannandogli astutamente gli inuiluppa nelli dilecti di questo mondo. Onde bene soggiugne et dice disubito ❨ Stimera lo abbisso quasi inuecchiato.

Dellabbisso et della uecchieza C.xi.

e L psalmista ci rende uera testimonanza che per lo nome dello abbisso si sogliono significare gli eterni et incomprensibi giudicii didio dicendo. Egiudicii tuoi sono grande abbisso. La uecchieza alcunauolta si pone per lo approximare al fine. Onde dice lo appostolo Paolo. Quello che diuenta antico et inuecchia e presso alla morte. Addunque questo leuiatham stima labbisso quasi inuecchieto/peroche egli dispone ecuori de suoi seguaci quasi a credere che il giudicio futuro debba quādo che sia hauere fine. Ad questo modo stimera che labbisso inuecchi/cioe che colui che pēsa che la punitione de peccatori che uiene dadio deba uenire meno quando che sia. Pertāto lantico nimico nostro che corrompe le sue membra/cioe le menti desuoi seguaci con false suasioni/pone quasi termine alle pene eternali / accio che egli faccia peccare piu lungo tempo sanza pensiero di correctione. Et accio che qui non restino di peccare mai/poi che eglino stimano che nellaltra uita le pene de peccati debino hauere fine. Diquinci uiene che molti saranno che non si cureranno di porre fine a loro peccati / perche hanno speranza che quando che sia debbi hauere fine ilgiudicio extremo che uiene loro adosso. Alli quali noi brieuemente rispondiamo cosi Se quando che sia le pene de peccatori debono finire. Addunque douerranno etiandio hauere fine eiudicii de beati: Et pure la somma uerita dice per se medesima. Costoro andranno nello eternale suplicio: et li giusti in uita eterna. Hora se non e uero quello che egli minaccia non e uero quello che egli promette. Ma chostoro diranno/christo minaccio pero epeccatori/ accio chelli raffrenassi da fare il peccato:

et egli doueua piu tosto minacciare di da re alle sue creature leternali pene : et non darle / che realmente darle loro . A quali tosto possiamo rispondere. Se li minaccio di cose false per ritrarli dal peccato / etiandio hara promesso cose false per prouocarli a iustitia. Hor chi sosterrebbe questa pazia di costoro ? Equali per loro inganni dicendo che le pene de dannati debbono finire / etiandio cō le loro disputationi uoglino anichillare epremii et le remunerationi delli electi didio ? Hor chi puo sostenere la pazia di costoro equali si sforzono di mostrare non esser uero quello chella somma uerita nelleuangelio minaccia del fuoco eterno ? Et quando eglino sistudiano di mostrare idio misericordioso non temono di farlo bugiardo. Ma eglino diranno la colpa finita nō si debbe punire con pena infinita. Idio omnipotente e giusto signore : Et quello che e commesso per peccato non e eternale / non si debba punire con tormēto eternale. A quali tosto rispondiamo che eglino direbono bene se iddio uegnendo a giudicare chome giusto et distrecto non guardassi ecuori delli huomini ma efacti Epeccatori hāno peccato cōfine / pche cōsi ne son uissuti. Ma eglino harebono uoluto uiuere sanza fine / accio che sanza fine hauessino potuto durare ne peccati : et piu apetiscono di peccare che di uiuere. Et pero desiderano di uiuere sempre qui per nō restare mai di peccare mentre che eglino uiuono. Pertanto sappartiene alla giustitia del giusto giudice chella pena non uēga meno a coloro equali mai non uolsono stare sanza peccato in questa uita. Et che niuno fine sia della eternale uendecta cōceduto al peccatore : elquale mentre che elli pote non uolle porre fine al peccato. Appresso eglino dicono / Niuno giusto huomo si dilecta della crudelitade : et il seruo che pecca accio e bactuto dal giusto signore / perche egli samendi del peccato; Onde per che e elli battuto quando il suo signore nō si dilecta di quegli tormenti ? O ad che fine sempre arderanno epeccatori che sono dannati al fuoco dello inferno ? Et perche ella e certa chosa che idio piatoso et omnipotente non si pasce de tormenti de peccatori / perquale cagione emiseri saranno tormentati se eglino non fieno purgati ? Ad questo tosto rispondiamo cosi . idio omnipotente perche glie pietoso non si pasce di le pene de miseri dannati : et perche egli e giusto non si placa inperpetuo della uēdecta de dannati . Ma tutti epeccatori per lo loro peccato sono puniti di giudicio ethernale : et nientedimeno per altra giusta cagione sono cruciati / cioe accio che tutti li giusti ueghino etormenti che eglino hanno scampato ; et accio che in eterno tanto piu si cognoschino essere debitori della diuina giustitia / quanto ineterno ueggono punire emali che eglino poterono scampare con lo adiutorio didio. Anchora eglino dicono : Et doue e che eglino fieno sancti : se eglino non pregherranno per li nimici equali ellino uedranno allhora ardere / ad cui e comandato che eglino adorino perli nimici loro ? Ma tosto noi rispondiamo loro. Esancti orano perli loro nimici inquello tempo che ellino possono recare eloro cuori a fructuosa penitentia ; et conuertendoli si possino saluare. Hor perche dobiamo noi orare altro pe nostri nimici se non quello che dice lapostolo. Accio che idio dia loro penitentia et partinsi da lacci del dimonio da cui sono tenuti presi a sua uolonta. Hor come allhora pregherranno li sancti per coloro equali in niuno modo si possono mutare dal peccato et uenire a fare lopere della giustitia. Pertanto una medesima cagione e che non si pregherra allhora per glihuomini che saranno dannati allo eternale fuoco : laquale etiamdio hora e cagione che non si priega p lo diauolo : et per li suoi angeli equali sono deputati

al suplicio eternale? Qual cagione e etiandio hora che esancti huomini non priegono perli huomini infedeli gia morti / se nō perche non uogliono perdere il merito dēl la loro oratione nel conspecto del uero iudice / per rispecto chellino sanno essere essere deputati alleterno suplicio: Et se hora egiusti mentre che eglino uiuono nō hāno alcuna compassione alli iniusti: et a dānati morti / cioe quādo essi medesimi iusti pruouono nella loro carne alcuna cosa penale / quanto piu rigidamente allhora uedranno etormenti de dannati / quando spogliati dogni uitio et dogni pena della propria carne / saranno congiunti piu dapresso et piu strectamente a essa eternale iustitia cioe a dio. Ilperche le menti de sancti sarāno si absorte dalla potentia della giustitia per essere si congiunti al iustissimo giudice che in niuno modo potra loro piacere cosa che si discordi dalla regola della somma iustitia. Ma perche occorrendo il caso noi habiamo brieuemente decto queste poche parole cōtra Origene heretico et isuoi seguaci / tempo e di ritornare a quello ordine della nostra expositione che noi hauauamo tralasciato. Poi che idio misericordioso ha dimostrate lastute uie di questo leuiathan / apertamente prophetezādo tutto cio diche esso leuiathan fortemente graurra isuoi electi dalla parte difuori: et cio che dalla parte didentro con lusinghe esso medesimo mettera ne cuori de suoi seguaci con peruerse suasioni / disubito inbrieue parole dimostra la sua grande potentia dicendo. Non e sopra la terra potentia che saguagli allui. Dice che la sua potentia sopra sta piu altamente atutte le potētie che sono sopra la terra. Pero che benche p merito del suo peccato / egli degnamente cadessi piu giu che tutti glihuomini / niente dimeno per la conditione della angelica natura passa sopra tutta la generatione humana. Et benche egli habbia perduto la beatitudine della felicita celeste nientedimeno non ha perduto la excellentia della sua natura / per laquale natura et industria dessa egli auanza tutte le forze humane / benche per sugiectione de suoi meriti elli sia sottoposto a sancti huomini. Onde ne sancti huomini che combattono contra di lui / percio cresce il merito della loro fatica / p che e uinto da loro colui che si gloria quasi di ragione dessere sopra glihuomini per potentia della sua natura: Segue il testo. Elquale e facto che niuno temi

Del timore doppio C.xii.

e L diauolo in tale modo fu facto per natura chelli doueua castamente cio e debitamente temere il suo creatore / dico di timore sobrio / di timore sicuro / non di timore chella carita caccia fuori / ma di timore che dura in secula seculorum / cio e quello chella carita genera. Pero che altrimenti la moglie che ama teme il marito et altrimenti la fante che pecca teme il signore suo. Pertanto fu creato il diauolo / che per timore lieto doueua amando temere el suo creatore: et temendo amare. Ma per la sua peruersita e facto tale che niuno teme. Egli dispregio dessere suggiecto a colui che lhaueua creato. Conoscendo che idio ilquale e sopra tutte le cose / a niuno e suggietto. Ma questo leuiathan guardando lalteza della diuina maesta desidero di hauere potesta et liberta peruersa conuolere essere sopra di tutti: et a niuno essere sugetto dicendo. Io saliro sopra lalteza delle nuuole: et saro simile a dio. La cui similitudine percio perdecte elli / perche superbamente desidero essergli simile in alteza Et doue elli come subdito doueua seguitare la sua carita / appeti la sua alteza. et per superbia perdette quello che seguitare poteua. Et sarebbe hora grande se elli shauessi uoluto accostare a colui che ueramente era grande: Grande sarebbe se elli fussi stato contento di participare la uera grande

za. Ma desiderando per se superbamente dhauere lalteza diuina/ragioneuolmente perdette in tutto la participatione della alteza: Et lasciando egli quello principio alquale si doueua accostare/ desidero per certo modo dessere principio ad se medesimo. Et lasciando cholui che gli poteua dare uera sufficientia di uiuere/penso di potere bastare ad se medesimo. Onde tanto piu cadde sotto di se/quanto si uolle leuare piu alto contra la gloria del suo creatore. Imperoche doue stando suggietto ueniua a essere exaltato/per uolere superbamẽte essere libero fu gittato infino allo inferno. Per laquale liberta ancora e si mattamente issrenato / che niuno teme / ma per quello medesimo suo sfrenamento e egli ristrecto. Questo interuiene perche per giusto ordine et pergiusto giudicio didio gliha legato quella liberta che egli apperi pero che hora non temendo in alcuno modo alchuno signore ne alchuna creatura e suggetto atutti etormenti: elquale poteua etiamdio essere sopra tutti glielementi se egli hauessi uoluto temere uno ilquale elli doueua/cioe iddio. Se hauessi uoluto temere uno/possederebbe hoggi il tutto: elquale per non temere hora uno perde ogni cosa. Ilperche e diuẽtato si facto che niuno teme. Io dico niuno/ne iddio ne pena che egli habbia a patire/Ecco molto sarebbe stato piu felice / se temendo hauessi scampato etormenti/che non temendo sobstenergli. Et pegio e che egli ha cõuertito lapetito dlla signoria ĩdureza della mẽte ĩ modo che egli non si sente per durezza di cuore hauere male facto/ poi che egli per gloria cerco dessere il maggiore. Ma perche egli non optenne lalteza che egli cercaua/cadde in una matta insensibilitade / quasi chome in uno certo rimedio della sua superbia. Et perche egli non potette con effecto auanzare tutte le chose/per dispecto sapparecchio affare chontro ad tutte le chose. Anchora il testo nostro studiosamẽte discriue la sua superbia dicendo: Egli uede ogni chosa sublime/cioe ragguarda quasi di luogo sublime tutte le creature / poste quasi in piu infimo luogho di lui. Peroche essendo leuato contro al suo creatore ha in dispregio di stimare che creatura alchuna gli possa essere simile. Questo uitio etiamdio bene si adatta alle sue membra/ cioe a suoi seguaci/ pero che tutti epeccatori pergonfiamento delloro cuore si innalzono quanto possono: & per arroganza di superbia dispregiono chiunq; eglino ueggono. Et se alchunauolta e facto loro reuerentia dalla parte difuori/ Nientedimeno dentro nel secreto dellor cuore/oue appresso di loro sono grandi secõdo loro oppinione/si pongono innanzi al la uita et a meriti di ciaschuno sancto. Et parra loro che tutti debbino essere sotto e loro piedi/pero che per superba cogitatione delloro cuore si porranno in una rocca di somma alteza. Ad costoro bene dice il propheta. Guai ad uoi che siate saui nelli occhi uostri: et prudenti dinanzi a uoi medesimi. Per questa cagione dice etiamdio sancto Paulo. Non uogliate essere prudẽti appresso uoi medesimi. Appresso per questa medesima cagione iddio riprendendo dice a Saul. Hor quando tu eri paruolo nelli occhi tuoi/io tifeci Re nelle tribu disrael/Paruolo nelli occhi suoi era Saul quando nella oppinione che egli haueua di se medesimo si reputaua minore delli altri: Impero che quasi si uede grande ogni huomo ilquale nelle superbe sue cogitationi si tiene di maggiore uirtude / che glialtri. Ma Saul riprouato da dio nõ duro nel bene che egli haueua cominciato / Anzi piu tosto gonfio per superbia del regno ad che fu sublimato.

Della humilita di dauit C.xiii

p Er lo contrario dauid sempre reputo se medesimo humile et per compatōe sempre si pose dopo saul. Et poi che hebe il modo ducciderlo/perdono allui che era suo crudele aduersario: et per humile confessione segli metteua sotto dicendo. Chi perseguiti tu Re disrael/chi pseguiti tu? Vno cane morto et una pulce et uermine Et gia Dauid era stato unto et facto Re di Israel. Et gia hauendo pregato per lui Samuelle et sparso il corno dellolio sopra di lui sapeua che idio haueua riprouato saul et per gratia haueua lui promosso a gouernare il regno disrael. Ecco chome humilemente si poneua doppo a colui di cui egli sapeua se essere migliore considerando la electione di lui facta da dio. Pertanto imparino glihuomini chome si debbino a humiliare a loro proximi/cioe ad quelli che non sanno anchora in che grado siano posti nel conspecto didio/se intal modo gli electi etiandio si humiliano a quelli a cui si uegono posti innanzi per giudicio didio. Imperoche questa e speciale uirtu degli electi che sempre siriputano essere piu bassi che eglino non sono Per questa cagione esso dauid dice. Se io non sentiuo humilemente di me: et se io exaltauo lanima mia Per questa cagione salomone chiamo eparuoli alla sapientia dicendo. Se alchuno e paruolo uenghi ad me/Cioe chiunque nō auuilisce se medesimo/ nō acquista la humile sapiētia diddio. Per questa cagiōe anchora christo nello euangelio dice. Io confesso ad te padre signore del cielo: & della terra: ilquale hai nascosto queste cose a saui et a prudēti: et hale reuelate a paruoli. Appresso dice il psalmista. El signore che cōserua eparuoli. Anchora el maestro delle genti dice. Noi siamo facti paruoli nel mezo di noi. Per questa cagione cagione cristo amonēdo ediscepoli dice. Giudicate glialtri uostri superiori. Onde perche ciascuno peccatore riputa ognhuomo chelli uede essere minore di lui/perlo cōtrario il iusto si sforza di mostrare maggiore di se ogni suo proximo. Et lapostolo paulo pcio che humiliādosi luno laltro nō insuperbisse/tocco bene luna parte & laltra dicēdo. Giudicādoui insieme luno superiore dellaltro/accio che ne cuori uostri io riputi cholui magiore di me: et elli me magiore di lui: Et accio che quādo luno et laltro abbassa il cuore suo niuno si leui inalto peruedersi fare honore. Ma epeccatori che sono membra diquesto leuiathā dispregiono di conoscere/oueramente di tenere questa humilita. Pero che bēchelli dalla parte difuori si mostrino alcunauolta humili nō si curono di cōseruare di dentro la uirtu della humilita. A costoro interuiene che se in ueruno modo essi faccino alcuno bene etiādio piccolo/torcono disubito locchio della mēte da tutti eloro mali: Et con tutta la intētione sempre raguardano quello poco del bene che essi hanno facto. Solo si ricordono dun solo bene che forse hāno potuto fare ētdio nōperfectamēte. Sicome suole īteruenire per lo cōtrario alli electi che quādo risplendono di molte gratie et di molte uirtu/uno etiādio piccolissimo uitio che glihabbino gliaffanna molto. In modo che considerādo come sono deboli da quella parte del uitio nō si lieuano in superbia per quelle uirtu inche ellino sono excellenti. Et temendo della ꝓpria fragilita conseruono piu humilemente la uirtu donde eglino sono forti.

De dannati et delli electi C.xiiii.

S Pessevolte epeccatori per loro considerare che eglino fanno incautamente duno loro minimo bene/ non cognoscono emolti et li graui peccati nelli quali eglino sono attuffati. Et per lo contrario spesseuolte glielecti per uedersi perfragilita cadere in uno piccolissimo difecto nō

lasciono per mirabile dispensatione didio di fare le grandi et sancte opere che eglino hanno principiato. Nelle quali cose idio secondo lordine del suo occulto et giusto giudicio dispone che il piccolo difecto sia in adiutorio a buoni: et il piccolo ben fare etiamdio grava epeccatori. Ebuoni tanto piu perfectamēte procedono nel bene / quāto eglino sono tentati del male. Et epeccatori tanto caggiono in maggiori peccati / quanto si gloriano di alcuno bene. Sicche ad questo modo il peccatore usa male il bene: et il giusto usa bene il male. Sichome spesseuolte interuiene che uno pigliando disordinatamente il buono cibo ne cade in infirmitade. Et unaltro pigliando in una ordinata medicina il ueleno del serpente / uince lamolestia della infirmitade. Colui perche non uolle dirictamente usare el buono cibo dindi con suo danno muore / donde glialtri hanno sanita et uita. E uero che nel caso nostro diciamo noi il ueleno del serpente / non il peccato / ma la intentione del peccato / per laquale spesseuolte cōtro ad nostra uolonta: et contro al nostro exercitio noi siamo molestati; laquale tentatione allhora noi usiamo per medicina quando la mente nostra intenta alle uirtudi piu si humilia uedendosi le tentationi contro adse leuare. Ma epeccatori et quelli che sono riprouati per lor difecto da dio / farāno alchuna opera nella quale apparira qual / che segno di uirtudi: ma in modo alchuno non hanno radice della humilitade: Pero che sieno membra di questo Leuiathan di cui per bocca diddio qui si dice nel testo. Egli uede ogni chosa sublime. El diauolo perse medesimo non solamente: ma per mezo di choloro di cui egli possiede li cuori si guarda una cogitatione alta sotto se tutti glialtri. Habbiamo noi qui da notare che la scriptura dice che questo leuiathan ilquale e figurato informa duno corpo duna bestia uede ogni cosa sublime: cioe che la superbia del suo cuore uenendo difuori infino al corpo prima si cognosce per gliocchi. Pero che gliocchi enfiati pergonfiamento di superbia quasi guardono da alto: Et quando uoglieno uedere bene basso si leuano piu alto. Appresso se la superbia non si monstrassi per gliocchi quasi come per certe finestre, il psalmista non harebbe decto adio. Tu farai saluo il popolo humile: et humilierai gliocchi de superbi. Anchora se la superbia non si monstrassi fuori per gliocchi Salomone non direbbe della superbia del popolo giudaico. Egli e / generatione ccui occhi sono excelsi: & le sue palpebre sono leuate in alto. Hora perche questo leuiathan e figurato per un corpo duno animale: et perche la sua superbia di dentro che esce infino al corpo / cio e alli acti di fuori / piu apertamente signoregia nelli occhi. Bene dice il testo nostro che questo Leuiathan uede quasi da alto tutti glihuomini. Ma perche molte cose sono state decte da dio nel uolere monstrare il nimico della humana generatione / la mente nostra desideraua che esso iddio nel lafine del suo parlare exprimessi piu manifestamente qualche cosa di questo nostro nimico / onde noi conoscessimo sotto breui parole le sue membra. Pertanto segue il testo et dice (Egli e Re sopra tutti gli figliuoli della superbia. Solo lasuperbia fu cagione che questo Leuiatham cadessi in tutte quelle miserie che sono disopra decte. Pero che egli non sarebbe transcorso p tanti rami di uitii / se egli non fussi corropto nella radice di questa superbia. Onde e scripto. La superbia e radice et principio dogni peccato.

Della superbia C.xv

Per la superbia cadde in prima il diauolo / per lasupbia sconfisse egli lhuomo che fu cacciato doppo lui. Con quel

lo spuntone di superbia feri egli la salute della nostra immortalita / coi quale egli perdette la uita della sua beatitudine. Ma idio monstro nella fine delle sue parole questo uitio in leuiathan acciochè hauēdo dopo tutti esuoi uitii posto la superbia monstrasse quale uitio fussi peggiore di tutti. Benche noi possiamo dire che elli la pose in luogo basso per monstrare che ella e radice di tutti euitii / pero che come lara dice sta coperta disotto: et molti rami escono disopra fuori da quella. Chosi la superbia si nasconde dentro / ma tosto glialtri uitii procedono da essa apertamente. Impero che niuno male si scoprirrebbe dello huomo / se la superbia non hauessi prima occultamente occupata la mente. Questa e quella che fa lopere di questo leuiathan bollire chome la pentola per laquale egli conduce le menti de glihuomini infino al bollire dentro di pazia / poi dimonstra aptamente per opera come prima egli hauea commosso lanimo dellhuomo: et riuolto sotto sopra. Prima dentro bolliua per cogitatione superba quello che poi fuori ha gittato la schiuma per opera: Ma poi che il caso e occorso di disputare della superbia / Noi dobbiamo piu sottilmente et con maggiore sollecitudine discutere questa materia per monstrare quanta et quale ella ella uenghi alle menti delli huomini: et cui et inche modo egli inganni lhuomo Glialtri uitii solamente feriscbono quelle uirtudi che sono loro contrarie. Sichome lira uccide la patientia. La gola labstinentia. La luxuria la castitade. Ma la superbia laquale noi habbiamo decto essere radice de uitii / non e contenta di uccidere solo una uirtu: ma uuole uccidere tutte le uirtu: et tutte le gratie dellanima. Ella quasi come una generale et pestilentiale infirmita corrompe tutto il corpo / acciochè ogni acto chella assalisce non si intenda facto per dio / ma per sola uanagloria / etiamdio se quello acto pare che sia uirtuoso. La superbia quando ella entra nella mente del / lhuomo / e quasi chome quando uno tiramno piglia una cittade assediata. Elquale tā to piu duramente mette sotto sua signori a ciaschuno prigione / quāto lo truoua piu ricco. Imperoche ella tanto piu diffusa / mente signoreggia nello huomo / quanto maggiori uirtudi lhuomo ha usate prima sanza humilitade. Onde ciaschuno che si lascia signoreggiare dalla sua tirampnia / sobstiene prima questo danno / cioe che locchio del suo cuore diuenta cieco: et perde ogni buono giudicio della uerita. Impero che tutte le chose che glialtri fanno etiamdio bene / allui dispiacciono. Et solo quelle che allui piacciono glipare fare bene faccendole male. Sempre dispregia lopere daltrui. Sempre con admiratione raguarda quelle che fa egli. Pero che crede che egli solo sappi fare quello che egli fae. Et cio che egli adopera per gloria mondana / egli exalta nello animo suo et loda et magnifica et pargli degna dauctoritade et di fede. Et riputandosi auanzare tutti glihuomini in tutte le cose transcorrendo per lunghi spatii delle sue cogitationi seco medesimo in silentio grida magnificando le opere sue: Appresso alcunauolta lhuomo transcorre in tanta superbia / che egli per issrenate parole dimostra adtutti quello di che egli ha uanagloria. Ma tanto piu agenolmente cade poi / quanto elli piu suer / gognatamente se exaltato da se medesimo Per questa cagione e scripto: El cuore sie exaltato innanzi alla ruina. Per questa cagione anchora dice Daniello propheta. Lo Re andaua per lo cortile di Babilloni a / elli rispose et disse. Non e questa la grā de babbillonia: laquale io hoe hedificata per lo capo del regno nella fermeza della mia fortezza: & in gloria del mi honore. Ma subitamente il propheta aggiunse / quanta presta uendecta raffrenoe tanta

superbia dicendo. Essendo ancora queste parole nella bocca del Re/una uoce uenne da cielo et disse: A te e decto Nabucdonosor Re: El regno e partito da te et gitteranoti uia da glihuomini: et la habitatione tua sia con le fiere bestie/mangierai come bue il fieno: et septe tempi si muteranno sopra di te. Ecco perche la superbia della mente trascorse insino a publice parole/di subito la patientia del giudice usci fuori infino a darne sententia contra di lui: Et tanto piu rigidamente lo percosse/ quanto la sua superbia lo leuo in alto piu stemperatamente: et perche annouerando haueua decto in che egli haueua piacere/udi emali p numero ne quali doueua essere percosso.

Oltre accio habbiamo da considerare che questa superbia diche noi tractiamo possiede alcuni per li beni temporali: et altri p li beni spirituali. Luno gonfia per loro: laltro per la eloquentia. Luno per le chose infime et terrene: Laltro per le cose someet celestiali. Ma nel conspecto didio ella e una medesima cosa/benche entrando nelli cuori de glihuomini si dimostra a loro occhi di diuersi colori di uestimenti: Impero che quando colui che insuperbiua inprima della gloria terrena/dipoi si lieua i alto per sanctitade/la superbia non abbādono mai il cuore suo: Ma ritornando in lui per la uia usata muta ueste per non essere cognosciuta.

De prelati et subditi superbi. C xvi.

a Ppresso dobiamo sapere che la superbia altrimenti tenta eprelati: et altrimenti esubditi. Nel prelato mette in pensiero che per lo suo merito elli sia stato posto sopra glialtri. Et se per lui si fa quādo che sia alcuna cosa bene/questo bene tutto di li ramenta con molta importunita: Et mostrando che perquesto egli sia singularmente piaciuto adio: et per dargli meglo a credere quello chella gli porge nellanimo/per testimonanza certa chiama la prelatione retributione di quel bene dicendo Se lomnipotente idio non lhauessi ueduto migliore di tutti costoro/non te glihare bbe posti sotto iltuo regimento: Et disubito glinalza la mente monstrandogli essere uili et disutili quegli che gli sono suggetti in modo che gia non raguardera alchuno diloro che quasi come degno di pari allui debbi parlare. Onde latranquilita della sua mente disubito si conuerte in iracundia: peroche dispregiando egli et sanza temperanza riprendendo el sapere: et la uita di tutti tantopiu sfrenatamente si dilata inira cundia/ quanto egli reputa ad se indegni quegli che gli sono cōmessi. Per lo cōtrario quando stimola el cuore de subditi con grande instantia si sforza di inducergli ad questo/cioe che in tutto lascino diconsiderare efacti proprii: et che sempre nella tacita cogitatione si faccino giudici delloro prelato. Equali subditi mentre che essi importunamente guardono nel prelato quello che eglino possono riprendere/mai non ueggono inloro medesimi quello che elli no habbino a correggiere. Onde tanto crudelmēte periscono quanto leuano gliochi dalla consideratione di loro medesimi: Et guardando altroue et correndo percuotono epiedi nel camino della presente uita. Dicono se bene essere peccatori/ma non pertanto che eglino uoglino sottomettere con lanimo al reggimento delprelato che pare peccatore. Et in mentre che fanno beffe delle opere sue: et mentre che eglino dispregiono ecomandamenti suoi transcorrono infino a tanta pazia/ che eglino nō credono che iddio habbia cura de facti degli huomini lamentādosi dessere sottomessi a psona che quasi ragioneuolmēte puo essere ripresa. Ad questo modo insuperbiendo contro alloro maggiore/ etiamdio si lieuano contro alli giudicii dello loro creatore. Et giudicando la uita del pastore/

riprendono la somma sapientia che dispone tutte le cose. Spesseuolte si contrappongono arrogantemente contro a decti dello ro maestro: et tale superbia di parole chiamano liberta. In quello medesimo modo la superbia soppone sotto il mantello della liberta / come spesseuolte il timore si sottomette in iscambio della humilitade: Imperoche come alcuni taciono per paura: et nientedimeno si stimano di tacere per humilita / Cosi alcuni parlano per impatientia di superbia: et nientedimeno pare loro parlare per liberta di giustitia. Interuiene etiãdio alcunauolta che e subditi non scuoprono la mala oppinione che eglino tengono de loro prelati. Et questi tali che appena si possono ritenere di parlare alcunauolta per amaritudine solo duno rancore danimo stanno mutoli. E quali ritenẽdo il parlare delloro rancore per dolore che sostengono nello animo: et essendo usati di dire pure male fanno il pegio a tacere: Et essendo ripresi di questo disordinato silentio / con isdegno danimo ritengono larisposta della satisfatione che potrebono fare. Ma quando pure aspramente sono ripresi spesseuolte si lagnono di quella asperitade: Et quando e loro maestri piaceuolmẽte li amoniscono piu grauemente si sdegnono di questa sua humilita colla quale sono amuniti: Et tanto piu caldamente la loro mente saccende / quanto si uegono piu attentamente essere giudicati passionati. Questi tali perche non cognoscono chente sia lhumilita che e madre della uirtu / perdono il tempo della loro fatica / etiãdio se bene fussi quello che pare che eglino faccino. Peroche lalta fabrica della uirtu non si pone sodamente / se ella non e fondata nella pietra della humilita. Anche piu tosto cresce solo per cadere sopra di choloro che ledificano quando non pongono il fõdamento della humilitade innanzi chella fabrica esca fuori. E quali noi meglio manifesteremo se noi porremo alcuno exemplo delle parti difuori

De segni doue e la superbia C.xvii.

In tutti quelli che hanno in loro superbe cogitationi si uede essere romore nel parlare / amaritudine nel silentio / dissolutione nella letitia / furore nella tristitia disonestade nellopera / honestade nella apparenza / la testa alta nellandare: et rancore nelle risposte. La mente di costoro sempre e possente affare altrui uillania / debole a sostenere / pigra a ubidire / importuna a prouocare altrui a ira / impotente et lenta affare quelle cose che ella puo et debba fare. apparecchiata et prompta ad quello che ella nõ debe et non puote fare. In quello chella dipropria uolonta non apetisce / non la puo persona inchinarla con alcune suasioni. Ma a quello che tacitamente desidera cerca dessere costrecta: peroche quãdo teme dessere tenuta a uile perquello suo desiderio apetisce dessere sforzata a fare quella sua uolonta. Hora perche noi dicemo disopra che glihuomini altrimenti sono tentati delle cose carnali: et altrimenti delle cose spirituali / odino e primi cioe li carnali / ogni carne e fieno: et la gloria sua sicõe fiore difieno. Odio li spirituali quello che acerti dopo e facti miracoli sara decto. Io non so donde uoi siete / partiteui da me operatori di iniquita. Odino e carnali / se le richeze uabondano / non ui ponete il cuore. Odino li spirituali come le uergine paze andando alle noze celesti co uasi uoti furono scacciate: Apresso perche noi dicemo disopra e prelati altrimenti essere tẽtati et altrimenti e subditi. Odino e prelati quello che dice uno sauio. Eglino thanno facto loro duca non ti leuare in superbia: ma sia fra loro sicome uno di loro. Odino e subditi / obedite a uostri proposti et sottogiacete a loro / poche essi ueggiano quasi come se essi hauessino arẽdere ragione del laĩe urẽ. Odino e prelati quãdo si glorião

della potesta data aloro/ quello che decto per bocca di Abraham a quello riccho che ardeua nello inferno. Figliuolo ricordati che tu hauesti bene nella uita tua. Odino esubditi quando trascorrono in lamenti cõtro a loro pastori / quello che fu decto per boccha di Moise: et Aaron al popolo che mormoraua. Il loro mormorare non e contra noi/ ma contra idio/ noi chi siamo? Odino eprelati. Nel conspecto suo si turberanno epadri delli orphani et igiudici delle uedoue. Odino esubditi quel che e scripto contro alla loro contumacia. Chi resiste alla potesta resiste contro alla ordinatione didio. Odino tutti insieme. Iddio resiste a superbi et alli humili da la gratia sua. Odino tutti. Apresso idio e imondo chiunque exalta ilcuore suo/ Odino tutti. Perche insuperbisci tu o terra o cenere? Odiamo tutti noi quello che la somma uerita dice nello euangelio contro alla pestilentia di questa infirmitade. Apparate da me perochio sono mite/ cioe benigno: et humile di cuore/ Per questa cagione lunigenito figliuolo didio prese forma della nostra infirmitade. Per questa cagione idio inuisibile aparue al mondo non solamente uisibile: ma etiandio dispecto. per questa cagione sostenne gli scherni delle uillanie: et uitu perii delle irrisioni/ etormenti delle passioni/ accioche idio humile monstrasse allo huomo che non fussi superbo. Adunque quanto e la uirtu della humilitade/ per la quale sola ueramente mostrare et insegnare sifece piccolo et humile infino alla passione colui che sanza niuna estimatione e grãde? Et perche la superbia del diauolo dette principio alla nostra damnatione/ fu trouato lhumilita diddio instrumento della nostra redemptione. El nostro nimico creato insieme infra laltre creature/ uolse per superbia parere essere sopra tutte. El nostro redemptore essendo grande sopra tutte le creature si degno di farsi paruolo fra laltre creature. Ma noi scopriremo meglo la cagiõe della superbia et trouerremo meglio efondamenti della humilita/ se noi con brieue parole raccogliamo quello che in cio ha decto lauctore della morte/ cio e il diauolo: et che lauctore della uita/ cio e idio. Colui disse/ Io ascendero in cielo/ et questo dice per lo propheta. Lanima mia e ripiena di mali: et lauita mia sapproximo infino allo inferno. Colui dice. Io exaltero la sedia mia sopra le stelle del cielo. Et costui dice alla humana generatione caciata dalle sedie del paradiso. Ecco io uengo et habitero in mezo dite. Colui dice/ Io sedero nel monte del testamento nella terra daquilone. Costui dice/ Io sono uermine: et non huomo/ obbrobrio delli huomini et abiectione delpopolo. Colui dice/ Io sarro sopra lalteza delle nuuole et saro simile al laltissimo iddio. Costui essendo nella forma didio/ non giudico per rapina se essere equale a dio: ma diminui se medesimo pigliando forma di seruo: ilquale per le mẽbra sue dice. Signore chi e simile a te. Colui per lemembra sue parla et dice/ Io non so chi si sia il signore et non lascero israel Costui per se medesimo dice. Se io diroe che io non cognosca lui/ saro bugiardo come uoi. Ma io cognosco et conseruo le sue parole. Colui dice/ miei sono efiumi et io gli feci: Et costui dice. Io non posso dame medesimo fare alcuna cosa: Et da capo/ il padre mio che sta in me egli fa lopere. Colui dimonstra tutti ereami dicendo/ Io ti daro questa potentia: et la loro gloria/ pero che a me sono state date: et io le do a cui io uoglio. Chostui dice/ Voi berete il mio calice/ ma sedere dalla mia dextra mano: et dalla sinistra / non si appartiene ad me a dare ad uoi: Ma ad choloro ad cui e apparecchiato dallo padre mio. Cholui dice. Sarete chome iddii: & saprete il bene & il male. Chostui dice/ Non si appartiene a uoi di sapere etempi: et emomẽti che

il padre ha posto nella sua potesta . Colui per potere fare che coloro hauessino ad dispregio la uolonta didio: et confortassi a fare la sua disse Perche ui comando iddio / che uoi non mangiassi dogni legno che e / nel paradiso: Et poco poi disse. Iddio sae che inqualunque di uoi mangerete diquello / saranno aperti gliochi uostri. Chostui disse. Io non cerco di fare la uolonta mia ma di colui che mha mandato. Colui per le sue membra dice / Non sia niuno prato / per loquale non passi la nostra luxuria: coroniamoci di rose innanzi che esse diuentino marcie. In ogni luogo lasciamo esegni della nostra letitia / Chostui parla alle sue membra et dice. Voi piagnerete et lachrimerete / ma il mondo godera. Cholui non insegna altro alle mẽti allui subdite / se nõ desiderare sommita dalteza: et auanzare con la arroganza della mente tutte le cose equali. et trapassare colla superbia dellanimo la compagnia di tutti glihuomini: et dirizare se medesimo contra la potentia đl suo creatore / sichome di loro parla il psalmista et dice. Eglio passorono nella dispositione del cuore / pensorono et parlorono / malitie et dissono iniquitade in alto / Chostui uenendo a patire sputi / palme / et guãciate: et corona di spine / croce / lancia: et morte / amonendo le sue membra dice. Se alcuno mi serue seguiti me: Et conchiudẽdo perche il nostro redemptore regie il suo re delli humili: et questo leuiathan e decto Re de superbi / apertamẽte noi conosciamo che la superbia e chiarissimo segno de dannati: Et per lo contrario lhumilita e segno delli electi. Et per segni che lhuomo dimonstra si conosce di quale Re egli e caualiere. Siche ciascuno porta quasi uno segno dellopere sue / perloquale egli ageuolmente dimostra diquale signoria elli e seruidore / onde nello euangelio si dice. Da fructi loro uoi gli conoscerete: Et pertãto accio che le membra di questo leuiathan non ci ingannassino etiandio faccendo miracoli / idio cia dimostrato uno segno manifesto / perloquale noi gli possiamo conoscere dicẽdo. Egli e Re sopra tutti efigluoli della superbia: Equali se alcunauolta pigliassino simulata figura dhumilita / nientedimeno non possono in tutte le cose celare loro medesimi. Impero che la loro superbia non potendo lungo tempo stare nascosta quando da luno lato sta coperta / dallaltro si scuopre. Ma quegli che seruono alre della humilitade sempre stanno paurosi et circunspecti da ogni lato difendendosi dalle saecte della superbia. Et quasi piu conseruono solo il uedere fra laltre membra delloro corpo per potersi con essi schermire dalle saecte che sono gittate / cioe quando principalmente mantengono lhumilita ne loro cuori. Amen.

Fine del. xxxiiii. libro de morali disancto Gregorio papa

Cominciono ecapitoli dellibro. xxxv. de morali disancto Gregorio papa et doctore della sancta chiesa sopra iob propheta

Prolago del sopradecto libro. xxxv.
Come le cose hũane assimigliate alle diuine non sono dalcuna stima c i
Delparlare didio et delsuo rispõdere. c ii
Che cosa e fare penitentia in cenere: et in fauille c iii
Delnumero septenario: et quello che significa c iiii
Della allegoria delle predecte cose. c v.
Della obedientia. c vi
Che si figura per la pecora / bue / et asino / et camello c vii
Che significa per mirra / gomma: et cassia c viii
Delle belleze dellanime sancte c ix
Conclusione di tutta lopera c x.

Comincia illibro.xxxv.de morali di scō Gregorio papa et doctore della sācta chie sa sopra la uita di Iob propheta.

Prolago

Mpero che questo e lultīo libro della presente opera Et perche hauendo chiarite le parti piu malageuoli rimangono meno obscure quelle che seguitano. Io ho uoglia ditranscorrere quello che resta piu succintamente et piu ageuolmente. Sicho me hauendo passato il grande mare gia cominció a uedere illito: et ponendo giu le uele della prima intentione nostra acuta/ non andiamo a terra cō quello impeto che noi cominciamo: ma solo andiamo con la spinta del primo uento. Gia il uento della nostra ansietade quasi e caduto: ma niente dimeno la sua forza gia pacificatata in se medesima ci spigne infino alla terra ferma dellito. Hora poi che idio ha mostrato al suo fedele seruidore Iob come sia forte et astuto questo leuiathan suo nimico/ hauē do palesate sottilmente le sue forze et lesu e fraude/il beato Iob risponde alluno et al laltro dicendo. Io so che tu puoi fare ogni cosa: et niuna cogitatione a te e nascosta: Egli disse contra la grande forza di leuiathan questa parola cioe. Io so che tu puoi fare ogni cosa: et contro alle sue astutie agiunse/ Niuna cogitatione a te e nascosta Onde disubito ripruoua questo leuiathan dicendo. Chi e costui che cela il consiglio sanza scientia / pero che benche egli si nasconda con molti inganni contra lanostra infirmita. nientedimeno il nostro redemptore celo scuopre colla sua sancta spiratione. Dico che sanza scienza egli cela il consiglio. Pero che benche sia nascosto agli buomini tentati/nientedimeno non puote essere nascosto a colui che difende etentati Et pertanto hauendo noi udito la fortezza et lastutia del diauolo: et etiandio hauendo udito la potentia del nostro creatore/ ti dimandiamo o beato Iob che tu nō ci nasconda quello che tu tieni di te medesimo Segue ilcesto et dice. Diche io parlai sciocamente cose che oltre a modo trapassono la scientia mia.

Come le cose humane assomigliate alle diuine non sono dalcuna stima C.i

O Gni sapientia di qualunq; sottigliezza ella renda splendore aguaglata alla sapientia diuina/non e ne giusta ne bella ma piu tosto pare una sciocchezza. Dico che tutte le cose humane lequali sono giuste et sono belle assomigliandole alla iustitia et alla belleza didio/ne giuste sono ne belle/anzi alcutto nō sono dalcuna stima. Et pertanto il beato iob harebbe creduto dhauere sauiamente decto quello che egli haueua decto/se egli nonhauessi udito parole di magiore sapientia. Nella comperatione della quale stolto douremo reputare cio che ci pare che sia senno. Et colui che sauiamente haueua parlato a gli buomini/ nientedimeno udendo le sententie didio/ piu sauiamente si conobbe non essere sauio. Perquesta cagione Habram fralle parole che egli hebbe con dio/non si conobbe essere altro che poluere dicendo/Io parlero al mio iddio/ conciosia chosa che io sia poluere et cenere. Perquesta cagione Moise amaestrato dogni sapientia diquelli di egipto/poi che egli udi parlare iddio si riprende dessere della lingua piu impedito. et piu tarda che non soleua essere dicendo Da ieri et laltro di in qua/ cioe da poi che tu parlasti altuo seruo/io ho piu impedito et piu tarda la lingua. Questa e la cagiōe perche Isaia poiche egli uide il signore sedere sopra una sedia alta: et rileuata: poi che egli uidde eseraphini coprire la faccia loro con due alie: et ipiedi con due altre alie: et uolare cō due altre alie/poiche elli udi come luno gridaua allaltro/scō/sco/

sancto signore idio disrael/ ritornando ad se medesimo disse. Guai a me che ho taciu to/perche io sono huomo polluto nelle la bra: et habito nel mezo del popolo che ha le labra pollute. Et disubito la cagione/ onde ha conosciuto la pollutione dicēdo: Et io uiddi il Re et signore delli exerciti co gliochi miei. Perquesta cagione ancho ra Ieremia leparole diuine cognobe se non potere ne sapere parlare dicendo. A. a. a. signore idio io non so parlare/pero che io sono paruolo. Appresso per questa medesi ma cagione ezechiel parlando di quattro animali dice. Quando era facta la uoce so pra il firmamento che e hora sopra il capo loro/ ellino stauono ritti et sottometteuo no lalie loro. Per lo uolare delli animali/ si figura lalteza de uangelisti et de docto ri/oueramente lalie delli animali sono le contemplationi desancti che egli sollieua alle cose celesti. Ma quando e facta la uo ce sopra il firmamento che e sopra il capo loro stando ritti caggiono giu lalie sue. Imperoche udendo la uoce della supernale sapientia nel cuore/ quasi pongono giu la lie delloro uolare/ cioe che meno si uegio no sufficienti a contemplare lalteza mede sima della uerita. Dico che a cacciare et mandare giu lalie alla uoce che uiene da cielo/ si e cognoscendo la potentia diuina humiliare le proprie uirtudi: et conside/ rando el creatore non tenere se medesimo altro che cosa uile et abiecta. Cosi quādo esancti huomini odono le sententie della diuina sepientia / quanto piu contemplan do comprendono/tanto piu dispregiando quello che ellino sono/ si cognoscono esse re nulla/o presso che nulla. Pertanto ilbe ato iob risponde alle parole didio: et cre scendo in cognoscimento sauiamente si ue ghi et conoschi essere stolto dicendo Stol tamente io ho parlato et decto cose che ol tre a modo trapassono la scientia mia. Ec co tanto piu si riprende/quanto piu e cre sciuto in uirtudi. Et crede se hauere trapas sato oltra modo la sua scientia/ perche co gnobbe esecreti della sapientia didio nel le sue parole piu che egli non stimaua. Se gue iltesto (Odi et io parlero/ io ti dimā dero et tu rispondi a me. El nostro udire si e lorecchio attento adaltro/ porgerlo al suono che uiene da altro luogo. Ma perlo contrario ludire didio fuori di cui niuna cosa e/ si e propriamente acceptare enostri desiderii chessi accendino di lui.

Del parlare didio et delsuo rispondere C.ii.

e L parlare a dio elquale cognosce eno stri desiderii/ etiamdio quando noi ta ciamo sie manifestare non colla uoce della gola quello che noi cerchiamo / ma ansia re uerso lui colli nostri desiderii. Et pche lhuomo domanda altrui per potersi infor mare di quello che egli non sa / possiamo noi dire che non e simile in dio. Anzi che lo domandare che fa lhuomo a dio si e mo strarsi nel conspecto didio non sapere nul la: Et rispondere didio sie consue occulte spirationi amaestrare egli colui che humi lemente si cognosce non sapere. Pertanto dice il beato iob/ Odi et io ti parlero / Co me se egli dicessi/ Riceui con misericordi a emiei desiderii accio che quando la tua pieta gliaccetta et fauoreggia/ essi deside rii uenghino a te piu multiplicati et acce si. Imperoche ebuoni desiderii ogniuolta che eglino cominciono ad sentire leffecto della loro fatica crescono etmultiplicano Onde ī altro luogo si troua scripto. Io gri dai perche tu mhaueui exaudito: et gia nō disse perche io gridai tu mexaudisti: ma gridai perche tu altrauolta mhaueui exau dito. Peroche colui che parlando era stato exaudito/ perche si uedea exaudito per li desiderii antecedenti/ poi gridaua. Dice hora il testo. Io ti dimādero et tu mi rispō di/ come se elli dicessi. Per rispecto della tua scientia/ io cognosco che niente soe. Et rispondi a chi tadomāda cioe amaestra colui che humilmēte conosce la sua ꝓpria

ſtultitia: et per le parole che ſeguitano ſi dichiara che egli dimanda per deſiderio dhumilita. et domandaua che idio liriſpō deſſi con effecto dintrinſeca ſpiratione. Imperoche egli dice che lo domanderebbe et di nulla lo dimanda. Ma hauendo di ſe humile openione et conoſcendo le gratie che per miſericordia haueua riceuute da dio/diſubito ſogiugne et dice. Io tho udito con ludire del mio orecchio: ma hora locchio mio uede te. Apertamente moſtrādo per queſte parole che quanto lo uedere e ſuperiore dello udire/tanto egli medeſimo e differente da quello che egli era poi facto piu perfecto per li flagelli. Et pche collocchio dello intellecto haueua meglo ueduto illume della uerita/manifeſtando le tenebre della ſua humanita/piu uedeua Onde ſegue il teſto et dice. Pero io riprendo me. Quanto lhuomo meno ſi uede/tāto meno diſpiace a ſe medeſimo/ et quāto riceue magiore lume di gratia didio/tāto piu ſi cognoſce eſſere piu riprenſibile. Imperoche leuandoſi egli dentro nelſuo cuore chon tutta la induſtria ſua ſi ſforza da datrarſi ad contemplare lecoſe che egli uede ſopra di ſe: Et perche lhumana fragilita lompediſce uede come per grande parte ſi diſcorda dalla reghola che glie poſta ſopra di ſe: et allui e graue il tutto/ pche non ſi puo agrauare a tale regola. Laqual bene cognobbe il beato iob meglio poiche egli fu per flagelli facto piu perfecto. Et nella grande riprenſione che egli fa di ſe/ dimoſtra come egli non ſi accordaſſi ſeco medeſimo dicendo. Pero io mi riprendo. Ma perche il cognoſcimento della riprenſione nulla uale ſe non ſeguitano elamenti de la penitentia/dirictamente dopo la riprenſione ſogiugne et dice: Et ſi fo penitētia in fauilla et in cenere.

Che coſa e fare penitentia in cenere & in fauille. G.iii

Fare penitentia in cenere et in fauilla ſi e contemplando la ſomma excellentia non ſi cognoſcere altro che fauilla & cenere. Onde criſto nello euangelio dice alla citta dannata. Se inthiro et ſidone fuſſino ſtati facti emiracoli che ſono ſtati facti in te/gia lungo tempo harebbono facto penitentia in ciliccio et cenere: Nel ciliccio ſi moſtra la ſperitade et la punctura de peccati. Nella cenere la poluere de morti Et pero luno et laltro ſi ſuole uſare nella penitentia/cio e che nelle puncture del ciliccio noi cognoſciamo quello che noi habiamo facto per colpa: et nella fauilla della cenere noi comprendiamo quel che noi ſiamo facti per giudicio. Pertanto conſideriamo nel ciliccio epugnenti uitii: et nella cenere la giuſta pena deuitii che uiene dopo la ſententia della morte. Et perche doppo il peccato della carne/le ingiurie et le moleſtie del corpo ſeuorono contro al peccatore diciamo noi che lhuomo uede nella aſpreza del giudicio il male che egli fece ſuperbiendo: Et nella cenere uede infino doue peruenne peccando. Apreſſo noi poſſiamo nel ciliccio figurare la puntura medeſima del dolore che ſegue per la ricordatione et per la penitentia. Imperoche in quello che il beato Iob dice/io mi riprēco quaſi dicerto ciliccio e egli punto quando lamente ſua e ſtrefinata da aſpri ſtimoli di riprenſioni. Nella cenere fa egli penitentia/pero che egli cautamente guarda quello che fu facto per giuſto giudicio del primo peccato: et pero dice. Io fo penitentia in cenere et in fauille / Come ſe apertamēte diceſſi. Io non inſuperbiſco dalcuno dono del mio creatore/pero che eſſendo creato di poluere et di cenere/cognoſco che io debbo tornare in cenere per ſententia della morte ſucceduta dopo el peccato. Hora hauendo noi udite tutte le parole del beato Iob/et etiandio hauendo inteſo le riſpoſte delli amici ſuoi/habiamo noi uogla di uolgere la noſtra mente ſoſpeſa a udire la ſententia del ſuperno giudice dicendo coſi. Oſignore ecco noi habiamo udito luna

parte et laltra disputare īsieme nel tuo cō specto. Et habiamo inteso chome il beato Iob ha narrato lopere delle sue uirtudi: et come esuoi amici hanno difeso la gloria della tua giustitia contra di lui: Et in mezo di tutte queste cose tu sai quello che ad noi ne pare. Pero che noi non possiamo riprendere edecti dicoloro che noi habiamo ueduti come si sono messi alla difesa tua. Ma ecco luna parte et laltra sono in tua presentia et aspectano la sententia. Et per tanto o signore trai della īuisibile tua maestade la sottilissima tua examinatione dl la tua giustitia. Et d monstra chi ha parlato piu dirictamente in questa loro contesa Segue il testo et dice. Poi che idio hebbe le decte parole decte al beato Iob/disse a Eliphaм temanite. Ilmio furore e cruccia to inuerso di te: et inuerso edue tuoi amici perche non hauete parlato innanzi a me il uero come il mio seruo Iob. O signore la sententia del tuo giudicio dichiara quanto la nostra cechita e dilunge dalla luce della tua giustitia. Ecco essendo te giudice noi habbiamo ueduto uincitore essere il beato Iob: elquale noi credauamo consue parole hauere peccato in te. Ecco essēdo giudice te sono condennati coloro equali parlando per te si credeuono trapassare li meriti del beato Iob. Hora perche noi ueggiamo per la tua sententia quello che noi dobiamo stimare delle parti predecte con tēdenti uogliamo noi pensare un poco piu sottilmente le parole dessa sua sententia. Hora come puo esse re nelle disputationi gia decte ripreso il beato Iob? Se nella cōperatione tu dici che esuoi amici non hanno parlato dinanzi da te dirictamente chome Iob? Hor confermi tu di lui anchora ra quella sententia / per laquale tu dicesti allo allo antico nimico sathan/cioe hai tu ueduto il mio seruo iob / che non sia al lui simile sopra la terra? Ma che chosa e questa a dire che egli e lodato al nimico: et egli riprende se medesimo: et nientedimeno e posto inanzi alli suoi amici/se nō che il sancto Iob per merito delle sue uirtudi trapassa tutti glihuomini: Ma perche era huomo non poteua fare che innanzi a gliocchi didio non fussi riprensibile. Imperoche ladiuina giustitia sempre truoua che condannare nel sancto huomo mentre che e in questa presente uita / Benche per comperatione de glialtri egli sia degno di lode. E uero che il beato Iob si credette essere flagellato per sua colpa / non per acrescimento di gratia / Egli si credecte che in lui fussino per li flagelli risegbati euitii. Et incio fu egli ripreso perche hebe sospecto che il fagello fussi per altra cagione chella non fue: et nientedimeno per diffinitione del giusto giudicio didio elli fu messo innanzi alli amici suoi che li resistettono. Oue apertamente si conchiude di quanta giustitia egli fu/uedendo come egli allego bene la innocentia delle sue opere contro alle parole de suoi amici / et per diuino iudicio etiandio e lodato piu da coloro medesimi che serono facti difensori desso medesimo diuino giudicio. Appresso noi uedemo nel principio di questo libro che sathan disse di lui a dio. Metti la mano tua et toccalo et uedrai selli nō ti benedice in faccia. Per laquale domanda il beato Iob fu lasciato toccare al diauolo con inganni et morte de figliuoli / ferite et scandoli di parole. Pero che egli era certo cholui cioe iddio che lo lodaua / che il beato Iob non cadrebbe nel peccato della maladitione chome diceua il diauolo. Et come noi dicemo disopra chiunque crede che il beato Iob peccassi nelle sue parole doppo eflagelli / apertamente giudica che iddio habia fallato nella sua sententia. Et ben che iddio parlando al diauolo lodassi innanzi lopere del beato iob / non promisse pero che egli perseuerassi. Ma dobiamo sapere che idio nelle tentationi nelle quali

permisse il beato iob dessere prouato / nõ harebbe lodato la sua giustitia / se egli nõ hauessi antiueduto che non fussi durato in esse giusto· Onde uedẽdo che idio permisse che il diauolo lo tentassi / chiunque stimassi che il beato iob fussi stato uincto in tale tentatione uiene ad accusare idio che lo lascio tentare. Pertanto noi dobbiamo approuare il beato iob ueracemente nelle sue parole accio che noi non cõdemniamo iddio mattamente nellasua sancta prouidẽtia. Nientedimeno quanto al giudicio humano noi haremo creduto chelli amici del beato Iob hauessino decte molte chose piu uere di lui. Ma la somma uerita pronunti a altra sententia di lui da locculto suo secreto et dice. Voi non hauete parlato dirictamente dinanzi a me chome il mio seruo Iob / Dinanzi ame disse / cioe dentro doue allui spesseuolte dispiace la uita dimolti che difuori etiandio piace alli huomini Onde molto cautamente e decto inloda di due giunti in matrimonio insieme / cioe. Erano luno et laltro giusti innanzi a dio: pero che non e sicura loda di parere iusto dinanzi a gliocchi delli huomini. Et spesseuolte lasententia dellhuomo lodera alcuna persona sicome grande dinanzi a dio: Et lo omnipotente idio non conoscera questo tale che e quasi aprouato per lo giudicio delli huomini. Questa e lacagione per che attentamente il psalmista priega idio dicendo. Diriza la mia uia nel conspecto tuo. pero che alchunauolta nel conspecto delli huomini e tenuta diricta uia quella che si parte dal camino della somma uerita. Et habbiamo qui da notare che il testo nostro non dice / Voi non hauete parlato dirictamente dinanzi a me chome Iob / ma dice sicome il seruo mio Iob. Accioche ꝑ chiamarlo quasi spetialmente suo seruo di mostri che il beato Iob non disse per superbia contumace / ma persola humilitade tutte le parole che egli haueua decto per sua difesa. Ma perche idio e giusto et misericordioso / per giustitia rigidamente riprese gliamici del beato iob. Et permisericordia benignamente li conuerti ad se. Siche il testo seguita et dice. Pigliate con uoi septe thori et septe montoni: et andate al seruo mio Iob: et offerisca lo holocausto ꝑ uoi: et iob mio seruo pregherra per uoi: et io riceuero la sua faccia accioche non ui sia reputata la stultitia uostra. Ecco il giusto et misericordioso idio non lascia stare la colpa sanza riprensione / ne il peccato sanza la conuersione. Et perche egli e celestiale medico prima dimostra la puza della ferita / poi dimostra il rimedio a potere guarire. Hora come noi habiamo gia spesseuolte decto gliamici del beato iob tẽgono figura delli heretici equali sforzandosi di difendere idio loffendono / pero che eglino sono contrarii alla uerita nelle loro parole: et eglino credono seruire a dio nelle loro false opinioni. Ma perche lo omnipotente idio spesseuolte dando conoscimẽto loro della uerita / li riceue pure nel grẽbio della sua sancta chiesa. Possiamo noi dire che tale cõuersione delli heretici che idio spesseuolte fa per sua misericordia si intẽdi figurata per la perdonanza che hora riceuono da dio gliamici del beato Iob Appresso habiamo da notare singularmẽte quello che dice che il sacrificio della loro conuersione si faccia non perloro mano ma per quella mano delbeato iob. Impero che quando glieretici sipartono dalloro errore hauendo prouocato contra loro lira didio / non possono colloro sacrificio placare idio / se eglino non si conuertono alla catholica et sancta chiesa: laquale figura il beato Iob / Accioche eglino acquistino la salute dellanima loro per prieghi de fedeli cristiani didio / la cui fede eglino hanno oppugnato con loro peruerse disputationi. Peroche dice idio / Iob mio seruo pregherra per uoi. et io riceuero la faccia sua

acciochе non ui sia riputata lastoltitia uo stra. Come se apertamente dicessi alli he retici/ Io non riceuo iuostri sacrificii/ non odo le parole delle uostre petitioni se non per mezo di colui le cui parole io ricono/ sco essere decte ueracemente per la fede mi a sancta. Voi potete conducere innanzi a me thori et montoni per sacrificio: et inse gno della uostra conuersione ma domãda te da me la uostra salute per mezzo della mia chiesa catholica laquale io amo Allei uoglio io perdonare cio che in essa uoi ha uete peccato/ accio che ella laquale e inas sanno per uostro difecto accatti da me la sa lute uostra. Ella e sola per cui mano idio uolentieri riceue il sacrificio. Ella e sola la quale con grande fidanza domanda a dio per quelli che errano. Ilperche etiandio/ comanda iddio del sacrificio dellagnello dicendo. Voi lo mangerete in una casa et non trarrete fuori nulla delle sue carni. Pero che in una catholica chiesa si fa sacri ficio della uera hostia al nostro redempto re: Et uieta la diuina leggie che nõ si pos si portare fuori delle sue carni. Ella e sola doue la buona operatione si fa con fructo: Per questa cagione non hebbono il pregio del danaio / se non quegli che lauororono dentro alla uigna. Ella e sola laquale con serua con forte legami di carita quegli che sono posti in essa. Onde lacqua del dilu/ uio leuo in alto larca: et affogho tutti que gli che ella trouo fuori dellarca. Ella e so la oue ecelestiali misterii ueramente si fã no. Pertanto idio dice a Moise. Vno luo go e appresso di me et tu starai sopra la pie tra. Et poco poi dice. Io leuero la mano mi a et tu uedrai le parti mie di dentro: pche dalla sola catholica chiesa si uede la soma uerita dice idio che egli ha appresso ad se uno luogo donde puo essere ueduto. Moi se e posto in sulla pietra per contemplare la figura didio. Imperoche se lhuomo nõ tiene la fede ferma/ non puote cognoscere la presentia didio. Dellaquale fermeza cri sto dice. Sopra questa pietra io hedifiche ro la mia chiesa. Hor che uuole idio dire Andate a lob/ se non salite in sulla pietra? Ancora che uuol dire. Io riceuero la faccia sua per uoi / accio che non sia riputato la stoltitia uostra / senon quello che fu decto a Moise/ cioe tu uedrai le mie parti di dẽ tro. Cioe tu intenderai emisterii della in carnatione che si debbe poi fare. Ma glihe retici per cio che non uogliono stare insu la pietra/ non ueghono le parti di dentro a dio quando passa/ peroche essendo posti fuori della sancta chiesa non cognoscono emisterii della incarnatione di christo/ co me son facti. Et come noi dicemo disopra per li thori sintende lalteza della superbia et per li montoni glialtri che eglino cõdu cono. pero che gliheretici inducono li po poli a loro errori/ come emali pastori con ducono le loro greggie per male uie. Del li heretici superbi che per pessimi loro cõ forti corrompono le menti delli infermi si dice: El concilio de thori fra le uacche de popoli. Et perche eglino si tirono drie to epopoli come le greggie / sono eglino chiamati alcunauolta montoni: equali na turalmente menono le greggie delle peco re. Onde per riprensione dice Ieremia/ Li principi tuoi sono sicome montoni. Hora perche glieretici tornando alla sancta chie sa lasciono lusata loro superbia. et perche si menano dietro allo inferno le schiere de popoli/ come quasi greggie di pecore/ co manda idio alli amici del beato iob che of ferino thori et montoni. Offerire nel sacri ficio thori et montoni/ sie uccidere inloro el magisterio delli errori colla humilitad della loro conuersione/ accio che domato il collo della superbia apparino per obbe dientia a seguitare quegli che per doctrĩa lungo tempo saranno sforzati dandere in nanzi. Et directamente questa loro super bia si purga per septe sacrificii. Impero

chelli heretici tornando a sancta chiesa/ri ceuono edoni dello spirito sancto per mezo del sacrificio della humilita. Acciochè coloro che erano inuecchiati nel uitio putrido della superbia/fussino riformati nella gratia della nuoua uita.

Del numero septenario et quello che si gnifica C.iiii

e L numero septenario apresso esaui di questo mondo e tenuto perfecto per certa loro ragione/cioe perche si compie per lo primo pari et per lo primo casso: Il primo casso si e tre: Ilprimo pari sie quattro: dequali due numeri si fa septe. Et quando si multiplica per le parti sue sue medesime fa dodici/pero che se noi multiplichiamo tre uia quattro/o quattro uia tre/fanno pure dodici. Ma perche noi habbiamo riceuuto per la diuina gratia la leggie et la doctrina della uerita dispregiado questi argomenti delle mondane scientie cele pognamo sotto epiedi. Tenendo questo p ferma fede / che esepte doni dello spirito sancto fanno perfecti coloro cui eglino riẽpiono et danno loro non solamente ilconoscimento della sancta trini a/ma etiandio loperationi delle quattro uirtudi/cioe dl la prudentia .temperanza/forteza et iustitia. Impero che choloro in cui sono isepte decti doni per certo modo sono multiplicati nelle loro parti:cioe per lo cognoscimento della sancta trinita eglino hanno la gratia delle operationi delle quattro uirtu Et per tale operatione delle decte quattro uirtudi/giungono infino al cognoscimento della sancta trinitade. Sicche appresso di noi e el decto numero di septe perfecto/ma molto dissimile da quello de mondani Elquale numero allhora pienamẽte et nõ inuano sagiugne a dodici / quando noi cõpiamo di fare lopere sancte per mezzo della fede:et da capo giugnamo alla perfecta fede per mezo delle sancte opere. Pertãto esancti apostoli douendo essere ripieni di questi septe doni furono electi dodici: & furono mandati a predicare nelle quattro parti del mondo lasancta trinita che e esso idio. Hora habiamo noi a uedere nella scã scriptura come/o per questa cagiõe/o per altra forse/per lo numero septenario si figura alcunauolta la sicura quiete/Alchunauolta la uniuersitade diquesto presente tempo. Alcunauolta luniuersita della sãcta chiesa. Per lonumero septenario si figura la perfectione della eternitate quando il di septimo si dice sanctificato per la requie che idio prese in quello di: In questo di non si dice che sia uespro/pero che lare quie della eterna beatitudine non ha alcuno fine. Per questa cagione nella leggie uecchia si comanda che il di septimo sia feriato/per significare la eterna quiete per esso. Per questa cagione nel corso delli anni el numero septenario multiplicato per septe aggiunto uno fa cinquanta/acio che significando la eterna beatitudine si faccia la sanctissima requie delgiubileo. Perquesta cagione christo risuscitando et apparẽdo septe uolte secondo che e scripto / mangioe nello ultimo suo conuito consepte discepoli/pero che quegli che sono hora perfecti in lui/per lui saranno satiati nello eternale conuito del paradiso. Apresso per questo numero di septe si piglia luniuersitade di questo tempo. Onde per questa cagione tutto il tempo della uita presente si uolge per septe di. Anchora per questa cagione in figura della sãcta chiesa: laquale per ogni tempo circuisce il mondo predicando/larca didio portata septe di/ruppe emuri di ierico sonando le trombe. Similmente per la decta cagione dice il propheta/Io dissi lode a dio septe uolte el die. Questo medesimo disse egli hauere tutto el tempo della sua predicatione facto/oue dice. Sempre la loda didio e nella boccha

mia. Appresso per lo numero septenario si figura tutto il tempo della uita presente sicome allhora meglio si monstra doue si pone loctauo numero doppo el septimo. Quando altro numero sagiugne al septimo per lo accrescimento del numero si figura chella uita presente tutta per la sua fine e inghiottita dalla eternitade. Perquesta cagione amonisce Salamone dicendo/ dalla parte a septe et etiandio a octo. Salomone figuro per lo numero septenario il tēpo presente che noi operiamo in di septe: Et per loctauo si figuroe la uita perpetua laquale christo ci monstro per la sua resurrexione. Et perche egli resuscito il di della domenica elquale seguendo il di septimo cioe il sabbato si uiene a essere loctauo dalprimo di della sua creatione. Pertanto ben dice / da la parte a septe et etiandio a octo / pero che tu non sai che male sia per essere sopra la terra/ Come se apertamente dicessi. In tale modo ordina le cose temporali / che tu non dimentichi di desiderare le eterne. Imperoche tu hai di bisogno di prouedere in futuro bene operando/ quando tu non sai quanta tribulatione seguitera del giudicio futuro. Perquesta cagione si saliua nel tempio per quindici gradi/ accio che per questo salire lhuomo apparassi ad ordinare tutte le sue temporali operationi per septe et per octo: et per quelle īsieme cercare infine leterno riposo. Ancora perquesta cagione multiplicando uno per dieci elpsalmista si truoua cantare psalmi cento cinquanta. Et perche per questo numero septenario si significano le cose temporali: et per lo numero octonario le eternali/ Venne lo spirito sancto sopra cento uenti discepoli di christo: equali erono ragunati nel cenacolo. Impero che septe & octo fanno quindici: Et multiplicando uno infino a quindici di numero in numero saglendo giugnamo noi infino a cento uēti. Cosi per lo aduento dello spirito sācto cognobbono e discepoli come douessino p pacientia passare le cose temporali. et con affecto desiderare leterne. Oltre accio per lo numero septenario si figura luniuersita della sancta chiesa. Onde sancto Giouāni scriue nello apocalipse a septe chiese. Ma per esse uolse che si intendessi la chiesa uniuersale di tutto il mondo. Laquale uniuersale chiesa acciochella fussi figurata piena dello spirito sancto/ trouiamo noi scripto che eliseo septeuolte si pose et soffio sopra el fanciullo morto. A questo modo cristo uenendo sopra il popolo morto nel peccato/ quasi septeuolte soffia quando li dette per sua misericordia e septe doni dello spirito sancto. Hora perche luniuersita della sancta chiesa si figura per lo numero septenario/ uenghino al beato iob gliamici suoi et secondo il comandamento facto da dio offerischino il sacrificio. Ma uigilantemēte osseruino altutto le secrete cose di questo numero septenario: cioe che coloro che sono posti fuori della uniuersitade della sancta chiesa/ prima si mescolino nella comunione di lei: et finalmente cerchino di dare la remissione della loro superbia antica. Offerino septe sacrifici per la loro colpa/ pero che eglino non riceueranno labsolutione delloro peccato/ se eglino p mezo de septe doni dello spirito sancto nō sono agregati alla pace catholica dalla quale erano stati precisi. Pertanto dichi il testo: Togliete con uoi septe thori et septe montoni: et andate al seruo mio iob: et offerrete lo holocausto per uoi: et Iob mio seruo fara oratione per uoi. Et io riceuero la sua faccia/ accio che non ui sia riputato questa stoltitia. Come se apertamente fussi decto alli heretici che ritornono alla fede. Aggiugneteui alla catolica fede per lahumilita della penitētia: et impetrate p suoi prieghi da me quella indulgentia che uoi non siate degni dimpetrare per uoi medesimi: et mostrando per essa penitentia che uoi si

ate ueramente saui. Cancellerete la stoltiti a della uostra prima sapientia innãzi ame Seguita il testo nostro et dice (Pero che uoi non hauete parlato dirictamente nel mio cospecto come il mio seruo iob. Questo medesimo haueua idio decto poco inãzi: et nientedimeno riprẽdendo dice quelle medesime parole/ Questo non e altro a dire/ se non da capo replicando confermare la sententia laquale giudicando haueua decta. Et ad mostrare piu manifestamente la iustitia del beato iob: et la iniustitia de suoi amici/ dacapo ridice le lode del beato iob: et lariprensione di coloro/ acciochе replicando apparischi difuori quanto ella e ferma dentro. Cosi hauendo Pharaone per due uisioni inteso sotto la figura delle spighe et de buoi etempi pericolosi della futura fame/ Vdi per bocca del suo sancto interprete Ioseph. Quello segno che tu uedesti la seconda uolta appartenente a una medesima cosa sie segno di fermeza. Per le quali parole apertamẽte possiamo cõchiudere che cio che si ripete et ridice nella diuina scriptura/ e confermare piu fortemente la cosa decta prima. Hor perche noi habiamo inteso che il giudice ha sententiato Vdiamo quello che feciono quelli amici di Iob/ Segue il testo. Diche si partirono/ heliphам temanite: et baldad suite: et Sophar nahamatite: et feciono feciono secondo che idio haueua loro decto: et idio riceuette la faccia di Iob. Noi non interpretiamo hora le interpretationi di questi nomi peroche noi ci ricordiamo dhauere diffusamẽte tractato nelprincipio diquesto libro Ma noi habiamo qui da guardar che ĩquella forma che fu decta loro cosi cautamẽte ellino osseruorono per hauere la remissione della loro colpa: et dice che idio nel sacrificio riceuette non la faccia di coloro: Ma quella delbeato iob. Et perche quãdo ciascuno che priega p altrui/ piu fa utile a se p la carita medesima che elli usa/ dirictamente sogiugne et dice. El signore si riuolse allapenitẽtia di iob/ quando elli oro per lisuoi amici. Disopra dimostra cõe iob era stato exaudito per lisuoi amici quãdo dice quel che noi dicemo prima: cio e che eglino feciono sicome idio haueua loro decto: et iddio riceuette la faccia di iob. Ma quando disubito sogiugne et dice/ Idio si conuerti alla penitentia di iob/ quãdo elli oro p li amici suoi/ apertamente dimostra che ẽtdio colui che si pente p se medesimo tanto piu tosto merita dessere exaudito/ quando diuotamẽte priega per altrui: pero che colui che mãda a dio suplicatõi per istrana psona fa si che epriegbi suoi uaglino piu p lui: et piu uolẽtieri e accettata da dio quella oratione del sacrificio: elquale nelconspecto del misericordioso idio e cõdito della carita del pxo: Et ilquale allora e offerto piu gratioso/ se lhũo loporge ẽtdio p li suoi auersarii. Per questa cagiõe la sõma uerita maestra delle uirtu dice. Orate p chi ui persequita et pchi ui calũnia Et p questa cagione ancora dice: Quãdo uoi state a orare pdonate se uoi hauete alcuna cosa cõtro alcuna psona/ accio che il padre uostro che e incielo uipdoni epeccati uostri. Ma p mostrare quãto ĩpetro p se il beato iob hauẽdo orato p altrui disubito sogiugne et dice. Iddio dette a iob doppie tutte le sue cose cherono state sue. Et riceuette dopie il beato iob tutte le cose chelli hauea pdute. Impoche p la pieta del benigno iudice lecõsolatõi diuine auãzano el dãno delle nrẽ tentatõi. Apresso latribulatione laquale e cõsolata p rispecto della futura remuneratõe meno graua lhũo et questo pmette idio/ aciochе per lo merito et p laretributõe che ne segue/ ueghi lhũo essere lieue cosa quello chelli patisce/ benche prĩa li paresse che fussi graue per lo grande peso della tribulatione quel chelli sostẽne. Onde dice lascriptura alpopolo iudaico afflicto. Poco tẽpo io tabãdonai et horti raguнero cõmolte miseratõi. E uero che alcunauolta secondo el peso della tribu/

latione e da dio ordinata la misura della consolatione. Pertanto in altro luogho e scripto. Secondo la moltitudine de dolori miei nel cuore mio le tue consolationi hãno letificato lania mia. Colui che si chiama rallegrato secondo la multitudine de dolori / dimostra che glie consolato ĩ quella misura che egli fu afflicto. Et gia non poco e amaestrato se egli considera lordie della sua remuneratione. Impercio chella correctione uiene dopo il peccato: et la penitentia dopo la correctione: et la indulgẽtia dopo la penitentia: et edoni dopo la indulgentia. Ma chome il beato iob elquale fu percosso per diuina dispensatione / etiãdio fue afflicto per le parole de suoi amici cosi per gratia della diuina pietade douea essere consolato et rimunerato per la caritade temporale da glihuomini. Accioche da ogni parte ilgaudio della consolatione rispondi al beato iob ilquale da ogni parte edolori / le tristitie / et le aduersitadi haueuon lacerato. Onde segue il testo et dice. Vennono allui tutti esuoi fratelli et tutte le sue sorelle: et tutti quegli che lo cognosceuono: et mangiorono pane in casa sua: et mossono il capo sopra di lui. Per lo mãgiare del pane si figura la carita che insieme si mostrorono: et per lo mouimẽto del capo si figura lamiratione. Appresso bene soggiugne et dice. Et sillo consolorono sopra ogni male che iddio haueua mandato sopra di lui. Pero che consolare la tristitia dellhuomo tribulato si e fare chon lui festa della indulgentia riceuuta dopo la tribulatione. Onde interuiene che quando lhuomo ghode della riceuuta sanitade del proximo / Tanto si mostra essere doluto / quanto la perdette. Et ciascuno gli dette una pecora et uno cerceio doro / Ilqual cerceio e uno adornamento che si porta alli orecchi

Della allegoria delle predecte chose. C.v.

b Enche tutte queste cose ueramente siano state facte / et decte secondo la historia / nientedimeno per li doni dati noi siamo constrecti di ricorrere al misterio della allegoria. Imperoche noi non dobiamo sanza cagione udire che eglino gli dettono pechora: et chella fu una: et cerceio doro: et che fue uno. Et se forse secondo la lectera non fue chosa mirabile darli pecora / pure molto e mirabile perche ella fu una: Et chosi e dello cerceio donato / perche fu uno. Appresso che ha affare la pecora col cerceio: et il cerceio colla pecora. Ma come noi habbiamo decto per lo fine de doni noi siamo costrecti a cercare el misterio della allegoria di tutte le cose predecte delle quali noi habbiamo decto solo le parti exteriori secondo la historia. Et perche cristo et la chiesa / cioe il capo et il corpo sono solo una persona / spesseuolte habbiamo decto disopra / che il beato Iob tiene alchuna uolta figura del capo: et alchuna uolta figura del corpo. Sicche tenendo ferma la uerita della storia dobbiamo noi credere che quello che e scripto fussi facto sotto figura della sancta chiesa. Et prima habbiamo da considerare chome iddio dette a Iob doppio ogni chosa che era stata sua. Benche la sancta chiesa perda hora molti nelli flagelli delle tentationi / niente di meno nella fine del mondo riceuera duplicate tutte le chose che saranno sue. Cio e quando essendo conuertite tutte le genti alla sancta fede catholica / etiamdio tutti li giudei chessi trouerranno in quelli tempi torneranno alla sancta chiesa: et alla sua fede. Per questa cagione e scripto. In fino chella plenitudine delle genti entri: Et chosi tutti quanti egiudei saranno salui. Per questa cagione dice la somma ueritade nello euangelio / Helya uerra: et restituera ogni chosa. E uero che la sancta ecclesia hora perde tutti gli giudei: equali giudei predicando non puote

conuertire . Ma predicando Helia quasi piu abbondantemente riceuera quelli che ella haueua perduti/ quando ella ragunera nel suo grembio tutti quegli che si trouerranno in quelli tempi. Oueramente lo riceuere doppio che sara la sancta chiesa nella fine delmondo/ si intende che ciascuno di noi hara allhora letitia doppia. Cioe della beatitudine della anima: et della immortalitade della carne. Per questa cagione dice il propheta delli electi: Eglino possederanno le chose doppie nella terra loro. Per questa cagione ancora dice sancto Giouanni appostolo de sancti che cercano la fine del mondo . Date furono ad ciascuno di loro stole bianche: et fu loro decto che si riposassino anchora un pocho di tempo/ infino che fussi compiuto il numero de serui et de fratri loro. Pero che chome molto indietro gia noi dicemo / innanzi alla resurrexione de corpi/ ciascuno sācto riceue luna stola: perche solo ha la beatitudine della anima Ma nella fine delmōdo haranno due stole/ pero che eglino possederanno etiandio la loda della carne colla beatitudine dellanima. Hora quelle parole che seguitano paiono piutosto danuntiare et monstrare la conuersione del popolo giudaico che sia nella fine del mondo: Doue segue il testo et dice. Vennono al lui tutti esuoi fratelli: et tutte le sue sorelle: et tutti quegli che lo cognosceuono prima: et mangiorono pane ī casa sua. Allhora fratelli et sorelle uennono a cristo/ quādo tutti quegli che si trouerranno del popolo giudaico si conuertiranno allui: Cristo prese carne di quello popolo: Sicche allhora esuoi frategli et le sue sorelle uennono allui quando con diuoti ringratiamenti uerranno ad ricognoscere la uera fede quegli del popolo giudaico. Equali sono congiunti allui perparentado della carne. Oueramente quegli che saranno forti come frategli/ O uero deboli chome femine et sorelle / Allhora faranno el conuito di solemne festa quādo egiudei non dispregiando christo quasi come puro huomo / Ma ricognoscendo lasua diuinitade/ saccosteranno allui come alloro parente. Allhora mangieranno in chasa sua il pane quando lasciando stare le obseruationi della legie loro si pasceranno nella sancta chiesa della midolla della uerita: et della scriptura allegorica quasi chome dipane digrano. Addunque bene soggiugne et dice. Tutti quegli che lo cognosceuono prima Egiudei prima cognosceuono iddio / ma poi chome incognito lodispregiorono nel lasua passione. Imperoche nessuno era che sapessi bene la leggie giudaica/ che non tenessi et non cognoscessi che cristo doueua nascere. Onde il Re Herode sbigottito per lo aduenimento de magi/ sollecitamēte domando eprincipi et sacerdoti doue cristo doueua nascere. Ad lui disubito rispo sono/ in bellehem di giudea. Prima lo cognobbono: et poi non seppono chessi fussi quando lo dispregiauono al tempo della passione sua. Onde bene inpoche parole si figura il primo cognoscimento. et poi la ignorantia loro per Isahac accecato. Ilquale benedicendo Iacob. et prophetādo quello che doueua uenire in futuro/ non sapeua che egli lhaueua in sua presentia. Chosi interuenne al popolo giudaico ilquale haueua riceuuto emisterii delle prophetie: & nientedimeno haueua gliocchi ciechi nel uedere cristo/ pero chellino non conobbono presente colui di cui prophetorono molte cose in futuro. Dico che non poterono uedere lui posto innanzi alloro conspecto et molto prima haueuono anuntiato della potētia dellauenimēto suo: ma nella fine del mondo uerranno et riconosceranno colui che pria conosceuano. Ecco come māgerāno pane in casa sua/ poche nella scā chiesa si pascerāno del cibo della sua scā scriptura. Ecco come scacceranno uia ogni insen

sibilita le della pigritia antica . Ilsperche sogiugne et dice: Et mossono ilcapo sopra di lui . Per lo capo sintende la ragione del la mente / sicome dice il psalmista . Tu in grassasti nellolio il capo mio / Come se ap tamente dicessi . Tu hai innaffiato collun tione della carita la mia mente arida ne pē sieri suoi . Apresso il capo si muoue quādo la mente dellhuomo mossa dalla fortezza della uerita si lieua dalla sua insensibilita et perde la sua usata dureza . Pertanto uer ranno eparenti al conuito di iob: et caccia to uia la pigritia moueranno il capo / cioe quelli che furono congiunti al nostro re demptore secondo la carne / piglieranno quando che sia il cibo della parola didio: et perderāno laduritia della loro antica in sensibilitade. Onde dice Abacuhc prophe ta . Epiedi suoi stettono ritti et la terra fu mossa . Stando ritto idio la terra si muoue inuerita / peroche quando iddio mette ese gni del suo timore ne nostri cuori / ogni nostra cogitatione triema in noi . Siche in questo luogo il muouere il capo / sie leuar uia la dureza della mente et con passi del la diuotione appressarsi al cognoscimēto della uera fede . Ma perche lasancta chiesa hora e afflicta per la infedelitade delli iu dei: et allhora sara consolata per laloro cō uersione che eglino faranno a christo . Di rictamente sogiugne et dice il testo . Et si lo consolorono sopra ogni male che dio li haueua mandato adosso . Danno consolati one a cristo dannola ancora alla sua sanc ta chiesa coloro che sipartono dallo errore della infedelitade antica et che abbandona no la uita loro detestabile per laquale egli no repugnauono a quegli che gli uoleuo / no inducere nella uia della uerita . Hora non e grande tristitia sanza frucco predi / care a certi cuori duri ? Durare molta fati ca in mostrare la uerita et non trouare al cuno fructo della conuersione delli udito ri . Ma per lo contrario grande consolatio ne de predicatori uedere seguire utilitade nelli uditori . Peroche solleuamento di fa tica del dicitore / si e il subito mutamento che fa luditore per le parole del predicato re . Habbiamo qui da notare che eparenti del beato iob non louolsono consolare mē tre che egli era posto nelli flagelli delle tē tationi . Cio e che nel tempo della passio ne di cristo egiudei dispregiando ladoctri na della fede non uolsono colui essere idi o ilquale prouorono essere huomo per la morte . Onde idio parla per lo psalmista: et dice . Io aspectai se alcuno si fussi contri stato meco insieme: et non sene trouo alcu no / cercai chi mi consolassi et nō lo trouai Christo non trouo nella sua passione chi consolassi lui: elquale sostenne etiandio p secutori suoi nimici infino alla uitupere / uole morte: pe quali nimici egli etiandio uenne a morire . Siche dopo eflagelli uen nono esuoi parenti a consolarlo: peroche ī fino ad hora cristo riceue passione ne suoi membri . Ma nella fine delmondo egiudei tutti udendo lapredicatione dHelia uerrā no alla fede nrā: et ritornerāno alla ꝓtec tione di colui che prima haueuono fugito Et allhora si fara solenne quello magnifi co cōuito colla ragunata dimolti popoli Allhora dopo li flagelli si monstrerra iob quasi sano / quando egiudei conuertiti & facti fedeli sapranno per la credenza della fede come cristo dopo la sua passione et re surrexione uiue in cielo eternalmente sāza fine . Allhora parra che iob sia remunerato quando eglino crederranno che egli sia i dio nella potentia della sua maesta: et quā do quelli che prima gli contradiceuono si sottometteranno allasua fede . Pertāto nel la fine del mondo egiudei credēdo si ragu neranno et adēpierāno euoti delloro sacri ficio acristo redemptore della humana ge neratione nella potentia della sua diuinita de / quasi chome a Iob sano . Onde bene sogiugne et dice: Et ciascuno li dette una

pecora: et uno cerceio doro. Perla pecora si figura la innocentia: et per lo cerceio la obbedientia. Ancora per la pecora si dimõstra lanimo semplice: et per lo cerceio lornamento della humilitade. et la gratia della obedientia.

Della obedientia C. vi

Poi che cie occorso caso oportuno da monstrare la uirtude della obbedientia/ io ho uoglia di examinare la sua materia uigilantemente et sollecitamente. Imperoche ella e sola quella uirtute che mette nella mente tutte laltre uirtudi: et cõserua quelle che ui sono state messe. Onde Adamo primo huomo riceuette uno comãdamento che egli douessi osseruare/ alquale se si fussi uoluto per obbedientia sotto/mettere sarebe giunto alla etherna beatitudine sanza fatica. Per questa cagione dice Samuel: Migliore e la obedientia che il sacrificio: et piu e ascoltare: et fare quello che glie decto che offerire a dio sacrificio di montoni: Peroche il contradire alla obedientia/ si e quasi peccato di indiuina/mento: et non uolere consentire si e quasi peccato di idolatria. Lobedientia e messa ragioneuolmente innanzi al sacrificio/ peroche nel sacrificio sucide la carne daltro animale: et nella obedientia succide la propria uolonta. Et tanto piu tosto lhuomo piace a dio/ quanto abbassando la superbia della propria sua uolonta / fa sacrificio di se innanzi a gliocchi didio col coltello del comandamento che glie facto. Per lo contrario la disubidientia sie quasi peccato dagurio/ siche percio si uede quanto si a la uirtu della obedientia. E ben uero che per lo contrario meglio si mostra quello/ che noi sentiamo de la sua loda. Se loripugnare alcomandamento e quasi peccato di indiuinamento. et se il non uolere consentire e quasi peccato di idolatria/ sola e lobbedientia quella che possiede il merito di la fede sanza laquale ognuno e infedele/ etiandio se egli pare che sia fedele. Perquesta cagione Salomone uolendo monstrare che sia obedientia dice. Lhuomo ubbidiente parla uictorie. Dice che lhuomo ubbidiente parla la uictoria/ peroche quando noi cisottomettiamo humilemente alle parole daltrui / noi uinciamo noi medesimi nel cuore. Per questa cagione la somma ueritа dice nello euangelio. Io nõ caccero fuori colui che uiene ad me. pero che io disceſi da cielo non per fare la uolonta mia ma la uolonta di colui che mi mando. Che diremo? Harebbe christo cacciati da se quelli che ueniuono allui se elli hauessi facto la sua uolonta? Chi non sa che la uolonta del figliuolo non si parte da quella del padre? Ma perche el primo huomo fu cacciato fuori da gaudii del paradiso per uolere fare la sua uolonta/ Il secondo huomo cioe cristo uenendo a ricomperare glihuomini et mostrando di fare la uolonta del padre cinsegno che noi douessimo stare dentro. Siche quando egli fa non la sua uolonta: ma quella del padre/ non caccia egli fuori quelli che uengono allui. Appresso per la decta cagione dice in altro luogo. Io non posso fare alchuna cosa da me medesimo/ ma giudico secondo che io odo. Lobbedientia e comandata a noi infino alla morte Ma christo giudica secondo che egli ode: Et sara obbediente etiandio quando uerra a giudicare come giudice. Pertanto acio che la obbedientia non ci paia faticosa infino al termine della presente uita el nostro redemptore ci mostra che egli ubbidiente sara etiamdio quando egli uerra agiudicare il mondo. Adunque che marauiglia / se lhuomo peccatore si sottomette alla obbedientia in questa brieue uita/ quando christo mediatore didio et delli huomini non lascia la obbedientia / etiamdio hauendo a remunerare gli huomini obbedienti?

Dobbiamo ancora sapere che il male non si debba fare per obbedientia. Ma il bene che lhuomo fa debbe alchunauolta lascia re per la obedientia. Pero che non era ma la cosa quello arbore del paradiso che idio uieto a lhuomo che non toccassi. Ma ac cio che lhuomo bene creato/crescessi per maggiore merito dobbedientia. Degna co sa fu che iddio lo leuassi da toccare quella arbore buona. accio che quello che egli fa ceua fussi tanto piu uera uirtu / quanto le uandosi dal bene per comandamento did dio/piu humilemente si sottomettessi al suo creatore. Ma habbiamo da notare quel lo che quiui dice il testo. Mangiate dogni legno del paradiso: ma non toccate dello legno della scientia del bene & del male. Colui che uieta alli suoi subditi uno certo bene/bisogno e che egli li dia licentia di molte altre cose/accio che lanimo delbuo no obbediente non perisca in tutto se egli non potessi usare tutti glialtri beni. Idio haueua conceduto allhuomo che egli po/tessi mangiare di tutti glialberi delparadi so: et uietogli solo uno arbore/ accio chel la sua creatura laquale non uoleua che pe risse/ma che crescessi in uirtu / tanto piu ageuolemente si ritraesse da uno arbore / quanto gliera largito la licentia di tutti glialtri. Ma perche alchunauolta ci sono comandate le cose prospere di questo mō do: et alcunauolta le chose contrarie/dob biamo noi sapere chella obbedientia nul la uale/alcunauolta se ella ha alcuna cosa del suo: et alchunauolta e piccolissima se ella non ha alchuna cosa del suo. Impero che quando cie dato percomandamento al cuna chosa honoreuole di questo mondo: cioe siamo promossi a qualunque dignita de/colui che per obbedientia accepta / di minuisce lauirtu della obedientia/se egli la piglia con troppo proprio desiderio. Appresso non ua dirictamente per la uia della obbedientia colui/che per dilecto dl suo disordinato appetito accepta et piglia le cose di questo mondo. Dallaltra parte se fia imposto allhuomo alchuna chosa ab giecta di questo mondo/onde uergogna: et ingiuria possino seguire/se lanimo non si inchina a desiderarlo per se medesimo / diminuisce il merito della obbedientia / pero che contra uolonta uiene ad pigliare le cose che sono uili et abiecte in questa ui ta. Dico chella obbedientia ha minore me rito se lhuomo dalla parte sua non si reca uolentieri a sostenere gliobbrobrii di que sto mondo. Pertanto la uera obbedientia debba hauere del suo nelle aduersitadi/ ac cio che tanto piu sia gloriosa nelle chose aduerse/ quanto per desiderio piu si con/giugne alla prouidentia didio: Et nelle co se prospere tanto piu sia uile/quanto intut to leua lamente da questa gloria mondana che idio gli fa hauere. Ma noi monstrerre mo meglio il peso diquesta uirtude se noi racconteremo efacti didue huomini che fu rono di uita perfecta. Moise pascendo le pecore nel diserto fue chiamato da iddio per langelo che parlaua nel fuoco aciocheegli fusse duca a trarre degipto la multi/tudine del dopolo disrael. Ma perche elli era humile appresso di se/disubito hebbe in orrore la gloria dello reggimento che gli fu proferta. Et tosto ricorse alla scusa della sua infirmitade dicendo. Signore io ti priegho/non sono eloquente/et da ieri et laltro di in qua/cioe dapoi che tu comī ciasti ad parlare al seruo tuo / io sono fac to di piu tardo et piu impedita lingua che non soleuo: & posponendo se domando u naltro dicendo. Manda colui che tu debbi mandare. Ecco elli parlo col creatore del la lingua et scusossi chelli era sanza līgua p non riceuere la potesta di tanto regimē to. Paulo apostolo fu amonito da dio che egli douessi andare in ierusalem/si come egli dice nella sua pistola a quegli di ga latha. Poi doppo anni quattordici unaltra uolta andai inierusalem/pigliando meco Barnaba et Tito: Et andai secōdo lareuela

che manifestamente si fece per opa si possa fare dentro da noi nella mente/ Diciamo addunque dal principio.

Finita la expositione allegorica comīcia lamorale.

u N giorno essendo uenuti efigluoli di dio innāzi allui/ Ecco che cōlor ui fu presente sathā) Spesse uolte a nostri buoni pensieri: equali p lo aduenimento del sancto spō sono seminati nel cuore nostro con grāde astutia si inframette quel nostro antico nimico p turbarli et p consumarli: et impertāto allhora noi possiamo dire che essendo efigluoli di dio innanzi da esso/ Anchora ui sia presente sathan: Ma in tale temptatione niente ciabbandona el nostro creatore: Impercio che ci fa conoscere collo splendore del suo lume/ cholui elquale con diuersi agguati ci si nasconde. Per laqual cosa lo domanda/ onde uieni? Lo domādare lui el nostro nimico/ non e altro/ se nō manifestarci lidiuersi suoi īganni per diuersi suoi inganni per farci intenti alla guardia del nostro cuore sentēdo lauenuta sua: elquale dice che rispose

Chome sathan con sue astutie ua cercando enostri cuori Capitolo. xiii

i O ho circuita la terra et cercatala tutta. Lo circuire la terra sathā non e altro se non cercare li terreni et carnali intentioni del cuore: plequali egli possa trouare innoi cagione daccusa. Allhora addunq̧ cerchia sathan la terra quādo sta dintorno alli nostri cuori p rimuouerne le uirtu / et seminarui dētro euitii/ p multiplicargli poi nella mente per ausarci iniquitadi perconducerci poi con quelle alle pene etherne in cōpagnia sua: Et nota che non dice che uolasse ma che cerco: pero che non e sua usanza di tētare subito et partirsi/ ma doue truoua el cuore molle/ qui con suoi maluagi cōducimēti ferma el piede accio che dimorandoui ui lasci leuestigie delle rie operatōi contra loquale uedi che Iob e lodato: onde dice (Horai cōsiderato el seruo mio Iob/ che nullo sia simile allui ī terra huomo semplice et diricto: loquale teme dio et fugge il male) Cholui elquale iddio con sua spiratione fortifica cōtra lo nimico/ possiamo quasi dire che sia lodato a giorecchi del nimico sathan / Lo lodare delsignore e prima cōcederci le uirtu scē et appresso guardarle: Ma lātico nimico tanto piu si turba contra libuoni/ quanto piu gli sente fortificati dal difendimēto di dio/ onde odi che soggiūse (Hora teme Iob iddio inuano/ non hai tu steccato ouero afforzato lui et tutta lacasa et lasustātia sua da ogni parte: et hai data latua benedictione allopere delle mani sue: et la sua possessione e cresciuta sopra la terra) Come se aptamente dicessi: perche lodi tu colui elquale tu tanto difendi: et fortifichi/ quasi uogla dire / se egli fussi contra me: et per sue uirtu mi contrastassi/ ben sarebbe degno di tua laude: Onde uedi che malitiosamente domanda cōtra lui quello chel suo difensore benignamēte gli concede: Onde segue.

Chome iddio per sua benignita permette che noi siamo temptati: Capitol xiiii

m A stendi un poco la mano tua et tocca tutte le ricchezze sue: et uedrai se egli rendera benedictione nella faccia tua) Spesse uolte aduiene che facciendo noi fructi di uirtu et hauēdo abbondanza di prosperita lamente nostra si leua in superbia pensandosi alchuna uolta che da essa uengano quegli beni che ella ha: equali beni el nostro nimico malitiosamente desidera di guastare Ma ueramente idio non ci lascia in questo tētare se non per grande sua benignitade: Accio che uedendosi la mente uno poco

essere percossa in quelli beni de quali el la prendea tanta allegreza / conosca ꝑtanto la sua debilita cõsolidãdosi piu forte nella speranza dellaiutorio di dio: Et ad diuiene questo ꝑ mirabile dispensatione di pieta / che doue lo maligno nimico tẽta lo cuore ꝑ dargli morte / Lo misericordioso creatore lamaestra ꝑ dargli uita. Onde bene soggiugne (Ecco tutto quãto egli ha sia nella mano tua / solo in lui non stẽdere la tua mano) Chome se dicessi apertamẽte: Io uoglo in tal maniera sottomettere alla tua tẽptatiõe le sustãtie de miei electi / che nientedimeno tu conosca che io gli conseruo nella radice della mia mente: Per laqual cosa apresso bene soggiugne (Partissi sathan dalla faccia di dio) Impoche dipoi che al nostro inimico non e ꝑmesso da dio di dãneggiare e sancti electi dentro dalla mente / Allhora egli si diparte dalle cose dentro per fare dãnaggio alle cose difuori Et se alchuna uolta iddio ꝑmette che egli dentro da noi dia turbatione alle nostre uirtu: Certo questo fa iddio ꝑ confermarci magiormente inquelle: et tãto permette che egli ci contasti infino ad tãto che noi ꝑ tali tẽtationi stiamo piu confermati in uirtude Accio che forse noi non uoglamo attribuire ad noi medesimi quegli beni che noi facciamo: et accio anchora che noi ꝑsicurta di noi medesimi / non mãchiamo distare sempre solleciti et paurosi contro alli nostri difecti: Et accio che noi tanto piu sollecitamente stiamo intẽti alla guardia delle nostre uirtu / quãto noi maggiormente cognosciamo il nostro aduersario stare sempre apparecchiato contra di noi nella schiera delle sue tẽptationi / Segue apresso (Et un giorno mangiãdo et beuendo li suoi figluoli et le figluole nella chasa delloro fratello primogenito / ecco che uẽne a Iob uno messo: elquale disse / etuoi buoi arauano et letue asine pasceuano appresso di quelle: et ecco che sopra uennono gli sabei et portarolli uia tutti: et ꝑcossono di coltello quegli che liguardauano)

Come lafede e prĩcipio et fondamento di tutte le nostre uirtu. C. xv

Noi dobbiamo sapere che sempre nelcuore delli sancti electi debbe prĩa nascere la sapientia ouero el conoscimento delle buone opere che dobbiamo seguire: et questo ꝑ lo dono del scõ spirito si puo chiamare el primo figluolo della sancta mente: Et questa sapiẽtia nõ e altro se non la nostra fede / Si come ben lo diceua el ꝓpheta / Se uoi non crederrete uoi non intẽderete: Allhora si puo dir che noi habbiamo uero intendimẽto et uera sapientia / quãdo alle parole del nostro creatore noi habbiamo fede di ferma credenza: Hora adunq; Allhora possiamo noi dire che gli nostri figluoli stieno ad mãgiare nella casa delloro fratello prĩogenito / quãdo le nostre uirtu prendon la loro forza nel dono della scã fede: laquale se prima non e generata nel nostro cuore / ueramente nulla nostra opatione puo essere buona / Chome che difuori mostri che sia facta con uirtu: Allhora si puo dire che nella casa del primogenito fratello mangino e nostri figli et le nostre figle / quando dẽtro dalla habitatione della scã fede / le nostre uirtu sono pasciute del cibo della scã scriptura si chome gle scripto / sanza la fede e impossibile di piacere a dio / quasi dicessi el scõ apostolo / allhora ueramente prendono forteza le nostre uirtu quãdo le cominciano a riceuere nutrimento dalli sacramenti della scã fede Ma ecco che essendo le nostre uirtu cosi pasciute di uiuãda di sapientia et di fede el nostro nimico citogle li buoi che arano et la sine che pasceuano / Per li buoi che arano / che altro intẽderemo noi se non gli

mali si figurino uniuersalmente efedeli al la sancta chiesa. Sicome per lopsalmista si dice del figliuolo alpadre. Tu ponesti sot to epiedi suoi ogni chosa/cioe pecore: & tutti ebuoi: et ancora le bestie de campi. Per questa cagione quello medesimo pro pheta uedendo come tutti esemplici posse ghono la sancta chiesa disse. Etuoi anima li habiteranno in essa.

Che si figura per la pecora/bue: et asino et camello C.vii

P Er le pecore pigliamo noi glihuomi ni innocenti. Per gli camelli quelli che trapassono le persecutioni degli huo mini transuersi et charichi di grandi pesi di uitii per libuoi agiogati pigliamo noi el popolo giudaico sottoposto alla leggie per gliasini il semplice popolo gentile. Et che per lo nome delle pechore si figura no glihuomini innocenti lo dimonstra el psalmista quando dice / noi siamo suo po polo: et pecore della sua pastura: Impero che glialtri che non si curono di conserua re la innocentia/non saranno satiati del ci bo della celestiale pastura. Per lo nome del camello si figura nella sancta scriptu/ ra alcunauolta iddio/ alchunauolta la su perbia del popolo gentile sopra lo cui dos so suole crescere uno enfiamento ritorto: Et perche il camello inchina il dosso di su a propria uolonta per riceuere la soma/ra gioneuolmente significa la gratia del no stro redemptore. Ilquale uolontariamente discese dalla alteza della sua potesta / in cio che egli si degno di riceuere in se la so ma: et la grauezza della nostra infirmita de. Onde egli dice nello euangelio. Io ho potesta di porre giu lanima mia: et da ca po ho potestade di ripigliarla. Appresso in altro luogho dice: Piu ageuole e alcha mello passare per la cruna dellago che il riccho entrare nel regno del cielo: Per lo nome delriccho si figura lhuomo superbo et per lo nome del camello il suo abbassa/ mento. Sicche il camello passo per lo foro dellago quando il nostro redemptore insi no al pigliare la morte per noi passoe per la uia strecta della passione/laquale passi one fu chome agho/pero che ella punse el suo corpo di grandi dolori / pertanto piu ageuolemente il ricco entra nel foro dello agho/che nel regno de cieli. Pero che se christo pigliando le graueze della nostra infirmitade/non hauessi per la sua passio ne mostrato ad noi la forma dello humili arsi / mai la nostra superba testa non si sa rebbe inchinata allasua humilitade. Anco ra per lo nome del camello si figura el po polo gentile torto et pieno di uitii: Sicho me dice Moise che essendo gia inchinato il giorno alla nocte/sedendo Rebeccha in su il camello/ uidde Isahac che era uscito fuori al campo: laquale disubito discese del camello: & uergognandosi di hauerlo ueduto si coperse il uiso col mantello. Per Isahac che usci fuori essendo gia il di inchinato/figuriamo noi cholui/ ilquale uenendo nella fine delmondo/quasi inchi nato el die usci fuori al campo. pero che se egli si monstro uisibile inquesto mondo essendo egli inuisibile. Ma Rebeccha quã do sedeua sopra il camello lo uidde. Impe roche un poco ueggono et considerano id dio li fedeli che sono usciti del popolo gẽ tile per essere fitti anchora in molti uitii: Et per non hauere anchora gusto spiritua le: ma carnale. Ma disubito Rebeccha di scese del camello/pero chelli fedeli abban donando euitii: ne quali prima per super/ bia erano saliti/anchora si cuoprono chol mantello/peroche uedendo iddio si uergo gnorono delle loro operationi infime: & terrene. Sicche quella che prima liberamẽ te era portata in sul camello/poi discendẽ do si cuopre el uiso per uergogna. Onde lo appostolo paulo dice alla chiesa primi/ tiua conuertita / quasi come a Rebeccha/ che discese del cammello: et che si pose il

mantello sopra la faccia. Hora che fructo haueste uoi allhora inquelle cose diche hora uoi ui uergognate? Ne buoi si figura alcunauolta la pazia de luxuriosi: alchuna uolta la faticosa forteza de predicatori/ alcunauolta lhumilita del popolo disrael. Per lo nome de buoi si figura per comparacione la pazia de luxuriosi come ildimostra Salomone/ elquale hauendo inprima decto della lasciuia della femina meretrice aggiunse et disse. Disubito la seguita chome bue menato al sacrificio. In altra parte per lo nome del bue si figura la fatica del predicatore/ sichome leparole della leggie ildimonstrono dicendo. Non turerai la bocca albue che attrita il grano. Come se apertamente dicessi. Nō uietare che il predicatore non habbi il fructo delle sue parole. Da capo per lo nome del bue si figura il popolo giudaico/ sicome ilprophe ta ilquale annuntiando loaduenimento di dio nostro redemptore dice. Cognobbe il bue ilsuo possessore: et lasino la mangiatoia del signore suo/ Volendo per lo bue significare el popolo giudaico domato sotto il giogo della leggie et per lasino il popolo gentile elquale sera dato adilecti carnali: et quasi era facto bestiale. Appresso per lo nome delli asini: et delle asine si significa alchunauolta la mansuetudine de semplici/ alchunauolta la lasciuia deluxuriosi/ alchunauolta la stoltitia del popolo gentile sicome noi habbiamo disopra decto/ Che per lo nome delli asini si figuri la lasciuia de luxuriosi per comperatione lo dimostra chiaramente il propheta quando dice. Le loro carni sono chome carne dasini. Ancora per lo nome de gliasini si figura la uita de semplici sicome noi legiamo Che andando il nostro redemptore in Ierusalem sedette sopra lasina. Ierusalem si interpreta uisione dipace. Siche sedendo cristo sopra lasina si ua ī ierusalem/ cio e che possedendo egli le menti delle persone sēplici le conduce infino alla uisione della pace per lasua sancta sessione et mansione Da capo per lo nome delli asini si figura la stoltitia del popolo gentile sicome il propheta il dimostra dicendo. Beati uoi che seminate sopra tutte lacque: et che mettete il piede del bue et dellasino. Seminare sopra tutte lacque/ si e a predicare a tutti epopoli le fructifere parole della uita eterna. Ma mettere il piede del bue et dellasino sie ristrignere gliandamenti del popolo gentile et giudaico co legami de comādamenti celesti. Pertanto tenendo prima per uero la historia della lettera nella persona del beato iob. Noi crediamo per la allegoria epopoli tutti della sancta chiesa ragioneuolemente potersi intendere sotto il nome di questi animali. In modo che quello che qui e scripto ci narri lecose gia facte et dimonstri quello che debbi uenire per dispensatione delsancto spirito: ilquale mirabilemente ordina tutte le cose. Sic che ricognosciamo nelle pecore efedeli et innocenti popoli di giudea satiati ne tempi passati nelle pasture della leggie dimoyse. Riconosciamo ne camelli quelli semplici popoli de gentili che sono uenuti alla fede. Equali prima sotto la leggie del paganesimo pareuono molto bructi: cioe di bructura di uitii/ quasi come di bructura delle loro membra. Hora come noi dicemo disopra/ perche la sancta scriptura suole ripetere quello che ella uuole con/fermare/ possiamo noi per li buoi anchora pigliare il popolo disrael trito quasi dal giogo della leggie: et per gliasini il popolo gentile chome decto e disopra. Elquale inchinandosi ad adorare pietre seruiuono con animo bestiale alli idoli non faccendo la ragione alcuna resistentia nella loro mēte: ma sottomettendo quasi il dosso ad tanta stultitia. Ma la sancta chiesa quasi aggrauata nel suo principio di molte tentationi perdette molti del popolo gentile & giudaico/ cioe che non gli pote conuertire Ma rihara il doppio nella fine del mondo

Pero che il numero delli fedeli crescera in maggiore quantita per la conuersione del luna natione et dellaltra. Apresso noi pos siamo pe buoi aggiogati intendere esancti predicatori. Onde mandandoli christo ad predicare / dice lo euangelio che egli gli mando a due a due insieme. Oueramente perche due sono ecomandamenti della ueritta. Oueramente perche la compagnia nō si puo tenere meno che fra due. Accio che per la forma della loro commissione esācti predicatori cognoscessino quanto douessino amare laconcordia della loro compagnia. Anchora noi possiamo come noi dicemo disopra figurare le menti de semplici huomini per lasine. Ma la sancta chiesa riceuera dupplicati ebuoi et gliasini: Perche esancti predicatori equali impauriti lungo tempo nelle tentationi haueuono taciuto / usciranno fuori: Et similemente le persone semplici lequali uinte dalla paura temeuano di dire la uerita / tanto allhora piu fortemente cacceranno fuori publicamente le loro uoci a confessare la uerita quanto piu debilemente prima haueuono hauuto paura: Noi habbiamo esposte qui brieuemente in figura della sancta chiesa queste cose lequali noi ci ricordiamo dhauerle decte piu diffusamente nelprincipio di questa opera / cio e chome elle si possono adattare al capo della sancta chiesa cio e cristo. Pertanto chiunque ha uoglia dessere piu pienamente di cio informato / degnisi di leggiere il secondo libro diquesta opera. Ma se alchuno ci domandassi che noi douessimo dire et disporre etiandio di questi numeri delli animali perche furono Mille paia di buoi / mille asine. et semilia camelli: et quattordici migliaia di pecore Noi possiamo brieuemēte rispondere che appresso alla scientia de secolari ilnumero di mille e tenuto percio perfecto / perochе rende sodo ilquadrato del numero denario cioe didieci uolte dieci che fa cento / siche questa figura non e quadrata ma piena. Ma acciochе ella salga in alteza. et sia facta soda da capo / conuiene che dieci si multiplichi per cento et fara mille. Elnumero di sei pero e perfecto / perche il primo si compie per le sue parti / cio e per la sesta parte et la terza et la meza / che sono uno: et due et tre che acconzandoli insieme fanno sei: Et nonsi truoua alcuno numero ināzi alsei che essendo diuiso nelle sue parti faccino lo intero suo / se non sei. Ma perche noi uiuendo uirtudiosamente trapassiamo tutte queste cose / per la nobile doctrina della sancta scriptura trouiamo noi in essa ancora donde sia perfecto il numero di sei et di sette et di dieci et di mille. El numero di sei trouiamo noi perfecto nella sancta scriptura / pero che nel principio dl mondo iddio compiette di fare il sesto die quelle cose che egli comincio a fare il primo. El numero disepte e perfecto nella scā scriptura / perche ogni operatione buona si fa per le septe uirtu mediante lo spirito sancto / accio che la fede et lopere si compino insieme. El numero di dieci si truoua perfecto in essa / pero che la leggie si conchiude in dieci comandamenti. Et ogni peccato non e uietato per piu parole / che per dieci. Appresso secondo la sententia della somma uerita glioperai della uigna hanno remuneratione solo deldenario cio e di dieci. Anchora delnumero di dieci tre sarrogiono a septe. pero che lhuomo che e facto danima et dicorpo / ha inse septe qualitadi: et mantiensi insuo stato per tre qualitadi spiritualmente: et per quattro corporalmente. Nella dilectione didio e elli spiritualmente spinto da tre qualitadi / quando allui e comandato per la leggie. Amerai iddio tuo signore con tutta lamente tua: et con tutta lanima tua: et chon tutta la tua uirtu. Corporalmente e egli facto di quattro qualitadi / cioe di materia calda / fredda / humida: et secca. Sicche lhuomo

che e composto di septe qualitadi si dice che e rimunerato del denario numero per che in quella perfectione della superna pa tria le nostre septe qualitadi sono congiũ te alle tre eterne/ Accio che lhuomo hab/ bia la contemplatione della sancta trinita et delle remunerationi della sua fatica ui ui in gloria quasi perfectamente ristorato nel numero denario. Oueramente che sep te sono le uirtudi con lequali lhuomo si e xercita in questo mondo in fatica. Et quã do la contemplatione della trinitade glie data per retributione possiamo noi dire / che allhora lasua fatica gli sia remunerata del denario numero. Ancora ciaschuno huomo perfecto riceue etiamdio il denari o numero in questa uita/quando a quelle septe uirtudi sono aggiunte fede et speran za et caritade. Appresso il numero dimil le e tenuto perfecto nella sancta scriptura Pero che per lo suo nome si figura la uni/ uersitade delle chose. Onde dice la scrip tura. La parola che iddio mandoe in mille generationi. Pero che quando appena noi crederremo che il mondo si distendessi in cento generationi / uolle il psalmista per mille generationi monstrare tutte le gene rationi che potessino mai essere. Sicche il beato Iob ribebbe quattordici milia pe/ core. Imperoche quãdo la perfectione del le uirtudi nella sancta ecclesia si truoua ne maschi et nelle femine/el numero septe nario e raddoppiato in essa. Ribebe anco ra sei milia camelli/pero che choloro rice uono plenitudine dopere uirtudiose nella sancta chiesa: equali gia prima lungo tem po passato si leuorono dalla bructura del li uitii. Ribebbe mille paia di buoi: & mille asine/peroche nella sancta chiesa ha riceuuto fra il numero de suoi perfecti li giudei: et egentili: et esaui: et li semplici: equali sono ritornati allei doppo ilcadimẽ to delle tentationi. Ribebbe anchora sep te figliuoli: et tre figliuole/ pero che ella hae aggiunto fede/ speranza & charita ad quelli huomini a quali ella hae donate le septe uirtudi per condurcegli ad perfectio ne. Accio che ella goda tanto piu uerace/ mente delli suoi figliuoli/ quanto ella ue de non mancare loro alchuna uirtude.

Ma perche noi habbiamo succinctamente transcorso queste chose/ hora attendiamo a trouare et discutere enomi delle figliuo le del beato Iob. Segue il testo et dice (Et chiamoe il nome delluna Die: et il no/ me della seconda Cassia: et il nome della terza Cormistibio. Cholui che interpreto di lingua Harabia in latino questa opera/ uedendo chome questi nomi erano tracti dalle uirtudi / sauiamente attese ad non porgli in quella forma che egli le trouoe in harabico: ma mutandogli in nostra lin gua piu apertamente gli interpretoe. Chi non sa che Die et Cassia sono nomi latini Ma perche nel nome della terza figliuola dice Cormistibio: et lazampogna delli pa stori non si chiama in grammatica tibio / ma tibia / credo che non tenessi nella no/ stra lingua la significatione del nome cho me haueua facto nellaltre. Ma piu tosto uolle interpretare il nome di quella pro/ prietade et forma/che egli e nella sua lin gua harabica. Oueramente perche egli cõ pose in sua lingua uno nome di due uoca/ boli/ cioe corno et tibio / interpretandolo poi luno et laltro in lingua nostra in una delle parti della grammatica sicuramente la interpretoe in quello modo che uolle. Onde quando noi ueggiamo chella prima figliuola del beato Iob e decta Die/la se/ conda Cassia/laterza Cormistibio/ possia mo noi dire che per questi tre nomi si figu ri tutta la generatione humana: laquale fue electa da iddio per la sua benignitade: et per sua misericordia. Noi ueggiamo / che lhuomo fu facto chiaro et nobile di su a conditione et natura / pero che il creato re lo addornoe di splendore di naturale in

nocentia: laquale poi per propria malitia cadendo nelle tenebre del peccato et abbãdonando il lume della ueritade si nascose quasi sotto errore della nocte: et pero inaltro luogho si dice che egli seguito lombra cioe la obscuritade. Ma perche a idio non mancho la larghezza della sua usata bontade/ trouoe egli altro rimedio contro alle tenebre del suo peccato: cioe che hauendolo prima potentemente creato ad potere bene operare/ poi egli cadendo/ piu potentemente lo ritrasse dallo errore: et ricomperollo da morte alla uita col suo sangue. Et perche iddio uidde che per la sua caduta del peccato lhuomo haueua perduto la fermeza della sua condictione: et della sua innocentia/ larmo egli di molta uirtute et doni/ accio che egli potessi resistere contro alle battaglie della propria infirmitade et corructioni. Lequali uirtudi se sono congiuncte con la innocentia de buoni serui di iddio/ rendono quasi uno odore di suauitade. Per questa cagione dice sancto Paulo. Noi siamo buono odore di christo a dio. Per questa cagione anchora la sancta chiesa sentendo certo odore di suauitade nelli suoi electi/ parla nella cantica canticorum dicendo: Mentre che lo Re e nel suo cubiculo el mio nardo dette lodore suo. Chome se piu apertamente dicessi. Infino ad tanto chello Re e nascosto alli occhi miei/ stando egli appresso se medesimo nella sua secreta requie del cielo. La uita delli electi e exercitata delli odori di mirabili uirtudi/ accio che eglino ardino di piu feruente desiderio infino che eglino non ueggono cholui che eglino desiderano di uedere. Sicche essendo il Re posto nel suo cubiculo el nardo rende odore/ quando stando iddio nella sua somma beatitudine celeste le uirtudi de sancti huomini nella sancta chiesa ci porgono exemplo et gratia di grande suauitate. Hora perche lhuomo creato rendeua splendore di grande innocentia: et poi che egli e ricomperato rende odore di suauitade per lo exercitio delle sancte operationi dirictamẽte la prima figliuola del beato Iob e decta Die: et la seconda Cassia. Et bene fue chiamata Cassia quella seconda figliuola: La quale fue dilatata in tanto odore di si excellente uita. Pero che in quello principio che lhuomo fue creato giusto non haueua bisogno di tante uirtudi quanto egli ha bisogno hora. Anzi se egli hauessi uoluto stare in quello stato che egli fu creato sanza alchuna difficultade harebbe potuto uĩcere il nimico che era posto di fuori. Ma poi che il nimico entro dentro per lo consentimento dellhuomo/ maggiore faticha ha hauuto egli a cacciare fuori il nimico uincitore: el quale sanza faticha si sarebbe stato cacciato/ se lhuomo prima hauessi facto resistentia/ Onde noi habbiamo teste bisogno di piu chose che non sarebbono state necessarie nel paradiso. Hora habbiamo noi di bisogno della uirtute della patientia di faticoso ammaestramento di doctrina/ di castigare il corpo/ di continui prieghi/ della confessione delli peccati/ di molte lachrime: Delle quali tutte chose lo huomo non hebbe bisogno quando fu creato/ pero che egli harebbe hauuto gloria eternale per la sua conditione medesima. Impero chella medicina amara si da allo infermo per cacciare la infirmitate: et perche egli ricoueri lo stato della sanitade. Allo huomo sano non gli si dae medicina perche egli diuenti sano: Ma egli bene mostrato quello di che egli shabbi ad guardare accio che egli non infermi. Pertanto ci conuiene usare maggiore sollecitudine per non hauere saputo guardare la sanita usata hora che noi la uogliamo ricuperare: Et perche tutti questi nostri sforzamenti facti nello racquistare della sanitade/

gettano grande lume doppinioni et dibuona fama nella ſancta chieſa / il nome della ſeconda figliuola rende odore di merito / ſi come la chaſſia. Accio che chome la prima figliuola fu chiamata Die per la degnita della ſua nobile creatione / choſi laſecõda ſia chiamata Chaſſia per lo odore della forteza delle uirtudi che ella uſa per lagratia del noſtro redemptore. Onde per lo propheta e decto ad queſto noſtro redemptore. La mirra et la gomma et la chaſſia eſcono de ſuoi ueſtimenti da gradi dauorio per liquali le figliuole delli Re thanno dato dilecto nel tuo cuore.

Che ſignifica per mirra et gomma et chaſſia C. viii.

n Oi pigliamo per lo nome della mirra / gomma : et caſſia / la ſuauitade delle uirtudi: et per li gradi dello auorio il ſalimento dellhuomo uirtudioſo: elquale ſi ſforza di ſalire ſuſo in uirtudi congrãde fortezza. Ad queſto modo il noſtro redemptore uſa nello ſuo ueſtimento mirra / gomma et caſſia / pero che egli ſparge per lo mondo ſuauita dodore di mirabile uirtute per mezo delli ſuoi electi de quali el li dolcemente ſi ueſte et adorna. Pe quali electi lodore uiene giu da gradi del uiuorio: Pero chelle oppinione delle uirtudi / che ſono in loro ſi genera non per obſtentatione di ſimulatione / ma per ſalimento di uera et ſoda operatione. Si che bene ſegue il teſto et dice. De quali le figluole de Reti dilectorono nel tuo honore. Lanime ſãcte generate dalli antichi padri nello conoſcimento della ueritade / danno dilecto al noſtro redemptore nel ſuo honore : impero che elleno cercano dacquiſtare lode di bene che elleno fanno. Et perche la generatione humana rinnouata etiandio la terza uolta per la reſurrexione della carne ſara condocta in cielo ad cantare inſieme chon li ſpiriti beati la loda di iddio eternalmente. La terza figliuola del beato Iob e chiamata Cormiſtibio / perche per lo cormiſtibio ſi da adintendere il canto che ſi fa ĩ cielo per tutti quanti li beati. Onde quiui ueracemente ſadempiera quel decto del propheta. Cantate addio cantico nuouo. Quiui ueracemente ſadempiera doue il canto della diuina laude non ſi cantera gia piu per fede: ma per uiſibile forma. Quiui riceuera ueri canti delle ſue lode da noi el noſtro ſommo creatore: elquale fece la humana generatione / die / nel crearla di nuouo: et chaſſia per ricomperarla chol ſuo ſangue: et cormiſtibio per conducerla inſino alli canti del celeſte regno. Sicche noi che fumo creati die et lume : et per eſſere ricomperati per lo ſuo ſangue ſiamo chaſſia / quando che ſia ſaremo chormiſtibio / cioe condocti in cielo ad quegli ethernali canti & gaudii. Ma innanzi chella ſpoſa uenghi allo lecto dello ſpoſo / conuiene che ella lieui da ſe qualunque macchia di bructa uita: et apparecchiandoſi allo amore del ſuo ſpoſo addorni et puliſca ſe medeſima di belle uirtudi. Studiſi di piacere ne gliocchi del ſommo giudice: et leuandoſi dalli deſiderii terreni trapaſſi li bructi modi della conuerſione humana. Onde bene ſoggiugne il teſto delle figliuole del beato Iob et dice (Non furono trouate alchune femmine belle in tutta la terra / come le figliuole di Iob.

Delle belleze delle anime ſancte. C. viiii.

l Anime delli electi per la bellezza della loro uirtute trapaſſono tutti glial

tri huomini: quasi conuersono in terra / se condo lo appetito del corpo: Et questo in teruiene / pero chelli sancti huomini quando affliggendo loro medesimi dalla parte difuori piu uanno disprezati / tanto piu ueramente addornano dentro le anime loro. Per questa cagione il psalmista dice alla sancta ecclesia che e addornata della belleza delli suoi electi. El Re amoe la tua bellezza. Della quale pocho poi soggiugne et dice. Ogni sua gloria sono le figliuole delli Re dalla parte di dentro. Imperoche sella anima cercassi la gloria difuori / non harebbe dentro la belleza che ama il suo signore. E uero che benche in essa sancta chiesa molti habbino splendore della belleza delle uirtudi: et per la perfectione della sancta uita trapassono emeriti de glialtri / Nientedimeno alchuni equali non sono sufficienti affare quelle grandi chose / confessando la loro fragilitade / pure sono raccettati nel grembio della pietate del sommo iddio. Equali quanto possono fuggono il male / benche inquanto eglino appetiscono non faccino le opere degli perfecti huomini. Nientedimeno il misericordioso iddio riceue benignamente questi tali. et tiegli appresso di se secondo la misura et grado che eglino meritono. Onde soggiugne il testo et dice (El padre suo dette loro la heredita fra eloro fratelli) Ma elleno sono chiamate belle in forma et modo de glihuomini perfecti. Et etiandio quasi per forma et modo delli imperfecti huomini riceuono come deboli la heredita īsieme fra esuoi fratelli. Imperoche la leggie uecchia non haueua per usanza di dare alle femmine la heredita insieme co maschi. Et questo era perche ella persua strecteza richiedeua alli huomini opere forti et grandi / dispregiaua le chose deboli et fragili: et attendeua piu ad leghare el popolo chon rigiditade / che chon amore.

Ma uenendo il nostro piatoso redemptore iddio in carne / nessuno che ricognoschi la propria fragilitade / perde pero la speranza dhauere qualche particella nella heredita celestiale. Anzi il nostro padre dae etiamdio alle femmine la loro parte della heradita fra gli maschi / pero che egli riceue glinfermi et humili fra forti & perfecti nella heredita superna. Onde la somma uerita dice nello euangelio. In chasa del mio padre sono molte mansione. Apresso al padre sono mansioni / impero che ciascuno riceue luogho differente da glialtri secondo esuoi differenti meriti in quella ethernale beatitudine. Ma niuno sente mācamento per quella differentia / impero / che a ciaschuno basta quello che glie dato Sicche le sirocchie uengono ad hauere la heredita con li fratelli. pero chelli fragili saranno messi dētro con li forti / in modo che se pure alchuno per sua imperfectione non sia del sommo grado / Nientedimeno non sara priuato di parte diquella etherna heredita / se egli fia humile / Queste differentie della mansione secondo la diuersita de de meriti bene toccha sancto Paulo / quando dice. Altro e la chiareza del sole: et altra quella della luna: & altra chiareza e quella delle stelle / impero che una stella e differente dallaltra inchiereza. Seguita el testo nostro et dice (Doppo queste chose uiuette Iob anni cento quaranta: et uidde esuoi figliuoli: et efigliuoli delli figliuoli suoi infino alla quarta generatione: et mori uecchio et pieno di di.) Nella sancta scriptura non di leggieri si pone ad alcuno morto questo modo di dire / cioe pieno di di / se non di persona che sia per essa sancta scriptura lodato. Impero che uoto di di e cholui elquale benche molto tempo sia uissuto / Nientedimeno hae chonsumato el tempo della sua etade in uanitade. Per lo contrario cholui e /

decto pieno di di. elquale non ha lasciato passare il tempo suo sanza fructo. ma con continuo merito delle sancte opere rimane il fructo desso tempo appresso el giusto giudice/etiandio poi che il tempo e passato. Ma perche sono alchuni equali desiderano di udire riducere la allegoria di queste chose nella sancta chiesa/uoglio tanto piu obbedire aloro desiderii/quanto godono piu della loro intelligentia spirituale Se noi multiplichiamo quattordici perdieci/uegnamo noi insino a cento quaranta/ Et dirictamente la uita della sancta ecclesia e computata per lo multiplicare di dieci in quattordici: impero che ella conseruando luno testamento: et laltro: Et uiuẽdo secondo gli dieci comandamenti della leggie uecchia: et secondo equattro euangelii giugne insino alla altezza dellagrande perfectione. Onde bene che sancto Paulo scriuessi quindici epistole/pure la sancta chiesa non ne tiene piu che quattordici Accio che si uedessi per esso numero delle epistole chello egregio doctore Paulo ricercoe esecreti della leggie: et dello euãgelio. Sicche bene dice il testo che il beato Iob uisse doppo eflagelli/ pero che la chiesa prima e percossa del flagello della disciplina: et dipoi e fortificata di perfectione di sancta uita: laquale sancta ecclesia uede li suoi figliuoli: et efigliuoli delli figliuoli suoi insino alla quarta generatione/impero che ella uede chome gli nascono figliuoli per conforto delli sancti predicatori continuamente/cio e/da questa etade: laquale si uolge per quattro tempi dello anno infino alla fine del mondo.

Et non e contro alla uerita se noi diciamo el tempo figurare per legenerationi. Pero chella successione de figliuoli et delli nipoti e una progenie/ cio e uno dilatare di latare di tempo. Chosi quando elpincerna del Re di Egypto uidde in sogno che la uite produceua tre propagine/Ioseph docto et ammaestrato delle solutioni delli sogni/disse che tre propaggine erano tre di

Pertanto se per tre propaggine si figuro lo spatio di tre di / etiamdio per quattro generationi si figurano equatro tempi dello anno. Sicche la sancta chiesa uede gli suoi figliuoli/quando uedde la prima generatione delli suoi fedeli. Vede efigliuoli defigliuoli quãdo uede che altri figliuoli sono generati nella fede de primi fedeli Muore uecchia et piena di di/ Imperoche crescendo la luce per lo fructo delle continue sancte operationi/ finalemente porrae giu il peso della carne corruptibile: et entrerra nella gloria immarcessibile della patria celeste. Muore piena di di/ perche glianni mutabili non passeranno allei ma sara confirmata di stabile merito delle sue fatiche. Dico che morra piena di di lasancta chiesa: laquale in questi tempi transitorii adopera chosa che non trapassa. Onde nello euangelio disse christo. Operate cibo che non perisca / ma che duri in uita eterna. Ad questo modo la sancta chiesa non perde li suoi di/etiandio quando lascia la uita presente/pero che ella truoua nelli suoi electi tanto multiplicato piu il loro lume/quanto ella con maggiore cautela et sollecitudine li guarda da ogni tentatione. Non perde la sancta chiesa gli suoi di/impero che ella non resta di pensare tutto di uigilantemente se medesima in questa uita: et non lascia per alcuna pigritia di fare quello che ella puo fare di bene Per questa cagione dice Salomone di lei: Ella considera le uie della sua chasa: & otiosa non mangia il pane. Considera le uie della sua chasa/pero che ella sottilmente ricerca tutte le cogitationi della sua conscientia. Non mangia in otio el pane: pero che per opera monstra nel conspecto del giudice superno quello che per intellecto

comprende dellasancta scriptura. Appresso dice che ella muore / pero che quando ella e absorta dalla contemplatione della eternitade intutto perde ogni mutatione: In modo che in lei non uiue: et non rimane inalchuno modo chosa alchuna che possa impedire la uisione della somma beatitudine: Et tanto piu ueracemente la uede quanto piu realmente muore / cioe si diparte da tutte le cose exteriori. Crediamo adunque che tale morte et tale plenitudine de di si faccia nel beato Iob: et in ciascuno membro: cioe in ciaschuno huomo perfecto della sancta chiesa: et chosi speriamo che fia finalmente di tutte le sue membra. Tenendo essere si stata uera la storia narrata / che non tolghi pero la prophetia di quello che si figura per essa. Impero che le chose buone che noi trouiamo nella uita de sancti huomini se elle hanno mancamento della uerita nulla uagliono: & se non comprendono alchuno misterio / sono di piccola stima. Pertanto la uita de sancti huomini e discripta per lo spirito sancto / accio che ella ci dia splendore et lume per lo intellecto spirituale: Et nientedimeno non si parte dalla uerita della historia In modo che tanto lanimo nostro sia piu fermo nel suo intellecto / quanto egli stando quasi nel mezo per fermo tenghi essere uere le chose passate: et per la speranza aspecti dicerto uenire le chose future.

Conclusione di tutta lopera C.x.

H auendo io compiuta questa opera mi pare che io debba hora ritornare ad me medesimo. Impero che nella nostra mente etiandio quando si sforza di dire bene / molto si sparge fuori di se medesima. Et quando noi pensiamo chome noi dobbiamo profferire le parole / quelle parole trahendoci fuori diminuiscono la sodeza et la forteza della mente. Sicche a me conuiene ritornare dallo extrinseco modo di parlare dentro al secretario luogo del mio cuore / accio che io uenga ad examinare le cogitationi della mia mente / quasi in uno concestorio di sauio consigho / sicche io uegha se io hauessi decto alchuna cosa male per poca cautela / o alchuno bene non con debito modo. Impero che allhora dice lhuomo bene quando egli che dice desidera per quello che egli dice piacere a colui da cui egli hae da potere bene dire. Et ben che io non mi ricordi hauere decto male alchuna chosa / pure non mi uoglio difendere obstinatamente che in qualche chosellina io non debbia hauere decto male. Bene confesso che per mio difecto io non ho decte perfectamente alchune chose buone che la diuina gratia mi porgeua. E uero che ritornando io dentro ad me medesimo lasciando stare le foglie delle parole: et erami delle sentẽtie: & guardando sottilemente la radice della mia intentione / io ueggho in essa che sottilemente io lho facto per piacere a iddio. Ma non so chome furtiuamente lo appetito della humana loda si mescola con la intentione prima: per laquale io mi sforzauo di piacere a iddio. Laqual chosa discernendo io tardai dopo il facto / mi truouo hauere proceduto nel lopera altrimenti che io so che io non la cominciai. Cosi interuiene spesseuolte chella intentione della loda humana si congiugne occultamente: et quasi piglia in camino la prima buona nostra intentione che fu di piacere a dio solo: et sforzasi di peruerterla. A modo che quando lhuomo piglia il cibo per lo bisogno del corpo / il dilecto della gola quasi furtiuamente li uiene dietro: et fa che noi forniremo con dilecto et con uitio spesseuolte la refectione corporale: laquale noi cominciamo per bisogno.

Anchora confesso che uno appetito un po co correcto elquale cerca delli doni didio piacere alli huomini / saccompagna insidi ando con la mia prima intentione buona: et con la diricta fede: laquale appetisce so lo di piacere a dio. Onde se noi saremo e xaminati nel di del giudicio di queste cho se che modo ci sia dessere salui quando el nostro male e pure male: et il nostro bene che noi crediamo chesia bene non puo esse re chosi puro bene? Ma io credo che ad me sia stato di bisogno di scoprire libera / mente a ghiocchi delli miei lectori quello che io riprendo in me medesimo dentro in secreto / monstrando che nella expositione mia io non ho nascosto quello che io ho se tito: et per confessione non ho celato quel lo che io sobstengo nella conscientia. Per la expositione io manifesto edoni diddio: et per la confessione io scuopro euitii miei Et perche in tanta moltitudine dhuomini non manchera che non ui sia de paruoli / che potranno hauere alcuno buono admae stramento delli miei decti. Et che anchora non ui sieno delli huomini sommi: equali possino hauere misericordia alla mia fra / gilitade / nelluno caso et nellaltro rimediã do / offero a paruoli quella cautela et sol / lecitudine chio posso / et dalli perfecti spe ro dhauere misericordia. A paruoli io ho decto per expositione quello che egli no habbino affare: A perfecti per confessi one manifesto quello di che eglino mhab bino ad perdonare. A paruoli non sottrag gho la medicina delle parole. Alli perfec ti non nascondo lapritura delle mie ferite: Pertanto priegho chiunque leggiera que sta opera / che innanzi al distrecto giudice egli porghi ad me lo adiutorio della sua o ratione: et per lachrime purghi cio che el li truoua di bructura in me. Siche faccẽ do comparatione dalla uirtu della sua ora tione / alla uirtu della mia expositione / el mio lectore nella compensatione della su a cortesia mauanzera / se egli da me riceue parole: et io dallui riceua lachrime per me rito.

DEO GRATIAS AMEN

Fine del libro trigesimo quinto: et ulti mo de morali di sancto Gregorio Papa et doctore della sancta chiesa sopra la uita di Iob propheta. Impresso nella dignissima cicta di Firenze per Nicholo di Lorenzo della Magna. Nellanno dalla natiuita del Signore. M.CCCC.LXXXVI. Adi. XV. del mese di Giugno.

Papa Gregorio primo / Secondo la cro nica di Vgo monaco del monasterio flora cense di Francia: Elquale racconta che il decto papa Gregorio Mori nelli anni di Christo secento quattro / il secondo anno di Foca imperadore: Et doppo lamorte di sancto Benedecto anni sessanta octo / A di Dodici di Marzo.